ACTA
APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ANNUS L - SERIES II - VOL. XXV

TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS
M-DCCCC-LVIII

I

An. et vol. L 27 Ianuarii 1958 (Ser. II, T. XXT) - N. 1

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTAEI UM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

NUNTIUS RADIOPHONICUS

A BEATISSIMO PATRE URBI ET ORBI DATUS, DIE XXII MENSIS DECEMBRIS A. MCMLVII, DOMINICA IV ADVENTUS, ADSTANTIBUS EMIS PP. DD. CARDINALIBUS, EXCMIS DD. EPISCOPIS ET ROMANAE CURIAE PRAELATIS.

In alto gli sguardi - II mistero del Natale

« Leva, Jerusalem, oculos tuos, et vide potentiam regis : ecce Salvator venit solvere te a vinculo », « Solleva in alto i tuoi occhi, o Gerusalemme, e guarda la potenza del re : ecco che il Salvatore viene a liberarti dai ceppi » -[1] II materno invito della Chiesa a sollevare lo sguardo verso i cieli, per aspettare di là il Dio Salvatore, e, con Lui, P affrancamento dai vincoli delle disarmonie che irretiscono gli animi, Noi desideriamo di ripetervi, diletti figli e figlie dell'Orbe cattolico, come paterno augurio in questo Natale, che trova gli uomini, bensì con gli sguardi rivolti in alto, ma coi cuori gravati da angosciosi incubi per la incerta sorte della umana famiglia e della sua stessa terrestre dimora.

Non così i Pastori di Betlemme, nè i Magi di Oriente scrutarono i cieli, quando ai primi apparvero gli Angeli e agli altri si mostrò la mistica stella, annunzianti la nascita del Figlio di Dio sulla terra. Un profondo stupore pervase i loro animi nell'apprendere e nell'assistere ai <(Magnalia Dei)),[2] alle grandi e meravigliose gesta di Dio, che raggiungevano il culmine e la sintesi di ogni possibile grandezza in quel tenero Bambino, nato nella città di Davide, avvolto in poveri panni e adagiato in umile pre-

[1] **Brev. Rom., Fer. 2 infra HeM. I Adv., Ant. ad Magnif.**
[2] ***Act. Ap.* 2, 11; i *Petr.* 2, 9.**

sepio.[3] Il loro stupore però non aveva nulla in comune con lo sbigottimento e lo schianto che sogliono suscitare le terribili grandezze, bensì si tramutò in onda di soave conforto, in respiro d'ineffabile pace e di placante armonia, quali soltanto Dio sa infondere negli umani spiriti, che Lui cercano, accolgono e adorano.

Grandezze dell'uomo e grandezze di Dio

Se non che, dinanzi all'evento inenarrabile della venuta del Verbo divino nel mondo, dinanzi a questo fatto eccellentissimo sopra tutti gli altri nella storia del genere umano, degno pertanto di suprema ammirazione, non tutti gli uomini s'inchinano adorando, quasi prigionieri della loro stessa piccolezza, quasi incapaci d'immaginare le possibilità dell'infinita grandezza. Altri poi, spettatori dell'enorme sviluppo della scienza moderna, che ha esteso la cognizione ed il potere dell'uomo fin verso gli spazi astrali, quasi accecati dal fascino dei propri risultati, non sanno ammirare che le <(grandezze dell'uomo », chiudendo volontariamente gli occhi alle « grandezze di Dio ». Ignari o dimentichi che Dio sta anche più in alto dei cieli stessi e che il suo trono poggia sopra i vertici delle stelle,[4] essi non ravvisano più la verità ed il senso dell'inno, cantato dagli Angeli sopra la grotta, ove si manifestò la suprema divina grandezza : ((Gloria in excelsis Deo » ; ma sono, al contrario, tentati di sostituirlo con l'altro di « gloria in terra all'uomo », all'uomo che tanto idea ed effettua, quindi all'« homo faber », come viene designato da alcuni filosofi, essendosi rivelato tale in opere che sembrano sorpassare ogni umana misura.

È il momento questo di ricondurre a giuste proporzioni l'ammirazione dell'uomo moderno verso se stesso. Temperando con saggia moderazione il senso quasi di ebbrezza, che vanno suscitando le moderne conquiste della tecnica, gli ammiratori dell'« homo faber » dovrebbero persuadersi che il soffermarsi con incanto ed in gesto di adorazione dinanzi alla culla del Dio Bambino, non ritarderebbe la loro corsa sulle vie del progresso, ma la coronerebbe con la completezza dell'« homo sapiens ».

Ansie dell'uomo moderno dinanzi alle nuove conquiste della scienza e della tecnica.

Quest'uomo infatti, « artefice » e « spirituale » a un tempo, riconosce agevolmente che tutto ciò che Dio opera e manifesta nel mistero del

» Ofr. Luo. 2, 12.
« Cfr. *loi* 22, 12.

Natale, supera incomparabilmente ogni forza, energia ed efficienza umana, alla stessa guisa che l'infinito supera il finito. Con una sensibilità più viva e compiuta di quella che porta altri ad ammirare senza riserve un qualche prodotto materiale, egli sente la dolcezza del rapimento dinanzi al divino Fanciullo che reca sopra i suoi omeri il principato.[5] In Lui, egli vede le maraviglie del Dio eterno che si veste del tempo, del Dio immenso e onnipotente che si circoscrive nello spazio e nella debolezza, del Dio di maestà fattosi « benignità del Salvatore nostro »,[6] pieno di infinita misericordia ed amore.

Perciò l'Angelo, che annunziò ai pastori le maraviglie del Natale, esordì con un rincuorante : « Non temete, poiché vi do una novella di grande allegrezza per tutto il popolo ».[7] Ben altri sentimenti suscitano, al contrario, gli annunzi delle nuove maraviglie della tecnica. Cessato il primo impeto di esultanza, gli uomini oggi, dinanzi alla inaspettata moltitudine delle loro accresciute cognizioni e degli effetti che ne derivano, dinanzi a questa inaudita invasione nel microcosmo e nel macrocosmo, tormentati da una certa ansia, si vanno domandando se conserveranno il loro dominio nel mondo, o se non cadranno vittime del loro progresso. Gl'imprevedibili mutamenti, cui portano le nuove vie, aperte dalla scienza e dalla tecnica moderne, da taluni sono guardati come qualche cosa di disarmonico, destinati a gettare il turbamento e lo scompiglio nella unità dell'ordine e dell'armonia, propria della ragione umana; da altri, invece, considerati come motivi di seria apprensione, riguardo alla sopravvivenza stessa dei loro artefici. L'uomo comincia a temere il mondo che crede di avere ormai nelle mani ; lo teme più che mai e soprattutto ove Dio non vive veramente nelle menti e nei cuori, Dio, di cui il mondo — tutto e totalmente — è opera, in cui ha impresso incancellabile la sua impronta, Dio Onnipotente, Spirito Assoluto, Ente sapientissimo e Fonte di ogni ordine, armonia, bontà e bellezza.

Cristo fonte di armonia nel mondo

A questo genere umano, composto in molta parte di uomini che ammirano unicamente se stessi, ma che cominciano a temere sè ed il loro mondo, Noi additiamo ancora una volta i sentieri di Betlemme. Là troveranno Colui che cercano, Colui di cui dice l'Apostolo : « Tutto per lui e a

[5] Cfr. *Is.* 9, 6.
[6] Cfr. *Tit.* 3, 4.
[7] Luc. 2, 12.

riflesso di lui fu creato ; ed egli è avanti a tutte le cose, e tutte le cose per lui sussistono ».[8]

Questa è la salutare verità clie sfavilla nell'umile grotta, e che desideriamo risplenda nelle vostre menti. In particolare, Cristo neonato apparisce e si offre al mondo di oggi :

1° come conforto di coloro, che lamentano le disarmonie e disperano dell'armonia del mondo ;

2° come pegno di armonia nel mondo ;

3" come luce e via per ogni sforzo del genere umano di stabilire l'armonia nel mondo.

I

Cristo consolatore nelle disarmonìe di questo mondo

L'uomo, fin dal primo incontro con l'universo, fu rapito dalla incomparabile sua bellezza ed armonia. Il cielo sfavillante di luce o trapunto di stelle, gli oceani dalle tinte cangianti delle loro immense distese, le vette inaccessibili dei monti coronati di nevi, le verdi foreste frementi di vita, l'avvicendarsi ordinato delle stagioni, la multiforme varietà degli esseri, gli strapparono dal cuore un grido di ammirazione ! Connaturato egli stesso alla bellezza, la intravide perfino negli elementi scatenati, quali espressioni della potenza del Creatore : « Potentior aestibus maris, potens in excelsis Deus»;[9] « Tonabit Deus in voce sua mirabiliter».[10] Con ragione, un popolo antico di elevata civiltà non trovò nome più atto, per indicare l'universo che ***nóa/tog,*** ossia, ordine, armonia, decoro. Eppure, ogni volta che l'uomo rivolse lo sguardo a se stesso, paragonando le proprie aspirazioni con le opere, proruppe in gemiti di sconforto per le troppe contraddizioni, disarmonie e disordini, dilaceranti la sua vita.

Disarmonie nel cosmo

Non altrimenti dall'uomo del passato, quello moderno si dimena tra l'ammirazione estatica verso il mondo della natura, esplorato fin nei profondi recessi, nelle remote distanze, e l'amarezza dello sconforto che gli procura la caotica sua esistenza, da lui stesso determinata. Il contrasto tra l'armonia della natura e la disarmonia della vita, anziché attenuarsi con l'accresciuto potere di conoscenza e di azione, sembra invece seguirlo

* *Col.* 1, 16-17.
» *Ps.* 92, 4.
[10] *Iob* 37, 5.

come grave ombra. Nell'isolamento di cui si circonda, l'uomo moderno non fa che ripetere il lamento del paziente di Hus: «Ecco che grido all'oppressione e non trovo ascolto, chiedo aiuto, ma non vi è giustizia x».[11] Ebbene, soffermiamoci ad ascoltare il suo lamento, per comprendere meglio il suo intimo sentire e per additargli Colui che davvero può dissipare le sue tenebre e restituire l'armonia alla sua contrastata esistenza.

Ingiustificato totale pessimismo

In una parte della presente umanità, la visione delle disarmonie del mondo si risolve in un giudizio di condanna della intiera creazione, quasi la disarmonia ne debba essere il necessario contrassegno, la fatalità inevitabile, dinanzi alla quale non resta all'uomo che incrociare le braccia e rassegnarsi, tutt'al più cercando di rifarsi, con effimeri piaceri, strappati allo stesso imperante disordine. Questo totale pessimismo, che s'impadronisce per lo più degli animi aperti al più ampio e perfino assurdo ottimismo, deriva dall'estendere a tutto il cosmo ed alle sue leggi fondamentali le innegabili incoerenze che il mondo presenta, addossandone la colpa allo stesso Creatore. Cedono in tal modo agli assalti del totale pessimismo coloro che non sanno vedere altra cosa nel mondo se non il pelago delle crudeltà e dei dolori, strazianti individui e popoli, che direttamente o indirettamente accompagnano le attuazioni del progresso esterno. Altri sono indotti a disperare della possibilità di ricomporre l'armonia, dal fatto, in sè grave, degli uomini che si lasciano adescare così fortemente dal fascino delle novità, da disprezzare gli altri genuini valori, particolarmente quelli che sorreggono l'umano consorzio. Molti altri finalmente capitolano, per così dire, dinanzi al totale pessimismo, allorché osservano il lacrimevole fatto di uomini esteriormente progressivi diventare interiormente incivili.

&ue cause

Se poi si spinge l'indagine alle radici di questi e simili fatti, la speranza resta ancora più scossa, poiché le loro cause accusano più profonde disarmonie, ed anche più gravi ne promettono. Come mai tanta indifferenza per l'altrui diritto alla vita, tanto disprezzo dei valori umani, tanto abbassamento nel tono di genuina civiltà, se non perchè il preponderante progresso materiale ha scomposto il tutto armonico e felice dell'uomo, lo

" *Iob* 19. 7.

ha come mutilato della sensibilità verso quei concetti e valori, perfezionandolo soltanto in una determinata direzione? All'uomo, infatti, nato ed educato in un clima di rigoroso tecnicismo, mancherà necessariamente una parte, e non la meno importante, del suo tutto, quasi fosse atrofizzata da condizioni avverse al suo naturale sviluppo. Come una pianta, coltivata in un terreno cui si siano sottratte sostanze vitali, sviluppa questa o quella qualità, ma non riproduce l'intiero armonico tipo ; così la civilizzazione « progressista », vale a dire unicamente materialistica, ponendo al bando taluni valori ed elementi necessari nella vita delle famiglie e dei popoli, finisce col privare l'uomo della genuina forma di pensare, di giudicare e di agire. Questa, infatti, per attingere il vero, il giusto, l'onesto, per essere, in una parola, « umana », esige la massima ampiezza e la multiforme direzione. Il progresso tecnico, al contrario, ove imprigioni l'uomo tra le sue spire, segregandolo dal resto dell'universo, specialmente dallo spirituale ed interiore, lo conforma ai suoi stessi caratteri, dei quali i più notevoli sono : la superficialità e la instabilità. Il processo di tale deformazione non è un segreto, quando si consideri la tendenza dell'uomo ad accettare l'equivoco e l'errore, se questi rechino nelle mani la promessa di una vita più facile. Guardate, ad esempio, l'equivoca sostituzione di valori, operata dal mirabile progresso della velocità meccanica. Adescato dal suo fascino, trasferendo il pregio della celerità dei movimenti a cose che non aspettano la perfezione da rapide mutazioni, ma, al contrario, acquistano fecondità nella stabilità e nella fedeltà alle tradizioni, l'uomo <(dalle folli velocità » tende a divenire nella vita come canna agitata dal vento, sterile di opere perenni e incapace di sorreggere sè e gli altri. Un somigliante equivoco deriva dall'accrescimento, in sè mirabile, della efficacia dei sensi, ai quali i moderni prodigiosi strumenti d'indagine danno il potere di vedere, ascoltare, misurare ciò che esiste, si muove, si trasforma, pressocchè in ogni angolo dell'universo. Compiacendosi di tanto accresciuto potere e quasi intieramente assorbito dall'esercizio dei sensi, l'uomo « onniveggente » è portato, senza avvedersene, a ridurre l'applicazione della facoltà pienamente spirituale di leggere nell'interno delle cose, cioè dell'intelletto, a divenire sempre meno atto a maturare le vere idee di cui si sostanzia la vita. Egualmente, le multiformi applicazioni della energia esterna, mirabilmente aumentata, tendono ogni giorno più a rinchiudere la vita umana in un sistema meccanico, che fa tutto da sè e a proprie spese, riducendo così gli stimoli che prima costringevano l'uomo ad evolvere l'energia propria e personale.

Il mondo, ricondotto alla primigenia armonia, aderendo a Cristo

Esistono dunque profonde disarmonie nell'uomo nuovo creato dal progresso ; ma, per quanto queste siano piene di pericoli, non sono tali da giustificare la disperazione dei pessimisti ad oltranza, nè la rassegnazione degli inerti. Il mondo può e dev'essere ricondotto alla primigenia armonia, che fu il tema del Creatore fin da principio, quando partecipò le sue perfezioni alla sua opera.[12] La suprema saldezza di questa speranza riposa nel mistero del Natale : Cristo, Uomo-Dio, autore di ogni armonia visita l'opera sua. Come potrebbe la creatura disperare del mondo, se Dio stesso non dispera? se il Verbo divino, per mezzo del quale furono fatte tutte le cose, si fece carne ed abitò tra noi, affinchè risplendesse finalmente la sua gloria di Unigenito del Padre?[13] E come potrebbe risplendere la gloria del Creatore e Restauratore di tutte le cose in un mondo fondato necessariamente sopra contraddizioni e disarmonie?

11 pessimismo di costoro e la loro inerte rassegnazione non potranno mai essere accettati dal cristianesimo, perchè contrastano con la idea cristiana dell'uomo. Già fin dagli esordi, S. Paolo si levò contro il pregiudizio degli antichi, secondo cui la sorte degli uomini era fatalmente retta dalle forze e dai moti della natura. Perciò egli avvertiva : non siamo soggetti alle potestà della natura, ma a Cristo, che ci ha fatti liberi ed eredi di Dio.[14] Ogni redenzione e libertà ci viene pertanto da Cristo, non dalla natura, che sempre, e forse anche più oggi, sotto il potere della tecnica, è pronta a ribadire le sue catene. L'uomo moderno, da parte sua, è più esposto a tornare servo della natura, poiché, a differenza dell'antico, ad essa soggetto per ignoranza e per debolezza, egli è sottoposto alla sua forte pressione, in virtù di una vasta conoscenza ed applicazione delle sue energie, e quindi a prestarle quasi il culto della adorazione e della gratitudine, per le meraviglie che vi scorge e i benefìzi immediati che ne ritrae.

Gl'incitamenti dell'Apostolo a spezzare le catene del servaggio imposto dalla natura, scegliendo Cristo ed aderendo a Lui, sono pertanto più reali che mai. Egli, e non altri, è il vostro Dio, Autore e Signore della natura, il vostro Liberatore e Salvatore. Per Lui siete destinati a « divenire figli di Dio)),[15] non servi degli elementi di questo mondo, non ad

[12] Cfr. *meli.* 16, 25-26.
[13] Cfr. Io. 1, 3 e seg.
[14] Cfr. *Gal.* 4, 3-4.
[15] Io. 1,12.

una perfezione parziale di questa o quella facoltà, ma chiamati a ripristinare in tutto l'uomo la perfetta immagine di Dio, armonia Egli stesso e fonte di ogni ordine nel cosmo.

Se non che queste fulgide verità, atte a restaurare la dignità dell'uomo e a risollevarne le speranze, sono respinte da coloro che non riescono a stabilire un rapporto di necessità tra l'eterno e il temporale, tra il Creatore e le creature, distaccando, al contrario, Dio dal mondo, come esseri troppo differenti e distanti, quindi, senza vincoli reciproci. Eppure la venuta del Figlio di Dio sulla terra dimostra visibilmente gl'intimi rapporti che legano il contingente all'eterno. Il mondo e l'uomo non avrebbero la ragione e la possibilità di sussistere, se non fossero partecipi dell'essere eterno di Dio creatore. Il mondo creato e finito, navigando necessariamente sull'oceano della divina eternità, ne segue, per così dire, il corso e le leggi. Con ragione S. Agostino, con molti altri sapienti antichi e moderni, asserisce che nel mondo, sebbene creato e contingente, vige una legge suprema ed eterna, dalla quale esso trae consistenza e dignità. È, infatti, quella legge eterna che eleva la creazione, per sè finita, alla dignità di riflettere l'infinito e l'eterno. Ciò fa mediante l'ordine essenziale, insito in tutte le cose, e mediante l'intima coerenza ed armonia di cui il mondo risuona. Ma se si respinge il concetto stesso della eternità di Dio e la possibilità che Dio partecipi alle creature qualche cosa di Sè, è vano parlare di ordine e di armonia del mondo. Con tali negazioni, però, non si estingue nell'uomo la sete di armonia, di ordine, di felicità. L'uomo allora si trova costretto a innalzare a supremo valore ciò che resta, vale a dire, il suo concreto essere finito. Tolto dall'ordine esterno e da ogni armonia nel mondo, egli deve scegliere una vita, che non è se non una continua preoccupazione circa la sua esistenza e come una via alla morte, pur rivestita di una certa affettata superbia della sua natura finita. L'uomo moderno, che non si sente legato essenzialmente all'eterno, cade nella adorazione del finito, nel cui mezzo egli è procedendo ed operando quasi conscio di sè e di tutto l'essere.

Ma ciò è una falsa riproduzione delia realtà, che può illudere, ma non appagare la sete di verità e le intime aspirazioni. Se gli uomini vogliono l'appagamento di queste, vadano a Betlemme, ove il Verbo eterno fatto carne abitò tra noi, per insegnarci che ogni umano operare deve attingere dall'eterno ogni sua direzione, ogni sua produttività e sicurezza. Se l'essenza stessa dell'uomo è immagine di Dio, anche il suo operare deve essere a Lui conforme, come insegna la sapienza, affermando che « operari sequitur esse ».

L'opera dell'uomo sulla terra non è quindi condannata alla disarmonia, bensì destinata a manifestare l'armonia eterna di Dio. In tal modo, il Verbo eterno incarnato affranca l'uomo dalla servitù, lo salva dalla sterile involuzione in se stesso, gli restituisce la speranza nelle vie del progresso.

II

Cristo pegno dell'armonia del mondo

Il disegno armonico della creazione

Al concetto cristiano di un cosmo, modellato dalla sapienza creatrice di Dio, e pertanto unitario, ordinato e armonico, sta dinanzi, forse distante nei secoli, la previsione di un solenne compimento, allorché, « nei nuovi cieli e nella nuova terra »,[16] « tabernacolo di Dio con gli uomini per abitare con essi, ... egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi ; e non vi sarà più morte, nè lutto, nè strida, né vi sarà più dolore, poiché le prime cose sono passate » ;[17] in altre parole, sono superate le presenti disarmonie. Ma è forse, con questo, rimandata totalmente l'attuazione del disegno armonico della creazione? Forse che Dio, il quale, nell'atto stesso di crearlo, « diede all'uomo il potere su tutte le cose che sono sulla terra »,[18] ha ritirato la sua parola? No certamente. Ben lungi dal ritogliere all'uomo il potere di dominare la terra, Dio glielo ha confermato, il giorno in cui rivestì di umana carne l'Unigenito suo Figlio, avendo « stabilito di riunire nella ordinata pienezza dei tempi, in Cristo, tutte le cose, e quelle che sono nei cieli, e quelle che sono in terra ».[19] Di guisa che, Cristo, Verbo incarnato, Dio-Uomo, venendo al mondo, fin dal primo momento^ della sua visibile esistenza, attesta che il dominio del mondo è in diverso grado di Dio e dell'uomo, e che, per conseguenza, non potrà ottenersi se non nello Spirito di Dio.

In Cristo, invero, ha abitato sostanzialmente lo stesso Spirito divino,[20] che, al principio del tempo, disse : « Sia la luce. E la luce fu » ;[21] lo stesso Spirito divino, che, impresso come sigillo indelebile in tutte le cose create, di tutte, inanimate e viventi, è il vincolo unitario, il germe dell'ordine, l'accordo fondamentale.

[16] Cfr. *2 Petr.* 3, 13.
[17] *Apoc.* 21, 1-4.
[18] *Eccli.* 17, 3.
[19] *Eph.* 1, 10.
[20] Cfr. *Col.* 2, 9.
[21] *Gen.* 1, 3.

Perfetta armonia di cui è feconda la presema di Cristo nel mondo

Ma, prima ancora che l'uomo si formasse l'esplicita coscienza della perfetta armonia di cui è feconda la presenza di Cristo nel mondo e la sua connaturalità all'uomo, egli poteva ravvisare nel proprio spirito, immagine dello Spirito di Dio, il vincolo unitario che salda internamente le cose l'una all'altra. A tale felice sintesi, infatti, pervennero già gli antichi filosofi di Atene e di Roma, e con maggiore chiarezza i luminari della filosofia cristiana, tra i quali S. Agostino e P Aquinate. Ad ogni modo, la sola tecnica è insufficiente a riconoscere e a sviluppare il **germe** divino della unità e dell'armonia insito nelle cose. Vi sono oggi cultori della scienza, che credono di poter prescindere, almeno metodicamente, da questa verità, operando, cioè, come se lo spirito non esistesse, non avesse nulla da proporre, precludendogli anzi l'adito ai laboratori e la presenza alle ricerche. Impregnati di materialismo e di sensismo, essi attendono la soluzione delle questioni soltanto dai loro strumenti e dai loro calcoli, dalla accurata osservazione dei fatti, dalla verifica e dalla esterna coordinazione dei fenomeni. Altri ammettono bensì una certa connessione, ma, come essi dicono, logica a modo di relazioni matematiche, immaginando che l'ordine del mondo, pur sottratto all'egida dello spirito, possa risultare egualmente in virtù dell'ordinamento fisico delle singole parti, a guisa di una gigantesca macchina calcolatrice.

Ove non bastasse la filosofìa a dimostrare l'inconsistenza di tale opinione, ne fornirebbe una smentita la stessa scienza. Se, infatti, si osserva come gli ottimi investigatori hanno proceduto e come le invenzioni e le scoperte della massima importanza sono nate, si deve ammettere la presenza operante dello spirito : da lui quell'intuito di connessione interna tra fatti spesso eterogenei, da lui la penetrazione acutissima dell'osservazione e dell'analisi, da lui il vigore di sintesi che ha rappresentato alla mente la vera realtà e condotto a formare il giudizio definitivo.

Ecco dunque che la presenza dello spirito nell'umano operare è innegabile, nè la sua testimonianza nel mondo può essere fatta tacere se non dai pregiudizi e dalla superstizione : è testimonianza di unità, di ordine, di armonia, divinamente derivata, senza la quale anche le formule matematiche applicate nelle scienze non rappresenterebbero la realtà.

Spirito ed armonia sono, pertanto, testimoni reciproci : come all'abbondanza dello spirito corrisponderà sempre l'abbondanza dell'armonia, così ogni dissonanza, ovunque si verifichi, nelle scienze, nelle arti, nella vita, denunzia un qualche impedimento alla piena effusione di quello.

Tale reciprocità di rapporti addita alla riprovazione coloro che nel campo letterario ed artistico propagano il culto della disarmonia e, come essi stessi affermano, dell'assurdità. Che ne sarebbe del mondo e dell'uomo, ove si perdesse il gusto e la stima dell'armonia? Eppure a tanto mirano coloro che tentano di rivestire col decoro della bellezza e della seduzione il turpe, il peccaminoso, il male. Anzi la loro offesa oltrepassa i confini della estetica, per battere in breccia la dignità stessa dell'uomo, che, immagine del divino Spirito, è essenzialmente connaturato all'armonia e all'ordine. Non si nega tuttavia che anche il male possa essere rappresentato sotto la luce della vera arte, purché, però, la sua rappresentazione apparisca alle menti ed ai sensi come una contraddizione opposta allo spirito, come il segno della sua assenza. L'arte tanto più risplende di dignità, quanto più rispecchia lo spirito dell'uomo, immagine di Dio, e, per conseguenza, quanto più illustra la sua fecondità creatrice, la sua piena maturità nello svolgere, con le opere e coi differenti atteggiamenti della vita, il tema divino dell'unità e dell'armonia.

Se non che, per quanto evidente sia la testimonianza dello spirito dell'uomo in favore dell'armonia del mondo, per quanto feconda possa essere la sua azione nello sviluppo dei germi dell'ordine, la storia e la vita dimostrano una sua intrinseca insufficienza e debolezza, per sanare la quale fu necessario, nei disegni dell'infinito amore del Creatore verso la sua opera, che lo stesso Spirito di Dio si facesse visibile e s'inserisse nel tempo. Ecco Cristo, Verbo divino fatto carne, venire nel mondo come nella sua casa, nella sua proprietà, « in propria venit ».[22]

Il titolo di questo dominio è il titolo dei titoli : la creazione. Il mondo, dunque, riflette, per estensione e universalità, ***extensive et diffusive,*** come si esprime S. Tommaso,[23] la eterna verità e bontà del Creatore; e in tal guisa la relazione di Cristo col mondo appare penetrata di chiarissima luce.

L'uomo, immagine dello Spirito divino, signore del mondo con la cognizione, il volere, l'azione.

Similmente il **Creatore** mise l'uomo, immagine del suo Spirito, nel mondo, affinchè sia il suo signore con la cognizione, il volere, l'azione, facendo propria, in intensità e in profondità, ***intensive et collective,***[24] - la somiglianza della eterna verità e bontà, estensivamente diffusa nel

[22] **Io. 1, 11.**

[23] S. TH. **1 p. q. 93 a. 2 ad 3um.**

[24] S. TH. ***l.* c.**

mondo. Dunque anche qui la relazione dell'uomo col mondo gode della chiara luce dello Spirito eterno comunicato dal Creatore alla creazione. L'Incarnazione in tal modo conserva ed accresce la dignità dell'uomo e la nobiltà del mondo, sul fondamento della medesima origine nello Spirito divino, fonte di unità, di ordine e di armonia.

Se invece si toglie questo fondamento dello spirito, e quindi l'immagine (nell'uomo) o il vestigio (nelle creature irragionevoli) dell'eterno Essere divino nelle cose create, è finita anche l'armonia nella relazione dell'uomo col mondo. L'uomo si ridurrebbe ad un mero punto e luogo di una anonima e irrazionale vitalità. Egli non sarebbe più nel mondo come in casa sua. Il mondo diverrebbe per lui alcunché di estraneo, oscuro, pericoloso, sempre inclinato a svestire l'indole di strumento e a farsi suo nemico.

E quali sarebbero i rapporti regolatori della vita associata, senza la luce del divino Spirito e senza tener conto della relazione di Cristo col mondo? Alla domanda risponde purtroppo l'amara realtà di coloro, i quali, preferendo l'oscurità del mondo, si professano adoratori delle opere esterne dell'uomo. La loro società riesce soltanto, con la ferrea disciplina del collettivismo, a sostenere l'anonima esistenza degli uni accanto a quella degli altri. Ben diversa è la vita sociale, fondata sull'esempio delle relazioni di Cristo col mondo e con l'uomo : vita di fraterna cooperazione e di mutuo rispetto dell'altrui diritto, vita degna del primo principio e dell'ultimo fine di ogni umana creatura.

Cristo pegno di redenzione e di restaurazione

Ma la profonda oscurità e disarmonia, radice di tutte le altre, che il Verbo incarnato è venuto a illuminare e ricomporre, stava nella frattura prodotta dalla colpa originale, che ha coinvolto nelle amare conseguenze l'intiera stirpe umana ed il mondo, sua dimora. L'uomo decaduto, dallo spirito offuscato, non vide più intorno a sè un mondo soggetto, docile strumento del suo destino, ma quasi la congiura di una natura ribelle, esecutrice inconsapevole del decreto che diseredava il suo primitivo signore. Tuttavia, nell'uomo e nel mondo, non si estinse mai l'aspettazione di un ritorno alla primigenia condizione, all'ordine divino, espressa, secondo la frase dell'Apostolo, coi gemiti di tutte le creature,[25] poiché, malgrado la servitù del peccato, l'uomo restò sempre l'immagine del divino Spirito, ed il mondo proprietà del Verbo. Cristo venne per riani-

[25] Cfr. *Rom.* 8, 22.

mare ciò che la colpa aveva mortificato, a risanare ciò che aveva vulnerato, a illuminare ciò ehe aveva offuscato, sia nell'uomo che nel mondo, restituendo al primo il dominio sulla natura, secondo lo Spirito di Dio, e sottraendo l'altro dal peccaminoso abuso dell'uomo. Se però la frattura fu risanata alla radice, restano tuttavia in eredità della stirpe umana talune conseguenze : dubbi, difficoltà, dolori. Ma anche di questi frutti del peccato Cristo è pegno di redenzione **e** di restaurazione. La luce soprannaturale, che risplendè nella notte di Natale a Betlemme, si proietta come nuova iride di pacificazione sull'intiero futuro del mondo, « soggettato alla vanità non per suo volere, ma di colui che lo ha soggettato con speranza » .[26] La speranza è ancora Cristo, che come liberò il mondo dalla servitù del peccato, così lo affrancherà dalla servitù della corruzione, restituendolo alla libertà dei figliuoli di Dio. La vita dell'uomo ed il corso del mondo sono intimamente pervasi da questa aspettazione. Se gli uomini, fino al sorgere del giorno eterno, non vedranno ricomposta totalmente l'armonia, se sudore **e** lacrime bagneranno ancora il loro pane, se sempre riecheggeranno sotto il sole i gemiti delle creature, la loro non sarà tristezza di morte, ma angustia di madre, la quale, secondo la vivida espressione del divin Maestro, quando è giunta l'ora, dimentica volentieri ogni dolore, poiché è nato un uomo al mondo.[27] La nascita, sia pure dolorosa e lenta, di una nuova vita, di una umanità in costante progresso di ordine e di armonia, è il compito assegnato da Dio alla storia « post Christum natum », a cui dovranno contribuire personalmente ed attivamente i figli di Dio restituiti a libertà. È vano quindi attendere la perfezione **e** l'ordine del mondo da un qualche immanente processo, cui l'uomo resti estraneo spettatore, come affermano alcuni. Tale oscuro immanentismo è un ritorno all'antica superstizione, che deificava la natura, nè può suffragarsi, come si pretende, dalla storia, ***se*** non falsando artificiosamente la spiegazione dei fatti. La storia della umanità nel mondo è ben altra cosa che un processo di forze cieche ; essa è un evento mirabile **e** vitale della storia stessa del divin Verbo, che da Lui prese il primo avvio **e** per Lui si compirà, nel giorno dell'universale" ritorno al primo principio, quando il Verbo incarnato offrirà al Padre, come testimonianza della sua gloria, la sua proprietà, riscattata ed illuminata dallo Spirito di Dio. Molti fatti allora, specialmente della storia, che al presente hanno l'apparenza di disarmonie, si riveleranno come elementi di genuina armonia : tale, ad esempio, il continuo soprav-

[28] **/6. 20.**

[27] **Cfr. Io. 16, 21.**

venire di nuove cose ed il dileguarsi delle antiche, perchè le une e le altre parteciparono o partecipano in qualche modo la divina verità e bontà. L'indole transeunte di una cosa o di un fatto non toglie loro, quando l'abbiano, la dignità di esprimere il divino Spirito. Il mondo tutto, del resto, è tale, come avverte l'Apostolo : « Passa infatti la figura di questo mondo»,[28] ma la sua destinazione finale alla gloria del Padre ed al trionfo del Verbo, che giace a fondamento di tutto il suo processo, conferisce e conserva al mondo la dignità di testimone e di strumento della eterna verità, bontà ed armonia.

III

Cristo luce e vita per gli uomini affine di stabilire l'armonia nel mondo

La grande legge dell'armonia che pervade il mondo

L'onnipotenza di Colui che « quanto vuole tutto fa »,[29] assistito dalla infinita sua sapienza, che « si stende vigorosa da una all'altra estremità e governa con soavità tutte le cose »,[30] ha fondato la grande legge dell'armonia, che pervade il mondo e ne spiega gli eventi. Lo Spirito di Dio, che al principio presiedè dall'alto alla creazione, si è come trasfuso in essa, mentre nella pienezza dei tempi ad opera dell'Amore misericordioso, lo stesso Verbo eterno, incarnandosi, vi si è inserito personalmente e ne ha preso visibile e definitivo possesso. « Gesù Cristo ieri ed oggi ; egli è nei secoli ».[31] L'universo appare in tal modo una mirabile sinfonia, dettata dallo Spirito di Dio, il cui accordo fondamentale scaturisce dalla fusione delle divine perfezioni : la sapienza, l'amore, l'onnipotenza, «Domine, Dominus noster, quam admirabile est nomen tuum in universa terra» ![32]

Tuttavia, per coloro che col Salmista hanno orecchi per intendere in godimento la divina sinfonia che risuona nel cosmo, e, primi fra tutti, per i cristiani, la creazione non è soltanto un fatto estetico offerto all'uomo per eccitare la compiacenza, per suscitare unicamente la lode verso il suo sommo Fattore. Già da principio Dio, costituendo l'uomo in una dignità superiore a quella di tutte le opere delle sue mani, gli aveva

[28] *1 Cor.* 7, 31.
[29] *Ps.* 115, 3.
[30] *Sap. 8,* 1.
[31] *Hebr.* 13, 8.
[32] *Ps. 8,* 2.

assoggettato tutte le cose, anche i cieli, la luna e le stelle, modellati dalle sue dita,[33] in una parola, il mondo, affinchè egli operasse in esso e custodisse la sua armonia.[34] Ma Cristo stesso, che dell'armonia del mondo è testimone e pegno, ha dimostrato con l'esempio della sua vita e morte, quale contributo attivo, faticoso e doloroso l'uomo deve arrecare alla sua conservazione, al suo sviluppo e — ove l'armonia fòsse manchevole — al suo ristabilimento. L'opera di restaurazione compiuta da Cristo fu definita da lui stesso lotta contro il « principe di questo mondo », ed il suo epilogo la vittoria : « Ego vici mundum ».[35]

La divina sinfonia del cosmo, particolarmente sulla terra e tra gli uomini, è confidata dal suo sommo Autore alla stessa umanità, affinchè questa, quale immensa orchestra, distanziata nel tempo e multiforme nei mezzi, ma unita sotto la guida di Cristo, la esegua iedelmente, interpretandone il più perfettamente possibile il tema unico e geniale. Dio, cioè, ha consegnato agli uomini i suoi disegni, affinchè questi li pongano in atto, personalmente e liberamente, impegnando la loro piena responsabilità morale ed esigendo, ove sia necessario, fatiche e sacrifici, dietro l'esempio di Cristo. In questo aspetto, il cristiano è, in primo luogo, un ammiratore dell'ordine divino nel mondo, colui che ne ama la presenza, e fa di tutto per vederlo riconosciuto ed affermato. Sarà quindi necessariamente un suo difensore strenuo contro le forze e le tendenze che ne contrastano l'attuazione, sia che si nascondano in lui — le prave inclinazioni —, sia che provengano dall'esterno — Satana e le sue superstizioni. Non altrimenti S. Paolo vedeva il cristiano nel mondo, quando gli indicava gli avversari del fronte di Dio, e lo esortava a rivestire l'armatura di lui, affine di resistere alle insidie del demonio, cingendo i fianchi con la verità, e indossando la corazza della giustizia.[36] La voca zione al cristianesimo non è, dunque, un invito di Dio alla sola compiacenza estetica nella contemplazione del suo mirabile órdine, ma la chiamata obbligatoria ad un'azione incessante, austera e verso tutte le direzioni ed aspetti della vita. La sua azione si esplica, innanzi tutto, con la piena osservanza della legge morale, qualunque ne sia l'oggetto, piccolo o grande, segreto o pubblico, di astensione o di positivo compimento. La vita morale non appartiene talmente alla sola sfera interiore, che non tocchi altresì coi suoi effetti l'armonia del mondò. L'uomo non è

[33] **Cfr. *Ps.* 8, 4.**
[34] **Cfr. *Gen. 2,* 15.**
[35] **Io. 12. 31; 16. 33.**
[36] **Cfr. *Eph.* 6, 11 e 14.**

mai tanto solo, tanto individuo e segregato in se stesso, in qualsiasi evento anche singolarissimo, che le sue determinazioni ed atti non abbiano ripercussioni nel mondo circostante. Esecutore della divina sinfonia, ciascun uomo non può stimare il proprio operato come affare esclusivamente suo, riguardante soltanto lui stesso. La vita morale è bensì, in primo luogo, un fatto individuale ed interiore, ma non nel senso di un certo « Interiorismo » e « Istoricismo », con cui alcuni si sforzano d'indebolire e di posporre l'universale vigore delle norme morali.

La cooperazione all'ordine del mondo richiesta da Dio al cristiano

La cooperazione all'ordine del mondo, richiesta da Dio al cristiano in generale, deve egualmente rifuggire da uno spiritualismo, che vorrebbe impedirgli ogni accesso ed intervento nelle cose esterne, e che adottato già in campo cattolico, ha cagionato grave danno alla causa di Cristo e del divino Creatore dell'universo. Ma come sarebbe possibile sostenere e sviluppare l'ordine del mondo, lasciando piena libertà d'azione a coloro che non lo riconoscono, oppure non vogliono che si consolidi? L'intervento nel mondo per sostenere l'ordine divino è un diritto e un dovere appartenenti intrinsecamente alla responsabilità del cristiano, e gli permettono d'intraprendere legittimamente qualsiasi azione, privata o pubblica od organizzata, diretta ed atta allo scopo.

Non valgono a scagionare da tale responsabilità i sottili pretesti, fabbricati come scuse dalla inerzia di alcuni cristiani, o suggeriti da una ingiustificata gelosia degli avversari, specialmente se si afferma che l'azione cristiana nel mondo maschera una cupidigia di potere aliena dallo spirito di Cristo, eccita l'avversione alla fede cristiana dei già maldisposti, è frutto di diffidenza verso Dio e la sua onnipotente provvidenza e ha sapore di arroganza della creatura. Anzi vi sono taluni che insinuano essere sapienza cristiana il tornare alla cosiddetta modestia delle aspirazioni nelle catacombe. Sarebbe, invece, saggio tornare alla ispirata sapienza dell'Apostolo Paolo, il quale, scrivendo alla comunità di Corinto, con l'ardimento degno della sua grande anima, ma fondato sul pieno dominio di Dio, apriva tutte le strade all'azione dei cristiani : « Tutte le cose sono vostre..., sia il mondo, sia la vita, sia la morte, siano le cose presenti, siano le future : poiché tutto è vostro. Voi poi siete di Cristo : e Cristo di Dio ».[37] Il cristiano che non osasse far propria questa pienezza

[37] *1 Cor.* 3, 22.

di libertà, negherebbe implicitamente a Cristo stesso la prerogativa di quel « potere con cui Egli può altresì assoggettare a sè tutte le cose ».[38] Dovrebbe anzi stimare un'onta il lasciarsi superare dai nemici di Dio per una viva laboriosità ed intraprendenza, anche con spirito di sacrificio. Non si danno terreni recinti nè direzioni vietate all'azione del cristiano : nessun campo di vita, nessuna istituzione, nessun esercizio di potere possono essere inibiti ai cooperatori di Dio per sostenere l'ordine divino e l'armonia nel mondo.

L'intervento del cristiano per sostenere l'ordine divino e l'armonia nel mondo.

Tale intervento non suggerisce in alcun modo l'idea di un'azione segregata e quasi gelosa dell'altrui contributo. Già più volte abbiamo detto che i cattolici possono e debbono ammettere la collaborazione con gli altri, se l'azione di questi e l'intesa con loro siano tali da giovare veramente all'ordine e all'armonia nel mondo. Tuttavia è necessario che i cattolici si rendano prima conto di quanto possono e di quel che vogliono ; siano, cioè, preparati spiritualmente e tecnicamente a quel che si propongono. Altrimenti non apporteranno nessun positivo aiuto, tanto meno il prezioso dono di eterna verità alla causa comune, con evidente detrimento dell'onore di Cristo e delle proprie anime.

Ciò posto, non è giusto di ascrivere a spirito di « intolleranza » e di segregazione, spesso chiamato « ghetto », se i cattolici tendono ad avere la scuola, l'educazione e la formazione della gioventù sul fondamento cristiano; a istituire organizzazioni cattoliche professionali; a favorire l'organizzato influsso dei principi cristiani anche nel campo politico e sindacale, ove la tradizione e le circostanze lo consigliano. Non fu unicamente l'((idea » cristiana, meramente astratta, a creare, nel passato,, l'elevata civiltà di cui vanno giustamente orgogliose le nazioni cristiane ; ma le concrete attuazioni di quella idea, vale a dire, le leggi, gli ordinamenti, le istituzioni fondate e promosse da uomini dediti alla Chiesa ed operanti sotto la sua guida, o almeno sotto la sua ispirazione. La Gerarchia cattolica non fu soltanto sollecita aftinché la luce della fede non si spegnesse ; ma, con opere concrete di governo, di disposizioni, di scelta e designazione di uomini, ha costituito quel multiforme complesso di organismi vivi, che, accanto ad altri non propriamente suoi, sono alla base della convivenza civile. L'azione cristiana non può, neppure oggi.,

[38] *PMl.* 3. 21.

rinunziare al proprio titolo e carattere, solo perchè qualcuno vede nell'odierno consorzio umano una società cosiddetta pluralistica, scissa da opposte mentalità, irremovibile nelle rispettive posizioni ed insofferente di ogni collaborazione che non si svolga sul piano semplicemente « umano ». Se quésto « umano » significa, come sembra, agnosticismo circa la religione e i veri valori della vita, ogni invito alla collaborazione equivarrebbe ad una richiesta di abdicazione, cui il cristiano non può consentire. Del resto, donde attingerebbe questo « umano » la forza di obbligare, di fondare la libertà di coscienza per tutti, se non nel vigore delPordine e dell'armonia divina? Quell'« umano » finirebbe per creare un « ghetto » di nuovo tipo, ma privo di un aspetto universale.

I/ordine e l'armonia divina nel mondo caposaldo dell'azione di tutti gli uomini di buona volontà.

L'ordine e l'armonia divina nel mondo devono essere pertanto il principale caposaldo dell'azione, non solo dei cristiani, ma di tutti gli uomini di buona volontà, per il comune interesse; la loro conservazione e sviluppo, la suprema legge che deve presiedere nei grandi incontri tra gli uomini. Se l'odierna umanità non concordasse sulla supremazia di questa legge, cioè sul rispetto assoluto dell'ordine e dell'armonia universale nel mondo, sarebbe difficile di prevedere quale sarebbe per essere il destino delle nazioni. La necessità di questo accordo è stata praticamente sentita, quando teste alcuni specialisti nelle moderne scienze hanno manifestato dubbi ed inquietudini interiori circa lo sviluppo della energia atomica. Checché sia al presente delle loro deduzioni e risoluzioni, è certo che i dubbi di quegli uomini di massima importanza riguardavano il problema della esistenza, i fondamenti stessi dell'ordine e dell'armonia del mondo. Ora è necessario di persuadersi che dalla conservazione di questi beni, l'ordine e l'armonia, ogni risoluzione deve dipendere, quando si discute se sviluppare o semplicemente omettere ciò che l'ingegno umano ha la possibilità di attuare. Oggigiorno una quasi cieca seduzione del progresso trascina le nazioni a trascurare evidenti pericoli e a non tenere in conto perdite non indifferenti. Chi non vede, infatti, come l'evoluzione e l'applicazione di alcune invenzioni a scopo militare portino quasi dappertutto danni sproporzionati ai benefìci, sia pure di natura politica, che ne derivano e che si potrebbero ottenere per altre vie con minore dispendio e pericolo, o addirittura rimandare a tempi più maturi? Chi saprebbe calcolare in cifre il danno economico del progresso non ispirato a saggezza? Tanta copia di materiali, tanti capitali

dovuti alla parsimonia e frutto di restrizioni e di fatiche, tanta energia di lavoro umano sottratto ad urgenti necessità, si consumano per preparare queste novissime armi, di guisa che anche i più ricchi popoli debbono prevedere i tempi, in cui lamenteranno l'armonia pericolosamente debilitata dell'economia nazionale, o di fatto già la lamentano, sebbene cerchino di nasconderlo.

Concorrenza tra le nazioni per il progresso negli arma/menti

Se ben si riflette e realisticamente si giudica, l'odierna concorrenza tra le nazioni nel mostrare il proprio progresso negli armamenti (salvo sempre il diritto alla difesa) produce bensì nuovi « segni nei cieli », ma anche più segni di superbia, quella superbia che scava nella terra abissi tra gli animi, alimenta odi, prepara lutti. Gli spettatori, però, della odierna concorrenza, sappiano ridurre i fatti alle loro vere proporzioni, e, pur non rifiutando tentativi di pacifici accordi, sempre desiderabili, non si lascino lusingare da primati, spesso momentanei, nè dominare da timori ad arte suscitati, per cattivarsi l'altrui simpatia ed appoggio, memori di appartenere ad una generazione di uomini, nei quali 1'« homo faber » spesso prevale sull'« homo sapiens ». Predomini dunque l'uomo cristiano, che, facendo uso della libertà di spirito derivata dalla più ampia visione delle cose, ritrova nella oggettiva considerazione degli eventi quella quiete e fermezza d'animo radicata nello Spirito divino, sempre presente e provvidente nel mondo.

Il problema della pace

Ma dove, finalmente, i sostenitori della divina armonia nel mondo sono invitati ad applicare i loro migliori sforzi, è nel problema della pace. A voi, a quanti è noto il Nostro pensiero, sarà bastevole, in questa circostanza e quasi per appagare il Nostro animo instancabilmente dedito alla causa della pace, che Noi ricordiamo gli immediati scopi che le nazioni debbono proporsi ed attuare. Lo facciamo con animo paterno, e come interpretando i teneri vagiti del divino Fanciullo di Betlemme, autore e pegno di ogni pace sulla terra e nei cieli.

La legge divina dell'armonia nel mondo impone strettamente a tutti i governanti dei popoli l'obbligo d'impedire la guerra con atte istituzioni internazionali, di ridurre sotto eflìcace sorveglianza gli armamenti, di atterrire chi intendesse turbare la pace con la sicurissima solidarietà tra le nazioni che sinceramente la vogliono. Siamo certi che al primo segnale di pericolo non mancherebbe di stringersi sempre più quel vin-

colo, come alcune anche recenti manifestazioni hanno chiaramente confermato ; ma ora si tratta non tanto di correre ai ripari, quanto di prevenire i turbamenti dell'ordine e di dare un meritato respiro al mondo che ha già troppo sofferto. Noi, che non una sola volta, in momenti critici, Ci siamo studiati con ammonimenti e con consigli di rinforzare quella solidarietà, e stimiamo come uno speciale mandato divino del Nostro Pontificato affratellare e unire i popoli, rinnoviamo la Nostra esortazione, afîinchè tra i veri amici della pace cessi ogni possibile rivalità, si elimini ogni causa di diffidenza. La pace è un bene così prezioso, così fecondo, così desiderabile e desiderato, che ogni sforzo per la sua difesa, anche con vicendevoli sacrifìci delle proprie legittime aspirazioni, è bene speso. Siamo certi che i popoli senza esitazione convengono con Noi, e che il medesimo sentire attendono dai loro governanti.

Il « Principe della pace », dal presepio di Betlemme, ecciti, conservi, confermi questi propositi, e nella solidarietà di tutti gli uomini di buona volontà si degni di compiere ciò che oggi maggiormente manca all'attuazione dell'ordine e dell'armonia voluta nel mondo dal suo Creatore.

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

SANTAREMENSIS
(OBIDENSIS)

DISTRACTIS QUIBUSDAM MUNICIPIIS A PRAELATURA ((NULLIUS)) SANTARBMENSI, NOVA CONDITUR PRAELATURA, ((OBIDENSIS » APPELLANDA.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Cum sit animorum curatio gravissimi ponderis negotium, quorum scilicet redemptio ac salus sanguine amarisque cruciatibus steterunt Christo, Nos, quibus omnium regimen christianorum divinitus traditum est, totis contendimus viribus ut aptiore usque ratione in omnibus Ecclesiis res sacra temperetur, fidelium subveniatur necessitatibus, supernaeque gratiae copia cum ipsis communicetur. Qua de causa facere non possumus quin omnino consilium probemus venerabilis Fratris Armandi Lombardi, Archiepiscopi titulo Caesariensis Philippi et in Brasilia Apo

stolici Nuntii, qui utilitati consulere cupiens incolarum, in Civitate vulgo Para, ad occidentem solem degentium, a Romana Sede postulavit ut in hac regione nova conderetur praelatura « nullius ». Audito igitur quid de hac re sentiret venerabilis Frater Ioannes Florianus Loewenau, Episcopus titulo Drivastensis et Praelatus « nullius » Santaremensis ; post sententiam rogatos venerabiles Fratres Nostros S. R. E. Cardinales Negotiis Consistorialibus praepositos ; eorumque suppletum consensum qui in hac re aliquid iuris habeant, de Nostra potestate sequentia statuimus. A praelatura « nullius » Santaremensi, in eadem Civitate Para exstante, et in nimiam patente latitudinem, totum distrahimus territorium, in quo sunt municipia vulgato nomine Óbidos, Alenquer, Faro, Juruti et Oriximiná; ex eoque novam praelaturam « nullius » condimus, ***Obidensem*** appellandam, iisdemque limitandam finibus quibus ea simul cinguntur oppida, quae in unum redacta eandem efficiunt. Volumus itaque ut Praelati domicilium in urbe sit, quam populus Óbidos nuncupat, utque eius pontificalis magisterii cathedra in curiali templo collocetur S. Annae dicato, quod scilicet ad dignitatem perducimus praelaticiae aedis, cum translaticiis debitisque iuribus atque praerogativis. Sacrum pariter Praesulem omnibus decoramus honoribus et privilegiis, quibus ceteri Praelati <(nullius » iure et consuetudine fruuntur ; quem tamen et oneribus obligationibusque volumus oneratum, hanc dignitatem comitantibus, in quibus praecipuum illud memoramus, esse scilicet eum eiusque praelaturam suffraganeos Metropolitae Belemensi de Para eiusque praeclarae archidioecesi. Cum vero adulescentuli, qui ad sacerdotium amplectendum a Christo vocentur, sint sedula cura fovendi, enixe Praelatum iubemus, eius fidem conscientiamque obligantes, seminarium saltem elementarium erigere ad normam iuris, ac legum a S. Consilio de Seminariis Studiorumque Universitatibus latarum ; ex quo, cum ad philosophiae ac theologiae studia aggrediantur oporteat, optimos quosque eligere, eosque in hanc almam Urbem, in Pontificio Ephebeo Piano Latino Brasiliano accuratiore ratione excolendos, mittere. Mensam praelaticiam constituent Curiae fructus, pecuniae a fidelibus sponte oblatae, ac denique rerum pars quae, ex bonorum divisione ad normam canonis 1500 C. I. C. facienda, ei praelaturae obvenient. Quod autem ad clerum attinet, decernimus ut simul ac Obidensis praelaturae erectio ad effectum deducta fuerit, qui clerici in eius territorio legitime degant, ii censeantur eidem ascripti. Praelaturae autem regimen, administratio, aliaque huiusmodi, ad iussa pariter Canonici Iuris omnino regantur. Omnia praetera acta et documenta, quae ad novam Eccle-

siam quomodolibet respiciant, a Curia Santaremensi ad Obidensem Curiam quam primum mittantur, in tabulario religiosa cura asservanda. Est Nobis denique voluntas ut haec praescripta efficienda curet venerabilis, quem diximus, Frater Armandus Lombardi, cui omnes ad haec necessarias potestates facimus, cuilibet etiam viro delegandas, si opus fuerit, dummodo in ecclesiastica dignitate constituto ; eique onus imponimus actae rerum divisionis documenta exarandi eorumque fide digna exempla ad S. Congregationem Consistorialem quam cito mittendi. Quodsi tum alius, cum haec erunt facienda, Apostolicae in Brasilia Nuntiaturae praeerit, hic eadem habebit et potestates et onera.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ;> ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum effiçacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel eorrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Boma, apud S. Petrum, die decimo mensis Aprilis, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo septimo, Pontificatus Nostri undevicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
S. R. E. Cancellarius

Fr. ADEODATUS I. Card. PIAZZA
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

f Alfonsus Carinci , Archiep. tit. Seleuc, ***Decanus Proton. Apost.***
Albertus Serafini, ***Proton. Apost.***

Loco £ß Plumbi

In Ap. Conc. tab., vol. LXXXXVI, n. 7.

'- - II

BERYTENSIS CHALDAEORUM

IN LIBANI TERRITORIO, ADHUC SUB DICIONE APOSTOLICAE ADMINISTRATIONIS DE GAZIRA SUPERIORE CHALDAEORUM, NOVA EFFICITUR DIOECESIS, ((BERYTENSIS CHALDAEORUM)) APPELLANDA.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Etsi taeterrima hostium insectatione ; sancta Ecclesia omnimodis oppugnato, quae Dei iura legesque una proponit atque defendit, ea tamen, Christi sanguine fecunda, non intermittit animos summo Deo ac Patri gignere, novasque semper sanctitatis gemmas uberrima vivacitate proferre. Cuiusmodi rei novo eoque praeclaro Nobis sunt testimonio acta et consulta Babylonensis synodi, recens habitae, in qua, praeside venerabili Fratre Iosepho VII Ghanima, Patriarcha Babylonensi Chaldaeorum, sacris istius patriarchatus Praesulibus visum est duas dioeceses in regionibus Libano atque Syria condi, quo accommodatius fidelium chaldaici ritus, ibi degentium, necessitatibus postulatisque respon deretur, ibique catholicum nomen ampliore facultate prorogaretur. Quam sententiam Nos, universae sanctae Ecclesiae gubernacula Dei voluntate tractantes, quam libentissime probamus; atque suppleto eorum consensu, qui in hac re aliquid iuris habeant, rebusque omnibus attenta consideratione perpensis, de summa Nostra potestate sequentia decernimus. Apostolicam administrationem de Gazira superiore Chaldaeorum tollimus, atque Libani territorium, quod adhuc sub dicione erat eiusdem administrationis, in novae dioecesis formam redigimus, ***Berytensis Chaldaeorum*** appellandam, fidelibus scilicet accurandis Chaldaici ritus in eodem Libano degentibus. Novae Ecclesiae Praesul in urbe Beryto habebit domicilium, idemque pariter cathedram suae potestatis in templo collocabit, quod ibi proxime exstruetur, quodque tum omnibus fruetur iuribus ac privilegiis ad cathedrales huiusmodi aedes spectantibus. Sive dioecesis sive Episcopus Berytensis Chaldaeorum obnoxii erunt atque subiecti venerabili Fratri Patriarchae Babylonensi Chaldaeorum eiusque illustri Sedi. Qui Praesul simul omnibus gaudebit iuribus et honoribus, quae ad normam iuris et peculiarium Orientalis Ecclesiae legum hisce Episcopis attribuuntur, simul officiis oneribusque tenebitur, quibus ceteri eiusdem dignitatis Episcopi obstringuntur. Mensam episcopalem, quae audit, efficient sive dona et pecuniae a christianis fidelibus sponte oblata, sive Curiae fructus et reditus. Volumus ut quam primum fieri

potest, ad Episcopum consilio et navitate iuvandum, Consultores dioecesani renuntientur ; quod vero pertinet ad puerorum disciplinam, quo& Christus Iesus ad sacerdotium vocaverit, ad cleri populique iura et onera, ad Apostolici Administratoris, Sede vacante, electionem, aliaque huiusmodi, haec omnia sive communis iuris normis sive peculiaribus Ecclesiae Orientalis iussis regantur. Quae his Litteris praescripsimus ad effectum curabit deducenda venerabilis Frater Iosephus Beltrami, Archiepiscopus titulo Damascenus et in Libano Apostolicus Nuntius, vel ille qui, tempore quo res perficienda erit, Apostolicae huic Nuntiaturae praeerit. Qui vero rem aget, hic omnibus fruetur potestatibus ad hoc necessariis, quae cuilibet etiam delegari poterunt viro, si visum fuerit, dummodo ecclesiastica dignitate praedito; onusque habebit acti negotii documenta exarandi eorumque fide digna exempla ad S. Congregationem pro Ecclesia-Orientali quam cito mittendi.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Koma, apud S. Petrum, die tertio mensis Iulii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo septimo, Pontificatus Nostri undevicesimo.

CELSUM Card. COSTANTINI
S. R. E. Cancellarius

EUGENIUS Card. TISSERANT
S. Congr. pro Ecclesia Orientali a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

f Alfonsus Carinci, Archiep. tit. Seleuc. ***Decanus Proton. Apost.***
Caesar Federici, ***Proton. Apost.***

Loco © Plumbi

In Ap. Cane., tab., vol. LXXJXVI, n. 2.

LITTERAE APOSTOLICAE

NOVUS GRADUS, SEU TORQUES AUREUS, IN ORDINE PIANO INSTITUITUR

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Egregio ducti consilio Romani Pontifices Ordines Equestres instituerunt vel institutos amplioribus locupletarimt muneribus vel novis inductis rationibus disposuerunt, ut, qui viri, de re christiana aut publica recte meriti, in eos essent asciti, bene factorum quasi praemia ferrent et ad praeclariora patranda facinora stimulos haberent. Quorum exempla secutis expedire Nobis in praesenti videtur huiusmodi rem, ad maximos honores quod attinet, ita componere, ut cum horum temporum adiunctis satius congruat ; scilicet constituere, ut Supremus Ordo D. N. Iesu Christi et Ordo Militiae Auratae seu ab aureo calcari, utpote ad sanctam religionem potissimum pertinentes, tum solummodo in posterum deferantur, cum peculiaris omnino et .singularis causa id suaserit. Nolumus tamen Nobis Nostrisqne in apostolico munere Successoribus facultatem deesse populorum Moderatoribus aliisque, qui amplissima pollent auctoritate, propensae Summi Pontificis voluntatis signum idque eximium impertiendi. Quam ob rem Ordinem Pianum opportunum visum est ita augeri, ut novus ei addatur gradus, quo huiusmodi viri honore, gravissimis muneribus suis consentaneo, afiîci possint. Hic Ordo, e nomine Pii Pp. IV, Decessoris Nostri, nuncupatus, a Pio Pp. IX, paulo postquam ad Summi Pontificatus fastigium est evectus, per Apostolicas Litteras die **xvn** mensis Iunii anno **MDCCCXxxxvii** apud Liberianam Basilicam sub anulo Piscatoris editas, institutus fuit seu restitutus, quo viri insignes in civili etiam consortione quasi praecipuo decore praefulgerent. Idem vero Antistes Sacrorum Maximus in eodem Ordine, qui initio duabus tantum continebatur Equituro. classibus, quaedam postea immutavit, expeditis ad hoc diplomatis Caietae die **xvn** mensis Iunii anno MDCCCXXXXVIIII et Romae ex Aedibus in Quirinali die **xi** mensis Novembris anno MDCCCLVI, quo die eum tribus etiam gradibus constare iussit. Atque Nos ipsi die **xi** mensis Novembris anno MDCCCCXXXVIIII formam Ordinis, quem diximus, aptiore quadam ratione definivimus. Quibus omnibus perpensis, Nos hisce Litteris Nostraque auctoritate novum in Ordine Piano gradum instituimus, cuius insigne, idem atque huic Ordini usque adhuc proprium, torqui aureo, ex collo dependenti, sit affixum; qui torques alternis clipeolis, Nostri

Pontificatus insigne ac decussatas Claves Pontificias referentibus, efficiatur ; in medio vero torque, ante pectus, Tiara Romanorum Pontificum habeatur, cui columba utrimque haereat, iuxta schema adnexum; in anteriore denique parte eiusdem Ordinis insignis, ex torque pendentis, haec inscripta sint verba : **ORDO PIANVS A PIO XII AVCTVS**, in adversa : **ANNO MDCCCCLVII**. Haec edicentes, statuentes, fore confidimus, ut illustres viri, qui peculiaribus hisce honoris insignibus per Apostolicas sub anulo Piscatoris datas Litteras decorati fuerint, Petrianam Cathedram praecipua observantia prosequantur. Contrariis quibusvis nihil obstantibus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die **XXV** mensis Decembris, in festo Nativitatis D. N. Iesu Christi, anno **MDCCCCLVII**, Pontificatus Nostri undevicesimo.

PIUS PP. XII

EPISTULA

AD EMUM P. D. VALERIUM TIT. SANCTI SILVESTRI IN CAPITE S. R. E. PRESB. CARDINALEM VALERI, PRAEFECTUM S. CONGREGATIONIS DE SODALIBUS RELIGIOSIS, QUINQUAGESIMUM SACERDOTII NATALEM CELEBRATORUM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Singularia Dei beneficia suavi memoria recolere et divino Largitori sollemniores gratias referre, piissimum exstat grati animi officium, simulque, inter cotidianos labores, curarum lenimen atque delectamentum.

Hoc sane tibi propediem continget, quum quinquagesimum sacerdotii natalem fauste feliciterque celebrabis. Inde enim a suscepto presbyteratu, praeclarum ingenium, mitem suavemque animi naturam, humanarum litterarum studia, sacrarum rerum scientiam ac doctrinam, omnes denique virtutes facultatesque tuas in Ecclesiae utilitatem et Sedis huius Apostolicae famulatum sedulo tribuisti.

In ipsis profecto sacerdotii primordiis, officia tibi concredita alacriter obiisti, praesertim theologiam dogmaticam docendo in Pontificio Seminario Fanensi et ius publicum ecclesiasticum in Athenaeo Romano ad Sancti Apollinaris, dum saeviente priore bello Europaeo, magisterio intermisso, apud milites sacrum ministerium actuose exercuisti.

Post bellum vero ad officia Sanctae Sedis vocatus, apud Nuntiaturam Apostolicam Parisiensem Auditoris munus egisti, deinde, archiepiscopali

dignitate adauctus, primo quidem Delegatus Apostolicus nominatus fuisti in Aegypto et post biennium etiam in Palaestina; deinde Nuntius Apostolicus in Romania ae postremo in Gallia, ubi per octo annos usque ad exitum fere alterius maximi belli inter haud leves difficultates versatus es.

In Urbem itaque revocatus, Nostro desiderio libenter indulgens, in aedibus ipsis Vaticani per quadriennium Sedi Apostolicae operam tribuisti, donec Adsessoris munus apud Sacrum Consilium pro Ecclesia Orientali tibi commisimus. Interea Sacro Anno MCML Coetui in Urbe ad pias peregrinationes moderandas constituto te praefecimus.

Haec igitur tua in Ecclesiam merita Nos Ipsi respicientes, te ineunte anno MCMLIII Romana purpura decoravimus et Sacrae de sodalibus religiosis Congregationi praeposuimus, in qua sollerter ^ontendis, ut tot in Ecclesia Latina familiae religiosae, per orbem terrarum diffusae, hodiernis necessitatibus magis magisque in dies respondeant, earumque ingentes vires et apostolatus opera uberrimos fructus in animarum bonum consequantur.

Has itaque inter ceteras laudes tuas memorantes, tibi, Dilecte Fili Noster, de sacro munere tam diu impigreque gesto ex animo gratulamur, Deum instanter exorantes, ut corporis robur redintegretur animusque supernis donis et solaciis repleatur.

Quorum quidem praenuntia et peculiaris caritatis Nostrae testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, tuis laborum sociis et coniunctis peramanter in Domino impertimus.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, die xn mensis Decembris, anno MDCCCCLVII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

PIUS PP. XII

ALLOCUTIONES

I

Iis qui interfuerunt Conventui tertio Sodalitatis Italicae pro Consilio Municipio-rum Europae. *

Le Congrès de la Section Italienne du Conseil des Communes d'Europe, auquel ont pris part également d'importantes délégations des autres Sections Européennes, Nous offre l'occasion de saluer en vous, Messieurs, les

* **Habita die 3 Decembris mensis a. 1957.**

représentants d'un des principaux mouvements qui travaillent à construire une communauté européenne supranationale. C'est, vous le savez, un titre particulier à Notre bienveillance, et Nous avons voulu en donner une preuve nouvelle, en accueillant la requête de votre Présidence.

La voix des autonomies locales, leurs aspirations et leurs préoccupations, constituent un élément à la fois stimulant et pondérateur dans l'élaboration de l'unité fédérale européenne qui se cherche. Votre organisation peut en effet, grâce à la multiplicité de ses centres d'action, exercer une propagande très efficace en faveur de l'idée fédéraliste, et par là elle hâtera, Nous l'espérons, les décisions des gouvernements, et leur fournira l'appui d'une opinion publique éclairée.

Mais il est non moins important de souligner les considérations, que votre Conseil introduit avec autorité dans les projets des gouvernements. Le caractère fortement centralisateur des nations modernes ayant pour conséquence de réduire à l'excès les libertés des communautés locales et des individus, vous rappelez le primat des valeurs personnelles sur les valeurs économiques et sociales : le bien commun, en vue duquel le pouvoir civil est établi, culmine dans la vie autonome des personnes. Seule une communauté d'intérêts spirituels peut durablement rassembler les hommes. Il faut donc constituer dans l'Europe, qui se fait, une vaste et solide majorité de fédéralistes, qui tiennent pour les principes d'un sain personalisme, Nous voulons dire une conception de la société civile, où les personnes trouvent un épanouissement normal et servent librement la communauté. Dans cette notion de service, un très grand nombre d'esprits généreux peuvent tomber d'accord, pourvu qu'on lui donne tout son sens, à l'exemple du Divin Maître, qui «n'est pas venu pour être servi, mais pour servir » -[1]

Bien loin de verser dans un idéalisme sans vigueur, cette attitude est au contraire la plus réaliste qui soit, car elle subordonne les intérêts secondaires aux intérêts supérieurs, elle fait bon marché de l'égoïsme et de susceptibilités trop facilement qualifiées de « légitimes » ; elle ne revendique pas de privilèges et consent aux sacrifices nécessaires ; elle ne recule pas devant les longs efforts et sait prendre les moyens qui s'imposent.

Il Nous semble que votre Conseil, fort de l'expérience acquise dans l'administration municipale, possède ces qualités et sait les manifester

[1] MATTH. 20, 28.

avec fruit. Nous n'en voulons pour preuve que les sages résolutions prises en face des traités européens récents et des problèmes qui retardent encore l'unification politique si vivement souhaitée par vous. Sans doute est-ce pour cela que vos interventions rencontrent une audience favorable et que vos projets se présentent sous les meilleurs auspices.

Non contents en effet de promouvoir les jumelages de communes, qui suscitent de nombreuses sympathies et nouent des amitiés rayonnantes, vous avez fondé la « Communauté européenne de Crédit communal », destinée à préparer la création d'un Institut européen de Crédit communal. Mais là ne se bornent pas ses objectifs, car elle ambitionne aujourd'hui d'obtenir un statut juridique international et, devenant ainsi une Communauté économique européenne des Pouvoirs locaux, elle pourrait représenter dans les nouvelles structures inaugurées par le Marché commun un organe de consultation et de collaboration, qui défendrait efficacement vos intérêts.

Parmi les problèmes qui intéresseraient une institution de ce genre, on relève la nécessité de fournir aux organismes supérieurs les données statistiques et techniques, qui définissent la situation économique (les administrations locales, l'étude d'une répartition plus convenable des fonctions de l'Etat et des pouvoirs locaux dans l'administration civile, une plus juste harmonisation des efforts financiers des communes avec les mesures générales tendant à l'amélioration économique des régions sous-développées ou momentanément en difficulté. L'expérience de vos spécialistes et l'importance des problèmes, sur lesquels vous pouvez adopter des positions communes, donneront un poids considérable à la collaboration permanente, que vous comptez fournir à l'organisation rationnelle de l'Europe nouvelle.

Pour ces raisons, et pour l'esprit qui anime vos recherches, Nous sommes heureux de pouvoir vous adresser Nos encouragements et Nous formons les vœux les plus cordiaux pour la réussite des projets en cours. Que le Seigneur vous éclaire et vous soutienne sur la voie d'une fraternité plus vaste et plus profonde. Nous le demandons instamment à sa Divine Providence, en vous accordant à tous ici présents, à vos familles, à vos communes, Notre Bénédiction Apostolique.

II

Iis qui interfuerunt Conventui alteri universali Statuum religiosae perfectionis, Romae habito. *

Sous la maternelle protection de Marie Immaculée, la plus sublime de toutes les créatures et le modèle de ceux qui tendent à la perfection de la vie chrétienne, vous avez voulu, chers fils et chères filles, vous réunir à Rome pour étudier les problèmes actuels des états de perfection, en même temps que vous célébriez le cinquantième anniversaire de l'ordination sacerdotale du très digne et zélé Cardinal Préfet de la S. Congrégation des Religieux.

En plus de vingt-cinq nations de tous les continents, existent aujourd'hui des associations de Supérieurs majeurs, religieux et religieuses, qui, en liaison étroite avec le Saint-Siège et la Hiérarchie ecclésiastique de leur pays, s'attachent à mener en commun les tâches d'organisation et d'adaptation, que requièrent l'ampleur et la complexité de l'apostolat actuel. Nous savons que de nombreuses initiatives ont vu le jour ces dernières années sous l'impulsion éclairée de vos associations ; qu'il suffise de mentionner les congrès nationaux ou régionaux des états de perfection, des sessions de prière et d'étude, et surtout la création d'instituts de formation et de culture religieuse supérieure destinés aux membres des états de perfection.

Le présent Congrès, qui répond tout entier au désir de réaliser une insertion toujours plus complète des états de perfection dans l'Eglise, Corps Mystique du Christ, se propose de faire le bilan des progrès enregistrés partout dans l'organisation des états de perfection et dans leur travail d'adaptation aux exigences de l'Eglise; puis d'exposer clairement les fins à poursuivre, les limites à respecter et les principes à observer dans l'action des conférences, unions et comités de Supérieurs majeurs ; enfin, d'élaborer un programme d'activités et d'initiatives, qui assurera l'efficacité du mouvement de rénovation, en resserrant les liens des organisations entre elles et avec le Saint-Siège.

L'ensemble des rapports et des exposés de ce Congrès vise à commenter les trois Constitutions Apostoliques « Provida Mater », « Sponsa Christi » et « Sedes Sapientiae », ainsi que le décret de la S. Congrégation des Religieux « Salutaris atque », où sont énoncées les normes, qui

*** Habita die 9 Decembris mensis a. 1957.**

doivent guider l'effort d'adaptation et de rénovation. Nous n'avons pas l'intention d'aborder ici les questions particulières, que vous comptez traiter dans vos sessions; mais plutôt de souligner certains points de caractère général concernant le problème de la perfection et celui de la rénovation et de l'adaptation des moyens, par lesquels y tendent les individus et les communautés. Nous parlerons d'abord de la perfection de la vie chrétienne en général, ensuite de sa réalisation dans les groupements qu'on appelle « états de perfection », en considérant d'abord les relations qu'ils ont avec leurs membres, puis celles qu'ils ont entre eux et avec le Saint-Siège.

I - LA PERFECTION DE LA VIE CHRÉTIENNE

Il importe d'abord de rappeler que le concept de « perfection » au sens strict ne s'identifie pas avec celui d'« état de perfection » et qu'il le déborde même largement. On peut en effet rencontrer la perfection chrétienne héroïque, celle de l'Evangile et de la Croix du Christ, en dehors de tout « état de perfection ».

Nous entendons donc la tendance à la perfection comme une disposition habituelle de l'âme chrétienne, par laquelle non contente de remplir les devoirs qui lui incombent sous peine de péché, elle se livre tout entière à Dieu pour l'aimer, le servir, et se consacre dans ce même but au service du prochain.

La perfection de toute activité humaine libre, comme celle de toute créature raisonnable, consiste dans l'adhésion volontaire à Dieu. Pour une part, qui découle de la condition même de la créature, cette perfection est obligatoire; il faut y tendre sous peine de manquer sa fin dernière. Nous n'avons pas à en préciser ici les éléments. Nous entendons uniquement parler de la tendance habituelle et permanente qui, dépassant tout ce qui tombe sous le coup de l'obligation, prend l'homme tout entier pour le consacrer sans réserve au service de Dieu. Cette perfection consiste par excellence dans l'union à Dieu, laquelle s'effectue par la charité; elle s'accomplit par conséquent dans la charité; On l'appelle aussi un holocauste perpétuel et universel de soi-même, poursuivi pour l'amour de Dieu et afin de lui manifester délibérément cet amour.

L'idéal de la perfection chrétienne s'attache aux enseignements du Christ, en particulier aux conseil évangéliques, à sa vie, sa passion et sa mort, sources inépuisables, où s'alimente l'héroïsme de toutes les générations chrétiennes. Il embrasse aussi l'œuvre du Christ, c'est-à-dire

le service de l'Eglise accompli par amour du Seigneur, à la place et selon la fonction qui reviennent à chacun dans l'ensemble du Corps Mystique.

Cet idéal, chaque chrétien est invité à y tendre de toutes ses forces, mais il se réalise d'une manière complète et plus sûre dans les trois états de perfection selon le mode décrit par le Droit Canon et les Constitutions Apostoliques déjà citées. En particulier, la Constitution « Provida Mater », du 2 février 1947, sur les «Instituts séculiers» ouvre l'accès des états de perfection au plus grand nombre possible des âmes, qui aujourd'hui aspirent ardemment à une vie plus parfaite. Sans doute cette Constitution affirme que les associations, ne satisfaisant pas aux normes prescrites, ne constituent pas des « états de perfection », mais elle ne prétend nullement qu'en dehors de ceux-ci, il n'existe pas de tendance véritable à la perfection.

Nous pensons en ce moment à tant d'hommes et de femmes de toutes conditions, qui assument dans le monde moderne les professions et les charges les plus variées et qui, par amour de Dieu et pour le servir dans le prochain, lui consacrent leur personne et toute leur activité. Ils s'engagent à la pratique des conseils évangeliques par des vœux privés et secrets, connus de Dieu seul et se font guider, pour ce qui regarde la soumission de l'obéissance et la pauvreté, par des personnes, que l'Eglise a jugées aptes à cette fin, et à qui elle a confié la charge de diriger les autres dans l'exercice de la perfection. Aucun des éléments constitutifs de la perfection chrétienne et d'une tendance effective à son acquisition ne fait défaut chez ces hommes et ces femmes : ils y participent donc vraiment, bien qu'ils ne soient engagés dans aucun état juridique ou canonique de perfection.

Il est clair que la perfection chrétienne dans les éléments essentiels de sa définition et de sa réalisation ne prête à aucune rénovation ou adaptation. Mais, puisque les conditions de la vie moderne subissent de profonds changements, la manière de s'y appliquer demandera de son côté des modifications. Celles-ci affecteront ceux qui vivent dans les états de perfection et ceux qui n'en font point partie ; mais plus encore ceux-ci, surtout s'ils occupent un rang social élevé et de plus hautes charges. Ne sont-ils pas contraints alors de s'entourer d'un certain appareil d'aisance, de participer à des fêtes officielles, d'utiliser des moyens de transport coûteux : toutes choses qui paraissent difficilement conciliables avec le souci constant de mortification de quiconque désire suivre et imiter le Christ pauvre et humble? Et pourtant, au milieu des biens ma-

tériels, ils ne s'écartent en rien de l'entière consécration d'eux-mêmes à Dieu et ne cessent d'offrir au Seigneur un holocauste sans réserves. Telle est l'œuvre de la grâce qui opère dans l'homme selon la parole du Christ : « Ce qui est impossible aux hommes est possible à Dieu o).[1]

II - LES ÉTATS DE PERFECTION

Les problèmes d'adaptation et de rénovation à l'intérieur des états de perfection retiendront davantage Notre attention, et Nous considérerons d'abord les personnes qui en font partie, puis les communautés elles-mêmes, dans leur tendance à la perfection.

1. *Les membres des états de perfection*

Au sujet des personnes individuelles, Nous ne soulignerons qu'un seul point : ce que Nous avons dit, dans la première partie de Notre discours, sur la perfection de la vie chrétienne en général, s'applique aux membres de tous les états de perfection et forme leur devoir premier et essentiel, qu'ils soient inférieurs ou supérieurs; ils doivent s'unir à Dieu par la charité et s'offrir à lui en holocauste, imiter et suivre le Christ, sa doctrine, sa vie et sa Croix, se consacrer au service de l'œuvre du Christ, l'Eglise, comme des membres choisis et actifs du Corps Mystique. Mais une fois bien établie cette obligation essentielle, il ne leur est pas interdit de penser à la rénovation et à l'adaptation des moyens de s'en acquitter, sans manquer toutefois au respect dû à la tradition, et sans déroger aux prescriptions que les Constitutions considèrent comme inviolables; les inférieurs observeront en outre la discipline religieuse, qui leur interdit de s'arroger ce qui relève de la compétence des Supérieurs et d'entreprendre de leur propre initiative des réformes, qu'ils ne peuvent tenter sans leur autorisation.

2. *Les communautés elles-mêmes*

Un premier point s'offre à l'examen: celui des relations mutuelles entre la communauté comme tout, et les individus, supérieurs ou inférieurs, qui la constituent. Deux éléments importants demandent ici considération : d'abord, l'esprit caractéristique, par lequel s'expriment les

[1] **Luc. 18, 27.**

relations mutuelles des communautés avec leurs membres ; puis, les obstacles qu'engendrent certains préjugés contre l'obéissance religieuse, de laquelle dépend essentiellement la rénovation de l'esprit propre à la communauté.

Une société organisée constitue un tout et possède une physionomie typique, que chacun des membres contribue pour sa part à déterminer. Tout effort d'adaptation, entrepris à l'intérieur de ce groupement, entraîne nécessairement certaines modifications de son esprit propre; c'est dire, qu'on touche en quelque sorte à ses fibres les plus intimes. Or chaque société tient à conserver cet esprit intact, comme c'est son droit et son devoir ; elle désire en voir ses membres imprégnés et préoccupés d'en pénétrer leur vie. L'Eglise de son côté et les Souverains Pontifes, en approuvant un genre de vie déterminé, entendent qu'il se conserve dans toute sa pureté et y veillent avec soin.

Si l'on tombe d'accord pour reconnaître aux Supérieurs majeurs le droit de dire aux inférieurs quel est l'esprit de leur communauté, une question reste posée pour tous : où trouver l'expression objective de cet esprit? Les Supérieurs majeurs ne peuvent en décider selon leur goût ou leur impression, même en toute bonne foi et sincérité. Si le Supérieur majeur est aussi le fondateur, et s'il a reçu de l'Eglise l'approbation de ses idées personnelles comme norme d'un état de perfection, il lui est toujours loisible d'en appeler à ses intentions propres. Mais dans le cas contrarrei, il doit revenir à l'idée du fondateur, telle qu'elle est exprimée dans les Constitutions approuvées par l'Eglise. Il ne lui suffit donc pas d'une conviction subjective, même étayée par tel ou tel passage des Constitutions. Lorsque le Supérieur propose aux membres de sa communauté l'esprit véritable du fondateur, il exerce son droit et les inférieurs doivent, en conscience, lui obéir. Les droits des Supérieurs et les devoirs des inférieurs sont en cela corrélatifs. L'Eglise et les Souverains Pontifes entendent toujours défendre les droits et urger les devoirs, mais sans sortir des justes limites. Pour éviter d'exaspérer les uns et les autres et conserver la paix, il suffit que chacun reconnaisse et pratique cette norme, qui fut depuis des siècles celle de l'Eglise et des Papes, et reste toujours en vigueur.

Pour en venir aux difficultés actuelles de l'obéissance religieuse, on remarque que le mouvement d'adaptation a provoqué en ce domaine une certaine tension ; non que fasse défaut un désir sincère de tendre à la perfection au moyen de l'obéissance, mais parce qu'on en accentue aujourd'hui certains traits, que même des religieux sérieux et de conscience

délicate voudraient voir disparaître. On l'accuse en particulier de mettre en péril la dignité humaine du religieux, d'entraver la maturation de sa personnalité, de fausser son orientation vers Dieu seul. Ces objections, semble-t-il, s'appuient sur certaines désillusions éprouvées personnellement ou remarquées chez d'autres et font appel aussi à diverses considérations juridiques.

Afin de dissiper un sentiment de tristesse, issu d'une interprétation erronée des principes qui gouvernent là vie religieuse ou d'erreurs pratiques dans leur application, qu'on se rappelle d'abord la parole du Seigneur : « Venez à moi, vous qui peinez et ployez sous le fardeau, et je vous soulagerai... Devenez-mes disciples, car je suis doux et humble de cœur, et vous trouverez le repos de vos âmes ».[2] Si le Seigneur exhorte ainsi les hommes à se charger de son joug, c'est pour leur enseigner qu'au delà de l'observance légale, facilement onéreuse et dure à porter, ils ont à découvrir le sens de la vraie soumission et de l'humilité chrétienne. Bien loin d'offenser la dignité de celui qui s'y soumet, elles le libèrent intérieurement, lui représentent l'acceptation de son état de sujétion non comme une contrainte imposée du dehors, mais comme une remise de soi entre les mains de Dieu dont la volonté s'exprime à travers l'autorité visible de ceux qui ont mission de commander. Le Supérieur de son côté exercera ses pouvoirs dans le même esprit évangélique : « Que le plus grand parmi vous, se comporte comme le plus jeune et celui qui commande comme le serviteur ».[3] La fermeté nécessaire s'accompagnera donc toujours chez lui du respect profond et de la délicatesse d'un cœur paternel.

L'état religieux fait-il obstacle à l'évolution harmonieuse de la personnalité humaine? La contraint-il à rester dans un certain « infantilisme)), comme d'aucuns le prétendent?

Qu'on observe donc sans préjugé le comportement des hommes et des femmes, qui appartiennent aux états de perfection ! Personne n'oserait certes affirmer que la plupart d'entre eux souffrent d'infantilisme dans leur vie intellectuelle et affective ou dans leur action. Mais, poussant plus loin l'objection, on ne pourrait pas non plus prétendre que, du moins, les communautés et les Supérieurs les contraignent, au fil du temps, à adopter des manières de penser et d'agir qui prêteraient à ce reproche. Ceux qui s'en plaignent doivent se souve-

[2] MATTH. 11, 29.

[3] Luc. 22, 26.

nir que saint Paul, fixant aux fidèles le but d'une vie ordonnée selon la foi, les invite à croître dans « l'édification du Corps du Christ », jusqu'à constituer « l'homme parfait, dans la force de l'âge, qui réalise la plénitude du Christ. Ainsi », continue-t-il, « nous ne serons plus des enfants-hésitants ».[4] L'Apôtre ne permet donc pas aux fidèles de céder à l'infantilisme, mais il exige qu'ils deviennent des « hommes parfaits ». D'ailleurs, dans la première Epître aux Corinthiens, il rejetait de la façon la plus explicite chez les chrétiens adultes les modes de penser et de sentir, qui caractérisent l'enfance. « Quand j'étais enfant, je parlai» en enfant, je pensais en enfant, je raisonnais en enfant. Mais devenu homme, j'ai fait disparaître ce qui était de l'enfant ».[5]

Ce texte, Nous le citions déjà dans Notre allocution du 18 avril 1952 sur l'éducation de la conscience chrétienne, pour rappeler que le rôle d'une saine éducation est d'apprendre à l'homme à user judicieusement de sa liberté et à se passer de l'éducateur. Que chaque membre des états de perfection, Supérieur ou inférieur, s'applique les paroles de l'Apôtre; alors tout danger d'infantilisme s'évanouira, sans pour autant mettre en cause le respect de l'autorité légitime ni la soumission sincère à ses décisions.

Nous ne revenons pas non plus sur ce que Nous avons dit dans Notre allocution du 8 décembre 1950 au premier Congrès des Etats de perfection, en réponse aux objections avancées contre une prétendue diminution dé la valeur personelle et sociale du religieux; si ses droits subissent une certaine limitation, l'état auquel il appartient, l'offrande qu'il fait de lui-même par l'obéissance, lui confèrent une dignité qui compense largement le sacrifice consenti.

L'on tire encore argument contre l'obéissance du fait que la dépendance de l'homme à l'égard du Supérieur s'opposerait au domaine suprême et direct de Dieu sur les consciences. Prétendre que l'homme dépende d'un autre jusque dans sa vie personnelle et son activité, n'est-ce pas conférer au Supérieur des prérogatives réservées à Dieu seul?

En fait, l'Eglise n'a jamais défendu ni approuvé pareille thèse. Elle regarde l'obéissance comme un moyen pour mener l'homme à Dieu. Parce que le motif qui l'inspire est celui de l'union à Dieu et qu'elle est ordonnée finalement à l'accroissement de la charité, le Supérieur ne constitue nullement un obstacle interposé entre Dieu et l'inférieur et détournant à son,

* *Ephes.* 4, 12-13.
" *1 Cor.* 13, 11.

profit l'hommage adressé à Dieu seul. Le Supérieur ne peut commander qu'au nom du Seigneur et en vertu des pouvoirs de sa charge, et l'inférieur ne doit obéir que par amour du Christ, et non pour des motifs humains d'utilité et de convenance; encore moins par pure contrainte. De la sorte, il conservera, dans la soumission la plus complète, l'empressement joyeux de qui ratifie, par l'engagement concret de chaque jour, la donation totale de soi-même au Maître unique.

Le programme de votre second Congrès Général montre qu'il doit traiter abondamment des relations des communautés entre elles, dans la ligne du mouvement de rénovation et d'adaption que vous poursuivez. Aussi n'est-ce pas Notre dessein d'entrer ici dans les détails. Nous sommes certain d'ailleurs que l'on observera fidèlement les règles fixées par la S. Congrégation des Religieux. Il Nous suftrira de rappeler que, tout en conservant les distinctions qui existent, et doivent exister, entre les communautés, il faut tendre avec sincérité et bienveillance à l'union et à la collaboration. Il existe en effet une sorte de ((bien commun » des communautés, lequel suppose que chacune est prête à tenir compte des autres, à s'adapter aux exigences d'une coordination qui comporte nécessairement aussi quelque renoncement en vue du bien général.

De vos communautés, unies par la grâce divine dans le Corps de l'Eglise, vaut par analogie ce que saint Paul expose dans le passage bien connu de la première Epître aux Corinthiens,[6] sur les rapports des membres entre eux : chacun dë ceux qui appartiennent au Corps mérite à ce titre le secours de la collaboration de tous en vue de l'unique bien commun, celui de la Sainte Eglise. Il est aisé d'en déduire les sentiments d'estime, de bienveillance, d'obligeance, le désir de collaborer, la sainte émulation, le désintéressement magnanime, qui présideront aux rapports des communautés entre elles. Chaque membre doit assurément tenir à sa nature et à sa fonction propre dans le corps, mais il doit aussi comprendre et respecter la fonction des autres et savoir composer avec eux en vue du plus grand bien commun.

Ce qui concerne les rapports des états de perfection avec le Vicaire du Christ et le Saint-Siège, n'a guère besoin d'être rappelé : les prérogatives du Siège Apostolique, fondées sur l'institution du Christ lui-même, et que l'Eglise au cours des siècles n'a fait qu'élucider et préciser, doivent demeurer inébranlables et sacrées. Si tout fidèle les respecte et s'y confor-

[6] ***1 Cor.* E2, 12-27.**

me, ceux qui sont dans un état de perfection sauront sur ce point donner l'exemple à tous. Il importe donc de chercher et de maintenir le contact avec lui. Dans l'Encyclique « Humani generis », Nous avons souligné que la volonté d'éviter le contact et de se tenir à distance fut une raison importante des erreurs et des déviations qui s'y trouvent signalées ; et cette attitude regrettable fut le fait en particulier de certains membres des états de perfection. Ce contact, pour être efficace, sera plein de confiance, de sincérité, de docilité.

Le Siège Apostolique désire recevoir de vous des informations non seulement véridiques, mais encore franches, qui permettent de connaître le véritable état de chaque communauté en ce qui concerne la doctrine et la vie, la formation ascétique et l'observance, la discipline religieuse et l'administration temporelle, et ainsi du reste. C'est alors seulement qu'il est possible de promouvoir le bien et de corriger à temps le mal, car dans les dispositions d'esprit favorables dont Nous parlons, les réponses, règles et instructions du Saint-Siège portent leurs fruits.

Il est encore une chose sur laquelle Nous ne voulons pas manquer l'occasion de dire un mot, c'est la volonté de « centralisation », que beaucoup prêtent au Saint-Siège et lui reprochent. Le mot « centralisation » peut désigner un système de gouvernement, qui prétend tout appeler à soi, tout décider, tout diriger, réduisant les subalternes au simple rôle d'instruments. Cette centralisation est absolument étrangère à l'esprit des Pontifes Eomains et du Siège Apostolique. Mais le Saint-Siège ne peut renoncer à sa qualité de centre directeur de l'Eglise. Tout en laissant aux Supérieurs constitués les initiatives prévues par les Constitutions, il doit réserver son droit et exercer sa fonction de vigilance.

Ce qu'il conviendrait de dire au sujet de la rénovation et de l'adaptation des rapports des communautés entre elles et avec le Saint-Siège se trouve suffisamment indiqué, Nous semble-t-il, dans votre programme. Les principes, que Nous avons rappelés, vous offrent une direction et Nous ne doutons pas que vous saurez les approfondir avec fruit.

* * *

Le domaine de la perfection, dans lequel Nous avons fait avec vous quelques pas, est fort vaste et fort beau, mais il y reste encore des zones à explorer. Nous avons attiré votre attention sur la perfection en général et sur la perfection dans l'état de perfection. Nombreux sont aujourd'hui non seulement les clercs et les religieux, mais aussi les laïcs qui

s'intéressent à ces questions ; en les confrontant avec certaines idées et principes modernes, ils y entrevoient des problèmes sérieux et complexes, dont la solution leur échappe cependant, malgré le vif désir qu'ils ont de la trouver. G'est pourquoi Nous avons voulu leur apporter quelque lumière, en rappelant les principes qui permettent d'y répondre.

En terminant ce discours, Nous vous laisserons encore une pensée de saint Paul dans son Epître aux Colossiens[7] : « Par dessus tout, ayez la charité, en laquelle se noue la perfection ». Au delà des problèmes et des discussions, cherchez surtout l'union à Dieu, et vous approcherez sans cesse davantage de la perfection. Telle est la grâce que Nous vous souhaitons et que Nous implorons sur vous du Très-Haut, en vous accordant du fond du cœur Notre paternelle Bénédiction Apostolique.

[7] *Col.* 3, 14.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

i

ALMERIENSIS - GRANATENSIS ET ALIARUM

DECRETUM

DE MUTATIONE FINIUM DIOECESIUM

Initis inter Sanctam Sedem et Hispanicum Gubernium de finibus dioecesium solemnibus Conventionibus die xxvn mensis Augusti anno 1953, Excmus P. D. Hildebrandus Antoniutti, Archiepiscopus titularis Synnadensis in Phrygia et Nuntius Apostolicus in Hispania, enixe ab Apostolica Sede postulavit ut nonnullarum dioecesium limites ibidem immutarentur.

Ssmus Dominus Noster Pius Divina Providentia PP. XII, auditis Excmis locorum quorum interest Ordinariis, ratus huiusmodi finium immutationem catholicae Religionis firmitati atque incremento valde profuturam, oblatas preces benigne censuit excipiendas.

Quapropter, suppleto quatenus opus sit eorum interesse habentium vel habere praesumentium consensu, praesentibus hisce Apostolicis Litteris, omnium de quibus agitur dioecesium mutatis finibus, adnectit :

1. dioecesi ***Almeriensi:*** archipresbyteratum vulgo ***Euercal-Overa*** nuncupatum, qui a dioecesi Carthaginensi in Hispania distrahitur; paroecias, vulgato nomine : ***Piñara, Alba, Abrucena, Doña María, Escullar e Ocaña,*** quae hucusque dioecesi Guadicensi obnoxiae erant, et omnes paroecias archipresbyteratu um, vulgo ***Ber ja*** et ***Lau jar,*** intra fines archidioecesis Granatensis exstantes. Proinde, dioecesis Almeriensis territorium, intra limites civilis provinciae, cui nomen ***Almería,*** deinceps continebitur ;

2. archidioecesi ***Granatensi*** : paroecias nuncupatas : ***Zaf arraya, Almendral*** et ***Ventas de Zafarraya,*** dioecesi Malacitanae adscriptas, in territorio tamen civilis provinciae, vulgo ***Granada,*** sitas.

Mandat insuper Sanctitas Sua ut omnia acta et documenta memoratarum paroeciarum clericos, fideles et bona temporalia respicientia ab

eis ad quos spectat, quam primum fieri poterit, suae cuique Curiae Episcopali tradantur.

Ad clerum autem quod attinet, statuit ut simul ac praesens Decretum ad effectum deductum fuerit, clerici dioecesi illi censeantur incardinati in cuius territorio legitime degunt.

Ad haec omnia exsecutioni mandanda Sanctissimus Dominus Noster memoratum Exc. P. D. Hildebrandum Antoniutti deputare dignatus est, necessarias et opportunas eidem tribuens facultates, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad Sacram Congregationem Consistorialem, quam primum, remittendi authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Quibus super rebus praesens edi iussit Consistoriale Decretum perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent.

Datum Roma, ex Aedibus S. Congregationis Consistorialis, die .10 mensis Iulii 1957.

$3 Fr. A. I. Card. **PIAZZA**, Ep. Sabinen, et Mandelen., ***a Secretis***

L. £ß S.

Iosephus Ferretto, ***Adsessor***

II

CINCINNATENSIS

DECRETUM

TRANSLATIONIS CATHEDRAE METROPOLITANAE

Metropolitanam Cathedram Cincinnatensem, mutatis circumstantium aedium condicionibus, a S. Petri Apostoli ad Vincula ad S. Monicae ecclesiam, ut amplitudine, situ et decore necessitatibus responderet, die 16 Iulii anno 1938 Apostolica Sedes transferri decrevit.

Cum vero in praesens praefatum vetus templum Deo in honorem S. Petri Apostoli ad Vincula, in urbe Cincinnatensi exstans, ad summum usque fuerit reiectum et affabre decoratum, Excmus P. D. Carolus Iosephus Alter, Archiepiscopus Cincinnatensis, ab Apostolica Sede enixe postulavit ut Metropolitana Cathedra Cincinnatensis in memoratum templum S. Petri Apostoli ad Vincula restaurari possit.

Porro haec Sacra Congregatio Consistorialis, attento favorabili voto Excmi P. D. Hamleti Ioannis Cicognani, Archiepiscopi titularis Laodicensis in Phrygia et in Civitatibus Foederatis Americae Septentrio-

nalis Delegati Apostolici, vigore specialium facultatum sibi a Ssmo Domino Nostro Pio, Divina Providentia Pp. XII tributarum, oblatis precibus annuendum censuit.

Quapropter, suppleto quatenus opus sit eorum interesse habentium vel habere praesumentium consensu, Cathedram Metropolitanam Cincinnatensem a S. Monicae ad S. Petri Apostoli ad Vincula ecclesiam transfert cum omnibus iuribus, honoribus et privilegiis quibus ceterae Metropolitanae Ecclesiae fruuntur.

Ad haec omnia perficienda Sacra Congregatio Consistorialis deputat memoratum Exemum P. D. Hamletum Ioannem Cicognani, necessarias et opportunas eidem tribuens facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad Sacram Congregationem Consistorialem quam primum remittendi authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Quibus super rebus praesens edi iussit Gonsistoriale Decretum perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent.

Datum Roma, ex Aedibus S. Congregationis Consistorialis, Anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo septimo, die prima mensis Augusti, in festo S. Petri Apostoli ad Vincula.

£B Fr. A. I. Card. PIAZZA, Ep. Sabinen, et Mandelen., *a Secretis*

L. © S.

Iosephus Ferretto, *Adsessor*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

i

BARCINONEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVAE DEI DOROTHEAE DE CH0PITEA VELLUTA SERRA, MATRESFAMILIAS UNIONIS COOPERATORUM SALESIANORUM SODALIS.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Christi Ecclesia, suae ipsius naturae congruenter, cum ab ipso auctore suo sancta constituta sit et sanctitatis effectrix, opus sanctificationis persequi numquam desistit, quandoquidem ex Dei voluntate ad vitae

sanctimoniam omnes, qui ea duce et magistra utuntur, niti debent. ***((Haec est voluntas Dei,*** ait S. Paulus (1 Thess. 4, 3), ***sanctificatio vestra*** ». Quam quidem cuius generis esse oporteat, Dominus ipse ita declarat : « ***Estote ergo vos perfecti, sicut et pater vester caelestis perfectus est*** » (Mt. 5, 48). Nec vero putandum est ad paucos quosdam lectissimos seu magno atque excelso animo praeditos id pertinere, ceteris autem in inferiore quodam virtutis gradu licere consistere, velut si veri nominis sanctitas, qualem Catholica proponit Ecclesia, aut adaequari non possit, aut certe tam ardua sit ad assequendum tantisque implicetur fastidiis ac taediis, ut in plerosque fidelium non cadat et ad viros mulieresque extra claustra degentes neutiquam accommodetur. Tenentur, e contra, hac lege omnino omnes,* nemine excepto. Nec ceteroquin iis, qui ad christianae perfectionis fastigium pervenerunt, quos quidem paene innumeros ex omni aetate atque ordine fuisse testatur historia, non eadem, quae reliquis, naturae infirmitas obtigit, aut non similia fuerunt pericula obeunda aut non similibus vexati fuere tentationibus. Praeclare ad hoc scribit S. Augustinus : « ***Non igitur Deus impossibilia iubet, seë iubendo admonet et facere quod possis et petere quod non possis*** » (De natura et gratia, c. 43, n. 50, P. L. 44, col. 271).

Dorothea De Chopitea Villota Serra, qua puella, qua sponsa, qua materfamilias et qua vidua viam perfectionis christianae, licet vitam extra monasterii saepta degerit, ita secuta est, ut inter eos qui ad fastigium sanctitatis pervenerunt accenseri videatur.

Jacobopoli, in urbe Chilensis Nationis capite, anno 1816, die 5 Iunii mensis, Nicolao Chopitea et Isabella Villota parentibus, censu, pietate et honestate praeclaris, ortum duxit Famula Dei, eodemque die Baptismo regenerata sacr oque chrismate linita est, nominibus susceptis Antonia et Dorothea a Doloribus. Ob civiles tum illic perturbationes, parentes eius in Hispaniam se contulerunt suumque domicilium Barcinone constituerunt, ubi Dorothea ad mortem usque vitam gessit.

Paterna in domo, cum septemdecim fratribus, christianis moribus ac litterarum primordiis a parentibus sedulo est imbuta. Docilis, oboediens, pia et obsequientissima a teneris annis exstitit, in pauperes misericors ; puerilia oblectamenta non adamabat, nec publica spectacula celebrabat. Quum, patre in urbe Sancti Iacobi de Chile aegrotante, mater eo contendere debuerit ut viro curas praestaret, Dorothea nostra sexdecim annos vix nata Iosepho Serra nupsit.

In coniugali statu munera uxoris et matrisfamilias egregie coluit, sive erga virum, quocum per quinquaginta annos in pace, concordia et amore

vitam christianam egit, sive erga sex filias ex matrimonio susceptas, quas ad pietatem educa vit, sive erga famulos, quibus veluti matrem se exhibuit, sive praesertim erga pauperes et derelictos, quos materno affectu refovit. Sacrosancto Missae Sacrificio cotidie interesse, ad S. Synaxim pie accedere, Iesum in Tabernaculo absconditum invisere, Deiparam Virginem sacri rosarii formula honorare, Caelicolas colere et pro animabus piaculari igne expiandis et preces fundere et stipem erogare in deliciis habuit. Ecclesiasticos viros magno prosequebatur obsequio.

Caritate erga proximum incensa, nullis ferme laboribus, incommodis, expensis vel maximis pepercit, ut misericordiae opera promoveret, foveret, adiuvaret et excitaret. Itaque pias domos, collegia, asyla, nosocomia, opificia et hospitium pro puellis emendandis condidit multaque alia multiformis caritatis instituta aluit. Inter Cooperatrices Salesianas ab ipso S. Ioanne Bosco cooptata, Opera Salesiana modis omnibus munifice adiuvit. Quae cum promoveret et moliretur opera, familiaria negotia et officia minime neglexit, imo tam sedulo et prudenter administrabat et fideliter adimplebat, ut « Angelus domus » appellaretur luculenterque ostenderet ipsos domesticos lares sanctitatis palaestram fieri posse.

Laboribus tandem confecta, pulmonum morbo repente correpta, sanctis refecta Sacramentis, die 3 Aprilis anno 1891, aetatis suae quinto super septuagesimum, Barcinone sancto fine quievit.

Virtutum et sanctitatis fama, qua Serva Dei Dorothea De Chopitea Villota Serra vivens inclaruit, longe lateque post eius obitum diffusa est, supervenientibus quoque prodigiis per eius intercessionem, uti fertur, a Deo patratis. Hinc factum est ut, studio et cura Salesianorum, beneficiorum memores acceptorum, ordinaria inquisitio in Curia Barcinonensi super fama sanctitatis vitae, virtutum et miraculorum in genere praefatae Dei Famulae inita fuerit anno 1927 atque absoluta anno 1930 ; cui rogatorialis, qui dicitur, processus, Taurini anno 1929 celebratus, accessit. Qui processus ad iuris normam instituti, Romam missi sunt et severo S. Rituum Congregationis examini subiecti sunt. Postulatoriae interim litterae quamplurium Sacrorum Antistitum Romam missae sunt, quibus a Summo Pontifice expostulant ut causae beatificationis ipsius Servae Dei manus apponatur.

Sacra autem Rituum Congregatio, scriptis eidem Dei Famulae, tributis ad iuris normam perpensis, die 4 mensis Maii anno 1952 quominus ad ulteriora procedi posset nihil obstare decrevit. Servatis itaque omnibus de iure servandis, instante Revmo Domino Iulio Bianchini, Societatis S. Francisci Salesii Postulatore Generali, infrascriptus Cardinalis,

loco Emi ac Revmi Domini Friderici Cardinalis Tedescumi, Episcopi Tusculan. et huius causae ponentis seu Relatoris, die 5 Martii anni 1957 in Ordinario S. Rituum Congregationis coetu ad Vaticanum habito, dubium proposuit discutiendum : ***An signanda sit commissio introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur.*** Emi autem et Revmi Purpurati Patres sacris ritibus tuendis praepositi, relatione Cardinalis auscultata auditisque Officialium Praelatorum suffragiis, praecipue vero R. P. D. Sylvii Romani, Fidei Promotoris Generalis, rescribere censuerunt : ***Affirmative,*** seu ***signandam esse commissionem in casu et ad effectum de quo agitur, si id Sanctissimo placuerit.***

Facta demum, subscripto die per infrascriptum Cardinalem Sanctissimo Domino nostro Pio Papae XII his super rebus fideli relatione, Sanctitas Sua, sententiam Purpuratorum Patrum ratam habens, ***commissionem introductionis causae beatificationis Servae Dei Dorotheae De Chopitea Villota Serra, Matris familias,*** sua manu signare dignata est.

Datum Roma, die 21 mensis Iunii, Anno Domini 1957.

C. Card. CICOGNANI, ***Praefectus***

h. © S.

t A. Carinci, Archiep. Selene, ***Secretarius***

II

LUGDUNEN.

CANONIZATIONIS BEATI MARCELLINI IOSEPHI BENEDICTI CHAMPA GN AT, SACERDOTIS CONFESSORIS, INSTITUTI PARVULORUM FRATRUM MARIAE FUNDATORIS.

SUPER DUBIO

An signanda sit Commissio resumptionis Causae in casu et ad effectum, de quo agitur.

Beatorum caelitum honoribus vix duobus ab hinc annis, die scilicet 29 mensis Maii 1955, Venerabili Marcellino Iosepho Benedicto Champagnat in Patriarchali Vaticana Basilica sollemni ritu decretis, novensilis Beati sanctimoniae fama et Christifidelium cultus erga eum cotidie magis ac cotidie latius propagatus et ferventius auctus est, adeo ut Deus, eodem suffragante Beato, plures gratias, ni forte et miracula, devotis adprecatoribus concesserit et patrare sibi complacuerit. Hinc Christifideles permulti, praeter ipsos Parvulos Fratres Mariae eorum-

que innumeros alumnos, eundem Beatum suprema Sanctorum corona redimitum exoptant. Id testati sunt in suis ad Summum Pontificem missis litteris Purpurati Patres Archiepiscopi : Lugdunen., Sydneyen., Marianopolitana Neo-Eboracen., Januen., Oampostellan., S. Pauli in Brasilia et S. Sebastiani Fluminis Ianuarii, necnon plures alii Archiepiscopi et Episcopi, Sanctitatem Suam enixe supplicantes ut commissionem resumptionis causae canonizationis praedicti Beati signare benigne dignaretur.

Instante igitur Fr. Alexandro, Generali Postulatore Instituti Parvulorum Fratrum Mariae, Emus ac Revmus Dominus Benedictus Cardinalis Aloisi Masella, Episcopus Praenestin., huius Causae Relator, in Ordinario S. Rituum Congregationis coetu die 21 mensis Maii a. 1957 ad Vaticanum habito, dubium proposuit discutiendum : ***An signanda sit commissio resumptionis causae in casu et ad effectum de quo agitur.*** Et Elmi Patres sacris ritibus tuendis praepositi, post auscultatam ipsius Cardinalis Ponentis relationem, audito quoque R. P. D. Sylvio Romani, Promotore Generali Fidei, omnibus mature perpensis ceterisque de iure servandis servatis, rescribere censuerunt : ***Affirmative,*** seu ***Signandam esse commissionem resumptionis causae canonizationis Beati Marcellini Iosephi Benedicti Champagnat, si Sanctissimo placuerit.***

De praemissis omnibus facta postmodum Sanctissimo Domino Nostro Pio Papae XII per subscriptum Cardinalem fideli relatione, Sanctitas Sua, Emorum Patrum sententiam ratam habens, ***commissionem resumptionis causae canonizationis Beati Marcellini Iosephi Benedicti Champagnat, Confessoris,*** manu propria dignata est signare.

Datum Roma, die 21 mensis Iunii, A. D.. 1957.

C. Card. CICOGNANI, ***Praefectus***

L. © S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, ***Secretarius***

III

DECRETUM

DE PARTE CERAE APUM AUT OLEI IN CANDELIS IN USUM LITURGICUM ADHIBENDA

Plures locorum Ordinarii quaesierunt ab hac Sacra Congregatione an maneat in suo robore decretum n. 4147, diei 14 Decembris 1904, quod praescribit ut « cereus paschalis in aqua baptismali immergendus, et

duae candelae in Missis accendendae sint ex cera apum, saltem in maxima parte; aliarum vero candelarum, quae supra altaribus ponendae sunt, materia in maiori vel notabili quantitate ex eadem cera sit oportet ».

Et Sacra Rituum Congregatio, audito etiam specialis Commissionis consulto, respondendum censuit : ***Affirmative, et ad mentem.***

Mens autem est, ut cereus paschalis, duae candelae ad Missae sacrificium destinatae, necnon candela illa, alicubi pro lampade coram Ssmo Sacramento in tabernaculo asservato indeficienter ardente peculiari modo confecta, congruam contineant partem cerae apum, vel olei olivarum aliarumque plantarum, ut in potioribus actionibus liturgicis et pro cultu Ssmi Sacramenti nobilior materia in quantum possibile adhibeatur.

Attentis tamen praesentis temporis adiunctis, quae adhuc non permittunt ubique terrarum ***maximam*** partem illarum candelarum ex praedictis materiis conficere, iisque perdurantibus, remittitur ad Conferentias episcopales cuiusque Nationis praecise determinare ad quantas centesimas partes diminui possit cera apum, aut oleum olivarum vel alia olea ex seminibus extractis in illis regionibus, ut praedictae candelae in usum liturgicum adhiberi valeant. Ubi autem Conferentiae episcopales convenire non solent, Ordinarii locorum ut supra decernant. Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Die **13** Decembris **1957.**

C. Card. CICOGNANI, ***Praefectus***

L. $ S.

f A. Carinci, Archiep. Seienden., ***Secretarius***

IV

INSTRUCTIO

PRO SACERDOTE INFIRMO VEL CAECUTIENTE CIRCA MISSARUM CELEBRATIONEM EIDEM EX INDULTO APOSTOLICO CONCESSAM

1 - PRAENOTANDA

1. Sacerdos infirmus vel caecutiens seu tali visivae potentiae debilitate, sive accidentaliter, sive habitualiter laborans, ut legere possit nonnisi typos valde crassos, a Sacra Rituum Congregatione dispensationem obtinere potest celebrandi, iuxta normas inferius accuratius exponendas,

aut Missam votivam de beata Maria Virgine aut Missam quotidianam Defunctorum.

2. Conditiones vero huiusmodi privilegii ad amussim observari debent.

3. Si durante privilegio orator plane caecus evadat, tunc a celebranda Missa abstinere debet, donec novum indultum a Sacra Congregatione de disciplina Sacramentorum impetraverit; eoque obtento, sub gravi tenetur uti assistentia alterius sacerdotis.

2 - REGULAE CIKCA MISSAM VOTIVAM DE BEATA MARIA VIRGINE

I - *Quae Missa votiva de beata Maria Virgine sit dicenda*

1. Infirmus vel caecutiens dispensatus dicat Missam ***quintam,*** inter votivas de beata Maria Virgine assignatas quovis anni tempore, semper albo colore.

2. Si vero tantae adhuc est potentiae visivae ut legere possit etiam alias quatuor Missas votivas de beata Maria Virgine pro diversitate Temporum, licet ei easdem celebrare.

II - *Quando Missa votiva de beata Maria Virgine sit dicenda*

1. Missa votiva de beata Maria Virgine dici ***potest*** quovis anni tempore ; dici vero ***debet*** omnibus et singulis diebus, in quibus non permittuntur Missae quotidianae Defunctorum iuxta Calendarium Ecclesiae in qua Sacerdos infirmus vel caecutiens celebrat ; salvis tamen privilegiis ulterioribus circa Missas Defunctorum infra pag. **3** expositis.

2. In triduo sacro Maioris Hebdomadae Sacerdos caecutiens omnino a celebrando abstinebit.

3. In Festo Nativitatis Domini tres dicere potest Missas.

III - *Quo ritu sit celebranda*

1. Si Missa votiva de beata Maria Virgine celebretur pro re gravi et publica simul causa, a Sacerdote infirmo vel caecutiente semper dicuntur : Unica Oratio, ***Gloria in excelsis, Credo,*** Praefatio in tono solemni, ***Ita Missa est,*** et ultimum Evangelium S. Ioannis ***In principio,*** etsi a Sacerdotibus non privilegiatis facienda esset illa die aliqua commemoratio, vel dicenda Collecta ab Ordinario imperata.

2. In omnibus aliis casibus :

a) dicitur ***Gloria in excelsis:***

I - Quandocumque dicendum est in Missa diei currentis, iuxta Calendarium Ecclesiae in qua Missa celebratur ;

II - In iubilaeo propriae ordinationis sacerdotalis ;

III - In sabbato.

b) Orationes quod attinet, unica tantum dicatur oratio.

c) Credo dicitur :

I - Quandocumque dicendum est in Missa diei occurrentis, iuxta Calendarium Ecclesiae in qua Missa celebratur ;

II - In iubilaeo propriae ordinationis sacerdotalis.

d) In Praefatione dicitur : ***ei te in veneratione,*** praeterquam in Festis beatae Mariae Virg., in quibus Praefatio dicitur perinde ac si Missa de Festo celebraretur.

e) Ultimum Evangelium semper est S. Ioannis : ***In principio.***

f) In Oratoriis privatis, Calendario proprio Celebrans utitur.

3 - RUBRICAE CIRCA MISSAM DEFUNCTORUM

1. Diebus a Rubrica permissis iuxta Calendarium Ecclesiae, in qua celebrat, seu proprium in Oratorio privato, Sacerdos infirmus vel caecutiens celebrare potest Missam quotidianam Defunctorum, cum vel sine cantu.

2. Hanc Missam celebrat etiam (et quidem ter si placuerit) in Commemoratione Omnium Fidelium Defunctorum, in qua tamen unam tantum Orationem dicet, nempe : ***Fidelium;*** servata (si bis vel ter hac die celebret) Constitutione Benedicti Papae XV ***Incruentum Altaris sacrificium,*** cuius vigore unam tantummodo Missam cuicumque maluerit applicare et pro ea stipem percipere valeat : alias vero Missas, nulla stipe percepta, pro omnibus fidelibus defunctis et ad mentem Summi Pontificis, prout ceteri Sacerdotes, applicet.

3. Unica Oratio in hac Missa dicitur.

4. Ad Sequentiam ***Dies irae*** Sacerdos caecutiens nunquam tenetur. Attamen si Missam cantet, licet ipse Sequentiam non legat, Chorus eam cantare non omittat.

ROMANA

Supradescriptam Instructionem ad sacrosanctum Missae sacrificium celebrandum a Sacerdotibus infirmis vel caecutientibus, qui Apostolicum Indultum in casu obtinuerint, iam a Sanctissimo Domino nostro Benedicto Papa XV approbatam modo revisam, infrascriptus Cardinalis sacrae Rituum Congregationis Praefectus edi mandavit. Contrariis non obstantibus quibuscumque.

Die 15 Decembris 1957.

C. Card. CICOGNANI, *Praefectus*

L. © S.

f A. Carinci, Archiep. Seleucien., ***Secretarius.***

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citationes edictales

I

VIC. APOST. AEGYPTI

NULLITATIS MATRIMONII (DENTRICE - MONTANO)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Domini Caroli Montano, in causa conventi, eundem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 20 Martii 1958, hora 12, ad disputandum de dubio concordando, vel ad infrascriptum subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Turnus pro causae definitione.

An constet de matrimonii nullitate, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Domini Caroli Montano curare debent ut de hac edictali citatione ipse moneatur.*

G. T. Heard, ***Ponens***

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 16 Decembris 1957.

C. Pezzicara, ***Notarius ff.***

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr Charles Montano, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 20 mars 1958, a 12 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidance du dit Mr Charles Montano, devront, dans La mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

II

SUCCÜRSEN. et S. AEGIDII

NULLITATIS MATRIMONII et DISPENSATIONIS (URIBE - RODRÍGUEZ)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Domini Georgii Rodríguez Neira, in causa conventi, eundem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. Romanae Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 24 Martii 1958, hora 12, ad disputandum de dubiis concordandis, vel ad infrascripta subscribenda et ad diem designandam, qua habebitur Turnus pro causae definitione :

1) ***An constet de matrimonii nullitate, in casu;*** et quatenus negative :

2) ***An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu.***

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Domini Georgii Rodríguez Neira curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur.*

Emmanuel Bonet, ***Ponens***

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 18 Decembris 1957.

C. Pezzicara, ***Notarius ff.***

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr Georges Rodríguez Neira, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 24 mars 1958, à 12 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Gonste-t-il de la nullité du mariage dans cette cause? Et dans la négative. ***Doit-on interroger le Saint-Père pour la dispense*** super rato et non consummato, ***dans le cas?***

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Mr Georges Rodríguez Neira, devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

An. et vol. L 24 Februarii 1958 (Ser. II, Y. XXV) - N. 2

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

i

COLUMBENSIS - REGISTRENSIS
(CAMPI GRANDIS - AURATOPOLITANAE)

DISTRACTIS QUIBUSDAM MUNICIPIIS A CORUMBENSI DIOECESI ET A PRAELATURA ((NULLIUS » REGISTRENSI, DUAE FORMANTUR DIOECESES ((CAMPI GRANDIS)) ET ((AURATO POLITA NA)).

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Inter gravissima summi Pontificatus officia, quae gerenda Deo iubente etsi impares suscepimus, maximi momenti esse arbitramur Ecclesiarum statum aptius disponere atque ordinare : Nos enim non latet, hac ratione animorum salutem uberiore fructu comparari, reique catholicae magna incrementa in toto terrarum orbe afferri. Probamus igitur libenter venerabilis Fratris sententiam Armandi Lombardi, Archiepiscopi titulo -Caesariensis Philippi et in Brasilia Apostolici Nuntii, qui, utilitati fidelium consulere cupiens, ad meridiem Civitatis vulgo Mato Grosso, in Brasilia, degentium, a Nobis postulavit ut distractis quibusdam terris ab Ecclesiis Corumbensi et Registrensi, duae fierent dioeceses. Comperto

itaque quid super hanc rem sentirent venerabiles Fratres Ladislaus Paz, dioecesis Corumbensis Apostolicus Administrator, Camillus Faresin, Praelatus « nullius » Registrensis, et Ordinarii ecclesiasticae provinciae Cuiabensis, qui omnes huic consilio enixe faverunt; post auditos venerabiles Fratres Nostros S. R. E. Cardinales Negotiis Consistorialibus praepositos, suppletumque eorum consensum qui aliquid iuris habeant, de summa potestate sequentia iubemus. A Corumbensi dioecesi territorium separamus, in quo sunt municipia vulgo Campo Grande, Agua Clara, Aparecida do Taboado, Cassilândia, Corguinho, Jaraguari, Paranaíba, Ribas do Rio Pardo, Rio Verde do Mato Grosso, Rochedo, Sidrolândia, Terenos, Tres Lagoas, et australem regionem municipiorum Coxim et Camapüa ; quorum item duorum municipiorum septemtrionalem partem e praelatura « nullius » Registrensi, quae ea complectitur, distrahimus, ex iisque omnibus territoriis dioecesim constituimus, ***Campi Grandis*** nuncupandam, iisdemque finibus cingendam ac municipia simul sumpta, quae diximus. Episcopi domicilium erit in urbe vulgo Campo Grande, eiusque potestatis cathedra ad tempus in aede statuetur S. Ioseph, B. M. V. Sponso, sacra, quae suetis iuribus honestabitur, usque dum scilicet novum digniusque cathedrale templum exstruetur, B. Mariae Virgini « da Abadia » et S. Antonio Patavino sacrandum. Deinde a Corumbensi Ecclesia municipia dividimus, quae populus vocat Dourados, Amambai, Bataguaçu, Itaporâ, Maracajú, Ponta Porâ, Rio Brilhante, ex eorumque territorio alteram condimus dioecesim, ***Auratopolitanam*** appellandam, ipsisque finibus terminandam atque omnia municipia, e quibus efficitur. Sedes Episcopi urbs erit Dourados, in cuius templo, B. M. V. ab origine Intaminatae sacro, episcopalis cathedra ad tempus collocabitur, quodque omnibus fruetur iuribus ad ceteras pari gradu aedes spectantibus, quoadusque scilicet novum erigetur cathedrale templum, S. Cordi Iesu dicandum. Praesules Ecclesiarum Campi Grandis et Auratopolitanae simul translaticia habebunt iura, facultates, honores et insignia, simul oneribus officiisque obstringentur, quae Episcoporum dignitatem consequuntur. Qui Episcopi, eorumque novae Sedes, erunt Metropolitae Archiepiscopo Cuiabensi eiusque illustri archidioecesi obnoxii et suffraganei. Volumus ut Canonicorum Collegium, ad Episcopos lectissimorum virorum consilio iuvandos ad sacrosque ritus illustrandos, in utraque Ecclesia constituatur, iuxta normas aliis sub plumbo Litteris edendas ; quodsi ob rerum adiuncta statim fieri non possit, Canonicorum vicem Consultores dioecesani ad iuris praescripta praestabunt. Quod au-

tem attinet ad sacrorum alumnos educandos, qui spes sunt catholici sacerdotii, decernimus utsacra domus, in urbe Campo Grande iam exstans, sit dioecesis Campi Grandis proprium Seminarium. Episcopo autem Aura topolitanö grave iniungimus onus, eum districte obligans, novi Seminarii saltem elementarii excitandi, iuxta leges iuris et S. Consilii de Seminariis studiorumque Universitatibus. Ex quo electi iuvenes Romain, in Pontificium Ephebeum Pianum Brasilianum, mittentur, ut philosophiae ac theologiae disciplinis perfectius imbuantur. Episcopalem utriusque dioecesis mensam component Curiae reditus, fidelium pecuniae sponte oblatae, ac denique bonorum pars quae, ex divisione mensarum Corumbensis et Registrensis, pro rata cuiusque parte novis Ecclesiis obvenient, servato Canone 1500 C. I. C. Quod vero ad clerum spectat, volumus ut simul ac dioecesium erectio ad effectum fuerit deducta, tune clerici dioecesi illi habeantur ascripti, in cuius finibus, his Litteris descriptis, legitime degunt. Item regimen, administratio, Vicarii Capitularis, Sede vacante, electio, aliaque huiusmodi, ad sacrorum canonum iussa temperentur. Omnia denique acta, quae ad novas Sedes quomodolibet respiciant, quam primum ab Ecclesiis, a quibus ipsae originem ducunt, ad earum Curiam mittantur. Quae Nostra decreta curabit efficienda venerabilis Frater Armandus Lombardi, quem diximus, vel ille qui, cum res agi debeat, Nuntiaturae in Brasilia praeerit. Cui vero negotium gerendum obtigerit, hic et omnes habebit potestates ad id necessarias, etiam cuilibet viro delegan das, si opus fuerit, modo ecclesiastica dignitate praedito, et onus sustinebit actae rerum divisionis documenta exarandi, eorumque fide digna exempla ad S. Consistoriale Consilium mittendi.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum effieacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae

Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Poritificünl iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die quinto decimo mensis Iunii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo septimo, Pontificatus Nostri undevicesimo.

CELSUS Card, COSTANTINI
S. R. E. Cancellarius

i% Fr. ADEODATUS I. Card. PIAZZA
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Albertus Serafini, ***Proton. Apost.***
Caesar Federici, ***Proton. Apost.***

Loòo © Plumbi

., In Ap. Cane, tab., vol. LXXXXVI, n. 19.

II

MONTISCLARI - PARACATUENSIS
(IANUARIENSIS)

DIVISIS CERTIS TERRITORIIS A DIOECESI MONTISCLARI ET A PRAELATURA (C NULLIUS)) PARACATUENSI, NOVA EFFICITUR DIOECESIS, IANUARIENSIS APPELLANDA."

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Laeto auspicio amplificatur Ecclesia sancta, a Christo Iesu illi assimulata arbori quae ex parvo germine crescens latas patulasque explicat frondes, eademque omnes homines complectitur, ut eos cum divino Servatore communicata gratia coniungat. Cuius rei Nobis sunt testimonio preces venerabilis Fratris Armandi Lombardi, Archiepiscopi titulo Caesariensis Philippi et in Brasilia Apostolici Nuntii, qui ad maius fidelium bonum procurandum, peramplas incolentium Montisclari dioecesim et Paracatuensem praelaturam « nullius », a Nobis nuper postulavit ut, divisis hisce Sedibus, nova efficeretur Ecclesia. Nos igitur, qui ad unam intendimus filiorum Nostrorum utilitatem, hanc sententiam probamus, auditis scilicet venerabilibus Fratribus Iosepho Alves de Trindade, Epi-

scopo Montisclari, Eliseo van de Weijer, Episcopo titulo Goritano et Praelato Paracatuensi, et Iosepho Newton de Almeida Batista, Ada? mantino Metropolita; itidem, de consilio venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Negotiis Consistorialibus praepositorum, suppleto eorum consensu qui in hac re aliquod habeant ius, de summa Nostra potestate haec quae sequuntur decernimus. A Montisclari dioecesi territorium seiungimus, in quo sunt municipia vulgato nomine Januária, Manga, Sâo Francisco, Espinosa, Monte Azul, Mato Verde, cum regione Arinos, quae ad municipium vulgo Sâo Româo pertinet ; insuper a praelatura ((nullius » Paracatuensi municipium dividimus Sâo Româo, in quo exstant civiles regiones Sâo Româo, Capâo Redondo, et Formoso ; e quibus ita distractis septem municipiis novam dioecesim fundamus, quae ***Ianuariensis*** appellabitur, quaeque iisdem finibus terminabitur atque ea oppida simul sumpta, quae enumeravimus. Conditae dioecesis sedes atque Episcopi domicilium erit urbs Ianuaria, iii cuius curiali templo, Perdolenti Virgini Mariae sacro, cathedra pontificalis magisterii collocabitur, cum omnibus iuribus ad ceteras cathedrales aedes spectantibus. Quae pariter iura, honores, insignia ac privilegia omnibus debentur Episcopis, iis novus quoque Ianuariensis Episcopus fruetur, qui tamen et oneribus officiisque tenebitur, iure et consuetudine hanc eximiam comitantibus dignitatem. Ianuariensis Ecclesia erit cum suo sacro Praesule suffraganea et subiecta archidioecesi Adamantinae atque eius Metropolitae Archiepiscopo. Volumus ut, ad Episcopum praeclarorum virorum senatu honestandum et iuvandum, et ad sacra splendidiore ritu facienda, quam primum Canonicorum Collegium constituatur, iuxta normas aliis sub plumbo Litteris edendas ; quodsi hoc fieri statim non possit, Canonicorum loco Consultores dioecesani eligantur. Mensa episcopalis constabit e Curiae fructibus, e fidelium donis ac pecuniis, e dote a publica auctoritate danda, ac denique e bonorum portione, quae, divisis pro rata parte mensis Montisclari et Paracatuensi, novae dioecesi cedent, servato Canone 1500 C. I. C. Cum autem Nobis admodum sit cordi puerorum institutio, qui sacerdotio Deo vocante initientur, Episcopum Ianuariensem iubemus, conscientiam eius obligantes, Seminarium saltem elementarium quam primum excitandum curare, ad iuris praescripta ac S. Congregationis de Seminariis studiorumque Universitatibus traditas leges. Ex quo cum iuvenes adoleverint, ac philosophia et theologia imbuendi erunt, optimi quique Romam mittantur, in Pontificium Ephebeum Pianum Brasilianum excipiendi. Quod autem ad dioecesis regimen et administrationem, ad Vicarii Capitularis electionem, vacante Sede, ad aliaque huiusmodi, sacri canones religiose serventur. Item ad clerum quod spectat, simul ac, dioecesi condita, hae Litterae fuerint

ad effectum perductae, clerici censeantur illi Ecclesiae addicti, in cuius territorio legitime degant. Documenta denique et acta, quae ad novam Sedem eiusque clericos, fideles ac temporalia bona quomodolibet respiciant, quam primum a Curiis dioecesium, e quibus ipsa originem sumit, ad eius Curiam mittantur, in tabulario sedula cura servanda. Ad haec autem Nostra iussa efficienda, venerabilem Fratrem eligimus Armandum Lombardi, quem diximus, cui omnes facimus ad id necessarias potestates, cuilibet etiam viro delegandas, dummodo ecclesiastica potestate pollenti, eidemque onus imponimus actae rei documenta scribendi, eorumque exempla, ad unguem exacta, ad S. Consilium Consistoriale quam cito mittendi. Quodsi, cum haec fieri debeant, alius Apostolicae in Brasilia Nuntiaturae praeerit, hic et potestates et onera eadem habebit.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die quinto decimo mensis Iunii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo septimo, Pontificatus Nostri undevicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
S. R. B. Cancellarius

Fr. ADEODATUS I. Card. PIAZZA
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Albertus Serafini, ***Proton. Apost.***
Caesar Federici, ***Proton. Apost.***

Loco © Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. LXXXXVI, n. 20.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

TITULUS AC PRIVILEGIA BASILICAE MINORIS CONFERUNTUR ECCLESIAE PAROECIALI B. MARIAE V. IN URBE CONSTANTIA, ARCHIDIOECESIS FRIBURGENSIS.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Venusta quidem est natura et situ urbs Constantia, quam lacus alluit Brigantinus, nobilior vero Templo principe, Beatae Mariae Virgini dicato, quod ab ultima antiquitate catholicus populus solet celebrare. Id enim post invecta christiana sacra in Germaniam conditum esse tradunt, anno fere **DC** p.Ch.n., quemadmodum rerum gestarum scriptores asseverant; qui etiam haud perperam opinantur sacram eam Aedem ab ipso initio fuisse episcopalem. Circiter annum vero millesimum eidem augustae domui Dei ampla adiuncta est accessio, ita ut in tres alas per columnarum series divideretur novaque commendaretur dignitate ; saeculo deinde xv ab utroque latere addita sacella, quae Gothicae artis speciem prae se ferunt. Cum autem novatorum conatibus Germania tota perturbaretur, Templum gravia accepit detrimenta ; quod, mitescente tandem saeculo, anno MDLI iterum fuit consecratum. Est praeterea memorandum Aedem anno MDCCCXXVI, sublata dioecesi Constantiensi atque sede episcopali Priburgum Brisgoviae translata, factam esse curialem. In tanta autem vicissitudine haec fuit nec desinit esse religionis quoddam domicilium eximium, cum ibi summa cum veneratione excolatur sepulcrum Sancti Conradi, Episcopi Constantiensis, et urbis, hoc nomine appellatae, et archidioecesis Friburgensis caelestis Patroni. Potissimum denique est in huius Templi laudibus ponendum quod Patres Concilii Oecumenici sexti decimi, eodem loci coacti, sacros inibi egerunt coetus, et Martinus PP. V, Decessor Noster, Episcopus consecratus est et Summi Pontificatus insigne sollemni ritu suscepit. Quo vero Aedis tam illustris honor, Nostro quidem beneficio, magis augeretur, Venerabilis Frater Eugenius Seiterich, Archiepiscopus Friburgensis, nomine quoque cleri plebisque christianae suis commissae curis, Nos rogavit, ut hoc Templum, religione, rerum memoria, structurae genere, sacraque supellectile perquam insigne, Basilicae Minoris titulo ac iure donaremus. Quibus precibus libenti benignoque animo exceptis, Nos, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestà-

tis plenitudine harum Litterarum vi perpetuumque in modum Ecclesiam Deo in honorem Beatae Mariae Virginis in urbe Constantia, intra Friburgensis Archidioecesis fines, consecratam, ad honorem ac dignitatem ***Basilicae Minoris*** evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae Templis eodem nomine appellatis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, valida atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxx mensis Maii, anno MDCCCCLV, Pontificatus Nostri septimo decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

II

TEMPLUM BEATAE MARIAE VIRGINIS A GRATUS, BENEVENTI EXSTANS, TITULO BASILICAE MINORIS CONDECORATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Pietatis clarissimae monumentum est Templum Beneventanum, quod, Deiparae Virgini opiferae sacrum, Ecclesiam Sanctae Mariae a gratiis solet populus appellare. Voto enim nuncupato, decuriones eius urbis anno MDCCCXXXVIIII id exstruere statuerunt, ut, miserentissimae Matris caelestis deprecatione, choleram morbum in Samnio tunc vulgo ingruentem propulsarent. Nec defuit piis supplicationibus Augusta Virgo, Beneventanos servans a pestilentia immunes. Templum vero, communi civium studio exaedificatum, vetustam subsecutum est sacram Aedem, quae, nomine Sancti Laurentii extra moenia insignis, a saeculo **VII** repetebatur. Egregium hoc Marianae religionis domicilium, anno MDCCCCXXXXÌII ignivomis missilibus diverberatum, gravissimis est damnis affectum: tamen invicta pietate mox restitutum fuit, quod belli deleverat immanitas, quin etiam reparatum

in melius. Admireris ergo, praeter operis magnitudinem, structurae genus, quod a renatis artibus nuncupatur, ornamentorum copiam, auri nitorem, marmoris pretiosi varietatem. Super aram maximam, quam Leo PP. XIII, Decessor Noster, imm. me., dono dedit, quasi in augusto solio collocata est statua Beatae Mariae Virginis a gratiis, in quam Christifideles, non modo ex urbe sed etiam e toto Samnio et ex Apulia, numquam non pientissime feruntur ; quo singulari religionis studio permoti, Nos Almam Deiparam hoc nomine invocatam totius regionis Samniticae caelestem Patronam non ita pridem renuntiavimus. Domus Dei praeterea honestissima affluit supellectile, sacris vestibus arte laborans et fulgidis; quarum rerum nonnullae munificentia Benedicti PP. XIII, item Decessoris Nostri, olim Beneventani Archiepiscopi, eo congestae sunt. Haud pauci vero Franciscales Sodales, quibus Templum est concreditum, divinis rebus ibi operam dant curantque, ut Christifideles supernis locupletentur muneribus. Cui Templo merito dilaudando cupiens, Nostro quidem beneficio, decus addere, dilectus filius Minister Provinciae Franciscalis Samniticae-Hirpinae Nos submisse rogavit, ut id Basilicae Minoris nomine ac iure donaremus. Quibus precibus libenter auditis, Nos, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum templum Deo in honorem Beatae Mariae Virginis a gratiis Beneventi consecratum ad honorem ac dignitatem ***Basilicae Minoris*** evehimus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae sacris Aedibus hoc nomine insignibus rite competunt. Contraris quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas, atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die **VII** mensis Iunii, anno MDCCCCLVII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO PRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

EPISTULA

AD REVMUM P. AUGUSTINUM GEMELLI, UNIVERSITATIS STUDIORUM MEDIOLANENSIS A SACRO IESU CORDE RECTOREM MAGNIFICUM

PIUS PP. XII

Dilecte fili, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Peculiares quidem gratias Nos tecum benignissimo Deo agimus, qui non modo tuae vitae cursum adeo produxit ut proxime, octoginta aetatis annis exactis, natalem sacerdotii tui quinquagesimum celebraturus sis, sed virtutem quoque industriamque tuam ita adiuvit fovitque, ut, tam diuturno temporis spatio, multa sane eaque praeclara gesseris ad Ecclesiae et civilis cultus incrementum.

Ipse enim, humanis litteris et doctrinis excultus, arteque medica egregie peritus, postquam Fratrum Minorum Ordini nomen dedisti ac deinde sacerdotio initiatus es, statim pietatis tuae erga Deiparam Immaculatam testimonia praebuisti, Lapurdensia miracula strenue tuendo perque Italiae urbes evulgando ; prima dedisti sollertiae tuae documenta in studiis promovendis, plura commentaria in lucem edendo ac moderando, inter quae eminet illud de philosophia neoscholastica, quod ad prosequendam Aquinatis doctrinam tantopere confert ; praeterea psychologiae Institutum condidisti, quod inter prestantissima eiusdem generis a doctis viris adnumeratur.

Quid vero dicendum de Catholica studiorum Universitate Mediolanensi, cuius fundamenta triginta septem abhinc annos iecisti, cuiusque gubernacula per diuturnum hoc tempus tanta cura industriaque ténuisti? Cui quidem tam frugifero et fructuoso Athenaeo novam de re agraria Facultatem in urbe Piacentina nuper adiecisti, quae profecto a scientibus in exemplum exposita esse existimatur.

- Quum itaque Decessor Noster ven. mem. Pius XI ad incrementum scientiarum provehendum anno MCMXXXVI Pontificiam Academiam, ad novas normas redactam, restituit, praeclari huius studiorum domicilii Praesidem te elegit ac nominavit, singulisque quadrienniis Nosmet Ipsi libenter confirmavimus. Neque silentio praeterire volumus singularem tuam sollicitudinem ad cultum liturgicum in populo provehendum, ad religionem beneque moratam vitam fovendam tot mulierum, quae extra domum necessitatis gratia variis officiis addictae sunt.

Haec itaque inter cetera promerita tua dilaudantes, tibi, dilecte fili, de sacro munere tam diu utiliterque gesto ex animo gratulamur, simulque Deum exoramus, ut te seros adhuc in annos, meritorum similiter plenos, ad Ecclesiae bonum scientiarumque profectum sospitare benigne velit. Caelestium interea donorum praenuntia, praecipuaeque Nostrae caritatis testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, dilecte fili, ceterisque Athenaei istius moderatoribus cunctisque professoribus et alumnis peramanter in Domino impertimus.

Datum Roma apud Sanctum Petrum, die VIII mensis Decembris, in Conceptione Immaculata B. M. V., anno MCMLVII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

PIUS PP. XII

CONVENTIO

INTER APOSTOLICAM SEDEM ET BOUVIANAM REMPUBLICAM DE MISSIONALIBUS REBUS

CONVENZIONE

FRA LA

SANTA SEDE

E LA

REPUBBLICA DI BOLIVIA

SULLE MISSIONI

In nome
della Santissima Trinità

Sua Santità il Sommo Pontefice Pio XII e il Presidente Costituzionale della Repubblica di Bolivia Sua Eccellenza il signor dottor **HERNÁN SILES ZUAZO**, mossi dal desiderio di facilitare e dare maggior sviluppo alla benefica attività clie svolgono i Missionari nel territorio della Repubblica di Bolivia, hanno deciso di conchiudere una Solenne Convenzione.

A questo effetto, Sua Santità il Sommo Pontefice Pio XII ha nominato Suo Plenipotenziario :

£5ua Eccellenza Monsignor Umberto Mozzoni, Arcivescovo titolare di Side, Nunzio Apostolico in Bolivia,

e Sua Eccellenza il signor Presidente Costituzionale della Repubblica ha nominato suo Plenipotenziario :

CONVENIO

ENTRE LA

SANTA SEDE

Y LA

REPÚBLICA DE BOLIVIA

SOBRE LAS MISIONES

En nombre
de la Santísima Trinidad

Su Santidad el Sumo Pontífice Pio XII y el Presidente Constitucional de la República de Bolivia Su Excelencia el señor doctor **HERNÁN SILES ZUAZO**, animados del propósito de facilitar y ampliar la beneficiosa labor realizada por los Misioneros en el territorio de la República de Bolivia, han resuelto celebrar un Solemne Convenio.

A tal fin, Su Santidad el Suino Pontífice Pio XII ha nombrado Su Plenipotenciario a :

Su Excelencia Monseñor Humberto Mozzoni, Arzobispo titular de Side, Nuncio Apostólico en Bolivia,

y Su Excelencia el señor Presidente Constitucional de la República ha nombrado su Plenipotenciario a :

Sua Eccellenza il signor don Manuel Barrau Peláez, Ministro degli Affari Esteri e del Culto.

i quali, scambiati i loro rispettivi Pieni Poteri e trovatili in buona e dovuta forma, hanno convenuto negli articoli seguenti :

Articolo I

1. Il Governo di Bolivia, consapevole dell'opera di civilizzazione svolta, attraverso i secoli, dalla Chiesa Cattolica Apostolica Romana mediante l'azione missionaria dei diversi Ordini e Congregazioni religiose, a vantaggio spirituale e materiale delle tribù indigene del paese, rinnova solennemente il proprio riconoscimento ai Vicariati Apostolici eretti dalla Santa Sede nel territorio nazionale.

2. Detti Vicariati Apostolici presentemente sono i seguenti :

U Vicariato Apostolico del Beni, il Vicariato Apostolico di Cuevo, il Vicariato Apostolico di Chiquitos, il Vicariato Apostolico di Pando, il Vicariato Apostolico di Reyes ed il Vicariato Apostolico di Nuflo de Chavez.

3 j n—, fi,j[degli attuali Vicariati Apostolici sono fìssati in un'Appendice alla presente Convenzione. I confini dei Vicariati che saranno eretti in avvenire risulteranno da scambio di note.

Su Excelencia el señor don Manuel Barrau Péláez, Ministro de Relaciones Exteriores y Culto,

quiénes habiendo canjeado sus respectivos Plenos Poderes y encontrándolos en buena y debida forma, han convenido en lo siguiente :

Artículo I

1. El Gobierno de Bolivia, consciente de la obra civilizadora realizada secularmente por la Iglesia Católica Apostólica Romana a través de la acción misionera de las diferentes Ordenes y Congregaciones religiosas en beneficio espiritual y material de las tribus selvícolas del país, reitera solemnemente su reconocimiento a los Vicariatos Apostólicos erigidos en el territorio nacional por la Santa Sede.

2. Dichos Vicariatos Apostólicos en la actualidad son los siguientes :

El Vicariato Apostólico del Beni, el Vicariato Apostólico de Cuevo, el Vicariato Apostólico de Chiquitos, el Vicariato Apostólico de Pando, el Vicariato Apostólico de Reyes y el Vicariato Apostólico de Nuflo de Châvez.

3. Los límites de los Vicariatos Apostólicos actuales quedan establecidos en un Apéndice al presente Convenio. Los límites de los Vicariatos Apostólicos que en lo sucesivo se erijan constarán en canje de notas.

Articolo II

La Santa Sede potrà erigere nuovi Vicariati Apostolici o dividere quelli già esistenti. Di tali provvedimenti si darà comunicazione ufficiale al Governo di Bolivia affinchè questo emani le corrispondenti disposizioni amministra tive.

Articolo III

1. La Santa Sede affiderà la cura dei Vicariati Apostolici agli Istituti missionari da essa designati.

2. Il rappresentante legale di ciascun Vicariato è il Vicario Apostolico o chi, in sua assenza, lo sostituisce a norma del Diritto Canonico. Il suo nome sarà comunicato, secondo la consuetudine, dalla Nunziatura Apostolica al Governo di Bolivia.

3. I Vicariati Apostolici, le Congregazioni religiose che in essi lavorano, le quasi-parrocchie, le chiese e gli oratori godranno di personalità giuridica.

I Vicari apostolici comunicheranno al Ministero degli Affari Esteri e del Culto la lista degli Enti sopra menzionati, entro sei mesi dalla ratifica della presente Convenzione.

4. Godranno di eguale riconoscimento gli Enti che saranno in avvenire eretti o approvati nei Vicariati Apostolici, a condizione che il

Artículo II

La Santa Sede podrá erigir nuevos Vicariatos Apostólicos o dividir los existentes. De tales actos se dará comunicación oficial al Gobierno de Bolivia para que éste dicte las disposiciones administrativas pertinentes.

Artículo III

1. La Santa Sede encomendará a los Institutos misioneros que designe, la administración de los Vicariatos Apostólicos.

2. El representante legal de cada Vicariato es el Vicario Apostólico o quién, en su ausencia, lo reemplace según el Derecho Canónico. Su nombre será comunicado, como de costumbre, por la Nunciatura Apostólica al Gobierno de Bolivia.

3. Los Vicariatos Apostólicos, las Congregaciones religiosas que en ellos trabajen, las cuasi-parroquias, las iglesias y los oratorios, gozarán de personería jurídica.

Los Vicarios Apostólicos comunicarán al Ministerio de Relaciones Exteriores y Culto la nómina de las Instituciones que se acabü mencionar, dentro de seis meses de la ratificación del presente Convenio.

4. Gozarán de igual reconocimiento las entidades que sean ulteriormente erigidas o aprobadas en los Vicariatos Apostólicos, a condición

Decreto di erezione o di approvazione sia comunicato ufficialmente per iscritto al Ministero degli Affari Esteri e del Culto.

de que el Decreto de erección o aprobación sea comunicado oficialmente por escrito al Ministerio de Relaciones Exteriores y Culto.

Articolo IV

Il Governo di Bolivia concederà ai Missionari, che esercitano il loro apostolato nel territorio dei Vicariati Apostolici, particolari attestati che permettano loro di ottenere le maggiori facilitazioni di transito e trattamento preferenziale da parte delle Autorità civili e militari. Parimenti agevolerà loro la concessione della nazionalità boliviana, previo adempimento delle relative prescrizioni legali.

Artículo IV

El Gobierno de Bolivia otorgará, a los Misioneros que ejerzan su apostolado en el territorio de los Vicariatos Apostólicos, credenciales que les permitan obtener las mayores facilidades de tránsito y la preferente atención de las Autoridades civiles y militares. Asimismo, les facilitará el otorgamiento de la nacionalidad boliviana, previo el cumplimiento de los requisitos legales correspondientes.

Articolo V

1. Allo scopo di orientare l'educazione secondo lo spirito degli insegnamenti della Chiesa Cattolica Apostolica Romana ed in armonia con essi, i Vicari Apostolici provvederanno all'insegnamento della religione e della morale cattolica in tutte le scuole ufficiali esistenti nei territorio della loro giurisdizione.

Il personale destinato a tale insegnamento sarà nominato dai Vicari Apostolici d'accordo con il Ministero dell'Educazione.

2. I Vicari Apostolici potranno fondare e dirigere scuole per gli indigeni e gli immigrati, istituti per

Artículo V

1. Con el objeto de orientar la educación dentro del espíritu y de acuerdo con las enseñanzas de la Iglesia Católica Apostólica Romana, los Vicarios Apostólicos tendrán a su cargo la enseñanza religiosa y de moral católica en todas las escuelas fiscales de su jurisdicción.

El personal destinado a dicha enseñanza será nombrado por los Vicarios Apostólicos de acuerdo con el Ministerio de Educación.

2. Los Vicarios Apostólicos podrán instituir y dirigir escuelas para los indígenas e inmigrantes, insti-

l'insegnamento elementare, collegi secondari e professionali.

3. Gli insegnanti di religione e di morale cattolica nelle scuole ufficiali e gli insegnanti delle scuole parrocchiali per indigeni saranno retribuiti dal Governo di Bolivia come gli altri professori delle scuole ufficiali e godranno degli stessi diritti sociali.

4. I Vicariati Apostolici e le Congregazioni missionarie potranno fondare, fuori dei territori di missione, case per il reclutamento e la formazione del personale missionario e case di riposo per i Missionari : queste case costituiscono un solo Istituto per ogni Vicariato Apostolico e per ciascuna Congregazione, con personalità giuridica.

Articolo VI

A richiesta del Governo di Bolivia, i Vicari Apostolici potranno autorizzare i Missionari a cooperare con le Autorità del Registro Civile, a condizione che non sia, in alcun modo, limitata la libertà del Missionario come Ministro della Chiesa. In nessun caso i Missionari saranno soggetti al regolamento disciplinare nè ad altre prescrizioni o formalità stabilite per i pubblici impiegati.

Articolo VII

1. I Missionari si sforzeranno di unire all'opera di evangelizzazione degli indigeni — che costituisce il

tutos de enseñanza elemental, colegios secundarios y profesionales.

3. Los profesores de religión y de moral católica, en las escuelas fiscales, y los profesores de las escuelas parroquiales para indígenas, serán retribuidos por el Gobierno de Bolivia como los demás profesores de escuelas fiscales y gozarán de similares derechos sociales.

4. Los Vicariatos Apostólicos y las Congregaciones misioneras podrán constituir, fuera de los territorios de misión, casas de reclutamiento para la formación del personal misionero y casas de reposo para los Misioneros ; estas casas constituyen un Instituto único, con personería jurídica, para cada Vicariato Apostólico y para cada Congregación.

Artículo VI

A pedido del Gobierno de Bolivia, los Vicarios Apostólicos podrán autorizar a los Misioneros a cooperar con las Autoridades del Registro Civil, a condición de que no sea de ningún modo restringida la libertad del Misionero como Ministro de la Iglesia. En ningún caso los Misioneros estarán sujetos al reglamento disciplinario ni a otras prescripciones o formalidades vigentes para los funcionarios públicos.

Artículo VII

1. Los Misioneros se esforzarán por aunar a la obra de evangelización de los indígenas — que consti-

fine principale della loro attività apostolica — anche la cura di promuovere la prosperità materiale del territorio e dei rispettivi abitanti.

2. A tale scopo, ciascun Vicario Apostolico studierà e farà studiare da persone competenti le possibilità industriali e commerciali della propria regione, comunicando l'esito di dette ricerche al Supremo Governo, il quale darà ai Vicari Apostolici l'aiuto necessario per lo sviluppo dell'agricoltura e delle industrie, che possano essere impiantate, e per la costituzione di cooperative ed opere sociali.

tuye la finalidad primordial de su apostolado — la del fomento de la prosperidad material del territorio y de sus habitantes.

2. Para el cumplimiento del propósito enunciado, cada Vicario Apostólico estudiará y hará estudiar, por adecuados elementos técnicos, las posibilidades industriales y comerciales de su respectiva zona, comunicando el resultado de dichas investigaciones al Supremo Gobierno, el cual prestará la necesaria ayuda a los Vicarios Apostólicos para el incremento de la agricultura y de las industrias que puedan ser implantadas, así como para el establecimiento de cooperativas y obras sociales.

Articolo VITI

Il Governo di Bolivia concederà ai Vicariati Apostolici la esenzione dalle imposte nazionali, dipartimentali e municipali :

a) per l'acquisto ed il possesso di beni immobili da destinarsi al sostentamento del culto, alla fondazione di ospedali, di scuole e di opere di beneficenza in generale;

b) per l'acquisto ed il possesso di terreni, compresi nel territorio dei Vicariati Apostolici, da destinarsi alla costituzione di aziende agricole o industriali, per una superfìcie che non potrà eccedere i 2.000 (duemila) ettari.

Artículo VIII

El Gobierno de Bolivia concederá a los Vicariatos Apostólicos liberación de las obligaciones impositivas nacionales, departamentales y municipales para :

a) la obtención y posesión de bienes raíces, a fin de dedicarlos al sostenimiento del culto, la implantación de hospitales, escuelas y obras de beneficiencia en general ;

b) la adquisición y posesión de tierras, dentro del territorio de los Vicariatos Apostólicos, por una extensión que no podrá exceder de 2.000 (dos mil) hectáreas, para dedicarlas al establecimiento de empresas agrícolas o industriales.

Articolo IX

I Vicariati Apostolici potranno chiedere l'assegnazione di terreni incolti per destinarli a scopi missionari e di colonizzazione. In detti terreni saranno raggruppate le tribù non civilizzate, cercando di favorire la formazione di piccole proprietà e di cooperative a vantaggio degli indigeni.

Tali proprietà saranno esenti dal pagamento di imposte per il tempo ritenuto necessario.

Articolo X

I Vicariati Apostolici, assegnatari dei terreni menzionati nell'articolo precedente, potranno acquistare e collocare in essi: macchinari, impianti, veicoli, motori ed altri attrezzi necessari al fine di creare condizioni adatte allo sviluppo e sfruttamento nel campo agricolo e industriale. Dette attrezzature continueranno ad appartenere ai Vicariati Apostolici anche dopo che la popolazione indigena sarà stata integrata alla vita nazionale.

Articolo XI

II Governo di Bolivia concederà ai Vicari Apostolici la esenzione dal pagamento di imposte doganali per la importazione di macchinari, trattori e veicoli, necessari all'attività dei Vicariati Apostolici.

Artículo IX

Los Vicariatos Apostólicos podrán solicitar la adjudicación de tierras baldías con el objeto de aplicarlas a finalidades misioneras y colonizadoras. En dichas tierras serán concentradas las tribus no civilizadas, propendiéndose a la formación de propiedades pequeñas y de cooperativas en beneficio de los nativos.

Tales propiedades estarán exentas del pago de impuestos durante el tiempo que fuese necesario.

Artículo X

Los Vicariatos Apostólicos, que sean adjudicatarios de las tierras mencionadas en el artículo anterior, podrán adquirir e instalar en ellas : maquinarias, ingenios, vehículos, motores y otros implementos indispensables, a fin de emplearlos en la creación de condiciones apropiadas para el incremento de la agricultura y de obras industriales. Dichos implementos continuarán perteneciendo a los Vicariatos Apostólicos aún después de que la población neòfita sea incorporada a la vida nacional.

Artículo XI

El Gobierno de Bolivia otorgará a los Vicarios Apostólicos liberación del pago de impuestos aduaneros para la importación de maquinarias, tractores y vehículos, necesarios para los Vicariatos Apostólicos.

Articolo XII

Il Governo di Bolivia esonererà dalle imposte — nazionali, dipartimentali e municipali — gli edifìci destinati al culto cattolico,' come chiese, oratori, case parrocchiali con relative dipendenze nei paesi dei Vicariati Apostolici, scuole e collegi destinati agli indigeni.

Artículo XII

El Gobierno de Bolivia autorizará la liberación de impuestos — nacionales, departamentales y municipales — de los edificios destinados al culto católico como iglesias, oratorios, casas parroquiales con sus sitios adyacentes en los pueblos de los Vicariatos Apostólicos, escuelas y colegios para indígenas.

Articolo XIII

Il Governo di Bolivia concederà la franchigia postale e telegrafica per la corrispondenza ufficiale dei Vicari Apostolici menzionati nell'art. I e dei Procuratori di cui all'art. XVII della presente Convenzione.

Artículo XIII

El Gobierno de Bolivia otorgará franquicia postal y telegráfica a las comunicaciones oficiales de los Vicarios Apostólicos mencionados en el artículo I y de los Procuradores mencionados en el artículo XVII del presente Convenio.

Articolo XIV

1. In conformità alle tradizioni della Nazione Boliviana, il Governo di Bolivia darà aiuti per la costruzione di chiese, asili per orfani e ricoveri per vecchi, scuole, dispensari, ospedali, strade ed altre opere necessarie nel territorio dei Vicariati Apostolici, stanziando un'apposita somma nel Bilancio Nazionale.

2. Parimenti, quale giusta ricompensa per il lavoro pieno di abnegazione che compiono i Vicari Apostolici ed i Missionari per la evangelizzazione degli indigeni, il Governo di Bolivia darà, annualmente

Artículo XIV

1. Conforme a la tradición de la Nación Boliviana, el Gobierno de Bolivia ayudará a la construcción de iglesias, asilos para huérfanos y ancianos, escuelas, dispensarios, hospitales, caminos y otras obras necesarias en el territorio de los Vicariatos Apostólicos, asignando una partida especial en el Presupuesto Nacional.

2. Asimismo, como una justa compensación a la labor sacrificada que realizan los Vicarios Apostólicos y los Misioneros en la evangelización de los nativos, el Gobierno de Bolivia concederá, a cada Vicariato Apostó-

a ciascun Vicariato Apostolico un sussidio globale che permetta di corrispondere una congrua retribuzione ai Vicari Apostolici e al personale missionario.

lieo, anualmente, una subvención global que permita pagar haberes equitativos a los Vicarios Apostólicos y al personal misionero.

Articolo XV

Il Governo di Bolivia prenderà le misure necessarie per impedire la contrattazione forzosa e il trasferimento degli indigeni fuori del territorio dei Vicariati Apostolici, al fine di proteggerli da soprusi che si volessero commettere nei loro riguardi. I Vicari Apostolici notificheranno al Ministero degli Interni tali atti od altri che rivestano una qualsiasi forma di oppressione o di spoliazione.

Le autorità nazionali presteranno la massima collaborazione a tutte le iniziative 'tendenti a combattere l'alcoolismo e i giochi d'azzardo.

Artículo XV

El Gobierno de Bolivia adoptará las medidas necesarias para impedir la contratación y el traslado de los selvívolas fuera del territorio de los Vicariatos Apostólicos, a fin de protegerlos de exacciones que se pretendiera cometer con ellos. Los Vicarios Apostólicos denunciarán ante el Ministerio de Gobierno, actos de esa naturaleza u otros que revistiesen formas de opresión o expoliación.

Las Autoridades nacionales prestarán la máxima cooperación a todo esfuerzo tendiente a combatir el alcoholismo y los juegos de azar.

Articolo XVI

Il Governo di Bolivia, per mezzo dei Ministeri delle Comunicazioni e della Difesa Nazionale, agevolerà i viaggi dei Missionari dentro dei territori dei Vicariati Apostolici concedendo loro biglietti gratuiti sugli aerei dello Stato e coopererà per il conseguimento del ribasso del 50% (cinquanta per cento) del valore degli altri viaggi, sia in aereo o ferrovia e per il trasporto delle merci provenienti dalla città di La Paz.

Artículo XVI

El Gobierno de Bolivia, por intermedio de los Ministerios de Comunicaciones y de Defensa Nacional, facilitará los viajes de los Misioneros dentro de la jurisdicción eclesiástica de los Vicariatos Apostólicos, concediéndoles pasajes gratuitos en los aviones del Estado, y coadyuvará, para la obtención de la rebaja del 50% (cincuenta por ciento) del valor de otros pasajes, sea en avión o ferrocarril, y fletes para la carga procedente de la ciudad de La Paz.

Articolo XVII

Ciascnn Vicariato Apostolico avrà nella Sede del Governo un Procuratore Ecclesiastico che lo rappresenti in tutte le pratiche amministrative. I Vicari Apostolici comunicheranno opportunamente al Ministero degli Affari Esteri e del Culto la nomina del Procuratore Ecclesiastico rispettivo.

Artículo XVII

Cada Vicariato Apostólico designará en la Sede del Gobierno un Procurador Eclesiástico para que lo represente en todas las gestiones administrativas. Los Vicarios Apostólicos comunicarán oportunamente al Ministerio de Relaciones Exteriores y Culto el nombramiento del Procurador Eclesiástico respectivo.

Articolo XVIII

La Santa Sede continuerà a interessarsi affinchè gli Istituti missionari intensifichino l'evangelizzazione degli indigeni e l'apostolato missionario.

Artículo XVIII

La Santa Sede continuará usando de su autoridad para que las Instituciones misioneras intensifiquen la evangelización de los indígenas y el apostolado misionero.

Articolo XIX

Qualora sorgesse qualche dubbio circa l'interpretazione della presente Convenzione, la Santa Sede e il Governo di Bolivia cercheranno di comune intesa una soluzione amichevole.

Artículo XIX

Si en la interpretación del presente Convenio surgiere alguna, duda, la Santa Sede y el Gobierno de Bolivia buscarán, de común acuerdo, una so lución amigable.

Articolo XX

La presente Convenzione, i cui testi in lingua italiana e spagnola fanno ugualmente fede, entrerà in vigore al momento dello scambio degli strumenti di ratifica, che avrà luogo nella Città del Vaticano.

Questa Convenzione avrà la durata di dieci anni dalla ratifica e si considererà tacitamente rinnovata

Artículo XX

El presente Convenio, cuyos textos en los idiomas italiano y español, tienen la misma validez, entrará en vigor desde la fecha de canje de los instrumentos de ratificación, que se efectuará en la Ciudad del Vaticano.

Este Convenio tendrá una duración de diez años a partir de su ratificación y se considerará tácitamente

di dieci in dieci anni, a meno che, sei mesi prima che termini il decennio, una delle due Alte Parti Contraenti dichiari all'altra la sua volontà in contrario.

In fede di che, i Plenipotenziari sopra nominati hanno firmato questa Convenzione, in doppio esemplare, e vi hanno apposto i sigilli nella città di La Paz, il giorno quattro del mese di dicembre dell'anno del Signore millenovecentocinquantasette.

L . © S . . .

f **UMBERTO MOZZONI**
Arcivescovo titolare di Side
Nunzio Apostolico

renovado por períodos de diez años, a menos que una de las dos Altas Partes Contratantes declare a la otra su voluntad en contrario seis meses antes de que concluya el decenio.

En fé de lo cual, los Plenipotenciarios arriba nombrados firmaron y sellaron este Convenio, en dos ejemplares, en la ciudad de La Paz a los cuatro días del mes de diciembre del año del Señor de mil novecientos cincuenta y siete.

L . © S .

MANUEL BARRAU PELÁEZ
Ministro de Relaciones Exteriores
y Culto

APPENDICE

ALLA CONVENZIONE

MISSIONARIA

(Art. I n. 3)

CONFINI DEI VICARIATI APOSTOLICI DI BOLIVIA

VICARIATO APOSTOLICO DEL BENI

Sede del Vicariato : Trinidad.

Comprende le Province di Yacuma, Mamoré, Iténez, Moxos, Cercado e Marbán del Dipartimento del Beni, I suoi confini sono: all'Ovest la

APÉNDICE

AL CONVENIO

SOBRE LA MISIONES

(Art. I n. 3)

LIMITES DE LOS VICARIATOS APOSTOLICOS DE BOLIVIA

VICARIATO APOSTOLICO DEL BENI

Sede Vicariai : Trinidad.

Abarca las Provincias de Yacuma, Mamoré, Iténez, Moxos, Cercado y Marbán del Departamento del Beni. Sus límites son : al Oeste la Pro-

Provincia Ballivián, al Nord la Provincia di Vaca Diez del Dipartimento del Beni, all'Est la frontiera col Brasile, al Sud i Dipartimenti di Cochabaniba e Santa Cruz.

vincia Ballivián, al Norte la Provincia de Vaca Diez del Departamento del Beni, al Este la linea fronteriza con el Brasil, al Sur los Departamentos de Cochabamba y Santa Cruz.

VICARIATO APOSTOLICO DI CUEVO

Sede del Vicariato: Cnevo.

Comprende tutta la Provincia ((Cordillera » del Dipartimento di Santa Cruz all'Est dèi Rio Grande, quella di Luis Calvo del Dipartimento di Chuquisaea, e il territorio all'Est del Rio Pilcomayo della Provincia di Gran Chaco del Dipartimento di Tarija.

I suoi confini sono: al Nord-est il Rio Grande, al Nord la Provincia di Chiquitos, al Sud la frontiera col Paraguay, a Sud-est la Provincia del Gran Chaco situata ad Ovest del Rio Pilcomayo nel Dipartimento di Tarija e la Provincia di Azero del Dipartimento di Chuquisaea.

VICARIATO APOSTOLICO DB CUBVO

Sede Vicariai: Cuevo.

Abarca toda la Provincia « Cordillera » del Departamento de Santa Cruz al Este del Rio Grande, la de Luis Calvo del Departamento de Chuquisaea y el territorio al Este del Rio Pilcomayo de la Provincia de Gran Chaco del Departamento de Tarija.

Limita: al Noroeste con el Rio Grande, al Norte con la Provincia de Chiquitos, al Sur con la linea fronteriza del Paraguay, al Sureste con la Provincia de Gran Chaco situada al Oeste del Río Pilcomayo en el Departamento de Tarija y con la Provincia de Azero del Departamento de Chuquisaea.

VICARIATO APOSTOLICO DI CHIQUITOS

Sede del Vicariato: San Ignacio de Velasco.

Comprende le Province di Angel Sandoval, Velasco e Chiquitos del Dipartimento di Santa Cruz.

VICARIATO APOSTOLICO DB CHIQUITOS

Sede Vicariai: San Ignacio de Velasco.

Abarca las Provincias de Angel Sandoval, Velasco y Chiquitos del Departamento de Santa Cruz.

I suoi confini sono : al Nord la Provincia di Iténez del Dipartimento del Beni, a Nord-ovest ed Est la frontiera col Brasile, al Sud la Provincia « Cordillera » e a Sud-est la frontiera con Paraguay, all'Est la Provincia Cercado del Dipartimento di Santa Cruz.

Limita : al Norte con la Provincia de Iténez del Departamento del Beni, al Noroeste y Este con la línea fronteriza del Brasil, al Sur con la Provincia « Cordillera » y al Sureste con la República del Paraguay, al Este con la Provincia Cercado del Departamento de Santa Cruz.

VICARIATO APOSTOLICO DI PANDO

Sede del Vicariato : Eiberalta.

Comprende tutto il Dipartimento di Pando, la Provincia di Vaca Diez del Dipartimento del Beni e la Missione di Cavinas della Provincia Ballivián.

I suoi confini sono : all'Ovest la frontiera con la Repubblica del Perú, a Nord, Nord-est ed Est la frontiera con il Brasile, al Sud le Province di Yacuma e Ballivián del Dipartimento del Beni e quella di Iturralde del Dipartimento di La Paz.

VICARIATO APOSTOLICO DE PANDO

Sede Vicariai : Riberalta.

Este Vicariato comprende todo el Departamento de Pando, la Provincia Vaca Diez del Departamento del Beni y la Misión de Cavinas de la Provincia Ballivián.

Por lo tanto sus límites son : al Oeste la línea fronteriza con la República del Perú, al Norte, Noroeste y Este la línea fronteriza con el Brasil, al Sur las Provincias de Yacuma y Ballivián del Departamento del Beni y la de Iturralde del Departamento de La Paz.

VICARIATO APOSTOLICO DI SANTOS REYES

Sede del Vicariato : Santos Reyes.

Comprende la Provincia di Iturralde del Dipartimento di La Paz e quella di Ballivián del Dipartimento del Beni; inoltre le Missioni di Co vendo, Santa Ana e Muchanes del

VICARIATO APOSTOLICO DE SANTOS REYES

Sede Vicariai : Santos Reyes.

Abarca la Provincia de Iturralde del Departamento de La Paz y la de Ballivián dei Departamento del Beni ; además las Misiones de Covendo, Santa Ana y Muchanes del Departa-

Dipartimento di La Paz e di Chimánes del Dipartimento dèi Beni.

I suoi confini sono : al Nord le Province di Manuripi e Madre de Dios del Dipartimento di Pando, all'Est le Province di Yacuma e Moxos del Dipartimento del Beni, al Sud la Provincia di Caupolicán del Dipartimento di La Paz e all'Ovest la frontiera col Perú.

mento de La Paz y de Chimanes del Departamento del Beni.

Sus límites son : al Norte las Provincias de Manuripi y Madre de Dios del Departamento de Pando, al Este las Provincias de Yacuma y Moxos del Departamento del Beni, al Sur la Provincia de Caupolicán del Departamento de La Paz y al Oeste la frontera con el Perú.

VICARIATO APOSTOLICO DI NUFLO DE OHÁVEZ

Sede del Vicariato : Concepción.

Comprende la Provincia di Nullo de Ohávez del Dipartimento di Santa Cruz.

I suoi confini sono : a Nord-est e al Nord le Province di Marbán, Cercado e Iténez del Dipartimento del Beni, all'Est la Provincia di Velasco, al Sud la Provincia di Chiquitos, all'Ovest le Province di Warnes e Santiesteban del Dipartimento di Santa Cruz.

L.ffîS.

f U. **MOZZONI**

VICARIATO APOSTOLICO DE NUFLO DE OHÁVEZ

Sede Vicariai : Concepción.

Comprende la Provincia de Nuflo de Ohávez del Departamento de Santa Cruz.

Límites : al Noroeste y Norte las Provincias de Marbán, Cercado e Iténez del Departamento del Beni, al Este la Provincia de Velasco, al Sur la Provincia de Chiquitos, al Oeste las Provincias de Warnes y Santiesteban del Departamento de Santa Cruz.

L.©S.

M. **BARRATI PELÁEZ**

Conventione inter Apostolicam Sedem atque Bolivianarn Rempublicam rata habita, die 1 mensis Februarii a. MDCCCCLVIII *Ratihabitionis Instrumenta accepta et reddita mutuo fuerunt. Exinde, scilicet ab eodem nuper memorato die, huiusmodi Conventio, inter Apostolicam Sedem atque Bolivianarn Rempublicam icta, vigere coepit ad normam articuli* XX *eiusdem Pactionis.*

ALLOCUTIONES

I

Iis quae interfuerunt Conventui, Romae habito, e Sacris Virginibus addictis puellarum Sodalitatibus ab Actione Catholica Italica. *

Il nostro paterno benvenuto è oggi particolarmente affettuoso, dilette figlie, partecipanti al Corso Nazionale per le religiose Assistenti delle Associazioni parrocchiali ed interne della Gioventù Femminile di Azione Cattolica.

La Chiesa, che all'opera vostra deve tanta parte del suo conservarsi, del suo crescere, del suo moltiplicarsi, sempre più convinta della importanza della vostra cooperazione al suo complesso e multiforme apostolato, vi esprime ancora una volta, per il Nostro labbro, la sua gratitudine e vi conferma la fiducia che ripone in voi, Spose di Gesù Cristo, tenere Madri delle membra più delicate o più deboli del suo mistico Corpo. A voi, come alle persone più adatte, è affidata la coltivazione di un'aiuola, grazie a Dio fragrante e fiorita, che nel giardino della Chièsa ; ha bisogno di particolarissime cure ; e se è vero che il sacerdote, dall'altare, dalla cattedra, dal confessionale, deve provvedere alla sana e cauta direzione spirituale delle giovanette, perchè anch'esse sono anime a lui affidate, è tuttavia necessario che egli trovi in voi le collaboratrici indispensabili, le quali vivano in dimestichezza con le giovani, come farebbero le madri o le sorelle maggiori, per accompagnarle, assisterle, sostenerle, confortarle, risollevarle. Su voi dunque conta la Chiesa, come sugli specifici strumenti, di cui il sacerdote deve servirsi per la retta formazione della gioventù femminile.

Naturalmente ciò importa da parte vostra l'impegno di fare ogni sforzo per essere pari alla vostra delicata missione : anime che si mantengono unite a Dio e non interrompono mai il loro colloquio con Lui ; anime dal cuore puro, mite ed umile, a somiglianza del Cuore divino di Gesù ; anime dalle menti aperte a tutto ciò che di buono- e di bello ha posto il Signore nel mondo ; anime attente e vigili, desiderose di immolarsi per l'avvento del regno di Cristo. Se a questa preparazione, a questa efficienza umana e soprannaturale, saprete congiungere la fiduciosa certezza che è possibile, in questi tempi di innegabile disorientamento, di guadagnarvi la stima e la confidenza delle giovani ed essere da loro

* Die 3 Ianuarii mensis a. 1957.

ascoltate e seguite, voi meriterete sempre più la riconoscenza della Chiesa.

Siete Assistenti della Gioventù Femminile di Azione Cattolica. Non è necessario che ripetiamo qui ciò che tante volte abbiamo esposto sulla importanza dell'apostolato dei laici. Nè sembra opportuno che nuovamente manifestiamo quanto in molteplici occasioni abbiamo detto per confermare, se mai ve ne fosse bisogno, la Nostra stima e il Nostro affetto verso l'Azione Cattolica in tutti i suoi rami. Vorremmo piuttosto cogliere l'occasione per rivolgere una parola ad alcune di voi: a quelle, cioè, che dedicano le loro premure a una particolare forma di Azione Cattolica, che nasce e cresce negli Istituti di istruzione e di educazione. La Nostra parola si indirizza pertanto in particolar modo alle Assistenti delle Associazioni interne.

1. Abbiate anzitutto la convinzione che la Chiesa anta profondamente i suoi Istituti di istruzione e di educazione. Ci preme di ridirlo a voi, affinchè nessuna metta in dubbio il carattere primario del lavoro che voi compite, e pensi che vi si possa rinunciare o almeno dedicare minor parte del vostro tempo e delle vostre energie.

Segno di questa importanza è il livore, col quale i nemici della Chiesa avversano gli Istituti stessi, tentando di intralciare l'azione, e dimenticando che lo Stato ha bensì il dovere di rendere possibile a tutti l'istruzione e l'educazione, ma non ha il diritto di imporre alle famiglie un determinato tipo di educazione.

Pare ad alcuni strano che tante famiglie cattoliche abbiano il timore, purtroppo non infondato, che i loro figli vadano in mano di maestri senza fede e senza pratica cristiana, incapaci quindi di educare cristianamente gli alunni.

Per questo vostro prezioso, indispensabile lavoro Noi dunque vi benediciamo, dilette figlie, continuatrici fedeli di una ininterrotta tradizione che fa onore alla Chiesa. La quale costruiva scuole ed apriva Università, quando gli antenati dei suoi presenti denigratori erano ben lontani dall'occuparsi della istruzione del popolo.

2. Ma questo valore oggettivo della vostra azione, la stima piena di fiduciosa attesa che verso di essa nutre la parte più sana della nazione, **10** stesso spirito di ostilità che la circonda da parte di alcuni, debbono farvi sentire la vostra grande responsabilità e impegnarvi a rendere 11 vostro Istituto una palestra viva di piena formazione umana e cristiana.

Conosciamo il vostro zelò e il vostro amore verso la gioventù affidata

alle vostre cure; un amore che dà, che si prodiga, che vive ed opera, sacrificando ogni umana soddisfazione. Si parla a ragione dell'amore delle madri verso i loro figliuoli ; ma questi sono carne della loro carne e sangue del loro sangue. Chi parla del vostro amore materno? Anche voi siete donne, e avete rinunciato alla famiglia che avevate, alla famiglia che avreste potuto crearvi ; rinunciate altresì alla libertà, agli svaghi, a tutto, o quasi, quel che suole interessare una donna e ne riempie la vita. E ciò per amore delle giovani che vi vengono añídate. Vi sarebbe da credere che con tanto sforzo, con tanti sacrifìci, tutti i vostri Istituti debbano essere necessariamente luoghi, dove il cristianesimo è conosciuto, voluto e vissuto con impegno ed entusiasmo; dove la coscienza del dovere, il senso della disciplina e della esattezza, il sentimento della responsabilità dei propri atti si formino ogni giorno **pin.** Vi sarebbe da sperare che in tanti anni di permanenza accanto a voi, le alunne acquistino il gusto del vero, del buono, del bello, e dirigano **i** propri passi verso Gesù.

È forse sempre così, dilette figlie?

Escono le alunne dal vostro Istituto cristiane complete? Complete nello sviluppo del loro essere e delle loro capacità umane; complete nello sviluppo, risolutamente voluto, della vita divina? Sono esse pronte, ciascuna nel campo che la Provvidenza affiderà loro, a prestare la loro opera per la ricostruzione del mondo, oggi che tutti implorano, anche se inconsciamente, che si rimetta mano alle strutture, per renderle più abitabili?

Nei vostri Istituti non dovrebbe trovar posto il transigere, lo scendere a patti, l'indulgere alla debolezza. Il discernimento non deve significare privilegio, la moderazione lentezza, la soavità mollezza. Preparare le giovani a giudicare il mondo cristianamente : a vedere come di fatto è, a sapere come dovrebbe essere, ad operare affinchè sia conforme all'idea divina, aftinché corrisponda al piano di Dio : ecco pratici scopi per l'Istituto cattolico di istruzione e di educazione.

3. In quest'aura di intensa formazione che vuole conquistare tutti, e quindi non trascura nessuno e non si contenta per nessuno di programmi ridotti, Noi vediamo nascere provvidenzialmente l'Associazione interna di Azione Cattolica. Trattasi di immettere nelle alunne un fermento di abbondante vita e di intrepida azione ; trattasi di porre innanzi alle altre un gruppo di risolute avanguardie, che camminino esse stesse spedite e si trascinino dietro quelle che fossero tentate di sostare o di rallentare il passo. Anime, vostre collaboratrici nella difficile opera della for-

inazione cristiana delle alunne; anime, alle quali si può chiedere ogni ardimento possibile, senza il timore che abbiano a rifiutarsi per pigrizia o per rispetto umano. Anime, insomma, prime in tutto : nello studio, nella disciplina, nella pietà.

Se l'Associazione interna saprà creare questo fermento e questo nucleo di avanguardie, non solo servirà alla vita dell'Istituto, ma sarà di fatto una eccezionale « Scuola Dirigenti » : nessun corso, infatti, per quanto accurato e lungo, può essere equiparato agli anni preziosi di permanenza in Collegio. Quanto beneficio ne verrebbe alle Associazioni parrocchiali.

4. Ciò premesso e riaffermato, non sarà forse inutile di ricordare quanto in varie occasioni siamo venuti dicendo circa la differenza che passa tra l'unità dell'azione dei cattolici (che appare ogni giorno più urgente) e l'unicità dell'Azione Cattolica. Questa ha una sua caratteristica struttura, ha i suoi quadri, il suo metodo, la sua stampa. E nessuno ignora il peso che essa ha avuto ed ha tuttora sull'efficacia dell'azione apostolica della Chiesa, in questi tempi di moltiplicate e più profonde esigenze da parte dei fedeli. Ma essa non è l'unica azione dei cattolici, nè può dirsi che possegga l'unico efficace metodo per la formazione delle anime fervorose. Altre forme — benedette, approvate ed incoraggiate dalla Chiesa — può darsi che si sviluppino e si estendano a nuove attività ; sarà quella l'occasione nella quale darete a conoscere se sapete stimare ed amare quanto fiorisce nella Chiesa. Così, come sarebbe vano opporsi agli interventi spesso improvvisi, talvolta perfino impetuosi dello « Spirito divino », cui ((la gioventù cattolica in cammino » attinge ((forza » come a sorgente inesauribile e varia.

Associazioni interne di Azióne Cattolica : fermento suscitatore di soavissimi e irresistibili fremiti di vita e di azione apostolica in mezzo alle alunne : gruppi di avanguardie formate ed attive, ardite e pronte, che conducono dietro a sè il maggior numero possibile di compagne per le pacifiche battaglie, per l'avvento e la diffusione del regno di Cristo sulla terra.

II

Ancillis mulieribusque domesticae curae in Urbe addictis. *

Il paterno benvenuto che vi diamo, dilette figlie Lavoratrici della casa, vuol essere la conferma dell'assidua premura che Noi dedichiamo alla vostra categoria, più volte dimostratavi, ora accogliendovi con vivo gra-

*** Die 19 Ianuarii mensis a. 1958.**

dimento alia Nostra presenza, ed ora esponendo il Nostro pensiero sul vostro lavoro, come facemmo parecchi anni or sono, nel corso di tre distinte Udienze concesse ai novelli Sposi, nelle quali illustrammo ampiamente in che modo il senso cristiano debba animare i rapporti tra padroni e domestici.[1] Che anzi anche più di recente rivolgemmo nuovamente la parola ad un numeroso gruppo di lavoratrici della vostra categoria.[2] Sicché la presente Udienza, tutta per voi, sarà come la ripresa di quei colloqui ideali, ispirati dal senso di paternità, propria del Vicario di Cristo, che volge l'amore, nello stesso tempo, a tutti e a ciascuno, scevro di debolezze e di parzialità, rispettoso dei diritti degli uni e degli altri, esigendo però da ambedue le parti corrispettivi doveri.

Poiché Ci sembra che in quelle Nostre esposizioni non abbiamo tralasciato alcuno dei punti essenziali sull'argomento, basterà ora che accenniamo a qualche particolare applicazione, non senza raccomandarvi, se è possibile, la conoscenza o la rinnovata lettura di quei Nostri insegnamenti.

Il nome di « Lavoratrici della casa », che avete prescelto in questi ultimi anni per designare la vostra categoria, sostituendolo ad altri, denota che qualche cosa è mutato intorno a voi ed in mezzo a voi. Nella rinnovata coscienza sociale del dopoguerra, ha trovato posto la revisione delle vostre condizioni di lavoro; ma, nello stesso tempo che si è cercato, e tuttora si cerca con buoni risultati, di dare un assetto più conveniente alla vostra categoria, si è notato — e lo notavamo Noi stessi nelle citate esposizioni — che a questa stessa veniva sempre più mancando la stabilità. Il servizio domestico, cioè, è spesso abbracciato non più come un'attività stabile della vita di un giovane o di una fanciulla, ma di un determinato periodo di essa, quasi come un ripiego e un'attesa : ed anche nei casi di persone, che intendano dedicarsi stabilmente a questo genere di lavoro, esso è ben lontano dall'essere inteso come un rapporto di quasi-adozione con la famiglia ospite, bensì rimane confuso con qualsiasi altra prestazione di opera, ben definita nella specie e nel tempo. Tale evoluzione, molto pronunziata nei paesi esenti dalla piaga della disoccupazione, in quanto significa legittima tendenza alla autonomia personale ed economica, è in certo senso un progresso, al quale è necessario che si adatti la società contemporanea ; tuttavia viene a sparire un'istituzione, che, se intesa ed esercitata cristianamente, non è priva di una « sua modesta e discreta bellezza », nè di altri concreti

[1] Cfr. *Discorsi e Radiomessaggi,* vol. IV, pagg. 151-158; 165-173; 177-184.

[2] *Acta Apost. Sedis,* vol. XXXXVIII (1956) pagg. 499-503.

vantaggi, quale la sicurezza dell'avvenire per coloro che, nel lavoro, sono associati ad agiate famiglie, quasi come membri di esse. Comunque sia per svilupparsi in avvenire la vostra categoria, a voi interessa soprattutto il suo presente, che vi conta in gran numero tra i suoi addetti, ai quali, specialmente alle « lavoratrici », Ci rivolgiamo, per ricordare loro alcuni principi cristiani, validi anche se la prestazione della vostra opera in casa altrui è provvisoria o saltuaria.

Il primo è — secondo quanto esponemmo — che il servizio domestico non cede, quanto a dignità, a qualsiasi altro lavoro, sia agricolo che « di ufficio » o nelle industrie, tutti servizi resi alla società. Anzi, se ben si riflette, li supera in dignità, poiché, mentre il termine di questi ultimi risiede ordinariamente nelle « cose », quello del servizio domestico è più vicino alla persona umana : vale a dire, voi aiutate più immediatamente i vostri prossimi nei loro bisogni. Affinchè, però, tale intrinseca dignità riceva riconoscimento ed onore, è necessario che le persone, da voi aiutate, condividano il medesimo sentire intorno alla comune fraternità dei figli di Dio. L'assenza di questa persuasione e fede, come creò nel paganesimo l'obbrobrio della schiavitù, così è pronta a crearne una nuova, in qualsiasi caso in cui un uomo è costretto dalle circostanze a dipendere da un altro, sia pure per poche ore al giorno ed in una limitata attività. Se non che, prescindendo da questi casi estremi, ognuno può riscuotere onore e stima in qualsiasi veste di lavoro, se egli per il primo onorerà sè stesso con la dignità del cristiano. Una lavoratrice della casa, che professa apertamente la sua fede, che conforma ad essa la sua vita negli atti e nelle parole, nel rispetto ai principi morali, nell'esercizio della carità e della onestà, nell'aborrire la impurità e la frivolezza, non può non riscuotere la stima ed il rispetto nella famiglia in cui vive, anche se superficialmente religiosa, poiché la luce cristiana supera in splendore qualsiasi umano privilegio ed ornamento. Siate, dunque, fedeli ed alacri nel servizio di Dio, prima che in quello degli uomini, dedicando il necessario tempo alla preghiera e mostrandovi risolute nella osservanza della sua santa legge.

Il ((lavoro della casa », inoltre, si distingue dagli altri, sopra di essi innalzandosi, perchè, come accennavamo, ha per oggetto i prossimi ; pertanto è un lavoro eminentemente <(umano », simile, in debita proporzione, a quello della infermiera e della insegnante. Quante volte in una casa, ove siano bambini, vecchi, malati, si chiede a voi l'ufficio di sorveglianza, di assistenza e di conforto, che non potreste disimpegnare senza mettervi molto della vostra anima. Di qui il secondo principio : i rapporti

tra chi presta Popera e chi se ne avvantaggia debbono essere regolati non solo dalle comuni norme della giustizia commutativa, ma anche da un alto senso di umanità, che si esplica in un equo scambio di valori umani. Voi non potreste fare a meno di amare la famiglia che servite, se desiderate che il vostro lavoro sia più lieve a voi e più gradito a quella. Ora l'impegno dell'anima, gli affetti del cuore, non possono essere compensati dal solo danaro, ma dal ricambio di affetto e di riconoscenza, dalla stima, dalla comprensione e dalla comunanza nella gioia. In una casa, dove aleggi questo spirito di cristiana carità, non riecheggeranno alteri comandi, aspri rimproveri, motti offensivi, da una parte ; nè, dall'altra, mormorazioni maligne, grida ribelli e segreti rancori. Il servizio non sarà come gettato là, senza garbo, e quasi con l'animo di chi si sente schiavo di un destino nemico, ma prestato lietamente come un aiuto amorevole, che Dio chiede per Sè, meritevole, pertanto, del Suo premio ; dall'altra parte, il comando saprà essere tanto dolce da confondersi con un'amichevole preghiera. Quell'ideale di « relazioni umane », che da qualche tempo viene promosso dal progredito senso sociale in ogni campo di lavoro, è giusto che trovi immediata attuazione nel vostro, più degli altri bisognoso e più adatto al loro sviluppo.

Il terzo principio, derivato dai precedenti, è che le responsabilità del vostro lavoro, sia in voi che lo prestate, sia in coloro che se ne giovano, sono, per sè stesse, importanti e gravi. Esse peraltro non riguardano propriamente il lavoro saltuario del rigovernare la casa per qualche ora al giorno; bensì l'opera stabile con coabitazione e permanente convivenza.

Quali siano le responsabilità dei padroni di casa verso le persone ad essi soggette, particolarmente verso le fanciulle e giovani donne, inesperte del mondo, spiegammo estesamente nei citati Discorsi agli Sposi.[3] Responsabilità nella scelta, nella sorveglianza delle loro amicizie e dei loro svaghi, nel tratto usato verso di esse, nel buon esempio loro dovuto. Le vostre responsabilità, invece, verso la famiglia che vi ospita riguardano l'onore e il buon nome di questa, la concordia tra i suoi membri, l'innocenza e le buone costumanze dei bambini, i rapporti con gli altri domestici. Il solo avere accennato a questi punti vi dice quanto sia impegnata la vostra coscienza morale, e quanto possa essere grave il danno arrecato da una condotta men che irreprensibile, dal parlare sventato dentro e fuori di casa, dal venir meno al sacro dovere del sommo rispetto

[3] **Ib. pagg. 177-184.**

verso l'infanzia, riconosciuto persino dall'antico paganesimo nella sentenza ((maxima debetur puero reverentia ».[4] Quest'ultima responsabilità esige che non si turbi il normale sviluppo della coscienza religiosa e morale dei bambini con discorsi e racconti arditi, con tratto sconvenevole **0** troppo libero, nella errata supposizione che essi non comprendano ancora il male. Gli errori e le negligenze in tutto ciò sono di ben altra natura e gravità che non siano quelli di un'impiegata, di una commessa di negozio e di qualsiasi altra lavoratrice dell'industria. Non che le mancanze al proprio dovere in qualsiasi ufficio siano prive di responsabilità morale ; tuttavia le negligenze e gli errori di queste ultime possono quasi sempre ripararsi col risarcimento materiale del danno. Ma chi potrebbe riparare adeguatamente le devastazioni provocate dalla calunnia, lo scompiglio gettato tra i familiari da dicerie riferite senza giusto motivo? Come, soprattutto, si potrà mai rimediare al perverso indirizzo dato ai fanciulli? Simili debiti graveranno sulla coscienza di chi li ha contratti per tutta la vita e fin dinanzi al tribunale di Dio, che però è sempre pronto ad accogliere il peccatore pentito.

Per concludere questa Nostra esortazione, ecco quale deve essere la vostra condotta positiva. Stimate il vostro ufficio come servizio prestato a Dio nelle persone dei prossimi, curando in primo luogo di custodire in voi stesse la dignità del cristiano. Amate il vostro ufficio, e vedrete che l'obbedienza vi sarà dolce e il lavoro lieve. Nutrite una particolare delicatezza di coscienza nell'esterno comportamento e nelle parole, consapevoli delle responsabilità a voi derivanti dal convivere nelle altrui famiglie.

Ma non vorremmo lasciarvi, senza dire una grave parola a coloro, ai quali dedicate con cristiana generosità la vostra opera, nelle case private o negli istituti pubblici, anche religiosi. Gl'insegnamenti sociali, emanati dai Sommi Pontefici e da Noi stessi, valgono per tutti, anche per 1 lavoratori e le lavoratrici della casa, onerando la coscienza dei datori di lavoro. Questi non soltanto sono tenuti a corrispondere ai loro domestici tutte le provvidenze stabilite dalle leggi, ma debbono altresì, secondo criteri di equità, agevolare loro la via verso una sistemazione di sicurezza, non esclusa la formazione di una propria famiglia. In tal caso, non vi sarebbe alcun motivo che giustifichi il diniego del salario familiare a chi dedica tutta la sua attività ad una famiglia o istituto con effettivo vantaggio di questi. Il gravame economico, che ne deriva, può essere, del

[4] ***Iuven. Sat.*** **14, 47.**

resto, alleviato — come lodevolmente spesso si pratica —, occupando anche gli altri membri della famiglia del lavoratore o della lavoratrice.

Con il fervido voto che il senso cristiano della vita e del lavoro sia sempre presente ed attivo nel vostro spirito, innalzando preghiere all'Onnipotente Dio, affinchè la sua grazia vi sia di sostegno e di conforto, impartiamo a voi tutte qui presenti, alla vostra Associazione, all'intiera diletta categoria delle lavoratrici della casa, la Nostra Apostolica Benedizione.

III

Dirigentïbus Foederationis nationalis Italicae Sodalitatum e Familiis cum multa prole. *

Tra le visite più gradite al Nostro cuore annoveriamo questa vostra, diletti figli e figlie, Dirigenti e Rappresentanti le Associazioni tra le Famiglie Numerose di Roma e d'Italia. Vi è infatti nota la viva sollecitudine che Noi nutriamo verso la famiglia, di cui non trascuriamo occasione per illustrare la dignità nei suoi molteplici aspetti, per affermare e difendere i diritti, inculcare i doveri, in una parola, farne un caposaldo del Nostro pastorale insegnamento. Per questa stessa premura verso la famiglia, acconsentiamo di buon animo, ove le occupazioni del Nostro Ufficio non si frappongano, ad intrattenerCi, sia pure per brevi istanti, coi gruppi familiari che convengono nella Nostra dimora, ed anche, ove sia il caso, di lasciarci fotografare in mezzo a loro, per perennare in qualche modo il ricordo della Nostra e della loro letizia. Il Papa in mezzo ad una famiglia ! Non è forse questo un posto che ben gli si addice? Non è egli stesso, con significato altamente spirituale, Padre della umana famiglia, rigenerata in Cristo e nella Chiesa? Non si attua forse per tramite di lui, Vicario di Cristo sulla terra, il mirabile disegno della Sapienza creatrice, che ha ordinato ogni umana paternità a preparare l'eletta famiglia dei cieli, dove l'amore di Dio, Uno e Trino, l'abbraccerà con unico ed eterno amplesso, dandole Sè medesimo in beatificante eredità?

Ma voi non rappresentate solamente la famiglia, bensì siete e rappresentate le famiglie numerose, vale a dire, le più benedette da Dio, dalla Chiesa predilette e stimate quali preziosissimi tesori. Da queste infatti ella riceve più manifestamente una triplice testimonianza, che, mentre conferma dinanzi agli occhi del mondo la verità della sua dottrina e la rettitudine della sua pratica, ridonda, in virtù dell'esempio, a

*** Die 20 Ianuarii mensis a. 1958.**

grande vantaggio di tntte le altre famiglie e della stessa civile società. Ove, infatti, si incontrino con frequenza, le famiglie numerose attestano : la sanità fisica e morale del popolo cristiano — la fede viva in Dio e la fiducia nella sua Provvidenza — la santità feconda e lieta del matrimonio cattolico.

Di ciascuna di queste testimonianze desideriamo dirvi una breve parola.

1. Tra le aberrazioni più dannose della moderna società paganeggiante deve contarsi l'opinione di taluni che ardiscono definire la fecondità dei matrimoni una « malattia sociale », da cui le nazioni che ne sono colpite dovrebbero sforzarsi di guarire con ogni mezzo. Di qui la propaganda del cosiddetto « controllo razionale delle nascite », promossa da persone e da enti, talvolta autorevoli per altri titoli, ma, in questo, pur troppo riprovevoli. Se però è doloroso di rilevare la diffusione di tali dottrine e pratiche, anche nelle classi tradizionalmente sane, è tuttavia confortante di notare nella vostra patria i sintomi ed i fatti di una sana reazione, in campo sia giuridico che medico. Come è noto, la vigente Costituzione della Repubblica Italiana, per non citare che questa sola fonte, accorda, nell'articolo 31, un « particolare riguardo alle famiglie numerose », mentre la dottrina più corrente dei medici italiani si schiera sempre più in disfavore delle pratiche limitative delle nascite. Non pertanto deve stimarsi cessato il pericolo e distrutti i pregiudizi, che tendono ad asservire il matrimonio e le sue sapienti norme ai colpevoli egoismi individuali e sociali. È da deplorarsi in particolare quella stampa, che di tanto in tanto ritorna sull'argomento col manifesto intento di confondere le idee del buon popolo e trarlo in errore con fallaci documentazioni, con discutibili inchieste e perfino con dichiarazioni falsate di questo o quell'ecclesiastico. Da parte cattolica occorre insistere per diffondere la persuasione, fondata sulla verità, che la sanità fisica e morale della famiglia e della società si tutela soltanto con obbedire generosamente alle leggi della natura, ossia del Creatore, ed innanzi tutto nutrendo verso di esse un sacro ed interiore rispetto. Tutto in questa materia dipende dalla intenzione. Si potranno moltiplicare le leggi ed aggravare le pene, dimostrare con prove irrefutabili la stoltezza delle teorie limitative e i danni che dalla loro pratica derivano ; ma se manca il sincero proposito di lasciare al Creatore compiere liberamente la sua opera, l'egoismo umano saprà sempre trovare nuovi sofismi ed espedienti per far tacere, se possibile, la coscienza e perpetuare gli abusi. Ora il valore della testimonianza dei genitori di famiglie numerose non solo consiste nel rigettare senza ambagi e

con la forza dei fatti ogni compromesso intenzionale tra la legge di Dio e l'egoismo dell'uomo, ma nella prontezza ad accettare con gioia e riconoscenza gli inestimabili doni di Dio, che sono i figli, e nel numero che a lui piace. Tale disposizione di animo, mentre libera gli sposi da intollerabili incubi e rimorsi, pone, a giudizio di autorevoli medici, le premesse psichiche più favorevoli per un sano sviluppo dei frutti propri del matrimonio, evitando nell'origine stessa delle nuove vite quei turbamenti ed angosce, che si tramutano in tare fìsiche e psichiche sia nella madre che nella prole. A prescindere infatti dai casi eccezionali, sui quali avemmo altre volte occasione di parlare, la legge della natura è essenzialmente armonia, e quindi non crea dissidi e contraddizioni, se non nella misura in cui il suo corso viene turbato da circostanze per lo più anormali o dalla contrastante volontà umana. Non vi è eugenetica che sappia far meglio della natura, ed è buona solo quella che ne rispetta le leggi, dopo averle profondamente conosciute, sebbene in alcuni casi di soggetti tarati sia consigliabile di dissuaderli dal contrarre matrimonio.[1] Del resto sempre e dappertutto il buon senso popolare ha ravvisato nelle famiglie numerose il segno, la prova e la fonte di sanità fìsica, mentre la storia non erra quando addita nella manomissione delle leggi del matrimonio e della procreazione la causa prima della decadenza dei popoli.

Le famiglie numerose, lungi dall'essere la « malattia sociale », sono la garanzia della sanità di un popolo, fìsica e morale. Nei focolari, dove è sempre una culla che vagisce, fioriscono spontaneamente le virtù, mentre esula il vizio, quasi scacciato dalla fanciullezza, che ivi si rinnova come soifio fresco e risanatore di primavera.

Prendano dunque esempio da voi i pusillanimi e gl'ingenerosi ; a voi conservi la patria gratitudine e predilezione per tanti sacrifìci, che abbracciate nell' allevare ed educare i suoi cittadini ; come vi è grata la Chiesa, che può per mezzo vostro ed insieme con voi presentare all'azione santifìcatrice del divino Spirito schiere sempre più sane e folte di anime^

2. Nel mondo civile moderno la famiglia numerosa vale in generale non a torto come la testimonianza della fede cristiana vissuta, poiché l'egoismo, di cui parlavamo testé come massimo ostacolo alla espansione del nucleo familiare, non può validamente vincersi se non ricorrendo ai principi etico-religiosi. Anche di recente si è visto come la cosiddetta « politica demografica » non ottiene notevoli risultati, sia perchè sull'egoismo collettivo, di cui essa è spesso la espressione, prevale quasi

[1] **Cfr. Ene. *Casti connubii,* 31 dee. 1930 *Acta Ap. Sedis* a. 22, 1930, pag. 565.**

sempre l'individuale, sia perchè le intenzioni ed i metodi di quella politica avviliscono la dignità della famiglia e delle persone, pareggiandole quasi a specie inferiori. Soltanto la luce divina ed eterna del cristianesimo illumina e vivifica la famiglia, in tal modo che, sia nell'origine sia nello sviluppo, la famiglia numerosa è spesso presa come sinonimo di famiglia cristiana. Il rispetto delle leggi divine le ha dato l'esuberanza delia vita ; la fede in Dio fornisce ai genitori il vigore necessario per affrontare i sacrifìci e le rinunzie che esige l'allevamento della prole; i principi cristiani guidano e agevolano l'ardua opera di educazione; lo spirito cristiano dell'amore veglia sull'ordine e sulla tranquillità, mentre dispensa, quasi enuncleandole dalla natura, le intime gioie familiari, comuni ai genitori, ai figli, ai fratelli.

Anche esteriormente una famiglia numerosa ben ordinata è quasi un visibile santuario : il sacramento del Battesimo non è per essa un avvenimento eccezionale, ma rinnova più volte la letizia e la grazia del Signore. Non è ancora terminata la serie dei festosi pellegrinaggi al fonte battesimale, che comincia quella, sfavillante di pari candore, delle Cresime e delle prime Comunioni. Il più piccino dei fratelli ha appena deposto il vestitino bianco tra i più cari ricordi della vita, ed ecco fiorire il primo velo nuziale, che raccoglie ai piedi dell'altare genitori, figli e nuovi parenti. Seguiranno, come rinnovate primavere, altri matrimoni, altri battesimi, altre prime Comunioni, perpetuando, per così dire, nella casa le visite di Dio e della sua grazia.

Ma Dio visita altresì le famiglie numerose con la sua Provvidenza, alla quale i genitori, specialmente poveri, danno aperta testimonianza, riponendo in lei ogni loro fiducia, quando non bastasse la umana industria. Fiducia ben fondata e non vana ! La Provvidenza — per esprimerci con concetti e parole umane — non è propriamente l'insieme di atti eccezionali della divina clemenza ; ma il risultato ordinario dell'azione armoniosa della infinita sapienza, bontà e onnipotenza del Creatore. Dio non nega i mezzi di vivere a chi chiama alla vita. Il divino Maestro ha esplicitamente insegnato che « la vita vale più del nutrimento, e il corpo più del vestito ».[2] Se singoli episodi, piccoli e grandi, talora sembrano provare il contrario, è segno che qualche impedimento è stato opposto dall'uomo alla esecuzione dell'ordine divino, oppure, in casi eccezionali, prevalgono superiori disegni di bontà ; ma la Provvidenza è una realtà, una necessità di Dio Creatore. Senza dubbio, non dalla disarmonia od inerzia della Provvidenza, bensì dal disordine dell'uomo — in parti-

[2] Cfr. MATTH. 6, 25.

colare dall'egoismo e dall'avarizia — è sorto e si mantiene ancora insoluto il cosiddetto problema della sovrappopolazione della terra, in parte realmente esistente, in parte irragionevolmente temuto come imminente catastrofe dalla moderna società. Con il progresso della tecnica, con la facilità dei trasporti, con le nuove fonti di energia, di cui si è appena cominciato a raccogliere i frutti, la terra può promettere prosperità a tutti coloro che ospiterà, ancora per molto tempo.

Quanto al futuro, chi può prevedere quali altre nuove ed impensate risorse racchiude il nostro pianeta, e quali sorprese, al di fuori di esso, contengono forse le mirabili attuazioni della scienza, appena ora iniziate? E chi può assicurare nel futuro un ritmo procreativo naturale, eguale al presente? È forse impossibile l'intervento di una legge moderatrice intrinseca del ritmo di espansione? La Provvidenza ha riserbato a sè il futuro destino del mondo. È intanto singolare il fatto che, mentre la scienza converte in utili realtà ciò che tempo addietro si stimava frutto di accese fantasie, il timore di alcuni trasforma le fondate speranze di prosperità in spettri di catastrofi. La sovrappopolazione non è dunque una valida ragione per diffondere le illecite pratiche del controllo delle nascite, bensì il pretesto per legittimare l'avarizia e l'egoismo, sia di quelle nazioni che temono dalla espansione delle altre un pericolo alla propria egemonia politica e l'abbassamento del tenore di vita, sia degli individui, specialmente dei più forniti di mezzi di fortuna, che preferiscono il più largo godimento dei beni terreni al vanto ed al merito di suscitare nuove vite. Si giunge in tal modo ad infrangere le leggi certe del Creatore col pretesto di correggere gli immaginari errori della di lui Provvidenza. Sarebbe invece più ragionevole ed utile che la società moderna si applicasse più risolutamente e universalmente a correggere la propria condotta, rimuovendo le cause della fame nelle «zone depresse» o sovrappopolate, mediante un più attivo uso a scopi di pace delle moderne scoperte, una più aperta politica di collaborazione e di scambio, una più lungimirante e meno nazionalistica economia: soprattutto reagendo alle suggestioni dell'egoismo con la carità, dell'avarizia con applicazione più concreta della giustizia. Dio non chiederà conto agli uomini del generale destino della umanità, che è di sua spettanza; ma dei singoli atti da loro voluti in conformità o in dispregio dei dettami della coscienza.

Quanto a voi, genitori e figli di famiglie numerose, continuate a prestare con serena fermezza la vostra testimonianza di fiducia nella divina Provvidenza, certi che ella non mancherà di ricambiarla con la testi-

monianza della sua quotidiana assistenza, e, se fosse necessario, con straordinari interventi, dei quali molti di voi hanno felice esperienza.

3. Ed ora qualche considerazione sulla terza testimonianza, atta a rinfrancare i pavidi e ad accrescere in voi il conforto. Le famiglie numerose sono le aiuole più splendide del giardino della Chiesa, nelle quali, come su terreno favorevole, fiorisce la letizia e matura la santità. Ogni nucleo familiare, anche il più ristretto, è nelle intenzioni di Dio un'oasi di spirituale serenità. Ma vi è una profonda differenza : dove il numero dei figli non supera di molto il singolare, là quell'intimo sereno, che ha valore di vita, porta in sè un qualcosa di melanconico e di smorto ; è di più breve durata, forse più incerto, spesso offuscato da timori e da segreti rimorsi. Diversa è, invece, la serenità di spirito nei genitori circondati da una rigogliosa fioritura di giovani vite. Il gaudio, frutto della sovrabbondante benedizione di Dio, irrompe con mille espressioni, con stabile e sicura perennità. Sulla fronte di questi padri e madri, benché gravata da pensieri, non vi è traccia di quell'ombra interiore, rivelatrice di ansie di coscienza o del timore di un irreparabile ritorno alla solitudine. La loro giovinezza non sembra mai appassire , finché perdura nella casa il profumo delle culle, finché le pareti domestiche riecheggiano delle voci argentine dei figli e dei nipoti. Le fatiche moltiplicate, i sacrifìci raddoppiati, le rinunzie a costosi svaghi, sono largamente compensati, anche quaggiù, dalla copia inesauribile di affetti e di dolci speranze, che assediano i loro cuori, senza tuttavia opprimerli nè stancarli. E le speranze diventano presto realtà, dal momento che la più grandicella delle figliuole comincia a prestare alla madre la sua opera nell'accudire l'ultimo nato ; il giorno in cui il primogenito rientra per la prima volta, raggiante, col suo primo guadagno. Quel giorno sarà benedetto in modo particolare dai genitori, che ormai vedono scongiurato lo spettro di una possibile squallida vecchiaia e assicurato il compenso ai loro sacrifìci. I numerosi fratelli, alla lor volta, ignorano il tedio della solitudine ed il disagio dell'essere costretti a vivere tra i più grandi. Î3 vero che la loro numerosa compagnia può trasformarsi talora in fastidiosa vivacità, e i loro dissensi in passeggere tempeste : tuttavia, quando queste sono superficiali e di breve durata concorrono efficacemente alla formazione del carattere. I fanciulli delle famiglie numerose si educano quasi da sè alla vigilanza ed alla responsabilità dei loro atti, al mutuo rispetto ed aiuto, all'apertura di animo e alla generosità. La famiglia è per essi il piccolo mondo di prova, prima che si affronti quello esterno, più arduo ed impegnativo.

Tutti questi beni e pregi assùmono maggiore consistenza, intensità e fecondità, allorché la famiglia numerosa pone a proprio fondamento e norma lo spirito soprannaturale del Vangelo, che tutto trasumana ed eterna. In questi casi, agli ordinari doni di provvidenza, di letizia, di pace, Iddio aggiunge spesso, come l'esperienza dimostra, le chiamate di predilezione, vale a dire, le vocazioni al sacerdozio, alla perfezione religiosa e alla stessa santità. Più volte, e non a torto, si è voluto mettere in risalto la prerogativa delle famiglie numerose nell'essere culle di santi ; si citano, tra tante, quella di S. Luigi Re di Francia composta da dieci figli, di S. Caterina da Siena da venticinque, di S. Roberto Bellarmino da dodici, di S. Pio X da dieci. Ogni vocazione è un segreto della Provvidenza ; ma, per quanto concerne i genitori, da questi fatti si può concludere che il numero dei figli non impedisce la loro egregia e perfetta educazione ; che il numero, in questa materia, non torna a discapito della qualità, sia in rapporto ai valori fisici che a quelli spirituali.

Una parola finalmente a voi, Dirigenti e Rappresentanti le Associazioni tra le Famiglie Numerose in Roma e in Italia. Abbiate cura d'imprimere un dinamismo sempre più vigile e fattivo all'azione, che vi proponete di svolgere a vantaggio della dignità delle famiglie numerose e della loro protezione economica. Per il primo scopo conformatevi ai dettami della Chiesa ; per' il secondo occorre scuotere dal letargo quella parte della società non ancora aperta ai doveri sociali. La Provvidenza è una verità ed una realtà divina, che, però, si compiace di avvalersi della umana collaborazione. D'ordinario essa si muove ed accorre, se chiamata e quasi condotta con mano dall'uomo ; ama nascondersi dietro l'umana operosità. Se è giusto riconoscere alla legislazione italiana il vanto delle posizioni più progredite sul terreno della tutela della famiglia, particolarmente di quelle numerose, non bisogna nascondersi che ne esistono tuttora non poche, le quali si dibattono, senza loro colpa, tra disagi e stenti. Ebbene, la vostra azione deve proporsi di far giungere anche a queste la tutela delle leggi, e, nei casi urgenti, quella della carità. Ogni risultato positivo ottenuto in questo campo è come una solida pietra posta nell'edificio della patria e della Chiesa : è quanto di meglio si possa fare come cattolici e come cittadini.

Invocando la divina protezione sopra le vostre famiglie e sopra quelle di tutta l'Italia, ponendole ancora una volta sotto l'egida celeste della Sacra Famiglia di Gesù, di Maria e di Giuseppe, v'impartiamo di gran cuore la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius Divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere nimirum :

die 3 Iunii 1951. — Titulari episcopali Ecclesiae Medelitanae praefecit, R. D. Stephanum Sobalkowski, rectorem seminarii maioris Kielcensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Ceslai Kaczmarek, Episcopi Kielcensis.

die 5 Octobris. — Titulari episcopali Ecclesiae Germenensi in Galatia R. P. D. Philippum Aglialoro, Protonotarium Apostolicum supra numerum et Vicarium Generalem Archidioecesis Panormitanae, quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Ernesti S. R. E. Cardinalis Ruffini, Archiepiscopi Panormitani.

die 28 Octobris. — Cathedrali Ecclesiae Reconquistensi, noviter erectae, R. D. Ioannem Iriarte, defensorem vinculi in tribunali metropolitano Bonaerensi.

20 Novembris. — Cathedrali Ecclesiae Aracajuensi Exc. P. D. Iosephum Vincentium Tavora, hactenus Episcopum titularem Prusiensem.

die 21 Novembris. — Cathedralibus Ecclesiis invicem perpetuo unitis Ausculanae Apuliae et Ceriniolensi Exc. P. D. Marium Di Lieto, hactenus Episcopum titularem Hirinensem.

— Praelaturae ***nullius*** Caraveliensi, noviter erectae, R. P. Fridericum Kaiser, sodalem Congregationis Missionariorum Sacratissimi Cordis Iesu.

die 23 Novembris. — Cathedrali Ecclesiae Sancti Philippi, Exc. P. D. Raimundum Munita Eyzaguirre, hactenus Episcopum Portus Montt.

— Titulari episcopali Ecclesiae Anastasiopolitanae Exc. P. D. Bernardinum Berrios Gainza, hactenus Episcopum Sancti Philippi.

die 28 Novembris. — Cathedrali Ecclesiae Corumbensi Exc. P. D. Ladislaum Paz, hactenus Episcopum titularem Amathusium in Palaestina.

___Titulari archiepiscopali Ecclesiae Selymbrianae Exc. P. D. Joachim García Benítez, hactenus Archiepiscopum Medellensem.

— Titulari episcopali Ecclesiae Abilenae Lysaniae R. D. Henricum Principe, Vicarium Generalem archidioecesis Sanctae Fidei in Argentina, quem deputa vit Auxiliarem Exc. P. D. Nicolai Fasolino, Archiepiscopi Sanctae Fidei in Argentina.

die 80 Novembris. — Titulari episcopali Ecclesiae Aegeaensi R. D. Iosephum Ioachim Ribeiro, canonicum ornamentarium Capituli metropolitam Eborensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Emmanuelis Trindade Salgueiro, Archiepiscopi Eborensis.

die 5 Decembris. — Cathedrali Ecclesiae Malaniensi, noviter erectae, Revmum D. Emmanuelem Nunes Gabriel, rectorem seminarii archiepiscopalis Luandensis.

die 8 Decembris. — Metropolitanae Ecclesiae Medellensi Exc. P. D. Tullium Botero Salazar, hactenus Episcopum Zipaquirensem.

— Cathedrali Ecclesiae Zipaquirensi Exc. P. D. Bonaventuram Jáuregui, hactenus Episcopum titularem Arethusium.

die 10 Decembris. — Titulari episcopali Ecclesiae Letopolitanae Revmum D. Ioannem Jaroszewicz, Antistitem Urbanum, vicarium generalem dioecesis Kielcensis et professorem theologiae dogmaticae in Seminario Kielcensi, quem constituit Auxiliarem Exc. P. D. Ceslai Kaczmarek, Episcopi Kielcensis.

die 12 Decembris. — Titulari episcopali Ecclesiae Andedensi R. D. Vincentium Favé, Vicarium Generalem dioecesis Corisopitensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Andreae Fauvel, Episcopi Corisopitensis.

die 20 Decembris. — Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Octavii Chagas de Miranda, Episcopi de Pouso Alegre, Exc. P. D. Oscarem de Oliveira, Episcopum titularem Irenopolitanum in Cilicia.

die 21 Decembris. — Titulari episcopali Ecclesiae Arycandensi, R. D. Franciscum Ferreira, canonicum theologum Capituli metropolitani Durangensis et Cancellarium Curiae eiusdem Archidioecesis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Iosephi Mariae Gonzalez y Valencia, Archiepiscopi Durangensis.

die SI Decembris. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Samosatensi, Exc. P. D. Iosephum Hubertum Gulielmum Lemmens, hactenus Episcopum Ruremondensem.

die 21 Ianuarii X958. — Cathedrali Ecclesiae Oklahomensi et Tulsensi R. D. Victorem Reed, parochum concathedralis Tulsensis, ex dioecesi Oklahomensi et Tulsensi.

SACRA CONGREGATIO DE RELIGIOSIS

I

INSTRUCTIO

DB IUVENUM UTRIUSQUE SEXUS PROMISCUA INSTITUTIONE

Sacra Congregatio Negotiis Religiosorum Sodalium praeposita, eo semper ducta studio, ut religiosos et religiosas, in variis ipsorum muneribus obeundis, confirmaret adiuvaretque, de Augusti Pontificis mandato, perplexam questionem de iuvenum utriusque sexus promiscua institutione, seu « coeducatione », diligentius pertractandam sategit.

Postquam ergo Apostolicae Sedis Legatos, iis in regionibus degentes, quarum res maxime interest, consuluit, idem Sacrum Consilium, Summi Pontificis mandato obsecutum, Coetum egit « Plenarium mixtum », quo penitius et accuratius quaestio enodaretur ; cui Coetui Plenario, eodem hoc Sacro Consilio moderante, interfuerunt delecti viri Sacrarum Congregationum Consistorialis, pro Ecclesia Orientali, Concilii, de Propaganda Fide, de Seminariis studiorumque Universitatibus.

Animadversiones autem, vota hortationesque in unum congesta, ab infrascripto Cardinali Praefecto huius Sacrae Congregationis Augusto Pontifici, in Audientia diei 5 Martii 1957, subiecta sunt ut ea probare dignaretur. Sanctitas vero Sua omnia rata habere et confirmare dignata est; atque conclusiones, non solum a religiosis sed ab omnibus quorum interest rite fideliterque servandas, ab hoc Sacro Consilio, praesentis Instructionis forma et tenore, publici iuris fieri mandavit.

Hae autem in tres partes distributae sunt, quarum diversa haec sunt capita : 1. Principia ; 2. Normae ; 3. Cautiones.

1. Principia, vel primariae rationes et quasi fundamenta proponuntur, quibus recte iudicari possit de <(coeducatione », sive ad theoricen, sive ad praxim quod attinet.

2. Normae, quae obligandi vim obtinent, prae oculis haberi et servari debent omnibus et singulis in casibus, in quibus « coeducatio », propter peculiaria rerum adiuncta, necessaria videatur.

3. Cautiones hic recensitae ita suadentur ut principia et impertitas normas compleant ; atque adhiberi poterunt tamquam ea ratione propositae, ut singulis in casibus lumen de agendi modo praebeant.

De ((coeducationis » argumento hic disseritur dumtaxat prout ad scholas secundi ordinis spectat; nam in studiorum Universitatibus haec res non agitur, et, quod ad ludos litterarios, seu in quibus litterarum elementa traduntur, attinet, Ordinariis data est facultas tempus definiendi, qiK> pueri et puellae in huiusmodi scholis simul institui possint.

I - PRINCIPIA

1. « Coeducatio », quae proprie vereque dicitur, generali modo et per se probari nequit.

2. Quamvis nonnulla commoda proficisci possint a « coeducatione », quae quidem probae vitae familiaris sit quasi continuatio, quaque utriusque sexus iuvenes, necessitudine quadam modeste se attingentes, et nobili veluti certamine inter se contendentes, ad egregia et praeclara excitentur et se invicem compleant, tamen, si res definite et in vitae usu consideretur, scilicet prout haec instituendi ratio fieri solet, pericula morum, quae in ea insunt — maxime pubertatis tempore — sine ulla dubitatione longe maiora sunt quam commoda, quae inde forsitan percipiantur.

3. Itaque Litterae Encyclicae « Divini Illius Magistri » habendae semper sunt veluti ((Magna Charta », quod ad educationem et promiscuam hanc instituendi rationem pertinet; sic enim ibi praescriptum est : ((fallax atque christianae institutioni infensa illa adolescentes instruendi ratio habenda est, quam vulgo coeducationem appellant ; eorum enim qui ipsam tuentur, bene multi idcirco tuentur quia aut non considerant aut negant protoparentum labe vitiatum nasci hominem ; plerique vero omnes, quia tali notionum perturbatione laborant ut legitimum hominum convictum habeant quasi quemdam virorum ac feminarum omnibus plane rationibus parium inconditum acervum... ». ***(A. A.*** 1930, p. 72).

4. Verumtamen infitiandum non est, quibusdam in casibus, necessitatem practicam iuvenes simul promiscueque educandi devitari non posse, cum peculiaria omnino rerum locorumque habeantur adiuncta, quibus efficitur ut ((coeducatio » minus malum sit existimandum.

5. Negandum enim non est quibusdam in regionibus, iuvenes publicas scholas obeuntes in gravi periculo Fidei versari.

Catholicis vero — numero paucioribus — non semper copia est scholas pro pueris et puellis seiunctas aedificandi eiusque necessarias opes suppeditandi; ita enim expensae iis duplicandae essent, qui interdum vix unam scholam catholicam exstruere et alere possunt.

Iuvenes ergo reapse coguntur :

a) aut scholas publicas adire, in quibus promiscue, nulla habita ratione religionis, instituuntur, magno cum discrimine Fidei morumque;

b) aut scholas catholicas promiscuas frequentare, ubi Fidei periculum nullum impendet atque, certis adhibitis cautionibus, magna pars periculorum quoad mores prohiberi potest.

6. Si scholae catholicae promiscuae, secundum ea, quae supra dicta sunt (cfr. n. 5), cautionibus utique servatis, habeantur, « coeducatio » etiam ad normam Litterarum Encyclicarum <(Divini Illius Magistri » videtur tolerari posse, quoniam ad huiusmodi scholarum doctores haec manifesto non pertinent verba : « non considerant aut negant protoparentum labe vitiatum nasci hominem, plerique vero omnes, quia tali notionum perturbatione laborant ut legitimum hominum convictum habeant quasi quemdam virorum ac feminarum omnibus plane rationibus parium inconditum acervum » (1. c) .

II - **NORMAE**

7. Sicubi ((coeducatio » reapse tolerari necesse sit, normae certae oportet impertiantur, ut pericula morum ex hac instituendi ratione fòrte oritura praepediantur.

8. Sedes Apostolica suadet vel favendo provehit educandi rationem quae « coinstitutio » vulgo appellatur, secundum quam unum habetur Institutum vßl aedificium, duabus instructum scholis pro pueris et puellis seiunctis, uni moderationi obnoxium, communi praeditum bibliotheca communique conclavium ordine naturalibus disciplinis exercendis, ad quas separatim horisque diversis pueris et puellis pateat aditus. Hoc enim modo fiet ut sumptus valde imminuantur utque amplius ibi re vera non habeatur « coeducatio ».

Quodsi eiusmodi ((coinstitutio » haberi non possit, praecipitur ut in relationes quinquennales opportunus numerus quaestionum inducatur, quibus Sedes Apostolica certior reddatur de agendi modo in scholis, ubi utriusque sexus iuvenes promiscue educantur.

Quemadmodum supra dictum est, Excmi locorum Ordinarii principia generalia ac normas ad effectum deducenda curent, prout singuli casus in propria dioecesi occurrentes postulant.

Praeterea, in cuiusque Nationis Coetibus Episcopalibus, iidem Ordinarii certas definitasque recensere poterunt normas, quae prae oculis haberi et servari debeant iis in casibus, in quibus <(coeducatio » necessaria videatur.

III - **INDEX GENERALIS CAUTIONUM ADHIBENDARUM**

Cum neque utile videatur neque prudentiae consentaneum, ut ab Apostolica Sede index singularum omnium cautionum edatur, eo quod hominum rerumque adiuncta variis in regionibus valde inter se discrepent, hic normis supra expositis breves animadversiones generales adiciuntur, quae, singulis in casibus, in promptu haberi possunt, quasi lumina agendi rationi praelucentia.

.1. Superiores et antistitae scholis, quae « coeducationis » ratione reguntur, eos attribuant religiosos et religiosas, quorum virtus et maturum iudicium experientia sint comprobata. Iis vero peculiari modo invigilent, ut quodvis malum praecaveatur, utque iisdem eae praesto sint cautiones, quae a fideli observantia disciplinae religiosae promanant.

2. Cuilibet scholae attribuatur Praefectus religionis vel Magister pietatis, cuius sit vitam spiritualem Instituti moderari.

3. Religiosi non nisi raro et extrema compellente necessitate, et utique antea obtento ab hac Sacra Congregatione indulto Apostolico, scholas secundi ordinis promiscuas sinantur moderari.

4. Cum magistris e laicorum ordine institutio mandatur, maxima habeatur cura ut tales deligantur doctores, qui nulla prorsus laborent suspicione et qui efficacem praebere possint operam ad puerorum et puellarum mores rite conformandos.

5. Mutua vitae consuetudo, quae inter utriusque sexus iuvenes ex eadem schola intercedit (veluti coetus sociales hisque similia), magna cum moderatione modestiaque fiat ; neque umquam vigilantia desit, prouti diversa temporis et loci adiuncta postulent.

6. Abstinendum est a ludicris corporum exercitationibus vel certaminibus gymnicis, quae ab utriusque sexus iuvenibus simul edantur.

7. Internae convictus sedes, utrique sexui destinatae, institui ne sinantur.

8. Studiose curetur ut iuvenes utriusque sexus invicem separentur :

a) in scholarum auditoriis, ita ut discipuli diverso sedeant ordine, scilicet ab altero latere pueri, ab altero puellae ;

b) in introitu et egressu, in spoliariis hisque similibus;

c) certis in praelectionibus, scilicet :

I° cum agitur de rebus ad sextum Decalogi mandatum pertinentibus ;

2° cum agitur de serie auditionum valde particularium circa biologiae disciplinam;

3° cum agitur de auditionum serie vel praelectionibus circa cultum humanitatis vel psychologiam, quae ad diversi sexus alumnos referuntur ;

4? cum agitur de disciplina artis gymnicae ;

d) in lusionibus.

9. Semper adsit religiosus vel alia persona probatae fidei, quae advigilandi munus exerceat.

10. Animis iuvenum inculcetur, ut digne inter se agendi ratione contineantur.

11. Religiosi qui munus docendi aut sacrum ministerium exercent apud discipulas Institutorum, etiam ubi «coeducatio» viget, sibi creditum tantummodo munus exercere debent, caventes ne alius consuetudinis usus sibi cum illis intercedat.

Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Roma, ex aedibus Sacrae Congregationis Negotiis Religiosorum Sodalium praepositae, die octava mensis Decembris, anno 1957.

VALERIUS Card. VALERI, ***Praefectus***

L. © S.

Arcadius Larraona, C.M.F. ***Secretarius***

n

DECLARATIO

Cum plures religiosae Congregationes et Societates vitae communis sine votis publicis a Sacris Congregationibus Consistoriali et de Propaganda Fide dependentes quaesierint « an integra ordinatio institutionis, quae in Constitutione Apostolica " Sedes Sapientiae " et in Statutis Generalibus eidem Constitutioni adnexis continetur, ipsas quoque teneat ac comprehendat », Summus Pontifex in Audientia infrascripto Cardinali Sacrae Congregationis negotiis Religiosorum Sodalium praepositae Praefecto, die 30 Iulii 1957, benigne concessa, declarare dignatus est et respondere : ***Affirmative,*** salva, quoad functionem mere exsecutivam (art. 18), competentia Sacrarum Congregationum Consistorialis et de Propaganda Fide in Religiones et Societates ipsis iure (can. 252 § 1) vel privilegio apostolico subiectas.

VALERIUS Card. VALERI, ***Praefectus***

L. © S.

P. Arc. Larraona, ***Secretarius***

S. CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

DE AKYAB
(PROMENSIS)

DECRETUM

PRAEFECTURA APOSTOLICA DE AKYAB, MUTATA SEDE, ((PROMENSIS)) APPELLABITUR.

Cum Birmanae Reipublicae civitas, nomine Prome, in Praefectura Apostolica de Akyab sita, maioris momenti habeatur quam ipsa civitas de Akyab et eo in loco inveniatur ut ex illa facilius adiri possint reliquae partes eiusdem Praefecturae, huic Sacro Consilio Christiano Nomini Propagando praeces porrectae sunt ut sedes Ordinarii ab Akyab in Prome transferatur et deinceps ipsa Praefectura Apostolica, veteri appellatione seposita, Promensis vocetur.

Quam propositionem Sacra Congregatio de Propaganda Fide, vigore facultatum sibi a Sanctissimo Domino Nostro Pio Divina Providentia Papa XII concessarum, adprobavit ac praesens ad rem Decretum confici iussit.

Datum Romae, ex Aedibus Sacra« Congregationis de Propaganda Fide, die 19 mensis Septembris a. D. 1957.

P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus*

L. © S.

f P. Sigismondi, Archiep. tit. Neapolitan, in Pisidia, *a Secretis*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

URBIS ET ORBIS

FACULTAS BENEDICTIONEM CINERUM ITERANDI IN MISSA VESPERTINA

Ordinariis quibusdam instantibus, Summus Pontifex Pius Pp. XII, praehabito Sacrae Rituum Congregationis favorabili suffragio, Ordinariis locorum facultatem concedit permittendi, ut in ecclesiis ubi Missa vespertina cum magno fidelium concursu celebrari solet, benedictio Cinerum, quae iuxta rubricas, Feria IV Cinerum, semel mane ante Missam principalem peragenda est, ante Missam quoque Vespertinam iterari possit. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Die 5 Februarii 1958.

C. Card. CICOGNANI, *Praefectus*

L. © S.

f A. Carinci, ArchiSep. Seleuc, *a secretis*

An. et vol. L 27 Februarii 1958 (Ser. II, v. XXV) - N. 3

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

BATHURSTENSIS IN GAMBIA

APOSTOLICA PRAEFECTURA BATHURSTENSIS AD DIGNITATEM DIOECESIS EVEHITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Qui regimen universae christianorum familiae suscepimus, quidquid ad fidei atque religionis progressum conducere quoquo modo intellegimus, hoc magno studio persequi non dubitamus, id profecto persuasum habentes ibi flores et fructus virtutum colligi uberiores, ubi optimus status meliorque rerum dispositio. Hanc ob causam, cum venerabilis Frater Iacobus Robertus Knox, Archiepiscopus titulo Melitenaeus atque in Africa Orientali et Occidentali Britannica Apostolicus Delegatus, in maius populi commodum proposuerit ut praefectura apostolica Bathurstensis ad gradum dioecesis eveheretur, Nos, audito consilio S. Congregationis Fidei Propagandae, atque consensu suppleto eorum qui in hoc negotio aliquod ius habeant, de Nostra summa et apostolica auctoritate haec, quae sequuntur, decernimus et iubemus. Apostolicam praefecturam Bathurstensem ad gradum et dignitatem dioecesis perducimus, quae ***Bathurstensis in Gambia*** cognominabitur, quaeque iisdem ac praefectura limitibus terminabitur. Eadem, praeterea, urbem Bathurst, quae est

loci princeps, caput habebit, in qua civitate Episcopus domicilium collocant, cathedra episcopalis magisterii in templo ibidem exstanté constituta. Nova dioecesis Nobis et huic Apostolicae Sedi erit directo subiecta ; sub iurisdictione tamen S. Congregationis Fidei Propagandae manere perget. Uti par est, conditae Ecclesiae ea iura, honores, privilegia damus, quae ceteris eiusdem dignitatis Sedibus cedi solent; item et eius Episcopo, qui tamen etiam onera et obligationes habebit, quae tam egregio muneri inhaerent. Quod vero ad dioecesis administrationem attinet, volumus ut eadem Sodalibus concredatur Congregationis a Spiritu Sancto, quos vehementer hortamur ut eodem ducti amore in Deum quo semper, omnia sua studia in curandis optime populis suae dicionis collocent. Canonicorum Collegium condatur, iuxta leges Ecclesiae ; sinimus tamen ut ad tempus consultores dioecesani deligantur donec, prosperis rebus, ad electionem Canonicorum procedi possit ; tunc vero, eo ipso consultores a suo munere cessabunt. Seminarium quoque, saltem elementarium, constituatur : cum sacerdotes sint et doctores et curatores et patres christianorum, oportet sane pueros summo studio ad ea munia educare. Quae omnia ad normas iuris communis et S. Congregationis Fidei Propagandae fient. Mensam episcopalem, quae dicitur, sive bona efficient adhuc ad praefecturam apostolicam pertinentia ; sive Curiae fructus ; sive denique pecunia quae vel a populo christiano dabitur, vel a S. Congregatione mitti solet. Regimen, administratio novae dioecesis, pariter electio Vicarii capitularis, Sede vacante, hisque similia, iure canonico temperentur. Ceterum haec omnia Nostra iussa ille exsequenda curabit qui tempore exsecutionis Delegationi Apostolicae in Africa Orientali et Occidentali Britannica praeerit, vel eius legatus, dummodo sacerdotio insignis. Perfecta vero re, idem documenta exarabit, atque sinceris exemplis ad S. Congregationem Fidei Propagandae cito mittet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem

omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die vicesimo quarto mensis Iunii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo septimo, Pontificatus Nostri undevicesimo.

OELSUS Card. COSTANTINI
S. *R. E. Cancellarius*

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
8. Congr. de Propaganda Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus Hannibal Ferretti, ***Proton. Apost.***
Albertus Serafini, ***Proton. Apost.***

Loco £8 Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. LXXXXVI, n. 1.

II

BIKOROËNSIS

APOSTOLICA PRAEFECTURA BIKOROËNSIS AD GRADUM APOSTOLICI VICARIATUS EVEHITUR, NOMINE AC FINIBUS SERVATIS.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Cum noverimus apostolicam praefecturam Bikoroënsem, in Congo Belgico, sollertibus curis sodalium Congregationis a Missione concreditam, haud exigua suscepisse incrementa, ad maiorem christiani gregis utilitatem intendentes, eandem censemus ad apostolici vicariatus gradum et dignitatem evehere. Ratum igitur et confirmatum omnino habentes quod venerabiles Fratres Nostri S. R. E. Cardinales S. Congregationi Fidei Propagandae praepositi, post auditum venerabilem Fratrem Alfredum Bruniera, Archiepiscopum titulo Claudiopolitanum in Honoriade et Apostolicum in Congo Belgico et in Ruanda Urundi Delegatum, hac de re faciendum censuerint; eorum omnium consensu suppleto, qui in hoc negotio aliquid iuris habeant vel se habere existiment, re plene cognita, Nostra potestate quae sequuntur statuimus. Apostolicam praefecturam Bikoroënsem, eodem nomine iisdemque finibus servatis, ad gradum apostolici vicariatus provehimus, omnibus tributis iuribus ac pri-

vilegiis, quae ad apostolicos vicariatus ad iuris normam spectant ; itidem eius Vicario omnia iura honoresque tribuimus, onera et officia iniungimus, quae ceteros huiusmodi dignitatis viros condecorant et astringunt. Curis autem ipsorum Sodalium Congregationis a Missione, qui adhuc in eodem excolendo agro bene de Ecclesia sancta meriti sunt, modo conditum apostolicum Bikoroënsem vicariatum committimus, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis nutum. Ceterum, haec omnia exsequenda curabit venerabilis Frater, cuius meminimus, Alfredus Bruniera, vel quem ille deleget vir ecclesiastica dignitate insignis; cui rei agendae omnes potestates facimus. Qui vero negotium hoc perfecerit onus habebit acti negotii documentum exarandi idemque sinceris exemplis ad S. Congregationem Fidei Propagandae quam primum mittendi. Quodsi eo tempore, quo res ad exitum deduci debeat, alius ipsi Apostolicae Delegationi praesit, hic omnia faciet mandata Nostra.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum effieacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die vicesimo quarto mensis Iunii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo septimo, Pontificatus Nostri undevicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
S. R. E. Cancellarius

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
S. Congr. de Propaganda Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Albertus Serafini, ***Proton. Apost.***
Caesar Federici, ***Proton. Apost.***

Loco © Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. LXXXXVI, n. 8.

III

QUINHONENSIS-SAIGONENSIS

(NHATRANGENSIS)

A VICARIATIBUS APOSTOLICIS QUINHONENSI ET SAIGONENSI QUAEDAM TERRITORIA DETRAHUNTUR, QUIBUS NOVUS CONDITUR APOSTOLICUS VICARIATUS.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Crescit laetissimo omine sancta Ecclesia, quam Christus suo sanguine redemit, atque cum veritatis hostibus certans, fines profert, populosque materno sinu excipit ut ex iis « genus electum » faciat atque « regale sacerdotium » (I Pt. 2, 9). Cuius Ecclesiae progressus documento est Vietnamensis quoque regio; in qua tanta cepit catholica religio incrementa, ut visum sit novum vicariatum apostolicum ibidem opportune constitui. Quae cum ita sint, audito consilio venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi Fidei Propagandae praepositorum, sententiaque exquisita a dilecto Filio Iosepho Caprio, Apostolicam Indosinensem Delegationem quod ad meridionalem partem attinet regionis Vietnamensis Regente; consensum eorum supplente» qui in hac re aliquid iuris habeant, de Nostra summa et apostolica auctoritate haec quae sequuntur statuimus atque iubemus. Ab apostolico vicariatu Quinhonensi provincias separamus quibus per vulgus sunt nomina Khanhoa et Ninhthuam; a vicariatu vero Saigonensi provinciam de Binhthuan. Ex quibus terris novum vicariatum condimus, qui ab urbe Nhatrang, in provincia Khanhoa sita, ***Nhatrangensis*** appellabitur, quique Sodalibus Societatis Parisiensis missionibus ad exteras gentes provehendis committetur, ad Nostrum tamen et apostolicae Sedis nutum. Cum autem ob assiduas huius Societatis curas assiduosque labores clerus indigena is evaserit, qui Ecclesiae spem faciat se bene gubernare posse, ideo censemus administrationem Quinhonensis vicariatus, qui diviso per has Litteras territorio, quattuor tantum provincias habebit, id est : Quangnam, Quangngai, Binhdinh et Phuyen, esse ab iisdem Sodalibus Societatis Parisiensis ad Vietnamensem clerum tranferendam. Novo vicariatui, ut aequum est, omnia iura et honores damus, quae ad Ecclesias eiusdem gradus et dignitatis spectare solent ; Vicario autem, cui regen-

dus tradetur, etiam onera imponimus et obligationes suo ordini congruentia. Ceterum, haec Nostra mandata et iussa faciet dilectus Filius Apostolicam Delegationem Indosinensem Regens, cui omnes potestates agendae rei damus, quas poterit, si visum fuerit, etiam alii viro delegare, dummodo in ecclesiastica dignitate constituto. Acta vero re, documenta exarari iubebit, quae sinceris exemplis ad S. Congregationem Fidei Propagandae cito mittet. Quod si eo tempore quo res peragi debebit, alius eidem Delegationi praesit, hic onus habebit haec omnia exsequi.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat ; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die quinto mensis Iulii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo septimo, Pontificatus Nostri undevicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
S. R. E. Cancellarius

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
S. Congr. de Propaganda Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus Hannibal Ferretti, ***Proton. Apost.***
Albertus Serafini, ***Proton. Apost.***

Loco ffi Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. LXXXXVI, n. 28.

IV

RABAULENSIS
(KAVIENGENSIS)

AB APOSTOLICO VICARIATU RABAULENSI QUAEDAM TERRITORIA DETRAHUNTUR, QUIBUS NOVUS VICARIATUS APOSTOLICUS ((KAVIENGENSIS)) CONSTITUITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Cum apostolicum vicariatum Rabaulensem, territorium peramplum multoque labore colentium, S. Congregationi Fidei Propagandae dividi opportunum visum sit, ex eoque novam circumscriptionem ecclesiasticam constitui ; Nos quibus christiana res benigna Dei voluntate est commissa, huiusmodi consilia omnino probantes, eaque apta censentes ad christianum nomen proferentium, post rem, qua opus esset, consideratione reputatala consensumque eorum suppletum qui aliquod ius in hac re habeant, de Nostra summa et apostolica auctoritate, haec, quae sequuntur, statuimus et iubemus. Ab apostolico vicariatu Rabaulensi eam partem separamus, qua insula Novae Hiberniae cum insulis vulgo Duke of York, insula New Hannover, insulae Admiralty cum ceteris quae adiacent, continentur ; ex eaque novum vicariatum condimus, cui nomen erit ab urbe principe ***Kaviengensis,*** in qua urbe Vicarius sedem collocabit ac domicilium habebit. Hanc novam Ecclesiam sollertiae concredimus Sodalium a Sacratissimo Corde Iesu, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis nutum, factis iuribus et privilegiis quae solent vicariatibus eorumque Praesulibus fieri, impositis oneribus quae Vicariis iniunguntur. Eos autem quibus administrationem huius christianae familiae partis committimus, vehementer hortamur ut, laudibus laudes addentes, nihil omittant prudentiae atque industriae, regno Dei, subactis veritati animis, amplificando. Ceterum has Litteras Nostras exsequendas curabit venerabilis Frater Romulus Carboni, Archiepiscopus titulo Sidoniensis et in Australasia, Nova Zelandia atque Oceania Apostolicus Delegatus, cui omnes agendae rei potestates facimus, quas poterit, si visum fuerit, alii cuivis delegare, dummodo in ecclesiastica dignitate constituto. Actae vero rei documenta exarabit, quorum sincerum exemplum ad S. Congregationem Fidei Propagandae cito mittet. Quod si tempore exsecutionis alius eidem Apostolicae Delegationi praesit, hic mandata Nostra faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nuHa, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die quinto mensis Iulii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo septimo, Pontificatus Nostri undevicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
S. R. E. Cancellarius

PETRUS Card. FÜMASONI BIONDI
S. Congr. de Propaganda Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Albertus Serafini, *Proton. Apost.*
Caesar Federici, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi
In Ap. Cane, tab., vol. LXXXXVI, n. 9.

LITTERAE APOSTOLICAE

BASILICIS MINORIBUS ACCENSETUR ECCLESIA PAROECIALIS SANCTI IULIANI MARTYRIS, IN CIVITATE BRIVATENSI, VULGO ((BRIOUDE)), INTRA ANICIENSIS DIOECESEOS FINES.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Brivatensis civitas, in Gallia et intra Aniciensis dioeceseos fines posita, proprio illustri Martyre iure meritoque gloriatur, Sancto Iuliano milite, cuius dies natalis quinto Kalendas Septembris in Martyrologio Romano recensetur, quique in saevissima illa Diocletiani Imperatoris insectatione, ineunte saeculo iv, pro Christi Fide martyrii palmam adeptus est atque coronam gloriae. Cuius insuper celebre sepulcrum religionis domicilium cito factum est atque

succrescentem fidelium turbam ac viros principes Regesque, nec non cleri dignitates, immo et nonnullos Summos Pontifices devote allexit. Prima autem aedicula in novum idemque amplius ac magis decorum Sanctuarium decursu temporis mutata est; quod quidem, antea Abbatialis sedes, postea Canonicorum auctum Collegio, cui Petrus ille Eoger de Beaufort, ad summi Pontificatus apicem Gregorii XI nomine, fel. rec, serius evectus, viginti per annos praefuit, multis fuit ditatum privilegiis a Romanis Pontificibus atque curialis Ecclesia renuntiatum. Sanctuarium idem, structurae genere, quod « Romanicum » vocant, exaedificatum, saeculo xn assignandum videtur atque, recentioribus saeculi XVII ac XVIII structuris remotis, in suum pristinum artis fulgorem feliciter est restitutum. Ibi insuper, prout Nobis relatum est, asservantur pieque coluntur fere integrae Sancti Iuliani Reliquiae nec non Sanctae Bonitae, Virginis, cuius pervetustus ibi est cultus. Quibus omnibus perpensis, Venerabilis Frater Iosephus Chappe, Episcopus Aniciensis, proprio nomine nec non utriusque Cleri, Optimatum universique populi, a Nobis eflflagitavit ut memoratum Templum ad dignitatem Basilicae Minoris benigne evehere dignaremur. Nos vero, laudati Sanctuarii antiquitatem et pulchritudinem atque flagrantem in sanctum Märtyrern populi pietatem probe considerantes, huiusmodi precibus annuendum perlibenter censuimus. Quapropter, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, Ecclesiam paroecialem, Deo in honorem Sancti Iuliani, Martyris, dicatam atque in Brivatensi parva urbe, vulgo « Brioude » nuncupata, intra Aniciensis dioecesis fines positam, titulo ac dignitate ***Basilicae Minoris,*** omnibus adiectis iuribus ac privilegiis liturgicis, quae Templis hoc nomine insignibus rite competunt, aflicimus et exornamus. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritum - que ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXVI mensis Aprilis, anno MCMLVII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BBUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

i

COMMONITIO

Relatum est ad hanc Supremam Sacram Congregationem quosdam, per speciem veteris liturgiae revocandae vel participationis christifidelium in divinis officiis iuvandae, editis scriptis adniti ut novae vel exoletae orationes seu precationes aut lectiones divinarum litterarum liturgicis functionibus et ipsi Missae celebrationi inserantur, vel ex eisdem quaedam deleantur.

Quare haec Suprema Congregatio, Summo Pontifice adprobante, locorum Ordinariis, quibus ius est et officium advigilandi ut sacrorum canonum praescripta de divino cultu sedulo observentur (can. 1261 § 1), commendat ne novos ritus et caerimonias vel lectiones et precationes, inconsulta Sede Apostolica, in divina officia induci vel ex eisdem quidquam detrahi sinant.

Iidem moneant clericos, tum saeculares cum regulares, unius Apostolicae Sedis esse sacram liturgiam ordinare, liturgicos libros et novas litanias publice recitandas adprobare (Can. 1257 et can. 1259 § 2) ; orationes et pietatis exercitia in ecclesiis vel oratoriis permitti non posse sine revisione et expressa Ordinarii loci licentia, qui in casibus difficilioribus rem totam Sedi Apostolicae subiicere tenetur (can. 1259 § 1).

Datum Roma, ex Aedibus S. Officii, die 14 Februarii anno 1958.

ARCTURUS DE JORIO, *Notarius*

II

MONITUM

Mos alicubi invaluit differendi collationem baptismatis ob confictas rationes vel commoditatis vel indolis liturgicae. Cui dilationi favere queunt nonnullae sententiae, solido quidem fundamento carentes, de sorte aeterna infantium sine baptismate decedentium.

Quare haec Suprema Sacra Congregatio, Summo Pontifice adprobante, christifideles monet infantes quamprimum baptizandos esse iuxta praescriptum canonis 770. Parochos autem et concionatores hortatur ut huius obligationis exsecutionem urgeant.

Datum Roma, ex Aedibus S. Officii, die 18 Februarii anni 1958.

ARCTURUS DE JORIO, *Notarius*

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

DULUTHENSIS

DECRETUM
TRANSLATIONIS CATHEDRAE EPISCOPALIS

Templum paroeciale Sacratissimo Cordi Iesu dicatum, titulo ac dignitate cathedralis Duluthensis hactenus condecoratum, minus in praesens videtur quam quod populo crebro ad sacra convenienti possit sufficere neque, mutatis locorum adiunctis, sat aptum exstat spiritualibus christianae plebis necessitatibus satisfaciendis.

Haec, qua pastorali pollet sollicitudine, apprime perpendens, Excmus P. D. Thomas A. Welch, Episcopus Duluthensis, ab Apostolica Sede enixe postulavit ut Cathedra Episcopalis Duluthensis a praefato templo Ssmo Cordi Iesu dicato ad ecclesiam paroecialem Deo in honorem Sacratissimi Rosarii B. Mariae Virginis constitutam, in civitate Duluthensi exstantem, aptiorem utique ac ampliorem, posset transferri.

Porro haec Sacra Congregatio Consistorialis, attento favorabili voto Excmi p. D. Hamleti Ioannis Cicognani, Archiepiscopi titularis Laodicensis in Phrygia et in Civitatibus Foederatis Americae Septentrionalis Delegati Apostolici, vigore specialium facultatum sibi a Ssmo Domino Nostro Pio Divina Providentia PP. XII tributarum, oblatis precibus annuendum censuit.

Quapropter, suppleto quatenus opus sit eorum interesse habentium vel habere praesumentium consensu, Cathedram Episcopalem Duluthensem a templo Ssmo Cordi Iesu dicato ad ecclesiam paroecialem Deo in honorem Sacratissimi Rosarii B. Mariae Virginis constitutam, in civitate Duluthensi exstantem, transfert cum omnibus iuribus, honoribus et privilegiis quibus ceterae Cathedrales Ecclesiae fruuntur.

Ad haec omnia perficienda Sacra Congregatio Consistorialis deputat memoratum Excmum P. D. Hamletum Ioannem Cicognani, necessarias et opportunas eidem tribuens facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad Sacram Congregationem Consistorialem quam primum remittendi authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Quibus super rebus praesens edi iussit Consistoriale Decretum perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent.

Datum Roma, ex Aedibus S. Congregationis Consistorialis, die I° mensis Septembris anno 1957.

Fr. A. I. Card. **PIAZZA**, Ep. Sabinen, et Mandelen., ***a Secretis***

© S.

Iosephus Ferretto, ***Adsessor***

SACRA CONGREGATIO CONCILII

EXCOMMUNICATIONIS DECLARATIO

Sacra Congregatio Concilii, Decreto diei 16 Iulii 1957, n. 25446/D, attentis peculiaribus in Hungariae Ditione adiunctis, ad sinceram sacerdotalis ordinis dignitatem tuendam publicumque animarum damnum praecavendum, sequentia statuit sub poena excommunicationis ipso facto incurrendae ac speciali modo Sedi Apostolicae reservatae :

Sacerdotes sive saeculares sive religiosi in Hungariae Ditione munus Deputati vel aliud quodcumque munus in Parlamento sollicitare aut acceptare prohibentur;

Sacerdotes vero, sive saeculares sive religiosi, qui aliquod huiusmodi munus actu iam detinent, idem intra mensem a publicatione eiusdem Decreti dimittere praecipiuntur, simulque vetantur Parlamenti sessionibus adesse ac quamcumque operam praestare quibusvis activitatibus cum dimisso munere connexis ***(Acta Apostolicae Sedis,*** vol 49, a. 1957, pag. 637).

Cum vero Sacerdotes Recaredus Horváth, Nicolaus Beresztóczy et Ioannes **Maté** praedictas normas violaverint eadem Sacra Congregatio Concilii, prae oculis habitis canonibus 2223. § 4 et 2229 § 3 n. 3°, de speciali mandato Ssmi Domini Nostri Pii Papae XII, declarat praefatos Sacerdotes in excommunicationem speciali modo Sedi Apostolicae reservatam incurrisse ideoque eiusdem poenae effectibus devinci, de quibus in canonibus 2259-2267.

Eadem Sacra Congregatio statuit insuper praedictos Sacerdotes a praefata excommunicatione absolvi non posse nisi prius et muneri de quo supra effective ac definitive renuntiaverint et certa resipiscentiae signa dederint. Quod reapse esse eventurum Ipsa confidit et vehementer exoptat, ne invita cogatur ad gravius in contumaces animadvertendum.

Quibusvis, etiam speciali mentione dignis, minime obstantibus.

Datum Roma, die 15 Februarii 1958.

P. Card. CIRIACI, ***Praefectus***

L. © S.

F. Roberti, ***a secretis***

S. CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

CUTTACKEN. - VISAKHAPATNAMEN.

DECRETUM

DE FINIUM DIOECESIUM MUTATIONE

Ordinarii Cuttackensis et Visakhapatnamensis dioecesium preces huic Sacrae Congregationi de Propaganda Fide porrexerunt ut fines suarum circumscriptionum ita mutentur ut a sinu Bengalènsi prope civitatem Ichchapuram usque ad viam ferream, quae ducit in urbem Raipur, iidem sint ac civilium provinciarum Orissae et Andhrae Pradesch — illa pars excipitur de Parkimedi Thasil, quae non est « Agency » et quae dioecesi Visakhapatnamensi adhuc incorporata manebit — et illinc usque ad flumen Tel ab ipsa via ferrea constituantur.

Ipsum flumen Tel, orientem versus usque ad confluentiam cum amne Kodogo, hucusque signum divisionis inter dioeceses Visakhapatnamensem et Sambalpurensem, separabit in posterum dioecesim Cuttackensem a dioecesi Sambalpurensi.

Quas preces haec eadem Sacra Congregatio, vigore facultatum sibi a Sanctissimo Domino Nostro Pio divina Providentia Papa XII concessarum, benigne excepit et novam finium limitationem inter dioeceses Visakhapatnamensem et Cuttackensem, uti supra propositam, adprobavit praesensque ad rem Decretum confici iussit.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 20 mensis Iunii a. D. 1957.

P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus*

L. © S.

f P. Sigismondi, Archiep. tit. Neapolitan. in Pisidia, ***a Secretis***

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

(OFFICIUM DE INDULGENTIIS)

I

ORATIO A DOCENTIBUS RECITANDA, A SUMMO PONTIFICE PIO XII EXARATA ET INDULGENTIIS DITATA.

O Yerbo incarnato, Maestro dei maestri, amabilissimo nostro Gesù, che ti degnasti di venire al mondo per indicare con la tua infinita sapienza e inesauribile bontà' agli uomini il cammino del cielo, ascolta benigno le umili suppliche di coloro che, seguendo le tue orme, vogliono essere maestri cattolici degni di questo nome, mostrando alle anime i sentieri sicuri che conducono a te e per te alla eterna felicità.

Concedici la luce, non solo per schivare le insidie e i lacci dell'errore, ma anche per penetrare le verità fino a conseguire quel lume di chiarezza, per cui ciò che è il più. essenziale diviene il più semplice, e quindi il più adatto alle intelligenze anche dei piccoli, nei quali specialmente si riflette la tua divina semplicità; visitaci col soccorso del tuo spirito creatore, aifinchè possiamo insegnare debitamente, quando ne riceviamo il mandato, la dottrina della fede.

Donaci la virtù per adattarci alle menti non ancora mature dei nostri discepoli, per favorire le loro belle e fresche energie, per comprendere i loro difetti, per sopportare le loro irrequietezze ; per fare noi stessi piccoli senza abbandonare la cattedra del nostro dovere, a tua imitazione, o Signore, che ti facesti come uno di noi senza lasciare il soglio altissimo della tua divinità.

Ma soprattutto ricolmaci del tuo Spirito di amore: amore per te, Maestro unico e buono, per immolarci nel tuo santo servizio ; amore alla nostra professione, per vederla come una nobilissima vocazione e non come un comune impiego ; amore alla nostra santificazione, come fonte principale del nostro lavoro e del nostro apostolato; amore alla verità, per non mai deliberatamente distaccarci da essa ; amore alle anime, che

dobbiamo modellare e plasmare al vero ed al bene ; amore ai nostri alunni per farne cittadini esemplari e figli fedeli della Chiesa, ai nostri amatissimi fanciulli e giovani, con vero sentimento di una paternità più elevata, più cosciente e più pura di quella semplicemente naturale.

E tu, Madre santissima, Maria, sotto il cui sguardo amoroso l'adolescente Gesù cresceva in sapienza ed in grazia, sii nostra interceditrice presso il tuo divin Piglio, e impetraci l'abbondanza delle grazie celesti, affinchè l'opera nostra ridondi in onore e gloria di Lui, che col Padre e lo Spirito Santo vive e regna per tutti i secoli dei secoli. Così sia !

Die 28 Decembris 1951.

Ssmus D. N. Pius Div. Prov. Pp. XII benigne concedere dignatus est Indulgentiam mille dierum, a docentibus saltem corde contrito lucrandam, quoties supra relatam orationem devote recitaverint. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

N. Card. **CANALI,** ***Paenitentiarius Maior***

L. © S.

S. Luzio, ***Regens***

II

ORATIO A MEMBRIS CHRISTIANAE FAMILIAE RECITANDA, A SUMMO PONTIFICE PIO XII EXARATA ATQUE INDULGENTIIS DITATA.

O sacra Famiglia, Trinità della terra, o Gesù, Maria e Giuseppe, sublimi modelli e tutori delle famiglie cristiane, a voi ricorriamo, non solo per confortarci con la soave contemplazione dei vostri amabili esempi, ma anche per implorare la vostra protezione e promettervi costante fedeltà nel sentiero che c'indicate.

La vostra pace, la vostra inalterabile serenità ristorano i nostri travagliati spiriti tra le angustie di una vita sempre più complicata e difficile, mostrandoci eloquentemente che soltanto in un focolare adorno e arricchito con le virtù domestiche che voi c'insegnaste, i nostri cuori potranno trovare il riposo e la felicità, cui tanto anelano.

Però, come potrà la tenera pianta della famiglia difendersi contro l'ardore delle passioni sfrenate, i moti insidiosi della ribellione, che quasi in ogni luogo serpeggiano, l'uragano della vita odierna, che si direbbe voglia tutto sconvolgere? Come, se non facendo noi che le sue radici penetrino profondamente nella terra generosa della pietà cristiana ; im-

plorando per essa l'irrigamento abbondante della divina grazia, specialmente con la partecipazione comune ai santi Sacramenti; animandola con un vero spirito di fede, che c'induca a superare la concezione materialistica della vita ; unendo tutti i suoi rami con lo stretto vincolo di un amore, che se non fosse anche soprannaturale, passerebbe come tutte le cose di quaggiù ; consolidandola nel suo proprio essere mediante il fermo proposito di adempire ognuno di noi i nostri doveri in tutto ciò che ci impone il giusto ordine familiare; sostenendola nelle asprezze di questo terreno esilio, in cui talvolta manca anche una onesta dimora e fa difetto un sufficiente sostentamento.

Nel disordine delle idee che spesso turba le menti, noi proclamiamo altamente la santità, l'unità e la missione divina della famiglia cristiana, cellula della società e della Chiesa, e ciascuno al suo posto — genitori e figli — con modestia ma con fermezza, c'inpegniamo di fare quanto è in nostro potere, affinchè così santi ideali siano nel mondo una realtà.

Aiutaci tu, p Giuseppe, specchio della più ammirabile paternità nella cura assidua che sapesti prestare al Salvatore e alla Vergine, seguendo fedelmente le ispirazioni divine ; vieni in nostro soccorso, o Maria, la più amante, la più fida e la più pura di tutte le spose e di tutte le madri ; assistici tu, o Gesù, che per esserci in ogni cosa di fulgida norma volesti farti il più sottomesso dei figli. Siate tutti e tre sempre a noi vicini, nelle ore liete e nelle tristi, nei nostri lavori e nel nostro riposo, nelle nostre ansie e nelle nostre speranze, vicini a quelli che nascono e a quelli che muoiono.

E otteneteci che tutti i focolari, santi a imitazione del vostro, siano per tutti i loro membri scuole di virtù, asili di santità, cammino sicuro verso quella eterna beatitudine che per vostra intercessione fiduciosamente speriamo. Così sia !

Die 80 Decembris Ì957.

Ssmus D. N. Pius Div. Prov. Pp. XII familiae christianae membris, supra relatam orationem saltem corde contrito ac devote recitantibus, partialem mille dierum Indulgentiam benigne tribuere dignatus est.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

N. Card. **CANALI,** ***Paenitentiarius Maior***

L. © **S.**

S. Luzio, ***Re gens***

III

ORATIO A VIRIS CATHOLICIS LEGISLATORIBUS ET POLITICAE REI ADDICTIS RECITANDA, A SUMMO PONTIFICE PIO XII EXARATA ET INDULGENTIIS DITATA.

Dio grande ed eterno, Creatore e Signore di tutte le cose, sommo Legislatore e Reggitore supremo, da te emana e dipende ogni poterete nel tuo nome coloro che debbono legiferare determinano ciò che è giusto od ingiusto come un riflesso della tua divina sapienza; onde noi, cattolici parlamentari ed uomini politici, su cui grava il peso di una responsabilità, che ci collega al centro di tutta la nazione, imploriamo il tuo aiuto in un ufficio, che intendiamo di accettare ed esercitare per il maggior bene spirituale e materiale del nostro popolo.

Concedici quel senso del nostro dovere, che c'induca a non omettere alcuna preparazione e alcuno sforzo per il conseguimento di così alto fine, unitamente con quella oggettività e quel sano realismo, che ci portino a percepire chiaramente ciò che in ciascun momento apparisce il meglio. Fa che non ci allontaniamo da quella sana imparzialità, per cui dob biamo tendere senza ingiuste preferenze al bene di tutti, e che mai non ci manchino la lealtà verso il nostro popolo, la fede ai principi che apertamente professiamo e la elevatezza di spirito per mantenerci al di sopra di ogni possibile corruzione o meschino interesse.

Fa che le nostre deliberazioni siano serene, senza altra passione che quella ispirata dal santo anelito della verità; che le nostre risoluzioni siano conformi ai tuoi precetti, anche se il servizio della tua volontà dovesse imporci dolori e rinunzie ; e che pur nella nostra piccolezza procuriamo d'imitare quella rettitudine e santità, con cui tu stesso tutto governi e dirigi a tua maggior gloria e al vero bene della umana società e di tutte le tue creature.

Ascoltaci, o Signore, affinchè mai non ci facciano difetto la tua luce nelle nostre menti, la tua forza nelle nostre volontà e il calore della tua carità nei nostri cuori, che debbono amare teneramente il nostro popolo. Rimuovi da noi ogni umana ambizione e ogni illecita brama di lucro; infondici un sentimento vivo, attuale e profondo di ciò che è un ordine sociale sano e osservante del diritto e della equità, e fa che un giorno, insieme con coloro, che furono affidati alle nostre cure, possiamo godere della tua presenza beatifica, come premio supremo, per tutta la eternità. Così sia.

Die 27 Ianuarii Î958.

SSmus D. N. Pius Div. Prov. Pp. XII, in Audientia infra scripto Cardinali Paenitentiario Maiori die 26 Ianuarii Ï958 concessa, benigne tribuere dignatus est partialem trium annorum Indulgentiam, *a viris catholicis legumlatoribus et politicae rei addictis saltem corde contrito acquirendam, quoties supra relatam orationem devote recitaverint. Contrariis quibuslibet minime obstantibus.*

N. Card. CANALI, *Paenitentiarius Maior*

h. © S.

S. Luzio, *Regens*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Lunedì 27 gennaio 1958, il Santo Padre Pio XII ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Dott. BARTOLOMEO MIGONE, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario d'Italia, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Domenica, 16 Febbraio 1958, il Santo Padre Pio XII ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Dott. VASCO PEREIRA da CUNHA, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario del Portogallo, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

30 novembre 1957. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Cicognani Gaetano, ***Protettore della Compagnia delle Suore della Croce*** (Siviglia).

8 dicembre » Il Revmo Monsig. Venier Elio, ***Cappellano Comune Pontificio Soprannumerario.***

» » » Il Revmo Monsig. Musante Giovanni, ***Cappellano Comune Pontificio Soprannumerario.***

12 » • » S. E. Revma Monsig. Punzólo Luigi, Arcivescovo Titolare di Sebastea, ***Nunzio Apostolico nel Panama.***

15 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Mimmi Marcello, ***Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale.***

17 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Cicognani Gaetano, ***Protettore delle Figlie di Cristo Re*** (Madrid).

18 gennaio 1958. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Mimmi Marcello, ***Protettore delle Suore Francescane Adoratrici della Croce*** (Casoria, Napoli).

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

22 dicèmbre 1957. Sua Eiriza Revma il Signor Cardinale Mimmi Marcello, *Membro della Suprema Saera Congregazione del Sanf Offizio.*
28 » » Sua Emza Revma il Signor Cardinale Mimmi Marcello, *Membro della Sacra Congregazione de Propaganda Fide.*
2 gennaio 1958. Il Revmo Padre Czapla Antonio, della Congregazione della Missione, *Difensore del Vincolo presso il Tribunale della Sacra Romana Rota.*
21 » » Il Revmo Padre Philippe de la Trinité, dei Carmelitani Scalzi, *Consultore della Suprema Sacra Congregazione del Sant'uffizio.*
4 febbraio » Sua Emza Revma il Signor Cardinale Mimmi Marcello, *Membro della Sacra Congregazione dei Riti.*

Assistenti ai Soglio Pontificio :

1 settembre 1955. **S.** E. Revma Monsig. O'Collins Giacomo Patrizio, Vescovo di Ballarat.
12 aprile 1957. S. E. Revma Monsig. Baeten Giuseppe Guglielmo, Vescovo di Breda.
15 ottobre » S. E. Revma Monsig. Botero Gonzales Emilio, Vescovo di Pasto.
» » » S. E. Revma Monsig. de Assis Antonio Augusto, Vescodi Jaboticabal.
» » » S. E. Revma Monsig. Semeraro Alberico, Vescovo di Oria.
16 dicembre » S. E. Revma Monsig. Addazi Reginaldo Giuseppe Maria; ¡ Arciv. di Trani, Barletta e Nazareth, amministratore perpetuo di Bisceglie.

Protonotari Apostolici ad instar participantium :

28 marzo 1957. Monsig. Parmentier Maurizio, della diocesi di Nottingham.
24 luglio Monsig. Hartmann Gerardo C, dell'arcidiocesi di Utrecht.
12 agosto Monsig. Schreiber Giorgio, della diocesi di Hildesheim. ;
21 settembre Monsig. Ceria Leone Giuseppe, della diocesi di Chiavari.
27 ottobre Monsig. Choppin Luigi, della diocesi di Verdun.
29 » Monsig. Scheuber Giuseppe, della diocesi di Coirà.
11 novembre Monsig. Sheridan Giovanni Lorenzo, della diocesi di Albany.
18 Monsig. Magliocchetti Marcello (Roma).
19 Monsig. Guazzi Giuseppe, della diocesi di Lodi.
22. Monsig. Bortolameotti Guido, dell'arcidiocesi di Trento.
30* Monsig. Ferrièu Giuseppe, della diocesi di Rodez.

7 dicembre 1957* Monsig. Ferrino Giacomo, dell'arcidiocesi ;di Brindisi.
3 gennaio 1958. Monsig. Angles Pamies Igino, della diocesi di Barcellona **i**
7 » » Monsig. Salvaderi Carlo, della diocesi ***ài*** Lodi.

Prelati Domestici di Sua Santità:

12 maggio 1950. Monsig. Rossi Pietro (Roma).
7 febbraio 1952. Monsig. Malfranci Orlando, della diocesi suburbicaria di Sabina e Poggio Mirteto.
5 maggio 1956. Monsig. Cristiani Leone, della diocesi di Belley.
6 agósto » Monsig. Fabbri Ettore, della diocesi di Sarsina.
29 » » Monsig. Lagrange Marcellino, della diocesi di Baiona.
13 novembre » Monsig. Hinojosa Erasmo, dell'arcidiocesi di Arequipa.
lo gennaio 1957. Monsig. Salat Antonio, della diocesi di Saint-Flour.
9 febbraio » Monsig. Rossi Nicola, della diocesi di Vallo di Lucania.
22 » Monsig. Gaynor Walter, della diocesi di Plymouth.
2 marzo Monsig. Duggan Tommaso, della diocesi di Salford.
4 » Monsig. Kelly Patrizio, della medesima diocesi.
Monsig. Ashe Giovanni Martino, della diocesi di Motherwell.
» » » Monsig. Hamilton Alessandro, della medesima diocesi.
11 aprile » Monsig. Hackett Patrizio Vincenzo, della diocesi di Clifton.
12 » » Monsig. Mulders Alfonso Giov. Maria, della diocesi di Breda.
7 maggio » Monsig. Hughes Filippo, della diocesi di Salford.
3 giugno » Monsig. Schaaper Antonio Cornelio, della diocesi di Rotterdam.
» Monsig. Van Dyk Gerardo Gisberto Pietro, della diocesi di Groninga.
» Monsig. Venings Cornelio Giacomo Agostino, dell'arcidiocesi di Utrecht.
16 luglio » Monsig. Verhamme Achille, della diocesi di Bruges.
12 agosto » Monsig. Van Welie Francesco Antonio Maria, della diocesi di 's-Hertogenbosch.
2 settembre » Monsig. Medina De La Fuente Desiderio, della diocesi di Chillan.
3 » » Monsig. Cronin Carlo Filippo, della diocesi di Hexham-Newcastle.
18 Monsig. Mullin Giuseppe, dell'arcidiocesi di Liverpool.
21 Monsig. Sanguineti Luigi, della diocesi di Chiavari.
25 Monsig. Schraeder Bernardo, della diocesi di Osnabrück.
» Monsig. Jiménez Martin Santo, della diocesi di Salamanca.
» Monsig. Salcedo Ramon Pietro, della medesima diocesi.
» Monsig. Turrado Turrado Lorenzo, della medesima diocesi.
5 ottobre Monsig. Bamatschi Paolo, dell'arcidiocesi di Breslavia.
» » Monsig. Viscaro Giovanni Maria Gabriele, della diocesi di Tarbes e Lourdes.
18 » Monsig. Sheahan Giacomo, della diocesi di Bathurst.

21	ottobre	1957.	Monsig.	Boussàrd Giuseppe, della diocesi di Le Mans.
22	»	»	Monsig.	Taranta Gelestino, della diòcesi di Sulmona.
27	»	- »	Monsig.	Ollier Pietro Maria Giuseppe, della diocesi di Beauvais.
»	»	»	Monsig.	Patria Giacomo Guglielmo Emilio, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig.	Ferroni Vito, della diocesi di ComaccMo.
»	;» :	)> : ;	Monsig.	François Enrico, della diocesi di Verdun.
31	»	»	Monsig.	Giliberti Francesco, della prelatura « nullius » di Pompei.
5	novembre	»	Monsig.	Fernandez Miranda Samuele, dell'arcidiocesi di Oviedo.
»		»	Monsig.	Cabo Perez Demetrio, della medesima arcidiocesi.
»		»	Monsig.	Igartua e Irizar Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
»		»	Monsig.	Olaizola Arrieta Ignazio M., della medesima arcidiocesi.
		»	Monsig;	Lefevre Buggero, della diocesi di Namur.
8		»	Monsig.	Toussaint Ferdinando, della medesima diocesi.
»		»	Monsig.	Lefevre Pietro, della diocesi di Séez.
11		»	Monsig.	Hottot Giovanni, dell'arcidiocesi di Parigi.
13		»	Monsig.	Guilhem Giacomo, della medesima arcidiocesi.
»		»	Monsig.	Cunningham Carlo Guglielmo, della diocesi di Bunbury.
19				
26		»	Monsig.	Pastor Moliner Jesús, della diocesi di Teruel.
27		»	Monsig.	Bellizzi Giuseppe, della diocesi di Cassano all'Ionio.
29		»	Monsig.	Prendergast Giacomo Giuseppe, della diocesi di Port Pirie.
»			Monsig.	Kain Guglielmo Protaso, della medesima diocesi.
»			Monsig.	Nesdale Guglielmo Enrico, della medesima diocesi.
		»	Monsig.	Cullinan Giov. Francesco, della medesima diocesi.
30			Monsig.	Couronne Norberto, della diocesi di Rodez.
»			Monsig.	Couzi Graziano, della medesima diocesi.
»			Monsig.	Foulquier Emilio, della medesima diocesi.
rg	dicembre		Monsig.	Donati Valerio, della diocesi di Acquapendente.
»	»		Monsig.	Alufii Pentini Mario (Roma).
7	»		Monsig.	Franco Armando, dell'arcidiocesi di Brindisi.
9	• »		Monsig.	Timperi Augusto, dell'arcidiocesi di Camerino.
12	»		Monsig.	Tancredi Luigi, della diocesi di Policastro.
16	»		Monsig.	Bianchi Quintilio, della diocesi di Città di Castello.
7	gennaio	1958.	Monsig.	Bonvini Pietro, della diocesi di Lodi.
»	»	»	Monsig.	Carenzi Giuseppe, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig.	Parazzini Alessandro, della medesima diocesi.

camerieri segreti soprannumerari di Sua Santità:

4	febbraio	**1956.**	Monsig. Etti Giovanni, dell'amministrazione apostolica del Burgenland.
30	giugno		Monsig. Plasschaert Giuseppe Alfonso M., della diocesi di Breda.
6	agósto		Monsig. Bèuvers Teodoro, della diocesi di Rotterdam.
21	»	»	Monsig. Knapp Carlo, dell'amministrazione apostolica di Innsbruck.
»	»	»	Monsig. Pock Giovanni, della diocesi di Secovia.
30	ottobre		Monsig. Barros Morales Vittorio, dell'arcidiocesi di Bogotá.
8	gennaio	**1957.**	Monsig. Rivera Reyes Ernesto, della diocesi di Talea.
»	»	»	Monsig. Cornejo Enrico, della medesima diocesi.
»		»	Monsig. Gaete Efraim, della medesima diocesi
26	»	»	Monsig. Garcés Rojas Tullio, della medesima diocesi.
12	febbraio		Monsig. Diepenbrock Alfonso Antonio G., della diocesi di Haarlem.
2	aprile	»	Monsig. Sanders Luigi Alfonso Maria, della diocesi di Rotterdam.
12	»	»[1]	Monsig. Roccasecca Vincenzo, della diocesi di Sezze.
17	maggio	»	Monsig. Van Dijck Cornelio Giuseppe Elisabetta Nicola, della diocesi di 's-Hertogenbosch.
29		»	Monsig. Maas Pietro, della diocesi di Rotterdam.
»	»	»	Monsig. Wils Ignazio, della medesima diocesi.
25	giugno	»	Monsig. Meuwese Alfonso, della diocesi di 's-Hertogenbosch.
13	luglio	»	Monsig. Wenke Giovanni, della diocesi di Misnia.
»	»	»	Monsig. Jung Paolo, della medesima diocesi.
5	agosto	»	Monsig. De Lepper Giovanni Lamberto Maria, della diocesi di Breda.
24	settembre		Monsig. O'Reilly Matteo Uberto, della diocesi di Wollongong.
25	»		Monsig. Langenberg Giovanni, della diocesi di Osnabrück.
»	»	»	Monsig. Rahe Enrico, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Timpe Enrico, della medesima diocesi.
10	ottobre	»	Monsig. Brovedani Alfonso, della diocesi di Concordia.
»	»	»	Monsig. Indri Fioravante, della medesima diocesi.
18	»	»	Monsig. Samà Vincenzo, della diocesi di Squillace.
22	»	»	Monsig. Balassone Luigi, della diocesi di Sulmona.
»		»	Monsig. Carfagnini Manfredi, della medesima diocesi.
»		»	Monsig. Di Camillo Ferdinando, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Di Massa Silvestro, della medesima diocesi.
	»	» *	Monsig. Di Placido Damiano, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Sciullo Achille, della medesima diocesi.
26	»	»	Monsig. Balestra Pietro, della diocesi di Treia.
29		»	Monsig. Henny Giuseppe, della diocesi di Coirà.
31	»	»	Monsig. Luccardi Ferruccio, dell'arcidiocesi di Udine.

31	ottobre	1957.	Monsig. Gatti Giulio, della diocesi di Brescia.
»	»	»	Monsig. Stefanini Giov. Battista, della medesima diocesi.
5	novembre	»	Monsig. Didona Antonio, della diocesi di Cassano all'Ionio.
»	»	»	Monsig. Fera Francesco, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Alvarez Martínez Francesco, dell'arcidiocesi di Oviedo.
»			Monsig. Garcia-Loredo Giovanni, della medesima arcidiocesì.
»			Monsig. Silva Espinosa Domenico, dell'arcidiocesi di Santiago del Chile.
6		»	Monsig. Ricci Gerolamo (Roma).
7	»	»	Monsig. Trümmer Massimiliano, della diocesi di Secovia.
8	»	»	Monsig. Minchiatti Carlo, dell'arcidiocesi di Perugia.
14	»	»	Monsig. Borghi Mario, dell'arcidiocesi di Modena.
lo	»	»	Monsig. Natalini Vincenzo, della diocesi di Terracina.
18	»	»	Monsig. Colavincenzo Alessandro, della diocesi di Sulmona.
21		»	Monsig. Forte Beniamino, della diocesi di Foligno.
22	»	»	Monsig. Crisan Traiano, della diocesi di Claudiopoli-Armenopoli.
26	»	»	Monsig. Danese Gerardo, della diocesi di Lecce.
27	»	»	Monsig. Campana Giov. Battista, della diocesi di Cassano all'Ionio.
»		»	Monsig. Falabella Salvatore, della medesima diocesi.
»		»	Monsig. Massafra Cosma, della medesima diocesi.
			Monsig. Rimolo Francesco, della medesima diocesi.
29	»	»	Monsig. Clementi Mariano, dell'arcidiocesi di Fermo.
»	»	»	Monsig. Scalzotto Tiziano, della diocesi di Padova.
1	dicembre	»	Monsig. Silvestrini Achille, della diocesi di Faenza.
5	»	»	Monsig. Angiolini Giuseppe, della diocesi di Bergamo.
»		»	Monsig. Sala Guido, della medesima diocesi.
»	»		Monsig. Spada Andrea, della medesima diocesi.
7		»	Monsig. Pitzky Enrico, della diocesi di Berlino.
»		»	Monsig. Carbone Vincenzo, dell'abbazia « nullius » di Monte Vergine.
9	»	»	Monsig. Leone Pasquale, della diocesi di Nola.
11		»	Monsig. Scocco Giovanni, della diocesi di Osimo.
16	»		Monsig. Vallarne Fausto, della diocesi di Aosta.
»	»	»	Monsig. Oglietti Giovanni, dell'arcidiocesi di Vercelli.
20	»	»	Monsig. Petti Antonio, della diocesi di San Severo.
8	gennaio	1958.	Monsig. Martinelli Oddo, della diocesi di Gubbio.
7	»	»	Monsig. Antonietti Giulio, della diocesi di Lodi.

Cameriere segreto di numero di Spada e Cappa di S. S.:

29	giugno	1957.	Il sig. Cartier Pietro C, dell'arcidiocesi di Nuova York.

Camerieri segreti soprannumerari di Spada e Cappa di S. S.:

24 dicembre 1956. Il sig. de Buyer Luigi, dell'arcidiocesi di Parigi.
18 novembre 1957. Il sig. Tiberghien, dei Visconti, Eugenio Emilio, della diocesi di Lilla.
16 dicembre » Nobile Franchi Giuseppe (Roma).

Camerieri d'onore in abito paonazzo di Sua Santità:

4 febbraio 1956. Monsig. Michl Giuseppe, dell'amministrazione apostolica del Burgenland.
21 agosto » Monsig. Hamminger Augusto, della diocesi di Linz.
5 novembre 1957. Monsig. Kiegerl Carlo, della diocesi di Secovia.
» » » Monsig. Gratzer Giuseppe, della medesima diocesi.
26 » » Monsig. Raco Gerolamo, della diocesi di Mileto.

Cameriere d'onore «.extra Urbem» di Sua Santità:

22 marzo 1956. Monsig. Spatzenegger Giovanni Crisostomo, dell'arcidiocesi di Salisburgo.

Cameriere d'onore soprannumerario di Spada e Cappa di S. S.:

18 novembre 1957. Il sig. Moruzzi Giovanni (Roma).

Cappellani segreti d'onore di Sua Santità:

4 febbraio 1956. Monsig. Koehle Luigi, dell'arcidiocesi di Salisburgo.
6 luglio » Monsig. Ressel Francesco, dell'arcidiocesi di Vienna.
» » » Monsig. Stubenvoll Francesco, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Walter Rodolfo, della medesima arcidiocesi.
5 novembre 1957. Monsig. Reinisch Giovanni, della diocesi di Secovia.

ONORIFICENZE

Con Breve Apostolico, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire:

L'Ordine dello Speron d'Oro:

17 novembre 1957. A S. E. il prof. Heuss Teodoro, Presidente della Repubblica Federale di Germania.

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire:

La Gran Croce dell'Ordine Piano:

15 novembre 1957. Al conte von Strachwitz Rodolfo, ambasciatore della Repubblica Federale di Germania presso la S. Sede.

La Commenda dell'Ordine Piano:

15 novembre 1957. Al sig. von Heyden Guglielmo Gunther (Germ

Il Cavalierato dell'Ordine Piano:

15 novembre 1957, Al sig. Rath je Ottone (Germania).
» » » Al sig. Koeble Federico (Germania).

La Gran Croce dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

15 novembre 1957. Al sig. Bleek Carlo Teodoro (Germania).
» » » Al sig. Ritter von Lex Giovanni (Germania).
16 dicembre » Al sig. Nossent Carlo Giovanni, dell'arcidiocesi di Milano*

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

11 luglio 1957. Al sig. Otero Navascues Giuseppe Maria, della diocesi di Madrid.
» » » Al sig. Mohedano Hernández Giuseppe Maria, della medesima diocesi.
28 agosto » Al sig. Dessain Giuseppe G., della diocesi di Liegi.
22 ottobre » Al sig. Ibarra Bergé Saverio, della diocesi di Bilbao.
» » » Al sig. Ruiz Salas Giuseppe Maria, della medesima diocesi.
15 novembre » Al sig. Merker Rinaldo (Germania).
» v » Al sig. Stoecker Teodorico (Germania).

La Commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

18 dicembre 1956. Al sig. Blaize de Maisonneuve Emilio, della diocesi di Lavai.
28 marzo 1957. Al sig. De Boer Enrico Gerard, della diocesi di Rotterdam.
4 aprile » Al sig. Steenberghe Massimiliano Paolo Leone, della diocesi di 's-Hertogenbosch.
11 » » Al sig. Van Kinschot Francesco Enrico, della diocesi di Rotterdam.
29 maggio » Al sig. Donders Ermann Francesco Antonio, della medesima diocesi.
16 giugno » Al sig. Grollenberg Guglielmo Adriano, della diocesi di Haarlem.
26 luglio » Al sig. Van Sonsbeek Guglielmo G., dell'arcidiocesi di Utrecht.
20 agosto » Al sig. Conrad Pietro, della diocesi di Basilea e Lugano.
3 settembre » Al sig. Leconda Goicoechea Daniele, della diocesi di Bilbao.
24 » » Al sig. Caron Uberto Adolfo, della diocesi di Lilla.
22 ottobre » Al sig. de Bourg Walter A., della diocesi di Losanna.
5 novembre » Al sig. Pizzuti Massimo, della diocesi di Volterra.

8	novembre	1957.	Al sig. Rubaltelli Enrieo, della diocesi di Padova.
»	»	»	Al sig. Viscidi Federico, della medesima diocesi.
»	»	»	Al sig. Binna Giuseppe, dell'arcidiocesi di Sassari.
»	»	»	Al sig. Ceeh Francesco, dell'arcidiocesi di Vienna.
11	»	»	Al sig. Boustani Giuseppe, della diocesi di Sidone dei Maroniti. :
14	»	»	Al sig. Fernandès-Villela Eoberto, dell'arcidiocesi di Malines.
»	»		Al sig. Voet Enrico, della medesima arcidiocesi.
15	»	»	Al sig. Einsiedler Alberto (Germania).
»	»	»	Al sig. Siefker Leopoldo (Germania).
18	»	»	Al sig. Pigott Paolo, dell'arcidiocesi di Seattle.
19	»	»	Al sig. Dispenza Nicola Rosario, dell'arcidiocesi di Chicago.
»	»	»	Al sig. Giùffrè Gennaro, dell'arcidiocesi di Reggio Calabria.
»	»		Al sig. Giuliani Aldo (Roma).
27		»	Al sig. Conti Renzo (Italia).
»	»	»	Al sig. Fajadet Clemente, della diocesi di Koudougou (A.O.F.).
29	»	»	Al sig. Orlando Luigi, della diocesi di Brescia.
»	»	»	Al sig. Biaggi Francantonio, della medesima diocesi.
»	»	»	Al sig. Bruzzone Antonio, della medesima diocesi.
9	dicembre	»	Al sig. Orlando Raffaele, della diocesi di Nola.
12	»	»	Al sig. Bertani Alessandro, dell'arcidiocesi di Bologna,
»	»	»	Al sig. Cavallini Federico, della medesima arcidiocesi.
16	»	»	Al sig. Piermarini Osvaldo (Roma).

Il Cavalierato dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

7	agosto	1954.	Al sig. Fernando J.W.K. Giovanni, della diocesi di Chilaw.
16	giugno	1956.	Al sig. de Monj-Colchen Paolo, della diocesi di Meaux.
	»	»	Al sig. de Charnacé Paolo, della medesima diocesi.:
19	settembre	»	Al sig. Giraud Felice, dell'arcidiocesi di Avignone.
»	»	»	Al sig. Vernet Gabriele, della medesima arcidiocesi.
17	novembre	»	Al sig. Buys Giacomo Giuseppe, della diocesi di Breda.
»	»		Al sig. Andriessen Cornelio^ della medesima dioeesi.
21	dicembre	»	Al sig. Van Erp Giuseppe Pietro, della diocesi di 's-Hertogenbosch.
8	gennaio	1957.	Al sig. Prinzen Cornelio Antonio Giuseppe V., della medesima diocesi.
25	»	»	Al sig. Janssen Enrico Filippo M. G., della medesima diocesi.
»	»	»	Al sig. Van Den Heuvel ; Nicolò Enrico Ludovico, della medesima diocesi.
19	febbraio		Al sig. Appels Gerardo Marino Maria, della medesima diocesi.
11	marzo		Al sig. Van Der Meulén Guglielmo Adolfo Giuseppe, della diocesi di Breda.

1957. AI sig. Van Oerie Ugo Antonio, della diocesi di Rotterdam.
» Al sig. Veringa Enrico, della diocesi di Haarlem.
» Al sig. Wouters Giuseppe Luigi Cornelio Maria, della diocesi di 's-Hertogenbosch.
» Al sig. Van Der Lans Antonio Giuseppe Ignazio, della diocesi di Rotterdam.
» Al sig. Howes Enrico W., dell'arcidiocesi di Wesminster.
» Al sig. Enneking Francesco Giuseppe Maria, della diocesi di 's-Hertogenbosch.
» Al sig. De Smet Giovanni Pietro, della diocesi di Haarlem.
» Al sig. Hettinga Acronio Tjebbe, della diocesi di Groninga.
» AI sig. Teeuwen Giuseppe Giacomo Matteo Maria, della diocesi di Ruremonda.
» Al sig. Beduschi Loris, della diocesi di Cremona.
» Al sig. Dupont Uberto Giuseppe, della diocesi di Ruremonda.
» Al sig. Van Wessum Mario Teodoro Giacomo, dell'arcidiocesi di Utrecht.
» Al sig. De Jong Tjebbe, della diocesi di Groninga.
» Al sig. Dröge Gerardo, della medesima diocesi.
» Al sig. Germani Angiolino, della diocesi di Guastalla.
» Al sig. Genina Paolo Ambrogio, della diocesi di Nîmes.
» Al sig. Willems Cornelio Martino Giovanni, della diocesi di 's-IIertogenbosch.
» Al sig. Lenzlinger Luigi, della diocesi di Coirà.
» Al sig. Fernandes Maza Riccardo, della diocesi di Madrid.
» Al sig. Lem Francesco Enrico Maria, della diocesi di Rotterdam.
» Al sig. Dijsselbloem Guglielmo Giovanni Giuseppe, della medesima diocesi.
* Al sig. Van Thiel Coovels Diederik Giovanni Maria, della medesima diocesi.
» Al sig. Kaufmann-Hillenkamp Giuseppe, della diocesi di Coirà.
» Al sig. Kuiper Enrico Giovanni, dell'arcidiocesi di Utrecht.
» Al sig. Van Der Laan Gerardo Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» Al sig. Schlattmann Rodolfo Mario Giuseppe Antonio, della diocesi di Haarlem
» Al sig. Beaumont Pietro Mattia, della diocesi di 's-Hertogenbosch.
» Al sig. Finkelstein Renato, dell'arcidiocesi di Parigi.
» Al sig. Aubry Maurizio, della diocesi di Digione.
» Al sig. Godinot Enrico, della diocesi di Verdun.

11 novembre 1957. Al sig. Bienvenu Giovanni, della diocesi di Séez.
» » » Al sig. Moulinet Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Rousseau Ferdinando, della medesima diocesi.
» » Al sig. Vergneau Fernando, della medesima diocesi.
14 » Al sig. Valvekens Francesco, dell'arcidiocesi di Malines.
15 » » Al sig. Raederscheidt Erico (Germania).
21 » Al sig. Manganelli Eleno, della diocesi di Grosseto.
» » » Al sig. Paris Eugenio, dell'arcidiocesi di Parigi.
Al sig. Troussel Giovanni, dell'arcidiocesi di Reims.
» Al sig. Dupont Renato, della medesima arcidiocesi.
25 » Al sig. Muguet Giorgio, della diocesi di Beauvais.
27 » » Al sig. Beheyt Prospero, della diocesi di Bruges.
29 » » Al sig. Saias Giovanni, della diocesi di Brescia.
» » » Al sig. Vowles Tommaso, della diocesi di Port Pirie.
30 » » Al sig. Coucoureux Giuseppe, della diocesi di Rodez.
9 dicembre » Al sig. L'Oisseau Ferdinando, della diocesi di Moulins.
12 » » Al sig. Cortellese Mario, della diocesi di Acireale.
» Al sig. Bartolini Giuseppe, della diocesi di Arezzo.
13 » Al sig. Emelien Ruggero, della diocesi di Séez.
21 » Al sig. Arrigoni Carlo, della diocesi di Pescia.

La Gran Croce dell'Ordine di san Silvestro Papa:

15 novembre 1957. Al sig. Bott Giovanni (Germania).
» » » Al sig. Janz Federico (Germania),

La Commenda con Placca dell'Ordine di San Silvestro Papa:

13 novembre 1956. Al sig. Fernando Lopez de Romana, dell'arcidiocesi di Arequipa.
11 luglio 1957. Al sig. de Echanove y Guzman Saverio, della diocesi di Madrid.
» » » Al sig. Ciekèr Giuseppe, della medesima diocesi.
18 dicembre » Al sig. Casa Raffaele (Roma).
» » » Al sig. Ambrini Riccardo (Roma).

La Commenda dell'Ordine di san Silvestro Papa:

18 gennaio 1957. Al sig. Serena Giovanni Battista, della diocesi di Treviso.
3 giugno » Al sig. Fischetti Francesco Paolo, dell'arcidiocesi di Brindisi.
7 » » Al sig. Van Kesteren Gerardo Giovanni, della diocesi di Haarlem.
10 luglio » Al sig. Janberg Hans, dell'arcidiocesi di Colonia.
12 agosto » Al sig. Barros Casanueva Giuseppa, dell'arcidiocesi di Santiago del Chile.
» » » Al sig. López Ureta Giuseppe Luigi, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Quevedo Albornoz Giovanni Raimondo, della medesima arcidiocesi.

19	agosto	1957.	Al sigi. ! Franzoni Lorenzo, dell'arcidiocesi di Bologna.
»		»	Al sig. Cisternino Leonardo Antonio, della diocesi di Monopoli.
9	ottobre	»	Al sig. Baumgartner Ferdinando, dell'arcidiocesi di Vienna.
18	»	»	Al sig. Veraárt Giuseppe Bernardo Maria, della diocesi di Ruremonda.
22	»	»	Al sig. TJriarte Aguirreamalloa Castore, della diocesi di Bilbao.
D	»		Al sig. Zitgàro Luigi, dell'arcidiocesi di L'Aquila.
26	»	»	Al sig. L'Hoest Lodovico, della diocesi di Liegi.
8	novembre	»	Al sig. Carvalho Rossini, dell'arcidiocesi di Belo Horizonte.
»			Al sig. Brundo Cateno Giuseppe, dell'arcidiocesi di Capua.
		»	Al sig. Haag Volfango, dell'arcidiocesi di Ispahan dei Latini.
»	»	»	AI sig. Martirössi Francesco, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Al sig. Sahna Gervasio, dell'arcidiocesi di Sassari.
14			Al sig. Hosselet Achille, dell'arcidiocesi di Malines.
»	»	»	Al sig. Malengreau Fernando, della medesima arcidiocesi.
»	»		Al sig. Malengreau Guido, della medesima arcidiocesi.
»	»		Al sig. Papen Alex, della medesima arcidiocesi.
	»	»	Al sig. Rucquoi Leone, della medesima arcidiocesi.
»	»		Al sig. Van dèr Schueren Gerardo, della medesima arcidiocesi.
15	»	»	Al sig. Fâssbendèr Giovanni Francesco (Germania).
»	»		Al sig. Gellbach Horst (Germania).
»	»	»	Al'sig. Pokorni Alfonso (Germania).
»	»	»	Al sig. Schmidt-Schlegèt Filippo (Germania).
»	»		Al sig. Wuerz Alfredo (Germania).
»	»	»	Al sig. Frisina Antonio (Roma).
19	»	»	Al sig. Bottini Edoardo, della diocesi di Ferentino.
21		»	Al sig. Zei Uumberto, della diocesi di Viterbo.
28	»	»	Al sig. Bonelli Gerardo, della diocesi di Como.
»	»	»	Al sig. Maloney Andrea Pat., dell'arcidiocesi di Newark.
29	»		Al sig. Duse Luigi, della diocesi di Brescia.
»	»	»	Al sig. Ottoboni Pietro, della medesima diocesi.
»	»	»	Al sig. Panigoni Primo, della medesima diocesi.
9	dicembre	»	Al sig. Perugini Giacomo, dell'arcidiocesi di Camerino.
»			Al sig. De Siervo Francesco, della diocesi di Nola.
»	»	»	Al sig. Annino Giovanni, dell'arcidiocesi di Siracusa.
»		»	Al sig. Barra Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
	»	»	Al sig. Bordi Riccardo, della medesima arcidiocesi.
	»	»	Al sig. Pandolfo Ugo, della medesima arcidiocesi.
	»	»	Al sig, Scarfì Luciano, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Al sig. Vitale Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
12			Al sig. Indelicato Sebastiano, della diocesi di Acireale.
»	»	»	Al sig. Mondelli Guido, della diocesi di Como.

16 dicembre 1957. Al sig. Masini Emanuele (Roma).
21 » Al sig. Moreschi Emilio, della diocesi di Marsi.
>y » » Al sig. Gentilin Antonio, della diocesi di Treviso.
23 » » Al sig. Primi Italo, della diocesi di Chiavari.
8 gennaio 1958. Al sig. Ginevri Paolo, della diocesi di Cagli.

Il Cavalierato dell'Ordine di San Silvestro Papa:

7 agosto 1954. Al sig. Weerasekera Perera Carlo Lorenzo, della diocesi di Chilaw.
6, dicembre 1956. Al sig. Hodges Filippo Giacomo, della diocesi di Shrewsbury.
7. febbraio 1957. Al sig. Ottaviani Ferdinando (Roma).
27 » » Al sig. Smits Vittore Crispino Giuseppe, della diocesi di 's-Hertogenbosch.
23 marzo » Al sig. Van De Pavoordt Giuseppe Maria, della diocesi di Haarlem.
» » » *M* sig. Van de Schoor Pietro Giacomo, della diocesi di 's-Hertogenbosch.
28 . ' » » Al sig. Stumpel Giovanni, della medesima diocesi.
2 aprile Al sig. Bux Chistoforo, della diocesi di Ruremonda.
1 » » Al sig. De Oliveira Virgolino, della diocesi di Campinas.
» » » Al sig. Bik Ottone Antonio Maria, della diocesi di Rotterdam.
& » Al sig. Daubresse Giovanni, del vicariato apostolico di Leopoldviile.
13 » » Al sig. Brom Enrico, della diocesi di Haarlem.
7 maggio » Al sig. Lambriex-Houtappel Maurizio Maria Giuseppe, della diocesi di Ruremonda.
25 » » Al sig. Nijman Nicola Marino, della diocesi di Rotter dam.
» » Al sig. Steeman Alberto H. J., della medesima diocesi.
5 luglio » Al sig. Flint Ermanno Teodoro, della diocesi di Groninga.
11 » Al sig. Pajaron y Pajaron Raffaele, della diocesi di Madrid.
19 agosto » Al sig. Robólas Mario, dell'arcidiocesi di Bologna.
20 » » Al sig. Nieuwenhuis Francesco Enrico, della diocesi di Haarlem.
» » » Al sig. Lavieira Maino Laurino, della diocesi di Pelotas.
»! » Al sig. Taborda Attilo, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Tuinstra Alfonso Maria Uberto, della diocesi di Ruremonda.
3 settembre » Al sig. Lobeya Giuseppe, del vicariato apostolico di Léopoldville.
» » Al sig. Motingia Giovanni, del medesimo vicariato apostolico.
6 » » Al sig. Scheeren Giovanni Nicola, della diocesi di Breda.
20 » » Al sig. Theeuwes Giacomo Francesco della medesima diocesi.

20	settembre	1957.	Al sig. Paulus Giovanni Renier, della diocesi di Buremonda.
24	»	»	Al sig. de Groot Stefano Willibrordo Antonio Maria, della diocesi di 's-Hertogenbosch.
9	ottobre	»	Al sig. Gasser Alfonso, dell'arcidiocesi di Vienna.
15	»	»	Al sig. Lacroix Giuliano, della diocesi di Bayeux.
16	»	»	Al sig. Franken Enrico, del vicariato apostolico di Boma.
»	»	»	Al sig. Olivers Leonardo Giuseppe, della diocesi di Ruremonda.
28		»	Al sig. Navarra Giuseppe, della diocesi di Rimini.
»	»	»	Al sig. Paganini Ernesto, della medesima diocesi.
»		»	Al sig. Matzinger Silvestro, della diocesi di Sant'Ippolito.
5	novembre	»	Al sig. Giani Luigi, dell'arcidiocesi di Firenze.
»	»	»	Al sig. Goldmann Ferdinando, della diocesi di Sant'Ippolito.
11		»	Al sig. Miliani Pietro, della diocesi di Sansepolcro.
15	»	»	Al sig. Schollmeyer Gioacchino (Germania).
21	»		Al sig. Terzetti Bruno, della diocesi di Foligno.
»	»		Al sig. Mezzedimi Elia, della diocesi di Grosseto.
28	»		Al sig. Cozzi Pasquale, dell'arcidiocesi di Milano.
30	»		Al sig. Malacart Antonio, della diocesi di Concordia.
9	dicembre		Al sig. Petricca Renzo (Roma).
12	»		Al sig. Rizzo Antonino, della diocesi di Acireale.
»	» •	»	Al sig. Vecchio Orazio, della medesima diocesi.
»	»	»	Al sig. Marizza Francesco, dell'arcidiocesi di Gradisca.
18	»	»	Al sig. Bonetti Edo (Roma).
23	»	»	Al gig. Turpini Rinaldo, della diocesi di Chiavari.

NECROLOGIO

29	novembre	1957.	Monsig. Latysevskyi Giovanni, Vescovo tit. di Adada.
.3	gennaio	1958.	Monsig. Paltarokas Casimiro, Vescovo di Panevezys.
5			Monsig. de Lima Vidal Giovanni Evangelista, Arcivescovo-Vescovo di Aveiro.
7	»		Monsig. Bensch Teodoro, Vescovo tit. di Tentiri.
11	»		Monsig. Potenza Francesco, Vescovo di Castellaneta.
15	»		Monsigi Negrin Egidio, Arcivescovo-Vescovo di Treviso.
23		»	Monsig. On Prakhongchit Michele, Vescovo tit. di Blaundo, Vicario Apostolico di Tharé.
2	febbraio	»	Monsig. Khouzan Marco II, Patriarca di Alessandria dei Copti.
4			Monsig. Rospond Stanislao, Vescovo tit. di Dardano.
8	»	»	Monsig. de Hemptinne Giovanni Felice, Vescovo tit. di Milevi, Vicario Apost, di Katanga.
8		»	Monsig. Hykary Efrem, Arcivescovo tit. di Amastri, Vicario patriarcale per i Siri nel Libano.
12		»	Monsig. Sobalkowski Stefano, Vescovo tit. di Medeli.
25	»	»	Monsig. Ramalho Giovanni di Dio, Vescovo tit. di Filadelfia di Lidia ¿

An. et Yol. L

25 Martii 1958 **(Ser.** II, **T. XXY) - N.** *i*

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARI UM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

MUSOMENSIS

PRAEFECTURA APOSTOLICA MUSOMENSIS AD GRADUM ET DIGNITATEM DIOECESIS EVEHITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quam pollicitationem Christus, Dei Filius, rerum futurarum providus, dedit de progressu Ecclesiae inter homines, non modo labentibus saeculis vera facta est, cum omnes fere nationes in Ecclesiae sanctae sinum, ceu in salutis portum, confugerint, sed et cotidie impletur, cum populi innumeri petant christiana imbui veritate atque christianorum familiae accenseri. Qua de re, cum in hac ipsa condicione apostolica quoque praefectura Musomensis sit, propositum est S. Congregationi de Propaganda Fide ut eadem ad gradum dioecesis tolleretur : per hoc enim nostrae religionis fines latius proferri. Nos ergo, re bene reputata, consilioque petito a venerabili Fratre Delegato in Africa Orientali et Occidentali Britannica; consensum eorum supplentes qui in hac re aliquod ius habeant, de Nostra summa et apostolica auctoritate haec, quae sequuntur, decernimus et iubemus. Praefecturam Apostolicam Musomensem ad dignitatem dioecesis evehimus, datis iuribus omnibus et hono-

ribus quae ad tales Ecclesias pertinent ; Episcopo vero cui administranda committetur, etiam onera facimus quae Episcoporum munus consequuntur. Quae dioecesis idem nomen servabit eosdemque limites atque antea ; eamque curis concredimus sodalium Societatis de Maryknoll Missionibus exteris provehendis : spes enim certa est eos, qui adhuc omnem operam in amplificando Christi imperio collocarunt, etiam in posterum religioni intendendae nihil esse omissuros. Sedes dioecesis in urbe Musoma erit, ibique Episcopus domicilium statuet, cathedramque Aget, in templo scilicet quod in eadem civitate exstat. Ecclesia Musomensis metropolitanae Sedi Taborensi erit suffraganea ; item eius Episcopus sacro Praesuli eiusdem archidioecesis oboediet. Canonicorum Collegium condatur; quod tamen si ad praesens fieri nequeat, concedimus ut consultores dioecesani deligantur, quorum opera et consilio Episcopus utatur. Cum vero Canonicorum coetus constitutus fuerit, iidem ipso facto a munere cessabunt. Seminarium in territorio novae Sedis exstruatur pueris excipiendis, qui fuerint ad sacerdotium vocati : sunt enim spes Ecclesiae atque christianorum olim rectores et curatores ; quod iuxta normas iuris communis et ad peculiaria S. Congregationis praescripta fiat. Mensam episcopalem ea bona efficient quae praefecturae apostolicae propria erant ; Curiae proventus ; ac denique pecunia quae vel a populo dabitur, vel a S. Congregatione Christiano Nomini Propagando mitti solet. Quae ad regimen, administrationem constitutae dioecesis respiciunt, similiter ad electionem Vicarii Capitularis, Sede vacante, ad iura et onera cleri et populi, aliaque id genus, haec omnia iure canonico regantur. Ceterum, quae per has Litteras mandavimus, exsequenda curabit ille qui tempore execuntionis Delegationi Apostolicae in Africa Orientali et Occidentali Britannica praeerit, vel quem ille delegaverit, dummodo in ecclesiastica dignitate sit constitutus. Qui autem rem perfecerit, documenta quoque exarari iubebit, eademque sinceris exemplis ad S. Congregationem Fidei Propagandae cito mittet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive

manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque air aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die quinto mensis Iulii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo septimo, Pontificatus Nostri undevicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
8. R. E. Cancellarius

PETRUS Card. FÜMASONI BIONDI
8. Congr. de Propaganda Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus Hannibal Ferretti, ***Proton. Apost.***
Albertus Serafini, ***Proton. Apost.***

Loco £8 **Plumbi**

In Ap. Cane, tab., vol. LXXXXVI, n. *I¡.*

II

CONFINIORIS CÀLIFORNIAE

(PACENSIS IN CALIFORNIA INFERIORE)

A VICARIATU APOSTOLICO CONFINIORIS CALIFORNIAB QUAEDAM TERRITORIA DETRAHUNTUR, QUIBUS NOVA PRAEFECTURA APOSTOLICA CONSTITUITUR, '((PACENSIS IN CALIFORNIA INFERIORE)) APPELLANDA.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Qui arcana Dei voluntate idem ac beatus Petrus Apostolus officium munusque habemus, magna cura nitimur omnique diligentia contendimus ut per aptam dioecesium ordinationem ac dispositionem aeternae fidelium saluti quaerendae opportunius prospiciatur. Quam ob rem, cum venerabilis Frater Aloisius Raimondi, Archiepiscopus titulo Tarsensis

atque Apostolicus in Mexicana Republica Delegatus, petierit ab hac Romana Sede ut in eadem regione nova excitaretur apostolica praefectura : id enim plurimum se censere ad gregis utilitatem conferre; Nos eiusmodi postulationi concedendum esse arbitramur. Re igitur bene reputata, consilioque audito venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi Fidei Propagandae praepositorum, consensum eorum supplentes qui in negotio aliquid iuris habeant, de Nostra summa et apostolica auctoritate haec, quae sequuntur, statuimus et iubemus. A vicariatu apostolico Confinions Californiae eam partem separamus, quae inter circulos parallelos 22,5 et 28 latitudinis septemtrionalis, uti dicunt, sita est cum insulis adiacentibus. Quod territorium in apostolicae praefecturae formam redigimus, ab urbe principe ***Pacensis in California Inferiore*** cognominandae, eiusdemque Sodalibus Congregationis Filiorum a S. Corde Iesu concredendae ad Nostrum et Apostolicae Sedis nutum. Huic novae circumscriptioni ecclesiasticae ea omnia iura et privilegia damus, quae ceteris fieri solent ; ei vero, cui praefectura gubernanda tradetur, etiam onera imponimus quae sacris Praesulibus eiusdem gradus tralaticio more attribuuntur. Ceterum, ea quae mandavimus exsequenda curabit venerabilis Frater Aloisius Raimondi, quem nominavimus, cui omnes potestates agendae rei facimus, quas poterit etiam cuilibet viro delegare, dummodo sacerdotio insigni. Quod si eo tempore, cum negotium erit perficiendum, alius Delegationi Apostolicae in Mexico praesit, hic Nostra iussa faciet. Curabit idem venerabilis Frater ut acta re, documenta exarentur, quorum sincera exempla ad S. Congregationem Fidei Propagandae cito mittantur.

Has vero Litteras nunc et in posterum efiicaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo de-

trectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa-non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die tertiodecimo mensis Iulii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo septimo, Pontificatus Nostri undevicesimo.

CELSUS Card. Costantini
8. R. E. Cancellarius

PETRUS Card. FUMASONÏ BIONDI
8. Congr. de Propaganda Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Albertus Serafini, ***Proton. Apost.***
Caesar Federici, ***Proton. Apost.***

Loco ÜB Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. LXXXXVI, n. 11.

III

SPINENSIS

VICARIATUS PATRIARCHALIS SYRORUM, IN SUPERIORE GAZIRA, AD EPARCHIAE GRADUM PERDUCITUR, ((SPINENSIS)) APPELLANDAE.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Summam animo concipimus laetitiam, quotiens, sanctae Ecclesiae res considerantes, animadvertimus eam, etsi tantis insectationibus vexatam, laeto tamen auspicio ubique terrarum crescere, solaque Dei gratia riisam frequentiores in dies filios materno suo cingere amplexu. Cuiusmodi rei Nobis gratissimo sunt testimonio preces dilecti Filii Nostri Ignatii Gabrielis S. R. E. Cardinalis Tappouni, Patriarchae Antiocheni Syrorum, qui, cum sacris eiusdem ritus Episcopis, a Nobis postulavit ut vicariatus patriarchalis Syrorum, abhinc annos xxv in regione superioris Gazirae conditus, ad eparchiae gradum ac dignitatem perduceretur : christianorum enim familiam ibi tanta vivacitate augescere ut, si hisce postulatis concedamus, firma arrideat spes sive complures ex iis, qui adhuc extra Ecclesiae sinum miseri degant, in unum Christi ovile

esse ingressurOs, sive dignitatem catholici nominis auctoritatemque insignire praestantia iri confirmatum. Quae omnia probantes; post auditum venerabilem Fratrem Nostrum S. E. E. Cardinalem S. Congregationis pro Ecclesia Orientali a Secretis, ac sententiam rogatum venera bilem Fratrem Paulum Pappalardo. Archiepiscopum titulo Apamenum et in Syria Apostolicum Intern untinm ; eorumque suppletum consensum qui in hoc negotio aliquid habeant iuris ; de summa Nostra potestate sequentia decernimus. Vicariatum patriarchalem superioris Gazirae Syrorum ad eparchiae dignitatem evehimus, ***Spinensis*** ab urbe civilis principatus capite appellandae, iisdemque finibus cingendae quibus adhuc hic vicariatus est terminatus, scilicet : ad septemtrionem Turcarum natione ; ad meridiem urbibus vulgo Deir-ez-zor, et Abou-Kemal apud Euphratem ; ad orientem solem Iraquiana Civitate ; ad occidentem denique urbibus Tel-Abiad, et Raqqa ad rivum Balikh, qui in Euphratem influit. Eparchus sedem ac domicilium in eadem urbe Spina, quam populus sua lingua Hassetché appellat, statuet, cathedram vero pontificalis auctoritatis in templo B. V. Mariae sideribus receptae sacro collocant, quod idcirco ad cathedralis aedis gradum in perpetuum perducetur, cum translaticiis iuribus ac privilegiis. Quae pariter iura ac praerogativae ceteris eparchiis debentur, ad iuris normam ac peculiarium Orientalis Ecclesiae legum, haec et Spinensi Ecclesiae cedent, pro sui ritus consuetudinumque ratione. Haec nova eparchia, cum sit ritus Antiocheni Syrorum, regimini erit subiecta eiusdem Patriarchae Antiochiae Syrorum, eiusque praeclarae Ecclesiae. Mensa huius eparchiae sive pecuniis a fidelibus ultro donatis constituetur, sive Curiae fructibus ac redditibus. Quod autem ad clerum spectat, decernimus ut, simul atque harum Litterarum iussa ad effectum fuerint deducta, qui sacerdotes ex Antiocheno Syrorum ritu sint, iidemque in Spinensis Ecclesiae finibus legitime degant, ii huic eparchiae ascripti censeantur. Quod praeterea ad puerorum institutionem attinet, quos ad sacerdotium vocaverit Christus, ad cleri populique iura et onera, ad aliaque huiusmodi, haec omnia ad iuris normam ac peculiarium Orientalis Ecclesiae legum dirigantur. Iubemus denique ut haec iussa facienda curet idem venerabilis Frater Paulus Pappalardo, quem memoravimus, cui necessarias ad id potestates tradimus, cuilibet etiam viro delegandas, dummodo ecclesiastica dignitate pollenti; eique onus imponimus peractae rei documenta scribendi eorumque fide digna exempla ad S. Consilium pro Ecclesia Orientali quam primum mittendi. Quodsi alius, cum haec erunt agenda, Aposto-

licae in Syria Internuntiaturae praeerit, hic iisdem et fruetur potestatibus et oneribus ligabitur.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Eoma, apud S. Petrum, die quintodecimo mensis Iulii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo septimo, Pontificatus Nostri undevicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
S. R. E. Cancellarius

EUGENIUS Card. TISSERANT
8. Congr. pro Ecclesia Orientali a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Albertus Serafini, ***Proton. Apost.***
Caesar Federici, ***Proton. Apost.***

Loco 6ß Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. LXXXXVI, n. IS.

IV

PUNIENSIS
(IULIENSIS)

A DIOECESI PUNIENSI QUAEDAM TERRITORIA DETRAHUNTUR, QUIBUS NOVA PRAELATURA ((NULLIUS)) EFFICITUR, ((IULIENSIS)) APPELLANDA.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Qui disponente benignissime Deo universae Christi Ecclesiae gubernandae onus ac mandatum accepimus, censemus sane plurimum ad dioecesium bonum conferre, si quam apte earum territoria earumque fines describantur. Quam ob rem, cum venerabilis Prater Franciscus Lardone, Archiepiscopus titulo Rhizaeanus et in Republica Peruviana Apostolicus Nuntius, ab hac Romana Sede expostulaverit ut in sua regione, divisa dioecesi Puniensi, nova excitaretur praelatura « nullius », Nos id rati bene fieri, precibus admotis concedendum esse arbitramur. Quapropter sententia audita venerabilis Fratris Alberti Dettmann et Aragón, Episcopi Puniensis, atque consensu eorum suppleto qui in negotio aliquid iuris habeant, de Nostra summa et apostolica auctoritate haec, quae sequuntur, statuimus et iubemus. A dioecesi Puniensi omne provinciarum Chucuito et Huancané territorium ac tres curias seu paroecias vulgari nomine Acora, Chucuito et Pichacani, in provincia Puno sitas, separamus; quibus terris novam praelaturam « nullius » efficimus, ***Iuliensem*** appellandam, iisdem scilicet finibus ac territoria e quibus coalescit, terminandam. Eius autem urbs caput atque Praelati domicilium, civitas Juli erit; cuius templum curiale, beato Petro Apostolo dicatum, ad dignitatem templi praelaticii evehimus, cum debitis iuribus et honoribus. Praelato vero Ordinario etiam onera imponimus, quae ad Praesules sui gradus spectare solent. Conditam praelaturam Ecclesiae Arequipensi suffraganeam facimus; item eius sacrorum Antistes Archiepiscopo eiusdem Sedis metropolitanae subicietur obnoxius. Iubemus praeterea ut educandis pueris, qui ad sacerdotii munera capienda suavissima Dei gratia invitentur, Seminarium saltem elementarium construatur, ad normas iuris communis et S. Congregationis de Seminariis et Studiorum Universitatibus. Cum vero ii adoleveverint, optimi Romam mittantur ut, Pontificio Collegio Piano Latino Americano recepti, philosophia atque sacra theologia imbuantur. Praelaticiam mensam efficient sive curiae episcopalis reditus, sive stipendium ab auctoritate civili solvendum, sive pecunia quae a

populo dabitur, sive denique bonorum pars quae, divisis possessionibus dioecesis Puniensis ad can. 1500 O. I. C, novae Sedi obveniet. Quod ad clerum attinet, condita Ecclesia Iuliensi, ea pars quae in territorio eius legitime degat, tamquam proprius clerus eidem inscriptus habeatur. Eegimen, administratio praelaturae atque similia, omnino iuris Canonici legibus temperentur; omnia postremo acta et documenta ad praelaturam hanc pertinentia vel respicientia, quam primum ad eius curiam episcopalem mittantur, in tabulario religiose servanda. Ceterum, quae per has Apostolicas sub plumbo Litteras mandavimus, venerabilis Frater Franciscus Lardone exsequenda curabit, cui omnes potestates agendae rei facimus, cuilibet delegandas, dummodo in ecclesiastica dignitate constituto. Idem documenta exarari faciet, eaque, sinceris exemplis, ad S. Congregationem Consistorialem cito mittet. Quod si alius, cum res peragi debebit eidem Nuntiaturae Apostolicae praesit, hic mandata et iussa Nostra faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat ; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum ex Arce Gandulfi, prope Romam, die tertio mensis Augusti, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo septimo, Pontificatus Nostri undevicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
8. R. E. Cancellarius

© Fr. ADEODATUS I. Card. PIAZZA
8. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus Hannibal Ferretti, ***Proton. Apost.***
Albertus Serafini, ***Proton. Apost.***

Loco £ß Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. LXXXXVI, n. U.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

BEATA MARIA VIRGO SACRATISSIMI ROSARII A FATIMA CONSTITUITUR PRAECIPUA CAELESTIS PATRONA PRO TOTA ZACAPENSI DIOECESI, IN GUATEMALA.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Quod de Beatissima Virgine Maria iure meritoque Sancta Mater Ecclesia canit, semper obtinet, ubique personat : ((... Progreditur quasi aurora consurgens, pulchra ut luna, electa ut sol, terribilis ut castrorum acies ordinata », ***(Cavit.,*** VI, 9). Etenim, dum Ipsa «inimicos Crucis Christi» ***(Philipp.,*** III, 18) debellat forti - terque devincit, suaviter fidelium animos allicit atque permulcet. Ex quo autem in loco « Acaba » vulgo nuncupato, intra Zacapensis dioecesis fines in Guatemala, Deiparae Virginis Sacratissimi Rosarii, a Fatima appellatae, Simulacrum in populi venerationem est propositum, pietas aucta est reformatique sunt mores, maxime inter agrícolas atque opifices, « doctrinis variis et peregrinis» plerumque abductos (cfr. ***Hebr.,*** XIII, 9). Tantam vero in Mariam Virginem religionem animarumque ad Deum conversionem admiratus, Venerabilis Frater Constantinus Christianus Luna, Episcopus Zacapensis, a Nobis enixe postulavit, ut eidem suae dioecesi, noviter conditae nulloque Patrono adhuc concreditae, eandem Virginem a Fatima caelestem Patronam benigne eligere dignaremus. Simulque Nos rogavit ut, ad eiusdem Beatissimae Virginis memoriam quotannis recolendam, mensis Maii xm diem designare ac constituere velimus. Nos autem, quo magis in dies marialis illa religio augeatur, huiusmodi preces statuimus perlibenter admittere. Quapropter, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, Beatam Mariam Virginem Sacratissimi Rosarii a Fatima totius dioeceseos Zacapensis praecipuam apud Deum ***Patronam,*** omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, praecipuis locorum Patronis rite competentibus, constituimus, facimus ac declaramus. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque eficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum

esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxx mensis Martii anno MCMLVII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

n

BASILICAE MINORIS HONORIBUS AC PRIVILEGIIS DECORATUR ECCLESIA BEATAE MARIAE VIRGINI « A REMEDIO)) DICATA, ARBORENSIS ARCHIDIOECESIS.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Templa Dei, quae, magno pietatis studio circumfusa, amplitudinis non minus quam artis operibus ditata, singulari Christifidelium frequentia celebrantur, praeclaris titulis ac privilegiis ad bonum hominum spirituale et Caelitum honorem, Romanorum Pontificum vestigiis inhaerentes, exornare consuevimus. Haec inter merito recensendum est Templum, quod, Deo in honorem Beatae Mariae Virginis « a remedio » dicatum, prope urbem vulgo « Oristano », Arborensis Archidioecesis in Sardinia Insula caput, positum est. In eo eiusdem Deiparae Virginis Simulacrum, aurea corona, per Nosmet benedicta, a Venerabili Fratre Nostro Friderico S. R. E. Cardinali Tedescumi, Episcopo Tusculano atque Patriarchalis Basilicae Petrianae Archipresbytero, sollemniter redimitum, pie asservatur. Cui etiam, ipsa Beata Maria « a remedio » totius Arborensis Archidioeceseos caelesti Patrona aeque principali cum sancto Archelao M., anno Mariali MCMLIV, renuntiata, novum addidimus honorem. Flagrantior inde in Beatam Mariam exarsit religio, adeo ut Christifideles, ex fere omni Sardinia nec non e continente terra peregrinantium more, innumeri, Maio potissimum ac Septembri et Octobri mensibus, ad memoratum Sanctuarium accederent illudque novis iisdemque pretiosis artis operibus augere vellent. Quibus omnibus perpensis, Venerabilis Frater Sebastianus Fragni, Archiepiscopus Arborensis, proprio nomine nec non utriusque Cleri atque Optimatum, enixis Nos adiit precibus, ut Templum, quod laudavimus, Basi-

Meae Minoris titulo ac privilegiis benigne per Nos decoretur. Nos autem., novum propensi animi Nostri testimonium erga tam flagrantem Arborensium fidelium Marialem pietatem dare volentes, huiusmodi precibus annuendum libenti censuimus animo. Quapropter, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, Ecclesiam Dei in honorem Beatae Mariae Virginis « a remedio » consecratam atque prope « Oristano », intra Arborensis Archidioecesis fines, exstantem, ad dignitatem ***Basilicae Minoris,*** omnibus adiectis, iuribus ac privilegiis, Templis hoc nomine insignitis competentibus, evehimus. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXVI mensis Aprilis, anno MCMLVII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

III

SANCTUS SEBASTIANUS, MARTYR, PATRONUS CAELESTIS OMNIUM EX ITALIA URBANI ORDINIS CUSTODUM, VULGO ((VIGILI URBANI », CONSTITUITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Praeclaros inter Christi martyres, peculiari pietate ardentique studio praecipuum apud fideles locum obtinent milites; quos inter, qui, Diocletiano Imperatore, prout traditur, praetorianae cohortis dux fuit, Sanctus Sebastianus, praefulget maximaque colitur religione. Principi devotus, multo autem magis Christo, Sebastianus, ad Christianos occulte adiuvandos fovendosque, duplex, uti ferunt, idemque illustre subiit martyrium, cuius memoria et in fide-

lium animis et in operibus arte confectis mansit et nunc quoque pie colitur splendideque fulget. Cui etiam, tamquam Patrono, innumerae tum militum tum civium consociationes, illius exemplo atque christianis virtutibus probe sciteque innixae, se voverunt. Nunc vero, instantibus plurimis Italiae Episcopis urbanique ordinis custodum praepositis nec non dilecto filio Operis Italicis opificibus religiose moraliterque iuvandis, quod compendiosis litteris « O.N.A.R.M.O. » vulgo nuncupatur, Moderatore Generali, Nos submisse instanterque rogamur, ut laudatum Sanctum Sebastianum, Märtyrern, omnium ex Italia Urbanorum Custodum caelestem apud Deum Patronum constituere benigne velimus. Nos autem, Romanorum Pontificum, Decessorum Nostrorum, vestigiis inhaerentes, ut praefati Custodes, civilis conformandae societatis disciplinae addicti, grave suum officium fideliter nec non Christiana inspirante pietate valeant explere, huiusmodi precibus annuendum perlibenter censemus. Quapropter, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, omnibus attente perpensis, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Sanctum Sebastianum, Märtyrern, omnium ex Italia urbani ordinis Custodum, quos Italico sermone « Vigili Urbani » vocant, Caelestem apud Deum Patronum, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, praecipuis coetuum Patronis rite competentibus, facimus, constituimus ac declaramus. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die **III** mensis Maii, anno **MDCCCCLVII**, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

ALLOCUTIONES

I

*Moderatoribus, Docentibus atque alumnis Pontificii Athenaei, quod « Angelicum » nuncupatur**

Oculis Nostris singulare oblectamentuin comparat aspectus congressusque vester, moderatores, professores, discipuli Romani Athenaei, cui Angelicum nomen inditum ; et eo magis nunc gaudemus, quia Nos, votis Nostris et vestris satis facientes, licet tandem hoc mane vosmet coram excipere, videre, alioqui.

Antequam autem utilia quaedam vobis — id fore, divina opitulante gratia, confidimus — sermone Nostro proferimus, ultro vobis de Athenaei vestri incremento et auctu admodum gratulamur. Magisteriis sacrae theologiae, iuris canonici, philosophiae, alia duo Instituta, quorum alterum res mysticas et ascéticas, alterum res sociales spectat, addita sunt : auctus decurialium doctorum numerus; S. Thomae Aquinatis doctrina et scripta penitius usque pervestigantur et latius evulgentur. Haec omnia pro merito agnoscimus, probamus, laudamus.

Pontificium Athenaeum vestrum, cuius Magnum Cancellarium dilectum filium Michaelem Browne, Magistrum generalem vestrum, hic adstantem salutare gaudemus, hoc potissimum consilio institutum est, ut toto catholico orbe veluti thomisticae sapientiae pharus micantissime eluceret.

Ab huiusmodi ortu decem impleta lustra mox celebrabitis, et ob faustitatem eventus vestras prospicimus laetitiae. Enimvero quod tunc trepida spes erat et incohatio viae, nunc, auspice validissimo caelesti Patrono vestro, tot eximiis Instituti vestri doctoribus allaborantibus, in felicissimum exitum res deducta est. Profecto si id claram nactum est famam « in domo Dei... quae est ecclesia Dei vivi, columna et firmamentum veritatis »,[1] ideo quam maxime contigit, quod S. Thomae Aquinatis doctrinas et accurate investigat lateque evulgat. Bonum est iter, quod insistitis, praelucente hoc Praestite superno vestro, qui virtutibus exornatur eximiis.

In liturgicis precibus, quae in festo S. Thomae Aquinatis Deo admoventur, haec duo praecipua et augusta petuntur : ... ***et quae docuit intellectu conspicere, et quae egit imitatione complere (Oratio festi).***

*** Die 14 Ianuarii mensis a. 1958.**

1 *1 Tim,,* 3, 15.

Agiteduin, quaerimus : quidnam potissimum Aquinas docuit? ubinam quasi primo quodam aspectu ad erudiendum apto singulare eius magisterium colligitur? Hoc clarius luce patet : ore et exemplis vitae is apprime sacrarum disciplinarum cultores, sed etiam rationalis philosophiae sectatores docuit Ecclesiae Catholicae auctoritati summum obsequium, summam deberi reverentiam.[2]

Haec obsequii plena observantia erga Ecclesiae auctoritatem inde causam repetebat, quod is sibi penitus persuasum habebat vivum et falli nescium magisterium Ecclesiae proximam et universalem catholicae veritatis regulam esse.

S. Thomae Aquinatis et eximiorum Dominiciani Ordinis virorum, qui religione et sanctitate morum fulserunt, semitam persequentes, ubi Ecclesiae magisterii sive extraordinarii sive ordinarii resonat vox, attentis auribus hanc et obsequenti animo percipite, vos potissimum, dilecti filii, qui ex singulari Dei munere in hac alma Urbe apud « Petri Cathedram atque ecclesiam principalem, unde unitas sacerdotalis exorta est)),[3] ad sacras disciplinas perdiscendas incumbitis. Nec tantummodo institutionibus et decretis sacri Magisterii, quae ad veritates divinitus revelatas pertinent, diligenter et prompte vobis assentiendum est, cum harum depositi una Ecclesia Catholica, Christi Sponsa, fidelis custos et non fallax interpres sit; sed humili mentis obsequio ea quoque documenta excipienda sunt, quae in quaestionibus ad naturalia et humana attinentibus versantur ; nam haec quoque catholicam religionem profitentes, cumprimis theologi et philosophi, ut fas est, magni pendere debent, siquidem huiusmodi inferioris ordinis res proponuntur, utpote conexae et iunctae cum christianae fidei veritatibus et cum supernaturali hominis fine.

Theologico viro haec etiam lex esto, ut, Aquinatis ob oculos habens exempla, is diligentissime scrutetur et adsidua manu volvat Sacras Scripturas, quae religiosarum disciplinarum studiosis incomparabili momento et ponderi sunt : nam, ipso sanctissimo Doctore obtestante, ((auctoritatibus canonicae Scripturae utitur (sacra disciplina) proprie et ex necessitate argumentando... Innititur enim fides nostra revelationi Apostolis et Prophetis factae, qui canonicos libros scripserunt, non autem revelationi, si qua fuit aliis doctoribus factae ».[4] Is quemadmodum

2 cfr. *S. Th.* 3. p. *Suppl.* q. 29, a. 3. Sed contra 2; et 2ª 2ª« p. q. 10, a. 12 in c.
s *S. Cypr. Epist.* 55 c. 14 - Ed. Härtel, *Corp. Script. Eccl. Lat.* vol. 3 p. 2, p. 083.
4 *S. Th.* 1 p. q. 1 a. 8 ad 2.

docuit, ita semper et egit. Commentaria enim ab ipso confecta ad libros Veteris et Novi Testamenti, cumprimis ad S. Pauli Apostoli Epistulas, sententia eorum qui exquisitissimi iudicii sunt, tanta gravitate, subtilitate, diligentia lucent, ut maximis eiusdem theologicis operibus annumerari queant, et horum quasi biblicum complementum magni pendendum aestimentur. Quare si quis ea neglegat, minime dicendus est S. Angelici Doctoris plane et plene familiaritate et notitia uti. Divinarum Litterarum investigatio et consuetudo, quae Aquinatis Doctoris theologicis meditationibus continenter intermixta fuit et eius quoque exitum mire solata est, numquam a vestris studiis et a moribus spiritualis vitae facessat. Praeterea singulari commendatione dignum reputamus Thomisticae Theologiae spectativi generis studium, quod vobis valde cordi esse debet, ipso ex praecepto postremi vestri Capituli electivi : « Theologia Thomistica speculativa semper Ordinis vestri singulare patrimonium constituit ».[5] Quapropter apud Athenaeum vestrum gratia et existimatione optima floreat sacra theologia, cui perillustris Aquinas aetate sua verae disciplinae et sapientiae iura recte vindicavit et omnium doctrinarum et artium principatum adscripsit.[6]

Nos quoque eius praecipua promerita in Encyclicis Litteris « Humani generis » contra quosdam novitatum sectatores aperte asseruimus.[7] Quod vero ad varias theologicas quaestiones tractandas attinet, quamvis disciplinarum historicarum et earum quae experiundo cognoscuntur progressus et incrementa magni, ut par est, facienda sint, nihilo secius principia et summa doctrinae capita S. Thomae diligenter oportet tueamini.

Id autem et ad philosophicas disciplinas, aequa comparatione et proportione servata, tribuendum esse arbitramur.

Nunc postquam mentis obtutu angelicam paene sapientiam Praestitis et Magistri vestri incliti demirati estis, Nobiscum et virtutes eius meditamini, quas in mores vestros referre adsiduo conatu studeatis. Ipse enim procul dubio ad spiritualem profectum suum illas S. Apostoli Pauli sententias convertit : « Si habuero prophetiam, et noverim mysteria omnia, et omnem scientiam..., caritatem autem non habuero, nihil sum »[8] et « Scientia inflat, caritas vero aedificat ».[9] Licet enim

[5] *Acta Capit. Qener. elect.* 1955, n. 113.
[6] cfr. *8. Th.* 1 p. q. l a. 5.
[7] cfr. *Acta Ap. Sedis,* a. 42, 1950, p. 573.
[8] *1 Cor.* 13. 2.
[9] */ Cor.* 8, 2.

is speculativae partis doctrinas toto pectore colerei, agnovit tamen primas agere partes caritatem, cui, ut praecellenti decore diadematae reginae, ceterae famulantur virtutes : nam inde fides vitam, et Spiritus Sancti dona robur repetunt; inde etiam contemplationi mysteriorum Dei abscondita flamma enutritur. Vos quoque omni cum diligentia et certatione caritatem atque coniunctim cum ea religionis alacres sensus et ceteras virtutes, quae condicionem et statum vestrum addecent, colite, ut severa, quibus vos abditis, studia, nedum noceant, evangelicae perfectionis scandendis gradibus prosint. Una simul cum supernaturalibus virtutibus religiosa vota et uniuscuiusque vestri Instituti normas et leges vigilanti cura servate; sacra liturgia castis esto in deliciis vestris; de divinis rebus sermo de ore, immo de pectore vestro divite vena crebro et ferventer decurrat; utraque denique sit vobis fidissima comes et animi excelsitatis hortatrix, caritas veritatis et veritas caritatis.

Antequam autem orationem Nostram ad exitum adducimus, volumus meditationi et proposito vestro splendida nonnulla verba S. Bonaventurae proferre, qui cum S. Thoma Aquinate suavis amicitiae necessitudine coniunctus erat : (((Nemo) credat quod sibi sufficiat lectio sine unctione, speculatio sine devotione, investigatio sine admiratione, circumspectio sine exsultatione, industria sine pietate, scientia sine charitate, intelligentia sine humilitate, studium absque divina gratia, speculum absque sapientia divinitus inspirata... Exerce igitur te, homo Dei, prius ad stimulum conscientiae remordentem, antequam oculos eleves ad radios sapientiae in eius speculo relucen tes, ne forte, ex ipsa speculatione radiorum, in graviorem incidas foveam tenebrarum ». [10]

Dei auxilii denique pignus, a quo est caritas et qui caritas est, auspex esto Apostolica Benedictio, quam vobis universis atque inceptis vestris et vestris egregiae spei consiliis perlibenter et peramanter impertimus.

II

Moderatoribus Generalibus Religiosorum Ordinum ac Sodalitatum in Urbe exstantibus. *

Haud mediocri animi gaudio vos omnes, Filii dilectissimi, qui sodalibus ad perfectionem evangelicam contendentibus suavi divinae Providentiae consilio praepositi estis, coram Nobis astantes in Domino salu-

10 *Itinerarium mentis in Deum,* **n. 4 - *8. Bonaventurae Opera omnia,* ed. Quaracebi, vol. V, .1891, p. 296.**

*** Habita die U Februarii mensis a. 1958.**

tamus utpote in aliquam, non qualemcumque, Nostri Apostolici muneris societatem adlectos. Uti enim ante aliquot annos memorabamus, dum socios vestri primi Conventus de statibus perfectionis alloquebamur, religiosae vitae institutum « ideo est atque ideo valet, quia arcte proprio Ecclesiae fini cohaeret, qui eo spectat, ut homines ad sanctitatem assequendam perducantur *yy.*[1] Nec enim Christi Domini voto plene responderet Eius Sponsa Ecclesia, nec spe nitentes oculi hominum ad eam tamquam ad ((signum in nationes »[2] levatum suspicerent, nisi in eius sinu invenirentur qui vitae exemplo veljnagis quam verbis, Evangelii decore formosius lucerent.

In hac igitur parte Nostri muneris, vobis, dilectissimi Filii, sive recto tramite, aliquid vobis per Codicem Iuris delegantes Nostrae supremae iurisdictionis, sive per ipsa Nobis probata Regulas et Instituta vestra illius potestatis vestrae, quam *a* dominativam » appellant, fundamenta ponentes, vos socios Nostri supremi officii assumpsimus. Hinc fit ut Nostra plurimum intersit, ut ad mentem Nostram et Ecclesiae hanc vestram auctoritatem exerceatis.

Ea quae vestros subditos hac aetate servare praecipue expedit, ea quae innovare et aptare, memorata Nostra adhortatione proxime elapso Anno Sancto 1950 fuse descripsimus. Hodie Nobis in mente est paucis definire quo modo vos, qui eos regendos habetis quos tunc alloquebamur, ad finem quem intendimus Nobiscum adlaborare magis deceat.

Monebamus tunc ne, qui participes sunt statuum perfectionis, menti illius philosophiae, cui «existentialismi » nomen indiderunt, ullo modo cum detrimento aeternae Veritatis indulgerent.[3] Iamvero, eorum est, quibus praeesse contingit, clare illuminata mente per tutas semitas veritatis, non deflectendo ad dexteram vel ad sinistram partem, ad aeternae vitae metam sibi subiectos firmo ductu et forti, si oportet, manu, quam tutissime perducere. Uti ait patriarcha eorum, qui in Occidente ad perfectionem evangelicam contendunt : ((Abbas nihil extra praeceptum Domini quod sit debet aut docere aut constituere vel iubere ; sed iussio eius vel doctrina fermento divinae iustitiae in discipulorum mentibus conspargatur ».[4] Non ex iis quae a pluribus dici solent, non ex iis quae tamquam novissima, reiectis iam vetustioribus patrum commentatio-

[1] ***Acta Ap. Sedis,* a. 1951, pag. 28.**

[2] ***Is.* 11. 12.**

[3] ***I c. pag..* 32**

*** *Sancti Benedicti Regula Monasteriorum,* cap. II.**

nimis, nunc demum docenda et agenda circumferuntur, non ex iis quae hominibus in saeculo vitam agentibus magis consona videntur, sed ex puro fonte veritatis revelatae et ex disciplina magisterii ecclesiastici normas, quibus suos dirigant, perpetuo hauriant Superiores statuum perfectionis. Forti utique animo opus est ut plurium placitis interdum obviam eatnr; nisi Superior consentiat nonnumquam et nonnullis se videri obsoletum, quomodo integram servabit Christi veritatem, semper novam, utique, sed simul semper antiquam? In normis quoque, quibus regatur oportet asceseos doctrina et ratio vivendi statuum perfectionis (uti in re graviore monebamus per Encyclicas Litteras « Humani generis »), non desunt hodie qui « rebus novis plus aequo studentes... sacri Magisterii moderationi se subducere contendant ideoque in eo versentur periculo ne sensim sine sensu ab ipsa veritate divinitus revelata discedant aliosque secum in errorem inducant ».[5] Minus certe grave est errare in disciplina morum quam in rebus fidei; uterque tamen error suo modo in perniciem suapte natura nos ducit, et sine dubio ab inveniendo prout oportet Summo Bono nos retardat et impedit.

Aeque libratae ac solidae asceseos doctrinae, qualis a primis Conditoribus tradita est, longoque Ecclesiae usu sancita, firmiter inhaereant Superiores, nec ob ullas res novas ab ea recedant. Veritati enim nos adhaerere oportet, non quia hominum consensum secum trahit, sed quia veritas est, a Deo vel naturae indita, vel benigne hominibus revelata. Sint qui ei detrahant: num ideo desinit esse veritas viaque ad Deum? Sane, qui prudens sit Superior, consilia plurima libenter petet et audiet; sapientum et doctorum sententiam multum cum animo suo revolvet et ponderabit; numquam sibi ipsi fidet perinde ac si periculum errandi cuilibet in terris non semper immineat. Postea autem, in quantum id potest, auditis imprimis iis quos ipsa Regula tamquam consiliarios natos sibi concessit, fusis plurimis precibus ad Spiritum Consilii, mature rebus omnibus consideratis, certam determinatamque sententiam amplectetur; nec vereatur eam paterna atque humili firmitate subditis prout oportet imponere, ac secundum eam eorum actus et vitam informare. « Sicut discipulos convenit oboedire magistro, ita et ipsum provide et iuste condecet cuncta disponere ».[6]

Illud proinnde numquam a mentibus vestris discedat, quidquid cavillantur aliqui, quibus iugum oboedientiae religiosae iam videatur gravius quam ut huius aetatis hominibus imponatur, Superioris officium

[5] *Acta Ap, Sedis* a. 42, 1950, pag. 564.
[6] *Sancti Benedicti Beg. Monast.* cap. H I .

esse, Cum omni quidem humilitate et caritate Christi> subditos firmiter ducere; atque Deum Iudicem non a singulis tantum, sed et ab eis etiam quibus eos commisit, rationem animarum exacturum. « Quantum sub «cura sua fratrum se habere scierit numerum, agnoscat pro certo, quia in die iudicii ipsarum omnium animarum est redditurus Domino rationem)).[7]

Labente tempore et novis in dies animorum necessitatibus exorientibus, aliae atque aliae, duce ut sperare licet Spiritu Sancto, ortae sunt in Ecclesiae formae ducendae vitae ad perfectionem tendentis. Aliae alia a propriis alumnis requirunt ; non-eadem quae monachis, clericis regularibus proponuntur; non eadem quae Religiosis, sociis recentius exortorum Institutorum saecularium. Unum tamen commune est omnibus atque commune manebit : quisquis enim evangelicam perfectionem prosequitur, necesse est ut sese ab hoc mundo retrahat et secernat, re quidem secundum ea quae propria requirit a Deo indita vocatio, affectu autem penitus. Ab hoc mundo dicimus, de quo Dominus et Magister noster discipulos praemonebat suos : « de mundo non estis » ;[8] dilectissimus autem Apostolus: «mundus totus in maligno positus est»;[9] Doctor quoque Gentium : « mihi mundus crucifixus est, et ego mundo » .[10]

Affectu quidem plene a mundo alienus sit oportet qui Domino vivere intendit, Eique perfecte famulari; Dominus enim is est cui, nisi Ipsi soli serviatur, non perfecte servitur. Quod enim bonum creatum ullatenus potest cum divina perfectione conferri, ne dicamus Ei coaequari? Qui animum suum non purgavit et purgatum servat a superbia mundi eiusque concupiscentia multiformi, quomodo potest veluti alis liberae caritatis ad Deum ascendere cum Eoque coniunctus vivere? Coniunctus quidem, non tantum vitali illa coagmentatione gratiae sanctificantis, quam dicimus, sed fervore quoque caritatis, qui proprius est vitae ad perfectionem contendentis?

Quis autem homo, particeps illius infirmitatis, quam secum trahit peccatum primi parentis, nisi sit ex perfectissimis, gratia Dei praeter communem modum praeventis, affectu a rebus terrenis omnino liber manere poterit, quin et re se ab eis aliquatenus, immo et plurimum se seiungat iisque fortiter abstineat? Nemo (praeterquam ob officium sibi ab oboedientia in Ecclesia commissum) commodis omnibus fruitur qui-

[7] ***Sancti Benedicti Reg. Monast.* cap. II.**

[8] ***Io.* 15, 19.**

[9] ***1 Io.* 5, 19.**

[10] ***Gal.* 6, 14.**

bus hoc saeculum abundat, sensuum gaudiis et delectamentis se recreat, quae sectatoribus suis largius in dies offert, quin de spiritu fidei, de caritate in Deum aliquid amittat. Immo, qui diuturniori laxitati indui-sent, sensim sine sensu a proposito sanctitatis deflexerit atque in periculum se adduxerit, ne tandem fervor caritatis et ipsum lumen fidei adeo tepescant, ut ab excelso statu ad quem contenderat misere forte decidat.

Vestrae normae iudicandi, tam de doctrinis et opinionibus, quam de rebus agendis, diversae sint oportet a normis huius mundi; ratio se gerendi diversa; diversa quoque ratio qua in alios homines innuere conamini. Normae vestrae iudicandi et aestimandi desumantur e Domini Evangelio Eiusque Ecclesiae doctrina; etenim « placuit Deo per stultitiam praedicationis salvos facere credentes »;[11] « sapientia enim huius mundi stultitia est apud Deum »;[12] siquidem « nos autem praedicamus Christum crucifixum ».[13] Nisi quis, nedum mentem veneno inficiat assiduo commercio rerum huius saeculi, eam potius diligenter nutriat lectione atque consideratione rerum Dei, studio sanae doctrinae, familiaritate cum scriptis sive antiquorum sive recentiorum illorum qui firma fide et secura pietate emicuerint, quomodo poterit sapere quae recta sunt?[14]

Sed similes normae agendi vestris subditis servandae sunt. Non ad ea quae placent, nec ad ea quae delectant, neque ad ea quae commoda sunt anhelare possunt, sed ad Deum solum, quem non invenient nisi in assidua sensuum et voluntatis refrenatione. Voluntatis, per humilitatem imprimis et submissionem oboedientiae; sensuum, per vitae austeritatem atque sponte susceptam corporis afflictationem. Sine illis adminiculis enim quae paginis antiqui pariter et novi Testamenti totaque Ecclesiae traditione commendantur, vix non frustra sibi blanditur anima christiana se ad dilectionem Dei et proximorum propter Deum ascensuram.

Nonne immo etiam rationes, per quas in homines innuere poteritis ut eos ad Deum finem ultimum deducatis, diversae sunt ab iis quas mens sibi relicta efficaces fore aestimaverit? Apostolatus quem dicimus omnino innititur necessitati gratiae praevenientis, quae audientium corda et aures adaperiat; gratiae adiuvantis, sine qua bonum ad salutem conducens nemo operatur, in bono nemo perseverat. Viae autem Domini non sunt viae

[11] *1 Gor. 1,* 21.
[12] *1 Cor.* 3, 19.
[13] *1 Cor.* 1, 23.
[14] Cfr. *collectam e Missa de Spiritu Sancto.*

nostrae ; non semper « in persuasibilibus humanae sapientiae verbis » [15] inest vis movendi animos ad fidem et opera salutis, « sed in ostensione spiritus et virtutis », [16] in « ostensione » illa mysterio plena, qua ex simplici sinceritate, ex caritate, ex fortitudine credentis oritur mira efficacitas persuadendi animos eosque ad Deum ducendi ; non iis rebus novis et inauditis, quas ingenium humanum in dies excogitat, moventur homines in bonum, sed ab oculis abscondita virtute gratiae et Sacramentorum, Paenitentiae imprimis et Eucharistiae. Rursusque : nisi quis a saeculo ad tempus saltem segregatus, immo cotidie fere ad aliquod otium conversus, res illas in commercio cum solo Spiritu Sapientiae serena et pia mente consideret, nonne inficietur febri illa inquieta et non raro sterili « actionis », quam vocant, speciosae magis quam efficacis?

Ut autem vestri filii vivere possint in illa animi pace et serenitate quae ad rectam aestimationem rerum divinarum tantopere iuvat, vestri Conditores, ex antiqua Ecclesiae traditione, a Patribus in deserto commorantibus, secundum veram Evangelii sapientiam orta, eos munierunt ea quam vocare solemus disciplinam seu observantiam. Quae, quamvis in variis Institutis pro vario eorum fine diversa, in omnibus tamen colenda iniungitur. Eius necessitas ad finem quem vobis proponitis ex ipsa infirma natura humana, vulnere originali laborante, oritur; eius efficacitas ad perfectionem vitae christianae consequendam diuturna, antiqua pariter atque odierna experientia comprobatur idonea; eius sanctitas ab Ecclesia perpetuo,- qua verbo, qua actibus, effertur.

Nunquam ad laxiora pronae naturae humanae ingrata non fuit observantia, quam vita in statibus perfectionis secum fert ex Regula ; nostrae aetatis hominibus facile magis ingrata, utpote vitae liberiori ante conversionem ad statum perfectionis magis assuetis. Nec tamen hac de causa, quamquam eam recte in rebus non ad essentiam pertinentibus accommodastis et accommodatis viribus eorum qui nunc ad vos yeniunt, eam minoris facere nec multo minus reliquere licet. Sicuti olim, ita et nunc valet illud Proverbiorum : « Tene disciplinam, ne dimittas eam : custodi illam, quia ipsa est vita tua ». [17] Quod de disciplina, quam quisque sibi Iubens imponit, habet auctor divinitus inspiratus, nonne idem iure dici potest de disciplina illa quam quis, per professionem vitae perfectioris, sibi assumit et servandam promittit? « Quibus ad vitam aeternam gradiendi amor incumbit, ideo angustam viam arripiunt; ... ut

[15] ***1 Cor.* 2, 4.**
[16] ***Ib:***
[17] ***Prov.* 4, 13.**

non suo arbitrio viventes vel desideriis suis et voluptatibus oboedientes, sed ambulantes alieno iudicio et imperio, in coenobiis degentes, abbatem sibi praesse desiderant ».[18]

Ad officium autem vestrum pertinet paterna firmitate subditos hortando, monendo, increpando, imo, cum eo deveniendum sit, puniendo, secundum Regulas Instituti cuiusque vestri in recto tramite terendo eos adiuvare et continere. Nec cuilibet Superiori licet in subditum forte neglegentem vel delinquentem officii onus reicere dicendo ((aetatem habet, ipse viderit ». Non ita rem aestimabit Dominus, cum rationem exiget animarum vobis commissarum : « Ecce ego ipse super pastores requiram gregem meum de manu eorum » ;[19] ab eo qui conivendo oves utut devias vel inconsultas sibi ipsis reliquerit neque eas firmo baculo a deviis semitis servaverit, earum sanguinem requiret ! Paterna eaque vera caritas non tantum in blandiendo, sed etiam in dirigendo et castigando, prodit. Firmitas illa numquam sit dura, numquam iracunda vel minus circumspecta ; sit recta semper et serena ; sit mitis et misericors, prompta ad ignoscendum et ad iuvandum filium qui ab errore vel culpa resurgere conatur; ne tamen vigilare desit umquam neque umquam lassetur. Nec tantum ad vitam quam « regularem » vocare solent, quae intra saepta domus religiosae agitur, sed ad integram operam, quam vestri in vinea patrisfamilias praestant, pertineant oportet ductus et vigilantia vestra. Secundum normas vobis a Hierarchis ecclesiasticis ad quos res spectat praestitutas, vestrum est invigilare vestrorum labori subditorum, ne quid vel in propriae animae detrimentum vel in Ecclesiae et animarum dedecus vel damnum admittant, sed potius ut suum et proximorum bonum aemulentur.

Ipse vester hic coetus Superiorum Generalium, qui sponte olim primo convenit, sponte convenire pergit atque in institutum permanens ab hac Sede Apostolica probatum est et in personam moralem evectum, vestram paratissimam voluntatem postulat adlaborandi ad ea omnia, ad quae Ecclesia ope vestra uti cupit. Probe enim intellexistis vos omnes unum agmen efficere, in quo, si alii pedites, alii équités, alii sagittarii, omnes denique tandem eandem bonam pugnam dimicant. Perspexistis quam opportunum, immo necessarium sit, dum inimicus nominis Christi vires cotidie magis in unum quem invictum sperat fascem colligit, ut et vos omnesque qui Deo militant, viribus unitis, singuli in proprio ordine pro-

[18] ***Sancti Benedicti Reg. Monast.* cap. V.**

[19] ***Ezech.* 34, 10.**

priisque armis, in unam victoriam conspiretis. Haec unitas, quae diversitate gentium, mentium, usuum aliarumve rerum humanarum praepeditur, mirum in modum efflorescet, si animis vestris alte inhaerebit vera Christi caritas, quam Spiritus Sanctus in eam effundit. Haec caritas desursum orta et donata, si nos promptos reperiet ad adlaborandum, omnes facile solvet nodos angustioris, qualis pro humana tenuitate solet irrepere, praedilectionis proprii iureque dilecti Instituti. Nam proprium Institutum, ad quod a divina Providentia vocatus est, unusquisque diligat oportet ; secundum proprii Instituti normas animum moresque fingat; secundum proprias leges quadamtenus ministeria apostolica deliget et aget : at omnes semper in concordi servitio eiusdem Ecclesiae, Sponsae eiusdem Domini et Dei Servatoris.

Hinc est quod illa, quae omnibus fidelibus est communis, studiosa observantia erga Petri Cathedram atque Christi Vicarium, vobis, qui ad perfectionem contendere nitimini, singulari prorsus ratione colenda est. Vos sibi prae caeteris obsequentes fore novit haec Apostolica Sedes ; vos praecones fidelissimos doctrinae veritatis ab hac Cathedra procedentis esse confidit; vos prae omnibus disciplinae ecclesiasticae exemplaria et fautores futuros esse firmiter sperat. Et si quando, quae natura est Regni Dei in terris,'in quo boni malis, frumentum lolio commiscetur, aliquid alicubi vacillet, titubet, erret, discindatur, certe vos, Filii dilectissimi, una Nobiscum adunati «(Regnum iustitiae, amoris et pacis »[20] propugnate invicti. Non ea immodica confidentia sui, qua olim, Spiritu Sancto nondum confirmatus, Petrus exclamabat « Et si omnes,... sed non ego »,[21] pari tamen caritate, humili fiducia freti gratia vestrae ad perfectionis status vocationis, profiteri poteritis. Et si forte alii, filiorum spiritus obliti, huic Sedi Apostolicae sollicitudinem afferant, nos certe, Deo iuvante, memores quam fidelissime erimus verbi Domini : « Tu es Petrus, et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam »; « tu... confirma fratres tuos ».[22]

Hisce Vicarii Christi votis ut vestra Instituta semper respondeant, vestrum sit nonnisi omni ratione aptos, id est selectos virtute et quantum oportet ingenio ceterisque dotibus iuvenes in agmen vestrorum Institutorum adlegere. Absit a vobis nimium studium turbam colligendi sociorum, qui vestra praecelsa vocatione minus digni futuri timeantur : hi enim Ecclesiae, nedum decori et emolumento, detrimento erunt et tristi-

[20] ***Praef, e Missa Christi Regis.***
[21] ***Marc.* 14, 29.**
[22] ***Matth.* 16, 18; *Luc.* 22, 32.**

tiae. Si ex contrario, normas ab Ecclesia usque propositas servantes, vere dignos tantum vobis asciscatis, et Deo cura erit de huiusmodi vocationibus suscitandis, et honor, quo apud homines habebitur, vester status in multorum animis viam gratiae divinae parabit. Deo fldatis : si Ipsi quam dignissime servieritis, Ipsi cura erit de vobis, vestrisque Institutis servandis et promovendis.

Faxit Deus ut super electum hunc manipulum servorum suorum, inter reliquos eiusdem agminis milites Sibi sicut et Nobis carissimorum, copiosa descendat lux et ardor Spiritus Sancti. Et dum grato animo memoramus dulces illas prodigiales visiones Beatae Mariae Virginis Immaculatae in Lapurdensi specu, rogamus ut eiusdem Matris gratiae precatio vobis devotissimis praeclarum illud donum impetret. Cuius divinae benignitatis pignus effusa caritate vobis, dilecti Filii, vestris adiutoribus in regendis Institutis vestris, subditis vestris omnibus, ubique terrarum militantibus, iis imprimis qui ab hostibus divini Nominis cruciantur, Apostolicam Benedictionem peramanter impertimus.

III

Ad Parochos Urbis et Concionatores sacri temporis quadragesimalis *

Di un santo fremito di zelo per la gloria di Dio e per la salvezza delle anime Ci sembra che vibrino i vostri cuori in questa vigilia della sacra Missione, che voi, diletti Parroci e Predicatori quaresimalisti di Roma, siete in procinto di annunziare nei prossimi giorni agli amatissimi figli della Nostra Diocesi romana, in occasione dell'anno centenario delle prodigiose Apparizioni di Lourdes, alfine di suscitare in tutte le coscienze un potente risveglio di fede e di vita cristiana. A guisa del seminatore evangelico,[1] che si accinge, col cuore pieno di aspettazione, ma anche di timore, a gettare nelle roride zolle la buona semente, voi forse assaporate già la letizia del mietitore nel giorno in cui i campi biondeggiano di turgide spighe, la cui abbondanza ripaga gli estenuanti travagli. Se è bene di nutrire, all'inizio di ogni intrapresa apostolica, tali sentimenti di speranza e di ardore, fondati nella fiducia in Dio, da cui deriva ogni crescita,[2] è anche saggio consiglio di prevedere in qual migliore dei modi si possa ottenere l'auspicata larghezza dei frutti, e cioè esplorare dili-

*** Habita die 18 Februarii mensis a. 1958.**

[1] **Cfr. *Matth.* 13, 3 e sgg.**

[2] **Cfr. *1 Cor.* 3, 6.**

gentemente il campo per riconoscere quali terreni convenga meglio coltivare, quali ostacoli rimuovere, a quali particolari fatiche sobbarcarsi, quali siano i metodi più opportuni e giovevoli. Sono certamente questi i pensieri, e forse le ansie, che occupano i vostri animi in questi fervidi giorni di vigilia, e che vi hanno accompagnati alla Nostra presenza, bramosi di ascoltare da Noi suggerimenti ed esortazioni, che vi siano di sostegno nell'ardua impresa di far rivivere, con nuova luce ed operosità, nei Romani, la somma realtà di Dio Uno e Trino.

Di buon grado accogliamo il vostro legittimo desiderio, certi di adempire in tal modo il particolare dovere che Ci deriva dall'Ufficio di Vescovo di Roma, ed inoltre di obbedire ad un imperioso impulso del Nostro cuore, come figlio affettuoso e devoto dell'Urbe. Roma ! Eterna, inclita, sacra Città, prescelta dalla divina Provvidenza ad essere antesignana nel mondo di genuina civiltà, e da Cristo a divenire patria comune dei redenti ! Se tutti i suoi figli, che, per nascita od elezione, amano di fregiarsi del suo nome, fossero maggiormente consapevoli della eccelsa sua dignità, dell'incomparabile splendore del suo passato, dell'efficace suo influsso sulla scelta del cammino dei popoli e, soprattutto, del singolare destino verso cui misteriosamente la guida la mano dell'Onnipotente, quanto più vivo sarebbe in essi il senso di responsabilità nel conservare e difendere il suo decoro! Non si darebbe luogo a perplessità nelle determinazioni che riguardano la fede cristiana ed il suo onore, ma si raddoppierebbe la alacrità nelle opere di giustizia, di onestà, di esemplarità di costumi, mentre anche l'esteriore condotta di vita rivelerebbe un'interna serenità, illibatezza e spiritualità. Soprattutto, un figlio genuino dell'Urbe non potrebbe mai tollerare che si desse occasione al mondo di farsi di Roma una duplice immagine : una, rifulgente di glorie storiche e pertanto ammirevole, e un'altra mediocre e ingloriosa, quasi alla pari di altri luoghi, tristemente noti per apatia religiosa, per insensibilità spirituale e morale. Un siffatto timore Ci fa ansiosi e quasi insonni, specialmente se Ci soffermiamo a considerare il rapido estendersi di nuovi quartieri, l'incessante affluire di nuovi ospiti, senza dubbio bisognosi di tutto, ma ignari ben spesso delle buone tradizioni romane, i non troppo rari fatti di ((cronaca nera » e gli avvenimenti così detti « scandalistici » : gli uni, narrati al pubblico con rilievo, sfoggio di particolari e talvolta con sottile senso di compiacimento; gli altri, o inventati per intero o ampliati in modo da coinvolgere in una medesima diffamazione i nomi delle persone oneste e delle più sacre istituzioni. Ora, diletti Parroci, Noi domandiamo alle vostre coscienze di pastori, designati ad essere,

sotto l'autorità dei vostri Superiori, tutela, guida, sostegno dei Romani, di considerare se non faccia parte del vostro ufficio il dovere d'invigilare sul buon nome di Roma, e d'impedire, per quanto è da voi, che un'esigua porzione di denigratori prosegua impunemente nella sua opera di devastazione, con la speranza di tramutare il sacro volto dell'Urbe in un aspetto, com'essi dicono, « laico » e quasi pagano, sforzandosi di cancellare dai sentimenti e dai costumi del popolo le gloriose tradizioni religiose dei padri?

Ecco, dunque, il campo del vostro ordinario ministero e della imminente straordinaria Missione : Roma, coi circa due milioni di anime, alle quali si deve assicurare un più saldo ed operante possesso di Dio, mediante la professione della fede cattolica liberamente, ma senza compromessi, accettata ; Roma, il cui provvidenziale destino, fondamento della sua presente e futura grandezza, può essere garantito soltanto dalla con dotta di vita apertamente cristiana dei suoi cittadini.

I - LA MISSIONE DI ROMA

Roma è città unica al mondo, non tanto per il mirabile complesso di umane grandezze che il suo nome significa, quanto e soprattutto per la missione spirituale assegnatale da Dio, allorché ispirò Pietro a sceglierla come sede definitiva della Cattedra pontificia e soglio di ogni spirituale potere. Da allora l'insegnamento di Roma fu sinonimo di insegnamento di quella Cattedra, della suprema Autorità di magistero nel campo della fede e della morale, insegnamento infallibile, perchè insegnamento di Cristo. Nella ininterrotta successione dei Sommi Pontefici, che occuparono volta a volta quella Cattedra romana « dal preminente primato », [3] ciascuno di essi fu, come sarà sempre, Vicario di Cristo sulla terra, che parla al mondo in Suo nome, diffondendo la luce della fede e proponendo norme sicure di vita e di azione. La grandezza di Roma crebbe alla pari delle responsabilità, che la sua Cattedra venne acquistando con crescente chiarezza agli occhi di tutti.

Al presente, la missione di Roma, come centro spirituale e morale del mondo, non solo continua inalterata, ma vi è motivo di credere che apparirà con evidenza sempre maggiore. Infatti il mondo va prendendo ogni giorno più coscienza della sua unità. Gli uomini non sono più, come un tempo, gli uni agli altri estranei, nè si contentano della relazione, che nasce dall'esser simili o identici, come non sono soddisfatti dei rapporti

[3] **Cfr.** ***Conc. Vatic.*** **sess. IV, cap 2 -** ***Denz.*** **n. 1824.**

derivanti dalla comune finalità ; non basta, cioè, loro di essere e di considerarsi semplicemente vicini e associati ; ma godono di chiamarsi ((famiglia umana » e sono attenti e meravigliati, ogniqualvolta si rivela e si spiega loro la bellezza sublime del Corpo mistico di Cristo. Quando si dice agli uomini che essi sono membra di un corpo solo — membra libere, perchè coscienti, e tuttavia unite dallo Spirito Santo —, si suscita lo stupore prima, e poi il prorompere della gioia in un commosso consenso. Questo significa che il parlare dell'umanità, come di una moltitudine di creature destinate a divenire la Chiesa, non è così difficile, come forse potrebbe ad alcuni sembrare ; ciò indica altresì che, avendo la Chiesa il suo centro in Roma, diverrà sempre più attuabile agli occhi dello spirito la previsione di un insigne poeta pagano, ispirata da patrio entusiasmo : Lo spazio della città di Roma coinciderà col territorio del mondo : « Gentibus est aliis tellus data limite certo; Romanae spatium est Urbis et orbis idem » .[4]

Perchè — come abbiamo detto altre volte — suona forse per la Cristianità un'ora paragonabile ai tempi della primitiva sua storia. Oggi il mondo si prepara a guardare a Roma, a Roma cristiana, come a città posta sul monte, come a faro di vivida luce.

II - LO STATO PRESENTE DI ROMA

Nessuno si meravigli di questa, che potrebbe sembrare una digressione, mentre è lo sfondo di un quadro, che in questo momento Noi e voi dobbiamo avere dinanzi agli occhi.

Cerchiamo di essere sereni, diletti figli; non dobbiamo esagerare le ombre, nè sottovalutare le luci. Se vedremo la realtà, così come si presenta, avremo già fatto il primo passo per porre rimedio agli inconvenienti, che saranno apparsi nella loro più o meno seria gravità.

Voi conoscete assai bene quello che il vostro zelo, il vostro diuturno e talora eroico sacrifìcio, ottiene dalle anime a voi affidate. Lo conoscete voi e non possiamo ignorarlo Noi stessi, che — per quanto Ci è possibile — vi seguiamo, facendo Nostre le vostre ansie e le vostre gioie. Ma voi non ignorate altresì che molti dei vostri parrocchiani sono caduti in uno stato di spirituale torpore; non ignorate che alcuni praticano ancora, ma non vogliono uscire da una certa forma di spirituale egoismo ; altri credono, e tuttavia non vogliono praticare ; altri finalmente sono tentennanti nella stessa fede, od anche alla fede hanno completamente rinunciato.

[4] ***Ovid. Fastorum,*** **lib. 2, vers. 683-684.**

Nè mancano a Roma, come già non mancarono intorno al divin Redentore, uomini sciagurati, che vivono disseminando vilipendi contro persone e cose sacre; che non si privano di alcun mezzo di lotta, nè fanno esclusione di colpi. Può dirsi, dunque, che anche Roma ha le sue zone di ombra, le sue isole da evangelizzare, quasi terra di missione? Chi, come voi, conosce a fondo la città, non può esimersi dall'ammetterlo. Vi saranno forse anime traviate che di questo gioiranno, invitate, del resto, anch'esse a camminare nella luce, finché essa splende.[5] Noi e voi dobbiamo invece rimanere pensosi ; dobbiamo lasciare che l'anima nostra venga presa da profonda tristezza, la quale, peraltro, non deve abbattere l'apostolo, bensì accendergli nel cuore un più fervido zelo.

III - LA MISSIONE IN ROMA

Si comprende allora, diletti figli, perchè abbiamo accolto con gioia là notizia che si sarebbe effettuata in Roma una Missione straordinaria in occasione del Centenario delle Apparizioni di Lourdes; Missione, che vuole giungere a tutti, ottenere quanto più è possibile da tutti ; tenendo naturalmente conto della vastità di Roma, del numero straordinariamente accresciuto dei suoi abitanti, e soprattutto della libera determinazione delle umane creature, alcune delle quali potranno anche essere irrorate da una pioggia di benedizioni divine, investite dalla grazia dello Spirito Santo, e tuttavia non esserne scosse, rimanere ostinate ed assenti.

Abbiamo dunque fiducia che la Missione otterrà l'effetto desiderato ed atteso. Intanto una schiera di anime oranti e sofferenti hanno subito accettato di essere come lampade accese, che ardono e si consumano dinanzi al Signore per implorare sull'Urbe l'abbondanza delle Sue benedizioni. In commovente gara di generosità si sono offerti Eccellentissimi Presuli, sacerdoti del clero diocesano e religioso, laici militanti di ogni categoria : l'Azione Cattolica è in prima fila e ad essa si sono unite, in fraterna comunanza di intenti, tutte le altre Associazioni cattoliche. Abbiamo personalmente letto le risposte, che i Parroci hanno dato al questionario loro inviato, e rilevato che tutto procede bene, per quanto è possibile, attesa la brevità del tempo e la complessità di una adeguata preparazione.

Ai Nostri diletti figli, i predicatori della Missione, raccomandiamo di svolgere i temi proposti con diligenza, profondità e chiarezza. Ci sembra che essi possano ottimamente prestarsi per giungere alla mente e

[5] **Cfr.** ***Io.*** **12, 35.**

al cuore di ogni categoria di persone, dicendo a ciascun'anima la parola di cui ha bisogno. Alcune devono essere indotte a ricercare Dio; altre bisogna spingerle ad approfondirne la conoscenza ; per molte è necessario il passaggio dalla conoscenza all'amore, e da questo al servizio.

A proposito di « ricerca di Dio » bisognerà distinguere le anime deliberatamente lontane da Lui, da quelle che in qualche modo cercano di avvicinarsi al Signore. Alle prime — a quelle che aspirano alle cose della terra, « qui terrena sapiunt »,[6] e hanno sostituito Iddio vivo con idoli caduchi — bisognerà far notare il tramonto di tante glorie, la rovina di tante ricchezze, il nesso misterioso e tuttavia reale tra il fango e il piacere proibito, e tante lacrime versate e tanto sangue sparso. Agli altri — a quelli che già sanno andare oltre l'interesse personale e materiale — occorrerà dare fraternamente la mano e aiutarli ad accorgersi Che sono lontani da Dio meno di quanto potrebbe pensarsi : infatti il loro commovente attaccamento alla famiglia, il loro culto del dovere, il loro bisogno di amore, la loro fame e sete di giustizia, altro non sono che segni di anelito a Dio, di effettiva, anche se forse ancora insconscia ricerca di Dio.

A proposito di « conoscenza di Dio » vorremmo raccomandarvi di insistere sulla necessità che si giunga da tutti i fedeli a un approfondimento della dottrina su Dio mediante lo studio assiduo e sistematico. Troppe volte al progresso della cultura profana non corrisponde in proporzione" Faumento della cultura sacra : ed ecco i dubbi che rimangono insoluti, ecco l'agnosticismo, ecco la perdita della fede. Quando invece la conoscenza di Dio fosse completa nei limiti consentiti dallo sviluppo culturale di un'anima, essa giungerebbe più facilmente al « riconoscimento di Dio », prenderebbe così la posizione che conviene dinanzi a Lui. E ricordando che la sua relazione con Dio è reale e costituitiva del suo stesso essere, tratterebbe con Lui come si tratta con l'assoluto Padrone, che è al tempo stesso il suo Tutto. Siccome poi, per effetto di sovrabbondante amore, l'anima ha ricevuto da Dio con la grazia la Sua stessa vita, Lo considererebbe Padre suo e si stimerebbe, come è, vera figlia di Dio. Ed ecco apparire logico e necessario l'((amore a Dio » : che prima è desiderio dei Suoi doni, poi è desiderio di Lui stesso. Le anime vorranno quindi conoscere la Sua volontà, adeguarsi ad essa, saldarsi con essa ; passano così a « servire Dio » : spontaneamente, totalmente, gioiosamente.

Ai sacerdoti tutti, ai laici che collaborano con loro, Noi raccomandiamo di pregare e lavorare senza soste e senza rallentamenti, affinchè Gesù

[6] *Phil.* **3. 19.**

trovi la via sgombra da colpevoli resistenze per giungere in ogni cuore, in ogni famiglia, in ogni casa, in ogni scuòla, in ogni officina.

Siate discreti per non turbare con gesti inopportuni il clima di libero fervore, che con l'aiuto di Dio dovrà crearsi ; ma siate anche coraggiosi, siate santamente industriosi. Anime, che risposero « no » alla prima chiamata, cedettero poi alle insistenze, che dolcemente, ma fermamente furono ad esse fatte, perchè non lasciassero passare invano Gesù.

Siate anche pratici, aiutando i fedeli a dedurre dalle sublimi verità cristiane le norme -morali riguardo agli atti quotidiani, di cui è in tessuta la vita. Desiderando pertanto di consigliarvi in questo campo, prenderemo per esempio tre punti particolari della morale cristiana.

Il primo concerne il comandamento della santificazione della festa. Il mondo di oggi, specialmente nelle grandi città, è ben lontano, nell'uso del riposo festivo, dal senso primigenio di religiosità inteso dalla Chiesa. In suo luogo è subentrata una frenesia di godimento materialistico (ben diversa dal necessario e legittimo svago), che travolge ricchi e poveri, talora senza freno morale e con dispendio dei risparmi della settimana. Anche quando si salva l'essenza del precetto, assistendo alla S. Messa, è abbastanza raro di trovare chi si riservi un'ora di raccoglimento per coltivare la mente, per educare i figli, per compiere qualche opera di misericordia tra gl'indigenti o i malati. Che dire poi del lavoro servile non necessario, con cui non di rado, anche in Roma, si profana la festa, talora pubblicamente e con notevole scandalo? Si può forse parlare di esemplarità cristiana di una città, se, come Ci viene riferito, non si è ancora riusciti ad ordinare taluni pubblici mercati in modo che molte migliaia di lavoratori possano usufruire del diritto del riposo domenicale e praticare i loro doveri religiosi? Insegnate, dunque, ai vostri fedeli con quale spirito sia da trascorrere la festa, quali limiti morali debbano imporsi negli svaghi, quali opere positive di bene Dio esige che si compiano nel giorno, più « Suo » che nostro.

Un secondo punto desideriamo che sia da voi, parroci e predicatori, trattato nella Missione, e poi in seguito, impegnando la forza della paterna vostra persuasione. La vita, anche propria, appartiene esclusivamente a Dio, e nessuno può rinunziarvi senza commettere gravissima colpa. Voi comprendete che Ci riferiamo al troppo gran numero di suicidi, tentati od effettuati, nella vostra ed in altre città, perpetrati, si può dire, da appartenenti a tutte le classi sociali, non esclusa alcuna età, anche quella in cui più luminosa appare la speranza della vita eterna. Quando — ed accade sovente —, scorrendo le cronache cittadine, il vostro

sguardo s'imbatte nella notizia di uno di questi pietosissimi casi, un terribile dubbio dovrebbe assalire la vostra coscienza sacerdotale : abbiamo noi, pastori di anime, fatto abbastanza per radicare nei cuori la fede e la speranza cristiane? per ispirare il coraggio nelle avversità, la pazienza nelle malattie, la fiducia nella Provvidenza, la forza spirituale contro tanta viltà? per scuotere salutarmente i tentati da così insana suggestione? Il suicidio non è soltanto un peccato escludente le normali vie della divina misericordia, ma è anche il contrassegno dell'assenza della fede o della speranza cristiana. Insegnate, pertanto, ai vostri fedeli l'orrore di questo delitto, educateli a sopportare le sventure, atterriteli, se è necessario per la loro salvezza, con quegli argomenti divini ed umani, che la morale cattolica ampiamente espone. Fate tutto il possibile per impedire che questa piaga sociale dilaghi. La lotta contro il suicidio rientra pienamente tra i doveri del ministero sacerdotale.

Il terzo punto di morale pratica, che lascia non poco a desiderare in una grande metropoli come Roma, è contenuto nel medesimo V Comandamento : non uccidere. Intendiamo di alludere alle troppe vite umane stroncate, od offese nelle membra, dall'uso imprudente dei moderni veicoli. La frequenza degli incidenti mortali della strada ha purtroppo attenuato la naturale sensibilità verso l'orrore, almeno oggettivo, di questo fatto : una vita recisa da un istante all'altro, senza alcun motivo, e da un proprio simile il più delle volte sconosciuto. Spaventose sono le cifre di siffatte inutili morti, date dalle statistiche. Nel solo Comune di Roma, durante il solo mese di novembre, testé trascorso, — secondo una relazione pubblicata dai giornali — in 2968 incidenti 31 persone hanno perduta la vita e 1928 sono rimaste ferite. Cifre che, se raccolte da tutto l'anno e dall'intiera Penisola, supererebbero il numero dei caduti anche in famose battaglie ! Tali fatti luttuosi non si possono ascrivere per sè alla tecnica, bensì alla colpevole imprudenza di chi osa guidare senza perizia, o in condizioni psichiche sfavorevoli, o trascurando le dovute precauzioni e norme. Che dire, poi, della leggerezza di folli guidatori, che si lasciano trasportare dalla frenesia della velocità o della gara, talora in pieno centro cittadino, indifferenti per la propria e l'altrui incolumità? Come può un cristiano, un onesto uomo non tremare al solo pensiero d'essere annoverato dalla propria coscienza, e contro la sua volontà almeno diretta, tra gli omicidi, avendo ceduto alla tentazione di una vana e spesso ingiustificata fretta? Mentre tocca alle civili Autorità di reprimere i contravventori delle leggi stradali, e di adottare i necessari provvedimenti di previdenza, a voi,

Parroci e Sacerdoti, spetta il dovere di contribuire al medesimo scopo, illuminando le coscienze dei guidatori, rilevando le conseguenze anche religiose in caso di decesso immediato della vittima, e ricordando le responsabilità morali davanti alla società e a Dio stesso.

IV - ESORTAZIONE FINALE

Un'ultima parola, diletti figli.

Desiderosi come siamo che Roma sia quale Dio la vuole, come esige il suo passato, il suo presente e il suo avvenire, Noi vi scongiuriamo di fare ogni sforzo, affinchè i frutti, che la Missione raccoglierà, non siano provvisori ed effimeri, ma apportino alla città benefici veramente durevoli.

Questa è l'ora dell'azione, dell'urgentissima azione; lavorate senza tregua e chiamate ad aiutarvi le anime più generose. Ve ne sono, grazie a Dio, di ogni età e di ogni condizione ; ve ne sono in ogni quartiere, in ogni casa, spesso in ogni famiglia. Fate di esse altrettanti missionari, e raccomandate loro di votarsi a qualsiasi eroismo, per essere pronte a sostenere l'inevitabile urto col mondo dell'indifferenza, dell'apostasia, dell'odio antireligioso. Dite loro, con coraggio e fiducia, che vi è bisogno di santi nel mondo : di santi sacerdoti, di santi religiosi, di sante religiose. Ma vi è anche bisogno, specialmente oggi, di una moltitudine di santi laici. Che tutti intravedano l'incanto di una vita nascosta con Cristo in Dio, e tuttavia dedita a farLo conoscere, a farLo amare, a farLo servire nel mondo ! Moltiplicate, diletti figli, le avanguardie sante di un esercito eroico, la cui azione, se Dio vorrà, può preparare una vittoria e un trionfo oggi difficilmente immaginabili.

E poi provvedete con ogni mezzo a coordinare gli sforzi di tutti, affinchè dall'unico intento, dall'unico volere, nasca come un'unica azione.

Tale unità è oggi assolutamente indispensabile. Siate persuasi che solo l'apostolato costante, ordinato e coordinato potrà fare di Roma una città santa ; degna cioè della sua eterna missione : una città dove si cerca Dio, si conosce Dio, si ama Dio, si serve Dio.

Roma deve essere una città, dove tutti e tutto cooperano all'esecuzione dei disegni di Dio, il quale vuole possedere tutte le cose, sollevandole nella misura che si volgono a Lui. Perchè un giorno Egli sarà tutto in tutte le cose; e sarà consumata la santificazione dell'individuo, l'armonia degli individui tra loro, nell'unica volontà del Signore, coincidente con la massima gloria del Padre e con la eterna felicità dei figli. Così sia !

IV

***Viae f erratae addictis ex tota Italia peregrinationis causa Romae coadunatis.* ***

Non è la prima volta che la vostra classe — tanto numerosa e tanto benemerita — viene nella casa del Padre comune, per chiederGli una parola di luce, di incoraggiamento e di benedizione.

Voi venite da tutta l'Italia per rappresentare, quanto è possibile, i 140 mila agenti addetti al servizio ferroviario, vasto e complesso organismo, in cui si compongono, con mirabile armonia, i più moderni ritrovati della scienza, la sapiente e ferma disciplina, la collaborazione fattiva di una moltitudine di persone operanti nei più diversi settori. Nel suo insieme esso rappresenta la mèta raggiunta in poco più di un secolo dal continuo sforzo di pensiero e di lavoro compiuto da molte migliaia di uomini.

La comparsa dei trasporti ferroviari fu uno dei segni annunziatori del sorgere di una nuova era per la civiltà umana. Fu il primo mezzo terrestre, che permise di trasportare numerosi gruppi di viaggiatori a velocità medie finó allora sconosciute. In tempo relativamente breve è divenuto possibile di percorrere un cammino che non era prima nemmeno immaginabile, cominciando dai primi convogli e giungendo ai moderni elettrotreni, dalle prime stazioni, munite di scambi a mano e di segnali resi luminosi da lanterne a petrolio, fino alle modernissime costruzioni dotate di sistemi di automazione. Voi avete legato lo spazio e il tempo entro vincoli di disciplina assoluta; il vostro programma quotidiano si chiama orario ferroviario, e ogni cittadino può, appena lo voglia, verificare come sia difficile di trovare nella vita civile una fedeltà messa così continuamente e senza riposo a dura prova, e tuttavia tanto mirabilmente osservata.

Basterebbe salire sopra una di quelle grandi torri, che dall'alto dominano il traffico delle decine di binari, che formano l'ossatura di una grande stazione moderna. Su quella torre sta il cervello della circolazione : lampadine che si accendono, si spengono, danno le indicazioni con le differenti colorazioni : ogni treno è seguito, sorvegliato, comandato, fermato o fatto partire. Là arrivano le notizie da centinaia di chilometri di distanza; si impartiscono ordini, si provvede ai disguidi. Si pensi a quanto è distribuito lungo la linea : stazioni principali e secon-

*** Habita die 22 Februarii mensis a. 1958.**

darle, attraversamenti, semafori e segnalazioni, scambi, verifica degli impianti. Non può neanche un solo anello della catena mancare. Ogni tratto, ogni metro, è importante e fondamentale : un tratto di binario non verificato, un ritardo nell'abbassare le sbarre di un passaggio a livello, un cancello non chiuso a tempo, una segnalazione non funzionante, l'ago di uno scambio che s'inceppa, ed ecco il pericolo della tragedia per decine e talvolta centinaia di persone.

Benvenuti, dunque, dilettissimi figli : benvenuti, tecnici ed operai del servizio lavori, cui spetta la vigile cura dell'efficienza della strada ferrata con tutte le opere disseminate lungo la stessa ; benvenuti i guardalinee, che sorvegliano, metro per metro, le più piccole strutture del binario; benvenuti gli addetti al servizio degl'impianti elettrici, che effettuano il medesimo esatto lavoro per le condutture elettriche e gli apparati di sicurezza ; benvenuti i capistazione, i deviatori, i manovali e tutti gli addetti al movimento dei treni, che ne regolano la circolazione ininterrottamente, vegliando sulla sicurezza dei viaggiatori; benvenuti i macchinisti, che con mano esperta pilotano i treni; benvenuti gli operai addetti alla conservazione del materiale di trazione e e dei veicoli, la cui scrupolosità nel lavoro è condizione essenziale per la regolarità e la sicurezza del traffico ; benvenuti gli addetti alle comunicazioni telegrafiche ; benvenuti tutti coloro cui sono affidati i servizi per viaggiatori e merci nelle stazioni.

Ricevendo i lavoratori in quasi innumerevoli Udienze, Noi abbiamo parlato tante volte e in diversi aspetti del problema che li tiene giustamente in ansia ; nessuno ignora che la Chiesa, lungi dall'essere e dal mostrarsi indifferente verso la questione sociale, ha manifestato con precisione e fermezza su quali principi essa fonda la sua retta soluzione. Perciò Ci siamo vivamente compiaciuti dei notevoli miglioramenti testé ottenuti per lo stato giuridico e le retribuzioni della vostra classe.

Lasciate pertanto, diletti figli, che in questo incontro così semplice e affettuoso Noi Ci rivolgiamo direttamente alle anime vostre, per dirvi una paterna parola di spirituale esortazione. Per essa Ci offre l'occasione la stessa vostra vita di addetti ai viaggi ferroviari.

1. Chi viaggia in treno deve avere anzitutto un fine ben chiaro da perseguire : raggiungere una mèta, scendere alla stazione di arrivo. A tal fine dovranno essere ovviamente subordinate le altre pur giuste esigenze del viaggio : la velocità, per esempio, la comodità, la bellezza del percorso. Ciò significa che a quei vantaggi ogni viaggiatore deve essere disposto a rinunciare, qualora rappresentassero un ostacolo per il conseguimento

del termine ultimo stabilito. Che direste di un uomo il quale, non avendo trovato un posto comodo sul suo treno, ne prende un altro che gli offre, sì, condizioni di viaggio più confortevoli, ma va in direzione opposta?

Quel che non avviene normalmente nelle stazioni, sui treni, accade purtroppo non di rado nel viaggio della vita. Vi è, infatti, per tutti sulla terra una mèta ben prefìssa ; arrivare alla visione di Dio, all'amore e al possesso di Lui. Tale mèta è stata assegnata attutii, e per giungere ad essa ognuno ha un certo tempo, di cui soltanto Dio conosce la durata. Verso quel fine ciascuno deve dirigersi a tutti i costi, anche se il modo per ottenerlo non fosse quello desiderato e preferito.

Allo stesso modo bisogna scartare quei mezzi — anche se comodi o sommamente piacevoli —, che invece di condurre alla mèta, allontanano da essa o, quanto meno, cagionano indebite soste. Se dunque una persona, una cosa, un avvenimento, si presentassero come ostacoli nel cammino che deve condurre a Dio, sarà necessario e ragionevole regolarsi come si farebbe nei viaggi terreni : bisogna evitarli o superarli ; a causa di essi non bisogna cambiare strada, meno ancora è lecito uscire dai binari ; occorre, invece, stare agli ordini di Chi presiede al complesso traffico del vivere umano. Comportarsi altrimenti, significherebbe allontanarsi dalla mèta, perdere Dio e sprofondare nell'abisso della eterna dannazione.

2. Assicurata la giustezza del vostro cammino, voi dovete essere solleciti della sorte di tutti coloro, che viaggiano insieme con voi.

Taluni non sanno-forse più, precisamente, quale sia la mèta, verso cui sono diretti : occorrerà mostrargliela. Altri si attardano in fermate inutili e dannose : bisogna esortarli a muoversi. Alcuni corrono — talvolta molto velocemente —, ma nel senso opposto a quello dovuto : occorre arrestarli a tempo. Così bisognerà illuminare chi brancola nel buio dell'errore, guidare chi sta per smarrirsi fra le nebbie del dubbio e della incertezza, confortare chi fosse stanco, rialzare chi fosse caduto.

Non dite, diletti figli : non spetta a noi di interessarci delle sorti altrui : non si tratta infatti di estranei? Non dite, come Caino, che non siete i custodi dei vostri fratelli ; [1] non passate oltre,[2] quando vedete un vostro fratello in stato di bisogno : non sarebbe un contegno umano, e molto meno cristiano.

Gli uomini non debbono considerarsi come esseri indifferenti gli uni verso gli altri : ma come membri quasi di un'unica grande famiglia, anzi membra dell'unico mistico Corpo di Cristo. Membra che hanno bensì una

[1] **Cfr. *Gen.* 4, 9.**

[2] **Cfr. *Luc.* 10, 32.**

loro individualità — sono infatti vere persone, coscienti, libere, responsabili —, ma altresì una vita comune, una vita, che rende partecipi tutti delle gioie, dei dolori, delle ansie di ognuno.

Cristiano è dunque chi non guarda nessuno, in tutto il mondo, come si guarda uno straniero ; cristiano è chi si rende possibilmente pronto nei confronti di tutti, come ogni membro del corpo per tutte le altre membra ; cristiano è chi si fa « tutto a tutti », secondo la forte espressione dell'Apostolo.[3]

Questa solidarietà, che è già prescritta quando si tratta di necessità riguardanti la vita terrena, si richiede a maggior ragione, quando sono in giuoco gli interessi e il destino delle anime.

Nè vale dire — come talvolta alcuni vanno ripetendo — che l'uomo si salva o si perde secondo che dirige i propri passi, liberamente, in un senso o nell'altro. Chi non sa che per tante anime — le quali ora gioiscono in cielo — fu determinante l'incontro con un apostolo, che le aiutò a ritrovare la retta via, a rialzarsi, a rimettersi in cammino? O non è forse vero che altre anime sono fra i tormenti, perchè tale sorte non ebbero? Non altrimenti accade nei viaggi terreni : un conducente più esperto, un telegrafista più attento, un manovale più premuroso, un guardalinee più diligente possono impedire un disastro e determinare l'esito felice di un viaggio.

All'opera, diletti figli.

Chiunque vive con voi — in famiglia o nel luogo di lavoro —, chiunque abbia anche solo un fugace incontro con voi o passi accanto a voi, deve sentire l'influsso della vostra anima : sarà la vostra parola, con la quale insisterete a tempo opportuno e anche fuori tempo, riprendendo, supplicando, esortando con grande pazienza e dottrina ;[4] sarà la testimonianza della vostra vita, testimonianza coraggiosa, e quindi totale, che non è imperiosa, ma nemmeno teme le incomprensioni e l'ostilità dei cattivi, l'odio del mondo; sarà la vostra preghiera continua, preghiera recitata con istanza fiduciosa e con sempre rinnovato fervore, preghiera vissuta con l'offerta della vostra vita, specialmente del vostro lavoro, delle vostre piccole o grandi sofferenze.

Ecco, diletti figli, quanto abbiamo voluto dirvi in quest'incontro procuratoci dall'Amore provvidente di Dio. Ascoltate la voce del vostro Padre ; sarete salvi voi, e al tempo stesso salvatori di tanti vostri fratelli.

Coopererete in tal guisa a rafforzare la fiducia circa la possibilità che

[3] **Cfr. *1 Cor.* 9, 22.**
*** Cfr.. *2 Tim.* 4, 2.**

anche nel mondo del lavoro finisca l'inverno e cominci nna primavera, nnova. Diverranno lontani i tempi, nei quali si presentava allo sguardo uno spettacolo desolato e desolante, perchè era un fuggir via da Gesù, un rimanere lontano da Lui, un temere di avvicinarsi a Lui, come se lo stare con Lui significasse tradire i propri legittimi interessi.

Non sarà più così. Se non Ci fa velo agli occhi il desiderio di un'era nuova di bene, vi è da credere che presto dovrà cessare ogni benché minima opposizione tra il mondo del lavoro e la dottrina redentrice di Cristo.

NUNTIUS RADIOPHONICUS

ALUMNIS SCHOLARUM CATHOLICARUM STATUUM FOEDERATORUM AMERICAE SEPTEMTRIONALIS AD SOLLICITANDAM CARITATEM ERGA PUEROS INDIGENTES ALIARUM NATIONUM. *

Is it possible that another Lent has come round and We are asked once again to speak to Our dear school-childen in America? Surely nothing pleases Us more than to talk with the young ones of the cherished flock belonging to the divine Shepherd. Düring the year hundreds and hundreds of children come to see Us here in Eome and out in the hill country nearby; We talk to them and often they answer Our questions. We cannot do that this morning, because you are too far away. But at least Our voice can travel across the océan, and in one way brings Us really into your class-rooms.

And what is the message it carries for you? Let Us tell you briefly. Next week you will begin the month of St. Joseph. Now We ha ve decided this year to entrust to him the charge of all We fondly wish and hope for from you.

St. Joseph, as you have all learned at home and at school, was a very holy man. He had to be, because he was married to the Virgin Mary, the purest, the holiest, the most exalted of ali God's créatures. More than that, the Eternai Father confided to the care of St. Joseph His own only-begotten Son, become man on earth, Jesus Christ. Mary was the Mother of Jesus, the tenderest and most loving of ali mothers; and though Joseph was not His father, he had for Him, by a special gif t from heaven, ali the naturai love, ali the affezionate solicitude that a father's heart can know. With Mary, his wife, he shared ali the joys and sorrows, the

*** Die 19 Februarii mensis a. 1958.**

plans and anxieties that come to a mother in bringing up her child. Day after day, at home and in the carpenter shop, his eyes rested on Jesus ; he protected Hirn against the dangers of childhood ; he guided His advancing years, and by hard work and with religious devotedness he provided for the increasing needs of the Mother and the Son.

What a beautiful family life there was at Nazareth ! You cali it the ((Holy Family » and rightly so. In that small house you find Jesus, holy more than anyone can imagine, Who has come to help you and everybody become holy and pleasing to the Father. There you find His Mother,'your Blessed Mother; and, as you know, from the first breath she breathed and ali during the days of her life her soul was simply one marvellous, indescribable thing of beauty, like a precious jewel whose every facet reflected clearly, unobstructed, the infinite holiness of God. And then there was Joseph, modest, self-eifacing, yet exercising authority over that family. How holy he must have been ! Under his fatherly protection and ceaseless, tireless care the young Boy grew into manhood, Who later, on Calvary's cross, dying, would restore life to man, and draw ali men into oneness through grace with Himself. With Him as their Head they should then form one big, big family scattered ali over the world. You cali that family the Church, the one, true Catholic Church, of which you are members, and that membership is your richest treasure on earth.

Now let Us ask you, dear children, if Joseph was so engaged heart and soul in protecting and providing for that little family at Nazareth, don't you think that now in heaven he is the same loving father and guardián of the whole Church, of ali its members, as he was of its Head on earth? We hear you answer : yes. And does he not know that, oh so many of its children are terribly in need of help? They need help for their souls, — the grace of repentance, the grace of persévérance, the grace of humble, unstinted surrender to the holy will of God; and Joseph turns to Jesus, of old his Boy of Nazareth, and at once grâces flow abundantly for the souls of men. They need help also for their bodies : fathers are out of work, mothers are bending beneath burdens far too heavy, children are without sufficient food and clothing and medicines when ili ; and Joseph turns to you. Yes, it is to you he turns. He must look to you to aid and encourage those children, who are also your little brothers and sisters. We know you wilì not f ail him. Your dévotion to him will spur you on to make little sacrifices and big ones too, so that the vast human family, that Jesus yearns to unite in faith and charity, will know that St. Joseph is still the alert and generous guardián and protector, work-

ing now through his loyal clients. And so, as We said at the beginning, with confidence We commit to him the charge to bestir the unselfish affection that filis yonr hearts for those who need and ask assistance.

We lea ve you now, dear children ; but first We wish to give you a proof of the fatherly care We have for all of you. And so with the full affection of Our heart We impart to you, to your dear parents and all at home, to your teachers and pastors Our Apostolic Bénédiction. May it draw down into your souls the strong grace of abiding fidelity to God and His Church; and never forget that St. Joseph is always standing by to protect you.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

ALTUNENSIS

DECRETUM

DE CONCATHEDRALI ERECTIONE ET DIOECESEOS NOMINIS MUTATIONE

In Altunensis dioecesis territorio Johnstonium exstat urbs, christifidelium frequentia ac religionis operibus iure celebrata, magna cum nominis rerum incrementa, nostris hisce temporibus, consecuta.

Quapropter ab Apostolica Sede petitum est ut, ad plenius animarum saluti consulendum, vetus paroeciale templum, in eadem urbe Deo in honorem S. Ioannis Gualberti Abb. dicatum, ad dignitatem Concathedralis eveheretur, et dioecesis Altunensis, priore retento nomine, Johnstoniensis insimul appellaretur.

Porro haec Sacra Congregatio Consistorialis, re mature perpensa ac in primis habito favorabili voto Excmi P. D. Hamleti Ioannis Cicognani, Archiepiscopi titularis Laodicensis in Phrygia et in Civitatibus Foederatis Americae Septentrionalis Delegati Apostolici, precibus annuendum censuit.

Proinde vigore specialium facultatum a Ssmo Domino Nostro Pio, Divina Providentia Pp. XII sibi tributarum, praesenti Consistoriali Decreto, perinde valituro ac si Apostolicae sub plumbo Litterae expeditae forent, memoratum paroeciale templum, Deo in honorem S. Ioannis Gualberti Abb. in urbe Johnstonio exstans, ad dignitatem et fastigium ecclesiae Concathedralis evehit, ita ut posthac in eodem Cathedra episcopalis erigi possit ac debeat, et Altunensi Antistiti liceat etiam diebus sollemnioribus, prout ipsi magis expedire videbitur, in praefata ecclesia Concathedrali pontificalia exercere et in civitate Johnstonio pro lubitu residere.

Item eadem Sacra Congregatio Consistorialis indulget ut dioecesis Altunensis — ideoque et eius pro tempore exsistens Antistes — ex no-

mine civitatis Concathedralis, in perpetuum vocari queat ac valeat Altunensis-Johnstoniensis.

Ad haec omnia exsecutioni mandanda Sacra Congregatio Consistorialis deputat memoratum Excmum **P**.D. Hamletum Ioannem Cicognani, eidem tribuens facultates necessarias et opportunas etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, facto ei onere quam primum mittendi ad eandem S. Congregationem authenticum exemplar peractae exsecutionis actus.

Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Roma, ex Aedibus S. Congregationis Consistorialis, die 9 mensis Octobris anno 1957.

£8 Fr. A. I. Card. **PIAZZA**, Ep. Sabinen, et Mandelen., *a* ***Secretis***

L. Ei s.

Iosephus Ferretto, ***Adsessor***

S. CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

DJAKARTAN. - SUKABUMEN.

DECRETUM

DE FINIUM MUTATIONE

Cum in Indonesia limites ecclesiastici inter Vicariatum Apostolicum Djakartanum, Societati Iesu concreditum, et Praefecturam Apostolicam Sukabumensem, Ordini Fratrum Minorum commissam, necessitatibus missionalis apostolatus amplius non responderent, ad partialem ipsorum limitum commutationem inter memoratas circumscriptiones ecclesiasticas ibidem procedere opportunum visum est.

Itaque hoc Sacrum Consilium Christiano Nomini Propagando, re mature perpensa, consensum quorum interest prae oculis habens, atque audito favorabili voto Excmi P. D. Dominici Enrici, Archiepiscopi titu-

laris Ancusensis et Apostolici in Indonesia Internuntii, limites inter praelaudatas circumscriptiones ita emendandos esse censuit, ut tota pars districtus civilis vulgo Bogor denominati, quae ad Vicariatum Apostolicum Djakartanum hucusque pertinebat, a praedicto Vicariatu distraheretur et ad Praefecturam Apostolicam Sukabumensem adnecteretur.

Quam sententiam eadem Sacra Congregatio de Propaganda Fide, vigore specialium facultatum sibi a Sanctissimo Domino Nostro Pio Divina Providentia Papa XII tributarum, ratam habuit et confirmavit, praesensque ad rem Decretum expediri iussit.

Datum Boma, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 8 Novembris a. D. 1957.

P. Card. **FUMASONI BIONDI**, *Praefectus*

L. © S.

f P. Sigismondi, Archiep. tit. Neapolitan. in Pisidia, ***a Secretis***

SACRA CONGREGATIO RITUUM

VICEN. SEU BARCINONEN.

CANONIZATIONIS BEATAE JOACHIMAE DE VEDRUNA VID. DE MAS, FUNDATRICIS INSTITUTI SORORUM CARMELITARUM A CARITATE.

SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis, post indultam eidem Beatae ab Apostolica Sede venerationem, constet in casu et ad effectum de quo agitur.

Sacer vates David, « egregius psaltes Israel)) (2 Sam.. 23, 1), non sui tantum, verum et nostri temporis fideles invitat ad summum Deum, cuius in aeternum misericordia, laudandum, utpote « ***qui facit mirabilia magna solus*** » (Ps. 135, 4). Deus namque, isque solus, praeter et supra totius creatae naturae ordinem miracula potest patrare. Ad hunc mirificum Dei interventum finis requiritur conveniens. Manifestatio autem salutaris veritatis est finis sufficiens ut Deus praeter naturae ordinem

et leges agat. Item miraculum fieri potest, ut Angelicus Doctor docet, ***« ad demonstrationem sanctitatis alicuius, quem Deus hominibus vult proponere in exemplum virtutis*** » (II-II[ae], q. 178, art. 2 in corp.). Quapropter hoc in Ecclesiae positum est more, ut, cum de sanctorum caelitum honoribus decernendis agitur iis qui heroicis virtutibus et pietate in terris inclaruissent, sigillum quoque divinum humano testimonio accedere requiratur, et quidem palam per miracula ostensum.

Huiusmodi miraculis bina illa esse accensenda videntur, quae nuper, Beata Ioachima De Vedruna Vidua de Mas, Fundatrice Instituti Sororum Carmelitarum a Caritate, intercedente, Deus patrare dignatus est, et ab actoribus pro eius canonizatione huic sacro Foro proposita sunt.

Horum primum eiusmodi est. Infantula Ioanna Torres Luque, fere quadriennis, in loco quem vulgo dicunt ((Puerto Real)) intra Gadicensis dioecesis fines, ineunte mense Ianuario anno 1950 gutture aegrotare coepit. Incrudescente morbo, sub vesperum diei 5 eiusdem mensis medicus a cura diagnosim edixit ***laryngitem diphtericam*** cum gravissima prognosi; unica injectio seri antidiphterici adhibita est, cum supremus dies adesse videretur. Quare matertera eiusque filiae Beatam Joachimam adeunt eiusque imaginem ac de reliquiis particulam infirmae admovent. Post duas circiter horas placidissimus somnus puellulam complexus est, sed media nocte, expergefacta, plene ab infirmitate recreata, cantillare coepit ac pupa ludere, omnibus adstantibus miraculo commotis. Medicus die insequenti, nullo morbi indicio reperto, eam perfecte sanatam declaravit.

Ambo ex officio periti ipsumque medicorum nostrae Congregationis Collegium cum medico a cura concordant in diagnosi et prognosi edicendis sententiamque ferre non ambigunt medicamen adhibitum ad optatum effectum in casu ineptum fuisse.

Alterum miraculum Barcinone anno 1917 contigit. Tenella infantula, Maria Assumpta Jori Gisbert, vix viginti et duos menses nata, die 28 Aprilis a. 1947 gravissima pulmonis sinistri laesione fuit attacta, cuius haec praecipua symptomata : ardens febris, deliramenta, dyspnoea, arida iussis, labiorum cyanosis ; quibus perpensis, a cura medicus peripneumoniae diagnosim edidit. Res in peius cotidie ruerunt : ex radiographiis die 28 mensis Maii peractis in sinistro pulmone magna aëria cystis comperta est ; qua ex diagnosi cum a cura medicus tum radiologus infaustam omnino edidere prognosim. Medicis remediis incassum adhibitis, unius Beatae Joachimae ferventissimis precibus intercessio fuit invocata, quae illico adfuit : die enim 31 Maii eiusdem anni 1947, Mariae Assumptae

condiciones in melius sunt mutatae, ut parentes, infirmaría aliique testati sunt. Imo ipse medicus, qui die 2 Iunii ad eam invisendam accesserat, magno stupore puellulam ludentem, quasi numquam aegrotasset, vidit, eaque valetudine adhuc fruitur. Sanationem hanc naturae excessisse vires officiales periti et cunctum nostrae Congregationis Collegium medicorum asserunt.

Super hisce miraculis apostolici processus rite instituti sunt : super altero in Curia Gadicensi, et super altero in Barcinonensi Curia. Utraque postmodum inquisitio Sacrae Rituum Congregationi tradita est, et de legitima utriusque processus forma editum est decretum. Medicorum Collegium super binis his sanationibus disceptationem habuit, favorabile proferens suffragium. Sacra porro Rituum Congregatio Praeparatoria super iisdem ad Vaticanum, die 26 Martii anni 1957, est celebrata. Demum in generalibus comitiis coram Ssmo Domino nostro Pio Papa XII die 7 mensis Ianuarii huius vertentis anni, Revmus Cardinalis Clemens Micara, Episcopus Velitern. huiusque Causae Ponens seu Relator, dubium propsuit : ***An et de quibus miraculis, post indultam eidem Beatae ab Apostolica Sede venerationem, constet in casu et ad effectum de quo agitur.*** Revmi Cardinales, sacris ritibus tuendis praepositi, Officiales Praelati Patresque Consultores unanimi consensu affirmativam sententiam protulerunt. Sanctitas Sua, audito hoc unanimi suffragio, caelesti lumine pluries iam invocato, praesertim in Sacro hodie pientissime litato, decretoriam Suam sententiam statim edere constituit. Hinc, dimissis comitiis, ad se arcessiri iussit Revmos Cardinales Ponentem et S. Rituum Congregationis Praefectum, una cum R. P. Sylvio Romani, Sanctae Eidei Promotore Generali, meque infrascripto a Secretis, hisque adstantibus, solemni sanxit decreto : ***Constare de duobus miraculis, B. Joachima De Vedruna Vid. de Mas intercedente,*** scilicet de primo : ***Instantaneae perfectaeque sanationis puellae Ioannae Torres Luque a gravi laryngite diphterica;*** deque altero : ***Instantaneae perfectaeque sanationis puellae Mariae Assumptae Jori Gisbert a pneumotorace ob processum phlogisticum acutum broncMum-pulmonarem.***

Hoc autem Decretum in vulgus edi et in S. Rituum Congregationis acta referri mandavit.

Datum Roma, die 7 mense Ianuario, Anno Domini 1958.

C. Card. CICOGNANI, ***Praefectus***

L. $ S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, ***Secretarius***

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citatio edictalis

CHICAGKLEN.

NULLITATIS MATRIMONII (AICHER - SCWARZKOPF)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Domini Iosephi Scwarzkopf, in causa conventi, eundem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 23 Maii 1958, hora meridiana, ad disputandum de dubio concordando, vel ad infrascriptum subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur turnus pro causae definitione.

An constet de nullitate matrimonii, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Domini Iosephi Scwarzkopf curare debent ut de hac edictali citatione ipse moneatur.

Boleslaus Filipiak, ***Ponens.***

Ex Cancellaria Tribunalis S.R.R, die 7 Martii 1958.

C. Pezzicara, ***Notarius***

* Etant inconnu le lien de la demeure actuelle de Mr. Ioseph Scwarzkopf, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 23 mai 1958 à 12 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Gonste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Mr. Ioseph Scwarzkopf devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

TRIBUNAL PRIMAE INSTANTIAE

VICARIATUS URBIS

Citationes edictales

I

ROMANA

NULLITATIS MATRIMONII (SZLACHOTO - DUNCO)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Domini Sergej Dunco, nati Rzitnovice (Pinsk-Polonia) anno 1906, conventi in causa de qua in epigraphe, eundem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis Vicariatus Urbis (Roma, Via della Pigna 13A) die 5 Maii 1958 hora 9, ad concordandum de dubio disputando, vel ad infrascriptum subscribendum et ad diem designandam pro causae definitione.

An constet de matrimonii nullitate in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Domini Sergej Dunco curare debent ut de hac edictali citatione ipse moneatur. *

Petrus Santini, ***Officialis***

Ex Cancellaria Tribunalis Vicariatus Urbis, die 15 Martii 1958.

Philippus Tamburini, ***Cancellarius***

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr. Sergej Dunco, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal du Vicariat de Rome (Roma, Via della Pigna 13A) le 5 Mai 1958, à 9 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant le Tribunal.

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Mr. Sergej Dunco devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

II

ROMANA

NULLITATIS MATRIMONII (RISI - TAVERNA)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Domini Taverna Livii Iulii Caesaris, nati Romae die 26 Novembris 1915 ^ conventi in causa nullitatis matrimonii, de qua in epigraphe, eundem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis Vicariatus Urbis (Roma, Via della Pigna, I S A) die 6 Maii 1958' hora 9,30, ad concordandum de dubio disputando vel ad infrascriptum subscribendum et ad diem designandam pro causae definitione.

An constet de matrimonii nullitate in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Domini Taverna Livii Iulii Caesaris curare debent ut de hac edictali citatione ipse moneatur. *

Petrus Santini, *Officialis*

Ex Cancellaria Tribunalis Vicariatus Urbis, die 15 Martii 1958.

Philippus Tamburini, *Cancellarius*

*** Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr. Live Taverna, défendeur en cette cause, nous le citons à compaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal du Vicariat de Rome (Via della Pigna 13A) le 6 Maii 1958'à 9,30 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant le Tribunal.**

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Mr. Live Taverna devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

An. et **vol. L** 28 Aprilis 1958 (Ser. II, **v.** XXV) - N. 5

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

CHIAPASENSIS
(TAPACOLENSIS)

DISTRACTIS QUIBUSDAM MUNICIPIIS E CHIAPASENSI DIOECESI, EX IIS NOVA FIT DIOECESIS, ((TAPACOLENSIS)) NOMINE.

I» IUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Cum Nos, in Petri Cathedra hisce tam turbidis rebus sedentes, minime fugiat hodie christianam familiam et sollicitiore studio divinam gratiam appetere et ab hominum hoste infestissima audacia impugnari, nihil intentatum relinquimus quod filiis Nostris sanctae religionis usum reddat faciliorem, eosque aptius contra omnes muniat insidias. Quoniam igitur venerabilis Frater Aloisius Raimondi, Archiepiscopus titulo Tarsensis et in Mexico Apostolicus Delegatus, ab hac Romana Sede poposcit ut, ad iis consulendum qui civilem regionem vulgo Chiapas incolunt, latissima dioecesis Chiapasensis divideretur ex eaque nora fieret, precibus libenter concedimus. Auditis ergo venerabilibus Fratribus Nostris S. R. E. Cardinalibus S. Congregationi Consistoriali praepositis, de sententia ven. Fratris Lucii Torreblanca, Chiapasensis Episcopi, suppleto eorum consensu qui in hoc negotio aliquid iuris habeant, de summa Nostra potestate sequentia decernimus. A Chiapasensi dioecesi territorium separamus, in quo municipia sunt vulgato nomine Arriaga, Villaflores, Villa Corzo, Tonala, La Concordia, Angel A. Corzo, Pijijiapam,

Mapestepec, Motozintla, Siltepec, Bellavista, La Grandeza, Bejucal, Amatenango, Porvenir, Mazapa, Escuintla, Aeacoyagua, Acapetagua, Huixtla, Pueblo Nuevo, Tuzantan, Tapachula, Huehuetan, Mazatan, Tuxtla Chico, Cacahoatan, Frontera Hidalgo, Metapa, Suoniate, Unión Juárez, Chicomuselo, Comalapa. Quam regionem in novae formam redigimus dioecesis, ***Tapacolensis*** appellandae atque iisdem finibus cingendae ac municipia omnia, simul sumpta, quae enumeravimus. Nova igitur dioecesis confinis erit : ad septemtriones Sedibus Tehuantepecensi et Chiapasensi, ad orientem solem eidem Chiapasensi Ecclesiae, ad meridiem Guatimalensi Reipublicae, ad occidentem solem Oceano Pacifico. Urbs dioecesis caput Episcopique domicilium erit Tapachula civitas, ibique exstabit pontificalis auctoritatis cathedra, in templo scilicet quod propediem Sacratissimo Cordi D. N. I. C. dicabitur quodque iam nunc ad gradum cathedralis aedis evehimus, cum debitis iuribus ac privilegiis. Episcopum quoque omnibus honoribus decoramus, at insuper officiis et obligationibus astringimus, quibus sacrorum Antistitum potestas ornatur atque tenetur. Nova dioecesis erit metropoli Antequerensi suffraganea, cuius Archiepiscopo subdetur, ut patet, Tapacolensis Praesul. Ne quid vero in hac Sede rituum splendori desit neve Episcopus sueto virorum senatu careat, qui eum opere iuvent atque consilio, volumus ut quam primum Canonicorum Collegium constituatur, iuxta normas per alias sub plumbo Litteras edendas. Quodsi rerum adiuncta id impraesentiarum fieri non sinant, licentiam permittimus ut, usque dum Canonici non renuntientur, in eorum locum dioecesani sufficiantur Consultores. Mensam episcopalem, quam vocant, efficient Curiae fructus, a fidelibus sponte oblatae res, ac denique bonorum portio ex divisa Chiapasensi mensa obventura, ad legem canonis 1500 C. I. C. Est Nobis insuper certa voluntas ut Tapacolensis Episcopus Seminarium saltem elementarium quam primum condat, ad iuris praescripta et a S. Consilio de Seminariis Studiorumque Universitatibus traditas leges : sunt enim pueri, ad sacerdotium superno instinctu vocati, firma spes futurae omnium Ecclesiarum prosperitatis. Cum autem sacrorum alumni adoleverit, et ad philosophicas theologicasque disciplinas aggrediantur oportuerit, ex iis optimi quique Romam mittantur, in Pontificio Ephebeo Piano Latino Americano accuratiore studio excolendi. Quod autem attinet ad dioecesis regimen et administrationem, ad Vicarii Capitularis, Sede libera, electionem, ad aliaque huiusmodi, praescripta sacri iuris fideliter serventur. Ad cleri autem rationem habendam iubemus, ut, cum novae dioecesis erectio ad effectum fuerit deducta, sacerdotes Eccle-

siae illi censeantur ascripti, in qua legitime beneficium aut ecclesiasticum officium possideant; ceteri vero ei addicantur, in cuius territorio iure optimo degant. Acta, denique, ad novam dioecesim quomodolibet respicientia, a Chiapasensi Curia ad Tapacolensem mittantur, in tabulario religiose custodienda. Quae Nostra iussa efficienda curabit venerabilis Frater Aloisius Raimondi, cuius meminimus, cui omnes ad haec necessarias potestates concedimus, cuilibet etiam viro delegandas, si opus fuerit, dummodo ecclesiastica dignitate praedito, eique onus imponimus peractae rerum divisionis documenta exarandi eorumque fide digna exempla ad S. Congregationem Consistorialem quam primum mittendi. Quodsi alius tunc Apostolicae Delegationi in Mexico praeerit, cum haec erunt agenda, ei easdem potestates facimus eademque onera imponimus.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat ; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die undevicesimo mensis Iunii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo septimo, Pontificatus Nostri undevicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
S. R. E. Cancellarius

•& Fr. ADEODATUS I. Card. PIAZZA
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus Hannibal Ferretti, ***Proton. Apost.***
Albertus Serafini, ***Proton. Apost.***

Loco © Plumbi

In ***Ap. Canc, tab., vol. LXXXXVI, n. 60.***

II

SALTILLENSIS
(TORREONENSIS)

QUIBUSDAM TERRITORIIS A DIOECESI SALTILLENSI SEPARATIS, NOVA DIOECESIS CONDITUR QUAE ((TORREONENSIS)) APPELLABITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Qui hanc ob causam summum Ecclesiae principatum Dei voluntate obtinuimus, ut homines christiana fide imbueremus eosque ad salutem regeremus aeternam, nihil profecto intentatum relinquimus ut, officio Nostro satisfacientes, commisso Nobis populo aptiora usque subsidia in id suppeditemus. Cum ergo venerabilis Frater Aloisius Raimondi, Archiepiscopus titulo Tarsensis et in Ditione Mexicana Apostolicus Delegatus, ab hac Sede expostulaverit ut, partita Saltillensi dioecesi, nova excitaretur : per hoc enim magnas utilitates esse ei regioni orituras ; Nos, audito venerabili Fratre Aloisio Guizar, Episcopo Saltillensi, atque explorato quid super hac re venerabiles Fratres Nostri S. R. E. Cardinales S. Congregationi Consistoriali praepositi sentirent; consensum eorum supplentes qui putent se aliquod ius in hoc negotio habere, de Nostra apostolica auctoritate, admotis precibus concedentes, haec quae sequuntur decernimus et iubemus. A dioecesi Saltillensi territoria separamus, sic vulgo cognominata : Torreón, Viesca, Matamoros, San Pedro et Francisco I. Madero; quae omnia in novae dioecesis formam redigimus, ***Torreonensis*** appellandae, iisdem servatis finibus quos simul sumptae regiones habent, e quibus coalescit. Has itaque Ecclesias nova Sedes attinget : ad septemtriones, Saltillensem ; ad orientem solem, Saltillensem atque Zacatecensem ; ad meridiem, hanc eandem atque Durangensem; ad occidentem, denique, Dnrangensem et Chihuahuensem. Modo condita dioecesis metropolitanae Ecclesiae Durangensi subdetur suffraganea; item eius Episcopus suo Metropolitae oboediet, datis, ut congruum, iuribus, privilegiis, potestatibus, impositis oneribus quae iure canonico describuntur. Urbs caput dioecesis ea erit, quam populus Torreón dicit; in eaque Episcopus domicilium suum statuet; cathedram vero in templo B. M. V. de Monte Carmelo collocabit, quod ad

dignitatem cathedralis evehimus. Sacrarum caerimoniarum splendori augendo, Episcopoque consilio, ope iuvando, Canonicorum Collegium constituatur, ad normas aliis sub plumbo Litteris edendas. Quoadusque tamen hic coetus condetur, censemus ab Episcopo consultores dioecesanos eligi, qui a munere cessabunt, Canonicorum Collegio constituto. Mensa episcopalis, quae dicitur, constabit : Curiae proventibus, pecunia a fidelibus data, bonis, quae dioecesi Torreonensi contingent, facta opum ac possessionum divisione, ad normam canonis 1500 C. I. C. Est Nobis praeterea certa voluntas ut Seminarium saltem elementarium struatur, bonae spei pueris excipiendis ; qua in re secundum leges iuris communis agatur et proprias S. Congregationis de Seminariis et Studiorum Universitatibus. Cum vero tempus fuerit, lectissimi quique Romam mittantur, in Pontificium Collegium Pianum Latinum Americanum, philosophia ac sacra theologia imbuendi. Regimen, administratio dioecesis, electio Vicarii Capitularis, Sede vacante, aliaque huiusmodi, iure Canonico temperabuntur. De clero autem hoc statuimus ut qui, condita dioecesi, in eius territorio officium aut beneficium habeant, eidem adscribantur, ceteri vero in qua legitimo degant domicilio. Acta postremo et documenta quae ad Ecclesiam Torreonensem respiciant, quam primum ad eius Curiam episcopalem mittantur, in cuius tabulario religiosa cura custodiantur. Ceterum, Nostra iussa venerabilis Prater Aloisius Raimondi, quem memoravimus, exsequetur, sive per se ipse, sive per delegatum virum, factis ad id necessariis potestatibus, dummodo hic sit sacerdotii dignitate insignis. Re autem peracta, documenta exarari iubebit, eorumque exempla, sincere conscripta, ad S. Congregationem Consistorialem cito mittet. Quod si alius, tempore exsecutionis, Delegationi Apostolicae in Mexicana Ditione praesit, hic onus habebit eadem faciendi.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab eis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si

ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die undevicesimo mensis Iunii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo septimo, Pontificatus Nostri undevicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
S. R. E. Cancellarius

>& Fr. ADEODATUS I. Card. PIAZZA
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, ***Proton. Apost.***
Caesar Federici, ***Proton. Apost.***

Loco £B Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. LXXXXVI, n. 61.

III

.KIKUITENSIS-KISANTUENSIS
(KENGEN.)

CERTIS DÏSTRACTIS TERRIS AB APOSTOLICIS VICARIATIBUS KIKUITENSI ET KISANTUENSI, NOVA CONSTITUITUR APOSTOLICA PRAEFECTURA, KENGENSIS NOMINE.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Illa spei dulcissimae verba meditantes, quae gentes omnes in Ecclesiae lumine ambulaturas promittunt, eiusque filios de longe venturos (cf. ***Is.*** 60, 3-4), omni ope cotidie contendimus ut filiis Nostris, longinquas regiones incolentibus, quarum multi cives sint adhuc catholicae veritatis expertes, aptior usque fiat sanctae religionis usus cultusque, ideoque firmioribus nitantur adminiculis ad aliorum salutem alacres comparandam. Cum igitur S. Congregationi Fidei Propagandae apostolicos vicariatus Kikuitensem et Kisantuensem, in nimiam sane patentes latitudinem, partim disiungi visum sit, ex iisque novam condi praefecturam apostolicam, Nos, qui universas Ecclesiae res administramus, an-

ditis super hanc rem venerabilibus Fratribus Alfredo Bruniera, Archiepiscopo titulo Claudiopolitano in Honoriade et Apostolico Delegato in Congo Belgico et Ruanda Urundi, atque ipsorum vicariatuum Ordinariis, consilium libenter probamus, id arbitrantes huic regioni maxime profuturum; eorumque suppleto consensu, qui in hac re aliquid iuris habeant, de summa Nostra potestate sequentia decernimus. Ab apostolicis vicariatibus Kikuitensi et Kisantuensi certa territoria separamus, quorum ambitus e proxima finium descriptione plane cognoscetur, eaque in novae formam redigimi! s apostolicae praefecturae, Kengensis appellandae, quae ita terminabitur : ad septemtriones, finibus inter apostolicos vicariatus Kikuitensem et Inongoënsem, cursu nempe Kasai fluminis; ad occidentem solem, primum fluviis vulgo Likulu, Buma, Lidji, prout fines inter vicariatos apostolicos Kikuitensem et Leopoldopolitanum constituunt ; tum linea quasi recta quae, quartum gradum parallelum tangens, a fontibus fluminis Lidji ad fluvium usque procedit vulgo Kwango ; deinde hoc eodem flumine usque ad regionem qua rivus N'Koli in id influit, ac finibus civilis provinciae Leopoldopolitanae usque ad flumen Lufimi; cursu denique fluvii Lufimi, usque ad punctum quo rivus Bómbi in hunc influit ; ad meridiem, linea recta quinti gradus paralleli iisque ad Bakali flumen, et huiusce fluminis cursu, ad meridiem versus, usque ad eam regionem, qua Matsema rivus in idem Bakali influit; ad orientem solem, primum rivo Matsema usque ad eius fontes, ac linea quasi recta quae istinc usque ad scatentem rivum Shindashi procedit; tum eodem Shindashi rivo usque ad punctum quo in flumen Inzia influit, tum cursu fluminis Inzia ad sextum usque gradum parallelum ; deinde linea quae, in septentriones versus, flumen Luie attingit, eiusque cursum prosequitur, usque ad territorium quo in fluvium Inzia influit; cursu denique eiusdem Inzia usque ad pagum Zaba, linea quasi recta quae, in orientem solem versus, flumen Kwilu viamque vulgato nomine Opoyengo-Sayo-Baba-Pinanga tangit, hac via usque ad scatentem rivum Mpa, eiusdemque cursu usque ad regionem qua in flumen Kasai illabitur. Kengensi praefecturae omnia iura ac privilegia concedimus, quae huiusmodi Ecclesiis lege tribuuntur ; idemque etiam dicendum est de eius Praefecto, cui tamen et sueta onera obligationesque imponimus. Decernimus pariter ut ea Sodalibus Societatis a Verbo Divino regenda committatur, ad Nostrum tamen et Romanae Sedis nutum, eo consilio ut ibi summa alacritate et studio allaborent ad fideles christianos in Dei amore et cultu servandos, atque ad ceteros, extra Ecclesiae sinum miseros degentes, ad ipsam totis viribus trahendos. Quae Nostra decreta volumus ut

venerabilis Prater Alfredus Bruniera, quem memoravimus, ad effectum deducat, quem omnibus ad haec agenda instruimus potestatibus, alii quoque viro, si opus fuerit, delegandis dummodo ecclesiastica pollenti dignitate; quae postquam omnia perfecerit, onus etiam habebit effectae rerum divisionis acta exarandi, eorumque fide digna exempla ad S. Consilium Fidei Propagandae quam primum mittendi. Quodsi eo tempore, quo haec fieri debeant, alius Delegationi in Congo Belgico et in Ruanda Urundi praeerit, is potestatibus fruetur oneraque sustinebit, quae descripsimus.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces **esse** et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praetera haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat ; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die quinto mensis Iulii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo septimo, Pontificatus Nostri undevicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
S. B. E. Cancellarius

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
S. Congr. de Propaganda Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Begens

Bernardus De Felicis, ***Proton. Apost.***
Caesar Federici, ***Proton. Apost.***

Loco © Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. LXXXXV1, n. 57.

IV

AMARGOSENSIS
(VICTORIENSIS DE CONQUISTA)

DETRACTIS ALIQUOT TERRITORIIS A DIOECESI AMARGOSENSI, NOVA ECCLESIA CONDITUR, QUAE ((VICTORIENSIS DE CONQUISTA)) NOMINABITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Christus Iesus, qui servandis hominibus, quos redemerat, beatissimo Petro Apostolo iussit ut gregem suum pasceret, idem et Nos, quos divino atque arcano consilio ad sacerdotalis officii fastigium extulit, suavissime hortatur ut quidquid intellexerimus in Ecclesiae sanctae bonum esse cessurum, id pro viribus agamus. His de causis, cum venerabilis Prater Armandus Lombardi, Archiepiscopus titulo Caesariensis Philippi et in Foederatis Brasiliae Civitatibus Apostolicus Nuntius, ab hac Romana Sede petierit ut, partita dioecesi Amargosensi, nova conderetur, Nos per hoc censentes disciplinam ecclesiasticam ibi regionis aptius foveri posse, post auditos venerabiles Fratres : Florentium Sisinium Vieira, Episcopum Amargosensem, atque Ordinarios Praesules locorum provinciae ecclesiasticae S. Salvatoris in Brasilia, imprimis dilectum Filium Nostrum Alvarum S.R.E. Cardinalem da Silva, eiusdem provinciae Metropolitam, adhibitas preces admittendas esse arbitramur. Quapropter, re bene considerata, consensuque suppleto eorum qui in hoc negotio aliquod ius habeant, de consilio venerabilium fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi Consistoriali praepositorum, de Nostra summa et apostolica auctoritate haec quae sequuntur statuimus atque iubemus. A dioecesi Amargosensi sequentia municipia separamus, quae vulgo sic cognominantur : Vitoria da Conquista, Boa Nova, Encruzilhada, Ibicui, Iguaí, Itambé, Itapetinga, Macarani, Poçoes; quibus ex municipiis, quae ita accipienda sunt uti per legem civilem nunc terminan tur, novam constituimus dioecesim ***Yictoriensem de Conquista*** appellandam. Novae dioecesis caput urbs Vitoria da Conquista erit, in eaque Episcopus domicilium habebit, cathedra suae potestatis in templo beatae Mariae Virginis a Victoriis collocata, quod ad gradum cathedralis evehimus. Ecclesiam quam condidimus, archidioecesi S. Salvatoris in Brasilia suffraganeam

facimus, eique omnia iura, privilegia, honores damus, quibus ceterae dioeceses uti solent. Scilicet, etiam sacer Praesul, cui eadem gubernanda tradetur, sui ordinis iura et privilegia habebit, una cum oneribus et obligationibus congruentibus. Canonicorum Collegium condatur, iuxta normas per alias sub plumbo Litteras edendas ; id enim sive Episcopum iuvabit, cui coetus sapientium virorum praesto erit, sive sacrarum caerimoniarum splendorem augebit. Quoad tamen hoc faciat, dioecesani consultores deligantur, qui a suo munere cessabunt, Canonicorum Collegio constituto. Mensam episcopalem efficient : tum Curiae reditus, tum pecunia quae a populo sponte dabitur, tum denique duae tertiae partes bonorum ***ex solo*** provenientium Curiae seu paroeciae vulgo Vitoria da Conquista, atque congrua opum ac possessionum pars quae novae dioecesi ob venient, facta bonorum divisione iuxta canonem 1500 C. I. C. Iubemus tandem, gravi sane praecepto, ut Ordinarius Antistes Victoriensis de Conquista Seminarium saltem elementárium in suo territorio excitet, secundum communes Ecclesiae leges atque S. Congregationis de Seminariis et Studiorum Universitatibus. Ex quo, cum tempus erit, lectos iuvenes Romam mittet in Pontificium Collegium Pianum Brasilianum, ut philosophiae ac theologiae scientia imbuantur. Quod autem ad regimen, administrationem, Vicarii Capitularis electionem attinet, ad iura et onera cleri et populi, aliaque huiusmodi, iuris Canonici praecepta omnino serventur. Simul tamen ac nova circumscriptio ecclesiastica constituta fuerit, ii. clerici, qui in eius territorio legitime degant, ei dioecesi habeantur adscripti. Documenta postremo et acta quae ad Ecclesiam Victoriensem pertinent, cito ad eius Curiam episcopalem mittantur, ibique in tabulario custodiantur. Ceterum, ad ea exsequenda quae per has Litteras mandavimus, venerabilem Fratrem deligimus Armandum Lombardi, cuius meminimus, cuique omnes potestates agendae rei facimus, delegandas, si oportuerit, cuilibet viro, dummodo in ecclesiastica dignitate constituto. Cum vero res acta fuerit, idem documenta exarari faciet, eademque ad S. Congregationem Consistorialem mitti curabit. Quod si alius eo tempore, quo Nostra iussa fieri debebunt, Apostolicae Nuntiaturae in Brasilia praesit, hic pari potestate eadem exsequetur.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus : ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab eis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis.

quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum ex Arce Gandulfi, prope Romam, die vicesimo septimo mensis Iulii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo septimo, Pontificatus Nostri undevicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
8. B. E. Cancellarius

£g EUGENIUS Card. TISSERANT
Episc. Ostien. ac Portuen. et 8. Rufinae

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus Hannibal Ferretti, ***Proton. Apost.***
Albertus Serafini, ***Proton. Apost.***

Loco £B Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. LXXXXVI, n. 59.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

BEATA MARIA V., ((NOSSA SENHORA CONQUISTADORA)) APPELLATA, PRAECIPUA PATRONA ELIGITUR, UNA CUM S. MICHAELE ARCHANGELO, DIOECESIS URÜGUAIANENSIS IN BRASILIA.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Amore subigens populos, Deipara Virgo in Americae Australis regionibus, cum in Europaearum nationum potestatem redigerentur, mirum quanta cum pietatis ardore statim coepta est excoli. Sacrorum enim administri, Evangelii praecones inde-

fatigati, eius cultum in terras illas, maxima cum fructuum copia, invehere maturarunt. Quorum in numero merito habendus est Beatus Rochus Gonzales, sodalis Ignatianus, qui in Brasiliani ingressus, ad flumen, cui nomen vulgatum *a* Uruguai », veram Fidem disseminavit; estque memorandum insignem hunc Virum, qui postea per vulnera et mortem Regi suo Christo praeclarum testimonium dedit, imaginem Beatae Mariae Virginis, Hispanico sermone « Conquistadora » appellatae, eodem induxisse; qua praestite fluminis illius accolas ab ethnica superstitione ad christiana sacra esse traducios. Tantae rei memoria permotus, Venerabilis Frater Aloisius Philippus De Nadal, Episcopus Uruguaianensis dioecesis, ad quam, quae supra rettulimus, pertinent, Nos rogavit, ut Beatam Mariam Virginem, nomine illo invocatam, una cum Sancto Michaele Archangelo, praecipuam suae iurisdictionis Patronam renuntiaremus. Quibus precibus libenti animo admissis, Nos, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Mariam Virginem, vulgo « Nossa Senhora Conquistadora » appellatam, una cum Sancto Michaele Archangelo, Patrono aeque principali, totius dioecesis Uruguaianensis in Brasilia praecipuam apud Deum ***Patronam*** confirmamus seu facimus, constituimus, declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae principalibus dioecesium Patronis rite competunt, additaque facultate festum huiusmodi Beatae Mariae Virginis Patrocinii die **XV** mensis Novembris quotannis celebrandi. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die **VII** mensis Iunii, anno MDCCCCLVII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BBUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

II

BEATA MARIA VIRGO A MONTE CARMELO PRAECIPUA PATRONA PRO UNIVERSA DIOECESI IABOTICABALLENSI IN BRASILIA CONSTITUITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Quae in Ecclesia Cathedrali Iaboticaballensi in Brasilia impensum obtinet cultum, Maria Virgo a Monte Carmelo, caelestis Patrona ab eiusdem dioecesis fidelibus profecto habetur. Ex quo enim urbs vulgo « Jaboticabal » nuncupata a proximo Decessore Nostro Pio PP. XI, fel. rec, Episcopali Cathedra, anno **MCMXXix,** aucta est atque honestata, civium pietas in Virginem Carmelitidem omnium novae dioecesis incolarum propria facta est eiusdemque urbis Ecclesia princeps, Cathedralis titulo ornata, multos attrahere coepit Christifideles. Quae cum ita sint, tantam in Beatam Virginem Mariam de Monte Carmelo religionem confirmare Apostolica volens auctoritate, Venerabilis Frater Iosephus Varani, Episcopus titulo Altavensis, atque Venerabilis Fratris Antonii Augusti de Assis, Archiepiscopi-Episcopi Jaboticaballensis, Coadiutor, a Nobis, nomine quoque ipsius Ordinarii atque mandato, enixe postulavit ut Nos laudatam Deiparam Carmelitidem universae memoratae dioeceseos caelestem Patronam benigne confirmare seu declarare dignaremur. Nos autem, quo magis in dies Marialis pietas foveretur, huiusmodi precibus annuendum perlibenter censuimus. Quapropter, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatissimam Virginem Mariam de Monte Carmelo, cuius Effigies in Ecclesia Cathedrali Jaboticaballensi maxima colitur veneratione, praecipuam apud Deum ***Patronam*** universae dioecesis Jaboticaballensis confirmamus seu denuo renuntiamus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae principalibus locorum Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac defi-

mendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xin mensis Iunii, anno MCMLVII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BBUGNOLA
. *a Brevibus Apostolicis*

III

TEMPLUM ABBATIAE CASAMARENSIS TITULO AC DIGNITATE BASILICAE MINORIS HONESTATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Antiquitate artificiosis operibus ac praesertim religione insigne est praeclarumque Templum, quod, Beatae Mariae Virgini ac Sanctis Ioanni et Paulo sacrum, Casaemarii, intra Verulanae dioecesis fines, exsurgit. Cui continuantur aedes Monachorum Cisterciensium, item dignae, de quibus cum laude commemoretur. Religiosam vitam, anno MV ibidem institutam, qui sequebantur, primo Sancti Benedicti familiae aggregati sunt, deinde, anno MCLII, Beato Eugenio PP. III, Decessore Nostro, auctore, Cistercii praeceptis conformati. Atque deinceps hoc pietatis domicilium tot incrementis auctum est, ut in Italiae regione media sedes monasticae vitae perillustris effectum fuerit. Cum vero difficultatibus nonnullis temporis successu obstrueretur, ad vigorem pristinum revocatum est eo quod Apostolicae huius Sedis auctoritate caput Congregationis constitutum fuit novisque legibus stabilitum. Templum vero ipsum, Gothico-Longobardico structurae genere nobile et in tres partes divisum, ab Honorio PP. III, cum adhuc esset Purpuratus Pater, exstructum est ab eodemque, ad Summi Pontificatus fastigium provecto, sollemni ritu consecratum. Habet admirationem propter austeram quandam venustatem, fornicum elegantiam, pilarum egregiam formam, multiplicem coronam, qua porta praecingitur. Vestibus etiam sacris et pretiosa supellectile, divinis rebus apta, Ecclesia est affatim instructa, spiritualibus vero muneribus per plures Romanos Pontifices, quasi singulari thesauro, locupletata. Cum haec augusta domus Dei. in veteribus nonnullis litterarum monumentis ((Ba-

silica » appelletur, tamen, fortasse propter rerum temporumque vicissitudines, diploma, quo,titulus hic legitime comprobetur, afferri iam nequit. Quae cum ita sint, dilectus filius Vicarius Generalis Congregationis Casamarensis Sacri Ordinis Cisterciensis preces Nobis adhibuit, ut Templum hoc, non uno nomine dilaudandum, Basilicae Minoris titulo rite decoraremus. Quae vota, Venerabilis Fratris Caroli Livraghi, Episcopi Verulani-Frusinatensis, ceterorumque Latii inferioris Antistitum commendatione suffulta, libenti animo statuimus explere. Quapropter, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Templum Abbatiae Casamarensi continens, Deo in honorem Beatae Mariae Virginis et Sanctorum Ioannis et Pauli, Martyrum, consecratum, ad dignitatem et honorem ***Basilicae Minoris*** evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae Sacris Aedibus hoc nomine insignibus rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xiv mensis Iunii, anno MDCCCCLVII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BBTJGNOLA
a Brevibus Apostolicis

IV

BASILICAE MINORIS HONORIBUS PRIVILEGIISQUE DECORATUR ECCLESIA PAROECIALIS SANCTI ANTONII IN URBE ET ARCHIDIOECESI MANAGUENSI.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — De more institutoque Romanorum Pontificum, Decessorum Nostrorum, propensa voluntate condecoramus honoribus ac privilegiis conspicua Tempia Dei, quae tum pulchritudine, tum insignibus Sanctorum Reliquiis vel Simulacris, tum etiam summa

fidelium religione iure meritoque celebrantur. Inter ea scite est recensenda sacra Aedes, Deo in honorem Sancti Antonii, Confessoris atque Ecclesiae Doctoris, dicata et in archiepiscopali urbe Managuensi, Nicaraquae capite, exstans. Quae quidem, Fratribus Ordinis Minorum Capuccinorum concredita atque paroeciali iure donata, amplitudine et artificiosis operibus ceteris illius dicionis Ecclesiis antecellit multosque allicit quotannis fideles, qui, peregrinantium more, Sanctum Antonium veneraturi illuc frequentes accedunt. Tanta est Fratrum Capuccinorum sollertia, tanta populi pietas, ut sacri ritus peculiari fiant splendore atque decore. Eadem insuper Ecclesia, ab Episcopo Ordinarii Auxiliari anno praeterito sollemni ritu consecrata, copiosa abundat sacra supellectile atque pretiosa. Quae cum ita sint, Venerabilis Frater Vincentius Alexander Gonzalez y Robleto, Archiepiscopus Managuensis, a Nobis enixe postulavit ut memoratam Ecclesiam Sancti Antonii ad dignitatem Basilicae Minoris benigne evehere dignaremur. Nos autem, impenso Fratrum Capuccinorum studio nec non flagranti populi pietati peculiare tribuere volentes praemium, huiusmodi preces excipiendas perlibenter censuimus. Quapropter, ex Sacrorum Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra, deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, Ecclesiam paroecialem, Deo in honorem Sancti Antonii, Confessoris atque Doctoris, dicatam atque Manaquae, in urbe archiepiscopali, exstantem, titulo ac dignitate ***Basilicae Minoris,*** omnibus adiectis iuribus ac privilegiis liturgicis, Templis hoc nomine insignibus rite competentibus, aflicimus et exornamus. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xiv mensis Iunii, anno MCMLVII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BBUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

EPISTULAE

I

AD EMUM P. D. PETRUM, TIT. SANCTAE CRUCIS IN HIERUSALEM S.R.E. PRESB. CARDINALEM FUMASONI BIONDI, QUINTUM AC VICESIMUM ANNUM PERAGENTEM POSTQUAM ROMANAE PURPURAS DIGNITATE AC PRAEFECTI SACRAE CONGREGATIONIS DE PROPAGANDA FIDE MUNERE CUMULATOS FUIT.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Suavi animi iucunditate nuper comperimus, te, vertente hoc mense, quinque lustra fauste impleturum, ex quo ipse, Romana purpura decoratus, ad supremum Ecclesiae Senatum auspicato es adlectus simulque gravissimum Praefecti munus Sacri istius Consilii de Propaganda Fide feliciter iniisti. Huius enim grati eventus commemoratio praeclaram Nobis affert facultatem gratulationes Nostras tibi declarandi ac benevolentiam, qua te semper sumus prosecuti, publice libenterque confirmandi.

In propatulo sane et luce clariora sunt insignia erga Ecclesiam merita, quae, hac temporis diuturnitate, in officio amplissimo obeundo tibi comparasti. Te equidem moderante, tot exterae sacrae Missiones Nostra auctoritate conditae sunt, neque paucae clero indigenae commissae, tot Vicariatus Apostolici ad dioecesis dignitatem evecti sunt, itemque Missionalia Opera Pontificia Clerique Unio pro Missionibus salutaria incrementa receperunt.

Nos igitur, qui nihil potius antiquiusque habemus, quam grato animo prosequi Nostros in Ecclesia moderanda consiliarios et adiutores, proximam tuae faustitatis opportunitatem laeti nanciscimur, ut de praestanti Praefecti munere tam naviter gesto ex animo gratulemur et saluberrima quaeque tibi tuisque laborum sociis a divina liberalitate adprecemur.

Caelestium interea conciliatrix et nuntia peculiarisque Nostrae caritatis testis esto Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, tuisque carissimis peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die iv mensis Martii, anno MDCCCCLVin, Pontificatus Nostri vicesimo.

PIUS PP. XII

II

AD EMUM ELIAM TIT. S. MARCI, PRAESB. CARDINALEM DALLA COSTA, ARCHIEPISCOPUM FLORENTINUM, QUINQUE LUSTRA IMPLETURUM, EX QUO AD SUPREMUM ECCLESIAE SENATUM COOPTATUS EST.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Peragenti tibi propediem quintum ac vicesimum annum, postquam amplissimam Romanae purpurae dignitatem Decessor Noster fel. rec. Pius XI in te collocavit, temperare Nos quidem non possumus, quin gratulationem Nostram ac fervida vota libenti animo declaremus. Nihil est enimvero Nobis gratius iucundiusque, quam fausta eventa laetitiamque eorum adaugere, qui perhonorifico consiliarii adiutorisque munere in universa regenda Ecclesia perfunguntur.

Cognita profecto sunt planeque perspecta tanta erga Ecclesiam promerita, quae inter tot difficultates, tibi acquisivisti in gerendo pastorali munere, hoc haud brevi temporis intervallo, ob infandi praesertim belli vicissitudines, quando caritas et liberalitas tua, quo graviores in dies perampli gregis Florentini necessitates effectae sunt, eo maiore sollicitudine et sollertia eisdem consulere et providere non destiterunt. Illis itaque turbulentissimis annis civili quoque conflictu exasperatis, ipse, curis laboribusque multiplicatis, per Actionis Catholicae potissimum consociationes et opera, omnibus omnia factus es, ut tot aerumnosae iacturae et vulnera belli longe lateque in tua dicione resarcirentur vel quodammodo mitigarentur.

Quare Nos commodam nacti opportunitatem, ob pastorale ministerium tam alacriter fructuoseque gestum vehementer tibi gratulamur, simulque impensa prece Deum benignissimum exoramus, ut corporis tui vires corroborentur animusque saluberrimis donis solaciisque caelestibus repleatur. Quo interea pergrati eventus celebratio christiano populo utilior evadat, tibi ultro potestatem tribuimus, ut, constituta die, Sacro pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicat plenariam indulgentiam iisdem proponens, ad Ecclesiae praescripta lucrandam.

Superni denique praesidii in auspicium et praecipui Nostri amoris pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili Noster, Archiepi-

scopo Coadiutori tuo, cunctoque clero et populo vigilantiae tuae demandato amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die iv mensis Martii, anno **MDCCCCLViii,** Pontificatus Nostri vicesimo.

PIUS PP. XII

III

AD EMUM P. D. MAUBILIUM, TIT. S. MARCELLI, S.R.E. PRESB. CARDINALEM FOSSATI, ARCHIEPISCOPUM TAURINENSEM, VIGINTI QUINQUE ABHINC ANNOS AD PURPURATORUM PATRUM COLLEGIUM ADLECTUM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Quinque proxime et viginti anni fauste absolventur postquam ipse ad praeclarissimum Purpuratorum Patrum Ordinem a Nostro Decessore Pio XI auspicato cooptatus es. Cuius profecto eventus commemoratio iucundam Nobis exhibet occasionem tibi gratulationem Nostram libenter patefaciendi et iustae laetitiae tuae tuorumque fidelium cumulum addendi.

Constat enimvero inter omnes, quanta cura et sollicitudine hoc diuturno temporis intervallo in pastorale munus incubuisti, quum praecipue, desaeviente atrociter bello, gregisque necessitatibus succrescentifous, industria tua pariter crevit in dies et ingeniosa caritas in immensum spatia dilata vit.

Nos igitur, oblatam nacti opportunitatem de tot laboribus in diuturno pastorali officio exantlatis etiam atque etiam tibi gratulamur, gratique eventus celebrationem faustis secundisque ominibus prosequimur. Quo autem sollemnia ipsa in maiorem cedant gregis istius utilitatem, ultro tibi facultatem largimur, ut, statuta die, Sacro pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam iisdem indulgentiam proponens, usitatis Ecclesiae condicionibus lucrandam.

Caelestium interea donorum conciliatrix et praenuntia, peculiarisque Nostri amoris testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, Auxiliari tuo Episcopo, universoque clero ac populo tuae curae concredito peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die **iv** mensis Martii, anno **MÇMLVIII,** Pontificatus Nostri vicesimo. . • .

PIUS PP. XII

IV..

AD EMUM P. D. FRIDERICUM, EPISCOPUM TUSCULANUM, S.R.E. CARDINALEM TEDESCHINI, PATRIARCHALIS BASILICAE VATICANAE ARCHIPRESBYTERUM, SACRI CONSILII PETRIANAE FABRICAE PRAEFECTUM AC SUMMI PONTIFICIS DATARIUM, VIGINTI QUINQUE ANTE ANNOS IN PATRUM CARDINALIUM ORDINEM EVECTUM.

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Grata semper Nobis iucundaque exstat occasio cumulandi Nostra auctoritate eorum gaudia, qui, amplissimo Ecclesiae senatui adscripti, in universo catholico orbe moderando studium suum operamque adiutricem Nobis impendunt. Quare, quemadmodum tibi, quinquennio ante, octogesimum aetatis annum explenti libenter gratulati sumus, ita nunc ipsi, exactis quinque lustris postquam Decessor Noster fel. rec. Pius XI ad praeclaram purpuratorum Patrum dignitatem te evexit, licet in pectore reservatum, fausti eventi celebrationem prosequentes, secunda vota et optata Nostra publice declaramus.

Manifesta sunt enim sollicitudo et industria, quibus, hoc haud brevi temporis intervallo, nobilissima munera tibi concredita peregisti. Immo praef ulgens ipsa dignitas tibi conlata vires tuas animosque ita peracuit, ut salubriora in proprio officio obeundo exempla clero ac populo tradideris ac propterea clariora erga Ecclesiam promerita tibi compara veris.

Nos itaque, pro singulari benevolentia qua in te ferimur, in gratiarum actione Deo reddenda laeti tibi adiungimur atque felicissima omina et vota Nostra significamus. Divinus autem Redemptor noster,: bonorum omnium largiter, benignitatis Suae opes in te fundere pergat, novas vires tibi sufficiat vigoremque suppeditet, quem ingravescens aetas non frangat ; suavissima quoque ingerat gaudia, quae bene exactae vitae conscientia alit et confidenter exspectata caelestium praemiorum confovet beatitudo.

Quo interea laeti eventus celebratio in dioecesi Tusculana salutarior evadat, tibi ultro facultatem largimur, ut, die constituta, post Sacrum pontificali ritu peractum, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens ad Ecclesiae praescripta lucrandam.

Supernorum denique donorum in auspicium et peculiaris Nostri amoris pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Venerabilis Frater Noster, tuisque laborum sociis, cuctoque clero ac populo Tusculano, peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die xn mensis Martii, anno MDCCCCLVin, Pontificatus Nostri vicesimo.

' PIUS PP. XII

ALLOCUTIONES

I

***Operariis ex urbe Neapoli et Campania Provincia, peregrinationis causa Romae coadunatis.* ***

Vi siamo grati, Venerabili Fratelli, diletti figli e figlie di Napoli e della sua Provincia, del conforto, che con la vostra venuta, così fervida e pronta, arrecate al Nostro cuore. Se in ogni tempo torna gradita al Vicario di Cristo la visita dei figli, vi sono tuttavia giorni, in cui P animo suo sente più vivo il bisogno di vedersi circondato dalla presenza e dall'afa ietto loro, per effondere in essi gl'intimi suoi sentimenti, talora di mestizia, taPaltra di letizia e di speranza.

Uno di questi è per Noi l'odierno, in cui, seguendo l'impulso della benemerita Pontifìcia Opera di Assistenza e dell'Onarmo, avete desiderato di adunarvi intorno a Noi e testimoniare l'inconcussa vostra fedeltà e devozione a questa Sede Apostolica.

Accogliete dunque il paterno Nostro saluto, voi tutti, che, per il numero rilevante dei convenuti, per la presenza dei vostri zelantissimi Arcivescovi e Vescovi, e per quella, altrettanto gradita, di Autorità civili, rappresentate degnamente una tra le più illustri regioni d'Italia, una tra le più elette porzioni del gregge di Cristo, quella terra che già gli antichi latini designavano col nome di «Campania felix». Oh, come vorremmo che questo motto espressivo ed augurale si manifestasse al più presto in pienezza di prosperità spirituale e materiale per la intiera regione, ed in particolare per la sua illustre, popolosa, incantevole metropoli, tanto a

* Efabita <3ie 9 Martii mensis a, 195S.

Noi cara, quanto prossima e devota alle Sede Apostolica, Napoli. Lasciate dunque che vi esponiamo qualche pensiero, che, mentre vi testimoni il vivo interesse con cui seguiamo le vostre vicende, vi riesca altresì di sostegno nello strenuo avanzamento verso gl'ideali di progresso religioso e civile, che certamente vi siete proposti.

Chiunque consideri la regione napoletana nei suoi molteplici aspetti, la troverà facilmente come una terra particolarmente benedetta da Dio. Innanzi tutto la configurazione geofìsica e le condizioni climatiche le conferiscono quel decoro incomparabile, per cui il nome di Napoli è celebrato in tutto il mondo, e fin dall'età classica, quando Orazio affermava dei dintorni partenopei, ben noti ai patrizi di Roma : « Nullus in orbe sinus Bajis praelucet amoenis)).[1] La cerchia degli Appennini protegge dai rigori settentrionali le fertili pianure, che discendono dolcemente verso mezzodì, quasi bramose di sole e di mare. Multiformi e leggiadre sono le coste, talora mollemente distese a guisa di verdi tappeti lambiti dalle onde, tal'altra dirupate da promontori di rocce scoscese, ansiose di riflettere nelle placide insenature i loro orridi incantevoli. Poeti e pittori di ogni nazione non si dicono mai paghi di cantare e di ritrarre il vivido senso di poesia, che si sprigiona dalla felice sintesi della luce, dei colori, delle linee, dei profumi, della mitezza dei tre elementi, terra, cielo e mare. I nomi di Posillipo, Sorrento, Capri, Ischia, Amalfi risuonano dappertutto come regni favolosi di armonia e di pace. Che dire della salubrità dell'aria, della ricchezza delle acque, talune con efficace potere terapeutico già noto ai Romani, della singolarità dei fenomeni vulcanici e delia feracità straordinaria del suolo? In una parola, tutta la natura ivi canta con voce alta e melodiosa la gloria del creatore. Illustre, quanto remota, è la storia della vostra regione, che prende le mosse dalle più antiche civiltà mediterranee, specialmente di Atene e di Roma, le cui imponenti vestigia da ogni dove si accorre ad ammirare a Paestum, Cuma, Pompei, Ercolano. Le origini della espansione cristiana nell'Occidente sono egualmente segnate da nomi partenopei, come da quello di Pozzuoli, dove approdò, prigioniero per Cristo verso Roma, l'Apostolo S. Paolo, soggiornandovi una intiera settimana per le insistenti preghiere della nascente comunità cristiana.[2] I secoli seguenti trovano Napoli, o il suo « Reame », costantemente intrecciato alle maggiori vicende dell'Europa, talvolta in modo risolutivo, per opera dei suoi reggitori, condottieri, fi-

[1] *Horat. Epist.* 1. 1. 1. v. 83.
[2] Cfr. *Act.* 28, 13-14.

losofi, giuristi, oratori, poeti ed artisti, in particolare dei non pochi Santi e Romani Pontefici, ai quali la terra napoletana diede i natali o la dimora. Per non citare che pochi sommi, ricorderemo i nomi di Virgilio, Publio Stazio, Tommaso d'Aquino, Gian Lorenzo Bernini, Giambattista Vico. Al qual proposito si è giustamente notato come la inclinazione innata dei napoletani verso gli studi filosofici e giuridici, unita alla naturale disposizione verso l'arte e la musica, rivela il profondo senso ((umano » del loro spirito, che li rende quasi indifferenti verso altri valori, apparentemente più utili. L'indole del napoletano, — pur con qualche difetto, da cui non va esente nessun popolo —, non manca di alcuno di quei pregi che possono renderlo perfetto ed esimio ; anzi, in alcune doti egli eccelle in tal modo da cattivarsi l'universale stima e simpatia. Tali sono, tra gli altri, il forte e pronto ingegno, la tenerezza dei sentimenti, l'apertura di animo, la propensione alla gioia, nonostante le avversità. Ammirata, soprattutto, la sincerità riguardo alla religione, quantunque l'istruzione religiosa non sia sempre sufficientemente diffusa in talune classi popolari, e si manifesti, pertanto, talora con forme forse troppo esteriori. Ma come si potrebbero ricordare in pochi tratti tutti i pregi da Dio largiti alla vostra terra, tutte le pagine gloriose della vostra storia civile e religiosa, le splendide opere attuate dai vostri padri, le nuove vie aperte alle scienze dai vostri studiosi, e, in particolare, la costante testimonianza di fede e di santità data alla Chiesa, seguendo il vivo esempio del vostro glorioso Patrono, di cui custodite gelosamente le insigni reliquie?

Se non che voi desiderate che v'intratteniamo a considerare, non tanto le glorie del passato, quanto le presenti necessità della vostra regione, le quali, tutte insieme, costituiscono ciò che voi chiamate il ((problema di Napoli », che, a sua volta, fa parte dell'altro più complesso e vasto « problema del Mezzogiorno », alla cui ardua soluzione sono attivamente rivolte, massime da oltre un decennio, le premure della Chiesa e della Nazione, ciascuna per ciò che è di sua spettanza, Puna mossa da dovere di carità e di apostolato, l'altra di giustizia e di solidarietà nazionale. Dall'ampia documentazione, gentilmente inviataci circa le condizioni religiose, sociali, economiche, demografiche di Napoli e della sua Provincia, risulta che molti notevoli passi sono stati compiuti (o si stanno compiendo) verso la soluzione del problema ; ma il cammino è ancora lungo ed aspro. Come non sarebbero sinceri coloro che nascondessero le deficienze e i ritardi nell'opera di risanamento delle « zone depresse », così non sarebbero onesti quanti, per partito preso insistessero nell'igno-

rare la ripresa, quasi prodigiosa, della vostra Città e Provincia fin dall'immediato dopoguerra. A ristabilire la verità basta paragonare le condizioni di allora con quelle di oggi. Lo stesso aspetto esterno delle vostre città è ben differente da quello costernante del cumulo di rovine, in cui erano state ridotte dalle offese belliche. Il termine « irriconoscibili », ora attribuito a molti centri urbani, suona finalmente come sinonimo di rinascita e di progresso. Numerosi nuovi quartieri hanno colmato i vuoti spaventosi scavati dai bombardamenti; risorti e moltiplicati i cantieri, le officine, i centri industriali ; ricostruite le chiese, le scuole, gli ospedali; riattivate e migliorate le strade e le ferrovie; ammodernati con opere imponenti i porti, popolati di nuovo naviglio; riordinati con moderne attrezzature i pubblici servizi delle comunicazioni e degli approvvigionamenti. A queste opere intese a ripristinare le condizioni normali di vita sconvolte dall'immane conflitto, debbono aggiungersi quelle tutte nuove, arditamente intraprese per portare la regione al grado di progresso già conseguito da altre.

Tuttavia molto resta ancora da attuare. Sussistono tuttora molte condizioni di miseria, spesso nascosta od ignorata, in cui si dibattono alcuni ceti del popolo, e che non possono lasciare indifferenti i cattolici e tutti gli onesti. In favore di questi Nostri figli, che soffrono senza loro colpa, e non hanno in sè stessi alcuna possibilità di migliorare il proprio tenore di vita, Noi desideriamo vivamente di interporre la Nostra parola. Innanzi tutto, la vostra stessa metropoli ha ancora bisogno di case e di lavoro. La carenza dell'uno e delle altre dipende dalla straordinaria densità della popolazione in un territorio relativamente angusto. Le statistiche — quelle almeno che abbiamo potuto consultare — mostrano che la densità di popolazione nella provincia di Napoli è, in media, di 1800 abitanti per chilometro quadrato, vale a dire undici volte più elevata della densità media della Nazione. Grave è altresì il problema della disoccupazione. Da ciò deriva anche l'insufficienza delle abitazioni, con una percentuale di più di due persone a vano : il che significa che intiere famiglie dispongono appena di una sola stanza, tutt'altro che comoda e salubre. Si pensi, inoltre, che circa 30.000 persone sfuggono a questa troppo scarsa media, rifugiati ancora — e lo diciamo con tristezza — in circa 7000 tuguri, che non meritano il nome di casa. E non ne sono neppure degne quelle troppo umili abitazioni, dette « bassi », vale a dire locali angusti, inadatti alla vita di una famiglia. ÏD questo un problema a parte, che però deve essere affrontato e convenientemente risolto. Dalla disoccupazione e dalla deficienza di case è facile immaginare le sofferenze

che derivano al vostro buono e generoso popolo, e le manchevolezze spirituali e morali, cui danno adito e che, per essere a tutti voi ben note, Ci asteniamo qui dall'enumerare. Nessuna, si può dire, delle grandi metropoli moderne va esente da simili piaghe; ma se queste affliggessero, con una certa ampiezza, non un popolo, com'è il vostro, dalle tradizioni nobilissime, dall'ingegno aperto, dalla viva sensibilità, pronto ed ansioso di poter lavorare, ma pur senza la probabilità che le sue condizioni saranno presto mutate in meglio, le conseguenze potrebbero essere ben gravi. Si è infatti notato che talune forze sociali, cui non importa forse tanto di sollevare le condizioni degli umili e dei poveri, quanto di guadagnarle alla loro causa, abbiano preso di mira le popolazioni meridionali con facili promesse di dare una soluzione piena al loro « problema », che, almeno per quanto riguarda la disoccupazione, sfugge pur troppo alle immediate possibilità della Nazione. A tal proposito desideriamo manifestare la Nostra ammirazione verso le dilette popolazioni del Meridione, per avere validamente resistito ai reiterati sforzi su di loro esercitati, non, come si è voluto affermare, per inerzia mentale o per sentimenti retrogradi, bensì per illuminata persuasione nella più volte provata verità, che il predominio di quelle forze si risolve sempre in servaggio intollerabile. Le popolazioni di Napoli e del Mezzogiorno hanno fino ad ora resistito con esemplare dignità alle insistenze del materialismo ateo, dimostrando non solo il solido fondamento religioso delle loro coscienze, ma la presenza attiva di quel senso altamente <(umano », che sempre le ha distinte nella storia e fa tuttora loro apprezzare sommamente i valori dello spirito come indispensabili alla vita ; vale a dire, la dignità e l'onore della persona, il possesso effettivo delle giuste civili libertà, gli affetti familiari, la devozione alla Patria. Ora vi domandiamo, diletti figli, che rappresentate in così gran numero Napoli ed il Mezzogiorno d'Italia : Siete ancora disposti a resistere per assicurare a voi ed ai vostri figli questi supremi valori della vita? — siete ancora pronti a stare saldi con vigilanza ed energia, alfine di conservare intatti i tesori delle vostre tradizioni di civiltà? — manterrete sempre ferma la vostra fedeltà al Vicario di Cristo, che resta sempre al vostro fianco nelle persone dei vostri Arcivescovi, Vescovi, Parroci e Sacerdoti? — L'odierno vostro Convegno in questa sacra città di Roma, in questo massimo Tempio del Cristianesimo, è già una risposta affermativa alla Nostra domanda, l'eloquente testimonianza del vostro proposito d'incrollabile devozione a Cristo e alla Chiesa.

Ma la resistenza delle popolazioni del Meridione all'azione del materia-

lismo ateo non è soltanto attestato di alta civiltà e dignità, bensì un concreto contributo alla salvezza ed al bene della intiera Nazione ed un atto di fiducia nella comune Patria, che non deve andar deluso. Noi Ci auguriamo che coloro, cui spetta di determinare le particolari provvidenze a favore delle regioni italiane maggiormente colpite dalla disoccupazione, lo facciano con prontezza e perseveranza ; che vengano in tal modo attuati i suggerimenti degli economisti, i quali indicano il rimedio, tra gli altri, nel trasferimento verso il Sud di capitali privati e pubblici, nella maggiore estensione del credito, nella creazione di complessi industriali, in modo da assicurare agli operai un lavoro stabile ed elevare il reddito medio nel popolo.

Ma a che cosa varrebbero l'effettuata rinascita e l'auspicata generale prosperità, se non fossero accompagnate dal risanamento spirituale e morale delle piaghe, residue dalla guerra o da inveterata trascuranza, che tuttora affliggono alcuni ceti del popolo? La storia ed il presente dimostrano quanto spesso la piena prosperità, ove non sia guidata dalla sapienza umana e religiosa, segna il primo passo verso la decadenza. Esortandovi a progredire sempre più religiosamente, esprimiamo già la Nostra sodisfazione per la fedeltà delle vostre popolazioni alla Chiesa, e, in generale, per il rispetto ai principi ed alle norme di vita cristiana. Ci sono note le molteplici intraprese dei sacerdoti secolari e dei religiosi per estendere dappertutto l'influsso cristiano ed elevare la cultura religiosa tra le classi medie del popolo. Ammirevole è la vostra unione col clero, l'assiduità alle sacre funzioni nelle chiese, la devozione alla Santissima Vergine, la viva partecipazione alle pubbliche manifestazioni di fede. Alcune associazioni di giovani studenti e di operai svolgono un lavoro profìcuo, sia nel campo apostolico propriamente tale, che in quello della carità. Intensa è anche l'attività nel mondo del lavoro, svolta dagli zelanti Cappellani e dagli Assistenti sociali in conformità alle norme della Pontifìcia Opera di Assistenza e dell'Onarmo. Tuttavia non mancano settori dove bisogna incrementare il concreto influsso cristiano ed eliminare gravi deficienze. Occorre, in primo luogo, provvedere alla cura dell'infanzia nei ceti più poveri. Tutti voi conoscete le miserie materiali e spirituali, in cui versa una parte non irrilevante della fanciullezza napoletana e a quanti pericoli morali sia esposta. Quali che ne siano le cause, è un dovere della società religiosa e civile, quindi, del clero, delle autorità, dei cittadini tutti, di moltiplicare i loro sforzi, affinchè i genitori siano aiutati ad educare cristianamente e civilmente i loro figli. Ciò potrà farsi cominciando ad accoglierli negli asili, nelle scuole, negli

istituti, nelle colonie, ove, insieme con un conveniente nutrimento, trovino la possibilità d'istruirsi, educarsi e qualificarsi ad un lavoro. Il molto che già si è fatto in questo campo, specialmente dallo zelo operoso del novello Arcivescovo della vostra Metropoli, non deve far dimenticare quel che resta da compiere. Simili cure dovrebbero poi dedicarsi ad alcuni « quartieri popolari », al centro ed alla periferia, ove, non di rado, dietro le splendide facciate di piazze e di strade famose, trova ricetto, insieme con la miseria e le sofferenze, il malcostume. Noi non dubitiamo che voi, animati come siete dallo spirito dell'apostolato e della carità, prenderete massimamente a cuore la sorte di questa parte del popolo, istituendo opere di assistenza morale, avvicinando le singole famiglie, per accrescere in loro la coscienza della dignità del cristiano. Un altro settore che merita assidue cure è quello del lavoro, particolarmente industriale, le cui necessità spirituali e morali non sono diverse da quelle comuni a tutte le regioni italiane.

Con vivo compiacimento abbiamo perciò letto la relazione inviataci dalla Delegazione Regionale Campana della Pontificia Opera di Assistenza e dell'Onarmo, riguardante l'attività dell'anno testé trascorso, ricavandone motivi di conforto e di speranza. L'elevata cifra di 80.000 lavoratori assistiti nelle centinaia di aziende, fabbriche, cantieri, nuclei di pescatori e di marittimi, comunità di braccianti e cantieri di lavoro, sono senza dubbio un bel numero. E quale cumulo di bene si cela dietro l'aridità di questa cifra ! Da una parte, le sante fatiche ed i nascosti sacrifìci dei valorosi Cappellani del lavoro e degli Assistenti Sociali, che prodigano le loro energie sugli spalti più avanzati del fronte di Cristo, con intraprese multiformi, quali, ad esempio, i convegni di lavoratori cristiani, i ritiri minimi, la formazione degli « operai-tipo », la diffusione della buona stampa, le sacre celebrazioni sui posti di lavoro, i devoti pellegrinaggi, le scuole di qualificazione, l'assistenza ricreativa ai figli, le visite ai malati ; da parte degli stessi operai, quanti frutti di vita eterna mediante la preghiera e i sacramenti, quale avanzamento nella cristiana formazione delle coscienze e nell'esercizio delle virtù religiose e civili ! Voglia Iddio benedire la generosa dedizione degli uni e la docile rispondenza degli altri, estendendo la sua grazia e la sua presenza in ogni luogo ove l'uomo obbedisce al precetto « Con sudore del tuo volto mangerai il pane ».[3] e ove il fragore della macchina può attutire, ma non soffocare, non asservire il palpito del cuore umano !

[3] *Gen. Z,* 19.

Ecco, diletti figli e figlie di Napoli e della Campania, qnanto il Nostro cuore ed il Nostro Ufficio pastorale Ci hanno suggerito di dirvi. La Nostra paterna esortazione vi dimostra quanto grandi e vive siano l'attesa e la fiducia che riponiamo in voi. Un principio fondamentale ha sempre ispirato l'azione della Chiesa : conquistare a Cristo nuove plaghe, ma senza abbandonare le già acquisite ; avanzare in nuove direzioni e con nuovi metodi, ma senza rinunziare a quelli comprovati dalla tradizione ; intraprendere nuove imprese, ma senza distruggere le antiche. La vostra regione è un'antica e salda conquista della Chiesa, vanto e decoro della sua storia. Per quanto urgenti ed importanti possano essere le sollecitudini del Vicario di Cristo nella incertezza dei tempi presenti, il vostro popolo e i vostri bisogni non saranno mai dimenticati nè negletti. Rivolgendoci, in particolare, ai vostri esimi Pastori ed ai cattolici più ferventi, vorremmo esortarli a persuadersi che la sola tradizione non dà sicurezza, ma occorre raddoppiare lo sforzo e la vigilanza per mantenerla e tutelarla. Nessuno si lasci tentare dal pensiero che ciò che oggi si perde, sarà ricuperato domani, nè dalla opinione che il bene, la verità, il buon senso finiscono sempre col prevalere per sè stessi. Se, con lo straordinario potere di ricuperamento dimostrato dal vostro popolo, è stato possibile di ricostruire in un decennio una grande città materialmente devastata, non è così per le rovine delle anime, delle tradizioni, dei buoni costumi, della vita spirituale. « Vigilate et orate » : [4] vi ripetiamo dunque col Divino Maestro.

Con questi propositi, con questo spirito, tornerete alle vostre incantevoli città, alle leggiadre marine ed isole, alle ubertose campagne, alla terra particolarmente benedetta da Dio, per operare ciò che Dio vi ha manifestato di volere. La sua grazia ed i suoi favori vi accompagnino e vi sostengano !

II

Iuvenibus Sodalitatis Italicae ab Actione catholica, nonagésimo exeunte anno ab eadem Sodalitate condita, Romae in foro S. Petri coadunatis. *

Ancora una volta questa immensa piazza ha aperto le sue braccia e accoglie, nel fausto giorno sacro al glorioso Patriarca San Giuseppe, Sposo della Beatissima Vergine, una moltitudine di anime in festa. Pochi minuti fa, Noi sentivamo salire sino a Noi, sino alla stanza del Nostro quo-

[4] ***Matth.* 26, 41.**

*** Die 19 Martii mensis a. 1958.**

tidiano lavoro, l'onda del vostro grido : grido di fede cosciente, grido di amore, grido di assoluta fedeltà a Cristo, al Suo Vicario in terra, a tutta la Chiesa.

E se in questo momento, mentre la Nostra voce giunge a voi e penetra nelle vostre anime, un perfetto e quasi religioso silenzio avvolge la piazza, rendendo più impressionante la vostra salda, immobile unione, Noi sentiamo ugualmente i palpiti del vostro cuore, i moti della vostra anima. E quest'armonia di cuori, questa fusione della vostra vita di giovani con la vita del Papa, danno una volta di più la misura esatta della indistruttibile, dinamica e sempre crescente vitalità della Chiesa.

Vorremmo che fosse in questa piazza chi vive trepitando per le sorti della Chiesa; vorremmo che contemplassero questo spettacolo superbo quanti vanno prevedendo impossibili tramonti o sognando insussistenti agonie del Corpo mistico di Cristo. Vengano dunque e vedano : può forse, o giovani, avviarsi alla fine la Chiesa?

Può forse parlarsi di morte, sino a quando — e sarà per sempre — freme la vita e urge l'azione di una gioventù come la vostra?

Sono passati novanta anni dalla nascita della vostra Associazione, e il Padre comune deve manifestare ai figli il suo compiacimento, deve esprimere i Suoi auguri. Il piccolo drappello di allora è divenuto grande, potente, pacifico esercito. Non sempre, certo, nè tutto, fu luce e trionfo nella vostra già lunga storia; la gioventù, infatti, è generosa, entusiasta, esuberante. Difficilmente, quindi, sa evitare ogni intemperanza, dovuta quasi sempre a non equilibrata impetuosità. Ma la gioventù di Azione Cattòlica si è sèmpre ripresa e vuole oggi attuare nella disciplina e nell'ordine la propria dedizione alla causa di Dio e della Chiesa. Abbiamo dunque il diritto di proclamare oggi davanti a tutti che voi volete essere la gioventù più luminosa d'Italia ; la gioventù più ardita e più forte; la gioventù più ardente e più pura. Chi pensasse che queste parole sono soltanto la comprensibile espressione dèi Nostro paterno affetto per voi, vi guardi nel volto e vi scruti nell'anima. Nei vostri occhi è tanta trasparenza e tanto candore; nelle vostre menti tanta luce di certezza e di fede ; nei vostri cuori tanta serenità e tanta pace ; nella vostra anima tanta gioia di vita.

Vi ringraziamo, dilettissimi giovani, per questa vostra presenza, per questo vostro entusiasmo, per il Vostro fermo proposito di continuare fiduciosi e sereni il vostro cammino.

La solenne odierna celebrazione cade in una data che, apparsaci simbolica, Ci ha fornito l'argomento per le Nostre brevi parole : man-

cano, infatti, due soli giorni, e poi si dovrà dire che l'inverno è passato e comincia la primavera.

Possiamo allora ricordarvi che dietro a voi è un inverno oscuro, ma davanti a voi è un'estate luminosa? Possiamo invitarvi a vivere col massimo impegno la primavera che Dio sta donando al mondo, sta donando alla Chiesa?

1.((Iam... hiems transiit»:[1] l'inverno, un inverno oscuro, è ormai passato.

Pochi forse — e meno di tutti i giovani — si rendono oggi conto della notte che ha avvolto il mondo, del gelo che ha inaridito e fatto morire innumerevoli germogli di vita. Inverno oscuro per gli errori, che hanno ottenebrato tante menti; oscuro per il fango, che ha reso torbidi tanti cuori; oscuro per la disonestà, che ha macchiato tante opere; oscuro per gli individui disorientati, per le famiglie infrante, per le Nazioni devastate, per il mondo dilaniato da guerre orrende. Guardate, diletti giovani, il mondo che è dietro a voi; guardate il passato remoto, recente e recentissimo, e non potrete non dire che per tanti aspetti noi veniamo da uñ oscuro inverno.

2. Ma se dietro a voi è rimasto l'inverno, davanti a voi sta promettente, luminosa e feconda l'estate: «Prope est aestas»:[2] l'estate è vicina.

Vorremmo, o giovani, che il vostro sguardo fosse e rimanesse sereno, mentre « con passo ardente — marciate fieri verso l'avvenir » (dall'Inno della GIAC : « Vivere la Cresima »).

Già la semplice certezza dell'esistenza di Dio, e più ancora la fede nella paternità divina, deve darvi fiducia e speranza. Dio, essendo sommamente buono, non permetterebbe in nessun modo che nelle sue opere vi fosse alcun male, se non fosse tanto potente e tanto buono, da saper trarre il bene anche dal male.[3] Dunque tutto ciò che accade, accade sotto gli occhi di un padre, di un amorosissimo padre. Se poi si considerano attentamente le circostanze dell'ora presente, aumenterà ancora la vostra certezza. Mille errori moderni sono stati puniti dal loro stesso fallimento : avete veduto l'orgoglio di certe grandezze precipitare nel nulla, l'opulenza di certe fortune venir meno all'improvviso, il fango della lussuria spesso mescolarsi nel fiume di lacrime e di sangue che ha percorso il mondo nei tempi passati.

[1] ***Cant.* 2, 11.**

[2] ***Matth.* 24, 32.**

[3] **5?. *Th.* 1 p. *q. 2* a. 3 ad 1.**

Altri errori, o giovani, dovranno scomparire; altri seggi elevati cadere; altre ambizioni sfrenate precipitare infrante. E la rovina sarà tanto più vertiginosa, quanto maggiore sarà stata l'audacia di gareggiare con Dio. L'estate verrà, diletti figli; verrà ricca di abbondanti raccolti. La terra, bagnata di lacrime, sorriderà con perle di amore, e irrorata col sangue dei martiri farà germogliare i cristiani.

3. Ma Dio, che ha permesso l'oscuro inverno ed ha pronta per il mondo un'estate luminosa, ci impegna tutti a vivere ed operare in un clima di risveglio, in tempo di primavera.

A primavera la terra si desta, ascende la linfa, si aprono le gemme, tornano le foglie sugli alberi; rivivono le siepi, si ammantano di verde i prati e i campi esultano negli alberi in fiore. I cieli si schiariscono; si fanno più lunghi i giorni, più brevi le notti; vi è più luce che tenebra.

Senza dubbio vi sono sovente nubi nel cielo, e sulla terra i rovesci del temporale; ma gli uomini ripopolano i campi e s'indugiano più facilmente per le strade: la festa della natura diviene festa di cuori, perchè la primavera è tempo di rinnovamento, tempo di fiduciosa attesa, tempo di speranza.

Guardate, diletti figli: tutto nel mondo è risveglio. La vita materiale, pur in mezzo a tante tristezze e miserie, si muove sempre verso uri maggiore e più diffuso benessere. Chi considera la curva di ascesa del progresso scientifico, nota che essa segue quasi un tipo di reazione a catena, analoga a quella degli equilibri instabili.

Anche nella vita e nell'attività dello spirito sono evidenti i segni del risveglio: l'uomo sarà sempre più dispensato dalle fatiche materiali, dalle opere servili: l'automazione sta trasformando in attività intellettuale gran parte del lavoro umano, mentre lo straordinario progresso tecnico sta rendendo sempre più possibile e più facile la diffusione della cultura fra gli uomini.

Segni evidenti di risveglio si notano pure nella vita sociale: nessun'aLtra epoca, fra quelle che l'umanità ha vissuto dopo la venuta di Cristo, ci appare determinante come questa vostra, o giovani, nella evoluzione umana. Per la prima volta gli uomini prendono coscienza, non solo della loro crescente interdipendenza, ma anche della loro stupenda unità. Ciò significa che l'umanità diverrà sempre più pronta a sentirsi il Corpo mistico di Cristo. Dunque la necessità della soluzione cristiana per i tanti problemi, che tengono in ansia il mondo, sarà ed apparirà sempre più evidente agli occhi degli uomini onesti.

Come in tutte le primavere, così nella imminente, non mancheranno

i venti e le tempeste : la Chiesa non ha finito il sno martirio, e affronta in questi giorni, inerme ma impavida come sempre, il furioso assalto di chi tenta di colpirla con la insinuazione maligna, con l'ingiurioso sospetto, spesso addirittura gettando fango sulle sue vesti immacolate.

Però guardatevi intorno, o giovani : giunge da ogni parte l'eco di voci che narrano imprese belle e sante ; parlano di energie stimolate appunto da un desiderio di reazione contro il male. Passa una voce di riscossa per il mondo : volete ascoltarla? Volete farla vostra? Volete passarla ad altri, perchè diventi il grido della gioventù d'Italia, della gioventù del mondo?

Guardatevi intorno, o giovani, primavera dell'umanità, primavera della vita. Fate vostra la Nostra speranza e dite a tutti che siamo in una primavera della storia ; voglia Iddio che essa sia una delle più belle primavere che gli uomini abbiano mai vissuto : dopo uno degli inverni più lunghi e più crudi, una primavera che precede una delle estati più ricche e luminose.

III

Oriundis e Picena Provincia, Romae degentibus *

Alla vostra filiale richiesta di un incontro col Padre comune non potevamo più tardare a rispondere, diletti figli e figlie.

Il Pio Sodalizio dei Piceni, che svolge la propria benefica attività nel-PUrbe e che raccoglie intorno a sè le adesioni e i consensi della colonia marchigiana àn, Roma, ha voluto farsi;interprete di tutti voi, e, ricordandoci con cortese pensiero l'inizio di particolari legami della Nostra famiglia con la terra marchigiana di S. Angelo in Vado, ha chiesto questo incontro che, mentre rallegra l'animo Nostro, procura gioia anche a voi.

Roma fu invero per molto tempo mèta quasi unica della vostra migrazione interna ; voi siete oggi qui una delle più grandi comunità — come fu autorevolmente notato —, cui appartengono in prevalenza cittadini, che fanno onore alla vostra terra per il costume della vita, l'impegno del lavoro, la funzione cospicua che non di rado esercitano. Chi contempla questa solenne adunata, può rendersene conto, perchè ha la possibilità di notare il fervore della vostra fede, oltre che la diversità e i pregi delle persone presenti.

Vi diamo dunque il Nostro paterno benvenuto, e Ci felicitiamo con voi per lo spirito di legittimo attaccamento alla vostra terra, ai suoi valori, alle sue tradizioni.

*** Die 23 Martii mensis a. 1958.**

La vostra regione si presenta con l'incanto del suo mare, del suo cielo, con la ricchezza e la varietà delle sue terre : in genere coi suoi aspetti naturali, dolci alla vista nel digradare dalle giogaie dei monti alle rive del mare; sulle vostre colline specialmente è tutta una vegetazione svariata e ridente, e sui declivi ameni prosperano dappertutto la vite e l'olivo, mentre nelle pianure meridionali, che il Conerò protegge dai venti del nord, l'aria è imbalsamata dai fiori d'arancio. Nelle vostre città — si trovino esse in pianura, come Fano, Senigallia, Ascoli; o in altipiano, come Iesi; o in avvallamento, come Fabriano; o sul colle, come Osimo, Recanati, Fermo, Macerata, sul monte, come Cingoli e Urbino, e, anche più in alto, Camerino ; siano fra il piano e il monte, come Tolentino e San Severino ; si stendano infine quasi sulla costa di due monti, come Ancona e Pesaro —, tutte sono costruite con decoro e proprietà, tutte appaiono linde e terse e piene di serenità e di pace agli occhi di quanti le visitano.

« Terra giovane » sono chiamate dai geologi le Marche, perchè comprendono alcune tra le più recenti formazioni della penisola. Ma chi voglia studiare la vostra regione nell'aspetto geografico, geologico e storico, ha bisogno di considerare i millenni, di incontrarsi con essi. Poiché la vostra vita, e quindi la vostra storia, è vita, è storia millenaria ; basta guardare i segni evidenti della civiltà della pietra, nelle fasi paleolitica ed eneolitica, e i segni dell'età del bronzo e del ferro.

Le popolazioni delle Marche, che furono un giorno guerriere — come attestano vasti ritrovamenti di armi nei sepolcreti — oggi appaiono sobrie, discrete, laboriose, nè manca loro il pregio di un'innata gentilezza e di una grande, anche se, d'ordinario, composta cordialità. Vi sono oggi nelle Marche, come, per verità, vi furono sempre, uomini, che seppero e sanno eccellere nelle scienze e nelle arti in vario modo ; molti hanno -corso con la loro fama il mondo intero.

EccoCi dunque in mezzo a voi come Padre delle vostre anime ; eccoCi a benedirvi con tutta l'effusione del Nostro cuore ; eccoCi a dirvi una parola di conforto e di insegnamento.

La vostra presenza, diletti figli, fa correre il Nostro pensiero al problema dell'Ente regione, intorno al quale vi è tuttora divisione di pareri e copia di contrasti.

Noi lasciamo a chi di dovere (e quindi a molti anche fra i presenti, che hanno qualità e capacità di farlo) la impostazione e la soluzione di questo problema. Vorremmo invece esporvi alcune Nostre riflessioni, che speriamo possano aiutarvi ad essere buoni marchigiani, buoni italiani, buoni cristiani.

1. La regione è senza dubbio una delle tante unità, che la forza delle cose, più ancora che la libera volontà degli uomini, ha costituito nei vari Stati. Essa ha dunque un suo valore, che deve essere conservato e, in quanto è possibile, accresciuto. La regione significa, intanto, una certa omogeneità di sangue, perchè le popolazioni sogliono per lo più formare le loro famiglie là dove vivono abitualmente. E siccome l'uomo eredita mediante la sua parte materiale tutto un complesso di inclinazioni, che l'anima liberamente potrà trasformare, ma che rimangono tuttavia permanenti in tanti aspetti, ne consegue che le virtù degli antenati rivivono in voi, cioè in determinate vostre inclinazioni. Se esse, supponiamo, sono più facilmente subordinate allo spirito, può dirsi che i vostri padri hanno avuto efficacia nel creare in voi una inclinazione favorevole alla probità, all'onestà dei costumi, al senso di laboriosità.

Ma vi è nella regione tutto un complesso di valori strettamente spirituali, e sono le glorie del popolo, glorie militari, glorie letterarie, glorie scientifiche, glorie artistiche. Vi sono inoltre le grazie specifiche ad esso elargite da Dio : grazie di salvezza, di santificazione, di apostolato.

La popolazione marchigiana, forse favorita anche dalla sua situazione geografica, ha .potuto conservare un suo patrimonio omogeneo e alcune virtù tradizionali, che non si trovano facilmente altrove. È in voi un senso di riserbo personale e di modestia unito alla parsimonia, che non vi fa alieni, peraltro, dal soccorrere i più bisognosi e soccorrerli efficacemente, radicalmente, come fa fede anche l'attività benefica del Pio Sodalizio Piceno. Voi non avete sentito così fortemente, come altre regioni, la mescolanza con la storia universale ; ma questo ha favorito in voi un raccoglimento, che senza dubbio è anch'esso una ricchezza ; e quanto a valori spirituali caratteristici vostri, basta pensare alla Santa Casa di Loreto, per vedere là una benedizione specialissima di Maria, che vi ha fatto e vi fa visitare da innumerevoli anime, le quali vengono a voi portando un atteggiamento di pietà sincera, di fede ardente, di umiltà profonda, oltre che uno spirito di mortificazione proprio di ogni pellegrinaggio veramente devoto.

Ohe voi abbiate giusta fierezza di appartenere alla vostra regione ; che ricordiate con compiacenza le vostre glorie e le vostre memorie ; che coltiviate con modestia e tenacia le vostre virtù tradizionali ; che vi manteníate in nobile gara con le altre regioni allo scopo di giungere soli o, se non è possibile, primi a certe mete ; che vi sentiate marchigiani, anche vivendo a Roma, è cosa che Ci fa dire la Nostra prima parola a voi, parola di affettuoso paterno compiacimento.

2. Ma affinchè questa vostra fierézza e questo vostro legittimo amore di predilezione alle Marche non degeneri in una forma di regionalismo deteriore, è necessario che voi miriate più in su, che guardiate alla pàtria comune, all'Italia.

Si incontrano oggi talora cittadini presi quasi dal timore di mostrarsi particolarmente devoti alla patria. Come se l'amore verso la propria terra potesse significare necessariamente disprezzo verso le terre altrui ; come se il desiderio naturale di vedere la propria patria bella, prospera all'interno, stimata e rispettata all'esterno, dovesse essere inevitabilmente causa di avversione contro altri popoli. Nè manca chi evita per^ sino di pronunciare la parola « patria » e tenta di sostituirvi altri nomi più adatti, si crede, ai nostri tempi.

Certo, diletti figli: bisogna dire che non ultimo tra i segni di uri disorientamento degli animi è questo diminuito amore alla patria, a questa più grande famiglia donatavi da Dio.

Quando poi la patria si chiama Italia, non è chi non veda quali speciali motivi vi siano per sentirsi ad essa legati coi vincoli di un'affettuosa devozione.

Situata in mezzo al mare, che vede incrociarsi le vie del mondo e congiungere i tre più grandi blocchi di terre emerse, l'Italia è, in un certo senso, centro geografico dell'orbe; tanto che tutti i popoli sono passati e ripassati per essa, contribuendo a donarle un'indole universale^ comprensiva ed aperta, come non si trova facilmente in altre Nazioni. Può dirsi infatti che l'Italia non appartiene agli italiani soltanto, perchè appartiene a tutte le genti. Così fu nella storia passata; così sarà nella futura.

Il Diritto romano è patrimonio della umanità; la Filosofia tomistica, che nacque in Italia, è, fra tutte, la più universale, perchè presenta ed illustra la gerarchia dell'essere ; la Divina Commedia è poema insieme nazionale e dell'universo, come l'umanità riunita nella trepida attesa del giudizio di Dio è la suprema espressione dell'arte di Michelangelo. Si aggiunga che la cultura greco-italiana è iniziatrice della cultura di. Europa, e quindi della cultura moderna.

L'Italia, ideata e voluta da Dio come terra in cui ha sede il centra della sua Chiesa, fu oggetto, come di un suo speciale amore, così di una sua specialissima azione. Perchè nessun popolo ha, come il popolo italiano, i suoi destini congiunti con l'opera di Cristo.

Lieti di essere membri della grande famiglia marchigiana, non siate dunque meno solleciti della vostra appartenenza all'Italia. Fate gene-

rosamente quanto potrete per trasformarla o confermarla in una nazione, che vive ed opera nella tranquillità e nell'ordine. Alcuni, fra j vostri uomini migliori si trovano nel primo rango in questa pacifica battaglia. Ma proprio perchè nell'Italia è il cuore della Chiesa è facile di prevedere che i nemici di Dio si adopereranno in ogni modo per gettare in essa la zizzania della sovversione, il veleno dell'odio ; mentre il porre ostacoli alla missione universale, e quindi cristiana, dell'Italia è un tradire l'Italia stessa, perchè è come volerne diminuire e persino distruggere la vera grandezza.

3. Ma anche l'amore di Patria può degenerare e diventare nazionalismo eccessivo e dannoso. Perchè ciò non avvenga, dovete mirare ben più oltre della stessa patria ; dovete guardare il mondo. Ma vi è un unico modo di guardare il mondo, pur continuando ad amare la regione e ad amare la patria : occorre prendere coscienza di una realtà suprema : la Chiesa. Bisogna farne parte viva.

Siano parte viva della Chiesa i singoli individui ; che alla grazia divina da conservare ed accrescere subordinino tutto; pronti a superare ogni ostacolo, ad affrontare anche la morte per non perdere la fede, per non perdere la grazia. Così fece una fanciulla nata fra voi in terra marchigiana : Maria Goretti.

Siano parte viva della Chiesa le vostre famiglie. Nel celeberrimo Santuario, la Santa Casa Lauretana, rifulge la memoria della più santa delle famiglie : la Sacra Famiglia. Guardate ad essa come a vostro modello e imitatela : fate che Gesù sia al centro delle vostre dimore, dominatore assoluto delle vostre menti e dei vostri cuori.

Siano parte viva della Chiesa le vostre città. Vi è, in Italia, ehi si agita, perchè teme che il cristianesimo tolga a Cesare quel che è di Cesare. Come se dare a Cesare quello che gli appartiene, non fosse un comando di Gesù ; come se la legittima sana laicità dello Stato non fosse uno dei principi della dottrina cattolica; come se non fosse tradizione della Chiesa il continuo sforzo per tenere distinti, ma pure, sempre secondo i retti principi, uniti i due Poteri ; come se, invece, la mescolanza tra sacro e profano non si fosse il più fortemente verificata nella storia, quando una porzione di fedeli si è staccata dalla Chiesa.

Le città saranno parte viva della Chiesa, se in esse la vita dei singoli, la vita delle famiglie, la vita delle grandi e piccole collettività, sarà alimentata dalla dottrina di Gesù Cristo, che è amore di Dio ed è, in Dio, amore del prossimo, tutto.

Individui cristiani, famiglie cristiane, città cristiane, Marche cristiane.

Le Marche divengano tutte come una grande Casa santa; e la famiglia marchigiana sia un'unica, grande santa Famiglia !

ACTA SS. CONGREGATIONUM
SS.

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

I

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius Divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die llf Novembris 1957. — Titulari episcopali Ecclesiae Aborensi, praefecit Exc. P. D. Vincentium Sladkevicius, dioecesis Kaisedorensis, professorem theologiae dogmaticae in Seminario Kaunensi.

18 Decembris. — Cathedrali Ecclesiae Valentinensi R. D. Paulum Vignancour, Vicarium Generalem et canonicum Capituli cathedralis dioecesis Claramontanae.

20 Decembris. — Titulari episcopali Ecclesiae Elidensi Revmum P. D. Ioannem Baptistam Maury, archidioecesis Lugdunensis, Protonotarium Apostolicum ad instar, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Petri Mariae **Theas,** Episcopi Tarbiensis et Lapurdensis.

die 10 Ianuarii '1958. — Titulari episcopali Ecclesiae Arethusiae Revmum D. Aemilium Tagle Covarrubias, primarium Consociationum catholicorum hominum in Republica Chilena ecclesiasticum curatorem, quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Iosephi Mariae S.R.E. Cardinalis Caro Rodríguez, Archiepiscopi S. Iacobi in Chile.

die IS Ianuarii. — Cathedrali Ecclesiae Tapacolensi, noviter erectae, Revmum D. Adulphum Hernández Hurtado, parochum oppidi vulgo ((Zapotlan ei Grande », in archidioecesi Guadalaiarensi.

— Cathedrali Ecclesiae Torreonensi, noviter erectae, Revmum D. Fernandum Romo Gutiérrez, ex archidioecesi Guadalaiarensi, rectorem seminarii dioecesis Saltillensis.

die 16 Ianuarii. — Metropolitanae Ecclesiae Manaënsi Exc. P. D. Ioannem de Sousa Lima, hactenus Episcopum Nazarensem.

die 20 Ianuarii. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Antiochenae in Pisidia Exc. P. D. Firniinium Aemilium Lafitte, hactenus archiepiscopum Cordubensem, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Emi P. D. Iacobi Aloisii S.E.E. Cardinalis Copello, Archiepiscopi Bonaërensis.

die 21 Ianuarii. — Cathedrali Ecclesiae Oklahomensi et Tulsensi Exc. **P.** D. Victorem Reed, hactenus Episcopum titularem Limisensem.

die 23 Ianuarii. — Cathedrali Ecclesiae Campi Grandis, noviter erectae, R. D. Antonium Barbosa, e Societate S. Francisci Salesii.

— Cathedrali Ecclesiae Auratopolitanae, noviter erectae, Revmum D. Iosephum de Aquino Pereira, parochum et canonicum ecclesiae Cathedralis S. Caroli in Brasilia.

die 31 Ianuarii. — Titulari episcopali Ecclesiae Margensi R. P. Iacobum C. Ryan, sodalem Ordinis Fratrum Minorum, quem constituit Praelatum Praelaturae nullius Santaremensis.

die 11 Februarii. — Titulari episcopali Ecclesiae Prusiensi Revmum D. Bernardinum Pinera Carvallo, ab archidioecesi S. Iacobi in Chile, vices gerentem Curatoris ecclesiastici generalis Consociationum Actionis Catholicae in Republica Chilena, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. I). Emmanuelis Larrain Errazuriz, Episcopi Talcensis.

die Uf Februarii. — Titulari episcopali Ecclesiae Birthensi Revmum D. Alexandrum Schell, Vicarium Generalem dioecesis Clivi Zamoerensis, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Filemonis Castellano, Episcopi Clivi Zamoerensis.

die 15 Februarii. — Titulari episcopali Ecclesiae Limisensi Revmum D. Angelum Riesco Carbajo, Vicarium Generalem dioecesis Asturicensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Francisci Xaverii Lauzurica v Torralba, Archiepiscopi Ovetensis.

die 25 Februarii. — Titulari episcopali Ecclesiae Dardaniae Revmum D. Raphaelem Gonzalez Moralejo, professorem sociologiae catholicae apud « Instituto Social Leon XIII » in civitate Matritensi, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Marcelli Olaechea Loizaga, Archiepiscopi Valentini.

die 20 Martii. — Cathedrali Ecclesiae Queretarensi Alfonsum Toriz Cobian, hactenus Episcopum Chilapensem.

die 21 Martii. — Cathedrali Ecclesiae Portus Montt Revmum D. Albertum Rencoret Donoso, rectorem seminarii majoris S. Iacobi in Chile.

die 25 Martii. — Titulari episcopali Ecclesiae Cantanensi Revmum P.D. David Ioannem Cashman, Antistitem Urbanum, parochum in urbe Arundel, dioecesis Southvarcensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Gulielmi Godfrey, archiepiscopi metropolitanae Ecclesiae Vestmonasteriensis.

die 26 Martii. — Metropolitanae Ecclesiae Cordubensi, Exc. P. D. Raimundum Iosephum Castellano, hactenus Episcopum titularem Flaviensem.

II

TERRACINENSIS. PRIVERNENSIS ET SETINAE

DECRETUM

CURIARUM DIOECESANARUM UNIONIS

Ad spirituale fidelium bonum promovendum maxime confert ea, quae ad ecclesiasticum regimen spectant in quavis dioecesi, iuxta temporum locorumque adiuncta, rite ordinare ac disponere.

Cum autem in dioecesibus Terracinensi, Privernensi et Setina, ad invicem perpetuo unitis, unus eligatur, Sede vacante, Vicarius Capitularis, expedire visum est ut etiam unica Curia constituatur, ita ut unus Vicarius Generalis, Sede plena, nominari valeat.

Quibus perpensis Ssmus Dominus Noster Pius Divina Providentia Pp. XII, praesenti Consistoriali Decreto, perinde valituro ac si Apostolicae sub plumbo Litterae expedirentur, statuit atque decrevit Curias dioecesium Privernensis et Setinae perpetuo adiungendas esse cum Curia Terracinensi; facta Episcopo Terracinensi, Privernensi et Setino facultate hanc unionem exsequendi iuxta modum, quem ipse, pro sua prudentia, magis opportunum iudicaverit.

Insuper Ssmus Dominus Noster statuit ut beneficia et officia memoratarum dioecesium Sacerdotibus earundem promiscue et in posterum conferri valeant.

Ad haec autem perficienda eadem Sanctitas Sua deputare dignata est Excmum P. D. Aemilium Pizzoni, Episcopum Terracinensém, Privernensem et Setinum, eidem tribuens necessarias et opportunas facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, facto onere mittendi quam pri-

miim ad Sacram Congregationem Consistorialem authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Contrariis quibusvis minime obstantibus, etiam speciali mentione dignis.

Datum Roma, ex Aedibus S. Congregationis Consistorialis, die 25 Iulii 1957.

£8 Fr. A. I. Card. **PIAZZA**, Ep. Sabinen, et Mandelen., ***a Secretis***

L. © S.

Iosephus Ferretto, ***Adsessor***

Cum per Consistoriali Decretum diei 25 Iulii 1957, Curiae dioecesium Privernensis et Setinae perpetuo unitae fuerint Curiae dioecesis Terracinensis ita ut posthac una habeatur trium dioecesium Curia dioecesana, Sacra Congregatio Consistorialis, attentis rerum adiunctis, statuit ut praedicta Curia in posterum appelletur Curia Episcopalis Terracinensis, Privernensis et .Setina, vernacula lingua : ***Curia Vescovile di Terracina, Privemo e Sezze,*** firmo tamen iure pro dioecesibus Privernensi et Setina Sese alternandi in praenominatione Episcopi.

Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 5 Februarii 1958.

MARCELLUS Card. **MIMMI,** ***a Secretis***

L. © S.

Iosephus Ferretto, ***Adsessor***

III

COLUMBIAE

DECRETUM

DE NORMARUM CONVENTUS EPISCOPORUM ADPROBATIONE

Ad recte moderandos Episcoporum Columbianae Reipublicae periodicos Conventus, Apostolica Sedes libenti animo Normas, seu, vulgo, « Estatutos de la Conferencia Episcopal de Colombia », ab universae Reipublicae Antistitibus statutas, ad experimentum recognoscere et adprobare nonnullis abhinc annis decrevit.

Cum vero praefatae Normae — opportunis allatis mutationibus — ad memoratos Conventus profìcue celebrandos aptae iugiter evaserint,

Emus ac Revimus P. D. Chrysantus S. R. E. Cardinalis Luque, Archiepiscopus Bogotensis, ceterique Columbiae Excmi Archiepiscopi et Episcopi humiliter expostulaverunt ut easdem, prout infra edicuntur, Apostolica Sedes adprobare dignaretur ac immutabiles redderet.

Ssmus Dominus Noster Pius Divina Providentia PP. XII, praehabito favorabili voto Exc. P. D. Pauli Bertoli, Archiepiscopi titularis Nicomediensis et in Columbia Nuntii Apostolici, ratus ex unitis Pastorum viribus uberiores pietatis et religionis fructus in animarum commodum posse colligi, porrectis precibus benigne annuendum censuit.

Quapropter, de consilio infrascripti Cardinalis S. Congregationis Consistorialis Secretarii, Normas de Conventus Episcoporum in Columbia regimine seu « Estatutos de la Conferencia Episcopal de Columbia)) quae infra referuntur, praesenti Consistoriali Decreto ad nutum Sanctae Sedis adprobat ratasque habet.

Omissis

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis die 23 Octobris 1957.

£8 Fr. A. I. Card. **PIAZZA**, Ep. Sabinen, et Mandelen., ***a Secretis***

L. © S.

Iosephus Ferretto, ***Adsessor***

IV

SANCTI CAROLI DE PINHAL

DECRETUM
MUTATIONIS NOMINIS DIOECESIS

Apostolicis sub plumbo Litteris diei septimae mensis Iunii, anno millesimo nongentesimo octavo, in Brasilia erecta fuit dioecesis « Sancti Caroli de Pinhal », ab urbe vulgo Sao Carlos do Pinhal appellata.

Cum vero.memorata Sao Carlos do Pinhal civitas nunc ***Sao Garlos,*** sine additamento « do Pinhal », vulgo nuncupetur, Exc. P. D. Armandus Lombardi, Archiepiscopus titularis Caesariensis Philippi et in Brasilia Apostolicus Nuntius, instante Exc. P. D. Ruderico Serra, Episcopo S. Caroli de Pinhal, ab Apostolica Sede postulavit ut, ad quaslibet ambiguitates semovendas, dioecesis S. Caroli de Pinhal immutaretur nomen in aliud usui communi pressius respondens.

Sacra Congregatio Consistorialis igitur, vigore specialium facultatum sibi a SSmo Domino Nostro Pio Divina Providentia PP. XII tributarum preces ad se admotas excipiens, hisce Litteris statuit ut S. Caroli de Pinhal dioecesis posthac ***Sancti Caroli in Brasilia*** nuncupetur eiusque pro tempore Episcopus item S. Caroli in Brasilia nominetur.

Quibus super rebus praesens edit Consistoriale Decretum perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent.

Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 25 mensis Novembris anni 1957.

££j Fr. A. I. Card. **PIAZZA**, Ep. Sabinen, et Mandelen., ***a Secretis***

L. © S.

Iosephus Ferretto, ***Adsessor***

V

CONCHENSIS IN AEjQUATORE - RIVIBAMBENSIS

DECRETUM

DE MUTATIONE FINIUM DIOECESIUM

Maiori animarum bono prospiciens Exc. P. D. Opilius Rossi, Archiepiscopus titularis Ancyranus et in Republica Aequatoriana Apostolicus Nuntius, praehabitis favorabilibus votis Excmorum PP. DD. Emmanuelis Serrano Abad, Archiepiscopi Conchensis in Aequatore, et Leonidae E. Proafio Villalba, Episcopi Rivibambensis, ab Apostolica Sede enixe postulavit ut territorium regionum vulgo « Cantones » ***Alausi*** et ***Chnnchi,*** ad provinciam « Chimbarazo » pertinens, ab archidioecesi Conchensi in Aequatore distraheretur et dioecesi Rivibambensi adnecteretur, ita quidem ut ecclesiastici dioecesium fines cum civilibus deinde conveniant.

Ssmus Dominus Noster Pius Divina Providentia PP. XII preces ad Se admotas animabus profuturas censuit benigneque excipiendas decrevit.

Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, eorum interesse habentium vel habere praesumentium consensu, de plenitudine Apostolicae potestatis, praesenti Consistoriali Decreto, perinde valituro ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent, ab archidioecesi Conchensi in Aequatore territorium, quod supra memoravimus, separat et dioecesi

Rivibambensi perpetuo adnectit cum suis ecclesiis, bonis ecclesiasticis quibuslibet piisqüe fundationibus, si quae sint, mutatis hac ratione sive archidioecesis Conchensis in Aequatore sive dioecesis Rivibambensis finibus.

Statuit insuper Sanctitas Sua ut, simul ac praesens Decretum ad effectum deductum fuerit, eo ipso sacerdotes Ecclesiae illi censeantur adscripti in cuius territorio beneficium aut officium ecclesiasticum detinent ; ceteri autem clerici Ecclesiae illi incardinati maneant in cuius territorio legitimum habeant domicilium.

Omnia acta igitur et documenta praefata territoria respicientia a tabulario Curiae Conchensis in Aequatore ad tabularium Curiae Rivibambensis, quam primum, transmittantur.

Ad haec omnia exsecutioni mandanda Ssmus Dominus Noster memoratum Exc. P. D. Opilium Rossi deputare dignatus est necessarias et opportunas eidem tribuens facultates etiam subdelegandi, ad effectum die quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad S. Congregationem Consistorialem, cum primum fas erit, authenticum exemplar actus peractae exsecutionis remittendi.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 29 Decembris anno 1957.

MARCELLUS Card. MIMMI, ***a Secretis***

L. © S.

Iosephus Ferretto, ***Adsessor***

VI

DESIGNATIO TRIBUNALIS

Vicarius Castrensis Reipublicae Argentinae, iuxta praescriptum Instructionis De Vicariis Castrensibus « Sollemne semper » a S. Congregatione Consistoriali die 23 Aprilis 1951 editae, ad causas cognoscendas subditorum Vicariatus Castrensis eiusdem Reipublicae sive contentiosas inter ipsos sive criminales, in prima instantia Tribunal metropolitanum Ordinarii Bonaërensis, in altera vero Tribunal metropolitanum Ordinarii Cordubensis in Argentina semel pro semper designavit; quam designationem SSmus Dominus Noster per Rescriptum S. Congregationis Consistorialis diei 16 mensis Decembris anni 1957 adprobare dignatus est.

S. CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

i

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius, Divina Providentia Papa 'XII, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 8 Novembris 1951. — Titulari episcopali Ecclesiae Mossinensi,. praefecit Exc. D. Anscarium Sevrin, hactenus Episcopum Raigarhensem-Ambikapurenseni.

die 'tk Novembris. — Cathedrali episcopali Ecclesiae Tamatavensi,. R. P. Iulium Puset, e Societate Mariae Montforfana.

— Titulari episcopali Ecclesiae Cauniensi, R. P. Angelum BarbisOtti,. e Congregatione Filiorum S. Cordis Iesu, quem constituit Vicarium Apostolicum Vicariatus Apostolici Esmeraldensis, nuper erecti.

— Titulari episcopali Ecclesiae Muliensi, R. P. Theodorum Van Den Tillaart, e Societate Verbi Divini, quem constituit Vicarium Apostolicum Atambuensem.

die 22 Novembris. — Titulari episcopali Ecclesiae Traculenae, Exc. P. D. Ioannem van Sambeek, hactenus episcopum Kigomaënsem.

die 25 Novembris. — Titulari episcopali Ecclesiae Hirinensi, R. P. Reginaldum Ioannem Delargey, e clero saeculari, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Iacobi Liston, Archiepiscopi-Episcopi Aucopolitani.

die 21/. Decembris. — Cathedrali Ecclesiae Arcis Lamy, nuper erectae, R. P. Paulum Dalmais, e Societate Iesu.

— Cathedrali Ecclesiae Urawaënsi, nuper erectae, R. P. Laurentium Satoshi Nagae, e clero saeculari ;

— Titulari episcopali Ecclesiae Sufetulensi, R. P. Camillum Vandekerckhove, e Congregatione Missionis, quem constituit Vicarium Apostolicum Vicariatus Apostolici Bikoroënsis, nuper erëcti.

— Cathedrali Ecclesiae Farafanganensi, nuper erectae, R. P. Camillum Chilouet, e Congregatione Missionis.

— Cathedrali Ecclesiae Bathurstensi in Gambia, R. P. Michaelem Iosephum Moloney, e Congregatione Spiritus Sancti.

die 7 Ianuarii 1958. — Titulari episcopali Ecclesiae Thebanae in Phtiotide, R. P. Alphonsum Höf er, ex Congregatione Missionis, quem constituit Vicarium Apostolicum Limonensem.

II
NOMINATIONES

Decretis, ut infra datis, Sacra Congregatio de Propaganda Fide ad suum beneplacitum renuntiavit :

die 6 Decembris 1957. — E. P. Ioannem Van Der Heyden, e Societate Verbi Divini, ***Praefectum Apostolicum nuper erectae praefecturae apostolicae Kengensis.***

die S Ianuarii 1958. — R. P. Ioannem Aloysium Jobidon, e Societate Missionariorum Africae, ***Praefectum Apostolicum Nyassae Septentrionalis.***

III
DE THANH-HOA - VIENTIANEN.

DECRETUM
SEPARATIONIS ET UNIONIS

Quo melius aptiusque consuleretur bono animarum in provincia vulgo Sam-Neua nuncupata, quae quidem est regni Laotiani pars hucusque comprehensa in territorio Vicariatus Apostolici de Thanh-hoa sub ditione reipublicae Vientnamensis, huic Sacro Consilio Christiano Nomini Propagando visum est eandem provinciam ab ipso Vicariatu Apostolico de Thanh-hoa esse distrahendam ut Vicariatui Apostolico Vientianensi, in praedicto regno Laotiano posito, adnecteretur.

Itaque, audito favorabili voto Exc. P. D. Ioannis Dooley, Archiepiscopi titularis Macrensis et Apostolici in Indosina Delegati necnon utriusque Ordinarii memoratarum circumscriptionum, Sacra haec Congregatio, vigore facultatum specialium sibi a Ssmo Dno Nostro Pio Divina Providentia Papa XII concessarum, re mature perpensa, supra dictam provinciam Sam-Neua a Vicariatu Apostolico de Thanh-hoa distraxit eandemque Vicariatui Apostolico Vientianensi adnexit. In cuius rei memoriam praesens Decretum confici mandavit.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 14 mensis Februarii a. D. 1958.

P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus*

L. © S.

f P. Sigismondi, Archiep. tit. Neapolitan. in Pisidia, ***a Secretis***

SACRA CONGREGATIO RITUUM

VALENTINA

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VEN. SERVAE DEI TERESIAE A IESU JORNET IBARS, FUNDATRICIS CONGREGATIONIS SORORUM SENUM DERELICTORUM.

SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur

Sanctitas adeo est Ecclesiae propria, ut nota illius sit et proprietas. Quae quidem, quamvis ex capite quod est Christus atque ex eius doctrina cumprimis repetenda sit, in membris quoque, quae ad Ecclesiam pertinent, eluceat necesse est, iuxta illud Divini Magistri praeceptum : ***« Estote ergo vos perfecti sicut et Pater vester caelestis perfectus est »*** (Mt. 5, 48), quod et Paulus sic interpretatus est : ((***Haec est voluntas Dei, sanctificatio vestra*** » (I Thess. 4, 3). Inde fit, ut nullo non tempore Christifideles pietate insignes extiterint, qui omni virtutum genere in exemplum enituerunt atque ad aliorum lucra naviter incubuerunt.

In horum censu iure adnumeranda est Venerabilis Teresia a Iesu Jornet Ibars, Fundatrix Congregationis Parvarum Sororum Senum Derelictorum.

Nondum unius anni interiecta mora, ex quo editum est Decretum eandem Dei Famulam heroicas exercuisse virtutes, toti in eo fuerunt sollertes actuosique actores, ut alteram instituèrent actionem, quae de miraculis est a Deo per intercessionem eiusdem Venerabilis patratis.

Binis miris,' quae ad effectum beatificationis proposita sunt, heroicae virtutes ipsius Venerabilis novam accipiunt firmitatem et certitudinem novoque splendore coruscant. Humano namque testimonio suffragium ipsius Dei accessit veluti divinum sigillum, quo sanctitas illustris huius mulieris confirmatur. Catholica huc spectans doctrina ita ab Angelico Doctore concluditur : « ***Vera miracula non possunt fieri nisi virtute divina ;*** operatur enim ea Deus ad hominum utilitatem, et hoc dupliciter : uno quidem modo ad veritatis praedicatae confirmationem ; alio modo ***ad demonstrationem sanctitatis alicuius, quem Deus Jiominibus vult proponere in exemplum virtutis.*** Primo autem modo miracula possunt fieri per quemcumque qui veram fidem praedicat et nomen Christi invocat : quod etiam interdum per malos fit. Et secundum hunc modum etiam

mali possunt miracula facere... ***Secundo autem modo non fiunt miracula, nisi a Sanctis,*** ad quorum sanctitatem demonstrandam miracula fiunt vel in vita eorum, vel etiam post mortem, sive per eos sive per alios » (II-II[ae], q. 178, art. 2 in corp.).

Duae, quae precibus et meritis praedictae Venerabilis patratae a Deo feruntur sanationes, nunc breviter describuntur.

Altera accidit Dominae Mariae ab Incarnatione Reyes Gutiérrez, quae anno 1935 aegrotare coepit morbo ulceris varicosi in crure laevo iuxta diagnosim medicorum a cura ; quam diagnosim cum bini ex officio periti tum cunctum medicum Collegium nostrum confirmavere. Cum autem die 15 mensis Martii anno 1950 duae Sodales Congregationis Parvarum Sororum Senum Derelictorum aegrotam vidissent, eam adhortatae sunt ut Ven. Teresiam a Iesu Jornet Ibars invocaret eique Famulae Dei imaginem dederunt. Protinus infirma hanc imagunculam parti laesae applicuit precesque recitare coepit. Extemplo se sanatam sensit. Quae sanatio praeter naturae leges evenisse una eademque sententia omnes medentes necnon periti ex officio et nostrum medicale Consilium profitentur.

Altera vero mira sanatio a consimili morbo accidit anno 1952 Dominae Mariae ab Incarnatione Martin Molina, videlicet ab ulceribus varicosis insanabilibus in utroque artu inferiori et a statu elephantisiaco in artu dextero. Ipsa namque laborare coepit varicibus anno 1915. Varices deinde hiarunt et temporis progressu implicationes supervenerunt, ita ut medici infirmam omnino incurabilem edixerint. Cum vero infirma die 30 Iulii anni 1952 ad arvum se contulisset loci « La Lágrima », morbus: ob itineris incommoda gravior factus est. Insequenti die, hora tertia, advenere Parvae Sorores Senum Derelictorum ad eleemosynam iisdem senibus alendis colligendam. Quae imaginem Venerabilis Teresiae infirmae dederunt, eandem exhortatae ut per illius intercessionem sanitatem a Deo imploraret. Statim infirma fiduciae plena Venerabilis Teresiae opem enixe postulavit eiusque imaginem infirmae parti admovit. Dictu mirabile ! Illico redditam sibi sanitatem sensit. Surgit ergo coepitque gradi, imo scalas quoque descendit. Peritus physicus quinque post dies eam visit et non sine ingenti stupore sanatam reperit. Infausta quoad sanationem prognosis retenta est ab omnibus medentibus, a peritis ex officio et a medicis nostri Collegii. Qui omnes igitur praeternaturalem hanc sanationem conclamant.

Super utraque sanatione apostolici conditi sunt processus in Curia ecclesiastica Cordubensi, eorumque agnita fuit iuridica validitas.

Servatis itaque omnibus de iure servandis, editoque favorabili Medici

Collegii peritali iudicio, de iisdem miris sanationibus disceptatum est, primum in Praeparatoria Congregatione die 9 mensis Iulii anno 1957, cui denique generalia S. Rituum Congregationis successerunt comitia die 7 mensis Ianuarii anni huius coram Sanctissimo Domino nostro Pio Papa XII, in quibus Revmus Cardinalis Benedictus Aloisi Masella, Episcopus Praenestin. causaeque Relator, dubium proposuit : <(***An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur*** ». Sanctitas Sua, tum Revmorum Cardinalium votis, tum RR. Officialium Praelatorum Patrumque Consultorum unanimis suffragiis libentissime exceptis, exactis comitiis, denuo iussit acciri ad se Revmos Cardinales Relatorem et subscriptum Praefectum necnon R. P. D. Sylvium Romani, Sanctae Fidei Promotorem Generalem, meque a Secretis, hisque adstantibus solemniter edixit : ***Constare de duobus miraculis,*** videlicet de primo : ***Instantaneae perfectaeque sanationis Dominae Mariae ab Incarnatione Beyes Gutiérrez ab ulcere varicoso in crure laevo,*** et de altero : ***Instantaneae ac perfectae sanationis Dominae Mariae ab Incarnatione Martin Molina a venis varicosis ulceratis insanabilibus cum statu elephantisiaco cruris dewteri.***

Decretum hoc evulgari et in S. Rituum Congregationis actis inseri praecepit.

Datum Roma, die 7 mensis Ianuarii Anno Domini 1958.

C. Card. CICOGNANI, ***Praefectus***

L. © S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, ***Secretarius***

SACRA CONGREGATIO DE SEMINARIIS ET STUDIORUM UNIVERSITATIBUS

DECRETUM

CATHOLICA ERIGITUR STUDIORUM UNIVERSITAS SHERBROOKENSIS IN CANADENSI DITIONE.

Incommutabili sane veritate providentissima Mater Ecclesia homines sollicita cura semper aluit, cum omnes ad aeternam vitam perducere studeat quam Incarnatum Dei Verbum, « lux vera quae illuminat omnem

hominem venientem in hunc mundum », omnibus qui ambulant in tenebris et regione umbrae mortis oblaturus venit. Magnarum igitur laetarumque Americae Septentrionalis regionum actuosos catholicos viros proximis hisce temporibus multos incitavit impulitque, qui iuventae rite •educandae instituendaeque totos se darent, adeo ut hodie catholicae scholae, tum elementaris tum medii tum superioris ordinis, plane ibidem floreant ac constanter augeantur. In Canadensi praesertim ditione, Quebecensis Provincia aptissimas elapso saeculo condidit leges quibus Catholicae Ecclesiae ius agnitum est scholas aperiendi atque suis legibus conformandi ac regendi. Inter pastores bonos, qui scholas provehunt ad iuvenes a fluxarum rerum desiderio mentisque tenebris in veritatis cultum ducendos, Archiepiscopus Metropolita Sherbrookensis praestat, qui, ineunte anno Domini MCMLIV academicas scholas inchoandas voluit, quas mox civilis magistratus legitima agnitione decoravit. Planta tenella celerrime crevit, optimi agricolae curis suffulta, ita ut post hos tres annos quattuor facultatibus constet, artium scilicet, iuris, scientiarum, commercii, praeter Institutum Paedagogicum cum schola normali duplici, urbana et rurali, Institutum Cantus Gregoriani, atque magnum Seminarium-Collegium a Sancto Carolo nuncupatum. Diplomata multa, rei publicae agnitione munita, alumnis confert, qui plures in dies ad superiores has scholas affluunt, ut inde exeant tam sana eruditione conspicui quam naturalibus supernaturalibusque virtutibus completi, apti sane qui tum temporali tum spirituali patriae societatis emolumento et tuta doctrina et impigro labore prospiciant. Nunc autem, cum huius Athenaei fructus uberius in dies increverint, Archiepiscopus Sherbrookensis, favente in primis Delegato Apostolico apud Canadenses Ordinarios, libenterque annuentibus tum Emo Cardinali Archiepiscopo Marianopolitano tum Archiepiscopo Quebecensi, ut recens conditum Athenaeum canonica erectione stabiliter firmaretur ac in aevum probaretur suppliciter postulavit. Cuius petitioni benigne obsequens, Sacra Congregatio de Seminariis et studiorum Universitatibus de tanto negotio certiorem diligentissime fecit Augustum Pontificem feliciter regnantem. Cum autem SS'mus D. N. Pius Div. Prov. Pp. XII libenter annuere dignatus sit, Sacra Congregatio de Seminariis et studiorum Universitatibus, post perspecta approbataque peculiaria Statuta Athenaeum canonice erigendum ad normam can. 1376 C. I. C. pro munere deliberavit. His igitur litteris, potestate a Sanctitate Sua sibi specialiter facta, ad gloriam Dei O. M., ad Sanctae Catholicae Ecclesiae decus atque ad animarum salutem, ***Catholicam Studiorum Universitatem SherbrooJcensem*** in Sherbroo-

kensi Archiepiscopali civitate vigentem, cum Facultatibus ac Institutis quibus nunc constat, ***constituit erigitque*** atque ***in perpetuum erectam declarat,*** agnitis prorsus iuribus, honoribus, privilegiis quae ad huiusmodi Athenaea in universo Catholico Orbe de more pertinent ; praecipit insuper ut omnia ad effectum traducantur quae memorata Statuta tum de coetu curatorum ac de moderatoribus definiunt tum de magistrorum alumnorumque officiis decernunt, in primis de Sacra Congregatione stato tempore edocenda eademque roganda de novo Rectore nominando, de nova Facultate forte erigenda, de quacumque in Statuta mutatione inducenda. Sacrum denique idem Dicasterium laudatum ***Ordinarium loci, Archiepiscopum Metropolitanum Bherbroohensem,*** Catholicae studiorum Universitatis Sherbrookensis ***Magnum Cancellarium*** de iure constituit edicitque, qui nomine Apostolicae Sedis rite praesit invigiletque. Ceteris servatis de iure servandis ; contrariis quibuscumque minime obstantibus.

Datum Roma, ex aedibus S. Callisti d. xxi m. Novembris, in Festo-Praesentationis B. Mariae Virginis, a. D. MCMLVII.

3$i I. Card. PIZZARDO, Ep. Albanensis, ***Praefectus***

L. $ S.

f C. Confaloniera, Archiep. Nicopolitanus, ***a Secretis****

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

(OFFICIUM DE INDULGENTIIS)

ORATIO A SUMMO PONTIFICE PIO XII EXARATA, A COPIIS MILITARIBUS REIPUBLICAE ARGENTINAE RECITANDA, INDULGENTIIS DITATUR.

¡ On soberano Señor, Dios de los Ejércitos, ante cuyo solio altísimo los escuadrones de los Angeles cantan perpetuamente un himno de gloria ! Nosotros, los soldados argentinos, — que en el cielo, en la tierra y en el mar hacemos buena guardia en las fronteras de la nación, velamos a fin de que no sea alterado el imperio de la ley y de la justicia y aseguramos el orden y la paz, que son indispensables para que la Patria viva tranquila, trabaje confiada y prospere sin interrupción —, venimos hoy a tu augusta presencia para implorar tu protección y ofrecerte nuestros servicios.

Como soldados cristianos te pedimos la fortaleza invicta, la fidelidad inquebrantable y el espíritu de sacrificio llevado, si fuera necesario, hasta el heroísmo.

Que la vida de guarnición no nos arrastre al ocio, a la molicie y a la relajación de costumbres ; que las fatigas militares, la requerida disciplina no nos depriman ni nos desalienten en este ejercicio de las armas, que tantos parecidos tiene con el que impone a diario la ascética cristiana ; que el prestigio natural que nos rodea no nos ensoberbezca sino que nos sirva para recordarnos el buen ejemplo que debemos dar a todos; que los atractivos y los halagos del mundo, las propagandas falaces, no nos seduzcan ni nos desvíen del camino recto de servidores de la Patria, del bien y de la paz ; y que el constante recuerdo de que militamos bajo las banderas de una nación de historial limpio y de íntegra tradición católica nos impulse continuamente a una vida cada vez más intachable y a una adhesión cada vez más perfecta a la Iglesia de Cristo y a sus salvaloras enseñanzas.

Esté con nosotros el glorioso Arcángel San Miguel, Príncipe de la milicia celestial ; estén en nuestra compañía los santos soldados que, princi-

pálmente en los primeros siglos del Cristianismo, decoraron con sn sangre la fe que profesaban. Y Tú, oh Madre Santísima, que bajo la advocación de Nuestra Señora de Loreto guías con tus manos dulcísimas por el azul del cielo a nuestros centauros del aire; Tú, que con el nombre amabilísimo de Nuestra Señora del Carmen sostienes sobre las ondas vacilantes a nuestros lobos de mar ; Tú, que desde tu Santuario de Nuestra Señora de Lujan nos recuerdas que eres Madre de todos; recibe nuestras pobres súplicas, fortifica nuestros sinceros propósitos y dígnate presentarlos, para que los bendiga, a tu divino Hijo, Jesucristo Señor nuestro, que con el Padre y el Espíritu Santo vive y reina por los siglos de los siglos. Amen !

Die 27 Ianuarii 1958

Ssmus Dominus Noster Pius div. Prov. Pp. XII benigne tribuere dignatus est partialem trium annorum Indulgentiam, ***a christifidelibus Reipublicae Argentinae militibus saltem contritis lucrandam, quoties supra relatam orationem devote recitaverint. Contrariis quibuslibet non obstantibus.***

N. Card. CANALI, ***Paenitentiarius Maior***

L. S.

S. Luzio, ***Regens***

SACRA ROMANA ROTA

Citatio edictalis

MARIANOPOLITANA

NULLITATIS MATRIMONII (SHERRY- -BARNES)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Domini Stanley Barnes, in causa conventi, eundem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 12 Iunii 1958, hora 10, ad dispu-

tandum de dubio concordando, vel ad infrascriptum subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur turnus pro causae definitione:

An constet de nullitate matrimonii, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Domini Stanley Barnes curaré debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur. *

Ovidius Bejan, ***Ponens.***

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. R. die 15 **Martii** 1958.

C. Pezzicara, ***Notarius***

*** Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr. Stanley Barnes, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 12 Juin 1958, à 10 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.**

Gonste-t-il de la nullité du mariage dans le cas? . > ••

Les Ordinaires des lieux,îles curés, les. prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Mr. Stanley Barnes, devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Sabato, 19 aprile 1958, il Santo Padre Pio XII ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Tenente Colonnello Dott. TOMAS PEREZ TENREIRO, **Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario del Venezuela, per la presentazione delle Lettere Credenziali.**

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

10 dicembre 1957. S. E. Revma Monsig. Righi Lambertini Egano, *Delegato Apostolico in Corea.*

19 gennaio 1958. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Tisserant Eugenio, *Protettore delle Suore della Carità di San Luigi* (Vannes).

23 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Valeri Valerio, *Protettore delle Suore Terziarie Francescane Regolari di Nostra Signora di Lourdes* (Toledo, U.S.A.).

28 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Cicognani Gaetano, *Protettore delle Suore della S. Famiglia di Urgel* (Barcellona).

30 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Ottaviani Alfredo, *Protettore delle Suore di S. Francesco di Sales* (Padova).

25 febbraio » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Tedeschini Federico, *Protettore delle Suore dei Vecchi Abbandonati e San Giuseppe della Montagna* (Valencia, Spagna).

1 marzo » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Stritch Samuele Alfonso, *Pro-Prefetto della Sacra Congregazione de Propaganda Fide.*

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

1 marzo 1958. S. E. Revma Monsig. Ghebre Iesus Iacob, Vescovo tit. di Eritro, *Consultore della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale (Sezione Liturgica).*

26 » » S. Em.za Revma il Signor Cardinale Ottaviani Alfredo, *Membro della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi.*

Parimente, con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Assistenti al Soglio Pontificio :

15	ottobre	1957.	S. E. Revma Monsig. Mueller Giuseppe Massimiliano, Vescovo di Sioux City.
18	novembre	»	S. E. Revma Monsig. Carroll Francesco Patrizio, Vescovo di Calgary.
17	gennaio	1958.	S. E. Revma Monsig. Carrara Benigno, Vescovo di Imola.
	febbraio	»	S. E. **Revima** Monsig. Cassulo Silvio, Vescovo di Macerata e Tolentino.
			S. E. Revma Monsig. Misuraca Giuseppe, Arcivescovo tit. di Cesarea di Cappadocia.
	»		S. E. **Revima** Monsig. Sevrin Ansgario, Vescovo titolare di Mossina.
i	marzo		S. E. Revma Monsig. Flynn Tommaso Edoardo, Vescovo di Lancaster.

Protonotari Apostolici ad instar participantium :

11	luglio	1957.	Monsig. Pacheco Emanuele, dell'arcidiocesi di Caracas.
		»	Monsig. Pibernat Giuseppe M., della medesima arcidiocesi.
27	agosto		Monsig. Manning Giuseppe Leroy, dell'arcidiocesi di S. Antonio.
9	ottobre	»	Monsig. Englhart Giuseppe, della diocesi di Passavia.
15	novembre	»	Monsig. Bialdyga Ignazio I., dell'arcidiocesi di Nuova York.
»	»	»	Monsig. Me Gowan Giovanni D., della medesima arcidiocesi.
	»		Monsig. Bulfin Giacomo A., della diocesi di Camden.
		»	Monsig. Me Intyre Giuseppe B., della medesima diocesi.
»		»	Monsig. Keane Guglielmo C, della diocesi di Albany.
»		»	Monsig. Kelly Giacomo N., della medesima diocesi.
18	dicembre	»	Monsig. Me Dermott Patrizio Neil, della diocesi di Des Moines.
19	»	»	Monsig. Crennan Giorgio Michele, della diocesi di Wagga-Wagga.
»		»	Monsig. Larkins Giovanni Enrico, della medesima diocesi.
3	gennaio	1958.	Monsig. Mari Giuseppe, dell'arcidiocesi di Ferrara.
			Monsig. Benvenuti Adriano, della medesima arcidiocesi.
	»		Monsig. Crowley Tommaso Giuseppe, della diocesi di Sault Ste-Marie.
»			Monsig. Racette **Oscar,** della medesima diocesi.
7	»	»	Monsig. Drury Martino, dell'arcidiocesi di Nuova York.
»	»	»	Monsig. **O**'Shea Michele, della medesima arcidiocesi.
15	»	»	Monsig. Chazelles Giovanni, della diocesi di Costantina.
18	»	»	Monsig. Viellet Enrico, dell'arcidiocesi di Besançon.
6	febbraio	»	Monsig. Aiuti Ugo, dell'arcidiocesi di Urbino.
7	marzo	»	Monsig. Rancala Ruggero, della diocesi di Sovana-Pitigliano.

Prelati Domestici di Sua Santità:

10	aprile	1956.	Monsig. Di Martino Riccardo, della diocesi di San Giuseppe di Maggio.
»	gennaio	1957.	Monsig. Alvarez Giulio, della diocesi di Valencia nel Venezuela.
»	»	»	Monsig. Granadillo Felice Oscar, della medesima diocesi.
11	giugno	»	Monsig. Scola Alberto (Roma).
»	»	»	Monsig. Maczynski Francesco, della diocesi di Vladislavia.
12	giugno	»	Monsig. Zinke Giovanni, della diocesi di Berlino.
11	luglio	»	Monsig. Ferreira Marco, dell'arcidiocesi di Caracas.
»	»	»	Monsig. Henriquez Luigi E., della medesima arcidiocesi.
27	agosto	»	Monsig. Drozd Antonio F., dell'arcidiocesi di S. Antonio.
»	»	»	Monsig. Gerbermann Giovanni, della medesima arcidiocesi.
		»	Monsig. Hubertus Bruno I., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Morkovski Luigi I., della medesima arcidiocesi..
»	»		Monsig. Petru Giulio A., della medesima arcidiocesi. ,
18	settembre		Monsig. Abenthum Carlo, dell'arcidiocesi di Monaco e-Frisinga.
»	»	»	Monsig. Stadler Francesco, della medesima arcidiocesi.
23	»	»	Monsig. Demandt Luigi, dell'arcidiocesi di Colonia.
»	»	»	Monsig. Ridder Bernardo, della medesima arcidiocesi.
24		»	Monsig. Avenido Tommaso, della diocesi di Dumaguete..
5	ottobre	»	Monsig. Alt Edoardo N., della diocesi di Grand Rapids.
»	»	»	Monsig. Bolger Tommaso J., della medesima diocesi.
»	»		Monsig. Rupinski Francesco J., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Popell Carlo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Pautler Ugo, della diocesi di Spokane.
18	»	»	Monsig. Zimmerman Noel Victor, della diocesi di Ogdensburg.
25	»	»	Monsig. Biter Giovanni, della diocesi di Kansas City-St. Joseph.
»		»	Monsig. Coates Maurizio, della medesima diocesi.
»	»		Monsig. Creviston Lorenzo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Crowell Tommaso, della medesima diocesi.
»	»		Monsig. Hennessey Giovanni, della medesima diocesi.
	»		Monsig. Murphy Daniele, della medesima diocesi.
»	»		Monsig. Murphy Giovanni, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Nichol Giacomo, della medesima diocesi.
»		»	Monsig. O'Rourke Michele, della medesima diocesi.
»	»		Monsig. Ruysser Giuseppe, della medesima diocesi.
»	»		Monsig. Schumacher Riccardo, della medesima diocesi.
»			Monsig. Stokes Paolo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Sullivan Giuseppe, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Tighe Arturo, della medesima diocesi.
»	»		Monsig. Walton Roberto, della medesima diocesi.
»	»		Monsig. Wogan Maurizio, della medesima diocesi.
31	»	»	Monsig. Caussignac Giuseppe, della diocesi di Mende.
8	novembre	»	Monsig. Jansen Uberto, dell'arcidiocesi di Colonia.

15	novembre	1957.	Monsig. Kirwin Geraldo, della diocesi di Albany.
»	»	»	Monsig. Rooney Raimondo F., della medesima diocesi.
	»	»	Monsig. Crine Michele A., della diocesi di Camden.
	»	»	Monsig. Doherty Giuseppe F., della medesima diocesi.
		»	Monsig. Doyle Bartolomeo B., della medesima diocesi.
»	»		Monsig. Fallón Giovanni P., della medesima diocesi.
»		»	Monsig. Garvey Francesco J., della medesima diocesi.
»			Monsig. Henry Giovanni J., della medesima diocesi.
	»		Monsig. Jess Alfredo W., della medesima diocesi.
»		»	Monsig. Killeen Martino J., della medesima diocesi.
		»	Monsig. Lucitt Edoardo B., della medesima diocesi.
»			Monsig. Nickey Guglielmo J., della medesima diocesi.
			Monsig. Brennan Carlo B., dell'arcidiocesi di Nuova York.
»	»	»	Monsig. Fay Patrizio B., della medesima arcidiocesi.
»		»	Monsig. Murtha Eugenio A., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Nolan Giacomo T., della medesima arcidiocesi.
»		»	Monsig. Troy Gaetano J., della medesima arcidiocesi.
21	»		Monsig. Böggering Lorenzo, della diocesi di Münster.
22		»	Monsig. Bauer Silvestro W., della diocesi di Springfield-Cape Girardean.
»	»	»	Monsig. Forst Marion F., della medesima diocesi.
»		»	Monsig. Huels Giuseppe H., della medesima diocesi.
»		»	Monsig. Me Grane Walter J., della medesima diocesi.
25	»		Monsig. Mansuy Enrico Vittorio, della diocesi di Nancy.
29	»		Monsig. Farrell Enrico Giuseppe, dell'arcidiocesi di Kingston.
»	»	»	Monsig. Welsh Arturo Giacomo, della medesima arcidiocesi.
5	dicembre		Monsig. Carreón Gesù, della diocesi di Tacambaro.
11		»	Monsig. Du Roselle Fernando Maria Carlo Andrea, della diocesi di Amiens.
16	»	»	Monsig. Marelli Paolo, dell'arcidiocesi di Milano.
18	»		Monsig. Boyle Francesco J., dell'arcidiocesi di Nuova. York.
»	»	»	Monsig. Russell Bernardo F., della medesima arcidiocesi.
19		»	Monsig. Galvin Geremia, della diocesi di Wagga-Wagga.
»	»	»	Monsig. Harper Giovanni, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Lacet Augusto Ambrogio, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig. Lane Michele Francesco, della medesima diocesi.
3	gennaio	1958.	Monsig. Fortich Antonio, della diocesi di Bacolod.
»	»	»	Monsig. Lambayan Donato, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig. Miles Giovanni, della diocesi di Kamloops.
		»	Monsig. Gatti Giovanni, della diocesi di Novara.
»	»		Monsig. Coté Lorenzo, della diocesi di Sault Ste-Marie.
»	»		Monsig. Junker Ermanno, della diocesi di Treviri.
7	»		Monsig. Madden Giuseppe M., dell'arcidiocesi di Nuova> York.
»			Monsig. Morton Enrico T., della medesima arcidiocesi.

10	gennaio	1958.	Monsig.	Hintgen Vittorio Giovanni, delParcidiocesi di Dubuque.
»	»	»	Monsig.	Carata Giuseppe, della diocesi di.Lecce.
13	»		Monsig.	Saulue Saverio, della diocesi di Baiona.
15	»		Monsig.	Delpy Giovanni, della diocesi di Costantina.
17	»	»	Monsig.	Kaiser Wilson E., della diocesi di Great-Falls.
18		»	Monsig.	Demesmay Giorgio, delParcidiocesi di Besançon.
20	»		Monsig.	Augustoni Guido, delParcidiocesi di Milano.
»	»	»	Monsig.	Pagani Luigi, della medesima arcidiocesi.
21	»		Monsig.	Righetti Mario, delParcidiocesi di Genova.
22	»		Monsig.	Foti Francesco, della diocesi di Acireale.
25	»		Monsig.	Gomez-Rico y Martin de Almagro Aurelio, del priorato di Ciudad Real.
»			Monsig.	Jiménez Manzanares Giuseppe, del medesimo priorato.
»	»	»	Monsig.	Cyarbide Berasategui Giuseppe Andrea, della diocesi di San Sebastiano.
3	febbraio		Monsig.	Prévost Lodovico, della diocesi di Fall River.
6		»	Monsig.	Bromley Patrizio, della diocesi di St. George's.
»	»		Monsig.	Minhava Angelo, della diocesi di Viia Real.
12			Monsig.	Hoberg Ermanno, della diocesi di Osnabrück.
13			Monsig.	Gordon Giovanni, delParcidiocesi di Dublino.
15	»	»	Monsig.	O'Halloran Michele, della medesima arcidiocesi.
»	»		Monsig.	O'Regan Giovanni M., della medesima arcidiocesi.
20	»		Monsig.	Bellotti Luigi, della diocesi di Verona.
25		»	Monsig.	Moro Francesco, della diocesi di Ventimiglia.
»	»	»	Monsig.	Soleri Paolo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig.	Vento Francesco, della medesima diocesi.
10	marzo	»	Monsig.	Cecchi Augusto (Roma).
14		»	Monsig.	Pantalleresco Alberto, delParcidiocesi di Malta.
»		»	Monsig.	Velia Emanuele, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig.	Colaiacomo Gaetano, della diocesi di Segni.
			Monsig.	Fralleone Benedetto, della medesima diocesi.

Camerieri segreti soprannumerari di Sua Santità:

30	giugno	1956.	Monsig.	Mahony Edoardo, della diocesi di South wark.
»			Monsig.	Standen Ernesto, della medesima diocesi.
»		»	Monsig.	Wall Dionigi Patrizio, della medesima diocesi.
28	agosto		Monsig.	Reynolds Antonio Enrico, della medesima dio-
23	aprile	1957.	Monsig.	Monaghan Giovanni, della diocesi di Lancaster.
12	maggio		Monsig.	Albs Guglielmo, della diocesi di Berlino.
29	»		Monsig.	Brandstetter Paolo, della diocesi di Fulda.
12	giugno		Monsig.	Bers Guglielmo, delParcidiocesi di Colonia.
11	luglio		Monsig.	Gonzales Feliciano, delParcidiocesi di Caracas.
»	»	»	Monsig.	Moneada Delfino, della medesima arcidiocesi.
	»		Monsig.	Rodríguez Morin Alessandro, della medesima arcidiocesi.

27	agosto	1957.	Monsig. Herbst Enrico I., dell'arcidiocesi di San Antonio.
»	»	»	Monsig. Rihn Boy I., della medesima arcidiocesi.
18	settembre	»	Monsig. Graf Ferdinando, dell'arcidiocesi di Colonia.
23		»	Monsig. Bobens Giacomo, della medesima arcidiocesi.
5	ottobre		Monsig. Rnmpf Alberto, dell'arcidiocesi di Friburgo in Brisgovia.
9	»		Monsig. Beer Alfredo, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Kochs Antonio, della diocesi di Münster.
18		»	Monsig. Dumas Enrico Edmondo, della diocesi di Ogdensburg.
25	»	»	Monsig. Blacet Guglielmo della diocesi di Kansas City-St. Joseph.
»	»		Monsig. Hogan Roberto, della medesima diocesi.
		»	Monsig. Me Auliffe Michele, della medesima diocesi.
8	novembre	»	Monsig. Kleine-Natrop Giovanni, dell'arcidiocesi di Colonia.
15	»		Monsig. Ryan Giovanni G. T., della diocesi di Albany.
	»		Monsig. O'Neill Giacomo E., della medesima diocesi.
	»		Monsig. Hart Giacomo G., della medesima diocesi.
»	»		Monsig. Argullo Michele A., della diocesi di Camden.
	»		Monsig. O'Connor Edoardo J., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Winowicz Leone S., della medesima diocesi.
»		»	Monsig. Dunne Giuseppe A., dell'arcidiocesi di Nuova York.
22		»	Monsig. Westhues Giovanni H., della diocesi di Springfield-Cape Girardeau.
26	»		Monsig. Lueeke Adolfo, della diocesi di Münster.
30	»	»	Monsig. Carley Giovanni Andrea, dell'arcidiocesi di Kingston.
5	dicembre		Monsig. Sánchez Modesto, della prefettura apostolica di La Paz.
»			Monsig. Pereira da Silva Botelho Adriano, del patriarcato di Lisbona.
			Monsig. Dormido y TJy Isidoro, della diocesi di Bacolod.
16		»	Monsig. Jentgens Gerardo, dell'arcidiocesi di Colonia.
			Monsig. Marx Guglielmo della medesima arcidiocesi.
»		»	Monsig. Schneidt Giorgio, della diocesi di Eichstätt.
3	gennaio	1958.	Monsig. Rebueno Abelardo, della diocesi di Legaspi.
			Monsig. Bona Angelo, della diocesi di Novara.
»			Monsig. Zanotti Antonio, della medesima diocesi.
»			Monsig. Devine Francesco P., della diocesi di Sault Ste-Marie.
		»	Monsig. Salini Carlo Giuseppe, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Gillet Leone, della diocesi di Versailles.
15	»		Monsig. Cenciarelli Monaldo, della diocesi suburbicaria di Albano.
»			Monsig. Massaccesi Valerio, della medesima diocesi.
17		»	Monsig. Toffolini Ottone, dell'arcidiocesi di Udine.
20			Monsig. Basadonna Ernesto, dell'arcidiocesi di Milano.

20 gennaio 1958. Monsig. Bruno Giovanni Antonio, della diocesi di Mondovì.
» » » Monsig. Zanella Angelo, della diocesi di Padova.
» » » Monsig. Bimano Luigi, della medesima diocesi.
22 » » Monsig. Martucci Michele, delParcidiocesi di Benevento.
1 febbraio » Monsig. Bruschi Antonio, della diocesi di Rimini.
» » » Monsig. Polverelli Amedeo, della medesima diocesi.
3 » » Monsig. Foucart Enrico, delParcidiocesi di Parigi.

Camerieri segreti soprannumerari di Spada e Cappa di S. S. :

18 novembre 1957. Il sig. Melchior-Bonnet Cristiano, delParcidiocesi di Parigi.
12 febbraio 1958. Il sig. Flajani Ottavio, della diocesi di Teramo.
20 » » H sig. Barone Solari Ugo (Roma).

Cameriere d'onore in abito paonazzo di S. ***8.:***

15 gennaio 1958. Monsig. Capobianco Paolo, delParcidiocesi di Gaeta.

Camerieri d'onore soprannumerari di Spada e Cappa di S. S. :

20 febbraio 1958. Il sig. Sayour Elia, della diocesi di Brooklyn.
» » » Il sig. Catenacci Dino (Roma).

ONORIFICENZE

Con Breve Apostolico, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

Il Collare dell'Ordine Piano :

20 febbraio 1958. A S. E. O Ceallaigh Sean T., Presidente dell'Irlanda.

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

La Gran Croce dell'Ordine Piano :

20 febbraio 1958. A S. E. Rio Emanuele, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario dell'Argentina presso la Santa Sede.
» » » A S. E. Harfouche Giuseppe, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario del Libano presso la Santa Sede.

La Placca dell'Ordine Piano :

20 febbraio 1958. Al Conte Aluni Pentini Massimo (Roma).

La Commenda dell'Ordine Piano:

20 febbraio 1958. Al Marchese di Nannarini Ignazio (Roma).

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe Civile:

14 gennaio 1958. Al sig. Nava Claudio, dell'arcidiocesi di Modena.
7 febbraio Al sig. Marone Cinzano Enrico, della diocesi di Alba.
20 » » Al sig. Padellaro Nazareno (Roma).

La Placca dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

11 luglio 1957. Al sig. Dupouy Napoleone, dell'arcidiocesi di Caracas.
14 gennaio 1958. Al sig. Manfredini Lorenzo, dell'arcidiocesi di Modena.

La Commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile :

30 aprile 1955. Al sig. De Camillis Mario (Roma).
8 gennaio 1957. Al sig. Von Spee Ulderico, dell'arcidiocesi di Colonia.
» febbraio » Al sig. Nagel Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
2 luglio » Al sig. White Enrico Giacomo, della diocesi di Leeds.
18 novembre » Al sig. Warren Luigi B., della diocesi di Trent on.
12 dicembre » Al sig. Serra Francesco, della diocesi di Savona.
14 » » AI sig. Lanfry Giorgio, dell'arcidiocesi di Rouen.
16 » Al sig. Lainati Giovanni, dell'arcidiocesi di Milano.
» gennaio 1958. Al sig. Mambretti Giacomo, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Vidili Vincenzo, dell'arcidiocesi di Torino.
17 » » Al sig. Steinruecke Bernardo, dell'arcidiocesi di Colonia.
21 » Al sig. De Palma Paolo, dell'arcidiocesi di Bari.
27 » Al sig. Verde Carlo, della diocesi di Alessandria.
» Al sig. Amelotti Luigi, della medesima diocesi.
1 febbraio Al sig. van Herck Francesco Saverio, dell'arcidiocesi di Malines.
» » » Al sig. Hoy ois Giovanni, della medesima arcidiocesi.
20 » » Al sig. Curti Giovanni, dell'arcidiocesi di Milano.
» » Al sig. Fazi Tullio (Roma).
25 » Al sig. Lepore Francesco (Roma).
11 marzo » Al sig. Ormea Giovanni Battista (Roma).
» Al sig. Rosolia Pietro (Roma).

La Commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe militare:

20 febbraio 1958. Al Conte Mariotti Solimani Giulio (Roma).

Il Cavalierato dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

26 ottobre 1955. Al sig. Tolhurst Francesco Giuseppe, della diocesi di Southwark.
30 giugno 1956. Al sig. Leahy Maurizio, dell'arcidiocesi di Birmingham.
27 settembre » Al sig. Bone Federico, della diocesi di Southwark.
20 novembre » Al sig. Rigby Giovanni, dell' arcidiocesi di Birmingham.
18 dicembre » Al sig. Pielmeyer Francesco Enrico, dell'arcidiocesi di Colonia.
1 aprile 1957. Al sig. Gildemeister Stefano, della medesima arcidiocesi.
26 luglio » Al sig. Braddock Alberto P., dell'arcidiocesi di Birmingham.

3 settembre 1957. Al sig. Edwards Percival Enrico, della diocesi di Hexham-Newcastle.
IG ottobre Al sig. Caggiano Vincenzo, della diocesi di Charleston.
24 » » Al sig. Oldani Carlo, delParcidiocesi di Milano.
4 novembre Al sig. Ronzani Francesco, della diocesi di San Gallo.
4 dicembre » Al sig. Keegan Patrizio, della diocesi di South wark.
ß » Al sig. Mauth Uberto Giuseppe Felice, della diocesi d£ Liegi.
Al sig. Fryns Enrico Lorenzo, della medesimi diocesi.
» Al sig. Dawant Renato, della medesima diocesi.
14 Al sig. Létrange Ernesto, delParcidiocesi di Reims.
» Al sig. Deschamps Massimo, delParcidiocesi di Rouen.
Al sig. Hellouin de Menibus Roberto, della medesima arcidiocesi.
Al sig. de Montgolfìer Régis, della diocesi di Viviers.
20 Al sig. Fetel Giovanni, della diocesi di Arras.
» » Al sig. Zanetta Giovanni Gabriele, della diocesi di Ginevra.
» » Al sig. de Nadaillac Arnaldo, delParcidiocesi di Parigi.
3 gennaio **1958.** Al sig. Stamprech Francesco, delParcidiocesi di Vienna.
8 » Al sig. Frauenheim Giorgio M., della diocesi di Buffalo.
» Al sig. Bachelot Enrico, della diocesi di Costantina.
Al sig. De Sainte-Croix Pietro, della medesima diocesi.
» Al sig. Kaouki Marcello, della medesima diocesi.
» » Al sig. Metz Giorgio, della diocesi di Nancy.
13 » Al sig. Desselier Pietro, delParcidiocesi di Lione.
» Al sig. Gaudin Pietro, delParcidiocesi di Parigi.
» Al sig. Pain vin Fernando, della medesima arcidiocesi.
17 » » Al sig. Adenauer Max, delParcidiocesi di Colonia.
» » Al sig. Frohn Roberto, della medesima arcidiocesi.
Al sig. Hochstein Teodoro, della medesima arcidiocesi.
» » Al sig. Kessler Ervino, della medesima arcidiocesi.
21 » » Al sig. Kesteloot Giuseppe, della diocesi di Bruges.
23 » Al sig. Sehnaoui Alberto, della diocesi di Zahlen e Furzoh.
1 febbraio Al sig. Joostens Emanuele, delParcidiocesi di Malines.
15 » » Al sig. Barrett Dionigi, delParcidiocesi di Dublino.
» Al sig. Johnson Stafford Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» Al sig. O'Hanlon Berchmans Erberto, della medesima arcidiocesi.
» Al sig. Robinson Giovanni, della medésima arcidiocesi..

.La Commenda con Placca dell'Ordine di san Silvestro Papa:

1 marzo 1958. Al sig. Basso Amolat Maurizio (Italia).

La Commenda dell'Ordine di san Silvestro Papa:

12 agosto 1957. Al sig. Valdés Phillips Rodolfo, delParcidiocesi di Santiago del Chile.

20	settembre	1957.	Al	sig. **Eichelberger Roberto, dell'arcidiocesi di Friburgo in Brisgovia.**
7	ottobre		Al	sig. **Heidelberger Francesco, della medesima arcidiocesi.**
16	»	»	Al	sig. **Espoz Quevedo León, della prelatura « nullius » di Copiapó.**
24		»	Al	sig. **Cancarini Davide, dell'arcidiocesi di Milano.**
8	novembre	»	Al	sig. **Nogueira da Silva Antonio Augusto, dell'arcidiocesi di Braga.**
»	»		Al	sig. **Dinis da Fonseca Gioacchino, della diocesi di Guarda.**
21		»	Al	sig. **Farina Gerolamo, dell'arcidiocesi di Milano.**
8	gennaio	1958.	Al	sig. **Bavaglia Francesco Luigi, della diocesi di Forlì.**
»	»	»	Al	sig. **Riccobono Erasmo, dell'arcidiocesi di Monreale.**
	»		Ai	sig. **Drexler Carlo, dell'arcidiocesi di Vienna.**
14		»	Al	sig. **Bertani Aurelio, dell'arcidiocesi di Modena.**
»			Al	sig. **Lugli Mario, della medesima arcidiocesi.**
»	»		Al	sig. **Rossi Carlo, della medesima arcidiocesi.**
16			Al	sig. **Tierno Simone, della diocesi di Diano-Teggiano.**
17	»		Al	sig. **Bonelli di Salci Vincenzo (Roma).**
»	»		Al	sig. **Boyer Renato (Roma).**
18		»	Al	sig. **Melillo Alfredo (Roma).**
29			Al	sig. **Capozzi Ettore, della diocesi di Avellino.**
1	febbraio	»	Al	sig. **Anciaux Paolo, dell'arcidiocesi di Malines.**
»			Al	sig. **Champagne Giuseppe, della medesima arcidiocesi.**
	»	»	Al	sig. **de Merode Amalrico, della medesima arcidiocesi.**
		»	Al	sig. **Gothier Giuseppe, della medesima arcidiocesi.**
»			Al	sig. **Richir Giacomo, della medesima arcidiocesi.**
»		»	Al	sig. **Voglaire Giovanni, della medesima arcidiocesi.**
7			Al	sig. **Maggio Giovanni, della diocesi di Chiavari.**
14		»	Al	sig. **Sella Pietro (Roma).**
»			Al	sig. **Mascólo Raffaele, della diocesi di Terni.**
15			Al	sig. **Hanich Giovanni, dell'arcidiocesi di Vienna.**
»		»	Al	sig. **Rotter Lodovico, della medesima arcidiocesi.**
18			Al	sig. **De Paula Giovanni, della diocesi di Bisaccia.**
25		»	Al	sig. **Ca vaniglia Giuseppe, (Roma).**
»	»		Al	sig. **Leone Rosario (Roma).**
11	marzo	»	Al	sig. **Senesi Antonio (Roma).**

II Cavalierato di san Silvestro Papa:

27	marzo	1957.	Al	sig. **Janssen Guglielmo, dell'arcidiocesi di Colonia.**
7	maggio	»	Al	sig. **Hatteisen Agostino, della medesima arcidiocesi.**
11	luglio		Al	sig. **Torres Ellul Michele, dell'arcidiocesi di Caracas.**
20	settembre	»	Al	sig. **Wisolek Edmondo, della diocesi di Berlino.**
25	»	»	Al	sig. **Posch enrieder Francesco Saverio, della diocesi di Ratisbona.**
7	ottobre		Al	sig. **Riva Alessandro Giuseppe, dell'arcidiocesi di Trento.**

12	dicembre	1957.	Al sig. Clerici Giuseppe, della diocesi di Melo.
»	»	»	Al sig. Olmos Muñoz Giovanni, della medesima diocesi.
14	»	»	Al sig. Dubosc Michele, delParcidiocesi di Rouen.
»	»	»	Al sig. d'Etchegoyen Armando, della medesima arcidiocesi.
	»	»	Al sig. Louis-Delamare Giacomo, della medesima arcidiocesi.
20	»	»	Al sig. Ottaviani Gerardo Ottaviano, della diocesi di Montefeltro.
3	gennaio	1958.	Al sig. Cavalieri Antonio, delParcidiocesi di Ferrara.
»	»		Al sig. Paparella Alighiero, della medesima arcidiocesi.
»			Al sig. Bauer Giovanni, delParcidiocesi di Vienna.
8	»		Al sig. Miranda Alarcón Beniamino, della diocesi di Chillan.
»	»		Al sig. Bandoli Domenico, della diocesi di Forlì.
»	»		Al sig. Foschi Mario, della medesima diocesi.
»	»		Al sig. Foschi Telemaco, della medesima diocesi.

NECROLOGIO

1	marzo	1958.	Monsig. Ortiz Arrieta Pedro Ottavio, Vescovo di Chachapoyas.
			Monsig. McCormack Giuseppe, Vescovo di Hexham e Newcastle.
			Monsig. Virág Perene, Vescovo di Pécs.
			Monsig. Alvarez Victor, Vescovo di Ayacucho.
			Monsig. Seiterich Eugenio, Arcivescovo di Freiburg in Breisgau.
			Monsig. Beck Guido Benedetto, Vescovo tit. di Mastaura di Asia, Vicario Apost, di Araucania.
6			Monsig. Cartwright Hubert J., Vescovo tit. di Neve.
8			Monsig. López Santamaria Innocéncio, Vescovo tit. di Trebenna, Prelato di Bom Jesús do Piaui.
13			Monsig. Halsali Giuseppe, Vescovo tit. di Zabi.
16			Monsig. Budanovié Lajeó, Vescovo tit. di Cisamo.
26			Monsig. Arana Goigoras Bonaventura Giovanni Vincenzo, Vescovo tit. di Siniando.
27			Monsig. O'Neill Patrizio, Vescovo di Limerick.
29			Emo Card. Verde Alessandro, del tit. di S. Maria in Cosmedin, Arciprete della Patriarcale Basilica Liberiana.
1	aprile		Monsig. Moreira Martínez Roberto, Vescovo di Linares.

An. et vol. L 26 Maii 1958 (Ser. II, v. XXV) - N. 6

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIO APOSTOLICA

ALEPPENSIS CHALDAEORUM

SÜBLATA APOSTOLICA ADMINISTRATIONE DE GAZIRA SUPERIORE CHALDAEORUM, NOVA CONDITUR DIOECESIS IN REGIONE SYRIA, QUAE ((ALEPPENSIS CHALDAEORUM)) NUNCUPABITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quasi pastor ille divinus, qui « gregem suum pascit, in brachió suo congregat agnos et in sinu suo levât» (cf. Is. 40, 11), Ecclesia sancta omnibus populis se benigna accommodât, ut eos amore suo complectatur, cum iisque uberiorem usque divinae gratiae copiam communicet. Cum igitur in Babylonensi synodo, nuper habita, venerabilis Frater Iosephus VII Ghanima, Babylonensis Chaldaeorum Patriarcha, simulque sacri eius Ecclesiae Praesules, illo praeside, se optime facturos arbitrati sint, si in regionibus Syria ac Libano duas conderent dioeceses, hanc eorum sententiam quam libentissime accipimus atque probamus : Nos enim non latet hac sapienti ratione fidelibus christianis chaldaici ritus, Nobis dilectissimis, qui hoc incolunt territorium, aptiore cura consuli, eorumque necessitatibus seduliore studio subveniri. Ea igitur potestate usi, qua Christi vicem hisce in terris etsi impares sustinemus ; eorum consensu suppleto, qui in negotio aliquod habeant ius, ac re at-

tento studio considerata, sequentia statuimus et iubemus. Apostolicam administrationem de Gazira superiore Chaldaeorum omnino exstinguimus, ideoque Syriam regionem, quae adhuc eiusdem administrationis iuri subiciebatur, in novae formam redigimus dioecesis, ***Aleppensis Chaldaeorum*** nuncupanda^ ad eorum curationem christianorum e chaldaico ritu ibi commorantium. Cuius dioecesis Episcopus proprium domicilium in urbe Aleppo constituet, cathedramque suae pontificalis auctoritatis in curiali templo, ibi exstante, collocabit, quod Nostro Apostolico Internuntio aptius videbitur. Huic itaque templo concedimus iura et privilegia, quae ad ceteras cathedrales aedes;iure spectant. Sacrorum praeterea Antistes omnibus pariter fruetur iuribus honoribusque, quae ad iuris normam ac secundum peculiares Orientalis Ecclesiae leges Episcopis pari dignitate debentur, at iis quoque obligabitur oneribus officiisque, quae ab hac ampla dignitate proficiscuntur. Decernimus autem ut idem Praesul, ac Sedes Aleppensis Chaldaeorum subiecti ac suffraganei sint venerabili Fratri Patriarchae Babylonensi Chaldaeorum eiusque praeclarae Ecclesiae. Est pariter Nobis voluntas ut mensa episcopalis, quae dicitur, sive pecuniis rebusque a fidelibus sponte oblatis constet, sive Curiae redditibus ; ut, ubi primum fieri possit, Consultores dioecesani eligantur, qui Episcopo auxilio consilioque assint ; ut denique omnia, quae ad adulescentium institutionem attinent, qui Christi gratia invitante ad sacerdotium aspirent, ad cleri populique iura et onera, ad Administratoris Apostolici electionem, Sede vacante, ad aliaque id genus, haec.sive communis iuris normis sive peculiaribus Ecclesiae Orientalis praescriptis dirigantur. Ad ea autem efficienda, quae hisce Litteris iussimus, venerabilem Fratrem Paulum Pappalardo, Archiepiscopum titulo Apamenum et in Syria Apostolicum Internuntium, eligimus, vel illum qui, eo tempore quo negotium agi debeat, huic praeerit Internuntiaturae. Ei vero, qui rem perfecerit, sive omnes tribuimus potestates ad id necessarias, cuilibet viro delegandas dummodo ecclesiastica dignitate praedito, sive onus imponimus peracti negotii documenta exarandi, eorumque exempla, ad unguem exacta, quam primum ad S. Congregationem pro Ecclesia Orientali mittendi.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos edixi-

mus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Eoma, apud S. Petrum, die tertio mensis Iulii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo septimo, Pontificatus Nostri undevicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
8. B. E. Cancellarius

EUGENIUS Card. TISSERANT
8. Congr. pro Ecclesia Orientali a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Begens

f Alfonsus Carinci , Archiep. tit. Seleuc, ***Decanus Proton. Apost.***
Caesar Federici, ***Proton. Apost.***

Loco ¡33 Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. LXXXXVI, n. S.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

MALACENSIS PAENINSULA AB INTERNUNTIATURA APOSTOLICA IN INDIA SEIUNGATUR ET DELEGATIONI APOSTOLICAE THAILANDENSI ADICITUR.

PIUS PP. XII

Ad futuram rei memoriam. — Gravissimum supremi Pontificatus munus Nos monet, ut ea omnia mature praestemus, quae nomini catholico propagando atque Christifidelium inter ethnicos degentium saluti aptius conducere videantur. Huiusmodi acti studio atque consilio, mentem ad filios Nostros, in Malacensi Paeninsula incolentes, convertimus, qui ad praesens usque tempus Internuntiaturae Apostolicae Indicae fuerunt obnoxii. Cum vero nuper Litteris sub anulo Piscatoris expeditis Delegationem Apostolicam in Thailandia constituerimus, neque ullum lateat

Malacam ab India longius distare, rem, ad banc Paeninsulam quod attinet, novo ordine componendam esse censemus. Sententiam igitur Sacri Consilii nomini christiano propagando ratam habentes, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi territoria Paeninsulae Malacensis, quae usque adhuc Internuntiiturae Apostolicae in India fuerunt subiecta, ab hac seiungimus atque Delegationi Apostolicae Thailandensi adicimus, quae deinceps Apostolica Delegatio Thailandiae et Paeninsulae Malacensis appelletur. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXVII mensis Novembris, anno MDCCCCLVII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRTJGNOLA
a Brevibus Apostolicis

II

SANCTUS IOANNES GUALBERTUS, ABBAS, CAELESTIS PATRONUS PUBLICORUM SILVARUM CUSTODUxM CIVITATIS SANCTI PAULI IN BRASILIA ELIGITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Frondentium silvarum quibus cura est mandata, ii solent Sanctum Ioannem Gualbertum peculiari pietatis studio venerari, quippe qui, sevocatus a saeculo, in Vallis Umbrosae lucis vitam duxerit divinarum rerum contemplationi deditam. Qui cultus in regionem etiam Brasiliensem pervasit, ubi, ac quidem in publica silva Civitatis Paulopolitanae, eximia statua eiusdem viri, sanctimoniae laude illustris, est locata. Preces ergo ad Nos admotae sunt, ut eum publicis silvarum custodibus eiusdem Civitatis caelestem Patronum constitueremus. Quas preces, Dilecti Filii Nostri Caroli Carmeli Sanctae

Romanae Ecclesiae Presbyteri Cardinalis de Vasconcellos Motta, Archiepiscopi Sancti Pauli in Brasilia, commendatione suffultas, libenter audire statuimus eo consilio, ut illorum munus ad religionis pietatisque rationes conformaretur, iidemque malis omnibus, Sancti huius Caelitis deprecatione, prohiberentur. Quapropter, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Sanctum Ioannem Gualbertum, Abbatem, publicorum silvarum Custodum Civitatis Paulopolitanae, seu Sancti Pauli in Brasilia, praecipuum apud Deum ***Patronum*** facimus, eligimus, renuntiamus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae ordinum seu coetuum Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxiv mensis Aprilis, anno MDCCCCLVII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

EPISTULAE

I

AD EXCMUM P. D. RICHARDUM IACOBUM CUSHING, ARCHIEPISCOPUM BOSTONIENSI, CUIUS ARCHIDIOECESIS ABHINC CENTUM ET QUINQUAGINTA ANNOS CONSTITUTA FUIT.

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Iucundus cognitu ad Nos rumor pervenit, istic, consilio et impulsu, Venerabilis Frater, tuo atque sacro clero et christifidelibus, quibus sollers praees pastor, alacrem impendentibus operam, singularem in modum apparari sollemnia, propterea quod ab Archidioecesis istius ortu mox centum et quinquaginta implebuntur anni.

In Ecclesiae Foederatarum Americae Civitatum fastis dies peculiari nitore fulget, perpetuo vobis grato animo recolendus, scilicet vi Idus Apriles anno MDCCCVIII, quo immortalis recordationis Decessor Noster Pius VII Bostoniensem Dioecesim constituit.

Ob tanti eventus felicitatem, pro paternae caritatis affectu, quo artius usque labente aetate vobiscum devincimur, religiosis celebritatibus vestris cumulum allaturi, nolumus vobis gratulationis et hortatus significationes Nostras deesse. Ante omnia sit Deo gratiarum actio, vox laetitiae et laudis, quia supernae largitatis munere et caelesti adflante Spiritu, quo aspera molliuntur et deserta evangelici honoris floribus vernant, ex parvis primordiis catholica res istic adeo incrementa virium cepit ut merito bona existimatione et fama innotescatis. Profecto gratia Dei in vobis vacua non fuit,[1] at, illa collustrante et opitulante, pie et liberaliter agendi studia apud vos aluntur ; catholica opera et incepta apta moderationis compage stant; utriusque militiae clerus ita numero augetur, ut aliarum quoque dioecesium necessitatibus supersit. Hoc a gloriosis maioribus, quasi hereditarium quoddam bonum accepistis, in quibus iuvat Nos apprime duos viros honestam in memoriam redigere, Franciscum Matignon et Ioannem Lefebure de Cheverus, primum Bostoniensem sacrorum Antistitem, « homines divites in virtute, pulchritudinis studium habentes, pacificantes in domibus suis » .[2]

Faxit Deus, ut ea, quae celebraturi estis, sollemnia meliorum usque rerum praeferant auspicium ; ac futura aetas cum praeterita apte et decore istic cohaereat per vividam vestram virtutem, quae praevia sit novae magnitudinis et digna heres antiquae. Haec autem animorum et operum magnitudo evangelicarum virtutum innitatur fundamentis, quae S. Augustinus presse ita definit : « Ubi caritas, ibi pax : et* ubi humilitas, ibi caritas » .[3]

Saluberrimorum igitur fructuum copiam ex festa commemoratione exoptantes, supernorum munerum conciliatricem esse volumus Apostolicam Benedictionem, quam tibi, Venerabilis Frater, cuius pastoralem sollertiam plane cognitam habemus, et Episcopis Auxiliaribus tuis, itemque universo clero et populo Bostoniensis Archidioecesis peramanter impertimus.

Datum Boma, apud S. Petrum, die xxn mensis Februarii, anno **MCMLViii,** Pontificatus Nostri undevicesimo.

PIUS PP. XII

[1] **Cfr. /** ***Cor.*****, 15, 10.**

[2] **Eccli. 44, 6.**

[3] **In Epist. S. lohannis ad Pártaos, Prol. ; PL, 35, coli. 1977-78.**

II

AD EMUM P. D. FRANCISCUM TIT. ST. IOANNIS ET PAULI, S.R.E. CARDINALEM SPELLMAN, ARCHIEP. NEO-EBORACENSEM : ANNO CENTESIMO ET QUINQUAGESIMO EXEUNTE AB EIUSDEM ARCHIDIOECESIS NATALI.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Quamvis fidelis et religiosus animus numquam fas esse putet beneficia silere divina, atque continenter poscat sincerae pietatis affectus, ut laudando eo accepta referantur dona, unde habuere principium, tamen excellentior et instantior est causa debitas Deo gratias agendi, cum Ecclesiae ipsae, certis sollemnioris faustitatis temporibus circumactis, ortus sui memoriam recolunt.

Quapropter valde probatur Nobis pastoralis sollicitudo, qua motus ipse, Dilecte Fili Noster, in animo habes festis caerimoniis et indicta sacri cleri et populi frequentia centesimum et quinquagesimum celebrare annum, ex quo Neo-Eboracensis Dioecesis constituta est. Enimvero die vi Idus Apriles anno MDCCCVIH immortalis recordationis Decessor Noster Pius VII per Apostolicas Litteras sub plumbo datas Archidioecesi isti, cui sollers pastor praees, formam iuris attribuit.

Ecclesiasticorum annalium memorias replicantibus prorsus patet, quam ardua istic rei catholicae primordia fuerint : diu perpaucus sacerdotum numerus, fidelium exilis grex ; immania et tenacia impedimenta efficiebant, ut exiguos fructus impensa pareret opera ac languida spes iteratos solaretur conatus. Res autem in melius conversae sunt, cum migrantium istic multitudo percrebruit et sacrorum Antistitum actuosa elaboravit industria, ut solidiore usque validae temperationis structura augescentibus necessitatibus obviam iretur. Ob id, divina opitulante gratia, gradatim istic Catholica Ecclesia fiduciae et solatii plena incrementa excepit, duabus praesertim praelucentibus animi dotibus, quae vosmet et bona existimatione et meritis cumulant, scilicet in hanc Petri Sedem firmissimo obsequio et, misericordiae ministra, in exemplum opifera largitate.

Nunc autem Deo, qui omnium bonorum est auspex et dator, debitae gratiarum exsolvantur actiones et pia resonet laus, quia impulsu et industria tua, sacro clero et populo tuae curae commissis allaborantibus,

istic catholicae vitae instituta orta vel amplificata sunt, et catholica caritas praeclaris auctibus florens sive intra, sive extra ecclesiasticae ditionis istius fines innumera, grata Deo, Christi Evangelio profutura et humanae consortioni utilia, excitat et fovet incepta. Ita — hoc sane vestrae vertit laudi — quantum potestis, ad rem deducitis materna Ecclesiae studia, ad quae pingenda S. Augustinus praeter alia praeclara et rara ita scripsit : <(Tu pueriliter pueros, fortiter iuvenes, quiete senes, prout cuiusque non corporis tantum, sed et animi aetas est, exerces ac doces... Tu cives civibus, gentes gentibus et prorsus homines primorum parentum recordatione non societate tantum, sed quadam etiam fraternitate coniungis... Quibus honor debeatur, quibus affectus, quibus reverentia, quibus timor, quibus consolatio, quibus admonitio, quibus cohortatio, quibus disciplina, quibus obiurgatio, quibus supplicium sedulo doces : ostendens quemadmodum et non omnibus omnia, et omnibus charitas, et nulli debeatur iniuria » -[1]

Haec et in posterum sollicitius et intentius quaeritote, cum nihil sit dulcius, nihil salutarius, cum sincera fide et recti conscientia coniuncta, operosa et alacri caritate.

Quod ex animo ominantes, enixa Deo admovemus vota, ut supernae gratiae munere, ad religionis incrementum et decus ex statis celebritatibus opima bonis fructibus colligatur messis : concordia virium, quibus bonum Christi certamen conseritur, stabilior firmetur; scientia salutis acrius excolatur; crescant sacerdotii candidatorum numerus et virtus; sanctitas et gravitas exornet mores; oppugnantibus quod pium et fas est sollicitior et ardentior obsistat voluntas.

Haec omnia deprecationi Beatae Mariae Virginis committentes, ut felicem assequantur effectum, tibi, Dilecte Fili Noster, et Episcopis Auxiliaribus tuis itemque clero utriusque militiae et fidelibus Neo-Eboracensis Archidioecesis, una tecum ob tanta anniversaria sollemnia laetaturae, Apostolicam Benedictionem peramanter impertimus.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum die xxviu mensis Februarii, anno MDCCCCLVIII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

PIUS PP. XII

[1] De moribus Ecclesiae catholicae, I, 63 ; *Migne PL,* 32, 1336-1337.

III

AD EXCMUM P. D. IOANNEM ALEXANDRUM FLOERSH, ARCHIEPISCOPUM LUDOVICOPOLITANAM: CENTUM ET QUINQUAGINTA IMPLETIS ANNIS A CONSTITUTA EADEM ARCHIDIOECESI.

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Quoniam in rebus naturae et in moralibus institutis Deus est incrementi auctor et dator, congruens est religiosae pietatis officio Ipsi iuges persolvere gratias, ut bonorum fons, qui beneficiorum immemori menti arescit, memori effluere pergat, quin etiam uberior exundet. Hac re tu, Venerabilis Frater, pio et religioso statuisti consilio, extra ordinem sollemni hac gratiarum actione celebrare et ad communem tuam gregisque tui destinare laetitiam recursum diei, qui hoc anno centesimus et quinquagesimus redibit, scilicet Dioecesis istius natalis : enimvero eam immortalis recordationis Decessor Noster Pius VII die vi Idus Aprilis anno MDCCCVIII ecclesiastici iuris legitima forma constituit, pastoralem sedem urbem Bardspolitanam deligens, quam quidem postea hoc in honore Ludovicopolis consecuta est.

Hac data occasione, aeque decorum atque utile est, tuo impulsu et ductu, recoli Archidioecesis istius rerum gestarum memorias, non illaudata maiorum facta relinquere, vestigare consilia et inquirere curas, quibus continuam per seriem sacrorum Antistites elaborarunt, ut catholicae vitae formae aptis temperationis iuncturis et compage struerentur. Nunc autem optatus quidem Nobis locus datur, ut bonae existimationis Nostrae significationem Archidioecesi tuae exhibeamus ac dilaudemus diu impensam operam, ut catholicae Ecclesiae instituta istic solida disciplina constent et nova incepta temporis huius necessitatibus idonea exoriantur; imprimis tibi atque, diligentibus navitatis tuae adiutoribus, sacro clero et christifidelibus praecipuo vertit honori, quod multigenas constituistis vel provexistis scholas. Quod cogitate et pro vide effectum est, id felicioribus usque auctibus crescat, vigescat, floreat.

Tutela et praesidio Beatissimae Virginis Mariae freti, supplices Deo admovemus preces, ut huiusmodi a te instaurata sollemnia istic uberem et durabilem fructum pariant; utriusque militiae clerus numero et excellentia virtutis augeatur; a quovis periculo tuta, firma stent nuptiarum sacramento rata conubia; gravitas et verecundia domesticum exornent

convictum ; fides vera, pura conscientia, mens sobria, illabefacta spes Deo vos magis magisque reddat acceptos et hominibus gratos. Haec exoptantes ne tu, Venerabilis Frater, atque Christi oves, quibus moderaris, pignore benevolentiae Nostrae careatis, itemque ut animos vestros huic Petri Sedi obsequentissimos confirmemus, Apostolicam Benedictionem peramanter vobis impertimus.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, die x mensis Martii, anno MDCCCCX,VIII, Pontificatus Nostri vicesimo.

PIUS PP. XII

IV

AD EXCMTJM P. D. IOANNEM O'HARA, PHILADELPHIENSEM ARCHIEPISCOPUM : CENTESIMO ET QUINQUAGESIMO REVOLUTO ANNO AB EADEM ARCHIDIOECESI CONDITA.

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Praedulci christianae humanitatis nomine praedita, Philadelphiensis Archidioecesis — ut nuper scitu iucundum cognovimus — die vi Idus adventantis mensis Aprilis centesimum et quinquagesimum suum natalem celebrabit ; atque tu, Venerabilis Frater, ob tam fauste redeuntem memoriam, sacerdotes et fideles universos tuae curae concreditos ad pias vocans laetitias, congruentia rei sacra sollemnia es instauraturus.

Quodsi quilibet unus religiosus et bene moratus, ubi accepta a Deo beneficia secum considerat, illud Psaltae : « Laudem Domini loquatur os meum indefatigato repetit studio, multo maior est causa, certis temporibus ex instituto maiorum servandis, cur debita gratiarum actione concelebrentur benefacta caelestia, cum haec magnos coetus hominum affecerint.

Hoc Philadelphiensi ecclesiae feliciter obtigit. Nam annales eius in manus sumentibus manifesto occurrit, quantopere supernae benignitatis dignatio eius primordiis afflaverit, quantopere eius provexerit incrementa. Memoratu prorsus digna est opera, quam multi sacrorum Antistites, saepius arduis difficultatibus coortis, religionis studio incensi impenderunt, ut catholica vita istic aptis instrueretur praesidiis, et in multorum emolumentum insitas virtutis suae, qua nihil salutarius, exsereret vires:

[1] *Ps.* 144, 21.

inter quos Venerabilis Ioannes Neumann, praesertim ad paroeciales scholas quod attinet, praeclara sibi merita comparavit, vir morum lenitate, sollertia, prudentia adhuc egregiam famam opinionemque assecutus. Haud sterilia vero fructus eius fuerunt exempla.

Praeter alia non exiguo Archidioecesi isti vertit honori, quod in sacris expeditionibus studiosae ab ea curae adhibentur, quas quidem usque sollicitiores optamus, et istinc in dissitas terras ad Christi regnum amplificandum Evangelii praeconum cohors prodivit. Cum autem vos vestraque invisimus oculis Nostris intuiti sumus, Eucharisticas mensas fidelium turbis saepiri et in Deiparam Virginem, matrum omnium optimam semper opiferam, religionem eximiam coli.

Multum cupientes, ut huiusmodi celebranda sollemnia in exemplum te industrium pastorem, atque eos omnes, qui catholica professione censentur, pro Dei gloria ad maiora usque perficienda moveant, incitent, acuant, vos paternis votis hortamur, ut ex ipso nomine, quo vestra Archidioecesis honestatur, magnifice sentiendi et agendi novus vobis aspiret afflatus ; atque idcirco paginam, ubi S. Augustinus caritati tribuit venerandum praeconium, proferimus meditandam : « Quanta est ista? Anima litterarum, prophetiae virtus, sacramentorum salus, scientiae solidamentum, fidei fructus, divitiae pauperum, vita morientium... Sola est quam felicitas aliena non premit, quia non aemulatur, sola est quam felicitas sua non extollit, quia non inflatur. Sola est quam conscientia mala non pungit, quia non agit perperam. Inter opprobria secura est, inter odia benefica est : inter iras placida est, inter insidias innocens : inter iniquitates gemens, in veritate respirans ».[2]

Quo validius salubre hoc mentis vinculum te, Venerabilis Frater, et Christi oves curae tuae commissas Deo in perfungendis officiis iungat, caelestia auxilia adprecamur, atque horum pignus, Apostolicam Benedictionem peramanter vobis impertimus.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, die xn mensis Martii, anno MDCCCCLVIII, Pontificatus Nostri vicesimo.

PIUS PP. XII

[2] *Sermo OCOL,* 3; *Migne PL,* 39, .1535.

V

AD EMUM P. D. HAMLETTJM JOANNEM CICOGNANI, ARCHIEPISCOPUM TIT. LAODICENSEM IN PHRYGIA, IN FOEDERATIS AMERICAE CIVITATIBUS DELEGATUM APOSTOLICUM, QUINA LUSTRA AB EPISCOPATU SUSCEPTO CELEBRATORUM.

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Tres abhinc annos, tibi decem a suscepto sacerdotio lustra feliciter peragenti gratulationes Nostras libenter significavimus, egregia tua erga Ecclesiam et Apostolicam hanc Sedem merita suaviter repetentes, quae, hoc diuturno temporis intervallo, tibi comparasti, primo in alma Urbe, gravia commissa munera alacriter obeundo, deinde in ista tanti ponderis ac momenti Rerumpublicarum Foederatione, apud quam prudentia tua atque industria, praesertim inter belli universi discrimina et vicissitudines, maxime praefulserunt. Nunc autem tibimet ipsi, quintum ac vicesimum episcopatus natalem diem iam iam agenti, iucundum est Nobis existimationem et benevolentiam erga te Nostram iterum palamque confirmare. Tibi itaque, Venerabilis Frater, de sacro et episcopali ministerio tam diuturne sollerterque exercito laeto animo gratulamur, Deum instanti prece exorantes, ut supernis te donis ac solaciis ditare benigne velit. Quo autem faustitatis tuae celebratio salutarior christiano populo evadat, tibi ultro facultatem tribuimus, ut die constituta, post Sacrum pontificali ritu peractum, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, usitatis Ecclesiae condicionibus lucrandam. Caelestium interea gratiarum conciliatrix et nuntia, peculiarisque Nostrae caritatis testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Venerabilis Frater, tuisque laborum consortionis, amantissime in Domino impertimus.

Datum Bomae apud Sanctum Petrum, die x mensis Aprilis, anno **MCMLVin,** Pontificatus Nostri vicesimo.

PIUS PP. XII

NUNTIUS RADIOPHONICUS

AD CHRISTIFIDELES DIE PASCHATIS RESURRECTIONIS D. N. I. C., URBIS INCOLIS DEVOTA OMINA SUMMO PONTIFICI AC VENERATISSIMO PATRI IN FORO SANCTI PETRI PROCLAMANTIBUS. *

Sospinti dalla sete ardente di luce sovrumana, diletti figli e figlie di Roma e del mondo, siete convenuti, con la presenza o in spirito, in questo luogo, ove più vivido pare rinnovarsi con la solennità dei riti il fulgore della Risurrezione, per attingere da Cristo, sorgente di verità e di vita, l'onda ristoratrice della sua luce e della sua grazia. Cristo è Colui, che, debellate le tenebre di morte, risplende come astro sereno sopra l'intiera umanità : « Ille, qui regressus ab inferis, humano generi serenus illuxit »-[1]

Dispensatrice perenne di luce è la Pasqua cristiana, fin da quell'alba fortunata, vaticinata ed attesa per lunghi secoli, che vide la notte della passione tramutarsi in giorno rifulgente di letizia, allorché Cristo, distrutti i vincoli di morte, balzò, quale Re vittorioso, dal sepolcro a novella e gloriosa vita, affrancando la umana progenie dalle tenebre degli errori e dai ceppi del peccato. Da quel giorno di gloria per Cristo, di liberazione per gli uomini, non è più cessato l'accorrere delle anime e dei popoli verso Colui, che, risorgendo, ha confermato col divino sigillo la verità della sua parola : « Io sono la luce del mondo ; chi segue me, non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita ».[2] Da ogni plaga a Lui convergono, assetati e fiduciosi, tutti coloro che amano e credono nella luce; coloro che sentono gravare sui loro spiriti l'angoscia del dubbio e dell'incertezza; coloro che sono stanchi dell'eterno vagare tra opposte dottrine, gli smarriti nelle vane ombre del secolo, i mortificati dalle colpe proprie ed altrui. In tutti coloro, che, come voi, hanno dischiuso la mente ed il cuore alla divina luce di Cristo, si è rinnovato il prodigio della risurrezione a novella vita, nel gaudio e nella intima pace. L'« alleluja », che la Chiesa oggi canta per ogni dove sulla terra, ed al quale voi, esultanti, vi associate, è la viva testimonianza che Cristo è tuttora « luce del mondo », e tale sarà fino alla consumazione dei secoli : luce di verità, di unità, di vita alle umane generazioni.

Come all'alba della creazione, la luce, scaturita per prima dalle mani

*** Die 6 Aprilis mensis a. 195S.**

[1] ***Praecon. Pascli.***

[2] ***Io.* 8, 12.**

dell'onnipotente Ordinatore del cosmo, ancora informe, caotico e tenebroso,[3] f n posta quasi alla soglia di ogni ordine ed ornamento, all'origine di ogni sviluppo e di ogni vita; così nell'opera di restaurazione, paragonata dall'Apostolo ad una nuova creazione,[4] la luce di Cristo è l'elemento primo, fecondo, indispensabile del nuovo ordine ristabilito dal Figlio di Dio. Ciò significa che l'uomo soltanto per Cristo ed in Cristo conseguirà la sua personale perfezione; per Lui le sue opere saranno vitali, i rapporti coi propri simili e con le cose ordinati, le sue degne aspirazioni appagate; in una parola, per Cristo e da Cristo l'uomo avrà pienezza e perfezione di vita, ancor prima che sorgano sugli eterni orizzonti un nuovo cielo e una nuova terra.[5] Il medesimo Verbo di Dio, che presiedè alla creazione di tutte le cose visibili ed invisibili, si è incarnato, per portare a compimento l'opera iniziata al principio dei tempi, di guisa che, come « nulla fu fatto senza di Lui » e « in Lui era la vita, e la vita era la luce»,[6] così non si può dare verità, bontà, armonia e vita, che non faccia capo a Cristo, maestro, sostegno ed esempio degli uomini. Oh, se questi riconoscessero la realtà della parola di Cristo ((Io sono la. luce del mondo », e ne accettassero tutta l'ampiezza, che non comporta limiti e recinti, esponendo mente e cuore ai divini suoi sprazzi, quanta vita, quanta serenità e speranza fiorirebbero in questa nostra valle ! Al contrario, se interne tragedie dilacerano gli spiriti, se lo scetticismo ed il vuoto inaridiscono tanti cuori, se la menzogna diventa arma di lotta, se l'odio divampa tra le classi ed i popoli, se guerre e rivolte si succedono da un meridiano all'altro, se si perpetrano crimini, si opprimono deboli, si incatenano innocenti, se le leggi non bastano, se le vie della pace sono impervie, se, in una parola, questa nostra valle è ancora solcata da fiumi di lacrime, nonostante le maraviglie attuate dall'uomo moderno, sapiente e civile; è segno che qualche cosa è sottratta alla luce rischiaratrice e fecondatrice di Dio. Il fulgore della Risurrezione sia dunque un invito agli uomini di restituire alla luce vitale di Cripto, di conformare agli insegnamenti e disegni di Lui, il mondo e tutto ciò che esso abbraccia : anime e corpi, popoli e civiltà, le sue strutture, le sue leggi, i suoi progetti. Non prevalgano a trattenerli nè l'insensato orgoglio, nè il vano timore che il lasciarsi ispirare da Cristo menomi la loro libertà o l'autonomia delle loro opere. Dio, che fin dai

[3] Cfr. *Gen.* 1, 2-3.
[4] Cfr. *Gal.* 6, 15; *2 Cor.* 5, 17.
* Cfr. *Apoc. 21,* 1.
[8] *Io.* 1, 3-4.

primordi ha comandato all'uomo di sottomettere la terra ed operare in essa,[7] non ritira la sua parola, nè intende di sostituirsi all'uomo, bensì di guidarlo e sorreggerlo, affinchè si compiano alla perfezione i suoi disegni, poiché nè Dio nè l'uomo sarebbero paghi di una qualsiasi esistenza del mondo, ma solo di una sua vita in costante progresso verso la pienezza della verità, della giustizia, della pace.

Ma dove incontreranno gli uomini concretamente e con certezza la luce di Cristo? Per quale visibile tramite essa diventa lume agli occhi mortali, norma pratica di azione e fecondità immediata di opere? Voi, diletti figli, lo sapete : della luce di Cristo è depositaria la Chiesa da Lui fondata ed assistita, pertanto in senso vero « lumen de lumine », realtà visibile **e** perenne, nello stesso tempo umana e divina, temporale ed eterna. A questa « città posta sul monte »[8] Cristo ha affidata « la parola più ferma dei profeti, a cui fate bene a prestare attenzione, come ad una fiaccola che risplenda in luogo oscuro ».[9] Fissate dunque i vostri sguardi in essa, con la sincerità ed il sapiente discernimento dei figli della luce, non già col malsano compiacimento dei figli delle tenebre, che preferiscono, con loro danno, soffermarsi sulle inevitabili ombre, che accompagnano ogni realtà in parte anche umana. L'ombra dell'uomo, iion che spegnere la luce di Dio, la pone in più chiaro risalto. È luce di Dio accesa sul mondo l'attenta vigilanza della Chiesa sulle dottrine, la sua assiduità nel diffóndere e difendere la verità, la sua non frettolosa prudenza verso le novità e i rivolgimenti, l'imparzialità nelle contese tra classi e nazioni, l'inflessibilità nel tutelare i diritti di ognuno, l'intrepidezza di fronte ai nemici di Dio e della società. Ciascuno di voi si domandi : che ne sarebbe, al presente, dei mondo, se tanta luce fosse mancata? Potrebbe forse esso vantarsi di quel complesso di conquiste materiali e morali, indicato dal nome civiltà? Sarebbe ancor vivo nelle coscienze il senso, così largamente diffuso, di giustizia, di vera libertà, di responsabilità, che anima la maggioranza dei popoli e dei governanti? Che dire, poi, della coscienza di unità della famiglia umana in consolante progresso nelle menti e nelle concrete attuazioni? Chi se non Cristo può raccogliere e fondere in un sol palpito di fraternità uomini così diversi per stirpe, per lingua, per costumi, quali siete tutti voi, che Ci ascoltate, mentre vi parliamo in suo nome e per sua autorità? Egli è veramente Colui, che, debellate le tenebre di morte, risplende come astro sereno sopra l'intiera umanità.

[7] **Cfr. *Gen. 1,* 28; 3, 23.**
[8] **Cfr. *Matth.* 5, .14.**
[9] ***2 Petr.* 1, 19.**

Ma, in un modo del tutto particolare, Cristo risplende sopra la immensa famiglia dei credenti, sopra di voi, che vi gloriate del nome di Cristo, ano al punto di farvi partecipi della sua divina prerogativa. Alle turbe che lo circondavano Egli disse : ((Voi siete la luce del mondo ».[10] Tale indentità di missione, derivata da Cristo ai suoi seguaci, mentre costituisce in questi un titolo di eccelso onore, impone gravi responsabilità di azione. « Così risplenda la vostra luce agli occhi degli uomini, — egli soggiunse —, affinchè, vedendo le vostre buone opere, diano gloria al Padre vostro che è nei cieli w.[11] Ma quale « buona opera » più utile al mondo può farsi al presente dall'intiera cristianità, se non promuovere con tutte le forze il saldo ristabilimento della giusta pace? Individui e popoli, nazioni e Stati, istituti e gruppi, sono invitati dal Re della Pace ad insistere con fiducia in questa difficile ed urgente opera di gloria divina. Ad essa si dovrà dedicare tutta l'imponente riserva di intelligenza, di prudenza, e, ove fosse necessario, di salda fermezza, di cui dispone il mondo cristiano, coadiuvato da tutti gli altri che lealmente amano la pace. La sincerità nel volere la pace, la prontezza a compiere tutte le ragionevoli rinunzie che essa esige, la onestà nel discutere i suoi problemi, dovrebbero naturalmente dissipare le ombre della sfiducia ; ma se ciò, — Dio non voglia, — non accadesse, si saprebbe finalmente a chi attribuire le responsabilità delle presenti disarmonie. Siate, dunque, luce di pace in questo mondo ottenebrato, e Dio sarà con voi in ogni evento !

Ecco, diletti figli e figlie di Roma, d'Italia e del mondo, il messaggio che la presente Pasqua vi reca : credete nella luce di Cristo e della Chiesa, amate e difendete strenuamente questi sommi doni largiti da Dio al mondo. Vi ripetiamo pertanto con gli accenti dei secoli lontani, ma con la urgenza richiesta da un presente ancora incerto : « Amate questa luce, questa bramate di comprendere, di questa abbiate sete, affine di pervenire alla luce mediante la luce, vivendo in essa in tal modo da non incorrere mai più nella morte ». Poiché, o Signore, « in te è la fonte della vita, e nella tua luce vedremo l'eterno splendore ».[12] Così sia !

[10] ***Matth.* 5, 14.**

[11] ***Ib.* 16.**

[12] **Cfr. *S. August. Tract. SJ, in Ioann.*, n. 3-4 - *Migne PL., t.* 35, col. 1652-1653.**

ALLOCUTIONES

I

Familiis militum bello caducorum et eorum qui nondum in patriam reverterunt, Romae coadunatis. *

Abbiamo volentieri accolto il vostro desiderio di essere benedetti da Noi, diletti figli reduci e famiglie dei dispersi in guerra. Purtroppo non possiamo intrattenerCi a lungo con voi, a causa dei limiti imposticі dalla scarsa disponibilità di tempo, e d'altronde già ripetutamente abbiamo trattato il triste argomento della guerra, giudicando la sua liceità, indagando sulle sue cause, sottolineando le sue conseguenze, suggerendo i suoi rimedi. Tuttavia non potevamo rinunciare ad un incontro con voi, che portate sulle vostre carni e nel vostro cuore i segni di una sofferenza difficile, se non addirittura impossibile a lenirsi ; eccoCi dunque a riandare, sia pure per pochi istanti, agli innumerevoli campi di battaglia, dove per volere di capi si scontrarono e perdettero la vita giovani forti e generosi.

Siccome prevedevamo allora quello che poi tristemente accadde, Noi non mancammo di ammonire solennemente i reggitori di popoli, affinchè nulla fosse omesso di ciò che poteva arrestare gli uomini sull'orlo del baratro orrendo ; in quel giorno ormai lontano Noi proclamammo che nulla era perduto con la pace, mentre tutto poteva essere perduto con la guerra.[1] Purtroppo la Nostra voce di Padre accorato non fu ascoltata. Si scatenò la guerra : e furono spaventosi scontri di popoli, distruzioni di città; fu lo scompaginamento di tante famiglie, la scomparsa di tanto benessere; furono gli odii, le violenze più atroci, la noncuranza e il disprezzo di ogni diritto.

Da quella guerra non pochi, per grazia di Dio, tornarono e poterono riabbracciare i loro cari, riprendere il loro lavoro. Noi salutiamo i reduci qui presenti con tutta l'effusione del Nostro affetto paterno, mentre preghiamo il Signore affinchè provveda a voi, alle vostre famiglie il necessario sostentamento, e ricordiamo, d'altra parte, a chi di dovere l'obbligo di non dimenticare il sacrificio che faceste ubbidendo alla chiamata della Patria, lasciando i vostri cari e affrontando generosamente, spesso eroicamente, gli inenarrabili disagi della guerra.

Ma insieme con voi sono qui presenti alcune famiglie di caduti e di-

* **Die 30 Martii mensis a. 1958.**

[1] ***Acta Ap. Sedis,* a. 31, 1939, pag. 334.**

spersi in guerra; ad esse vorremmo dire una particolare, breve, ma affettuosa parola di conforto.

1. Per chi non ha la fede, per coloro che non hanno speranza, « qui spem non habent »,[2] i morti sono finiti per sempre: ridotti in polvere, confusi, ormai, con la terra che li raccolse, quando caddero sui campi di battaglia. Anche i « dispersi » non hanno per essi una sorte molto migliore: non si sa infatti se vivono, non si sa dove e come vivono; sono pressoché perdute le speranze di poterli riabbracciare; forse — così essi immaginano — moriranno presto e la morte sarà anche per loro la fine di tutto, per sempre. Davanti ai caduti, pensando ai « dispersi », chi non ha fede può solo dare sfogo al dolore, può solo esser ripieno di desolazione, forse persino di disperazione. Accade in tal modo che, le madri specialmente, non vogliono essere consolate e piangono perchè i loro figliuoli non sono più.

2. Ma voi, diletti figli, voi avete fede. Per voi, quindi, la scena, pur rimanendo oltremodo dolorosa, è nondimeno illuminata dà una gran luce. Poiché i fedeli del Signore, tristi per la certezza della morte, sono consolati dalla promessa di una vita immortale: « ut quos contristai certa moriendi conditio, eosdem consoletur futurae immortalitatis promissio ».[3] Dunque la loro morte non è distruzione della vita, ma trasformazione; perchè mentre va in dissoluzione il corpo, l'anima di chi muore nel Signore si libra a volo e raggiunge Dio e Lo possiede, e ne è posseduta: e gode con Lui fino al giorno, in cui anche il corpo risorgerà e, riunito all'anima, sarà anch'esso beato per sempre. Dunque tu, o madre, non hai più il figliuolo sulla terra, ma sai che egli sta ad attenderti in cielo; e tu puoi parlargli; puoi, in un certo senso, anche ascoltarlo. Credi che il tuo figliuolo può aiutarti presso Dio più di quanto poteva fare, quando era ancora sulla terra. Che se poi l'anima di lui fosse ancora nel luogo della purificazione, tu sai che puoi, o madre, darle refrigerio: puoi affrettarne la liberazione, e al tempo stesso riceverne aiuto.

Anche i « dispersi » non sono completamente tali per chi ha fede; lo sguardo di Dio li segue dovunque. Dio, Padre amoroso e onnipotente, sa dov'essi sono, sa che cosa essi fanno, sa di che cosa hanno bisogno. Dio, che vede, provvede anche; vale infatti anche per essi la parola di Gesù: « tutti i capelli del loro capo sono contati »[4] e « nessuno di essi andrà

[2] *1 Thess.* 4, 13.
[3] *Praef. Befund.*
[4] *Matth.* 10, 30.

perduto »,[5] senza il permesso o il volere del Padre celeste. Voi, diletti figli e figlie, avete ferma fede in questa universale paterna provvidenza di Dio ; avete anche la certezza che i rapporti tra voi e i vostri cari «dispersi » non sono del tutto interrotti ; voi potete in qualche modo raggiungerli, potete aiutarli con le vostre preghiere. Essi, alla lor volta, — ce lo auguriamo — stanno innalzando preghiere a Dio per voi, per la vostra serenità, per la vostra pace.

Anche Noi preghiamo, affinchè, dopo il sangue sparso in tanti campi, dopo le sofferenze di tanti soldati combattenti e di tante famiglie rimaste nella desolazione e nell'abbandono, il Signore voglia scongiurare il pericolo di una nuova guerra. Guerra ((mondiale », come nessun'altra, e quindi, come nessun'altra, orrida e disastrosa per le sorti della intera umanità.

Ecco, diletti figli, quanto Ci è nato in cuore e salito alle labbra in questo breve, ma affettuoso incontro. Noi speriamo di avervi ridato la certezza che tra voi e i vostri cari vi è indistruttibile, l'unione vera. Perchè Noi e voi crediamo fermamente nel dogma consolante della comunione dei santi : comunione di cose sante fra i santi, cioè tra tutti i fedeli.

Ed ora, prima di chiudere questo Nostro messaggio, non potremmo omettere di aggiungere una parola e una implorazione per coloro che sono ancora trattenuti in prigionia, affinchè siano finalmente restituiti alle loro famiglie e alla loro patria ; parola che intendiamo di rivolgere in modo particolare ai Rappresentanti delle Associazioni estere presenti in questa Udienza, e che qui cordialmente salutiamo.

Puisque Nous parlons à ceux qui sont revenus de la guerre, Nous ne pouvons omettre d'évoquer aussi tous ceux qui, treize ans après la fin des hostilités, sont encore retenus loin de chez eux comme prisonniers. Nous invitons instamment les autorités, dont dépend leur sort, à dégager cette question de toutes les implications et visées politiques et à la considérer comme elle est en réalité : une question d'humanité et de responsabilité morale devant Dieu. A tous les prisonniers, rendez enfin leur famille, leur patrie, la liberté.

Nous invoquons les faveurs divines sur vous-mêmes, chers fils, et sur ceux qui vous sont chers, sur les familles encore désolées par l'absence d'un être aimé, sur ceux qui, retenus loin de leur foyer, confient à Dieu leur espoir de retour ; dans l'effusion de Notre cœur paternel, à tous Nous en accordons comme gage Notre Bénédiction Apostolique.

[5] **Cfr. *Luc.* 21, 18.**

II

Iis qui interfuerunt Conventui XIII Societatis internationalis « de Psychologie appliquée », Romae habito. *

Venus du monde entier pour participer en nombre imposant au XIII[ème] Congrès de l'Association Internationale de Psychologie appliquée, vous avez désiré, Messieurs, pouvoir en cette occasion Nous rendre visite. Nous sommes heureux de vous accueillir ici et, de tout cœur, Nous souhaitons la bienvenue à chacun d'entre vous.

Le sujet, qui vous intéresse et d'où le présent Congrès tire son nom, est la psychologie appliquée; mais, sans limiter vos investigations aux seules applications pratiques, vous prenez aussi très largement en considération des questions, qui relèvent de la psychologie théorique. Ainsi qu'on le constate dans la documentation abondante, que vous Nous avez communiquée, des quatre sections entre lesquelles sont répartis vos travaux, psychologie appliquée au travail et à l'orientation professionnelle psychologie médicale, psychologie scolaire, psychologie criminelle, judiciaire et pénitentiaire, chacune aborde maintes fois les questions de déontologie impliquées dans ses matières.

Vous avez relevé aussi qu'il existe à ce propos, parmi les psychologues et les théologiens, certaines divergences de vues, qui entraînent dans les idées et dans l'action des incertitudes regrettables, et vous Nous avez prié d'y apporter dans la mesure du possible quelques éclaircissements. Deux points surtout Nous ont été signalés : l'utilisation largement répandue de certains tests,[1] au moyen desquels on va jusqu'à fouiller sans scrupule les profondeurs intimes de l'âme; puis le problème connexe, mais plus large, de la responsabilité morale du psychologue, celui de l'étendue et des limites de ses droits et de ses devoirs dans l'emploi des méthodes scientifiques, qu'il s'agisse de recherches théoriques ou d'applications pratiques.

Nous aborderons ces deux points dans Notre exposé, mais en les encadrant dans une synthèse plus large : l'aspect religieux et moral de la personnalité humaine, objet de la psychologie. Nous considérerons successivement :

*** Habita die 10 Aprilis mensis a. 1958.**

[1] Le *test* se définit comme une expérience diagnostique, qui a pour but de mettre en lumière, aussi objectivement et exactement que possible, les caractères distinctifs du psychisme d'une personnalité, ou même seulement quelques-unes de ses particularités.

1. la définition de la personnalité humaine au point de vue psychologique et moral ;

2. les obligations morales du psychologue à l'égard de la personnalité humaine ;

3. les principes moraux fondamentaux concernant la personnalité humaine en psychologie.

I

La **définition de la personnalité humaine au point de vue psychologique et moral.**

1. Le terme de ((personnalité », se rencontre aujourd'hui presque partout, mais avec des sens divers. A vrai dire, il sufiît de parcourir l'abondante bibliographie du sujet, pour se rendre compte que beaucoup de notions touchant à la structure psychique de l'homme sont exprimées en termes techniques, qui conservent partout le même sens fondamental; cependant plusieurs éléments du psychisme humain restent encore mal précisés et n'ont pas encore trouvé une définition adéquate. Le terme de « personnalité » est de ce nombre, en psychologie scientifique, comme en psychologie appliquée. Il importe donc de préciser comment Nous l'entendons. Bien que Nous envisagions surtout les aspects moraux et religieux, alors que vous vous arrêtez principalement à l'aspect psychologique, Nous ne pensons pas que ces points de vue différents doivent entraîner des oppositions ou des contradictions, aussi longtemps qu'ils restent objectifs et s'efforcent d'adhérer aux faits.

Nous définissons la personnalité comme « l'unité psycho-somatique de l'homme, en tant que déterminée et gouvernée par l'âme ».

2. Cette définition parle d'abord de la personnalité comme une « unité », parce qu'elle la considère comme un tout, dont les parties, bien que conservant leurs caractères spécifiques, ne sont point séparées, mais reliées organiquement entre elles. C'est pourquoi la psychologie peut considérer aussi bien les facultés psychiques et leurs fonctions séparément, dans leur structure propre et leurs lois immanentes, que dans leur totalité organique.

La définition caractérise ensuite cette unité comme « psychosomatique ». Les points de vue du théologien et du psychologue se rencontrent ici sur bien des points. Les ouvrages techniques de psychologie s'attardent en effet à considérer, jusque dans le détail, l'influence du corps sur l'esprit, auquel il fournit un apport continu d'énergies par ses processus vitaux ; ils étudient d'autre part, celle de l'esprit sur le corps ; et

s'efforcent de déterminer scientifiquement les modalités du gouvernement des tendances psychiques par l'âme spirituelle et d'en tirer des applications pratiques.

La définition dit ensuite que l'unité psycho-somatique de l'homme est ((déterminée et gouvernée par l'âme ». L'individu, en tant qu'unité et totalité indivisible, constitue un centre unique et universel de l'être et de l'action, un « moi » qui se possède et dispose de lui-même. Ce « moi » est le même pour toutes les fonctions psychiques, et reste le même malgré l'écoulement du temps. L'universalité du « moi » en étendue et en durée s'applique en particulier au lien causal, qui le relie à ses activités spirituelles. Ce « moi » universel et permanent prend, sous l'influence de causes internes ou externes, consciemment perçue ou implicitement acceptée, mais toujours par une libre décision, une attitude déterminée et un caractère permanent, tant en son être intérieur, que dans son comportement extérieur. Comme cette marque propre de la personnalité provient en dernier ressort de l'âme spirituelle, on la définit comme « déterminée par l'âme », et puisqu'il ne s'agit pas d'un processus occasionnel, mais continu, on ajoute « gouvernée par l'âme ». Il peut se faire que certains traits d'un caractère acquièrent un relief plus accusé et qu'on désigne cette dominante du terme de « personnalité », mais l'existence de telles dominantes n'est pas requise pour qu'on puisse parler d'une personnalité au sens de la définition.

La personnalité peut être considérée, soit comme un simple fait, soit à la lumière des valeurs morales, qui doivent la gouverner. On sait qu'il existe des personnalités de valeur et d'autres insignifiantes, d'aucunes sont troubles, vicieuses ou dépravées, d'autres épanouies, droites, honnêtes. Mais les unes comme les autres portent ces caractères, parce qu'elles se sont donné, par leur libre décision, telle ou telle orientation spirituelle. Ni la psychologie ni la morale ne négligeront ce fait, même si toutes deux considèrent de préférence l'idéal, auquel la personnalité tend.

3. Puisque l'aspect moral et religieux coïncide pour une large part avec le précédent, il Nous suffira d'ajouter quelques indications. La métaphysique considère l'homme comme un être vivant, doué d'intelligence et de liberté, dans lequel le corps et l'âme sont unis en une seule nature possédant une existence indépendante. En termes techniques, on parlerait de «rationalis naturae individua substantia».[2] En ce sens,

[2] **Cfr.** s. ***Th.*** **1 p. q. 29 a. 1.**

l'homme est toujours une personne, un « individu » distinct de tous les autres, un « moi » du premier au dernier instant de sa vie, même quand il n'en a pas conscience. On trouve donc une certaine différence entre ce point de vue et les expressions de la psychologie, mais toutefois sans qu'il y ait de contradiction insoluble.

Les traits les plus importants de la personnalité au point de vue moral et religieux sont les suivants :

a) L'homme est tout entier l'oeuvre du Créateur. Même si la psychologie n'ent tient pas compte dans ses recherches, dans ses expériences et ses applications cliniques, c'est toujours sur l'œuvre du Créateur qu'elle travaille ; par ailleurs cette considération est essentielle au point de vue moral et religieux, mais aussi longtemps que le théologien et le psychologue restent objectifs, il n'y a pas à craindre de conflit, et tous deux peuvent aller de l'avant dans leur domaine propre et selon les principes de leur science.

Quand on considère l'homme comme œuvre de Dieu, on y découvre deux caractéristiques importantes pour le développement et la valeur de la personnalité chrétienne : sa ressemblance à Dieu, procédant de l'acte créateur, et sa filiation divine dans le Christ, manifestée par la Révélation. La personnalité chrétienne en effet devient incompréhensible, si l'on néglige ces données, et la psychologie, surtout appliquée, s'expose elle aussi à des incompréhensions et à des erreurs, si elle les ignore. Car il s'agit bien de faits réels et non point imaginés ou supposés. Que ces faits soient connus par révélation n'enlève rien à leur authenticité, car la révélation met l'homme en demeure de dépasser les bornes d'une intelligence limitée, pour se laisser prendre par l'intelligence infinie de Dieu.

ö) La considération de la finalité est également essentielle au point de vue moral et religieux. L'homme a la possibilité et l'obligation de perfectionner sa nature, non comme il l'entend, mais selon le plan divin. Pour achever l'image de Dieu dans sa personnalité, il doit non point suivre ses instincts, mais les normes objectives, telles que celles de la déontologie médicale, qui s'imposent à son intelligence et à sa volonté et qui lui sont dictées par sa conscience et par la révélation. La conscience s'éclairera d'ailleurs, en interrogeant les opinions d'autrui et la sagesse traditionnelle de l'humanité. Il y a quelques années, on a rédigé en Amérique un code de déontologie médicale : « Ethical Standards for Psychologists », qui se base sur les réponses de 7.500 membres de P« American Psychologica! Association » (Washington D. C). Même si ce code con-

tient certaines affirmations discutables, on doit approuver l'idée qui l'inspire : le recours aux personnes sérieuses et compétentes pour découvrir et formuler des normes morales. Quiconque néglige ou méprise les normes de l'ordre moral objectif, n'acquerra qu'une personnalité déformée et imparfaite.

c) Par ailleurs, dire que l'homme est tenu d'observer certaines règles de moralité, c'est le tenir pour responsable, croire qu'il a la possibilité objective et subjective d'agir selon ces règles. Cette affirmation de la responsabilité et de la liberté est également essentielle à la personnalité. On ne peut donc pas, en dépit de certaines positions défendues par quelque^ psychologues, abandonner les présupposés suivants, sur lesquels d'ailleurs il serait souhaitable qu'on réalise un accord aussi étendu que possible entre les psycholoques et les théologiens :

1. un homme quelconque doit être considéré comme normal jusqu'à preuve du contraire;

2. l'homme normal ne possède pas seulement une liberté théorique, mais il en a réellement aussi l'usage ;

3. l'homme normal, quand il utilise comme il le doit les énergies spirituelles qui sont à sa disposition, est capable de vaincre les difficultés, qui entravent l'observation de la loi morale ;

4. les dispositions psychologiques anormales ne sont pas toujours contraignantes et n'enlèvent pas toujours au sujet toute possibilité d'agir librement ;

5. même les dynamismes de l'inconscient et du subconscient ne sont pas irrésistibles; il reste possible, dans une large mesure, de lés maîtriser, surtout pour le sujet normal ;

6. l'homme normal est donc ordinairement responsable des décisions qu'il prend.

d) Enfin pour comprendre la personnalité, on ne peut faire abstraction de l'aspect eschatologique. Aussi longtemps que l'homme vit sur terre, il peut vouloir le bien comme le mal ; mais, une fois séparée du corps) par la mort, l'âme reste fixée dans les dispositions acquises durant la vie. Au point de vue moral et religieux, l'élément décisif dans la structure de la personnalité est précisément l'attitude, qu'elle adopte à l'égard de Dieu, fin dernière qui lui est proposée par sa nature même. Si elle s'est orientée vers lui, elle le restera; si, au contraire, elle s'en est détournée, elle gardera la disposition qu'elle s'est volontairement donnée. Pour la psychologie, ce dernier épisode du devenir psychique peut ne revêtir qu'un intérêt secondaire. Toutefois, comme elle s'occupe des

structures psychiques et des actes qui en procèdent et qui contribuent à l'élaboration finale de la personnalité, le destin de celle-ci ne devrait pas lui rester tout-à-fait indifférent.

Tels sont les points, que Nous voulions développer au sujet de la personnalité, considérée sous l'angle moral et religieux. Ajoutons-y quelques brèves remarques.

Les ouvrages de votre spécialité traitent aussi des dominantes dans la structure de la personnalité, c'est-à-dire des dispositions qui déterminent l'aspect de son psychisme. De la sorte, vous répartissez les hommes en groupes, selon que dominent chez eux les sens, les instincts, les émotions et affections, le sentiment, la volonté, l'intelligence. Même au point de vue religieux et moral, cette classification n'est pas sans importance, car la réaction des divers groupes aux motifs moraux et religieux est souvent toute différente.

Vos publications traitent souvent aussi la question du caractère. La distinction et le sens des concepts de « caractère » et de « personnalité » n'apparaissent pas partout uniformes. On va même parfois jusqu'à les prendre comme synonymes. Oertains tiennent que l'élément principal du caractère est l'attitude que l'homme adopte vis-à-vis de sa responsabilité; pour d'autres, c'est sa prise de position devant les valeurs. La personnalité de l'homme normal se trouve nécessairement confrontée aux valeurs et aux normes de la vie morale, qui comprend aussi, comme Nous l'avons dit, la déontologie médicale ; ces valeurs ne sont pas de simples indications, mais des directives obligatoires. Il faut prendre position à leur égard, les accepter ou les refuser. Ainsi s'explique qu'un psychologue définisse le caractère comme ((la constante relative de la recherche, de l'appréciation, de l'acceptation personnelles des valeurs ». Maints travaux de votre Congrès font allusion à cette définition, ou même la commentent amplement.

Un dernier fait, qui attire l'intérêt commun du psychologue et du théologien, est l'existence de certaines personnalités, dont la seule constante est, pour ainsi dire, l'inconstance. Leur superficialité semble invincible, et n'admet comme valeur que l'insouciance ou l'indifférence devant tout ordre de valeurs. Pour le psychologue, comme pour le théologien, ceci ne constitue pas un motif de découragement, mais plutôt un stimulant au travail et l'invitation à une collaboration féconde, afin de former d'authentiques personnalités et de solides caractères pour le bien des individus et des communautés.

II

Les obligations morales du psychologue à l'égard de la personnalité humaine

Nous en arrivons maintenant aux questions de déontologie médicale, dont vous Nous avez demandé la solution, c'est-à-dire, d'abord à la licéité de certaines techniques et de la manière d'appliquer les tests psychologiques, puis aux principes d'ordre religieux et moral, qui sont fondamentaux pour la personne du psychologue et celle du patient. Remarquons, d'ailleurs, que les questions de déontologie ici traitées concernent aussi quiconque possède l'usage de la raison et, d'une manière générale, quiconque est capable de poser un acte psychique conscient.

Les tests et les autres méthodes d'investigation psychologique ont contribué énormément à la connaissance de la personnalité humaine et lui ont rendu des services signalés. Aussi pourrait-on penser qu'il n'existe en ce domaine aucun problème particulier de morale médicale et qu'on peut tout approuver sans réserves. Personne ne niera en fait que la psychologie moderne, considérée dans son ensemble, mérite l'approbation au point de vue moral et religieux. Cependant, si l'on considère en particulier les buts qu'elle poursuit et les moyens qu'elle met en œuvre pour les réaliser, on sera amené à faire une distinction. Ses buts, c'est-à-dire, l'étude scientifique de la psychologie humaine et le guérison des maladies du psychisme, n'ont rien que de louable; mais les moyens utilisés prêtent parfois à des réserves justifiées, comme Nous le signalions plus haut à propos de l'ouvrage paru en Amérique : « Ethical Standards for Psychologists ».

Il n'échappe pas aux meilleurs psychologues que l'emploi le plus habile des méthodes existantes ne réussit pas à pénétrer dans la zone du psychisme, qui constitue, pour ainsi dire, le centre de la personnalité et reste toujours un mystère. Arrivé à ce point, le psychologue ne peut que reconnaître avec modestie les limites de ses possibilités et respecter l'individual^té de l'homme, sur lequel il doit porter un jugement; il devrait s'efforcer d'apercevoir en tout homme le plan divin et aider à le développer dans la mesure du possible. La personnalité humaine, avec ses caractères propres, est en effet la plus noble et la plus étonnante des œuvres de la création. Or à qui prend connaissance de vos travaux, il apparaît que certains problèmes moraux se posent ici : Vous révélez en effet plusieurs fois les objections, que soulève la pénétration du psychologue dans l'intime de la personnalité d'autrui. Ainsi, par exemple, l'utilisation de la ***narcoanalyse,*** discutée déjà en psychothérapie, est considérée comme

illicite dans l'action judiciaire ; de même l'emploi de l'appareil à détecter le mensonge, qu'on appelle « Lie-detector » ou « poligrafo ».[3] Tel auteur dénonce les conséquences nocives des tensions émotives violentes, provoquées dans un sujet à titre expérimental, mais assure aussi qu'il faut savoir préférer l'intérêt du progrès scientifique à celui de la personne individuelle, qui sert de sujet à l'expérience. Quelques-uns, dans la recherche et le traitement psychiatriques, effectuent des interventions, qui n'ont pas reçu l'accord préalable du patient, ou dont il ne connaissait pas la portée exacte, Aussi la révélation du contenu réel de leur personnalité peut-elle provoquer chez certains des traumatismes sérieux. En bref, on peut dire qu'il faut parfois déplorer l'intrusion injustifiée du psychologue dans la personnalité profonde et les dommages psychiques sérieux, qui en résultent pour le patient, et même pour de tierces personnes. Il arrive qu'on ne s'assure pas de l'entier consentement de l'intéressé et qu'on allègue, pour justifier des procédés contestables, la priorité de la science sur les valeurs morales et sur les intérêts des particuliers (c'est-à-dire, en d'autres termes, celle du bien commun sur le bien particulier).

Nous allons vérifier la valeur des principes, qu'invoquent même de bons psychologues pour justifier certaines manières d'agir contestables »

1. *L'intérêt de la science et l'importance de la psychologie*

La morale enseigne que les exigences scientifiques ne justifient pas à elles seules n'importe quelle manière d'utiliser les techniques et les méthodes psychologiques, même par des psychologues sérieux et pour des fins utiles. La raison en est que les personnes intéressées aux processus d'investigation psychologique n'ont pas seulement à tenir compte des lois scientifiques, mais aussi de normes transcendantes. En effet, ce qui est d'abord en question, ce n'est pas la psychologie elle-même et ses progrès possibles, mais la personne humaine qui l'utilise, et celle-ci

[3] La *narco-analyse* consiste, à peu près, en une forme spéciale d'interrogatoire sous l'action d'une substance hypnotique (le pentothal sodique connu vulgairement comme le « sérum de vérité ») qui, injecté par voie intraveineuse à doses calculées, favorise la révélation d'attitudes ou de contenus mentaux que le sujet, lorsqu'il est en état de conscience claire, tient cachés intentionnellement ou inconsciemment. Le « *Lie-detector* » ou « *poligrafo* » est un dispositif qui permet l'enregistrement simultané de manifestations' somatiques diverses — et, de leur nature, incontrôlables par le sujet — accompagnant des attitudes émotives qui se produisent sous certaines conditions en même temps que des mensonges conscients, dont ces manifestations somatiques deviennent donc des indications indirectes, en dehors de toute participation délibérée du sujet examiné (cfr. LEANDRO CASESTREIXI, *Libertà e responsabilità nella ricerca psicologica,* Roma 1955, pag. 8-9).

obéit à des normes supérieures, sociales, morales, religieuses. Il en va de même, d'ailleurs, dans les autres branches de la science; les mathématiques, par exemple, ou la physique, en elles-mêmes sont étrangères à la morale et échappent donc à ses normes, mais la personne qui s'adonne à leur étude et applique leurs lois ne quitte jamais le plan moral, parce qu'à aucun moment son action libre ne cesse de préparer sa destinée transcendante. La psychologie comme science ne peut donc faire valoir ses exigences que dans la mesure où se trouvent respectées l'échelle des valeurs et les normes supérieures, dont Nous avons parlé, et parmi lesquelles figurent celles du droit, de la justice, de l'équité, le respect de la dignité humaine, la charité ordonnée pour soi-même et autrui. Ces normes n'ont rien de mystérieux, mais apparaissent clairement à toute conscience droite, et sont formulées par la raison naturelle et par la révélation. Dans la mesure où on les observe, rien n'empêche de faire valoir les justes exigences de la science psychologique en faveur des méthodes modernes d'investigation.

2. *Le consentement du sujet*

Le deuxième principe en discussion est celui des droits de la personne, qui se prête aux expériences ou au traitement psychologiques. En soi, le contenu du psychisme appartient exclusivement à la personne (ici, au sujet des expériences et du traitement) et reste connu d'elle seule. Celle-ci pourtant en manifeste déjà quelque chose par le simple fait de son comportement. Lorsque le psychologue s'occupe de ce qui est ainsi révélé, il ne viole point le psychisme intime du sujet. Il peut aussi agir en toute liberté, lorsque l'individu en exprime consciemment une partie et signifie dans ce cas qu'il n'attache aucune importance au secret. Mais il est une large part de son monde intérieur, que la personne ne découvre qu'à peu de confidents et défend contre l'intrusion d'autrui. Certaines choses seront même gardées secrètes à tout prix et à l'égard de n'importe qui. Il y en a d'autres enfin qu'elle ne saurait considérer. La psychologie montre en outre qu'il existe une région du psychisme intime — en particulier des tendances et des dispositions — si cachée que l'individu n'arrivera jamais à la connaître ni même à la soupçonner. Et de même qu'il est illicite de s'approprier les biens d'autrui ou d'attenter à son intégrité corporelle sans son consentement, il n'est pas permis d'entrer, contre sa volonté, dans son domaine intérieur, quelles que soient les techniques et les méthodes employées.

Mais on peut en outre se demander, si le consentement de l'intéressé suffit a ouvrir sans réserve au psychologue l'accès de son psychisme.

Si ce consentement est extorqué injustement, toute action du psychologue sera illicite ; s'il est vicié par un manque de liberté (dû à l'ignorance, à l'erreur ou à la tromperie), toute tentative de pénétrer dans les profondeurs de l'âme sera immorale.

Par contre, s'il est donné librement, le psychologue peut dans la plupart des cas, mais pas toujours, agir selon les principes de sa science sans contrevenir aux normes morales. Il faut voir, si l'intéressé n'a point dépassé les limites de sa compétence et sa capacité à donner un consentement valable. L'homme, en effet, ne dispose pas d'un pouvoir illimité sur lui-même. Souvent dans vos travaux, on allègue (sans toutefois en citer la formule) le principe juridique : « volenti non fit iniuria » : « si la personne consent, on ne lui cause aucune injustice ». Remarquons d'abord que l'intervention du psychologue pourrait très bien léser les droits d'un tiers, par exemple, en révélant des secrets (d'Etat, d'office, de famille, de confession), ou simplement le droit d'individus ou de communautés à leur réputation. Il ne suffit pas que le psychologue lui-même ou ses assistants soient tenus au secret, ni qu'on puisse parfois, pour des raisons graves, confier un secret à une personne prudente. Car, comme Nous l'avons déjà signalé dans Notre allocution du 13 avril 1953 sur la psychothérapie et la psychologie, certains secrets ne peuvent absolument pas être dévoilés, même à une seule personne prudente.

Quant au principe « volenti non fit iniuria », il ne lève devant le psychologue qu'un seul obstacle, à savoir, le droit de la personne à protéger son monde intérieur. Mais d'autres obstacles peuvent subsister en vertu d'obligations morales, que le sujet ne peut supprimer à son gré, par exemple, la religiosité, l'estime de soi, la pudeur, la décence. En ce cas, bien qu'il ne viole aucun droit, le psychologue manque à la morale. Il importe donc d'examiner pour chaque cas particulier, si l'un de ces motifs d'ordre moral ne viendrait pas s'opposer à son intervention et d'en apprécier exactement la portée.

3. *L'altruisme héroïque*

Que faut-il penser du motif de l'altruisme héroïque, allégué pour justifier l'application inconditionnée des techniques d'exploration et de traitement psychologiques?

La valeur morale de l'action humaine dépend, en premier lieu, de

son objet. Si celui-ci est immoral, l'action l'est aussi ; il ne sert à rien d'invoquer le motif qui l'inspire ou le but qu'elle poursuit. Si l'objet est indifférent ou bon, on peut alors s'interroger sur les motifs ou la fin, qui confèrent à l'action de nouvelles valeurs morales. Mais un motif, aussi noble soit-il, ne suffit jamais à rendre bonne une action mauvaise. Ainsi une intervention quelconque du psychologue doit être examinée d'abord dans son objet à la lumière des indications données. Si cet objet n'est pas conforme au droit ou à la morale, le motif d'un altruisme héroïque ne le rend pas acceptable; si l'objet est licite, l'action pourra recevoir en outre du motif invoqué une valeur morale plus haute. Les personnes qui, mues par ce motif, s'offrent aux expériences les plus pénibles pour aider les autres et leur être utiles, sont dignes d'admiration et d'imitation. Mais il faut se garder de confondre le motif ou le but de l'action avec son objet et de transférer à celui-ci une valeur morale, qui ne lui revient pas.

4. *L'intérêt général et l'intervention des pouvoirs publics*

L'intérêt général et l'intervention des pouvoirs publics peuvent-ils autoriser le psychologue à employer n'importe quelle méthode?

Que l'autorité publique puisse, à l'égard des particuliers, mettre **à** profit, pour de justes motifs, les acquisitions et les méthodes éprouvées de la psychologie, personne ne le contestera. Mais la question porte ici sur le choix de certaines techniques et méthodes. C'est le trait caractéristique des Etats totalitaires, qu'ils ne regardent point aux moyens, mais utilisent sans distinction tout ce qui sert à. la fin poursuivie, sans égard pour les exigences de la loi morale. Nous avons déjà dénoncé, dans Notre discours du 3 octobre 1953 au VI[e] Congrès international de Droit pénal, les aberrations, dont le vingtième siècle donne encore^de tristes exemples, en acceptant la torture et les moyens violents dans la procédure judiciaire.

Le fait que des procédés immoraux soient imposés par l'autorité publique, ne les rend nullement licites. Aussi, quand les pouvoirs publics créent des offices d'expérience ou de consultation, les principes que Nous avons exposés s'appliquent à toutes les mesures d'ordre psychologique qu'ils sont appelés à prendre.

Pour les recherches libres et les initiatives de ces offices, on appliquera les principes, qui valent pour la recherche libre et les initiatives des particuliers et, en général, pour l'utilisation de la psychologie théorique et appliquée.

En ce qui concerne la compétence de l'autorité publique à imposer des examens psychologiques, on appliquera les principes généraux des limites de la compétence de l'autorité publique. Nous avons exposé dans Nos allocutions du 13 septembre 1952, sur les limites morales de la recherche et du traitement médical,[4] et du 30 septembre 1954 à la « Sodalitas medicorum universalis,[5] les principes qui règlent les relations du médecin aux personnes qu'il traite, et avec les pouvoirs publics, en particulier la possibilité pour les pouvoirs publics de concéder à certains médecins et psychologues des droits, qui dépassent ceux qu'un médecin possède d'habitude à l'égard de son client.

Les dispositions de l'autorité publique enjoignant de soumettre les enfants et les jeunes gens a certains examens — à supposer que l'objet de ces examens soit licite—, doivent tenir compte, pour être conformes à la morale, des éducateurs, qui ont sur eux une autorité plus immédiate que celle de l'Etat, c'est-à-dire, la famille et l'Eglise. Ni l'une ni l'autre d'ailleurs ne s'opposeront à des mesures prises dans l'intérêt des enfants ; mais elles ne permettront pas que l'Etat agisse en ce domaine sans tenir compte de leur droit propre, comme Notre Prédécesseur Pie XI l'affirmait dans l'Encyclique « Divini illius Magistri » du 31 décembre 1929, et comme Nous-mêmes en diverses occasions l'avons souligné.

III

Les principes moraux fondamentaux concernant la personnalité humaine en **psychologie.**

Les réponses, que Nous vous avons données jusqu'à présent, appellent encore comme complément l'énoncé des principes de base, dont elles sont déduites, et grâce auxquels vous pourrez, dans chaque cas particulier, vous former un jugement personnel pleinement justifié. Nous ne parlerons que des principes d'ordre moral, qui intéressent tant la personnalité de celui qui pratique la psychologie, que celle du patient, dans la mesure ou celui-ci intervient par une démarche libre et responsable.

Certaines actions sont contraires à la morale, parce qu'elles violent seulement les normes d'une loi positive ; d'autres portent en elles-mêmes leur caractère d'immoralité ; parmi celles-ci, — les seules dont Nous Nous occuperons, — d'aucunes ne seront jamais morales ; d'autres deviendront immorales en fonction de circonstances déterminées. Ainsi, par exemple,

[4] ***Acta Ap. Sedis,* a. 44, 1952, pag. 779 ss.**
[5] ***Acta Ap, Sedis,* a. 46, 1954, pag. 587 ss.**

il est immoral de pénétrer dans la conscience de quelqu'un ; mais cet acte devient moral, si l'intéressé y apporte son consentement valable. Il peut se faire aussi que certaines actions exposent au danger de violer la loi morale : ainsi, par exemple, l'emploi de tests risque en certains cas d'exciter des impressions immorales, mais il devient moral, quand des motifs proportionnés justifient le danger couru. On peut donc distinguer trois espèces d'actions immorales, qu'il est possible de juger telles par référence à trois principes de base, selon qu'elles sont immorales, soit en elles-mêmes, soit par défaut de droit chez celui qui les pose, soit à cause des dangers qu'elles provoquent sans motif sufiisant.

Les actions immorales en elles-mêmes sont celles, dont les éléments constitutifs sont inconciliables avec l'ordre moral, c'est-à-dire avec la saine raison. L'action consciente et libre est alors contraire, soit aux principes essentiels de la nature humaine, soit aux relations essentielles qu'elle a avec le Créateur et avec les autres hommes, soit aux règles présidant à l'usage des choses matérielles, en ce sens que l'homme ne peut jamais s'en faire l'esclave, mais doit en rester le maître. Il est donc contraire à l'ordre moral que l'homme, librement et consciemment, soumette ses facultés rationnelles aux instincts inférieurs. Lorsque l'application des tests ou de la psychanalyse ou de toute autre méthode en arrive là, elle devient immorale et doit être refusée sans discussion. Naturellement il appartient à votre conscience de déterminer, dans les cas particuliers, quels comportements sont ainsi à rejeter.

Les actions immorales par défaut de droit chez celui qui les pose ne contiennent en elles-mêmes aucun élément essentiel qui soit immoral, mais, pour être posées licitement, elles supposent un droit soit explicite soit implicite, comme ce sera le cas la plupart du temps pour le médecin et le psychologue. Comme un droit ne peut pas être présupposé, il faut d'abord l'établir par une preuve positive à charge de qui se l'arrogé et basée sur un titre juridique. Aussi longtemps que le droit n'est pas acquis, l'action est immorale. Mais si, à un moment donné, une action apparaît telle, il ne s'ensuit pas encore qu'elle le restera toujours, car il peut arriver qu'on acquière ultérieurement le droit qui faisait défaut. Toutefois on ne peut jamais présumer le droit en question. Comme Nous l'avons dit plus haut, il vous appartient, ici encore, de décider dans les cas concrets, dont on trouve maints exemples dans les ouvrages de votre spécialité, si telle ou telle action tombe sous l'application de ce principe.

En troisième lieu, certaines actions sont immorales à cause du danger, auquel elles exposent sans motif proportionné. Nous parlons évi-

demment de danger moral, pour l'individu ou la communauté, soit à l'égard des biens personnels, du corps, de la vie, de la réputation, des mœurs, soit à l'égard de biens matériels. Il est évidemment impossible d'éviter absolument le danger et une telle exigence paralyserait toute entreprise et nuirait gravement aux intérêts de chacun; aussi la morale permet-elle ce risque à condition qu'il soit justifié par un motif proportionné à l'importance des biens menacés et à la proximité du danger qui les menace. Vous relevez plusieurs fois dans vos travaux le danger que font courir certaines techniques, certains procédés utilisés en psychologie appliquée. Le principe, que Nous venons d'énoncer, vous aidera à résoudre pour chaque cas les difficultés qui se poseraient.

Les normes, que Nous avons formulées, sont avant tout d'ordre moral. Lorsque la psychologie discute théoriquement d'une méthode ou de l'efficacité d'une technique, elle ne considère que son aptitude à procurer la fin propre qu'elle poursuit, et ne touche pas le plan moral. Dans l'application pratique, il importe de tenir compte, en outre, des valeurs spirituelles en cause tant chez le psychologue que chez son patient, et d'unir au point de vue scientifique ou médical celui de la personnalité humaine dans son ensemble. Ces normes fondamentales sont obligatoires, parce qu'elles résultent de la nature des choses et appartiennent à l'ordre essentiel de l'action humaine, dont le principe suprême et immédiatement évident est qu'il faut faire le bien et éviter le mal.

* * *

Au début de cette allocution, Nous avons défini la personnalité comme « l'unité psycho-somatique de l'homme, en tant que déterminée et gouvernée par l'âme », et Nous avons précisé le sens de cette définition. Puis Nous avons tenté d'apporter une réponse aux questions, que vous aviez posées, sur l'emploi de certaines méthodes psychologiques et sur les principes généraux, qui déterminent la responsabilité morale du psychologue. Chez celui-ci on attend non seulement une connaissance théorique de normes abstraites, mais un sens moral profond, réfléchi, longuement formé par une fidélité constante à sa conscience. Le psychologue vraiment désireux de ne chercher que le bien de son patient se montrera d'autant plus soucieux de respecter les limites fixées à son action par la morale, qu'il tient, pour ainsi dire, en main les facultés psychiques d'un homme, sa capacité d'agir librement, de réaliser les valeurs les plus hautes que comportent sa destinée personnelle et sa vocation sociale.

Nous souhaitons de tont cœur que vos travaux pénètrent toujours davantage dans la complexité de la personnalité humaine, l'aident à remédier à ses défaillances et à répondre plus fidèlement aux desseins sublimes que Dieu, son Créateur et son Rédempteur, forme à son égard et lui propose comme idéal.

En appelant sur vous, sur vos collaborateurs et sur vos familles les plus abondantes faveurs célestes, Nous vous en donnons pour gage Notre Bénédiction Apostolique.

III

lis qui interfuerunt Conventui studiorum de Monachatu virorum Orientalium, Romae habito. *

Nous sommes heureux de vous accueillir en ce joyeux temps de Pâques, chers fils, et de vous adresser Nos félicitations pour le bon succès du Congrès, qui vous a réunis en vue d'étudier ensemble divers aspects du Monachisme Oriental. Dans le programme qui nous a été présenté, Nous remarquons d'abord une partie historique concernant le monachisme slave, byzantin, syrien, arménien, géorgien, copte, éthiopien ; puis une partie juridique illustrant le Motu Proprio ***Postquam Apostolicis Litteris,*** que Nous avons publié en 1952 ; enfin, des vues synthétiques sur le rôle important du monachisme dans l'Eglise d'Orient et sur la spiritualité monacale et l'unité chrétienne. Ces quelques aperçus montrent suflîsamment l'intérêt de vos travaux et l'ampleur des questions qui vous occupent.

Grâce à Dieu, les progrès des sciences historiques et des méthodes d'investigation facilitent grandement un salutaire retour aux sources, en ce domaine comme en beaucoup d'autres, et si les événements dramatiques, qui se sont succédé en Orient depuis les origines du monachisme, c^nifait subir à celui-ci de terribles épreuves, et parfois des déviations regrettables, il faut se réjouir de tout ce qui peut apporter lumière et réconfort aux généreuses initiatives destinées à lui redonner splendeur et fécondité.

« Des le début du christianisme, disions-Nous dans le Motu Proprio ***Postquam Apostolicis Litteris,*** les moines ont brillé dans le jardin de l'Eglise, comme des fleurs fraîchement écloses. Fidèles aux inspirations de la grâce, domptant les concupiscences qui font obstacle à la vie spirituelle, enflammés de l'amour de Dieu et des hommes, ils s'appliquaient

*** Habita die 11 Aprilis mensis a. 1958.**

à la conquête de la perfection évangélique. Anachorètes et cénobites, dans la prière et la contemplation, dans les mortifications corporelles et les autres exercices des vertus, ils gravissaient joyeusement la montagne de Dieu ***yy.***[1]

On s'est plu à remarquer que Peffiorescence du monachisme correspond à l'expansion rapide du christianisme, qui suivit la fin des persécutions, et les documents de l'époque montrent en effet l'élan des âmes généreusese vers cette nouvelle forme de perfection, sorte de martyre volontaire destiné a remplacer le martyre sanglant, dont l'espoir disparaissait. Il convient cependant de noter que, même avant la paix constantinienne, des chrétiens fervents fuyaient déjà le monde et se livraient dans la vie privée aux pratiques de l'ascèse, tandis que d'autres recherchaient au désert le renoncement total aux délices d'une civilisation corrompue. L'exemple surnaturel de quelques grandes figures, comme saint Paul ermite et saint Antoine, entraîna dans les solitaudes de la Thébaïde, ou dans les laures de la Palestine et de la Syrie, des troupes toujours plus nombreuses d'imitateurs, qui devinrent les fils spirituels de ces premiers Pères du désert.

Parmi les conseils du Divin Maître à ses disciples, celui de la chasteté parfaite, consacré par sa naissance virginale, trouva dès les premières générations chrétiennes un fervent écho dans les âmes pures. La continence y fleurit comme un fruit de l'Esprit-Saint et constitua l'un des signes les plus évidents de la transformation profonde, que le christianisme opérait dans le monde ; mais elle suscitait aussi chez ceux qui voulaient la conserver un redoutable combat spirituel. Pour demeurer chaste, ne fallait-il pas absolument fuir le monde? L'Evangile suggérait des moyens d'une grande énergie pour éviter le péché, surtout le péché de la chair : « Quiconque regarde une femme pour la désirer, a déjà, dans son cœur, commis l'adultère avec elle. Si ton œil droit est pour toi une occasion de péché, arrache-le et jette-le loin de toi ».[2] Et comment pratiquer plus parfaitement la pauvreté béatifiante de l'Evangile que dans la solitude, où il n'y a rien que Dieu seul? L'Ancien Testament et le Nouveau ne donnaient-ils pas d'ailleurs plusieurs exemples de retraite volontaire pour trouver le Créateur dans le silence? C'est donc à la suite de Moïse et d'Elie, de Jean-Baptiste, de Jésus lui-même, et de saint Paul après sa conversion, que les amis de Dieu le chercheront au désert. Mais l'audace de ces chrétiens héroïques fut d'y fixer leur demeure à jamais, et

[1] ***Acta Ap. Sedis,*** **a. 44, 1952, pag. 65.**
[2] ***Matth.*** **5, 28-29.**

d'y attendre dans la prière et la pénitence le jour de la délivrance et la rencontre définitive avec le Seigneur tant désiré.

Le mouvement spontané, qui porta les chrétiens épris d'absolu à la suite des premiers anachorètes dans les solitudes, fit de ceux-ci les guides obligés de leur généreuse entreprise. Tous n'étaient pas prudents, tous n'avaient pas les qualités physiques et morales nécessaires au moine. Et s'il est vrai qu'on entend Dieu plus facilement dans le silence et la solitude, le démon lui aussi s'y trouve à l'affût. L'Evangile ne dit-il pas que « Jésus fut conduit au désert par l'Esprit, pour y être tenté par le diable »?[3] C'est ainsi qu'il échut aux Pères de diriger dans les voies de l'ascèse et de la prière des âmes situées à des degrés très divers de la vie spirituelle. Ils durent s'adapter et s'ingénier à faire comprendre à chacun comment gouverner son âme et la soumettre toute à Dieu, et beaucoup d'entre eux devinrent des maîtres dans l'art de discerner les esprits, de guérir les scrupules, de dissiper les illusions, d'éclairer et d'encourager leurs confrères novices ou plus avancés. Rien d'abstrait ou de systématique encore dans cette formation, mais une sagesse familière et concrète, des exemples, des formules improvisées sous l'inspiration de l'expérience et avec le secours de l'Esprit-Saint. Les mémoires fidèles des disciples conservèrent et transmirent ces anecdotes et apophtegmes, qui formèrent plus tard des recueils savoureux, tels que les ((Cent chapitres » de Diadoque de Photicé, ou le « Pré spirituel » de Jean Moschus, et tant d'autres, dont la substance, communiquée dès le **6**[e] siècle à l'Occident par Jean Cassien, est devenue le patrimoine des « traités de la perfection ».

Malgré la diversité des temps et des lieux, un même esprit animait les anachorètes du 3[e] et du 4[e] siècles, et un peu partout la même expérience suscita une évolution naturelle vers le cénobitisme. Les premiers Pères eri^ effet n'étaient pour leurs disciples que des guides bénévoles, dont les exemples et les conversations soutenaient la générosité et éclairaient les esprits. Mais la direction individuelle, si utile fût-elle pour avancer dans les voies de la perfection, ne suffisait pas toujours à garantir les ermites contre les erreurs et les illusions du sens propre. L'histoire des Pères du désert en fournit des exemples nombreux, souvent pittoresques, parfois dramatiques. Des hommes, qui prétendaient d'abord ne pratiquer que l'abnégation et le renoncement à toutes choses, se laissèrent aller parfois à l'orgueil et à l'obstination.

[3] *Matth.* **4, 1.**

C'est que manquaient le cadre social et ce minimum de dépendance juridique nécessaires pour atteindre la perfection en quelque domaine que ce soit. L'expérience du désert fit comprendre aux meilleurs esprits que l'autorité du Père spirituel devait se trouver sanctionnée par un accord, au moins tacite, et une promesse d'obéissance, qui lui permît de soumettre chacun de ses fils à un contrôle efficace, et de pourvoir au bien commun, lequel demande une abnégation plus profonde, le renoncement au jugement et à la volonté propres, derniers refuges de l'égoïsme, derniers obstacles à l'amour de Dieu et du prochain. Ainsi se complétait 1'« état de perfection » dans ses lignes essentielles, et c'est l'Orient chrétien qui l'inaugura dans l'Eglise.

Le monachisme oriental en effet, bien qu'ayant conservé de précieux caractères spécifiques, est à l'origine des autres formes de monachisme chrétien, et son influence, ainsi que Nous le notions à l'instant, se retrouve plus ou moins dans tous les grands ordres religieux. Ce qu'on a pu appeler la spiritualité du désert, cette forme d'esprit contemplatif qui cherche Dieu dans le silence et le dénuement, est un mouvement profond de l'Esprit, qui ne cessera jamais, tant qu'il y aura des cœurs pour écouter sa voix. Ce n'est pas la peur ni le repentir, ni la seule prudence, qui peuplent les solitudes des monastères. C'est l'amour de Dieu. Qu'il y ait au milieu des grandes cités modernes, dans les pays les plus riches, comme aussi dans les plaines du Gange ou les forêts d'Afrique, des âmes capables de se contenter toute leur vie de l'adoration et de la louange, qui se consacrent volontairement à l'action de grâce et à l'intercession, qui se constituent librement les garants de l'humanité près du Créateur, les protecteurs et les avocats de leurs frères près du Père des cieux, quelle victoire du Tout-Puissant, quelle gloire pour le Sauveur ! Et le monachisme n'est pas autre chose, dans son essence.

On comprend à cette pensée que le droit canon, aussi bien oriental qu'occidental, présente l'état religieux, et spécialement celui des moines, comme digne d'un honneur particulier: «Status religiosus... ab omnibus in honore habendus est ».[4] Aussi est-ce pour Nous une grande consolation et un très doux motif d'espérance de constater que les origines et les principaux caractères du monachisme sont de jour en jour mieux connus et mieux illustrés. Ainsi que Nous le notions dans le «Motu proprio» déjà cité, les fils des saints Antoine, Pachôme, Aphraate, Hilarión, Basile le Grand, pratiquèrent toutes les formes de la charité

[4] **Cfr. *Acta Ap. Sedis*, a. 44, 1952, pag. 67-68, can. 2 et 6; *Codex I. Can.* can. 487.**

apostolique; ils cultivèrent les connaissances humaines de leur temps. Presque tous les grands noms du monachisme oriental se sont distingués dans la défense de la foi. Hélas, cette culture et ce zèle ont peu à peu en certaines régions décliné ou même disparu. De sages réformateurs, soutenus par les soins maternels de FEglise, ont cependant à diverses époques et jusqu'au siècle présent, fait refleurir la vigueur première du monachisme. Vos travaux et vos prières contribueront à ce renouveau, Nous le demandons à Dieu, et c'est pour vous témoigner Notre sollicitude paternelle et vous obtenir cette faveur que Nous vous accordons du fond du cœur Notre Bénédiction Apostolique.

IV

Praeclaris Viris ex Africa Delegatis et quibusdam Instituto addictis, quod vocant « Centre de Documentation et de Diffusion des Industries Minérales et Energétiques d'Outre Mer ». *

C'est une joie pour Nous, Messieurs, de recevoir en ce temps de Pâques le groupe de personnalités si distinguées, Ministres, Secrétaires d'Etat, Parlementaires, Directeurs d'organismes publics et de grandes entreprises privées, actuellement réuni devant Nous. Nous accueillons volontiers cette visite et Nous saluons particulièrement les nombreux représentants des territoires de l'Afrique et de Madagascar, pour qui le Centre de Documentation et de Diffusion des Industries Minérales et Energéti ques d'Outre-Mer a organisé cette tournée d'information.

Nous sommes heureux d'apprendre que des industriels italiens participent maintenant à la mise en valeur de leurs pays, et Nous espérons les meilleurs fruits de cette fraternelle collaboration internationale.

Il N^nis est agréable en effet de voir se multiplier les échanges entre l'Europe et l'Afrique, qu'unissent tant de liens géographiques et historiques. Dans la commune exploitation des richesses considérables que le Créateur a mises à la disposition de l'industrie humaine sur le sol et dans le sous-sol du continent africain, il s'opère un raprochement plus efficace que des protestations d'amitié. Travailler ensemble a toujours été un moyen providentiel de se connaître et de s'estimer. Si les divergences d'intérêt immédiat peuvent susciter des conflits temporaires, un raisonnable souci du bien général, la hauteur de vue inspirée par une prudence clairvoyante et des sentiments de confiance mutuelle feront

* **Die 13 Aprilis mensis a. 1058..**

chercher et trouver le loyal accord, où seront respectés les droits et les aspirations légitimes de chacun.

L'apport des capitaux et des techniques de l'Europe est un service irremplaçable, qui hâtera le développement économique des pays d'Afrique. Ce développement est urgent, chacun le sait, car dans le monde moderne l'interdépendance économique est devenue telle qu'un pays sous-développé ne peut jouir d'une entière liberté. L'inégale répartition des dons et des richesses de la nature, fait aux hommes une obligation morale de s'aider les uns les autres, chacun selon les lumières et les forces qu'il a reçues. Cette obligation prend des proportions sans cesse grandissantes à mesure que le groupe social ou national dispose de plus de puissance. Nul ne peut nier aujourd'hui que les nations plus privilégiées n'en soient conscientes et ne cherchent à la remplir, malgré les oppositions internes et les difficultés matérielles considérables qu'elles rencontrent nécessairement. Il faut se réjouir de tous les efforts, qui tendent à réaliser ce que les voix conjuguées de la conscience et d'un intérêt largement compris invitent à entreprendre sans plus tarder.

Aussi formons-Nous des vœux sincères pour qu'une fraternelle intelligence et une bienveillance accueillante favorisent de part et d'autre vos tractations et assurent une collaboration profonde et durable entre vos divers pays pour le plus grand bien de tous.

Que le Seigneur du ciel et de la terre vous aide et vous éclaire. C'est la grâce que Nous lui demandons pour chacun de vous, pour vos familles et vos pays ; en gage de quoi Nous vous donnons Notre Bénédiction Apostolique.

V

Agrorum Cultoribus ex Italia, qui interfuerunt Conventui XII nationali, Romae habito. *

Un incontro con voi, diletti figli, è sempre per Noi un dolce conforto ; perciò ogni qualvolta, in occasione dei vostri Congressi nazionali, avete chiesto la Nostra benedizione, vi abbiamo accolti, nel miglior modo che Ci era possibile, con affettuosa e paterna tenerezza. Abbiamo voluto così dimostrarvi la Nostra viva speranza, anzi la Nostra certezza, che voi continuerete ad avanzare sulla strada maestra, nella quale vi siete messi con fiducioso ardimento fin dai primi giorni della vostra esistenza. Biso

* Die 16 Aprilis mensis a. 1958.

gnava superare la mentalità comprensibilmente individualistica di molti e la diffusa sfiducia verso ogni forma di associazione ; bisognava, d'altra parte, resistere agli inviti e alle insistenze di chi vi cercava per ottenere il vostro non indifferente apporto alla loro organizzazione ; ma voi avete preferito rimanere autonomi, unendo i vostri sforzi allo scopo di poter più facilmente provvedere alla vostra azione di difesa, di conquista, di positiva costruzione.

Noi non abbiamo dimenticato che già al I Congresso Nazionale voi invitaste tutti a meditare sul fatto che « le famiglie diretto-coltivatrici italiane sono, per tradizione e per profonda convinzione, cristiane » ; persuasi quindi che « solo alla luce del Cristianesimo è possibile la elevazione morale e materiale delle famiglie rurali », « affermaste solennemente la vostra adesione ai principi della scuola cristiano-sociale », rompendo ogni indugio e chiudendo la porta a qualsiasi tentativo di equivoco.[1]

Tale adesione, lungi dal costituire un ostacolo al conseguimento dei vostri legittimi scopi, ha facilitato la vostra azione, conferendo ad essa un carattere di tempestività e di saggezza, che altri in realtà non avrebbero saputo e potuto darle. Ebbe così inizio una serie di meritate conquiste, che non accennano a diminuire di numero e di valore ; tanto che ai numerosi felici successi già riportati dalla vostra Confederazione nel campo sindacale, economico, fiscale e previdenziale, si è aggiunto di recente quello di una legge che estende ai Coltivatori Diretti, ai coloni e ai mezzadri la pensione per la invalidità e la vecchiaia, grazie alla quale si prevede che entro il 1958 seicentomila Coltivatori Diretti potranno percepirla. Anche per sviluppare la vostra vita associativa sono stati fatti sforzi notevoli da ogni parte d'Italia. Secondo notizie pervenuteci, già 2233 sezioni locali hanno una propria sede, dove possono adunarsi periodicamente per leggere la stampa, per informarsi della pubblicazione di nuove leggi (& favore dell'agricoltura, per ascoltare lezioni di carattere tecnico e sindacale, per effettuare, infine, quegli amichevoli incontri, che tanto giovano alla mutua comprensione e preludono all'attività intelligente e concorde.

Vorremmo inoltre congratularCi con voi, perchè questo vostro XII Congresso vi trova una volta di più vittoriosi : continuino pure altri ad affermare di essere i veri e gli unici difensori delle classi umili ; si affannino pure per sminuire la vostra vittoria.

[1] Cfr. I° Congr. della Confederazione Naz. dei Coltivatori Diretti, novembre 1946, pag. 46.

Voi avete tenuto invece a rinnovare la vostra fiducia in chi non ha deluso le vostre giuste aspirazioni. Il vostro voto è andato a chi nulla ha omesso di quanto poteva esser fatto per la difesa dei vostri diritti fondamentali e per assistervi nelle vostre numerose e varie necessità. Da questa buona volontà di esservi d'aiuto sono derivati gli 837 mila ricoveri ospedalieri per un totale di 10 milioni di giornate ; i 4 milioni di « prestazioni specialistiche », e la costruzione di 90 ambulatori.

Ed ora, dopo questo Nostro affettuoso saluto, solleciti come siamo del vostro bene specialmente nell'ordine spirituale, eccovi un pensiero di incitamento a trascorrere, con sempre maggiore coscienza, con sempre maggiore impegno, con sempre maggior dignità, la vostra vita. Anche voi, infatti, avete la possibilità di affermare e sviluppare il vostro essere umano, la vostra vita cristiana. L'avete come uomini, l'avete come coltivatori dei campi.

1. Fermo restando che ognuno può cercar di migliorare la propria condizione con tutti i mezzi leciti, è certo, tuttavia, che ogni vita è per se stessa ugualmente pregevole davanti agii uomini e davanti a Dio. Quando, infatti, essa fosse rettamente vissuta, equivarrebbe al compimento perfetto di un sacro dovere ; sarebbe, per conseguenza, un autentico servizio di Dio, un atto di amore a Lui e, per Lui, un atto di amore al prossimo. Se poi si considera che tutti i cristiani sono parte di un misterioso edifìcio, la cui pietra, angolare è Cristo ;[2] che sono innestati sullo stesso tronco vivente, il Salvatore divino ;[3] che sono membra di un unico corpo sotto lo stesso capo, Dio incarnato ;[4] allora si comprende come non importa quale tipo di pietra, di tralcio, di membro essi siano, ma invece e soltanto che ognuno sappia stare al suo posto, adempiendo perfettamente la sua funzione. Perchè ogni opera sarà così esecuzione di un ordine di Gesù, compimento di un desiderio di Lui, e da Lui prenderà consistenza, efficacia e valore.

2. Ma voi avete anche una missione specifica, e Noi vi esortiamo a comprenderla, a stimarla, a viverla.

a) Dovete anzitutto adoperarvi per il miglioramento del tenore di vita tra coloro che lavorano i campi. Bisogna migliorarlo sempre più mediante la bonifica e una retta e sana riforma fondiaria ; bisogna adoperarsi affinchè si diffonda sempre più la proprietà diretto-coltivatrice.

[2] *Eph.* 2, 20-21.
[3] Cfr. *Rom. 11,* 24.
[4] *Eph.* 5, 30.

Dovete agire per Pincremento e il miglioramento della produzione, per la diminuzione dei costi, e, d'altra parte, perchè le caratteristiche proprie della domanda dei prodotti agricoli, e la rigidità che si riscontra nell'offerta di essi, non danneggino i prezzi e non diminuiscano l'effettiva consistenza dei vostri redditi.

Non possiamo omettere di richiamare la vostra attenzione su un particolare gruppo, che fra tutti è più economicamente depresso, meno sviluppato socialmente e meno tutelato : vogliamo dire il gruppo rappresentato dalle categorie dei braccianti, la cui condizione sta aggravandosi per il peso della disoccupazione e della sotto-occupazione, specialmente nelle zone di piccola proprietà frammentata.

b) Di pari passo col miglioramento materiale deve procedere il miglioramento spirituale.

Vi è stato, tempo fa, un grido di apprensione, che sarebbe pericoloso stimare del tutto infondato, anche se appaia necessario non esagerarne la portata. L'indifferenza religiosa, la miscredenza dichiarata, l'ostilità preconcetta, che nel remoto passato erano proprie di alcune classi intellettuali e di recente avevano contaminato le categorie operaie, starebbero impadronendosi anche dei lavoratori dei campi; questo accadrebbe, in verità, mentre si nota un consolante movimento di ritorno dei primi e un arresto nel processo materialistico dei secondi.

Voi non dovete nulla omettere, affinchè le sane tradizioni religiose delle campagne italiane restino intatte e prevalgano contro i tentativi di pervertimento che da varie parti e con ogni mezzo vengono compiuti. Certamente i Coltivatori Diretti danno, in questo senso, uno spettacolo confortevole : tutto nella loro vita e nella loro azione vuole ispirarsi alla fede cristiana, sicché dal Vangelo e dalla dottrina della Chiesa siano mutuati i principi, gli scopi, il metodo. Di particolare aiuto è per loro il carattere esplicitamente familiare della loro azienda ; nulla, quindi, che disgreghi la famiglia viene accolto favorevolmente da voi, e ciò spiega perchè il materialismo ateo urti e s'infranga come contro un solido muro, ogniqualvolta tenta di aprirsi un varco per penetrare fra voi.

c) Missione particolarissima e veramente provvidenziale della vostra organizzazione è dare un esempio concreto del come si possa col massimo impegno tendere al raggiungimento di mète materiali, senza cedere in alcun modo agli allettamenti dei nemici di Cristo. Voi siete la prova evidente di quanto si travisa, di come si giuoca sull'equivoco, quando si tenta di accreditare la voce, secondo la quale un Cristianesimo, ac-

cettato nelle sue verità e praticato nelle sue norme, provocherebbe arresti o rallentamenti nel cammino verso il vero progresso.

Possano tanti illusi, tanti traviati guardare alla vostra ferma, serena volontà di progresso nell'ordine e nella pace. Possa l'Italia ancora una volta ritrovare nei campi una delle più solide basi morali e sociali per il suo necessario sviluppo. Siate voi, diletti figli, Coltivatori Diretti, gli italiani più genuini e più semplici, più cristiani e più umani Î

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO DE SEMINARIIS ET STUDIORUM UNIVERSITATIBUS

EPISTULA

AD EXCELLENTISSIMUS LOCORUM ORDINARIOS
DE LATINA LINGUA RITE EXCOLENDA

Excellentissime Domine,

Latinam excolere linguam eandemque diligere sacrorum alumni per saeculorum decursum iustis probatisque institutis edocti sunt. Minime enim Te praeterire censemus — utpote sacrae tuae iuventae rectam educationem pro viribus prosequentem — quantopere instent Ecclesiae praecepta, ut ad Sacerdotium contendentes cum generatim humanis litteris tum praesertim Latino sermone sedulo imbuantur. Probe enim novimus hanc linguam esse Sacerdotis insigniter propriam, qua is uti iubetur cum Sacra exsequitur Christi vicem gerens apud Deum ; non est dubium igitur quin ipsius muneris gratia ille non modo huius sermonis gnarus esse debeat, verum etiam peritus quam qui maxime.

At nostra aetate vulgata est opinio viros ecclesiasticos haud ita optimis artibus esse eruditos, quibus decessores anteactis temporibus omnium aestimationem^sibi comparabant; quin etiam, saepe ac passim dici audimus non 'deesse sacerdotes sacris ordinibus recenter auctos, qui, ad Latinam linguam quod attinet, tanta inscitia laborent, ut eam non modo expedite loqui aut scribere inoffensis grammaticae legibus, sed etiam vel facillimum Latinitatis auctorem intelligere nequeant.

Quae sit huiusmodi rei causa, plane omnibus patebit, qui paulo perpenderint quomodo alumni nostri in praesens instituantur. Fatendum quidem est in nostris quoque Seminariis Latinae linguae studium multum esse imminutum, atque sacra Ephebea haud raro inditam studiorum laudem amisisse, qua, litterarum cultum cum boni virtutisque amore egregie componendo, exemplo auctoritateque viguerunt : pro dolor ! aetas

haec nostra nihil aliud vel pluris facere vel avidius cupere videtur, quam commoda vitae utilitatesque, atque non sine contemptu aspernari quod politiorum artium et litterarum navitatem pulchritudinemque redoleat.

Ne quis existimet nos plus dicere quam patiatur veritas, cum de Latinae linguae defectione in Seminariis nostris querimur, satis fuerit in medium quaedam proferre exempla quae huic Sacrae Congregationi comperta sunt. Etenim per Visitatores Apostolicos, qui nuper in singulis Nationibus de ratione studiorum penitius investigaverunt, factum est, ut de hac re tristissima nancisceremur testimonia. Quin imo non defuerunt qui, ingravescente malo commoti, sua sponte animum nostrum in negotium tanti momenti converterent, omnes ipso quo funguntur munere fide digni et omni exceptione maiores, hoc est Universitatum studiorum Praesides, Seminariorum Moderatores ac Magistri, nec non aliqui viri laici haud parvae auctoritatis impenseque de Ecclesiae bono solliciti.

At nos moverunt praesertim plurimorum Episcoporum interventus, qui fuse et iisdem fere verbis damna denuntiant Ecclesiae obventura, nisi opportuna aptaque remedia adhibeantur. Afflictam Latinae linguae sortem conquesti, eius ignorantiam potissimum deplorant, eo quod, hac de causa, nostrorum Ephebeorum alumni disciplinas philosophicas et theologicas minus colere videantur vel leviter tantum attingere. Nam Latinum sermonem nisi sacrorum alumni optime calleant — id quoque Excmi Praesules iure meritoque affirmant — Sanctorum Patrum scripta, Conciliorum definitiones edictaque, Summorum Pontificum documenta, Theologorum sententiae, uno verbo, uberrima totius Traditionis monumenta divitias suas eis aperire non possunt.

Quapropter Sacra haec Congregatio tot tantique ponderis invitationes, quae undique ad eam pervenerunt, recipere non dubitavit; atque rem utilem simul et acceptam se facturam omnibus confisa, ut in libellum colligerentur decrevit documenta aliqua, quae **SUMMI PONTIFICES** nostro tempori propiores ad rem quod attinet luculentissime dederunt. Qui enim hoc parvum volumen evolverit, facile cernet quanta argumentorum vi Latina lingua nostris adulescentibus proponatur omni diligentia et cura perdiscenda. Summos Pontifices loquentes induximus, ut omnibus, ad quos pertinet, sine ulla ambiguitate pateat quid faciendum sit, ut quae eorum voce Ecclesia ipsa iubet, ad effectum studiosissime deducere non pigeat.*

*** Quo uberiora de Latinae linguae studio et usu argumenta Excellentissimis Ordinariis suppeditaret, Sacra Congregatio de Seminariis Studiorumque Universitatibus duo**

Quo plenius vero propositum assequamur, operae pretium est exponere quaenam sint remedia adhibenda, malo curando consentanea; quae sane ita deligenda sunt, ut sint pauca quidem numero, sed efficacitate validissima.

I - Dubitari non potest quin ad linguam Latinam in pristinum florem vigoremque restituendam, primum locum obtineat accurata selectio Magistrorum. Perspicuum est enim nullum huius disciplinae profectum esse sperandum usque dum magistri haudquaquam idonei huic operi addicti fuerint. Nam Visitatores Apostolici communi sententia affirmant ex hoc potissimum prodire valde dolenda consectaria, quod scilicet huic disciplinae tradendae saepe saepius magistri praeponantur haud pares. Curent igitur Ordinarii, ut discipulos doctis praeceptoribus solummodo committant, iis in primis qui, cum altius ac diligentius apud Universitates studiorum in litteris elabora ver int, sint instituendi docendique periti; qui si desint, omni contentione eos parare enitantur.

II - Ad Latinum autem sermonem facilius penitiusque ediscendum, Seminarii alumni inde a primis navandis litterarum studiis huius linguae rudimentis instituantur necesse est. Recta vero institutionis methodus accurate seligatur oportet: quomodo scilicet tironibus haec disciplina sit impertienda, ut eam colant, diligant ac diligendo optime discant.

Sunt qui, severiorem sententiam secuti, nimis et temporis et curae philologicis pervestigationibus tribuant atque doctissimis quidem ac paene infinitis elucubrationibus discipulorum mentes referciant : quid

quoque opuscula ad eos misit, quibus titulus: I. *Summorum Pontificum cum de humanioribus litteris tum praesertim de Latina Lingua documenta praecipua;* II. *Il Latino lingua viva nella Chiesa,* in quo viri praeclari docte ac dilucide rem proponunt.

Ad Summorum autem Pontificum documenta quod attinet, haec quae sequuntur allata sunt: Pius IX, Epist. Encycl. *Singulari quidem,* 17 martii 1856 (*Enchiridion Clericorum,* n. 338); — LEO XIII, Epist. *Plane quidem,* 20 maii 1885 (*Ench. Cler.* nn. 461-465); Epist. Encycl. *Depuis le jour,* 8 sept. 1899 (*Ench. Cler.* nn. 593-596); — Pius X, Epist. S. C. Studiorum, *Vehementer sane,* 1 iulii 1908 (*Ench. Cler.* nn. 820-822); Epist. *Sollicitis Nobis,* 8 dec. 1910 (*Ench. Cler.* n. 849); Epist. *Votre lettre,* 10 iulii 1912 (*Ench. Cler.* n. 861); — BENEDICTUS XV, Litt. S. C. de Semin. et Stud. Univ. *Vixdum Sacra Congregatio,* 9 octobris 1921 (*Ench. Cler.* n. 1125); — Pius XI, Epist. Ap. *Officiorum omnium,* 1 augusti 1922 (*Ench. Cler.* n. 1154); Epist. Ap. *Unigenitus Dei Filius,* 19 martii 1924 (*Ench. Cler.* n. 1189); M. P. *Latinarum litterarum,* 20 octobris 1924 (*Ench. Cler.* nn. 1200-1202); — Pius XII, Epist. Encycl. *Mediator Dei,* 20 novembris 1947 (*A. A. S.* 39 [1947] 544 s.); Serm. *Magis quam,* 23 septembris 1951 (*A. A. S.* 43 [1951] 737); Serm. *C'est une grande joie,* 5 septembris 1957 (*A. A. S.* 49 [1957] 845-849).

mirum, si tantam doctrinae congeriem oscitanter accipiunt alumni atque fastidiunt?

Alii contra, quibusdam recentioribus instituendi j>raeceptis indulgendo, censent discipulis, paucis dicendi scribendique legibus acceptis, quam primum in lectionem optimorum Latinitatis Auctorum esse incumbendum. Quo fit, ut discentes, necessariis rudimentis haud instructi, omne genus difficultatibus prohibeantur, quominus quae legant recte interpretari valeant ; quamobrem crebro accidit, ut pueri, vanis infruetuosisque inceptis fatigati, animo ita deficiant, ut desperent se id quod conantur assequi posse.

Cum omne, quod finem et modum excedat, semper noceat, medium iter tenere debemus : apta igitur et efficax illa nobis videtur alumnorum institutio, quae — opera congruenter impensa grammaticae regulis verborumque constructioni ediscendis — crebris exercitationibus ad difficultates evincendas et ad scriptores recte interpretandos gradatim perducat.

Qui vero Auctores deligendi? Antiquitatis Romanae unis scriptoribus haud contentos nos esse oportet, sed etiam magni aestimandi sunt totius Latinitatis Auctores, qui tum incorrupta verborum integritate concinnaque oratione, tum dicendi genere ad aureae aetatis magistros iure accesserint. Latinus enim sermo numquam ita iacuit, ut aliquando cultores egregios non invenerit non minus elegantia quam doctrina conspicuos. Ex omnis aetatis igitur viris litteratis exemplum simul et incitamentum capiant discipuli, qui hac ratione certis innixam argumentis hanc detegent veritatem : linguam Latinam non esse mortuum quiddam vel exsangue saeculorum pulvere contectum ideoque ad vitae disciplinam prorsus inutile, sed instrumentum atque sapientiae Immanitàtisque vehiculum, quibus, Ecclesia duce et magistra, noster civilis cultus effictus et conformatus est : eam igitur iure meritoque firmam etiam hodie servare vim et efficacitatem.

III - Postremo unum nobis valde commendandum restat, ut scilicet ad linguam discendam iusta alumnis concedatur facultas : ut enim eius praecepta et usum calleant — cum praesertim haud parvae obstent difficultates — multum temporis et laboris requiritur. Quid igitur dicendum de illis studiorum rationibus (quas in quibusdam Seminariis vigere comperimus), quibus tam paucae numero horae praelectionum linguae Latinae studio tribuuntur? Quidam excusationem afferunt, quod maioribus necessitatibus cedere cogantur : aiunt enim alumnos,

nisi rationem studiorum a civili potestate praestitutam sequantur, gradus academicos publice probatos acquirere non posse. Quae tamen excusatio probari nequit. Nam Ecclesia ad sacrorum alumnos rite instituendos, cum suos peculiares habeat ac prosequatur fines, suis quoque utitur legibus, quibus nullo pacto se abdicare potest ; ceterum esse Seminaria, in quibus tirones et latine discant et gradus academicos sibi comparent, omnibus compertum est.

Haec Tecum communicanda putavimus ; eaque sane tanti momenti et auctoritatis esse videntur, ut Tuas mereantur curas sollicitudinesque quam maximas. Pro certo quidem habemus, omnia in Tuo Seminario ita dispositum iri, ut ad has normas hortationesque alacriter conformentur.

Qua freti spe, optima quaeque Tibi ex animo ominamur ac plurimam in Domino salutem dicimus.

Datum Eoma, ex Aedibus Sancti Callisti, d. xxvn m. Octobris, in festo D. N. Iesu Christi Eegis, a. D. MCMLVII.

I. Card. PIZZARDO, *Praefectus*

L. © S.

f C. Confalonieri, *a Secretis*

An. et Toi. L 28 Maü 1958 (Ser. II, v. XXV) - N. 7

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

.•AREQÜIP.ENSIS - AYACUQUENSIS

(CARAVELIENS.)

E DISMEMBRATIO ARCHIDIOECESI AREQUIPENSI ET DIOECESI AYACUQUENSI NOVA CONDITUR PRAELATURA ((NULLIUS)), ((CARAVELIENSIS)) NOMINE.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quasi mater dulcissima, quae ad omnes singulorum filiorum necessitates benigne se accommodât, sancta Ecclesia providenti sollertique consilio curat ut filiis suis, toto orbe terrarum Christi sanguine caritateque inter se coniunctis, uberiora in dies multiplicentur subsidia, quo aeternam vitam securiore gressu assequantur. Cum igitur venerabilis Frater Franciscus Lardone, Archiepiscopus titulo Ehizaeanus et in Peruviana Republica Apostolicus Nuntius, ab hac Romana Sede postulaverit ut, ad iis consulendum qui in peramplis Sedibus Arequipensi atque Ayacuquensi degunt, novam crearemus Praelaturam « nullius », libenter has preces admittimus, consiliumque probamus, sacrae religionis tuendae prorogandaeque utilissimum. Audito ergo quid de hac re sentirent venerabiles Fratres et Leonardus Iosephus Rodríguez Bailón,

Arequipensis Metropolita, et Victorius Alvarez, Episcopus Ayacuquensis ; suppletoque eorum consensu, qui in hoc negotio aliquid iuris habeant, summa potestate sequentia statuimus. Ab Arequipensi archidioecesi territorium separamus provinciarum vulgo La Unión, Condesuyos et Caraveli; a dioecesi vero Ayacuquensi partem civilis provinciae Lucanas distrahimus, videlicet regionem quae, ad meridiem vergens, intra fines vicariatus foranei vulgo Pusquio exstat, et universam civilem provinciam Parinococham ; ex quibus ita disiunctis terris novam condimus Praelaturam « nullius », ***Garaveliensem*** nuncupandam iisdemque limitibus cingendam ac provinciae civiles et vicariatus, quorum meminimus. Urbs Praelaturae caput ac Praelati domicilium erit Caraveli civitas ; ibique exstans curiale templum, S. Petro Apostolo dicatum ad praelati - ciae aedis gradum evehimus, cum iuribus et privilegiis huiusmodi templorum propriis ; quae pariter iura et honores Praelatis « nullius » translaticio more debentur, ea quoque Caraveliensi Praesuli concedimus, impositis tamen suetis oneribus et officiis, quorum praecipuum memoramus, esse scilicet eum eiusque Praelaturam Metropolitae Arequipensi eiusque archidioecesi posthac suffraganeos. Caraveliensi insuper Praelato imperamus, ubi primum fieri possit, Seminarium saltem elementarium curet exstruendum, ad puerorum disciplinam qui Christo suaviter invitante ad sacerdotium aspirent; quod postquam iuxta normas communis iuris et S. Congregationis de Seminariis Studiorumque Universitatibus erectum fuerit, ex eo optimos quosque adulescentes deligat eosque Eomam, in Pontificium Ephebeum Pianum Latinum American um, mittat, philosophiae ac theologiae doctrinis accuratius instruendos. Mensam praelaticiam constituent et Curiae fructus, et dos a civili potestate danda, et res et pecuniae a fidelibus oblatae et denique bonorum pars quae, facta divisione ad praescriptum canonis 1500 C.I.C., novae ob venient praelaturae. Quod autem ad clerum spectat, decernimus ut, simul atque eiusdem Praelaturae erectio ad effectum fuerit deducta, sacerdotes Sedi illi habeantur ascripti, in cuius territorio, hisce Litteris descripto, Ecclesiae beneficium aut officium optimo iure habeant; ceteri autem clerici, in cuius finibus legitime degant. Omnia acta et documenta, quae ad novam praelaturam quomodolibet respiciant, a Curia Arequipensi et Ayacuquensi ad Caraveliensem Curiam quam cito mittantur, ibique in tabulario diligenter custodiantur. Quod denique ad Caraveliensis praelaturae regimen, administrationem aliaque id genus attinet, volumus ea, quae sacri canones iubent, fideli obsequio servari. Decernimus denique ut haec Nostra iussa exsequenda curet venerabilis

Frater Franciscus Lardone, quem diximus, cui omnes ad haec agenda necessarias potestates facimus, cuilibet delegandas, si opus fuerit, viro ecclesiastica dignitate pollenti; onusque imponimus peractae divisionis documenta exarandi eorumque fide digna exempla ad S. Congregationem Consistorialem quam primum mittendi. Quod si alius, cum haec agenda erunt, Apostolicae in Peruviana Republica Nuntiaturae praeerit, hic easdem et potestates habebit et obligationes sustinebit.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die uno et vicesimo mensis Novembris, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo septimo, Pontificatus Nostri undevicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
8. R. E. Cancellarius

£ß EUGENIUS Card. TISSERANT
Episc. Ostien. ac Portuen. et 8. Rufinae

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

f Alfonsus Carinci, Archiep. tit. Seleuc, ***Decanus Proton. Apost.***
Bernardus De Felicis, ***Proton. Apost.***

Loco SS Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. LXXXXVI, n. **75.**

II

LUANDENSIS-SILVAE PORTUENSIS

(MALANIENSIS)

AB ECCLESIIS LUANDENSI ET SIL VAE PORTUENSIS QUAEDAM TERRITORIA DETRAHUNTUR, QUIBUS NOVA DIOECESIS EFFICITUR, ((MALANIENSIS)) COGNOMINANO A.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Inter sollicitudines et curas pontificalis officii quo, Deo volente, fungimur, id semper sane collocavimus, ut videlicet singularum Ecclesiarum fines apte describerentur, cum ex eo saepe et prosperitas oriatur alicuius regionis, et felix relligionis status. Qua de re, cum venerabilis Frater Fernandus Cento, Archiepiscopus titulo Seleuciensis Pierius et in Republica Lusitana Apostolicus Nuntius, iuxta sollemnes conventiones inter Apostolicam Sedem et Lusitanam Rempublicam die septimo mensis Maii, anno millesimo nongentesimo quadragesimo initas et die primo mensis Iunii, eodem anno, ratas habitas, ab hac Romana Sede id expostulaverit ut, diviso territorio Ecclesiarum Luandensis et Silvae Portuensis, quae sunfyin regione vulgo Angola, nova dioecesis constitueretur, Nos, id negotium perutile ei populo existimantes, post rem bene animo reputatam, admotae postulationi cedendum esse censuimus. De sententia ergo venerabilium Fratrum Moysis Al ves de Pinho, Archiepiscopi Luandensis, atque Antonii Ildefonsi dos Santos Silva, Episcopi Silvae Portuensis, consensum supplentes eorum qui in hac re aliquod ius sese habere putent, de Nostra summa auctoritate haec decernimus et iubemus. Ab archidioecesi Luandensi territorium civilis regionis vulgari sermone Malanje cognominatae separamus; item a dioecesi Silvae Portuensis territorium civile quod Lunda a populo dicitur ; quibus terris novam dioecesim condimus ***Malaniensem*** appellandam, cuius fines iidem erunt ac duarum regionum a quibus nova Ecclesia originem habuit, prouti per legem civilem, anno millesimo nongentesimo quadragesimo vigentem, determinabantur. Limites ergo Malaniensis dioecesis attingent : ad septentrionem, archidioecesim Luandensem et Congum Belgicum; ad meridiem, dioecesim Silvae Portuensis; ad orientalem plagam, item Congum Belgicum ; ad occidentem denique solem, dioeceses

Novae Lisbonae et Silvae Portuensis. Sedes Ecclesiae Episcopique domicilium in urbe vulgo Mälanje statuentur; cathedram vero sacer Praesul in templo B.M.V, caelo receptae collocabit, quod, ut congruit, ad gradum et dignitatem cathedralis aedis evehimus. Sive Ecclesiae sive eius Antistiti omnia iura, honores, privilegia damus, quae suo cuiusque sunt ordini propria; Episcopo vero etiam onera atque obligationes imponimus quae muneri episcopali natura sua et Ecclesiae sanctae instituto haerere solent. Item volumus ut nova Sedes eiusque Praesul archidioecesi Luandensi atque eius Metropolitae sint subiecti et suffraganei. Praecipimus insuper ut in territorio modo conditae Ecclesiae Seminarium saltem elementarium construatur, pueris bonae spei ad sacerdotium educandis, secundum leges communes S. Congregationis de Seminariis et Studiorum Universitatibus. Canonicorum Collegium condatur, iuxta normas per alias sub plumbo Litteras edendas. Quod si statim fieri non possit, sinimus ut ad tempus consultores dioecesani, qui dicuntur, deligantur, Episcopum consilio iuvaturi. Hi nempe a suo munere cessabunt, Canonicis constitutis. Mensam episcopalem efficient : tum Curiae proventus ; tum christianorum pecuniae sponte datae ; tum denique ea pars bonorum quae ex canonis C. I. C. 1500 praescriptione ei contingent. Quod autem ad regimen, administrationem dioecesis, ad electionem Vicarii Capitularis, Sede vacante, atque his similia, ea omnino servanda iubemus quae sacri canones statuunt. Est item Nostra voluntas ut, dioecesi constituta, ii clerici qui officium aut beneficium in ea habeant, tamquam eius clerus habeantur ; ceteri vero ei territorio ascribantur in quo legitime degant. Acta denique et documenta ad dioecesim Malaniensem quovis modo spectantia, ad eius Curiam episcopalem cito mittantur, ibique in tabulario rerum'sacrarum magna cura serventur. Ceterum haec quae per has Litteras iussimus, venerabilis Frater Fernandus Cento exsequi iubebit, vel eius legatus, dummodo sit in ecclesiastica dignitate constitutus. In quod omnes potestates sive necessarias sive utiles facimus. Censemus praeterea ut, acta re, documenta exarentur, quorum sincera exempla ad S. Congregationem Consistorialem cito mittantur. Quod si fiat ut eo tempore quo res peragi debeat, alius eidem Apostolicae Nuntiaturae praesit, hic mandata Nostra exsequi curabit.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis,

quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die quinto et vicesimo mensis Novembris, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo septimo, Pontificatus Nostri undevicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
S. *R. E. Cancellarius*

j$f EUGENIUS Card. TISSERANT
Episc. Ostien. ac Portuen. et S. Rufinae

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

f Alfonsus Carinci, Archiep. tit. Seleuc, ***Decanus Proton. Apost.***
Bernardus De Felicis, ***Proton. Apost.***

Loco © Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. LXXXXVI, n. 90.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

BEATA MARIA VIRGO IMMACULATA, SUB TITULO ((DE SAN JUAN DE LOS LAGOS)) PRAECIPUA CAELESTIS PATRONA TOTIUS ARCHIDIOECESIS GUADALAIARENSI S, IN MEXICANA NATIONE, CONSTITUITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Ad peculiari studio conspiciendam Christifidelium maximam devotionem summumque amorem in Genitricem Dei Nos impellit flagrans religio, qua Beatam Virginem Mariam usque a pueritia prosequuti sumus. Quam ob rem perlibenter e supplicibus litteris Venerabilis Fratris Iosephi Garibi y Rivera, Guadalaiarensis Archiepiscopi, didicimus in civitate Sancti Ioannis, « de los Lagos » vulgato no-

mine nuncupata, pie asservari Imaginem Beatae Mariae Virginis, sub titulo « Immaculatae Conceptionis », antiquo opere insignique arte perfectam. Missionarii Ordinis Fratrum Minorum, Evangelii praecones indefatigati, Sacram illam Iconem illuc, ut gravis est opinio, advexerunt, cum veram fidem in Mexicanas regiones, paulo post Americae inventionem, disseminarent peculiaremque erga Immaculatam Conceptionem excitarent devotionem. Deipara Virgo pietatis ardore statim coepta est excoli. Simulacrum insigne, quod vetustas corruperat, iterum pulcbrius r efectum est quum quaedam virgo, rebus humanis viridis erepta, Beata Virgine flagrantissime in sua Imagine « de San Juan de los Lagos » invocata, ad vitam repente fuit restituta. Quanta est admirabilitas Deiparae vis et virtutis; quo magis Eiusdem cultus adauctus est diffususque latius ! Duabus Ecclesiis in honorem Sacrae leonis constructis fidelium multitudini excipiendae non sufficientibus, Templum tam magnitudine amplum quam venustate insigne aedificatam est anno MDCCLXVIIII munificentia quamplurium plebisque ex collatione. Multis ac magnis in rebus, praesertim in festo Purificationis Beatae Mariae Virginis, e longinquis Foederatarum Americae Septentrionalis Civitatum regionibus in egregium hoc Marianae religionis domicilium numerus accurrit inexplicabilis Christifidelium, quorum multi haud lucro adducti, per angustissimas semitas itineraque impervia pedites incedentes. Pietatis clarissimae monumentum inde factum est hoc Templum, quod una cum Sacra Imagine honoribus privilegiisque ditatum est a Decessoribus Nostris, quos inter Sanctus Pius X pontificiam leoni coronae impositionem benigne concessit. Simulacri caput tribus fuit redimitum coronis, quarum prima pluribus fulget adamantibus haud parvi pretii, polite innexis. Ecclesia titulum collegialis anno MCCCCXXIII obtinuit a Decessore Nostro Pio PP. XI, rec. mem. Exinde caerimoniae pompaeque sollemnes maximo cum apparatu, summa cum animorum alacritate a Collegio Canonicorum pluribusque a Sacerdotibus peragi solent. Die i mensis Maii, anno MDCCCCXXXXVII, Collegialem Ecclesiam Beatae Mariae Virginis « de San Juan de los Lagos » Nobismet Ipsis placuit ad Basilicae Minoris honorem ac dignitatem evehere. Tantae rei caussa Venerabilis Frater Archiepiscopus Guadalaiarensis enixe Nos rogavit, ut Beatam Mariam Virginem Immaculatam sub titulo « de San Juan de los Lagos », quam Clerus populusque sibi concordissime Patronam iam constituerant, Nos confirmaremus Nostra auctoritate ac praecipuam apud Deum Patronam renuntiaremus totius Archidioecesis. Quibus precibus libenti animo admissis, Nos, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac

matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, Beatam Mariam Virginem Immaculatam, sub titulo vulgo « de San Juan de los Lagos », totius Archidioecesis Guadalaiarensis, in Mexicana ditione, praecipuam apud Deum ***Patronam*** confirmamus, seu facimus, constituimus, declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae principalibus dioecesium Patronis Caelestibus rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas, atque efficaces iugiter exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die v mensis Iulii, anno MDCCCCLVII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

II

TITULO AG-PRIVILEGIIS BASILICAE MINORIS COHONESTATUR ECCLESIA PAROECIALIS VILTINENSIS, B. M. V. IMMACULATAE SACRA, INTRA FINES ADMINISTRATIONIS APOSTOLICAE OENIPONTANAE EXSTANS.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Oenipontis gloria perhibentur esse sacrae aedes ad coenobium Viltinense in eadem urbe pertinentes, abbatialis altera, altera paroecialis, utpote quae religione, antiquitate, artificiosis operibus maxime commendentur. Hoc curiae Templum, Almae Deiparae primae labis experti sacrum, media, quam vocant, aetate conditum est et Canonicis Regularibus Ordinis Praemonstratensis mature creditum, qui id Marianae pietatis sedem eximiam effecerunt. Asservatur ibi signum Dei Genetricis, Gothico sculpendi genere insigne, quod a christiana plebe praecipuis excolitur obsequiis, eo praesertim quod Augusta Virgo, eodem expressa, supplices non raro audivit prodigiis etiam

patratis. Quae pia populi alacritas iam circiter annum MCCC tot aucta est incrementis, ut vetusta aedes accedentium turmas capere non posset; quapropter novum Templum tunc est exaedificatum, quod anno Mcccx dedicatum esse constat. Nec remisit per labentia tempora Canonicorum Regularium studium religionis, quandoquidem anno MDCCLI, auctore Norberto Bussjaeger abbate, Ecclesiam hanc non modico sumptu a fundamentis coeperunt reficere; atque praeteritis annis, deletis vetustatis vestigiis, instaurandam curaverunt. Quae illustri praeterea laude celebratur propterea quod est pulcherrimum et maximum omnium Marialium Templorum in Austriae finibus ; movent ibi praecipuam admirationem manus Matthaei Günther, artificis Augustani, qui sacras imagines, ad Deiparam pertinentes, udo Ulitis coloribus mira venustate depinxit, et opus tectorium, quo camera et parietes decorantur cuiusque auctor fuit Franciscus Xaverius Feichtmayr. Altare quoque maximum, marmore pretiosum, non est quin dilaudet. Haec omnia reputans cum animo Nobisque significans mox fore, ut sollemnia honori prodigialis imaginis Beatae Mariae Virginis agerentur, dilectus filius abbas Viltinensis submisse Nos rogavit, ut hoc Templum Basilicae Minoris nomine ac iure donaremus. Quas preces, Venerabilis Fratris Pauli Rusch, Episcopi titulo Meloënsis in Isauria et Oenipontani Ordinarii, commendatione suffultas libenter admitientes, Nos e Sacrorum Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum paroecialem Ecclesiam Viltinensem, Deo in honorem Beatae Virginis primae labis immunis consecratam, ad dignitatem ***Basilicae Minoris*** evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae Templis eodem nomine insignibus rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit..

Datum ex Arce Gandulfi, sub anulo Piscatoris, die vi mensis Augusti, anno MDCCCCLVII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BBUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

III

VENERABILIS DEI FAMULA TERESIA A IESU JORNET IBARS, VIRGO, CONGREGATIONIS PARVARUM SORORUM SENUM DERELICTORUM FUNDATRIX ET ANTISTITA GENERALIS, BEATA RENUNTIATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Omnigenae sanctimoniae laude ornata Ecclesia, intaminata Sponsa Servatoris, qui ***misertus est super turbam*** fame vexatam (cf. ***Marc.*** 8, 2), numquam desiit quosvis respicere aerumnosos eorumque pro viribus curas allevare. Qua igitur urgetur caritate, eos etiam singulari studio complexa est, ad quos fovendos minus naturae propensio impellit, sed potius ignis divini amoris, senes dicimus inopes auxilii humani. Quorum solacium et adiumentum sibimet ut opus praecipuum proposuit egregia Ecclesiae alumna Teresia a Iesu Jornet Ibars, auctor et magistra Congregationis Parvarum Sororum senum derelictorum, quam Caelitum numero hodie sollemni cum ritu addere constituimus. Haec die nona mensis Ianuarii, anno millesimo octingentesimo quadragesimo tertio, nata est in oppido Hispanico ***Aytona*** e Francisco Jornet et Antonia Ibars, qui agrorum cultura vitae rationibus affatim consulebant, in domesticis vero virtutibus amplissimum ponebant praesidium. Postera die salutari tincta lavacro, in matris sinu ad pietatem est instituta et ad bonum opus incensa, adeo ut, cum esset puellula, soleret pauperes domum deducere, ubi a parentibus cibo confirmarentur. Illerdam deinde concessit, qua in urbe, ajrad materteram, quae eam caram habebat, deversans, iis dedit studiis operam, ad quae solet adulescentia informari. Quibus perfectis, puella, praestanti ingenio multaque commendata diligentia, scholam magistris instituendis obiit. Publico donata diplomate, in ludo litterario pagi ***Argensola,*** qui finibus Barcinonensis provinciae continetur, tenellas mentes doctrinis instruxit, erudivit salutaribus praeceptis. Dum igitur in hac versatur arte, superno quodam mota instinctu in animum induxit, ut fiuxas et caducas saeculi res conculcaret Deoque in sacra se familia devoveret. Cum propter perturbata tempora fieri non posset, ut inter Tertianas Carmelitides ascriberetur, Claralibus virginibus, quarum monasterium erat in oppido ***Briviesca,*** nomen dare constituit. Gravi autem in Hispania suborta rerum conversione, dum novitia, divinis rebus plane dedita, ad nuncupanda religionis vota se componit, vetita est eorum sponsione Franciscali illi coetui se aggregare. Cum huc accederet, ut

pústula in facie, quae contagione vulgari posset, laboraret, in divina acquiescens voluntate, domum revertit, ubi ab aegritudine est recreata. Deinde, inter rerum difficultates nec leves nec paucas, magistrae partes agens, operam adiutricem praebuit iterum sodalitati Tertianarum Carmelitidum ; tamen cum eius conditor mature decessisset, domum repetere coacta est. Veram denique vitae viam, a Deo sibi praestitutam, ingressum, ad pium sacerdotem Saturninum Lopez Novoa se applicuit, qui de instituendo religiosarum mulierum collegio cogitavit, cuius esset destitutis a re familiari et solacio senibus christianam afferre levationem. Congregatis igitur nonnullis adulescentulas, quas inter fuit germana eius soror Maria, in urbe Barbastro novum religiosae convictionis genus suscepit, unde utilitates non modicae in Ecclesiam et egenos proficiscerentur. Cum die vicesima septima mensis Ianuarii, anno millesimo octingentesimo septuagesimo tertio, una cum sodalibus sacram sumeret vestem, munus antistitae Teresiae mandatum est, in quo gerendo clarescebat prudentia, animo benevolo atque demisso. Ex Divinae autem Providentiae consilio contigit, ut eodem tempore Valentiae sodales catholicae cuiusdam societatis, qui idem prorsus spectabant ac sorores Barbastrenses, religiosas anquirerent mulieres, quibus senum hospitium a se condendum eadem in urbe committerent. Ut convenerat, Serva Dei eo cum parvo virginum grege transmigravit, sedem constitutura sacrae familiae. Ibi, in domum conductam pauperes senes recepit, quibus veluti Christo doloribus afflictato curas omne genus adhibere studebat. Cum autem aedes essent nimis angustae atque adeo increscentem egenorum hospitum numerum capere non possent, alacris antistita annisa est, ut amplam domum, quae olim fuerat sodalium Ordinis Sancti Augustini, compararet. Qua re ad finem feliciter perducta, novum hoc virtutis caritatisque domicilium effectum est sedes princeps sororum senum derelictorum. Nuncupatis ibi votis religiosis, quae numquam non servavit diligentissime, Teresia, a Iesu appellata, sodalitatem, caelesti aspirante Numine, mirum in modum auxit, permultas ei adiungens socias, ad virtutem eas componens, novas condens domos religiosas, miseris plurimis aetate provectis amicum praebens perfugium. Neque solum in Hispaniae provincias institutum propagatum est, sed etiam in longinquas Americae regiones. Quod cum, anno millesimo octingentesimo octogesimo septimo, certa ratione a Sede Apostolica approbaretur, duodesexaginta domos easdemque senibus relevandis sedes habebat constitutas. Vix autem dici potest, quot labores, quot aerumnas, adversa diu conflictata valetudine, Famula Dei perpessa sit, ut Congregationi suae tam laeta afferret incre-

menta. Hisce vero in molestiis aliisve casibus tristibus, veluti cum in una domo principe viginti quattuor sorores et septuaginta senes cholera morbo abriperentur, ad Dei voluntatem se plane accommodavit. Ad virtutem toto incumbens pectore, modeste de se iudicavit ; linguam ita compescuit, ut nonnisi necessaria videretur verba efferre; multa in piis precibus, mentem consueverat ad caelestia convertere ; paupertati studuit religiósissime; suavitatem habens austeram quandam et solidam, sodalitatem suam diu rexit considerate ac prudenter ; ad summam, eum tenuit vitae cursum, ut a recto itinere non solum numquam deflecteret, sed etiam, tenax propositi, ad sanctimoniam virili cum animo contenderet. Denique, ingravescente morbo, in oppido ***Liria,*** quo spe salutis iussa erat secedere, in vitae discrimen est adducta; ibi die vicesima sexta mensis Augusti, anno millesimo octingentesimo nonagésimo septimo, supremis sumptis Ecclesiae Sacramentis, haec caritate incensa pauperum senum administra ad Dominum Iesum excessit, caritatis praemio locupletanda ineffabili. Percrebrescens autem eius sanctimoniae fama caelestibus signis visa est confirmari ; quam ob rem factum est, ut Causa de Beatorum Caelitum honoribus eidem decernendis ageretur. Itaque, post ordinarios, quos dicunt, processus, Commissio introductionis Causae, apud Sacram Rituum Congregationem instituendae, die vicesima septima mensis Iunii, anno millesimo nongentesimo quinquagesimo secundo, a Nobis est obsignata. Apostolicis deinde inquisitionibus rite absolutis, de virtutibus theologalibus et cardinalibus Venerabilis Teresiae a Iesu Jornet Ibars est disceptatum ; quas, omnibus expensis ac perspectis, Nos, Decreto die vicesima secunda mensis Ianuarii, anno millesimo nongentesimo quinquagesimo septimo, lato~pab eadem heroum in modum cultas esse sollemniter ediximus. Exercita deinde quaestione de miraculis, quae, Famula Dei deprecante, a Deo ferebantur patrata, omnique re diligenter exquisita, de duobus die septima mensis Ianuarii, hoc anno, pronuntiavimus constare. Superfuit vero, ut excuteretur, num Famula Dei inter Beatos Caelites tuto foret recensenda. Quod prorsus factum est ; omnes enim Purpurati Patres Sacris tuendis Ritibus praepositi, Praelati Officiales, Consultores id fieri posse cunctis sententiis affirmarunt. Nos tamen pro rei magnitudine mentem Nostram distulimus aperire, quo maiorem superni luminis copiam ad eam ferendam sententiam, enixas preces ad Deum admoventes, impetraremus. Die denique duodetrigesima mensis Martii, hoc anno, ad Venerabilis Famulae Dei Teresiae a Iesu Jornet Ibars sollemnem Beatificationem ***tuto*** procedi posse ediximus. Quae cum ita sint, Nos, vota Congregationis Parvarum Sororum senum derelictorum explentes, harum Litte-

rarum vi et auctoritate Nostra Apostolica, facultatem facimus, ut eadem Venerabilis Famula Dei Teresia a Iesu Jornet Ibars ***Beatae*** nomine in posterum nuncupetur, eiusque corpus et lipsana seu reliquiae, non tamen in sollemnibus supplicationibus deferendae, publicae Christifidelium venerationi proponantur, atque etiam, ut eiusdem Beatae imagines radiis decorentur. Praeterea eadem auctoritate Nostra concedimus, ut de ea quotannis recitetur Officium de Communi Virginum cum lectionibus propriis per Nos approbatis et Missa de eodem Communi cum orationibus propriis item probatis celebretur iuxta Missalis et Breviarii Romani rubricas. Huiusmodi vero Officii recitationem Missaeque celebrationem fieri dumtaxat largimur in dioecesi Illerdensi, in qua Beata eadem nata est, et in archidioecesi Valentina, cuius intra fines diem obiit supremum ; itemque in templis et sacellis ubique terrarum sitis, quibus Congregatio Parvarum Sororum senum derelictorum utitur, ab omnibus Christifidelibus, qui Horas canonicas recitare teneantur, et, quod ad Missas attinet, a sacerdotibus omnibus, ad templa seu sacella, in quibus Beatae eiusdem festum agatur, convenientibus. Largimur denique, ut sollemnia Beatificationis Venerabilis Teresiae a Iesu Jornet Ibars, servatis servandis, supra dictis in templis et sacellis celebrentur, diebus legitima auctoritate statuendis, intra annum postquam sollemnia eadem in Sacrosancta Patriarchali Basilica Vaticana fuerint peracta. Non obstantibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis ac Decretis de non cultu editis ceterisque quibuslibet contrariis. Volumus autem, ut harum Litterarum exemplis, etiam impressis, dummodo manu Secretarii Sacrae Rituum Congregationis subscripta sint atque eiusdem Congregationis sigillo munita, in iudicialibus etiam disceptationibus, eadem prorsus fides adhibeatur, quae Nostrae voluntatis significatione hisce ostensis Litteris, haberetur.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxvii mensis Aprilis, Dominica III post Pascha, anno MDCCCCLVIII, Pontificatus Nostri vicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BBUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

EPISTULAE

I

AD EXCMUM P. D. HENRICUM ALEXANDRUM CHAPPOULIE, EPISCOPUM ANDEGÁVENSEM, OB INDICTUM LXIX CONVENTUM PASTORALEM GALLIAE, SUB TITULO ((L'UNION DES ŒUVRES CATHOLIQUES DE FRANCE », CENTUM ABHINC ANNOS PRIMUM HABITUM.

PIUS PP. XII

Le Congrès de Pastorale qui d'ici peu s'ouvrira à Angers sous votre présidence rappellera le souvenir de l'assemblée, modeste mais déjà ardente, qui s'y tenait en 1858 et inaugurait la tradition de ces Congrès catholiques qui, sous le titre de l'Union des Œuvres, devaient connaître par la suite un large succès. Il nous est agréable de vous adresser Nos félicitations pour ce Centenaire.

Dès 1873, Notre Prédécesseur Pie IX, s'adressant à Mgr de Ségur, premier Président de l'Union, rendait grâces à Dieu « qui multiplia si vite le grain jeté en terre qu'il en fit croître une moisson déjà surabondante » ; le vénéré Pontife se félicitait de ces heureux fruits, pour l'Eglise, disait-il, ((qui grâce à vous a la joie de conserver nombre de ses fils guettés par l'ennemi », et pour la Société « à laquelle tant d'adolescents et de jeunes gens... fournissent pour sa défense une génération honnête, pieuse et laborieuse ».[1] A combien plus forte raison devons-Nous Nous réjouir aujourd'hui du bien réalisé par cette institution, désormais centenaire mais toujours riche d'initiatives et animée par des prêtres de valeur, qui savent au surplus s'entourer d'une large collaboration. Placés dès l'origine sous l'autorité des évêques, les congrès de l'Union abordèrent au cours de ce siècle tous les grands thèmes de l'éducation de la jeunesse et de la pastorale paroissiale. A ce titre ils ont tenu une place notable dans le développement et la coordination de l'apostolat en France. Leur importance n'a cessé de s'aûirmer et Nous formons des vœux paternels pour l'essor croissant de l'institution.

En prenant d'ailleurs pour thème du présent Congrès la « Pastorale de l'adolescence », vous demeurez dans la ligne des préoccupations apostoliques et sociales des fondateurs, qui avaient fait des œuvres de jeunesse l'objet de leurs premières réunions. Qu'en cette année jubilaire de

[1] **Ep.lae ad Princ. 1873-74, f. 181. n. 325 - 20 oct. 1873.**

Lourdes la Vierge Immaculée, Mère de Dieu, qui veilla avec une si maternelle sollicitude sur l'adolescence de Jésus à Nazareth, guide vos travaux !

Des conférenciers de qualité se pencheront sur les problèmes de cet âge difficile, plein de réserve et de désirs, fragile à la tentation mais sensible à l'idéal. Ils étudieront surtout les conditions de la persévérance religieuse des jeunes durant cette période critique et dans un monde souvent hostile. Toutes ces questions, examinez-les avec une foi vive, qui jamais ne transige avec les préceptes de la morale ni ne sous-estime la valeur des moyens surnaturels dans la formation du chrétien. Eegardez-les avec un sain optimisme, digne d'éducateurs catholiques qui savent les ressources de la nature transformée par la grâce et ont éprouvé la puissance de l'appel du Christ dans Pâme d'un jeune. Ces questions enfin, traitez-les avec une vraie compétence pédagogique, qui ne craigne pas de faire bénéficier l'œuvre éducative des progrès récents de la recherche en ces domaines, et avec un sens pastoral averti, qui veille notamment à faire grandir les adolescents dans des communautés chrétiennes dont la ferveur leur soit un exemple et un soutien.

A l'heure où dans l'Eglise les besoins apostoliques sont grands, où trop de champs demeurent en friche faute d'ouvriers évangéliques, Nous souhaitons en outre vivement qu'au cours de ce Congrès l'on insiste, « opportune, importune », sur le grave devoir actuel de favoriser parmi la jeunesse l'éveil des vocations sacerdotales et religieuses. Quel service ne rendrait pas le Congrès d'Angers, s'il pouvait, sur ce point capital, accroître la conviction d'un grand nombre de prêtres, de parents, d'éducateurs !

« Enseigne à l'adolescent la voie qu'il doit suivre, dit l'Ecriture, et, même devenu vieux, il ne s'en écartera point ».[2] Que les enseignements de ces assises angevines préparent donc à l'Eglise et à la Patrie des générations fortes dans la foi et fidèles au devoir ! De grand cœur Nous appelons sur la prochaine assemblée une large effusion de grâces et vous accordons, ainsi qu'aux personnalités présentes et à tous les participants du Congrès, Notre très paternelle Bénédiction Apostolique.

Du Vatican, le 1er Avril 1958.

PIUS PP. XII

[2] **Prov. 22, 6.**

II

IIS RELIGIOSIS E LUSITANIA, QUI INTERFUERUNT CONGRESSUI, OLYSIPONE HABITO, DE RELIGIOSAE PERFECTIONIS STATIBUS.

PIUS PP. XII

Dilecti filii, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Pergratus Nobis est, qui Supremi Ecclesiae Pastoris munere fungimur, nuntius allatus, religiosos non paucos sodales Olysiponem conventuros esse ut studiosa debitaque oboedientia optatis ultro respondeant, quae Sacra Congregatio Negotiis Religiosorum Sodalium praeposita, manifestavit. Parique solacio certiores facti sumus ad congressum hunc vestrum digne frugifereque celebrandum assiduis vos precibus impigraque opera vosmet ipsos comparasse. Quamobrem fore omnino confidimus ut consiliis ac propositis vestris uberrima caelestis gratia obsecundet.

Dum in Tagi fluminis ripa, cohortantibus Episcopis vestris, in eo est ut ad finem et culmen perducatur magnum monumentum, Christo Regi sacrum, quod oculis patefiet omnium velut insigne populi Lusitani, qui fidem christianam latius etiam quam imperium dilatavit; vos, religiosi sodales — in urbe quae non modo Lusitaniae caput est, sed eorum quoque populorum, qui non paucas insulas et continentes terras incolentes in eius dicione sunt — conventu isto unum ex eificacissimis adhibetis conatibus ut Christus, primum quidem in vobismetipsis, qui ad christianam contenditis perfectionem, postea vero in gentibus, quae in oris vestris tum metrqpolitanis tum ultra maria positis commorantur, vincat, regnet, imperet.

Notum ac perspicuum omnibus apparet quam dives et quam praeclara in rebus gestis sit historia Ecclesiae in ipsis Lusitaniae fastis. Quos tamen fastos, quam tamen historiam nemo digne enarrare potest, quin in debita luce ponat quas praecipuas partes habuerint in utraque re Instituta Religiosa, quae dicuntur. Primo quidem Ordines Militum, qui, suorum profuso sodalium sanguine, fines christianae dicionis promoverunt et postea in causa fuerunt cur « nova maria novique caeli » Europae innotescerent. Ordines etiam Monachorum et Mendicantium, qui verbo et exemplo illis principiis, quibus christiani reguntur mores, vitam maiorum vestrorum imbuerunt. Ordines denique Clericorum Regularium, communem operam cum aliis sodaliciis in id alacriter contulerunt ut non solum civium animi litterarum disciplinarumque studio ditaren-

tur, sed etiam ut populi, quos ad orientem et occidentem solem maiores vestri attigerunt, christianam amplecterentur doctrinam. Quis non meminerit, inter praeclaros Ecclesiae viros, Sanctum vestrum Antonium, ex Fratrum Minorum Ordine, qui tot miracula Deo donante patravit, qui titulum Doctoris a Nobis ei datum meruit, et qui hodie in universo terrarum orbe pietate omnium colitur? Neque silentio praeterire volumus Venerabilem Bartholomaeum a Martyribus, ex Ordine Praedicatorum, Archiepiscopum Primatem Bracarensem, validissimum illum propugnatorem et promotorem « Reformationis Catholicae », qui in celebratione Tridentinae Synodi admirabundos omnium ad se attraxit oculos.

Ut nemo valet res Lusitanorum gestas recte exscribere quin narret quas ex illis fecerint, qui statum religiosum enumeratis formis amplexi essent; ita omnino certum esse videtur gesta, quae olim tantam pepererunt gloriam, continuari eo modo non posse, quo historia vestra ab aliis nationibus distinguitur, si ad ea renovanda operam non contulerint suam eiusdem religiosi status sodales, additis etiam aliorum hodiernorum Institutorum sociis. Quod quidem eo clarius patet quo mens altius defigitur in divitiarum illarum consideratione, quibus natio vestra olim locupletabatur. Pollebat enim mirabili vi ut proprium nomen propriamque virtutem ultra remotissima maria propagaret; vitam ducebat in exemplum christianam; notitiis abundabat quae requiruntur ad cultiores colendos mores. Quis non videat ex iis omnibus non pauca periisse, cum per vim, vertente saeculo xvin, imminutus esset numerus religiosorum praesertim in Sacris Missionibus, cum universi exstincti essent anno MDCCCXXXiV; cum denique fere idem accidisset anno MDCCCCX?

Ad erigendos tamen animos illarum acerbitate rerum afflictos, non defuerunt signa quae ipsam blandam benignamque manum adfuisse testarentur Illius, quam grati nominare soletis « gloriam patriae nostrae, quam millies saluti restituisti ». Ita christianae virtutis studia revixerunt. Et Lusitania, cum octo exirent saecula inde ab initio vitae suae, publice cum Ecclesia reconciliata est, sub cuius patrocinio et tutela olim nata erat. Inter maxima autem bona, quae Ecclesiae et Patriae vestrae ex rato Pacto Convento Missionario obvenerunt, illud merito in memoriam venit quod nemque auctus est numerus Institutorum Religiosorum eorumque qui eis nomen dederunt. Quod quidem duplex augmentum optimum signum esse videtur christianae vitae in pristinum renovatae.

Multa enim Instituta, quorum sodales conventum istum participant, paucis abhinc annis non habebantur. Lusitaniam autem petierunt ut

operam conferrent, qua Provinciae, ultra maria sitae, christiana luce collustrarentur.

Agnoscere libet opus missionarium, quod vocant, magis apud vos magisque intellegi et aestimari pluris; atque adeo, ut latius pateat et « secundum scientiam »[1] evolvatur, auxilium in eis invenire qui sortes Nationis istius moderantur. Episcopi vestri, perseveranti, qua praestant, magnanimitate, et liberalitate christifidelium adiuti, reficere potuerunt, multiplicare et alere dioecesium seminaria. Iidem quoque non sine gaudio conspiciunt hodie conventum vestrum ; sive qui dioeceses ultra maria habent sitas, quia plerique ex ipsorum adiutoribus ad vestra pertinent Instituta; sive qui in Lusitania, quia vident sub sua tutela veluti vivarium quoddam missionariorum ali, qui aliquando intra vel extra suas dioeceses operam sunt daturi ; omnes vero quia, cum ad ipsos pertineat munus curandi ut propriae oves « vitam habeant et abundantius habeant »,[2] vident varia religiosae perfectionis Instituta aptissimas sedes, in quas illi, cum a Spiritu Sancto impellantur, se recipere valeant ut opportunis adhibitis rationibus et opibus religiosae vitae perfectionem adipiscantur.

Quod autem magis interest hoc est : non iis scilicet tantum, qui praesunt, placere Instituta vestra, sed omnes etiam in Lusitania vitam religiosam, quae evangelicae perfectioni acquirendae dicata est, melius cognoscere ac diligere. Nolite igitur timere : pusillus grex vester, Deo favente, uti speramus, et numero et virtute mox augebitur.

Pluries iam locuti sumus de religiosae perfectionis Statibus, iamque aptiores rationes proposuimus, quibus optatam vitae renovationem, hodiernis necessitatibus accommodatam, assequi valeatis. Documenta profecto nostis ab hac Apostolica Sede hac de re data ; eaque procul dubio docili animo ac diligenti cura idcirco perpenditis, ut singula ad effectum deducantur. Satis ergo sit pauca obiter commendare.

Ac primum ii a recto veritatis itinere aberraverint qui Instituta illa vestra, quae iam diu multumque durarunt, praesenti tempore utilitate carere putaverint. Multa sunt apud vos veterum monasteriorum templa, cum adiunctis fere desertis claustris, quae pristinae artis splendore nitent. Nonne tamen, nostris hisce temporibus, similia alibi passim replentur christifidelibus, quin immo nullius religionis viris, qui conveniunt ut ea audiant resonare canticis et ritibus liturgicis splendere, ibi praesertim ubi refloret vita antiquissimorum monachorum?

[1] *Rom.* 10, 2; 7 *Petr.* 3, 7.
[2] *Io.* 10, 10.

Sed ((non est abbreviata manus Domini »[3] et « Spiritus ubi vult spirat ».'* Itaque decurrentibus saeculis ortae sunt novae religiosae vitae formae « ad consummationem sanctorum... in aedificationem corporis Christi)).[5] Vos enim omnes in Ecclesia scholas sanctitatis frequentatis, ab ea ut tales legitime recognitas. Quae ubi desint, vita christiana plenam illam perfectionem nonnisi raro exprimere valet, quae merito ut nota habetur Mystici Corporis Christi in praesenti eius statu. In variis enim religiosae perfectionis Institutis haec christiana vita summopere fovetur, evolvitur, et in sua luce ponitur.

Clerum dioecesanum tum in apostolico munere tum in vita spirituali fraterne adiuvare et laicorum hominum apostolatum magis fovere secundum varias Actionis Catholicae formas, hoc certe opus est, quod novo Spiritus Sancti aifiatui, quo Ecclesia movetur, omnino respondet. Si tamen huiusmodi animorum ardor « secundum scientiam » non sit, atque ita manifestetur ut, sive in sacerdotibus sive in christifidelibus, aestimationem imminuat cleri qui in statibus perfectionis versatur, vel Institutorum religiosae perfectionis laicorum hominum, talis agendi modus procul dubio misere efficere potest, etiamsi optima sint proposita, ut christianorum coetuum vita languescat, quae potius fovenda est multiformi unitate universalique caritate « totius Christi ».[6]

Ac praeterea haud parum confert ad vitam christianam in singulis dioecesibus promovendam, Sodalium religiosorum vita virtutum splendore omnibus praelucens, in iis praesertim ubi cura pastoralis animarum ipsis demandatur.

Instituta vestra, etsi antiquissima, non solum utilissima permanent, sed etiam temporum nostrorum necessitatibus optime aptari possunt. Quaenam autem praesentibus necessitatibus accommodata renovatio desideratur?

Ea procul dubio non id tantum postulat ut Sodalitatum Moderatores imperent, ac subditi obtempèrent. Sed requiritur etiam talis animorum conformatio tum in praeparatione candidatorum, tum in recta noviciorum institutione, tum denique in professorum vita, ut semper clare luculenterque ea considerentur et perpendantur, quae in Instituto necessaria et immutabilia habeantur, et ea etiam quae nihil sint nisi traditiones aetatis decursu additae et temporum vicissitudinibus aptandae.

[3] *Is.* 59, 1.
[4] *Io.* 3, 8.
[5] *Eph.* 4, 12.
[6] Cfr. *8. Augustin.,* Serin. 341; P. L. 39, eoi. 1499.

Requiritur igitur ut singula Instituta, praeter principia vitae christianae in religiosae perfectionis usum deducenda, perspectum etiam omnino habeant quid Institutum proprium ab aliis distinguat secundum Conditoris mentem, Ecclesiae auctoritate approbatam. Qui religiosus Sodalis hoc ignoret, is profecto non potest Institutum suum recte, ut oportet, aetatis nostrae necessitatibus aptare.

Quod autem attinet ad traditiones decursu temporum Institutis adiectas, non debent eae in oblivionem tradi hac tantum de causa quod antiquae sunt, tempora autem perpetuo renovantur. Necesse tamen est ut eae ne impediant neve obruant bona maiora, quotiescumque talia reco gnoscantur, atque nova rerum adiuncta id postulent vel novae ecclesiasticae disciplinae normae. Immerito eiusmodi bona pessumdaretis « propter traditionem vestram ».[7]

Placet in praesens, dilecti filii, quaedam peculiari modo attingere, quae ad apostolatus opera pertinent. In litterarum ludis et scholis iuventuti recte instituendae, in animis christiana virtute conformandis, iisdemque ut oportet moderandis, in indigentibus variis opportunisque modis iuvandis, in Sacris Expeditionibus agendis iisdemque quavis ope provehendis, Religiosae Familiae propria ratione paedagogica, suaque methodo utuntur, quas a suis Conditoribus quasi sacram hereditatem acceperunt, et quae per diuturnum temporis spatium saepe fructus ediderunt uberrimos. Quae omnia divitias Ecclesiae constituunt, quas contemptui haberi non licet.

Debetis quidem prompti paratique esse ad munera difiiciliora obeunda; sed, licet in hoc maximarum causa inveniatur laudum, non tamen ibidem indistincte reponendum est uniuscuiusque Instituti munus. Hoc enim in peculiari tantum fine consistere debet, quem assequendum Apostolica Sedes singulis proposuit.

Nobis bonisque omnibus in votis est ut quam plurimi habeantur qui ad religiosae vitae munus capessendiim divino quodam instinctu ducantur. ((Messis quidem multa, operarii autem pauci ».[8] Impensior fiat apud vos apostolatus ille, qui familiaris dicitur, et qui ab adultis praesertim in Actionis Catholicae coetibus exercetur.

Utinam parentes non solum timorem in hac re deponant, sed exemplo cotidiano vitae christianae efficaciter conferant ad maximum illum quem habere poterunt honorem : filios nempe sacerdotio vel Institutis vitae religiosae dare. Domesticae enim virtutis exempla ita valent ut quodam-

[7] *Matth.* 15, 3.
[8] *Matth.* 9, 37.

modo dici possit, prima seminaria primamque noviciorum sedem familias esse.

Ac praeterea condiciones considerandae sunt, quae educationi iuventutis praebentur. Novimus Ecclesiam habere optima educationis instituta, quibus Religiosae feminae moderentur, et hoc tum in Lusitania tum in quibusdam transmarinis Provinciis. Multo minora sunt numero collegia pueris instituendis educandisque. Utinam multiplicentur, non solum eo fine ut augeatur recta christianorum animorum conformatio, sed etiam idcirca quod hac ex re saepenumero oritur, quod olim eveniebat, multos scilicet divina gratia excitari ad sacra capessanda munia, quibus nominatim ad Africam indigetis. Verum utique est non deesse ad hunc finem assequendum plura seminaria, quorum moderatores et magistri pueros hac ratione conformant inde ab elementariis studiis absolutis. Nobis tamen experiundo perspectum est id quod iam assecuti estis non omnino sufficere neque increscentibus necessitatibus respondere. Id autem animadvertendum est : ubi pueri castitate nitent et christianae vitae studio flagrant, ibi non paucos haberi qui ad sacra divino afflatu vocentur, et Dei voci ultro libenterque respondeant. Qui vivendi modus, ut solet, facilius obtinetur in domibus educationis quae Ecclesiae sunt concreditae.

Iure merito gloriae vestrae ducitur olim populos non paucos ad Evangelii lucem esse vocatos. Oportet tamen non id tantum in memoriam revocare sed etiam dare operam sollertem ut condiciones redintegrentur quibus haec gloria etiam atque etiam renovetur; ita quidem ut Lusitania satis muneri facere pergat a Divina Providentia commisso.

Interim autem, quantum in praesentibus rerum adiunctis licet, necesse est eos candidatos studiosissime comparare ad vitam religiosam, qui iam habentur, idque efficere ut ii, qui eandem vitam iam professi sunt, accuratius cotidie rectiusque conformentur ; quod quidem magna et duratura bona in posterum gignet, etsi minus interea hodiernis necessitatibus consulitur.

Haec, in quae incidimus, tempora a vobis religiosos sodales pietate, scientia et virtute praestantes postulant. Non idcirco tamen ut de ipsis magnifice loquantur homines, neque idcirco ut institutum vestrum summis prosequantur laudibus; sed potius ut bonum Ecclesiae foveatur, ita ut si mundus vos laudet, id in Ecclesiae laudem recidat.

Ad nostra usque tempora, Lusitania, « tum eis tum ultra mare posita », non pauca exhibet monumenta, vel a religiosis sodalibus aedificata, vel eis oblata gratae voluntatis ergo, praesertim ad coetus constituendos vitae sive contemplativae sive apostolicae addictos. Quae quidem

antiqui aevi molitiones eandem videntur significationem proponere ac Monumentum mox perficiendum, Christo Eegi sacrum. Vetera illa aedificia sacra viros vel feminas incolas habuerunt, quos idem excitabat spiritus, quo vos in praesenti conventu ducimini ut viribus omnibus christianum nomen christianaque virtus usquequaque propagentur.

Iesus, Rex vester, et Maria, Regina vestra atque Patrona, vobis singulis vestraeque operae, vestris singulorum Institutis, inceptis, familiis adiutoribusque caelestia uberaque munera impertiant. Quorum quidem munerum sit auspex Nostraeque benevolentiae pignus Apostolica Benedictio, quam vobis singulis universis effusa caritate impertimus.

Datum Roma, apud S. Petrum, die **III** mensis Aprilis, anno **MDCCCCLVin,** Pontificatus Nostri vicesimo.

PIUS PP. XII

ALLOCUTIONES

I

Iis quae interfuerunt Conventui IV nationali ex Foederatione Italica « Congregationum Marialium » puellarum, Romae habito. *

Il vostro IV Convegno federativo nazionale vi trova riunite a' Roma, dilette figlie, Delegate delle Congregazioni Mariane d'Italia, per studiare e meditare su quello che deve essere il vostro sentire e il vostro operare nel quadro della missione della Chiesa. Voi siete una delle Associazioni, alle quali parrebbe che non vi fosse quasi più nulla da dire : tante sono le volte che abbiamo parlato di voi, scritto di voi : tante sono altresì le lodi e gli ammonimenti, che vi abbiamo rivolti in varie occasioni.

Non può negarsi che la Chiesa si è impegnata per voi e con voi fino a lasciar sorpresi alcuni, che non conoscono la vostra storia gloriosa, e soprattutto ignorano la volontà risoluta della esemplare Congregata Mariana di tutto osare, affinchè nulla venga omesso di ciò che appare utile alla maggiore gloria di Dio, alla propria santificazione e alla salvezza delle anime. Il Nostro parlare sarà dunque breve, dilette figlie : anche perchè non si tratta di cercare nuovi principi, di indicarvi nuove mète, di dettare nuove norme ; ed è superfluo il ripetervi con quanta speranza e con quanta fiducia Noi guardiamo alle Congregazioni Mariane, come ad

*** Habita die 26 Aprilis mensis a. 1958.**

una delle forze vive che silenziosamente, per lo più, ma efficacemente operano nella vigna del Signore.

Quando dicemmo che voi siete ((Azione Cattolica » pieno iure, volemmo, sì, dare alle vostre regole e alle vostre opere il riconoscimento che esse meritano ; ma soprattutto intendemmo di impegnarvi ad una azione generosa ed organica in stretta unione con la sacra Gerarchia.

Se dicessimo che avete scarsamente corrisposto a questo Nostro volere, non saremmo giusti ; però non Ci stimiamo pertanto dispensati dall'esortarvi a continuare nel cammino intrapreso, a fare, cioè, ogni sforzo per essere Congregate di Maria perfette, come le vostre regole vi vogliono : anime che guardano a Maria come a modello di vita e a modello di azione : di vita nella Chiesa, di azione per la Chiesa.

1. Anzitutto guardate a Maria come a modello di vita nella Chiesa.

Si suol dire che l'essenza della devozione a Maria consiste, in primo luogo, nel sentimento di rispetto e di venerazione corrispondente alla sua dignità di Madre di Dio ; quindi, in un sentimento di confidenza nel suo potere e nella sua bontà, e finalmente in un sentimento di amore filiale, che cerca di contraccambiare in qualche modo il suo amore di Madre. Ma la venerazione non sarebbe sincera, la confidenza non sarebbe veramente profonda e l'amore non andrebbe oltre il sentimento e le parole, se l'anima che si dice devota di Maria non si studiasse di imitarne le virtù, di ritrarne in sè la vita.

Sappiamo bene che alcune qualità di lei possono essere oggetto soltanto della nostra meraviglia e della nostra estatica ammirazione : così la sua concezione immacolata, la pienezza della grazia, la sua verginale divina maternità. Figlia sovranamente privilegiata del Padre, Ella è infatti, dopo Gesù, il raggio più luminoso della sua gloria, il riflesso più stupendo della sua immagine, l'opera più bella delle sue mani. Per questo sarebbe vano ogni sforzo per riprodurla in noi, come Essa è : capolavoro di Dio, anche se, come luna, è bella di bellezza riflessa : « pulchra ut luna » -[1]

Ma questo non deve certo impedirvi di guardare a Maria, e meno ancora esservi di ostacolo a chiederle di aiutarvi nello sforzo continuo che voi certamente farete allo scopo di essere investite, almeno da qualche raggio della sua sovrumana bellezza.

Imparate dunque da lei a vedere rettamente e completamente ; imparate a vivere di fede. Proclamate, ad imitazione di lei, che nulla vi è in

[1] **Cfr. *Cani.* 6, 9.**

cielo per voi, fuori di Dio; nulla volete sulla terra, fuori di lui. Protestate che il vostro unico bene è per voi stare unite a Dio, porre in Dio la vostra speranza.[2]

A questo vostro sentire, a questo vostro volere seguirà il vostro operare : anch'esso dedicato interamente a Dio, come interamente a Dio fu dedicato l'operare di Maria. Fu una prerogativa di lei una tale gioiosa conformità al volere di Dio. Vorremmo quindi, dilette figlie, che tale atteggiamento, tale prerogativa divenissero atteggiamento e prerogativa vostra. Siate pronte, non solo a qualsiasi ordine, a qualsiasi espressa chiamata di Dio ; ma ad ogni suo cenno, anche appena sussurrato nell'intimo delle vostre anime. Nè deve importarvi che Dio vi offra il gaudio o invece vi chiami al dolore; preparatevi a conservare sempre l'atteggiamento servizievole di Maria; preparatevi a dire il suo « Fiat ». E voi beate se, scelte dal Signore per soffrire con lui, per essere crocifìsse con lui, vi riuscirà nondimeno a pronunziare il « Magnificat ». Saranno fatte anche a voi cose grandi da Colui che è potente : ((qui potens est » .[3]

2. E in secondo luogo guardate a Maria come a modello di azione per la Chiesa.

Deve essere ben noto a voi quanto e come Maria abbia partecipato intimamente, e fin dall'inizio, alla vita della Chiesa. Con Maria madre di Gesù : « cum Maria matre Iesu »[4] erano riuniti gli Apostoli, perseverando concordemente in orazione « perseverantes unanimiter in oratione » ,[5] quando il Cenacolo fu scosso da un vento impetuoso e la minuscola comunità dei fedeli fu investita dallo Spirito Santo, il quale riempì tutti dei suoi doni.[6] Poco dopo, Maria potè assistere alla prima semina e alla prima miracolosa raccòlta di messi cristiane. Pietro parlò alla folla e, col suo discorso ascoltato da tutti nella propria lingua, provocò il primo incremento della Chiesa.

Da quel giorno di benedizione per la giovane comunità di Gerusalemme Maria non cessò mai di vegliare, come Madre dolcissima, sulla Chiesa di Cristo. Nessuna circostanza, specialmente nessuna ora di trepidazione e di pianto, passò per la Chiesa, — possiamo ben pensare, — senza che si sentisse l'assistenza materna di Maria. Ogniqualvolta che parve quasi stesse per scendere la notte sul mondo, si vide spuntare nel cielo Maria,

[2] **Cfr. *Ps.* 72, 28.**
[3] **Cfr. *Luc* 1. 49.**
[4] ***Act.* 1, 14**
[5] **Cfr. ibid.**
[6] **Cfr. *Act.* 2. 1-4**

stella del mattino. Quando il sudore di fatiche immani imperlò la fronte della Chiesa, quando gli occhi di essa furono bagnati di lacrime, quando le sue carni, come le carni di Gesù, furono tormentate e perfino confitte in croce, la Chiesa ebbe sempre vicina Maria, Madre addolorata. E come si deve a lei la perseveranza dei figli devoti, così fu ella sempre a incoraggiare il ritorno dei figli traviati e ad accoglierli con infinita tenerezza. Per intervento di lei non mancò mai la protezione alla Chiesa, quando fu oggetto di assalti violenti o di subdole insidie. Così la storia dei trionfi della Chiesa è la storia dei trionfi di Maria.

Guardate dunque a Maria, dilette figlie. Sentendo con la Chiesa, come prescrive la vostra regola,[7] fate vostre le sue ansie, i suoi dolori, le sue speranze, le sue gioie. Nessuna di voi penserà che si possa essere perfetta Congregata, restringendosi ad assistere alla S. Messa in una raccolta cappella, tra canti e preghiere ; forse anche con apposita esortazione spirituale. Ma nemmeno è lecito pensare che si possa essere vere Congregate, impegnandosi soltanto nel procurare a voi stesse il maggior grado possibile di perfezione cristiana, senza preoccuparvi degli altri.

Voi non siate così, dilette figlie. Nel campo di Dio, che è il mondo, vi è tanta terra da arare, tanti solchi da seminare, tante piante da coltivare, tanta messe da raccogliere. È dunque necessaria l'opera di tutti, e voi, Congregate di Maria, sarete attive dovunque la Chiesa nasce, dove cresce e si dilata, soffrendo e gemendo ; dove lotta intrepida, dove vince e trionfa.

A questa azione individuale, azione di tutte, fatta sempre e dappertutto, con l'esempio, la parola e l'opera, deve aggiungersi l'azione collettiva delle Congregazioni, della Federazione nazionale, di tutta la Federazione mondiale. Un'azione coordinata ed organica di tutte è insostituibile di fronte al numero, alla vastità e complessità dei problemi, che tengono in ansia gli uomini e agitano il mondo. Cade qui a proposito un ammonimento paterno circa la necessità di farvi incontro, con fraterno amore e assoluta comprensione, alle altre Associazioni, che con voi devono essere pronte a formare come una « acies ordinata ».

3. Ma vi è qualche cosa, oggi, che per la sua importanza dovrebbe impegnarvi senza risparmio di energie e di tempo. La Chiesa ha infatti una sua particolare missione in questa tormentata epoca della storia umana. Se è vero infatti che ogni verità ha il suo moménto, questa può dirsi che sia l'ora della Chiesa considerata come Corpo mistico di Cristo. Se dunque dovete studiare le Congregazioni Mariane nel quadro della missione

[7] Cfr. Reg. 33.

delia Chiesa, sforzatevi di approfondire, quanto è possibile, questa stupenda verità enunciata e trattata con luminosa chiarezza dall'Apostolo S. Paolo.

. D'altra parte, il nostro secolo sta assistendo a un sempre maggiore sviluppo organico dell'idea di una umanità, le cui singole parti dovranno, per quanto è possibile prevedere, passare dal concetto di alleanza a quello di comunità — nel suo genuino senso — viva ed operante. Non vi è movimento politico o sociale che non metta in qualche modo alla base di ogni sua struttura questa concezione, per così dire, « comunitaria » dello Stato e del mondo. L'individuo, dal canto suo, si sente, ogni giorno più, parte vitale di una realtà unica e prende coscienza dei suoi doveri verso tutto l'organismo sociale. E siccome questa nozione sta diffondendosi nel mondo, Noi abbiamo più volte mostrato e vogliamo ripeterlo anche a voi, dilette figlie, come gli uomini al presente tendono ad ascoltare, con rinnovato interesse, la dottrina che considera l'umanità quasi come un corpo solo e invita gli uomini ad essere un cuore solo e un'anima sola.

Missione della Chiesa è oggi di provare che solo la dottrina di Cristo si presenta agli uomini come atta a salvare e rianimare un mondo, che si trova sotto l'incubo della perpetua irrequietezza e dell'artificioso frastuono. Fatene dunque la vostra missione, perchè anche voi siete della Chiesa e in essa dovete vivere, per essa dovete operare, senza soste nè ritardo alcuno.

Per questa vostra vita nella Chiesa, per questa vostra azione per la Chiesa vi sia di modello Maria, Madre vostra e Regina amorosissima. Così sia !

II

Iis qui convenerant ad Beatificationem Ven. Servae Dei Teresiae a Iesu Jornet Ibars, fundatricis Congregationis Parvarum Sororum Senum Derelictorum. *

Aquella Sabiduría altísima, que « se extiende poderosa del uno al otro extremo y lo gobierna todo con suavidad)),[1] al permitir muchas veces el mal o la enfermedad, nunca deja de procurar simultáneamente el remedio y la medicina, de tal manera que jamás quede desmentida su paternal bondad, tanto en la vida de los hombres como en la marcha de los pueblos.

Por eso, si en la España de la segunda mitad del pasado siglo permitió

* Die 28 Aprilis mensis a. 1958.

[1] *Sap. 8,* 1.

aquellas convulsiones sociales y políticas que tan hondas repercusiones tuvieron en el campo, eclesiástico y religioso, suscitó también generosamente tantas almas escogidas, a fin de que, como la levadura evangélica,[2] preparasen la masa para una favorable fermentación. De ellas, algunas son ya objeto de veneración en los altares o podrán serlo a no tardar; otras, como vuestra amadísima Madre y Fundadora, Teresa de Jesús Jornet e Ibars, llegan ahora a tan alto honor y Nos proclamamos la íntima satisfacción de habérselo podido otorgar, mientras que proponemos su ejemplo a todos, y en especial a vosotros, sus hijas y sus devotos.

Alma grande, y al mismo tiempo humanamente afable y sencilla, como su homónima, la insigne reformadora abulense ; humilde hasta ignorarse a sí misma, pero capaz de imponer su personalidad y llevar a cabo una obra ingente ; enferma de cuerpo, pero robusta de espíritu con fortaleza admirable ; « monja andariega » ella también, pero siempre estrechamente unida a su Señor ; de gran dominio de sí misma, pero adornada con aquella espontaneidad y aquel gracejo tan amable; amiga de toda virtud, pero principalmente de la reina de ellas, la caridad, ejercitada en aquellos viejecitos y viejecitas, que exigen la paciencia y benignidad, de que habla el Apóstol.[3]

En tan espléndido conjunto querríamos escoger tan solo tres suaves matices, para entretenernos paternalmente con vosotros, después de daros la más cordial bienvenida.

I. Y, antes que nada, en estos tiempos de esplendores marianos y en este año centenario de las apariciones de Lourdes, Nos complace considerar la gran parte que la Virgen Santísima quiso tomar en la vida y en la obra de esta Teresa de Jesús.

Nacida al sonar el « Angelus » en aquella feliz jornada de los comienzos de 1843, y habiéndose distinguido siempre durante su edificante juventud por un afecto tierno y filial hacia la Reina de los cielos, muchas horas solemnes de su existencia coinciden providencialmente con una fiesta, mariana : la llegada al inolvidable « Pueyo » de Barbastro en la víspera del Pilar de 1872; la apertura de la Casa Madre a la sombra misma del Santuario, desde el que la « mare de Deu » polariza los corazones de toda la huerta valenciana ; la fundación en Zaragoza el mismo día consagrado al culto de la Reina de la Hispanidad. « A gloria de María y honor de S. José » quiso enderezar ella toda su obra ; y al volar al cielo, en aquella fecha de 1897, deseó dejar todas las casas de su Instituto bajo

[2] **Cfr. *Matt.* 13, 33.**
[3] **Cfr. *1 Cor.* 13, 4.**

la protección amorosa de Nuestra Señora de los Desamparados, que en sus Capillas ocupa un puesto principal.

II. Pero es claro que, como ya hemos dicho, en la nueva Beata una de las notas más características es la caridad, la irresistible inclinación a procurar la asistencia a los desvalidos y, en especial, de los pobres ancianos desamparados, que las tragedias de aquellos años lanzaban al arroyo, sin sostén ni protección.

La niña, que todavía en la nativa Aytona era capaz de dejar su casa sin pan con tal de que nadie sufriera hambre; la jovencita que en Fraga y en Argensola, en Lérida y en Briviesca nunca sintió haber hallado su camino definitivo, se orienta resueltamente cuando algunas almas buenas, que el Señor le mandó, le muestran el ideal de la asistencia a los ancianitos desamparados. ¡ Qué actividad, qué vigor, qué esfuerzo sobrehumano, a lo largo y a lo ancho de toda la geografía hispánica, desde su nativa Cataluña hasta la abierta y risueña Andalucía, desde la acogedora Valencia hasta las rías verdes y brumosas de la amable Galicia, sin que ningún obstáculo la pudiera detener, sin que sus mismas dolencias consiguieran frenarla, porque la caridad de Cristo la espoleaba,[4] y en todas partes la esperaban sus viejecitos, acaso solitos y muertos de frío, hambreando un rincón, un plato y un cariño ! Y, ¡ qué fino tacto, qué maternal delicadeza en las instrucciones que os ha dejado a vosotras, sus hijas, sobre el modo de asistirles; qué detalles tenía ella cuando estaba junto a sus ancianitos, qué ternuras capaces de evocar las famosas Floréenlas, que han tomado nombre del Pobrecillo de Asís ! Porque, si del Carmelo aprendió la devoción a la Virgen Santísima, de las hijas de San Francisco podemos pensar que recibió el amor a la pobreza y a los pobres, a los que dedicó su vida !

III. Por fin, es justa causa de admiración en los que contemplan la figura de la nueva Beata aquel aire sencillo y seguro, con que se movió entre vicisitudes tan agitadas y tan diversas ; aquella suavidad y naturalidad, con que se abandonó a los designios ocultos de la Providencia ; o, mejor dicho, aquel modo perfecto y ejemplar, con que supo prescindir de sí y de su voluntad, para identificarla completamente con la santísima voluntad de Dios.

Dejó su familia, cuando creyó que era el momento ; estudió, cuando le pareció que debía hacerlo; se internó por senderos muy diversos al juzgar que su Señor así lo quería, abandonándolos luego con la misma

[4] Cfr. *2 Cor.* 5, 14.

paz imperturbable; los sucesos más graves y basta más dolorosos y sangrientos se diría que pasaban a su alrededor sin rozarla ; más aún, de las mismas dificultades hizo muchas veces escalón para ascender con mayor seguridad a lo que Dios le pedía. Si le faltaban los medios naturales, sonreía diciendo : « cuanto más pobres, más bienhechores » ; si tenía que viajar constantemente, se imponía como norma « ojos al suelo y corazón al cielo » ; si peligraba embarullarse en la infinidad de cosas que la imponían sus fundaciones, simplificaba sus cuitas resumiendo : « Dios en el corazón, la eternidad en la cabeza y el mundo bajo los pies » ; y si alguien le insinuaba que algunas de aquellas eran simplemente minucias de las que no valdría la pena ocuparse, rebatía : « No hay nada pequeño, cuando se hace a gloria de Dios ».

Y en esto, precisamente en esto, la que del Carmelo recogió la devoción a María Santísima, y de las hijas de San Francisco aprendió el amor a los pobres; en su ansia de identificar constantemente todo su « sentir y querer » con la divina voluntad, muestra bien lo mucho que asimiló del espíritu del Autor del Libro de los Ejercicios.

Esta es vuestra insigne Madre, hijas amadísimas, Hermanitas de los Ancianos Desamparados, y éstas podrían ser las lecciones que os da en tan solemne ocasión como la presente. Llevádselas a todas las casas del Instituto de acá y allá de los mares; con la mejor de Nuestras Bendiciones.

Un mensaje especial para vuestros queridísimos ancianitos y ancianitas, un grupo de los cuales vemos aquí presente, el Vicario de Cristo — también El ya adelante en la carrera de los años — os confía hoy como cosa Suya muy amada, para que les asistáis y les cuidéis pura y simplemente como vuestra buena Madre quería. Llevadles Nuestra palabra, Nuestro recuerdo, Nuestro consuelo y Nuestra especialísima Bendición, para que ellos, en los largos ocios de su ancianidad tranquila, pidan por **Nos** y Nuestras intenciones.

Una Bendición, por fin, para vuestras respectivas patrias, vuestras familias, vuestros deseos y para todo vuestro floreciente, y para **Nos** amadísimo, Instituto.

NUNTIUS RADIOPHONICUS

CHRISTIFIDELIBUS SARDINIAE REVOLUTA DENA LUSTRA CELEBRANTIBUS, EX QUO SANCTUS PIUS PP. X BEATAM MARIAM VIRGINEM DE ((BONARIA)) TOTIUS INSULAE PATRONAM CAELESTEM CONSTITUIT. *

Da lungo tempo nutrivamo il desideria di rivolgervi una Nostra parola, diletti figli e figlie della nobile Sardegna, tradizionalmente fedele a questa Sede Apostolica, per manifestarvi il Nostro paterno affetto e la stima e la fiducia che riponiamo in voi, quasi ridesti, in questi ultimi anni, a novello fervore di vita e di opere. Siamo pertanto grati alla divina Provvidenza per averne disposta l'occasione in questa solenne giornata, in cui il buon popolo sardo, guidato dai suoi zelanti Pastori, insieme con le Autorità civili, è accorso al sacro colle di Bonaria, per stringersi in un solo palpito di fede, presso il trono della Vergine, come per riconfermarLe, con pio plebiscito, il titolo di Patrona Massima dell'Isola, già sancito, or sono 50 anni, dal santo Pontefice Pio X. Ammirando con lo spirito, nell'incantevole cornice del vostro bel cielo e delle splendenti marine, lo spettacolo di esultanza religiosa, da voi offerto in quest'ora agli sguardi della Patria celeste e della terrena, il Nostro cuore si allieta, bramoso di precedervi, com'è vostro desiderio, nell'omaggio alla comune Madre e Regina, che maternamente vi abbraccia nella totalità delle famiglie, dei ceti, delle istituzioni regionali, come sua particolare eredità. Siamo certi che voi, nutriti di pensieri e di sentimenti cristiani, consentirete con Noi, se affermiamo che la Sardegna, a giusto titolo, si può considerare eredità e dominio di Maria, e che tale vuol restare nel futuro. L'atto solenne del soprannaturale possesso dell'Isola da parte di Maria fu segnato, per dir così, sul colle di Bonaria, allorché, secondo una pia tradizione, proveniente da ignoti lidi, vi approdò il suo prodigioso Simulacro, da circa sei secoli venerato e custodito gelosamente, come celeste palladio della città di Cagliari e della intiera Sardegna. Quell'evento, circonfuso da delicata aura di tenera pietà mariana, sembrò coronare la precedente storia religiosa dell'Isola, le cui luminose pagine si distinguono per essere improntate dalla fedeltà alla Sede di Pietro, fin dai secoli remoti. La Sardegna, infatti, quasi nodo delle vie marittime percorse dalle multiformi civiltà mediterranee, oggetto di dispute e di brame tra regni ed imperi per la prosperità del suo suolo e la sua vantag-

*** Die 24 Aprilis mensis a. 1958.**

giosa posizione, così prossima a Roma ed al suo influsso, conobbe ed accolse per tempo il cristianesimo. Resta suo vanto l'aver dato ospitalità a non pochi ed insigni cristiani della chiesa Romana, colà esiliati dal furore delle persecuzioni, tra i quali il futuro Papa Callisto ed il suo successore Ponziano, che intrise la terra sarda col suo sangue versato per Cristo. Dal canto loro, i Romani Pontefici, con ininterrotta sollecitudine, quando non ne furono impediti, si adoperarono per l'incremento della prosperità, sia spirituale dell'Isola, — che fin dal secolo vi ebbe con S. Gregorio Magno il primo riordinamento ecclesiastico, e dal secolo xii designò gli Arcivescovi di Pisa come legati pontifici per la Sardegna, — sia anche temporale, organizzando le istituzioni civili ed accorrendo a sanare le sue ferite, troppe volte cagionatele dalla negligenza o dalle scorrerie dei potentati mediterranei. Accenniamo così alla travagliata storia civile della vostra terra, non tanto per indicare i motivi esterni di un tal quale abbandono in cui venne a trovarsi talora nel passato, quanto per porre in debito risalto uno dei tratti più esimi della gente sarda, vale a dire, l'attaccamento quasi devoto all'Isola, manifestato nella stabilità di dimora in essa, nonostante i disagi del passato, e nella conservazione inalterata del suo carattere etnico. Elemento preponderante di tale prerogativa è stata in ogni tempo la fede cristiana, mantenuta immune da errori, avuta in alta stima dai vostri avi, e della cui saldezza nei cuori è segno e prova una fervida devozione alla Vergine. Si comprende, pertanto, la salutare importanza nel corso della vostra storia religiosa e civile del Santuario di Bonaria, come centro di vita cristiana e di devozione mariana. Del fervido affetto dei Sardi verso la Madre di Dio desideriamo di ricordare talune manifestazioni e fasti nella storia del Santuario, quali l'erezione a Basilica minore dello stesso Santuario, gl'innumerevoli altari e cappelle dedicati nell'Isola a Nostra Signora di Bonaria, i frequenti pellegrinaggi da ogni borgo e città, il nome di Bona o dei misteri di Maria imposto alle vostre figlie, le Confraternite e le pie Unioni erette in suo onore, le visite rese nel passato da Vescovi e Viceré prima di prendere possesso delle loro cariche, i recenti Congressi Mariani diocesani e regionali svoltisi presso il Santuario, ma, soprattutto, il frequente e non vano ricorso che il buon popolo fa al suo trono di grazia, in modo particolare il ceto dei marinai e dei pescatori, i cui numerosi ex-voto intorno al prodigioso simulacro predicano la materna misericordia di Maria. Ma, quale segno eloquente di così fervida devozione popolare, vorremmo anche menzionare l'antica formula di saluto, che ancora oggidì usa

scambiarsi il popolo sardo nel linguaggio regionale, in cui riecheggia nobilmente il latino dei vostri Padri : ***bandit cum Deus,*** parti con Dio ; ***abarrit cum sa Mamma,*** resta con la sua Madre.

Se non che, al di là e al di sopra di queste esterne manifestazioni di fede, vi è altresì nel popolo sardo una sostanza di vita cristiana, che, mentre torna a suo onore, attende tuttavia di essere più intensamente alimentata e sviluppata, a misura che si moltiplicano, anche per voi, i pericoli e le minacce, inavvertite o palesi, di chi non tollera il trionfo di Dio sulla terra, e si sforza di combattere la Chiesa di Cristo. Conservare alla Sardegna di oggi e di domani l'avito tesoro della fede e della vita cristiana, sotto la materna egida di Maria : ecco il significato che la Vergine di Bonaria intende di dare alla odierna celebrazione. Ella vuole stringere come un patto di onore e di sicurezza con voi, incamminati felicemente verso il rinnovamento delle vostre istituzioni, di guisa che, mentre Ella s'impegna a rimanere la Protettrice benigna del vostro popolo, voi restiate, come nel passato, fedeli a tutta prova nella obbedienza al suo divin Figlio Gesù Cristo.

È un impegno il vostro quanto mai urgente ed opportuno in un momento, come il presente, importante e delicato della storia dell'Isola, animata da vivo impulso di riguadagnare il tempo perduto sulla via del progresso. È necessario che uno stimolo altrettanto vivo e fattivo nel campo spirituale e morale sia in pari tempo sentito e coltivato da tutti, popolo ed Autorità, per impedire che il progresso materiale divenga un lustro esteriore e nocivo ai valori essenziali e più alti. Senza dubbio siete degni di ammirazione per quel che avete compiuto fino al presente e vi proponete di attuare in futuro, per innalzare l'Isola al grado delle altre regioni prospere dell'Italia. Con ragione si dice che la Sardegna ha rinnovato in pochi anni il suo volto, e molti suoi annosi problemi sono stati o saranno risolti, grazie alla intelligente operosità degli abitanti e mediante il valido contributo della Patria comune. Come Ci è stato riferito con Nostro compiacimento, nello spazio di un decennio all'incirca, molta superficie di suolo abbandonato è stata restituita alla coltura, incrementata la produzione agricola e l'allevamento zootecnico, fondate nuove industrie, migliorate quelle già esistenti, provveduti di energia elettrica i centri abitati anche più remoti, costruite imponenti dighe e nuovi acquedotti, migliorata notevolmente la viabilità, riattati i porti, debellata la malaria, eretti nuovi e moderni ospedali, sistemati i centri urbani e moltiplicate le case per il popolo. Il sofiio rinnovatore è stato esteso felicemente anche alle istituzioni, ai rapporti sociali, alla orga-

nizzazione del lavoro, alla pubblica assistenza, in particolare alla istruzione e alla cultura. Molto rimane ancora da attuare, altri problemi attendono la soluzione, ma vi è fondato motivo di bene sperare, finché il popolo sardo ed i suoi dirigenti manterranno vivo lo spirito restauratore nelle norme di saggezza fin qui dimostrata, resistendo all'adescamento di vani miraggi e di malintesi progressi. Vano e pernicioso miraggio sarebbe, infatti, per esempio, il concetto di « r ammodernar e» anche quei valori spirituali, familiari e sociali, finora immuni dalle contaminazioni materialistiche ed edonistiche. Non mancano, infatti, neppure presso di voi, coloro che ardiscono stimare i valori tradizionali cristiani come ormai sorpassati e pertanto inconciliabili col progresso moderno. Se tale suggestione avesse, Dio non voglia, il sopravvento, la vostra Sardegna soffrirebbe danno maggiore, che non la sterilità e l'abbandono arrecatole dalle depredazioni delle antiche scorrerie. Occorre quindi promuovere ciò che è sano, per rinvigorire, estendere e radicare più profondamente le buone tradizioni. Tali sono, per esempio, la santità del matrimonio e la compattezza della famiglia, la educazione morale della gioventù ispirata dalle norme cristiane della purezza, della pudicizia, della obbedienza ai genitori, la semplicità e quasi austerità dei costumi, l'armonia tra il laicato ed il clero, la dedizione al lavoro, la devozione alla regione come porzione viva ed attiva della comune Patria. Voler distruggere queste doti del popolo sardo significherebbe voler concellare la sua fisonomía, offuscare lo splendore della sua nobiltà, depredarlo dei suoi più preziosi tesori.

Un avvenire degno del vostro migliore passato vi sia dunque dinanzi allo sguardo come meta e programma. Ad esso mirino coloro che voi sceglīete come guide della vita civica, uomini onesti a tutta prova e dediti alle cure della cosa pubblica senza parzialità, se non per i più umili; ad esso miri la valida classe dei professionisti con lo studio assiduo e l'accurato esercizio dei loro doveri; mirino i giovani, siano essi studenti o artigiani o lavoratori nei campi, sul mare o nelle miniere, persuasi di cooperare in unità di risultato alla comune prosperità; ma mirino soprattutto coloro che Dio ha eletto ministri in mezzo al suo popolo, i Sacerdoti, affinchè con la dottrina, l'esempio, lo zelo siano tra voi sale della terra e luce del mondo.[1] In una comunità, relativamente ristretta come la vostra, ove si respira quasi sensibilmente l'aura di famiglia, se ciascuno dona il meglio di se stesso, non sottraendosi alle proprie responsabilità, l'avvenire non avrà incertezze, ma sarà improntato ad armonia d'intenti, attuazione di opere, in una parola, a compiutezza di vita so-

[1] Cfr. *Matth.* 5, 13-14.

ciale. Compiutezza di vita : è questo l'ideale al quale la Chiesa ha sempre ispirato la sua azione nel mondo. Ella vuole che la vita dei popoli, non meno che dei singoli, si sviluppi nell'ordine dei suoi molteplici elementi, senza esclusione di nessun genuino valore e senza preferenze unilaterali a scapito degli altri. Ella non teme il progresso e la modernità. Tutto può e deve concorrere a edificare la città cristiana : religione e scienza, tecnica ed economia, lavoro, cultura ed arte. Non si danno limiti alla umana attività, se non quelli imposti dalla sana valutazione morale, secondo l'insegnamento dell'Apostolo, che così scriveva ai Pilippesi : <(Del resto, o fratelli, tutte le cose che sono vere, tutte le cose degne, tutte le cose giuste, tutte le cose pure, tutte le cose amabili, tutto quel che è di buona fama, se vi è qualche virtù e qualche lode, a questo pensate ».[2]

Diletti figli e figlie della Sardegna, ecco quel che Ci sembra voglia dirvi la vostra Madre e Regina, la Vergine Santissima di Bonaria, unitamente alla promessa di perenne assistenza, tutela e sostegno. Non dubitiamo che tutti voi consentirete ai suoi materni avvertimenti, stimandovi in tal modo legati a Lei da un patto di onore e di sicurtà. La fedeltà, che abbiamo già encomiato come tratto genuino della vostra indole, o sarà intiera e perenne, o non sarà tale. La vera fedeltà non tollera dubbi, perplessità, evasioni anche temporanee; ma è dedizione incondizionata, disposizione a servire, prontezza a sacrificare. Mai come al presente la fedeltà a Cristo ed alla Chiesa è divenuta la virtù capitale del cristiano ; mai come ora fu maggiormente messa alla prova. Ci sembra che Cristo ripeta a ciascuno di voi una domanda simile a quella che rivolse a Pietro sulle rive del mare di Tiberiade : « Mi ami tu? Mi ami tu? », e guardi profondamente negli occhi, ansioso di leggervi la sincerità della risposta : ((Sì, o Signore, tu sai che io ti amo ».[3] Con la medesima ansia Noi, Vicario di Cristo, vi chiediamo oggi : sarete fedeli a Cristo e alla Chiesa? Non dubitiamo che voi, che la Sardegna, isola della fedeltà, risponderà con un sì di persuasione e di sincerità, pari a quello pronunziato dai vostri padri, il giorno in cui la Vergine di Bonaria, approdando sui vostri lidi, sembrava chiedere ospitalità ed affetto.

Affinchè questa Nostra fiducia in voi non venga mai meno, e implorando che Iddio Onnipotente e la Vergine Santissima vi sorreggano nelle vostre opere, e tutti voi siate ricolmati dall'abbondanza dei celesti favori, v'impartiamo di gran cuore la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

[2] *TUI.* **4, 8.**
[3] **Cfr.** ***Io. 21,*** 10.

SS.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

MARILIENSIS - CORUMBENSIS

DECRETUM

DE FINIBUS

Cum de limitibus dioecesium Mariliensis et Corumbensis ambigi contigerit, Excmi PP. DD. Hugo Bressane de Araújo, Archiepiscopus-Episcopus Mariliensis, et Orlandus Chves, Episcopus Corumbensis, ab Apostolica Sede expostulaverunt ut insulae extantes in spatio fluminis ***Paraná,*** quod continetur inter ostia fluminum ***Aguapei*** et ***do Peiœe,*** utrorumque in idem flumen ***Paraná*** confluentium, dioecesi Mariliensi tribueretur.

Sacra Congregatio Consistorialis, praehabito favorabili voto Excmi P. D. Armandi Lombardi, Archiepiscopi titularis Caesariensis Philippi et in Republica Brasiliana Apostolici Nuntii, rata spiritualem christifidelium ibi commorantium curam facilius a clero dioecesis Mariliensis quam a clero dioecesis Corumbensis posse geri, maiori animarum bono prospiciens, vigore facultatum specialium sibi a Ssmo Domino Nostro Pio Divina Providentia PP. XII tributarum, porrectis precibus annuere dignata est.

Quapropter suppleto, quatenus opus sit, eorum interesse habentium vel habere praesumentium consensu, praesenti Decreto insulas omnes extantes in praefato spatio fluminis ***Paraná,*** quarum potiores vulgo nuncupantur ***Ariranhas,*** *Tibiricá,* ***do Bio Verde, Carolina, Manuel Hörnern, Dr. Carlos Botelho*** et ***Bandeirantes*** dioecesi Mariliensi perpetuo adnectit.

Decernit insuper eadem Sacra Congregatio Consistorialis ut statim ac huius Decreti executio ad effectum deducta fuerit, clerici in praefato territorio legitime degentes dioecesi Mariliensi censeantur incardinati.

Ad haec omnia perficienda haec Sacra Congregatio Consistorialis memoratum Excmum P. D. Armandum Lombardi deputare dignata est, necessarias et opportunas ei tribuens facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate con-

stitutum, onere imposito ad eandem S. Congregationem Consistorialem quam primum authenticum exemplar actus peractae executionis remittendi.

Quibus super rebus praesens edit Consistoriale Decretum perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Roma, ex Aedibus S. Congregationis Consistorialis, die 2 Februarii 1956.

ig Fr. A. Card. **PIAZZA**, Ep. Sabinen, et Mandelen., ***a Secretis***

L. © S.

Iosephus Ferretto, ***Adsessor***

SACRA CONGREGATIO RITUUM

VALENTINA

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVAE DEI TERESIAE A IESU JORNET IBARS, FUNDATRICIS CONGREGATIONIS PARVARUM SORORUM SENUM DERELICTORUM.

SUPER DUBIO

An, stante adprobatione virtutum et duorum miraculorum, tuto ***procedi possit ad eiusdem Venerabilis beatificationem.***

Sanctificationis opus apud universos omnes Ecclesia felicissime persequitur, quoties, Dei beneficio et munere, ei contingit alios ex aliis egregios filios ad imitandum vulgo proponere, qui in omnium virtutum exercitatione admirabiles exstiterunt.

Inter hos Dei Servos, aeque de civili et christiana societate optime méritos, adnumeranda est Venerabilis Teresia a Iesu Jornet Ibars. Hanc Ecclesia, per Christi in terris Vicarium, in eo est ut Beatorum caelitum honoribus cumulet.

Quae luci edita est die 9 Ianuarii anno 1843, in oppido Hispaniae et dioecesis Ilerdensis, quod vulgo « Aytona » appellant, parentibus humilibus quidem sed probitate vitae admodum commendatis. Acri praedita ingenio et sedulitate, ludimagistrae diploma sibi comparavit et dein puellis, praesertim pauperibus, erudiendis operam sedulo navavit. Interea religiosae vocationis vocem persensit eamque coluit. Quintum supra vi-

gesimum annum agens Clarissarum monasterium ingressa est; at, ob unquam gubernii tunc temporis legem, religiosam professionem nuncupare haud potuit, et ad paternam domum rediit. Inspectricis deinde scholarum munus Barcinone exercuit. Anno demum 1872 novam sodalitatem, cuius praecipua esset cura senes egenos adiuvandi, excitare incepit. Idque opus adeo ei prospere, Deo adiuvante, successit ut complures domus in Hispania dissitisque aliis in regionibus, brevi tempore, instituere valuerit. Quam novam institutionem Apostolica Sedes anno 1887 ratam habuit.

Eximiis virtutibus et sanctimoniae fama condecorata, die 26 mensis Augusti anno 1897, aetatis suae quinquagesimo quarto, Famula Dei placide in Domino obdormivit.

Cuius sanctitatis tanta fuit opinio, ut iuridicis probationibus collatis de causa introducenda ageretur, cuius commissionem Pius Papa XII die 27 Iunii anno 1952 signavit, ceterisque de iure absolutis, legitima de virtutibus instituta est disceptatio atque de iisdem in gradu heroico exercitis, die 22 Ianuarii a. 1957, eadem Sanctitas Sua constare edixit. Actum deinde est de duobus miraculis a Deo per intercessionem Venerabilis Teresiae a Iesu patratis, de quibus item Sanctissimus Dominus noster Pius Papa XII die 7 Ianuarii anni huius constare decrevit.

Hoc unum, iuxta sacri huius fori leges et statuta, supererai ut cunctae Sacrae Rituum Congregationi dubium proponeretur : ***An, stante adprobatione virtutum et duorum miraculorum -,*** Tuto ***procedi possit ad solemnem Venerabilis Teresiae a Iesu Jornet Ibars beatificationem.***

Cui dubio Revmi Cardinales, Praelati Officiales Patresque consultores unanimi suffragio affirmative responderunt. Beatissimus autem Pater, postquam enixis precibus lumen a luminum Patre efflagitasset, S. Rituum Congregationis votum suprema Sua auctoritate ratum habuit et hodierno die 28 mensis martii 1958 confirmare dignatus est, statuitque Decretum hac super re rite promulgari, in acta S. eiusdem Rituum Congregationis referri, Apostolicasque Litteras sub anulo Piscatoris de solemniis Beatificationis in Patriarchali Basilica Vaticana quandocumque celebrandis conscribi mandavit.

Datum Roma, die 28 mensis Martii 1958.

C. Card. CICOGNANI, ***Praefectus***

L. **S$** S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, ***a Secretis***

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

(OFFICIUM DE INDULGENTIIS)

I

ORATIO A FEMINIS IUVENIBUS RECITANDA, A SUMMO PONTIFICE PIO XII EXARATA ET INDULGENTIIS DITATA.

Con l'anima ricolma dei più dolci aneliti, noi, <x gioventù in flore », ci prostriamo ai tuoi piedi, o Signore Gesù, « che allieti la nostra giovinezza », per offrirti i palpiti dei nostri cuori, come chi deposita con trepida mano un flore dinanzi al tuo altare, alfine di conoscerti meglio — verità infinita, unica capace di saziare la nostra sete d'ideale —, di amarti sempre più — bene ineffabile, oggetto ultimo delle nostre brame più elevate —, e di seguirti da vicino — modello supremo di ogni perfezione.

Che la tua presenza, come aura soavissima, ci accompagni nel nostro cammino in mezzo ad un mondo agitato e violento ; che la tua purezza immacolata, come alba celeste, non si dilegui mai dai nostri occhi tra le bassezze con cui il materialismo imperante ci offende e vorrebbe offuscarci; che la tua forza onnipotente e mite, come sicuro appoggio, sostenga la nostra fragilità, soccorra la nostra debolezza, nella rete di malizie e di lusinghe, con le quali si vorrebbe affascinarci.

Noi vogliamo essere come un raggio luminoso, che rischiari e mostri quel che è una vita di fede viva ed amabile. Nell'intimo delle nostre dimore ci studieremo di essere sempre apportatrici di unione e di affetto, elevati soprannaturalmente dalla grazia ; nelle nostre relazioni sociali procureremo di tener sempre alto il vessillo della giustizia e dell'amore, come simbolo visibile di un programma cristiano di vita ; nel nostro studio e nel nostro lavoro cercheremo di respirare e d'ispirare serenità e gioia, come chi spande in un giardino la più preziosa delle sementi; nella scelta dello stato ci affideremo con la più amante fiducia alla tua divina volontà. E in ogni momento faremo quanto è da noi per vivere di preghiera e di grazia sacramentale, di unione a te e di sottomissione al

tuo volere, e di quel filiale sentimento, che deve dare a tutte le nostre azioni un colore, un aroma, un suggello, che le renda sante e meritorie.

E tu, o Maria, Madre nostra amorosissima, giglio immacolato, ascolta le suppliche di queste tue figliuole, umili fiori di campo quasi sperduti nelle praterie del mondo, ma che innalzano i loro steli per offrirsi dinanzi alle are del Signore; presentaci tu, avvocata nostra potentissima, e fa che in tutti i nostri giorni possiamo vivere nella più fedele imitazione delle tue virtù, a maggior gloria del tuo preziosissimo Figlio, che col Padre e lo Spirito Santo vive e regna per tutti i secoli dei secoli. Così sia !

Die 7 Martii Ï958

Ssmus D. *N.* ***Pius Div. Prov. Pp. XII supra relatam orationem partiali trium annorum Indulgentia ditare benigne dignatus est.***

Contrariis non obstantibus quibuslibet.

N. Card. CANALI, ***Paenitentiarius Maior***

L. © S.

S. Luzio, ***Regens***

II

ORATIO AD SANCTUM JOSEPH OPIFICEM, A SUMMO PONTIFICE PIO XII EXARATA ET INDULGENTIIS DITATA.

O glorioso Patriarca S. Giuseppe, umile e giusto artigiano di Nazareth, che hai dato a tutti i cristiani, ma specialmente a noi, l'esempio di una vita perfetta nell'assiduo lavoro e nell'ammirabile unione con Maria e Gesù, assistici nella nostra fatica quotidiana, aflìnchè anche noi, artigiani cattolici, possiamo trovare in essa il mezzo efficace di glorificare il Signore, di santificarci e di essere utili alla società in cui viviamo, ideali supremi di tutte le nostre azioni.

Ottienici dal Signore, o Protettore nostro amatissimo, umiltà e semplicità di cuore, affezione al lavoro e benevolenza per quelli che ci sono in esso compagni, conformità ai divini voleri nei travagli inevitabili di questa vita e letizia nel sopportarli, consapevolezza della nostra specifica missione sociale e senso della nostra responsabilità, spirito di disciplina e di orazione, docilità e rispetto verso i superiori, fraternità verso gli uguali, carità e indulgenza coi dipendenti. Accompagnaci nei momenti prosperi, quando tutto c'invita a gustare onestamente i frutti delle nostre fatiche ; ma sostienici nelle ore tristi, allorché il cielo sembra

chiudersi per noi e perfino gli strumenti del lavoro^paìono ribellarsi nelle nostre mani.

Fa che, a tua imitazione, teniamo fìssi gli occhi sulla Madre nostra Maria, tua sposa dolcissima, che in un angolo della tua modesta bottega silenziosa filava, lasciando scorrere sulle sue labbra il più soave sorriso; è non allontaniamo lo sguardo da Gesù, che si affannava teco al tuo banco di falegname; affinchè in tal guisa possiamo condurre sulla terra una vita pacifica e santa, preludio di quella eternamente felice che ci attende nel cielo, per tutti i secoli dei secoli. Così sia!

Die 11 Martii 1958

Ssmus D. N. Pius Div. Prov. Pp. XII partialem trium annorum Indulgentiam benigne tribuere dignatus est in favorem opificum^ qui supra relatam orationem saltem corde contrito ac devote recitaverint. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

~N. Card. CANALI, ***Paenitentiarius Maior***

L. ££| S,

S. Luzio, ***Regens***

III

ORATIO A CHRISTIFIDELIBUS IN CARCERE DETENTIS RECITANDA, A SUMMO PONTIFICE PIO XII EXARATA, INDULGENTIIS DITATUR.

O divino Prigioniero del santuario, che per amor nostro e per la nostra salvezza hai voluto non solo rinchiuderti negli stretti limiti della umana natura e nasconderti poi sotto i veli delle specie sacramentali, ma anche vivere continuamente nella cella dei tabernacoli, ascolta la nostra supplica, che giunge sino a te da dentro queste spranghe e questi muri, e brama di esprimerti tutto il nostro affetto, ma anche il nostro dolore e il vivo bisogno che sentiamo di te nelle nostre tribolazioni, e soprattutto nella privazione della libertà, che tanto ci affligge.

Forse ad alcuni di noi una voce dice nel fondo della coscienza che non siamo colpevoli, e soltanto un funesto errore giudiziario ci ha condotti in questo carcere; allora il nostro conforto sarà di ricordare che anche tu, la più augusta di tutte le vittime, fosti condannato innocentissimo.

O forse ci tocca invece di abbassare gii occhi, di occultare il rossore del volto e di batterci il petto; però anche allora non ci manca il rimedio

di gettarci nelle tue braccia, sicuri cbe tu sai comprendere tutti gli errori, perdonare tutti i peccati e restituire generosamente la tua grazia a chi ritorna a te pentito.

E infine vi sono talvolta nella vita terrena tante ricadute nella colpa, che anche i migliori fra gli uomini finiscono col diffidare di noi, e noi stessi quasi non sappiamo donde cominciare il cammino nuovo della rigenerazione; però, nonostante tutto, nel più recondito dell'anima nostra susurra una parola di fiducia e di conforto, la parola tua, che ci promette, se vogliamo tornare al bene, l'aiuto della tua luce e della tua grazia.

Fa, o Signore, che mai non dimentichiamo come il giorno della prova è la occasione più propizia per purificare gli spiriti, praticare le più alte virtù e acquistare i maggiori meriti ; fa che nei nostri cuori dolenti non penetri il disgusto che tutto dissecca, la sfiducia che non lascia campo al sentimento della fraternità, il rancore che prepara il cammino ai cattivi consigli, e teniamo sempre presente che, nel toglierci la libertà del corpo, nessuno ha potuto privarci di quella dello spirito, che nelle lunghe ore della nostra solitudine può elevarsi fino a te per meglio conoscerti e amarti ogni giorno più.

Dà, o Redentore divino, aiuto e rassegnazione ai riostri cari, che piangono la nostra assenza; dà la pace e la tranquillità a questo mondo, che ci ha respinti, ma che noi amiamo e a cui promettiamo nell'avvenire la nostra collaborazione di buoni cittadini ; e ottienici che i nostri dolori siano a molte anime di salutare esempio e le preservino così dal pericolo di seguire le nostre stesse vie. Ma soprattutto accordaci la grazia di credere fermamente in te, di sperare filialmente in te e di amar sempre te, che col Padre e lo Spirito Santo vivi e regni per tutti i secoli dei secoli. Così sia 1

Die 10 Aprilis 1958

Ssmus Dominus Noster Pius Div. Prov. Pp. XII partialem trium annorum Indulgentiam benigne concedere dignatus est in favorem christifidelium, qui, in carcere detenti, supra relatam orationem saltem corde contrito ac devote recitaverint. Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

N. Card. CANALI, ***Paenitentiarius Maior***

L. © S-

I. Rossi, ***a secretis***

SACRA ROMANA ROTA

I

Citatio edictalis

TORONTINA

NULLITATIS MATRIMONII (BERTOLO-DAVEY)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dominae Annae seu Annie Davey, in causa conventae, eandem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. R- Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 21 Iunii 1958, hora duodecima, ad disputandum de dubio concordando, vel ad infrascriptum subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur turnus pro causae definitione :

An constet de matrimonii nullitate, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedictae Dominae Annae seu Annie Davey curare debent, ut de hac edictali citatione ipsa moneatur. *

Carolus Lefebvre, ***Ponens.***

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae die 21 Aprilis 1958.

C. Pezzicara, ***Notarius***

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de M.me Annie Davey, défenderesse en cette cause, nous la citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 21 Juin 1958, a 12 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Gonste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence de la dite Annie Davey, devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

II

PORTLANDEN, IN OREGON

NULLITATIS MATRIMONII (SCHAEFER-OUST)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Domini Kenneth Oust, in causa conventi, eundem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. R. Eotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 30 Iulii 1958, hora meridiana, ad disputandum de dubio concordando, vel ad infrascriptum subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur turnus pro causae definitione :

An constet de nullitate matrimonii, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque, notitiam habentes de loco commorationis praedicti Domini Kenneth Oust, curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur. *

Petrus Mattioli, ***Ponens.***

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae die 29 Aprilis 1958.

C. Pezzicara, ***Notarius***

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr. Kenneth Oust, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 30 Juillet 1958, à 12 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Mr. Kenneth Oust, devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Domenica, 27 aprile 1958, il Santo Padre Pio XII ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza MES.FIN BEGASHET, primo Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Etiopia, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Martedì, 6 maggio 1958, il Santo Padre Pio XII ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Dott. SENJIN TSURUOKA, già Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario del Giappone, il quale — avendo il Governo Nipponico, con recente determinazione, elevata al rango di Ambasciata la sua Rappresentanza presso la Santa Sede, — ha presentato a Sua Santità le Lettere Credenziali quale primo Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario del Giappone.

SACKA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 7 gennaio 1958, nel Palazzo Apostolico Vaticano, all'augusta presenza del Santo Padre, si è adunata la Congregazione *generale* dei Sacri Riti, nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno dato il loro voto sui miracoli che si asseriscono operati ad intercessione del Beato Carlo da Sezze, Confessore, laico professo dell'Ordine dei Frati Minori; della Beata Gioacchina de Vedruna de Mas, Vedova, fondatrice dell'Istituto delle Suore Carmelitane della Carità; e della Venerabile Serva di Dio Teresa di Gesù (Jornet y Ibars), fondatrice della Congregazione delle Piccole Suore dei vecchi abbandonati.

Sentito l'unanime affermativo parere dei presenti, il Santo Padre si è degnato disporre che sia data subito lettura del Decreto di approvazione dei sopraddetti miracoli, e Sua Eccellenza, Mons. Alfonso Carinci, Arcivescovo tit. di Seleucia, Segretario della S. Congregazione dei Riti, in ossequio ai venerati ordini del Santo Padre, ha letto il decreto di approvazione degli stessi miracoli.

Martedì, 11 gennaio 1958, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata, la S. Congregazione dei Riti *ordinaria*, nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali hanno discusso sulla introduzione della Causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Domenico del Ssmo Sacramento, sacerdote professo dell'Ordine della SS. Trinità.

Gli stessi hanno inoltre esaminato la relazione dei revisori teologi degli scritti della Serva di Dio Anna Eugenia Picco, Suora prof essa - delle Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria.

Martedì, 4 febbraio 1958, nel Palazzo delle Congregazioni a San Callisto, alla presenza dell'Emo Signor Cardinale Gaetano Cicognani, Prefetto della S. Congregazione dei Riti e Ponente della Causa della Serva di Dio Anna Maria Fiorelli, vedova Lapini, fondatrice dell'Istituto delle Suore Figlie delle sante Stimmate, si **è** adunata la S. Congregazione dei Riti ***antepreparatoria,*** nella quale i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù della predetta Serva di Dio.

Martedì, 25 febbraio 1958, nel Palazzo delle Congregazioni a San Callisto, alla presenza dell'Emo Signor Cardinale Benedetto Aloisi Masella, Vescovo di Palestrina, Ponente o Relatore della Causa della Serva di Dio Maria Teresa Ledochowska, fondatrice del Pio Sodalizio di S. Pietro Ola ver peile Missioni Africane, si **è** adunata la S. Congregazione dei Riti ***antepreparatoria,*** nella quale i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù della predetta Serva di Dio.

Martedì, 11 marzo 1958, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si **è** adunata la S. Congregazione dei Riti ***ordinaria,*** nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali hanno discusso :

Sulla riassunzione di Causa dei seguenti Beati :

1. Giuseppe Maria Tommasi, Confessore, dell'Ordine dei Chierici Regolari Teatini, Cardinale di Santa Romana Chiesa.
2. Bernardo Marchese di Baden, chiamato Beato.

Sulla introduzione della Causa della Serva di Dio Paolina di Mallinkrodt, fondatrice delle Suore della Carità Cristiana Figlie di Maria Vergine Immacolata.

Hanno inoltre esaminato le relazioni dei censori teologi sugli scritti dei Servi di Dio :

1. Serafino Morazzone, sacerdote, parroco di Chiuso, Arcidiocesi di Milano.
2. Egidio Giovanni Laurent, laico professo dei Canonici Regolari Lateranensi.
3. Edvige Borzecka, confondatrice .delle Suore della Risurrezione di N. S. G. C.
4. Maddalena Caterina Morano, dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Martedì, 25 marzo 1958, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti ***preparatoria,*** nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sull'eroicità delle virtù del Servo di Dio Meinrado Eugster, laico professo dell'Ordine di S. Benedetto.

Gli stessi Emi e Revmi Signori Cardinali e Revmi Prelati Officiali hanno inoltre esaminato, in Congregazione ***ordinaria,*** la questione degli scritti dei Servi dì Dio:

1. Braulio Maria Corres e Compagni martiri, degli Ospedalieri di S. Giovanni di Dio (Fate Bene Fratelli).
2. Brigida di Gesù, fondatrice dell'Istituto delle Suore Orsoline di Piacenza.
3. Maria Ignazia Melin, fondatrice delle Suore della S. Famiglia del S. Cuore.
4. Giuseppina Vilaseca, vergine secolare.

Martedì, 15 aprile 1958, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la S. Congregazione dei Riti *ordinaria*, nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali hanno discusso sulla introduzione della Causa del Servo di Dio Fratel Andrea (Alfredo Bessette), della Congregazione di Santa Croce, ed hanno esaminato la relazione dei Revisori teologi degli scritti del Servo di Dio Pio Sarobe, sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori.

Martedì, 29 aprile 1958, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria*, nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso su di un miracolo attribuito alla intercessione della Venerabile Serva di Dio Elena Guerra, fondatrice delle Oblate dello Spirito Santo, dette volgarmente Suore di Santa Zita.

Gli stessi Emi Signori Cardinali e Revmi Prelati Officiali hanno poi discusso in Congregazione *ordinaria* sulla introduzione di Causa del Servo di Dio Emanuele d'Alzon, sacerdote, fondatore della Società dei Sacerdoti dell'Assunzione, nonché sulla relazione dei Revisori teologi sopra gli scritti delle Serve di Dio Maria degli Apostoli (Teresa von Wuellenberg), confondatrice delle Suore del Divin Salvatore, e Maria Luisa di Gesù (Trichet), fondatrice delle Figlie della Sapienza.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

30 gennaio 1958. S. E. Revma Monsig. Enrici Domenico, Arcivescovo Titolare di Ancusa, *Nunzio Apostolico in Haiti.*

25 febbraio » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Mimmi Marcello, *Protettore delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione* (Ivrea).

27 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Roncalli Angelo G., *Protettore delle Suore Maestre di Santa Dorotea* (Venezia).

» » » L'Emo e Revñio Signor Cardinale Roncalli Angelo G., *Protettore delle Suore Francescane di Cristo Re* (Venezia).

5 marzo 1958. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Feltin Maurice, *Protettore dei sei Monasteri dell'Ordine della B.V.M. dell'Annunziata, che si trovano a Thiais* (Paris), *Villeneuve-sur-Lot* (Agen), *S. Margaret's* (South wark), *Tirlemont, Geel e Merxem* (Malines).

2i » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Cicognani Gaetano, *Protettore delle Terziarie Francescane dei Sacri Cuori di Gesù e Maria* (Antequera, Malaga).

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Ottaviani Alfredo, *Protettore delle Suore Orsoline di Maria Immacolata, dette di « Gandino »* (Bergamo).

24 » » S. E. Revma Monsig. Martini Carlo, *Nunzio Apostolico nel Paraguay.*

8 aprile » L'Ilkño e Revmo Monsig. Palazzini Giuseppe, *Prelato Referendario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.*

12)) » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Micara Clemente, *Protettore delle Figlie di M aria Missionarie* (Massa Centro, Apuania).

21 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Cicognani Gaetano, *Protettore dei Fratelli del Sacro Cuore* (Roma).

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante si è degnato di nominare :

19 agosto 1957. Il Revmo P. Pietro M. Abellán, della Compagnia di Gesù, *Teologo del Tribunale della Sacra Penitenzieria Apostolica.*

19 aprile 1958. L'Emo Signor Cardinale Mimmi Marcello, *Membro della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale.*

2 maggio » Il Revmo P. Pujol Clemente, della Compagnia di Gesù, *Consultore della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale.*

Assistenti al Soglio Pontificio :

20 marzo 1958. S. E: Revma Monsig. Me Grath Michele Giuseppe, Arcivescovo di Cardin°.

» » » S. E. Revma Monsig. Pronti Giuseppe, Vescovo di Nocera Umbra e Gualdo Tadino.

Prelati Domestici di Sua Santità:

26 giugno 1957. Monsig. Bonifazi Marcello, della diocesi di Ginevra.
3 febbraio 1958. Monsig. de Oliveira Guglielmo, della diocesi di Leopoldina.
17 » » Monsig. Botella Valor Giovanni, della diocesi di Madrid.
» » » Monsig. García Colomo Gesù, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Martínez Pardo Pietro, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Curran Adriano P., della diocesi di Auckland.
» » » Monsig. Kelly Giovanni Giuseppe, della medesima diocesi.

24	febbraio	1958.	Monsig. Ghio Antonio, della diocesi di Fréjus-Tolone.
8	marzo	»	Monsig. Lopez Emiliano, dell'arcidiocesi di Popayán.
»	»	»	Monsig. Bosa Giuseppe, del patriarcato di Venezia.
»	»	»	Monsig. De Perini Luigi, del medesimo patriarcato.
»	»	»	Monsig. Tessaro Mario, del medesimo patriarcato.
»	$	»	Monsig. Vecchi Valentino, del medesimo patriarcato.
18	»	»	Monsig. Flanagan Filippo Ignazio, della diocesi di Mother - well.
21	»	»	Monsig. Ferrua Angelo, della diocesi di Mondovì. /
29	»	»	Monsig. Meniconzi Giustino, della diocesi di Ferentino. V_
2	aprile	»	Monsig. Giuliani Antonio, della diocesi di Foggia.
8	»	»	Monsig. Alba Ernesto, della diocesi di Vicenza.

Camerieri segreti soprannumerari di Sua Santità:

4	aprile	1957.	Monsig. Garlato Pietro, della diocesi di Concordia.
15	novembre	»	Monsig. Borges Genesio, della diocesi di Uberaba.
3	gennaio	1958.	Monsig. Ramos Lincoln, della diocesi di Leopoldina.
20	»	»	Monsig. Gerhard Ernesto, della diocesi di Limburgo.
30	»	»	Monsig. Mior' Angelo, della diocesi di Vittorio Veneto.
»	»	»	Monsig. Moschetta Fausto, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Pivetta Raffaele, della medesima diocesi.
5	febbraio	»	Monsig. Macchione Antonio, della diocesi di Aversa.
»	»	»	Monsig. Mogliani Marino, della diocesi di Macerata.
7	»	»	Monsig. Bettoli Giacomo, dell'arcidiocesi di Milano.
25	»	»	Monsig. Cerimonia Luigi, dell'arcidiocesi di Perugia.
»	»	»	Monsig. Rossi Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
8	marzo	»	Monsig. Rapisarda Rocco, dell'arcidiocesi di Catania.
»	»	»	Monsig. Quintarelli Ilario, del patriarcato di Venezia.
»	»	»	Monsig. Semenzaio Luigi, del medesimo patriarcato.
12	»	»	Monsig. Di Prima Giuseppe, della diocesi di Venosa.
14	»	»	Monsig. Lanna Angelo, della diocesi di Foligno.
»	»	»	Monsig. Calderone Giuseppe, della prelatura « nullius » di S. Lucia del Mela.
»	»	»	Monsig. Puccinelli Mario, dell'arcidiocesi di Lucca.
20	»	»	Monsig. Drago Giacomo, della diocesi di Bergamo.
»	»	»	Monsig. Cosgrove Enrico, della diocesi di Brooklyn.
»	»	»	Monsig. La Rosa Giuseppe, della diocesi di Oppido Mamertina.
»	»	»	Monsig. Pichón Domenico, dell'arcidiocesi di Parigi.
• »	»	»	Monsig. Luoni Silvio (Roma).
21	»	»	Monsig. Shanahan Daniele, della diocesi di Brentwood.
25	»	»	Monsig. Schòrer Lujo, della diocesi di Friburgo.
27	»	»	Monsig. da Silva Saraiva Giovanni Antonio, della diocesi di Guarda.
29	»	»	Monsig. Koksa Giorgio, dell'arcidiocesi di Zagabria.
2	aprile	»	Monsig. Tumbocon Cicerone, dell'arcidiocesi di Jaro.

An. et vol. L 6 Iunii 1958 (Ser. II, v. XXV) - N. 8

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I
DE BRITANNIA

IN REGIONIBUS ANGLIAE ET VALLIAE EXARCHATUS APOSTOLICUS CONDITUR PRO RUTHENIS RITUS BYZANTINI IBIDEM COMMORANTIBUS.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quia Christus omnes homines vinculo mortis resolvit, eorumque regimen Nobis divina bonitate commisit, nihil antiquius atque sollemnius potestati Nostrae quam gregi consulere, apte dispositis uniuscuiusque Ecclesiae finibus, datisque Pastoribus, qui pro populo certent, eorumque utilitatibus pareant. Hanc ob rem, cum e patria Gallaecia et Carpathia haud pauci fideles catholici Byzantini ritus sive operae impendendae caussa, sive potius ingruente proximo bello in Angliae oras immigraverint, ibique prosperitatem consecuti sint; cumque suorum sacerdotum cura non modo fidem integram servaverint, verum etiam et nova templa excitaverint, et collapsa restituerint, et ab haereticis vindicaverint, haec sancta et Romana Sedes, quae semper fuit filiorum suorum sedula mater, Iiis aptius tuendis atque curandis Apostolicum Visitatorem, qui dicitur, misit. Rebus autem feliciter procedentibus, opportunum visum est Exarchatum Apostolicum condere pro fidelibus Ruthenis in Britannia degentibus, eo sane consilio ut et iisdem christianis hominibus aucto decore

praesidium daretur, et ceteris exemplum et quasi invitamentum ad se in sanctam Ecclesiam catholicam, tamquam in salutis portum, omine laeto recipiendum. Quae cum ita sint, audita sententia venerabilis Fratris Nostri Eugenii S. R. E. Cardinalis Tisserant, Sacrae Congregationis pro Ecclesia Orientali a Secretis; auditoque quid super hac re sentirent sive venerabiles Fratres Episcopi Latini ritus quorum interesset, sive venerabilis Frater Gëraldus Patricius 0'Hara, Delegatus Apostolicus in Britannia ; post rem ea consideratione, qua oporteret, reputatam, atque consensum suppletum eorum qui aliquid iuris in hoc negotio habeant, de Nostra summa et apostolica auctoritate quae sequuntur decernimus atque statuimus. In regionibus Anglia et Vallia, exclusa Scotia, exarchatum apostolicum condimus pro populis Ruthenis Byzantini ritus ibidem commorantibus, cum iuribus, privilegiis, honoribus ad has Ecclesias spectantibus. Ad officium autem primi Exarchi Apostolici venerabilem Fratrem Villelmum Godfrey, Archiepiscopum Vestmonasteriensem, eligimus et nominamus, datis scilicet honoribus et iuribus, itemque oneribus impositis quae talium Antistitum sunt propria. Novus exarchatus apostolicus directo Nobis et huic Apostolicae Sedi subicietur ; idem erit de eius Exarcho, cui administrandus committitur. Sedes Ecclesiae atque summi Praesulis domicilium Londinii collocabitur ; in qua urbe exarchale templum cito construetur. Quod ad iuvenes educandos attinet, qui sacerdotio initiari cupiant, iidem Romam mittantur ; quod autem ad consultores exarchales respicit, iidem iuxta probatas consuetudines deligantur, eorumque opera et consilio Exarchus utatur. Mensam denique exarchalem, quae dicitur, sive pecunia efficiet a fidelibus christianis oblata, sive redditus bonorum quae exarchatus sunt propria. Ceterum, has Litteras Nostras exsequendas curabit venerabilis Frater Geraldus Patricius 0'Hara, quem nominavimus, cui omnes potestates agendae rei facimus, quas poterit etiam alii delegare, dummodo sacerdotii dignitate insigni. Idem documenta exarari iubebit, quorum sincera exempla ad S. Congregationem pro Ecclesia Orientali cito mittet. Quod si fiat ut eo tempore quo res ad effectum deduci debeat, alius Delegationi Apostolicae in Britannia praesit, hic mandata Nostra persequetur.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ,* ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulia, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos edixi-

mus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus, Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die decimo mensis Iunii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo septimo, Pontificatus Nostri undevicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
R. E. Cancellarius

g EUGENIUS Card. TISSERANT
S. Congr. pro Ecclesia Orientali a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus Hannibal Ferretti, ***Proton. Apost.***
Albertus Serafini, ***Proton. Apost.***

Loco © Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. LXXXXV, n. 100.

II

COPIAPOËNSIS

PRAELATURA ((NULLIUS)) COPIAPOËNSIS AD DIGNITATEM DIOECESIS EVEHITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Qui cotidie maerore afficimur ob innumera atque immania bella quae ab hostibus veritatis ac religionis Ecclesiae sanctae moventur, iidem laeto sane gaudio perfundimur magnos Evangelii progressus considerantes in omnibus fere gentibus, per quod homines, clarissimo lumine illustrati, filii Dei « civesque sanctorum» fiunt. Quod cum felicissime in praelatura quoque « nullius » Copiapoënsis factum fuerit, censuit venerabilis Frater Sebastianus Baggio, Archiepiscopus titulo Ephesinus

idemque in República Chilensi Apostolicus Nuntius, bene fieri, si eadem Sedes ad dignitatem dioecesis eveheretur : aucta enim dignitate, maiora usque commoda atque utilitates populo esse oritura; idque ab hac Romana Ecclesia petiit. Nos ergo, qui omnes Nostras sollicitudines in id impendimus ut christiano gregi aptius consulamus, haec consilia probantes, precibus admotis concedendum esse arbitramur. Quapropter, audito venerabili Fratre Nostro SiR.E. Cardinali S. Congregationis Consistorialis a Secretis, reque bene aestimata, consensum eorum supplentes qui in hac re aliquod ius habeant, Nostra apostolica auctoritate sequentia decernimus et iubemus. Apostolicam praelaturam <(nullius » Copiapoënsèm, quam per apostolicas sub plumbo Litteras « Quamquam haud paucis », die uno et vicesimo mensis Aprilis, anno millesimo nongentesimo quinquagesimo quinto condidimus et Serenensi metropoli suffraganeam fecimus, ad gradum et dignitatem dioecesis extollimus, eodem servato nomine iisdemque finibus ; cui, ut aequum, et iura et honores et privilegia damus, quae ex Ecclesiae instituto ei competunt ; Episcopo vero, cui gubernanda tradetur, etiam onera et obbligationes sui ordinis facimus. Sedes dioecesis atque Episcopi domicilium urbs vulgo Copiapó erit, cathedra autem episcopalis potestatis in templo B. Mariae Virginis a Ss. Rosario collocabitur, quod iuribus et honoribus debitis insignimus. Nova Ecclesia Serenensi archidioecesi perget esse suffraganea; item sacer eius Praesul dignitati atque iurisdictioni Metropolitae subicietur, ad praescripta ecclesiasticarum legum. In cathedrali templo, splendori caerimoniarum augendo, Episcopoque iuvando Canonicorum Collegium condatur, iuxta normas per alias Litteras sub plumbo edendas. Interim tamen Consultores dioecesani eligantur, qui Antistiti suo consilio opera assint. Hi scilicet a suo munere cessabunt, Canonicis constitutis. Mensam episcopalem, quae dicitur, sive Curiae proventus efficient, sive fidelium pecunia et dona, sive bona praelaturae Copiapoënsis. Quod autem ad regimen, administrationem dioecesis, Vicarii Capitularis, Sede vacante, electionem, attinet, atque similia, iussis C.I.C. pareatur. Ceterum, haec Nostra mandata exsequenda ipse curabit venerabilis Frater Sebastianus Baggio vel quivis ab illo delegatus dummodo vir in ecclesiastica dignitate constitutus. Idem vero documenta rei exarari iubebit, atque sinceris exemplis ad S. Congregationem Consistorialem cito mitti. Quodsi alius tempore exsecutionis Apostolicae Nuntiaturae in Chilensi Republica praesit, hic iussa Nostra perficiet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab eis quorum res est religiose

serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum iussa non fecerint.

Datum ex Arce Gandulfi, prope Romam, die uno et tricesimo mensis Octobris, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo septimo, Pontificatus Nostri undevicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
S. *R. E. Cancellarius*

^ Fr ADEODATUS I. Card. PIAZZA
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, ***Proton. Apost.***
Caesar Federici, ***Proton. Apost.***

Loco £8 **Plumbi**
In Ap. Cane, tab., vol LXXXXVI, n. 65.

III

ESMERALDENSIS

APOSTOLICA PRAEFECTURA ESMERALDENSIS AD DIGNITATEM VICARIATUS APOSTOLICI ELEVATUR, IISDEM FINIBUS ATQUE NOMINE SERVATIS.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Solet Apostolica haec Sedes, mater omnium Ecclesiarum populorumque quasi parens, qui christiana fide gloriantur, non modo ecclesiasticas circumscriptiones condere, verum etiam ad altiorem dignitatis at-

que honoris gradum evehere, cum id spem facit posse ex eo novas magnasque Ecclesiae sanctae exoriri utilitates, christianaeque plebi opportuna subsidia apparari. Cum ergo apostolica praefectura Esmeraldensis, quae est in Aequatoriana Republica, haud exigua ceperit incrementa, resque christiana magnifice profecerit, censuimus bonum esse, si meritam laudem tribuentes dilectis Filiis e Sodalitate a S. Corde Iesu ibi adlaborantibus, ad maiores fructus colligendos, eandem circumscriptionem ecclesiasticam ad dignitatem Vicariatus apostolici extolleremus. Quae cum ita sint, consilio petito a venerabilibus Fratribus Nostris S.R.E. Cardinalibus S. Congregationi Fidei Propagandae praepositis, sententiaque audita venerabilis Fratris Opilii Rossi, Archiepiscopi titulo Ancyrani atque Apostolici Nuntii in Republica Aequatoriana, consensum eorum supplentes qui in hoc negotio aliquod ius habeant, de Nostra apostolica auctoritate haec statuimus et iubemus. Apostolicam praefecturam Esmeraldensem ad gradum apostolici Vicariatus evehimus, iisdem finibus, eodem nomine servato, cum omnibus iuribus, honoribus, privilegiis quae ex Ecclesiae instituto ad huiusmodi vicariatus pertinent; Vicario autem cui continget administrandus, sive primo sive ceteris, etiam onera et obligationes imponimus, muneri suo congruentia. Esmeraldensem vicariatum dilectis Filiis concredimus e Sodalitate a S. Corde Iesu, simul hortantes ut eodem studio acti quo adhuc, nihil laboris omittant ut aucta dignitas maiora quoque religionis incrementa secum ferat. Ceterum volumus ut has sub plumbo Litteras exsequendas curet venerabilis Frater Opilius Rossi, quem diximus, cui omnes potestates ad id facimus, quas poterit cuilibet delegare, dummodo ecclesiasticae dignitatis participi. Idem praeterea documenta exarabit, eademque sinceris exemplis ad S. Congregationem Fidei Propagandae cito mittet. Si vero fiat ut, quo tempore hae Litterae Nostrae ad effectum deducantur, alius eidem Nuntiaturae praesit, hic sane mandata Nostra perficiet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesia-

/ stica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint sub-
/ scripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum ex Arce Gandulfi, prope Romam, die quarto decimo mensis Novembris, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo septimo, Pontificatus Nostri undevicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
S. R. E. Cancellarius

© EUGENIUS Card. TI S SER ANT
Episc. Ostien. ac Portuen. et S. Rufinae

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

f Alfonsus Carinci, Archiep. tit. Selene., ***Decanus Proton. Apost.***
Bernardus De Felicis, ***Proton. Apost.***

Loco ¡J¡ Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. LXXXXVI, n. 87.

IV

S. PAULI DE MINNESOTA

(NOVAE ULMAE)

AB ARCHIDIOECESI S. PAULI DE MINNESOTA QUAEDAM REGIONES DETRAHUNTUR, QUIBUS NOVA ECCLESIA EFFICITUR, ((NOVAE ULMAE)) APPELLANDA.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Qui Christi voluntate et iussu ad sacri imperii fastigium eo evecti sumus ut quos ipse magno sanguinis pretio redemisset, eos paterna sollicitudine custodiremus, haud minimum in officiis Nostris id censemus, quo fines terminosque dioecesium apte constituimus, id bene scientes plerumque ex hoc fidelium multitudini magnas utilitates et commoda nasci. Qua de re, cum petierit venerabilis Frater Villelmus O. Brady, Archiepiscopus S. Pauli de Minnesota, ut diviso suae archidioecesis territorio nova quaedam dioecesis fieret : esse enim eam peramplam, fre-

quentissimoqùe populo abundare, negotiisque affluere; Nos, explorato quid venerabilis Frater Ioannes Hamletus Cicognani, Archiepiscopus titulo Laodicensis in Phrygia atque in Foederatis Americae Septemtrionalis Civitatibus Apostolicus Delegatus, super hac re sentiret; de consilio venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi Consistoriali praepositorum; eorum consensum supplentes, qui in hac re aliquod ius sese habere putent vel habeant, admotis precibus concedendum esse arbitramur, deque Nostra apostolica auctoritate haec quae sequuntur decernimus atque iubemus. Ab archidioecesi S. Pauli de Minnesota hos quindecim comitatus, uti dicunt, separamus, populari sermone sic cognominatos : Big Stone, Brown, Chippewa, Kandiyohi, Lac Qui Parle, Lincoln, Lyon, Me Leod, Meeker, Nicollet, Redwood, Renville, Sibley, Swift et Yellow Medicine, ex iisque novam dioecesim condimus, cui erit appellatio, ab urbe vulgo New Ulm, in comitatu Brown sita, ***Nova TJlma,*** quae urbs sedes erit novae dioecesis atque Episcopi domicilium, cathedra episcopalis auctoritatis in templo SS. Trinitatis collocata. Hanc autem sacram aedem, uti aequum, ad dignitatem templi cathedralis extollimus. Constituta Ecclesia suffraganea erit metropoli S. Pauli de Minnesota; Praesul, item, cui gubernanda tradetur, Archiepiscopo eiusdem Sedis subicietur. Ea praeterea iura, honores, privilegia aliaque huiusmodi quae ad quamlibet dioecesim pertinere solent, ea omnia et huic damus Ecclesiae eiusque sacrorum Antistiti, qui tamen onera quoque subibit obligationibusque tenebitur, quae sunt ordini Episcoporum congruentia. Curet Episcopus Novae Ulmae ut Canonicorum Collegium in suo cathedrali templo constituat. Si tamen id in praesens fieri non possit, concedimus ut ad tempus Consultores dioecesani deligantur, Episcopum consilio iuvaturi. Hi scilicet a suo munere cessabunt, condito Collegio Canonicorum. Seminarium quoque, saltem elementarium, in huius territorio dioecesis construatur, pueris ad sacerdotium vocatis excipiendis : summa enim cura ii fovendi sunt, qui mox populi christiani erunt ductores et patres. Mensa episcopalis, quae dicitur, efficietur : bonis, pro rata tamen parte, quae adhuc ad Sedem S. Pauli de Minnesota pertinebant, iisdemque ad praescripta canonis 1500 C. I. C. divisis; Curiae fructibus; pecunia seu rebus quae a christianis fidelibus sponte onerentur. Quod ad regimen, ad administrationem, ad electionem Vicarii Capitularis, cum dioecesis vacaverit, aliaque huiusmodi, iussa Codicis omnino serventur. De clero autem hoc peculiare statuimus ut qui clerici, his Litteris ad effectum deductis, in novae Sedis territorio legitime degant ; ii tamquam proprius eius clerus ha-

beantur. Documenta denique et acta, quae ad dioecesim Novae Ulmae quoquo modo respiciant, statim ad eius Curiam episcopalem mittantur, ibique religiosa cura in tabulario serventur. Ceterum, bas Litteras Nostras exsequi studebit venerabilis Frater Ioannes Hamletus Cicognani, cui omnes potestates facimus rei perficiendae. Poterunt autem hae alii quoque viro delegari, dummodo in ecclesiastica dignitate constituto. Post vero negotium, idem documenta exarari faciet, quorum exempla sincere scripta ad S. Congregationem Consistorialem cito mittet. Quod si tempore exsecutionis alius Delegationi Apostolicae praesit in Civitatibus Foederatis Americae Septemtrionalis, hic Nostra iussa faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die duodevicesimo mensis Novembris, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo septimo, Pontificatus Nostri undevicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
S. R. E. Cancellarius

£ß EUGENIUS Card. TISSERANT
Episc. Ostien. ac Portuen. et 8. Rufinae

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

f Alfonsus Carinci, Archiep. tit. Selene, ***Decanus Proton. Apost.***
Bernardus De Felicis, ***Proton. Apost.***

Loco £8 **Plumbi**

In Cane. Ap. tab., vol. LXXXXVI, n. 80.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

BASILICAE MINORIS HONORIBUS AC PRIVILEGIIS AFFICITUR ECCLESIA PAROECIALIS B. M. V. IN CAELUM ASSUMPTAE IN OPPIDO V. ((SANTA MARIA IN VICO)), ACERRARUM DIOECESIS.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Haud raro accidit ut sacrum quoddam Simulacrum, praesertim si vetustum, si ex oriente adductum, novae pietatis initium fiat atque religionis, immo novarum etiam civitatum, quae et nomen et tutelam ab eo repetant. Nos quidem certiores facti sumus oppidum, Italico sermone « Santa Maria a Vico » nuncupatum atque intra Acerrarum dioecesis fines exstans, a pervetusto ac ligneo Beatae Mariae Virginis Simulacro, stilo byzantino saeculi xn confecto, Mariale nomen ac pietatem provide traxisse atque in honorem Deiparae Virginis caelo receptae Templum gothicum aragonense, in tres alas partitum, Hispanorum Regum, saeculo xv, opera, esse exaedlficatum. Ipsum vero memorati oppidi maxima gloria est, quippe cum amplitudine, marmoreorum altarium copia, artis operibus, aureis et argenteis donariis nec non sacra supellectile Christifideles tum curiatos tum exteros admiratione afficiat ceterisque continentis regionis Ecclesiis praecellat. Memoria potissimum dignum est Sacellum, in quo, picturis udo illatis saeculo xvi affabre ornato, laudatum Mariale Simulacrum, aurea corona anno MCMXHI Sancti Pii Pp. X nomine et auctoritate sollemniter redimitum, asservatur pieque colitur; pariterque memoria digna est Aedicula Beatae Mariae Virginis a Rosario, post navalem Naupacti christianam in Turcas victoriam ex voto suscepto aedificata aureisque ornamentis ac pretiosis locupletata picturis. Nec deest, et quidem artis nitore praenobile, altare in honorem Sancti Pii Pp. V dicatum, qui, uti fertur, in proximo olim Ordinis Fratrum Praedicatorum coenobio commorans, Sacram Theologiam docuit. Quod insuper fideles illuc attrahit, est splendor cultus, qui Sacerdotibus clericisque ex Congregatione Oblatorum Missionariorum Beatae Mariae Virginis Immaculatae nunc est commissus. Cum autem ipsi Marialem Conventum proximo mense Octobri sollemni ritu essent celebraturi, dilecti filii hodiernus Parochus ac Sanctuarii Rector nec non Religiosorum Moderator enixe a Nobis po-

stulaverunt ut memoratam Ecclesiam titulo ac dignitate Basilicae Minoris benigne honestare dignaremur. Nos autem, quo major in Beatam Virginem Mariam exardesceret pietas atque peculiari paterni animi Nostri testimonium a Nobis tribueretur, huiusmodi precibus, amplissima Venerabilis Fratris Nicolai Capasso, Episcopi Acerrarum, commendatione suffultis, annuendum perlibenter censuimus. Quapropter, ex consulto Sacrae Rituum Congregationis, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Ecclesiam paroecialem, Deo in honorem Beatae Mariae Virginis in caelum Assumptae consecratam atque in oppido « Santa Maria a Vico » intra fines Acerrarum dioeceseos exstantem, ad dignitatem et honorem ***Basilicae Minoris,*** omnibus adiectis privilegiis et iuribus eidem titulo rite convenientibus, evehimus. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec statuimus, edicimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit afc tentari.

Datum ex Arce Gandulfi, sub anulo Piscatoris, die xxx mensis Augusti, anno MCMLVII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

II

SANCTUS MICHAEL ARCHANGELUS OMNIUM MENSIS ARGENTARIIS ADDICTORUM EX ITALIA PATRONUS CAELESTIS PROCLAMATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Antiquissima Nobis cura est, ut hac aetate, qua multi a christianis desciscunt institutis et omnia fere ad materiam ac terrenam referunt utilitatem, civium ordines et qui artem aliquam exercent munusve gerunt, ad religionis pietatisque rationes con-

formentur. Non est autem quin videat pecuniam, si quis recte ea utatur, ad bonum et honestum conferre posse multum, tamen, si secus fiat, pabula praebere vitiis hominesque vel ad interitum vocare. Expedire ergo videtur eos, qui, mensis argentariis addicti, nummos servant, distribuunt, peculiari obtegi praesidio caelesti, quo malis prohibeantur et ad probitatem et iustitiam sequendam confirmentur. Plurimi vero Itali, qui in huiusmodi versantur arte, Sanctum Michaelem Archangelum, cui aedes in monte ((Faito », intra fines dioecesis Castri Maris, sacra est, ut supernum ordinis sui tutorem excolere coeperunt : eo enim in templo, argentarii cuiusdam opera exstructo, statuam eiusdem et marmoreum thronum collocandum suo sumptu curaverunt. Preces igitur, eorum nomine a Venerabili Fratre Augustino D'Arco, Episcopo Castri Maris, Nobis adhibitas, ut iisdem Sanctum Michaelem Archangelum praecipuum Patronum constitueremus, libenti animo admisimus, fore confisi, ut in praeclarum hunc Caelitem, superni vigoris quandam imaginem et contra infernas potestates praesidium firmissimum, animos numquam non converterent. Quapropter, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Sanctum Michaelem Archangelum omnium Mensis Argentariis addictorum ex Italia, qui vulgo « Bancarii » appellantur, praecipuum apud Deum ***Patronum*** confirmamus seu declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae coetuum seu ordinum Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum ex Arce Gandulfi, sub anulo Piscatoris, die **III** mensis Septembris, anno **MDCCCCLVII**, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

III

SANCTUS VINCENTIUS MARIA STRAMBI, EP. ET CONF., CAELESTIS PATRONUS ABQUE PRINCIPALIS CONSTITUITUR DIOECESIUM MACERATENSIS ET TOLENTINAE.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Plurimi floruerunt per saeculum XIX Caelites, qui perennem Romanae Ecclesiae, Sanctorum Matris atque altricis, iuventam testati sunt. Quos inter, in coenobio et in Episcopatu, in rebus secundis et in adversis , eminet ac praefulget Sanctus Vincentius Maria Strambi, e Congregatione Clericorum excalceatorum Sanctissimae Crucis et Passionis Domini Nostri Iesu Christi, atque olim studiosus Maceratensis ac Tolentinus Episcopus. Ipse, cui Nosmet Caelitum honores anno sacro MCML decrevimus, « Vir... fuit animo plane invicto et apostolico praeditus, terrenarum rerum contemptu, catholicae fidei divinique cultus studio praestans, rerum gerendarum prudentia ceterisque virtutibus prorsus eximius», prout Nosmet Ipsi, in Homilia habita in Petriana Basilica pro sollemni eiusdem Canonizatione, elocuti sumus. Eluxit strenua illius fortitudo, cum e suis dioecesibus deturbaretur, atque, in eas paulisper restitutus, ob aerumnas morbosque, quibus erat cruciatus, geminarum Dioecesium regimine se abdicaret Romaeque decederet. Cum vero ex hac Alma Urbe, ac quidem e Basilica Sanctorum Ioannis et Pauli in monte Caelio Clericis a Passione D. N. I. C. concredita, sacrum laudati Sancti Vincentii Mariae Corpus ad Maceratensem Urbem proximo mense Novembri futurum sit ut transferatur, Venerabilis Prater Silvius Cassulo, Episcopus Maceratensis et Tolentinus, nomine proprio, utriusque cleri et ambarum Dioecesium fidelium, enixis Nos adiit precibus ut memoratum Sanctum utriusque Dioeceseos Compatronum benigne renuntiare dignaremur. Nos autem, ad pietatem in eum fovendam, qui tam praeclara virtutum exempla suis in Christo filiis reliquit, huiusmodi precibus annuendum perlibenter censuimus. Quapropter, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum vi perpetuumque in modum Sanctum Vincentium Mariam Strambi, Episcopum et Confessorem, utriusque dioecesis Maceratensis ac Tolentinae caelestem aeque principalem ***Patronum*** declaramus, facimus et constituimus seu confirmamus, omnibus et singulis adiectis liturgicis privilegiis atque honoribus, quae

praecipuis locorum Patronis caelestibus rite competunt. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum ex Arce Gandulfi, sub anulo Piscatoris, die **VII** mensis Septembris, anno MCMLVII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

IV

ECCLESIA B. M. V. IN CAELUM ASSUMPTAE, IN URBE V. ((RANDAZZO)), DIOECESIS IACIENSIS, SITA, BASILICAE MINORIS TITULO HONORIBUSQUE AUGETUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Parens Auctoris sui, augusta Virgo Maria, quae, singulari Dei beneficio, cum anima et corpore in caeleste domicilium est evecta, ab incolis Siciliensis urbis Bandatii, seu, uti vulgus appellat, « Randazzo », praecipuo colitur pietatis studio perpetuisque obsequiis honoratur. Cui rei, praeter alia, documento est ipsum Templum, eidem Deiparae sideribus receptae sacrum, quod ibi antiqua aetate conditum est et subsequentibus temporibus reiectum, locupletatum, auctum ornamentis ; unde factum est, ut singula fere saecula- quasi artis sibi propriae munera praeclarae déferrent caelorum Reginae. Qui egregium hoc invisunt opus, eos non modica solet incedere admiratio, praesertim fornicum, pinnarum, columnarum e lapide Aetnaeo, arae maximae marmoribus variae, imaginum summa colorum venustate expressarum. Religiosissima vero pervetusta imago est Deiparae Mariae, Divinum Filium ulnis gestantis vultumque praeferentis, materni amoris indicem. Iuvat Nos etiam commemorare de sollemnissima pompa, quae honori Beatae Dei Genetricis, ex peculiari eius civitatis more, quotannis ducitur. Sacram quoque supellectilem, pretiosis vestitam metallis,

est eodem in Templo cernere ceterasque res, quae ad ritus divinos digne atque etiam magnifice celebrandos aptae sunt. Cum ergo haec Ecclesia religione, antiquitate, artificiosis operibus maxime commendetur, Venerabilis Frater Salvator Russo, Iaciensis Episcopus, cuius in iurisdictione posita est, Nos rogavit, ut eam Basilicae Minoris nomine ac iure donaremus. Quibus precibus libenter admissis, Nos, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra, deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum paroeciale Templum Deo in honorem Beatae Mariae Virginis in Caelum Assumptae in urbe « Randazzo », quae vulgo dicitur, consecratum, ad honorem et dignitatem ***Basilicae Minoris*** evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae sacris Aedibus itidem insignibus rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas, atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum ex Arce Gandulfi, sub anulo Piscatoris, die xx mensis Septembris, anno MDCCCCLVII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

V

S. CRISPINUS MARTYR IN PRAECIPUUM CAELESTEM PATRONUM OPPIDI ((PORTUS SANCTI ELPIDII », VULGO ((PORTO S. ELPIDIO », ARCHIDIOECESIS FIRMANAE, ELIGITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Ex Ecclesiae instituto caelestes Patroni ideo Christifidelibus constituuntur, ut hi in mortali vita, tot obnoxia difficultatibus, habeant, quorum expetant praesidium, in quorum se forment mores et virtutes. Recte igitur sacrorum administri plures-

que cives oppidi «Portus Sancti Elpidii », quod, in finibus archidioecesis Firmanae positum, paucos ante annos municipium sui iuris factum est, supernum huiusmodi exquisierunt patrocinium, Sancto Crispino, Martyri, sese committentes credentesque. Causa invictum hunc Christi athletam deligendi fuit imprimis ex eo, quod ars sutrina illo in oppido maximis est aucta incrementis, quam exercentium Patronus idem Cáeles solet haberi. Hisce igitur ductus consiliis, curio paroeciae Beatae Mariae Virginis in Caelum Assumptae, quae loci, qui « Portus Sancti Elpidii » dicitur, est praecipua, submisse Nos rogavit, ut Sanctum Crispinum eiusdem oppidi principalem Patronum renuntiaremus. Quibus precibus, Venerabilis Fratris Norberti Perini, Archiepiscopi Firmani, commendatione suffultis, libenti animo statuimus concedere. Quaproper, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, omnibus attente perpensis, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Sanctum Crispinum, Märtyrern, oppidi « Portus Sancti Elpidii » seu, ut vulgo appellatur, « Porto S. Elpidio », praecipuum apud Deum caelestem ***Patronum*** constituimus ac declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae locorum Patronis principalibus rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum ex Arce Gandulfi, sub anulo Piscatoris, die xxin mensis Septembris, anno MDCCCCLVII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

ALLOCUTIONES

I

Dirigentibus et alumnis Comitatus nationalis italici pro orbatis ex operariis natis. *

Di gran cuore vi diamo il benvenuto, Signori Dirigenti, e diletti giovani dell'« Ente Nazionale per l'Assistenza agli Orfani dei Lavoratori Italiani », convenuti presso di Noi per renderci partecipi della vostra letizia nella fausta ricorrenza del decimo anniversario di fondazione del vostro provvido Istituto. Tra le nobili espressioni con cui l'esimio Presidente manifestava l'unanime devoto vostro desiderio di renderci visita, abbiamo notata con particolare gradimento quella con cui egli Ci assicura che voi tutti, Dirigenti, educatori e giovani, vi considerate <(una grande famiglia ». Ci è apparso allora tanto più opportuno il Nostro intervento in mezzo a voi, poiché Ci sembra che la prerogativa di Padre, derivanteCi dall'ufficio di Vicario di Cristo, debba estendersi in modo particolare ai fanciulli immaturamente privati del padre terreno. Sì, diletti fanciulli e fanciulle, sul cui capo non si poserà più la mano carezzevole del padre o della madre, voi sarete sempre i beniamini del Papa. Egli, che nella sua potestà spirituale e nella universalità del suo affetto, rappresenta sulla terra, per quanto indegnamente, il « Padre che sta nei cieli », si considera in modo speciale Padre vostro, conforme alla tradizione della Chiesa, che ha sempre dedicato agli orfani le sue materne premure. Potete dunque comprendere quanto gradita Ci riesca la vostra visita, e con quanta intima sodisfazione, dopo aver compiuto la Nostra parte anche in questo campo, seguiamo tutto ciò che si attua da Enti pubblici e privati a vantaggio degli « Orfani dei Lavoratori », specialmente di quelli che con la perdita dei genitori sono rimasti del tutto privi di ogni soccorso. Desideriamo, pertanto, prima di benedirvi sulla soglia del secondo decennio del vostro Ente, di esporvi qualche breve Nostro pensiero, con l'intento di contribuire, in quel che possiamo, al pieno conseguimento degli elevati scopi, che la Nazione si propone per mezzo del vostro Istituto.

L'assistenza agli orfani dei lavoratori, così com'è oggi organizzata in Italia, con apposito Ente di diritto pubblico, è uno dei segni più elo-

* **Die 29 Aprilis mensis a. 1958.**

quenti del progresso civile della vostra Patria. La solidità dei fondamenti giuridici dell'E.N.A.O.L.I, la sua struttura, la disponibilità dei mezzi finanziari, la preparazione e dedizione delle persone preposte a dirigere e ad educare, la molteplicità delle opere ed il rilevante numero delle sedi, in una parola, la benefica attività svolta nel trascorso decennio dalla rinnovata compagine dell'Istituto, tornano ad onore della comunità nazionale, che può vantare in esso una delle più provvide conquisté in favore della classe lavoratrice. L'Ente, infatti, — come abbiamo notato nelle relazioni cortesemente inviateci — è in grado di estendere la sua assistenza a molte decine di migliaia di fanciulli bisognosi, prestando loro quei benefici servizi, che le famiglie disagiate non potrebbero altrimenti fornire, come, per esempio, sussidi in danaro, indumenti, borse di studio, soggiorni in colonie climatiche, cure mediche, scuole di qualificazione professionale, e soprattutto, ove il bisogno sia accertato, la "Compiuta educazione in appositi Collegi e semiconvitti. Nei Collegi interni, che rappresentano il massimo impegno dell'Ente, e raggiungono la cifra di circa 400, vengono educati oltre 20.000 tra fanciulli e fanciulle, in gran parte per opera di Religiosi.

Il vostro Ente vuole conseguire pienamente le finalità di un'assistenza degna di una nazione altamente civile, come la vostra, e rispondente ai nobili sentimenti che animano le persone le quali ad essa si dedicano. Ora l'assistenza ai figli dei lavoratori dev'essere annoverata tra le più moderne ed avanzate attuazioni del progresso sociale in Italia. Al quale riguardo viene spesso proposta la questione, non inutile se discussa senza animosità di parte, a quale delle due ideologie, la cristiana o la materialistica, debba attribuirsi il merito di una così benefica istituzione. Si potrà avere una risposta improntata a verità, a condizione che si sappiano distinguere i fatti occasionali da quelli essenziali e determinanti, e si tenga conto della insofferenza di gran parte della società del secolo **XIX** riguardo al cristianesimo, divenuta aperta ostilità proprio al momento cruciale della trasformazione del mondo del lavoro. Orbene il fatto che ha maturato e determinato nel fondo degli animi la sete di giustizia sociale, particolarmente in favore dei lavoratori oppressi dalla nuova economia, fu l'intimo senso cristiano, di cui era nutrita lungamente la stessa società e i singoli uomini, nonostante che non se ne volesse riconoscere la fonte. Donde avrebbero attinto quegli uomini i concetti di giustizia, di rispetto alla persona, di pietà verso gli umili, senza la luce del Vangelo, perennata nel mondo dagli insegnamenti della Chiesa? Certamente questi e simili concetti non derivano dalla pseudo-

sciènza materialistica, nè dai postulati dell'individualismo, che costituivano allora l'insegnamento ufficiale e la pratica corrente di quella società. Come non di rado era accaduto nel passato, ogniqualvolta che i valori umani hanno attraversato gravi crisi, così allora gli avversari della Chiesa o gli agnostici « riscoprirono », come suol dirsi, ciò che fu sempre una verità lampante ed una pratica tradizionale del cristianesimo : la fraternità degli uomini ed il dovere di giustizia e di amore tra loro. Con questo, tuttavia, non si negano i contributi secondari arrecati da altre correnti non cristiane, in gran parte di natura tecnica e con effetti stimolatori. Al cristianesimo, come idea, sentimento ed altresì prontezza all'azione, si può, a buon diritto, ascrivere il merito di causa determinante del progresso sociale, ma soprattutto quello di aver contenuto la sete di giustizia sociale nell'alveo dei diritti naturali, preservandola dagli eccessi e da rovesciamenti di fronte egualmente ingiusti. Quanto alle forme concrete di attuazione dei principi cristiani, sia sociali che di altro genere, nessuno può ragionevolmente stupirsi, nè muovere rimproveri, se le precedenti istituzioni siano state meno perfette delle seguenti, poiché l'intiero organismo sociale è in perenne sviluppo, come sembra, verso migliori realtà. Nei recenti decenni, del resto, sia in Italia che altrove, l'attuazione della giustizia sociale, promossa sotto l'egida della ispirazione cristiana e da uomini nutriti di cristianesimo, non solo ha avanzato costantemente senza provocare dannose scosse a tutto l'edifìcio, ma ha dimostrato in opere molteplici quanto siano fecondi quei principi. Una di queste opere è senza dubbio il vostro Ente.

Se non che, come dicevamo poc'anzi, l'assistenza ai figli dei lavoratori non conseguirebbe gli scopi che la Patria si propone e Dio stesso, Padre degli orfani, vuole, se coloro che ne sono incaricati non siano mossi ed animati da intenso senso di carità, da quel calore umano e cristiano di benevolenza, di dedizione e di sacrifìcio, derivato da Dio ed indirizzato ai prediletti da Lui. Solo in virtù di questa carità ispiratrice di ogni vostra risoluzione e di tutti i vostri atti, l'organismo giuridico ed amministrativo dell'Ente si tramuta, come voi desiderate, in una ((grande famiglia ». Più che del nutrimento e del vestito, l'orfano sente il bisogno del calore di una intima bontà, ed insieme della certezza che sorgerà per lui un domani più sereno che non il presente offuscato dalla sventura. Tra le molteplici forme di assistenza esercitate dall'Ente, quella che maggiormente deve essere pervasa dall'ardore della carità è l'opera educativa nei Collegi e nei semiconvitti. Ai loro piccoli ospiti, per dura necessità separati dai nuclei familiari, l'Ente deve poter dire con verità,

almeno temporaneamente : io sarò tuo padre, tua madre, i tuoi fratelli ; puoi contare su di me. Con viva soddisfazione abbiamo letto negli scritti inviatici quanto sia largamente diffuso questo spirito di bontà non solo nei numerosi Istituti diretti da Religiosi e Religiose, ma anche in quelli immediatamente gestiti dall'Ente; abbiamo appreso che è vostro proposito di trattare i fanciulli a voi affidati come « allievi » e « figliuoli », abbandonando nomi, e molto più concetti esprimenti quasi freddezza ed affronto ; e come si è da lungo tempo pervenuti a creare in molti Collegi e scuole l'auspicata aura di famiglia, i cui benefici effetti perdurano anche dopo il periodo di Collegio, alimentati dalla frequente corrispondenza epistolare tra educatori e giovani. Sempre questa carità mette in atto gl'illuminati scopi assegnati dalle leggi interne dell'Ente ai suoi Istituti : l'educazione morale, civile e professionale degli allievi ed il loro avviamento e collocamento tra le forze attive della Nazione. Non occorre spendere molte parole verso di voi, che ne siete intimamente persuasi, per indicare su quali basi si può ottenere quella perfetta educazione, cui gli Statuti dell'Ente mirano; principi e metodi cristiani, non mai tramontati, non mai superati, non mai insufficienti a qualsiasi circostanza della vita. Amate, dunque, voi, Dirigenti ed educatori, i fanciulli che Dio, le famiglie e la patria vi hanno affidati. Amateli, per riconoscenza del sacrificio dei loro genitori offerto alla Nazione, col desiderio di tramutare la loro sventura in sorgente di felicità, col proposito di restituirli alle famiglie come validi sostegni, e alla patria come utili cittadini. Amateli con quel senso religioso insegnato fin dai primordi della Chiesa dall'Apostolo S. Giacomo, che indicava nell'assistenza agli orfani una parte rilevante della sostanza del Cristianesimo : « La religione pura ed immacolata, agli occhi di Dio e del Padre, è questa : visitare gli orfani e le vedove nella loro tribolazione, e conservarsi puro da questo mondo ».[1] Amateli, infine, perchè molto li ama la Chiesa, che di questo amore vi sarà riconoscente.

È l'augurio che Noi rivolgiamo al vostro provvido ed attivo Ente, sulla soglia del secondo decennio. Elevando le Nostre suppliche a Dio Onnipotente, affinchè si degni di fecondare coi celesti favori la vostra attività, v'impartiamo di cuore la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

[1] *Iac. 1,* 27.

II

Sodalibus Societatis christianae operariorum italicorum (A.C.L.I.) ex Urbe et Romana Provincia die 1 Maii mensis a. 1958, in festo S. Ioseph Opificis, in Basilica Vaticana coadunatis.

Di gran cuore vi diamo il benvenuto, diletti lavoratori e lavoratrici cattolici, convenuti ancora una volta, sotto i vessilli delle ACLI, alla Nostra presenza, nella fausta data del primo Maggio cristiano, guidati dal vostro celeste Patrono e modello S. Giuseppe, per rendere partecipe della vostra letizia e dei buoni propositi Colui che avete appreso a riconoscere vostra guida, difensore e Padre : il Vicario di Cristo.[1] Mirando le vostre folte schiere, e le altre anche più numerose che rappresentate, a voi unite dal medesimo spirito, ed ascoltando, nel fervore delle vostre voci, l'unanime palpito di affetto e di fiducia delle molte migliaia di lavoratori cristiani, non possiamo fare a meno di pensare, con commossa riconoscenza verso Dio, autore ed ispiratore di ogni benefico progresso, ai felici mutamenti operatisi negli ultimi cento anni in seno al mondo del lavoro, con evidente vantaggio degli stessi operai e della intiera società. Chi mai, un secolo fa, avrebbe osato immaginare il sorgere di nazioni, quante ve ne sono al presente, nelle quali al ceto operaio sarebbe stata riconosciuta e sancita dalle Costituzioni e dalle leggi la giusta parità di diritti e di dignità rispetto alle altre classi? Chi sarebbe stato tanto ardito da pensare, or sono circa settantanni, — quando fu istituita nel primo Maggio la giornata dei lavoratori, affinchè fosse per essi squillo d'incitamento all'azione intrapresa, — che presto avrebbe assunto un significato di festa e di vittoria, al cui giubilo si sarebbero associate le nazioni; e che la Chiesa, per aver contribuito a preparare quella vittoria con opera costante e illuminata l'avrebbe dichiarata propria dei lavoratori cristiani? Coloro che si stimavano allora gli arbitri esclusivi dell'avvenire del mondo operaio, e che, nello stesso tempo, solidali coi loro stessi avversari, tentavano ogni mezzo per sottrarlo alla luce di Cristo e della Chiesa, ritardando in tal guisa il suo avanzamento verso la giustizia e la pace sociale, avrebbero forse creduto verosimile l'avvento di un giorno — di questo giorno —, in cui il Vicario di Cristo avrebbe adunate le schiere lavoratrici, per celebrare cristianamente la festa del lavoro? Quale immenso conforto allieterebbe il cuore magnanimo e lungimirante del Nostro Predecessore Leone XIII, se questo immortale pioniere

[1] Cfr. *Acta Ap. Sedis*, a, 47, 1955, pag. 406.

dell'ordine sociale, — dopo avere auspicata e promossa nella sua Enciclica ***Rerum novarum,*** la formazione di società proprie tra operai cristiani, atte ad unire le loro forze per sottrarre l'intiero ceto alle non di rado ingiuste e inumane condizioni di quell'epoca,[2] — potesse oggi ammirare in voi l'imponente attuazione del suo desiderio, come è a Noi concesso dalla divina grazia, ed ascoltare, come abbiamo udito testé, mentre accorrevate a questa sacrosanta Basilica, le espressioni semplici, ma vere, del vostro inno! S'innalzi pertanto dai vostri validi petti l'inno del ringraziamento all'Onnipotente, per i cui voleri e favori sono stati possibili mutamenti così sostanziali nel vostro stato di vita e di lavoro. E si ammetta onestamente da tutti, anche da coloro che continuano a nutrire pensieri e sentimenti appartenenti ad un tempo ormai tramontato, il felice progresso compiuto sulle vie della giustizia dalle moderne società. Soprattutto si riconosca — come anche voi avete poc'anzi cantato — che « sicura guida — al fulgido ideal di pace e di lavor — è Cristo Redentor !)) (Inno dei lavoratori cristiani).

Quando al passato, non vi è dubbio che i principi cristiani dimostrarono di essere una tale « sicura guida ». Non dimenticatelo, diletti lavoratori, nè prestate ascolto a chi, non rispettoso di alcuna verità, della storia come del presente, si sforza di attenuare il valore risolutivo dell'intervento cristiano nella questione sociale. Se il vostro ceto può oggi vantare legittime ed eque conquiste; se molti equivoci nei rapporti tra lavoratori e datori di lavoro, che allora sembravano insuperabili, sono invece stati chiariti con sodisfazione di ambedue le parti ; se al presente nelle leggi, o almeno nelle intenzioni dei legislatori, impera la giustizia imparziale verso tutte le classi ; se il cammino verso la pace sociale non è stato cercato nella vostra patria, — come pur troppo è accaduto altrove, e senza raggiungere il fine — attraverso un mare di sangue fratricida; se la speranza di nuovi perfezionamenti nelle strutture sociali vi arride : tutto ciò è dovuto anche all'intervento tempestivo, illuminato, equanime e sincero di valorosi cattolici del secolo trascorso, maestri ed apostoli, i quali, lasciandosi docilmente guidare e sorreggere dai luminosi insegnamenti della Chiesa, combatterono, per i vostri padri e per voi, la diuturna battaglia. Ove, invece, si è voluta costruire la concordia sociale senza Cristo o contro Cristo, è venuta a mancare ogni garanzia ai genuini diritti, e, con essa, la vera libertà al lavoratore e la sicurezza del futuro. Ad ogni modo, nelle soluzioni derivate da principi materialistici, più o meno aper-

[2] **Cfr. *ib.* n. 34.**

tamente atei, non si da completezza, poiché del lavoratore si trascura la parte migliore e più preziosa, vale a dire, la dignità e le esigenze dell'anima e del suo eterno destino. Voi, senza dubbio, fermamente aderite alla soluzione cristiana, come quella che accorda in armonia di verità, di bene comune, di genuina libertà, diritti e doveri, individuo e società, esigenze materiali e destino soprannaturale. Confermate dunque la vostra piena fiducia in Cristo e nella Chiesa, per quel che ancora resta da conquistare e da perfezionare.

Ma in che cosa dovrà consistere praticamente la conferma di tale fiducia al presente, se non nell'unirvi sempre più strettamente ed attivamente alle vostre fiorenti Associazioni di lavoratori cristiani, le ACLI? Voi sapete quanto esse sono care al Nostro cuore e quanta luce di speranza Noi attingiamo da esse. Ma poiché delle ACLI abbiamo avuto più volte occasione di illustrare la natura e gli scopi, senza peraltro trascurare di mettere in guardia i loro dirigenti ed associati da possibili pericoli ed errori, non vi ripeteremo quei Nostri pensieri, tanto più che Ci è nota la fedeltà con cui li avete fatti vostri, fino a renderli oggetto di particolare promessa a Dio, da voi rinnovata pubblicamente questa mattina dinanzi al sacro altare. Vi raccomandiamo però, in questa circostanza, di raddoppiare la stima e l'amore verso la vostra compagine, che vuole essere per voi scuola, scudo e forza del vostro ceto, in tal guisa che il lavoratore cristiano, il quale ne entra a far parte, vi trovi tutta la possibilità di perfezionare sè stesso come uomo, come lavoratore e come cristiano.

Le ACLI siano innanzi tutto scuola di formazione cristiana e di apostolato. Ciò esigono le presenti condizioni spirituali dei luoghi di lavoro, alcuni dei quali ancora soggiacciono, pur troppo, ai vieti pregiudizi, spesso alimentati ad arte, della cosiddetta inconciliabilità tra religione e progresso, o del cristianesimo come « ideologia » superata dal marxismo, nonché all'altro anche più deleterio, che vorrebbe indicare nella Chiesa l'avversaria dei lavoratori. Illuminate, se potete, con fraterna soavità coloro che ancora pensano secondo questi vecchi e logori schemi, 1 quali non onorano un popolo, come il vostro, di elevata civiltà e di acuta intelligenza. La vostra opera di persuasione sia condotta più coi fatti che con le parole, vale a dire, con la testimonianza viva della vostra condotta, dimostrando serietà e serenità, così nell'adempiere i doveri, come nel difendere i diritti dei lavoratori, con l'accurata conoscenza dei comuni problemi e col costante interesse alla loro soluzione, con l'arrecare il contributo di equi giudizi intorno agli eventi ed alle persone, ma -soprattutto col vivere onestamente secondo i precetti e gl'insegnamenti

di Colui che vi precede nella dura vita del lavoro : il, Figlio di Dio fatto uomo, Gesù Cristo Signor nostro.

Le AGLI saranno altresì, come vogliono i loro Statuti, scudo di protezione e di aiuto al lavoratore, ogni volta che circostanze anormali, come la malattia, la disoccupazione ed altre necessità contingenti, lo pongono in disagi e strettezze. L'attività assistenziale assegnata alle ACLI in favore dei lavoratori, propri od estranei, non esaurisce tutta la sua finalità, che, come sapete, è ben più ampia ; ma, vi è da domandarsi : sarebbe forse possibile d'immaginare una società tra cristiani, ove non fiorisca e fruttifichi la pianta più bella e più tipica del cristianesimo, la Carità? Lasciate pure che altre associazioni di operai dicano : « a noi basta la giustizia ! », quasi che le due virtù fossero nemiche l'una dell'altra. È proprio vero il contrario. Non vi è infatti genuina giustizia, che non sia preceduta e preparata dal soffio della carità. Avete mai visto uomini dal cuore indurito rendere giustizia di buon animo, con sincerità e sino in fondo? No, di certo, poiché l'egoismo è come il ghiaccio, che impedisce a qualsiasi buon seme di germogliare e fiorire. Avete, del resto, davanti agli occhi l'esempio di Cristo, nostro Dio e Redentore. Egli rese per noi giustizia al Padre, perchè amava con un solo palpito infinito il Padre e gli uomini. Amate allo stesso modo anche voi i vostri fratelli di lavoro e tutti gli altri che l'unica Patria abbraccia come una sola famiglia. Inducete gli altri ad amare, e specialmente sforzatevi di rieducare all'amore quei vostri fratelli, che, assediati da quotidiana propaganda di odio e di violenza, rischiano di perdere il senso dell'umana pietà ed il concetto stesso di umana famiglia. Anche costoro occorre che tornino al tepore dell'ovile di Cristo.

Le ACLI saranno, infine, la forza pacifica e propulsiva del vostro ceto e del suo avanzamento verso migliori condizioni di vita. Lo saranno, se voi lo vorrete ; se la vostra unità di animo e d'intenti non si lascerà scindere nè da lusinghe esterne e nemiche, nè da dissensi interiori. Esistono fuori della vostra compagine altre forze buone ed oneste? Studiatevi di trarle alla vostra, quando occorra ed in ogni buona causa, ed il risultato sarà una somma di maggior vigore. Vegliate, tuttavia, affinchè la vostra si distingua dalle altre, in quanto è una forza cristiana, cioè pacifica, moderata dalla prudenza, schiva di arroganza, lungimirante e generosa, aliena dall'adottare mezzi illeciti e risoluzioni precipitose.

Sta ora dinanzi a voi l'avvenire vostro e dei vostri figli, il futuro della vostra Patria. Il lavoratore cristiano non può esimersi dal tenerne conto e dall'impegnarsi, affinchè questo futuro sia migliore del presente, più

fattivo, più sicuro. A differenza dei vostri avi, voi avete al presente nelle vostre mani i mezzi efficaci per preparare questo più felice avvenire. Impiegateli con quella maturità professionale e civica, cui siete pervenuti, ed in quella visione compiuta della vita e del mondo, che Cristo e la Chiesa hanno dischiusa dinanzi ai vostri sguardi.

Affinchè tale desiderio Nostro e vostro si compia, innalziamo fervide suppliche all'Onnipotente, mentre paternamente impartiamo a voi e alle vostre opere, alle vostre famiglie e a tutto ciò che vi è caro, la Nostra Apostolica Benedizione.

III

Dirigentibus virorum Consilii, quod « N.A.T.O. Defence College » vocatur. *

This is not the first time that We nave received members of the North Atlantic Treaty Organization (NATO) Defence College. Is it that your College is taking on a permanent character? It is true that St. Peter raised his voice of warning to be sober and on the alert, because the enemy moves round and round like a roaring lion seeking whom he might devour.[1] And St. Paul counseled the Ephesiáns to put on the armour of God, that they might be able to stand up against the deceits of the devii. «Por it is not against flesh and blood that we enter the lists, but... against the spirits of wickedness in the high places ».[2]

But they had in mind man's struggle against the enemies of God for the salvation of his immortal soul. That struggle in the order of the spirit will go on tili the end of time, and never a day, never an hour, but every man must be individually on the alert to défend himself, if he would not be overeóme. The purpose of your Defence college is quite différent. It aims to teach you how to be alert against an attack from your own fellow-men in this world.

Is it not sad to refiect that such defence is necessary? that man would rob man of those rights, which are but the natural flowering of the inborn dignity of his per son, enhanced infìnitely by the value placed on it by the divine Redeemer? Would not one expect that ail members of

*** Habita die 16 Maii mensis a. 1958.**

[1] **Cfr. *1 Petr.* 5, 8.**

[2] ***Eph.* 6, 11-12.**

the vast human family should be happy to share in common their personal right, antécédent to any State, to fulfill their sacred duties to their Creator, as well as their national right to develop their own culture and character, free from the spectre of hostile force?

Yet one must face reality, is the reply. Yes, that is true; but at the same time with confidence and a reásonable öptimism one will work towards the day, when protection and defenee can be ensured with a minimum of force, and when Truth and equal justice for all shall be the guide-posts tenaciously followed by those, whose grave task it is to lead peoples to the supreme goal of a lasting peace. Truth and equal justice for all — how precious and ennobling ; but how hollow those words ring for those who do not believe in God.

May God, then, hasten the dawning of that day, when all men will pay Him the homage of their faith and love. They will forge the link that will bind men together in harmony and peace.

With great trust in your resolute desire and purpose to advance the cause of that genuine peace, We are happy, gentlemen, to invoke God's blessings on you and your lo ved ones.

IV

*Iis, quae spirituale auxilium praestant italicis militum copiis. **

Siate le benvenute, dilette figlie, Patronesse di Assistenza Spirituale delle Forze Armate d'Italia. Il vostro lavoro, spesso silenzioso e discreto, ma sempre permeato di affettuosa cristiana gentilezza, vi porta sovente accanto ai soldati per dare loro ogni umano conforto, e soprattutto per contribuire alla conservazione, all'accrescimento della grazia divina nelle loro anime, in un periodo particolarmente delicato della loro vita.

1. Voi sapete che la Chiesa non accetta la dottrina di chi crede che l'umanità sia governata dalla legge del « bellum omnium contra omnes », così come rigetta la teoria che considera la forza unico fondamento delle relazioni tra gli Stati. La guerra non è per la Chiesa « fautrice di virtù maschie », e meno ancora « stimolatrice di iniziative feconde » : la guerra non coopera affatto al progresso della civiltà, anche se talvolta è occasione e stimolo per l'incremento della scienza e della tecnica. La

*** Habita die 21 Maii mensis a. 1958.**

guerra non è per la Chiesa un lecito giuridico che tale rimane in qualsiasi ipotesi. Poiché il cristianesimo considera l'umanità come un'unica grande famiglia, deve esser fermamente contrario alla guerra di aggressione; che i fratelli uccidano i fratelli, sarà sempre un'orrenda novella; e chi la dà, così come chi l'ascolta, deve necessariamente riempirsi di raccapriccio. »

Ma se la Chiesa rifiuta di ammettere ogni dottrina che ritenga la guerra come un effetto necessario di forze cosmiche, fìsiche, biologiche o economiche, essa è altrettanto aliena dall'ammettere che la guerra sia sempre riprovevole. Poiché la libertà umana è capace di scatenare un ingiusto conflitto ai danni di una Nazione, è certo che questa può, in determinate condizioni, sollevarsi in armi e difendersi.

Con lo scontro di Caino e Abele — due fratelli, aggressore l'uno, aggredito l'altro — ebbe inizio la storia delle battaglie e delle guerre : storia di sangue e di lacrime; storia di distruzioni e di morte.

Per il possesso di una grotta o di un fiume, per impadronirsi di un bosco o per il furto di capi di bestiame, si scontrarono gli uomini delle ca^ verne; poi furono altre e più complesse mire a causare gli urti; fino alla libidine della strapotenza, fino alla perversa volontà di sovvertire ogni ordine, di calpestare ogni valore umano e divino> E prima, fu lotta tra uomo e uomo ; poi, battaglia fra tribù e tribù ; in seguito, guerra tra città diverse. Oggi la lotta non è circoscritta ai combattimenti fra masse di armati, ma si allarga fino a divenire contesa fra popoli, nella quale si mobilitano tutte le energie fìsiche e morali, tutte le risorse economiche e industriali. Non è più un campo limitato di battaglia ; tutto il territorio dello Stato è territorio di guerra, e le armi pronte per l'uso sono di una potenza inimmaginabile. Il problema della difesa nazionale sta assurgendo quindi ad una importanza sempre maggiore, pari alla complessità e alla difficoltà della sua soluzione. Ecco perchè nessuna Nazione, che voglia provvedere, come è suo diritto e suo imprescindibile dovere, alla sicurezza delle sue frontiere, può fare a meno di un esercito proporzionato ai suoi bisogni, cui nulla manchi di ciò che è indispensabile per un'azione ardita, pronta e salda a difesa della Patria, quando essa fosse ingiustamente minacciata e aggredita.

Della volontà di pace, che anima l'Italia, non vi è uomo onesto che possa oggi dubitare. Ma se i popoli anelano tutti indistintamente alla pace, coloro, che di questi popoli reggono le sorti, possono oggi, come ieri, divenire preda di passioni incontrollate ed insane, e scatenare — Dio non voglia — ancora una volta immani conflitti.

L'Italia deve, dunque, avere il suo esercito, che sarà restio a ogni ingiusta aggressione, ma si terrà pronto, per stato d'animo, per preparazione tecnica, per numero e qualità di armi, a ogni necessaria e tempestiva azione di difesa.

2. Passano così nelle caserme d'Italia quasi tutti i giovani abili, nel pieno vigore delle loro forze, nel fiore della loro età. Molti di essi si sono allontanati per la prima volta dal loro paese nativo e hanno abbandonato le loro dimore, i loro genitori ; ora si trovano in luoghi lontani e indossano una divisa, che li eguaglia e li accomuna tutti nelle abitudini e nella vita : vita, certo non facile, perchè i sacrifici e le privazioni sono di ogni giorno, di ogni ora. Certo una tale vita, se vissuta con entusiasmo e non solo sopportata col cuore inquieto, produrrebbe benefici effetti di invigorimento fisico e di completo organico sviluppo umano. Così molti giovani, partiti dalle loro case quasi impacciati e incapaci di affrontare la vita nella sua complessa multiforme attività, vi sono ritornati dopo il servizio militare con una sicurezza di tratto, una maturità di comportamento, una capacità di vivere, che ha meravigliato e rallegrato quanti li conoscevano e li amavano.

Sarebbe tuttavia inutile, e anche sommamente dannoso, nascondere un'altra realtà, che a tutti è dato di osservare nella sua crudezza. Voi, dilette figlie, lo sapete meglio di altri. Molte volte i giovani partono dalle case, e vi è a salutarli una madre angosciata, una sorella, forse anche una fidanzata, trepidante e piangente. Quel giovane è pio, è semplice ; si è conservato buono, e nessuna cattiva abitudine lo ha incatenato ancora, nessun AÌZÌO lo ha irretito tra le sue spire. Che gli avverrà dunque d'ora in poi nella caserma? Dove non tutti sono pii, non tutti sono puri; dove non è certo facile, talvolta anzi non è possibile, di schivare la compagnia dei cattivi. Che succederà a quel giovane in tutto il tempo che sarà costretto a vivere in mezzo al frastuono, ai fremiti, alle false luci di una città piena di insidie e di agguati?

Si avrà forse che l'invigorimento fisico e lo sviluppo umano verranno acquistati a prezzo dell'indebolimento, od anche della perdita della vita divina? Ed ecco il problema, — gravissimo, urgente problema — dell'assistenza spirituale alle Forze Armate. Ecco, in primo luogo la necessità che vi siano sacerdoti esperti conoscitori dell'animo dei soldati, delle loro ansie ed esigenze, dei loro pericoli e delle loro tentazioni; sacerdoti paterni, pieni di umana comprensione, e insieme immacolati nella vita, ardenti di illuminato apostolico zelo. Ecco i Cappellani, cui i rigori della

vita militare non devono togliere la naturale paterna dolcezza, come la libertà dei movimenti non toglie loro l'indispensabile riserbo. Rendersi conto della preziosità di questa convivenza tra sacerdote e giovani nel periodo di maggiore delicatezza e di maggiore pericolo, significa esser convinti che i Cappellani militari dovranno essere scelti tra i migliori sacerdoti e preparati con ogni mezzo ; significa ammettere che il loro lavoro, veramente arduo, è tra i più urgenti e i più importanti. Tanta gioventù d'Italia passa infatti per le loro mani e può essere beneficata dalla loro anima sacerdotale e dal loro fervido apostolato.

3. Accanto ai Cappellani siete voi, dilette figlie, appartenenti al Patronato per l'Assistenza Spirituale alle Forze Armate d'Italia. Se i Cappellani rappresentano, in qualche modo, i Parroci lontani, voi fate le veci delle madri e delle sorelle. La vostra collaborazione si è rivelata tante volte di non ordinaria efficacia per tener desta la fiamma della fede nel cuore dei giovani chiamati alle armi : merito del vostro spirito di abnegazione e della vostra discreta affettuosa opera materna e fraterna. Col vostro aiuto sono venute così alla fede anime fino allora incredule ; sono tornati alla pratica cuori rimasti lontani. Leggendo le relazioni della vostra attività, abbiamo appreso di prime Comunioni ricevute, di Cresime amministrate; di precetti pasquali organizzati e riusciti commoventi pur nella loro decorosa semplicità, Non mancano i matrimoni regolati, e vi è tutta una fioritura di opere benefiche a vantaggio dei detenuti nel carcere, talvolta anche a benefìcio delle famiglie dei militari, restate prive del loro quasi unico sostegno.

Ci congratuliamo dunque vivamente con voi, dilette figlie. Il Signore vi benedica e vi sostenga in questo consolante lavoro. Noi preghiamo affinchè il numero delle Patronesse aumenti, e cresca sempre più il vostro spirito di materna dedizione all'assistenza dei soldati d'Italia. Questa Italia prediletta da Dio è perciò oggetto di particolari assalti dei nemici di lui. Questa Italia, che bisogna certamente difendere da ogni possibile attacco materiale, ma anche salvare dalle insidie spirituali. Questa Italia, per la quale chiediamo al Signore prosperità e pace, luce di fede, certezza di vita divina.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

I

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius Divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

***die 30 Maii 1957.* —** Titulari episcopali Ecclesiae Vatarbensi praefecit Revmum D. Andream Wronka, sacerdotem archidioecesis Posnaniensis, doctorem in Seminario Posnaniensi, quem deputavit Auxiliarem pro archidioecesi Gnesnensi Emi P.D. Stephani S.R.E. Cardinalis Wyszynski, Archiepiscopi Gnesnensis et Varsaviensis.

die 26 Octobris. — Titulari episcopali Ecclesiae Antandrinae R. D. Arcturum Elchinger, canonicum Capituli cathedralis Argentoratensis, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Iuliani Weber, Episcopi Argentoratensis.

die 10 Decembris. — Titulari episcopali Ecclesiae Letopolitanae Revmum D. Ioannem Jaroszewicz, Antistitem Urbanum, Vicarium Generalem dioecesis Kielcensis et professorem theologiae dogmaticae in Seminario Kielcensi, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Ceslai Kaczmarek, Episcopi Kielcensis.

***die 7 Februarii 1958.* —** Metropolitanae Ecclesiae Neapolitanae Exc. P. D. Alphonsum Castaldo, hactenus Archiepiscopum titularem Thessalonicensem.

— Cathedrali Ecclesiae Triventinae Rev. P. Pium Augustum Crivellari, Ordinis Fratrum Minorum.

die* 24 *Februarii. — Cathedrali Ecclesiae Montis Pessulani Exc. P. D. Cyprianum Tourel, hactenus Episcopum titularem Tuburnicensem.

die 25 Martii. — Cathedrali Ecclesiae Castellanetensi Revmum D. Nicolaum Riezzo, Cubicularium intimum supra numerum Sanctitatis Suae et professorem in Pontificio Seminario Regionali Apulico.

die 10 Aprilis. — Titulari episcopali Ecclesiae Trebennatensi R. D. Paulum Leibold, Cancellarium Curiae Metropolitanae Cincinnatensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Caroli Iosephi Alter, Archiepiscopi Cincinnatensis.

die lk Aprilis. — Titulari episcopali Ecclesiae Amathusiae in Palaestina Revmum D. Iosephum Antonium Dämmert Bellido, canonicum magistralem Capituli metropolitani Dimani, quem deputavit Auxiliarem Excmi **P.** D. Ioannis Landazuri Ricketts, Archiepiscopi Dimani.

die 28 Aprilis. — Titulari episcopali Ecclesiae Metrensi Revmum D. Alcidem Mendoza Castro, secretarium Vicariatus Castrensis Reipublicae Peruvianae, quem deputavit Auxiliarem, pro dioecesi Ahancaiensi, Excmi P. D. Caroli Mariae Jürgens Byrne, Archiepiscopi Cuschensis et Administratoris Apostolici ad nutum S. Sedis dioecesis Abancaiensis.

die 8 Maii. — Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Duani Garrison Hunt, Episcopi Civitatis Lacus Salsi, Exc. P. D. Iosephum Lennox Federal, Episcopum tit. Appiarensem.

die 15 Maii. — Praelaturae Nullius Huariensi, noviter erectae, R. P. Marcum Libardoni, sodalem Congregationis Oblatorum S. Iosephi, Astae Pompeiae.

— Cathedrali Ecclesiae Huachensi, noviter erectae, R. D. Nemesium Rivera Meza, e clero archidioecesis Limanae, parochum S. Michaelis in urbe Limae.

— Praelaturae Nullius Tarmensi, noviter erectae, R. P. Antonium Kuhner y Kuhner, e Congregatione Missionariorum Filiorum SS. Cordis Iesu.

die 28 Maii. — Titulari episcopali Ecclesiae Zabensi Excmum P. D. Carolum Aloisium Geronimi, hactenus Episcopum Sanctae Rosae de Copan.

die** 24 **Maii. — Cathedrali Ecclesiae Maturinensi, noviter erectae, R. D. Antonium Iosephum Ramirez Salaverria, Vicarium Generalem dioecesis Cumanensis.

II

LEGES

OPERIS APOSTOLATUS MARIS, AUCTORITATE PII DIV. PROV. PP. XII CONDITAE

1

Opus Apostolatus Maris, ad spirituale, morale ac sociale maritimorum commodum primo in urbe Glasguensi in finibus Scotorum anno **MCMXX** constitutum, ab Apostolica Sede, Pio XI Summo Pontifice, adprobatum, iussu Pii Papae XII, Sacrae Congregationis Consistorialis moderamine fruitur ac potitur (Const. Ap. ***Exsul Familia,*** tit. pr., ***A. A.*** XLIV, p. 674).

2

Nomine maritimorum, de quibus hic agitur, veniunt ii omnes qui nauticam vel piscatoriam artem exercentes sive gubernandi sive inserviendi causa in navibus vitam iugiter ducere coguntur ac proinde nonnisi raro et difficilius communi parochi cura frui valent, vel portibus addicuntur maritima itinera ad para turi.

3

§ 1. Apud eandem Sacram Consistorialem Congregationem institutus est peculiaris coetus, seu Secretariatus Generalis Internationalis, ad moderandum Opus Apostolatus Maris.

Huius Secretariatus moderamen, uti praeses, gerit Adsessor Sacrae Consistorialis Congregationis; Delegatus vero ad opera de emigratione secretarii munere fungitur.

§ 2. In Secretariatum autem cooptari poterunt :

1° Viri illi ecclesiastici qui in unaquaque dicione seu natione Directores huiusmodi operis ab Episcopis eliguntur ;

2° Ceteri sacerdotes, qui, de eodem opere provehendo bene meriti, digno laudis testimonio sint cohonestandi (Ibidem, tit. ait., art. **8,** § 1, § 2, § 3 : A. ***A.*** XLIV, p. 695s.).

4

E viris ecclesiasticis in Secretariatum Generalem Internationalem Apostolatus Maris cooptatis, a praefata Congregatione unus in Promotorem Internationalem eligitur, alter vero in Secretarium Exeeutivum deputatur.

o

§ 1. Iuxta normas ab Apostolica Sede nuper traditas, in unaquaque natione seu dicione specialis coetus vel Commissio Episcopalis constituatur, cuius erit Opus Apostolatus Maris in eadem promovere, fovere ac moderari.

§ 2. Si qua in natione huiusmodi Commissio Episcopalis statui nequit, unus saltem ab Episcopis deputetur, Praesul dioecesis praesertim, si fieri potest, cuius sedes aut maior territorii pars ad oras maritimas patere contingit, qui in Opus Apostolatus Maris provehendum studiose incumbat.

6

Episcopalis Commissio, aut Praesul, qui Promotoris nomine peculiariter est deputatus, sacerdotem de quo in n. 3, § 2, I°, Sacrae Congregationi Consistoriali praesentare tenetur, ut eadem Sacra Congregatio illum adprobare, adprobatumque in officium Directoris Apostolatus Maris pro universa natione seu dicione de sua auctoritate confirmare valeat.

i

§ 1. Legitime assumpti in officium Cappellani Operis Apostolatus Maris ii censentur sacerdotes, qui ab Ordinariis praesentati, a Sacra Congregatione Consistoriali, peculiari obtento Rescripto, adprobati et nominati sunt (Normae et Facultates pro sacerdotibus in spiritualem maritimorum curam incumbentibus, II, 3).

§ 2. Nuntii, Internuntii et Delegati Apostolici, congrua facultate a Sacra Congregatione Consistoriali pro suis territoriis aucti, sacerdotes a proprio Ordinario praesentatos ad officium Cappellani Operis Apostolatus Maris per peculiare rescriptum adprobare et nominare valent, ita ut iidem, iuxta normas iussu Summi Pontificis Pii Pp. XII die 11 Aprilis **MCMLiv** editas *(A. A. S.* XXXXVI, pp. 248-252), licite et valide officium suum exercere queant.

8

Sacerdotibus in officium sive Cappellani sive Directoris Operis Apostolatus Maris legitime assumptis eadem valent, congrua congruis referendo, quae de Cappellanis navigantium eorumque Directoribus praecipiuntur in Constitutione Apostolica ***Exsul Familia,*** tit. ait., capite III (Normae et Facultates, II, 4).

9

Cappellani Operis Apostolatus Maris eorumque Directores suo munere funguntur sub moderamine Sacrae Congregationis Consistorialis per Delegatum ad opera de emigratione ***(Exsul Familia,*** art. 11).

10

Munus Cappellani Operis Apostolatus Maris officiumque Directoris excardinationem non parit nullamque dat exemptionem sive a proprio Ordinario aut Superiore regulari, sive ab Ordinario loci in quo cappellanum versari contingat ***(Exsul Familia,*** art. 18, § 2).

11

Directores Cappellanorum Operis Apostolatus Maris nullam iurisdictionem sive territorialem sive personalem, vi muneris, exceptis tamen iis quae infra recensentur, exercere valebunt.

.12

Ius et officium Directoris est potissimum :

1° Rationes inire cum suae nationis Episcopis de iis omnibus, quae spirituale maritimorum bonum respiciant.

2° Cappellanos Operis Apostolatus Maris, salvo Ordinariorum iure, moderari ***(Exsul Familia,*** ibidem 20).

3° Omnia parare et sedulo invigilare ut sacerdotibus iter maritimum arripientibus, etsi cappellanus desit et navis oratorio legitime erecto careat, praesto omnia sint ad sacrosanctum Missae Sacrificium iuxta liturgicas leges celebrandum.

13

Debet igitur Director Operis Apostolatus Maris inquirere :

1° Eum cappellani vitam ducant ad normas sacrorum canonum suisque officiis diligenter satisfaciant;

2° Num iidem decreta a Sacra Congregatione Consistoriali et ab Ordinario loci lata rite exsequantur;

3° Num decor et nitor ecclesiarum vel cappellarum seu oratoriorum et sacrae suppellectilis, maxime in custodia Sanctissimi Sacramenti et in Missae celebratione, accurate serventur ;

4° Num sacrae functiones secundum praescripta legum liturgicarum et decretorum Sacrae Rituum Congregationis celebrentur; num bona ecclesiastica diligenter administrentur adnexaque illi onera, in primis Missarum, rite impleantur; num, tandem, recte conscribantur libri paroeciales de quibus infra *(Exsul Familia,* ibidem, 21).

14

Quo haec omnia satius exequi valeat Director, sedes Apostolatus Maris, potissimum quas a Stella Maris appellant, portus et naves frequenter invisere satagat.

15

Director de consensu Commissionis Episcopalis vel Promotoris Nationalis, universae nationis cappellanos pro temporum adiunctis convocare poterit, praesertim ut una simul exercitiis spiritualibus vacent vel collationibus de aptioribus ministerii sui rationibus ineundis.

16

§ 1. Semel saltem in anno rationem de Cappellanorum vita necnon de statu sedium Apostolatus Maris Commissioni Episcopali vel Promotori Nationali fideliter reddat, exponatque non solum quae intra annum bene gesta sint, sed etiam quae mala forte obrepserint, quae remedia ad ea reparanda sint adhibita et quidquid agendum videatur ad Operis Apostolatus Maris incrementum.

§ 2. Quam relationem, Praeses Commissionis Episcopalis vel Promotor Nationalis suo examini subiiciat, quid ipse sentiat coram Domino edicat et ad Sacram Congregationem Consistorialem transmittat.

17

§ 1. Nulli sacerdoti spiritualis maritimorum cnra committatur nisi ad peculiare hoc munus cum laude obeundum congrue institutus fuerit idoneusque agnitus.

Sit igitur Cappellanus Apostolatus Maris vitae integritate, animarum zelo, prudentia, doctrina, sermonum peritia commendatus, prospera valetudine fruens, maritimorum curae, quantum fieri potest, unice addictus.

§ 2. Qui huic muneri addicuntur stabiles quantum liceat in eo constituantur, quod tamen non impedit quominus rationabilem ob causam ab eo removeri queant.

18

Cappellani Operis Apostolatus Maris in curam spiritualem maritimorum incumbunt sub iurisdictione Ordinarii loci.

19

Proprium est Cappellanorum Operis Apostolatus Maris curam animarum gerere, excepta re matrimoniali.

20

Cappellani firmo praescripto can. 883 C. I. C, peculiaribus normis ac facultatibus a Sacra Congregatione Consistoriali* instruuntur, prout infra.

21

Cappellanus Apostolatus Maris ex officio tenetur sive in domibus quae a Stella Maris nuncupantur, sive in nauticis academiis, sive tandem in nosocomiis pro maritimis spiritualem gerere curam.

Aegrotos autem maritimos etsi in ceteris hospitalibus degentes, effusa caritate pariter prosequatur.

22

Virorum et mulierum, ex coetibus Actionis Catholicae praeprimis selectorum, mentes effingere studebit et mores ut idonei efficiantur sollertesque in apostolatu adiutores.

23

Quantum fieri potest domorum a Stella Maris oeconomicam ne assumat cappellanus administrationem, quam tamen viro provido, idoneo et boni testimonii gerendam committet cum onere rationem reddendi Consilio, cuius ipsemet praeses erit.

24

Si quavis de causa, itinere maritimo perdurante, cappellanus navigantium afuerit, maritimorum et navigantium cura ad Cappellanum Apostolatus Maris spectabit.

Ideoque — haud immemor se maritimis utique deputatum — omnibus dominicis ceterisque festis diebus de praecepto alteram in navigantium et alteram in maritimorum commodum celebrabit Missam ; haec autem hora convenienti, congruo decentique loco Utetur, opportune cum navis rectore seu praefecto initis consiliis.

25

Cappellani Apostolatus Maris tenentur quoque obligatione conficiendi baptizatorum, confirmatorum et mortuorum libros, eosque Directori tradendi in archivo custodiendos.

26

De huiusmodi libris custodiendis et de authentico eorumdem exemplari ad Curiam transmittendo, Sacra Congregatio Consistorialis statuit :

I° ut authenticum exemplar librorum baptizatorum, confirmatorum et mortuorum a Cappellanis Apostolatus Maris conscriptorum, ad Curiam transmittatur dioecesis, in qua Directoris ofiicium est constitutum ;

2° ut unius Directoris sit huiusmodi exemplaria a se exarata ad Curiam transmittere ;

3° ut eiusdem Directoris sit de numero eorum, qui a Cappellanis Apostolatus Maris confirmati sunt, vigore facultatis de qua infra sub n. 29, **I°,** et de ratione ab iisdem tamquam ministris exstraordinariis in munere perfungendo adhibita, quolibet anno, sub initio anni proximi insequentis, ad Sacram Congregationem Consistorialem et ad Ordinarium memoratae dioecesis mittere relationem;

4° ut adamussim servatis hac de re sacrorum canonum normis,

de actis in libris conscriptis quamprimum etiam parochus domicilii eorum de quibus in libris agitur a Directore certior fiat ;

5° ut Director Nationalis suo utatur sigillo, habeatque tabularium seu archivum in quo memorati libri custodiantur una cum Sacrae Congregationis Consistorialis et Episcoporum epistolis aliisque documentis, necessitatis vel utilitatis causa, servandis ;

6° ut unius Directoris sit litteras testimoniales, iis quorum interest, dare.

27

In sacris peragendis et in divino Officio recitando, itinere maritimo perdurante, Sacerdotes in navi versantes uti possunt kalendario Ecclesiae Universalis.

28

In Canone Missae, itinere maritimo perdurante, exprimitur nomen Papae, reticita cuiuslibet Antistitis memoria.

29

Cappellanis Operis Apostolatus Maris eorumque Directoribus haec, quae infra recensentur, facultates seu privilegia durante munere tribuuntur :

1° Facultas administrandi, ad normam Decreti Sacrae Congregationis de disciplina Sacramentorum ***Spiritus Sancti munera (A. A. S.*** XXXVIII, p. 349 ss.) sacramentum Confirmationis maritimis ex gravi morbo in mortis periculo constitutis.

2° Facultas administrandi sacramentum Confirmationis, itinere maritimo perdurante, cuilibet puero vel adulto praesertim primum in ipsa navi sacra Synaxi reiecto ; dummodo nullus adsit Episcopus communione gaudens cum Apostolica Sede, et praevideatur confirmandum vel aetate vel inscitia sermonis vel loci adiunctis nonnisi magna cum difficultate in regione immigrationis hoc Sacramentum recepturum, ceterisque servatis de iure servandis ac potissimum, quod attinet ad ritum, Instructione pro simplici sacerdote sacramentum Confirmationis ex Sedis Apostolicae delegatione administrante in Appendice Ritualis Romani inserta.

3° Privilegium altaris portatilis, dummodo Missa celebrari debeat in commodum maritimorum ; quo uti licebit etiam in mari, iis cautis tamen

«artisque quae hac de re habentur in Constitutione Apostolica ***Exsul Familia*** et praesertim Titulo altero, art. 28.

4° Facultas celebrandi Sacrificium Missae in navibus, etsi oratorio legitime erecto careant, nocte Nativitatis Domini, ipsumque inchoandi media nocte, remoto semper quocumque irreverentiae periculo aliisque servatis de iure servandis.

Quatenus fieri potest, celebrationi Missae praemittantur sacrae supplicationes per spatium saltem dimidiae horae.

5° Facultas celebrandi Missam in navibus, etsi oratorio legitime erecto careant, nocte quae intercedit inter diem xxxi Decembris et i insequentis Ianuarii, quolibet anno, cum facultate Missam inchoandi ipsa media nocte, dummodo sacrae supplicationes perdurent spatio circiter duarum horarum, in hoc comprehenso celebrationis Missae tempore, remoto semper quocumque irreverentiae periculo aliisque servatis de iure servandis.

6° Privilegium celebrandi unam Missam feria V Maioris Hebdomadae.

7° Facultas bis vel ter litandi diebus dominicis et festis de praecepto necnon feriatis in commodum maritimorum quoties necessitas urgeat consulendi eorum bono spirituali per Missae celebrationem.

8° Quoad celebrationem Missae horis vespertinis seu de sero standum iuri communi. Ordinarius vero dioecesis, in qua navis habitualiter consistit, competens est ad elargiendam facultatem Missae vespertinae celebrandae in favorem christifidelium qui navibus addicuntur maritimo itinere perdurante, iuxta Decretum Sacrae Congregationis S. Olficii diei xxxi Maii a. 1953 *(A. A.* XLV, p. 426).

9° Facultas absolvendi, itinere maritimo perdurante, poenitentes quoslibet a censura quam ad tramitem can. 2350 § 1 C. I. C. abortum procurantes incurrunt, servatis de iure servandis.

10° Facultas absolvendi, maritimo itinere perdurante, servatis de iure servandis necnon ceteris quae a Sacra Poenitentiaria huiusmodi in adiunctis imponi solent, et in casibus in quibus, iuxta normas in Codice Iuris Canonici can. 2314 § 2 statutas, Ordinarius ipse absolvere posset, quoslibet poenitentes, quavis ratione in navi versantes, a censuris et poenis quibus detinentur ob apostasiam, haeresim vel schisma, exceptis tamen haereticis haereses inter fideles e proposito disseminantibus, tam nemine audiente vel advertente quam coram aliis externatas, eorumque abiurationem, iuridice peractam, recipiendi.

11° Directoribus Nationalibus, iisque tantum, facultas excipiendi,

in casu necessitatis, confessiones cuiuslibet fidelis ad se accedentis in locis prope ora maritima suae Nationis, dummodo Director approbatus fuerit ad excipiendas confessiones a proprio Ordinario.

12° Facultas benedicendi sacerdotalia indumenta, mappas et tobaleas seu linteamina altaris, corporalia, tabernacula seu vascula pro sacrosancta Eucharistia conservanda et cetera quae ad divinum cultum inserviunt.

13° Facultas benedicendi, ritibus tamen ab Ecclesia praescriptis, cum omnibus indulgentiis quae a Sancta Sede concedi solent, rosaria, cruces, parvas statuas et numismata ; adnectendi insuper coronis indulgentias a S. Birgitta et a Patribus Crucigeris nuncupatas.

30

Licet maritimis per integrum anni tempus praecepto paschalis communionis satisfacere.

31

Christifideles in navibus versantes, dummodo confessi ac sacra Synaxi refecti, Indulgentiam plenariam die **II** Augusti, toties consequi valent quoties Oratorium in navi legitime extans, ubi ex indulto apostolico Sanctissima Eucharistia custoditur, pie visitaverint ibique sex ***Pater, Ave*** et ***Gloria*** ad Summi Pontificis mentem in unaquaque visitatione devote recitaverint.

32

Iidem christifideles, iisdemque condicionibus, Indulgentiam plenariam pro defunctis applicandam die **II** Novembris, toties consequi valent quoties praedictum Oratorium pie visitaverint ibique sex ***Pater, Ave*** et ***Gloria*** ad Summi Pontificis mentem in unaquaque visitatione devote recitaverint.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die XXI mensis Novembris anno MCMLVII, in festo Praesentationis Beatae Mariae Virginis, Maris Stellae.

£g Fr. A. I. Card. PIAZZA, Ep. Sabinen, et Mandelen., ***a Secretis***

L. © S.

Iosephus Ferretto, ***Adsessor***

III

ASCULANAE APULIAE ET CERINIOLENSIS

DECRETUM

Cum Excmus P. D. Donatus Pafundi, Episcopus Asculanus Ap. et Ceriniolensis, bo. me., expostulasset ut Ordinarius praedictarum Ecclesiarum, invicem perpetuo unitarum, solveretur ab onere residendi per aliquod anni tempus in urbe Ceriniolensi, eidemque tribueretur facultas stabiliter commorandi in urbe Asculana Apuliae et in eandem transferendi dioecesis Ceriniolensis Curiam, Sacra Congregatio Consistorialis, per Decretum sub die 19 Novembris 1949 datum, porrectis precibus benigne annuit.

Nunc vero, novorum adiunctorum causa, Excmus P. D. Marius Di Lieto, hodiernus Episcopus Ecclesiarum Asculanae Ap. et Ceriniolensis, rem denuo ad examen revocavit; et, opportunam censens superioris conditionis restitutionem, ab Apostolica Sede nuper expostulavit ut :

1. Episcopus memoratarum Ecclesiarum alternata frueretur sede, per sex mensium spatium Asculi Apuliae et per reliquum anni tempus Ceriniolae commorando ;

2. Utraque urbs sua episcopali Curia potiretur.

Porro, quae Excmus P. D. Marius Di Lieto exposuit Sacer hic Ordo benigne excepit et, vigore specialium facultatum a SSmo Domino Nostro Pio Divina Providentia PP. XII sibi tributarum, per praesens Consistoriale Decretum exsequenda mandavit, ita ut posthac :

1. Episcopus pro tempore Asculanus Apuliae et Ceriniolensis obligatione teneatur residendi per dimidiam anni partem Asculi et per alteram dimidiam Ceriniolae;

2. In utraque memorata urbe dioecesana Curia habeatur.

Contrariis quibuscumque non obstantibus.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 14 Ianuarii 1958.

MARCELLUS Card. MIMMI, *a Secretis*

L. © S.

Iosephus Ferretto, *Adsessor*

IV

TAMPICENSIS

DECRETUM
IMMUTATIONIS NOMINIS

Quum dioecesis Civitatis Victoriae seu Tamaulipana in duas partes divisa fuerit, et alteri parti nomen dioecesis Matamorensis, ex oppido vulgo ***Matamoros*** assignatum fuerit, dum pars altera vetus nomen Civitatis Victoriae seu Tamaulipana, quod proprium est totius status seu provinciae civilis, adhuc servat; ne confusio oriretur, istius dioecesis titulum immutari opportunum visum est.

Quare, SSmus Dominus Noster Pius Divina Providentia PP. XII, Ordinario Civitatis Victoriae postulante, statuit ac decrevit ut praefata dioecesis, ex civitate episcopali ***Tampico,*** « Tampicensis », ceu moris est, appellaretur.

Hoc itaque Consistoriali Decreto, nomen dioecesis Civitatis Victoriae supprimitur, ipsaque dioecesis Tampicensis in posterum vocabitur.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 25 mensis Februarii, anno 1958.

MARCELLUS Card. MIMMI, ***a Secretis***

L. S S-

Iosephus Ferretto, ***Adsessor***

S. CONGREGATIO PRO ECCLESIA ORIENTALI

PROVISIO ECCLESIAE

Sanctissimus Dominus Noster Pius Divina Providentia Papa XII, decreto Sacrae Congregationis pro Ecclesia Orientali, die 17 Februarii anni 1958, episcopali Ecclesiae titulo Gratianopolitanae, in Mauretania Caesariensi, praefecit R. D. Hyacinthum Gad, e saeculari clero Apostolici Exarchatus byzantini ritus pro Hellenica Dicione, eumque deputavit Apostolicum Exarchum pro eodem Exarchatu.

SACRA CONGREGATIO RITUUM

i

ROMANA

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVAE DEI MARIAE TERESIAE ZONFRILLI, SORORIS PROFESSAE CONGREGATIONIS FILIARUM A DOMINA NOSTRA AD MONTEM C AL VARIUM.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Bonorum omnium largiter Deus, miserrimi» hisce temporibus, dum Sancta illacrimatur Ecclesia tot tantosque homines, qui sanam doctrinam non sustinent, sed ad sua desideria sibi magistros coacervant prurientes auribus, et a veritate quidem auditum avertunt, ad fabulas autem convertuntur (cfr. 2 Tim. **4,** 3 s.), quique qua scriptis, qua pravis exemplis alios a fide Christi avertere pertentant, quasi permanentem heic civitatem sint habituri, nec supremus adsit unquam dies quo de tantis erroribus rationem sint reddituri, novos Ille virtute et pietate férvidos suscitare numquam desinit, qui suo exemplo mundum condemnent et quae vera sit ad salutem via innuere satagant. Quorum quidem alii non in claustra aut in deserta atque speluncas se recipientes, sed in civitatibus degentes, alii vero claustra ingressi, post vitam laudabiliter transactam, sanctitatis fama illustres e mundo sublati sunt.

Selectissimo virginum agmini, quae optimam partem elegerunt, adnumeranda videtur Serva Dei Maria Teresia Zonfrilli.

Primas ipsa vitae imbibit auras die 5 mensis Februarii anno 1899 in loco quem « Pontecorvo » vulgo dicunt, secunda e novem Caietani et Teresiae Zonfrilli liberis. Triduo post, salutaribus undis abluta est infans eique nomina Maria et Francisca imposita fuere ; dein, novem vix menses nata, Confirmationis sacramentum recepit.

Domestica exempla eaque praeclara religionis aliarumque virtutum puellae non deerant, cum parentes virtutis laude excellèrent. Primis litterarum elementis imbuenda tradita est Sororibus a Domina Nostra ad Montem Calvarium, in ipso oppido commorantibus, ubi sedulitatis, modestiae et docilitatis specimina praebuit. Aequalibus, cum in schola tum domi et in ecclesia, antecellebat. A tenera inde aetate Confessa-

rium instanter rogabat, ut Angelorum pane refìceretur. Quod sane octavum agens annum contigit ; immo audito Sanctum Pium decimum cotidianam sanctam commendasse Communionem, sponte efflagitavit ut sibi ad sacram Synaxim cotidie accedere liceret.

Ludimagistrae studiorum cursum celebravit, et dein in arte acu pingendi ac suendi sese exercere voluit, sed domi, ut matri in domesticis laboribus esset levamini, remansit. Vanitates et mundana oblectamenta sponte sua neglegebat, modestiae sedula custos. Mundo sibique mortua, honestas oblatas nuptias recusavit et religiosum statum amplecti, quo intimius animarum divino sponso adhaereret, cupiebat. Cui autem proposito pater et amita praefracte obstabant, blandís promissionibus eam tentantes. Verum enim vero, annuente matre et conscientiae moderatoris consilio adhibito, religionem ingressa est die 23 mensis Novembris anni 1918, Romae quidem in Congregatione Filiarum a Domina Nostra ad Montem Calvarium, in quam iampridem eiusdem germana soror cooptata fuerat et adhuc vivebat. Probationis tirocinio rite expleto, sumpto nomine Maria Teresia, votorum religiosorum professionem emisit. Quibus nuncupatis, Moderatricis voluntati obediens studiis vacare prosecuta est, sed paucis vix elapsis mensibus adversa valetudine laborare coepit. Ad plures religiosas domos, valetudinis praesertim recuperandae causa, missa, varia munera laudabiliter obiit. Idoneis non obstantibus orationibus adhibitis, morbus non remisit ; corporis quoque sectio a medico vulnerario peracta est, quae tamen morbum non delevit. Caelestis autem sponsus famulam suam sine solaciis non reliquit, immo vero eam, corporis animique amaritudinibus comprobatam, supernae voluptatis torrente copiose inunda vit.

Perpetuis votis die 6 Maii mensis a. 1933 emissis, Maria Teresia Zonfrilli morbi cruciatus ad diem usque 20 Ianuarii anno 1934 sancte pertulit, quo die, meritis plena sanctisque refecta Sacramentis, aetatis suae quinto supra trigesimum, placide obdormivit in Domino.

Eius autem sanctimoniae famam, in dies crebrescentem, Deus caelestibus signis visus est comprobare. Quapropter Causa de Beatorum Caelitum honoribus ipsi decernendis agi coepta est per ordinarios, quos dicunt, processus apud Urbis Vicariatum et in Curia Pontiscurvi ab anno 1940 ad annum 1944 institutos, quibus litterae plurium sacrorum Antistitum, Moderatorum et Moderatricum Ordinum et Congregationum Religiosorum introductionis causam a Sanctitate Sua postulantium postmodum accessere.

Servatis itaque servandis de iure, Sacra Rituum Congregatio die 2

Ianuarii anno 1949 scriptis perpensis eidem Famulae Dei tributis, ad ulteriora procedi posse edixit. Hinc, instante Revmo P. Theodoro a Sacra Familia, Ordinis Excalceatorum Ssmae Trinitatis causaeque ipsius Postulatore legitime constituto, Emus ac Revmus Dominus Benedictus Cardinalis Aloisi Masella, Episcopus Praenestinus et causae Ponens, in ordinariis S. Rituum Congregationis comitiis die 25 Iunii a. 1957 ad Vaticanum habitis, dubium discutiendum proposuit, nimirum ***:An signanda sit commissio introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur.*** Qui autem interfuere Emi ac Revmi Patres, sacris ritibus tuendis praepositi, relatione Cardinalis Ponentis auscultata auditisque Officialium Praelatorum suffragiis, praecipue R.P.D. Sylvii Romani, Fidei Promotoris Generalis, omnibus mature perpensis, rescribere censuerunt : ***Affirmative,*** seu ***signandam esse commissionem introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur, si Sanctissimo placuerit.***

De praemissis postmodum a subscripto Cardinali facta Ssmo D. N. Pio Papae XII fideli relatione, Sanctitas Sua sententiam S. Rituum Congregationis ratam habuit, et ***commissionem introductionis causae Servae Dei Mariae Teresiae Zonfrilli, Sua manu signare dignata est.***

Datum Roma, die 19 mense Novembri anno 1957.

C. Card. CICOGNANI, *Praefectus*

L. % S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, ***a Secretis***

II

ROMANA SEU SETINA

CANONIZATIONIS B. CAROLI A SETIA, LAICI PROFESSI ORDINIS FRATRUM MINORUM

SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis constet, post indultam ab Apostolica Sede eidem Beato venerationem, in casu et ad effectum de quo agitur.

Memoriam colere eorum, qui, cum in terris vitam degerent, virtute et pietate inclaruere, Ecclesiae suadet utilitas non minus quam decus. Per has enim honoris significationes, antiquae subit recordatio sanctitatis, quae stimulus est et veluti calcar quo Christifideles sanctorum ingrediantur vestigia iuxta illud Pauli effatum : « Imitatores mei estote > sicut et ego Christi » (I Cor. 4, 16).

Inclitus Fratrum Minorum Ordo, qui tot meritis in Ecclesia semper effulsit, ac saeculorum decursu tot iam Ecclesiae protulit Sanctos et Beatos, novum addet et sibi et Ecclesiae decus, si dignissimus eius filius Beatus Carolus a Setia supremis Canonizationis honoribus, uti sperare datur, cumuletur. Beatificationis sollemnia huius laici professi, virtutum splendore atque sanctitatis fama praeclari, die 22 Ianuarii anno 1882 celebrata sunt. Cuius autem sanctitatem novis miris Deo collustrare placuit.

E variis porro portentis, quae B. Carolo a Setia intercedente, Deus patrare dignatus est, binas sanationes selegerunt actores, sacroque huic Foro ad cognoscendum proposuerunt.

Harum prima accidit mense Decembri anno millesimo nongentesimo quadragesimo quarto in persona Idae Passamonti. Gravis morbus, a quo in instanti mulier haec sanata fuit, una voce eademque sententia cum medentium a cura, tum duorum peritorum ex officio atque cuncti nostrae Congregationis medicorum Collegii definitus fuit ***laevae ulnae acuta purulenta periostites.*** Medentes necessariam fuisse chirurgicam sectionem, eo vel magis quod nullum medicamentorum allaturum fuisset emolumentum, ediderunt. Unanimi quoque sententia edicta fuit prognosis reservata, licet non quoad vitam sed ad functionem artus. Idae mater, medicorum audita sententia de chirurgica actione, Beati Caroli imploravit auxilium, eiusque imaginem, circa nonam serotinam horam, sinistro brachio imposuit. Ida asserit dolorem tum fuisse tam vehementem, ut e lecto descenderet levamentum aliquod sperans inde sibi obventurum. Paullo post cubitum redit placidoque somno usque ad sequens mane corripitur ; cum expergiscitur redditam sibi sentit sanitatem, quod sui tunc confirmant. Surgit Ida proinde, immo e domo exit, domumque reversa sororem ad panem conficiendum adiuvat, quasi infirma fuisset nunquam. Sequenti dein die, 5 Decembris, obviam medico occurrit, a quo die 6 eiusdem mensis nullum infirmitatis vestigium fuit repertum, quod plene confirmant duo periti physici die 8 Iulii a. 1947, quique morbi iterationem excludunt. Tuto itaque medentes, duo ex officio periti, cunctumque medicum S. Rituum Congregationis Collegium asseverarunt sanationem hanc naturae leges excessisse.

Altero miraculo fruita est Aloisia Tufo vidua Marchionne, Setiae nata ac ibidem degens, mense Decembri anno millesimo nongentesimo quinquagesimo primo. Eodem quidem anno, acutis doloribus in parte dextra abdominis affiigi coepit. Examine radiologico explorata est, et diagnosis facta est ***iunioris;*** inde chirurgicam operationem esse necessa-

riam medicus ^duxit eamque perfecit tumoremque mali moris coli aseen - dentis cum pluribus metastasibus bepaticis invenit ; at resecatione clausa, consanguineos praemonuit nullam recuperandae sanitatis spem adesse aegrotamque intra duos tresve menses esse morituram. Eadem autem die qua infirma chirurgicam operationem subiit, filia eius, Soror Agnes, Clarissa monasterii Setini, imaginem Beati Caroli misit matri suae ; una simul ipsa, sicut et familiares, preces ad eundem Beatum fuderunt. Operatione peracta, infirma dolores acutos, ut antea, amplius non habuit. Duobus post mensibus bronchitide correpta est; qua occasione medicus a cura eam visitavit et, vehementer admiratus, a tumore eam liberam omnino invenit. Communi dein sententia cum peritorum tum medici Consilii huius S. Congregationis, Aloisia Tufo naturae viribus nullimode convalescere potuisset.

Conditis igitur super binis hisce miraculis, ad iuris normam, apostolicis processibus in Curia Setina, de eorum validitate editum est Decretum die 15 Aprilis 1955. Coadunato dein Collegio medico, eiusque favorabili edito peritali iudicio, die 30 Iunii eiusdem anni, Praeparatoria Congregatio die 22 Ianuarii superioris anni celebrata est, quam Generalis tandem coram Ssmo D. **N.** Pio Papa XII hodie secuta est, in qua Revmus Cardinalis Benedictus Aloisi Masella, Episcopus Praenestinus, causae Relator, dubium proposuit : ***An et de quibus miraculis, post indultam eidem Beato ab Apostolica Sede venerationem, constet in casu et ad effectum de quo agitur.*** Revmi autem Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores, qui interfuere, favorabilia omnes ediderunt vota ; quibus auscultatis, Beatissimus Pater, sacrosancto Missae sacrificio mane pientissime litato, Congregatione absoluta, accitis Cardinalibus Ponente ac subscripto Praefecto, necnon R. P. D. Sylvio Romani, Fidei Promotore Generali meque a Secretis, ***constare edixit de duobus miraculis*** a Deo patratis per intercessionem Beati Caroli a Setia, laici professi O.F.M., nimirum : ***Instantaneae perfectaeque sanationis cum dominae Idae Passamonti ab osteoperiostite acuta ulnae sinistrae, tum dominae Aloisiae Tufo a carcinomate seu tumore mali moris coli ascendentes cum pluribus metastasibus hepaticis.***

Hoc autem Decretum in vulgus edi et in Sacrorum Rituum Congregationis acta referri mandavit.

Datum Roma, die 7 mensis Ianuarii a. D. 1958.

C. Card. CICOGNANI, *Praefectus*

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, ***a Secretis***

L. **83** S.

ACTA TRIBUNALIUM

TRIBUNAL PRIMAE INSTANTIAE

VICARIATUS URBIS

Citationes edictales

I

ROMANA

NULLITATIS MATRIMONII (GRBGGI-TRYBUCHOVICZ)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Domini Trybuchovicz Boleslai, in causa de qua supra conventi, eumdem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis Vicariatus Urbis (Roma, Via della Pigna, 13 a) die 2 Augusti 1958, bora 12, ad concordandum de dubio disputando, vel ad infrascriptum subscribendum et ad diem designandam pro causae definitione.

An constet de matrimonii nullitate, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Domini Trybuchovicz Boleslai curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur. *

B. Banti, ***Officialis***

Ex Cancellaria Tribunalis Vicariatus Urbis, die 2 Maii 1958.

V. Frazzano, ***Cancellarius***

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr. Trybuchovicz Boleslas, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal du Vicariat de Rome (Roma, Via della Pigna, 13 a) le 2 Août 1958, à 12 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant le Tribunal.

Conste-t-ïl de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Mr. Trybuchovicz Boleslas, devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

II

ROMANA

NULLITATIS MATRIMONII (CARLI-LUPI)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Domini Lupi Alberti, in causa conventi, eundem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis Vicariatus Urbis (Roma, Via della Pigna, 13 A) die 25 Iulii 1958, bora 12, ad disputandum de dubio concordando, vel ad infrascriptum subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur turnus pro causae definitione.

An constet de nullitate matrimonii, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Domini Lupi Alberti curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur. *

A. Lovelli, ***Iudex Instructor***

Ex Cancellaria Tribunalis Vicariatus Urbis, die 24 Maii 1958.

V. Frazzano, ***Cancellarius***

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr. Lupi Albert, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal du Vicariat de Rome (Roma, Via della Pigna, 13 a) le 25 Juillet 1958, a 12 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la cause devant le Tribunal.

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Mr. Lupi Albert, devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

An. et vol. L **25** Iulii **1958** **(Ser.** II, **v. XXT) - N. 9**

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

SACRA CONSISTORIA

I

CONSISTORIUMSECRETUM

Feria secunda, die ix mensis Iunii anno **MCMLVIII**, in consueta Aula palatii Apostolici Vaticani fuit ***Consistorium secretum,*** cuius acta ex ordine referuntur.

I - CAMERARIUS SACRI COLLEGII

Reverendissimus Cardinalis Ottaviani detulit ac reddidit perulam Sacri Collegii S.R.E. Cardinalium Beatissimo Patri, qui eam tradidit Reverendissimo Cardinali Tisserant, pro hoc anno ipsius Sacri Collegii Cardinalium Camerario.

II - OPTIO ECCLESIARUM

Deinde Reverendissimus Cardinalis Mimmi, dimisso presbyterali Titulo S. Calixti, optavit Ecclesiam suburbicariam Sabinensem et Mandelensem. Ex aula egresso Revmo Cardinali Mimmi, Ssmus, panditam optionem benigno favore prosequi intendens, providit Ecclesiae Sabinensi et Mandelensi de Revmo Marcello S. R. E. Presbytero Cardinali Mimmi, eum praeficiens in Episcopum et Pastorem prout in decreto expediendo. Postea Revmus Cardinalis Mimmi iterum in aulam consistorialem ingressus est.

Postea Reverendissimus Cardinalis Costantini, dimisso Titulo Sancto-

rum Nerei et Achillei, optavit Titulum S. Laurentii in Damaso. Quam optionem Beatissimus Pater benigno favore excepit.

III - PROVISIO ECCLESIARUM

Dein Ssmus per Apostolicas sub plumbo Litteras iam renunciatos sacrorum Antistites publicavit, videlicet :

PATRIARCHAS :

Patriarcham Antiochenum Maronitarum Paulum Petrum Meouchi, iam Episcopum Tyrensem Maronitarum.

Patriarcham Alexandrinum Coptorum Stephanum Sidarouss, iam Episcopum Saitanum.

ARCHIEPISCOPOS :

Bisuntinum, Marcellum Mariam Dubois, iam Episcopum Ruthenensem.

Dercensem, Hermanum Iosephum Meysing, iam Archiepiscopum Bloemfonteinensem.

Babylonensem Armenorum, Nersem Tayroyan.

Materanensem, Iacobum Palombella, iam Episcopum Calvensem et Theanensem.

Acheruntinum, Dominicum Picchinenna.

Hierapolitanum in Syria, Hermenegildum Florit, Coadiutorem Emi P. D. Eliae S. R. E. Cardinalis Dalla Costa, Archiepiscopi Fiorentini.

Bloemf onteinensem, Gulielmum Patritium Whelan, iam Episcopum Ioannesbur gensem.

Philippopolitanum in Thracia, Franciscum Seper, Coadiutorem Emi P. D. Aloisii S. R. E. Cardinalis Stepinac, Archiepiscopi Zagabriensis.

Ferrariensem, Natalem Mosconi, iam Episcopum Comaclensem.

Friburgensem, Henricum Seiterich, iam Episcopum Bindaeum, nuper vita functum.

Neopatrensem, Dominicum Menna, iam Episcopum Mantuanum, nuper vita functum.

Cyrrhensem, Guilfordum Young, iam Episcopum Heliosebastenum, Coadiutorem cum iure successionis R. P. D. Ernesti Tweedy, Archiepiscopi Hobartensis, cui iam successit.

Antiochenum in Pisidia, Iosephum Bueno et Monreal, iam Episcopum Victoriensem, Coadiutorem cum iure successionis Emi P. D. Petri S. R. E. Cardinalis Segura et Saenz, Archiepiscopi Hispalensis, cui iam successit.

Ovetensem, dioecesi in archidioecesim evecta, Franciscum Xaverium Lauzurica et Torralba, iam Episcopum eiusdem dioecesis.

Mediolanensem, Ioannem Baptistam Montini.

Bidetanum, Humbertum Mozzoni, Nuntium Apostolicum in Republica Boliviana.

Gianensem, Martinum Michaelem Johnson, iam Episcopum Nelsonensem, Coadiutorem cum iure successionis R. P. D. Gulielmi Marci Düke, Archiepiscopi Vancuveriensis.

Gotradensem, Henricum Patricium Rohlman, iam Archiepiscopum Dubuquensem, nuper vita functum.

Sebastenum in Armenia, Aloisium Punzólo, Nuntium Apostolicum in Republica Paraquariana.

Glaudiopolitanum in Honoriade, Alfredum Bruniera, Delegatum Apostolicum in Congo Belgico.

Garellensem, Franciscum Xaverium Ñuño, iam Episcopum Zacatecensem, Coadiutorem R. P. D. Iosephi Garibi et Rivera, Archiepiscopi Guadala jarensis.

Mandalayensem, noviter erecta archidioecesi, Albertum Petrum Falière, iam Episcopum Clymastenum.

Rangunensem, noviter erecta archidioecesi, Victorem Bazin, iam Episcopum Achyraënsem.

Salisburiensem, noviter erecta archidioecesi, Antonium Chichester, iam Episcopum Ubazensem.

Trivandrensem Syrorum Malankarensium, Gregorium B. Varghese Thangalathil, iam Episcopum Antaradiensem.

Cypselensem, Eugenium Giambro, iam Episcopum Neocastrensem.

Marcianopolitanum, Ioannem Sismondo, iam Episcopum Caesariensem in Bithynia, nuper vita functum.

Silyensem, Antonium Jordan, iam Episcopum Vadensem, Coadiutorem cum iure successionis R. P. D. Ioannis Hugonis Mac Donald, Archiepiscopi Edmontonensis.

Phasianum, Arturum Mery Beckdorf, iam Episcopum Valdiviensem, Coadiutorem R. P. D. Alfredi Silva Santiago, Archiepiscopi SS. Conceptionis.

Limanum, Ioannem Eduardum Landazuri Ricketts, iam Archiepiscopum Rhoinensem.

Bambergensem, Iosephum Schneider.

Eborensem, Emmanuelem Trindade Salgueiro, iam Archiepiscopum Mitylenensem.

Sardianum, Iosephum Sensi, Nuntium Apostolicum in Republica Costaricensi.

Anazarbensem, Iosephum Le Gouaze, iam Archiepiscopum Portus Principis.

Leontopolitanum in Pamphylia, Adelmum Machado Cavalcanti, iam Episcopum Pesqueirensem, Coadiutorem cum iure successionis R. P. D. Ranulphi da Silva Parias, Archiepiscopi Macejensis.

Portus Principis, Franciscum Poirier.

Sebastopoliianum in Abasgia, Aloisium Cossio, iam Episcopum Recinetensem-Lauretanum, nuper vita functum.

Rhoinensem, Iosephum De Nicola, iam Episcopum Pergamenum, nuper vita functum.

Dakarensem, noviter erecta arcnidioecesi, Marcellum Lefebvre, iam Archiepiscopum Arcadiopolitanum in Europa.

Yaundensem, noviter erecta archidioecesi, Renatum Graffin, iam Episcopum Mosynopolitanum.

Gotonuensem, noviter erecta archidioecesi, Aloisium Parisot, iam Episcopum Tacapitanum.

Abidjanensem, noviter erecta archidioecesi, Ioannem Baptistam Boivin, iam Episcopum Onuphitanum.

Lomensem, noviter erecta archidioecesi, Iosephum Strebler, iam Episcopum Curubitanum.

Rabatensem, noviter erecta archidioecesi, Amedeum Ludovicum Lefevre, iam Episcopum Egugensem.

Uagaduguensem, noviter erecta archidioecesi, Aemilium Socquet, iam Episcopum Hirinensem.

Tananarivensem, noviter erecta archidioecesi, Victorem Sartre, iam Episcopum Vagensem.

Banguensem, noviter erecta archidioecesi, Iosephum Coucherousset, iam Episcopum Stratonicensem in Caria.

Bamakoënsem, noviter erecta archidioecesi, Petrum Ledere, iam Episcopum Sassuritanum.

Brazzapolitanum, noviter erecta archidioecesi, Michaelem Bernard, iam Episcopum Aegaeensem.

Perusinum, Petrum Parente.

Preslavensem, Iosephum Urtasun, iam Episcopum Valentinensem, Coadiutorem cum iure "successionis R. P. D. Gabrielis Llobet, Archiepiscopi Avenionensis, cui iam successit.

Ancusensem, ecclesia in Archiepiscopalem pro hac vice evecta, Dominicum Enrici, Internuntium Apostolicum in Indonesia.

Assuritanum, ecclesia in Archiepiscopalem pro hac vice evecta, Ernestum Tweedy, iam Archiepiscopum Hobartensem.

Caesaraugustanum, Casimirum Morcillo González, iam Episcopum Flaviobrigensem.

Arcadiopolitanum in Europa, Augustum Simeonem Colas, iam Archiepiscopum Pondicheriensem et Cuddalorensem.

Ultraiectensem, Bernardum Ioannem Alfrink, iam Archiepiscopum Tyanensem.

Teresianum, Avelarem Vilela Brandâo, iam Episcopum Petrolinensem.

Bizyenum, Evangelistam Latinum Henricum Vanni, iam Archiepiscopum Agraënsem.

Konahriensem, noviter erecta archidioecesi, Gerardum de Milleville, iam Episcopum Dalisandensem in Pamphylia.

Platensem, Antonium Iosephum Plaza, iam Episcopum Azulensem.

Selymbrianum, Michaelem Darium Miranda et Gomez, iam Episcopum Tulancingensem, Coadiutorem E. P. D. Aloisii Martínez, Archiepiscopi Mexicani.

Guayaquilensem, dioecesi in archidioecesim evecta, Caesarem Stephanum Mosquera Corral, iam Episcopum eiusdem dioecesis.

Utinensem, Iosephum Zaffonato, iam Episcopum Victoriensem Venetorum.

Sebastopolitanum in Abasgia, Iosephum Paupini, Internuntium Apostolicum in Irania.

Agraënsem, Dominicum Romualdum Basilium Athaide.

Mitylenensem, Emmanuelem Dos Santos Rocha, iam Episcopum Prienensem.

Cyrrhensem, Aloisium Perrand, iam Episcopum Maurianensem, Coadiutorem cum iure successionis R. P. D. Ludovici Gaillard, Archiepiscopi Turonensis, cui iam successit.

Cotyaeensem, Franciscum Markall, Coadiutorem cum iure successionis R. P. D. Astonis Chichester, Archiepiscopi Salisburiensis, cui iam successit.

Ravennatensem et Episcopum Cerviensem, Salvatorem Baldassarri.

Tyanensem, Primum Principi, Administratorem Apostolicum Lauretanum.

Vindobonensem, Franciscum König, iam Episcopum Liviensem.

Mexicanum, Michaelem Darium Miranda et Gómez, iam Archiepiscopum Selymbrianum.

Pompeiopolitanum in Cilicia, Raphaelem Afanador et Cadena, iam Episcopum Neo-Pampilonensem, nuper vita functum.

Neo-Pampilonensem, dioecesi in archidioecesim evecta, Bernardum Botero Alvarez, iam Episcopum Sanctae Marthae.

Selymbrianum, Gulielmum O. Brady, iam Episcopum Siouxormen-

sem, Coadiutorem cum iure successionis R. P. D. Ioannis Gregorii Murray, Archiepiscopi S. .Pauli de Minnesota, cui iam successit.

Ghanganacherrensem, dioecesi in archidioecesim evecta, Matthaeum Kavukatt, iam Episcopum eiusdem dioecesis.

Larissensem in Thessalia, Antonium Giordani, iam Episcopum Myndiensem.

Colossensem, Marium Ismaelem Castellano, iam Episcopum Volaterranum.

Pampilonensem, dioecesi in archidioecesim evecta, Henricum Delgado et Gómez, iam Episcopum eiusdem dioecesis.

Nicopsitanum, Ioannem Sison, iam Episcopum Limatensem, Coadiutorem cum iure successionis R. P. D. Iacobi Sancho, Archiepiscopi Novae Segobiae.

Mocissenum, Ioannem' Iacono, iam Episcopum Calatanisiadensem, nuper vita functum.

Pompeiopolitanum in Paphlagonià, Ioannem Delay, iam Archiepiscopum Massiliensem.

Massiliensem, Marcum Lallier, iam Episcopum Nanceiensem.

Vinnipegensem Ruthenorum, noviter erecta archidioecesi, Maximum Hermaniuk, iam Episcopum Sinnensem.

Tingitanum, noviter erecta archidioecesi, Franciscum Aldegunde Dorrego, iam Episcopum Fussalensem.

Velebusdiensem, Astonem Chiçhester, iam Archiepiscopum Salisburiensem.

Cyrrhensem, Marium de Miranda Vilas-Bôas, iam Archiepiscopum Belemensem de Para, Coadiutorem cum iure successionis Emi P. D. Augusti Al vari S. R. E. Cardinalis da Silva, Archiepiscopi S. Salvatoris in Brasilia.

Vestmonasteriensem, Gulielmum Godfrey, iam Archiepiscopum Liverpolitanum.

Beroeensem, Philippum Iacobum Hermosa et Sarmiento, iam Archiepiscopum Cuschensem.

Cuschensem, Carolum Mariam Iurgens Byrne, iam Episcopum Msyriensem.

Amorianum, Ambrosium Squintani, iam Episcopum Asculanum in Piceno.

Cuiabensem, Orlandum Chaves, iam Episcopum Corumbensem.

Mutinensem et Abbatem nullius Nonantulanum, Iosephum Amici, iam Episcopum Cáesenatensem.

ATbiensem, Ioannem Emmanuelem Marqués, iam Episcopum Siguitanum.

Goianiensem, noviter erecta archidioecesi, Ferdinandum Gomes dos Santos, iam Episcopum Aracajuensem.

Nicosiensem et Praelatum nullius Pompeianum, Aurelium Signora, Delegatum Apostolicum Sanctuarii B. M. V. a SSmo Rosario in Valle Pompeia.

Sinus Albi, dioecesi in archidioecesim evecta, Geminianum Esorto, iam Episcopum eiusdem dioecesis.

Tucumanensem, dioecesi in archidioecesim evecta, Ioannem Carolum Aramburu, iam Episcopum eiusdem dioecesis.

Brysiensem, Petrum Mariam Rodríguez Andrare, iam Episcopum Ibaguensem.

Yerissensem, Felicem Caesarem da Cunha Vasconcellos, iam Episcopum Penedensem, Coadiutorem cum iure successionis R. P. D. Ioachimi Domingues de Oliveira, Archiepiscopi Florianopolitani.

Conchensem in Aequatore, dioecesi in archidioecesim evecta, Emmanuelem (de Iesu) Serrano Abad, iam Episcopum eiusdem dioecesis.

Liverpolitanum, Ioannem Carmelum Heenan, iam Episcopum Loidensem.

Belemensem de Para, Albertum Gaudentium Ramos, iam Archiepiscopum Manaënsem.

Gabulensem, Aurelium Macedonium Guerrero, iam Archiepiscopum Truxillensem.

Truœillensem, Fridericum Pérez Silva, iam Episcopum Piurensem.

Posnaniensem, Antonium Baraniak, iam Episcopum Theodosiopolitanum in Armenia.

Martyropolitanum, Ioannem Rezende Costa, iam Episcopum Ilheosensem, Coadiutorem cum iure successionis E. P. D. Antonii dos Santos Cabrai, Archiepiscopi Belohorizontini.

Ghalcidensem in Syria, Antonium Mariam Alves de Siqueira, iam Episcopum Arycandensem, Coadiutorem Emi P. D. Caroli Carmeli S. R. E. Cardinalis de Vasconcellos Motta, Archiepiscopi S. Pauli in Brasilia.

Leontopolitanum in Augustamnica, Angelum Ficarra, iam Episcopum Pactensem.

Mocissenum, Henricum Wienken, iam Episcopum Misnensem.

Selymbrianum, Ioachimum García Benítez, iam Archiepiscopum Medellensem.

Medellensem, Tullium Botero Salazar, iam Episcopum Zipaquirensem.

Samosatensem, Iosephum Hubertum Gulielmum Lemmens, iam Episcopum Ruremondensem.

Manaënsem, Ioannem de Sousa Lima, iam Episcopum Nazarensem in Brasilia.

Antiochenum in Pisidia, Pirminum Aemilium Lafitte, iam Archiepiscopum Cordubensem, Coadiutorem cum iure successionis Emi P. D. Iacobi Aloisii S. R. E. Cardinalis Copello, Archiepiscopi Bonaërensis.

Neapolitanum, Alphonsum Castaldo, iam Archiepiscopum Thessalonicensem.

Cordubensem in Argentina, Raymundum Iosephum Castellano, iam Episcopum Flaviensem.

Botucatuensem, dioecesi in archidioecesim evecta, Henricum Hectorem Golland Trindade, iam Episcopum eiusdem dioecesis.

Campinensem, dioecesi in archidioecesim evecta, Paulum de Tarso Campos, iam Episcopum eiusdem dioecesis.

Bivi Nigri, dioecesi in archidioecesim evecta, Aloisium do Amaral Mousinho, iam Episcopum eiusdem dioecesis.

Karachiensem, Iosephum Mariam Antonium da Conceiçao Cordeiro.

Zamboangensem, dioecesi in archidioecesim evecta, Aloisium Dei Rosario, iam Episcopum eiusdem dioecesis.

Vietoriensem Spiritus Sancti, dioecesi in archidioecesim evecta, Ioannem Baptistam de Mota et Albuquerque, iam Episcopum Spiritus Sancti.

EPISCOPOS :

Gerarensem, Casimirum DulbinsMs, Auxiliarem R. P. D. Antonii Springovics, Archiepiscopi Rigensis.

Stadiensem, Petrum Strods, Auxiliarem R. P. D. Antonii- Springovics, Archiepiscopi Rigensis.

Chersonensem in Creta, Carolum Otcenasek, Administratorem Apostolicum Reginae Gradecensis.

SopJienensem, Boleslaum Kominek.

Tabudensem, Theodorum Bensch.

AncUsensem, Xaverium Morilleau, Coadiutorem cum iure successionis R. P. D. Aloisii Liagre, Episcopi Rupellensis, cui iam successit.

Paphiensem, Ieremiam P. Minihan, Auxiliarem R. P. D. Iosephi Iacobi Cushing, Archiepiscopi Bostoniensis.

Sabadiensem, Leonem Christophorum Byrne, Auxiliarem R. P. D. Iosephi Elmeri Ritter, Archiepiscopi S. Ludovici.

Irenopolitanum in Cilicia, Ansgarium de Oliveira, Auxiliarem R. P. D. Octavii Chagas de Miranda, Episcopi de Pouso Alegre.

Tiniensem, Emmanuelem Pereira da Costa, Auxiliarem R. P. D. Moysis Coelho, Archiepiscopi Parahybensis.

Thibicensem, Eugenium de Araujo Sales, Auxiliarem R. P. D, Marculini de Souza Dantas, Archiepiscopi Natalensis.

Prusiensem, Iosephum Vincentium Tavora, Auxiliarem Emi P. D. Iacobi S. R. E. Cardinalis de Barros Cámara, Archiepiscopi S. Sebastiani Fluminis Ianuarii.

Sufetulensem, Iosephum Bretault, Vicarium Apostolicum Kuduguensem.

Segusiensem, Iosephum Garneri, iam Episcopum Uticensem.

Avensensem, Franciscum Valentinum Allen, Auxiliarem Emi P. D. Iacobi Caroli S. R. E. Cardinalis McGuigan, Archiepiscopi Torontini.

Pratensem, Petrum Fiordelli.

Citiensem, Robertum F. Joyce, Auxiliarem R. P. D. Eduardi F. Ryan, Episcopi Burlingtonensis.

Genensem, Ioannem Iosephum Scanlan, Auxiliarem R. P. D. Iacobi Iosephi Sweeney, Episcopi Honoluluensis.

Joannesburgensem, Hugonem Boyle, iam Episcopum Portus Elizabethensis.

Jabalpurensem, noviter erecta dioecesi, Conradum Ignatium Dubbelman.

Jhansiensem, noviter erecta dioecesi, Franciscum Xaverium Iosephum Fenech.

Morogoroënsem, noviter erecta dioecesi, Hermannum Van Elswijk.

Adraenum, Richardum Lester Giully, Vicarium Apostolicum Guayanae Anglicae.

8. Andreae in Brasilia, noviter erecta dioecesi, Georgium Marcos de Oliveira, iam Episcopum Bagenum.

Barbastrensem, Secundum Garcia de Sierra et Méndez.

Albensem Maritimum, Franciscum Mariam Picaud, iam Episcopum Baiocensem-Lexoviensem.

Bubastitanum, Camillum Faresin, Coadiutorem cum iure successionis R. P. D. Iosephi Selva, Praelati nullius Registrensis, cui iam successit.

Scrantonensem, Hieronymum D. Hannan.

Arsinoitanum, Emmanuelem Serrano Abad, Auxiliarem R. P. D. Danielis Hermida Ortega, Episcopi Conchensis in Aequatore.

Edessenum in Macedonia, Hernandum Antiporda, Auxiliarem R. P. D. Ruflni Santos, Archiepiscopi Manilensis.

Garanhunensem, Franciscum Expeditum Lopes, iam Episcopum Oeirensem, nuper vita functum.

Volaterranum, Marium Ismaëlem Castellano.

Avissensem, Alphonsum Toriz Cobian, Coadiutorem R. P. D. Leopoldi Diaz Escudero, Episcopi Chilapensis.

Febianensem, Antonium de Campos, Auxiliarem Emi P. D. Emmanuelis S. R. E. Cardinalis Gonçalves Cerejeira, Patriarchae Lisbonensis.

Aquis granensem, Ioannem Pohlschneider.

Guanarensem, noviter erecta dioecesi, Petrum Paulum Tenreiro, iam Episcopum Orthosiensem in Phoenicia.

Gilbensem, Honoratum Van Waeyenbergh, Auxiliarem Emi P. D. Iosephi Ernesti, S. R. E. Cardinalis Van Roey, Archiepiscopi Mechliniensis.

Vindensem, Ioannem Villot, Auxiliarem Emi P. D. Mauritii S. R. E. Cardinalis Peltin, Archiepiscopi Parisiensis.

Galvensem et Theanensem, Matthaeum Guidonem Sperandeo, iam Episcopum Muranum.

Bhasensem, Ioannem Antonium Donovan, Auxiliarem Emi P. D. Eduardi S. R. E. Cardinalis Mooney, Archiepiscopi Detroitensis.

Tymbriadensem, Henricum Edmundum Donnelly. Auxiliarem Emi Eduardi S. R. E. Cardinalis Mooney, Archiepiscopi Detroitensis.

Mantuanum, Antonium Poma, iam Episcopum Thagastensem.

Arabissenum, Petrum Francis, iam Episcopum Kumbakonamensem.

Kameohliensem Armenorum, Iosephum Gennangi.

Gaesariensem in Bithynia, Ioannem Sismondo, iam Episcopum Apuanum.

Euroeensem in Epiro, Ioannem Pereira Venancio, Auxiliarem R. P. D. Iosephi Al ves Correia da Silva, Episcopi Leiriensis.

Barcinonensem in Venezuela, noviter erecta dioecesi, Iosephum Humbertum Paparoni.

Mariliensem, noviter erecta dioecesi, Hugonem Bressane de Araujo, iam Archiepiscopum Cotradensem, servato titulo Archiepiscopali ***ad personam.***

Guayaquilensem, Caesarem Antonium Mosquera Corral, iam Episcopum Ibarrensem.

8. ***Isidori,*** noviter erecta dioecesi, Delphinum Quesada Castro.

Resistentiae, Henricum Rau, iam Episcopum Voncariensem.

Sancti Nicolai de los Arroyos, noviter erecta dioecesi, Silvinum Martínez, iam Episcopum Canathenum.

Coadiutorem cum iure successionis, R. P. D. Thomae Gutiérrez Diez, Episcopi Gadicensis et Septensis, Antonium Añoveros Ataún, Episcopum Tabudensem.

Arcenum, Ioannem Rupp, Auxiliarem Emi P. D. Mauritii S. R. E. Cardinalis Feltin, Archiepiscopi Parisiensis et Ordinarii fidelium ritus orientalis in Gallia.

Baiocensem, Andream Jacquemin, iam Episcopum Cartennitanum.

Tamiathitanum, Eugenium Beitia Aldazabal, Coadiutorem cum iure successionis R. P. D. Iosephi Mariae Alcaráz et Alenda, Episcopi Pacensis.

Gergitanum, Octavium Aguia, Auxiliarem R. P. D. Iosephi Delgado, Archiepiscopi S. Ludovici in Maragnano.

Verbianum, Edmundum Franciscum Gibbons, iam Episcopum Albanensem in America.

Bumburiensem, noviter erecta dioecesi, Lancillottum Ioannem Goody, iam Episcopum Abydenum.

Oeirensem, Raymundum De Castro et Silva, iam Episcopum Eluzanum.

Sinopenum, Iosephum Reuss, Auxiliarem R. P. D. Alberti Stohr, Episcopi Moguntini.

Uticensem, Orontium Caldarola, iam Episcopum Dianensem.

Carolinapolitanum, Malcom A. MacEachern.

Bagenum, Raymundum Bogarín Árgana, Auxiliarem R. P. D. Hannibalis Mena Porta, Archiepiscopi SS. Assumptionis.

Thagastensem, Gilbertum Baroni, Auxiliarem Eimi P. D. Iacobi S. R. E. Cardinalis Lercaro, Archiepiscopi Bononiensis.

Cercinitanum, Aemilium Benavent Escuin, Auxiliarem R. P. D. Angeli Herrera et Oria, Episcopi Malacitani.

Nictheroyensem, Carolum Coelho, iam Episcopum Nazarensem in Brasilia.

Apuanum, Iosephum Fenocchio.

GanatTienum et Praelatum « nullius » Davaensem, Iosephum Clovis Thibault.

CJapsitanum, Carolum Garrett Maloney, Auxiliarem R. P. D. Ioannis Alexandri Floersh, Archiepiscopi Ludovicopolitani.

Cerbalitanum, Iosephum Aloisium Durik, Auxiliarem R. P. D. Thomae Iosephi Toolen, Archiepiscopi Episcopi Mobiliensis-Birminghamiensis.

Cartennitanum, Brunonem Wechner.

Helioseoastenum, Florentinum de Andrade et Silva, Auxiliarem R. P. D. Antonii Ferreira Gómez, Episcopi Portugallensis.

Tunguensem, noviter erecta dioecesi, Alfredum Lanfranconi, iam Episcopum Zertensem.

Kengtunghensem, noviter erecta dioecesi, Franciscum Guercilena, iam Episcopum Hadrianiensem.

(hielensem, noviter erecta dioecesi, Aloisium Haene, iam Episcopum Neptensem.

Bulauaiensem, noviter erecta dioecesi, Adulphum Gregorium Schmitt; iam Episcopum Nasaitensem.

Basseinensem, noviter erecta dioecesi, Georgium Maung Kyaw.

Ogogiaensem, noviter erecta dioecesi, Thomam McGettrick.

Belabitenensem, Andream Creemers, Vicarium Apostolicum Bondoënsem.

PKelbesianum, Antonium Henricum Ferrerium van den Kurk, Vicarium Apostolicum Medanensem.

Vulturiensem, Ludovicum Julliard, Vicarium Apostolicum Insularum Novarum Ebridarum.

Muranum, Antonium Rosarium Mennonna.

Vietoriensem, Franciscum Peralta et Ballabriga.

Voncariensem, Pium Freitas Silveira, iam Episcopum Joinvillensem.

Ruthenensem, Ioannem Ërnestum Menard, iam Episcopum Alienum.

Tremithusium, Andream Pioger, Auxiliarem R. P. D. Octavii Pasquet, Episcopi Sagiensis.

Tiruvallensem, Athanasium Cheriyan Polachirakal, iam Episcopum Sareptenum.

Caesenatensem, Iosephum Amici, iam Episcopum Troianum et Fodianum.

Thuburnicensem, Ciprianum Tourel, Auxiliarem R. P. D. Ioannis Duperray, Episcopi Montis Pessulani.

Apolloniensem, Nicolaum Elko, Exarcam Apostolicum Pittsburgensem.

Nazarensem in Brasilia, Ioannem de Souza Lima, iam Episcopum Derheum.

Quelimanensem, dioecesi noviter erecta, Franciscum Nunes Teixeira.

Garnutensem, Rogerium Michòn. ,

Vasadensem, Ioannem Wember, primum Vicarium Apostolicum Norvegiae Septemtrionalis.

Anthedonensem, Felicem Roeder, iam Episcopum Bellovacensem.

Eelsinlciensem, noviter erecta dioecesi, Gulielmum Gobben, iam Episcopum Amathusium in Palaestina.

Kagoshimaensem, noviter erecta dioecesi, Iosephum Asajiro Satowaki.

Kuala Lumpurensem, noviter erecta dioecesi, Dominicum Vendargon.

Penangensem, noviter erecta dioecesi, Franciscum Chan.

Raphaneotanum, Andream Lefebvre, Vicarium Apostolicum Kikuitensem.

Sufetanum, Paulum Dumouchel, Vicarium Apostolicum Keewatinensem.

AcMraënsem et Praelatum « nullius » Solimoes Superioris, Alexandrum Caesarium Minali.

Alienum, Emmanuelem Antonium Pires, Coadiutorem R. P. D. Antonii Hildephonsi dos Santos, Episcopi Silvae Portuensis.

Doritanum et Priorem « nullius » Quatuor Ordinum Militarium in Provincia Cluniensi, Ioannem Hervas et Benet, iam Episcopum Maioricensem.

Duitamensem, noviter erecta dioecesi, Iosephum Ioachimum Flórez.

Seljensem, Claudium Dupuy, Auxiliarem Emi P. D. Petri Mariae S. R. E. Cardinalis Gerlier, Archiepiscopi Lugdunensis.

Fodianum, Paulum Carta.

Troianum, Antonium Mistrorigo.

Dianensem, Felicissimum Stephanum Tinivella.

Sareptenum, Aloisium Andrade et Valderrama, iam Episcopum Antioquiensem.

Neptensem, Edmundum Iosephum Reilly, Auxiliarem R. P. D. Thomae Edmundi Molloy, Archiepiscopi-Episcopi Bruklyniénsis iam vita functi.

Sadrianiensem, Antonium Iannucci, Auxiliarem R. P. D. Benedicti Palcucci, Episcopi Pinnensis-Piscariensis.

Bellovacensem, Petrum Lacointe.

Surigensem, Carolum van den Ouwelant.

Idarrensem, Silvium Aloisium Haro Alvear, iam Episcopum Antaeopolitanum.

Abydenum, Iulium Laschi, Auxiliarem R. P. D. Aemilii Sosa Gaona, Episcopi Sanctissimae Conceptionis in Paraguay.

Clysmatenum, Theophilum Camomot Bastida, Auxiliarem R. P. D. Iosephi Mariae Cuenco, Archiepiscopi Jarensis.

Theudalensem, Renatum Fontenelle, iam vita functum.

Antioquiensem, Gulielmum Escobar Vêlez, iam Episcopum Attudensem.

Plymutensem, Cyrillum Restieaux.

Leptimagnensem, Hermannum Schaufele, Auxiliarem R. P. D. Eugenii Seiterich, Archiepiscopi Friburgensis, nuper vita functi.

Pharsalium, Iosephum Schiavini, Auxiliarem R. P. D. Ioannis Baptistae Montini, Archiepiscopi Mediolanensis.

Veronensem, retento titulo archiepiscopali ***ad personam,*** Ioannem Urbani, iam Archiepiscopum Sardianum.

Caesariensem in Bithynia, Secundum Chiocca, iam Episcopum Fulginatensem, Auxiliarem Emi P. D. Iosephi S. R. E. Cardinalis Siri, Archiepiscopi Ianuensis.

Portus Elizabethensis, Ernestum Arturum Green.

Lauzadenum, Vincentinm Marchetti Zioni, Auxiliarem Emi P. D. Caroli Carmeli S. R. E. Cardinalis de Vasconcellos Motta, Archiepiscopi S. Pauli in Brasilia.

Attudensem, Antonium Ferreira de Macedo, Auxiliarem Emi P. D. Caroli Carmeli S. R. E. Cardinalis de Vasconcellos Motta, Archiepiscopi S. Pauli in Brasilia.

Antiochenum ad Meandrum, Vincentium Araujo Matos, Auxiliarem R. P. D. Francisci de Assis Pires, Episcopi Cratensis.

Nelsonensem, Thomam Iosephum McCarthy.

Kumbakonamensem, Danielem Chinnaiyan Arulswami.

Vadensem, Longinum Gabrielem Pereira, Auxiliarem Emi P. D. Valeriani S. R. E. Cardinalis Gracias, Archiepiscopi Bombayensis.

TJrusitanum, Petrum Bernardum Pereira, Auxiliarem R. P. D. Vincentii Dereere, Episcopi Trivandrensis Latinorum.

Caralliensem, Petrum Tao, Administratorem Apostolicum Vicariatuum Apostolicorum Bacninhensis et Haiphongensis.

Amravetensem, noviter erecta dioecesi,Iosephum Albertum Rosario.

Archelaidensem, Antonium Mariam Michelato Danese, primum Vicarium Apostolicum Aysenensem.

Balisandensem in Pamphylia, Gerardum de Milleville, Vicarium Apostolicum Konakriensem.

Gazerensem, Angelum Rodríguez, Vicarium Apostolicum Iquitosensem.

Uruguayanensem, Aloisium Philippum de Nadal.

Tubaraoënsem, noviter erecta dioecesi, Anselmum Pietrulla, iam Episcopum Oampinae Grandis.

Balanensem, Andream Stambuk, Auxiliarem R. P. D. Michaelis Puslé, Archiepiscopi-Episcopi Pharensis, iam vita functum.

Coadiutorem cum iure successionis, R. P. D. Ioannis Piccioni, Episcopi Liburnensis, Andream Pangrazio, Episcopum Caesariensem in Thessalia.

Antaradiensem, Iulianum Steponavicius, Auxiliarem R. P. D. Casimiri Paltarokas, Episcopi Panevezensis.

Celenderitanum, Petrum Mazelis.

Matrisfontis, Iacobum D. Scanlan, iam Episcopum Dunkeldensem.

Zertensem, Emmanuelem dei Rosario, Coadiutorem cum iure successionis R. P. D. Michaelis Acebedo et Flores, Episcopi Calbayogani.

Ubazensem et Praelatum « nullius » O&amisanum, Patritium Cronin.

Dunkeldensem, Gulielmum Hart.

Maioricensem, Iesum Enciso Viana, iam Episcopum Civitatensem.

Bellicensem, Renatum Fourrey.

Antaeopolitanum, Theophanum Ubaldum Stella, primum Vicarium Apostolicum Kuvaitensem.

Diospolitanum Inferiorem, Adamum Kozlowiecki, Vicarium Apostolicum Lusakensem.

Patensem, noviter erecta dioecesi, Iosephum Andream Coimbra, iam Episcopum Barrensem de Pirai.

Pharanitanum, Ioannem Iosephum Rafferty, Auxiliarem R. P. D. Raymundi Prendiville, Archiepiscopi Perthensis.

Civitatensem, Iosephum Bascufiana Llópez.

Nasaitensem et Praelatum « nullius » Adamanteum, Alphonsum Silveira de Mello.

Apollonidensem, Iosephum a Iesu Pimiento, Auxiliarem R. P. D. Aemilii Botero González, Episcopi Pastopolitani.

Zacatecensem, Antonium López Avifia.

Antiochenum Parvum, Iacobum Eugenium Ludovicum Ménager, Auxiliarem R. P. D. Alexandri Renard, Episcopi Versaliensis.

i

Christ opolitanum, Ottonem Spülbeck, Coadiutorem R. P. D. Henrici Wienken, Episcopi Misnensis.

Ootacamundensem, noviter erecta dioecesi, Antonium Padiyara.

Aphnaetenum, Gregorium Espiga et Infante, primum Vicarium Apostolicum Palavanensem.

Barcusenum, Irenaeum Dud, primum Vicarium Apostolicum Rumbekensem.

Cymaeum, Urbanum Mariam Person, Vicarium Apostolicum Hararensem.

Cyparissiensem, Paulum Etoga, Auxiliarem R. P. D. Renati Graffin, Archiepiscopi Yaoundensis.

Clypiensem, Iosephum Damasum Laberge, primum Vicarium Apostolicum Sancti Iosephi de Amazones.

Chomatitanum, Ioannem Baptistam Sye, Vicarium Apostolicum Taikuensem.

Philippopolitanum in Arabia, Antonium Bavagli, Coadiutorem R. P. D. Oddonis Bernacchia, Episcopi Larinensis et Thermularum.

Zenopolitanum in Isauria, Iacobum Henricum Romeijn. primum Vicarium Apostolicum Samarindaënsem.

Fulginatensem, Syrum Silvestri.

Hadrianiensem et Praelatum « nullius » Macapensem, Aristidem Pirovano.

Amathusium in Palaestina, Ladislaum Paz, Auxiliarem R. P. D. Orlandi Chávez, Episcopi Corumbensis.

Davidensem, noviter erecta dioecesi, Thomam Albertum Clavel Méndez.

Coadiutorem cum iure successionis, TU. P. D. Iosephi Alfredi Langlois, Episcopi Campivallensis, Percival Caza, Episcopum Albulensem.

S adabandeir opolitanum, noviter erecta dioecesi, Altinum Ribeiro Santana.

Coptitanum, Aloisium A. Carvajal, Auxiliarem R. P. D. Caesaris Antonii Mosquera Corral, Episcopi Guayaquilensis.

Dumaguetensem, noviter erecta dioecesi, Epiphanium Surbán Belmonte.

Ptolomaidensem in Phoenicia, Edmundum Aloisium Kunz, Auxiliarem R. P. D. Alfredi Vincentii Scher er, Archiepiscopi Portalegrensis in Brasilia.

Bindaeum, Bernardum I. Topel, Coadiutorem cum iure successionis R. P. D. Caroli Danielis White, Episcopi Spokanensis, cui iam successit.

Recinetensem-Lauretanum, Aemilium Baroncelli, iam Episcopum Verulanum.

Comaclensem, Ioannem Mocellini.

Chillanensem, Eladium Vicuña Aránguiz.

Arsamosatenum, Laurentium Morin, Auxiliarem Emi P. D. Pauli Aemilii S. R. E. Cardinalis Léger, Archiepiscopi Marianopolitani.

Nhongsambensem, noviter erecta dioecesi, Paulum Bouque, iam Episcopum Vagadensem.

Fianarantsoaënsem, noviter erecta dioecesi, Franciscum Xaverium Thoyer, iam Episcopum Thuburbitanorum Minorum.

Miarinarivensem, noviter erecta dioecesi, Ignatium Ramarosandratana, iam Episcopum Thiavensem.

Tamatavensem, noviter erecta dioecesi, Alanum Le Breton, iam Episcopum Hypselitanum.

De Diego Suarez, noviter erecta dioecesi, Ioannem Wolff, iam Episcopum Phatanensem.

Bobodiulassensem, noviter erecta dioecesi, Andream Dupont, iam Episcopum Dystiensem.

Dualaensem, noviter erecta dioecesi, Petrum Bonneau, iam Episcopum Themisonensem.

De Pointe Noire, noviter erecta dioecesi, Ioannem Baptistam Fauret, iam Episcopum Araxensem.

Berberatensem, noviter erecta dioecesi, Alphonsum Caelestinum Basilium Baud, iam Episcopum Risinitanum.

Maiungaënsem, noviter erecta dioecesi, Ioannem Davis, iam Episcopum Metellopolitanum.

Garuensem, noviter erecta dioecesi, Ivonem Plumey, iam Episcopum Dolichenum.

Arcis Delphini, noviter erecta dioecesi, Alphonsum Fresnel, iam Episcopum Cataquensem.

Ziguinchorensem, noviter erecta dioecesi, Prosperum Dodds, iam Episcopum Bennefensem.

Eatiolaënsem, noviter erecta dioecesi, Aemilium Durrheimer, iam Episcopum Acheloium.

Nunensem, noviter erecta dioecesi, Ioannem Lesourd, iam Episcopum Botrianensem.

Arcis Rousset, noviter erecta dioecesi, Aemilium Eliam Verhille, iam Episcopum Cernitzensem.

Ambaniaënsem, noviter erecta dioecesi, Leonem Adulphum Messmer, iam Episcopum Coropissenum.

Dumensem, noviter erecta dioecesi, Iacobum Teerenstra, iam Episcopum Buritanum.

Laguetensem, noviter erecta dioecesi, Georgium Mercier, iam Episcopum Celerinensem.

Liberopolitanum, noviter erecta dioecesi, Ioannem Hieronymum Adam, iam Episcopum Rhinocoruritanum.

Kuduguensem, noviter erecta dioecesi, Iosephum Bretault, iam Episcopum Sufetulensem.

Iüzeanum, Antonium Humilem Yang Kuang Ch'i.

Agnusiensem, Paulum Nguyen Van Binh, primum Vicarium Apostolicum Canthoensem.

Furnitanum Maiorem, Thomam Quinlan, primum Vicarium Apostolicum Chunchonensem.

Sagalassensem, Simonem Nguyen Van Hien, Vicarium Apostolicum Saigonensem.

Valdiviensem, Iosephum Emmanuelem Santos.

Ragusiensem, Franciscum Pennisi, iam Episcopnm Caesariensem in Mauretania.

Tellicherriensem, Sebastianum Valloppilly.

Coadiutorem cum iure successionis, R. P. D. Roberti Ioannis Armstrong, Episcopi Sacramentensis, Iosephum Thomam McGucken, Episcopum Sanavensem, cui iam successit.

ßeptemlacunensem, noviter erecta dioecesi, Iosephum de Almeida Batista Pereira, iam Episcopum Barennm in Pisidia.

Sebastenum in Cilicia et Abbatem « nullius » 8. Pauli de Urbe, Caesarium D'Amato.

Morondavensem, noviter erecta dioecesi, Paulum Girouard.

Coadiutorem cum iure successionis, R. P. D. Anscharii Sevrin, Episcopi R;aigarhensis-Ambikapurensis, Stanislaum Tigga, Episcopum Acheloium.

Coadiutorem cum iure successionis, R. P. D. Xaverii Geeraerts, Vicarii Apostolici Bukavuensis, Ludovicum Vansteene, Episcopum Bennefensem.

Konahriensem, noviter erecta dioecesi, Gerardum de Milleville, iam Episcopum Dalisandensem in Pamphylia.

Burcensem, Matthiam Zvekanovic, Auxiliarem R. P. D. Ludovici Budanovic, Administratoris Apostolici Baciensis in Jugoslavia.

Botrianensem, Thomam Mongo, Auxiliarem R. P. D. Petri Bonneau, Episcopi Dualaënsis.

Salfordensem, Georgium Andream Beck, iam Episcopum Brentvoodensem.

Ortosiensem in Phoenicia, Narcisum Jubany Arnau, Auxiliarem R. P. D. Gregorii Modrego Oasaus, Archiepiscopi Episcopi Barcinonensis.

Brentvoodensem, Bernardum Wall.

Altensem, Aloisium Manresa Formosa.

Sancti Marci in Guatimala, noviter erecta dioecesi, Caelestinum Michaelem Fernández Pérez.

Zacapensem, noviter erecta dioecesi, Oonstaritinum Christianum Luna.

Limnensem, Franciscum Antonium Marrocco, Auxiliarem Emi P. D. Iacobi Caroli S. R. E. Cardinalis MeGuigan, Archiepiscopi Torontini.

Vicensem, Raymundum Masno Boixeda, iam Episcopum Caeciritanum.

Araxensem, Philippum J. Furlong, Auxiliarem Emi P. D. Francisci S. R. E. Cardinalis Spellman, Vicarii Castrensis Civitatum Foederatarum Americae Septemtrionalis.

Buritanum, Stephanum A. Leven, Auxiliarem R. P. D. Roberti Eminet Lucey, Archiepiscopi S. Antonii.

Apamensem, Eustachium Smith, Vicarium Apostolicum Berytensem.

Leopolitanum, Iosephum Terceiro de Souza, iam Episcopum Caëtitensem, Auxiliarem Elmi P. D. Augusti Alvari S. R. E. Cardinalis da Silva, Archiepiscopi S. Salvatoris in Brasilia.

Flaviobrigensem, Paulum Gurpide Beope, iam Episcopum Seguntinum.

Seguntinum, Laurentium Bereciartua Balerdi, iam Episcopum Andedensem.

Antsirabensem, noviter erecta dioecesi, Claudium Rolland.

Aspendiensem, Fergum Ioannem O'Grady, Vicarium Apostolicum de Prince Rupert.

Gataquensem, Andream Perraudin, Vicarium Apostolicum Kabgayensem.

Goropissenum, Argimirum Alvarum Garcia Rodriguez, Vicarium Apostolicum Tucupitensem.

Dolichenum, Michaelem Aurrecoechea Palacio, Vicarium Apostolicum Machiquesensem.

Melensem, noviter erecta dioecesi, Iosephum Mariam Cavallero, iam Episcopum Uthinensem.

Sancti Iosephi in TJruquaria, noviter erecta dioecesi, Aloisium Baccino.

Eieritanum, Ioannem L. Morkovsky, Auxiliarem R. P. D. Laurentii Iulii Fitz Simon, Episcopi Amarillensis.

Bindaeum, Iosephum Calasanctium Fliesser, iam Episcopum Linciensem.

Gelerinensem, Aloisium Victorem Sartori, iam Episcopum Montisclarensem, Coadiutorem cum iure successionis R. P. D. Antonii Reis, Episcopi S. Mariae.

Ghilapensem, Alphonsum Tóriz Cobián, iam Episcopum Avissensem.

Lorymiensem, Victorem Longo, Auxiliarem Emi P. D. Marcelli S. R. E. Cardinalis Mimmi, Archiepiscopi Neapolitani.

Clazomeniensem, Robertum Stephanum Dehler, primum Vicarium Apostolicum Insularum Bermudarum.

Aegaeum, Marium Paré, Auxiliarem R. P. D. Georgii Melançon, Episcopi Chicoutimiensis.

Memphitanum, Henricum Forer, Auxiliarem R. P. D. Caroli De Ferrari, Archiepiscopi Tridentini. /

Gernitzensem, Fidelem Tubino Mongilardi, Auxiliarem R. P. D. Ioannis Landazuri Ricketts, Archiepiscopi Limani.

Gynopolitanum in Arcadia, Ioannem Marcellum Rodié, iam Episcopum Agennensem.

Ierafitanum, Ioannem Chrysostomum Gomes de Almeida, Auxiliarem R. P. D. Iosephi de Cruce Moreira Pinto, Episcopi Visensis.

8. Marci et Bisinianensem, Aloisium Rinaldi.

Campinensem Grandem, Octavium Aguiar, iam Episcopum Gergitanum.

Vallensem in Lucania, Blasium D'Agostino, iam Episcopum Gallipolitanum.

Tamaulipanum, Ernestum Corripio Ahumada, iam Episcopum Zaparenum.

Meerutensem, noviter erecta dioecesi, retento titulo Archiepiscopali ***ad personam,*** Bartholomaeum Evangelisti, iam Archiepiscopum Brysiensem.

Gaiennensem, noviter erecta dioecesi, Alfredum Marie, iam Episcopum Mundinitzensem.

Belizensem, noviter erecta dioecesi, Davidem Franciscum Hickey, iam Episcopum Bonitzensem, nuper vita functum.

Kingstonensem, noviter erecta dioecesi, Ioannem McEleney, iam Episcopum Zeugmatensem in Syria.

Georgiopolitanum, noviter erecta dioecesi, Richardum Lester Guilly, iam Episcopum Adraenum.

Lydenburgensem, Antonium Reiterer.

Daloaënsem, noviter erecta dioecesi, Ioannem Mariam Etrillard.

Kupelaënsem, noviter erecta dioecesi, Adeodatum Yougbare.

Attalensem in Pamphylia, Georgium Pearce, Vicarium Apostolicum Arcipelagi Navigatorum.

Egugensem, Gustavum Andream Ferdinandum Raballand, Vicarium Apostolicum de Phnom-Penh.

Huancavelicensem, Florentium Coronado.

Eluzanum, Laurentium F. Schott, Auxiliarem R. P. D. Georgii Leonis Leech, Episcopi Harrisburgensis.

Barrensem de Piray, Agnellum Rossi.

Castabalensem, Dorotheum Fernández et Fernández, Auxiliarem R. P. D. Iosephi Eguino Trecu, Episcopi Santanderiensis.

Barenum in Pisidia, Antonium Car doso Cunha, Auxiliarem R. P. D. Iosephi de Patrocinio Dias, Episcopi Beiensis.

Groningensem, noviter erecta dioecesi, Petrum Antonium Merman.

Boterodamensem, noviter erecta dioecesi, Martinum Antonium Jansen.

Verulanum-Frusinatensem, Carolum Livraghi.

Avissensem, Geraldum Mariam de Moráis Penido, Auxiliarem R. P. D. Antonii dos Santos Cabrai, Archiepiscopi Bellohorizontini.

Baratensem, Iulium Beniaminum Ieanmard, iam Episcopum Lafayettensem.

Lafayettensem, Mauritium Schexnayder, iam Episcopum Tuscamiensem.

Cyrenensem, Valeriaimm Bélanger, Auxiliarem Emi P. D. Pauli Aemilii S. R. E. Cardinalis LégerArchiepiscopi Marianopolitani.

Cargarenum, Gabrielem Ganni, Auxiliarem R. P. D. Iosephi VII Ghanima, Patriarchae Babylonensis Chaldaeorum.

Balanensem, Eduardum Iosephum Schlotterback, Vicarium Apostolicum Keetmanshoopensem.

Coadiutorem cum iure successionis, R. P. D. Henrici Iosephi Thünemann, Episcopi Keimoesani, Franciscum Esser, Episcopum Claniensem.

Adraenum, Eliam Mchonde, Auxiliarem R. P. D. Edgardi Aristidis Maranta, Archiepiscopi Daressalaamensis.

Dystiensem, Antonium Ofia de Echave, Auxiliarem R. P. D. Raphaelis Balanza et Navarro, Episcopi Lucensis in Hispania.

S. Iacobi Capitis Viridis, Iosephum Philippum do Carmo Colaço.

Medioburgensem, Georgium Brunner, iam Episcopum Elidensem.

Tarvisinum, retento Archiepiscopali titulo ***ad personam,*** Aegidium Negrin, iam Archiepiscopum Ravennatensem et Episcopum Cerviensem, nuper vita functum.

Larensem, Richardum Ackerman, Auxiliarem R. P. D. Caroli Francisci Buddy, Episcopi S. Didaci.

Hypselitanum, Iesum Serrano Pastor, Vicarium Apostolicum Darienensem.

Lambaesitanum, Thomam Eduardum Gill, Auxiliarem R. P. D. Thomae A. Connolly, Archiepiscopi Seattlensis.

Chytriensem, Michaelem Novoa et Fuente, Auxiliarem Emi P. D. Ferdinandi S. R. E. Cardinalis Quiroga et Palacios, Archiepiscopi Compostellani.

Victoriensem Venetorum, Iosephum Carraro, iam Episcopum Usulensem.

Ehodopolitanum, Alden Ioannem Bell, Auxiliarem Emi P. D. Iacobi Francisci S. R. E. Cardinalis Mclntyre, Archiepiscopi Angelorum in California.

Agennensem, Rogerium Johan.

Amadassenum, Franciscum Xaverium Lacoursière, iam Episcopum Mbararaènsem.

Mosynopolitanum, Manfredum Staverman, primum Vicarium Apostolicum Hollandiae.

Maurianensem, Joëlem Bellec.

Isclanum, Antonium Cece.

Elidensem, Ioannem J. Carberry, Coadiutorem cum iure successionis R. P. D. Ioannis J. Bennet, Episcopi Lafayettensis in Indiana, cui iam successit.

Prienensem, Iacobum Le Cordier, Auxiliarem Emi P. D. Mauritii S. R. E. Cardinalis Feltin, Archiepiscopi Parisiensis.

Osnabrugensem, Franciscum Demann, iam vita functum.

Chersonesitanum in Europa, Carolum Cafferata, Auxiliarem Emi P. D. Antonii S. R. E. Cardinalis Caggiano, Episcopi Rosariensis.

AMtinensem, Franciscum Vennera, Auxiliarem Emi P. D. Antonii S. R. E. Cardinalis Caggiano, Episcopi Rosariensis.

Aegeaensem et Praelatum « nullius » Copiapoënsem, noviter erecta Praelatura, Franciscum Borgia Valenzuela Rios.

Assavensem, Raymundum Lizardi, Auxiliarem R. P. D. Raphaelis Arias Blanco, Archiepiscopi Caracensis.

Montisclarensem, Iosephum Alves de Trindade, iam Episcopum de Bonum.

Tulancingensem, Adalbertum Almeida Merino.

Sanctae Marthae, Norbertum Forero et Garcia, iam Episcopum Hiltensem.

Gucutensem, noviter erecta dioecesi, Aloisium Pérez Hernández, iam Episcopum Aradiensem.

Girardotensem, noviter erecta dioecesi, Alfredum Rubio Diaz, iam Episcopum Vallitanum.

Caeciritanum, Adulphum Tortolo, Auxiliarem R. P. D. Zenobii Laurentii Guilland, Archiepiscopi Paranensis.

Xylopolitanum, Iacobum Iosephum Byrne, iam Episcopum Etennensem.

Hierapolitanum, Philippum M. Hannan, Auxiliarem R. P. D. Patricii Aloisii 0'Boyle, Archiepiscopi Vashingtonensis.

Gallipolitanum, Paschalem Quaremba, iam Episcopum Anglonensem-Tursiensem.

Osornensem, noviter erecta dioecesi, Franciscum Iosephum Maximianum Valdés Subercaseaux.

Derbeum, Raymundum P. Hillinger, iam Episcopum Rockfordiensem, Auxiliarem Emi P. D. Samuelis Alphonsi S. R. E. Cardinalis Stritch, Archiepiscopi Chicagiensis, vita functi.

Messeniensem, Florentium Angelini.

Gagnoaënsem, noviter erecta dioecesi, Ioannem Mariam Etrillard, iam Episcopum Daloaënsem.

Vellorensem, Davidem Maryanayagam Swamidoss Pillai.

Maswaënsem, noviter erecta dioecesi, Eduardum Aloisium McGurkin.

Sokodensem, noviter erecta dioecesi, Hieronymum Lingenheim.

Daloaënsem, Petrum Rouanet.

Buakensem, noviter erecta dioecesi, Andream Duirat.

Gitrensem, Adulphum Marx, Auxiliarem R. P. D. Mariani Garriga, Episcopi Corporis Christi.

Usulensem, Iosephum Vázquez Diaz, Coadiutorem cum iure successionis R. P. D. Innocentii Lopez Santamaria, Praelati nullius Boni Iesu de Piaui, cui iam successit.

Tuscamiensem, Laurentium A. Glenn, Auxiliarem R. P. D. Thomae A. Welch, Episcopi Duluthensis.

Caesariensem in Maurétania, Andream Fougerat, Coadiutorem cum iure successionis R. P. D. Alexandri Caillot, Episcopi Gratianopolitani, cui iam successit.

Atlantensem, noviter erecta dioecesi, Franciscum E. Hyland, iam Episcopum Gomphensem.

Gibraltariensem, Ioannem Farmer Healy.

Zeugmatensem in Syria, Iosephum Schmondiak, Auxiliarem E. P. D. Constan tini Bohacevskyj, Exarehae Apostolici Philadelphiensis.

Sancti Iacobi Equitum, Hugonem Eduardum Polanco Brito, iam Episcopum Centenariensem.

Vegensem, Leopoldum Franciscum Panal.

Themisonensem et Praelatum « nullius » Sancti Ioannis Maguanensis, Thomam Franciscum Beilly.

Gergitanum, Aloisium Rodríguez, iam Episcopum Orurensem, Coadiutorem cum iure successionis R. P. D. Ioannis Tarsicii Senner, Episcopi Cochabambensis.

Orurensem, Georgium Manrique, iam Episcopum Adrumetinum.

Coadiutorem cum iure successionis, R. P. D. Cleti Loaiza Gumiel, Episcopi Potosiensis in Bolivia, Leonardum Fey, Episcopum Philadelphenum minorem.

Kothamangalamensem, dioecesi noviter erecta, Matthaeum Potanamutzhi.

Thiavensem, Iosephum Petrum Da Silva, Auxiliarem Emi P. D. Emmanuelis S. R. E. Cardinalis Gonçalves Cerejeira, Patriarchae Lisbonensis.

Molinensem, Franciscum Bougon.

Aradiensem, Iosephum Ali Lebrun Moratinos, Auxiliarem R. P. D. Marci Sergii Godoy, Episcopi Maracaibensis, vita functi.

Kulnensem, noviter erecta dioecesi, Dantem Battaglierin.

Nevensem, Hubertum I. Cartwright, Coadiutorem cum iure successionis R. P. D. Edmundi Ioannis Fitzmaurice, Episcopi Vilmingtoniensis,

Macrensem in Mauretania, Iosephum Streidt, Auxiliarem R. P. D. Francisci König, Archiepiscopi Viennensis.

Uthinensem, Iosephum Bezerra Continuo, Auxiliarem R. P. D. Iosephi Tupynambá da Frota, Episcopi Sobralensis.

Hadrumetinum, Caelestinum Bezmalinovic, Auxiliarem R. P. D. Michaelis Pusic, Archiepiscopi-Episcopi Pharensis.

Sebeliensem, Petrum Kimbondo, Auxiliarem R. P. D. Alphonsi Verwimp, Vicarii Apostolici Kisantuensis. •

Eirinensem, Marium Di Lieto, Auxiliarem R. P. D. Donati Pafundi, Episcopi Asculani Apuliae et Ceriniolensis, vita functi.

Ourubitanum, Raphaelem Valladares et Argumedo, Auxiliarem R. P. D. Aloisii Chávez et González, Archiepiscopi Sancti Salvatoris in America.

Fatensem et Praelatum « nullius » Banguedensem, Odilonem Etspueler.

Lamianum et Praelatum « nullius » Ibanum, Henricum Byrne.

Ieffersoniensem, noviter erecta dioecesi, Iosephum M. Marling, iam Episcopum Thasiensem.

Gampifontis-Capitis Girardeauensem, noviter erecta dioecesi, Carolum E. Helmsing, iam Episcopum Axomitanum.

Orcistanum, Carolum Hubertum Le Blond, iam Episcopum S. Iosephi in America.

Kansanopolitanum-S. Iosephi, noviter erecta dioecesi, Edvinum Vincentium 0'Hara, iam Archiepiscopum-Episcopum Kansanopolitanum, nuper vita functum.

Coadiutorem cum iure successionis, R. P. D. Edvini Vincentii O'Hara, Archiepiscopi-Episcopi Kansanopolitani-S. Iosephi, Ioannem Patricium Cody, Episcopum Apolloniensem, qui iam successit.

Liviensem, Telesphorum Ioannem Cioli, Coadiutorem cum iure successionis R. P. D. Emmanuelis Mignone, Episcopi Arretini.

Metellopolitanum, Stephanum Laszlo, Administratorem Apostolicum territorii Burgenland.

Azulensem, Emmanuelem Marengo, iam Episcopum Carrhenum.

Mustitanum, Eugenium Raphaelem Paggiano, iam Episcopum Cariatensem.

Calatanisiadensem, Franciscum Monaco, iam Episcopum Germenensem in Galatia.

Lysiniensem, Mcanorem Robertum Aguirre Baus, iam Episcopum Lo jan um.

Lojanum, Ioannem Riofrio.

Rochfordiensem, Loras Thomam Lane, iam Episcopum Bencennensem. '

Rhinocoruritanum, Arturum Franciscum Fox, Auxiliarem R. P. D. Danielis Mannix, Archiepiscopi Melburnensis.

Coadiutorem cum iure successionis, R. P. D. Richardi Ryan, Episcopi Saliensis, Patricium Franciscum Lyons, Episcopum Cabasitanum, qui iam successit.

Eucarpensem, Ioannem Cavati, iam Episcopum Caratingensem.

Diospolitanum Superiorem, Emmanuelem Menéndez, Auxiliarem pro archidioecesi Bonaerensi R. P. D. Firmini Aemilii Lafitte, Archiepiscopi Cordubensis in Argentina et Administratoris Apostolici, sede plena, archidioecesis Bonaërensis.

Torontinum Ruthenorum, Isidorum Borecky, iam Episcopum Amathusium in Cypro.

Edmontonensem Ruthenorum, Nilum Nicolaum Savaryn, iam Episcopum Jotanum.

Saskatoonensem Ruthenorum, Andream Roborecki, iam Episcopum Tanaitanum.

Asturicensem, Iosephum Castelltort Subeyre.

Selinusiensem, Petrum Martin, Vicarium Apostolicum Novae Caledoniae.

Bonitzensem, Cornelium Citsulo, primum Vicarium Apostolicum Dedzaënsem.

Sufetulensem, Arnoldum Boghaert, Coadiutorem cum iure successionis R. P. D. Iacobi Moris, Episcopi Rosensis, cui iam successit.

Stratonicensem in Caria, Gulielmum Carolum Hartl, Coadiutorem cum iure successionis R. P. D. Guidonis Benedicti Beck, Vicarii Apostolici Araucaniaënsis.

Gisipensem, Paulum Correa León, Auxiliarem Emi P. D. Chrysanthi S. R. E. Cardinalis Luque, Archiepiscopi Bogotensis.

Lamdiensem, Germanum Villa et Gaviria, Auxiliarem R. P. D. Iosephi López Umana, Archiepiscopi Carthaginensis in Columbia.

Ammaedarensem, Iosephum Rolandum Prévost, primum Vicarium Apostolicum Pucallpaënsem.

Mundinitzensem, Ignatium Dogget, primum Vicarium Apostolicum Aitapensem.

OnupMtanum, Franciscum Ioannem Doyle, primum Vicarium Apostolicum Samaraiensem.

Monteriensem, Rubén Isaza Restrépo, iam Episcopum Badiensem.

Syedrensem, Fridericum Osterrath, iam Episcopum Tingitanum.

Sancti Iacobi De Maria, noviter erecta dioecesi, Franciscum Castro Ramírez.

Conchensem in Aequatore, Emmanuelem Serrano Abad, iam Episcopum Arsinoitanum in Arcadia.

Londrinensem, noviter erecta dioecesi, Geraldum Fernández.

Tacapitanum, Mauritium Otunga, Auxiliarem R. P. D. Friderici Hall, Episcopi Kisumuensis.

Siouxormensem, Lambertum Hoch, iam Episcopum Bismarckiensem,

Axomitanum, Iosephum Bernardum Brunini, Auxiliarem R. P. D. Richardi O. Gerow, Episcopi Natchetensis.

Badiensem, Henricum Anselmum Clinch, Auxiliarem R. P. D. Aloisii Iosephi Willinger, Episcopi Montereyensis-Fresnensis.

Vallitanum, Carolum Arturum Brown, Auxiliarem R. P. D. Augustini Arce, Episcopi S. Crucis de Sierra.

Tifernatensem, Aloisium Cicuttini, iam Amyzonensem.

Hiltensem, Napoleonem Alexandrum La Brie, iam Episcopum Sinus S. Laurentii.

Vagensem, Boleslaum Kominek, iam Episcopum Sophenensem.

Tentyritanum, Theodorum Bensen, nuper vita functum.

Thyggensem, Edmundum Nowicki, Coadiutorem Sedi Gedanensi datum.

P esqueir ensem, Severinum Marianum de Aguiar.

Maringaënsem, noviter erecta dioecesi, Iacobum Aloisium Coelho.

Carrhenum, Iosephum Aloisium Andream Ouellette, Auxiliarem R. P. D. Iosephi Eugenii Limoges, Episcopi Montis Laurei.

Apolloniensem, Franciscum Zak, Coadiutorem cum iure successionis R. P. D. Michaelis Memelauer, Episcopi Sancti Hippolyti.

Sassuritanum, Vincentium Ignatium Kennally, Vicarium Apostolicum Carolinensem et de Marshall.

Vagadensem, Ioannem Mariam Michaelem Holterman, Vicarium Apostolicum Curacensem. «

Hermopolitanum Minorem, Iacobum Freeman, Auxiliarem Emi P. D. Normanni Thomae S. R. E. Cardinalis Gilroy, Archiepiscopi Sydneyensis.

Bitensem, Alexandrum Carter, Coadiutorem cum iure successionis R. P. D. Raphaelis Huberti Dignan, Episcopi S. Mariae Ormensis.

Mbararaensem, Ioannem Mariam Ogez.

Nephelidensem, Iosephum Alphonsum Tscherrig, Vicarium Apostolicum Reyesensem.

Tipasitanum in Mauretania, Bernardinum Gantin, Auxiliarem R. P. D. Ludovici Parisot, Archiepiscopi Cotonuensis.

Chiclayensem, noviter erecta dioecesi, Danielem Figueroa Villon, iam Episcopum Huancayensem.

Euancayensem, Marianum Hyacinthum Valdivia et Ortiz, iam Episcopum Huarazensem.

Huarazensem, Theodosium Moreno Quintana, iam Episcopum Huanucensem.

Huanucensem, Carolum Albertum Arce Masías, iam Episcopum Tacnensem.

Taenensem, Alphonsum Zaplana Belliza, iam Episcopum Agbiensem.

Amyzonensem, Antonium Fishta.

Petrolinensem, Antonium Campelo de Aragào, iam Episcopum Sestensem.

Thasiensem, Gulielmum Mariam Bekkers, Coadiutorem cum iure successionis R. P. D. Gulielmi Petri Hadriani Mariae Mutsaerts, Episcopi Buscoducensis.

Telmissensem, Franciscum Mariam da Silva, Auxiliarem R. P. D. Antonii Benedicti Martins Iunior, Archiepiscopi Bracharensis, nuper vita functi.

Bosanensem, Franciscum Spanedda.

Sinus Sancti Laurentii, Gerardum Couturier.

Wayne Castrensem, Leonem Aloisium Pursley, iam Episcopum Hadrianopolitanum in Pisidia.

Burlingtonensem, Robertum F. Joyce, iam Episcopum Citiensem.

Qariensem, noviter erecta dioecesi, Andream G. Grutka.

Bismarckiensem,, Hilarium B. Hacker.

Bisinitanum, Radulfum Zambrano Camader, Auxiliarem R. P. D. Didaci Mariae Gómez et Tamayo, Archiepiscopi Popayanensis.

Afogadensem da Ingázeira, noviter erecta dioecesi, Ioannem da Mota et Albuquerque.

Myndiensem, Iacobum Rosso, iam Episcopum Cuneensem, nuper vita functum.

Lysiadensem, Aloisium Pirelli, iam Episcopum Andriensem.

Volaterranum, Marinum Bergonzini, iam Episcopum Medelitanum.

Castriesensem, Carolum Alphonsum H. J. Gachet.

Sancti Georgii in Insula Grenada, Iustinum Iacobum Field.

Berolinensem, Iulium Döpfner, iam Episcopum Herbipolensem.

Goiasensem, noviter erecta dioecesi, Candidum Penso, iam Episcopum Coelenum.

Uruassuensem, noviter erecta dioecesi, Franciscum Prada Carrera, iam Episcopum Bisicensem.

lataiensem, noviter erecta dioecesi, Abelem Ribeiro Camelo, iam Episcopum Curiensem.

S. Ioannis Baptistae a Missionibus, noviter erecta dioecesi, Raymundum Bogarín Árgana, iam Episcopum Bagenum.

Camdensem, Iustinum Iosephum McCarthy, iam Episcopum Doberitanum.

Anglonensem-Tursiensem, Secundum Tagliabue.

Naneeiensem, Aemilium Pirolley, iam Episcopum Minatensem.

Gomphensem, Ludovicum Valerianum Arroyo, Vicarium Apostolicum Requenaënsem.

Mombasaënsem et Zanzïbarensem, Eugenium Iosephum Butler.

Agbiensem, Bartholomaeum Kim, primum Vicarium Apostolicum Chongiuensem.

Górydalensem, Haroldum Henry, primum Vicarium Apostolicum Kvangiuensem.

Fussalensem, Ioannem Ghoi, primum Vicarium Apostolicum Pusanensem.

Dalisandensem in Pamphylia, Radulfum Koppman, Coadiutorem cum iure successionis R. P. D. Iosephi Gotthardt, Vicarii Apostolici Windhoekensis.

ßiguitanum, Ioannem Kwao Amuzu Aggey, Auxiliarem R. P. D. Leonis Taylor, Archiepiscopi Lagosensis.

Zachuensem, Thomam Reis.

Yaladarensem, noviter erecta dioecesi, Herminium Malzone Hugo.

Limatensem, Gulielmum Bolatti, Auxiliarem R. P. D. Firmini Lafltte, Archiepiscopi Cordubensis in Argentina et Administratoris Apostolici Bonaërensis.

Gaesenatensem, Augustum Gianfranceschi, iam Episcopum Hemeriensem.

Hildesheiensem, Henricum Janssen.

Diocletianopolitanum in Palaestina, Hannibalem Marisevich Pleitas, Auxiliarem R. P. D. Ioannis Iosephi Hannibalis Mena Porta, Archiepiscopi SS. Assumptionis.

Samiensem, Iosephum Olivotti, Auxiliarem Emi P. D. Angeli Iosephi S. R. E. Cardinalis Roncalli, Patriarchae Venetiarum.

Umtaliensem, noviter erecta dioecesi, Danielem Raymundum Lamont.

Magnesiensem ad Maeandrum, Ioannem a Cruce Anyogu, Auxiliarem R. P. D. Caroli Heerey, Archiepiscopi Onitshaënsis.

S est ensem, Iacobum Gulielmum Gleeson, Auxiliarem R. P. D. Matthaei Beovich, Archiepiscopi Adelaidensis.

Cuneensem, retento titulo archiepiscopali ***ad -personam,*** Guidonem Tonetti, iam Archiepiscopum Ohalcedonensem et Praelatum S. Luciae.

Asculanum in Piceno, Marcellum Mor gante.

Bonfimensem, Antonium Mendonça Monteiro, iam Episcopum Sozusenum in Palaestina.

Bencennensem, Ioannem Kodwo Amissah, Auxiliarem R. P. D. Gulielmi Thomae Porter, Archiepiscopi Litoris Capitis.

Hemeriensem, Georgium Iosephum Biskup, Auxiliarem R. P. D. Leonis Binz, Archiepiscopi Dubuquensis.

Caesariensem in Mauretania, Carmelum Canzonieri, Auxiliarem R. P. D. Angeli Paino, Archiepiscopi Messanensis.

Rivadaviae, noviter erecta dioecesi, Carolum Marianum Pérez.

Gualeguaychensem, noviter erecta dioecesi, Georgium Ramonem Chalup.

Clivi Zamoërensis, noviter erecta dioecesi, Philemonem Castellano.

Maris Platensis, noviter erecta dioecesi, Henricum Rau, iam Episcopum Resistenciae.

Moronensem, noviter erecta dioecesi, Michaelem Raspanti.

Posadensem, noviter erecta dioecesi, Georgium Kémerer.

Sancti Dominici Novem Iulii, noviter erecta dioecesi, Augustinum Herrera.

Sancti Isidori in Argentina, noviter erecta dioecesi, Antonium Mariam Aguirre.

Sanctae Rosae in Argentina, noviter erecta dioecesi, Georgium Mayer.

Civitatis Mariae, noviter erecta dioecesi, Albertum Deane.

Ver ensem, Antonium Fragoso, Auxiliarem R. P. D. Iosephi de Medeiros Delgado, Archiepiscopi S. Ludovici in Maragnano.

Thuburbitanorum minorum, Caesarem Mariam Guerrero, iam Episcopum Sancti Ferdinandi.

Tanitanum, Iosephum Ioachim Gonçalves, iam Episcopum Spiritus Sancti, Auxiliarem R. P. D. Libanii Lafayette, Episcopi Riopretensis.

Andriensem, Franciscum Brustia.

Salonitanum, Alanum Le Breton, iam Episcopum Tamatavensem.

Sancti Ferdinandi, Aemilium Cinense et Abera.

Goelenum et Praelatum « nullius » S. Luciae, Franciscum Ricceri.

Ibaguensem, Arturum Duque Villegas, iam Episcopum Vatarbensem.

Sonsonensem, noviter erecta dioecesi, Albertum TJride Urdaneta, iam Episcopum Abilenum in Palaestina.

Espinalensem, noviter erecta dioecesi, Hyacinthum Vásquez et Ochoa,

Cariatensem, Horatium Semeraro.

Cloynensem, Ioannem Ahern.

Létopolitûnum, Thomam Hughes, iam Episcopum Ondoènsem, nuper vita functum.

Joinvillensem, Gregorium Warmeling.

Portus Ameliae, noviter erecta dioecesi, Iosephum dos Santos Garcia.

Citiensem, Iacobum Vincentium Casey, Auxiliarem R. P. D. Aloisii Benedicti Kucera, Episcopi Lincolnensis.

Arindelensem, Almirum Marques Ferreira, Auxiliarem R. P. D. Iosephi Caroli de Aguirre, Episcopi Sorocabani.

Mimatensem, Renatum Boudon.

Tamalensem, Gabrielem Champagne.

Navrongensem, noviter erecta dioecesi, Gerardum Bertrand, iam Episcopum Tamalensem.

Gibutensem, noviter erecta dioecesi, Bernardinum Hoffmann.

Ariassensem, Ioannem Fryns, primum Vicarium Apostolicum Kinduensem.

Bruklyniensem, Bryan Iosephum Me Entegart, iam Episcopum Araditanum.

Petropolitanum in Insula Longa, noviter erecta dioecesi, Gualterium Philippum Kellenberg, iam Episcopum Ogdensburgensem.

loanninensem, Glennon Patricium Flavin, Auxiliarem R. P. D. Iosephi Elmeri Ritter, Archiepiscopi S. Ludovici.

Sancti Galli, Iosephum Haslèr.

Nisyriensem, Augustum Trujillo Arango, Auxiliarem R. P. D. Aloisii Concha, Archiepiscopi Manizalensis.

Tuguegaraoanum, Theodulfum Domingo et Sabugal.

Spiritus Sancti, Ioannem Baptistam da Mota et Albuquerque.

Arsinoitanum in Arcadia, Hieronymum Mazzarotto, Auxiliarem R. P. D. Emmanuelis Da Silveira d'Elboux, Archiepiscopi Curitibensis.

Ogdensburgensem, Iacobum C. Navagh, iam Episcopum Ombitanum.

Formosae, noviter erecta dioecesi, Pacificum Scozzina.

Civitatis luarezensis, noviter erecta dioecesi, Emmanuelem Talamàs Camandari.

Caetitensem, Iosephum Petrum Costa.

Arassuahy ensem, Iosephum Mariam Pires.

Baretensem, Hernandum Frias Hurtado, iam Episcopum Antofagastensem, Auxiliarem R. P. D. Theodori Eugenin, Vicarii Castrensis in Republica Chilena.

Vatarbensem, Andream Wronka, Auxiliarem Emi P. D. Stephani S. R. E. Card. Wyszynski, Archiepiscopi Gnesnensis et Varsaviensis.

Doberitanum, Ioannem Fondalinski, Auxiliarem R. P. D. Michaelis Klepacz, Episcopi Lodzensis.

Panitanum, Petrum Golebiowski, Auxiliarem R. P. D. Ioannis Cantu Lorek, Episcopi Sandomirensis.

Tanagraeum, Stanislaum Jakiel, Auxiliarem R. P. D. Francisci Barda, Episcopi Premisliensis Latinorum.

Medelitanum, Stephanum Sobalkowski, Auxiliarem R. P. D. Ceslai Kaczmarek, Episcopi Kielcensis, nuper vita functum.

Resistentiae, Iosephum Marozzi.

Lineolnensem, Iacobum Vincentium Casey, iam Episcopum Citiensem.

Tanaitanum, Eadulfum Primatesta, Auxiliarem R. P. D. Iosephi Plaza, Archiepiscopi Platensis.

Eerbipolensem, Iosephum Stangl.

Bisicensem, Gualterium Gulielmum Ourtis, Auxiliarem R. P. D. Thomae Aloisii Roland, Archiepiscopi Novarcensis.

Citiensem, Martinum W. Stanton, Auxiliarem R. P. D. Thomae Aloisii Boland, Archiepiscopi Novarcensis.

Curiensem, Eduardum Iosephum Maginn, Auxiliarem R. P. D. Gulielmi Aloisii Scully, Episcopi Albanensis in America.

Dualaënsem, Thomam Mongo, iam Episcopum Botrianensem.

Musomensem, noviter erecta dioecesi, Ioannem Iacobum Rudin.

Bleutheropolitanum in Palaestina, Alfredum Matthaeum Stemper, primum Vicarium Apostolicum Kaviengensem.

Abilenum in Palaestina, Ioannem Martinum van der Bürgt, Vicarium Apostolicum Pontianakensem.

Traianopolitanum in Phygia, Humbertum Lara Mejia, Auxiliarem R. P. D. Raymundi Juliani Martin, Episcopi Verae Pacis.

Thelesinum, Felicem Leonardo.

Osnabrugensem, Helmodum Wittler.

Pergamenum, Petrum Severi, iam Episcopum Signinum, Auxiliarem Emi P. D. Benedicti S. R. E. Cardinalis Aloisi Masella, Episcopi Praenestini.

Signinum, Aloisium Mariam Carli.

Cabasitanum, Davidem Franciscum Hichey, iam Episcopum Belizensem.

Pactensem, Iosephum Pullano, iam Episcopum Uzalensem.

Loidensem, Georgium Patricium Dwyer.

Baionensem, Paulum Gouyon.

Theudalensem, Alfredum Atton, Auxiliarem R. P. D. Roberti Picard de la Vacquerie, Episcopi Aurelianensis.

Bagenum, Albertum Sanschagrin, Coadiutorem cum iure successionis R. P. D. Iosephi Aldei Desmarais, Episcopi Amosensis.

Caratingensem, Iosephum Eugenium Correa.

lotanum, Iacobum Cunningham, Auxiliarem R. P. D. Iosephi McCormack, Episcopi Hagulstadensis et Novocastrensis, vita functi.

Antofagastensem, Franciscum Borgia Valenzuela Rios, iam Episcopum Aegeaensem et Praelatum nullius Copiapoënsem.

Hadrianapolitanum in Pisidia, Bernardinum Mazzarella, Praelatum ((nullius » Immaculatae Conceptionis B. M. V. in Olancho.

Coadiutorem cum iure successionis, Elmi P. D. Georgii S. R. E. Cardinalis Grente, Archiepiscopi-Episcopi Cenomanensis, Paulum Chevalier, Episcopum Rhandensem.

Truœillensem in Venezuela, noviter erecta dioecesi, Antonium Ignatium Camargo, iam Episcopum Calabocensem.

Rhaedestenum, Vilsonium Laus Schmidt, Auxiliarem Emi P. D. Iacobi S. R. E. Cardinalis de Barros Cámara, Archiepiscopi S. Sebastiani Fluminis Ianuarii.

Gaspesiensem, Paulum Bernier, iam Archiepiscopum Laodicensem in Syria, retento archiepiscopali titulo ***ad personam.***

Achollitanum, Evelium Dominguez Recinos, Auxiliarem R. P. D. Iosephi a Cruce Turcios et Barahona, Archiepiscopi Tegucigalpensis.

Mindoniensem, Hyacinthum Argaya Goicoechea, iam Episcopum Geritanurn.

Funchalensem, Davidem de Sousa.

Calabocensem, Dominicum Roa.

Botrianensem, Ioannem Baptistam Musty, Auxiliarem R. P. D. Andreae Mariae Charue, Episcopi Namurcensis.

Germenensem in Galatia, Philippum Aglialoro, Auxiliarem Emi P. D. Ernesti S. R. E. Cardinalis Ruffini, Archiepiscopi Panormitani.

Salinensem, Fridericum Freking.

Reconquistensem, noviter erecta dioecesi, Ioannem Iriarte.

Antandrinum, Arturum Elchinger, Coadiutorem cum iure successionis R. P. D. Ioannis Iuliani Weber, Episcopi Argentoratensis.

Araditanum, Ioannem Vonderach, Coadiutorem cum iure successionis R. P. D. Christiani Caminada, Episcopi Curiensis.

Geritanum, Ioannem M. Fearns, Auxiliarem Emi P. D. Francisci S. R. E. Cardinalis Spellman, Archiepiscopi Neo-Eboracensis.

Mossinensem, Anscharium Sevrin, iam Episcopum Raigarhensem-Ambikapurensem.

Uzalensem, Raymundum de Castro et Silva, iam Episcopum Oeirensem, Auxiliarem R. P. D. Antonii de Almeida Lustosa, Archiepiscopi Fortalexiensis.

Penedensem, Iosephum Terceiro de Souza, iam Episcopum Letopolitanum.

Coadiutorem cum iure successionis, R. P. B. Iustini Iosephi de Sant'Ana, Episcopi Iudiciforensis, Geraldum Mariam de Moráis Penido, Episcopum Avissensem.

Aborensem, Vincentium Sladkevicius.

Tamatavensem, Iulium Puset.

Cauniensem, Angelum Barbisotti, primum Vicarium Apostolicum Esmeraldensem.

Muliensem, Theodorum Van den Tillaart, Vicarium Apostolicum Atambuensem.

Sinnensem, Franciscum Gomez Marijuan, Vicarium Apostolicum de Fernando Poo.

Essendiensem, noviter erecta dioecesi, Franciscum Hengsbach, iam Episcopum Cantanensem.

Aracayuensem, Iosephum Vincentium Távora, iam Episcopum Prusiensem.

Ausculanum Apuliae et Ceriniolensem, Marium Di Lieto, iam Episcopum Hirinensem.

Traculenum, Ioannem van Sambeek, iam Episcopum Kigomaënsem.

Anastasiopolitanum, Bernardinum Berrios Gainza, iam Episcopum Sancti Philippi.

Sancti Philippi, Raymundum Munita Eyzaguirre, iam Episcopum Portus Montt.

Sidoniensem Maronitarum, Antonium Khoreiche.

Hirinensem, Reginaldum Ioannem Delargey, Auxiliarem R. P. D. Iacobi Michaelis Liston, Archiepiscopi-Episcopi Aucopolitani.

Corumbensem, Ladislaum Paz, iam Episcopum Amathusium in Palaestina.

Novae Ulmae, noviter erecta dioecesi, Alphonsum J. Schladweiler.

Pertusensem, Leonardum P. Cowley, Auxiliarem R. P. D. Gulielmi O. Brady, Archiepiscopi S. Pauli de Minnesota.

Abilenum Lysaniae, Henricum Principe, Auxiliarem R. P. D. Nicolai Fasolino, Archiepiscopi Sanctae Fidei in Argentina.

Aegeaensem, Iosephum Joachim Ribeiro, Auxiliarem R. P. D. Emmanuelis Trindade Salgueiro, Archiepiscopi Eborensis.

Columbensem, Clarentium Issenmann, iam Episcopum Phyteanum.

Altunensem-Johnstoniensem, Huardum J. Carroll.

Malaniensem, noviter erecta dioecesi, Emmanuelem Nunes Gabriel.

Limisensem, Victorem Reed, Auxiliarem R. P. L>. Eugenii Iosephi McGuinness, Episcopi Oklahomensis et Tulsensis.

Zipaquirensem, Bonaventuram Jáuregui, iam Episcopum Arethusium.

Letopolitanum, Ioannem Jaroszewicz, Auxiliarem R. P. D. Ceslai Kaszmarek, Episcopi Kielcensis.

Andedensem, Vincentium Favé, Auxiliarem R. P. D. Andreae Fauvel, Episcopi Corisopitensis.

Valentinensem, Paulum Vignancour.

Coadiutorem cum iure successionis, R. P. D. Octavii Chagas de Miranda, Episcopi de Pouso Alegre, Oscarem de Oliveira, Episcopum Irenopolitanum in Cilicia.

Elidensem, Ioannem Baptistam Maury, Coadiutorem cum iure successionis R. P. D. Petri Mariae Theas, Episcopi Tarbiensis et Lapurdensis.

Arycandensem, Franciscum Ferreira, Auxiliarem R. P. D. Iosephi Mariae Gonzalez et Valencia, Archiepiscopi Durangensis.

Arcis Lamy, noviter erecta dioecesi, Paulum Dalmais.

Bathurstensem in Gambia, noviter erecta dioecesi, Michaelem Moloney.

Farafanganensem, noviter erecta dioecesi, Camillum Chilouet.

Urawaënsem, noviter erecta dioecesi, Laurentium Satoshi Nagae.

Sufetulensem, Camillum Vandekerckhove, primum Vicarium Apostolicum Bikoroënsem.

Thebanum in Phtiotide, Alphonsum Höfer, Vicarium Apostolicum Limonensem.

Arethusium, Aemilium Tagle Covarrubias, Ausiliarem Emi P. D. Iosephi Mariae S. R. E. Cardinalis Caro Rodríguez, Archiepiscopi S. Iacobi in Chile.

Torreonensem, noviter erecta dioecesi, Fernandum Romo Gutiérrez.

Tapacolensem, noviter erecta dioecesi, Adulphum Hernández Hurtado.

Ondoënsem, Gulielmum Richardum Field.

Galamensem, Renatum Toussait, Vicarium Apostolicum Ipamuensem.

OMahomensem et Tulsensem, Victorem Reed, iam Episcopum Limisensem.

G ampi Grandis, noviter erecta dioecesi, Antonium Barbosa.

Auratopolitanum, noviter erecta dioecesi, Iosephum de Aquino Pereira.

Margensem et Praelatum « nullius » Santaremensem, Iacobum C. Ryan.

Urimensem, Asratem Mariam Yemmeru.

Triventinum, Pium Augustum Crivellari.

Prusiensem, Bernardinum Pinera Carvallo, Auxiliarem R. P. D. Emmanuelis Larrain Errazuriz, Episcopi Talcensis.

Sanavensem, Valmorem Batu Wichrowski, Auxiliarem R. P. D. Idilii Iosephi Soares, Episcopi Santosensis.

Birthensem, Alexandrum Schell, Coadiutorem cum iure successionis R. P. D. Philemonis Castellano, Episcopi Clivi Zamoërensis.

Limisensem, Angelum Riesco Carbajo, Auxiliarem R. P. **D.** Francisci Xaverii Lauzurica et Torralba, Archiepiscopi Ovetensis.

Gratianopolitanum, Hyacinthum Gad.

Thevestinum, Stephanum Kocisko, Auxiliarem R. P. D. Nicolai Elko, Exarchi Apostolici Pittsburgensis.

Montis Pessulani, Cyprianum Tourel, iam Episcopum Thuburnicensem.

Dardanium, Raphaelem Gonzalez Moralejo, Auxiliarem R. P. D. Marcelli Olaechea Loizaga, Archiepiscopi Valentini.

Belizensem, Robertum Hodapp.

Tentyritanum, Ioannem Arnaud, primum Vicarium Apostolicum Takhenkensem.

Queretarensem, Alphonsum Tóriz Cobián, iam Episcopum Chilapensem.

Portus Montt, Albertum Rencoret Donoso.

Castellanetensem, Nicolaum Riezzo.

Cantanensem, Davidem I. Cashman, Auxiliarem R. P. D. Gulielmi Godfrey, Archiepiscopi Vestmonasteriensis.

Trebennatensem, Paulum Leibold, Auxiliarem R. P. D. Caroli Iosephi Alter, Archiepiscopi Cincinnatensis.

Palmensem, noviter erecta dioecesi, Carolum Eduardum Saboia Bandeira de Mello, iam Episcopum Girbitanum et Praelatum « nullius » Palmensem.

Amathusium in Palaestina, Iosephum Dämmert Bellido, Auxiliarem R. P. D. Ioannis Landazuri Ricketts, Archiepiscopi Dimani.

Ilheosensem, Antonium Cajetanum Lima dos Santos.

Victoriensem de Conquista, noviter erecta dioecesi, Jacsonem Berenguer Prado.

Garanhunensem, Iosephum Adelinum Dantas, iam Episcopum Caicoënsem.

Hyderabadensem, noviter erecta dioecesi, Iacobum Cornelium van Miltenburg, iam Archiepiscopum Karachiensem, servato archiepiscopali titulo ***ad personam.***

Tangaënsem, noviter erecta dioecesi, Eugenium Arthurs.

Mastaurensem in Asia, Nicolaum Kinsch, Vicarium Apostolicum Stanleypolitanum.

Coadiutorem cum iure successionis, R. P. D. Duanis Garrison Hunt, Episcopi Civitatis Lacus Salsi, Iosephum Lennox Federal, Episcopum Appiarensem.

Januariensem, noviter erecta dioecesi, Danielem Tavares Baêta Neves, iam Episcopum Parnassenum.

Yacariensem, noviter erecta dioecesi, Augustum Petro.

Metrensem, Alcidem Mendoza Castro, Auxiliarem R. P. D. Caroli Mariae Jürgens Byrne, Administratoris Apostolici Abancayensis.

Huacensem, noviter erecta dioecesi, Nemesium Rivera Meza.

Philadelphenum in Lydia, Augustinum Arce Mostajo, iam Episcopum Sanctae Crucis de Sierra.

Sanctae Crucis de Sierra, Aloisium Rodriguez Pardo, iam Episcopum Gergitanum.

Zabensem, Carolum Aloisium Geromini, iam Episcopum Sanctae Rosae de Copan.

Maturinensem, noviter erecta dioecesi, Antonium Iosephum Ramírez Salaverría.

Thuòurnicensem, Henricum Tenhumberg, Auxiliarem R. P. D. Michaelis Keller, Episcopi Monasteriensis.

Nevensem, Gulielmum Conway, Auxiliarem Emi P. D. Ioannis S. R. E. Cardinalis D'Alton, Archiepiscopi Armachani.

Cleopadritensem, Ioannem Kabis, Auxiliarem R. P. D. Stephani Sidarouss, Patriarchae Alexandrini Coptorum.

PRAELATOS ((NULLIUS)) :

Immaculatae Conceptionis B. M. V. in Olancho, noviter erecta Praelatura, Bernardinum Mazzarella.

88. Incarnationis et Paranensem Superiorem, noviter erecta Praelatura, Ioannem Wiesen.

Yauyosensem, noviter erecta Praelatura, Ignatium Mariam de Orbegozo et Goicoechea.

Iuliensem, noviter erecta Praelatura, Eduardum Fedders.

Obidensem, noviter erecta Praelatura, Ioannem Florianum Loewenau, Episcopum Drivastensem, iam Praelatum « nullius » Santaremensem.

Caraveliensem, noviter erecta Praelatura, Fridericum Kaiser.

Carolinensem, noviter erecta Praelatura, Alexandrum Caesarium Minali, Episcopum Achyraënsem, iam Praelatum « nullius » Solimöes Superioris.

Tarmensem, noviter erecta Praelatura, Antonium Kühner et Kühner

Huarensem, noviter erecta Praelatura, Marcum Libardoni.

ABBATEM ((NULLIUS)) :

Ssmae Trinitatis Cavensis, Faustum Mezza.

Denique Summus Pontifex confirmavit electiones canonice facias in Synodo Episcoporum Chaldaeorum : R. P. Iosephi Gogué ad Ecclesiam Archiepiscopalem Basrensem Chaldaeorum; R. P. D. Raphaelis Rabban, iam Episcopi Amadiensis, ad Ecclesiam Metropolitanam Cherchensem ; R. P. Pauli Cheikho ad Ecclesiam cathedralem Aleppensem Chaldaeorum ; R. P. Raphaelis Bidawid ad cathedralem Ecclesiam Amadiensem ; R. P. Andreae Sana ad cathedralem Ecclesiam Akrensem ; R. P. Gabrielis Naamo ad cathedralem Ecclesiam Berytensem Chaldaeorum. Confirmavit quoque electionem canonice factam in Synodo Episcoporum Armenorum R. P. Ioannis Baptistae Apear ad Ecclesiam cathedralem Hisphaaniensem Armenorum.

Ratas insuper habuit electiones canonice factas in Synodo Episcoporum Maronitarum : R. P. Michaelis Doumith ad cathedralem Ecclesiam Tyrensem Maronitarum; R. P. Ioannis Chedid ad Ecclesiam titularem episcopalem Arcenam; R. P. Iosephi Khoury ad Ecclesiam titularem episcopalem Ptolemaidensem in Phoenicia.

IV - PRAESTATIO IURIS IURANDI

Postea Reverendissimus Cardinalis Episcopus Sabinensis et Mandelensis iuramentum praestitit ac deinde suum locum postremum inter Cardinales Ordinis Episcopalis petiit.

V - RELATIO CAUSARUM

Revmus Cardinalis Cicognani, Praefectus Congregationis Sacrorum Rituum, impetrata Beatissimi Patris venia, sermonem habuit de vita et miraculis Beati Caroli a Setia, laici professi Ordinis Fratrum Minorum et Beatae Ioachimae de Vedruna, viduae de Mas, fundatricis Instituti Carmelitarum a Caritate, ac recensuit acta quae in causa Beatificationis et Canonizationis eorumdem Beatorum Sacrorum Rituum Congregatio, praevio accurato examine, admittenda atque approbanda censuit.

Relatione expleta, Ssmus Dominus Noster Revmorum Patrum Cardinalium singillatim suffragia exquisivit et singuli Patres Cardinales sententiam suam aperuerunt.

VI. - POSTULATIO PALLIORUM

Tum personaliter S. Pallium postulaverunt pro sua Ecclesia Metropolitana Antistites : ***Materanensis, Acheruntinus, Ravennatensis, Mutinensis;*** pro Ecclesiis Archiepiscopalibus Antistites : ***Ferrariensis, Perusinus, Catacensis*** (per successionem) et pro Ecclesiis Episcopalibus (ex privilegio) Antistites ***Troianus*** et ***Volaterranus.***

Per Procuratorem autem facta est Postulatio Palliorum : ab Ecclesiis Patriarchalibus : ***Antiochena Maronitarum*** et ***Alexandrina Coptorum;*** pro Ecclesiis Metropolitanis ***Bisuntina, Bloemfonteinensi, Ovetemi*** (per elevationem sedis), ***Mediolanensi, Dubuquensi*** (per successionem), ***Rangunensi*** (noviter erecta), ***Mandalayensi*** (noviter erecta), ***Auxitana*** (per successionem), ***Limana, Pondicheriensi*** et ***Cuddalorensi*** (per successionem), ***Bambergensi, Eborensi, Portus Principis, Sancti Bonifacii*** (per successionem), ***Daharensi*** (noviter erecta), ***Yaundensi*** (noviter erecta), ***Cotonuensi*** (noviter erecta), ***Abidjanensi*** (noviter erecta), ***Lomensi*** (noviter erecta), ***Rabatensi*** (noviter erecta), ***Uagaduguensi*** (noviter erecta), ***Tananarivensi*** (noviter erecta), ***Banguensi*** (noviter erecta), ***Bamakoensi*** (noviter erecta), ***Brazzapolitana*** (noviter erecta), ***Caracensi*** (per successionem), ***Caesaraugustana, Ultraiectensi, Teresiana, Konalcriensi*** (noviter erecta), ***Platensi, Guayaquilensi*** (per elevationem sedis), ***Utinensi, Agraensi, Vindobonensi, Mexicana, Neo-Pampilonensi*** (per

elevationem sedis), ***Pampilonensi*** (per elevationem sedis), ***Sancti Pauli de Minnesota*** (per successionem), ***Turonensi, Tolosana, Salisburiensi*** (noviter erecta, per successionem), ***Vestmonasteriensis Cuschensi, Cuiabcnsi, Albiensi, Q-oianiensi*** (noviter erecta), ***Sinus Albi*** (per elevationem sedis), ***Tucumanensi*** (per elevationem sedis), ***Hispalensi, Conchensi in Aequatore*** (per elevationem sedis), ***Avenionensi*** (per successionem), ***Liverpolitana, Belemensi de Para, Truxiïlensi, Medellensi, Neapolitana, Cordubensi in Argentina, Zamboangensi*** (per elevationem sedis), ***Botucatensi*** (per elevationem sedis), ***Campinensi*** (per elevationem sedis), ***Bivi Nigri*** (per elevationem sedis), ***Victoriensi Spiritus Sancti*** (per elevationem sedis), ***Karachiensis*** item ab archiepiscopalibus: ***Hobartensi*** (per successionem), ***Antibarensi*** (per successionem), ***Massiliensi, Tingitana*** (per elevationem sedis), ***Posnaniensi;*** atque (ex privilegio) ab episcopali Ecclesia ***Carnutensi.***

II

CONSISTORIUM PUBLICUM

Subinde, in eadem aula Consistoriali, fuit ***Consistorium publicum*** pro sollemni peroratione causarum Canonizationis Beati Caroli a Setia, laici professi ex Ordine Fratrum Minorum, et Beatae Ioachimae de Vedruna, viduae de Mas, fundatricis Instituti Sororum Carmelitarum a Caritate.

DD. Camillus Corsanego et Ioannes Torre, Sacrae Consistorialis Aulae Advocati, respective retulerunt vitam, virtutes et miracula Beatorum supra memoratorum ac pro canonizatione de more instIterunt.

R. P. D. Antonius Bacci, Apostolicarum Litterarum ad Principes Secretarius, stans a sinistro pontificii Solii latere, DD. Advocatis in genua provolutis, Sanctitatis Suae nomine his verbis respondit :

((Quas pro credito vobis munere perorastis causas, eiusmodi profecto sunt ut Summi Pontificis mentem ad assentiendum moveant. Idque non modo quod hi Beati Caelites digni omnino videntur, qui sanctitudinis honoribus decorentur, sed quod etiam novis christianae virtutis incitamentis eget hoc saeculum nostrum, saepius terrenarum rerum cupidine unice anxium, voluptatum fluctibus misere aestuans, simultatibus dissidiisque discors. Nostis enim sanctitate magis indigere homines, quam ceteris rebus omnibus : hoc est animi candore, innocentia vitae, pietatis studio, integritate morum, caritate erga Deum, erga indigentium multitudines. Hae autem virtutes caelesti quadam luce refulsere

ex duorum horum caelitum vita. Carolus a Setia candidum pudicitiae lilium inde a puerolo illibatum servavit; atque huius exsilii iter ita perrexit, ut pedibus tantum terram attingere, mente autem in caelis con versari videretur. Ioachima de Vedruna puellis, nuptis, matribus non solum praeclaro christianae virtutis exemplo fuit, sed sacris praesertim virginibus, quas ut legifera mater ad evangelicam vitae perfectionem viribus omnibus instituit. Valde igitur opportunum est civium omnium ordinibus Beatos hos caelites, nova luce novoque honore renidentes, imitandos proponere.

Attamen Augustus Pontifex ut omnia, gravissima hac in causa de more serventur, pontificalem sententiam suam, falli nesciam, non ante editurus est, quam in proximo Consistorio, quod ***semipublicum*** dicitur, omnes, qui aderunt, Purpurati Patres Sacrique Antistites mentem quisque suam aperuerint.

Atque interea per me vos hortatur universos ut sibimet a Spiritu Sancto Paraclito superni luminis copiam impetrare ne desistatis.

Haec habui, quae postulationibus vestris, Augusti Pontificis nomine, responderem ».

III

CONSISTORIUM SEMIPUBLICUM

Feria secunda, die xvi mensis Iunii a. MCMLVIII, in Palatii Apostolici Vaticani consueta Aula, ***Consistorium semipublicum*** habitum est de Canonizatione Beatorum Caroli a Setia, laici professi ex Ordine Fratrum Minorum et Ioachimae de Vedruna, viduae de Mas, fundatricis Instituti Sororum Carmelitarum a Caritate.

Huic actioni Beatissimus Pater sic praefatus est :

VENERABILES FRATRES,

Cur vos hodie hunc in amplissimum consessum convocaverimus, omnino vobis cognitum esse putamus : agitur nempe de Beato Carolo a Setia et de Beata Ioachima de Vedruna, qui in Sanctorum Caelitum ordinem cooptandi proponuntur.

Vobis profecto ignotum non est de hisce singulis, causis apud Sacrum Consilium Ritibus tuendis actum iam esse diligentissime; ac praeterea octo ante dies Consistoria duo esse celebrata, alterum secretum, publicum alterum. Ac procul dubio ignari non estis eos virtutum laudibus floruisse; eorumque patrocinio

signa miranda prorsus a Deo esse patrata, quae naturae ordinem omnino excedunt, et quae hac de causa eorum sanctimoniam confirmare ac testari prorsus videntur.

Ad Nos autem quod attinet, quamquam perspectum habemus, in iis quae ad religionis doctrinam et ad morum tradenda praecepta attineant, ex Divini ipsius Ecclesiae Conditoris promissis superna Sancti Spiritus lumina et auxilia non esse Nobis, etsi immerentibus, defutura, tamen a translaticio Apostolicae huius Sedis more institutoque nolumus discedere ; ideoque cupimus ut Nobis gravissimas. Apostolici huius muneris partes explentibus sententiae quoque vestrae ne desint. Quamobrem nolumus hos Beatos Caelites sanctitatis compotes esse decernere ac sollemniter declarare, eosdemque christifidelibus in exemplum iniitandos proponere, ante quam quod singuli hac de re cogitetis, Nobiscum communicaveritis.

Faveatis igitur, Venerabiles Fratres, alius ex alio, secundum dignitatis vestrae gradum, quid de duabus hisce causis opinemini, considerate Nobis significare.

Exceptis adstantium suffragiis, Summus Pontifex haec addidit verba ;

Vos audire una voce unaque mente exoptare ac petere ut Beatus Carolus a Setia et Beata Ioachima de Vedruna in Sanctorum Caelitum ordinem referantur, haud mediocris delectationis causam Nobis affert, cum id Nobis quoque iamdiu in votis sit.

Deliberatum igitur Nobis est, eos Sanctorum fastis ascribere eorumque honoribus in Ecclesia decorandos decernere. Quod quidem dominica ultima post Pentecosten, hoc est die xxni proximi mensis. Novembris, in Vaticanae Basilicae maiestate, Deo aspirante iuvanteque, faciemus sollemnibus illis ritibus, qui omnium admirationem pietatemque commovent.

Interea vero caelestium munerum datorem Deum supplicibus rogare precibus ne desistatis., ut quod decretai sumus, in Ecclesiae decus et incrementum cedat; sitque omnibus salutare invitamentum ad christianam virtutem, qua nihil utilius est, adipiscendam.

De quibus omnibus ut acta conficerent, R. P. D. Caeremoniarum Apostolicarum Praefectus, loco Procuratoris Fiscalis Rev. Camerae Apostolicae, adstantibus Protonotariis Apostolicis de more mandavit.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

SANCTUS BENEDICTUS ABBAS OMNIUM MACHINARIORUM ET ARCHITECTORUM ITALICORUM PATRONUS CAELESTIS DELIGITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Technicarum artium momentum, quae hac, qua vitam transigimus, aetate miris auctae sunt incrementis, maximum solet vulgo existimari. Nec diffitendum est ex iis, dummodo recta mente adhibeantur, commoda plurima in hominum societatem proficisci. Oportet vero, ut, praeterquam ad utilitatem, ad altiora etiam, scilicet ad incorporalia ac superna, dirigantur. Machinarii igitur catholici probe noverunt in technicis hisce artibus imprimis rationem habendam esse hominum eas exercentium, ad bonum naturale et sociale, ingenii cultum pietatemque quod attineat, et operibus, quae illis efficiantur, honestum usum praestitui debere. Quae ut facilius ad rem deducantur, opportunum iis videtur Caelitis, qui suo ordini praesit, patrocinium, ac quidem Sancti Benedicti Abbatis, qui aedium et artificiorum auctor fuit et fabrilia cum precatione coniunxit. Supplicationes igitur ad Nos admotae sunt, ut machinatores et architectos Itálicos in huius monachorum Legiferi Patris piaeque navitatis magistri fidem committeremus. Quae vota, Dilecti Filii Nostri Celsi Sanctae Romanae Ecclesiae Presbyteri Cardinalis Costantini commendatione suffulta, libenti animo statuimus explere. Quapropter, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, omnibus attente perpensis, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Sanctum Benedictum Abbatem omnium Machinariorum quos vulgo « Ingegneri » appellant, et Architecturam Italicorum caelestem apud Deum ***Patronum*** constituimus ac declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis • liturgicis, quae coetuum seu ordinum Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffra-

gari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xrx mensis Novembris, anno MDCCCCLVII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

II

BASILICAE MINORIS HONORIBUS AC PRIVILEGIIS CUMULATUR CATHEDRALIS ECCLESIA VOL ATERRAN A, B. MARIAE V. IN CAELUM ASSUMPTAE CONSECRATA.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Volaterrae, urbs Etruriae, cum rerum gestarum memoria obscuraeque antiquitatis vestigiis insignes sunt tum Templo principe, Deiparae sideribus receptae sacro, nobilitantur propterque id merita feruntur laude. Quod a vetere aetate repetitur, quandoquidem in diplomatis saeculo **ix** exaratis iam de eo commemoratur. Nec praetereundum Callistum PP. II, Decessorem Nostrum, anno **Mcxx** egregiam hanc pietatis sedem sollemni Ecclesiae ritu consecrasse muneribusque cumulavisse maximis. Religiosissimum est apud Christifideles simulacrum Beatae Mariae Virginis, ibidem asservatum, quod Pius PP. IX, item Decessor Noster, qui aetate florens Volaterris fuerat ad humanitatis studia informatus, aureo diademate redimivit. Ipsum vero Templum, in quo structurae genus Romanicum, uti dicunt, simulque architectandi modum a renatis artibus nuncupatum est cernere, artificiosis operibus iisque nec paucis nec obscuris decoratur. Habent admirationem imagines eleganti manu pictae vel sculptae, sacrarium Augusti Sacramenti, salutaris aquae fons, scamna chori aliaque id genus. Reliquiis denique Sanctorum et supellectile pretiosa, divinis apta ritibus, Templum affluit. Quo amplius autem decus sollemnibus, quae ob revolutum saeculum ab Imagine illa Beatae Mariae Virginis per Pium PP. IX aurea corona honestata Volaterris indicta sunt, accrescerei, Venerabilis Frater Marinus Bergonzini, Episcopus Volaterranus, Nos rogavit, ut Templum maximum, quod supra laudavimus, Basilicae Mino-

ris nomine ac iure donaremus. Quibus precibus libenter admissis, Nos ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, Cathedralem Ecclesiam Volaterranam, Deo in honorem Beatae Mariae Virginis in Caelum Assumptae consecratam, ad dignitatem ***Basilicae Minoris*** evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae Templis eodem nomine insignibus competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxx mensis Novembris, anno MDCCCCLVII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

EPISTULA

AD EMUM P. D. GEORGIUM TIT. SANCTI BERNARDI AD THERMAS S. R. E. PRESB. CARDINALEM GRENTE, ARCHIEPISCOPUM-EPISCOPUM CENOMANENSEM, QUADRAGESIMUM ANNUM A SUSCEPTO EPISCOPATU IMPLENTEM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Perquam raro sacrorum Antistites nanciscuntur quadraginta ab inito episcopatu annos, operum plenos ac meritorum; quod tibi Dei benignitate consessum est superiore mense, paulo ante quam sex et octoginta aetatis annos fauste feliciterque, clero et populo laetantibus, expleres.

Quae enimvero peregisti, hac temporis diuturnitate, in primis tamquam episcopus, pietate animorumque studio incensus, praeterea ut scriptor clarissimus, doctrina et arte pollens, atque orator eloquii nitore et larga copia fandi conspicuus, longe lateque nota sunt atque explicata.

Flagrans potissimnm sollicitudo tua ad instituendos doctrina et virtutibus adulescentes, praesertim sacerdotii candidatos, quibus fere omnibus sacros ordines tu bisce octo lustris contulisti, est prorsus manifesta ; sicut sollertia a te adhibita ad humanum civilemque cultum provehendum per magisteria quoque et documenta historica in vulgus edita, publice recognita est, praecipue quum ipse insigni Academiae Gallicae sollemniter adscitus es.

Nos autem, cui per tot annos pastoralem curam industriamque tuam ac tua litterarum et humanitatis studia secundis votis sumus prosequuti atque intimam tui coniunctionem cum Apostolica hac Sede et Nobiscum plane perspectam habemus, quique bene multa existimationis et benevolentiae Nostrae testimonia tibi tribuimus, praesertim quum Romana purpura te decoravimus, oblata nova ista opportunitate, de pastorali officio tam diu naviterque gesto ex animo libenterque gratulamur, preceque Deo admota, superna dona et solacia affatim ominamur.

Ut autem communis populi laetitia cumulum accipiat, tibi ultro facultatem largimur, ut, constituta die, post Sacrum pontificali ritu a te vel ab alio peractum, fidelibus adstantibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, usitatis Ecclesiae condicionibus lucrandam.

Caelestium denique gratiarum auspicem et propensissimae erga te voluntatis Nostrae testem, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili Noster, sollerti Antistiti Coadiutori tuo, universoque clero et populo tuae sollicitudini credito effusa caritate impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xv mensis Maii, in Ascensione D. N. I. C , anno MDCCCCLVIII, Pontificatus Nostri vicesimo.

PIUS PP. XII

NUNTIUS SCEIPTO DATUS

CHRISTIFIDELIBUS QUI CONVENERANT CONVENTUI UNIVERSALI DE ((FAMILIA)), LUTETIAE PARISIORUM HABITO.

Dans cette Basilique du Sacré-Cœur de Montmartre, dressée au dessus de la grande cité parisienne comme un symbole de prière ardente et incessante, vous voici assemblés, chers fils et chères filles, qui êtes venus de nations différentes pour contribuer par vos travaux au bien de la fa-

mille dans le monde. Votre première démarche fut de monter vers ce sanctuaire de l'adoration eucharistique afin d'y méditer ensemble les vérités de foi d'où procède votre action et d'y implorer l'assistance de la grâce divine sur vos labeurs. De cœur Nous sommes au milieu de vous : que ce Message vous soit le gage de Notre sollicitude et de l'importance capitale que revêt à Nos yeux la cause familiale que vous servez.

Quiconque veut construire sur des bases fortes et stables l'édifice civique et social doit le fonder sur une conception du mariage et de la famille conforme à l'ordre établi par Dieu. Gardienne des vérités du droit naturel, en même temps qu'interprète de la révélation divine qui les confirme et les prolonge, l'Eglise a donné sur ces questions des enseignements précis d'une valeur permanente. Nous-même en maintes circonstances avons rappelé les principes intangibles qui concernent l'indissolubilité du mariage, ses fins essentielles, le caractère sacré de la vie et tant d'autres points de morale trop souvent battus en brèche de nos jours. Puisez, chers fils, aux sources claires et pures de la vérité. Recueillez sous la conduite du Magistère les paroles divines qui ne passent point. Elevez vos cœurs et vos pensées durant cette veillée de prières !

Car c'est de ces sommets d'une doctrine sûre et immuable que vous découvrirez les vraies perspectives d'où il vous sera possible d'éclairer bien des problèmes actuels relatifs à la famille dans le monde. Pour de multiples causes, la stabilité des foyers est souvent compromise; leurs conditions d'existence en bien des cas sont difficiles; la magnifique mission des époux, qui n'est pas exempte de sacrifices, est loin d'être comprise par tous ; et les enfants sont hélas les premières victimes de cet état de choses. Vous prierez et vous travaillerez, chers fils, pour que soient tracées les voies et offertes les possibilités qui permettent au plus grand nombre une union saine et féconde, une vie familiale honnête et heureuse, où les exigences de la morale ne sont pas sacrifiées aux satisfactions du plaisir individuel ni aux jouissances du bien-être. Et vous-mêmes aurez à cœur d'être des exemples de fidélité à cet idéal chrétien.

Plaise à Dieu que tant d'hommes de bonne volonté, qui désirent servir les véritables intérêts de la famille dans le monde, apportent à celle-ci le soutien d'une atmosphère publique et d'une législation qui lui soient propices! Là où l'institution familiale est encore honorée et prospère, qu'elle soit protégée contre toute entreprise dissolvante. Si les circonstances l'ont dangereusement ébranlée, qu'elle soit rétablie dans ses droits et ses justes fonctions. Et que partout où les difficultés de la vie contem-

poraine risquent de nuire à son équilibre, qu'elle soit opportunément soutenue par les Pouvoirs Publics pour le bien même de la société, mais dans le respect toutefois du vrai caractère de cette institution naturelle, élevée par Notre Seigneur à la dignité de sacrement.

A cette tâche commune, pères et mères de famille catholiques, militants des Organismes familiaux dans vos pays respectifs, vous apporterez une efficace contribution. Heureux de savoir que c'est dans la méditation des richesses du Cœur de Jésus, « source de vie et de sainteté », que vous vous préparez, en cette solennité de la Fête du Sacré-Cœur, à mieux servir la cause de la famille, Nous vous accordons à tous Notre très paternelle Bénédiction Apostolique.

Du Vatican, le 10 Juin 1958.

PIUS PP. XII

An. et yol. 1 28 Iulii 1958 (Ser. II, Y. XXV) - N. IO

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

LITTERAE ENCYCLICAE

AD VENERABILES FRATRES PATRIARCHAS, PRIMATES, ARCHIEPISCOPOS, EPISCOPOS, ALIOSQUE LOCORUM ORDINARIOS PACEM ET COMMUNIONEM CUM APOSTOLICA SEDE HABENTES : PUBLICAE INDICUNTUR SUPPLICATIONES PER NOVENDIALIA SACRA ANTE FESTUM B. MARIAE VIRGINIS CAELO RECEPTAE.

PIUS PP. XII

VENERABILES FRATRES

SALUTEM ET APOSTOLICAM BENEDICTIONEM

Meminisse iuvat, cum nova periculorum discrimina in christianum populum et in Divini Redemptoris Sponsam Ecclesiam incumberent, Nos, ut elapsis saeculis Decessores Nostri, ad Deiparam Virginem, amantissimam Matrem nostram, confugisse supplicantes, universumque gregem Nobis creditum adhortatus esse ut in eius tutelam se fidenter reciperet. Itaque cum immani bello quateretur orbis, non modo pacem civibus, populis, gentibus suadere contendimus, non modo diffractos discordia animos ad concordiam sub veritatis, iustitiae caritatisque insignia revocare enisi sumus, sed etiam — quandoquidem humanae opes humanaque consilia Nobis deesse videbantur — exhortativis litteris pluries datis et quasi sacra indicta precum contentione, caelestia invocavimus auxilia,

valido interposito Magnae Dei Parentis patrocinio, cuius Immaculato Cordi Nosmet ipsos et universam hominum familiam consecravimus.[1]

Iamvero, si bellica populorum conflagratio tandem restine ta est, iusta tamen pax nondum viget, neque eam cives fraterna consensione confirmatam sentiunt, cum discordiarum semina vel tecta lateant, vel interdum erumpant minacia, ac suspensos et trépidos teneant animos, eo vel magis quod quae immania armorum monstra humano ingenio inventa sunt, eiusmodi videntur ut non solum victos, sed victores etiam possint universumque hominum genus in communem rapere ac submergere ruinam.

I

Si autem intento perpendimus animo quae denique causae sint tot praesentium futurorumque discriminum, facile cernimus tum necessario humana corrumpi ac labare consilia, vires, instituta, cum illuminantis, iubentis, vetantisque Dei Numen, totius iustitiae origo atque tutamen, veritatis fons et legum fundamentum, vel posthabetur, vel non in suo ponitur loco, vel omnino e medio tollitur. Quaelibet domus corruit, si solido iustoque principio non innititur; quaelibet mens plus minusve a plena veritate aberrat, si divina luce non collustratur; discordiae enascuntur, gliscunt, succrescunt, si fraterna caritas non fovet civium, populorum gentiumque animos.

Atqui hanc plenam veritatem, hanc veri nominis iustitiam, et hanc divinam caritatem — odii, simultatis, discordiarumque omnium expultricem — Christiana religio docet quam maxime, quippe quae eas a Divino Redemptore, qui via, veritas et vita est,[2] acceperit custodiendas, ac viribus omnibus deducendas in usum. Qui Christianam religionem, qui Catholicam Ecclesiam vel deliberate ignorare volunt, vel. praepedire, spernere, subiugare contendunt, ii procul dubio civilis ipsius societatis

[1] Cfr. *A. A. S.* 1942, pp. 345-346.
[2] Cfr. *Io.* 14, 6.

fundamenta debilitant, aut in eorum locum alia supponunt, quae humanae dignitatis, libertatis prosperitatisque aedificium nullo firmo modo sustinere possunt.

Redeundum igitur omnino est ad Christiana praecepta, si solidam, si iustam, si aequam volumus constituere societatem. Detrimentosum, non prudens consilium est cum Christiana religione connigere, cui perpetuitatis est sponsor Deus, historia testis. Perpendant omnes bene moratam ordinatamque civitatem esse, sublata religione, non posse. Ipsa enim cum animos ad iustitiam, ad caritatem, ad legitimis obtemperandum legibus conformatos esse iubeat, cum vitia reprobet ac profliget, cum ad virtutes assequendas excitet cives, atque adeo eorum publicos privatosque mores regat ac temperet, cum denique meliorem divitiarum distributionem non vi, non seditionibus sed rectis esse normis assequendam doceat, ita ut proletariae classes, quae nondum sint necessaria et opportuna vitae adeptae, socialibus discidiis feliciter compositis, ad digniorem condicionem evehantur, plus afferre momenti ad bene, iuste ordinateque vivendum videtur, quam si esset ipsis parandis et augendis mortalis vitae commodis unice nata.

Iamvero, dum haec ea mente recogitamus, quae Nos supra humanarum omnium cupidinum Auctus erigit, et qua fit ut erga omnes cuiusvis stirpis populos ac gentes paternum geramus animum, duo Nobis obversantur, quae vehementer Nos angunt ac sollicitant. Ex una parte Christiana praecepta et Catholica religio in non paucis Nationibus non eo loco, quo oportet, haberi videmus. Civium multitudines, indoctae praesertim plebis, erroribus late diffusis, etsi interdum veritatis specie fucatis, facile pelliciuntur; vitiorumque illecebrae et incitamenta, quae per omne genus scripta typis edita, per cinematographica vel televisifica spectacula ad prava commovent animos, incautam praesertim corrumpunt iuventutem. Nonnulli idcirco scribunt suaque scripta propalam edunt, non ut ad veritatem, ad virtutem, ad sanam delectationem lecturos

convertant, sed ut potius ad malas turbidasque cupiditates eos excitent turpis lucri causa; ac vel etiam ut mendaciis, calumniis, criminationibus, quidquid sacrum, quidquid pulchrum, quidquid nobile est offendant ac maculare contendant. Saepius, pro dolor, veritas adulteratur; ac fallaciae turpitudinesque publice efferuntur. Quantum autem mali civili ipsi societati, quantum inde detrimenti Ecclesiae oriatur, nemo est qui non videat.

Ex altera vero parte novimus, summo cum paterni animi angore, Catholicam Ecclesiam sive Latini sive Orientalis ritus in non paucis Nationibus talibus insectationibus vexari, ut christifidelibus sacrisque administris interdum, si non verbis, reapse tamen, haec iniusta detur optio : ut nempe aut a Christiana fide publice profitenda propagandaque abstineant, aut detrimenta, gravissima etiam, patiantur. Quamobrem plures sacri Pastores e sua iam sunt sede deturbati, vel ita impediti ut creditum munus libere obire nequeant, vel in custodiae locum detrusi, vel denique ad exsilium exacti. Illud igitur temerario ausu fieri contenditur : « Percutiam pastorem, et dispergente oves gregis ».[3]

Ac praeterea diaria, commentaria, omneque genus scripta, quae a catholicis prelo edebantur, fere omnino tacent, quasi veritas tantummodo eorum dominium arbitriumque sit, qui publicae rei praesunt, et quasi divinae humanaeque doctrinae liberalesque artes liberae esse non debeant, si florere velint in publicum communeque bonum.

Quas scholas catholici aperuerunt, proscriptae clausaeque sunt; in earumque locum eae solummodo suffectae in quibus vel nulla de Deo, de religione praebetur institutio, vel — quod plerumque evenit — letiferi atheismi placita efferuntur ac propagantur.

Missionales, qui paternam domum dulcemque reliquerunt patriam, ac tot tantaque tulerunt incommoda ut Evangelii lu-

[3] *Matth.* 26, 31; cfr. *Zach.* 13, 7.

cem virtutemque ceteris impertirent, quasi nocentes ac malefìci longe multis ex locis depulsi sunt, ita quidem ut impar numero earum regionum clerus — saepenumero invisus et insectationibus vexatus — christianorum necessitatibus omnino consulere non possit.

Iura Ecclesiae, ad quam pertinet sacros Pastores ex Apostolicae Sedis mandato eligere et consecrare, qui gregem legitime regant, interdum, pro dolor, proculcata sunt, summa cum christifidelium iactura, quasi Catholica Ecclesia unius Nationis res sit, quae a civili potestate pendeat, non autem divinum institutum, quod ad populos gentesque omnes pertineat.

In gravibus hisce tristissimisque rerum augustus aliquid tamen Nostrae obversatur menti, quod paternum animum magno aificit solacio. Novimus enim plerosque christifideles Latini Orientalis ve ritus avitam fidem tueri ac retinere mordicus, quamvis iis opibus iisque adiumentis careant, quae legitimi Pastores, si absentes vel praepediti non essent, impertire pos sent. Pergant ii quidem animosi, spem suam in eo ponentes, qui novit lacrimas doloresque eorum, « qui persecutionem patiuntur propter iustitiam»,[4] et qui nimis «non tardât... promissionem suam»,[5] sed aliquando iusto praemio filios suos affectos consolabitur.

Peculiari autem modo eos Venerabiles Fratres ac dilectos filios paternae voluntatis affectu adhortamur, qui omnibus modis, subdolis etiam atque insidiosis, compelluntur ut firmam, solidam, constantemque ne servent unitatem Ecclesiae coniunctionemque cum hac Apostolica Sede artissimam, sine qua haec eadem unitas in nullo certo fundamento consistere potest. Hanc enim unitatem fallacibus opinionibus omnibusque artibus alicubi peti insidiis et impugnari nemo est qui ignoret. Sed meminerint homines mysticum Iesu Christi corpus, quod est Ecclesia, « compactum et conexum per omnem iuncturam sub-

[4] *Matth.* 5, 10.
[5] *2 Petr.* 3, 9.

ministrationis, secundum operationem in mensuram uniuscuiusque membri»,[6] esse oportere; « donec occurramus omnes in unitatem fidei et agnitionis Filii Dei, in virum perfectum, in mensnram aetatis plenitudinis Christi »,[7] cuius quidem Romanus Pontifex, ut successor Petri, est in terris divinitus constitutus Vicarius. Meminerint ac meditandas sibi proponant has sapientissimas S. Cypriani Episcopi et martyris sententias: « Loquitur Dominus ad Petrum: *Ego tibi dico,* **inquit,** *quia tu es Petrus, et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam...*[8] **Super illum unum aedificat Ecclesiam... Quam unitatem firmiter tenere et vindicare debemus, maxime Episcopi, qui in Ecclesia praesidemus... Ecclesia quoque una est, quae in multitudinem latius incremento fecunditatis extenditur, quo modo solis multi radii, sed lumen unum, et rami arboris multi, sed robur unum tenaci radice fundatum, et cum de fonte uno rivi plurimi defluunt, numerositas licet diffusa videatur exundantis copiae largitate, unitas tamen servatur in origine. Avelie radium solis a corpore, divisionem lucis unitas non capit; ab arbore frange rarmim, fractus germinare non poterit; a fonte praecide rivum, praecisus arescit. Sic et Ecclesia Domini luce perfusa per orbem totum radios suos porrigit: unum tamen lumen est, quod ubique diffunditur, nec unitas corporis separatur. Ramos suos in universam terram copia ubertatis extendit, profluentes largiter rivos latius expandit: unum tamen caput est et origo... Habere iam non potest Deum patrem, qui Ecclesiam non habet matrem... Hanc unitatem qui non tenet, Dei legem non tenet, non tenet Patris et Filii fidem, vitam non tenet et salutem ».[9]**

Quae sancti martyris et Episcopi verba eis praesertim solacium, eis incitamentum, eis fortitudinis clipeum praebere debent, qui, cum aut nullo modo, aut difficulter possint cum hac

[6] *Eph. 4,* 16.
[7] *Ibid.* 4, 13.
[8] Cfr. *Matth.* 16, 18 sq.
[9] S. Cypr., *De unitate Eccl.* IV, V, VI; *P. L.* IV, 513, 514, 516-520.

Apostolica Sede communicare, in gravi periculo sunt positi, atque multa impedimenta et insidias superare debent. Sed divino confidant auxilio, quod supplicibus precibus impetrare ne praetermittant. Ac meminerint omnes Ecclesiae insectatores, ut elapsae aetatis historia docet, veluti umbram praeteriisse, divinae autem veritatis solem numquam occidere, quia « verbum... Domini manet in aeternum ».[10] Societas a Christo condita impugnari potest, expugnari non potest, quia vim suam non ab hominibus haurit, sed a Deo. Quin immo haud dubium est eam per saeculorum decursum insectationibus, difficultatibus, calumniis, ut olim contigit Divino ipsi eius Conditori, vexari secundum illud : « Si me persecuti sunt, et vos persequentur » ;[11] sed pari modo certissimum est eam aliquando, ut Redemptor noster Christus triumphator exstitit, de inimicis omnibus fore pacificam adepturam victoriam. Confidite igitur; fortes estote animoque constantes. Hisce S. Ignatii martyris verbis vos monitos volumus, etsi novimus vos monitione non indigere: ((Placete illi, cui militatis... Nemo vestrum desertor inveniatur. Baptismus vester maneat velut arma, fides ut galea, charitas ut hasta, patientia ut tota armatura. Deposita vestra sint opera vestra, ut accepta vestra digne reportetis ».[12]

Atque haec pulcherrima S. Ambrosii Episcopi sententia spem vobis certam inconcussamque fortitudinem iniciat : « Tene clavum fidei, ut te graves huius saeculi turbare non possint procellas Mare quidem magnum et spatiosum, sed noli vereri; *quia ipse super maria fundavit eam, et super flumina praeparavit eam.*[13] **Itaque non immerito inter tot mundi freta Ecclesia Domini tamquam supra apostolicam aedificata petram immobilis manet, et inconcusso adversum impetus saevientis sali perseverat fundamine.[14] Alluitur undis, non quatitur; et licet**

[10] ***1 Petr.* 1, 25.**

[11] ***Io.* 15, 20.**

[12] **S. Ign. *Ad Pol.* VI, 2; P. *G.* V, 723-726.**

[13] ***Ps.* 23, 2.**

[14] **Cfr. *Matth.* 16, 18.**

frequenter elementa mundi huius magno illisa résultent fragore, habet tamen, quo laborantes excipiat, tutissimum portum salutis ».[15]

II

Quemadmodum autem inde ab apostolica aetate, cum christiani alicubi peculiari modo vexarentur, ceteri omnes, caritatis vinculis coniuncti, preces supplicationesque ad Deum misericordiarum Patrem fraterna admovebant unanimitate ut benignus vellet eorum roborare animos, atque Ecclesiae universae meliora iuberet quam primum aftulgere tempora; ita in praesens, Venerabiles Fratres, cupimus ut iis omnibus, qui in orientalis Europae Asiaeque partibus tam diu afflictis adversisque anguntur rerum condicionibus, divina auxilia divinaque solacia, a fratribus implorata, ne desint.

Et quandoquidem multum Deiparae Virginis Mariae interposito patrocinio confidimus, valde exoptamus ut ubique gentium, quotquot catholico censentur nomine, per sacra novendialia, quae ante festum Magnae Dei Matris caelo receptae ex more habebuntur, peculiari modo pro Ecclesia quibusdam, ut diximus, in regionibus afíüctata vexataque publicas supplicationes ad caelum admoveant.

Ac futurum speramus ut ea, quam Nos sacro vertente anno MDCCCCL corpore animoque ad aethereum beatitatis sedem elatam non sine divino nutu decrevimus ac sanximus,[16] quam Nos Caelestem Reginam omnibus venerandam sollemniter declaravimus ac statuimus,[17] et ad quam denique, primo exeunte saeculo ex quo in Lapurdensi specu benignissimam largitricem donorum insonti puellae se conspiciendam dedit, peregrinantes multitudines invitavimus maternis fruituras benefi-

[15] S. Ambr., *Ep. II;* P. *L.* XVI, SIT.

[16] Cfr. Bulla dogmatica «*Munificentissimus Deus*»; *A. A. S.* 1950, pp. 753 sq.

[17] Cfr. Litt. Enc. « *Ad Caeli Reginam* » ; A. *A. S.* 1954, pp. 625 sq.

ciis,[18] fore confidimus, dicimus, ut vota haec Nostra communesque catholicorum omnium preces renuere vel propulsare vacuas ea nullo modo velit.

Effici te igitur, Venerabiles Fratres, ut hortationibus exemploque vestro crediti vobis greges per statutos hos dies Dei Genetricis aras frequentissimi adeant supplicantes, ab eaque, quae « universo generi humano causa facta est salutis »,[19] una voce unoque animo implorent ut tandem aliquando debita illa libertas ubique Ecclesiae tribuatur, qua ipsa utitur non modo ad aeternam hominum adipiscendam salutem, sed etiam ad iustas leges officio conscientiae confirmandas, atque adeo ad ipsius civilis societatis solidanda fundamenta. Peculiari modo impetrent a materno eius patrocinio ut qui sacri Pastores longe a proprio detinentur grege, vel a munere prohibentur libere obeundo, quam primum possint in pristinum debitumque restitui statum; ut qui christifideles insidiis, erroribus, discidiisque turbantur, plena veritatis luce, plenaque concordia caritateque conformentur; ut qui dubio aestuantes vel debiles sunt, divina gratia ita firmentur, ut quidquid tolerare prompti paratique sint, potius quam a christiana desciscere fide et a catholica unitate. Possint quam primum — quod vehementer optamus — singulae dioeceses proprium legitimumque habere Pastorem; possint christiana praecepta in omnes regiones civiumque ordines libere propagari; queant iuvenes in litterarum ludis et in scholis, in officinis et in excolendis agris non « materialismi», non «atheismi», non «hedonismi» commentis illaqueari, quae mentis pinnas debilitant, virtutisque ñervos incidunt, sed divinae Evangelii sapientiae lumine collustrari, quod eos ad optima quaeque excitet, erigat ac dirigat. Pateat ubique veritati aditus; nemo ei iniusta repagula opponat; omnesque

[18] Cfr. Const. Apost. « *Primo exacto saeculo » ; A. A. S.* 1957, pp. 1051 sq. ; et Epist. Enc. « *Le pèlerinage de Lourdes » ; A. A. 8.* 1957, pp. 605 sq.).

[19] S. Iren. *Contra haer.* III, 22; *P. G.* VII, 959.

animadvertant nihil diu posse resistere veritati, nihil diu caritati obsistere.

Ac possint denique quam primum Evangelii praecones eas gentes iterum repetere, quas apostolico studio exsudatoque labore Christo lucrati sunt, et quos tam vehementer cupiunt, quibusvis toleratis incommodis, laboribus, aerumnis, ad auctiorem christiani civilisque nominis cultum provehere.

Haec potissimum ab alma Dei Gene trice implorent christifideles, omnes; neque omittant pro ipsis Christianae religionis insectatoribus suppliciter deprecari veniam ea caritate permoti, qua Apostolus gentium asseverare non dubitavit: « Benedicite persequentibus vos » ;[20] pro iisdemque ne desistant divinam eam impetrare gratiam eaque caelestia lumina, quae una queunt errorum profligare tenebras rectamque componere ac regere conscientiam.

III

Sed publicis hisce supplicationibus, ut probe nostis, Venerabiles Fratres, christiana morum renovatio coniungatur oportet, sine qua preces voces inanes sunt, quae gratae omnino Deo esse non possunt. Quamobrem pro impensa illa studiosaque caritate, qua christiani omnes tenentur Catholicam adamare Ecclesiam, non tantum pias supplicationes ad caelum admoveant, sed offerant etiam paenitentiae sensus, virtutis opera, angores, incommoda, easque omnes aerumnas asperitatesque, quibus non modo necessitate quadam hac in mortali vita laboramus omnes, sed quas etiam ex voluntate generosoque animo interdum suscipiamus oportet.

Hac recta morum renovatione supplicibus coniuncta precibus, non solum propitium Deum sibimet ipsis reddant, sed etiam Ecclesiae Sanctae, quam veluti matrem amantissimam amplecti debent. Spectaculum illud in se referant, quotiescum que id rerum condiciones postulant, quod tam mire, tam pul-

[20] *Rom.* 12, 14.

dire, tam. significanter in Epistula ad Diognetum describitur : *a* Christiani... in carne sunt, sed non secundum carnem vivunt. In terra degunt, sed in caelo politiam suam habent. Obsequantur legibus quae sancitae sunt, et suo vitae genere leges superant. Amant omnes, et omnes illos persequuntur. Ignorantur, et condemnantur; morte afficiuntur, et vivificantur... Dedecorantur, et inter dedecora gloria afficiuntur. Eorum fama laceratur, et iustitiae eorum testimonium perhibetur... Cum se gerant ut probos decet, tamquam improbi puniuntur : dum puniuntur, gaudent tamquam vivificentur...[21] Atque ut simul omnia complectar, quod est in corpore anima, hoc sunt in mundo christiani ».[22]

Si hac agendi ratione christiani mores, ut Apostolorum martyrumque aetate, revirescent, tum revera fore speramus ut Beata Virgo Maria, quae materno animo cupit ut quotquot habet filios suam in se referant virtutem, eos benignissima exaudiat, et quam primum impetret, tot exorata vocibus supplicantibus, Ecclesiae Unigenae Filii sui universaeque hominum consortioni pacatiora felicioraque tempora.

Haec vota, haec hortamenta Nostra, Venerabiles Fratres, optamus ut christifidelibus, vestrae demandatis curae, aptiore quo duxeritis modo, nomine Nostro proponatis; atque interea caelestium munerum auspicem paternaeque benevolentiae Nostrae testem, cum vobis singulis, tum gregibus vobis creditis, iis nominatim, qui ob Ecclesiae vindicanda iura impensumque erga eam amorem testandum insectationes vexationesque patiuntur, Apostolicam Benedictionem peramanter impertimus.

Datum Roma, apud S. Petrum, die xiv mensis Iulii, anno MDCCCCLVIII, Pontificatus Nostri vicesimo.

PIUS PP. XII

[21] *Ep. ad Diogn. V; P. G.* II, 1174-1175.

[22] *Ibid.* VI ; *P. G.* IV ; 1175.

CONSTITUTIO APOSTOLICA

PONTIFICIUM INSTITUTUM PASTORALE IN URBE CONSTITUITUR

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ad uberrima vitae pascua gregem Domini ducere eis commissum est quos Pastor et Episcopus animarum nostrarum[1] elegit ac posuit « ministros Christi et dispensatores mysteriorum Dei »,[2] ut pro Christo legatione fungantur.[3] Cuius supernae legationis munera atque officia ille dumtaxat exsequi valet qui « perfectus sit homo Dei ad omne opus bonum instructus » *f* ut enim aptus Regni Dei praeco formetur qui « omnia omnibus »[5] fiat ut omnes Christo lucrifaciat,[6] ille sollicite curet oportet seipsum probabilem exhibere Dei operarium inconfusibilem, recte tractantem verbum veritatis.[7] Quod Ecclesia, animarum Mater et Magistra, scite assidueque praescripsit, naviter iubendo ut sacrorum alumnis ((habeantur etiam lectiones de theologia pastorali, additis practicis exercitationibus praesertim de ratione tradendi pueris aliisve cathechismum, audiendi confessiones, visitandi infirmos, assistendi moribundis ».[8]

Huiusmodi disciplinae tam speculativae quam practicae, ante adeptum Presbyteratus Ordinem a tironibus cursim delibatae, postea perficiendae sunt tum in mente tum in agendi ratione iuvenum ecclesiasticorum, prout res postulat, et Nos ipsi monuimus, praesertim per Litteras Apostolicas Motu Proprio datas, quibus initium est a verbo ***Quandoquidem*** (d. d. 2 m. aprii, a. D. 1949), atque paulo post per Adhortationem Apostolicam ad Clerum universum, quae inscribitur ***Menti Nostrae*** (d.d. 23 m. sept. a. D. 1950), in qua Venerabilibus Fratribus Episcopis scripsimus : « Novellorum Sacerdotum commendatam singulariter vobis curam habeatis. Eo tempore quo e Seminarii claustris sacra obituri munera egrediuntur, Sacerdotibus, idcirco quod in apertum prosiliunt apostolatus campum, pe-

1 Cfr. *1 Petr.* II, 25.
2 *1 Cor.* IV, 1.
3 Cfr. *II Cor.* V, 20.
4 *Tim.* III, 17.
5 *1 Cor.* IX, 22.
6 Cfr. *ibid.*
7 Cfr. *II Tim.* II, 15. ^
8 *C I. C,* can. 1365, § 3.

riculum occurrere potest, nisi iam ad novam huiusmodi vitae rationem prudenter ii fuerint instructi... Quapropter probatur valde Nobis novellos hosce Sacerdotes, ubicumque fieri potest, per aliquot annos in certa collegia recipi, quibus locis, viris gubernantibus multarum rerum peritis, altius ad pietatem ad sacrasque disciplinas excolantur, ac pro suo cuiusque ingenio ad sacerdotalia munera erudiantur ». Quae nuper per Constitutionem Apostolicam, quae a verbis incipit ***Sedes Sapientiae*** (d. d. 31 m. maii a. D. 1956), luculentissime iterabamus sequentibus verbis : « ... gravissimo oflicio Nostro ut obsequamur, addere hic debemus, praeter sanctitatem et scientiam congruentem, ad apostolicum ministerium rite implendum omnino postulari in sacerdote accuratissimam et omni ex parte perfectam pastoralem praeparationem, eam scilicet, qua vera peritia et dexteritas in multiplicibus christiani apostolatus muneribus rite obeundis gignatur et efformetur ».

Quae, in Allocutione ad alumnos Convictus Ecclesiastici Barcinonensis a Sancto Iosepho Oriol (d. d. 14 m. Iunii elapsi anni), iterum declarabamus, monentes praeterea « aptiores apostolatus modos postulari, qui nempe veluti ad verae doctrinae rationem revocentur, ita ut ad hanc considerandam intento animo opus sit, quia hac in re levitas concitatae actionis f ugienda est » ; recentioribus autem atque ingravescentibus prospicere necessitatibus « cupidam anxiamque inquisitionem novorum principiorum minime postulat, sed id potius ut eadem diligentius in usum deducantur, quae antiqua et aeterna sunt quaeque in Evangeliis principem declarationem habuerunt ».

Quamobrem iam diu in votis erat Institutum ad pastoralem formationem iuniorum sacerdotum, qui in Urbe commorantur, sollicitam praestante operam Sacra Congregatione Seminariis et Studiorum Universitatibus praeposita, seduleque adiuvante Praelato Moderatore « Operis Assistentiae Religiosae et Moralis Operariorum in Italia ». Praeterea Sacra Congregatio negotiis Religiosorum Sodalium praeposita, praescriptis obsequens Constitutionis Apostolicae, quae inscribitur ***Sedes Sapientiae,*** id summopere contulit ut nempe Institutum Pastorale ad iuvenum religiosorum necessitates plene accommodatum in Urbe constitueretur. Quae omnia incepta ad unum paulatim concurrerunt, enixe etiam faventibus Sacra Congregatione Concilii, ad quam christianae doctrinae traditio magnopere pertinet, ac Nostro Urbis Vicariatu.

Propterea, votis perlibenter annuentes quae memoratae Sacrae Congregationes communi consilio sociataque opera cum Nostro Vicariatu

Urbis Nobis praebuerunt, Nostra auctoritate **INSTITUTUM PASTORALE,** quod honoris titulo **PONTIFICIUM** nuncupari volumus, Apostolicis hisce Litteris apud Pontificium Athenaeum Lateranense, in Patriarchìi Veteris loco, prope SS. Salvatoris Archibasilicam, omnium Ecclesiarum Urbis et Orbis matrem et caput, rite constituimus, in quo quidem pro munere vigilantius praedictis Sacris Congregationibus ac Nostro Vicariatu Urbis, omnimoda doctrina quae ad animarum regimen pertinet penitus imbuantur sacerdotes utriusque Cleri multiplicique « artium arte » instruantur, qua hominum animas ad Christum allicere atque adducere valeant. Volumus praeterea ut in hoc Nostro Instituto Pastorali plenius ampliusque disciplinarum curriculum peragentes ii magistri praeparentur qui, in Facultatibus Ecclesiasticis, in Seminariis aliisque Ecclesiae scholis, quae tum sacerdotii candidatis, tum iunioribus presbyteris instituendis constituta sunt, disciplinas pastorales docere valeant.

Quapropter Institutum hoc Pastorale prospiciet tum communiori cursui praeparationis clericorum uno saltem anno perficiendo, quo animarum curatores probe comparentur, sive ante sive post adeptum Presbyteratus Ordinem, tum altiori institutioni, duobus saltem annis impertiendae, qua futuri de re pastorali magistri informentur. Decernimus etiam ut Facultates Sacrae Theologiae, quae in Urbe habentur, biennium studiorum in hoc Instituto Pastorali perfectorum validum agnoscant ad gradus academicos apud ipsas consequendos, ac proinde disciplinas ab alumnis Instituti Pastoralis frequentatas ratas habeant tamquam disciplinas auxiliares vel speciales ad normam articuli 27 ***Ordinationum*** Constitutionis Apostolicae, quae a verbis incipit ***Deus scientiarum Dominus,*** adnexarum ; itemque ut alumnis, qui saltem per biennium omnes disciplinas huius Instituti Pastoralis secundum normas a Sacra Congregatione Seminariis et Studiorum Universitatibus praeposita ordinandas frequentaverint, si ceterae praescriptae condiciones ad gradus academicos obtinendos habeantur, Lauream in Sacra Theologia cum adiecto pastoralis huius disciplinae tradendae titulo concedere possint.

Hoc idem Pastorale Institutum sacrorum alumnis praebeat propaedeuticos quoque cursus singulares in memorato canone 1365- § 3 C. I. C. praescriptos. Quamobrem Institutum hoc Pastorale verum aptissimumque complementum erit tum Facultatum Theologicarum, tum Seminariorum ac Convictuum Ecclesiasticorum, tum etiam Clericalium Religionum formationis domorum, ad omnes presbyteros sive ad apostolatum parandos sive ad multimodam apostolatus scientiam et excolendam et

provehendam et docendam, pront ex edendis ***Statutis*** plenius nitidiusque liquebit.

Ad studiorum autem curriculum quod attinet, decernimus ut, modo qui aptior videbitur pro duplici cursu Instituti, superiore scilicet biennali et ordinario annuali, diversae tum Theologiae tum Praxeos Pastoralis provinciae explorentur, in primis Cathecheticae, Kerigmaticae et Homileticae, Hodegeticae, Liturgiae Pastoralis, Sociographiae Religiosae ac « Statisticae », ut aiunt, Pastoralis, spiritualis singulorum ac coetuum moderationis animorum, Paedagogiae ac Psychologiae paedagogicae, Medicinae denique ac Psychiatriae Pastoralis. In eodem tandem superiore Instituto habeantur peculiares « applicationis », ut dicitur, sectiones, i. e. scholae quibus efficienter efformentur sacerdotes apti ad apostolatum exercendum in diversis peculiaribus operibus, ut sunt editio librorum et ephemeridum, propagatio notionum consiliorumque, spectacula, actio quae appellatur socialis, consociationes catholicae, cura diversis civium coetibus praebenda, et praesertim operariorum, agricolarum, pastorum, nautarum, militum necnon eorum qui professionibus vel vitae socialis moderationi vel liberalibus artibus sunt addicti, et id genus aliis.

Ad hoc autem, ut Instituti Pastoralis opera et studium pro sacerdotibus iam curae animarum vacantibus fructus uberrimos pariant, decernimus ut eidem Instituto conexa necessitudine, pariterque sub auctoritate et vigilantia Sacrae Congregationis Concilii, itemque Sacrarum Congregationum negotiis Religiosorum Sodalium necnon Seminariis et Studiorum Universitatibus praepositarum, addito consilio Nostri Vicariatus Urbis, **CENTRUM**, ut dicitur, **ORIENTATIONIS ET COORDINATIONIS PASTORALIS** consocietur, quod iam pluries a Nobis commendatum est, praesertim in Allocutione d. d. 14 sept. a. D. 1956 ad VI « Hebdomadam Pastoralem » habita.

Itaque Institutum Nostrum Pastorale, una cum Centro Orientationis et Coordinationis Pastoralis et aliis eiusmodi ordinis Institutis quae ipsi Pontificio Instituto aggregari poterunt, operam dabit ad omnes disciplinas ecclesiasticas rite illustrandas, fovendas, adhibendas tamquam « arma lucis »,[9] quibus munitus animarum pastor uberius impendatur ac superimpendatur, ut mentes et animas omnium, christifidelium nempe et infidelium, ad Christum Ecclesiamque Catholicam trahere firmiterque eisdem devincire queat.

Rom. XIII, 12.

Ut autem Dei gratia et virtus abundanter super Nostrum Institutum Pastorale descendant, illud tutelae et patrocinio commendamus Beatae Mariae semper Virginis ((Beginae Apostolorum » et Sanctorum Nostrorum Decessorum, qui peculiarissimo modo pastorali officio ac doctrina claruerunt : hoc est Sancti Gregorii Magni et Sancti Pii X.

Quae autem hisce Litteris Apostolica auctoritate a Nobis statuta sunt, ea omnia rata et valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet non obstantibus, etiam peculiari mentione dignis.

Earum vero exemplis aut excerptis, etiamsi prelo impressis, manu tamen alicuius tabellionis publici subscriptis ac sigillo alicuius in ecclesiastica auctoritate constituti munitis, eandem volumus haberi fidem, quae haberetur praesentibus, si essent exhibitae vel ostensae.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, die tertia mensis Iunii, anno millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, Pontificatus Nostri vicesimo.

PIUS PP. XII

LITTERAE APOSTOLICAE

I

BEATA MARIA VIRGO, VULGO APPELLATA ((NUESTRA SEÑORA DE AGUA SANTA DE BAÑOS)), PRAECIPUA PATRONA SACRARUM MISSIONUM AD ETHNICOS REGIONUM, ORIENTALIUM REIPUBLICAE AEQUATORIANAE ELIGITUR EIUSQUE SIMULACRUM CORONA REDIMITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Salutari fonti Alma Deipara non perperam comparatur, quippe quae, submisse invocata, ex inexhausto misericordiae suae penu munera in mortales, aerumnis pressos, dilargiatur. Hoc recte pertinet ad Aequatorianum pagum, qui « Baños de Tungurahua » vulgo appellatur. Scatent enim ibi non solum lymphae ad corpora sananda utiles, sed etiam e Marianae pietatis sede, ibi constituta, altiora ac salubriora proficiscuntur dona. Religionis vero studium, quo Christifideles in Almam Deiparam, miraculorum effectricem, praeclara Imagine ibidem expressam, feruntur, ab inito saeculo xvn repetitur ; estque maxime commemorandum hanc pietatis formam in orientales Reipublicae Aequatorianae regiones, missionali opere excolendas, pervasisse. In illo praeterea pago, qui piae huius animorum alaCritatis quasi domicilium est, Templum honori eiusdem Beatae Mariae Virginis, quam « Nuestra Señora de Agua Santa de Baños » vulgari vocant sermone, excitatum fuit eo structurae genere, quod novum Gothicum audit ; ubi rebus sacris Dominiciani Sodales deserviunt, qui ab antiquo tempore

huiusce Simulacri custodes sunt cultusque propagatores Mariani. Quo altius autem in Christifidelium animis pietas erga Dei Genetricem inhaereret, Dilectus Filius Noster Carolus Maria Sanctae Romanae Ecclesiae Presbyter Cardinalis de la Torre, Quitensis Archiepiscopus, omnesque sacrorum Antistites Aequatorianae Dicionis a Nobis petierunt, ut Beatam Mariam Virginem, in pago illo veneratam, Missionum ad ethnicos regionum orientalium Reipublicae Aequatorianae Patronam renuntiaremus, atque Simulacrum, quod supra dictum est, aureo diademate, Nostro nomine, sineremus redimiri. Quibus votis Nos, qui omni studio annitimur, ut homines ad caelestem Matrem amandam excolendamque adducamus, libenti animo statuimus obsecundare. Audito ergo Dilecto Filio Nostro Caietano Sanctae Romanae Ecclesiae Presbytero Cardinali Cicognani, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Maria Virginem, vulgari nomine « Nuestra Señora de Agua Santa de Baños » invocatam, praecipuam apud Deum ***Patronam*** sacrarum Missionum ad ethnicos orientalium regionum Reipublicae Aequatorianae, omnibus cum honoribus et privilegiis liturgicis, quae locorum principalibus Patronis rite competunt, constituimus ac declaramus. Praeterea hisce Litteris et auctoritate Nostra eidem Purpurato Patri, Quitensi Archiepiscopo, eas partes committimus, ut Imagini Beatae Mariae Virginis, de qua commemoravimus, die suo arbitrio deligendo, post Missarum sollemnia, iuxta ritum formulamque praescriptam, auream coronam ipse vel per sacrorum Antistitem a se ad hoc delegatum, Nostro nomine et auctoritate imponat. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die **III** mensis Martii, anno MDCCCCLVII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO PRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

II

TITULUS AC PRIVILEGIA BASILICAE MINORIS CONFERUNTUR ECCLESIAE CATHEDRALI SANCTI IOSEPH, DEIPARAE SPONSI, IN URBE AC DIOECESI SANCTI IOSEPHI IN URAQUARIA.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Novos caelos novasque explorantes terras, Europaei, ex quo Christophorus Columbus Domini Crucem in illas regiones feliciter pieque intulerat, novas condiderunt urbes, quibus caelestem quempiam Patronum, nomen quoque eius loco indentes, tribuere fuerunt soliti. Haud aliter in dicione Uraquariana, accidit, ubi, urbs quaedam, vulgo « San José de Mayo » nuncupata, exstat, Sancto Patriarchae Ioseph, Deiparae Virginis Sponso, dicata et in cuius honorem, anno MDCCCLVI, magnum Templum fuit excitatum. Quae quidem urbs, tunc temporis intra archidioecesis Montisvidei fines, nunc véro novissimae dioecesis, per Nosmet Ipsos constitutae atque Sancti Iosephi in Uraquaria appellatae, capitis gaudet honore. Quanto pietatis studio quantaque alacritate cives, presbyteris praeeuntibus sociamque operam praebentibus, adlaboraverint, tum aedificandi celeritas, tum Templi amplitudo marmorumque artisque operum pulchritudo clare splendideque testantur. In ea enim Ecclesia renident picturae politaeque sculpturae, quae, una cum amplis specularibus et eximio structurae genere, efficiunt ut pulcherrimis Ecclesiis Uruquariensibus sit adnumeranda. Cuius tamen verus thesaurus Sanctorum sunt Reliquiae, in quas fidelium pietas, peregrinantium more illuc accedentium, abunde effunditur. Potissimum denique erga Sanctum Patriarcham Ioseph, tamquam praecipuum caelestem Patronum, religio refulget, adeo ut nullum, intra memoratae dioecesis fines, vel etiam Uruquarianae dicionis, eo frequentius inveniatur Sanctuarium atque ipsa quoque « San José de Mayo » urbs « parva Roma nec non Uruquarianae pietatis quasi fons et centrum » a primo eiusdem Nationis Episcopali ínfula ornato, Hyacintho Vera, iure meritoque fuerit appellata. Quae cum ita sint, Venerabilis Frater Aloisius Baccino, primus Sancti Iosephi in Uraquaria Episcopus, a Nobis efflagitavit ut memoratam Ecclesiam cathedralem Sancti Iosephi ad dignitatem Basilicae Minoris benigne evehere dignaremur. Nos autem, pro Nostra in eundem Deiparae Sponsum pietate, cui novum in opifices Pa-

trocinium novamque festivitatem nuper tribuimus, ad eandemque apud dictae Nationis Christifideles in dies augendam fovendamque, huiusmodi excipienda vota libenti censuimus animo. Ex Sacrae igitur Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, cathedralem Ecclesiam Deo in honorem Sancti Ioseph, Beatae Virginis Mariae Sponsi, dicatam atque in urbe « San José de Mayo » intra eiusdem nominis dioeceseos fines, titulo ac dignitate ***Basilicae Minoris*** exornamus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis liturgicis, quae Ecclesiis itidem insignibus rite competunt. Contrariis quibusvis minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efiicaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxiv mensis Aprilis, anno MCMLVII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

III

BEATA MARIA VIRGO, ((DOMINA NOSTRA A CARITATE)) APPELLATA, PRAECIPUA PATRONA ATQUE SANCTUS PATRICIUS, EP. C, PATRONUS SECUNDARIUS CONSTITUUNTUR PRO TOTA ARCIS GULIELMI DIOECESI, IN CANADENSI DICIONE.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Novissimae dioeceses, « sicut novellae plantationes », quo citius spirituale consequantur incrementum, peculiaribus curis supernoque indigent auxilio. Hoc vero ducti consilio, caelestes illis Patronos tribuere non dubitavimus, ut ipsae maiora in dies spiritualia bona, Superis protegentibus, adipiscerentur. Nil quidem mirum, si ab Ordinario novae dioeceseos Arcis Gulielmi in Canadensi dicio-

ne, quam Nosmet, anno MCMLTI, condidimus, supplex Nobis pervenit libellus, quo rogati sumus ut novos in ea constitueremus Patronos. Etenim Venerabilis Prater Eduardus Quintinus Jennings, Arcis Gulielmi Episcopus, rettulit Nobis Beatam Mariam Virginem, « Dominam Nostram a Caritate » appellatam, una cum Sancto Patricio, Episcopo et Confessore, apud ipsius dioeceseos Christifideles maxima coli veneratione flagran tique honestari pietate. Ne autem tanta in Deiparam Virginem fidelium imminueretur religio, Ordinarius idem a Nobis expostulavit ut Mariam Virginem « Dominam Nostram a Caritate » praecipuam memoratae diócesis apud Deum Patronam, sanctum vero Patricium secundarium Patronum, benigne confirmare seu Apostolica Auctoritate iterum renuntiare dignaremur. Nos autem, omnibus rei momentis mature perpensis, huiusmodi votis annuendum perlibenter censuimus. Quapropter, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatissimam Virginem Mariam, « Dominam Nostram a Caritate », totius Arcis Gulielmi dioeceseos praecipuam apud Deum ***Patronam*** eiusdemque dioecesis Sanctum Patricium, Episcopum et Confessorem, caelestem ***Patronum*** secundarium confirmamus, seu iterum constituimus ac declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae locorum Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efiicaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xix mensis Iulii, anno MCMLVII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

IV

AI) TITULUM ET DIGNITATEM BASILICAE MINORIS EVEHITUR ECCLESIA DORMITIONIS BEATAE MARIAE VIRGINIS IN SACRO MONTE SION HIEROSOLYMIS.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Sacra loca, quae divinorum operum fuere quasi quoddam theatrum mirificentissimum, quae autem eo sunt praenobilia, quod Servator Iesus Christus ibi inter homines est conversatus, Ecclesia, ab Eo condita, numquam non honore coluit praecipuo flagrantique studio fovit. Atque eiusdem sanctae matris filii per saeculorum omnium decursum eo iter religionis causa fecerunt faciuntque hac etiam aetate, quandoquidem fieri non potest, ut tam praeclaris tamque pretiosis huiusmodi vestigiis animi ad superna et incorporalia non erigantur, gaudio perfundantur spiritali, solacio recreentur eximio. Quae inter loca mons Sion Hierosolymis meritis celebratur praeconiis, qui, ut in sacris narratur Bibliis, tot rerum memoria est insignis. Christifideles mature ibi templa curarunt aedificanda, quae inter temporum vicissitudines deleta sunt et restituta vel nova ratione exstructa. Hoc vero saeculo illucescente a Sancti Benedicti sodalibus aedes honori Beatae Mariae Virginis est excitata, quae ab eius dormitione nomen accepit, quod, secundum antiquitus acceptam opinionem, hic minime diiudicandam, Alma Deipara eo in loco piissima lumina clausisset, ut, cum anima et corpore in caelestem ingrediens patriam, eius splendorem, Regina clarissima, contueretur in aevum sempiternum. Haec aedes, quae ad pervetustum templum Byzantinum subsecuta est atque post recens illata damna egregio refecta artificio, musivis praesertim operibus decoratur, quibus Augusta Virgo aliique Sancti Caelites sunt expressi. Libet etiam commemorare de crypta, in qua statua Beatae Mariae Virginis obdormientis est locata, et quam Christifideles peculiari moti pietatis studio adire consueverunt. Quod autem cunctis praestat ornamentis, res divinae eodem in templo a Benedictina familia ea cum dignitate peraguntur, quae sanctae Fidei addecet mysteria. Tam insigne ergo religionis monumentum honore cupiens augere, dilectus filius Abbas ecclesiae et coenobii Dormitionis Beatae Mariae Virginis in sacro Monte Sion, Nos submisse rogavit, ut eam Basilicae Minoris nomine ac iure donaremus. Quas preces, Venerabilium Fratrum Iosephi Sensi, Archiepiscopi titulo Sardiani, Delegati Apostolici in urbe Ierusalem et in Palaestina, atque Alberti Gori,

Patriarchae Latini Hierosolymitani, commendatione suffultas, libenti animo statuimus audire. Quae cum ita sint, Nos ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum templum Dormitionis Beatae Mariae Virginis in Sacro Monte Sion Hierosolymis ad honorem ac dignitatem ***Basilicae Minoris*** evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae sacris aedibus eodem nomine insignibus rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces semper exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xviin mensis Iulii, anno MDCCCCLVII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

V

S. MARIA MAGDALENA PRAECIPUA APUD DEUM PATRONA DIOECESIS AFOGADENSIS DE INGAZEIRA RENUNTIATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Quae Apostolicae Sedis providenti consilio recens constitutae sunt, dioeceses expedit peculiari obtegi praesidio caelesti, quo ampliora laetioraque iis afferantur incrementa atque Christifideles, qui earum finibus continentur, ad bonum-persequendum confirmentur, malis prohibeantur universis. Recte igitur Ordinarius Afogadensis de Ingazeira, quam dioecesim praeterito anno in Brasilia condidimus, Nos rogavit, ut Sanctam Maria Magdalenam iurisdictionis huiusce suae caelestem Patronam renuntiaremus ; id etiam uno animo exposcere sacros administros atque Christifideles, suis commissos curis.

Nos vero fore confisi, ut, Sancta hac Caelite tuente, protegente, res Catholica in illa regione vigescat, precibus huiusmodi libenti animo statuimus concedere. Quae cum ita sint, Nos e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Sanctam Mariam Magdalenam praecipuam dioecesis Afogadensis de Ingazeira in Brasilia caelestem apud Deum ***Patronam*** facimus, constituimus, declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae principalibus dioecesium Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum ex Arce Gandulfi, sub anulo Piscatoris, die ix mensis Augusti, anno MDCCCCLVII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

VI

TEMPLUM SANCTI FRIGDIANI EP., IN ARCHIDIOECESI ET URBE LUCENSI EXSTANS, HONORIBUS BASILICAE MINORIS INSIGNITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — De Lucensi Templo Sancti Prigdiani, antiquitate, artificiosis operibus et religione apprime insigni ac nobili, nemo nisi cum admiratione sermonem instituat. Quod saeculo vi conditum esse traditur, deinde Langobardorum aetate reiectum ac denique saeculo XII a Canonicis Regularibus Sancti Augustini, qui per plura saecula in huius egregii pietatis domicilii ministeriis sunt versati, plane restitutum. Iuvat quoque memorare a Beato Eugenio PP. III, Decessore Nostro, idem esse anno MCXXXXVH sollemniter consecratum. Omnes molis pro-

bant amplitudinem, columnarum et fornicum venustatem, simplex structurae genus cum elegantia ac maiestate coniunctum, atque etiam artificum non obscuri nominis manus, imagines scilicet pietas vel sculptas et opera musiva ; quibus rebus merito factum est, ut hoc Sancti Frigdiani Templum publicis Italicae nationis monumentis accenseretur. Ad religionem denique si animus intenditur, eximia est ornandum laude, cum sedes pietatis sit praeclara ; praeter divinos enim ritus, sepulcra ibi celebrantur Sancti Frigdiani, Episcopi, urbis et archidioecesis Lucensis caelestis Patroni, Sanctae Zitae, Virginis, quam ancillarum mulierumque domesticae curae addictarum supernam Patronam Nos Ipsi renuntiavimus, Sancti Cassii, Episcopi Narniensis, Sancti Eichardi, Sanctae Faustae,aliorumque Caelitum Reliquiae excoluntur. Quibus omnibus permotus, curio Templi et paroeciae Sancti Frigdiani Nos submisse rogavit, ut sacrae Aedi tam illustri, tam augustae, Basilicae Minoris ius atque nomen tribueremus. Quae vota, Venerabilis Fratris Antonii Torrini, Archiepiscopi Lucensis, commendatione suffulta, libenti animo explere volentes, Nos, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum paroeciale Templum, Deo in honorem Sancti Frigdiani, Episcopi, Lucae consecratum, ad honorem ac dignitatem ***Basilicae Minoris*** evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae sacris Aedibus eodem nomine insignibus rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxx mensis Novembris, anno MDCCCCLVII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

VII

TEMPLUM PAROECIALE DEO IN HONOREM B. MARIAE V. LAPURDENSIS DICATUM, IN URBE MEDIOLANENSI EXSTANS, PRIVILEGIIS BASILICAE MINORIS HONESTATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Insubris urbs, Galliae Cisalpinae caput, Mediolanum, ob impensam quoque suorum civium in Deiparam Virginem pietatem melita, potissimum erga Mariale illud signum quod, italico nomine ((Madonnina del Duomo » appellatum, in summa Ecclesiae Cathedralis cuspide extollitur, nonnulla in honorem eiusdem Virginis Mariae alia monumenta, nostris etiam temporibus, laudabiliter erexit. Quae inter, memoratu digna est paroecialis Ecclesia, quae, Deo in honorem Immaculatae Virginis Lapurdensis, ineunte saeculo xx, dicata, desideratissimi Presbyteri Cardinalis Andreae Caroli Perrari, Archiepiscopi Mediolanensium, consilio atque bo. me. Iosephi Videmari, Sacerdotis, studio et opera fuit exstructa. Fere omnibus urbanis Ecclesiis amplitudine ac maiestate ipsa antecellit; excelsa sacra turri nec non picturis udo illitis nonnullisque Altaribus, quorum maximum ex pretiosis marmoribus confectum eminet, est ditata et renidet, adeo ut omnia cum architecturae stilo, ut aiunt, romanico-byzantino conveniant. Novissime insuper, praeter thermicum-electricum apparatum, marmoreum pavimentum, una cum lautissimis saeptis nec non suggestu, est positum fuitque erectus etiam amplus et in acutum fastigatus apicem tholus. In area, pro templo, specus, Lapurdense spelaeum imitatione referens, exstat, circa quem fideles aegroti quotannis rite piantur. Quam impensa fidelium erga Caelestem Matrem esset pietas quamque validum eiusdem Virginis Immaculatae in filios patrocinium, Annus marianus abunde clareque probavit. Ineunte vero a prima Beatae Mariae Immaculatae in Lapurdensi urbe apparitione centesimo anno, hodiernus paroeciae Mediolanensis Curio, annuente Venerabili Fratre Ioanne Baptista Montini, Archiepiscopo Mediolanensi, enixis Nos adiit precibus, ut Ecclesiam sibi concreditam ad dignitatem Basilicae Minoris benigne evehere dignaremur. Ut autem ineuntis anni Beatae Deiparae Virgini Lapurdensi sacri gratum, Mediolani in urbe, exstet « mnemosynon » atque ad congruo aificiendam religionem praemio eamque fovendam, huiusmodi precibus annuendum perlibenter censemus. Quapropter, ex Sacrae Bituum

Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, barum Litterarum vi perpetuumque in modum, Ecclesiam paroecialem, Deo in honorem Beatae Immaculatae Virginis Mariae Lapurdensis dicatam atque in urbe Mediolanensi positam, ad dignitatem et honorem ***Basilicae Minoris*** evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae eidem titulo rite competunt. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxx mensis Decembris, anno MCMLVII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

VIII

SANCTUS IOANNES BOSCO, CONF., OMNIUM ITALICORUM IUVENUM TIRONUM OPIFICUM, VULGO ((GIOVANI LAVORATORI APPRENDISTI ITALIANI)), PATRONUS CAELESTIS RENUNTIATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Fabrilia tractare qui non dubitavit, cum in Nazarethana domo adolesceret, Servator Iesus Christus omnibus, qui in labore sunt et cuivis honesto negotio dant operam, exemplum praebuit diligentiae et opificium ipsum quodam modo consecravit. Ecclesia igitur, ab eo instituta, materno acta amore in minus fortunatos et opifices, vigilem curam eo intendit, ut ad veram hominum dignitatem et ad religionis pietatisque rationes eorundem vita conformetur, hisce praesertim temporibus, quibus perversarum doctrinarum commenta passim disseminantur, eo spectantia, ut non ad mundi effectorem Deum sed

ad materiam referantur omnia. Liquet etiam iis esse peculiare impendendum studium, qui, florentes aetate, condiscunt artes, ut tot inter difficultates rectam ingrediantur viam vitae. Hos igitur expedire videtur Sancti Caelitis obtegi praesidio, qui eos malis omnibus prohibeat et ad probitatem pietatemque confirmet. Haec sentiens, dilectus filius Aloisius Gui, ab opifìcio et sociali providentia Italiae Administer, Nos submisse rogavit, ut Sanctum Ioannem Bosco tironum opificum caelestem Patronum renuntiaremus : egregium hunc virum, de Ecclesia et civium societate bene meritum, innumerabiles fere adulescentulos, novam ineundo viam et rationem, ad certas instituisse artes, simulque ad honestatem finxisse et sacra vitae officia. Quas preces, utpote ex animi quoque Nostri sententia datas, quibus Venerabilis Prater Ismael Marius Castellano, Archiepiscopus Colossensis, et Sodalitatis Italicae ab Actione Catholica Consiliarius Generalis, amplissime erat suffragatus, libenti animo constituimus audire. Itaque, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Sanctum Ioannem Bosco, Confessorem, omnium Italicorum iuvenum tironum opificum, qui vulgo « Giovani lavoratori apprendisti italiani » appellantur, caelestem apud Deum ***Patronum*** confirmamus, constituimus, declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae coetuum seu ordinum Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xvii mensis Ianuarii, anno MDCCCCLVIII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

IX

ECCLESIA CATHEDRALIS MELPHIENSIS B. MARIAE V. IN CAELUM ASSUMPTAE CONSECRATA BASILICAE MINORIS TITULO HONORIBUSQUE AUGETUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Pervetere in urbe Melplii augustum surgit Templum, episcopalis cathedrae honore insigne, quod antiquitate, architectandi ratione et artificiosis operibus commendatur. Quae domus Dei, anno MLIH a Rogerio II excitata, terrae tremore, belli calamitatibus, iniquitate temporum labefactata est, sola sacra turri paene servata integra, sed invicta pietate refecta, praesertim saeculo xvin, quo exornata fuit fronte speciosa. Post damna vero anno MDCCCCXXX illata, egregium hoc templum non solum restitutum est, sed etiam ad pristinum splendorem revocatum. Habent ibi admirationem, praeter res pretiosas aliasque tabulas colorum venustate conspicuas, imago udo illita, Beatam Mariam Virginem Reginam referens, quae saeculo x efficta est, atque effigies eiusdem Deiparae « Nazarethanae », eadem aetate ad artis rationem depicta, quae Christifidelium piis solet excoli obsequiis. Huiusce templi momentum ex eo quoque eruitur, quod saeculis xi et xn quinque Concilia generalia in eo sunt celebrata. Tot igitur tantisque adductus laudibus, Venerabilis Frater Dominicus Petroni, Episcopus Melphiensis et Rapollensis, Nos rogavit, ut hoc princeps Templum Melphiensium Basilicae Minoris nomine ac iure donaremus. Quibus precibus libenter concedentes, Nos ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Ecclesiam Cathedralem Melphiensem, Deo in honorem Beatae Mariae Virginis in Caelum Assumptae consecratam, ad dignitatem ***Basilicae Minoris*** evehimus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis, quae Templis eodem nomine honestatis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxxi mensis Ianuarii, anno MDCCCCLVIII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

EPISTULA

AD EMUM P. D. PAULUM AEMILIUM TIT. SANCTAE MARIAE ANGELORUM S. R. E. PRESBYTERUM CARDINALEM LEGER, ARCHIEPISCOPUM MARIANOPOLITANUS!, QUEM LEGATUM MITTIT AD SACRA SOLLEMNIA TERTIO REVOLUTO SAECULO AB AEDIPICATO SANCTUARIO, SANCTAE ANNAE DICATO, IN OPPIDO ((BEAUPRÉ)) CELEBRANDA.

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Quum gloria filiorum parentes coronet, nil mirum si Ecclesia a primaevis temporibus peculiari cultu ac religione prosequuta sit Sanctam Annam, Beatae Mariae Virginis Matrem ; quem quidem cultum Romani Pontifices non modo sua auctoritate firmaverunt, verum etiam haud paucis privilegiis con decorar unt.

Iamvero primum sanctuarium in America Deo in honorem Sanctae Annae dicatum, tribus abhinc saeculis aedificatum est in oppido Beaupré, intra Quebecensis dicionis fines sito, quinquagesimo quidem anno ab ipsa urbe Quebecensi condita. Flagrans erat tunc temporis erga Sanctam Annam pietas in Gallia, praesertim in Normandia, in Britannia et in Galliae Insula, unde pleraeque militum et colonorum familiae transmigraverant in regionem Canadensem, quae latissime patebat in America Septemtrionali, et Nova Gallia nuncupabatur. Cives itaque oppidi Beaupré ad avitam religionem excolendam et cultum erga Sanctam Annam tuendum consecuti sunt, ut primum sacellum apud suas domos in honorem eius exstrueretur.

Hic autem erga Mariae Virginis Matrem cultus, ter centum annorum decursu, magis magisque in dies percrebruit, ita ut non modo e tota natione Canadensi, sed ex universa America Septemtrionali, peregrinantium more, permulti quotannis Christifideles ad sanctuarium de Beaupré conveniant. Iure igitur ac merito, tertio revoluto saeculo ab eiusdem aedificatione, summae apparantur in proximum mensem Iulium celebrationes.

Quibus Nos Ipsi maiorem splendorem addere cupientes, te, Dilecte Fili Noster, qui, Senatus Ecclesiae particeps, perinsigni isti sedi Marianopolitanae moderaris, Legatum Nostrum eligimus ac renuntiamus, ut Nostram personam gerens, sacris sollemnibus praesideas, quae in honorem Sanctae Annae in sanctuario de Beaupré proxime celebrabuntur.

Quo autem maior salutis fructuum seges in christiano populo foveatur, tibi ultro facultatem damus, ut, statuta die, Sacro pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, ad Ecclesiae praescripta lucrandam.

Supernorum interea donorum in auspicium et praecipuae Nostrae caritatis pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili Noster, tuisque legationis sociis, amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xxiv mensis Iunii, anno MDCCCCX VIII, Pontificatus Nostri vicesimo.

PIUS PP. XII

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

I

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius Divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de Novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 12 Maii 1958. — Titulari episcopali Ecclesiae Milevitanae praefecit Revmum D. Iosephum Emmanuelem **Pina,** Vicarium Generalem et parochum oppidi vulgo « Sagrario de Tepic », in dioecesi Tepicensi, quem deputavit Auxiliarem Exc. P". D. Anastasii Hurtado, Episcopi Tepicensis.

die 27 Maii. — Titulari episcopali Ecclesiae Phyteanae, Revmum D. Henricum Pachoviack, Vicarium Ecclesiae Cathedralis Hildesiensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P.D. Henrici Mariae Janssen, Episcopi Hildesiensis.

die 10 Iunii. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Marcianopolitanae Exc. P. D. Theophilum Camomot et Bastida, hactenus Episcopum titularem Clysmatenum, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Iacobi Thomae Gibbons et Hayes, Archiepiscopi Cagayani.

die IS Iunii. — Titulari episcopali Ecclesiae Theodosiopolitanae in Armenia Revmum D. Horatium Gómez Dávila, parochum oppidi vulgo ***Villa Dolores,*** in archidioecesi Cordubensi in Argentina, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Raimundi Iosephi Castellano, Archiepiscopi Cordubensis in Argentina.

die IJf Iunii. — Metropolitanae Ecclesiae Friburgensi, Exc. P. D. Hermannum Schaufele, hactenus Episcopum titularem Leptismagnensem.

die 15 Iunii. — Cathedrali Ecclesiae Linarensi Exc. P. D. Augustum Osvaldum Salmas Fuenzalida, hactenus Episcopum S. Caroli Ancudiae.

— Cathedrali Ecclesiae Copiapoënsi, noviter erectae, Revmum J). Ioannem Franciscum Fresno Larrain, parochum ecclesiae Sanctorum Angelorum Custodum, in civitate S. Iacobi in Chile.

die 19 Iunii. — Titulari episcopali Ecclesiae Myndiensi R. D. Henricum Bartoletti, Cubicularium Intimum supra numerum Sanctitatis Suae,

rectorem Seminarii Maioris archidioecesis Florentinae, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Antonii Torrini, Archiepiscopi Lucensis.

die 20 Iunii. — Cathedrali Ecclesiae Misnensi Exc. P. D. Ottonem Spülbeck, hactenus Episcopum titularem Christopolitanum atque Administratorem Apostolicum eiusdem dioecesis Misnensis.

die 21 Iunii. — Metropolitanae Ecclesiae Civitatis Bolivarensis, noviter erectae, Exc. P. D. Ioannem Iosephum Bernal Ortiz, hactenus Episcopum eiusdem dioecesis.

— Cathedrali Ecclesiae Maracaibensi Revmum D. Iosephum Raphaelem Pulido Méndez, e clero archidioecesis Emeritensis in Venezuela.

— Cathedrali Ecclesiae Maracayensi, noviter erectae, Exc. P. D. Iosephum Ali Lebrun Moratinos, hactenus Episcopum titularem Aradiensem.

die 25 Iunii. — Cathedrali Ecclesiae Tarvisinae Exc. P. D. Antonium Mistrorigo, hactenus Episcopum Troianum.

die 1 Iulii. — Cathedrali Ecclesiae Hagulstadensi et Novocastrensi Exc. P. °D. Iacobum Cunningham, hactenus Episcopum titularem Iotanum.

— Cathedrali Ecclesiae Limericiensi R. D. Henricum Murphy, dioecesis Limericiensis, professorem in Seminario eiusdem dioecesis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Clysmatenae R. D. Ioannem van Dodeward, professorem Sacrae Scripturae in Seminario maiori e Warmond nuncupato, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Ioannis Petri Huibers, Episcopi Harlemensis.

die 8 Iulii. — Cathedrali Ecclesiae Richmondiensi Exc. P. D. Ioannem I. Russell, hactenus Episcopum Carolopolitanum.

— Titulari episcopali Ecclesiae Christopolitanae R. D. Michaelem Gulielmum Hyle, parochum ecclesiae B. M. Virginis, ex archidioecesi Baltimorensi, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Edmundi Ioannis Pitzmaurice, Episcopi Vilmingtoniensis.

II

REIPUBLICAE DOMINICANAE

DECRETUM

DE ERECTIONE VICARIATUS CASTRENSIS

E suprema militantis Ecclesiae Cathedra, apostolica sollicitudine vigilantibus, Romanis Pontificibus maxime semper cordi fuit ut paterna sacerdotum cura Religionis solacia militibus praestarentur.

Nuper autem de erigendo Vicariatu Castrensi Reipublicae Dominicanae per sollemnem Conventionem eum eiusdem Reipublicae Moderatoribus Apostolica Sedes pacta est, eum in finem ut Christifideles, sub Reipublicae Dominicanae vexillis militantes, sacri apostolatus subsidiis tutaretur iisdemque vitae christianae normas aptis modis traderet.

Suppleto, igitur, quatenus opus sit, eorum interesse habentium vel habere praesumentium consensu, SSmus Dominus Noster Pius Divina Providentia PP. XII, praesenti Consistoriali Decreto, Vicariatum Castrensem Reipublicae Dominicanae erigit ac constituit.

Hac ratione erectus Vicariatus Castrensis constabit : Vicario Castrensi, pro-Vicario, tribus, vel pluribus ubi necesse fuerit, cappellanis maioribus pro copiis, respective, terrestribus, aeréis et maritimis, atque cappellanis militum, seu minoribus.

Sedes huius Vicariatus Castrensis eiusque Curiae, ad instar dioecesanae constitutae, Dominicopoli erit.

Vicarii Castrensis munus et oflicium Archiepiscopus pro tempore Sancti Dominici, nunc et in posterum, per peculiare S. Congregationis Consistorialis Decretum obtinebit, qui utramque proinde cumulabit iurisdictionem.

Qua pollebit Vicarius Castrensis iurisdictio personalis erit, ordinaria tum fori interni tum fori externi, specialis et cumulativa cum iurisdictione Ordinariorum locorum, ad normam Instructionis de Vicariis Castrensibus ***Sollemne semper,*** a S. Congregatione Consistoriali die 23 mensis Aprilis anno 1951 editae.

In stativis autem castris et in locis militibus reservatis primo et principaliter Vicarius Castrensis iurisdictionem exercebit, secundario, quoties, scilicet, Vicarius Castrensis eiusque cappellani absint vel desint, semper vero iure proprio, Ordinarius loci atque parochus, initis consiliis — quatenus fas erit — cum Vicario Castrensi.

Iurisdictio Vicarii Castrensis Reipublicae Dominicanae extendetur :

1. ad omnes sacerdotes utriusque cleri, qui muneri cappellani militum pro copiis memoratae Reipublicae habitualiter deputantur, vel non habitualiter sed tempore tantum quo opem praestant;

2. ad universos Christifideles qui in copiis terrestribus, aeréis et maritimis stipendia faciunt ;

3. ad fideles pariter, sive alicui Religioni adscriptos sive non, qui ob contractum aut famulatum copiis habitualiter addicti sunt.

Pro-Vicarium et cappellanos omnes — servatis servandis — Vicarius Castrensis nominat, cuius ordinariae potestati, durante munere, omnino

obnoxii erunt. Quoad ecclesiasticam disciplinam, tamen, militum cappellani potestati quoque Ordinarii loci in quo versari contingat subiacebunt; cui, in casibus urgentioribus et quoties Vicarius Castrensis providere non poterit, fas erit in eos animadvertere etiam canonicis sanctionibus, si casus ferat, et monito confestim Vicario Castrensi.

Quod ad militum cappellanos religiosos attinet, adamussim servetur Instructio ***De Cappellanis militum religiosis*** a S. Congregatione negotiis religiosorum sodalium praeposita die 2 mensis Februarii anno 1955 edita.

Pro-Vicario munera et officia — congrua congruis referendo — tribuentur quae, ad normam Codicis Iuris Canonici, Vicario Generali competunt.

Cappellani maiores necessariis et opportunis a Vicario Castrensi instruentur facultatibus pro copiis regendis spirituali ipsorum curae demandatis.

Militum autem cappellani animarum sibi commissarum curam gerent, muneribus et obligationibus parochorum, ad memoratae Instructionis de Vicariis Castrensibus normam instructi. Sacerdotes, qui in munus cappellani militum non abitualiter cooptantur, necessariis facultatibus a Vicario Castrensi — ad nutum — ditentur.

Militum cappellani, sive maiores sive minores, valide et licite audire possunt confessiones quorumlibet fidelium ad se in locis militibus reservatis accedentium.

In celebratione matrimoniorum subditorum Vicariatus Castrensis districte servetur praescriptum canonis 1097, § 2 C.I.C., id est: « pro regula habeatur ut matrimonium coram sponsae parocho celebretur, nisi iusta causa excuset », et accurate expleantur actus qui, ad normam iuris communis, celebrationem matrimonii praecedere et subsequi debent.

Ad causas cognoscendas eorundem subditorum, sive contentiosas inter ipsos, sive criminales, in prima instantia Tribunal metropolitanum Ordinarii Sancti Dominici, in altera vero Tribunal dioecesanum Ordinarii Sancti Iacobi Equitum constituetur.

Vicarius Castrensis Relationem de statu Vicariatus Castrensis singulis trienniis Apostolicae Sedi exhibebit, quaesitis respondens iuxta ea quae in ***Formula Servanda*** praescribuntur a S. Congregatione Consistoriali die 20 mensis Octobris anno 1956 statuta.

Vacante officio Vicarii Castrensis, nisi Sancta Sedes aliter providerit, regimen Vicariatus Castrensis, usque dum novus Archiepiscopus Sancti Dominici muneris possessionem ceperit, penes pro-Vicarium

esto ; qui, in regendo Vicariatu Castrensi, omnes et solas habebit facultates quae — congrua congruis referendo — Vicario Capitulari competunt, eiusdemque obligationibus obnoxius erit. Ipsius praesertim erit de assumpto munere S. Congregationem Consistorialem monere ab eaque instructiones impetrare.

Ad haec omnia exsecutioni mandanda Sanctitas Sua Exemum P. D. Salvatorem Siino, Archiepiscopum titularem Pergensem et in Dominicana Republica Apostolicum Nuntium, deputare dignata est opportunis et necessariis conlatis facultatibus etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, et onere imposito ad S. Congregationem Consistorialem quam primum authenticum exemplar mittendi actus peractae exsecutionis.

Quibus super rebus praesens edi iussit Consistoriale Decretum, perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 23 mensis Ianuarii anno 1958.

MARCELLUS Card. MIMMI, *a Secretis*

L. © S.

Iosephus Ferretto, *Adsessor*

III

REIPUBLICAE DOMINICANAE

DECRETUM

NOMINATIONIS VICARII CASTRENSIS

Ad consulendum spirituali curae Christifidelium qui sub Reipublicae Dominicanae vexillis terra marique et aëria classi militant, Ssmus Dominus Noster Pius Divina Providentia Pp. XII praesenti Consistoriali Decreto Exc. P. D. Richardum Pittini, Archiepiscopum Sancti Dominici, nominat ac constituit Vicarium Castrensem Reipublicae Dominicanae cum omnibus iuribus, facultatibus, privilegiis, muneribus et oneribus quae huic Officio competunt ad normam iuris communis, Instructionis de Vicariis Castrensibus *Sollemne semper,* die 23 mensis Aprilis anno 1951 a Sacra Congregatione Consistoriali editae, necnon Decreti *E suprema militantis Ecclesiae,* diei 23 mensis Ianuarii* anni 1958, de erectione Vicariatus Castrensis Reipublicae Dominicanae.

Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 11 mensis Februarii anno 1958.

MARCELLUS Card. MIMMI, *a Secretis*

L . © S .

Iosephus Ferretto, *Adsessor*

IV

PORTUS GRATIAE

DECRETUM

DE MUTATIONE NOMINIS DIOECESIS

Consistoriali Decreto diei 25 mensis Maii anni millesimi nongentesimi quinquagesimi tertii, ad aptius totius dioecesis animarum bono consulendum, templum in urbe vulgo « Grand Falls » extans, Deo in honorem B. M. Virginis sub titulo ((Notre Dame)) dicatum, ad dignitatem et fastigium ecclesiae concathedralis dioecesis Portus Gratiae evectum fuit et Antistiti Portus Gratiae pro tempore facultas in eadem urbe residendi concessa.

Nunc vero Excnius P. D. Ioannes Michael O'Neill, Episcopus Portus Gratiae, pro aucta fidelium frequentia et pro Religionis operibus in urbe Grand Falls feliciter florentibus, ab Apostolica Sede petivit ut dioecesis Portus Gratiae, antiquo retento nomine, Grandia!lensis insimul appellaretur.

Porro haec Sacra Congregatio Consistorialis, re mature perpensa ac in primis habito favorabili voto Excmi P. D. Ioannis Panico, Archiepiscopi titularis Iustinianensis et in Ditione Canadensi Delegati Apostolici, precibus annuendum censuit.

Proinde vigore specialium facultatum a Ssmo Domino Nostro Pio, Divina Providentia PP. XII sibi tributarum, praesenti Consistoriali Decreto, perinde valituro ac si Apostolicae sub plumbo Litterae expeditae forent, indulget ut dioecesis Portus Gratiae — ideoque et eius Antistes pro tempore exsistens — ex nomine civitatis concathedralis in perpetuum vocari queat ac valeat Portus Gratiae-Grandfallensis.

Ad haec omnia exsecutioni mandanda Sacra Congregatio Consistorialis deputat memoratum Excmum P. D. Ioannem Panico, eidem tribuens facultates necessarias et opportunas etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, facto ei onere quam primum mittendi ad eandem Sacram Congregationem authenticum exemplar peractae exsecutionis actus.

Datum Roma, ex Aedibus S. C. Consistorialis, die 22 Februarii 1958.

MARCELLUS Card. MIMMI, *a Secretis*

L. © S.

Iosephus Ferretto, *Adsessor*

.....V

S. LUDOVICI *IN* MARAONANO - PINERENSIS

DECRETUM

DE MUTATIONE FINIUM

Concrediti gregis spirituali bono apprime studentes, Excmi PP. DD. Ioseph de Medeiros Delgado, Archiepiscopus S. Ludovici in Maragnano, et Alphonsus M. Ungarelli, Episcopus titularis Azurensis et Praelatus «nullius» Pinerensis, ab Apostolica Sede expostulaverunt ut territorium municipiorum vulgo appellatorum ***Säo Bento*** et ***Peri-Mirim*** ab archidioecesi S. Ludovici in Maragnano separaretur et praelaturae «nullius» Pinerensi adnecteretur.

Haec Sacra Congregatio Consistorialis, praehabito favorabili voto Excmi P. D. Armandi Lombardi, Archiepiscopi titularis Caesariensis Philippi et in Foederatis Brasiliae Civitatibus Apostolici Nuntii, rata huiusmodi immutationem animarum saluti cessuram, vigore specialium facultatum sibi a SSmo Domino Nostro Pio Divina Providentia PP. XII tributarum, oblatis precibus annuendum censuit.

Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, eorum interesse habentium vel habere praesumentium consensu, praesenti Decreto separat ab archidioecesi S. Ludovici in Maragnano integrum territorium praefatorum municipiorum ***Säo Bento*** et ***Peri-Mirim,*** prouti nunc lege civili terminantur, et Praelaturae « nullius » Pinerensi perpetuo adsignat cum suis domibus, bonis ecclesiasticis quibuslibet piisque fundationibus, mutatis hac ratione sive archidioecesis S. Ludovici in Maragnano sive Praelaturae « nullius » Pinerensis finibus.

Omnia acta et singula documenta praefatum territorium respicientia a tabulario Curiae S. Ludovici in Maragnano ad tabularium Curiae Pinerensis, quam primum, transmittantur : ad clerum vero quod attinet, decernit ut simul ac praesens Decretum ad effectum deductum fuerit, sacerdotes in memorato territorio beneficium aut officium ecclesiasticum legitime detinentes et clerici legitimum habentes domicilium, Praelaturae ((nullius » Pinerensi incardinati censeantur.

Ad haec omnia perficienda eadem S. Congregatio Consistorialis memoratum Exomum P. D. Armandum Lombardi deputat, necessarias et opportunas eidem tribuens facultates etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere

imposito ad eandem S. Congregationem Consistorialem, cum primum fas erit, authenticum exemplar actus peractae exsecutionis remittendi.

Quibus super rebus praesens edit Consistoriale Decretum, perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Boma, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 24 Februarii 1958.

MARCELLUS Card. MIMMI, *a Secretis*

L. % S.

Iosephus Ferretto, *Adsessor*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

i

ROMANA SEU SETINA

CANONIZATIONIS B. CAROLI A SETIA CONF., LAICI PROFESSI ORDINIS FRATRUM MINORUM.

SUPER DUBIO

An, stante duorum miraculorum approbatione post indultam eidem Beato ab Apostolica Sede venerationem,* tuto *procedi possit ad solemnem ipsius canonizationem.

Sanctitudine vitae omniumque heroicarum exercitatione virtutum diuturno tempore fulgentes Ecclesia Christi altarium honoribus nobilitat ut, veluti super candelabrum positi, omnibus luceant, iis praesertim qui, miserrimis hisce temporibus, spreto christianarum virtutum exercitio, iactant se in luce ambulare, cum in tenebris vere ambulent : ut fluxa et caduca saeculi huius respuentes, caelestis patriae gaudiis numquam inter itur is, toto animo constanter inhaereant.

Quos inter iure merito Beatus Carolus a Setia recensendus videtur.

Setiae natus die 22 Octobris anno 1613, parentibus agricolis, magis religione et morum honestate, quam opibus praestantibus, cum legere didicit, Sanctorum vitas lectitare coepit, ut ad eorum sectanda praeclara exempla excitaretur. Viginti annos natus vovit, si e morbo, in quem inciderat, gravissimo, convaluisset, religiosam vitam se initurum esse. Vix itaque recuperata valetudine, Ordinem Minorum, inter fratres. laicos, ingressus est, in eoque maxima alacritate perfectionis semitam arripuit. Tanto fidei propagandae desiderio fiagrabat, ut iter ad Indos

pararet; at morbo prohibitus est et Romam divertit, ibique eam duxit vitae rationem ut quae merita assequi martyrio non potuit, cultu sublimiorum virtutum sibi compararet. Licet homo esset sine litteris, de rebus theologicis disseruit, librosque pietate spectabiles exaravit, ita ut doctissimos etiam viros in sui admirationem traxerit. Caelo iamdiu maturus, extremo morbo tentatus, diem supremum, anno 1770, aetatis suae quinquagesimo sexto, obiit.

Sanctitatis et miraculorum fama post eius obitum adeo in dies aucta et diffusa est, ut tandem Consodales Ordinis Minoris de eiusdem beatificatione rite agere coeperint. Qua super re, servatis omnibus de iure servandis, heroicis virtutibus miraculisque legitime comprobatis, Leo Papa XIII, die 1 Octobris anno 1881, Venerabilem Carolum a Setia in Beatorum album inseruit.

Cum autem nova, eodem Beato intercedente, miracula a Deo patrata dicerentur, Pius Papa XII die 4 Augusti 1946 commissionem resumptionis causae Sua manu signavit. Instructi deinde sunt apostolici processus super assertis duobus prodigiis, de quibus Sanctitas Sua die 7 Ianuarii anni huius decurrentis constare decrevit.

Quum igitur omnia, quae ad iuris normam sacrique huius fori statuta praemittenda essent ad supremos altarium honores Beato Carolo a Setia comparandos, expedita atque ad amussim praestita essent, hoc unum supererai ut Patres Consultores, Officiales Praelati et Revmi Cardinales S. Rituum Congregationis interrogarentur super dubio ***:An, stante duorum miraculorum approbatione post indultam eidem Beato ab Apostolica Sede venerationem,*** tuto ***procedi possit ad solemnem ipsius canonizationem.***

Cui dubio cuín unanimiter sit responsum ***Affirmative,*** Sanctissimus Dominus Noster Pius Papa XII suum iudicium patefacere de more distulit, ut interim divina ope implorata a Deo mens Sua illuminaretur. Hodierno demum die, Salutari Hostia oblata, Sacrae Congregationis votum suprema Sua auctoritate confirmare dignatus est, edixitque ***tuto procedi posse ad solemnem Beati Caroli a Setia canonizationem.***

Hoc autem Decretum rite promulgari atque in acta S. Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Roma, die 28 mensis Martii, a. D. 1958.

C. Card. CICOGNANI, ***Praefectus***

L. S-

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, ***a Secretis***

II

VICEN. SEU BARCINONEN.

CANONIZATIONIS BEATAE IOACHIMAE DE VEDRUNA VID. DE MAS, FUNDATRICIS INSTITUTI SORORUM CARMELITARUM A CARITATE.

SUPER DUBIO

An, stante approbatione duorum miraculorum post indultam eidem Beatae ab Apostolica Sede venerationem, tuto ***procedi possit ad solemnem ipsius canonizationem.***

Quo graviora rei christianae impendunt pericula, eo maioribus opus est auxiliis, et quo in peius ruunt mores, eo luculentiora praesto sint oportet ad virtutem incitamenta. Hinc, providentis Dei consilio, factum est ut aetas haec nostra viderit et videat Sanctorum et Beatorum caelitum honores saepius iis decretos qui, cum in terris vitam degerent, virtute et pietate inclaruissent.

Inter tam praeclara ad imitandum exempla, quae Sanctissimus Dominus noster Pius Papa XII proposuit Christique Ecclesiae novos eosque praestantissimus in caelis Patronos conscripsit, viros et mulieres, senes atque iuvenes, doctos et indoctos, nobiles et ignobiles, in claustris viventes vel in saeculo, iure recensenda est Beata Ioachima de Vedruna Vid. de Mas.

Quae Barcinone, in Hispania, parentibus nobilitate ac religione commendatis, anno 1783, ortum duxit. A nuptiis licet aliena, voluntati tamen patris obsequuta, matrimonium inivit et per sexdecim annos uxoris ac matris munia diligentissime obivit. Post viri mortem, cum filiorum bono iam plene prospexisset, ad caritatis opera se convertit, et dein religiosam familiam Sororum Carmelitarum a Caritate pro egentibus puellis educandis atque infirmis et derelictis curandis instituit. Quo in arduo opere moliendo, formando dilatandoque adversitates plurimas forti animo pertulit. Praeclaris donis et virtutibus ditata, eximia sanctitatis fama condecorata, die 28 Augusti anno 1854 migravit ad Dominum.

Sanctitatis fama percrebrescente, ordinariis et apostolicis inquisitioninibus confectis riteque disceptatis, Pius Papa XII anno 1940 caelitum Beatorum honores illi asseruit. Mox causa denuo agitata actioneque super binis miraculis instituta, eadem Sanctitas Sua die 7 Ianuarii anni huius de utroque constare decrevit.

Hoc unum adhuc supererai, ut Sacrae Rituum Congregationis Cardinales, Olficiales Praelati Patresque consultores rogarentur, num ***tuto***

procedi posse censerent ad Sanctorum honores eidem Beatae decernendos. Quod quidem rite factum est, iidemque tuto id fieri posse unanimi consensione responderunt. Ssmus tamen Dominus noster Pius Papa XII in re tanti momenti suam mentem aperire distulit, ut diuturnis precibus lumen a Patre luminum posceret. Cum hoc impense fecisset, die tandem 28 Martii huius anni solemni Decreto pronunciavit ***tuto procedi posse ad solemnem Beatae Ioachimae de Vedruna Vid. de Mas canonizationem.***

Hoc autem Decretum rite promulgari et in acta Sacrae Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Roma, die 28 mensis Martii a. D. 1958.

C. Card. CICOGNANI, ***Praefectus***

L. © S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, ***a Secretis***

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

(OFFICIUM DE rNDTJLGENTnS)

ORATIO PRO SACRIS MISSIONIBUS AD POPULUM, A SUMMO PONTIFICE PIO XII EXARATA ET INDULGENTIIS DITATA.

O Gesù, Missionario divino, che, consumato dallo zelo per la gloria del Padre tuo e la redenzione delle anime, ti degnasti, nel tempo della tua vita mortale, di farti annunziatore e propagatore di quel Regno di santità e di grazia, che doveva essere per la umanità arca di misericordia e di salvezza, ascolta le suppliche di noi, tuoi indegni ministri, chiamati a continuare la missione tua, e anche di noi, semplici fedeli, che di questi giorni dediti alla" riconciliazione e alla santificazione desideriamo di sperimentare i salutari effètti.

Concedi à noi missionari un raggio del tuo spirito, che c'insegni ad immolarci senza riserve, ad essere comprensivi è paterni senza debolezze, fermi e risoluti sènza durezze, discreti e prudenti senza vani timori del mondo e dei suoi giudizi. Infondici la tua luce, per scoprire i bisogni degli uomini e dei popoli ; il tuo calore e la tua forza, per non venir meno dinanzi alle freddezze o agli ostacoli; la efficacia dolcissima della tua grazia, per muovere i cuori e guidarli soavemente ai tuoi piedi divini. A tal fine, però accordaci innanzi tutto il dono prezioso del tuo amore, di quell'amore per te, per la Chiesa, per le anime, che in ogni momento deve essere il motivo delle nostre intraprese e la fonte principale di energia per portarle a compimento.

E a noi, fedeli, che da questa santa Missione attendiamo un profondo rinnovamento spirituale nei singoli; nelle famiglie e nella società, fa che non manchi la vera umiltà per ascoltare ed accogliere attentamente gli insegnamenti che ci vengono impartiti, la sincerità nell'applicarli realmente a noi stessi, la rettitudine d'intenzione nel proposito di riformare seriamente la nostra vita, di guisa che il domani sia migliore e più santo di ieri e dell'oggi. Per i nostri peccati, o Signore, domandiamo il perdono ;

per i nostri propositi una benedizione, che li consolidi e li fecondi; per tutta la nostra vita un indirizzo sicuro, di guisa che mai non ci allontaniamo da te.

Santi, che in simili spirituali esercitazioni vi santificaste, venite in nostro aiuto! E tu, Madre di Dio e Madre nostra, degnati di esser presente a ciascuno degli atti di questa Missione, per sublimarli con la soavità della tua potentissima intercessione, affinchè coloro che ora t'implorano con filiale fiducia, possano un giorno essere da te condotti dinanzi al trono del tuo Figlio divino, che col Padre e con lo Spirito Santo vive e regna per tutti i secoli dei secoli. Così sia!

Die 21 Modi 1958

Ssmus Dominus Noster Pius Divina Providentia Pp. XII partialem trium annorum Indulgentiam ***benigne tribuere dignatus est, lucrandam sive a Sacerdotibus, qui tempore sacrarum Missionum conciones ad populum habuerint, sive a christifidelibus, qui eisdem sacris concionibus interfuerint, quoties supra relatam orationem saltem corde contrito ac devote recitaverint. Contrariis quibuslibet minime obstantibus.***

N. Card. CANALI, ***Paenitentiarius Maior***

L. © S.

S. Luzio, ***Regens***

TRIBUNAL
SUPREMUM SIGNATURAE APOSTOLICAE

Citatio edictalis

RHEGINEN.
NULLITATIS MATRIMONII (ZANNINO-MICHELLI)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Domini Petri Caroli Michelli, in causa conventi, eundem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede Supremi Tribunalis Signaturae Apostolicae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 25 Septembris 1958 hora undecima, ad concordandum de dubio disputando,

vel ad infrascriptum subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Congressus pro causae definitione.

An constet de matrimonii nullitate, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Domini Petri Caroli Michelli curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur. *

F. Morano, *a Secretis*

Ex aedibus Supremi Tribunalis Signaturae Apostolicae, die 25 Iunii 1958.

I. Piantoni, *Notarius*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr Pierre Charles Michelli, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Suprême Tribunal de la Signature Apostolique (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 25 septembre 1958, à 11 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Signature Apostolique.

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas f

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Mr Pierre Charles Michelli devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Lunedì, 7 luglio 1958, il Santo Padre Pio XII ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Dott. PEDRO VIRGILIO DE YURRITA MATJRY, **Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica del Guatemala, per la presentazione delle Lettere Credenziali.**

SEŒRETEBIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

24 febbraio 1958. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Valeri Valerio, *Protettore delle Piccole Suore della Sacra Famiglia* (Castelletto di Brenzone, Verona).

21 marzo » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Cicognani Gaetano, *Protettore del Pio Istituto Galasancio de « Hijas de la Divina Pastora »* (Sanlucar de Barrameda, Cadiz, Spagna).

» aprile » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Cicognani Gaetano, *Protettore della Congregazione delle « Hermanas de la Caridad del Sagrado Corazón de Jesus »* (Madrid).

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Mimmi Marcello, *Protettore della Pia Società dei Missionari di San Carlo* (Scalabriniani, Roma).

18 giugno » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Agagianian Gregorio Pietro, *Pro-Prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide.*

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

17 maggio 1958. S. E. Revma Monsig. Bucko Giovanni, Arcivescovo tit. di Leucade, *Consultore della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale.*

19 giugno » S. Em.za Revma il Signor Cardinale Agagianian Gregorio Pietro, *Membro della Suprema Sacra Congregazione del Sani'Offizio.*

25 giugno 1958. S. Em.za Revma il Signor Cardinale Agagianian Gregorio Pietro, ***Membro della Saera Congregazione Concistoriale.***

10 luglio » Il Revmo Monsig. Garofalo Salvatore e i Revmi Padri Penna Angelo, dei Canonici Regolari Lateranensi, e Alessandro Kerrigan, dei Frati Minori, ***Consultori delia Commissione Pontificia per gli Studi Biblici.***

Assistenti al Soglio Pontificio :

U ottobre 1956. S. E. Revma Monsig. Srebrnié Giuseppe, Vescovo di Krk (Veglia).

4 marzo 1958. s. E. Revma Monsig. Flynn Tommaso E., Vescovo di Lancaster.

19 aprile » s. E. Revma Monsig. Chaumont Corrado Giuseppe, Ve scovo titolare di Arena.

30 » » s. E. Revma Monsig. de Cooman Luigi Cristiano Maria, Vescovo titolare di Tacia Montana.

» » » s. E. Revma Monsig. Gori Giuseppe, Vescovo di Nepi e Sutri.

23 maggio » s. E. Revma Monsig. Dafy Edoardo Celestino, Vescovo di Des Moines.

24 giugno » s. E. Revma Monsig. Rostagno Paolo, Vescovo di Ivrea.

Protonotari Apostolici ad instar participantium:

17 dicembre 1957. Monsig. Davila Vilchis Raffaele, dell'arcidiocesi di Messico.

20 gennaio 1958. Monsig. Charbonneau Antimo D., della diocesi di Ogdensburg.

» » » Monsig. Farrell Alberto, della medesima diocesi.

15 febbraio » Monsig. Towell Carlo Ambrogio, della diocesi di Covington.

24 » » Monsig. Büros Guglielmo, dell'arcidiocesi di Halifax.

8 marzo » Monsig. Cuevas Leyva Alessandro, dell'arcidiocesi di Popayán.

20 » » Monsig. Graneris Giuseppe (Roma).

21 » » Monsig. Howell Giovanni, della diocesi di Brentwood.

8 aprile » Monsig. Offestein Guglielmo, della diocesi di Hildesheim.

16 » » Monsig. Léveillé Alessio, della diocesi di San Girolamo.

», » » Monsig. Moreau Adriano, della medesima diocesi.

21 giugno » Monsig. Santoni Angelo, della diocesi di Volterra.

Prelati domestici di Sua Santità :

11 novembre 1957. Monsig. Caillot Antonio, della diocesi di Coutances.

7 gennaio 1958. Monsig. Jansen Raimondo Giuseppe, della diocesi di Winona.

15 » » Monsig. Dames Guglielmo, dell'arcidiocesi di St. Louis.

» » » Monsig. Fisher Giovanni, della medesima arcidiocesi.

15	gennaio	1958.	Monsig. Hoelting Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
»	»		Monsig. Tammany Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
3	febbraio		Monsig. Bonneau Alfredo,' della diocesi di Fall River:
»	»		Monsig. Gallagher Ugo, della medesima diocesi.
»	»		Monsig. Medeiros Umberto, della medesima diocesi;
»	»		Monsig. Shay Giovanni, della medesima diocesi.
»	»		Monsig. Sullivan Giuseppe, della medesima diocesi. -
6	»		Monsig. Alves Guerreiro Emanuele, della diocesi di Quelimane.
12	»	»	Monsig. Deubzer Martino, della diocesi di Ratisbona.
»	»	»	Monsig. Hoesl Giovanni Battista, della medesima diocesi.
15		»	Monsig. Casey Leone B., della diocesi di Oovington.
»	»	»	Monsig. Nienaber Leonardo B., della medesima diocesi,
24	»	»	Monsig. Mendeiros Giuseppe Filippo, dell'arcidiocesi di Evora.
»	»	»	Monsig. Gallant Edgardo G., della diocesi di Juneau.
	»	»	Monsig. Beltran De Marco Trifone, della diocesi di Cuenca.
	»	»	Monsig. Alonso Fernandez Salvatore, della medesima dio- ' cesi.
»	»	»	Monsig. Buchanan Tommaso J., dell'arcidiocesi di Halifax.
»	»	»	Monsig. McCarthy Guglielmo V;, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Murphy Leone, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	,Monsig. Smith Guglielmo H., della medesima arcidiocesi.
	marzo	»	Monsig. Petermeier Benedetto, della diocesi di Saint-Cloud.
»	»	»	Monsig. Cournoyer Maurizio, dell'arcidiocesi di Winnipeg.
»	»	»	Monsig. Mclnerney Eugenio Giovanni, della medesima arcidiocesi.
14	»	»	Monsig. De Vries Giovanni G., della diocesi di Green Bay.
»	»	»	Monsig. Glueckstein Giuseppe P., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Hauch Mattia, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Kalisek Giuseppe G., della medesima diocesi.
	»	»	Monsig. Kersten Teodoro, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Jaekels Martino J., della medesima diocesi.^
»		»	Monsig. Landowski Giovanni S., della medesima diocesi.
	»	»	Monsig. Letz Enrico J., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Schmit Emilio J., della medesima diocesi.
»		»	Monsig. Schorn Ludovico M., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Szopinski Domenico, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Westenbergér Edoardo, della medesima diocesi.
24		» '	Monsig. Cunneen Giovanni J., dell'arcidiocesi di New York.
»	»	»	Monsig. Dono van Daniele J., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Karl Luigi S., della medesima arcidiocesi.
»		»	Monsig. Mastaglio Giuseppe L., della medesima arcidiocesi.
		»	Monsig. McGrath Edoardo A., della medesima arcidiocesi.

24	marzo	1958.	Monsig. Piover Edoardo M., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Quinn Giacomo A., della medesima arcidiocesi.
26	»	»	Monsig. Gate Roberto, dell'arcidiocesi di Bourges.
»	»	»	Monsig. Piera Bech Giovanni, della diocesi di Gerona.
28	»	»	Monsig. McNulty Antonio, della diocesi di Salford.
»	»	»	Monsig. Connolly Pietro, dell'arcidiocesi di St. Andrews and Edinburgh.
31	»	»	Monsig. Hunstiger Guglielmo, della diocesi di Fulda.
3	aprile	»	Monsig. Broderick Giovanni C., dell'arcidiocesi di Baltimore.
»		»	Monsig. Curran Giuseppe L., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Hyle Michele W., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Kerr Carroll C, della medesima arcidiocesi.
		»	Monsig. Lane Giuseppe F., della medesima arcidiocesi.
»		»	Monsig. Otterbein Leo L., della medesima arcidiocesi.
»		»	Monsig. Roche Maurizio W., della medesima arcidiocesi.
	»	»	Monsig. Sauer Guglielmo F., della medesima arcidiocesi.
	»	»	Monsig. Sweeney Guglielmo J., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Yingling Carlo H., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Casey Guglielmo Giuseppe, della diocesi di San Diego.
16		»	Monsig. Donnellan Tommaso A., dell'arcidiocesi di New York.
»	»	»	Monsig. Halpin Giovanni T., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Bauer Guglielmo B., della diocesi di Sioux City.
»	»	»	Monsig. Lilly Edoardo C, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Ryan Giovanni G., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Schultes Giuseppe H., della medesima diocesi.
18		»	Monsig. Lacroix Edmondo, della diocesi di Saint Jerome.
»	»	»	Monsig. Rodrigue Ludovico, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Saint-Louis Maurizio, della medesima diocesi.
19	»	»	Monsig. Vitello Giuseppe, della diocesi di Agrigento.
»	»	»	Monsig. De Michelis Alessandro, della diocesi di Asti.
»	»	»	Monsig. Caccia Francesco, della diocesi di Bergamo.
»		»	Monsig. Cruciani Luigi, della diocesi di Montefìascone.
»		»	Monsig. Quagliotti Antonio, dell'arcidiocesi di Torino.
»	»	»	Monsig. Fontana Francesco, della diocesi di Vicenza.
22	»	»	Monsig. Durepaire Giovanni, della diocesi di Limoges.
»	»	»	Monsig. Fourgeaud Pietro, della medesima diocesi.
24	»	»	Monsig. Lacroix Roberto, dell'arcidiocesi di Quebec.
»	»	»	Monsig. Maheux Arturo, della medesima arcidiocesi.
»		»	Monsig. Vachon Luigi Alberto, della medesima arcidiocesi.
2	maggio	»	Monsig. Beauchemin Giuseppe, della diocesi di Nicolet.
29	»	»	Monsig. Santoro Pietro, dell'arcidiocesi di Benevento.
18	giugno	»	Monsig. Vaudagnotti Attilio, dell'arcidiocesi di Torino.

Camerieri segreti Soprannumerari di Sua Santità:

16	ottobre	1956.	Monsig.	Hadweb Selim, del Patriarcato di Gerusalemme.
15	gennaio	1958.	Monsig.	Gianini Emilio, della diocesi di Lugano.
24	febbraio	»	Monsig.	Calvo Pina Simone, della diocesi di Cuenca.
»	»	»	Monsig.	Rey Palomero Aristeo, della medesima diocesi.
		»	Monsig.	Carroll Francesco L., dell'arcidiocesi di Halifax.
»		»	Monsig.	Murphy Geraldo B., della medesima arcidiocesi.
	»	»	Monsig.	Martin Basilio C, della medesima arcidiocesi.
14	marzo	»	Monsig.	Griese Mcola Orville, della diocesi di Green Bay.
24	»	»	Monsig.	Brew Giovanni M., dell'arcidiocesi di New York.
»		»	Monsig.	Flynn Timoteo J., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig.	McManus Carlo J., della medesima arcidiocesi.
28		»	Monsig.	Mbnaghan Giacomo, dell'arcidiocesi di 'St. Andrew and Edinburgh.
8	aprile	»	Monsig.	Erameh Giuseppe, della diocesi di Benin City.
16	»	»	Monsig.	Ducote Gerardo G., della diocesi di Alexandria.
»	»	»	Monsig.	Lennon Terenzio G., della medesima diocesi.
»		»	Monsig.	Reising Zenone G., della diocesi di Sioux City.
»		»	Monsig.	Murzone Silvio, dell'arcidiocesi di Torino.
	»	»	Monsig.	Loidl Francesco, dell'arcidiocesi di Vienna.
25		»	Monsig.	Chierzi Attilio, della diocesi di Belluno.
»	»	»	Monsig.	Longiarù Giovanni M., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig.	Tiezza Mio, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig.	Pauletti Giovanni, della diocesi di Feltre.
»	»	»	Monsig.	Tiziani Virgilio, della medesima diocesi.
26	»	»	Monsig.	Alves Brás Gioacchino, della diocesi di Guarda.
30		»	Monsig.	Wolff Enrico J., dell'arcidiocesi di New York.
2'	maggio	»	Monsig.	Howard Giuseppe J., dell'arcidiocesi di Chicago.
7	»	»	Monsig.	Holland Tommaso, dell'arcidiocesi di Liverpool.
10	»	»	Monsig.	Re Luigi, dell'arcidiocesi di Milano.
»	»	»	Monsig.	Agrestini Domenico, della diocesi di Nepi.
19		»	Monsig.	Bojetti Ciurlo, della diocesi di Novara.
20	»	»	Monsig.	Monaldi Luigi, della diocesi di Norcia.
23		»	Moncig.	Novelli Salvatore, dell'arcidiocesi di Manfredonia.
27	»	»	Monsig.	Pinto Resende Carlo Alberto, della diocesi di Lamego.
29	»	»	Monsig.	Rettaroli Arduino, della diocesi di Iesi.
3	giugno	»	Monsig.	Glesaz Lorenzo, della diocesi di Aosta.
10		»	Monsig.	Rengifo Romero Giulio, della diocesi di Cali.
»	»	»	Monsig.	Rossi Bosone, della diocesi di Gubbio.
12	»	»	Monsig.	Bondì Dalli Edoardo, della diocesi di Gozo.
»	»	»	Monsig.	Tabone Salvatore, della medesima diocesi.
14		»	Monsig.	Ciattaglia Clemente, della diocesi di Iesi.

Camerieri d'onore in abito paonazzo di Sua Santità:

25	gennaio	1958.	Monsig.	Wolf Francesco, della diocesi di Ratisbona
21	giugno	»	Monsig.	Crapio Giuseppe, della diocesi di Acireale.

Camerieri d'onore Soprannumerari di Spada e Cappa di S. S. :

20 marzo 1958. Il sig. Huarte Felice, dell'arcidiocesi di Pamplona.
» aprile » Il sig. Gio vannini Giovanni (Koma).
24 giugno » Il sig. Tedeschini Patrizio (Boma).

Cappellano Segreto d'onore di Sua Santità :

5 marzo 1958. Monsig. Candido Gottardo, dell'arcidiocesi di Salisburgo.

ONORIFICENZE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire:

La Oran Croce dell'Ordine Piano :

20 febbraio 1958. A S. E. il Sig. Barrau Pelaez Emanuele, Ministro degli Affari Esteri di Bolivia.
» » » A S. E. il sig. Sarmiento Emilio, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario di Bolivia presso la S. Sede.
24 giugno » A S. E. il sig. Goicolea Villacorta Domenico, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario del Guatemala presso la S. Sede.

La Placca dell'Ordine Piano :

20 marzo 1958. Al sig. di Napoli Rampolla Don Enzo, Principe di Resuttano.

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile :

9 gennaio 1958. Al sig. Arruda Anania, dell'arcidiocesi di Fortuleza.
20 febbraio » Al sig. Escobari Cusicanqui Giorgio (Bolivia).
» » » Al sig. Gonzales Cortes Vinceslao (Bolivia).
19 aprile » Al sig. Di Cristina Alfredo (Roma).
23 maggio » Al sig. Musco Arturo (Roma).
24 giugno » Al sig. François Giulio, della diocesi di Gent.

La Placca dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

30 aprile 1958. Al sig. Bianchi Carlo, dell'arcidiocesi di Camerino.
4 giugno » Al sig. Ceccopieri Villa Marum Conte Riccardo (Roma).

La Commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

5 ottobre 1957. Al sig. Raythe de Queiroz e Silva "Waldemar, della diocesi di Barra do Pirai.
20 gennaio 1958. Al sig. Brethe De La Gressaye Giovanni, dell'arcidiocesi di Bordeaux.
29 » » Al sig. O'Neill Alberto, della diocesi di Buffalo.

4	marzo	1958.	Al	sig. Olivier Gilberto, delParcidiocesi di Paris.
5	»	»	Al	Aigret Giovanni Maria, della diocesi di Troyes.
»	»	»	Al	sig. Grant Riccardo Angus, dell'arcidiocesi di Los Angeles.
»	»	»	Al	sig. McGrath Giorgio, della medesima arcidiocesi.
10	»	»	Al	sig. Daublain Andrea, dell'arcidiocesi di Cambrai.
11	»	»	Al	sig. Alba Gioacchino (Roma).
18	»	»	Al	sig. Perlado Cadavieco Eladio, della diocesi di Cuenca.
»	»	»	Al	sig. Jareño Lopez De Haro Adriano, della medesima diocesi.
»	»	»	Al	sig. Moya Gómez Jesús, della medesima diocesi.
»	»	»	Al	sig. Deere Emilio, della diocesi di Nantes.
22	»	»	Al	sig. Noël Michele, della diocesi di Coutances.
25	»	»	Al	sig. Desbois Adolfo, della diocesi di Autun.
»	»	»	Al	sig. Giannini Augusto (Roma).
»	»	»	Al	sig. Marino Giovanni (Roma).
»	»	»	Al	sig. Tirelli Severino (Roma).
27	»	»	Al	sig. Sammartino Enrico (Roma).
31	»	»	Al	sig. Dutronc Paolo, della diocesi di Evreux.
»	»	»	Al	sig. Tirrito Cristoforo, della diocesi di Rieti.
14	aprile	»	Al	sig. Del Bufalo Leonardo (Roma).
16	»	»	Al	sig. Ayers Gilberto E., della diocesi di Saint Jerome.
»	»	»	Al	sig. Rolland Luciano G., della medesima diocesi.
18	»	»	Al	sig. Di Carlo Mario, dell'arcidiocesi di Bologna.
19	»	»	Al	sig. Schenk Erico (Austria).
»	»	»	Al	sig. Pascarella Mario, dell'arcidiocesi di Perugia.
»	»	»	Al	sig. Pollastri Paolo (Roma).
22	»		Al	sig. Bertoldi Vittorio, della diocesi di Ivrea.
»	»	»	Al	sig. Gindre Carlo, dell'arcidiocesi di Lyon.
»	»	»	Al	sig: Felicetta Cesare, della diocesi di Tivoli.
»	»	»	Al	sig. Sassone Dante, dell'arcidiocesi di Torino.
24	»	»	Al	sig. Scharf Otto, dell'arcidiocesi di Wien.
30	»	»	Al	sig. Brommer Luigi, della medesima arcidiocesi.
3	maggio	»	Al	sig. Bembérg Otto E., dell'arcidiocesi di Paris.
9	»	»	Al	sig. Alquati Gino, della diocesi di Cremona.
10	»	»	Al	sig. Chehab Emilio H., dell'arcidiocesi di Baïrût dei Maroniti.
»	»	»	Al	sig. Debbané Francesco, dell'arcidiocesi di Baïrût dei Melchiti.
»	»	»	Al	sig. Zabbal Nicola, della medesima arcidiocesi.
12	»	»	Al	sig. Gattuso Achille, dell'arcidiocesi di Milano.
20	»	»	Al	sig. Bolognini Giuseppe, della diocesi di Alessandria.
23	»	»	Al	sig. Coccia Alfio, della diocesi di Novara.
»	»	»	Al	sig. De Novellis Gennaro (Roma).
20	giugno	»	Al	sig. Silvestro Luigi, della diocesi di Cuneo.
»	»	»	Al	sig. Zearo Sisto, della medesima diocesi.
24	»		Al	sig. Faè Angelo, dell'arcidiocesi di Milano.
»	»	»	Al	sig. Spencer Tommaso, della diocesi di Southwark.
27	»	»	Al	sig. Sartori Romolo (Roma).

La Commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe militare :

5 maggio 1958. Al Com. Dumas Alberto, dell'arcidiocesi di Paris.
29 » » Al Ten. Col. Gherghi Enrico (Roma).

Il Cavalierato dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile :

21 novembre 1957. Al sig. Traini Mario, della diocesi di Bergamo.
16 dicembre » Al sig. Burkholder Carlo Andrea, dell'arcidiocesi di San Antonio.
» » » Al sig. Hopkins Giuseppe Vincenzo, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Judson Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Karam Salomone, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Kopecky Carlo L., della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Necker Leslie Max, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Richter Rodolfo G., della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Tait Roberto E., della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Wagner Francesco M., della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Whalen Giacomo A., della medesima arcidiocesi.
8 gennaio 1958. Al sig. Cavaleiro De Macedo Klautau Aldebaro, dell'arcidiocesi di Belém do Para.
» » » Al sig. Cardoso Da Cunha Coimbra Jovelino, della medesima arcidiocesi.
16 » » Al sig. Campana Onorato, dell'arcidiocesi di Bordeaux.
» » » Al sig. Garrigues Alberto, della medesima arcidiocesi.
» » Al sig. Malicsì Alberto, della diocesi di Zamboanga.
20 » » Ai sig. Fitzpatrick Giacomo A., della diocesi di Ogdensburg.
» » » Al sig. Herron Guglielmo J., della medesima diocesi.
» » » Al sig. Reiss Giuliano, della medesima diocesi.
29 » » Al sig. Kiernan Tommaso J., della diocesi di Salt Lake City.
15 febbraio » Al sig. Lelong Giacomo, della diocesi di Chartres.
» » » Al sig. Hillenmayer Luigi E., della diocesi di Covington.
» » » Al sig. Delforge Renato, della diocesi di Tournai.
25 » » Al sig. Walker Giovanni A., dell'arcidiocesi di Halifax.
» » » Al sig. Forbes Luigi, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. MacDougall Lorne, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Gugliermina Adriano, dell'arcidiocesi di Lyon.
1 marzo » Al sig. Este vez Penas Lorenzo, dell'arcidiocesi di San Cristóbal de la Habana.
» » » Al sig. Ruez Edmondo, della diocesi di Nancy.
» » » Al sig. Hibout Paolo, dell'arcidiocesi di Paris.
» » » Al sig. Joly Pietro, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Vialle Antonio, della medesima arcidiocesi.
4 » » Al sig. Rossignol Renato, dell'arcidiocesi di Lyon.
» » » Al sig. Tournier Giorgio, della diocesi di Saint-Claude.
18 » » Al sig. Dannaud Enrico, dell'arcidiocesi di Paris.

18	marzo	1958.	Al sig. Dreux Raimondo, della medesima arcidiocesi.
21	»	»	Al sig. Guay Giuseppe P., dell'arcidiocesi di Saint-Boniface.
»		»	Al sig. Stangl Giuseppe C, della medesima arcidiocesi.
22	»	»	Al sig. de Coniac Massimiliano, della diocesi di Coutances.
2	aprile	»	Al sig. Eyring Giovanni F., dell'arcidiocesi di Baltimore.
»	»		Al sig. Healy Giuseppe P., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Al sig. Keelty Giacomo, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Al sig. O'Conor Erberto R., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Al sig. Rogers Guglielmo C. Sr., della medesima arcidio-
»	»		Al sig. Fitzgerald Roy G., della diocesi di San Diego.
14	»		Al sig. Rödhammer Giovanni, della diocesi di Linz.
16	»		Al sig. Olsthoorn Gerardo N., della diocesi di Haarlem.
»	»	»	Al sig. Bauer Giuseppe J., della diocesi di Sioux City.
»	»		Al sig. Kelleher Dionigi M., della medesima diocesi.
»	»		Al sig. Kuker Leo E., della medesima diocesi.
			Al sig. Linnan Luca E., della medesima diocesi.
»		»	Al sig. Spellman Giorgio G., della medesima diocesi.
»	»		Al sig. Wiederhold Giuseppe M., della medesima diocesi.
18	»	»	Al sig. Segata Gino, dell'arcidiocesi di Trento.
19	»	»	Al sig. Giampaoli Pietro (Roma).
»	»	»	Al sig. Palmegiano Francesco (Roma).
22	»		Al sig. Pierobon Giuseppe, della diocesi di Concordia.
»	»	»	Al sig. Chabert Giuseppe, dell'arcidiocesi di Lyon.
	»	»	Al sig. Paliard Federico, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Al sig. April P. Nolasco, della diocesi di Valleyfìeld.
26	»	»	Al sig. Mulier Francesco E., della diocesi di Oklahoma e Tulsa.
29	»	»	Al sig. Roloson Carlo, dell'arcidiocesi di Baltimore.
»	»	»	Al sig. Parent Giuseppe, dell'arcidiocesi di Québec.
2	maggio	»	Al sig. Keeley Giovanni, dell'arcidiocesi di Chicago.
21	»		Al sig. Casaubon Luigi, dell'arcidiocesi di Montréal.
»	»	»	Al sig. McNally Guglielmo, della medesima arcidiocesi.
6	giugno		Al sig. Pagani Giuseppe, dell'arcidiocesi di Milano.
24	»	»	Al sig. Rúales Salgado Gonzalo, dell'arcidiocesi di Quito.

II Cavalierato dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe militare:

29	giugno	1958.	Al Cap. Battelli Enrico (Roma).

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Silvestro Papa:

29	febbraio	1958.	Al sig. Zuazo Cuenca Federico (Bolivia).
19	aprile	»	Al sig. Carbone Pasquale (Roma).
»	»		Al sig. Casalengo Francesco (Roma).

La Commenda dell'Ordine di san Silvestro Papa:

28	novembre	1957.	Al sig. Apear Paolo, della diocesi di Ispahan degli Armeni.
»	»	»	Al sig. Ciloian Boghos, della medesima diocesi.

28 novembre 1957. Al sig. Petrossian Carapet, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Putzekhian Hovanès, della medesima diocesi.
15 gennaio 1958. Al sig. Ablas Fillio Antonio, della diocesi di Santos.
20 febbraio » Al sig. Gainsborg Viaña Raul (Bolivia).
1 marzo » Al sig. de Mierry Giovanni, dell'arcidiocesi di Paris.
6 » » Al sig. Conti Igino, dell'arcidiocesi di Milano.
11 » » Al sig. Xavier Raul, del patriarcato di Lisboa.
» » » Al sig. Airagbi Enrico, dell'arcidiocesi di Milano.
18 marzo » Al sig. Accornero Consolato, della diocesi di Casale Monferrato.
» » » Al sig. Aumônier Andrea, dell'arcidiocesi di Paris.
22 » » Al sig. Boeri Angelo Camillo, della medesima arcidiocesi.
27 » » Al sig. Berni Raffaello (Roma).
11 aprile » Al sig. Pasquali Arnaldo (Roma).
» » » Al sig. Giamboni Carlo (Roma).
y, » » Al sig. Lumbau Antonio (Roma).
16 » » Al sig. Lairana Giulio, dell'arcidiocesi di la Paz.
19 » » Al sig. Ricci Luigi (Roma).
22 » » Al sig. Petrassi Flavio (Roma).
21 » » Al sig. Ballabio D'ante, della diocesi di Vigevano.
» » » Al sig. Cordara Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Selbman Carlo (Roma).
25 » » Al sig. Pellegrini Guido, della diocesi di Belluno.
5 maggio » Al sig. Bindi Cesare, dell'arcidiocesi di Milano.
» » » Al sig. Formentano Vittorio, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Rossi Vanni, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Egas Grijalva Dario, dell'arcidiocesi di Quito.
» » » Al sig. González Artigas Ramón, della medesima arcidiocesi.
6 » » Al sig. Vaghi Riccardo, della diocesi di Lodi.
13 » » Al sig. Biagi Roberto, della diocesi dei Marsi.
» » » Al sig. Letta Vincenzo, della medesima diocesi.
28 » » Al sig. Meloni Virginio (Roma).
29 » » Al sig. Gusmeroli Lorenzo, della diocesi di Como.
24 giugno » Al sig. Verly Raimondo, dell'arcidiocesi di Malines.
29 » » Al Cap. Spinosi Paolo (Roma).

Il Cavalierato dell'Ordine di san Silvestro Papa:

8 gennaio 1958. Al sig. Haemmerle Adolfo, dell'amministrazione apostolica di Innsbruck.
» » » Al sig. Tosi Silvio, della diocesi di Piacenza.
17 » » Al sig. Baumhoff Giuseppe, dell'arcidiocesi di Colonia.
» » » Al sig. Bruels Pietro, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Dekiert Floriano, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Fuxius Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Gagern Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Hoffmann Pietro, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Honnefelder Corrado, della medesima arcidiocesi.

17 gennaio 1958. Al sig. Klasen Giacomo, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Leduc Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Leineweber Carlo, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Mogge Guglielmo, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Pauquet Pietro Paolo, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Pecks Edoardo, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Reuter Rodolfo, della medesima arcidiocesi.
» » Al sig. Ritter Paolo, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Sampels Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Schieb Alfredo, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Schuessler Carlo, della medesima arcidiocesi.
22 » » Al sig. Sampson Alessandro, delParcidiocesi di Toronto.
1 febbraio » Al sig. De Wannemaker Alfredo, dell'arcidiocesi di Malines.
» » » Al sig. Duyver Pietro, della medesima arcidiocesi.
8 » » Al sig. Herzog Augusto (Roma).
» » » Al sig. Luberti Giuliano (Roma).
17 » » Al sig. Egisti Mariano, della diocesi di Grosseto.
» » » Al sig. Egisti Roberto, della medesima diocesi.
6 marzo » Al sig. Roth Angelo, dell'arcidiocesi di Milano.
» » Al sig. Secchi Romano, dell'arcidiocesi di Trento.
8 » Al sig. Bonometto Umberto, del patriarcato di Venezia.
18 » » Al sig. Benitez Gonzalez Enrico, della diocesi di Cuenca.
» » » Al sig. De Leon Huete Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Benitez Martínez Enrico, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Meoni Ferdinando, della diocesi di Pescia.
» » » Al sig. Rigotti Severino, dell'arcidiocesi di Trento.
» » » Al sig. Terlez Giovanni, della diocesi di Versailles.
20 » Al sig. Azzaretto Rosario, dell'arcidiocesi di Palermo.
21 » » Al sig. Ciossani Giuseppe, della diocesi di Lodi.
» » » Al sig. Ferrario Anselmo, della medesima diocesi.
27 » » Al sig. Leblanc Alberto, della diocesi di Valleyfìeld.
31 » Al sig. Strobel Carlo, della diocesi di Chur.
» » » Al sig. Mammoli Francesco, della diocesi di Rieti.
8 aprile » Al sig. Ntemi Nghunbu Banhu Guglielmo, della diocesi di Shinyanga.
11 » Al sig. Mengozzi Giulio Cesare, della diocesi di Rimini.
» » » Al sig. Melucci Cesare (Roma).
» » Al sig. Vitobello Antonio (Roma).
14 » » Al sig. Liguori Antonio (Roma).
» » » ÀI sig. Messeri Luigi (Roma).
15 » » Al sig. Corti Achille, della diocesi di Novara.
» » » Al sig. Mazzardi Carlo, della medesima diocesi.
16 » » Al sig. Archambault Pietro, della diocesi di S. Girolamo.
» » » Al sig. Dansereau Giorgio, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Langlois Bertrando, della medesima diocesi.
» » Al sig. Le Sage Paolo, della medesima diocesi.
19 » » Al sig. Alinei Giuseppe (Roma).
» » » Al sig. Bevilacqua Renato (Roma).

19	aprile	1958,.	Al sig. Girlanda Mario (Roma).
24	»	»	Al sig. Spadaro Giuseppe, della diocesi di Brooklyn.
5	maggio	»	Al sig. Bodio Giovanni, dell'arcidiocesi di Milano.
»	»	»	Al sig. Cinquanta Luigi, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Al sig. Mancini Vasco, della medesima arcidiocesi.
17	»	»	Al sig. Della Rosa Luigi, della medesima arcidiocesi.
21	»		Al sig. Calandra Giuseppe (Roma).
»	»		Al sig. Di Fabio Adalberto (Roma).
28	»	»	Al sig. Rocchi Domenico (Roma).
29	»	»	Al sig. Pavone Rosario, della diocesi di Acireale.
12	giugno	»	Al sig. Ganora Aldo, della diocesi di Casale Monferrato.
»	»		Al sig. Talice Camillo, della medesima diocesi.
29	»	»	Al Sottotenente Solivetti Alessandro (Roma).

NECROLOGIO

13	aprile	1958.	Monsig. Vogel Charles, Vescovo di Swatow.
24	»	»	Monsig. Peres Basil Salvadore Theodoro, Vescovo di Mangalore.
27	»		Monsig. Ireton Peter Leo, Vescovo di Richmond.
16	maggio	»	Monsig. De Mcola Giuseppe, Arcivescovo tit. di Roina.
19	»	»	Monsig. Mobarak Ignazio, Arcivescovo tit. di Gabala.
27	»	»	Emo Sig. Card. Stritch Samuel Alphonsus, del tit. di S. Agnese fuori le Mura, Pro-Prefetto della S. C. di Propaganda Fide.
4	giugno	»	Monsig. Bornet Etienne, Vescovo tit. di Tenedo.
9	»	»	Monsig. de Sant'Ana Justino José, Vescovo di Juiz de Fora.
16	»	»	Monsig. Anaya y Diez de Bonilla Gerardo, Vescovo di San Luis Potosí.
25			Monsig. Haussen Jan Michiel Jozef Antoon, Vescovo di Roermond.
2	luglio		Monsig. Fitz Simon Lawrence Julius, Vescovo di Amarillo.
4	»	»	Monsig. Bakhache Clement Michel, Arcivescovo tit. di Calcedonia per i Siri.
6	»	»	Monsig. Capettini Antonio Maria, Vescovo tit. di Eurea di Fenicia.
8	»		Monsig. Ghanima Giuseppe VII, Patriarca di Babilonia dei Caldei.
12	»	»	Monsig. Berroa y Bernedo Francisco Rubén, Vescovo di Ica.

An. et yol. L 21 Augusti 1958 (Ser. II, v. XXT) - N. 11

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

URAWAENSIS

APOSTOLICA PRAEFECTURA URAWAËNSIS, IN IAPONIA, AD GRADUM DIOECESIS PERDUCITUR, NOMINE AC FINIBUS IMMUTATIS.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Qui superna Dei voluntate universam christifidelium familiam regimus ac fovemus, hoc etiam Nostrum esse censemus ut, ubi certa id postulent temporum locorumve adiuncta, sive ecclesiasticas immutemus circumscriptiones, sive easdem extollamus ad ampliorem dignitatem. Qua de causa, cum in Praefectura Apostolica Urawaënsi, in Iaponia, clero saeculari indigenae commissa, haud minima susceperit christiana res incrementa, Nos esse tempus arbitramur ipsam Apostolicam Praefecturam ad dioecesis gradum evehere. Post igitur auditum venerabilem Fratrem Maximilianum de Furstenberg, Archiepiscopum titulo Paltenum et in Iaponia Apostolicum Internuntium ; atque ratum et confirmatum omnino habentes quod Sacra Congregatio Fidei Propagandae hac de re faciendum censuit, re plene cognita et consensu suppleto eorum, qui in hoc negotio aliquid iuris habere opinentur, de suprema Nostra potestate haec quae sequuntur decernimus et statuimus. Apostolicam Praefecturam Urawaënsem ad gradum dioecesis extollimus, eodem nomine iis-

demque limitibus servatis, eamque iisdem sacerdotibus indigenis regendam concredimus, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis nutum. Cuius Ecclesiae caput urbs erit vulgari nomine Urawa appellata, in qua Episcopus domicilium suum ac sedem statuet, cathedra suae auctoritatis et christianae disciplinae docendae in templo Sanctae Theresiae a Iesu Infante dicato collocata; quod templum idcirco tamquam cathedrale haberi volumus, datis honoribus propriis. Novam dioecesim archidioecesi Tokiensi sufiraganeam constituimus ; item eius sacrorum Antistitem obnoxium volumus eiusdem Ecclesiae Archiepiscopo Metropolitae. Episcopus autem, sive primus sive successores eius, omnibus fruetur et iuribus et privilegiis, quae ad omnes spectant eiusdem dignitatis Praesules; oneribus autem et obligationibus sui excelsi muneris tenebitur. Itidem volumus ut in cathedrali Urawaënsi aede Canonicorum Collegium quam primum constituatur; quodsi in praesens id fieri nequeat, libenter permittimus ut, ad iuris normam, Canonicorum loco eligantur dioecesani Consultores, qui a suo munere cessabunt Canonicorum condito Collegio. Decernimus autem ut, iis pueris instituendis, quos ad sacerdotium vocaverit Christus, Seminarium saltem elementarium quam cito erigatur. Permittimus tamen ut interim novae dioecesis Episcopus Seminario alius dioeceseos vicinioris fruatur. Episcopalis mensa, quam vocant, iisdem constabit bonis, quae ad Apostolicam Praefecturam Urawaënsem adhuc pertinuerunt; Curiae proventibus simulque pecuniis ac rebus sponte oblatis a fidelibus vel a Sacra Congregatione Christiano Nomini Propagando de more missis. Novae huius dioecesis cura et administratio, Vicarii Capitularis, Sede vacante, electio, cleri ac fidelium iura et onera, aliaque huiusmodi generis, Codicis Iuris Canonici normis regantur. Decernimus denique ut praesentes Nostras Litteras ad exsecutionem adducat venerabilis Frater Maximilianus de Furstenberg, cuius meminimus, vel ille qui eo tempore, quo haec fiant, eidem Internuntiaturae praeerit, facta potestate alium quemlibet virum ad hoc delegandi, dummodo ecclesiastica decoratum dignitate. Qui vero hoc perfecerit negotium, onus habebit effectae rerum mutationis documenta exarandi et eorum fide digna exempla ad S. Congregationem Fidei Propagandae quam primum mittendi.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis,

quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrum-. pere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die sexto decimo mensis Decembris, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo septimo, Pontificatus Nostri undevicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
8. R. E. Cancellarius

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
8. Congr. de Propaganda Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, ***Proton Apost,.***
Caesar Federici, ***Proton. Apost.***

Loco £ß Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. XCVII, n. 7.

II

PALMENSIS - LAGENS IS

(PALMENSIS ET XAPECOËNSIS)

PRAELATURA NULLIUS PALMENSIS EXSTINGUITUR ATQUE A DIOECESI LAGENSI QUAEDAM SEPARANTUR REGIONES, EX IISQUE DUAE NOVAE EFFORMANTUR DIOECESES, ((PALMENSIS)) ET ((XAPECOËNSIS)) NUNCUPANDAE.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quoniam venerabilis Frater Armandus Lombardi, Archiepiscopus titulo Caesariensis Philippi et Apostolicus in Brasiliana Republica Nuntius, post auditos, ut consentaneum erat, venerabiles Ordinarios Provinciae ecclesiasticae Curitibensis atque venerabilem Fratrem Danielem Hostin, Episcopum Lagensem, ab hac Petri Sede petivit ut eo

loci duae novae conderentur dioeceses, Nos perlibenter huiusmodi precibus annuimus. De consilio igitur venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Negotiis Consistorialibus praepositorum, consensu eorum suppleto, qui hac de re aliquid iuris habeant aut se putent habere, omnibus bene perpensis, suprema Nostra usi potestate, haec, quae sequuntur, statuimus ac decernimus. Praelatura nullius Palmensis extinguimus et ex territorii parte, quae in Statu, uti dicitur, Paranensi est, civilia municipia separamus vulgato nomine Palmas, Barracâo, Bituruna, Capanema, Chopinzinho, Clevelândia, Coronel Vivida, Francisco Belträo, Mangueirinha, Pato Branco et Santo Antonio, ex quibus novam dioecesim condimus ***Palmensem*** nominandam, quae iisdem terminabitur limitibus ac municipia, quae supra diximus, simul sumpta ut per legem civilem cinguntur. Cuius Ecclesiae episcopalis Sedes urbs Palmas erit, cathedra pontificalis auctoritatis collocata in templo praelaticio Ssmo Salvatori dicato, inibi exstante, quod idcirco ad gradum cathedralis aedis evehimus, cum iuribus et honoribus propriis. Item a Lagensi dioecesi integrum territorium municipiorum distrahimus, quibus nomina vulgo Concordia, Ita, Seára ; ex qua terra et ex territorii parte exstinctae praelaturae nullius Palmensis, quae in Statu S. Catharinae exstat et civilia municipia complectitur vulgo Chapecó, Descanso, Dionisio Cerqueira, Itapiranga, Mondai, Palmitos, Sâo Carlos, Sâo Miguel d'Oeste, Xanxerê et Xaxim, novam dioecesim condimus ***Xapecoënsem*** appellandam, atque iisdem terminis definiendam quibus ista municipia, simul sumpta, per legem civilem terminantur. Sedes autem dioecesis Xapecoënsis in urbe Chapecó erit, in qua Episcopus suum habebit domicilium, in cuiusque templo, ibi Deo in honorem S. Antonii Patavini Conf. dicato, pontificalem cathedram collocabit, quod idcirco cathedralium aedium decore fruetur. Integrum autem territorium municipii vulgo Joaçaba, prouti nunc lege civili circumscribitur, ad dioecesim Lagensem pertinebit. Dioecesium Palmensis et Xapecoënsis sacrorum Antistites omnia iura, potestates, honores et insignia habebunt, quae debentur Episcopis ; iisdem tamen oneribus officiisque tenebuntur. Decernimus autem ut dioecesis Palmensis suffraganea sit Curitibensi metropoli; eiusque pro tempore Episcopus metropolitico iuri Archiepiscopi Curitibensis obnoxius sit; Xapecoënsis vero dioecesis suffraganea constituitur metropolitanae Florianopolitanae Sedi, cuius Archiepiscopo Xapecoënsis sacrorum Antistes subicitur. Ut vero in utriusque dioecesis cathedralibus aedibus divinus cultus qua par est sollemnitate habeatur, atque Episcopi consilio operaque virorum iuventur, volumus ut quam primum Canonicorum Collegium in utraque

dioecesi constituatur, secundum proprias normas aliis Apostolicis sub plumbo Litteris describendas. Quoadusque tamen ea Collegia constitui nequeant, per praesentes Litteras concedimus ut Canonicorum loco dioecesani eligantur Consultores, iuxta canonem 423 C.I.C. Cum autem maxime Nobis sit cordi institutio bonae spei puerorum, quos caritas Christi allexerit ad sacerdotale munus, mandamus ut Xapecoënsis Episcopus, gravi onere facto, quam primum in eadem dioecesi saltem elementarium seminarium excitandum curet, ad iuris communis praecepta et iuxta leges a S. Congregatione de Seminariis et Studiorum Universitatibus latas ; atque optimos adulescentes mittat in hanc Urbem, in Pontifìcio Ephebeo Piano Brasiliano philosophia ac theologia apte excolendos. Mensam episcopalem, quam vocant, novarum dioecesium sive fructus singularum Curiarum constituent, sive res et pecuniae sponte a fidelibus datae, sive dos a Brasiliana danda Republica, sive denique portio obveniens ex divisione, iuxta canonem 1500 C. I. C, bonorum, quae adhuc ad episcopalem mensam praelaturae nullius Palmensis pertinuerunt, atque pro dioecesi Xapecoënsi ad Lagensem dioecesim. Iubemus quoque ut, utraque condita dioecesi, sacerdotes illi censeantur adscripti, in cuius territorio beneficium aut oflicium ecclesiasticum iure optimo habeant; ceteri autem clerici Ecclesiae illi in cuius territorio legitime degant. Iussis pariter Codicis Iuris Canonici omnia ad amussim regantur, quae ad Ecclesiarum regimen et administrationem respiciunt, ad Capitularis Vicarii, Sede vacante, electionem, aliaque istius generis. Praecipimus insuper ut omnia documenta et acta, ad novas dioeceses quovis modo spectantia, a Curiis praelaturae nullius Palmensis et dioecesis Lagensis ad Curias novarum dioecesium Palmensis et Xapecoënsis, ad ecclesiasticarum legum praescriptiones, quam cito fieri potest, mittantur, diligenter in singulis tabulariis asservanda. Venerabilem denique Fratrem Armandum Lombardi, quem supra diximus, ad ea deligimus efficienda, quae his Litteris descripsimus, vel eum, qui eo tempore, quo haec iussa ad effectum adducentur, Apostolicae in Brasilia Nuntiaturae praeerit. Qui vero hoc exsequetur opus, omnibus ad id necessariis fruetur potestatibus, cuilibet etiam subdelegandis viro, si opus fuerit, qui tamen ecclesiastica polleat dignitate, onusque habebit peractae dioecesium ordinationis documenta exarandi, horumque sincera exempla ad S. Congregationem Consistorialem quam primum mittendi.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum effica-

citati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die quarto decimo mensis Ianuarii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, Pontificatus Nostri undevicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
S. R. E. Cancellarius

MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

f Alfonsus Carinci, Archiep. tit. Seleuc, *Decanus Proton. Apost.*
Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

In Ap. Conc. tab., vol. LXXXXVII, n. 23.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

BASILICAE MINORIS TITULO AC DIGNITATE DECORATUR TEMPLUM SS. VIRONIS, PLECHELMI ET OTGERI IN MONTE S. ODILIAE, VULGO ((SINT- ODILIËNBERG)), RUREMONDENSI S DIOECESIS.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Religionis sedes antiquitate aliisque laudibus non modicis insignis perhibetur esse Templum Sanctorum Vironis, Plechelmi et Otgeri, quod, in Monte Sanctae Odiliae, quem postea appellarunt, positum, quasi arx fuit, unde christiana Fides irradiantis

luminis instar in meridianam Bataviae regionem est propagata. Sanctus enim Viro, episcopus, eiusque Socii in colle illo ad Ruram fluvium oratorium Beatae Mariae Virginis et monasterium Sancti Petri condiderunt, cui pietatis domicilio plurima deinde allata sunt incrementa, ita ut rerum divinarum splendore fortunisque maxime floreret. Inito vero saeculo xn cultus Sanctae Odiliae Virginis ibi exarsit, quo factum est, ut ab hac Caelite mons ille vulgo nuncuparetur. Cum deinde propter rerum ac temporum vicissitudines Templum et continentia aedificia dilapsa essent in ruinas, Canonici Regulares Sancti Sepulchri, eo saeculo xv ingressi, quod deletum erat, alacri animo restituendum curaverunt; ex quo in loco illo cultus divinus et religiosae vitae institutum laetum sumpserunt vigorem. Tamen, cum subsequente saeculo novatores in regione infense grassarentur, coenobium Montis Sanctae Odiliae iterum est graviter aflflictum. Postquam auctoritate Pauli PP. IV, Decessoris Nostri, hierarchicus Ecclesiae ordo in finibus Neerlandiae nova ratione est constitutus, haec antiqua pietatis sedes est Templo principi Ruremondensi attributa. Iuvat quoque memorare post tot calamitates curialem Aedem, in qua Sancti Caelites Viro, Plechelmus et Otgerus sepulcro conditi esse dicerentur, communi Christifidelium studio et munificentia esse restitutam atque reliquias praeclarorum Virorum, quos diximus, anno MCCCLXi Ruremondam translatas, sollemni ritu in Montem Sanctae Odiliae revectas. Cum vero augescente Christifidelium pietate, eorum multitudinem Ecclesia capere non posset, huic adiuncta est accessio ea sane ratione, ut pristina Templi forma et species restituerentur. Coenobium quoque, curionis cura, reiectum est, in quod Virgines Canonicae Ordinis Sancti Sepulcri a Belgica sunt accersitae. Rebus igitur omnibus recte compositis, novissimo bello, quo orbis terrarum fere totus flagravit, haec sacra in Monte Sanctae Odiliae aedificia iterum gravissimis sunt damnis affecta; atque iterum, mitescente saeculo, hoc Ruremondensis dioecesis sacrarium in pristinum splendorem est revocatum. Hoc praeterea singularis pietatis monumentum, Romanorum Pontificum beneficio, indulgentiis est ditatum ac sacra affluit supellectile, quae elegantia et pretio commendatur; neque praetermittenda sunt artificiosa opera, quibus ei decus additur haud mediocre. Haec omnia reputans cum animo, Venerabilis Frater Iosephus Hubertus Villelmus Lemmens, Ruremondensis Episcopus, Nos rogavit ut hoc Templum, merito dilaudandum, Basilicae Minoris nomine ac iure donaremus. Quibus precibus libenter admissis, Nos ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine

harum Litterarum vi perpetuumque in modum Templum Deo in honorem Sanctorum Vironis, Plechelmi et Otgeri dicatum et in Monte Sanctae Odiliae seu vulgo « Sint-Odilienberg », intra Ruremondensis dioecesis fines, positum, ad dignitatem et honorem ***Basilicae Minoris*** evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae sacris Aedibus hoc nomine insignibus rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas, atque efficaces iugiter extare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die v mensis Iulii, anno **MDCCCCLVII**, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

II

SANCTA CLARA VIRGO CAELESTIS PATRONA TELEVISIFICI INVENTI ELIGITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Clarius explendescit, divinae sapientiae beneficio, humanum ingenium, quod, hisce praesertim temporibus, talia peperit inventa, quae nemini non moveant admirationem. Atque Ecclesia, a progrediente civili cultu et arte technica haudquaquam aversa, novis hisce doctrinae vel cotidianae vitae subsidiis, dummodo ad bonum et honestum dirigantur, non solum favet, sed iis etiam libenter utitur ad veritatem docendam finesque religionis propagandos. In rebus vero tam subtiliter excogitatis locum obtinet televisificum instrumentum, quo « efficitur, ut longinquos eventus auribus oculisque subiectos eodem puncto temporis, quo contingant, spectatores conspiciant, atque ita alliciantur, ut quasi praesentes eosdem participent » (Litt. Encycl, « Miranda prorsus », 8 sept. 1957 ; ***A. A.*** #, XXIV,

p. 800). Quo e mirabili artificio — quem ad modum neminem fugit et Nosmet ipsi significanter ediximus — ut summae utilitates, ita discrimina maxima possunt oriri. Huc accedit, quod singulari quadam pollet vi animos tenendi idque intra domesticos parietes. Expedire igitur visum est boc inventum praesidio superno protegi, quo mala prohibeantur rectusque, quin etiam salutaris usus foveatur. Eiusdem autem Patrona expetita est Sancta Clara, quae, ut memoriae proditur, nocte quadam natalis Servatoris Iesu Christi Asisii, cum aegrotans in suo coenobio super lectum decumberet, pios concentus, qui in Pranciscali templo inter sacros ritus edebantur, audivit quasi praesens adesset, ac praesepe Divini Parvuli vidit. Huic ergo arti Clara, integritatis laude praefulgens et in tantis tenebris caeleste porrigens lumen, praesit faxitque, ut perlucidi huius instrumenti ope veritas etiam et virtus clarescant, in quibus civilis ordo innitatur oportet. Precibus igitur, quas hac de re Venerabilis Prater Iosephus Placidus Nicolini, Episcopus Asisinas, quattuor Familiarum Franciscalium Moderatores aliique viri eximii Nobis adhibuerunt, et quibus multi Purpurati Sanctae Romanae Ecclesiae Patres, Archiepiscopi, Episcopi sunt suffragati, libenti animo statuimus obsecundare. Quae cum ita sint, Nos e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Sanctam Claram, Asisinatem Virginem, caelestem apud Deum ***Patronam*** televisifici inventi facimus, constituimus, declaramus, omnibus adiectis privilegiis et honoribus liturgicis, quae huiusmodi Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xiv mensis Februarii, anno MDCCCCX*VIII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

PIUS PP. XII

ALLOCUTIONES

I

Iis qui interfuerunt Conventui alteri Foederationis Italicae e negotiorum conciliatoribus et procuratoribus, Romae coadunatis. *

Il desiderio di contribuire — quanto è possibile alle Nostre forze — alla costituzione di un patrimonio di idee giuste, che valgano a dare quasi un'anima nuova al mondo moderno, Ci ha fatto accettare di dire una breve parola anche a voi, diletti figli, riuniti a Roma per il II Congresso della Federazione Italiana Mediatori e Agenti di Affari.

La vostra Federazione è giovanissima, ma già può vantare un passato cospicuo per la mole di lavoro, per l'onestà e per la buona volontà dei suoi soci. Essa fu costituita per riunire tutte le forze sane della categoria, allo scopo di provvedere alla tutela dei suoi interessi entro i limiti della morale e nell'ambito delle leggi ; e siccome la grande maggioranza di voi — come Ci è stato riferito — è formata di uomini che aderiscono ai principi e alla pratica cattolica, nutriamo fiducia che la vostra morale è quella cristiana, e non una delle molte altre, false e nocive, che già tentarono e tentano ancora oggi di stabilire, ma invano, la retta norma della vita individuale e della convivenza tra i vari membri della stessa società.

1. L'affare — e cioè ogni operazione tendente allo scambio di valori e di beni per trarne vantaggio — è esposto alla facile tentazione di essere concluso facendo astrazione dalle massime della morale cristiana, od anche rinnegandole e impugnandole. Quando, per esempio, si dice <(business is business », si formula una norma che, elevata a principio assoluto ed universale, deve essere annoverata tra le massime che nessuna coscienza cristiana può accettare : vale infatti per le operazioni economiche quello che vale per ogni attività umana : che siano soggette alla legge divina, naturale e positiva.

Anche la mediazione, che è destinata a facilitare la conclusione degli affari, è un'attività umana cosciente e libera : anche per essa, quindi, si pone il problema morale e voi avete voluto farlo pubblicamente, cristianamente, venendo a chiedere sull'opera vostra la Nostra benedizione.

*** Habita die 22 Iunii mensis a. 1958.**

2. Il ***termine*** mediatore nella odierna accezione non è di origine latina, e anche il suo impiego nell'età medioevale si restrinse ad indicare una forma speciale di fideiussore garante. Per quanto riguarda la ***sostanza*** dell'istituto stesso, si sa ben poco di come esso fosse regolato nel diritto romano, pur essendo comune opinione che nel periodo classico l'istituto della mediazione dovette avere applicazione solo nelle forme più nobili di natura civile (p. e., la intromissione per eliminare cause di discordie tra amici). Altrettanto poco si sa dell'ordinamento della mediazione nell'alto medioevo, mentre notizie più copiose e più precise si trovano più tardi in quasi tutti gli Statuti delle città. In essi la mediazione è considerata non solo come atto privato legittimo, ma altresì come un pubblico ufficio, il cui esercizio era sottoposto a limitazione di età, oltre che subordinato a dimostrazioni di idoneità tecnica e di moralità, spesso perfino all'obbligo di un giuramento. Nell'età moderna, per effetto di un'elaborazione approfondita del concetto e delle finalità dell'istituto nelle molteplici e varie legislazioni, il mediatore si presenta sempre più come colui il quale « mette in relazione due o tre parti per la conclusione di un affare, senza essere legato ad alcuna di esse da rapporti di collaborazione, di dipendenza o di rappresentanza w.[1] La ***causa o ragione giuridica*** della mediazione sta nello scambio tra un servizio (e cioè l'attività diretta a procurare all'« intermediato » la conclusione dell'affare) e un compenso che viene attribuito al mediatore. Si può dunque affermare che la mediazione è un contratto, in forza del quale il mediatore promette all'intermediato di prestare opera per fargli concludere l'affare, e questi, a sua volta, promette al mediatore di corrispondergli un adeguato compenso, ((se l'affare è concluso per effetto del suo intervento ».[2]

li'utilità del mediatore agli effetti della conclusione di un affare risulta evidente a chiunque consideri il numero e la varietà degli ostacoli, che si possono incontrare sul cammino che a tale conclusione conduce. Essi sono non soltanto di natura oggettiva (come quando mancasse il contraente desiderato), ma anche e più spesso di natura soggettiva (come quando il possibile contraente esiste bensì, ma deve essere ancora convinto dell'utilità dall'affare e incoraggiato a concluderlo) ; in tali casi l'assenza del mediatore significherebbe senz'altro mancata conclusione dell'affare, e le conseguenze di carattere economico e morale sarebbero facilmente immaginabili da chiunque sa che l'aumento del benessere indi-

[1] **Cfr. Cod. Clv. It. art. 1754.**

[2] **1. e. art. 1755.**

viduale e sociale rimane molto spesso legato proprio alla conclusione di affari : di affari leciti, beninteso, e ottenuti con mezzi leciti. Chi dunque afferma che il mediatore deve essere annoverato tra gli elementi benefìci della umana convivenza, afferma il vero : il mediatore ha quindi diritto non solo alla stima, ma anche alla gratitudine degli onesti.

3. Dalla responsabilità del mediatore e dalla importanza della sua funzione deriva la necessità di avere alcune capacità e virtù, senza le quali la mediazione potrebbe essere moralmente cattiva, oltre che socialmente nociva.

Voi dovete essere, anzitutto, seriamente preparati mediante lo studio continuato, profondo ed organico, dei settori, nei quali esercitate la vostra professione. Dovete essere inoltre corretti nei confronti dell'intermediato ; e non solo nel senso generico richiesto da ogni materia contrattuale, ma anche nel senso specifico, con riferimento all'interesse manifestato e al particolare scopo economico perseguito per mezzo della conclusione dell'affare.

Il mediatore deve essere anche diligente nel considerare tutti gli aspetti dell'affare stesso, per evitare che abbia, talvolta, conseguenze dannose per l'intermediato; ciò accadrebbe, per esempio, allorquando il mediatore fosse a conoscenza che il compratore reperito offre bensì un prezzo vantaggioso, ma non dà sufficienti garanzie di solvibilità. La conclusione dell'affare, in tal caso, otterrebbe un effetto contrario a quello che l'intermediato desiderava. Alla preparazione, correttezza e diligenza deve accompagnarsi nel mediatore l'assoluta lealtà nel « comunicare alle parti le circostanze a lui note, relative alla valutazione e alla sicurezza dell'affare che possono influire nella conclusione di esso ».[3] Una mancanza in questo senso potrebbe configurare per lui l'obbligo morale e giuridico del risarcimento dei danni, oltre che rivestire, in alcune particolari circostanze, perfino il carattere di illecito penale. Va da sè che il mediatore ha pure l'obbligo della conveniente riservatezza, sia pure in armonia con quanto si è più sopra accennato : questa deve esservi in ogni modo, ogniqualvolta la necessità e la opportunità di essa risultino dalla natura dell'affare o dalla volontà dell'intermediato.

4. Ed ora, diletti figli, non vi dispiaccia che il Padre e Pastore delle anime vostre concluda con un pensiero atto a darvi occasione per una breve cristiana meditazione.

[3] **Cfr. Cod. Civ. It. art. 1759.**

Pronunciando oggi spesso la parola « mediatore », il Nostro pensiero è corso naturalmente a Colui, che è il solo Mediatore perfetto tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù.[4]

Caduto l'uomo, per il peccato originale, si era verificata una frattura tra il Creatore divino e l'umana creatura ; ma nessuna delle tre Persone divine e a maggior ragione nessuna persona umana avrebbe potuto essere mediatrice tra Dio e gli uomini per ottenere che si riaccostassero e si riunissero. Anche il divin Verbo, in quanto Dio, era ((maxime immortale, maxime beatum », e quindi « longe a mortalibus miseris ».[5] D'altra parte qualsiasi individuo umano, in quanto tale, era assolutamente incapace di stare « in mezzo », tra l'umanità e Dio, proprio per effetto della sua miseria e del suo peccato.

((E il Verbo si fece carne ed abitò fra noi »[6] e « Dio riconciliò il mondo con sè, in Cristo »[7] e l'umanità ebbe in Dio incarnato, in quanto uomo,[8] il Mediatore, che trattò e concluse con Dio l'affare della nostra salvezza. Cristo, in quanto uomo, « dista da Dio per la natura e dagli uomini per la dignità e di grazia e di gloria ».[9] D'altra parte — nota S. Agostino — Cristo ebbe comune con Dio la beatitudine, con gli uomini la mortalità ; potè dunque mettersi in mezzo a fare immortali i morti e beati i miseri. Egli è quindi « buon Mediatore perchè riconcilia i nemici » : ((bonus medius, qui reconciliat inimicos ».[10]

Il demonio, invece, si mette in mezzo, per conseguire che l'uomo non giunga all'immortalità beata e precipiti invece nella miseria eterna. Ê dunque come un mediatore cattivo : « medius malus, qui separat amicos)).[11]

Vi è però un'altra mediazione di Cristo, che diviene ogni giorno più urgente. Gli uomini, infatti, sono sventuratamente divisi fra loro e spesso si odiano e si scontrano; solo Cristo può mettersi in mezzo a loro, « in medio eorum », e dire : « Pax vobis », la pace sia con voi.[12]

Se Egli fosse ***in medio nostri,*** e tutti guardassero a lui e cercassero

[4] ***1 Tim.*** **2, 5.**
[5] ***Aug. De Civit. Dei,*** **1. 9, c. 15 -** ***Migne PL,*** **t. 41 col. 269.**
[6] ***Io.*** **1, 14.**
[7] **Cfr. g** ***Cor.*** **5, 19.**
[8] **Cfr.** ***S. Th.*** **3 p. q. 26, a. 2.**
[9] **Cfr.** ***8. Th.*** **3 p. q. 26, a. 2 in c.**
[10] **Cfr.** ***De Civit. Dei,*** **1. c.**
[11] **Cfr.** ***Aug. De Civit. Dei,*** **1. c.**
[12] **Cfr.** ***Io.*** **20, 26.**

in lui la verità, la via, la vita, vedremmo cessare come per incanto le liti e le risse « iurgia maligna et lites ».[13]

Voi, diletti figli, state in mezzo agli uomini e cercate che sia reso possibile l'incontro, che sia reso possibile l'accordo. Statevi come vi starebbe Gesù, il ((Mediatore » ; allora la vostra professione, — come tutte le altre, del resto —, potrà essere strumento di salvezza e di santificazione per voi e per gli altri. E anche il mondo degli affari, così complesso e così esposto a facili e gravi tentazioni, sarà un mondo che appartiene a Cristo, sarà un mondo veramente cristiano.

II

Iis qui interfuerunt Conventui XII a ((Societate Oto-Rhino-Largngologica Latina » Romae habito. *

Il Nous est agréable, Messieurs, de recevoir aujourd'hui les membres du XII[e] Congrès de la Société Latine d'Oto-rhino-laryngologie qui, pour la première fois depuis sa fondation, a choisi Rome comme siège de son assemblée biennale. Nous sommes très sensible au témoignage de votre déférent attachement et formons les meilleurs souhaits pour le succès de vos travaux.

Nous n'ignorons pas l'importance de la Société Latine d'Oto-rhinolaryngologie, qui réunit les spécialistes les plus qualifiés, professeurs d'Université, médecins-chefs des hôpitaux, praticiens renommés, de toutes les nations latines d'Europe et d'Amérique. En cette rencontre, vous abordez un sujet de synthèse très complexe et peu exploré encore : « les troubles hormonaux et neuro-végétatifs en oto-rhino-loryngologie ». Bien que l'annonce de votre Congrès et la documentation, qui l'illustre, ne Nous soient parvenues que bien récemment, Nous ne pouvions manquer d'y apporter tout l'intérêt qu'il mérite, et de vous faire part des réflexions qu'il Nous suggère.

Quelle que soit la spécialité considérée, le progrès médical s'accomplit suivant deux directions fondamentales : la première pousse l'étude analytique de la structure et de la fonction d'un organe ou d'un appareil déterminé; la seconde examine les relations de celui-ci avec tous les autres, afin de préciser son rôle physiologique propre, de déterminer les causes lointaines de ses troubles et leur influence sur le reste de l'organisme.

[13] **Cfr. *Liturg. Feria V in Cena Domini.***

*** Die 29 Iunii mensis a. 1958.**

Ces deux orientations, qui s'imposent à la recherche médicale en général, intéressent particulièrement les spécialistes. Elles conditionnent en effet le progrès réel de chacune des branches, qui se sont partagé le champ de la médecine moderne, afin de mieux servir les intérêts de l'individu et ceux de la science. Et quand il s'agit d'une spécialité comme l'oto-rhino-laryngologie, qui s'occupe de structures hautement différenciées et de certains organes des sens supérieurs, essentiels pour l'équilibre psycho-physique de l'individu, c'est une nécessité absolue de ne point séparer les deux directions fondamentales de la recherche. En effet, quiconque s'intéresse à l'oto-rhino-laryngologie moderne, constate bien vite que l'effort incessant de collaboration avec les autres disciplines et l'étude des corrélations entre les organes furent et restent les facteurs essentiels, qui en déterminent les progrès. Les difficultés d'un tel travail, on les aperçoit sans peine, car si l'étude des organes séparés demande un esprit bien doué pour l'analyse, celle de leurs corrélations suppose un ensemble de connaissances médicales fort diverses et une intelligence bien au fait des problèmes généraux de la médecine.

Le programme de votre Congrès, consacré aux « troubles hormonaux et neuro-végétatifs en oto-rhino-laryngologie)), touche en fait de nombreuses questions de la pathologie spéciale et s'efforce de les rattacher à leurs causes fondamentales, c'est-à-dire aux troubles du système endocrinien et du système neuro-végétatif, illustrant ainsi les remarques que Nous venons de faire.

C'est la première fois que ce sujet est abordé d'une façon synthétique. D'ailleurs, même pour chaque secteur de l'oto-rhino-laryngologie considéré séparément, l'oreille, le nez.et la gorge, il n'existe guère de travaux consacrés spécialement aux troubles ayant leur origine dans les systèmes endocrinien et neuro-végétatif. En s'efforçant de remédier à cette lacune, votre présent Congrès se heurte d'abord à la difficulté de délimiter avec exactitude des sujets analogues et qui parfois se recouvrent partiellement.

La limite qui sépare le système endocrinien du système neuro-végétatatif est elle-même incertaine, parce que ce n'est pas une frontière locale bien définie et que ces deux systèmes jouent l'un et l'autre un rôle fondamental dans tous les processus vitaux, le premier avec les hormones qui, par la voie sanguine, atteignent tous les organes et tissus, le second par ses ramifications présentes dans tout l'organisme. Il est malaisé par conséquent de distinguer le cas, où ils ont la responsabilité première des sym-

ptômes observés, de ceux où ils restent au premier plan, mais sans être la cause principale du désordre en question.

Il vaut la peine de passer rapidement en revue, afin d'en mieux souligner l'importance, quelques aspects de la pathologie oto-rhino-laryngologique, qui ont pour origine des troubles hormonaux et neuro-végétatifs.

Nombreux sont les malaises de l'oreille, c'est-à-dire de l'appareil acoustique proprement dit et de l'appareil vestibulaire, qui provienent d'altérations primaires des systèmes neuro-végétatif et hormonal. En certains de ces cas, la fonction acoustique subit une diminution sensible, qui peut aller même jusqu'à la surdité complète, tandis que se manifestent parfois des troubles, comme les acouphènes, capables d'altérer profondément l'équilibre psychique du patient, et même de l'entraîner à des décisions désespérées.

On pourrait dire, d'une manière générale, que les désordres acoustiques d'origine hormonale ou neurovégétative, sans être moins connus, suscitent certainement en oto-rhino-laryngologie courante moins d'intérêt que ceux de l'appareil vestibulaire, organe de l'équilibre. Ceux-ci en effets se manifestent d'une manière tellement dramatique, qu'ils s'imposent d'emblée à l'attention, même si les affections de la fonction auditive ne manquent pas.

C'est le cas des syndromes dits de Menière, dont plusieurs ont une origine hormonale et neuro-végétative; ces mêmes facteurs entrent aussi en ligne de compte dans les syndromes similiaires d'ordre allergique et vasculaire, connus depuis plus longtemps, mais encore difficiles à interpréter dans la pratique clinique.

L'extension du champ des connaissances acquises en ce domaine et le perfectionnement des techniques capables de secourir le patient s'imposent comme un devoir au médecin spécialiste, mais doivent aller de pair avec des sentiments de compréhension humaine et de profonde charité, qui l'aideront à deviner l'angoisse du malade, à participer à sa souffrance et à la soulager. A côté des cas extrêmes, dont les plus graves sont, d'une part, la surdité imprévue, et, de l'autre, les malaises graves d'un état vertigineux persistant, combien d'autres, grâce à Dieu moins spectaculaires, mais accompagnés d'inconvénients sociaux sérieux, se résolvent par des difficultés fonctionnelles et l'invalidité partielle !

Le médecin dispose aujourd'hui de moyens d'action plus efficaces que jadis ; il peut intervenir avec succès en certains cas naguère encore désespérés. Quand les soins médicaux n'obtiennent pas le resultat attendu, la chirurgie moderne et la thérapie physique viennent à la rescousse et,

sans autoriser la « restitutio in integrum », permettent toutefois d'atténuer ou de faire disparaître les désordres fondamentaux. Il importe donc davantage de déterminer exactement l'étiologie de chaque cas pour n'employer qu'à bon escient le riche arsenal thérapeutique mis actuellement à votre disposition par la science.

Dans les autres secteurs de l'oto-rhino-laryngologie, les manifestations cliniques peuvent ne pas être aussi mouvementées que celles dont Nous venons de parler à propos de l'ouïe ; mais elles révèlent cependant des troubles fonctionnels et cénesthésiques graves. Au niveau des fosses nasales, par exemple, les troubles fonctionnels et neuro-végétatifs se présenteront sous diverses formes, qui vont de la rhinite vasomotrice aux syndromes sphénopalatins, des algies réflexes et des céphalalgies d'origine endocrinienne ou neuro-végétative aux epistaxis et aux rhinites atrophiques. Ce domaine, vous le savez, est très vaste et continue à s'agrandir à mesure que la science progresse.

La fosse nasale remplit en réalité des fonctions bien supérieures à celles de simple conducteur du flux d'air. Au point de vue de la fonction respiratoire, elle se comporte plutôt comme un sphincter, un organe de régulation du flux respiratoire, selon les exigences de l'organisme individuel. On peut la considérer aussi comme antichambre du sens de l'odorat, dont l'importance n'est guère moindre pour l'homme que pour les animaux. La sensibilité du trijumeau et celle de l'odorat constituent une source de renseignements non négligeables pour la vie de relation ; l'odorat pour sa part, à cause de son étroite association avec le goût, compte parmi les éléments principaux de l'auto-régulation végétative et conditionne d'une certaine manière l'utilisation de la nourriture. Ces fonctions ne sont donc pas secondaires et justifient l'intérêt qui s'attache aux maladies de ce secteur.

Des considérations similaires se présentent au sujet des troubles endocriniens et neuro-végétatifs du pharynx; certains d'entre eux au stade ultime de la pharyngite hypertrophique ou atrophique, constituent des infirmités assez lourdes ; de même pour les fosses nasales, certaines rhinites atrophiques, capables de mener à l'exclusion de la vie sociale et d'atteindre ainsi gravement l'équilibre psycho-physique du sujet.

Le larynx, dans son double rôle de voie respiratoire et de générateur de la voix, peut être frappé assez souvent lui aussi. Ce sont en général des troubles guérissables, mais susceptibles pourtant, comme certains oedèmes aigus de type neurovégétatif et hormonal, de provoquer des situations dramatiques du point de vue respiratoire.

Les relations entre les glandes endocrines, le système neuro-végétatif et l'appareil bronchial sont très étroites; elles se révèlent d'habitude en cas d'ashme bronchial, entretenu très fréquemment par des déséquilibres hormonaux et des troubles de l'appareil neuro-végétatif. Les mêmes causes se retrouvent dans la Pathogenese des manifestations dites allergiques, dont le nom seul Nous dispensera de donner des définitions plus précises. Notons encore que ces manifestations et ces troubles sont tels, qu'il constituent par leur fréquente répétition une cause d'invalidité, et provoquent chez le patient un complexe d'infériorité, qui le pousse souvent à s'écarter de la société.

Ces brèves indications suffisent à souligner l'importance non seulement doctrinale, mais pratique du sujet de vos discussions. Elles mettent en évidence le fait que, dans le domaine oto-rhino-laryngologique, des altérations minimes en soi peuvent provoquer, dans ces structures délicates, des effets capables de compromettre, avec la fonction elle-même, l'équilibre psycho-physique du malade.

Nous avons souligné, au début de cette Allocution, la nécessité de poursuivre la recherche scientifique médicale sur deux plans distincts et complémentaires, celui de l'analyse et celui des corrélations entre les organes. Mais cette recherche elle-même appelle un idéal professionnel, une conception de l'homme et du monde, qui couronne des efforts aussi ardus et leur confère une valeur permanente. Votre activité, déjà si bienfaisante en elle-même, prend alors un sens nouveau; elle reflète non seulement la haute compétence patiemment acquise par un labeur acharné, mais aussi la volonté profonde de servir des fins spirituelles incomparablement plus nobles encore. Vous vous rappelez la réponse que le Divin Maître fit aux disciples de Jean-Baptiste, qui lui demandaient de sa part : ((Es-tu-celui qui doit venir, ou devons-nous en attendre un autre? » — « Allez rapporter à Jean, répondit Jésus, ce que vous avez vu et entendu : les aveugles voient, les boîteux marchent, les lépreux sont guéris, les sourds entendent, les morts ressuscitent, la bonne nouvelle est annoncée aux pauvres)).[1]

Les miracles du Seigneur étaient donc des signes de son origine divine et de sa mission ; ils n'en étaient pas moins, pour les malades qui en bénéficiaient, d'immenses faveurs. Nous osons croire qu'en ces heures privilégiées, où vous réfléchissez au but ultime qui oriente vos efforts, vous évoquez parfois le passage du Christ parmi les souffrances humai-

[1] *Luc.* 7, 20. 22.

nés. Que de cris angoissés, d'appels insistants montaient jusqu'à lui et le suppliaient d'accorder la santé, de rendre l'usage d'un membre paralysé, d'un organe déficient ! Comme les gestes du Christ délivraient ces affligés, que les vôtres sachent aussi alléger la peine des hommes et surtout, qu'ils prolongent la volonté du Divin Rédempteur de préparer ainsi, les cœurs à l'avènement du Boyaume de Dieu et les disposent à l'humilité et à la gratitude. Puissiez-vous également guérir les infirmités spirituelles, en remédiant à celles du corps, et goûter la joie d'une vie comblée des seuls biens qui ne passeront pas.

Nous vous renouvelons, Messieurs, l'assurance de Notre estime pour la contribution, que vous apportez au progrès de l'oto-rhino-laryngologie, et pour le dévouement que vous déployez auprès de vos malades. Que le Seigneur daigne vous en récompenser et vous combler de ses bienfaits *l* Nous l'en prions avec instance, en même temps que Nous vous en accordons comme gage pour vous-mêmes, pour vos familles et pour tous ceux qui sont l'objet de votre sollicitude, Notre Bénédiction Apostolique.

III

Mulieribus Unionis Italicae ab Actione Catholica, ob quinquagesimum impletum annum ab eadem Unione condita Romae coadunatis. *

I medesimi sentimenti di conforto e di speranza, che inondarono il magnanimo cuore del Nostro Predecessore S. Pio X, allorché approvò la nascente vostra Associazione, voi rinnovate oggi nell'animo Nostro, dilette figlie della Unione Donne di Azione Cattolica Italiana, convenute intorno a Noi per celebrare fruttuosamente la fausta ricorrenza cinquantenaria dalla fondazione della vostra provvida compagine. Se non che 1& splendida realtà di così numerose ed egregie opere attuate dall'UDACI in mezzo secolo di vita, le folte ed operose falangi che questa accoglie sotto i suoi vessilli, la provata fedeltà al programma di fondazione, ma molto più allo spirito di dedizione alla Chiesa ed al suo Capo, che animò i suoi antesignani, aggiungono a quei sentimenti profondità e vivezza,, quali soltanto gli ottimi risultati già conseguiti sono in grado di suscitare. Unitevi pertanto all'inno di ringraziamento che Noi di tutto cuore innalziamo all'Onnipotente, per avere Egli ispirato ed incrementato così abbondante messe di santità e di apostolato, quanta il ricordo dei trascorsi cinquanta anni luminosamente manifesta; e, nello stesso tempo,

*** Habita die 2 Iulii mensis a. 1958.**

sappiate trarre dalle attuazioni, dalle prove, dalle lotte del passato, insegnamenti e stimoli per il futuro. Affine di meglio aiutarvi in ciò, come voi stesse bramate, daremo qualche rapido sguardo al trascorso cinquantennio della vostra Unione, non tanto per rivivere i felici momenti della sua benemerita storia, quanto per additarvi quali siano gl'immediati problemi e le più urgenti necessità che vi riguardano al presente, acciocché dedichiate ad essi la vostra attenzione e lo zelo della vostra operosità.

Paragonando — come si suole in ricorrenze simili — lo sviluppo della vostra associazione a quello di un organismo vivente, il pensiero va spontaneo alle sue origini, come alla culla, per rianimare quell'aura di speranze, che suole sempre aleggiare intorno ad ogni novella vita. Particolarmente voi, madri, sapete quanto sia dolce il ritorno con la mente alla culla dei figli, allorché, contemplandoli ormai grandi, ammirate con sguardi teneri e quasi furtivi la vigoria della loro giovinezza e maturità, il dinamismo dello spirito, specialmente se applicato ad opere coronate da favorevole successo. Divenuti ormai validi in seno alla società, vi compiacete di raffigurarveli ancora teneri bambini, soffermandovi a scrutare nei lontani e sempre vivi ricordi della loro infanzia, se mai i loro primi vagiti e gesti avessero lasciato prevedere in qualche modo fin d'allora la presente realtà. Ora, se voi volgete lo sguardo alla culla della vostra Unione, riscontrerete nelle prime voci, nei propositi, negli atti e nelle persone, che accompagnarono la sua fondazione, altrettanti presagi della futura vitalità, le genuine e sane radici, donde essa trasse la linfa, in virtù della quale crebbe in importanza e fecondità.

Sovrasta, innanzi tutto, sopra i ricordi delle origini, l'eccelso spirito di S. Pio X, da voi additato nei vostri scritti come ((Fondatore » della Unione, assecondato dalla eletta anima della prima Presidente, Maria Cristina dei Principi Giustiniani Bandini, donna di forte tempra cristiana, prudentemente ardita ed aperta ai problemi del suo tempo. Sotto l'imperversare della burrasca laicista, che mirava, non senza qualche successo, a segregare la Chiesa dalla vita pubblica, e ad irrigidire l'azione dei cattolici col vento gelido del silenzio e dello scherno, la vostra fondatrice avvertì suonata l'ora di Dio, che chiamava il vostro ceto a schierarsi con le forze sane e cristiane della nazione, ed innalzò, quasi come vessillo, l'incitamento del Principe degli Apostoli : « Resistite fortes in fide X).[1] Il motto, destinato a restare operante anche in futuro, interpre-

[1] *.1 Petr.* **5, 9.**

tava, con aderenza ai tempi e qnasi come squillo di santa riscossa, l'altro positivo e universale, prescelto da S. Pio X, quale programma del suo pontificato : « Instaurare omnia in Christo : accentrare tutte le cose in Cristo, le cose del cielo e quelle della terra ».[2] Così, in un clima arroventato di lotte, con arditi propositi, in dedizione umile ed obbediente alla Chiesa, sbocciò il novello virgulto della Unione delle Donne cattoliche. Riecheggiano ancora oggi con efficacia nei vostri cuori le prime esortazioni rivolte dal santo Pontefice, ben degne di essere ripetute nella odierna circostanza : ((Unite voi potrete meglio conseguire quei mezzi, che sono necessari per compiere i vostri doveri nella famiglia e nel consorzio civile » ; e le altre di chi fu posto a guida dei primi passi della Unione : « Uscite in campo, uscite a combattere le sante battaglie del Signore, a propagare con la parola e con l'esempio il regno di Gesù Cristo, a profondere i tesori della cristiana carità in mezzo alle famiglie e nella società » ; ma con particolare soddisfazione voi custodite tra i ricordi più cari di quel tempo la testimonianza di fiducia espressa da S. Pio X quasi con accento di vaticinio : ((Le Donne Cattoliche in Italia faranno grandi cose : ...saranno loro a rendere cristiana l'Italia ». Rendere cristiana l'Italia ; diffondere il Regno di Cristo ; adempiere la missione sociale propria della donna, in modo che questa appaia angelo di amore fra gli umani dolori; rendere pratiche, efficaci e rispondenti alle necessità dei tempi le opere, alle quali la donna si dedica nel campo della religione, della carità e dell'azione sociale; fare, in una parola, cose grandi a vantaggio della Chiesa e della Patria : tali i fausti presagi e le alte mire della nascente Unione delle Donne di Azione Cattolica, che si ricavano dai suoi primi documenti. Non mancò chi, avvezzo a visioni troppo ristrette degli uomini e delle cose, stimasse simile ideale una pia illusione o un'avventura sconsigliata e sconsigliabile; ma la splendida testimonianza, che è ora in grado di dare il trascorso cinquantennio, non solo depone in favore di quanti vollero l'inserimento della donna cristiana nelle opere esterne dell'apostolato, ma inoltre insegna in che modo nascono e si sviluppano le opere di Dio, vale a dire, con l'umiltà, il silenzio, la preghiera e la perseveranza da parte dell'uomo, e, da parte di Dio, con la sua assistenza efficace e risolutiva che vince ogni debolezza e contrasto. La vostra Unione ha rivissuto, nelle proporzioni sue proprie, la parabola del piccolo seme, pressoché in tutte le sue vicende indicate dal divino Maestro.[3] Ma gli aspetti che meglio rendono la somiglianza della

*** *Eph.* .1, 10.**
[3] Cfr. *Matth.* 13, 3 e segg.; *Lue.* 13, 19; *Io.* 12, 24.

vostra Unione al seme evangelico sono la sua « bontà » ed il suo rapido e sicuro sviluppo. L'Unione fu sin dal principio un « buon seme » per la interezza degli scopi : la formazione e la pratica cristiana delle associate ; l'apostolato in mezzo al proprio ceto; l'azione a vantaggio del •civile consorzio. Nella perfezione geometrica di questo triangolo di vita •cristiana, consigliabile ad ogni laico che vive nel mondo, l'Unione ha svolto la sua intensa e multiforme attività, adeguandosi con pronta intelligenza alle necessità proprie dei tempi e delle regioni e costantemente ampliando le dimensioni del campo di lavoro ed il proprio influsso sulla nazione.

Se non temessimo di ridurre la vostra splendida storia ad un mero elenco di opere, dovremmo soffermarci a lungo a ricordarle singolarmente ; tuttavia non possiamo fare a meno di menzionarne alcune, come, per esempio, nel campo della formazione religiosa, i corsi sistematici di cultura che si svolgono annualmente nelle singole sezioni, i convegni straordinari di spiritualità, ((i turni perenni di devozione a Maria », i circoli di studio delle Encicliche pontifìcie appena pubblicate, la Scuola Superiore di Apostolato, i « Convegni » intitolati alla eletta anima della Yen. Maria Cristina di Savoia, i Ritiri spirituali di uno o più giorni, le particolari devozioni della Unione e i solenni atti di culto. Meno appariscenti, forse, queste imprese sono state e saranno sempre il segreto del buon successo di ogni esteriore attività nel campo di Dio. Cospicua è ugualmente la fioritura delle innumerevoli opere apostoliche, da voi spesso contrassegnate con titoli significativi e felici, quali : ***l'Apostolato della culla, VArmadio del povero, Mater parvulorum, VAraldo del Papa*** prescelto nelle ***Gfare catechistiche.*** Il lavoro apostolico, che durante i primi anni si proponeva massimamente di reprimere l'allora dilagante •empietà, fronteggiando, come meglio si poteva, gli assalti del nemico contro la educazione cristiana della gioventù, il carattere sacro della famiglia, l'assiduo compimento dei doveri di culto, il rispetto al Vicario •di Cristo, ha assunto man mano valori positivi, quasi di santa controffensiva col recare il messaggio cristiano oltre gli spalti dell'avversario. Il trascorso cinquantennio mostra altresì un confortante « crescendo » delle attività civiche e sociali, conformemente all'accresciuto vigore delle altre forze cattoliche. Se si paragonano i timidi e contrastati passi compiuti dall'Unione agli esordi nel campo dell'assistenza alle classi operaie e del servizio sociale, con le stabili e bene ordinate attuazioni del presente, non si può non ringraziare ancora una volta il Signore per aver

suscitato « in tempore necessitatis »[4] tanta provvida opera. Si noti anche come così ampi risultati sono stati conseguiti con una fatica silenziosa e tenace in settori che talvolta sembravano distanti, se non addirittura estranei, ai problemi strettamente sociali ; in essi però si preparavano le novelle generazioni a far fronte alle istanze di giustizia, che si venivano maturando, e soprattutto si educavano alla sensibilità verso il bene comune. Da quelle schiere di avanguardia, che nei primi decenni non altro potevano fare — e generosamente fecero — che protestare contro i fautori del divorzio, assistere le vedove di guerra, procurare alle famiglie le notizie dei soldati dispersi, ricordare all'opinione pubblica il diritto della donna al voto, sono derivate le schiere di esperte e sicure guide del ceto femminile, che al presente si cimentano con onore nei differenti settori della vita sociale.

Dove la somiglianza della Unione al seme evangelico si manifesta più chiaramente, anche con date e cifre, è nel suo rapido sviluppo in grande compagine, veramente simile all'albero dalla folta chioma, ove gli uccelli del cielo trovano rifugio e riposo.[5] Le centinaia di comitati e le molte migliaia di associate, pressoché in ogni parrocchia italiana, di cui parlano le vostre cronache fin dal primo decennio, sono, già per se stesse, eloquenti testimonianze della sanità dell'organismo e della ordinata disciplina. È sempre vero che nel campo associativo le alte cifre possono indurre in errore di valutazione circa l'effettiva forza, la quale deriva dalla qualità più che dalla quantità; tuttavia da quel che si è detto ed insieme dalle cifre presentate ai vostri Congressi è lecito arguire a favore di una vasta fecondità della vostra Unione nel settore dell'apostolato. Più persuasivi, senza dubbio, sono i germogli sbocciati dalle sue radici e divenuti robuste piante autonome : in primo luogo, la valida ***Gioventù Femminile*** di Azione Cattolica, ***VAssociazione Fanciulli,*** e, in parte come innesto, in parte come gemma, il ramo femminile della ***Federazione Universitaria.*** Recentemente, nell'immediato dopoguerra, quando la vostra Patria si accinse a riordinare le istituzioni pubbliche e private, la Unione Donne di Azione Cattolica apparve, in molti casi, il vivaio meglio provvisto e a tutta prova sano per alimentare con le sue socie i non pochi movimenti di rinascita religiosa e sociale, che sopraggiunte necessità esigevano anche nel campo femminile. Il fornire buoni soggetti alle associazioni che si propongono scopi specifici, purché non porti,

[4] ***Ps.*** **31, 6.**

[5] **Cfr. *Matth.* 13, 32.**

come voi dite, al « dissanguamento » dell'Unione, non solo torna a lode della vostra compagine, ma può considerarsi altresì uno degli scopi principali di essa. Le presenti necessità e i problemi del mondo femminile, così differenti per natura ed oggetto, richiedono talvolta gruppi a parte, accuratamente preparati ed assidui in un'azione specifica. L'Unione stessa, del resto, ha compreso tale esigenza, dimostrandolo col determinare più nettamente i suoi scopi e con l'intessere rapporti di collaborazione coi detti movimenti, in uno sforzo unito verso la comune meta, che fu già, per l'addietro, tutta e solo vostra : avviare il ceto femminile della Nazione ad attuare l'ideale cristiano in ogni importante settore della vita. Abbiamo appreso, pertanto, con vivo compiacimento che all'interno della Unione vi siete avviate verso il ***reclutamento per categoria,*** distinguendo tra ceti urbani e rurali, le cui diverse necessità impongono metodi appropriati di penetrazione e di coltivazione; che, per mezzo di buone intese, fuori o all'interno dell'Azione Cattolica propriamente detta, o direttamente o con attività specifiche, curate più diligentemente categorie ben determinate, quali, i genitori, le insegnanti, le infermiere, le vigilatrici dell'infanzia, le giovani viventi fuori della propria famiglia, le ***mondine,*** gli emigranti, e simili classi ; che, tra tutte le attività esterne, preferite quelle rivolte alla difesa della religione dagli assalti dell'ateismo e delle sette acattoliche, alla formazione di madri veramente cristiane, alla vigilanza sulla moralità della moda, degli spettacoli, dei mezzi d'informazione, della villeggiatura, al buon andamento della scuola e dell'opera educativa nelle famiglie; che, sul terreno civico-sociale, vi occupate con encomiabile solerzia della tutela dei diritti e dell'osservanza dei doveri della donna, della sua preparazione professionale, compiendo nello stesso tempo opera di alto civismo e di cristiana carità.

Come già abbiamo accennato al principio del Nostro dire, la storia e le presenti attuazioni della vostra Unione debbono mirare a illuminarvi e spronarvi nel futuro, che fin d'ora auguriamo anche più fecondo. In che modo potrete eguagliare e superare il passato? Tenete innanzi tutto come saldo principio che l'Unione Donne di Azione Cattolica è ancora necessaria alla Chiesa e alla Patria, e che essa gode tuttora la fiducia del Vicario di Cristo. I motivi, che indussero S. Pio X ad approvarla e a molto sperare in essa, non solo sussistono anche oggi, ma si manifestano sempre più fondati ed urgenti. Taluni settori, imprese, metodi di apostolato non potrebbero essere affidati ad altri che al cuore particolarmente sensibile e sempre materno della donna. Se occorresse mutare direzioni, opere e sistemi, per adeguare l'azione ai tempi, nessun mutamento

perfettivo può arrecarsi al già accennato « triangolo di vita cristiana », in cui sono circoscritte le supreme finalità dell'Unione, e cioè, la formazione e pratica cristiana delle associate, l'apostolato esterno, l'azione civico-sociale. Ma non si insisterà mai abbastanza sul primo e principale dei tre scopi. Si potrebbe forse tollerare che il conseguimento degli altri due venisse impedito da circostanze avverse, particolarmente se si considerano le condizioni personali delle singole socie, e che gli scopi propostisi dall'Unione restassero, per cause esterne, inadempiuti; ma non si potrebbe soffrire un naufragio nella formazione e pratica cristiana delle associate. In queste sta l'intima e insostituibile forza di ogni organismo religioso ; queste le sorgenti, donde scaturiscono la carità e lo zelo, che temprano gli animi nella coesione e nella disciplina, e li rendono illuminati, generosi ed impavidi; questa la forza interiore, che atterrisce gli avversari, i quali invano la invidiano e si sforzano di emularla, creando miti dalle umane passioni. La vostra Unione, come pure le altre Associazioni cattoliche di apostolato, non temano altri avversari più che l'aridità spirituale dei propri membri.

Da tutto ciò si conclude quanto sia grande la responsabilità dell'Assistente ecclesiastico, il cui ministero, esercitato con esemplare spirito sacerdotale e con vita intemerata, consiste principalmente nel guidare e nello spronare le anime alla santificazione. Gli Statuti dell'Unione con molta saggezza gli attribuiscono una notevole autorità, non solo perchè egli ha da garantire il titolo di ((cattolica » alla vostra « azione », soprattutto mediante la piena conformità ed obbedienza agl'insegnamenti e alle intenzioni di questa Sede Apostolica, ma anche perchè egli deve comunicarle il fuoco santifìcatore dello Spirito divino. È stato, del resto, più volte notato da voi stesse : in quelle parrocchie, ove una vostra Associazione può contare sopra un Assistente ecclesiastico, esimio nell'adempimento dei suoi sacrosanti doveri sacerdotali e solerte nell'applicare le norme degli Statuti dell'Unione, il fervore ed il ritmo della vita cristiana e delle opere apostoliche sono più intensi, il grado dell'istruzione religiosa più alto, ben distribuita l'assistenza caritativa, più pronta la difesa dei principi cristiani, più sane le famiglie, più fedele alla Chiesa il popolo. È vostro dovere quindi di pregare il Padrone della messe, affinchè vi destini tali guide, e, avutele, di lasciarvi da esse condurre.

Eguagliare e superare il passato ! Ecco l'impegno che proponiamo all'Unione Donne di Azione Cattolica, sulla soglia del secondo cinquantennio. Superarlo per rettitudine d'intenzioni, per molteplicità di opere, per copia di risultati. Forse vi atterrisce il pensiero di tale superamento?

È vero ; la vostra cristiana umiltà vi ricorda l'umana debolezza ed indica in chi vi ha preceduto nel santo agone dell'apostolato altezze straordinarie di doti e di virtù ; forse le presenti condizioni del mondo e della umana società appariscono più ardue che nel passato; forse vi sentite quasi smarrite nell'oceano di nuove necessità da fronteggiare ; forse vi scoraggia l'imponente apparato delle forze del male. Tutto ciò non è una valida ragione per togliere la mano dall'aratro ed interrompere il solco, poiché con voi è Dio. Strumenti di Lui voi siete, da Lui invitate a gettare il buon seme nel mondo; per la sua gloria voi spendete le vostre fatiche. Guardate a Colei, che vi appartiene in modo particolare come Madre e Regina, Maria Santissima, e ripetete il suo atto di fède e di umiltà : « Ecce ancilla Domini, fìat mihi secundum verbum tuum,[6] come già dissero le prime associate della unione. L'intensità della vostra fiducia in Dio sia tale da meritare la lode già rivolta dal divino Maestro alla Cananea : ((O donna, grande è la tua fede », seguita dalla promessa : « ti sia fatto come desideri ».[7] Iddio offre la sua potenza alle creature, che confidano umilmente in Lui. Non temete dunque di progettare nuove opere, di estendere il vostro raggio di azione, di contrastare i passi del nemico apparentemente più forte di voi, di « volere » qualsiasi impresa che ridondi a gloria divina, ad incremento della Chiesa, a salute delle anime vostre ed altrui.

Affinchè questo Nostro voto si adempia, invochiamo i celesti favori su voi qui presenti e sulle schiere delle associate, sparse nella penisola, ed impartiamo a tutte di gran cuore la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

IV

Puellis Sodalitatis Italicae ad Actione Catholica, quae Romam convenerant, quadragesimo vertente anno ab eadem condita Sodalitate. *

Quattro mesi or sono, dilette figlie, questa stessa piazza era gremita di gioventù gioiosa e fremente, e Noi Ci sentimmo spinti a confidare ad essa la Nostra speranza che un avvenire migliore si stesse preparando per la Chiesa e, attraverso la Chiesa, per il mondo intero.

« *Lue.* 1, 38.
[7] *Matth.* 15, 28.
* Habita die 13 Iulii mensis a. 195S.

Non fu per un subitaneo entusiasmo, che certo poteva sembrare facile dinanzi a quello spettacolo superbo ; e nemmeno per il desiderio di animare quei giovani all'azione e alla pacifica lotta per l'avvento del regno di Cristo ; ma piuttosto il bisogno di esprimere il Nostro profondo convincimento Ci fece evocare davanti alla folla immensa di quei giovani la primavera, che viene dopo un inverno crudo e precede un'estate feconda e carica di frutti.

Questa Nostra attesa si rafforza oggi, osservando la letizia dei vostri volti, pensando al profumo delle vostre anime, contemplando lo splendore della vita divina, che è in voi e che traspare da tutto il vostro essere : ed ecco, ai Nostri occhi di Padre sembra che questa piazza si trasformi, come per incanto, in una stupenda aiuola fiorita.

Voi, dilette figlie, siete certamente nel fiore dell'età, nel fiore della vita ; voi siete dunque il fiore della Chiesa, il fiore dell'umanità, il fiore del mondo. Fiori sempre meravigliosi nella loro quasi incalcolabile varietà.

1. Chi non conosce la varietà dei fiori? Essa deriva dai luoghi in cui prosperano, dai tempi in cui germogliano, dalle coltivazioni di cui abbisognano, dalla differenza di colori e di profumi, dalla diversità dello scopo cui sono destinati.

Primo dono della primavera sono le primule : piccole stelle, colme di nettari odorosi, spesso al livello della erbetta o ripiegate con il loro peso su di un fragile stelo. Vi sono fiori che sbocciano isolati al termine di uno stelo o che si riuniscono in grappoli con forma e densità diversa ; fiori che sbocciano dal basso in alto sopra un gambo unico, o che si aprono a termine di steli con ramificazioni e lunghezze combinate, dando l'impressione di essere un solo grande fiore. Vi sono fiori di montagna, esposti ai rigori del freddo, a scrosci di acqua diluviale, alle sferze potentissime dei venti; fiori di campo, che nascono e crescono quasi disordinatamente e senza particolare cura; che possono essere colti o lasciati appassire o essere calpestati ; fiori di giardino, che già negli ultimi giorni dell'inverno è tutto un'attesa, e poi si trasforma quasi all'improvviso in un tappeto variopinto. Fiori, per i quali si prepara la terra, si procurano gli alimenti appropriati, si scelgono i tipi. E vi sono i fiori di serra, che è come un accessorio del giardino, atto alla coltivazione di piante, che ad aria aperta non germoglierebbero o fiorirebbero assai lentamente ; fiori di serra, dove tutto è condizionato, la luce, il calore, l'umidità; che nascono e si sviluppano e si moltiplicano, senza che quasi vengano rag-

giunti dall'influsso dell'atmosfera esteriore, ma che, tuttavia, devono aver aria, quando la temperatura lo permetta, allo scopo di evitare che marciscano o crescano deboli.

2. Stavamo parlando dei fiori, dilette figlie, e il pensiero correva insistentemente a voi. Forse che alcune di voi non sono esposte, come i fiori di montagna, all'assalto dei venti e all'urto delle tempeste? E che sono allora i motteggi, di cui talvolta siete fatte oggetto, le insinuazioni, con cui si tenta di rendere meno splendente il vostro fascino spirituale ; che cosa sono i vilipendi, con cui si cerca di scoraggiarvi, gl'inviti al male, coi quali si vogliono tendere lacci alle vostre anime, per stringerle poi con le catene della colpa? Altre sono nella condizione dei fiori campestri, perchè non vi è nelle loro case chi le assista convenientemente : piccoli fiori selvatici, che l'Associazione ha scoperti ed accolti ; così tante di voi, che sarebbero rimaste prive di assistenza e non si sarebbero sviluppate o avrebbero visto piegato il loro stelo e sparsi i petali delle loro corolle, abbelliscono ora e adornano anch'esse il mondo, nel quale vivono. Però gran parte di voi può dirsi che sia nata e cresciuta in giardini ben coltivati ; l'Associazione ha potuto quasi prendervi in braccio, quando eravate Piccolissime ; vi ha sostenute, quando eravate Beniamine ; vi ha guidate, quasi tenendovi per mano, quando eravate Aspiranti; Giovanissime, facevate con trepidazione i primi passi sul cammino della vita spirituale e dell'azione apostolica.

Oggi, Effettive, essa vi conforta, vi illumina e vi dirige nei primi urti con la vita, nelle prime battaglie della vostra talvolta tormentata giovinezza. Quelle tra voi, che vivono come in serra — intendiamo parlare delle alunne interne di Istituti religiosi —, trovano certamente nell'Associazione di Azione Cattolica — come, del resto, in altre simili, che la Chiesa benedice e raccomanda — un mezzo adatto per profittare sempre più delle cure particolarmente intense, che vi vengono prodigate.

3. Ma, parlando della varietà dei fiori, Noi accennavamo alla diversità dello scopo, al quale essi sono destinati. E qui vorremmo che la vostra meditazione si fermasse su due tipi di fiori, che, in un modo o in un altro, dovrebbero comprendere tutte voi : vi sono, infatti, fiori che tali rimangono sempre e sono destinati ad esser colti senza aver dato luogo al germoglio di nuove vite ; e fiori che prima abbelliscono la pianta e poi, caduti i petali, cedono il posto ai frutti.

a) Alcune di voi — non tutte voi, e nemmeno la maggior parte di

voi — saranno chiamate da Dio alla consacrazione verginale. Faremmo certamente torto alla vostra generosità e al vostro tradizionale entusiasmo, se temessimo di parlarvi con chiarezza, come si conviene a un Padre, che confida le sue ansie alle proprie figliuole e sa che sono tutte pronte, tutte ardite, incondizionatamente dedite a Cristo e alla Chiesa.

Guardate, dilette figlie, il mondo. Sembra indifferente ai valori dello spirito, spesso anche ostile a quanto gli ricorda Dio, le sue esigenze e i suoi desideri; eppure invoca la presenza delle vergini cristiane, dovunque vi è una debolezza da sostenere, un conforto da dare, una lagrima da asciugare. Gli orfani vogliono una madre; i malati cercano chi li assista con disinteresse ed amore ; i vecchi cadenti implorano un sostegno filiale ; genitori e tutori domandano scuole ed Istituti diretti da religiose; i luoghi di missione invocano che vengano loro inviate schiere di donne consacrate a Dio. Il Papa sa che le richieste giungono numerose ogni giorno ; che mentre tante giovani in molti settori della vita rimangono oziose e mormorano tristemente : « nemo nos conduxit » *i*[1] nessuno ci ha assunte al lavoro, qui sarebbe proprio il caso di ripetere quasi con angoscia : « messis quidem multa » :[2] la messe è molta, ma sono pochi coloro che vanno a raccoglierla.

Se dunque il Signore veramente vi chiamasse, rispondete generosamente ((sì ». Oh lo sappiamo, dilette figlie ; dovreste rinunciare al padre, alla madre, allo sposo umano, ai figli ; rinunciare a ciò che possedete e quasi persino a voi stesse. Ma non abbiate timore : in questa rinuncia è una gioia profonda, indicibile, fin sulla terra; e poi in cielo vi attende una speciale aureola di gloria, perchè sarete tra coloro che « seguono l'Agnello dovunque vada » : « sequuntur Agnum quocumque ierit » .[3]

b) Vi sono altre tra voi — e sono la grande maggioranza — che Iddio ha chiamate o chiamerà presto ad essere fiori, che non rimarranno tali, perchè dovranno fruttificare un giorno, se a Dio piacerà, in un focolare santo.

Noi abbiamo dovuto in varie occasioni riprovare l'errore di coloro, i quali affermano che la vergine cristiana è qualche cosa di mutilato, di incompleto : qualche cosa, che non consegue la perfezione del proprio essere. La verginità, al contrario, è come un vivere angelico, è uno stato per la sua eccellenza superiore a quello matrimoniale.[4] Ma questa superio-

[1] ***Matth.*** **20, 7.**

[2] ***Matth.*** **9, 37.**

***** ***Apoc.*** **14, 4.**

*** Cfr.** ***Encycl. Sacra Virginitas,*** **25 Mart. 1954 -** ***Acta Ap. Sedis,*** **a. 46,1954, pag. 161-191.**

rita, d'altra parte, nulla toglie alla bellezza e grandezza della vita coniugale.

Siate dunque consapevoli, dilette figlie, e fin da ora, della grandezza della sposa cristiana, della madre cristiana. Se una tale coscienza sarà in voi tempestiva e chiara, voi sarete indotte a nulla omettere per prepararvi degnamente alla missione sublime che vi attende. Un dì — Noi ve 10 auguriamo paternamente — vi prostrerete ai piedi dell'altare e vi sarà vicino un giovane risoluto a vivere con voi la sua vita. Quel giorno sarete legati da un vincolo, di cui è autore Iddio, la cui materia è nobilissima, il cui consenso è sacro; un contratto che Gesù volle elevare alla dignità di sacramento, ponendolo così nel novero delle cose, che sono ed appaiono le conseguenze più suggestive e più salutifere dell'Incarnazione.

Essendosi, invero, Dio fatto uomo, la natura umana divenne strumento reale di vita per il Verbo divino, per la seconda Persona della SSma Trinità. Le opere umane di Cristo furono così opere di Dio ed ebbero conseguentemente valore divino. Poiché l'Incarnazione è il mistero, per il quale un corpo e un'anima umana formarono con la natura divina del Verbo una sola persona, così che l'Apostolo Giovanni potè scrivere : « il Verbo si è fatto carne ».[5]

Effetto della grazia, che è conferita « secondo la misura con la quale 11 Verbo incarnato volle donarla »,[6] è che gli uomini, con la loro anima, la loro intelligenza, volontà ed azione, ed anche col loro corpo, sono fatti realmente partecipi della divina natura, e divengono figli di Dio. In tal guisa anche le nozze cristiane acquistano una speciale dignità, e in virtù del Sacramento del matrimonio una istituzione umana — la comunità familiare — si trasforma in strumento di azione divina, sicché essa è direttamente santificata e la vostra stessa unione coniugale riceve una particolarissima impronta di Dio.

Ma se il vostro stato sarà un giorno così grande ; se voi siete chiamate ad essere un giorno cooperatrici di Dio nella trasmissione della vita, è necessario che nasca in voi e si fortifichi sempre più la volontà risoluta di essere sante : di essere tali come spose, nella stessa unione coniugale e nello stesso esercizio del vostro amore. Accanto alla candida schiera, che Ci auguriamo cresca ogni giorno più, delle vergini, vi sarà in tal guisa la moltitudine delle spose sante. Le quali non si contenteranno di chiedere a Dio la semplice benedizione del loro amore e della loro unione,

[5] *Io.* 1, 14.
[6] Cfr. *Eph.* 4, 7.

ma imploreranno da Lui che deponga un germe misterioso nelle loro anime, fatte quasi un'anima sola,•-col loro sposo : un germe che fiorirà e fruttificherà in santificazione loro e dei loro figli.

Dilette giovani di Azione Cattolica ! In questa primavera della Chiesa, voi dovete fiorire : « florete flores ».

Ogni tentativo di farvi appassire, di farvi perdere il profumo che forma il vostro incanto, deve trovarvi indomite e pronte ad ogni cimento. Fiorite, dilette figlie, e moltiplicatevi. Moltiplicatevi come si moltiplicano i fiori, quelli custoditi gelosamente nelle serre, quelli coltivati nei giardini, quelli sparsi nei campi, quelli che ondeggiano sulle cime delle montagne.

Fiorite, moltiplicatevi : ma procurate di acquistare ogni giorno più la coscienza che altri fiori adornano altre aiuole nell'unico stupendo giardino, che è la Chiesa. A tutti i fiori, a tutte le aiuole, guardate, dilette figlie, con profonda simpatia e con inalterato fraterno spirito di collaborazione. A questo fiorire della carità fra voi, e di voi con tutte le altre, sarà subordinato lo stesso fiorire delle vostre anime.

Vi è una Donna — voi lo sapete —, sulla quale Dio volle posare il suo sguardo con tenerezza infinita, avendola destinata ad essere sua Madre. Il suo onnipotente amore Le conservò intatta l'aureola verginale, e insieme Le diede la corona di sposa e la dignità di madre.

Guardate ad essa, come a un vostro modello insuperato e insuperabile : guardate a Maria, giglio delle convalli, che fruttificò, nondimeno, per opera dello Spirito Santo e diede al mondo Gesù.

Se guarderete a Lei, se imiterete Lei, rimarrà intatta la vostra freschezza, inalterato il vostro profumo, immutabile il vostro incanto.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

MONITUM

Supremae huic Sacrae Congregationi compertum est in translatione quadam in vulgarem sermonem Novi Ordinis Maioris Hebdomadae omissa esse verba <(Mysterium Fidei » in forma consecrationis Calicis. Insuper relatum est quosdam Sacerdotes eadem verba in ipsa Missa celebranda omittere.

Quare haec Suprema Congregatio monet nefas esse in rem tam sanctam immutationes inducere et editiones librorum liturgicorum mutilare vel interpolare (cfr. can. 1399, 10°).

Curent igitur Episcopi, ad mentem Commonitionis S. Officii diei xiv Februarii **MCMLVIII**, ut praescripta sacrorum canonum de cultu divino stricte serventur atque sedulo advigilent ne quis audeat immutationem vel minimam in materiam et formam Sacramentorum inducere.

Datum Roma, ex Aedibus S. Officii, die xxiv Iulii mensis anno **MCMLVIII.**

Arcturus De Jorio, ***Notarius***

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

i

S. PAULI IN BRASILIA - S ORO CAB AN AE - CAMPINENSIS - SANTOSENSIS - TAUBATENSIS - PIRACICABENSIS - S. CAROLI IN BRASILIA - RIOPRETENSIS - JABOTICABALENSIS - RIVI NIGRI

DECRETUM

DE MUTATIONE FINIUM

Maiori animarum bono consulentes Emus P. D. Carolus Carmelus S.R.E. Cardinalis de Vasconcellos Motta, Archiepiscopus S. Pauli in Brasilia, Excmi PP. DD. Ioseph Carolus de Aguirre, Episcopus Soro-

eabanus, Paulus Tarsensis Campos, Episcopus Campinensis, Idilius Ioseph Soares, Episcopus Santosensis, Franciscus Borgia de Amaral, Episcopus Taubatensis, Ernestus de Paula, Episcopus Piracicabensis, Rudericus Serra, Episcopus S. Caroli in Brasilia, Libanius Lafayette, Episcopus Riopretensis, Ioseph Varani, Episcopus titularis Altavensis, Coadiutor cum iure successionis et Administrator Apostolicus « sede plena » Jaboticabalensis, Aloisius de Amaral Mousinho, Episcopus Bivi Nigri, unanimi consensu ab Apostolica Sede expostulaverant ut suarum •circumscriptionum fines aliquantulum immutarentur et ita aptius disponerentur.

Sacra Congregatio Consistorialis, attento favorabili voto Excmi P. D. Armandi Lombardi, Archiepiscopi tit. Caesariensis Philippi et in Foederatis Brasiliae Civitatibus Apostolici Nuntii, rata huiusmodi immutationes aeternae animarum saluti cessuras, vigore specialium facultatum sibi a SSmo Domino Nostro Pio Divina Providentia PP. XII tributarum, oblatis precibus benigne annuere dignata est.

Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, eorum interesse habentium vel habere praesumentium consensu, praesenti Decreto :

1. ab archidioecesi S. Pauli in Brasilia separat :

a) partem territorii municipii ***Sorocaba,*** quae est in eadem archidioecesi S. Pauli in Brasilia, illamque perpetuo adnectit dioecesi Soroeabanae, ita ut integrum territorium praedicti municipii ***Sorocaba,*** prouti nunc lege civili circumscribitur, ad dioecesim Sorocabensem pertineat ;

b) integrum territorium civilis districtus et paroeciae ***Louveira,*** ad municipium ***Vinhedo*** pertinens, illudque dioecesi Campinensi tribuit, ita ut universum territorium praefati municipii ***Vinhedo,*** et ipsum prout in praesens per legem civilem terminatur, ad dioecesim Campinensem spectet ;

2. a dioecesi Santosensi distrahit integrum territorium municipiorum ***Ubatuba*** et ***Caraguatatuba,*** illudque perpetuo dioecesi Taubatensi ad«ignat;

3. a dioecesi Campinensi separat integrum territorium, prouti nunc lege civili terminatur, municipiorum ***Rio Claro, Santa Gertrudes*** et ***Cordeirópolis,*** illudque perpetuo adnectit dioecesi Piracicabensi ;

4. a dioecesi S. Caroli in Brasilia separat :

a) integrum territorium municipiorum, prout in praesens per legem

civilem circumscribitur, ***Analdndia*** et ***Corumdatai,*** et dioecesi Piracicabensi adtribuit ;

d) territorium paroeciae ***8. Matthaei,*** ad municipium ***Guarida*** pertinens, quod adsignat dioecesi Iaboticabalensi ;

5. a dioecesi Rivi Nigri distrahit integrum territorium municipii ***Barrinha,*** territorium civilis districtus ***Pradópolis*** et locum vulgato nomine dictum ***Martinho Prado,*** ad municipium ***Guarida*** pertinentia, eaque dioecesi Iaboticabalensi perpetuo adnectit, ita ut praedictorum municipiorum ***Barrinha*** et ***Guarida*** integra territoria, prout hodie per legem civilem terminantur, ad dioecesim Iaboticabalensem pertineant ;

6. a dioecesi Riopretensi separat :

a) integrum territorium municipii ***Fernando Prestes,*** prout nunc lege civili circumscribitur, illudque tribuit dioecesi Iaboticabalensi ;

d) loca vulgo appellata ***Candido Rodrigues*** et ***Viia Negra,*** ad municipium ***Taquaritinga*** pertinentia, eaque perpetuo adnectit dioecesi S. Caroli in Brasilia : deinceps ergo integrum territorium praedicti municipii ***Taquaritinga,*** prouti in praesens per legem civilem terminatur, intra fines dioecesis S. Caroli in Brasilia exstabit ;

7. denique haec Sacra Congregatio, omni dubitationis ratione, si qua exoriatur, sublata, declarat :

a) integrum territorium municipii ***Franco da Rocha,*** prout in praesens per legem civilem terminatur, pertinet ad dioecesim Brigantiensem in Brasilia;

d) dioecesis S. Andreae in Brasilia constituitur integris territoriis, et ipsa prouti hodie civili lege circumscribuntur, municipiorum ***Santo André, Säo Bernardo do Campo, Sao Gaetano do Sul, Maua,*** et ***Rideiräo Pires.***

Sacra Congregatio Consistorialis, sic immutatis praedictarum archidioecesis et dioecesium finibus, mandat ut documenta et singula acta quae praefata territoria respiciunt a Curia ***a qua*** ad Curiam dioeceseos cui illa noviter sunt aggregata, tradantur ; ad clerum vero quod attinet, decernit ut simul ac praesens Decretum ad effectum deductum fuerit, eo ipso sacerdotes Ecclesiae illi censeantur adscripti in cuius territorio beneficium aut officium ecclesiasticum legitime detinent; ceteri autem clerici Ecclesiae illi incardinati maneant in cuius territorio legitimum habent domicilium.

Ad haec omnia exsecutioni mandanda eadem S. Congregatio memo-

ratum Excmnm P. D. Arman d um Lombardi deputare dignata est, necessarias et opportunas eidem tribuens facultates etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad eandem S. Congregationem, quam primum, authenticum exemplar actus peractae exsecutionis remittendi.

Quibus super rebus edit praesens Consistoriale Decretum perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 14 Februarii 1958.

MARCELLUS Card. **MIMMI,** ***a Secretis***

L. & S.

Iosephus Ferretto, ***Adsessor***

II

MECHLINIENSI - GANDAVENSIS

DECRETUM

DE MUTATIONE FINIUM DIOECESIUM

Eminentissimus ac Reverendissimus P. D. Ioseph Ernestus S.R.E. Cardinalis van Roey, Archiepiscopus Mechliniensis, et Excellentissimus P. D. Carolus Iustinus Calewaert, Episcopus Gandavensis, maiori concrediti gregis spirituali commodo studentes, ab Apostolica Sede enixe postulaverunt ut paroecia Sanctae Annae, quae ad sinistram fluminis Scaldis ripam sese extendit atque ad fines civitatis Antuerpiae pertinet, archidioecesi Mechliniensi adnecteretur.

S. Congregatio Consistorialis, praehabito favorabili voto Exc. P.D. Ephrem Forni, Archiepiscopi titularis Darnitani et in Belgio Nuntii Apostolici, perpendens huiusmodi immutationem animarum bono profutur am, oblatas preces benigne excipiendas censuit.

Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, eorum interesse habentium vel habere praesumentium consensu, vigore specialium facultatum sibi a SSmo Domino Nostro Pio Divina Providentia PP. XII tributarum, praesenti Consistoriali Decreto, perinde valituro ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae fuissent, memoratam paroeciam S. Annae a dioecesi Gandavensi separat et archidioecesi Mechliniensi — mutatis hac ratione dioecesium finibus — perpetuo adscribit una cum eius clericis,

ecclesiis, oratoriis, domibus, piis fundationibus et quibuslibet aliis ecclesiasticis bonis.

Mandat insuper eadem S. Congregatio ut documenta et acta memoratam paroeciam S. Annae eiusque clericos, fideles, et bona temporalia respicientia, a Curia Gandavensi ad Curiam Mecbliniensem, cum primum fas erit, transmittantur.

Ad haec autem perficienda memoratum Exc. P. D. Ephrem Forni deputat, necessarias et opportunas ei tribuens facultates, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad eandem S. Congregationem, cum primum fas erit, remittendi authenticum exemplar actus peractae executionis.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 24 mensis Februarii anno 1958.

MARCELLUS Card. **MIMMI,** ***a Secretis***

L. © S.

Iosephus Ferretto, ***Adsessor***

III

CAMPANIENSIS IN BRASILIA-GIJAXUPENSIS

DECRETUM

DE MUTATIONE FINIUM DIOECESIUM

Ad satius consulendum spirituali bono fidelium, Excmi PP. DD. Innocentius Engelke, Episcopus Campaniensis in Brasilia, et Ignatius Ioannes Dal Monte, Episcopus Guaxupensis, ab Apostolica Sede expostulaverunt ut territorium districtus civilis et paroeciae vulgo ***Barranco Alto,*** ad municipium ***Alfenas*** pertinens, a dioecesi Campaniensi distraheretur et dioecesi Guaxupensi adnecteretur, ita quidem ut ecclesiastici dioecesium fines cum civilibus praedicti municipii ***Alfenas*** limitibus ad flumen ***Bio Sapucai*** deinde conveniant.

Haec Sacra Congregatio Consistorialis, praehabito favorabili voto Excmi P. D. Armandi Lombardi, Archiepiscopi titularis Caesariensis Philippi et in Foederatis Brasiliae Civitatibus Apostolici Nuntii, rata huiusmodi immutationem animarum saluti cessuram, vigore specialium

facultatum sibi a SSmo Domino Nostro Pio Divina Providentia PP. XII tributarum, oblatis precibus annuendum censuit.

Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, eorum interesse habentium vel habere praesumentium consensu, praesenti Decreto distrahit a dioecesi Campaniensi in Brasilia integrum territorium praefati civilis districtus et paroeciae ***Barranco Alto*** et dioecesi Guaxupensi perpetuo attribuit cum suis domibus, bonis ecclesiasticis quibuslibet piisque fundationibus, mutatis hac ratione sive dioecesis Campaniensis in Brasilia sive dioecesis Guaxupensis limitibus.

Statuit insuper Sacra Congregatio ut sacerdotes in memorata paroecia ***Barranco Alto*** beneficium aut officium ecclesiasticum legitime detinentes et clerici legitimum domicilium habentes, statim ac praesens Decretum ad effectum deductum fuerit, dioecesi Guaxupensi censeantur incardinati.

Omnia acta et singula documenta praefatum territorium respicientia a tabulario Curiae Campaniensis in Brasilia ad tabularium Curiae Guaxupensis, quam primum, transmittantur.

Ad haec omnia perficienda eadem S. Congregatio Consistorialis memoratum Excmum P. D. Armandum Lombardi deputat, necessarias et opportunas eidem tribuens facultates, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad S. Congregationem Consistorialem, cum primum fas erit, authenticum exemplar actus peractae exsecutionis remittendi.

Quibus super rebus praesens edit Consistoriale Decretum perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 3 Martii 1958.

MARCELLUS Card. **MIMMI,** ***a Secretis***

L. © S.

Iosephus Ferretto, ***Adsessor***

S. CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

i

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius, Divina Providentia Papa XII, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 7 Maii 1958. — Cathedrali archiepiscopali metropolitanae Ecclesiae Karachiensi praefecit Iosephum Mariam Antonium da Conceiçao Cordeiro, e clero saeculari eiusdem archidioecesis.

— Cathedrali episcopali Ecclesiae Hyderabadensi in Pakistan, nuper erectae, Iacobum Cornelium van Miltenburg, hactenus Archiepiscopum Karachiensem, servato titulo Archiepiscopi ***ad personam.***

— Cathedrali episcopali Ecclesiae Tangaënsi, nuper erectae, Revmum P. Eugenium Arthurs, e Societate de Maryknoll pro missionibus exteris, hactenus Praefectum Apostolicum praefecturae apostolicae eiusdem nominis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Mastaurensi in Asia R. P. Nicolaum Kinsch, e Congregatione Sacerdotum a Sacro Corde Iesu, quem constituit Vicarium Apostolicum vicariatus apostolici Stanley politam.

die llf Iunii. — Cathedrali episcopali Ecclesiae Willemstadensi, nuper erectae, Exc. P. D. Ioannem Mariam Michaelem Holterman, Ordinis Fratrum Praedicatorum, hactenus Episcopum titularem Vagadensem et Vicarium Apostolicum vicariatus apostolici Curacensis.

— Cathedrali episcopali Ecclesiae Paramariboënsi, nuper erectae, Exc. P. D. Stephanum Kuijpers, e Congregatione Sanctissimi Redemptoris, hactenus Episcopum Termessensem et Vicarium Apostolicum vicariatus apostolici Guyanae Hollandicae.

II

NOMINATIO

Decreto, ut infra dato, Sacra Congregatio de Propaganda Fide ad suum beneplacitum renuntiavit :

die 15 Aprilis 1958. — R. P. Ioannem Giordani, e Congregatione Filiorum Sacri Cordis Iesu, ***Praefectum Apostolicum nuper erectae praefecturae apostolicae Paciensis in California Inferiori.***

III

LIKUNIENSIS
(LILONGWENSIS)

DECRETUM
MUTATIONIS NOMINIS VICARIATUS APOSTOLICI

Cum in regione vulgo Nyasaland nuncupata ac Britannico Protectorats, ut aiunt, subiecta, Vicariatus Apostolici Likuniensis, Patribus e Societate Missionariorum Africae concrediti, sedes in urbem principem « Lilongwe » his postremis temporibus translata sit, Sacra haec Congregatio de Propaganda Fide de appellatione eiusdem Vicariatus immutanda egit.

Re igitur mature perpensa atque attenta huius Sacrae Congregationis consuetudine appellandi scilicet missiones a sua cuiusque Ordinarii residentia, memoratum Vicariatum Apostolicum Likuniensem a nomine Lilongwe urbis, ubi Vicarius Apostolicus habitualiter commoratur, ***Lilongwensem*** deinceps vocandum censuit atque praesens ad rem Decretum confici iussit.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 20 mensis Iunii a. D. 1958.

P. Card. **FUMASONI BIONDI,** ***Praefectus***

L. © S.

f P. Sigismondi, Archiep. tit. Neapolitan. in Pisidia, ***a Secretis***

SACRA CONGREGATIO RITUUM

ROMANA SEU VICTORIEN, SEU CONCHEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVI DEI DOMINICI A SSMO SACRAMENTO, SACERDOTIS PROFESSI ORDINIS SSMAE TRINITATIS.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Animum commovent nostrum verba regis Ezecbiae conquerentis sibi immatura morte in dimidia aetate esse moriendum, veluti residuo annorum suorum privato (cfr. ***Is.*** 38, 10). Pius namque ille princeps, prophetarum monita secutus, eversis idolorum altaribus et Dei templo expiato, summi Numinis cultum sollicite iam instauraverat ; cumque per longum vitae tempus preces in domo Domini fundere laudibusque Altissimum extollere vehementer cuperet, ecce, nondum senex, insperato lethali morbo corripitur, atque vitam sibi abrumpi lacrimis fletibusque lamentatur. Haec menti facile obversantur cum Servi Dei Dominici a Ssmo Sacramento vitae cursum ob oculos nobis ponimus. Equidem assiduus hic divinae Trinitatis cultor, priusquam ad sacerdotii dignitatem eveheretur, diuturna, indefessa ac sollerti cura se totum disposuit, quo aptius digniusque sacro ministerio fungeretur. At, sacerdotio initiatus, divini amoris ignem, quo intus aestuabat, circumquaque diffundere vix inceperat, cum, ecce, praematura mors eum e vivis sustulit. Quam magna affulserat spes virum Dei, gloriae summae Triadis animarumque zelo flagrantem, grandia praestantiaque opera patraturum ! Deus vero satius duxit illius vitam in aetatis flore succisam tamquam sacrificium suavis odoris excipere et odorari.

Oppidum vulgo ***Dima,*** dioecesis tunc Victoriensis nunc Flaviobrigensis in Hispania, fertile viridarium iuvenum ad sacra capessenda munia vel religiosam vitam amplectendam divinitus vocatorum, natalia Dominico dedisse congaudet. Hic, die 11 Maii anno 1901 ortus, postridie baptizatus, primus fuit ex undecim filiis, quos parentes Simon Iturrate et Martha Zubero, ruriculae integra fide optimisque moribus praestantes, in Dei timore enutriverunt. Domesticis exemplis adlectus et religionis fideique

christianae rudimentis, opera praesertim piissimae genitricis, imbutus, iam ab nnguiculis amorem erga Christum eiusque SS. Matrem veraciter ostendit, et singularis docilitatis, modestiae, animi candoris caritatisque indubia specimina praebuit. More tunc temporis vigente adstrictus divina dape anno circiter 1911 primo fuit refectus ; ad Confirmationis vero sacramentum die 26 Augusti anno 1913 fuit admissus.

Supernam vocem ad statum religiosum invitantem in dies intimius clariusque auscultans, die 30 Septembris anno 1914 Ordinis Ssmae Trinitatis collegium pro postulantibus, in oppido ***Algorta*** constitutum, ingressus est, ibique humilitate, disciplinae observantia, spiritus fervore et scientiae acquirendae non parum profecit, tunc praesertim cum, transacto morbi causa aliquo tempore in domo paterna, iterum in postulatus domum reversus est.

Ad habitum praedicti Ordinis induendum admissus, tirocinium, retento nomine sibi in baptismate imposito, die 11 Decembris 1917 in loco ***La Bien-Aparecida*** inchoavit. Novitiatu durante adeo inordinatos naturae appetitus compescuit, carnem maceravit, virtutes coluit, ut aliis in exemplum proponeretur. Eadem in domo die 14 Decembris 1918 Dei Famulus vota simplicia nuncupavit. Romam deinde mense Octobri anno 1919 missus, studia philosophica et theologica summa cum laude in Gregoriana Universitate absolvit, intereaque die 23 Octobris anno 1922 professionem solemnem emisit. Cum in Urbe studiis operam daret spiritus fervorem oratione, piis exercitationibus, carnis castigatione et regulari observantia iugiter aluit, et prudentiam, caritatem morumque gravitatem in munere zelatoris, ut dicunt, studentium, quo per quadriennium functus est, egregie ostendit. Sui victor sereno dulcique vultu constanter apparebat, ac semper promptus aderat sodalibus ope vel adiutorio indigentibus.

Die 9 Augusti anno 1925 sacerdotali dignitate, insignitus, cum summae Triadis gloriam animarumque salutem promovendi desiderio ferverei, in gravem pulmonum morbum incidit, qui humanis remediis superari minime potuit. Mortis iamiam adventantis conscius, Dei Servus iteratis precibus ad Deum iugiter adspirabat, donec postremis Ecclesiae sacramentis rite munitus in conventu Bellomontano in Hispania, die 7 Aprilis anno 1927, aetatis suae sexto supra vicesimum, placidissime animam efflavit.

Sanctitatis fama, qua Dominicus vivens fruebatur, clarior post mortem effecta est; nec signa caelestia hanc opinionem obfirmantia defuerunt. Unde moderatoribus et sodalibus Ordinis Ssmae Trinitatis aliisque etiam auctoritate pollentibus bene visum est causam beatificationis et

canonizationis eiusdem Servi Dei sedulo promovere. Hinc ordinarii processus sunt instructi, primo in Curia Victoriensi a die 22 Septembris 1928 ad diem 7 Aprilis 1931, deinde in Curia Conchensi a die 21 Septembris usque ad diem 21 Octobris 1931, postremo Eomae per litteras rogatoriales a die 3 Augusti 1932 ad diem 15 Ianuarii 1935. His praehabitis, litterae postulatoriae Romano Pontifici fuerunt porrectae a quamplaribus S. R. E. Cardinalibus, Archiepiscopis, Episcopis, supremis Ordinum et Congregationum Moderatoribus et Moderatricibus, aliisque viris in dignitate constitutis, necnon a coetibus religiosis et civilibus, introductionis causam a Christi Vicario emagitantibus.

Servatis itaque omnibus de iure servandis, S. Rituum Congregatio, scriptis perpensis eidem Servo Dei tributis, die 18 Novembris anno 1936 ad ulteriora procedi posse decrevit. Unde, instante Revmo P. Theodoro a S. Familia, Ordinis Ssmae Trinitatis Postulatore Generali, Emus ac Revmus Dominus Benedictus Cardinalis Aloisi Masella, Episcopus Praenestinus et causae Ponens, in ordinariis S. Rituum Congregationis comitiis die 14 Ianuarii anni huius 1958 in Vaticanis aedibus celebratis, dubium discutiendum proposuit, videlicet : ***An signanda sit commissio introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur.*** Adstantes autem Emi ac Revmi Patres, sacris ritibus tuendis praepositi, relatione Cardinalis Ponentis auscultata auditisque suffragiis Officialium Praelatorum, praesertim R.P.D. Sylvii Romani, Fidei Promotoris Generalis, omnibus mature perpensis, rescribere censuerunt : ***Affirmative,*** seu ***signandam esse commissionem introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur, si Sanctissimo placuerit.***

De praemissis deinceps facta ab infrascripto Cardinali relatione Ssmo D. N. Pio Papae XII, Sanctitas Sua sententiam eiusdem S. Rituum Congregationis ratam habuit, et ***commissionem introductionis causae*** Servi Dei Dominici a Ssmo Sacramento Sua manu dignata est signare.

Datum Roma, die 29 Maii 1958.

C. Card. **CICOGNANI,** *Praefectus*

L. © S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, ***a Secretis***

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

(OFFICIUM DE INDULGENTIIS)

ORATIO A SUMMO PONTIFICE PIO XII, OCCASIONE NATIONALIS EUCHARISTICI CONVENTUS IN URBE CATANENSI PERAGENDI, EXARATA ET INDULGENTIIS DITATA.

O Pane degli angeli, disceso dal cielo, che ti sei degnato di farti alimento delle anime nostre, affinchè non vengano meno durante il cammino, accogli il tributo di amore, di venerazione e di pubblica adorazione, che la nazione italiana, da te tanto privilegiata, vuole porgerti in questo Congresso Eucaristico Nazionale, per il quale ti chiediamo protezione ed aiuto.

Fa che giunga fino agli ultimi lembi di questa terra italica il fuoco, che venisti a portare nel mondo, affinchè tutti i suoi figli conoscano la grandezza e la profondità del tuo amore, si accendano così della più intima gratitudine per il tuo preziosissimo dono e ardano del desiderio di riceverti frequentemente per congiungersi a te in quella unione ineffabile, che è preludio e pegno del possesso indistruttibile, che sarà la loro eterna felicità.

Oh sì, tu anelito e centro di tutte le anime ! Attirale a te e nutriscile con la tua carne e il tuo sangue, perchè rimangano salde nella lotta spirituale di ogni giorno e non smarriscano il retto cammino fra tanti inganni ed insidie. Così la gioventù crescerà sana e pura, la famiglia resisterà ferma e unita, e tutte le classi sociali si sentiranno un corpo solo, chiamato ad un comune destino, che hanno da conseguire anche in questa terra con fraterna collaborazione.

Luce chiarissima, splendore del sole eterno, illumina tutti i figli di questa amatissima Italia, affinchè dinanzi al materialismo invadente comprendano la necessità dell'ordine spirituale e dell'ai di là, unico schiarimento sodisfacente di tutti i dolori di questa vita. Forza invincibile e onnipotente venuta dal cielo, dona loro altresì la capacità di sopportare serenamente i colpi della incomprensione e della ostilità di un mondo, che non si contenta d'ignorarti, ma vuole combatterti ostina-

tamente. Ardore divino, che tutto eleva, fonde e purifica, non permettere che un giorno divenga sterile quella che fu sempre terra feconda di santi, e fa che invece viva in essa ognora la operosa carità, sanando le impurità e le scorie, che vorrebbero offuscare con la loro presenza questo fiorito giardino.

E poiché tu sei Padre e Fratello, Protettore ed Amico¿ degnati infine di volgere uno sguardo di particolare benevolenza a quelli fra noi che ancora si affannano, perchè non manchi loro il pane quotidiano. Concedilo loro abbondante, e a noi rimetti i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori ; e non c'indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Così sia !

Die* 24 *Iunii 1958

Ssmus Dominus Noster Pius Divina Providentia Pp. XII benigne tribuere dignatus est partialem trium annorum Indulgentiam ***a christifidelibus saltem corde contrito acquirendam, si, perdurante Nationali Eucharistico Conventu, proximo anno 1959 in urbe archiepiscopali Catanensi peragendo, supra relatam orationem devote recitaverint. Contrariis quibuslibet minime obstantibus.***

N. Card. **CANALI,** ***Paenitentiarius Maior***

L. % S.

S. Luzio, ***Regens***

TRIBUNAL VICARIATUS URBIS

Citatio edictalis

ROMANA

NULLITATIS MATRIMONII (PAOLOZZI-CAROSIO)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Domini Aloisii Carosio, in causa de qua supra conventi, eundem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis Vicariatus Urbis (Roma, Via della Pigna, 13 a) die 21 Octobris 1958,

hora 12, ad concordandum de dubio disputando, vel ad infrascriptum subscribendum.

An constet de matrimonii nullitate, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Domini Oarosio Aloisii curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur. *

B. Prévôt, ***Iudex Instr.***

Ex Cancellaria Tribunalis Vicariatus Urbis, die 17 Iulii 1958.

V, Erazzano, ***Cancellarius***

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr Louis Carosio, défen deur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal du Vicariat de Rome (Roma, Via della Pigna, 13 a) le 21 Octobre 1958, a 12 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la cause devant le Tribunal.

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Mr Louis Carosio, devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

ACTA OFFICIORUM

PONTIFICIA COMMISSIO
AD REDIGENDUM CODICEM JURIS CANONICI ORIENTALIS

INTERPRETATIO AUTHENTICA CAN. 215, § 2 **E LITTERIS APOSTOLICIS MOTU PROPRIO DATIS « CLERI SANCTITATI))** (il **MENSE IUNIO ANNO MDCCCCLVII).**

RESPONSUM AD PROPOSITUM DUBIUM

D. An, vi can. 215 § 2 ((Licet charactere episcopali careant (Legati), praecedunt tamen omnibus Hierarchis, qui non sint Cardinalitia dignitate insigniti », iidem Legati praecedant Patriarchis.

R. ***Negative,*** cum nomine ***Hierarchae*** non veniat Patriarcha, ad normam Litterarum Apostolicarum « Postquam Apostolicis Litteris » diei 9 Februarii anni 1952, can. 306 §§ 2, 4.

Sanctissimus Dominus Noster Pius Divina Providentia Pp. XII dignatus est specialem normam ab hac Pontificia Commissione propositam, inserendam in can. 215 § 2, approbare atque ut eadem norma in executionem illico deducatur iubere.

Norma autem haec est : « Licet charactere episcopali careant, praecedunt tamen omnibus Hierarchis qui non sint cardinalitia dignitate insigniti, aut patriarchali, dummodo Patriarcha in proprio territorio degat et caeremoniis vel officiis proprii ritus praesit ; sed hoc quoque in casu, Legati Patriarchis praecedunt si explicitum mandatum cum praecedentia pro particularibus actibus iis a Summo Pontifice commissum fuerit ».

Datum Roma, die 23, m. Iunio, anno 1958.

De speciali mandato Sanctissimi

GREGORIUS P. Card. **AGAGIANIAN,** ***Praeses***

L. © S.

A. Coussa, ***a Secretis***

DIARIUM ROMANAE CURIAE

S. CONGREGAZIONE « DE PROPAGANDA FIDE »

NOMINA

La Sacra Congregazione « de Propaganda Fide » con suo Decreto lia nominato :

25 febbraio 1958. — L'Illmo e Revmo Monsig. Maurizio Lacroix, Prelato Domestico di Sua Santità, Vicario generale di Lione, *Direttore nazionale delle Pontificie Opere della Propagazione della Fede e di San Pietro Apostolo, in Francia.*

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 13 maggio 1958, nel Palazzo delle Congregazioni a S. Callisto, alla presenza dell'Emo Signor Cardinale Clemente Micara, Vescovo di Velletri, Ponente o Relatore della Causa della Serva di Dio Maria Enrica Dominici, dell'Istituto delle Suore di S. Anna della Provvidenza, si è tenuta la Congregazione *antepreparatoria,* nella quale i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù della predetta Serva di Dio.

Martedì, 20 maggio 1958, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la <S. Congregazione dei Riti *preparatoria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso su due miracoli, che si asseriscono operati ad intercessione della Beata Bertilla Boscardin, Vergine, dell'Istituto delle Suore Maestre di S. Dorotea, Figlie dei Sacri Cuori.

Gli Emi e Revmi 'Signori Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali hanno inoltre esaminato, in Congregazione *ordinaria,* la relazione dei Revisori teologi sugli scritti dei Servi di Dio :

1. Giuseppe dì Gesù e Maria, sacerdote professo della Congregazione dei Passionisti.
2. Bernarda Heimgartner, confondatrice delle Suore Insegnanti di Santa Croce di Mentzingen, del 3° Ordine di San Francesco.

Martedì, 27 maggio 1958, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso su due miracoli, che si asseriscono operati ad intercessione della Venerabile Serva di Dio Maria Margherita Dufrost de Lajemmerais, vedova d'Youville, fondatrice delle Suore di Carità, dette Suore grigie.

In Congregazione *ordinaria,* poi, gli stessi Emi e Revmi Signori Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali hanno esaminato la relazione dei Revisori teologi su gli scritti dei Servi di Dio :

1. Luigi Amigó Ferrer, vescovo di Segovia, fondatore della Congregazione dei Terziari Cappuccini dell'Addolorata e delle Terziarie Cappuccine dell'Addolorata, dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini.
2. Agnello Gustavo Adolfo De Sousa, Sacerdote.

Martedì, 24 giugno 1958, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *ordinaria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali hanno discusso sulla conferma di Culto del Beato Ermanno Giuseppe, sacerdote professo dell'Ordine dei Premostratensi.

Hanno esaminato inoltre la relazione dei Revisori teologi sugli scritti dei Servi di Dio :

1. Anselmo Polanco, vescovo di Teruel, e Filippo Ripoll, sacerdote, uccisi, come si asserisce, in odio alla Fede.
2. Raffaele Guizar Valencia, vescovo di Vera Cruz (Messico).

Martedì, 22 luglio 1958, nel Palazzo delle Congregazioni a San Callisto, alla presenza di Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Gaetano Cicognani, Prefetto della S. Congregazione dei Riti e Ponente o Relatore della Causa del Servo di Dio Clemente Marchisio, sacerdote, parroco di Rivalba, fondatore dell'Istituto delle Figlie di San Giuseppe, si **è** adunata la S. Congregazione dei Riti *antepreparatoria,* nella quale i Revmi Prelati Officiali e i Revíñi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù del predetto Servo di Dio.

Martedì, 29 Luglio 1958, nel Palazzo delle Congregazioni a San Callisto, alla presenza dell'Emo Signor Cardinale Federico Tedeschini, Vescovo di Frascati, Ponente o Relatore della Causa del Servo di Dio Emanuele Domingo y Sol, sacerdote, fondatore della Congregazione dei Sacerdoti Operai Diocesani, si **è** adunata la S. Congregazione dei Riti *Antepreparatoria,* nella quale i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù del predetto Servo di Dio.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si ***è*** degnato di nominare :

11 aprile 1958. L'Eñio e Revmo Signor Cardinale Cicognani Gaetano, *Protettore delle Suore Terziarie Francescane di S. Onofrio* (Rimini).

13 maggio » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Roncalli Angelo Giuseppe, *Protettore delle Suore Domenicane della Beata Imelda* (Venezia) ;

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Mimmi Marcello, *Protettore delle Suore Missionarie di San Carlo Borromeo* (S. Paolo del Brasile).

29 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Cicognani Gaetano, *Protettore delle Religiose Serve di Maria Ministre degli Infermi* (Roma).

16 giugno » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Aloisi Masella Benedetto, *Protettore della Campagnia di Santa Teresa di Gesù* (Barcellona, Spagna).

An. et vol. L 19 Septembris 1958 (Ser. II, v. XXV) - N. 12

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIO APOSTOLICA

RIVIBAMBENSIS

(GUARANDENSIS)

QUADAM REGIONE A DIOECESI RIVIBAMBENSI DETRACTA, NOVA ECCLESIA EFFICITUR, ((GUARANDENSIS)) APPELLANDA.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Qui iuxta atque Petrus, Apostolorum Princeps, iussi sumus christianorum gregem pascere eumque paterna sollicitudine custodire, in antiquioribus esse pontificalis officii muneribus existimamus, finibus singularum Ecclesiarum apte constitutis atque terminatis, populis qui christiana fide christianoque nomine glorientur, maiores utilitates et commoda comparare. Cum ergo censuerit venerabilis Frater Opilius Rossi, Archiepiscopus titulo Ancyranus idemque in Aequatoriana Republica Apostolicus Nuntius, bene fieri, si ibi loci nova dioecesis conderetur, quod profecto in populi bonum conduceret, Nos, explorata sententia venerabilis Fratris Leonidae E. Proaño Villalba, Episcopi Rivibambensis, re bene considerata, consensuque suppleto eorum qui in hoc negotio aliquod ius habeant, de Nostra summa et apostolica auctoritate, ea quae sequuntur decernimus et iubemus. A dioecesi Rivibambensi territorium separamus provinciae Bolivarensis, idque in novae dioecesis formam redigimus, ***Guarandensis*** appellandae, cuius fines provinciae Bolivarensis limites aequatmnt, ut nunc per civilem legem terminantur. Haec igitur Ecclesia tan-

get: ad septemtriones, archidioecesim Quitensem; ad orientem solem, Ambatensem et Rivibambensem dioeceses; ad anstralem partem, archidioecesim Conchensem in Aequatore ; ad occidentem denique solem, archidioecesim Guayaquilensem ac praelaturam «nullius» Fluminum. Sedes dioecesis in urbe vulgo Guaranda erit, ibique domicilium suum Episcopus constituet, cathedra episcopalis iurisdictionis et imperii in templo S. Petri Apostoli collocata, quod scilicet ad honorem cathedralis aedis evehimus cum debitis iuribus; Episcopo autem, cui tradetur gubernanda, pro sua dignitate sive iura, insignia, privilegia damus, sive onera imponimus, quae ceteris. Guarandensem Sedem Conchensi metropoli in Aequatore subicimus suffraganeam ; volumus item ut sacer eius Praesul auctoritati et potestati Archiepiscopi eiusdem Ecclesiae sit obnoxius. Canonicorum Collegium condatur, ad normas per alias sub plumbo Litteras edendas. Interim tamen, ne Episcopo senatus prudentium virorum desit, Consultores dioecesani deligantur, qui a munere cessabunt, Canonicis constitutis.; Item curet Episcopus Guarandensis ut Seminarium saltem elementarium in sua dioecesi struatur, bonae spei pueris excipiendis, Dei instinctu ad sacerdotium vocatis ; qnod ad leges iuris communis fiet, atque S. Congregationis de Seminariis et Studiorum Universitatibus. Suo vero tempore, lectos iuvenes Romam mittet, in Pontificio Ephebeo Piano Latino Americano Theologiae atque Philosophiae doctrina imbuendos. Mensam, quam dicunt, efficient : Curiae proventus, populi pecunia sponte data, congrua pars bonorum, quae iuxta canonem 1500 C.I.C. Guarandensi Sedi obtingent. Regimen, administratio dioecesis, electio Vicarii Capitularis, Sede vacante, aliaque huiusmodi iure Canonico temperabuntur ; nova autem Ecclesia constituta, qui clerici in eius territorio beneficium aut officium habeant, ii tamquam proprius^ eiusdem clerus habeantur; ceteri ei Sedi adscribantur, ubi legitimo degant domicilio. Documenta denique et acta, ad dioecesim Guarandensem respicientia, ad eius Curiam episcopalem cito mittantur, ibique magna cura in tabulario serventur. Ceterum, haec omnia exsequi studebit venerabilis Frater Opilius Rossi, vel qui tempore exsecutionis Nuntiaturae Apostolicae in Aequatoriana Republica praeerit, factis ad id omnibus potestatibus, quae poterunt etiam delegari, dummodo viro in ecclesiastica dignitate constituto. Idem autem documenta exarari iubebit, quorum sincerae fidei exempla ad S. Congregationem Consistorialem quam cito mittet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose

serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die vicesimo nono mensis Decembris, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo septimo, Pontificatus Nostri undevicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
S. ***B. B. Cancellarius***

MARCELLUS Card. MIMMI
8. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, ***Proton. Apost.***
Caesar Federici, ***Proton. Apost.***

Loco £& Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. LXXXXVII, n. 5.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

TITULO AC PRIVILEGIIS BASILICAE MINORIS DITATUR ECCLESIA COLLEGIALIS ET PAROECIALIS BEATAE MARIAE VIRGINI ((DE BEAUNE)) DICATA, INTRA DIVIONENSIS DIOECESIS FINES.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Exstant etiamnum, haud sine superno consilio, insignia ac pervetusta Dei Templa, quae, rebus adversis hominumque insectationibus acriter oppugnantibus, splendida tamen

humanioris vitae politaeque artis permanent monumenta ac praesertim christianae Fidei studiosaeque pietatis. Quae inter Ecclesia collegialis ac paroecialis, Beatae Mariae Virgini dicata et «Notre Dame de Beaune», intra Divionensis dioecesis fines in Gallia, vulgato eloquio nuncupata, adnumeranda iure meritoque videtur. Praeter enim amplitudinem et altitudinem, quibus pollet, Ecclesia ipsa, ante annum millesimum incollata et anno **MCCLXV** consecrata atque stilo romanico-burgundico confecta, dignitate, artis operibus atque sacra supellectile fideles curiatos totiusque Burgundiae nec non exteros maxima afficit admiratione. Quam, si opera saeculi xv insculpta udoque illita nec non magnifica organa musica saeculi xvi affabre ornant, multae Sanctorum Reliquiae venerabiliorem efficiunt, adeo ut Romani Pontifices, Galliae Reges atque Burgundiae Duces indultis, privilegiis ditissimisque donis cumulare eam contenderent atque splendide augere. Eidem Ecclesiae sufficiens est addictus Clerus, qui duas numerat Dignitates maximoque studio liturgicas functiones vel sollemnia curat, ita ut innumeri, peregrinantium more, illuc accurrant fideles. Veneraturi quidem insigne ac pervetustum, saeculo **XII** insculptum, Deiparae Virginis Simulacrum accedunt, quod, « Maiestatis Virgo » nuncupatum atque e Syria, uti fertur, a militibus Cruce signatis in Galliam adductum, supra Aram maximam, marmoribus pulchre ornatam, nunc propositum cernitur. Quibus omnibus bene perpensis, Venerabilis Frater Villelmus Sembel, Episcopus Divionensis, nomine quoque Dignitatum et Cleri, Consilii paroeciae ac moderatorum Actionis, quam vocant, Catholicae omniumque Optimatum ac fidelium, enixis Nos adiit precibus, ut, haud aliter atque Augustodunense Templum, isti simillimum, laudatam Marialem Ecclesiam oppidi « Beaune », in tantis rerum temporumque difficultatibus, potissimum magnae illius perturbationis Gallicae aetate feliciter servatam immunem, titulo ac dignitate Basilicae Minoris benigne honestare dignaremur. Nos autem, eiusque Ecclesiae antiquitatem artisque pulchritudinem nec non catholica Opera in ipsa condita probe considerantes, huiusmodi preces libenti statuimus excipere animo. Quapropter, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, Ecclesiam collegiatam et paroecialem Deo in honorem Beatae Mariae Virginis dicatam atque « Notre Dame de Beaune » appellatam et intra Divisionensis dioeceseos fines exstantem, ad dignitatem et honorem ***Basilicae Minoris,*** omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, eidem titulo rite competentibus, evehimus.

Contrariis quibusvis minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super bis, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum ex Arce Gandulfi, sub anulo Piscatoris, die x mensis Augusti, anno **MCMLVII**, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO PRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

II

SANCTUS IOSEPH, DEIPARAE SPONSUS, IN PRAECIPUUM CAELESTEM PATRONUM PRO UNIVERSA DIOECESI T AMATA VEN SI ELIGITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Ex quo Tamatavensis dioecesis nuperrime a Nobis fuit erecta, fideles omnes, Ordinarii et Sacerdotum studio, Sanctum Ioseph, Deiparae Sponsum, Patronum caelestem sibi asciverunt. Quo vero magis laudabilis haec in Sanctum Patriarcham religio apud fideles augeretur ac firmaretur, Venerabilis Prater Alanus Le Breton, nunc Episcopus Titulo Salonitanus nec non Administrator Apostolicus dioecesis Tamatavensis, cuius, usque ad tempus paucos ante menses expletum, primus fuit Episcopus, enixe a Nobis postulavit, ut eundem Patronatum Apostolica Nostra auctoritate benigne confirmare dignaremur. Nos autem, pro Nostra erga Sanctum Patriarcham pietate, cuius splendorem cultus conati sumus augere, huiusmodi vota perlibenter excipienda censuimus. Quapropter, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum vi perpetuumque in modum, Sanctum Ioseph, Deiparae Sponsum atque Iesu Infantis Nutricium, totius Tamatavensis dioeceseos praecipuum

apud Deum ***Patronum,*** omnibus et singulis adiectis liturgicis privilegiis atque honoribus, praecipuis locorum Patronis caelestibus rite competentibus, confirmamus seu iterum declaramus, facimus et constituimus. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum ex Arce Gandulfi, sub anulo Piscatoris, die VIII mensis Septembris, anno MCMLVII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

III

ECCLESIA COLLEGIALIS « NOSTRAE DOMINAE DE OCOTLAN)) APUD TLAXCALLENSEM CIVITATEM, INTRA ANGELORUM ARCHIDIOECESIS FINES IN MEXICO, TITULO BASILICAE MINORIS ORNATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Quo Christifidelium pietatem impensius exacueret et amplificarci, Romanus Pontifex excultoribus Templis magisque religiosis ac frequentioribus decus addere solebat. In his aliquem obtinet locum Ecclesia collegialis Deo in honorem Beatae Mariae Virginis « de Ocotlan » vulgo nuncupata et prope Tlaxcallensem urbem, intra Angelorum Archidioecesis fines, posita, haud parum nobilitatur. Qua in Aede, supra Aram maximam, pervetustum durateum Beatae Mariae Virginis signum, ex quo, prout traditum est, Ipsa humili indigenae, saeculo xvi, sese conspiciendam praebuit, tantam obtinet venerationem, ut supplicum turmae in publicis privatisque calamitatibus illuc fidentes accedant. Eadem Ecclesia Marialis, duabus ornata sacris turribus atque artificiosis operibus affabre ditata, ceteris memoratae Ar-

chidioeceseos antecellit totiusque Mexicanae dicionis inter pulchriores exstat. Memoratu sane dignum est sacellum, vulgari eloquio « Oamarin » appellatum, quippe cum, octo columnis tholoque auctum, mira renideat arte. Quinquagesimi vero anni a Canonicorum Collegio constituto nec non a peracta ipsius Marialis Imaginis coronatione faustam nactus occasionem, Venerabilis Frater Octavianus Marquez Toriz, Archiepiscopus Angelorum, ipso Canonicorum Collegio audito, a Nobis enixe postulavit ut praefatum Templum Deiparae Virginis « de Ocotlan » titulo ac dignitate Basilicae Minoris a Nobis benigne honestaretur. Nos autem, ad Marialem fovendam pietatem, huiusmodi precibus annuendum perlibenter censuimus. Quapropter, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, Ecclesiam, Deo in honorem Beatae Mariae Virginis « de Ocotlan » sacram et apud Tlaxcallensem civitatem intra Angelorum Archidioeceseos fines exstantem, ad dignitatem et honorem ***Basilicae Minoris*** evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae eidem titulo rite competunt. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die x x n mensis Novembris, anno MCMLVII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

IV

BEATA MARIA V. A SSMO ROSARIO ET S. IOSEPH, EIUSDEM DEIPARAE SPONSUS, PATRONI CAELESTES AEQUE PRINCIPALES DIOECESIS GUALEGUAYCHUNENSIS INSTITUUNTUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Quae recens institutae sunt dioeceses expedit peculiari obtegi praesidio caelesti, quo laetiora iis afferantur incrementa resque catholica quoquoversus magis provehatur. Probandum igitur est consilium Venerabilis Fratris Georgii Chalup, Episcopi Gualeguaychunensis, qui Beatae Mariae Virginis et Sancti Ioseph, eiusdem Deiparae Sponsi, patrocinium expostulavit, quo dioecesis ipsi credita frueretur. A quo etiam accepimus utriusque Caelitis cultum in animis Christifidelium eius regionis penitus insedisse. Quibus precibus libenti animo admissis, Nos ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Mariam Virginem a Sacratissimo Rosario praecipuam caelestem apud Deum ***Patronam,*** Sanctum vero Ioseph ***Patronum*** aeque principalem dioecesis Gualeguaychunensis facimus, eligimus, declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae praecipuis dioecesium Patronis rite competunt, additaque facultate sollemne Sancti Ioseph die i mensis Maii, in festo Sancti Ioseph Opificis, Sponsi Beatae Mariae Virginis, quotannis celebrandi. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub Anulo Piscatoris, die xxx mensis Novembris, anno MDCCCCLVII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

EPISTULA

AD EMUM P. D. IOSEPHUM TIT. S. MARIAE DE VICTORIA, S. R. E. PRESB. CARDINALEM SIRI, ARCHIEPISCOPUM GENUENSEM, QUEM LEGATUM MITTIT AD SACRA SOLLEMNIA IN EXPOSITIONE UNIVERSALI BRUXELLENSI CELEBRANDA.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Non fugit Nos, clarisque voluntatis Nostrae indiciis conflrmavimus, quanta opportunitate quantoque cum emolumento oporteret Apostolicam hanc Sedem in Universali adesse Expositione, Bruxellis exstante. Nam, cum catholica Ecclesia omnium gentium saluti procurandae maternis curis advigilet, hanc omnino par est conspicuum locum in huiusmodi magnificentissima obtinere Expositione, ad quam ex toto terrarum orbe turmatim homines, mira inventa vel confecta progredienti saeculo admiraturi, confluunt.

Quapropter omni studio curavimus, ut in hoc amplissimo humani ingenii navitatisque theatro, Romana veritatis Cathedra non modo suum haberet rei congruens aedificium, in quo omnia in vulgus exponerentur technicae artis subsidia, quibus Ecclesia ad Dei regnum dilatandum utitur, vel innumera proponerentur caritatis opera atque ardentia christianae humanitatis studia, quae ipsa summa fovet contentione; sed etiam, quod longe pluris est, ut nobile ibidem surgeret templum, in quo Christus Dei Filius, « per quem omnia facta sunt », eucharistica sub specie lateret, ac fideles suavi voce invitaret ad salutis fontes hauriendos. Ipse enim, « per quem divinitati universa adnata et adiuncta fuit humanitas » (#. ***Greg. Nyss.,*** Or. in illud : Quando sibi subiecerit omnia..., ***PG kh> ISllf B),*** est creatae naturae artifex, qui hominum universitati eorumque praeclarissimis inventis verum affert splendorem, eaque in Patris honorem aeterno vertit consilio.

Merito igitur Apostolicae Sedis aedes, in Bruxellensi Expositione vasto molimine aedificata, felici appellatione « Civitas Dei » nuncupatur, quae, inter ceteras omnium gentium ibi exstantes structuras, severa attollitur aeterni Numinis nuntia, Eiusque hospita domus.

Quodsi ceterae nationes, populorum suorum documenta ibi exponentes, peculiares indicunt dies, ut decora patriae debito illustrent splendore, expedit ac decet omnino, ut haec eadem Romana Sedes christifi-

delibus ex omnibus regionibus advenientibus ne desit; utque sollemnia sacra, illic peragenda, catholicam notam natura sua plene absoluteque exprimant atque significent. Quae celebritates, ut Nobis relatum est, in pervigilio ac festo die B. Mariae Virginis in caelum receptae splendidiore magnificentia in templo « Civitatis Dei » agentur.

Te igitur, Dilecte Fili Noster, qui Romana purpura refulgens vetustae moderaris Genuensi Sedi, pro hisce sollemnibus Legatum Nostrum, ut iam nuntiavimus, deligimus et constituimus, ut, quasi Nostram gerens personam, sacris praesideas caerimoniis. Quo autem huiusmodi celebratio uberiorem fructuum copiam christiano populo pariat, Tibi ultro potestatem tribuimus ut post sacrum pontificali ritu peractum, astantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, ac plenam indulgentiam iisdem proponas, ad Ecclesiae normas lucrandam.

Caelestium interea donorum auspicem et singularis Nostrae caritatis pignus Apostolicam Benedictionem Tibi, Dilecte Fili Noster, tuisque legationis sociis impertimur.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, die xxiv mensis Iulii, anno MCMLVIII, Pontificatus Nostri vicesimo.

PIUS PP. XII

NUNTII RADIOPHONICI

I

MONIALIBUS UNIVERSIS CLAUSURA ADSTRICTIS DATUS. *

Cédant volontiers à vos instances, Nous sommes heureux, chères filles, d'adresser aujourd'hui la parole à toutes les Moniales du monde catholique et de leur parler du sujet qui leur tient le plus à cœur : leur vocation à la vie contemplative.

Tant de fois, peut-être, vous avez envié le bonheur des pèlerins, qui se pressaient dans l'ample vaisseau de la Basilique Saint-Pierre ou dans les salles du Vatican, pour Nous manifester leur fierté d'appartenir à l'Eglise catholique romaine et leur joie d'accueillir la parole de son Chef. Maintenant, Nous évoquons vos trois mille deux cents monastères, dis-

*** I. Die 19 Julii mensis a. 1958.**
II. Die 25 Julii mensis a. 1958.
III. Die 2 Augusti mensis a. 1958.

perses dans le monde entier et, dans chacun d'eux, vos groupes recueillis, audience invisible et silencieuse, mais toute vibrante de la charité qui vous unit. Comment ne seriez-vous pas présentes à Notre pensée et à Notre coeur, vous qui constituez dans l'Eglise une part choisie et appelée à participer plus étroitement au mystère de la Rédemption? C'est donc avec toute Notre affection paternelle, que Nous voudrions vous entretenir de votre vie religieuse, identique pour toutes dans ses éléments essentiels, mais prenant, dans les différents Ordres, des aspects variés suivant l'inspiration des fondateurs et les circonstances historiques que leur oeuvre a traversées.

La vie contemplative canonique est un chemin vers Dieu, une montée souvent austère et rude, mais où le labeur quotidien, appuyé sur les promesses divines, s'illumine déjà de la possession, obscure encore mais certaine, de Celui vers qui vous tendez de toutes vos forces, Dieu. Pour mieux répondre à votre vocation, vous attendez de Nous les paroles qui vous aideront à la comprendre davantage, à l'aimer d'un amour plus pur et plus généreux, à la réaliser plus parfaitement dans le détail de vos activités.

Cette montée vers Dieu n'est pas le simple mouvement de la création inanimée, ni le seul élan des êtres doués de raison, qui le reconnaissent pour leur Créateur et l'adorent comme l'Etre infini, qui transcende sans mesure tout ce qui existe de grand, de vrai, de beau et de bon.[1] C'est plus que l'ascension de la vie chrétienne ordinaire, ou même que la tendance à la perfection en général ; c'est un idéal de vie fixé par les lois de l'Eglise, et qui s'appelle pour cela vie contemplative canonique. Cependant, loin de ne réaliser qu'un type rigidement déterminé, elle revêt des formes variées suivant le caractère et les traits propres aux diverses familles contemplatives, telles, parmi les Ordres féminins, les Carmélites, les Clarisses, les Cisterciennes, les Chartreuses, les Bénédictines, les Dominicaines, les Ursulines, les Visitandines... Cette vie contemplative, diversifiée suivant les familles religieuses — et même, en chacune d'elles, suivant les sujets — est un chemin qui conduit vers Dieu ; c'est Dieu, qui en constitue le principe et la fin, qui en soutient l'élan et qui la remplit toute.

[1] **Cfr. *Conc. Vatic,* sess. III, cap. 1; Denz. n. 1782.**

I

Connaître la vie contemplative

La connaissance de la vie contemplative comme voie conduisant à Dieu

Nous voulons d'abord vous parler de la connaissance de la vie contemplative, comme voie conduisant à Dieu. Pour vivre en plénitude l'idéal que vous vous proposez, il importe que vous sachiez ce que vous êtes et ce que vous poursuivez.

La Constitution Apostolique ((*Sponsa Christi* », du 1er novembre 1950, renferme dans sa première partie [2] un exposé de l'état des « vierges consacrées à Dieu » depuis les origines du christianisme jusqu'aux formes récentes de l'institution des Moniales. Sans répéter ce que Nous écrivions alors, Nous attirons votre attention sur l'intérêt que présente pour vous la connaissance, au moins sommaire, de l'évolution de la vie religieuse féminine et des différents aspects qu'elle prit au cours des temps. Ainsi serez-vous mieux à même d'apprécier la dignité de votre état, l'originalité de l'Ordre auquel vous appartenez et ses attaches à toute la tradition catholique.

Quelques principes généraux sur la nature de la vie contemplative

Nous Nous arrêterons uniquement ici aux principes généraux, qui permettent de préciser, au regard des autres genres de vie, la nature de celle que vous menez. Arrêtons-Nous pour cela à la doctrine si sobre et si ferme de saint Thomas. Selon ce Maître de la théologie catholique, l'activité humaine peut se distinguer en vie active et vie contemplative, de la même manière que l'intelligence, qui constitue le propre de l'homme, peut être considérée sous deux aspects, actif ou passif. Elle est ordonnée en effet soit à la connaissance de la vérité, oeuvre de l'intelligence contemplative, soit à l'action extérieure, qui relève de l'intellect pratique ou actif.[3] Mais pour saint Thomas la vie contemplative, loin de se resserrer dans un intellectualisme sans âme et borné à la spéculation abstraite, met aussi en jeu l'affectivité, le coeur. Et il en voit le motif dans la nature même de l'homme; car c'est la volonté qui fait agir les autres facultés humaines; c'est elle donc qui poussera l'intelligence à poser ses

[2] *A. A. S.,* a. 43, 1951, p. 5-10.

[3] S. *Th.* 2a 2ae p. *q.* 179, a. 1 ad 2; a. 2 in c.

actes. La volonté appartient au domaine de l'affectivité; aussi est-ce l'amour qui meut l'intelligence dans son exercice: qu'il soit amour de la connaissance elle-même, ou amour de la chose connue. Citant un texte de saint Grégoire, saint Thomas montre le rôle de l'amour de Dieu dans la vie contemplative : « in quantum scilicet aliquis ex dilectione Dei inardescit ad eius pulchritudinem conspiciendam » : « en tant que, par amour de Dieu, l'on s'enflamme du désir de contempler sa beauté ». L'amour de Dieu que saint Thomas place au principe de la contemplation, il le met aussi en son terme : elle s'achève dans la joie et le repos qu'elle goûte, lorsqu'elle possède l'objet aimé.[4] Ainsi la vie contemplative est-elle pénétrée tout entière de la charité divine, qui inspire ses démarches et récompense ses efforts.

L'objet de la contemplation, pour saint Thomas, c'est principalement la vérité divine, fin dernière de toute la vie humaine ; comme dispositions préparatoires, elle requiert dans le sujet l'exercice des vertus morales ; dans ses progrès, elle se sert des autres actes de l'intelligence; avant d'arriver au terme de ses recherches, elle prend appui sur les oeuvres visibles de la création, reflet des réalités invisibles;[5] mais sa perfection ultime, elle ne la trouve que dans la contemplation de la vérité divine, béatitude suprême de l'esprit humano.[6] Que d'incompréhensions, d'étroitesses de vues, de jugements erronés on éviterait, si, lorsqu'on parle de la vie contemplative, on prenait soin de rappeler la doctrine du Docteur Angélique, dont Nous venons d'évoquer les traits essentiels.

La nature de la vie contemplative selon la Constitution ((Sponsa Christi »

Nous devons maintenant déterminer en quoi consiste la vie contemplative canonique, que vous pratiquez. Nous en prenons la définition dans la Constitution Apostolique : « ***Sponsa Christi*** », à l'article 2, § 2, des ***« statuts généraux des moniales*** » : <(Sous le nom de vie contemplative canonique, on entend non pas cette vie intérieure et théologale, à laquelle toutes les âmes vivant en religion, et même dans le monde, sont appelées et que chacune peut mener partout en soi-même; mais la profession externe de vie religieuse, qui, soit par la clôture, soit par les exercices de piété, d'oraison et de mortification, soit enfin par les travaux auxquels les Moniales doivent vaquer, est ordonnée à la contemplation intérieure

[4] *S. Th.* 2a 2ae p. q. 180, a. 1 in c.
[5] Cfr. *Rom.* 1, 20.
[6] *S. Th.* 2a 2ae p. q. 180, a. 4 in c.

de telle sorte que toute la vie et toute l'activité puissent facilement et doiyent efficacement être pénétrées de sa recherche ».[7] Les articles suivants énumèrent une série d'autres éléments de l'état des moniales : les voeux solennels de religion, la clôture pontificale, l'office divin, l'autonomie des monastères de moniales, la fédération et la confédération des monastères, le travail monastique et enfin l'apostolat. Notre intention n'est pas de détailler chacun de ces points, mais de faire une brève exégèse de la définition citée plus haut.

Ce que la vie contemplative n'est pas

Précisons d'abord ce que la vie contemplative canonique n'est pas. Elle n'est pas, dit le texte, « cette vie intérieure et théologale, à laquelle toutes les âmes vivant en religion, et même dans le monde, sont appelées et que chacune peut mener partout en soi-même ».[8]

La Constitution ***a Sponsa Christi*** » n'ajoute **à** cette partie négative aucune distinction ultérieure : elle fait entendre clairement qu'elle né traitera pas cet aspect de la vie religieuse et qu'elle ne s'adresse donc pas à ceux qui le pratiquent exclusivement. Elle précise d'ailleurs que tous y sont invités par le Christ, même ceux qui vivent dans le monde, donc quel que soit l'état auquel ils appartiennent, fussent-ils mariés. Mais, parce qu'elle n'en parle pas, Nous voudrions signaler l'existence d'une forme de vie contemplative pratiquée en secret par un petit nombre de personnes qui vivent dans le monde. Dans Notre Allocution du 9 décembre 1957 au IIe Congrès International des Etats de perfection,[9] Nous disions qu'on trouve aujourd'hui des chrétiens qui « s'engagent **à** la pratique des conseils évangéliques par des vœux privés et secrets, connus de Dieu seul, et se font guider, pour ce qui regarde la soumission de l'obéissance et de la pauvreté, par des personnes, que l'Eglise a jugées aptes à cette fin, et à qui elle a confié la charge de diriger les autres dans l'exercice de la perfection». Elles mènent une vie de perfection chrétienne authentique, mais en dehors de toute forme canonique des « Etats de perfection ». Et Nous formulions Notre conclusion en ces termes : « Aucun des éléments constitutifs de la perfection chrétienne et d'une tendance effective à son acquisition ne fait défaut chez ces hommes et ces femmes; ils y participent donc vraiment, bien qu'ils ne soient

[7] ***A. A. S.* 1. c. p. .15-16.**
[8] **1. c, p. 15.**
[9] ***A. A. S.* a. 50, 1953, pag. 34-43.**

engagés dans ancnn état juridique ou canonique de perfection ».[10] Cette constatation, Nous pouvons la renouveler maintenant au sujet d'un genre de vie, où l'on tend à la perfection par les trois vœux et d'une manière privée, indépendante des formes canoniques prévues dans la Constitution Apostolique « ***Sponsa Christi*** », mais dans la vie contemplative. Les conditions extérieures nécessaires a ce genre de vie sont plus difficiles sans doute à réaliser que pour la vie active, mais toutefois il est possible de les rencontrer. Ces personnes ne sont protégées par aucune clôture canonique et pratiquent la solitude et le recueillement d'une manière héroïque. Nous en trouvons dans l'Evangile de saint Luc un bel exemple : celui de la prophétesse Anne, veuve après sept ans de mariage, et qui s'était retirée dans le Temple, où elle servait le Seigneur nuit et jour, dans la prière et le jeûne.[11] Une telle forme privée de la vie contemplative n'est pas ignorée de l'Eglise, qui lui accorde son approbation de principe.

Primauté de la contemplation dans la vie contemplative canonique

La partie positive du paragraphe 2 de la Constitution « ***Sponsa Christi*** » définit la vie contemplative canonique comme « une profession externe de vie religieuse qui... est ordonnée à la contemplation intérieure de telle sorte que toute la vie et toute l'activité puissent facilement et doivent efficacement être pénétrées de sa recherche ». Parmi les prescriptions de la discipline religieuse, le texte énumère la clôture, les exercices de piété, d'oraison, de mortification, et enfin les travaux manuels, auxquels ces moniales doivent vaquer. Mais ces points particuliers ne sont invoqués que comme des moyens au service d'une réalité essentielle : la contemplation intérieure. Ce qu'on exige en premier lieu, c'est que par la prière, la méditation, la contemplation, la moniale s'unisse à Dieu, que toutes ses pensées et ses actions soient pénétrées de sa présence et ordonnées à son service. Si cela venait à manquer, l'âme de la vie contemplative ferait défaut, et aucune prescription canonique ne pourrait y suppléer. Assurément, la vie contemplative ne comprend pas seulement la contemplation ; elle comporte encore bien d'autres éléments ; mais la contemplation y occupe la première place ; disons même qu'elle la remplit tout entière; non pas en ce sens qu'elle ne permette de penser ni de faire autre chose ; mais parce que c'est elle, en dernière analyse, qui lui

[10] ***Ibid.*, p. 36.**
[11] **Luc. 2, 37.**

donne sa signification, sa valeur, son orientation. La prépondérance de la méditation, et de la contemplation de Dieu et des vérités divines sur tous les autres moyens de perfection, sur toutes les pratiques, sur toutes les formes d'organisation et de fédération; voilà ce que Nous voulons souligner et appuyer de toute Notre autorité. Si votre être n'est pas ancré en Dieu, si votre esprit ne revient pas sans cesse vers lui comme vers un pôle d'attraction irrésistible, il faudrait dire de votre vie contemplative ce que saint Paul, dans sa première Epître aux Corinthiens, disait de certains chrétiens, qui appréciaient faussement les dons spirituels et négligeaient de mettre la charité en première place : « Si je n'ai pas la charité, je ne suis plus qu'airain qui sonne ou cymbale qui retentit... Si je n'ai pas la charité, cela ne me sert de rien ».[12] Sans aucun doute, une ((vie contemplative » sans véritable contemplation, mériterait-elle aussi qu'on dise d'elle : « cela ne sert de rien ».

De même que le corps humain muni de tous ses organes, mais privé d'âme, n'est pas un homme, ainsi toutes les règles et tous les exercices d'un ordre religieux ne constituent pas la vie contemplative, lorsque fait défaut la contemplation elle-même, qui en est le principe vital.

Formation des religieuses à la vie contemplative

Si des commentaires théoriques, comme celui que Nous venons d'esquisser, peuvent contribuer à enrichir votre connaissance de la vie contemplative, la pratique quotidienne de votre vocation vous apporte de son côté des enseignements variés et abondants. Depuis des siècles, de saintes femmes sont parvenues par une observance fidèle de leurs règles et constitutions — qu'elles fussent Carmélites, Cisterciennes, Chartreuses, Bénédictines, Clarisses, Dominicaines, Ursulines, Visitandines... — à une intelligence profonde de la nature et des exigences de la vie contemplative canonique. Dès l'entrée au cloître, les candidates sont instruites des règles et des usages propres à leur Ordre, et cette formation de l'esprit et de la volonté, commencée au noviciat, se poursuit durant toute la vie religieuse. Tel est le but des instructions et de la direction spirituelle, qui sont données par les Supérieures de l'Ordre ou par des prêtres, confesseurs, directeurs d'âmes, prédicateurs de retraites. Les Moniales, qui vivent d'une spiritualité propre, reçoivent la plupart du temps direction et conseils de prêtres appartenant à la branche masculine de l'Ordre et qui possèdent la même spiritualité. D'ailleurs, depuis des siècles, l'Egli-

[12] ***1 Cor.*** **13, 1. 3.**

se cultive particulièrement la théologie mystique, qui s'avère non seulement utile, mais nécessaire pour la direction des contemplatives; elle leur donne des orientations sûres et rend de grands services pour dépister les illusions et discerner le surnaturel authentique des états pathologiques. Sur ce terrain délicat, même des femmes ont rendu des services signalés à la théologie et aux directeurs d'âmes. Qu'il suffise de mentionner ici les écrits de la grande Thérèse d'Avila, qui, on le sait, pour trancher les questions difficiles de la vie contemplative, préférait les avis d'un théologien expérimenté à ceux d'un mystique dépourvu d'une claire et sûre science théologique.

Pour approfondir par le moyen de la pratique quotidienne le sens de la vie contemplative, il importe de rester ouvert à l'enseignement donné, de le recevoir avec attention et avec le désir de le pénétrer, chacune selon son degré de formation antérieure et ses capacités. Il serait également erroné de vouloir en cela viser trop haut ou trop bas, de prétendre ne suivre qu'une seule voie, identique pour toutes, et d'exiger de toutes les mêmes efforts. Les Supérieures responsables de la formation de leurs sujets sauront tenir un juste milieu ; elles n'exigeront pas trop des natures simples, ne les contraindront pas à dépasser les limites de leurs capacités. De même on n'obligera pas une asiatique ou une africaine à prendre des attitudes religieuses en tout point semblables à celles que prendra naturellement une européenne. Une jeune fille d'éducation soignée et munie d'une culture étendue ne sera pas maintenue dans une forme de contemplation suffisant à celles qui ne possèdent point les mêmes dons.

Il arrive parfois que l'on cite les invectives de saint Paul contre la sagesse du monde, dans sa première Epître aux Corinthiens, pour contrecarrer le désir légitime des moniales d'accéder à un degré de vie contemplative conforme à leurs aptitudes. On leur répète le mot de l'Apôtre : ((Nous prêchons un Christ crucifié »,[13] et cet autre : « Je n'ai rien voulu savoir parmi vous, sinon Jésus-Christ et Jésus-Christ crucifié ».[14] Mais c'est mal comprendre les intentions de saint Paul, qui dénonce les vaines prétentions du savoir humain. Le désir de posséder une formation spirituelle adéquate n'a rien de reprehensible et ne s'oppose en rien à l'esprit d'humilité et de renoncement, qu'exige l'amour sincère de la croix du Christ.

[13] ***1 Cor. 1,*** 23.
[14] ***Ibid., 2,*** **2.**

Nous terminons ici, chères filles, la première partie de Notre exposé et appelons sur vous les lumières du Saint-Esprit, pour qu'il vous aide **à** comprendre la splendeur de votre vocation et à la vivre en plénitude. En gage de ces faveurs, Nous vous accordons de grand cœur Notre paternelle Bénédiction Apostolique.

II

Aimer la vie contemplative

Si Nous avons pu résumer la première partie de Notre allocution, en vous disant : « Sachez ce que vous êtes ! », Nous intitulerons cette seconde partie : « Aimez ce que vous êtes ! ». Cet amour vous conduira, par la voie qui vous est propre, vers Dieu qui vous adresse un appel personnel. Nous examinerons successivement les principaux motifs que vous avez d'aimer la vie contemplative, l'attitude que vous devez prendre à son égard, et les traits particuliers qui distinguent cet attachement.

1. *Motifs et sources de Vamour pour la vie contemplative*

L'amour n'a de valeur que si son objet est aimable au sens plénier du mot, c'est-à-dire s'il est bon en lui-même et capable de communiquer cette bonté. Or Dieu n'est-il pas le bien suprême, tant en lui-même, que dans l'œuvre de la création, et surtout dans celle de la Rédemption qui révèle l'amour du Père envers les hommes? « Voici comment s'est manifesté l'amour de Dieu pour nous », dit saint Jean, « Dieu a envoyé son Fils unique dans le monde, afin que nous vivions par lui ».[15] Comment l'homme pourra-t-il répondre à cette preuve inouïe de l'amour divin, sinon en l'acceptant humblement, totalement? « Nous avons reconnu l'amour que Dieu a pour nous », dit encore saint Jean, « et nous y avons cru. Dieu est amour : qui demeure dans l'amour, demeure en Dieu, et Dieu demeure en lui».[16] Telle est l'essence de la vie contemplative : demeurer en Dieu par la charité, afin que Dieu demeure en vous. Et vos efforts quotidiens n'ont d'autre but que celui de mettre votre esprit et votre cœur toujours plus étroitement en contact avec le Seigneur, qui se révèle et qui vous invite à prendre part à son œuvre de rédemption, à sa croix, et à l'extension de son Eglise. Ceci vaut pour n'importe quel chrétien, mais, en premier lieu, pour ceux qui sont en-

[15] **i Io. 4, 9.**
[16] ***IUd.* 4, 16.**

gagés dans un état de perfection. **Et** ici encore les voies de Dieu seront différentes: votre profession religieuse et la vie contemplative, que vous avez choisie, vous consacrent plus exclusivement à rechercher **l**'union divine, selon l'esprit particulier de votre Ordre et selon les grâces personnelles que le Seigneur vous accorde. Aimez donc la vie contemplative **telle** qu'elle se présente **à** vous avec ses exigences propres, et en tant qu'elle vous conduit à la perfection de la charité divine et vous maintient sous son rayonnement. Tel est votre motif principal d'aimer la vie contemplative.

Les autres motifs, sans avoir la même importance, peuvent contribuer cependant à justifier.et à renforcer votre convinction intérieure. On les trouve dans la sainte Ecriture, dans l'attitude de l'Eglise à l'égard dé la vie contemplative, et dans les fruits produits par celle-ci. Sans aucun doute, les indications des textes et les faits que Nous allons alléguer ont une portée, qui dépasse le domaine de la vie contemplative : mais ils valent pour elle d'une manière toute spéciale, et contribueront certainement à purifier et à consolider l'amour, que vous portez à votre vocation.

L'Ecriture contient beaucoup de textes, qui parlent de la consécration de l'homme **à** Dieu et au Christ. Ces paroles, tellement lourdes de sens, ne révéleront leur contenu caché qu'à ceux qui sauront prendre la peine de les méditer et de les approfondir dans la prière. A travers elles, le Saint-Esprit lui-même, qui les a inspirées, continue à faire sentir à chaque Moniale l'intensité de l'appel à la vie contemplative et les richesses qu'elle comporte.

((Tu aimeras le Seigneur ton Dieu... : voilà le plus grand et le premier commandement ». [17]

((La femme sans mari et la vierge ont souci des affaires du Seigneur ». [18]

((Ils suivent l'Agneau partout où il va ». [19]

((La vie éternelle c'est qu'ils te connaissent, toi, le seul véritable Dieu et ton envoyé, Jésus-Christ ». [20]

Ailleurs, l'Ecriture évoque les richesses cachées en Jésus-Christ, notre Dieu et Seigneur, celles de son amour pour nous, que la contemplation assidue peu à peu dévoile.

[17] MATTH. 22, 37-38.

[18] *1 Cor.* 7, 34.

[19] *Apoc.* 14, 4.

[20] Io. 17, 3.

« Le Verbe était Dieu, ...le Verbe s'est fait chair... et nous avons vu sa gloire)>.[21]

((Tu es le Christ, le Fils de Dieu vivant ».[22]

« Mon Seigneur et mon Dieu ».[23]

La moniale contemplative Connaît bien le Seigneur crucifié et la signification de la croix, que, chaque jour, elle prend entre ses doigts. Elle se rappelera souvent les exclamations de saint Paul : « Je suis crucifié avec le Christ... le Christ vit en moi... qui m'a aimé et s'est livré pour moi».[24] «Qui nous séparera de l'amour du Christ?... Je suis certain que ni la mort, ni la vie... ni aucune autre créature, ne pourra nous séparer de l'amour de Dieu, manifesté dans le Christ Jésus Notre Seigneur)).[25]

Les œuvres de pénitence et de mortification, qui font partie de la vie contemplative, vérifient le mot de saint Paul : « Je complète en ma chair ce qui manque aux épreuves du Christ pour son Corps qui est l'Eglise ».[26]

Ces quelques citations de l'Ecriture remplissent l'âme contemplative, qui les médite, d'une joie profonde, et l'attachent davantage à Dieu et au Christ. Elles l'invitent à comprendre et à pratiquer avec amour une vocation, qui la conduit sans détours à l'amour de Dieu et de son Fils incarné.

Lorsque l'Eglise déclare que la vie contemplative est éminemment estimable, quand elle l'approuve de toute son autorité et lui confère des privilèges, quand elle l'inaugure par une liturgie solennelle, et entoure sa réalisation d'abondantes mesures de protection, on peut certes voir en tout cela une preuve de l'estime qu'elle lui porte, et donc un motif sérieux pour s'y consacrer. Parmi les nombreux documents ecclésiastiques qui en parlent, Nous en choisirons trois : la Constitution Apostolique ((***Sponsa Christi*** », la Bénédiction et la Consécration solennelle des vierges dans le Pontifical Romain (dont les formules solennelles anciennes sont réservées aux moniales par l'article III § 3 de la Constitution Apostolique « Sponsa Christi »), l'Encyclique « ***Sacra Virginitas*** », du 25 mars 1954.[27]

La Constitution Apostolique « ***Sponsa Christi*** », dans sa partie histo-

[21] 10. 1, 1.14

[22] MATTH. 16, 17.

[23] Io. 20, 28.

[24] *Gal.* 2, 19-20.

[25] *Born.* 8, 35 .38-39.

[26] *Col.* 1, 24.

[27] *A. A. S.* a. 46, 1954, pp. 161-191.

rique, montre la haute estime que l'Eglise professe pour l'institution des vierges et des moniales. Elle rappelle « les sentiments d'estime et d'amour maternel que l'Eglise nourrissait à l'égard des vierges consacrées à Dieu », dès le début de leur existence. Elle insiste ensuite, comme Nous l'avons montré, sur l'importance de la contemplation, à laquelle tous les autres exercices monastiques sont subordonnés.

De la consécration des vierges, retenons les paroles que l'Evèque leur adresse en leur remettant l'habit et les insignes de leur état : <(Je t'unis comme épouse à Jésus-Christ, Fils du Père souverain, pour qu'il te garde sans faute! — Reçois donc l'anneau de la foi, sceau du Saint-Esprit, pour être appelée Epouse de Dieu, et si tu le sers fidèlement, être couronnée pour l'éternité ».[28]

L'Encyclique ((***Sacra Virginitas*** » dans sa première partie traite de l'excellence de la virginité. Elle prouve cette excellence d'abord par les textes de l'Evangile et les paroles mêmes du Christ; puis par les déclarations de l'Apôtre des Gentils sur la virginité choisie pour Dieu ; eile cite saint Cyprien et saint Augustin, qui mettent en évidence la puissance de ses effets; elle souligne l'importance du vœu qui confère à la virginité la fermeté de la vertu ; elle démontre sa supériorité sur le mariage; elle illustre toutes les bénédictions divines qu'elle attire et les fruits admirables qu'elle produit.

Ce dernier point, traité aussi dans la Constitution Apostolique ***((Sponsa Christi*** », mérite une considération particulière, parce qu'il suscitera en vous une adhésion encore plus profonde et plus convaincue à votre vie contemplative. Nous pourrions Nous étendre sur le détail de la vie des grands saints contemplatifs, sainte Thérèse d'Avila, par exemple, ou sainte Thérèse de l'Enfant-Jésus, toutes deux Carmélites; mais Nous préférons en appeler à votre expérience personnelle et à celle de votre vie de communauté.

La Moniale, qui se donne entièrement et sincèrement à sa tâche, ne manque pas de goûter en elle-même les fruits de ses efforts et de les apprécier. Sa vie se déroule extérieurement dans un cadre fixé par l'ordre du jour et les exercices de règle ; intérieurement, elle mûrit et s'approfondit, en traversant des phases de consolation et d'épreuve, de lumière et d'obscurité, qui laissent intacte l'adhésion intime à Dieu. Ainsi, en dépit des obstacles du dedans et du dehors, et malgré les manquements et les faiblesses, elle avance, sûre de l'aide divine, jusqu'à l'heure, par-

[28] ***Pontif. Rom. De bened, et consecr. Virginum.***

fois inattendue, où il lui est dit : « Voici que vient l'Epoux ; allez à sa rencontre ».[29]

Nous vous exhortons, chacune en particulier, à vous appliquer de toutes vos forces aux devoirs de votre état de contemplatives ; alors vous en expérimenterez toujours davantage les effets et vous trouverez en cela un nouveau motif de vous y attacher. Ainsi voudrions-Nous vous mettre en garde contre le découragement et la pusillanimité. Sans doute, devez-vous apporter une entière collaboration à la grâce, combattre vos défauts et vous exercer à la vertu; mais laissez à Dieu le soin de faire croître et fructifier. C'est lui qui, au moment opportun, ((vous affermira, vous fortifiera, vous rendra inébranlables ».[30] Si telles sont vos dispositions, vous irez de l'avant, appuyées sur la force divine et remplies de la joie d'avoir été choisies pour cette vie.

Cette expérience personnelle s'enrichira des observations que vous ferez dans votre communauté. Si, au lieu d'arrêter vos regards sur les défauts et les faiblesses humaines inévitables, vous considérez surtout les efforts sincères des autres pour ne point manquer à leur idéal religieux, vous éprouverez sans peine le rayonnement de leur vie intérieure et de leur union à Dieu ; vous admirerez aussi dans les détails les plus menus de la vie commune, la délicatesse d'une charité fraternelle, qui découle immédiatement de leur amour du Christ, aperçu en ses membres. La splendeur de cette charité, souvent voilée durant la vie même, se révèle parfois brusquement avec éclat, dès que la mort y appose son sceau ; alors vous répéterez avec le Psalmiste : « Certes, le juste trouve sa récompense)).[31]

2. *Attitude à prendre à l'égard de la vie contemplative*

Après avoir considéré les motifs qui vous poussent à aimer la vie contemplative, Nous vous parlerons de l'attitude, que vous devez prendre par fidélité à cet amour. Déjà dans la première partie de ce discours Nous avons mis en relief l'importance de la « contemplation intérieure », et sa supériorité sur les autres éléments qui l'entourent comme des moyens nécessaires : la clôture, les exercices de piété, d'oraison, de mortification et le travail. Nous considérons ici comment la moniale se comporte devant cet ensemble d'obligations.

[29] MAÏTH. 25, 6.
[30] *1 Petr.* 5, 10.
[31] *Ps.* 57, 12.

D'abord, il est évident qu'une adhésion sincère **à** la vie religieuse exclut tout « légalisme », c'est-à-dire la tentation de s'en tenir **à** la lettre de la loi, sans en accepter pleinement l'esprit : ce serait indigne de celles, qui portent le nom de « ***Sponsa Christi*** » et veulent le servir avant tout par amour désintéressé.

Aussi peu acceptable serait une sorte d'« éclectisme », un choix tout subjectif entre certaines obligations que l'on admet et d'autres que l'on n'admet pas. Aucun Ordre sérienx ne recevra une candidate, qui prétendrait n'observer qu'une partie des Règles et des Constitutions.

La vie contemplative est austère ; la sensibilité ne l'accepte pas sans résistance, mais le désir de se donner à Dieu embrasse volontiers les œuvres de pénitence et le renoncement continuel à soi-même. La moniale enflammée d'ardeur pour sa vocation peut s'appliquer les paroles que l'Apôtre des Gentils disait de la communauté chrétienne : « Je vous ai fiancés à un époux unique, comme une vierge pure **à** présenter au Christ ».[32] Nous pouvons ajouter : « Au Christ crucifié ». La moniale attachée à sa vocation prendra toujours comme règle de sa vie intérieure le mot de saint Paul : « J'achève en ma chair ce qui manque aux soufr francés du Christ pour son corps, qui est l'Eglise ».[33] Telle est la loi de l'amour véritable, auquel s'applique d'ailleurs le texte de saint Augustin : ((Celui qui aime n'a point de peine ; mais toute peine est dure pour celui qui n'aime pas.[34]

Le travail fait partie de la vie contemplative. La loi du monachisme ancien : « Ora et labora » : « prie et travaille », n'a rien perdu de sa sagesse et de sa nécessité. Travailler est d'ailleurs un impératif de la nature elle-même, qui a donné à l'homme les forces du corps et de l'esprit, le met dans l'obligation de pourvoir à sa subsistance, l'incite à améliorer ses conditions de vie et à accroître ses moyens de connaissance et d'action. Le Seigneur, pendant trente ans, a mené à Nazareth une vie de travail, et son ministère apostolique lui imposa de lourdes fatigues. Saint Paul à sa manière incisive écrit aux Thessaloniciens : « Si quelqu'un ne veut pas travailler, qu'il ne mange pas. Nous avons appris qu'il y en a parmi vous qui ne font rien... ».[35] Et lui-même affirme qu'il a travaillé de ses mains, pour gagner son pain et ne pas être à charge aux chrétiens.[36]

[32] ***2 Cor.*** **11, 2.**
[33] ***Col.*** **.1, 24.**
[34] **In** IOANN. EVANG. **Tract. 48 cap.** X **n. 1 -** ***Migne PL,*** L. **35 col. 1741.**
[35] ***2 Thess.*** **3, 10-11.**
[36] **Cfr.** ***Act.*** **20, 34, 18, 3.**

La Constitution Apostolique « ***Sponsa Christi*** » souligne plusieurs fois le devoir qu'ont les moniales de travailler pour gagner leur pain ; il s'ensuit que quiconque s'adonne à la vie contemplative et l'embrasse sans réserves accepte aussi pleinement la loi du travail.

Les déterminations positives du droit ecclésiastique concernant la vie contemplative canonique sont nombreuses; même si certaines d'entre elles n'ont pas une importance considérable, il faut cependant les observer toutes. Le Seigneur a dit clairement: « Celui qui n'observera pas l'un de ces petits préceptes et enseignera aux hommes à faire de même, sera considéré comme tout petit dans le Royaume des Cieux ; mais celui qui les exécutera et les enseignera, sera reconnu grand dans le Royaume des Cieux)).[37] « Je ne suis pas venu abolir la loi, mais l'accomplir ».[38] Quiconque aime la vie contemplative, considérera cette délicatesse de conscience et cette fidélité dans les moindres détails comme un de ses devoirs les plus chers.

Mais d'autre part, il ne faut, en aucune manière, tomber dans l'étroitesse de l'esprit et du coeur. La liberté de l'homme intérieur est voulue et donnée par Dieu : « Vous avez été appelés à la liberté; seulement, que cette liberté ne tourne pas en prétexte pour la chair ».[39] « C'est pour que nous restions libres, que le Christ nous a libérés ».[40] La liberté du Christ, que l'Apôtre décrit ici, consiste à pouvoir accomplir les oeuvres de l'Esprit, opposées à celles de la chair : charité, joie, paix, longanimité, serviabilité, bonté, confiance dans les autres, douceur, maîtrise de soi : «ces attitudes, il n'est aucune loi qui s'y oppose ».[41] Déjà avant saint Paul, le Christ avait précisé d'une façon encore plus incisive, à propos dé l'observation du sabbat, le sens de la liberté chrétienne : « Le sabbat a été fait pour l'homme, et non l'homme pour le sabbat ».[42] Puisque le Seigneur n'a pas hésité à s'exprimer de la sorte, on peut affirmer d'une manière générale que la loi est pour l'homme, et non l'homme pour la loi. Ce qui ne supprime pas l'obligation d'observer la loi, mais sauvegarde la liberté et l'aisance de l'homme intérieur. La portée de chaque loi doit être appréciée exactement, selon qu'elle est de droit divin ou humain, essentielle ou non. Mettre la loi au dessus de l'homme, comme un absolu

[37] MATTH. 5, 19.
[38] *Ibid.* 11.
[39] *Gal.* 5, 13.
[40] *Ibid.* 5, 1.
[41] *Gal.* 5, 23.
[42] MARC. 2, 28.

et non comme un moyen pour lui d'atteindre sa findest une erreur. Jésus avait'dit des pharisiens : « Ils attachent aux épaules des gens des fardeaux pesants et insupportables ».[43] Nous sommes persuadé qu'une moniale, adonnée sincèrement à la vie contetnplative, n'aura aucune difficulté à concilier là délicatesse de conscience, dans l'observation de ses devoirs et des prescriptions de règle, avec la paix qui résulte de l'aisance et de la liberté de Phomme intérieur. Vous serez soumises aux règles en les observant ; mais, en vivant unies à l'Esprit de Dieu et à son amour, vous serez au dessus d'elles.

3. *Physionomie caractéristique de cette attitude*

Nous voudrions enfin ajouter un mot sur la physionomie, l'empreinte caractéristique, qui doit marquer votre attitude intérieure.

On s'attend à trouver en premier lieu chez une moniale la simplicité et l'humilité; l'amour de la vie contemplative doit écarter tout désir de se faire remarquer, d'être admiré, mis en évidence. Etre vu par autrui, tel était le désir des Pharisiens, que Notre-Seigneur réprimande vivement dans le Sermon sur la montagne.[44] En restant cachées, vous éviterez aussi certaines déviations psychologiques, qui sont plus fréquentes chez la femme et tiennent à son tempérament.

Nous avons considéré la vie contemplative comme une montée vers Dieu, pour lui offrir votre esprit et votre coeur. Ce don, inspiré par des motifs surnaturels, s'alimente aux vertus théologales de foi, d'espérance et de charité. L'amour de la contemplation ne sera authentique que s'il s'appuie constamment sur elles. Il aura par là un caractère typiquement chrétien, et n'apparaîtra pas seulement comme un phénomène psychologique d'ordre religieux, ainsi que l'histoire comparée des religions en relève à toutes les époques et chez les peuples les plus divers.

Pour vérifier la sincérité et la pureté de votre charité, il vous suffira de vous rappeler la description célèbre, que saint Paul en donne au chapitre 13 de sa première Epître aux Corinthiens, que souvent déjà vous avez dû méditer. Que votre comportement quotidien puisse se rapprocher toujours davantage de l'idéal décrit dans cette page célèbre!

Le dévoûment généreux ne s'accommode pas d'une tension constante, de contrainte, d'une lutte continuelle avec des obligations péniblement supportées et qu'on rejetterait, si on le pouvait. Il se peut que Dieu

*³ MATTH. 23, 4.

⁴⁴ MATTH. 6, 1-6; 16-lS.

permette pendant quelque temps une épreuve de ce genre pour purifier l'âme ; mais il arrive aussi qu'elle aboutisse **à** l'écroulement, à la catastrophe intérieure ou extérieure.

Nous ne considérons pas les cas, où interviennent des facteurs de névrose ou de psychose. Nous n'envisageons que celui de personnes normales, de moniales, chez lesquelles cet écroulement se prépare ou s'est déjà produit. Il ne peut être question d'entrer dans l'étude du diagnostic, de la thérapeutique et du pronostic de ces cas. Mais Nous venons d'indiquer un facteur psychique, un trait caractéristique de la pratique fervente de la contemplation qui est capable de prévenir de telles catastrophes. C'est l'acceptation consciente, sans cesse répétée et joyeuse par la moniale de la vie de chaque jour. C'est l'optimisme indestructible, non point exalté, mais tranquille et ferme de Notre-Seigneur qui a dit : <(Je ne suis pas seul, mais le Père est avec moi », [45] la confiance inébranlable de la moniale dans Celui qui a dit : « Vous tous qui peinez et ployez sous le fardeau venez à moi et je vous soulagerai ». [46] Ces considérations et ces sentiments déterminent son attitude intérieure. Elle sait par expérience ce qu'elle doit porter, mais elle veut ordonner sa vie selon le mot de l'Apôtre : « Dieu aimé qui donne avec joie ». [47] Ce que Paul écrivait aux Corinthiens concernant les dons matériels destinés aux pauvres de Jérusalem, elle le comprend et veut le comprendre de quelque chose de beaucoup plus vaste : du don de tout son être et de toute son action extérieure. La joie et la gaieté constante sont des traits typiques d'un don sincère de soi. On les sent aussi au début de la première Epître de saint Pierre ; il les présuppose et les observe chez les chrétiens, auxquels il s'adresse et qui sont déjà tournés vers le Christ : « Jésus-Christ, vous l'aimez sans l'avoir vu sans le voir encore, mais en croyant, vous tresaillez d'une joie indicible et pleine de gloire, sûrs d'obtenir l'objet de votre foi, le salut des âmes ». [48]

A chacune de vous Nous disons : Puissent la foi, l'espérance et l'amour du Christ vous donner quelque chose de la jubilation, que Pierre devine chez les chrétiens auxquels il écrit. A la fin de sa lettre, il revient sur la même pensée; il exhorte les chrétiens à considérer les tristesses de ce monde comme inséparables de la condition terrestre et comme un moyen d'arriver à la gloire : « Déchargez-vous sur lui de tous vos soucis », dit-il ;

[45] **Cfr. Io. 16,** 32.

[46] MATTH. 11, 28.

[47] ***2 Cor.* 9, 7.**

[48] ***1 Petr.* 1, 8-9.**

« quand vous aurez un peu souffert, lui-même vous affermira, vous fortifiera, vous rendra inébranlables ».[49] C'est encore la même idée que saint Augustin exprime vers la fin de sa « Cité de Dieu » : la vie terrestre avec toutes ses amertumes prendra fin, et nous irons alors vers Dieu, et notre joie de le posséder n'aura pas de fin ! « Ibi vacabimus, et videbimus ; videbimus, et amabimus; amabimus, et laudabimus. Ecce quod erit in fine sine fine ».[50]

Tel est le ressort qui doit soutenir votre vie et vous donner la force de la mener avec courage jusqu'au bout, sans vous lasser, sans vous reprendre, et d'en faire ainsi pour Dieu une offrande parfaite.

III

Vivre la vie contemplative

1. *La réalisation de la vie contemplative dans ses rapports avec la connaissance et Vamour de la contemplation*

Lorsque Nous avons traité de la connaissance et de l'amour de la vie contemplative, dans les deux premières parties de cette Allocution, Nous n'avons pas manqué de relever les points d'application pratiques des principes que Nous évoquions. Ponr faciliter l'intelligence de Notre exposé, il importait en effet de ne point se limiter aux aspects théoriques et abstraits, mais d'envisager aussi les répercussions concrètes qu'une connaissance plus profonde et un amour plus pur et plus ardent de la vie contemplative pouvaient avoir sur sa pratique même.

Il ne sera donc pas nécessaire de répéter dans cette troisième partie ce que déjà Nous avons expliqué. Après avoir rappelé la nécessité de traduire en actes ce que l'on connaît mieux et ce que l'on aime davantage, Nous envisagerons la réalisation de la vie contemplative, tant dans son élément essentiel, la contemplation elle-même, que dans ses éléments secondaires, en particulier le travail monastique.

Ainsi que Nous l'avons relevé dans la première partie de Notre Allocution, la connaissance de la vie contemplative s'enrichit et s'approfondit par la pratique quotidienne de ses obligations. L'amour de la vie contemplative entraîne nécessairement des attitudes, par lesquelles il se traduit et sans lesquelles il ne serait qu'un leurre. Dans cette interaction incessante, qui conditionne normalement le progrès régulier d'une

[49] *1 Petr.* 5, 7-10.

[50] *August., De Civitate Dei,* lib. 22 c. 30 n. 5 - *Migne PL,* t. 41 col. 80$.

vie religieuse, l'élément prédominant sera toujours la vie intérieure, qui confère aux gestes extérieurs leur sens et leur valeur. C'est du cœur de l'homme que sortent les desseins bons ou mauvais;[51] c'est l'intention qui explique ses actes et leur confère une valeur morale. Mais cette intention seule ne suffît pas ; il faut encore qu'elle soit réellement exécutée r « Celui qui a mes commandements et qui les garde, voilà celui qui m'aime)),[52] disait Jésus. Et encore : ((Vous serez mes amis, si vous faites ce que j'ordonne ».[53] Par contre celui qui néglige l'accomplissement effectif des préceptes divins, se voit exclu du Royaume : « Ce n'est pas celui qui dit " Seigneur ! Seigneur ! ", qui entrera dans le Royaume des Cieux, mais celui qui fait la volonté de mon Père ».[54]

2. *La réalisation de Vêlement propre et essentiel de la vie contemplative,, c'est-à-dire la contemplation intérieure*

Ces principes s'appliquent aussi à la vie contemplative; il ne suffit point de la désirer, même ardemment; il faut encore s'y appliquer en fait et consentir pour cela à tous les renoncements nécessaires. Or la contemplation, entendue comme l'adhésion de l'esprit et du cœur à Dieu, et l'élément essentiel de la vie contemplative ; Nous l'avons établi dans la première partie de Notre Allocution et avons cité les principaux textes qui le prouvent. Mentionnons-en encore deux autres, tirés de l'Instruction ((***Inter caetera*** » du 25 mars 1956, qui rappellent, à propos d'un point pratique, la précellence de la contemplation dans votre vie. « La clôture mineure ne permet pas n'importe quels ministères, mais ceux-là seuls qui sont compatibles avec la vie contemplative, soit de toute la communauté, soit de chacune des moniales».[55] «Ces ministères qu'on les entreprenne avec discernement et modération, en respectant le caractère et l'esprit de chaque Ordre, de telle sorte qu'au lieu de troubler et de gêner la vie authentiquement contemplative, ils l'entretiennent plutôt et la renforcent ».[56] « Tels sont : l'enseignement de la doctrine chrétienne, l'instruction religieuse, l'éducation des jeunes filles et des enfants, les retraites et exercices spirituels pour les femmes, la préparation à la première communion, les oeuvres de charité pour le soulagement

[51] Cfr. MARO. 7, 21.
[52] **Io.** 14, 21.
[53] **Io.** 15, 14.
[54] MATTH. 7, 21.
[55] ***A. A. S,* a. 48, 1956, p. 520, n. 41 a**
[56] ***Ibid.* n. 41. b.**

des malades, des pauvres ».[57] La vie contemplative ne consiste pas essentiellement dans la profession extérieure d'une discipline religieuse ; celle-ci en effet n'est que le cadre de la contemplation, elle la soutient, l'encourage, la préserve, mais ne la constitue pas. Aussi, répétant ce que Nous avons dit plus haut, Nous vous exhortons avec instance à vous adonner de tout cœur à la prière contemplative, votre tâche essentielle pour laquelle vous avez renoncé au monde.

Qu'on ne confonde point cette position de principe avec la question de la fréquence et de la durée des exercices de piété. L'intensité d'un exercice n'est pas nécessairement proportionnelle à sa durée. Les ministères permis aux moniales ne leur permettent pas de consacrer chaque jour de longues heures à la prière contemplative : il leur reste toutefois assez de temps libre pour satisfaire à cette obligation essentielle.

3. *La réalisation des éléments accessoires qui la complètent*

A côté des « éléments propres et nécessaires, qui affectent directement la vie contemplative canonique des moniales comme leur fin première et principale », la Constitution Apostolique « *Sponsa Christi* » en distingue d'autres non nécessaires, mais qui la complètent et concourent à l'assurer, comme la clôture, les exercices de piété, d'oraison, de mortification.[58] Dans les articles VI et VII, la même Constitution s'occupe de la nature et de la structure juridique des monastères de moniales, de leur autonomie et de la possibilité de former des Fédérations et des Confédérations.[59] Sur certains de ces points, l'Eglise pose des exigences précises qu'il faut satisfaire; sur d'autres elle n'exprime qu'une invitation et désire qu'on y réfléchisse et qu'on les considère avec bienveillance. Que les monastères et les Ordres de moniales estiment leur caractère propre, le protègent et y restent fidèles; c'est leur droit, et il serait injuste de ne pas en tenir compte; mais ils doivent le défendre sans étroitesse d'esprit ni raideur, pour ne pas dire sans un certain entêtement qui s'opposerait à toute évolution opportune et ne se prêterait à aucune adaptation, même lorsque le bien commun l'exige.

Il peut arriver qu'on invite une moniale à quitter son monastère et à s'établir ailleurs, dans l'intérêt d'un bien supérieur ou pour un motif sérieux. Personne certes ne peut imposer à une Religieuse, contre sa

[57] *Ibid.* n. 41 c.
[58] Cfr. *A. A. S.* a. 43, 1951, p. 10.
[59] *Ibid.* pag. 17-19.

volonté, des obligations qui dépassent l'engagement de ses voeux; mais on peut précisément se demander dans quelle mesure la stabilité constitue un point essentiel du droit des moniales. Le Saint-Siège a le droit de modifier les Constitutions d'un Ordre et leurs prescriptions concernant la stabilité; mais si ces changements touchent des points essentiels du droit en vigueur, les membres ne sont pas tenus, en vertu de leurs vœux, à accepter les nouvelles Constitutions : il faut leur donner la possibilité de se séparer des Ordres, qui subissent des modifications de ce genre. Toutefois une moniale peut renoncer spontanément à faire valoir ses droits et consentir à la demande, qui lui est faite et que le Saint-Siège approuve.[60] Nous n'ignorons pas ce que représente une telle démarche et ce qu'elle coûte à la Religieuse ; mais Nous l'exhortons à accepter le sacrifice, à moins que des raisons plus graves encore ne s'y opposent.

Quand il s'agit de points secondaires qui ne jouent dans la vie religieuse qu'un rôle de complément, les monastères et les moniales doivent être prêts à accepter les échanges d'idées et la collaboration, que le Saint-Siège leur proposerait. En particulier, ils chercheront à établir des relations aussi respectueuses que confiantes avec la S. Congrégation des Religieux, d'autant que celle-ci n'entend aucunement passer outre aux droits acquis, mais désire tenir compte de l'avis des monastères et des Ordres de moniales. Cette collaboration est particulièrement souhaitable, lorsqu'il s'agit de former des Fédérations de monastères ou d'Ordres, ou même une Confédération de Fédérations.

Les textes de « *Sponsa Christi*)) montrent qu'il s'agit non point de faire violence en ces questions à la juste indépendance des particuliers, mais de la protéger et de l'assurer. Efforcez-vous donc de collaborer avec l'Autorité ecclésiastique compétente, afin de favoriser l'adaptation et l'évolution salutaire que l'Eglise souhaite.

4. *La réalisation d'un élément particulier, le travail*

L'application des normes concernant le travail Nous tient fort à cœur, parce qu'elle concerne l'intérêt des monastères contemplatifs et de tous les Ordres contemplatifs féminins, comme aussi celui de toute l'Eglise qui, en beaucoup d'endroits, attend le concours de toutes les forces disponibles.

Puisque Nous avons déjà parlé plus haut de la nécessité du travail

[60] **Cfr. *«Sponsa Christi»* art. VII, § 8, n. 3 - *A. A. S.* a. 43, 1951, p. 19.**

en général et de sa convenance pour les Ordres contemplatifs, Nous nous arrêterons maintenant à l'application des dispositions de la Constitution *« Sponsa Christi ».* •

Dans la première partie de la Constitution, Nous disions en effet: « Nous sommes amenés, et même pressés, d'apporter ces ajustements raisonnables **à** l'institution des Moniales par les renseignements, que Nous recevons de toutes les parties du monde, et qui Nous font connaître la détresse, dans laquelle se trouvent souvent les Moniales. Oui, il y a des monastères, qui hélas !, meurent presque de faim, de misère, de privation; il y en a d'autres qui, par suite de difficultés matérielles, mènent une vie fort pénible. H y a en outre des monastères, qui, sans vivre dans le besoin, souvent dépérissent, parce qu'ils sont séparés et isolés de tous les autres. De plus, les lois parfois trop strictes de la clôture provoquent souvent de grandes difficultés ».[61] Pour remédier **à** cette détresse, le moyen normal et le plus immédiat est le travail des moniales elles-mêmes. Aussi les invitons-Nous à s'y adonner, pour qu'elles puissent se procurer elles-mêmes les moyens de vivre et ne songent pas d'abord à recourir à la bonté et aux secours d'autrui. Cet appel s'adresse même à celles, qui ne sont pas dans le besoin et ne sont donc pas obligées de se procurer le pain quotidien par le travail de leurs mains. Vous pourrez aussi, de la sorte, gagner les resources nécessaires pour satisfaire au précepte de la charité chrétienne à l'égard des pauvres. Nous vous invitons également à développer vos aptitudes manuelles et à les perfectionner, ainsi qu'à vous adapter aux circonstances actuelles, comme il est dit à l'article 8, § 3, n. 2 de la Constitution « ***Sponsa Christi)>.***[62] Le même article résumait d'ailleurs les normes concernant le travail en précisant d'abord que « le travail monastique, auquel les moniales de vie contemplative doivent aussi s'adonner, doit être, autant que possible, conforme à la Règle, aux Constitutions, aux traditions de chaque Ordre.[63] Certaines Constitutions prévoient des travaux déterminés, pour la plupart de caractère apostolique : d'autres au contraire ne précisent rien à ce sujet. Ce travail ((doit être organisé de telle sorte que, s'ajoutant aux autres sources de revenus, il assure aux moniales une subsistance certaine et convenable ».[64] Les Ordinaires des lieux et les Supérieurs sont tenus de veiller « à ce que le travail indispensable, convenable et

[61] ***A. A. 8.*** **1. c. p. 10-11.**
[62] ***Ibid.*** **pag. 19.**
[63] ***Ibid.*** **art. 8 § 1.**
[64] ***Ibid.*** **§ 2.** •

rémunérateur ne marique jamais aux Moniales ».[65] Enfin l'article souligne l'obligation de conscience qu'ont les moniales non seulement de gagner leur pain à la sueur de leur front, mais encore de se perfectionner chaque jour davantage, comme les circonstances l'exigent, pour les divers travaux.[66]

Ne permettez pas que Notre appel au travail reste vain, mais utilisez tous les moyens mis à votre disposition et toutes les possibilités de vous former davantage, pour votre profit d'abord, ou du moins, si vous n'en avez pas un besoin immédiat, pour soulager la détresse d'autrui. D'ailleurs une occupation sérieuse, adaptée à vos forces, est un moyen efficace pour conserver l'équilibre intérieur ou pour le rétablir, s'il avait subi quelque dommage. Ainsi vous éviterez les effets nuisibles, que pourraient exercer sur certains tempéraments, la réclusion totale et la monotonie relative de la vie quotidienne du cloître.

Conclusion

Nous achevons Notre Allocution, en vous renouvelant l'invitation à l'apostolat, qui termine aussi la Constitution « ***Sponsa Christi*** » et qui se fonde sur le grand commandement de l'amour de Dieu et du prochain et sur la volonté de l'Eglise.

La charité envers le prochain embrasse tous les hommes, tous leurs besoins, toutes leurs souffrances, et s'occupe spécialement d'assurer leur salut éternel. Cet apostolat, dont elles sont chargées par l'Eglise, les moniales l'exercent de trois manières : par l'exemple de la perfection chrétienne, qui sans paroles attire les fidèles au Christ, par la prière publique et privée, par le zèle à assumer, outre les pénitences prescrites par la Règle, celles que suggère l'amour généreux du Seigneur. Dans sa partie dispositive, la Constitution « ***Sponsa Christi*** » distingue diverses formes d'apostolat suivant les diverses formes de vie contemplative. Certaines moniales, en vertu de leurs Constitutions, s'adonnent à des œuvres d'apostolat extérieur; cet apostolat elles le continueront; d'autres ne sont destinées par leur Constitutions qu'à la seule vie contemplative, mais exercent en fait certaines formes d'apostolat extérieur ou l'exerçaient anciennement ; elles les continueront ou les reprendront, en les adaptant aux circonstances actuelles ; d'autres encore, ne vivent, en droit et en fait, que la vie contemplative. Elles s'y tiendront, à moins

[65] ***Ibid.* § 3, n.** 1.
[66] ***Ibid.* § 3, n. 2.**

qu'elles ne doivent, par nécessité et pour un temps limité, accepter certaines activités apostoliques. Il est clair que ces moniales exclusivement contemplatives participent à l'apostolat de l'amour du prochain sous ses trois formes de l'exemple, de la prière et de la pénitence.

Nous voudrions, toutefois, pour conclure, évoquer un apostolat plus vaste et plus haut encore, celui de l'Eglise, Epouse du Christ, au sens de l'Apôtre des Gentils[67] et de saint Jean.[68]

L'apostolat de l'Eglise est fondé sur sa mission à l'égard du monde entier, c'est-à-dire envers les hommes de tous les peuples et de tous les temps, chrétiens et païens, croyants et incroyants. Cette mission vient du Père : « Dieu a tant aimé le monde, qu'il a donné son Fils unique, pour que tous ceux qui croient en lui ne périssent pas, mais aient la vie éternelle. Car Dieu n'a pas envoyé son Fils dans le monde pour juger le monde, mais pour que le monde soit sauvé par lui ».[69] La mission est transmise par le Christ : « Comme mon Père m'a envoyé, je vous envoie ».[70] ((Toute puissance m'a été donnée au ciel et sur terre. Allez donc et enseignez tous les peuples et baptisez-les...! Je suis avec vous pour toujours jusqu'à la fin du monde)).[71] La mission se fait dans le Saint-Esprit : ((Vous recevrez la force du Saint-Esprit qui descendra sur vous, et vous serez mes témoins... jusqu'aux extrémités de la terre ».[72] Cette mission apostolique de l'Eglise procède donc primordialement de la Sainte Trinité, Père, Fils et Esprit-Saint et nul ne peut en concevoir de plus haute, de plus sainte, de plus universelle, dans son origine comme dans son objet.

Quel est en effet l'objet de cette mission, sinon de faire connaître aux hommes le vrai Dieu, un dans la Trinité des personnes, le dessein de la Rédemption qu'il a opérée par son Fils, et l'Eglise fondée par le Christ pour continuer son œuvre? L'Eglise a reçu dans sa totalité le dépôt de la foi et celui de la grâce, toute la vérité révélée et tous les moyens de salut légués par le Rédempteur : le baptême,[73] l'Eucharistie, et le sacerdoce : « Faites ceci en mémoire de moi » ;[74] la communication du Saint-Esprit par l'imposition des mains des Apôtres;[75] la rémission des pé-

[67] *2 Cor.* 11, 2.
[68] Io. 20, 21-23; 21, 16-17; *Apoc.* 21.
[69] Io. 3, 16-17.
[70] Io. 20, 21.
[71] MATTH. 28, 18-20.
[72] *Act.* 1, 8.
[73] MATTH. 28, 19.
[74] Luc. 22, 19.
[75] *Act.* 8, 17.

chés : « Recevez le Saint-Esprit. Ceux à qui vous remettrez les péchés, ils leur seront remis » ; [76] le gouvernement des fidèles par le pouvoir de juridiction, exercé au nom du Christ et avec l'assistance permanente du Saint-Esprit.[77] Voilà évoquées en quelques mots les richesses divines, dont le Seigneur a doté son Eglise, pour qu'elle puisse accomplir ses tâches apostoliques parmi les vicissitudes de la vie terrestre et traverser ainsi les siècles, sans que jamais les portes de l'enfer ne prévalent contre elle.[78]

Laissez la force invincible, qui anime l'apostolat de l'Eglise, s'emparer de votre esprit et de votre cœur ! Elle vous remplira de paix et de joie ! « Ayez confiance, j'ai vaincu le monde ».[79] En montant toujours plus haut, toujours plus près de Dieu, vous étendez vos horizons et devenez d'autant plus aptes à vous orienter sur cette terre. Loin de vous enfermer étroitement en vous-mêmes entre les murs du monastère, votre union à Dieu vous élargit l'esprit et le cœur aux dimensions du monde et de l'œuvre rédemptrice du Christ, qui se prolonge dans l'Eglise ; voilà ce qui vous guide, soutient vos efforts et les rend féconds en tout bien.

Nous prions le Seigneur de daigner vous combler de ses dons et achever l'œuvre qu'il a commencée en vous pour sa plus grande gloire ; comme gage de ses bienfaits, Nous vous accordons de tout cœur, Notre paternelle Bénédiction Apostolique.

II

IIS QUI INTERFUERUNT CONVENTUI UNIVERSALI FOEDERATIONUM CATHOLICARUM « DE SANITATE)) IN URBE ((BRUXELLES)) HABITO. *

Nous vous adressons Notre salut le plus cordial, chers fils et chères filles, réunis à Bruxelles pour tenir la « première Conférence mondiale Catholique de la Santé ». La messe solennelle, à laquelle vous venez d'assister dans la Basilique du Sacré-Cœur, a rassemblé vos intentions et vos prières en une seule supplication, appelant du ciel la grâce qui transforme et vivifie, afin que les travaux, auxquels vous allez participer, manifestent avec éclat, à vos yeux et aux yeux de tous, l'audace et la grandeur de l'idéal qui vous guide.

[76] **Io. 20, 23.**
[77] **Cfr. Io. 21, 16-17.**
[78] **Cfr. MATTH. 16-18.**
[79] **Io. .16, 33.**
*** Datus die 27 Julii mensis a. 1958.**

En : vérité, cette première « Conférence mondiale catholique de la Santé » apparaît comme nn événement bien significatif du rôle qui vous revient dans la société d'aujourd'hui. Déjà son cadre merveilleux, ce déploiement de ressources matérielles et culturelles des nations dans une émulation, où chacun s'efforce de mettre en valeur ce qu'il possède de meilleur et de plus original, suggère et symbolise en quelque sorte les lignes maîtresses de vos réflexions. Au cours de ces dernières années, la profession médicale et toutes celles qui, avec elle, assument la protection de la santé, ont tiré parti des progrès rapides de la science et de ses applications et participé à l'évolution des institutions sociales. La fondation et le développement de vos diverses Fédérations répondent au besoin de conjuguer les efforts des catholiques dans un secteur si important. Rien d'étonnant si, dans le thème général de la Conférence : « Christianisme et Santé)) s'insère l'étude de la collaboration dans l'équipe sanitaire et dans la communauté des responsables de la santé. Nous souhaitons le meilleur succès au 8e Congrès des Médecins catholiques, au 5e Congrès de la Fédération internationale des Pharmaciens catholiques, au 6e Congrès du Comité international catholique des Infirmières et Assistantes médico-sociales, au 1er Congrès de la Fédération internationale des Institutions hospitalières, ainsi qu'au 4e Congrès international des Aumôniers d'hôpitaux.

Même si vos travaux n'embrassent qu'une partie de la matière si vaste que vous vous proposez d'examiner, le seul fait d'avoir tenté cette confrontation marquera une étape importante dans l'action sanitaire des catholiques. Vous prenez en effet maintenant conscience des dimensions réelles de votre communauté et de l'étendue de ses responsabilités sur le plan humain, comme sur le plan religieux.

On pouvait jadis entreprendre l'étude de la morale médicale, en n'accordant qu'un regard rapide à tout ce qui dépasse les relations individuelles du malade avec le médecin ou avec l'infirmière. Le développement considérable des services hospitaliers, la spécialisation croissante des techniques de soins, l'existence de puissantes institutions d'assistance sociale, l'appel des pays sous-développés ; voilà autant de facteurs, qui ont élargi considérablement les perspectives anciennes et requièrent une mise au point et un approfondissement du sens des « relations humaines » entre le malade et sa famille d'une part, les responsables de la santé et les organismes sociaux d'autre part.

Nous voudrions, en guise d'introduction à vos travaux, évoquer brièvement d'abord les obstacles à la collaboration, puis les conditions d'une

collaboration efficace, et enfin les objectifs qu'elle doit se proposer, en particulier, chez les catholiques.

Les défauts qui empêchent une collaboration harmonieuse dans l'équipe sanitaire peuvent venir, soit de ses membres eux-mêmes, soit du malade et de sa famille, soit des institutions dont dépendent les uns et les autres. Nous n'avons pas l'intention d'analyser en détail les situations concrètes, dans lesquelles ces inconvénients apparaissent ; vos Congrès furent préparés par des enquêtes destinées précisément à les relever. Mais, Nous bornant aux causes qui entravent la collaboration chez le personnel sanitaire lui-même, Nous voudrions en signaler deux principales, l'une d'ordre intellectuel, l'autre d'ordre moral. Le plus souvent une certaine étroitesse du jugement, qui, volontairement ou non, refuse d'élargir ses horizons, de tenir compte de tous les éléments d'une situation, empêche l'intéressé d'apercevoir les insuffisances de son action personnelle et la nécessité d'accepter l'intervention d'autrui. Il est difficile en général d'adopter le point de vue des autres, de regarder les événements comme ils les regardent, de ressentir comme eux les inconvénients de tel procédé, de telle attitude, le poids de certaines prestations; il n'est pas aisé non plus d'admettre qu'un plus jeune, malgré sa moindre expérience, puisse avoir des idées plus fécondes. En outre, les habitudes de travail et les routines rendent pénible toute tentative de changement, toute révision de méthode. Vous signalez, par exemple, qu'une infirmière sera tentée de marquer des réserves, lorsqu'elle voit appliquer dans un hôpital un traitement différent de celui qu'elle a vu pratiquer au cours de ses études par tel grand spécialiste. A côté des obstacles intellectuels, les obstacles moraux tiennent aussi une large place. L'esprit de dévouement et de sacrifice dans l'équipe sanitaire constitue l'un de ses plus beaux titres à la reconnaissance et à l'admiration de tous. Mais qui oserait prétendre que, dans le détail des allées et venues de chaque jour, n'interviennent jamais des mobiles, qui trahissent les faiblesses communes de l'humanité : susceptibilité, impatience, désir de prévaloir, intolérance de la discipline, bref, l'affirmation exagérée de l'individu et de ses commodités au détriment des exigences posées par la cohésion du groupe et des intérêts de la communauté.

Ainsi sommes-Nous amené à considérer les conditions positives d'une collaboration efficace. Puisque certains défauts d'appréciation, peut-être inaperçus d'ailleurs, proviennent de l'ignorance au moins pratique des principes essentiels de la collaboration, il importe de mettre ceux-ci en lumière et d'en faire une étude plus approfondie. C'est l'objet de vos

divers Congrès. La complexité croissante de l'organisation sanitaire, rançon d'un progrès incessant, entraîne la nécessité pour chacun de ses membres de mieux définir sa position dans l'ensemble dont il fait partie. Ainsi, Nous trouvons parmi les travaux préliminaires de la commission technique du congrès des infirmères et assistantes médico-sociales, une élaboration détaillée de la notion d'((équipe sanitaire », suivant quatre plans : celui des soins aux malades, en établissement hospitalier ou à domicile, celui des services médico-sociaux locaux ou centraux, celui de la nation et de l'administration de la santé publique, et enfin le secteur spécialisé dans la lutte contre certains fléaux propres à un pays ou à une région. Pour chacun de ces cas, il faut déterminer quelles sont les formes d'équipes sanitaires existant en fait, leur but, leurs moyens d'action, leur autorité, leur composition. Ce cadre ainsi délimité permet de mieux préciser la place, qu'y tiendra l'infirmière, et les conditions auxquelles elle devra satisfaire pour bien y remplir son rôle. Les médecins de leur côté s'appliqueront aux problèmes de collaboration rencontrés dans la pratique quotidienne et dans les institutions de soins, où ils entrent en contact non seulement avec les malades et les infirmières, mais encore avec les aumôniers, les services administratifs, le personnel subalterne, les familles des malades, les organismes d'assurance sociale et les pouvoirs publics. Vous aurez la préoccupation constante de résoudre chacune de ces questions, sans jamais oublier la perspective d'ensemble qui commande les solutions particulières, c'est-à-dire, le but thérapeutique tant individuel que social, inséparable lui- même des impératifs moraux et religieux dont l'Eglise se fait l'interprète.

Le travail de réflexion et d'examen des problèmes portera peu de fruits, s'il n'aboutit sur le plan pratique à une meilleure organisation de l'équique sanitaire, créant entre ses membres une véritable unité, quant aux principes à suivre et aux moyens concrets de les appliquer. Pour cela il ne suffit pas de se rencontrer au chevet du malade ; il faut encore savoir se retrouver entre soi, se ménager des échanges d'idées fréquents et cordiaux, mettre en commun ses difficultés techniques ou psychologiques. Il importe aussi qu'une hiérarchie des fonctions détermine l'autorité et la responsabilité de chacun. Une discipline de groupe paraît indispensable — quelle que soit la manière dont on l'entende —, mais elle ne sera acceptée et ne portera des fruits que dans la mesure où elle se soutiendra dans une ferveur commune, où elle guidera les énergies de chacun vers la réalisation d'un idéal, que poursuivraient vainement des efforts isolés.

C'est pourquoi, Nous voulons évoquer encore les objectifs essentiels, que se proposent d'atteindre les responsables de la santé par leur collaboration. Le but qui unifie leur activité, c'est évidemment la préservation ou le rétablissement de la santé des individus et des groupes sociaux. Toutefois il n'est pas rare que d'autres fins secondaires, plus proches, plus attirantes, plus utiles immédiatement, peut-être, sollicitent leur intérêt et fassent s'estomper pour quelque temps la prépondérance de la fin principale. Vous n'ignorez pas la possibilité de voir le malade traité, non comme une personne, mais comme un cas, que l'on étudie ou sur lequel on expérimente. Il arrive que des investigations dangereuses soient entreprises pour parfaire le diagnostic, alors qu'elles n'auront pas d'utilité réelle pour l'application du traitement, ou que le malade subisse les conséquences fâcheuses de mesures administratives visant à assurer d'abord la commodité des services. En ces cas, l'élément humain, personnel, est relégué au second plan, malgré son importance déterminante.

Ces écueils vous sont suffisamment connus et Nous-même les avons évoqués ailleurs. Nous n'insistons donc pas, mais voudrions souligner encore la caractéristique la plus haute, la plus noble de votre action thérapeutique, celle que manifeste votre Conférence actuelle par son titre de « catholique ». N'y voyez point une simple dénomination extrinsèque, sans influence sur l'objet propre de vos travaux, comme si le catholicisme n'avait à proposer à ses adhérents qu'un code de déontologie perfectionné, une liste minutieuse d'actions permises ou défendues, Il s'agit en réalité de bien autre chose. Les chrétiens en effet sont porteurs d'un message et d'une vie, qui confèrent à chacune de leurs démarches un sens particulier. Leur caractère de baptisés les fait disciples du Christ et fils de l'Eglise dans l'œuvre de laquelle ils sont engagés. C'est pourquoi votre travail quotidien, le plus routinier en apparence, ne prend tout son sens que dans la perspective ouverte par le Seigneur aux jours de son existence terrestre : « Le soir venu », raconte saint Marc, <(après le coucher du soleil, on lui amenait tous les malades 'et les possédés, et la ville entière était rassemblée devant la porte. Et il guérit beaucoup de malades affligés de divers maux et il chassa beaucoup de démons » -[1]

A l'imitation du Christ, qui soulageait tant de misères physiques et morales pour inviter les hommes à reconnaître en Lui « la résurrection

[1] MARC. 1, 32.

et la vie »,[2] que Pon devine à travers vos gestes l'inspiration dont ils procèdent, votre rattachement à l'Eglise visible et à l'Esprit-Saint, qui l'anime comme une « source d'ean jaillissant pour la vie éternelle ».[3]

Pénétrée d'esprit évangélique, votre activité acquerra aussi une extension plus large et vraiment universelle. Il faut le souligner, puisque votre Congrès se situe dans le cadre d'une manifestation, qui veut exprimer les plus nobles aspirations du monde actuel et qui invite à des rapprochements stimulants. Nul ne possède l'esprit du Christ sans partager les soucis de tous ses frères, où qu'ils habitent, de quelque race qu'ils soient, ni sans désirer ardemment leur prodiguer au maximum les bienfaits réservés encore à certains pays privilégiés. A côté de besoins économiques aigus, les pays sous-développés présentent le plus souvent au point de vue sanitaire de cruelles déficiences. Vous savez avec quel zèle, partout où ils sont présents, et principalement dans les territoires les plus démunis, les catholiques s'emploient à soigner les malades dans les hôpitaux, cliniques, dispensaires, maternités; mais comme il reste encore beaucoup à faire avant que ne soient maîtrisés complètement les problèmes de la santé publique, vos organisations internationales trouvent ici un champ largement ouvert à leurs efforts; elles ont entre autres à susciter la collaboration des membres du personnel médical, des particuliers, des organismes privés, de l'Etat, pour arrêter au plus tôt les maladies épidémiques et endémiques, qui chaque année frappent tant de victimes impuissantes.

Nous vous souhaitons, chers fils et chères filles, d'éprouver, pendant •ces journées d'étude, de réflexion, d'échanges amicaux, le sentiment de ne former au sein de l'Eglise catholique, qu'une même famille unie par l'intérêt commun pour les problèmes sanitaires, et davantage encore par la conscience d'avoir à remplir une mission importante au service de l'Eglise : celle de parfaire l'édification du Corps du Christ,[4] en protégeant la santé de ses membres, pour qu'ils puissent s'acquitter pleinement des tâches que le Seigneur leur confie et découvrir par vous l'un des aspects les plus consolants de la Rédemption.

En témoignage de Notre estime et de Notre affection, et comme gage des faveurs divines que Nous appelons sur vous, sur vos familles, sur les malades, auxquels vous prodiguez vos soins et votre dévouement, Nous vous accordons de grand cœur Notre Bénédiction Apostolique.

[2] **Io. 11, 25.**
[3] **Cfr. Io. 4, 14.**
[4] **Cfr. *Eph.* 4, 12.**

NUNTIUS SCRIPTO DATUS

OPERARIIS AB ACTIONE CATHOLICA DATUS, AD SANCTUARIUM LAPURDENSE E GALLIA ALIISQUE NATIONIBUS COADUNATIS.

Chers fils et chères filles, travailleurs et travailleuses catholiques réunis par milliers à Lourdes en la fête de l'Assomption de la Bienheureuse Vierge Marie, vous avez répondu de toutes les régions de France à l'appel de l'Action Catholique Ouvrière, vous êtes venus nombreux aussi de divers pays d'Europe et certains même de plus loin encore. Soyez-en félicités ! Nous savons le sens profondément religieux et apostolique que vous donnez à votre pèlegrinage international : il fut préparé de longue date dans les familles ouvrières, au prix de durs sacrifices et grâce à une généreuse entr'aide; il fut encouragé par vos évêques, dont plusieurs ont tenu à venir le présider; et, dans vos paroisses, on prie pour son succès spirituel. Par ce Message personnel, Nous voici Nous-même présent au milieu de vous tous pour vous dire Notre confiance et Notre espérance.

Depuis le temps où la Vierge Immaculée apparaissait à Bernadette, une enfant pauvre du peuple de France, bien des progrès ont été réalisés dans la voie de la justice sociale. Et récemment encore Nous observions ((les heureux changements qui se sont accomplis durant les cent dernières années au sein du monde du travail pour l'avantage évident des travailleurs eux-mêmes et de toute la société » -[1] A Lourdes, vous remercierez Dieu et, pensant aux tâches d'avenir, vous les regarderez en chrétiens. Emportez surtout de votre pèlerinage la grande leçon de fraternité que donne le spectacle de tant d'hommes de toutes conditions sociales unis comme des fils autour d'une même Mère. Quelles possibilités n'offrirait pas en effet aujourd'hui une collaboration loyale et sincère entre catholiques que leurs tâches professionnelles, diverses mais, complémentaires, mettent en rapports constants dans la vie de travail?

Depuis un siècle aussi des efforts apostoliques ont été poursuivis avec persévérance pour que, dans les milieux ouvriers, Jésus soit davantage connu et aimé comme seul Sauveur, véritable espoir de ceux qui souffrent et ploient sous le fardeau,[2] source de vérité et de vie, présent et

[1] **Disc, du iw mai 1958. *A. A. S.* t. 50, p. 365).**

[2] **Cfr. MATTH. 11, 28.**

agissant dans l'Eglise qu'il anime. La tâche est immense mais combien belle ! Grâce à vos aînés, grâces à vous, militants catholiques, grâce à tant de familles populaires profondément chrétiennes, les liens qu'on aurait voulu briser entre le monde ouvrier et l'Eglise de Jésus-Christ demeurent toujours étroits et forts.

En cette fête de l'Assomption, les regards chrétiens se tournent vers la Mère de Dieu immaculée et toujours Vierge, élevée dans le ciel en corps et en âme. Et vous-mêmes, laissant un instant les soucis du métier ou du pain quotidien, levez les yeux et redites avec l'Apôtre ces paroles de foi : « Nous croyons, nous aussi ; et c'est pourquoi nous parlons, sachant bien que Celui qui a ressuscité le Seigneur Jésus nous ressuscitera nous aussi avec Jésus... Oui, la légère tribulation d'un moment nous prépare, au delà de toute mesure, une masse éternelle de gloire ».[3] Chers fils et chères filles de la classe ouvrière, on a voulu cacher à vos regards ce but suprême de votre vie de chrétien ; on a prétendu faussement que ce n'était que vaine illusion vous détournant des objectifs immédiats d'action. Et Nous vous disons : Regardez Marie ; contemplez-la dans la gloire qu'elle reçoit de son Divin Fils, et dont il lui a plu de révéler les célestes clartés à l'enfant privilégiée de Massabielle. Engagez-vous sur la route qu'elle vous trace. Gagnez vos frères à votre espérance. Et vous serez plus forts pour construire le monde plus juste et plus fraternel que vous désirez légitimement. Ayez confiance : vous avez pour vous la vérité garantie par Dieu même : vous avez comme maître et modèle Celui qui, en donnant sa vie, a vaincu le monde ;[4] vous avez une doctrine sociale que vous apprécierez d'autant plus que vous la connaîtrez davantage. Apôtres de la Sainte Eglise dans le monde du travail, vous triompherez du mal par le bien ![5]

Puisse votre Rassemblement de Lourdes accroître votre foi, renouveler votre espérance, étendre à tous votre charité : Nous le demandons à Dieu avec vous tous, chers fils et chères filles, et vous en accordons pour gage Notre paternelle Bénédiction Apostolique.

Du Vatican, le 21 Juillet 1958.

PIUS PP. XII

[3] *2 Cor.* 4, 13-14-17.
[4] Cfr. Io. 16, 33.
[5] Cfr. *Rom.* 12, 21.

ACTA SS. CONGREGATIONUM
SS.

SACRA CONGREGATIO RITUUM

NEMAUSEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVI DEI EMMANUELIS DULZÓN, SACERDOTIS FUNDATORIS PIAE SOCIETATIS PRESBYTERORUM AB ASSUMPTIONE ET CONGRERATIONIS SORORUM OBLATARUM AB ASSUMPTIONE.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Regnum Dei, in Antiquo Foedere adumbratum, in vaticiniis promissum, a Christo Domino denique stabilitum, ut magis magisque in dies augeatur, ex inimicorum insidiis incolume evadat et in cordibus nostris amplificetur, docuit nos petere idem Christus, 'Dei Filius homo factus, cum cotidie oramus: ***Adveniat regnum tuum*** (cfr. Mt. 6. 10), ***a regnum veritatis et vitae, regnum sanctitatis et gratiae, regnum iustitiae, amoris •et pacis*** » (Praef, ex Missa de Christo Rege).

In eorum numero virorum, quibus nihil fuit antiquius, quam ut omnes vires suas, omnes curas et sollicitudines, immo semet ipsos totos impenderent ad hoc Regnum Dei propagandum, dilatandum et provehendum, iure meritoque recenseri potest Emmanuel D'Alzon, quippe qui grandem •et insignem hanc vitae suae conditaeque a se Congregationis notam futuram edixit : « ***Adveniat regnum tuum »***.

Natus est hic Dei Famulus in loco cui nomen vulgo ***Le Vigan,*** intra Nemausensis Dioecesis in Gallia fines, die 30 mensis Augusti anno 181C, parentibus nobilitate et divitiis, sed magis pietate et religiosa liberalitate conspicuis, vicecomitibus scilicet Henrico D'Alzon et Ioanna Clementina <ìe Fa ventine de Mondredon. Salutaribus Baptismatis undis tertio die regeneratus, nomina habuit Emmanuelem Iosephum Mariam Mauritium.

Pater, qui orationibus piisque operibus quatuor annos a Deo primum filium petierat, eum in ulnas accepit grates Deo agens et evangelicis verbis « ***Benedictus qui venit in nomine Domini*** » salutavit. Parentes dein eum christiana religione, optimis moribus litterisque mature et egregie efformandum curarunt; sub eorum ductu, Emmanuel, ardenti et vivida praeditus natura, assidua sensuum et voluntatis refrenatione animi motus moderari conabatur. Superioris ordinis scholas Lutetiae Parisiorum celebravit, ubi Eucharisticam mensam primum participavit et Confirmationis sacramentum recepit, studiaque anno 1828 laudabiliter explevit Militiae deinde cursum desideravit, at, patris consilio obsecundans, iuridicis studiis operam dare coepit. Mox vero ad christianam militiam experiri coepit attractionem; hinc diversis Sodalitiis, litteras simul et religionem provehentibus, dedit nomen, quas inter iis quibus nomen « Conférence religieuse », « Association pour la défense de la religion catholique », proposuitque sibi plenam Catholicae Ecclesiae libertatem et iura vindicare et ad evangelicam vivendi formam citatiore cotidie gradu contendere. Orando autem meditandoque conscius sibi factus est abnegatione et multo labore opus esse ut quis defendendae religioni devoveri posset; exinde persensit sibi sacerdotium esse necessarium quo efficacius gloriae Dei eiusque Ecclesiae servitio perfecte famulari valeret. Rebus ergo mature perpensis, filius iste nobilis divitisque familiae unicus, quae de futura gloria sui nominis et progeniei spem posuerat totam in eo, suam firmam voluntatem ostendit ecclesiasticum statum amplectendi. Parentibus consentientibus, die 15 mensis Martii a. 1832, Seminarium Montis Pessulani ingressus, omnium ibi aestimationem et benevolentiam sibi conciliavit, et ad minores ordines promotus est. Insequenti anno, uberius studiorum pabulum cupiens, Romam petiit et illustrium magistrorum scholas philosophiae, theologiae, iuris canonici et historiae celebravit. Solitariam fere vitam apud Fratres Mínimos degit, felix cum prope Petri Sedem viveret, quasi sub oculos Summi Pontificis, cui iam tum omnimodam circa Lamennesianas doctrinas condemnatas submissionem professus est, eamdemque Petrianam Sedem sermone et opera semper singulari obsequio coluit. Catacumbas in alma Urbe assidue visitabat, martyrum recolens memoriam, ibique eas sancte vivendi agendique normas, ad quas suos mores usque ad extremum vitae exitum mirandum in modum conformavit, veluti e fonte sumpsit.

Sacerdotio, die 26 Decembris anno 1834, initiatus, in suam dioecesim reversus est, et operam statim suo episcopo obtulit, qui, novensilem sa-

cerdotem, solida pietate et doctrina exornatum, suum Vicarium Generalem honorarium prius, deinde effectivum, elegit; quo officio per quadraginta annos sub aliis tribus episcopis functus est.

Oblivioni datis cum vicecomitis titulo tum vitae commodis, apostolatus flamma incensus, Servus Dei actuosum ministerium aggressus est, quod uberes salutaresque fructus tulit. Generosi animi sui thesauros, nulli parcens labori, in bona cuiuslibet generis opera largius profudit, ut multis recens restitutae dioecesis Nemausensis necessitatibus provideret: consociationes et opera instituit orphanis colligendis et alendis, puellis paenitentibus congregandis, iuvenibus et adultis christiana doctrina informandis, aliisque catholicis operibus nomen dedit. Adsiduam operam navavit sacris confessionibus audiendis et spirituali directioni christifidelium, quo ferventius ad virtutem educerentur; singulari concionandi peritia praedicationi institit, quae audientium animos, cuiuscumque socialis conditionis, conciliabat. Ut Protestantes ad fidei unitatem adduceret, Sodalitatem a S. Francisco Salesio nuncupatam fundavit. Libros, folia cotidiana et commentaria in vulgus edidit, ut errores tunc in Gallia serpentes, uti rationalismum, naturalismum, liberalismum, quos vocant, quibus imbuti Ecclesiae inimici iura Dei et christianum vitae sensum insidiarentur, debellaret. Quidquid ad Ecclesiae catholicitatem, sanctitatem maioremque utilitatem conferre poterat, ipse aggressus est. Adiutricis illius laicorum hominum operae, quam Actionem Catholicam hodie appellamus, antesignanus et praecursor in sua dioecesi ipse Famulus Dei dici potest.

Maiora autem in dies sacrificia et deditionem in Dei famulatu exoptabat. Hinc, anno 1844, in Sanctuario B. M. V. de Consolatione, Taurini, votum emisit honores et dignitates ecclesiasticas numquam acceptandi, propositique tenax, episcopatum sibi oblatum ter recusavit. Aliquot menses post, Parisiis in ecclesia B. M. V. de Victoriis, vota religiosa privata nuncupavit.

Eo autem tempore, Nemausi, munus Collegii ab Assumptione moderandi obiens, occasionem nactus est novam religiosam Congregationem condendi, quae increscentibus nostrorum temporum necessitatibus magis responderet, Augustinianam vitam religiosam in Gallia instaurando, Societatem dicimus Presbyterorum ab Assumptione, quae anno 1864 ab, Apostolica Sede definitive est approbata. Hoc fuit praecipuum alterius partis vitae Servi Dei opus, suos discipulos triplici amore informando, in Iesum videlicet, Deiparam et Ecclesiam, nihil tamen ipse in aposto-

lieo ministerio remittens et in certamine, quod certavit ad scholarum catholicarum iura et libertatem tuenda.

Proprium episcopum ad Vaticanum Concilium comitatus est, multumque adlaboravit Concilio perdurante ut nonnulli catholici libentius promptiusque dogmam infallibilitatis Summi Pontificis amplecterentur.

Pii Papae IX studio et opera de christianis Orientalibus dissidentibus ad catholicam unitatem reducendis permotus, Missionem instituit Orientis, cuius eximia in rem catholicam beneficia Leo Papa XIII laude iam prosecutus est (cfr. Acta Leonis XIII, vol. XVIII, p. 49). Ut autem subsidio essent operamque adiutricem presbyteris ab Assumptione in illis Missionibus Orientis praestarent, praesertim in puellis instituendis aliisque socialibus operibus, Dei Famulus ***Congregationem Sororum Oblatarum ab Assumptione condidit,*** quae multiplici caritatis industria eorundem populorum animos sibi devinxerunt.

Perfurente in iura Ecclesiae persecutione, Servus Dei novissimos articulos conscribens in commentariis qui inscribebantur « La Croix », qui hodiernae ephemeridi, cui idem nomen, praeludebant, laboribus se fractum persensit. Nemausi, Ecclesiae sacramentis fervore et pietate receptis, die 21 Novembris anni 1880, placide obdormivit in Domino, inter suos dilectos sodales et filios, firma spe conditam a se Congregationem proxime rapideque diffusum iri, quod quidem eventus confirmavit : Augustiniani namque ab Assumptione, catholicae fidei studio vehementer incensi atque Christi in terris Vicario Petrique Sedi devinctissimi, apud triginta fere Nationes ad Christi regnum dilatandum allaborant.

Fama sanctitatis, quam Servus Dei adhuc vivens sibi comparavit, post eius obitum, supervenientibus prodigiis, uti ferebatur, a Deo famuli sui intercessione patratis, nobilitata succrevit et permanens ad hanc nostram aetatem integra perseveravit. Hinc factum est, ut, a die 20 Maii a. 1931 ad diem 18 Decembris a. 1934, in Curia Nemausensi processus ordinaria auctoritate tresque alii rogatoriales, qui dicuntur, processus in Curiis Hierosolymitana, Parisiensi et Atrebatensi instruerentur, et Romam delati ad S. Rituum Congregationem traditi et aperti sint. Iuris deinde ordine servato et scriptis Servi Dei perquisitis, revisis et approbatis, quum nihil obstet quominus ad ulteriora procedatur, instante Revmo P. Albano Colette, Augustiniano ab Assumptione et huius causae Postulatore legitime constituto, attentisque litteris postulatoriis plurimorum S. R. E. Cardinalium, Archiepiscoporum et Episcoporum necnon

Moderatorum Ordinum et Congregationum, Emus ac Revmus Dominus Benedictus Cardinalis Aloisi Masella, Episcopus Praenestinus, eiusdem causae Ponens, in Ordinariis Sacrae Rituum Congregationis comitiis die 29 Aprilis a. 1958 ad Vaticanum habitis, dubium discutiendum proposuit : ***An signanda sit commissio introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur.*** Emi ac Revmi Patres, sacris ritibus tuendis praepositi, post relationem ipsius Cardinalis Ponentis, audito quoque suffragio Officialium Praelatorum, praesertim R. P. D. Sylvii Romani, Promotoris Generalis Fidei, omnibus diligenter perpensis, rescribere censuerunt : ***Affirmative,*** seu ***signandam esse commissionem, si Sanctissimo placuerit.***

Facta postmodum super his Ssmo D. N. Pio Papae XII per infrascriptum Cardinalem relatione, Sanctitas Sua rescriptum eiusdem S. Rituum Congregationis ratum habuit et probavit simulque propria manu ***commissionem introductionis causae Servi Dei Emmanuelis d'Alzon*** signare benigne dignata est.

Datum Roma, die 29 mense Maio, anno Domini 1958.

C. Card. CICOGNANI, ***Praefectus***

L. © S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, ***a Secretis***

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

(OFFICIUM DE INDULGENTIIS)

ORATIO AD BEATAM MARIAM VIRGINEM REGINAM A SUMMO PONTIFICE PIO XII EXARATA ET A CHRISTIANIS MULIERIBUS RECITANDA INDULGENTIIS DITATUR.

« O piena di grazia e benedetta fra le donne » (Lnc. 1, 28, 42), Maria, distendi, te ne preghiamo, la mano della tua materna protezione sopra di noi, tue figlie, che ci stringiamo intorno al tuo trono di Regina, come falangi docili ai tuoi cenni e risolute ad attuare col tuo ausilio in noi stesse e nelle nostre sorelle l'ideale della verità e della perfezione cristiana.

In te si fissa ammirato il nostro sguardo, o immacolata Fanciulla, prediletta dal Padre ! O Vergine Sposa dello Spirito Santo ! O Madre tenerissima di Gesù ! Ottienici dal tuo Figlio divino di poter rispecchiare in noi le tue eccelse virtù in ogni età e condizione.

Fa che noi siamo intemerate e pure nei sentimenti e nei costumi; verso i nostri sposi compagne dolci, affettuose, comprensive; verso i nostri figli madri diligenti, vigili, sagge ; amministratrici accorte dei nostri focolari domestici; cittadine esemplari della nostra amata patria; figlie fedeli della Chiesa, pronte a lasciarci da essa guidare nel pensiero e nell'azione.

Aiutaci, o Madre nostra amorosissima, ad essere veramente osservanti dei doveri del nostro stato e a fare delle nostre dimore centri di vita spirituale e di operante carità, scuole di formazione delle coscienze e giardini di tutte le virtù ; assistici, affinchè anche nella vita sociale e pubblica sappiamo essere esempi di fede profonda, di pratica cristiana costante e amabile, d'incorrotta integrità e di giusto equilibrio fondato sui più solidi principi religiosi.

Benedici i nostri propositi e le nostre fatiche, e come da te siamo ispirate ad intraprenderle, così col tuo aiuto ci sia dato di vederne gli abbondanti frutti nel tempo e nella eternità. Così sia!

Die* 2 *Augusti 1957.

SSmus D. N. Pius Div. Prov. Pp. XII chriétianis mulieribus, supra relatam orationem devote recitantibus, partialem trium annorum Indulgentiam ***benigne tribuere dignatus est. Contrariis quibuslibet non obstantibus.***

N. Card. CANALI, ***Paenitentiarius Maior***

L. © S.

S. Luzio, ***Regens***

An. et vol. L 22 Septembris 1958 (Ser. II, v. XXV) - N. 13

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

EPISTULA ENCYCLICA

AD VENERABILES FRATRES AC DILECTOS FILIOS ARCHIEPISCOPOS, EPISCOPOS ALIOSQUE LOCORUM ORDINARIOS CETERUMQUE CLERUM AC POPULUM SINARUM, PACEM ET COMMUNIONEM CUM APOSTOLICA SEDE HABENTES: HORTAMENTA AC NORMAE IMPERTIUNTUR IN PRAESENTIBUS RERUM ANGUSTIIS.

PIUS PP. XII

VENERABILES FRATRES AC DILECTI FILII

SALUTEM ET APOSTOLICAM BENEDICTIONEM

Ad Apostolorum Principis sepulchrum, in Vaticanae Basilicae maiestate, proximus Decessor Noster imm. mem. Pius XI, duobus et triginta abhinc annis, ut probe nostis, « Sinensis Episcopatus flores... et germina novella »[1] rite consecravit et ad sacerdotii plenitudinem evexit; eoque sollemni horae momento paterno ex animo haec edidit verba : « Venistis quidem, Venerabiles Fratres, *videre Petrum,* immo etiam ab eo pedum accepistis, quo ad apostolica obeunda itinera ad ovesque congre.-gandas uteremini. Petrus autem est vos peramanter amplexus, qui evangelicae veritatis apud cives vestros proferendae spem facitis non exiguam ».[2]

[1] *A. A.* XVIII (1926), pag. 432.
[2] *Ibid.*

Huius alloquii recordatio Nostrum hodie animum subit, Venerabiles Fratres et dilecti filii; hodie dicimus, cum Catholica Ecclesia in patria vestra afflictis utitur condicionibus. Magni illius Decessoris Nostri spes certe haud irrita fuit, neque incassum cecidit; quandoquidem nova Sacrorum Pastorum et Evangelii praeconum agmina primo illi Episcoporum manipulo adiuncta sunt, quos Petrus, in Successore suo vivens, ad lectissimos illos Dei greges pascendos miserat; novaque religionis opera et incepta, quamvis non paucae obstarent difficultates, apud vos floruere. Nos autem, cum subinde non sine magno gaudio ecclesiasticam hierarchiam in Sinis constituimus, spem illam participavimus et adauximus, atque ampliora vidimus aperiri itinera divino Iesu Christi Regno propagando.

Sed, pro dolor, paucos post annos, procellosis nubibus coelum obscuratum est; vestrisque christianorum communitatibus, quorum nonnullae iam antiquitus florebant, tristia inciderunt tempora dolorumque plena. Missionales, in quibus erant Archiepiscopi et Episcopi multi apostolico studio praestantes, itemque Internuntium Nostrum vidimus e Sinarum terra abire coactos; sacros Antistites, sacerdotes, religiosos religiosasque sodales et christifideles multos vel in custodiae loca detrusos, vel rerum angustiis omneque genus aerumnis afíectos.

Tum facere .non potuimus quin, moerentem vocem attollentes Nostram, iniustam insectationem reprobaremus, Encyclica die XVIII mensis ianuarii, anno MCMLII data Epistula, cui a verbis *Cupimus imprimis*[3] **initium est; qua quidem Epistula, pro veritate Nostrique officii conscientia monuimus Ecclesiam Catholicam a nullo terrarum orbis populo extraneam esse considerandam, nedum adversus quemquam hostilem; quin immo eam, materna tantum sollicitudine permotam, gentes omnes pari caritate amplecti, ac terrena non petere, sed ad caelestia**

[3] *A. A. S.*, XLIV (1952), pag. 153 sq

assequenda civium omnium animos pro viribus adducere. Animadvertebamus praeterea Missionales nullius peculiaris nationis res gerere, sed, cum ex universis terrarum orbis partibus proficiscantur, et una divinaque caritate copulentur, nihil aliud exoptare et quaerere, nisi Dei Regni fines propagare; quamobrem patet eorum operam non supervacaneam esse, non noxiam, sed beneficam et necessariam, cum sollerti Sinensium clero adiutricem praestet opem in christiani apostolatus campo.

Ac duos circiter post annos, hoc est die VII mensis octobris, anno MCMLIV, alia ad vos missa Encyclica Epistula, quae a verbis incipit *Ad Sinarum gentem*[4] ut incusationes refelleremus Sinensibus catholicis illatas, aperte pronuntiavimus christianos nullis prorsus cedere neque cedere posse in veri nominis fidelitate caritateque erga terrenam patriam. Et quandoquidem apud vos fallax propagabatur doctrina, quae a « Tribus Autonomus » appellatur, Nos, pro universali quo divinitus fungimur magisterio, monuimus eandem doctrinam, prout ab eius fautoribus intellegitur, sive ad theoricam significationem quod attinet, sive ad consectaria, quae inde oriuntur, a nullo catholico probari posse, cum a necessaria unitate Ecclesiae avertat animos.

In praesens autem animadvertendum Nobis est Ecclesiam apud vos his elapsis annis ad deteriores etiam condiciones adductam esse. Utique vobis — idque Nobis inter tot tantaque tristia magnum solacium affert — in diuturnis insectationibus, quibus affecti estis, fides intrepida non defuit, neque caritas flagrantissima erga Divinum Redemptorem eiusque Ecclesiam remisit; quam quidem intrepidam fidem et flagrantissimam caritatem paene innumeris modis testati estis, quorum si parva tantum pars innotuit hominibus, omnium tamen praemium aliquando a Deo accipietis aeternum.

Verumtamen Nostri officii esse ducimus aperte declarare,

[4] *A. A. 8.*, XLVII (1955), pag. 5 sq.

summa cum trepidi animi aegritudine, res in peius apud vos insidioso molimine adhuc declinare, ita ut videatur falsa illa et a Nobis reprobata doctrina ad extremos iam exitus extremaque detrimenta adduci.

Etenim, callida sane agendi ratione, consociatio quaedam apud vos constituta est, cui a caritate erga patriam nomen inditum est et ad quam participandam catholici omni nisu compelluntur.

Huius vero consociationis est — quod pluries enuntiatum est — clerum et christifideles patriae religionisque amore eo consilio coniungere, ut patriam caritatem propagent, ut pacem inter populos provehant itemque ut iam invectum apud vos socialismi ordinem comprobent atque instruendum dilatandunique curent, utque rei publicae moderatores adiuvent in politica et religiosa libertate, quam vocant, data opera, tuenda. Attamen liquido patet consociationem eiusmodi, generalibus hisce de pace patriaque tutanda efïatis, quae simplices homi-, nes in errorem inducere possunt, ad praestituta quaedam ac detrimentosa consilia in usum deducenda contendere.

Etenim, specie patriae caritatis, quae reapse fallax demonstratur, huius generis consociatio eo potissimum spectat ut catholici gradatim «materialismi» athei commenta amplectantur, quibus Deus ipse renuitur, religionisque principia respuuntur.

Specie tuendae pacis eadem consociatio falsas suspiciones criminationesque recipit et propagat, quibus e cleri ordine multi, ac venerandi etiam Antistites et ipsa Apostolica Sedes incusantur, quasi insana proposita dominandi in res terrenas admittant ac foveant, quasi acquiescenti vel volenti animo dent operam ad quaestum faciendum ex populo, quasi denique adversus Sinensium nationem ob praeiudicatas opiniones hostiliter se gerant.

Dum asseverant necessarium esse in religionis rebus libertatem omnimodis vigere, idque faciliores reddere mutuas inter

ecclesiasticam et civilem potestatem rationes, revera tamen haec consociatio eo omnino spectat ut, sacris Ecclesiae iuribus posthabitis et neglectis, Ecclesia ipsa civilibus auctoritatibus subiugetur prorsus. Quam ad rem sodales omnes excitantur ut iniusta illa praescripta comprobent quibus Missionales eieiuntur extorres, et quibus Episcopi, sacerdotes, religiosi viri, sacrae virgines et christifideles non pauci detruduntur in carceres; itemque rationibus illis consentiant quibus tot legitimorum Pastorum iurisdictio pertinaciter praepeditur; utque praeterea improbanda principia defendant, quae Ecclesiae unitati, catholicitati, et hierarchicae constitutioni omnino repugnant; eaque incepta admittant, quibus cleri et christifidelium oboedientia, legitimis Antistitibus debita, subvertatur, atque catholicorum communitates ab Apostolica Sede disiungantur.

Quo autem expeditius haec nefasta principia propagentur omniumque inculcentur mentibus, haec consociatio, quae, ut diximus, patriae caritatis gloriatur nomine, variis opibus utitur, vi etiam et oppressione adhibita: hoc est scriptis prelo editis quam plurimis et quam loquacissimis ; coetibus et congressibus, quos incitamentis, minis, atque fallaciis ii etiam participare coguntur, qui nolunt; et in quibus, si quis animosus veritatem tueri enititur, eius vox facile superatur et evincitur; eique infamiae nota inuritur utpote patriae novaeque societatis hosti.

Praeterea illa institutionis curricula memoranda sunt, quibus hanc fallacem doctrinam discipuli imbibere et amplecti coguntur; et ad quae sacerdotes, religiosi religiosaeque sodales, sacri seminarii alumni, et cuiusvis ordinis, cuiusvis aetatis christifideles adeunda astringuntur; in iisque paene infinitis continuisque praelectionibus ac disceptationibus, per hebdòmades et per menses habitis, mentis voluntatisque vires ita debilitantur et attonantur, ut psychica quadam vi assensus talis, qui fere nihil iam humani habeat, arripiatur, non autem, ut addecet, libere postuletur. Huc accedunt illae agendi ratio-

nes, quibus modis omnibus, privatim, palam, per insidiam, per dolum gravemque metum animi perturbantur; coactae ((confessiones », quae dicuntur; custodiae loca, in quibus cives ad « novam educationem » amplectendam compelluntur; ac « popularía tribunalia » illa, ad quae iudicandi venerabiles etiam Episcopi ignominiose trahuntur.

Contra has agendi rationes, quae praecipua humanae personae iura violant, et sacram filiorum Dei libertatem proculcant, omnes ex quavis terrarum orbis parte christifideles, immo cordati omnes cohorrescentes facere non possunt quin una Nobiscum vocem attollant, qua laesam civium conscientiam deplorando conquerantur.

Et quandoquidem patriae caritatis nomine haec facinora perpetrantur, Nobis officium esse ducimus iterum in mentem revocare omni um Ecclesiam ipsam doctrina sua catholicos adhortari et commonere, ut nationem cuiusque propriam sincero vehementique amore diligant, ut eos, qui publica auctoritate • praesunt, salvo iure divino naturali et positivo, observent, utque adiutricem actuosamque operam praestent, qua incepta omnia provehantur, quibus patria communitas pacifice ordinateque prosperitatem cotidie auctiorem et vera suscipere incrementa queat. JNumquam destitit Ecclesia suorum filiorum mentibus illud effatum inculcare, quod Divinus Redemptor edidit: « Reddite ergo quae sunt Caesaris Caesari, et quae sunt Dei Deo » ;[5] effatum dicimus, quod id ponit prae iudicatum et certum christianae religionis praecepta numquam veris patriae utilitatibus et commodis repugnare, numquam obstare posse.

Verumtamen asseverare etiam necesse est, si christiani ex officii conscientia debent Caesari, humanis nempe auctoritatibus, id reddere, quod ad easdem spectet, Caesarem quoque - - hoc est eos qui publicae rei praesunt — obtemperationem civibus iubere non posse in iis rebus, quae ad Deum, non ad

[5] *Luc.* XX, 25.

ipsos pertineant atque adeo non posse oboedientiam exigere, cum de usurpandis Dei iuribus agatur, vel cum christifideles a suis religionis officiis discrepare cogantur, et ab unitate Ecclesiae eiusque legitima hierarchia desciscere. Tum procul dubio singuli christiani serena fronte et firmissima voluntate ea verba repetant, quae Petrus ceterique Apostoli primis Ecclesiae insectatoribus responderunt: « Oboedire oportet Deo magis quam hominibus ».[6]

Innato quodam dicendi genere ii, qui consociationem istam fovent ac provehunt, quae patriae caritatis nomen quasi sibi proprium usurpât, de pace iterum iterumque loquuntur, et catholicos vehementer admonent ut ad eam omni ope statuendam allaborent. Quae verba specie quidem optima sunt et iustissima: quis enim magis dilaudetur quam is, qui paci instaurandae et stabiliendae iter paret \ Pax tamen — quod probe nostis Venerabiles Fratres et dilecti filii — non, verbis tantum innititur, non evanidis, quas temporum opportunitas,suadeat, formulis utitur, a quibus incepta et gesta discordent, quae non ipsius pacis sensibus rationibusque conformentur, sed odio por tius, discordia, simultateque animorum. Pax veri nominis iustitiae et caritatis principiis animetur oportet, quae Ille docuit « Princeps pacis»,[7] qui hoc titulo quasi regali insigni se ornavit; pax veri nominis illa est, quam Ecclesia instaurandam exoptat, stabilem nempe, iustam, aequam, rectoque ordine compositam, quae cives, domesticos convictus ac populos — sartis tectisque uniuscuiusque imprimisque Supremi Numinis iuribus — mutui fraternique amoris et adiutricis operae vinculis coniungat omnes.

Hanc gentium omnium concordem convictionem pacifico prospiciens et exspectans animo, Ecclesia expetit, ut singulae nationes eum obtineant dignitatis gradum, qui eas addecet. Ecclesia enim, quae numquam non amicam intendit mentem

[6] *Act.* V, 29..
[7] *Is.* IX, 6.

in eventus casusque patriae vestrae, iam olim, per proximum Nostrum fel. rec. Decessorem locuta, exoptavit, ut «plane agnoscerentur desideria legitima et iura populi istius, numero maximi omnium, cuius humanus civilisque cultus ab antiquissima repetitur aetate, qui praeteritis saeculis, ampiificatis rebus suis, interdum magnopere floruit, et quem futuris etiam temporibus plurimum valiturum esse conici licet, dummodo iustitiam et honestum persequatur».[8]

Contra, quemadmodum radiophonii ope et per typis edita scripta allatum est, non desunt ac quidem, pro dolor, etiam inter sacrorum administros, qui suspicionem in Sedem Apostolicam conferre audeant, eamque insimulare, quod patriae vestrae sit malevola.

Hoc sibi falso et iniuriose statuentes, non verentur imprimis auctoritatem supremi Ecclesiae Magisterii ad suum arbitrium intra artiores coercere fines, nonnullas quaestiones esse dictitantes, velut eas, quae in re sociali et oeconomica versentur, in quibus catholicis liceat doctrinas normasque ab hac Apostolica Sede impertitas praetermittere. Quae opinio — re vera supervacaneum esse videtur id confirmare — omnino falsa est plenaque erroris, quia, ut aliquot ante annos ad lectissimum Venerabilium Fratrum Episcoporum coetum diximus, « Ecclesiae potestas nequaquam "rerum stricte religiosarum ", uti loqui solent, finibus continetur, sed tota quoque legis naturalis materia, institutio, interpretatio, applicatio, quatenus moralis earum ratio attenditur, in eius sunt potestate. Observatio enim legis naturae ex Dei ordinatione spectat ad viam, qua homo ad finem suum supra naturam tendere debet. Iam vero Ecclesia est hac in via, ad finem quod attinet supra naturam, hominum dux et custos ».[9] Quam veritatem sapienter iam explanavit

* Cfr nuntium a Pio XI Pont. Max. ad Delegatum Apostolicum in Sinis die 1 mensis augusti 1928 datum; *A. A. S.*, XX (1928), pag. 245.

[9] Sermo ad Patrum Cardinalium Collegium et Episcopatum die 2 mensis novembris anno 1954 habitus; cfr. *A. A. S.*, XLVI (1954), pag. 671-672.

S. Pius X, Decessor Noster, Encyclicis Litteris *Singulari quadam,* die XXIV mensis septembris anno MDCCCCXII datis, in quibus asseveravit « omnes ... actiones eius (hominis christiani), quatenus bonae aut malae sunt in genere morum, id est cum iure naturali et divino congruunt aut discrepant, iudicio et iurisdictioni Ecclesiae subesse ».[10]

Praeterea, finibus hisce artis ex arbitrio constitutis enuntiatisque, iidem, cum confiteantur verbis se Romano Pontifici parere velle quod ad veritates credendas et ad normas ecclesiasticas, uti appellant, servandas attineat, eo tamen procedunt audaciae, ut certis ac definitis Apostolicae Sedis praescriptis et ordinationibus oboedire recusent, quae simulata auctoris mente rem politicam spectare iactant, quasi ex occulta quadam coniuratione contra nationem ipsorum profecta.

Huius ab Ecclesia defectionis signum, rem sane gravissimam, quae animum Nostrum ut Patris et universalis fidelium Pastoris maestitia opplet inenarrabili atque ingenti, hoc loco memorare Nos oportet. Ii enim, qui patriae studiosissimos se ferunt, nonnihil iam temporis impense student in vulgus efferre mentitum ius, quo polleant catholici, sua sponte eligendi Episcopos, huiusmodi electioni prae tendentes necessitatem consulendi qua par est cum festinatione bono animarum, ác regimen dioecesium iis credendi pastoribus, qui, utpote communistarum placitis eorumque artis politicae rationi non obsistentes, apud civiles potestates accepti sint.

Quin immo, non paucas huiusmodi electiones contra ius fasque iam habitas esse accepimus ac praeterea, neglecto aperto severoque monito, quod Apostolica haec Sedes iis, ad quos pertineret, adhibuisset, episcopalem consecrationem nonnullis viris ecclesiasticis temerario ausu collatam esse.

Cum igitur tam gravia facinora contra disciplinam et unitatem Ecclesiae committantur, omnes pro officii Nostri con-

[10] *A. A. S.,* IV (1912), pag. 658.

scientia commonere debemus hoc a doctrina et a principiis prorsus discrepare, quibus conformatio Societatis a Iesu Christo Domino Nostro divinitus institutae innititur.

Sacris enim canonibus dilucide et expresse sancitum est, ut ad unam Sedem Apostolicam pertineat iudicare, num quis ad dignitatem et munus Episcopi idoneus sit,[11] utque Romani Pontificis sit Episcopos libere nominare.[12] Quodsi, quemadmodum interdum usu venit, aliis personis aut collegiis licet in electionem alicuius candidati episcopalis se aliquo modo interponere, hoc legitime dumtaxat fit, si Apostolica Sedes expressis verbis ac singillatim certis et definitis personis aut collegiis id concesserit, condicionibus rerumque adiunctis pianissime constitutis. Hoc posito, efficitur, ut Episcopi nec nominati nec confirmati a Sede Apostolica, immo contra expressas eius ordinationes electi et consecrati, nulla fruantur potestate magisterii et iurisdictionis, cum iurisdictio Episcopis pei* unum Romanum Pontificem obtingat, quemadmodum in Litteris Encyclicis *Mystici Corporis* hisce verbis monuimus : « Sacrorum Antistites ... ad propriam cuiusque Dioecesim quod spectat, utpote veri Pastores assignatos sibi greges singuli singulos Christi nomine pascunt ac regunt; id tamen dum faciunt, non plane sui iuris sunt, sed sub debita Romani Pontificis auctoritate positi, quamvis ordinaria iurisdictionis potestate fruantur, immediate sibi ab eodem Pontifice Summo impertita»." Quam doctrinam, datis postea ad vos Litteris *Ad Sinarum gentem,* iterum memoravimus: «Iurisdictionis potestas, quae Summo Pontifici iure ipso divino directe confertur, Episcopis ex eodem provenit iure, at nonnisi per Petri Successorem, cui quidem non tantum christifideles, sed Episcopi etiam omnes

[11] Can. 331 § 3.
[12] Can. 329 § 2.
[13] Litt. Enc. *Mystici Corporis,* diei 29 mensis iunii 1943; *A. A. S.,* XXXV (1943), pag. 211-212.

et oboedientiae obsequio et unitatis vinculo constanter subici et adhaerere tenentur ».[14]

Actus vero, ad potestatem sacri Ordinis pertinentes, ab huiuscemodi viris ecclesiasticis patrati, etiamsi validi sunt, dummodo valida fuerit consecratio ipsis collata, sunt tamen graviter illiciti, id est flagitiosi et sacrilegi. Quam in rem peropportune cadunt monitoria verba Domini Magistri: « Qui non intrat per ostium in ovile ovium, sed ascendit aliunde, ille fur est et latro»;[15] veri quidem pastoris sui oves noscitant vocem, ((alienum autem non sequuntur, sed fugiunt ab eo, quia non noverunt vocem alienorum ».[16]

Nequaquam Nos latet, eos, qui ita detrectant oboedientiam, ut de iniuste sibi, pro dolor, sumptis muneribus semetipsos purgent, usum in medium proferre, qui prioribus saeculis invaluerit; attamen non est qui non videat ecclesiasticam disciplinam praecipitem ire, si in qualibet re cuique liceat in usum reducere ordinationes, quae iam non vigeant, cum suprema Ecclesiae auctoritas iamdiu aliud decreverit. Quin etiam, eo quod ad aliam provocant disciplinam, minime de suo agendi modo se excusant, sed argumentum praebent, quo innotescit eos id sequi, ut disciplinam, quae nunc viget et cui uni parere debent, consulto defugiant; disciplinam dicimus, quae non solum pro Sinis ac regionibus Evangelii lumine recens collustratis, sed pro tota constituta est Ecclesia; quae vi potestatis illius universalis et supremae pascendi, regendi, gubernandi sancita est, quam Dominus Noster Petri Apostoli in munere Successoribus tribuit. Pernota sunt ea, quae Concilium Vaticanum sollemniter definivit: « Apertis innixi sacrarum Litterarum testimoniis, et inhaerentes tum praedecessorum Nostrorum, Romanorum Pontificum, tum Conciliorum generalium di-

[14] Ep. Ene. *Ad Sinarum Gentem,* diei 7 mensis octobris 1954; *A. A. S.,* XLVII (1955), pag. 9.
[15] *Ioann.* X, 1.
[16] *IUd.* X, 5.

sertis perspicuisque decretis, innovamus oecumenici Concilii Florentini definitionem, qua credendum ab omnibus Christi fidelibus est, " Sanctam Apostolicam Sedem, et Romanum Pontificem in universum orbem tenere primatum, et ipsum Pontificem Romanum successorem esse beati Petri, principis Apostolorum et verum Christi vicarium totiusque Ecclesiae caput et omnium christianorum patrem ac doctorem existere; et ipsi in beato Petro pascendi, regendi ac gubernandi universalem Ecclesiam a Domino nostro Iesu Christo plenam potestatem traditam esse "... Docemus ... et declaramus, Ecclesiam Romanam, disponente Domino, super omnes alias ordinariae potestatis obtinere principatum, et hanc Romani Pontificis iurisdictionis potestatem, quae vere episcopalis est, immediatam esse : erga quam cuiuscumque ritus et dignitatis pastores atque fideles, tam seorsum singuli quam simul omnes, officio hierarchicae subordinationis veraeque oboedientiae obstringuntur, non solum in rebus, quae ad fidem et mores, sed etiam in iis, quae ad disciplinam et regimen Ecclesiae per totum orbem diffusae pertinent; ita ut, custodita cum Romano Pontifice tam communionis quam eiusdem fidei professionis unitate, Ecclesia Christi sit unus grex sub uno summo pastore. Haec est catholicae veritatis doctrina, a qua deviare salva fide atque salute nemo potest ».[17]

Ex iis, quae exposuimus, sequitur, ut nulla prorsus auctoritas, praeter eam, quae Supremi Pastoris propria est, institutionem canonicam alicui Episcopo concessam possit irritarti efficere; ut nulla persona nullusve coetus sive sacerdotum sive laicorum ius sibi queat arrogare Episcopos nominandi; ut nemo consecrationem episcopalem valeat legitime conferre, nisi prius de pontificio mandato constiterit.[18] Itaque, si huiusmodi consecratio contra ius fasque impertitur, quo facinore gravissime petitur ipsa unitas Ecclesiae, statuta est excommu-

[17] Conc. Vat., Sess. IV, cap. 3; Coli. Lac, VII, pag. 484.
[18] Can. 953.

nicatio *specialissimo modo* Sedi Apostolicae reservata, in quam ipso facto incurrit qui consecrationem ex arbitrio collatam recipit, atque etiam consecrans ipse.[19]

Quid denique sentiendum de causa a sodalibus consociationis patriae falso amore studentium interseria, quod sibi ita, quemadmodum perhibent, agendum sit propter necessitatem curae animarum prospiciendi iis in dioecesibus, quae praesente Episcopo suo orbatae sint ?

Liquet imprimis spirituali commodo christifidelium nequaquam consuli, si leges Ecclesiae violantur; deinde non agi, uti defendere volunt, de dioecesibus vacantibus, sed saepe de sedibus episcopalibus, quarum legitimi Praesules aut deturbati sunt, aut in carcere tabescunt, aut variis modis praepediuntur, ne iurisdictionis potestatem libere exerceant; itidem praeterea, in carcerem dati sunt aut expulsi vel quovis modo remoti ii etiam viri ecclesiastici, quos legitimi Pastores e iuris canonici praescripto et e peculiaribus Apostolicae Sedis mandatis designaverant, ut in regendis dioecesibus ipsorum vice fungerentur.

Luctuosum sane quod, dum sacri Pastores, animarum studio praestantes tot sustinent aerumnas, ex eorum doloribus arripiatur occasio ut falsi pastores eorum in locum substituantur, ut hierarchicus Ecclesiae ordo evertatur, atque Romani Pontificis auctoritati seditiose obsistatur.

Atque eo nonnulli progressi sunt arrogantiae, ut culpam rerum tam miserarum tamque lacrimabilium, quae e certo consilio Ecclesiae vexatorum exortae sunt, in ipsam transferant Sedem Apostolicam, cum neminem fugiat hanc, eo quod impediatur quominus libere ac tuto cum Sinarum dioecesibus communicet, non potuisse neque etiamnum posse, quotiescumque res postulet, aequa ratione de eligendis candidatis idoneis ad episcopalem dignitatem cognoscere; quae cognitio omnino ne-

[19] Cfr. Decretum Supr. S. Congr. S. Officii, diei 9 mensis aprilis 1951; *A. A. S.*, XLIII (1951), pag. 217-218.

cessaria est, sive ad vestram attinet nationem sive ad quamvis aliam gentem.

Venerabiles Fratres ac dilecti filii! Hactenus vobis ediximus, quanta urgeamur sollicitudine propter errores, quos apud vos quidam inducere contendunt, ac discordias, quae concitantur, ut Patris communis illuminati et confirmati hortamento, intrepidi et intaminati perstetis in fide, qua omnes coniungimur, qua una adipiscemur salutem.

Nunc autem, erumpentis animi impetum secutis enuntiare Nobis liceat, quam arta quamque singulari vos necessitudine attingamus. Obversantur menti Nostrae cruciatus, quibus sive corpora sive animi vestri divexantur, maxime ii, quos Christi testes fortissimi tolerant; quorum in numero non desunt nonnulli Venerabiles Fratres Nostri in Episcopatu. Horum omnium aerumnas cotidie Nos Divino Redemptori in ara offerimus, una cum precibus ac doloribus totius Ecclesiae.

Firmi estote eique fidi te secundum illud: « Omnem sollicitudinem vestram proicientes in eum, quoniam ipsi cura est de vobis ».[20] Ipse angores ac tormenta pervidet vestra; ipse imprimis animi maerorem acceptum habet et lacrimas, quas multi e vobis, tam Pastores quam sacerdotes, religiosi sodales et fideles e laicorum ordine, occulto effundunt, dum nisus aspiciunt eorum, qui coetus christianos vestros subvertere conantur. Hae lacrimae, hae afflictationes, una cum cruciatibus et sanguine Martyrum qui fuerunt et nunc sunt, veluti pretiosa pignora, efficient, ut Ecclesia in patria vestra potentissimo interposito patrocinio Deiparae Virginis Mariae, Sinarum Reginae, tandem aliquando revirescat, ac mitescente saeculo laetiores ei dies illucescant.

Hac spe erecti, cum vobis tum gregibus curae vestrae commissis Benedictionem Apostolicam, supernorum munerum auspicem ac peculiaris benevolentiae Nostrae testem, peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae, apud S. Petrum, die XXIX mensis iunii, in festo Apostolorum Petri et Pauli, anno MDCCCCLVIII, Pontificatus Nostri vicesimo.

PIUS PP. XII

[20] *I Petr.* V, 7.

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

S. IOSEPHI DE GBAJAÜ
(CAROLINENSIS IN BRASILIA)

A PRAELATURA ((NULLIUS)) S. IOSEPHI DE GRAJAÚ QUAEDAM TERRITORIA DETRAHUNTUR, QUIBUS NOVA PRAELATURA EFFICITUR, ((CAROLINENSIS IN BRASILIA)) APPELLANDA.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Qui aeque ac S. Petrus ideo ad summum Ecclesiae sanctae imperium vocati sumus ut fidelium multitudinem pasceremus, eiusdemque utilitatibus inserviremus, ad id etiam spectandum censemus, ut, videlicet, singularum Ecclesiarum fines ita describantur ut amplior fiat populis opportunitas christianae fidei ac pietatis officiis fungendi. Cum ergo venerabilis Prater Armandus Lombardi, Archiepiscopus titulo Caesariensis Philippi atque in Republica Brasiliana Apostolicus Nuntius, ab hac Romana Sede petierit ut in regione seu Statu, uti dicunt, Maranhäo nova praelatura « nullius » conderetur, Nos, consilio petito a venerabilibus Fratribus Nostris S. R. E. Cardinalibus S. Congregationi Consistoriali praepositis, deque sententia venerabilium Fratrum Iosephi de Medeiros Delgado, Archiepiscopi S. Ludovici in Maragnano, et Aemiliani Iosephi Lonati, Episcopi tituli Epiphanensis in Cilicia eiusdemque Praelati « nullius » S. Iosephi de Grajaú, id censentes congrue fieri, admotis precibus concedendum esse arbitramur. Qua de re, eorum consensum supplentes qui in hoc negotio aliquod ius habeant, de Nostra summa et apostolica auctoritate haec, quae sequuntur, decernimus et iubemus. A praelatura «nullius» S. Iosephi de Grajaú territorium separamus municipiorum sic vulgo cognominatorum : Carolina, Amarante, Imperatriz, Montes Altos, Porto Franco, Presidente Vargas; ex quibus novam praelaturam ((nullius» constituimus ***Carolinensem' in Brasilia*** appellandam ; quae iisdem finibus terminabitur ac simul sumpta municipia quae diximus, ut per civilem le-

gem terminantur. Quam praelaturam metropolitanae Sedi S. Ludovici in Maragnano suffraganeam facimus. Caput novae praelaturae ac Sedes sacri Antistitis urbs Carolina erit; templum autem, quod S. Petro de Alcantara dicatum est, in eadem civitate, ad dignitatem praelaticiam perducimus, cui iura damus, quae ceteris eiusdem ordinis; Praelato vero, praeter iura, obligationes etiam imponimus quae sui gradus Praesulibus fieri solent. In primis autem ei hoc oneris imponimus ut in suo territorio Seminarium saltem elementarium construat, iuxta normas iuris communis et S. Congregationis de Seminariis et Studiorum Universitatibus, pueris excipiendis iisque educandis. Cum autem tempus advenerit, optimos quosque Romam mittet, ut in Pontificio Collegio Piano-Brasiliano sacra Theologia atque Philosophia recte imbuantur. Mensam, quam dicunt, efficient : Curiae proventus, a fidelibus oblata pecunia, congrua bonorum pars, quae, iuxta canonem 1500 C.I.C. novae Sedi ob venient. Cum autem hae Litterae ad effectum deductae fuerint, sacerdotes ei circumscriptioni adscripti erunt, ubi beneficium aut officium habeant; ceteri vero clerici, ei in qua legitimo degant domicilio. Regimen, administratio praelaturae, hisque similia, codice I. C. temperentur; documenta vero et acta ad novam praelaturam spectantia, ad eius Curiam episcopalem mittantur, religiose custodienda. Ceterum, volumus ut has Litteras Nostras exsequendas curet venerabilis Frater Armandus Lombardi, vel ille qui tempore exsecutionis Nuntiaturae Apostolicae in Brasilia praeerit, factis ad id necessariis potestatibus, quae poterunt cuivis delegari viro, dummodo in ecclesiastica dignitate constituto. Idem autem documenta exarari faciet, eademque sincere conscripta ad S. Congregationem Consistorialem cito mittet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficácitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo

detreetaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die quarto decimo mensis Ianuarii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, Pontificatus Nostri undevicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
S. R. E. Cancellarius

MARCELLUS Card; MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

f Alfonsus Carinci, Archiep. tit. Seleuc, ***Decanus Proton. Apost.***
Bernardus De Felicis, ***Proton. Apost.***

Loco © Plumbi

In Ap. Conc. tab., vol. XCVII, n. *2£.*

n

THAKHEKENSIS.

APOSTOLICA PRAEFECTURA ((THAKHEKENSIS)), IN REGNO LAOTIANO, AD GRADUM APOSTOLICI VICARIATUS EVEHITUR, NOMINE AC FINIBUS IMMUTATIS.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Qui ad Ecclesiae sanctae regimen arcano Dei consilio evecti sumus, qui omnes homines vult salvos fieri et ad agnitionem veritatis venire, ingenti sane afficimur laetitia, quoties rem christianam magnas accipere accessiones videmus. Qua de causa, cum cognoverimus in apostolica praefectura Thakhekensi, in Laotiano regno exstante, Patrum Societatis Parisiensis Missionum ad exteras gentes egregiae navitati commissa, valde ac feliciter profecisse catholicam fidem, eandem putamus ad apostolici vicariatus gradum esse perducendam. Quapropter confirmantes

quae Sacra Congregatio Christiano Nomini Propagando censuerit esse facienda, post auditam sententiam venerabilis Fratris Ioannis Dooley, Archiepiscopi titulo Macrensis et Apostolici in Indosina Delegati, et consensum eorum suppletum, qui hac de re aliquid habeant iuris vel se existiment habere, omnibus bene perpensis, suprema Nostra potestate haec, quae sequuntur, statuimus. Apostolicam praefecturam ***Thakhekensem*** ad apostolici vicariatus gradum et dignitatem evehimus, eodem nomine iisdemque finibus servatis ; cui eiusque pro tempore Vicario Apostolico iura et privilegia concedimus, quae omnibus huiusmodi apostolicis vicariatibus eorumque sacris Praesulibus de iure competunt ; Vicario autem oificia et onera iniungimus, quae ceteros eiusdem dignitatis viros astringunt. Curis autem ipsorum Patrum Societatis Parisiensis Missionum ad exteras gentes, qui hucusque iii eodem excolendo agro bene de Ecclesia sancta meriti sunt, modo conditum apostolicum Thakhekensem vicariatum committimus, ad Nostrum tamen et huius Apostolicae Sedis nutum. Praecipimus denique ut quae his Nostris Litteris praescripsimus exsequenda curet venerabilis Frater Ioannes Dooley, cuius meminimus, vel is, qui eo tempore quo res fiat, Apostolicae in Indosina Delegationi praesit ; cui simul omnes facimus potestates ad id necessarias, etiam cuilibet subdelegandas, si opus fuerit, viro ecclesiastica pollenti dignitate; insuper volumus ut effectum opus in acta referat eorumque fide digna exempla ad S. Congregationem Fidei Propagandae quam primum mittat.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum eificacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo

detreetaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die quarto et vicesimo mensis Fe bruarii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, Pontificatus Nostri undevicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
S. R. E. Cancellarius

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
S. *Congr. de Propaganda Fide Praefectus*

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus Hannibal Ferretti, ***Proton. Apost.***
Albertus Serafini, ***Proton. Apost.***

Loco ££ Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. LXXXXVII, n. 89.

III

NIANGARAËNSIS

(DORUMAËNSIS)

DETRACTIS QUIBUSDAM TERRITORIIS A VICARIATU APOSTOLICO NIANGARAËNSI, NOVA PRAEFECTURA APOSTOLICA CONSTITUITUR, ((DORUMAËNSIS)) COGNOMINANDA.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Qui cotidie maerore luctuque fere afficimur, ob immania bella quae Christi Ecclesiae hostes veritatis nullo non tempore inferunt, laeto gaudio sane perfundimur quotiens progressus ac quasi triumphos religionis catholicae reputamus, quae, adorando Dei numine favente, et fines profert suos, et populos superna veritate collustrat, et eos denique communicatae gratiae robore firmat. Ob hanc rem, cum venerabiles Fratres Nostri S. R. E. Cardinales S. Congregationi Fidei Propagandae praepositi, re bene reputata sententiaque audita venerabilium Fratrum Alfredi Bruniera, Archiepiscopi titulo Claudiopolitani in Honoriade et in Congo Belgico atque Ruanda Urundi Apostolici Delegati, atque Francisci Oddonis De Wilde, Episcopi titulo Tadamatensis et Apostolici

Vicarii Niangaraënsis, censuerint bonum esse, si per divisionem vicariatus apostolici Niangaraënsis nova ibi loci praefectura excitaretur, Nos id omnino probantes, consensumque eorum supplentes qui in hoc negotio aliquod ius habeant, de Nostra summa et apostolica auctoritate haec, quae sequuntur, statuimus et iubemus. Ab apostolico vicariatu Niangaraënsi, Patribus ex Ordine Fratrum Praedicatorum commisso, eam partem separamus quae his limitibus continetur; ad septemtriones, finibus vicariatus apostolici Niangaraënsis; ad orientem solem, cursu fluminis Garamba a suis fontibus usque ad locum quo in flumen Dungu influit; ad meridiem, flumine ipso Dungu, quod postea Uele cognominatur, eo usque loci, quo flumen Naka in istud influit, urbibus Dungu et Niangara exceptis; item cursu fluminis Naka usque ad suos fontes; dein linea quae, occidentem versus, prope accedit ad limites inter Districtus civiles, uti dicuntur, de Poko et Viadana et eo pervenit quo flumen Nakua in flumen Poko influit ; flumine denique Nakua usque ad suos fontes et linea recta quae a fontibus fluminis Nakua occidentem versus, limites inter vicariatum apostolicum Niangaraënsem et vicariatum Bataënsem tangit; ad occidentem, postremo, finibus quae in praesens apostolicum vicariatum Niangaraënsem a vicariatibus Butaënsi et Bondoënsi dividunt. Quo territorio novam praefecturam apostolicam condimus, ***Dorumaënsem*** appellandam ab eius principe urbe; cui, ut congruum, omnia iura, honores, privilegia damus, quae sunt ceterarum propria praefecturarum. Praefecto vero apostolico etiam onera imponimus sibi congruentia. Dorumaënsem hanc circumscriptionem Patribus ex Ordine Fratrum Eremitarum S. Augustini committimus, quos vehementer hortamur ut summo studio Christi regno proferendo allaboret. Ceterum, haec Nostra mandata venerabilis Frater Alfredus Bruniera exsequetur, cui in id necessarias potestates facimus, cuilibet delegandas, si visum fuerit, dummodo viro sacerdotii dignitate insigni. Idem autem actae rei documenta exarari iubebit, quorum exempla, sincere conscripta, ad S. Congregationem Fidei Propagandae cito mittet. Quod si eo tempore alius Delegationi Apostolicae in Congo Belgico et Ruanda Urundi praeerit, hic iussa Nostra faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos

ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detreetaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die quarto et vicesimo mensis Februarii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, Pontificatus Nostri undevicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
S. R. E. Cancellarius

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
S. Congr. de Propaganda Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Hannibal Ferretti, ***Proton. Apost.***
Albertus Serafini, ***Proton. Apost.***

Loco £& Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. XCVII, n. Al.

LITTERAE APOSTOLICAE

BEATA MARIA VIRGO, NOMINE ((AUXILIUM CHRISTIANORUM)) INVOCATA, PATRONA PRINCIPALIS ET S. LEO PP. I PATRONUS MINUS PRINCIPALIS ELIGUNTUR ABBATIAE ((NULLIUS)) BEATAE MARIAE AUXILIATRICIS DE BELMONT.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Perfugium rebus in arctis praesidiumque, Alma Dei Genetrix aptissimo solet nomine invocari « Auxilii Christianorum ». Qui peculiaris cultus obtinet in regione, quae Abbatiae nullius dioeceseos Beatae Mariae Auxiliatricis de Belmont, intra fines Foederatarum Civitatum Americae Septemtrionalis, est obnoxia. Deiparae enim, hoc titulo insigni, sacrum est princeps Templum, unde Fides catholica, radiantis luminis instar, in vicina est propagata. Recte igitur dilectus filius Vincentius Taylor, Abbas Beatae Mariae Auxi-

liatricis de BeJmont, ex Ordine Sancti Benedicti, submisse Nos rogavit, ut Dei Matrem, suavi illa appellatione ornatam, suae iurisdictionis caelestem Patronam renuntiaremus ; cui ut Sanctum Leonem Pp. I, honore Patroni minus principalis colendum, adiceremus, item Nos est deprecatas. Quae vota libenti animo explere volentes, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, omnibus attente perpensis, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Mariam Virginem, «Auxilium Christianorum», principalem apud Deum ***Patronam,*** Sanctum vero Leonem Pp. I minus principalem caelestem ***Patronum*** totius Abbatiae nullius dioeceseos Beatae Mariae Auxiliatricis de Belmont constituimus ac declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae locorum Patronis sive praecipuis sive secundariis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus, Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, n quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die v mensis Decembris, anno MDCCCCLVII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

NUNTIUS SCRIPTO DATUS

IIS QUI INTERFUERUNT SACRIS SOLLEMNIBUS OB UNIVERSALEM EXPOSITIONEM BRUXELLENSI IN URBE CELEBRATIS.

((Benedicite, omnia opera Domini, Domino; laudate et superexaltate eum in saecula».[1] Oeuvres du Seigneur, bénissez toutes le Seigneur; louez-le et exaltez-le à jamais !

Cette invitation à chanter la gloire du Très-Haut monte spontané-

[1] *Dan,* 3, 57.

ment à Nos lèvres, cher s fils et chères filles, quand Nous contemplons en esprit la somme immense des ressources répandues dans la nature, et que le travail de l'homme fait aujourd'hui fructifier et offre à la société pour son bonheur. Et s'il est vrai que l'Exposition Universelle et Internationale de Bruxelles veut présenter au visiteur une brève évocation de ces ressources comme de ce labeur, et ouvrir ainsi des perspectives de plus grande félicité, il Nous plaît de vous inviter par ce Message à faire remonter vers Dieu la louange qui lui est due. N'est-ce pas d'ailleurs le sens profond de la cérémonie eucharistique qui, à l'occasion des Journées Internationales Catholiques de l'Exposition, vous rassemble en grand nombre autour de l'autel du Saint Sacrifice dressé dans l'ample stade de Hey sel?

Au premier rang de votre assistance, Nous sommes particulièrement heureux de saluer Sa Majesté le Boi des Belges, accompagné de plusieurs membres de la famille royale. Par sa présence, dont Nous lui savons gré, le Souverain de la noble nation qui vous accueille rehausse l'éclat de ces solennités, que Nous-même avons tenu à présider en la personne très estimée et aimée de Notre 'eminent Légat. Nous saluons également de grand cœur Notre Cher Fils le Cardinal Archevêque de Malines et les membres de l'épiscopat de Belgique, ainsi que les hautes personnalités ecclésiastiques, civiles et militaires qui prennent part à cette imposante cérémonie.

Oui, bénissez Dieu pour tant de richesses culturelles et matérielles offertes à notre siècle, et qui, malgré leur profusion, ne représentent sans doute encore qu'une faible partie des biens mis avec libéralité par le Créateur à la disposition des hommes : « Emplissez la terre et soumettez-la ! ».[2] Dans le cadre grandiose de l'Exposition, il n'est que de parcourir du regard ces richesses multiples pour être saisi d'admiration au spectacle de la puissance acquise par l'homme et de la grandeur de ses oeuvres. Les diverses nations, en effet, rassemblées côte à côte dans une pacifique émulation, s'honorent de présenter aux visiteurs, dans leurs pavillons respectifs, les réalisations les plus suggestives de la vie du pays, les produits les plus nouveaux de l'industrie, les chefs d'œuvre de l'art, les initiatives humaines les plus audacieuses ou les plus généreuses. Avec quelle légitime fierté l'homme moderne ne contemple-t-il pas l'univers dont il s'efforce de pénétrer les secrets ! Avec quelle hardiesse n'envisage-t-il pas de nouveaux progrès ! Avec quelle impatience

[2] *Gen.* **1,** 28.

aussi n'attend-il pas des fruits de son labeur qu'ils lui donnent enfin la félicité et la paix auxquelles il aspire!

Bien plus, alors que les peuples prennent une plus vive conscience de leur dépendance réciproque, que la science découvre de nouvelles formes d'énergie, que la technique offre des possibilités naguère insoupçonnées de production et permet ainsi une élévation plus générale du niveau de vie, il est juste d'espérer que l'Exposition de Bruxelles, lieu de rencontre des nations, favorisera entre elles les collaborations nécessaires au bien de l'humanité entière. Jamais notamment, on ne dira assez le grave devoir des peuples privilégiés par les ressources de leur sol et une authentique culture, de travailler généreusement et dans un esprit de service au développement économique et social de leurs frères moins avantagés.

Et pourtant que serait, chers fils et chères filles, cette admiration pour les réalisations de l'intelligence humaine, auxquelles l'Exposition porte un si éloquent témoignage, si elle ne s'achevait dans l'adoration de Dieu, de qui viennent tous les biens, et dans le respect de ses lois? « Domine, Domine noster, quam admirabile est nomen tuum in universa terra! » :[3] O Seigneur notre Dieu qu'il est admirable votre nom par toute la terre ! S'il en est hélas aujourd'hui qui, comme l'insensé que condamne le psalmiste, osent dire en leur cœur : Dieu n'existe pas,[4] le chrétien au contraire fait monter avec d'autant plus de ferveur vers Dieu l'hymne de son action de grâces, qu'il comprend et apprécie davantage les libéralités de son Créateur. Dans la chapelle du Pavillon Pontifical la présence réelle de Jésus-Christ, Fils de Dieu et unique Sauveur, caché sous le voile des espèces eucharistiques mais rayonnant de grâces et d'amour, est un rappel incessant de la souveraineté de Celui à qui revient justement tout honneur et toute gloire; elle est une invitation à remonter de la beauté des choses créées à la splendeur des réalités divines, de la poursuite des biens éphémères à la découverte du bonheur que le monde ne peut donner.

Nous sommes heureux que Notre Pavillon Pontifical et sa chapelle si visitée soient ainsi, au cœur même de cette Exposition, comme l'attestation permanente des valeurs absolues, religieuses et morales, sans lesquelles toutes les richesses évoquées dans les stands divers ne trouvent ni leur unité ni leur achèvement ultime. Nous remercions vivement tous

[3] *Ps.* 8, 1.
[4] Cfr. *Ps.* 13, 1.

ceux de Nos fils de Belgique et des autres pays, qui par leur compétence et Jeu r dévouement, non moins que par leurs généreuses offrandes, ont permis la construction de ce Pavillon. Puisse-t-il révéler à de nombreux visiteurs le vrai visage de l'Eglise, fidèle depuis ses origines à la mission de vérité, de charité et de paix, qu'elle a reçue de son fondateur ! Puisse-t-il leur faire découvrir en l'Eglise cette Mère vénérable et toujours jeune, educatrice des peuples au cours des siècles, accueillante à toutes les véritables valeurs de la culture, respectueuse de la science et de toutes ses applications moralement justes, heureuse des progrès authentiques de l'humanité, soucieuse surtout de conduire celle-ci aux sources pures du vrai bonheur, car « l'homme ne vit pas seulement de pain, mais de toute parole qui sort de la bouche de Dieu ». [5]

A l'exemple sublime de la Très Sainte Vierge Marie, dont la liturgie célèbre aujourd'hui le triomphe céleste, sachez vous-mêmes, chers fils et chères filles, écouter la parole de Dieu et la garder ; [6] sachez aussi vous en faire l'écho fidèle autour de vous. Par l'intercession de Notre Dame, Nous appelons sur vous tous une large effusion de grâces divines et Nous vous en accordons pour gage Notre très paternelle Bénédiction Apostolique.

Du Vatican, le 15 août 1958.

PIUS PP. XII

[5] MATTH. 4, 4.

[6] Cfr. Loc. 11, 28.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

I

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius Divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die SO Aprilis 1958. — Titulari episcopali Ecclesiae Plaviensi praefecit R. D. Marianum Oblak, sacerdotem metropolitanae Ecclesiae Jadrensis, in Seminario Jadrensi doctorem, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Matthaei Garkovic, Episcopi titularis Adraseni, Administratoris Apostolici, ad nutum Sanctae Sedis, archidioecesis Jadrensis.

die 3 Maii. — Titulari episcopali Ecclesiae Girbitanae, R. P. D. Henricum Strakowski, dioecesis Lublinensis, Sacrae Scripturae professorem in Seminario maiore Lublinensi, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Petri Kalwa, Episcopi Lublinensis.

die 5 Maii. — Titulari episcopali Ecclesiae Siniandenae, R. D. Iosephum Drzazga, canonicum Capituli Cathedralis Lublinensis, Seminarii maioris Lublinensis vice rectorem, quem deputavit Auxiliarem Emi ac Revmi P. D. Stephani S. R. E. Cardinalis Wiszynski, Archiepiscopi Gnesnensis et Varsaviensis, pro archidioecesi Gnesnensi.

die* 4 *Iulii. — Titulari episcopali Ecclesiae Leptimagnensi R. D. Gulielmum Pluta, dioecesis Katovicensis, parochum loci vulgo « Katowice-. Zaleza ».

— Titulari episcopali Ecclesiae Ombitanae R. P. Carolum Wojtyla, archidioecesis Cracoviensis, in Universitate catholica Lublinensi theologiae moralis professorem, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Eugenii Baziak, Archiepiscopi Leopoliensis Latinorum atque Administratoris Apostolici Cracoviensis.

die 6 Iulii. — Titulari episcopali Ecclesiae Iotanae R. D. Michaelem

Blecharczyk, parochum-decanum loci vulgo « Bochnia », quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Joannis Stepa, Episcopi Tarnoviensis.

die 21 Iulii. — Titulari episcopali Ecclesiae Medelitanae R. P. D. Hugonem Poletti, Protonotarium Apostolicum ad instar participantium, Vicarium Generalem dioecesis Novariensis et Canonicum Capituli Cathedralis eiusdem dioecesis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Gillae Vincentii Gremigni, Archiepiscopi-Episcopi Novariensis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Euroeensi in Phoenicia R. P. D. Eduardum Piana, Autistitem Urbanum, Pro-Vicarium Generalem dioecesis Novariensis et parochum Nosocomii Maioris eiusdem civitatis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Gillae Vincentii Gremigni, Archiepiscopi-Episcopi Novariensis.

die 8 Augusti. — Cathedrali Ecclesiae Miamiensi, nuper erectae, Exc. P. D. Colemanum F. Carroll, hactenus Episcopum titularem Pitanaeum.

die 21 Augusti. — Titulari episcopali Ecclesiae Antipyrgensi R. P. D. Gulielmum Tuschen, Vicarium Generalem archidioecesis Paderbornensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Laurentii Jaeger, Archiepiscopi Paderbornensis.

II

TERGESTINAE ET IUSTINOPOLITANAE GORITIENSIS ET GRADISCANAE

DECRETUM

DE MUTATIONE FINIUM DIOECESIUM

Excmus P. D. Antonius Santin, Episcopus Tergestinus et Iustinopolitanus, et Exömus P. D. Hyacinthus Ioannes Ambrosi, Archiepiscopus Goritiensis et Gradiscanus, quo melius animarum bono sibi creditarum consulerent, ab Apostolica Sede nuper expostulaverunt ut territorium pagi « S. Croce », paroeciae S. Rochi oppidi « Aurisina » subiectum et ad archidioecesim Goritiensem et Gradiscanam pertinens, ab eadem archidioecesi Goritiensi et Gradiscana distraheretur et dioecesi Tergestinae, paroeciae nempe S. Crucis civitatis Tergestinae, ad quam brevior patet accessus, aggregaretur.

Sacra igitur Consistorialis Congregatio, attentis litteris Ordinariorum tum Tergestini et Iustinopolitani, tum Goritiensis et Gradiscani,

vigore specialium facultatum sibi a SSmo Domino Nostro Pio Divina Providentia PP. XII tributarum, porrectis precibus benigne adnuendum censuit.

Quapropter suppleto, quatenus opus sit, interesse habentium vel habere praesumentium consensu, praesenti Consistoriali Decreto, perinde valituro ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent, decernere dignata est ut territorium pagi « S. Croce » oppidi « Aurisina » ab archidioecesi Goritiensi et Gradiscana separetur et dioecesi Tergestinae, paroeciae nempe S. Crucis eiusdem civitatis Tergestinae, adiungatur, mutatis ibidem utriusque dioecesis finibus, qui tales erunt :

« Incominciando dal mare si segue l'attuale confine tra le parrocchie di Aurisina e di S. Croce fino alla strada nazionale Aurisina-Prosecco ; all'altezza dell'edifìcio scolastico di S. Croce di Trieste il confine si volge a sinistra in linea perpendicolare alla suddetta strada, lambendo il confine occidentale della p. c. 2802/1, 2835/1, 2817, 2816, 2820 fino alla stradicciuola che, toccando le p. c. 2814, 2811, 2713, 2707, 2701, si congiunge all'autostrada. Il confine segue quindi in linea retta lambendo il limite orientale delle p. c. 2700, 2609/1 fino alla p. c. 2916. Da questo punto il confine, deviando verso oriente, circonda là p. c. 2915/1 fino alla p. c. 2914, congiungendosi con la strada che porta al casello n. 780 della ferrovia Trieste-Postumia. Prosegue quindi lungo la ferrovia fino ai confini della parrocchia di Sgonico ».

Fines autem inter paroeciam oppidi « Sgonico », ad archidioecesim Goritiensem et Gradiscanam pertinentem, et finítimas paroecias dioecesis Tergestinae sic delimitabuntur : « Incominciando dalla ferrovia ad ovest di Hristie si segue il confine comunale fino alla conduttura elettrica, che si segue fino al congiungimento della strada che da Baita porta verso Gabrovizza ; prosegue lungo la medesima strada fino alla ferrovia, che segue fino al Km. 23. A questo punto si abbandona la ferrovia per raggiungere nuovamente la conduttura di energia elettrica all'incrocio con la strada che da Prosecco va a Rupinpiccolo ; da qui segue la conduttura elettrica fino alla strada Bupinpiccolo-Borgo Grotta Gigante. Da quest'incrocio il confine va verso nord raggiungendo il confine tra il Comune di Sgonico e quello di Monrupino, che segue fino al confine statale italo-jugoslavo ».

Ad haec autem perficienda Sacra Consistorialis Congregatio deputat Excrhum P. D. Antonium Santin, Episcopum Tergestinum et Iustinopolitanum, eidem tribuens necessarias et opportunas facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica

dignitate constitutum, facto onere mittendi quam primum ad eandem Sacram - Congregationem Consistorialem authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 17 Martii 1958.

MARCELLUS Card. MIMMI, ***a Secretis***

L. © S.

Iosephus Ferretto, ***Adsessor***

III

S. PEREGRINI LATIOSI IN SUPERIORIBUS ACRE ET PURUS

DECRETUM

DE MUTATIONE NOMINIS ET SEDIS

Ad exstantia incommoda vitanda et ad rectius administrationi concreditae sibi Ecclesiae consulendum, Exc. P. D. Antonius Julius Mattioli, Episcopus titularis Lacedaemoniensis et Praelatus « nullius » S. Peregrini Latiosi in superioribus Aere et Purus, ab Apostolica Sede expostulavit ut nomen et sedes memoratae Praelaturae ((nullius» S. Peregrini Latiosi in superioribus Aere et Purus mutarentur.

S. Congregatio Consistorialis, praehabito favorabili voto Excmi P. D. Armandi Lombardi, Archiepiscopi titularis Caesariensis Philippi et in Foederatis Brasiliae Civitatibus Apostolici Nuntii, vigore specialium facultatum sibi a Ssmo Domino Nostro Pio Divina Providentia PP. XII tributarum, porrectis precibus annuendum censuit.

Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, eorum interesse habentium vel habere praesumentium consensu, hisce Litteris statuit ut Praelatura ((nullius» S. Peregrini Latiosi in superioribus Aere et Purus posthac ***Acrensis*** et ***Puruensis*** nuncupetur, eiusque pro tempore Praelatus item Acrensis et Puruensis nominetur.

Praeterea eadem S. Congregatio Praelati Acrensis et Puruensis sedem in urbe, cui nomen vulgo ***Rio Branco,*** constituit, templumque paroeciale ibi exstans Deo in honorem Beatae Mariae Virginis a Nazaret dicatum, ad gradum et dignitatem Ecclesiae Praelatitiae evehit.

Ad haec omnia exsecutioni mandanda S. Congregatio Consistorialis memoratum Exc. P. D. Armandum Lombardi deputat, necessarias et opportunas eidem tribuens facultates etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad eandem S. Congregationem Consistorialem, quam primum, authenticum exemplar actus peractae exsecutionis remittendi.

Quibus super rebus praesens edit Decretum perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 26 mensis Aprilis anno 1958.

MARCELLUS Card. MIMMI, *a Secretis*

L. j$i S.

Iosephus Ferretto, *Adsessor*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

INSTRUCTIO

DE MUSICA SACRA ET SACRA LITURGIA AD MENTEM LITTERARUM ENCYCLICARUM PII PAPAE XII ((MUSICAE SACRAE DISCIPLINA)) ET ((MEDIATOR DEI)).

De Musica sacra, tria gravissimi ponderis documenta a Summis Pontificibus, nostra aetate, edita fuerunt, scilicet: Motu proprio sancti Pii X, ***Tra le sollecitudini,*** diei 22 Novembris anni 1903; Pii XT, fel. rec., Constitutio Apostolica ***Divini cultus,*** diei 20 Decembris anni 1928; demum Summi Pontificis Pii XII, fel. regn., Litterae encyclicae ***Musicae sacrae disciplina,*** diei 25 Decembris anni 1955; nec defuerunt minora alia pontificia documenta et huius Sacrae Rituum Congregationis decreta, quibus variae res ad Musicam sacram pertinentes ordinabantur.

Neminem autem fugit, inter Musicam sacram et sacram Liturgiam tam arctam natura sua intercedere necessitudinem, ut vix de una leges ferri aut normae tradi possint, altera neglecta. Re quidem vera, in memoratis quoque pontificiis documentis et S. Rituum Congregationis

decretis permixta habetur materia de Musica sacra et de sacra simul Liturgia.

Cum porro idem Summus Pontifex Pius XII, prius quam de Musica sacra, alteras easque gravissimas de sacra Liturgia edidisset Litteras encyclicas ***Mediator Dei,*** diei 20 Novembris anni 1947, in quibus doctrina liturgica et necessitates pastorales mirabili modo coordinatae exponuntur, valde opportunum visum est, potiora capita, sacram Liturgiam et Musicam sacram earumque pastoralem efficaciam respicientia, ex memoratis documentis in unum colligere et peculiari Instructione pressius declarare, quo facilius et securius ea quae in iisdem documentis exposita sunt, in praxim reapse deducantur.

Consulto igitur Instructioni huic redigendae operam navarunt viri in Musica sacra periti et Pontificia Commissio pro generali liturgica instauratione constituta.

Totius autem Instructionis materia sequenti ordine est digesta :

Caput I. ***Notiones generales*** (nn. 1-10).

Caput II. ***Normae generales*** (nn. 11-21).

Caput III. ***Normae speciales.***

1. De praecipuis actionibus liturgicis, iri quibus Musica sacra adhibetur.

A) De Missa.

a) Principia quaedam generalia circa fidelium participationem (nn. 22-23).

b) De fidelium participatione in Missis in cantu (nn. 24-27).

c) De fidelium participatione in Missis lectis (nn. 28-34).

d) De Missa conventuali, quae etiam Missa in choro appellatur (nn. 35-37).

e) De adsistentia sacerdotum sacrosancto Missae sacrificio deque Missis quas synchronizatas vocant (nn. 38-39).

B) De Officio divino (nn. 40-46).

G) De Benedictione eucharistica (n. 47).

2. De quibusdam generibus Musicae sacrae.

A) De polyphonia sacra (nn. 48-49).

B) De Musica sacra moderna (n. 50).

G) De cantu populari religioso (nn. 51-53).

D) De musica religiosa (nn. 54-55).

3. De libris cantus liturgici (nn. 56-59).

4. De instrumentis musicis et de campanis.

A) Principia quaedam generalia (n. 60).

B) De organo classico et instrumentis similibus (nn. 61-67).

C) De Musica sacra instrumentali (nn. 68-69).

D) De instrumentis musicis et de machinis automaticis (nn. 70-73).

E) De sacris actionibus ope radiophoniae et televisionis diffundendis (nn. 74-79).

F) De tempore quo instrumentorum musicorum sonus prohibetur (nn. 80-85).

G) De campanis (nn. 86-92).

5. De personis quae in Musica sacra et sacra Liturgia praecipuas partes habent (nn. 93-103).

6. De Musica sacra et sacra Liturgia excolenda.

A) De cleri et populi generali in Musica sacra et sacra Liturgia institutione (nn. 104-112).

B) De institutis publicis et privatis Musicae sacrae provehendae (nn. 113-118).

Praemissis igitur notionibus quibusdam generalibus (cap. I), normae item generales traduntur usum Musicae sacrae in Liturgia respicientes (cap. II) ; quo posito fundamento, tota res in capite III explicatur ; in singulis autem paragraphis huius capitis statuuntur primum potiora quaedam principia, e quibus normae deinde speciales suapte defluunt.

CAPUT I

NOTIONES GENERALES

1. « Sacra Liturgia integrum constituit publicum cultum mystici Iesu Christi Corporis, Capitis nempe membrorumque eius ».[1] Propterea sunt « actiones liturgicae » illae actiones sacrae, quae, ex institutione Iesu Christi vel Ecclesiae eorumque nomine, secundum libros liturgicos a Sancta Sede approbatos, a personis ad hoc legitime deputatis peraguntur, ad debitum cultum Deo, Sanctis ac Beatis deferendum (cfr. can. 1256) ; ceterae actiones sacrae quae, sive in ecclesia sive extra, sacerdote quoque praesente vel praeeunte, peraguntur, « pia exercitia » appellantur.

[1] **Litterae encyclicae *Mediator Dei,* diei 20 Novembris anni 1947 : *A. A. S.* 39 (1947) 528-529.**

2. Sacrosanctum Missae sacrificium est actus cultus publici, nomine Christi et Ecclesiae Deo redditi, quovis loco vel modo celebretur. Denominatio proinde « Missae privatae » vitetur.

3. Missarum species duae sunt : Missa «in cantu» et Missa «lecta».

Missa dicitur ***in cantu,*** si sacerdos celebrans partes ab ipso iuxta rubricas cantandas revera cantu profert; secus dicitur ***lecta.***

Missa « in cantu » porro, si celebratur cum assistentia ministrorum sacrorum, appellatur Missa ***solemnis;*** si celebratur absque ministris sacris, vocatur Missa ***cantata.***

4. Sub nomine « Musicae sacrae » hic comprehenduntur :

a) Cantus gregorianus.
b) Polyphonia sacra.
c) Musica sacra moderna.
d) Musica sacra pro organo.
e) Cantus popularis religiosus.
f) Musica religiosa.

5. Cantus « gregorianus » in actionibus liturgicis adhibendus, est cantus sacer Ecclesiae romanae, qui, ex antiqua et veneranda traditione, sancte et fideliter excultus et ordinatus, vel recentioribus quoque temporibus iuxta priscae traditionis exemplaria modulatus, in respectivis libris, a Sancta Sede rite approbatis, ad usum liturgicum exhibetur. Gregorianus cantus natura sua non exigit, ut cum sonitu organi vel alterius musici instrumenti peragatur.

6. Nomine « polyphoniae sacrae » ille intenditur cantus mensuratus, qui, ex gregorianis concentibus ortus, pluribus consertus vocibus, nullo comitante musicali instrumento, media aetate in Ecclesia latina vigere coepit, altero dimidio saeculi xvi Petrum Aloisium Praenestinum (1525-1594) maximum cultorem habuit, et ab eximiis eiusdem artis magistris adhuc excolitur.

7. « Musica sacra moderna » est musica, quae, pluribus conserta vocibus, musicis instrumentis non exclusis, recentiore aetate, iuxta progressum musicae artis concinnata est. Ipsa vero, cum directe ad usum liturgicum sit ordinata, pietate ac sensu religioso redoleat oportet, et hac condicione, in servitium liturgicum est recepta.

8. « Musica sacra pro organo » est musica pro solo organo composita, quae, inde a temporibus, quibus tubulatum organum ad concentum magis

aptum evasit, a claris magistris valde exculta fuit, quaeque, si leges Musicae sacrae ad amussim sequatur, ad sacram Liturgiam condecorandam non parum conferre potest.

9. « Cantus popularis religiosus » est ille cantus, qui sponte sua a religioso sensu oritur, quo humana creatura ab ipso Creatore ditata fuit, et proinde est universalis, apud omnes scilicet populos florens.

Cum autem idem cantus aptissimus sit ad vitam fidelium, privatam et socialem, christiano spiritu imbuendam, in Ecclesia, inde ab antiquissimis temporibus, valde fuit excultus,[2] et nostra quoque aetate ad fidelium pietatem fovendam et ad pia exercitia condecoranda enixe commendatur ; immo in ipsis actionibus liturgicis quandoque admitti potest.[3]

10. ((Musica religiosa » demum illa est, quae, tum ex auctoris intentione, cum ex operis argumento et fine, sensus pios ac religiosos exprimere et movere contendit, et proinde <(religionem valde iuvat » ;[4] cum vero ad cultum divinum non sit ordinata, indolemque magis liberam prae se ferat, in actionibus liturgicis non admittitur.

CAPUT II

NORMAE GENERALES

11. Haec Instructio vim suam exercet in omnes ritus Ecclesiae latinae; proinde, quae de cantu ***gregoriano*** dicuntur, valent etiam pro cantu liturgico proprio, si habeatur, aliorum rituum latinorum.

Nomine porro « Musicae sacrae » intellegitur in hac Instructione quandoque « cantus ***et*** instrumentorum sonus », quandoque ((instrumentorum sonus » tantum, prout e contextu facile eruitur.

Denique, voce « ecclesiae » ordinarie comprehenditur omnis « locus sacer », id est : ecclesia sensu stricto, oratorium publicum, semipublicum, privatum (cfr. can. 1154, 1161, 1188), nisi ex contextu de solis ecclesiis sensu stricto agi eluceat.

12. Actiones liturgicae peragi debent ad normam librorum liturgicorum rite ab Apostolica Sede approbatorum, sive pro universa Ecclesia, sive pro aliqua ecclesia particulari aut familia religiosa (cfr. can. 1257) ;

[2] **Cfr. *Eph.* 5, 18-20; *Col.* 3, 16.**

[3] **Litterae encyclicae *Musicae sacrae disciplina,* diei 25 Decembris 1955: *A. A. S.* 48 (1956) 13-14.**

*** Litterae encyclicae *Musicae sacrae disciplina: A. A. S.* 48 (1956) 13.**

pia autem exercitia fiunt secundum consuetudines et traditiones locorum aut coetuum, a competente auctoritate ecclesiastica approbatas (cfr. can. 1259).

Actiones liturgicas et pia exercitia inter se commisceri non licet; sed, si casus ferat, pia exercitia actiones liturgicas aut praecedant aut sequantur.

13. ***a)*** Lingua actionum liturgicarum est latina, nisi in supradictis libris liturgicis, sive generalibus, sive particularibus, pro quibusdam actionibus liturgicis alia lingua explicite sit admissa, et salvis illis exceptionibus, quae infra ponuntur.

o) In actionibus liturgicis in cantu celebratis, nullus textus liturgicus, in linguam vulgarem verbotenus conversus, cani licet,[5] salvis concessionibus particularibus.

c) Exceptiones particulares, a lege linguae latinae in actionibus liturgicis unice adhibendae, a Sancta Sede concessae, vim suam retinent ; sed absque eiusdem Sanctae Sedis auctoritate non licet eas latius interpretari vel ad alias regiones transferre.

d) In piis exercitiis quaevis lingua adhiberi potest fidelibus magis conveniens.

14. ***a)*** In Missis ***in cantu*** non solum a sacerdote celebrante et ministris, sed etiam a schola aut fidelibus unice lingua latina est adhibenda.

« Verum tamen, ubi saecularis vel immemorabilis consuetudo fert ut in sollemni Sacrificio Eucharistico [id est in Missis in cantu], post sacra verba liturgica latine cantata, nonnulla popularia vulgaris sermonis cantica inserantur, locorum Ordinarii id fieri sinere poterunt, " si pro locorum ac personarum adiunctis existiment eam [consuetudinem] prudenter submoveri non posse" (can. 5), firma tamen lege qua statutum est ne ipsa verba liturgica vulgari lingua canantur » .[6]

ö) In Missis ***lectis*** sacerdos celebrans, eius minister, et fideles qui una cum sacerdote celebrante actioni liturgicae ***directe*** participant, id est, clara voce illas partes Missae dicunt quae ad ipsos spectant (cfr **i** n. 31), unice linguam latinam adhibere debent.

Si autem fideles, praeter hanc participationem liturgicam ***directam,*** precationes quasdam vel cantus populares, secundum locorum consuetudinem, addere cupiunt, hoc fieri potest lingua quoque vernacula.

[5] **Motu proprio** *Tra* ***le sollecitudini,*** **diei 22 Novembris 1903, n. 7:** ***A. S. S.*** **36 (1903-1904) 334:** ***Decr. auth. S. R. C.*** **4121.**

[6] **Litterae encyclicae** ***Musicae sacrae disciplina: A. A. S.*** **48 (1956) 16-17.**

c) Partes ***Proprii, Ordinarii*** et ***Canonis Missae*** elata voce dicere una cum sacerdote celebrante, lingua latina vel verbotenus conversas, sive ab omnibus fidelibus sive a quodam commentatore, stricte prohibetur, exceptis iis quae n. 31 recensentur.

Optandum vero ut in dominicis et festis diebus, in Missis lectis, Evangelium et etiam Epistola, a quodam lectore, lingua vernacula ad utilitatem fidelium legantur.

A Consecratione insuper usque ad ***Pater noster*** sacrum suadetur silentium.

15. In sacris processionibus, a libris liturgicis descriptis, ea adhibeatur lingua, quam iidem libri praescribunt vel admittunt; in aliis vero processionibus, quae ad modum piorum exercitiorum peraguntur, lingua fidelibus participantibus magis conveniens adhiberi potest.

16 ***Cantus gregorianas*** est cantus sacer, Ecclesiae romanae proprius et principalis; ideoque in omnibus actionibus liturgicis non solum adhiberi potest, sed, ceteris paribus, aliis Musicae sacrae generibus est praeferendus.

Proinde:

a) Lingua cantus gregoriani, utpote cantus liturgici, est unice lingua latina.

b) Illae partes actionum liturgicarum, quae iuxta rubricas a sacerdote celebrante et ab eius ministris cantandae sunt, unice secundum módulos gregorianos, in editionibus typicis ordinatos, cantari debent, interdicto cuiusvis instrumenti comitante sono.

Schola et populus, cum sacerdoti et ministris cantantibus ex rubricarum vi respondent, itidem unice iisdem gregorianis modulis uti debent.

c) Demum, ubi per Indulta particularia permissum fuerit, ut in Missis in cantu, sacerdos celebrans, diaconus aut subdiaconus, vel lector, textibus Epistulae seu Lectionis, et Evangelii, gregorianis modulis decantatis, eosdem textus lingua quoque vernacula proclamare possint, hoc fieri debet legendo alta et clara voce, exclusa quavis cantilena gregoriana, authentica vel adsimulata (cfr. n. 96 ***e).***

17. ***Polyphonia sacra*** in omnibus actionibus liturgicis adhiberi potest, hac tamen condicione, ut habeatur schola quae eam ad artis normam exsequi possit. Hoc genus Musicae sacrae actionibus liturgicis solemniore splendore celebrandis magis convenit.

18. Item ***Musica sacra moderna*** in omnibus actionibus liturgicis admitti potest, si reapse respondeat dignitati, gravitati et sanctitati Liturgiae, et schola habeatur quae eam ad artis normam exsequi possit.

19. ***Cantus popularis religiosus*** in exercitiis piis libere adhiberi potest; in actionibus vero liturgicis stricte serventur quae superius, nn. 13-15, statuta sunt.

20. ***Musica religiosa*** autem ab omnibus actionibus liturgicis omnino arceatur; in piis vero exercitiis admitti potest; quoad concentus in locis sacris, serventur normae quae infra, nn. 54 et 55, traduntur.

21. Ea omnia, quae ad normam librorum liturgicorum, sive a sacerdote et eius ministris, sive a schola vel populo cantanda sunt, integre ad ipsam sacram Liturgiam pertinent. Quapropter :

a) Districte vetatur, ordinem textus cantandi quovis modo mutare, verba alterare vel omittere, aut indecore iterare. In modulationibus quoque, ad modum polyphoniae sacrae et Musicae sacrae modernae compositis, singula textus verba clare et distincte percipi debent.

ö) Ex eadem ratione, in quavis actione liturgica, explicite vetatur qualemcumque textum liturgicum cantandum, vel ex toto vel ex parte, omittere, nisi per rubricas aliter dispositum sit.

c) Si autem ob rationabilem causam, ex. gr. ob deficientem numerum cantorum, vel propter eorum non plenam artis cantandi peritiam, vel etiam quandoque, propter alicuius ritus vel cantilenae longitudinem, unus alterve textus liturgicus, qui ad scholam pertinet, cantari nequeat prout in notationibus librorum liturgicorum exhibetur, hoc unum permittitur, ut textus illi integre, aut recto tono, aut ad modum psalmorum cantentur, organo, si placet, comitante.

CAPUT III

NORMAE SPECIALES

1. De praecipuis actionibus liturgicis in quibus Musica sacra adhibetur

A) DE MISSA

a) *Principia quaedam generalia circa fidelium participationem*

22. Missa natura sua postulat, ut omnes adstantes, secundum modum sibi proprium, eidem participent.

a) Quae quidem participatio praeprimis ***interna*** esse debet, nimirum

pia animi attentione et cordis affectibus exercitata, qua fideles una « cum Summo Sacerdote arctissime coniugentur ... atque una cum Ipso et per Ipsum [Sacrificium] offerant, unaque cum Eo se devoveant ».[7]

b) Adstantium vero participatio plenior evadit, si internae attentioni ***externa*** accedat participatio, actibus scilicet externis manifestata, uti corporis positione (genuflectendo, stando, sedendo), gestibus ritualibus, maxime vero responsionibus, precationibus et cantu.

De hac participatione Summus Pontifex Pius XII, in Litteris encyclicis de sacra Liturgia ***Mediator Dei,*** generaliori modo haec collaudando habet :

((Ii laudibus exornandi sunt, qui eflicere contendunt, ut Liturgia externo etiam modo actio sacra fiat, quam reapse adstantes omnes communicent. Id quidem non una ratione contingere potest; cum nimirum universus populus, ex sacrorum rituum normis, vel sacerdotis verbis recto servato ordine respondet, vel cantus edit, qui cum variis Sacrificii partibus congruant, vel utrumque facit, vel denique cum in Sacris solemnibus alternas Iesu Christi administri precibus dat voces unaque simul liturgica cantica concinit ».[8]

Harmonicam hanc participationem pontificia intendunt documenta, cum de «participatione actuosa» agunt,[9] cuius praecipuum exemplar habetur in sacerdote celebrante eiusque ministris, qui, debita pietate interna atque rubricarum et caerimoniarum exacta observantia, altari deserviunt.

c) Perfecta demum participatio actuosa obtinetur, quando ***sacramentalis*** quoque participatio accedit, per quam scilicet « fideles adstantes non solum spirituali affectu, sed sacramentali etiam Eucharistiae perceptione communicant, quo ad eos sanctissimi huius Sacrificii fructus uberior proveniat ».[10]

d) Cum vero conscia et actuosa fidelium participatio absque eorum sufficienti institutione obtineri non possit, in memoriam revocare iuvat sapientem illam a Tridentinis Patribus conditam legem, qua praescribitur : « Mandat sancta Synodus pastoribus et singulis animarum curam gerentibus, ut frequenter inter Missarum celebrationem [id est in homilia

[7] Litterae encyclicae *Mediator Dei,* diei 20 Novembris 1947 : *A. A. S.* 39 (1947) 552.
« A. A. S. 39 (1947) 560.

[9] Litterae encyclicae *Mediator Dei : A. A. S.* 39 (1947) 530-537.

[10] Si. *Conc. Trid.* Sess. 22, cap. 6. Cfr. etiam Littteras encyclicas *Mediator Dei (A. A. S.* 39 [1947] 565) : « Valde opportunum est, quod ceteroquin Liturgia statuit, populum ad sacram accedere Synaxim, postquam sacerdos divinam Dapem ex ara libaverit».

post Evangelium, seu « cum catechesis plebi christianae traditur »], vel per se vel per alios, ex his quae in Missa leguntur, aliquid exponant, atque inter cetera sanctissimi huius Sacrificii mysterium aliquod declarent, diebus praesertim dominicis et festis ».[11]

23. Varios autem modos, quibus fideles sacrosancto Missae Sacrificio actuose participare possunt, ita oportet moderari, ut periculum cuiusvis abusus amoveatur, et praecipuus eiusdem participationis finis obtineatur, plenior scilicet Dei cultus et fidelium aedificatio.

b) *De fidelium participatione in Missis in cantu*

24. Forma nobilior eucharisticae celebrationis habetur in ***Missa solemni*** in qua caerimoniarum, ministrorum, atque Musicae sacrae cumulata solemnitas, divinorum mysteriorum magnificentiam patefacit, et adstantium mentes ad piam eorundem mysteriorum contemplationem conducit. Adnitendum proinde, ut fideles hanc celebrationis formam, ea qua par est aestimatione prosequantur, congrue eidem participando, prouti infra exponitur.

25. In Missa itaque solemni, actuosa fidelium participatio tribus gradibus perfici potest :

a) Primus gradus habetur, cum omnes fideles ***responsa liturgica*** cantando reddunt: ***Amen; Et cum spiritu tuo; Gloria tibi, Domine; Habemus ad Dominum; Dignum et iustum est; Sed libera nos a malo; Deo gratias.*** Omni cura adlaborandum est, ut fideles omnes, ubique terrarum, haec responsa liturgica in cantu reddere valeant.

b) Secundus gradus habetur, cum omnes fideles partes quoque ex ***Ordinario Missae*** décantant, scilicet : ***Kyrie, eleison; Gloria in excelsis Deo; Credo; Sanctus-Benedictus; Agnus Dei.*** Adnitendum sane, ut fideles easdem partes ex Ordinario Missae, simplicioribus praesertim gregorianis modulis, decantare sciant. Si omnes vero partes cantari nequeant, nihil prohibet quominus faciliores, uti ***Kyrie, eleison; Sanctus-Benedictus; Agnus Dei,*** seligantur a fidelibus omnibus decantandae, ***Gloria in excelsis Deo*** vero et ***Credo*** a ((schola cantorum ».

Ceterum curandum est, ut ubicumque terrarum sequentes faciliores gregoriani moduli a fidelibus addiscantur : ***Kyrie, eleison; Sanctus-Benedictus,*** et ***Agnus Dei*** iuxta num. XVI Gradualis romani; ***Gloria***

[11] ***S. Conc. Trid.*** **Sess. 22, cap. 8; Litterae encyclicae *Musicae sacrae disciplinai* *A. A. S.* 48 (1956) 17.**

in excelsis Deo una cum ***Ite, missa est - Deo gratias,*** iuxta modum XV ; ***Credo*** autem iuxta num. I vel III. Hac sane via illud maxime optabile obtineri potest, ut Christifideles, ubicumque terrarum, communem Fidem in actuosa participatione sacrosancto Missae Sacrificio, communi quoque laetoque concentu manifestare valeant.[12]

c) Tertius denique gradus habetur, si omnes adstantes ita sint in cantu gregoriano exercitati, ut partes quoque ex ***Proprio Missae*** cantare valeant. Quae quidem plena in cantu participatio urgenda est praesertim in communitatibus religiosis et in seminariis.

26. Magni quoque facienda est ***Missa cantata,*** quae, etsi sacris ministris et plena caerimoniarum magnificentia careat, decoratur tamen cantus et Musicae sacrae venustate.

Optandum est, ut dominicis et diebus festis, Missa paroecialis vel principalis sit in cantu.

Quae vero de fidelium participatione in Missa solemni superiore numero dicta sunt, eadem prorsus valent etiam pro Missa cantata.

27. In Missis in cantu, haec insuper animadvertenda sunt :

a) Si sacerdos cum ministris introitum facit in ecclesiam per viam longiorem, nil prohibet quominus, decantata ***antiphona ad Introitum cum suo versu,*** plures alii eiusdem psalmi versus cantentur; quo in casu, post singulos vel binos versus repeti potest antiphona, et, quando celebrans ante altare advenerit, abrupto psalmo, si opus sit, cantatur ***Gloria Patri,*** et ultimo repetitur antiphona.

b) Post antiphonam ad Offertorium canere licet antiquos gregorianos módulos illorum versuum, qui olim post antiphonam decantabantur.

Si vero antiphona ad Offertorium a quodam psalmo desumpta sit, licet alios eiusdem psalmi versus decantare ; quo in casu, post singulos vel binos versus psalmi, repeti potest antiphona, et, Offertorio expleto, psalmus clauditur cum ***Gloria Patri,*** et repetitur antiphona. Si vero antiphona e psalmo non sit desumpta, seligi potest alius psalmus solemnitati congruens. Cani tamen potest, expleta antiphona ad Offertorium, etiam aliqua cantiuncula latina, quae tamen huic Missae parti congruat, nec protrahatur ultra ***Secretam.***

c) Antiphona ad Gommunionem per se canenda est dum sacerdos celebrans Ssmum Sacramentum sumit. Si autem fideles communicandi

[12] **Litterae encyclicae *Musicae sacrae disciplina : A. A. S.* 48 (1956) 16.**

sint, cantus eiusdem antiphonae inchoetur dum sacerdos sacram Communionem distribuit. Si eadem antiphona ad Communionem e quodam psalmo desumpta sit, licet alios eiusdem psalmi versus decantare; quo in casu, post singulos ve] binos versus, repeti potest antiphona, et, Communione expleta, psalmus clauditur cum ***Gloria Patri,*** et repetitur antiphona. Si vero antiphona non sit de psalmo, seligi potest psalmus solemnitati et actioni liturgicae congruens.

Expleta autem antiphona ad Communionem, praesertim si fidelium Communio diu protrahitur, licet quoque aliam cantiunculam latinam, sacrae actioni congruam decantare.

Fideles praeterea ad sacram Communionem accessuri, ter ***Domine, non sum dignus,*** una cum sacerdote celebrante, recitare possunt.

d) Sanctus et ***Benedictus,*** si modulis gregorianis decantentur, continue canendi sunt, secus vero, ***Benedictus*** post Consecrationem ponatur.

e) Dum Consecratio peragitur, omnis cantus cessare debet, et, ubi consuetudo viget, etiam sonus organi et cuiusvis musici instrumenti.

/) Consecratione peracta, nisi ***Benedictus*** adhuc sit canendus, sacrum suadetur silentium usque ad ***Pater noster.***

g) Dum sacerdos celebrans in fine Missae fidelibus benedicit, organum sileat ; sacerdos autem celebrans verba Benedictionis ita pronuntiare debet, ut ab omnibus fidelibus intellegi possint.

c) *De fidelium participatione in Missis lectis*

28. Sedulo curandum est, ut fideles, « non tamquam extranei vel muti spectatores » [13] Missae quoque lectae intersint, sed illam praestent participationem, quae a tanto mysterio requiritur, et quae uberrimos affert fructus.

29. Primus autem modus, quo fideles Missae lectae participare possunt, habetur, cum singuli, ***propria industria,*** participationem praestant, sive internam, piam scilicet ad potiores Missae partes attentionem, sive externam, iuxta varias regionum probatas consuetudines.

Ii potissimum in hac re laude digni sunt, qui parvum missale, proprio captui accommodatum, prae manibus habentes, una cum sacerdote, eisdem Ecclesiae verbis comprecantur. Cum vero non omnes aeque idonei sint ad ritus ac formulas liturgicas recte intellegendas, et cum praeterea

[13] **Constitutio Apostolica *Divini cultus,* diei 20 Decembris .1928: *A. A. S. 21* (1929) 40.**

animorum necessitates non eaedem in omnibus sint, neque in singulis semper eaedem permaneant, his alia vel aptior vel facilior participationis ratio occurrit, scilicet « Iesu Christi mysteria pie meditando, vel alia peragendo pietatis exercitia aliasque fundendo preces, quae, etsi forma a sacris ritibus differunt, natura tamen sua cum iisdem congruunt)).[14]

Notandum insuper, quod si alicubi, inter Missam lectam, mos vigeat organum sonandi, quin fideles sive communibus precibus, sive cantu Missae participent, reprobandus est usus, organum, harmonium, aut aliud musicum instrumentum quasi ***sine intermissione*** sonandi. Haec igitur instrumenta sileant :

a) Post ingressum sacerdotis celebrantis ad altare, usque ad Offertorium;

ö) A primis versiculis ante Praefationem usque ad ***Sanctus*** inclusive ;

c) Ubi consuetudo viget, a Consecratione usque ad ***Pater noster;***

d) Ab oratione dominica usque ad ***Agnus Dei*** inclusive ; ad confessionem ante Communionem fidelium ; dum dicitur ***Postcommunio*** et datur Benedictio in fine Missae.

30. Secundus participationis modus habetur, cum fideles Sacrificio eucharistico participant, ***communes*** precationes et cantus proferendo. Providendum, ut et precationes et cantus singulis Missae partibus apprime congruant, firmo tamen praescripto n. 14 c.

31. Tertius denique isque plenior modus obtinetur, cum fideles sacerdoti celebranti ***liturgice respondent,*** quasi cum illo « dialogando », et ***partes sibi proprias clara voce dicendo.***

Quatuor vero gradus plenioris huius participationis distingui possunt:

a) Primus gradus, si fideles sacerdoti celebranti faciliora responsa liturgica reddunt, scilicet : ***Amen; Et cum spiritu tuo; Deo gratias; Gloria tibi, Domine; Laus tibi, Christe; Habemus ad Dominum; Dignum et iustum est; Sed libera nos a malo;***

b) Secundus gradus, si fideles partes insuper proferunt, quae ***a ministrante,*** iuxta rubricas, sunt dicendae; et, si sacra Communio infra Missam distribuitur, confessionem quoque dicunt et ter ***Domine, non sum dignus;***

c) Tertius gradus, si fideles partes quoque ex ***Ordinario Missae,***

[14] **Litterae encyclicae *Mediator Dei: A. A. S.* 39 (1947) 560-561.**

scilicet: ***Gloria in excelsis Deo; Credo; Sanctus-Benedictus; Agnus Dei,*** una cum sacerdote celebrante recitant;

d) Quartus denique gradus, si fideles partes quoque ad ***Proprium Missae*** pertinentes : ***Introitum; Graduale; Offertorium; Communionem,*** una cum sacerdote celebrante proferunt. Hic ultimus gradus a selectis tantum cultioribus coetibus bene institutis, digne, prouti decet, adhiberi potest.

32. In Missis lectis totum ***Pater noster,*** cum apta sit et antiqua precatio ad Communionem, a fidelibus una cum sacerdote celebrante recitari potest, lingua vero latina tantum, et addito ab omnibus ***Amen,*** exclusa quavis recitatione in lingua vulgari.

33. In Missis lectis cantus populares religiosi a fidelibus cantari possunt, servata tamen hac lege, ut singulis Missae partibus plane congruant (cfr. n. 14 *b).*

34. Sacerdos celebrans, potissimum si aula ecclesiae magna sit et populus frequentior, ea omnia, quae secundum rubricas ***clara voce*** pronuntiare debet, adeo elata voce dicat, ut omnes fideles sacram actionem opportune et commode sequi possint.

d) ***De Missa « conventuali », quae etiam Missa « in choro » appellatur***

35. Inter actiones liturgicas, quae peculiari dignitate excellunt, merito computanda est Missa « conventualis », seu « in choro », illa scilicet quae ab iis, qui per Ecclesiae leges choro adstringuntur, in coniunctione cum Officio divino quotidie celebranda est.

Missa enim una cum Officio divino summam totius christiani cultus constituit, seu plenam illam laudem, quae omnipotenti Deo, externa quoque et publica solemnitate, quotidie tribuitur.

Cum autem plena haec publica et collegialis divini cultus oblatio in omnibus ecclesiis quotidie perfici nequeat, ideo ab iis, qui lege « chori » ad hoc deputati sunt, quasi ***vicaria vice*** peragitur ; quod maxime valet de ecclesiis cathedralibus relate ad universam dioecesim.

Omnes proinde celebrationes ((in choro » peculiari decore et solemnitate, id est, cantu et Musica sacra exornatae, ordinarie peragi debent.

36. Missa igitur conventualis ***per se*** solemnis esse debet, vel saltem cantata.

Ubi vero per leges particulares aut per peculiaria Indulta a solem-

nitate Missae « in choro » dispensatum fuit, id saltem omnino evitetur, ne inter Missam conventualem Horae canonicae recitentur. Praestat e contra, ut Missa conventualis ***lecta*** ea forma peragatur, quae n. 31 proponitur, secluso tamen quovis vernaculae linguae usu.

37. Ad Missam conventualem quod attinet, haec insuper serventur :

a) Singulis diebus una tantum dicenda est Missa conventualis, quae cum Officio in choro recitato concordare debet, nisi aliter a rubricis dispositum fuerit ***{Additiones et Variationes in rubricis Missalis,*** tit. I, n. **4).** Obligatio tamen alias Missas in choro celebrandi, ex piis fundationibus vel alia legitima causa, firma manet.

b) Missa conventualis sequitur normas Missae in cantu vel lectae.

c) Missa conventualis dicenda est post Tertiam, nisi communitatis moderator, gravi de causa, eam post Sextam vel Nonam dicendam esse censuerit.

d) Missae conventuales « extra chorum », hucusque a rubricis quandoque praescriptae, supprimuntur.

e) ***De adsistentia sacerdotum sacrosancto Missae sacrificio deque Missis quas « synchronizatas » vocant***

38. Praemisso quod concelebratio sacramentalis in Ecclesia latina casibus limitatur a iure statutis; Responso deinde Supremae S. Congregationis S. Officii diei 23 Maii 1957 [15] in mentem revocato, quo invalida declaratur concelebratio Missae sacrificii ex parte sacerdotum, qui, etsi vestibus sacris induti et quavis intentione ducti, verba consecrationis non proferunt : non est prohibitum, ut, pluribus sacerdotibus, occasione Congressuum, simul convenientibus, « unus tantum sacrum peragat, alii vero (sive omnes sive plurimi) huic uni sacro intersint in eoque sacram synaxim e manu celebrantis sumant », dummodo « hoc ex iusta et rationabili causa fiat, neque Episcopus ad fidelium admirationem vitandam aliud statuerit », et huic modo agendi ne subsit error a Summo Pontifice Pio XII memoratus, quod scilicet celebratio unius Missae, cui centum sacerdotes pie adsistunt, aequivaleat celebrationi centum Missarum ex parte centum sacerdotum.[16]

[15] ***A. A, S.*** **49 (1957) 370.**

[16] **Cfr. Allocutiones Summi Pontificis Pii XII ad Emos PP. Cardinales atque Excmos Sacrorum Antistites, diei 2 Novembris 1954 *(A, A, S,* 46 [1954] 669-670); et ad eos qui Conventui internationali de Liturgia Pastorali, Assisii habito, interfuerunt, diei 22 Septembris 1956 *(A. A. S.* 48 [1956] 716-717).**

39. Prohibentur vero sic dictae « Missae synchronizatae », illae scilicet Missae hoc peculiari modo celebratae, quod duo vel plures sacerdotes, in uno vel pluribus altaribus, ita simultanee Missam celebrant, ut omnes actiones et omnia verba uno eodemque tempore et peragantur et proferantur, adhibitis quoque, praesertim si numerus sacerdotum ita celebrantium magnus sit, modernis quibusdam instrumentis quibus absoluta haec uniformitas seu « synchronizatio » facilius obtineatur.

B) DE OFFICIO DIVINO

40. Officium divinum absolvitur aut « in choro », aut « in communi », aut ((a solo ».

Dicitur autem « in choro », si Officium divinum absolvitur a communitate, per leges ecclesiasticas ad chorum obligata ; « in communi » vero, si idem fit a communitate, quae ad chorum non est adstricta.

Officium vero divinum, quovis modo absolvatur, sive « in choro », sive « in communi », sive « a solo », si ab illis peragatur qui per leges ecclesiasticas ad officium persolvendum deputati sunt, semper habendus est uti actus cultus ***publici,*** nomine Ecclesiae Deo redditi.

41. Officium divinum natura sua ita est constitutum, ut mutuis alternisque vocibus persolvatur ; immo nonnullae partes per se postulant ut cantu peragantur.

42. His itaque statutis, absolutio Officii divini « in choro », retineatur et foveatur ; absolutio vero « in communi », sicut etiam cantus alicuius saltem Officii partis, secundum locorum, temporum et personarum opportunitatem, enixe commendatur.

43. Psalmorum recitatio « in choro » vel (c in communi », sive fiat in modulatione gregoriana, sive sine cantu, gravis sit atque conveniens, servata apta tonorum ratione, congruentis vocis mora, et plena vocum concordantia.

44. Si psalmi, qui in hora canonica occurrant, cantandi sint, partim saltem gregorianis modulis cantari debent, vel alternis psalmis, vel alternis versibus eiusdem psalmi.

45. Prisca et veneranda consuetudo, Vesperas in dominicis et festivis diebus una cum populo, ad normam rubricarum decantandi, ubi viget servetur; ubi non est, quantum fieri potest, inducatur, aliquoties saltem in anno.

Adnitantur insuper locorum Ordinarii ne, occasione Missae vespertinae, Vesperarum cantus diebus dominicis et festivis desuescat. Missae enim vespertinae, quas ordinarius loci permittere potest « si bonum spirituale notabilis partis christifidelium id postulet »,[17] detrimento esse non debent actionibus liturgicis piisque exercitiis, quibus populus christianus dies festivos sanctificare consuevit.

Quapropter mos cantandi Vesperas aut pia alia exercitia celebrandi cum Benedictione eucharistica, ubi viget, retinendus est, etiamsi Missa vespertina celebretur.

46. In seminariis autem clericorum, sive saecularium sive religiosorum, saepius Oifieii divini saltem aliqua pars in communi peragatur, et, quantum possibile est, in cantu; diebus autem dominicis et festivis Vesperae saltem canendae sunt (cfr. can. 1367, 3°).

G) DE BENEDICTIONE EUCHARISTICA

47. Benedictio eucharistica est vera actio liturgica; proinde fieri debet prouti in ***Rituali Romano,*** tit. X, cap. V, n. 5, describitur.

Sicubi vero ex traditione immemorabili alius vigeat modus eucharisticam Benedictionem impertiendi, hic modus de licentia Ordinarii conservari potest; suadetur tamen prudenter romanum morem Benedictionis eucharisticae promovere.

2. De quibusdam generibus Musicae sacrae

A) DE POLYPHONIA SACRA

48. Opera auctorum polyphoniae sacrae, cum antiquorum, tum recentiorum, in actiones liturgicas ne inducantur, nisi prius certe constiterit, ea ita esse composita vel aptata, ut normis et monitis in Litteris encyclicis ***Musicae sacrae disciplina***[18] ad rem traditis, reapse respondeant. In dubio consulatur Commissio dioecesana de Musica sacra.

49. Prisca huiusce artis monumenta, quae adhuc in archivis iacent, diligenter investigentur, de eorum conservatione, si opus sit, opportune provideatur, eorumque editiones, sive criticae, sive ad usum liturgicum aptae, a peritis parentur.

[17] **Constitutio Apostolica *Christus Dominus,* diei 6 Ianuarii 1953 *(A. A. S.* 45 [1953] 15-24); *Instructio* Supremae S. Congregationis Sancti Officii eiusdem diei *(A. A. S.* 45 [1953] 47-51); Motu proprio *Sacram Communionem,* diei 19 Martii 1957 *(A. A. S.* 49 [1957] 177-178).**

[18] ***A. A. S.* 48 (1956) 18-20.**

B) DE MUSICA SACRA MODERNA

50. Musicae sacrae modernae opera in actionibus liturgicis ne adhibeantur, nisi iuxta leges liturgicas et ipsius artis Musicae sacrae concinnata sint, ad mentem Litterarum encyclicarum ***Musicae sacrae disciplina.***[19] Qua de re iudicium feret Commissio dioecesana de Musica sacra.

G) DE CANTU POPULARI RELIGIOSO

51. Cantus popularis religiosus summopere commendandus et provehenda est; eius enim ope vita christiana spiritu religioso perfunditur mentesque fidelium ad superiora elevantur.

Huiusmodi autem cantus popularis religiosus proprium habet locum in omnibus, sive publicis sive familiaribus vitae christianae solemnitatibus, vel etiam inter diuturnos vitae quotidianae labores; nobiliorem vero partem obtinet in omnibus piis exercitiis, sive extra sive intra ecclesiam peragendis; quandoque demum in ipsis actionibus liturgicis admittitur, iuxta normas superius nn. 13-15 traditas.

52. Ut autem religiosa cantica popularía finem suum attingant, ((ad catholicae Fidei doctrinam plene conformentur oportet, eam recte proponant et explicent, lingua utantur plana et modulatione simplici, a tumida et inani verborum profluentia immunia sint, ac denique etsi brevia sunt et facilia, quandam prae se ferant religiosam dignitatem et gravitatem ».[20] Quae praescripta ut serventur, locorum Ordinarii sedula cura caveant.

53. Commendatur igitur omnibus quorum interesse potest, ut cautiones populares religiosae, antiquioris quoque aetatis, quae scripto aut viva voce traditae sunt, opportune colligantur, et, locorum Ordinariis approbantibus, ad fidelium usum edantur.

D) DE MUSICA RELIGIOSA

54. Magni quoque illa musica aestimanda est et opportune excolenda, quae etsi in actionibus liturgicis propter peculiarem suam indolem admitti nequit, eo tamen tendit, ut in audientibus religiosos affectus producat ipsamque religionem foveat, ideoque musica ***religiosa*** iure meritoque nuncupatur.

[19] ***A. A. S.*** **48 (1956) 19-20.**

[20] **Litterae encyclicae** *Musicae sacrae disciplina: A. A. S.* **48 (1956) 20.**

55. Sedes propriae ad opera musica religiosa disponenda sunt auditoria ad concentus musicos destinata, vel aulae spectaculis aut conventibus constitutae, non verb ecclesiae, cultui Dei sacrae.

Sicubi vero auditorium musicum vel alia aula conveniens non exstet et nihilominus concentum musicae religiosae fidelibus utilitatem spiritualem afferre posse existimetur, Ordinarius loci concentum huiusmodi in aliqua ecclesia permittere potest, servatis tamen quae sequuntur :

a) Pro quolibet concenti! instituendo requiritur eiusdem Ordinarii loci licentia in scriptis ;

&) Ad hanc licentiam obtinendam praecedat oportet petitio scripta, in qua significentur : tempus concentus, operum argumenta, nomina magistrorum (organici et magistri chori) atque artificum ;

c) Ordinarius loci licentiam ne concedat, nisi, audito voto Commissionis dioecesanae de Musica sacra et consilio aliorum forte virorum in re peritorum, plane sibi constet opera proponenda non modo genuina arte praestare, sed sincera quoque christiana pietate; necnon personas, quae concentum exsecuturae sint, qualitatibus pollere, de quibus nn. 97 et 98.

d) Ssmum Sacramentum, opportuniore tempore ab ecclesia auferatur et in sacello quodam vel etiam in sacristia decenter reponatur; sin minus, auditores moneantur, Ssnium Sacramentum in ecclesia praesens esse, et rector ecclesiae diligenter curet, ut eidem Sacramento nulla obveniat irreverentia;

e) Si scidulae ad aditum emendae sint, aut libelli concentus distribuendi, haec omnia extra aulam ecclesiae fiant;

/) Musici, cantores et auditores ita se gerant talique more vestían - tur, ut eam gravitatem prae se ferant, quae loci sacri sanctitatem omnino decet.

g) Pro rerum adiunctis praestat ut concentus aliquo pio exercitio concludatur, vel potius Benedictione eucharistica, eo sane proposito, ut spiritualis mentium elevatio quam concentus promovere intendit, sacra actione quasi coronetur.

3. De libris cantus liturgici

56. Libri cantus liturgici Ecclesiae Bomanae hucusque typice editi sunt :

Graduale Romanum, cum ***Ordinario Missae.***

Antiphonale Romanum pro Horis diurnis.

Officium Defunctorum, Maioris hebdomadae et ***Nativitatis D. N. Iesu Christi.*** ~

57. Sancta Sedes, in omnes cantilenas gregorianas, quae in libris liturgicis Ecclesiae romanae ab ipsa approbatis continentur, omnia sibi vindicat proprietatis et usns iura.

58. Decretum S. Rituum Congregationis, die 11 mensis Augusti anni 1905 datum, seu « Instructio circa editionem et approbationem librorum cantum liturgicum gregorianum continentium »,[21] necnon subsequens ((Declaratio circa editionem et approbationem librorum cantum liturgicum gregorianum continentium », diei 14 mensis Februarii anni 1906,[22] alterumque Decretum, die 24 mensis Februarii anni 1911 editum de quibusdam quaestionibus particularibus circa approbationem librorum cantus « Propriorum » alicuius dioecesis vel religiosae familiae,[23] vim suam retinent.

Quae autem eadem S. Rituum Congregatio, die 10 Augusti anni 1946 statuit ((De facultate edendi libros liturgicos »,[24] valent quoque pro libris cantus liturgici.

59. Cantus ergo gregorianus ***authenticus*** ille est, qui in editionibus ((typicis » vaticanis exhibetur, vel a S. Rituum Congregatione pro aliqua ecclesia particulari aut familia religiosa approbatus est, et propterea ab editoribus, debita facultate munitis, in omnibus, cantilena scilicet et textu, ad amussim transumendus est.

Signa autem, quae ***rythmica*** dicuntur, privata auctoritate in cantum gregorianum inducta, permittuntur, dummodo integra servetur notularum vis et ratio, quae in vaticanis libris cantus liturgici inveniuntur.

4. De instrumentis musicis et de campanis

A) PRINCIPIA QUAEDAM GENERALIA

60. Circa usum instrumentorum musicorum in sacra Liturgia haec recolantur principia :

a) Attenta sacrae Liturgiae natura, sanctitate ac dignitate, cuiuscumque instrumenti musici usus per se quam maxime perfectus esse

[21] ***Decr. auth. S. R. C.* 4166.**
[22] ***Decr. auth. S. R. C.* 417S.**
[23] ***Decr. auth. S. R. C.* 4260.**
[24] ***A. A. S.* 38 (1946) 371-372.**

deberet. Melius erit proinde concentum instrumentorum (sive unius organi, sive aliorum instrumentorum) penitus omittere, quam indecore peragere; et generatim melius erit aliquid, etsi circumscriptum, bene agere, quam ampliora moliri, quibus explendis apta media deficiant.

ö) Ratio deinde habenda est differentiae, quae *sacram* inter et *profanam* musicam intercedit. Dantur enim instrumenta musica, quae natura sua et origine — uti organum classicum — ad Musicam sacram directe ordinantur; vel alia, quae ad usum liturgicum facile aptantur, ut quaedam instrumenta, quae nervis et arcu constant; alia e contra exstant instrumenta, quae, communi iudicio, adeo profanae musicae propria existimantur, ut sacro usui aptari omnino nequeant.

c) Denique ea tantum musica instrumenta in sacra Liturgia admittuntur, quae personali artificis actione tractantur, non autem quae modo mechanico seu automatico.

B) DE ORGANO CLASSICO ET INSTRUMENTIS SIMILIBUS

61. Praecipuum illudque solemne instrumentum musicum liturgicum Ecclesiae latinae fuit et manet organum classicum, seu tubulatum.

62. Organum servitio liturgico destinatum, etsi parvum, ad artis normam sit confectum, iisque vocibus instructum, quae sacro usui conveniunt ; prius quam in usum deducatur, rite sit benedictum ; et qua res sacra, omni diligentia custodiatur.

63. Praeter organum classicum, usus quoque admittitur illius instrumenti, quod ((harmonium » vocant ; hac quidem condicione, ut vocum qualitate et sonitus amplitudine sacro usui respondeat.

64. Illud vero adsimulatum organum, quod « electrophonicum » vocant, inter actiones liturgicas ad tempus tolerari potest, cum opes non suppetant ad organum tubulatum, etsi parvum, comparandum. In singulis tamen casibus accedat oportet explicita Ordinarii loci* licentia. Hic autem consulat prius Commissionem dioecesanam de Musica sacra aliosve in hac re viros peritos, qui ea omnia suadere studeant, quae tale instrumentum ad usum sacrum magis accommodatum reddant.

65. Modulatores instrumentorum, de quibus nn. 61-64, sufficienter peritos esse oportet in arte sonandi, sive ad sacros cantus aut musicorum concentus comitandos, sive ad organum solum belle modulandum ; quin immo, cum saepe saepius necesse sit, inter actiones liturgicas

sonos ((ex tempore » reddere, qui variis momentis eiusdem actionis congruant, in legibus, quae organo et Musicae sacrae in genere praesunt, scientia et experientia versati esse debent.

Iidem modulatores instrumenta sibi concredita religiose custodire studeant. Quoties autem organo in sacris functionibus assident, conscii sibi sint de parte activa quam exercent ad gloriam Dei et in fidelium aedificationem.

66. Organi modulatio, sive actiones liturgicas prosequatur, sive pia exercitia, diligenti cura aptanda est temporis vel diei liturgici qualitati, ipsorumque rituum et exercitiorum naturae, necnon singulis eorum partibus.

67. Nisi antiqua consuetudo vel peculiaris aliqua ratio, ab Ordinario loci comprobanda, aliud suadeat, organum collocetur in proximitate altaris maioris, loco magis opportuno, at semper ita, ut cantores vel musici in suggestu consistentes, a fidelibus in aula ecclesiae adunatis conspici nequeant.

O) DE MUSICA SACRA INSTRUMENTAIS

68. In actionibus liturgicis, diebus praesertim solemnioribus, alia quoque instrumenta musica — in primis illa, quorum chordae parvo fricata arcu sonant, — praeter organum adhiberi possunt, una cum organo vel sine, in musico concentu aut ad cantum comitandum, legibus tamen stricte servatis quae ex principiis, supra propositis (n. 60), promanant, quaeque sunt :

a) Ut agatur de instrumentis musicis, quae usui sacro revera aptari possunt;

b) Sonitus horum instrumentorum tali modo et gravitate, ac quasi religiosa castitate eliciatur, ut omnis profanae musicae clangor evitetur et fidelium pietas foveatur;

c) Concentus magister, organicus et artifices, usum instrumentorum et leges Musicae sacrae bene calleant.

69. Locorum Ordinarii, ope praesertim Commissionis dioecesanae de Musica sacra, sedulo invigilent, ut haec de usu instrumentorum in sacra Liturgia praescripta reapse serventur ; nec omittant, si casus ferat, peculiares de hac re tradere normas, conditionibus et probatis consuetudinibus aptatas.

D) DE INSTRUMENTIS MUSICIS ET DE MACHINIS « AUTOMATICES »

70. Instrumenta musica quae, ex communi iudicio et usu, profanae tantum musicae conveniunt, ab omni actione liturgica et a piis exercitiis omnino arceantur.

71. Usus instrumentorum et machinarum « automaticarum », uti sunt : autoorganum, grammophonium, radiophonium, dictaphonium seu magnetophonium, et alia eiusdem generis, in actionibus liturgicis et piis exercitiis, sive intra sive extra ecclesiam peragendis, absolute vetatur, etsi agatur tantum de sacris sermonibus vel Musica sacra transmittenda, vel de cantoribus aut fidelibus in cantu substituendis aut etiam sustentandis.

His tamen machinis uti licet, etiam in ecclesiis, sed extra actiones liturgicas et pia exercitia, cum agitur de audienda voce Summi Pontificis, Ordinarii loci, vel aliorum oratorum sacrorum ; vel etiam ad fideles in doctrina christiana vel in cantu sacro aut religioso populari instituendos; denique ad populi cantum dirigendum et sustentandum in processionibus extra ecclesiam peragendis.

72. Instrumentis autem, quae « amplificatores » dicuntur, uti licet in actionibus quoque liturgicis et piis exercitiis, si agatur de amplificanda viva voce sacerdotis celebrantis aut « commentatoris » vel aliorum, qui, iuxta rubricas vel ex mandato rectoris ecclesiae, vocem edere possint.

73. Usus machinarum pro imaginibus proiciendis, praesertim vero earum quas « cinematographicas » vocant, sive proiectiones « mutae » sint sive « sonorae », in ecclesiis, quacumque de causa quamvis pia, religiosa aut benefica, strictissime vetatur.

Caveatur insuper ne, in aulis ad conventus et praesertim ad spectacula prope ecclesiam, vel, alio loco deficiente, subter ecclesiam exstruendis vel aptandis, aditus ex ipsis aulis ad ipsam ecclesiam pateat, neve strepitus ex iis proveniens sanctitatem et silentium loci sacri ullo modo perturbet.

E) DE SACRIS ACTIONIBUS OPE RADIOPHONIAE ET TELEVISIONIS DIFFUNDENDI

74. Ad actiones liturgicas vel pia exercitia, quae cum intra tum extra ecclesiam peraguntur, ope radiophoniae vel televisionis diffundenda, expressa requiritur Ordinarii loci licentia ; quam ipse ne concedat, nisi prius sibi constet :

a) Cantum et Musicam sacram, legibus sive liturgicis sive Musicae sacrae apprime respondere;

b) Insuper, si agatur de diffusione televisifica, omnes, qui in functione sacra partem habent, ita bene instructos esse, ut celebratio rubricis plane conformis et omnino digna evadat.

Hanc licentiam modo habituali Ordinarius loci concedere potest pro transmissionibus regulariter ex eadem ecclesia perficiendis, si, omnibus perpensis, sibi constet omnia quae requiruntur diligenter servari.

75. Machinae ad diffusionem televisificam perficiendam, quantum fieri potest, in presbyterium ne inducantur; numquam vero ita prope altare collocentur, ut sacris ritibus impedimento sint.

Operatores insuper his machinis addicti illa gravitate se gerant, quae locum et ritum sacrum deceat, et pietatem adstantium minime perturbet, iis praesertim momentis, quae summam devotionem postulant.

76. Quae superiore articulo statuuntur, servanda sunt etiam ab illis artificibus, quos « photographos » vocant : et quidem maiore cum diligentia, attenta facilitate qua se et machinas quocumque transferre possunt.

77. Singuli ecclesiarum rectores curent, ut praescripta, de quibus nn. 75-76, fideliter serventur; locorum autem Ordinarii ne omittant accuratiores tradere normas, quas rerum adiuncta forte exigant.

78. Cum radiophonica transmissio natura sua postulet, ut auditores illam sine interruptione sequi possint, in Missa radiophonice diffusa iuvat, ut sacerdos celebrans, praesertim si aliquis Missae ((commentatur » desit, verba illa, quae, vi rubricarum ***submissa voce*** recitanda sunt, ((voce ***tantisper*** elevata » pronuntiet ; item ea quae ***clara voce*** dicenda sunt, « altius » proferat, ut audientes totam Missam commode sequi possint.

79. Iuvat denique ut, ante transmissionem sanctae Missae ope radiophoniae vel televisionis, auditores vel spectatores moneantur, talem Missae auditionem vel visionem, ad satisfacendum praecepto de Sacro audiendo, non sufficere.

F) DE TEMPORE ^QUO INSTRUMENTORUM MUSICORUM SONUS PROHIBETUR

80. Quoniam organi et magis quoque aliorum instrumentorum sonus ***ornamentum*** constituit sacrae Liturgiae, usus idcirco eorundem instrumentorum temperandus est secundum gradum laetitiae, qua singuli dies vel tempora liturgica distinguuntur.

81. In omnibus ergo actionibus liturgicis, excepta tantum Benedictione eucharistica, sonus organi omniumque aliorum instrumentorum musicorum prohibetur :

a) Tempore Adventus, id est a primis Vesperis dominicae primae Adventus usque ad Nonam vigiliae Nativitatis Domini;

o) Tempore Quadragesimae et Passionis, id est a Matutino feriae quartae Cinerum usque ad hymnum ***Gloria in excelsis Deo*** in Missa solemni Vigiliae paschalis ;

o) Feriis et sabbato quatuor temporum Septembris, si Officium et Missa de iis fiant;

d) In omnibus Officiis et Missis defunctorum.

82. Sonus aliorum instrumentorum, praeter sonum organi, prohibetur insuper in dominicis in Septuagésima, Sexagesima et Quinquagesima feriisque has dominicas sequentibus.

83. Pro diebus tamen temporibusque ut supra prohibitis, sequentes statuuntur exceptiones : ,

a) Organi et aliorum instrumentorum sonus permittitur diebus festis de praecepto et feriatis (exceptis dominicis) necnon festis patroni principalis loci, tituli vel anniversarii dedicationis ecclesiae propriae et tituli aut fundatoris familiae religiosae; vel si solemnitas aliqua extraordinaria occurrat;

b) Organi tantum aut ***harmonii sonus*** permittitur in dominicis tertia Adventus et quarta Quadragesimae-; necnon feria quinta infra Hebdomadam sanctam in Missa chrismatis, et ab initio Missae solemnis vespertinae in « Cena Domini » usque ad finem hymni ***Gloria in excelsis Deo;***

- f 'i i.

c) Item ***organi*** tantum aut ***harmonii sonus*** permittitur in Missa et in Vesperis, solummodo ad cantum sustentandum.

Ordinarii locorum has prohibitiones vel permissiones, secundum probatas locorum aut regionum consuetudines, pressius determinare possunt.

84. Per totum Triduum sacrum, idest a media nocte qua incipit feria quinta in Cena Domini usque ad hymnum ***Gloria in excelsis Deo*** in Missa solemni Vigiliae paschalis, organum et harmonium omnino taceant, et ne ad cantum quidem sustentandum adhibeantur, salvis exceptionibus, quae supra, n. 83 ö, statuuntur.

Sonus porro organi et harmonii hoc triduo prohibetur, sine ulla exceptione, et non obstante quacumque contraria consuetudine, etiam in piis exercitiis.

85. Ne omittant ecclesiarum rectores, vel quorum interest, rationem illius liturgici silentii fidelibus debite explicare, neque obliviscantur curam adhibere, ut iisdem diebus vel temporibus ceterae quoque praescriptiones liturgicae ***de altaribus non ornandis*** pariter observentur.

G) DE CAMPANIS

86. Perantiquum ac probatissimum campanarum usum in Ecclesia latina, omnes, quorum interest, religiose servare tenentur.

87; Campanae ad ecclesiarum usum ne adhibeantur, nisi prius solemniter consecratae vel saltem benedictae fuerint; ex tunc autem ut res sacrae debita serventur cura.

88. Probatae consuetudines ac diversi modi campanas pulsandi, iuxta distinctos eiusdem sonitus fines, omni cura retineantur ; neque omittant locorum Ordinarii traditas usualesque huius rei normas colligere, vel, ubi desint, praescribere.

89. Innovationes, quae ad id tendunt, ut campanae ipsae pleniorem edant sonum, vel ut earum pulsatio facilior evadat, ab Ordinariis locorum, audito peritorum voto, admitti possunt; in dubio autem, res huic S. Rituum Congregationi proponatur.

90. Praeter diversos consuetos et probatos modos sacras campanas pulsandi, de quibus supra n. 88, peculiares alicubi exstant apparatus plurium campanularum in ipsa turri campanaria appensarum, quibus variae eduntur cantilenae et concentus. Talis campanularum ludus, qui communiter « carillon » appellatur (germanice « Glockenspiel »), a quovis usu liturgico omnino excluditur. Campanulae autem ad talem usum destinatae, nec consecrari possunt, nec benedici iuxta solemnem Pontificalis Romani ritum, sed simplici tantummodo benedictione.

91. Totis viribus adnitendum est ut omnes ecclesiae, oratoria, publica et semipublica, saltem una vel duabus, etsi parvis, campanis sint instructa; districte verp^prohibetur, loco sacrarum campanarum, adhibere qualemcumque machinam vel instrumentum, ad campanarum sonum mechanice vel automatice imitandum vel amplificandum; licet tamen huiusmodi machinis vel instrumentis uti, si, iuxta superius statuta, ad modum « carillon » adhibeantur.

92. Ceterum praescripta can. 1169, 1185, et 612 Codicis Iuris Canonici ad amussim serventur.

5. De personis quae in Musica sacra et sacra Liturgia praecipuas partes habent

93. ***Sacerdos celebrans*** toti actioni liturgicae praeest.

Ceteri omnes actioni liturgicae modo sibi proprio participant. Proinde :

a) Clerici, qui modo et forma a rubricis statutis, seu qua clerici, actioni liturgicae intersunt, sive ministrorum sacrorum aut ministrorum minorum munere fungentes, sive etiam in choro seu in schola cantorum partem habentes, ***servitium ministeriale proprium et directum exercent,*** et quidem vi ordinationis aut assumptionis in statum clericalem.

b) Laici autem participationem liturgicam actuosam praestant, et quidem vi characteris baptismalis, quo fit, ut in sacrosancto quoque Missae Sacrificio, pro modo suo divinam victimam Deo Patri cum sacerdote offerant.[25]

c) Laici vero masculini sexus, sive pueri sint, sive iuvenes aut viri, cum a competente auctoritate ecclesiastica ad ministerium altaris vel ad Musicam sacram exsequendam deputantur, si tale officium modo et forma a rubricis statutis peragant, ***servitium ministeriale directum*** quidem, sed ***delegatum,*** exercent, ea tamen condicione, si de cantu agatur, ut « chorum » seu « scholam cantorum » constituant.

94. Sacerdos celebrans et ministri sacri, praeter accuratam rubricarum observantiam, nitantur oportet, partem in cantu proferendas, recte, distincte et belle, quantum possunt absolvere.

95. Quotiescumque ad actionem liturgicam celebrandam, personarum delectus fieri potest, praestat ut ii praeferantur, qui in cantu excellen-

[25] **Cfr. Litterae encyclicae *Mystici Corporis Christi,* diei 29 Iunii anni 1943 : *A. A. S.* 35 (1943) 232-233; Litterae encyclicae *Mediator Dei,* diei 20 Novembris anni 1947: *A. A. S.* 39 (1947) 555-556.**

tiores esse noscuntur ; praesertim si agatur de actionibus liturgicis solemnioribus, et de iis quae aut cantum difficiliorem exigant, aut radiophonice vel televisive transmittantur.

96. Actuosa fidelium participatio, praesertim sanctae Missae et quibusdam liturgicis actionibus magis implicatis, facilius obtineri poterit, si aliquis « commentator » interveniat, qui, momento opportuno paucisque verbis, ritus ipsos, aut sacerdotis celebrantis vel sacrorum ministrorum precationes aut lectiones interpretetur, et externam fidelium participationem, eorum scilicet responsiones, precationes et cantus, moderetur. Huiusmodi commentator admitti potest, servatis normis quae sequuntur :

a) Convenit, ut munus commentatoris a sacerdote vel saltem a clerico absolvatur ; his deficientibus, viro laico committi potest, christianis moribus commendato et de munere bene edocto. Mulieres vero numquam officio commentatoris fungi possunt; hoc unum permittitur, ut in casu necessitatis, mulier cantum aut precationes fidelium quasi ducat.

b) Commentator, si sacerdos sit aut clericus, cotta sit indutus, et in presbyterio vel ad cancellos consistat, aut in ambone vel pulpito ; si vero sit laicus, sistat coram fidelibus, opportuniore loco, sed extra presbyterium, vel pulpitum.

c) Explicationes et monitiones, a commentatore tradendae, scripto sint praeparatae, paucae, sobrietate perspicuae, tempore opportuno et voce moderata prolatae; orationibus sacerdotis celebrantis numquam superponantur ; uno verbo : ita disponantur, ut fidelium pietati adiumento sint, non nocumento,

d) In moderandis fidelium precationibus, meminerit commentator praescriptorum, de quibus supra n. 14 ***c.***

e) In locis ubi Sancta Sedes vulgarem Epistulae et Evangelii lectionem, post cantatum textum latinum permiserit, nequit commentator, pro huiusmodi proclamatione, se celebranti, diacono, subdiacono vel lectori substituere (cfr. n. 16 c).

/) Commentator sacerdotis celebrantis rationem habeat et sacram actionem ita comitetur, ut haec nec retardari debeat nec interrumpí, adeo ut tota actio liturgica harmonica evadat, digna ac pia.

97. Omnes, qui in Musica sacra partem habent, ut sunt musicorum modulorum inventores, organici, chori magistri, cantores, aut etiam

artifices musici, ante omnia, quippe qui sacrae Liturgiae directe vel indirecte participent, ceteris fidelibus vitae christianae exemplo praecellant.

98. Iidem, praeter memoratam fidei morumque christianorum praecellentiam, pro eorum condicione et liturgica participatione, in sacra Liturgia ac Musica sacra, maiore vel minore institutione ornati esse debent. Et quidem :

a) Auctores seu ***Musicae sacrae compositores,*** sat completam possideant ipsius sacrae Liturgiae scientiam, sub respectu historico, dogmatico seu doctrinali, practico seu rubricali; linguam quoque latinam calleant; in legibus denique artis Musicae sacrae simul ac profanae, et in historia musicae, profunde sint instituti.

b) Organici quoque atque ***chori magistri*** sat amplam habeant sacrae Liturgiae scientiam et linguae latinae sufficientem cognitionem ; denique propria quisque arte adeo sint instituti, ut officium suum digne et competenter exercere valeant.

c) Cantoribus etiam, sive pueri sint sive adulti, talis, pro eorum captu, praebeatur actionum liturgicarum et textuum quos canere debent, cognitio, ut ipsum cantum ea mentis intellegentia et cordis affectu possint promere, quem requirit servitutis eorum « rationabile obsequium)). Edoceantur quoque, latina verba recte et distincte pronuntiare. Rectores ecclesiarum, vel quorum interest, sedulo invigilent, ut in loco, ubi cantores in ecclesia sistunt, bonus ordo et sincera regnet devotio.

d) Artifices denique musici, Musicam sacram exsecuturi, non solum proprio quisque instrumento ad regulas artis sint experti, sed eius usum ad sacrae quoque Musicae leges bene aptare sciant, atque rerum liturgicarum tali cognitione sint instructi, ut externum artis exercitium cum devota pietate congrue valeant coniungere.

99. Valde optandum, ut ecclesiae cathedrales, et saltem ecclesiae paroeciales vel aliae maioris momenti, proprium habeant et stabilem «chorum» musicum seu «scholam cantorum », quae verum servitium ministeriale praestare possit ad normam articuli 93 *a* et c.

100. Sicubi vero talis chorus musicus constitui nequit, permittitur ut constituatur chorus fidelium, sive « mixtus », sive mulierum aut puellarum tantum. Huiusmodi vero chorus inj proprio collocetur loco, extra presbyterium seu extra cancellos posito; viri autem a mulieribus

vel puellis seorsim consistant, quolibet sedulo vitato inconvenienti. Neque omittantdocorum Ordinarii, hac de re praecisas edere normas, de quarum observantia rectores ecclesiarum respondere debeant.[26]

101. Optandum ac suadendum est ut organici, chori magistri, cantores, artifices musici aliique servitio ecclesiae addicti, pietatis ac religionis studio operam suam pro amore Dei reddant, nullo interveniente stipendio. Quod si eandem operam gratis praestare nequeant, iustitia christiana aeque ac caritas postulant ut superiores ecclesiastici, iuxta varias ac probatas locorum consuetudines, servatis quoque legum civilium ordinationibus, iustam ipsis tribuant mercedem.

102. Convenit porro, ut locorum Ordinarii, audito quoque Commissionis de Musica sacra consilio, tabellam edant, in qua stipendium diversis personis superiore articulo nominatis tribuendum, pro universa dioecesi statuatur,

103. Oportet denique, ut pro iisdem personis ea omnia accurate disponantur, quae ad sic dictam « praevidentiam socialem » referuntur, servatis legibus civilibus, si exsistant, vel, his deficientibus, normis ab iisdem Ordinariis opportune edendis.

6. De Musica sacra et sacra Liturgia excolenda

A) DE CLERI ET POPULI GENERALI IN MUSICA SACRA ET SACRA LITURGIA INSTITUTIONE

104. Musica sacra arctissime cum Liturgia connectitur; cantus vero sacer integre ad ipsam Liturgiam pertinet (n. 21) ; cantus denique religiosus popularis amplissime in piis exercitiis adhibetur, quandoque etiam in actionibus liturgicis (n. 19). Hinc facile evincitur, institutionem de Musica sacra deque sacra Liturgia separari non posse, utramque ad vitam christianam pertinere, mensura sane diversa, iuxta varios clericorum et fidelium status et ordines.

Omnes propterea quandam saltem institutionem de sacra Liturgia deque Musica sacra, proprio statui congruentem, adipiscantur oportet.

105. Naturalis eaque primigenia christianae educationis schola est ipsa ***familia christiana,*** in qua pueruli sensim ducuntur ad fidem chri-

[26] **Cfr. *Decr. auth. S. R. C.* 3964, 4210,'4231, et Litterae encyclicae *Musicae sacrae disciplina': A. A. S.* 48 (1956) 23.**

stianam cognoscendam et exercendam. Adnitendum igitur, ut parvuli, pro eorum aetate et ratione^ piis exercitiis et actionibus quoque liturgicis, praesertim Sacrificio Missae, participare addiscant, et cantum popularem religiosum, in familia et in ecclesia, cognoscere et adamare incipiant (cfr. ***supra,*** nn. 9, 51-53).

106. In ***scholis*** deinde, quae ***primariae*** aut ***elementares*** appellari solent, haec serventur :

a) Si a catholicis regantur et proprias sequi possint ordinationes, providendum est, ut pueri in scholis ipsis cantus populares et sacros plenius addiscant, praecipue vero, ut de sancto Sacrificio Missae ac de modo eidem participandi, pro eorum captu, penitius instituantur, ac simpliciores cantilenas gregorianas decantare incipiant.

o) Si vero agatur de scholis publicis, legibus civilibus subiectis, studeant locorum Ordinarii aptas dare normas, quibus necessariae puerorum in sacra Liturgia et in cantu sacro educationi provideatur.

107. Quae de scholis primariis seu elementaribus statuuntur, magis adhuc urgenda sunt in ***scholis mediis*** seu ***secundariis,*** ut aiunt, quibus adulescentes maturitatem illam consequi deberent, quae ad vitam socialem et religiosam recte ducendam requiritur.

108. Educatio liturgica et musica hucusque descripta altius denique protrahenda est in ***maximis*** illis ***litterarum scientiarumque institutis,*** quae ((universitates studiorum)) appellantur. Summopere enim praestat, ut qui, altioribus studiis absolutis, ad graviora vitae socialis officia assumuntur, pleniorem quoque totius vitae christianae institutionem adepti sint. Adnitantur proinde sacerdotes omnes, quorum curae studentes ***universitarii*** quomodocumque commissi sunt, hos theoretice et practice ad penitiorem sacrae Liturgiae cognitionem et participationem conducere, adhibita etiam pro iisdem studentibus, prouti rerum adiuncta id permittant, illa sanctae Missae forma, de qua nn. 26 et 31.

109. Si quaedam sacrae Liturgiae et Musicae sacrae cognitio ab omnibus fidelibus requiritur, ***iuvenes ad sacerdotium contendentes,*** plenam solidamque institutionem, cum de sacra Liturgia universim, tum de cantu sacro consequantur oportet. Itaque ea omnia quae in Iure canonico de hac re statuuntur (can. 1364, I°, 3°; 1365 § 2), vel a competente auctoritate pressius ordinata habentur (cfr. praesertim Const.

Apost. ***Divini cultus*** de Liturgia deque cantu gregoriano et Musica sacra cotidie magis provehendis, diei 20 Decembris 1928),[27] adamussim servanda sunt, eorum ad quos spectat onerata conscientia.

110. Religiosis quoque utriusque sexus, necnon sodalibus Institutorum saecularium, inde a probandatu et novitiatu, progressiva ac solida institutio tradatur, tum de sacra Liturgia tum de cantu sacro.

Provideatur insuper, ut in communitatibus religiosis utriusque sexus et in collegiis ab ipsis dependentibus, idonei habeantur magistri, qui cantum sacrum docere, moderari ac comitari valeant.

Curent eorundem Religiosorum et Religiosarum Superiores ut in suis communitatibus, non tantum selecti coetus, sed universi sodales sufficienter in cantu sacro exerceantur.

111. Sunt autem ***ecclesiae*** quibus ***natura sua*** competit ut sacra Liturgia una cum Musica sacra peculiari decore ac splendore peragatur, ecclesiae nempe paroeciales maiores, collegiatae, cathedrales, abbatiales, vel religiosae, aut sanctuaria maiora. Qui ecclesiis huiusmodi addicti sunt, sive clerici, sive ministrantes, sive musici artifices, omni cura et sollicitudine adlaborent, ut se aptos et paratos reddant ad cantum sacrum et actiones liturgicas egregie peragendas.

112. Peculiaris denique ratio habenda est de sacra Liturgia et cantu sacro ***in exteris Missionibus*** introducendis et temperandis.

Distinguendum est in primis inter gentes humana cultura, quandoque millenaria eaque ditissima, praeditas, et gentes altiore cultura adhuc expertes.

His positis quaedam regulae generales prae oculis habendae sunt, scilicet:

a) Sacerdotes qui ad exteras Missiones mittuntur, aptam de sacra Liturgia et cantu sacro institutionem habere debent.

6) Si agatur de gentibus qui propria cultura musica excellunt, studeant missionarii musicam quoque indigenam ad usum sacrum trahere, servatis servandis; pia praesertim exercitia ita disponere satagant, ut fideles indigenae, propria quoque lingua vernacula et modulis genti suae accommodatis religiosum animum pandere valeant. Neque obliviscantur, ipsas gregorianas cantilenas, uti compertum habetur, facili modo quandoque ab indigenis cani posse, quippe quae saepius cum eorum cantilenis affinitatem quandam praeseferant.

[27] ***A. A. S.*** **31 (1929) 33-41.**

c) Si agatur vero de gentibus minus cultis, ea quae supra sub littera o) proposita sunt,-4ta temperare oportet, ut peculiari illarum gentium captui et indoli (aptentur. Ubi vero harum gentium vita familiaris et socialis magno sensu religioso imbuatur, sedulam missionarii impendant curam, ut eundem religiosum spiritum non solum non exstinguant, sed potius, superstitionibus depulsis, ope praesertim piorum exercitiorum christianum reddant.

B) DE INSTITUTIS PUBLICIS ET PRIVATIS MUSICAE SACRAE PROVEHENDAE

113. Parochi ecclesiarumque rectores diligenter curent, ut ad actiones liturgicas piaque exercitia peragenda, praesto sint pueri aut iuvenes aut etiam viri « ministrantes », pietate commendati, de caerimoniis bene edocti, et in cantu quoque sacro ac populari religioso satis exercitati.

114. Propius vero ad sacrum et popularem cantum refertur illud institutum, cui nomen «Pueri cantores», a Sancta Sede pluries laudatum.[28]

Optandum profecto ac nitendum, ut omnes ecclesiae proprium habeant chorum puerorum cantorum, qui in sacra Liturgia et praesertim in arte bene et pie canendi egregie instituti sint.

115. Commendatur porro, ut in qualibet dioecesi institutum habeatur seu schola cantus et organi, in qua organici, chori magistri, cantores aut etiam artifices musici rite instituantur.

Consultius quandoque erit, ut tale institutum a pluribus dioecesibus, consociatis viribus, erigatur. Nec omittant parochi vel ecclesiarum rectores, selectos iuvenes ad huiuscemodi scholas dirigere eorumque studia opportune fovere.

116. Valde denique opportuna existimanda sunt altiora illa instituta sive academiae, quae ex professo ad Musicam sacram plenius excolendam ordinantur. Inter vero instituta huiusmodi principem locum tenet Pontificium Institutum Musicae sacrae, a sancto Pio X in Urbe conditum.

Locorum Ordinariis curae sit, aliquos sacerdotes, qui peculiari huius artis facultate et amore praediti sunt, ad praefata instituta mittere, praesertim vero ad urbanum Pontificium Institutum Musicae sacrae.

117. Praeter instituta ad Musicam sacram docendam ordinata, plures conditae fuerunt societates, quae sub nomine S. Gregorii Magni, aut

[28] Constitutio Apostolica *Divini cultus: A. A. S.* 21 (1929) 28; Litterae encyclicae *Musicae sacrae disciplina: A. A. S.* 48 (1956) 23.

S. Caeciliae, aut aliorum sanctorum, variis modis eandem Musicam sacram excolere sibi proponunt. Ex harum societatum multiplicatione et ex earum consociatione, nationali aut etiam internationali, Musica sacra magna obtinere poterit emolumenta.

118. In unaquaque dioecesi peculiaris ***Commissio de Musica sacra,*** inde a temporibus S. Pii X, exsistere debet.[29] Huius Commissionis socii, sive sacerdotes sint, sive laici, ab Ordinario loci nominandi sunt, qui viros seligat, in variis Musicae sacrae generibus doctrina et experientia peritos.

Nil prohibet quominus plurium dioecesium Ordinarii Commissionem communem constituant.

Quoniam vero Musica sacra arcte cum Liturgia, et haec cum Arte sacra connectitur, in unaquaque dioecesi ***Commissiones*** quoque instituendae sunt ***de Arte sacra***[30] et ***de sacra Liturgia.***[31] Nil autem prohibet, immo quandoque consulendum, ut tres memoratae Commissiones non seorsim, sed una simul conveniant et, collatis consiliis, communia negotia pertractare et solvere satagant.

Ceterum, Ordinarii, locorum invigilent, ut praefatae Commissiones, prout rerum adiuncta postulaverint, crebrius conveniant ; desiderandum quoque, ut his conventibus Ordinarii ipsi quandoque praesideant.

» ⁎ #

Hanc de Musica sacra et de sacra Liturgia Instructionem, ab infrascripto Cardinali S. R. C. Praefecto Ssmo Domino Nostro Pio Pp. XII subiectam, Sanctitas Sua in omnibus et singulis speciali modo approbare et auctoritate Sua confirmare dignata est, atque promulgari mandavit, ab omnibus ad quos spectat, sedulo servandam.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Roma, ex aedibus Sacrae Rituum Congregationis, die festo sancti Pii X, 3 Septembris anno 1958.

C, Card. CICOGNANI, ***Praefectus***

L. © S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, ***a Secretis***

[29] **Motu proprio *Tra le sollecitudini,* diei 22 Novembris 1903; *A. S. S.* 36 (1803-1904) n. 24: *Decr. auth. S. R. C.* 4121.**

[30] **Litterae circulares Secretariae Status diei 1 Septembris 1924, Prot. 34215.**

[31] **Litterae encyclicae *Mediator Dei,* diei 20 Novembris 1947 : *A. A. S.* 39 (1947) 561-562.**

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Martedì, 19 agosto 1958, il Santo Padre Pio XII ha ricevuto in solenne udienza Sua Eccellenza il Dott. MULLATH KADINGI VELLODI, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario dell'India, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Venerdì, 22 agosto 1958, il Santo Padre Pio XII ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Prof. COLBERT BONHOMME, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario di Haiti, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

23 giugno 1958. S. E. Revma Monsig. Alibrandi Gaetano, *Internuncio Apostolico in Indonesia.*

10 luglio » S. E. Revma Monsig. Clarizio Emanuele, *Internuncio Apostolico nel Pakistan.*

12 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Cicognani Gaetano, *Protettore delle Suore di Nostra Signora della Consolazione* (Jesus de Tortosa, Tarragona).

22 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Ottaviani Alfredo, *Protettore delle Suore di S. Dorotea* (Cemmo, Brescia) .

24 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Mimmi Marcello, *Protettore delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento* (Rivolta d'Adda, Cremona).

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Ottaviani Alfredo, *Protettore delle Suore Domenicane Insegnanti e Infermiere di S. Caterina da Siena* (Roma).

NECROLOGIO

25 luglio 1958. Monsig. Acebedo y Flores Miguel, Vescovo di Calbayog.

8 agosto » Monsig. Ramos de Castro Vilela Riccardo, Vescovo tit. di Antipirgo.

11 » » Monsig. Celik Dragutin, Vescovo tit. di Dionisiade.

12 » » Monsig. O'Leary David, Vescovo tit. di Fessei.

13 » » Monsig. González y Menéndez Reigada Albino, Vescovo di Cordova.

17 » » Monsig. dos Santos Silva Antonio Ildefonso,, Vescovo di Silva Porto.

1 settembre » Monsig. García Benítez Joaquín, Arcivescovo tit. di Selimbria.

An. et vol. L 1 Octobris 1958 (Ser. II, v. XXV) - N. 14

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIO APOSTOLICA

SPIRITUS SANCTI

(VICTORIENSIS SPIRITUS SANCTI)

(CACHOÊIRENSIS **DE ITAPEMIRIM** - S. MATTHAEI)

A DIOECESI SPIRITUS SANCTI QUAEDAM TERRITORIA DETRAHUNTUR, QUIBUS DUAE NOVAE DIOECESES CONSTITUUNTUR ; DIOECESIS PRAETEREA SPIRITUS SANCTI AD DIGNITATEM ARCHIDIOECESIS METROPOLITANAE EVEHITUR, ((VICTORIENSIS SPIRITUS SANCTI)) APPELLANDA.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Cum territorium dioecesis Spiritus Sancti latissime pateat eiusque populus fiat frequentior in dies, censuit venerabilis Frater Armandus Lombardi, Archiepiscopus titulo Caesariensis Philippi et in Foederatis Brasiliae Civitatibus Apostolicus Nuntius, prospere fieri, si eadem divideretur atque ex ea novae dioeceses novaque Ecclesia metropolitana conderentur : per hoc enim et disciplinam ecclesiasticam foveri, et populi necessitatibus aptiore consuli ratione. Quae cum ita sint, consilio petito a venerabilibus Fratribus Nostris S. R. E. Cardinalibus S. Congregationi Consistoriali praepositis, atque explorato quid Ordinarii Praesules provinciae ecclesiasticae S. Sebastiani Fluminis Ianuarii sentirent, admotis precibus concedendum esse arbitramur. Consensum igitur eorum supplentes qui in hac re aliquid iuris habeant, de Nostra summa et apostolica auctoritate haec statuimus et iubemus. A dioecesi Spiritus Sancti

municipia separamus vulgari sermone cognominata : Cachoeiro de Itapemirim, Alegre, Castelo, Guaçui, Iconha, Itapemirim, luna, Mimoso do Sul, Muniz Freiré, Muqui, Rio Novo de Sul, Säo José do Calcado et Vaia do Sousa ; quibus ex terris novam dioecesim efficimus, ***Cachoëirensem de Itapemirim*** appellandam, iisdemque limitibus terminandam ac municipia e quibus coalescit. Sedes huius dioecesis urbs Cachoeiro de Itapemirim erit, in qua Episcopus morabitur, cathedra suae auctoritatis in curiali templo S. Petri Apostoli collocata, quod scilicet ad gradum et dignitatem cathedralis evehimus. Ex eiusdem item dioecesis territorio septemtrionali, quod dividimus, alteram dioecesim condimus, ***8. Matthaei*** nomine, cuius hi fines : ad septemtrionem, iisdem quibus terminantur regiones seu, uti dicunt, Status civiles vulgo Espirito Santo et Bahia; ad orientem, Òceanus Atlanticus; ad occidentem, iidem quibus circumscribuntur Status civiles Espirito Santo et Minas Gérais ; ad meridiem autem recta linea quae a Serra de Sousa proficiscens, apud fines qui praedictos Status Espirito Santo et Minas Gérais dividunt, per divortium aquarum procedit inter flumina Rio Pancas et Rio Sâo José usque ad caput rivi Braco Sul ; hinc sequitur rivum Braco Sul usque ad affluvium apud flumen Rio Säo José, deinde autem Rio Säo José usque ad confluentem Rio Maocir Ávidos; hinc vero linea in partes septemtrionales pergit, usque ad flumen Rio Barra Seca eosdem civiles fines attingens ac civile municipium Säo Mateus; ac tandem per Rio Barra Seca et Lagoa Barra Seca usque ad locum Barra Seca appellatum, apud Oceanum Atlanticum exstantem, descendit. Sedem dioecesis in urbe vulgo Säo Mateus eius Episcopus' ponet, ibique commorabitur ; cathedra vero episcopalis potestatis in templo S. Matthaei Apostoli et Evangelistae collocabitur, quod templum ad gradum cathedralis aedis extollimus. Utrique autem dioecesi, sive scilicet Cachoëirensi de Itapemirim, sive S. Matthaei omnia iura damus, privilegia, insignia, honores, quae Ecclesiis eiusdem ordinis sunt propria; sacris vero Praesulibus quibus dioeceses administrandae committentur, etiam onera iniungimus suo muneri congruentia. In utraque Ecclesia Canonicorum Collegium condatur, ad normas aliarum Litterarum a Nobis edendarum. Interim autem Consultores dioecesani deligantur, Episcopum iuvaturi ; qui tamen a munere cessabunt, Canonicis constitutis. Seminarium quoque, saltem elementarium, gravi quidem obligatione, in dioecesibus struatur, secundum leges iuris communis et S. Congregationis de Seminariis et Studiorum Universitatibus. Suo vero tempore Episcopi lectos iuvenes Romam mittent, in Pontificium Collegium Pianum Brasilia-

num, qui sacra theologia ac philosophia recte imbuantur. Mensam episcopalem, quam dicunt, dioecesium efficient : Curiae proventus, christianorum pecunia et dona, stipendium ab auctoritate civili pendendum, pars denique bonorum dioecesis Spiritus Sancti, ad normam canonis 1500 C. I. C. Quod ad regimen, ad administrationem attinet, ad electionem Vicarii Capitularis, Sede vacante, ceteraque huiusmodi, iussa pariter C. I. C. fiant. De clero autem hoc statuimus : ut sacerdotes ei Ecclesiae sint ascripti in qua beneficium aut officium ecclesiasticum habeant ; ceteri vero clerici, ubi legitimo degant domicilio. Documenta denique et acta, ad novas dioeceses quomodolibet pertinentia, ad earum Curias mittantur, ibique religiose in tabulario asserventur. De Nostra insuper summa auctoritate censemus ut dioecesis Spiritus Sancti ab archidioecesi S. Sebastiani Fluminis Ianuarii, cui adhuc fuit suffraganea, iurisdictione eximatur, ex eaque una cum dioecesibus Cachoëirensi de Itapemirim et S. Matthaei, nova provincia ecclesiastica fiat, Victoriensis Spiritus Sancti appellanda ; quae scilicet aeque patebit ac tres dioeceses quas modo numeravimus. Praeterea dioecesim Spiritus Sancti in ordinem Ecclesiarum archiepiscopatum metropolitanarum redigimus, cui erit in posterum cognomen ***Victoriensis Spiritus Sancti,*** cuique ut congruum, omnia iura, privilegia facimus, quae ad normas iuris communis ad huiusmodi Sedes spectare solent, datis item eius sacrorum Antistiti iuribus, insignibus, honoribus, impositis obligationibus suae congruentibus dignitati. Prae ceteris autem illud memorare placet : posse eum, videlicet, in suis finibus, et crucem ante se ferre in sacris caerimoniis peragendis, et pallio uti cum tamen in sacro Consistorio illud impetraverit. Ecclesiae Cachoëirensis de Itapemirim et S. Matthaei suffraganeae erunt metropoli Victorien si Spiritus Sancti, cuius Antistiti duarum dioecesium Praesules oboedient. Canonicorum Collegium, postremo, cathedralis templi Spiritus Sancti ad honorem et dignitatem Collegii metropolitani evehimus, cum debitis iuribus, privilegiis, insignibus. Ceterum, haec omnia quae per has Litteras mandavimus, exsequenda curabit venerabilis Frater Armandus Lombardi, cui omnes potestates facimus ad id necessarias, quas poterit, si visum fuerit, alii cuilibet delegare, dummodo sacerdotio insigni. Idem, acta re, documenta exarari studebit, quorum exemplum sincere scriptum, ad S. Congregationem Consistorialem cito mittet. Quod si tempore exsecutionis alius Apostolicae Nuntiaturae in Brasilia praesit, hic iussa Nostra faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose

serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die decimo sexto mensis Februarii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, Pontificatus Nostri undevicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
S. R. E. Cancellarius

MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus Hannibal Ferretti, ***Proton. Apost.***
Caesar Federici, ***Proton. Apost.***

Loco £ß Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. LXXXXVII, n. Iß.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

SANCTUS PETRUS APOSTOLUS PRAECIPUUS CAELESTIS PATRONUS DIOECESIS MARILIENSIS DECLARATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Recens conditas dioeceses expedit in alicuius fidem committi Caelitis, cuius praesidio malis omnibus Christifideles ibi incolentes prohibeantur cuiusque exemplo vitam ad pietatis religionisque rationes conforment. Recte igitur Venerabilis Frater Hugo

Bressanejie/ Araújo, Archiepiscopus-Episcopus Mariliensis, cleri, potestatum populique votis satisfaciens, preces Nobis adhibuit, ut Sanctum Petrum Apostolum, qui est fundamentum Ecclesiae, columna Fidei et ianitor Regni caelestis, iurisdictioni suae supernum Patronum tribueremus. Quas supplicationes libenti animo audientes volentesque dioecesi illi, anno MDCCCCIII constitutae, huiusmodi beneficium impertire, quasi eiusdem principis Apostolorum in munere Successoris donum, Nos, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Sanctum Petrum Apostolum praecipuum apud Deum caelestem ***Patronum*** dioecesis Mariliensis, eligimus, facimus declaramus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae principalibus dioecesium Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxx mensis Decembris, anno MDCCCCLVII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

II

BEATA MARIA VIRGO A SSMO ROSARIO PRAECIPUA CAELESTIS PATRONA UNA CUM S. BARBARA, VIRGINE ET MARTYRE, TOTIUS ARCHIDIOECESIS MANIZALENSIS, PROCLAMATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Velut amica stella Dei Genetrix Maria hominibus lucet, qui huiusce saeculi iactantur fluctibus ; quam si sequantur, ad portum salutis feliciter perveniunt. Itaque filios, qui gregem Nostrae curae commissum efficiunt, etiam atque etiam sumus

cohortati, ut hanc piissimam Matrem excolant ad eamque confugiant fidentes. Cum igitur Venerabilis Frater Aloisius Concha, Archiepiscopus Manizalensis, Nos rogasset, ut Beatam Mariam Virginem, a Sacratissimo Rosario appellatam, iurisdictionis suae, una cum Sancta Barbara, Patronam constitueremus, precibus huiusmodi libenti animo statuimus concedere, ea spe ducti fore, ut ex hoc patrocinio superna munera ubertim in eam regionem proficiscerentur. Quae cum ita sint, Nos, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Virginem a Sacratissimo Rosario praecipuam apud Deum ***Patronam,*** una cum Sancta Barbara, Virgine et Martyre, totius archidioecesis Manizalensis confirmamus seu eligimus et declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae principalibus dioecesium Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die ix mensis Ianuarii, anno MDCCCCLVIII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

III

BASILICAE MINORIS HONORIBUS DECORATUR CURIALE TEMPLUM SS. PETRI APOST. ET ALEXANDRI PP. I ASCIBURGI, DIOECESIS HERBIPOLENSIS.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — « Quasi civitas super montem posita », Asciburgense Templum Sanctis Petro et Alexandro sacrum, eminet ac propter antiquitatem, artificiosa opera cultumque admirationem movet. Qua in augusta domo Dei, saeculo x exaedificata, venustas Go-

thicae arcbitectandi rationis cum elegantia variorum structurae generum, quae a priore aetate repetuntur, coniuncta est. Templum enim, vulgo ((Stiftskirche » appellatum, super parietinas antiquioris Aedis exstructum fuit. Habet autem maiestatem quandam eximiam propter molis amplitudinem summamque speciem praefert propter ornamentorum varietatem. Laudantur imprimis ara maxima, marmore conspicua, imagines artifìcum non obscuri nominis manu depictae et sculptae, sacra supellex, pretiosis vestita metallis, qua divinis ritibus non modicus decor accrescit. Potissimum vero memorandum est sacram hanc Aedem religionis domicilium esse insigne et civium concursibus celebratum. Cuius dignitatem adaugere cupiens, maxime propter millesimum exactum annum a Templo condito, Venerabilis Frater Iosephus S tangi, Episcopus Herbipolensis, cuius iurisdictionis finibus illud continetur, Nos rogavit, ut Basilicae Minoris nomine ac iure posset donari. Quibus precibus libentissimo animo obsecundare volentes, Nos, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, curiale Templum Deo in honorem Sancti Petri, Apostoli, et Sancti Alexandri I, Papae et Martyris, Asciburgi, intra Herbipolensis dioecesis fines, consecratum, ad dignitatem ***Basilicae Minoris*** evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae Templis eodem hoc nomine insignibus rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas, atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosques plenos atque inte^ gros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritiimque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xvn mensis Ianuarii, anno MDCCCCLVIII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

IV

BEATA MARIA V., VULGO ((NUESTRA SEÑORA DEL HENAR)) APPELLATA, COLLEGII VULGO ((UNION NACIONAL ESPAÑOLA DE LOS RESINEROS)) NUNCUPATI PATRONA CAELESTIS CONSTITUITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Augusta Virgo ac Mater Dei ciernen tissima, quae « Nuestra Señora del Henar » vulgari dicitur sermone, cuiusque religionis sedes praecipua apud oppidum « Cuellar », in finibus dioecesis Segobiensis, est constituta, studiose solet impenseque a plebe christiana excoli, maxime vero ab iis, qui resinae eliciendae, tractandae dant operam. Eam igitur arti suae praeesse volunt, ut, dum vitae terrenae rationibus huiusmodi consulunt labore et industria, ad sempiterna adipiscenda lucra confirmentur. Quorum votis obsecundans, Venerabilis Frater Daniel Llórente y Federico, Episcopus Segobiensis, precibus Nos adiit, ut Almam Deiparam, nomine illo appellatam, Hispanorum picariorum, quorum collegium vulgo « de los Resineros Españoles » vocatur, caelestem Patronam renuntiaremus. Quibus precibus libenter admissis, Nos ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum" Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Mariam Virginem, vulgo « Nuestra Señora del Henar » appellatam, collegii picariorum Hispanorum, cui nomen est vulgatum « Union Nacional Española de los Resineros », caelestem apud Deum ***Patronam*** constituimus ac declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae coetuum seu ordinum Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxvin mensis Februarii, anno MDCCCCLVIH, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

V

BEATA MARIA V., VULGO ((DE LA ENCINA)) APPELLATA, PRAECIPUA PATRONA CAELESTIS RENUNTIATUR OPPIDI ((PONPERRADA)) ET TOTIUS REGIONIS ((EL BIERZO)), IN ASTURICENSI DIOECESI.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Haud aliter ac multae in Hispania regiones, illa quoque « EI Bierzo » vulgo nuncupata atque intra Asturicensis dioecesis fines posita, suum celebre religioneque frequens Mariale possidet Sanctuarium. Prout enim Nobis innotuit, in Ecclesia paroeciali eiusdem Bergidensis regionis oppidi « Ponferrada » exstat vetusta Beatae Mariae Virginis « de la Encina » appellatae Imago, quae, inde a saeculo x m , impensa pietate splendidoque cultu per continentem regionem honoratur atque colitur. In publicis quidem privatisque calamitatibus maternam eiusdem Deiparae tutelam per aevum experti, huc innumeri peregrinantium more accurrunt fideles, die festo praesertim Mariae Nascentis, illamque uti Patronam quam pientissime invocant. Anno insuper MCMVIII, quo Marialis ipsa Imago aurea fuit redimita corona, idem Patrocinium supra totam Bergidensem regionem ab omnibus vel publice est renuntiatum. Quinquagesimo autem a memorato sollemni ritu peracto instante anniversario, hodiernus eiusdem Sanctuarii Rector atque Curio, Procerum quoque nomine totiusque populi, enixis humilibusque Nos adiit precibus, ut Beatam Mariam Virginem ((de la Encina » praecipuam oppidi « Ponferrada » totiusque Bergidensis regionis caelestem Patronam auctoritate Nostra benigne confirmare dignaremur. Nos autem, quo magis Marialis religio apud fideles roboraretur maioresque in dies spirituales ederet fructus, huiusmodi precibus, amplissima commendatione Venerabilis Fratris Iosephi Castelltort Subeyre, Episcopi Asturicensis, suffultis, annuendum perlibenter censuimus. Quapropter, ex consulto Sacrae Rituum Congregationis, certa scientia ac matura deliberatione Nostra, deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, Beatam Mariam Virginem « de la Encina » oppidi « Ponferrada » continentisque regionis « EI Bierzo » vulgo nuncupatae praecipuam apud Deum ***Patronam,*** omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, praecipuis locorum Patronis rite competentibus, confirmamus, seu denuo declaramus, facimus, constituimus. Contrariis quibuslibet minime ob-

stantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super bis, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die v mensis Martii, anno MCMLVIII, Pontificatus Nostri vicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

ALLOCUTIONES

I

Iis qui interfuerunt Conventui internationali Tertii Ordinis sancti Dominici, Romae habito. *

En un temps où l'Eglise invite partout ses enfants à prendre conscience de leurs responsabilités apostoliques, c'est pour Nous une joie très grande, chers fils, de pouvoir vous accueillir à l'occasion du Congrès international du Tiers-Ordre de saint Dominique.

Votre groupe imposant ne représente cependant qu'une petite fraction de l'immense et pacifique armée de votre Tiers-Ordre, de cette « Milice de Jésus-Christ », qui depuis sept siècles, livre partout le bon combat pour la défense de la foi et de l'honneur de l'Eglise. Plus de vingt pays ont envoyé ici des délégués, et vous vous associez aussi dans une pensée fraternelle aux Tertiaires que le « rideau de fer » empêche d'assister à votre réunion.

Ce Congrès international avivera certainement en vous le sens de l'universalité de votre idéal religieux, de sa fécondité durable, de la valeur permanente des motifs qui l'inspirent. N'est-ce pas en effet, comme l'énonce votre Règle,[1] un idéal de perfection, c'est-à-dire de sainteté per-

* Habita die 29 Augusti mensis a. 1958.

[1] C. 1 n. 1-2.

gonnelle, par la pratique d'une vie chrétienne plus parfaite, et de zèle des âmes, exercé de la manière qui convient à votre état laïc? Ce noble propos porte chez vous l'empreinte caractéristique de l'ordre de saint Dominique, qui se distingue en particulier par l'ardeur à défendre la vérité de la foi catholique. Ce trait si représentatif de la tradition dominicaine, Nous voudrions souligner à quel point il reste d'actualité. L'Eglise attend de vous aujourd'hui une collaboration aussi efficace que le fut celle de saint Dominique, à l'époque difficile de la lutte contre les hérésies des cathares et des vaudois. Sa première prédication en Narbonnaise f ut un retour à la vie évangélique de pauvreté volontaire, d'humilité, illustrant la parole par l'exemple d'une vie de charité patiente et douce, instinctivement hostile aux moyens violents. Vous appartenez à une époque, qui voit le triomphe de la technique et de ses réalisations grandioses, de puissantes organisations politiques et sociales, la prépondérance d'une économie aux irrésistibles mouvements de flux et de reflux. Sans rien perdre de sa sérénité et toujours consciente des faiblesses spirituelles de l'humanité que dissimule mal tout cet appareil extérieur, l'Eglise incite ses fidèles à intensifier la vie intérieure par l'acceptation de ses conditions austères, mais imprescriptibles. Votre appartenance à un Tiers-Ordre vous met d'emblée en mesure d'assurer cet approfondissement de vie chrétienne, plus nécessaire que jamais dans un monde écartelé par ses propres inventions, et Notre attention se porte sur vous comme sur un groupe choisi de laïcs, spécialement aptes à se dépenser au service des objectifs majeurs de l'apostolat contemporain. Telle est l'idée que Nous voudrions commenter brièvement, puisqu'elle exprime le thème central de votre Congrès.

Le progrès des études bibliques, le mouvement liturgique, l'impulsion des œuvres d'apostolat laïc, constituent un apport inestimable à la vitalité de la foi chrétienne. On comprend mieux actuellement qu'elle n'est pas un système abstrait de définitions, ni un ensemble de croyances irrationnelles coupées de la vie et de l'action; on admet plus facilement qu'elle ne menace en rien les droits de la raison, ni les exigences légitimes de l'homme de science ou du philosophe. Elle occupe un ordre à part, transcendant, non point en dehors de la vie, mais la dominant. La foi est une intelligence nouvelle, dont l'objet propre n'est pas le monde créé, mais Dieu lui-même, la Trinité Sainte, manifestant librement les profondeurs de son être et de son amour. La vérité révélée, loin de n'appeler qu'un simple assentiment de la raison, requiert aussi une démarche de la volonté, mue par la grâce ; elle s'offre à la contemplation, par la-

quelle l'homme applique toute son âme à comprendre surnaturellement les mystères divins, à les pénétrer, à en vivre. On ne le dira jamais assez : la Révélation n'est pas un simple exposé de propositions, mais une démarche de Dieu, qui se fait connaître en même temps qu'il opère l'Incarnation et la Rédemption, depuis les préparations lointaines de l'Ancien Testament jusqu'à la mission de l'Esprit-Saint et à ses prolongements dans la vie de l'Eglise d'aujourd'hui. Répondre à l'initiative divine par l'acceptation du « Credo » catholique et l'observation des commandements, telle est la condition nécessaire du salut. Mais de vous le Seigneur attend davantage, et l'Eglise vous exhorte à progresser dans la connaissance intime de Dieu et de son oeuvre, à rechercher une expression plus complète et plus précieuse de cette connaissance, un affinement des attitudes chrétiennes qui en découlent.

Pour cultiver l'esprit de foi, comme votre vocation de Tertiaires dominicains vous l'impose, vous ferez donc une large part dans votre vie à la prière. Nous savons que d'habitude il ne vous est pas possible de consacrer de longues heures à l'exercice de la contemplation ; mais, avec l'observation fidèle des pratiques de piété prévues par votre Règle, ayez soin de cultiver une disposition intérieure semblable à celle du religieux contemplatif, c'est-à-dire une attention permanente aux choses de Dieu, un goût accusé de la méditation silencieuse, l'attrait pour la parole divine goûtée dans l'Ecriture et dans les offices liturgiques. La lecture et l'étude de l'Ecriture Sainte vous sont facilitées aujourd'hui par des traductions plus exactes et des commentaires précis et suggestifs ; les trésors de la patristique vous deviennent aussi de plus en plus accessibles en d'excellentes éditions scientifiques ou de vulgarisation. Les recherches de théologie biblique et spirituelle se multiplient, ainsi que les enquêtes sur les réactions des divers milieux chrétiens aux problèmes concrets des laïcs engagés dans l'apostolat. Vous pouvez et devez contribuer à ce progrès si utile à l'Eglise, et dont les années à venir manifesteront sans doute avec plus d'éclat encore la fécondité.

Le titre de votre Tiers-Ordre comporte le mot « pénitence », qui provoque d'habitude, même chez de bons chrétiens, une certaine appréhension. Saint Jean Baptiste, le Précurseur, faisant écho à la prédication des Prophètes, s'écriait : « Repentez-vous, car le Royaume des Cieux est proche ! »,[2] et son baptême de repentir préfigurait le baptême au nom du Christ, qui, unissant le chrétien à la mort du Sauveur, le fait ressusciter

[2] *Matth. Z,* 2.

à une vie nouvelle[3] et le délivre de la loi du péché pour le soumettre à celle de l'Esprit.[4] Se convertir soi-même par une lutte inlassable contre tout ce qui fait obstacle au plein épanouissement de la vie du Christ, et par là amener les autres à la découverte de cette vi nouvelle : tel est l'ordre de l'apostolat bien compris, auquel vous invite la formule chère aux flls de saint Dominique : « Contemplata aliis tradere ». Vivre soi-même de la vie évangélique reste le meilleur moyen d'y amener autrui. Sur ce point, votre tâche, chers fils, s'avère extrêmement ardue, Nous n'avons aucune peine à l'admettre. Votre état de laïcs vous fait vivre constamment au contact du monde. Déjà au sein de vos familles pénètrent des journaux, la radio, la télévision, qui apportent pêle-mêle toutes les nouvelles de l'extérieur ; tel ou tel de vos parents, amis ou connaissances sera moins ouvert à l'idéal de la perfection chrétienne, moins exigeant dans ses conceptions de vie, hostile peut-être à ce qui gêne une liberté mal comprise. Dans vos milieux de travail, vous côtoyez le meilleur et le pire, l'indifférent, le sceptique, l'athée. Vous n'avez pas toujours la possibilité d'éviter que vos délassements ne recèlent des occasions de tentation. Votre rang social vous contraint peut-être à accepter un certain luxe, certaines mondanités. Que de conversations futiles, et de temps perdu parfois, pour éviter simplement de froisser quelqu'un ou de manquer aux conventions reçues !

Ainsi, à chaque instant, votre conscience doit prendre parti sans manquer à la charité et sans trahir l'esprit évangélique; bien plus, en manifestant ouvertement, mais sans ostentation ni bravade, votre qualité de disciple de Jésus, et de Jésus crucifié. Eclairant toutes vos décisions, votre idéal apostolique saura vous dicter les formes concrètes que doit prendre votre détachement et votre esprit de pénitence. Il s'agit de savoir en effet si vous conquerrez le monde, ou si vous serez conquis par lui, par son matérialisme, son scepticisme, son appétit de jouissance et de facilité, ses vues étroites et égoïstes. Vraiment, pour garder intacte votre ferveur dans un milieu qui vous attire constamment vers la médiocrité, il faut beaucoup de courage, de confiance en la grâce et de générosité à se vaincre par la mortification du cœur et des sens. Mais l'efficacité de votre vie intérieure et de votre volonté d'accorder au Seigneur, non point une part minime de vous-même, mais la part la plus large possible, dans l'acceptation courageuse et pleine d'élan du sacrifice quoti-

[3] *Boni.* 6, 3-4.

[4] Cfr. *ibid. 8,* 2.

dien, achevant en vos membres, selon le mot de saint Paul, ce qui manque aux souffrances du Christ.[5]

Quand vous aurez assuré ces éléments essentiels de toute vocation apostolique, que sont l'union à Dieu dans la prière et le détachement de soi, vous discernerez aisément et vous accomplirez avec force et enthousiasme les œuvres d'apostolat, que vous prescrivent votre Règle et ceux qui vous dirigent au nom de Dieu.

Il est certain que la formation spirituelle reçue dans le Tiers-Ordre vous habilite, plus que beaucoup d'autres laïcs, au travail fructueux dans l'Action Catholique, qu'on entende ce terme au sens strict d'apostolat exercé par mandat de la Hiérarchie, ou dans un sens plus large, d'apostolat organisé des laïcs. Comme Nous l'avons exposé déjà dans Notre Allocution du 5 octobre 1957 au II[e] Congrès international de l'Apostolat des laïcs,[6] l'Eglise et la Hiérarchie attendent des laïcs, de ceux-là surtout qui constituent une élite, qu'ils lui apportent leur concours dévoué. Vous avez donc des responsabilités à assumer au sein de l'Action Catholique, qui saura mettre en valeur vos ressources spirituelles propres, et leur ouvrir un champ d'action à la mesure de vos possibilités. Et puisque les mouvements d'Action Catholique ont besoin de solides bases doctrinales et de techniques efficaces pour diffuser la vérité chrétienne et pour créer, quand il est nécessaire, un réseau d'oeuvres d'assistance matérielle, de formation sociale, d'éducation religieuse, vous y pourrez déployer toutes les ressources de votre initiative. Nous pensons en particulier aux nécessités immenses des peuples d'Asie, d'Afrique et d'Amérique Latine, que Nous avons exposées dans Notre Allocution du 5 octobre 1957 ;[7] l'intervention dans ces régions d'un laïcat chrétien actif et décidé devient urgente pour enrayer l'avance des sectes et celle, plus menaçante encore, du communisme.

Des objectifs aussi importants doivent exercer un attrait certain sur les âmes généreuses, désireuses d'assumer des tâches vraiment apostoliques, de les mener avec vigueur, de leur infuser, si elles languissent, une ardeur nouvelle. C'est pourquoi Nous souhaitons vivement que les rangs du Tiers-Ordre accueillent nombreux les hommes et les femmes jeunes, qui, sans avoir la vocation religieuse, aspirent pourtant à une

[5] **Cfr. *Col.* 1, 24.**

[6] **Cfr. *A. A. S.,* vol. XXXXIX, pag. 922-939. *Discorsi e Radiomessaggi,* vol. XIX, pag. 455-473.**

[7] **Cfr. *A. A. S.,* vol. XXXXIX, pag. 922-939. *Discorsi e Radiomessaggi,* vol. XIX, pag. 469-472**

vie chrétienne plus parfaite, au don plus total d'eux-mêmes. Dans le Tiers-Ordre, ils recevront sous l'égide d'une Règle sanctionnée par l'Eglise et la direction de maîtres spirituels éprouvés, une formation qui les aidera à monter vers Dieu et produire en eux, comme en tant d'autres, des fruits de sainteté. Quel réservoir d'énergies pour l'Action Catholique qu'un Tiers-Ordre riche de forces vives, de jeunes des deux sexes et d'hommes et femmes adultes, qui se sont acquis expérience et autorité dans leur vie professionnelle ou dans l'exercice des fonctions publiques. Leur influence pour le bien peut alors peser d'un grand poids et contribuer beaucoup aux progrès du Règne de Dieu dans le monde moderne.

Nous vous exhortons paternellement, chers fils, a vous pénétrer davantage encore du sérieux des engagements, que vous avez pris en faisant profession dans le Tiers-Ordre de saint Dominique. Progressez sans relâche sur la voie étroite, certes, mais si haute et si noble, que vous avez librement choisie. Les exemples illustres ne vous manquent pas pour guider vos pas et soutenir votre élan : contemplez la glorieuse famille des Saints et Bienheureux des trois Ordres dominicains, et en particulier Sainte Catherine de Sienne, patronne du Tiers-Ordre, gratifiée par Dieu de faveurs mystiques insignes et d'un zèle admirable pour les intérêts de l'Eglise. Comme elle, cultivez avec jalousie les dons de l'Esprit-Saint, l'intimité avec le Seigneur, qui s'épanouit dans la pureté de vie, la ferveur de la charité et un infatigable dévouement au salut des âmes.

En gage de Notre paternelle bienveillance et des faveurs célestes que Nous appelons instamment sur vous-mêmes, sur vos familles, sur votre apostolat, Nous vous accordons de grand cœur Notre Bénédiction Apostolique.

II

*Iis qui interfuerunt Conventui VII internationali de Archaeologia, quae « classique » appellatur, Romae habito. **

Nous sommes heureux, Messieurs, de pouvoir saluer dans Notre maison un groupe de savants si éminents. Il y a près de vingt ans qu'a eu lieu le dernier Congrès International d'archéologie classique, et depuis lors le monde a été secoué par des événements tels que rarement l'histoire

*** Die 7 Septembris mensis a. 1958.**

de l'humanité en a enregistré d'aussi démesurés et tragiques dans un si court laps de temps. La ville même, où s'est tenu le VI[e] et dernier de vos Congrès Internationaux, Berlin, reste le signe de bouleversements, qui ne sont pas encore parvenus à leur terme.

Nous avons pris attentivement connaissance du programme de votre Congrès, et Nous sommes frappé de la vaste étendue du domaine qu'il embrasse : domaine englobant tout 1'Imperium Romanum et pénétrant en des territoires plus éloignés, jusqu'à l'Inde, aussi loin que l'on trouve quelque trace des cultures des anciens Grecs et Romains et de la période hellénistique. La richesse des thèmes que vous allez traiter Nous impressionne également. Quant aux questions de méthode et de technique, elles prouvent qu'on dispose aujourd'hui de moyens d'investigation incomparablement plus favorables à l'archéologie qu'aux 18[e] et 19[e] siècles. Les sujet des conférences et des discussions éclaire à son tour la tendance de l'archéologie classique actuelle à s'intégrer dans le temps qu'elle étudie, à replacer surtout les œuvres d'art dans leur contexte historique, et spécialement dans l'ambiance spirituelle où elles sont nées. ((L'art antique, a-t-on dit, est ainsi vu dans son historicité ».

La remarque faite, il y a trois ans, au début de Notre Message au X[e] Congrès International des Sciences historiques,[1] vaut également pour les membres de votre Congrès : Nous n'avons nullement l'impression de rencontrer des inconnus ou des étrangers. Votre science même a fait de vous tous, depuis longtemps, des familiers de Rome. L'archéologie classique vous met cependant en rapport plus intime encore avec la Papauté. Si on laisse de côté l'âge de la Renaissance et de l'humanisme, au cours duquel les Papes auraient plutôt montré trop d'intérêt à faire revivre l'antiquité, il est à noter que les premières grandes moissons récoltées par l'archéologie classique des temps modernes ont été mises en sûreté et valorisées sous la protection et avec l'aide active des Papes. Nous pourrions énumérer ici tous Nos prédécesseurs de 1730 à 1870. Si d'une part le premier printemps de l'archéologie classique fleurit autour de Jean Joachim Winckelmann, la Papauté présente par ailleurs en Pie VI l'authentique fondateur du musée Pio-dementino. A côté de ce musée riche en monuments d'art et de culture classiques, les autres collections antiques de la Rome des Papes tiennent dignement leur place, et en premier leu, le musée du Capitole, qui doit tant à Benoit XIV. Ce Pontife érudit, qui sauva en outre le Colisée, faisait vivre quatre Académies,

[1] ***A. A. S.*, vol. XXXXVII, pag. 672. *Discorsi e Radiomessaggi,* v. 17, p. 211.**

dont *Va* Accademia della Storia é delle Antichità Romane ». Nous devions cette mention spéciale au Pape Lambertini, au moment où l'on célèbre le deuxième centenaire de sa mort.

L'objet spécifique de l'archéologie est le témoignage monumental : créations de l'art, productions de l'industrie, inscriptions des époques ou des cultures en question, mais non le domaine littéraire. Si donc les découvertes archéologiques restent la première source pour l'histoire de l'art antique, et même, pour la préhistoire, la source unique, leur tâche pour l'époque historique, sera toujours de confirmer, rectifier, compléter les sources littéraires, à mesure que celles-ci se multiplient. Il est bon d'attirer sur ce point l'attention des profanes en la matière. Si de fait aucune fouille ne peut remplacer la magnifique et vivante description que fait de la culture Cretoise et mycénienne la poésie d'Homère, cette poésie ne se peut comprendre à fond, si on ne l'éclairé par les recherches archéologiques. On trouve d'autres exemples très semblables, aux premiers siècles du christianisme, pour lesquels les sources littéraires dominent. Qu'on pense aux images toujours vivantes, que nous transmettent les Actes des Apôtres et les lettres de St. Paul, qui datent des débuts de l'histoire de l'Eglise. La connaissance des ces origines resterait bien obscure, si on voulait la fonder uniquement sur les découvertes de l'archéologie, qui pourtant gardent une valeur irremplaçable en ce qu'elles confirment les sources littéraires. Celles-ci nous avaient déjà fait connaître les Papes du 3e siècle. Et cependant ce fut un événement, lorsque Jean-Baptiste De Rossi, il y a quelque cent ans, mit à jour dans catacombes de Calixte la crypte — aujourd'hui bien connue — des Papes avec les inscriptions originales en langue grecque de Pontien, Fabien¿ Antère, Lucius et Eutychien. Les sources littéraires attestent suffisamment que Pierre était le chef de la communauté chrétienne de Rome et qu'il donna le témoignage du sang. L'impression n'en fut pas moins très profonde partout, quand les fouilles effectuées sous l'autel de la Confession de Saint Pierre firent toucher du doigt la vérité de cette assertion.

Ce que Nous avons remarqué de l'appui donné par la Papauté à l'archéologie classique Nous donne l'occasion de revenir sur les relations entre l'antiquité et la chrétienté, l'antiquité et l'Eglise, et de Nous y arrêter au moins un instant.

C'est un fait, constatons-le tout d'abord, que le christianisme a vécu sa première jeunesse et s'est développé au sein de la culture hellénistique-romaine. Celle-ci avait créé dans l'Empire une civilisation uniforme, qui fut pour l'Eglise un avantage inappréciable, lorsqu'elle commença

à s'étendre et **à** s'implanter. L'Histoire de l'Eglise devra toujours, en traitant de cette première période si décisive, donner à ce fait son juste relief.

Dans l'histoire de la chrétienté occidentale, l'antiquité fut, et demeure, une grande force educatrice. Bien qu'elle se sépare consciemment de la Renaissance et de l'humanisme, la restauration religieuse, qui couvre la seconde moitié du 16e et le 17e siècles — la période du « baroque » —, a gardé le meilleur de la culture antique. Et voici que l'Eglise, universelle déjà dans son essence même, le devient aussi dans sa réalité géographique. Elle compte depuis longtemps le nombreux centres hors d'Europe. Elle peut s'adonner à sa mission en tout temps et en tout lieu. Le contact avec l'antiquité gréco-romaine n'en est pas perdu cependant. Nous en trouvons un témoignage chez la jeunesse étudiante catholique d'Afrique centrale, du Congo Belge par exemple, qui, formée à l'humanisme dans les écoles catholiques, montre une compréhension surprenante du monde antique et de ses classiques, surtout de ceux qui, comme **Cice**rón, traitent largement des idées. La culture qui prévaut actuellement, sous des traits communs, en Europe et en Amérique, semble à la jeunesse africaine plus décousue et contradictoire que la culture antique. On pourrait multiplier les exemples.

Tout ceci prouve qu'il ne suffit pas d'envisager les relations entre l'antiquité et le christianisme d'un point de vue purement historique, mais qu'il faut considérer leur réalité permanente. Ainsi même les maîtres de la pensée et les écrivains des premiers temps de l'Eglise désignaient-ils l'antiquité classique comme une ((praeparatio evangelica)), *« **Tcatôayœyoç elç X**qicxóv ».*

L'Eglise sait que la doctrine chrétienne, à commencer par la croyance en un seul Dieu personnel et en Jésus-Christ, Dieu fait homme, est complètement exempte de toute infiltration païenne. Au plus profond de la culture hellénistique-romaine se trouvaient cependant certains éléments, qui méritaient d'être considérés comme une préparation du christianisme. Cette culture, dont l'extraordinaire richesse ressort avec éclat, lorsqu'on la compare avec d'autres, a produit en grand nombre des valeurs, qui sont devenues le bien universel de l'humanité, et cela, pour une large part, grâce à l'intervention et aux efforts de l'Eglise. Relevons entre autres la perfection de l'art classique, l'élaboration du Droit, et surtout les progrès philosophiques des Grecs, en particulier de Socrate, Platon, Aristo te et des écoles qui en dépendent. Les vérités sublimes de la foi chrétienne purent se rattacher en quelque sorte à plusieurs de leurs idées

et de leurs concepts philosophiques ; qu'on songe, par exemple, à la philosophie du Logos et au prologue de l'Evangile de St. Jean. Les mythes antiques, destinés à satisfaire un sentiment religieux plus ou moins vague, se trouvèrent infiniment dépassés par la. Révélation de l'Ancien et du Nouveau Testament et par la Rédemption de Jésus-Christ. Ici plus de constructions imaginaires, si nobles soient-elles, mais la réalité, l'histoire au sens strict du mot. « Dans l'Incarnation de notre Sauveur » — ***aojtriQ*** —, dit Saint Paul, « sont apparus la bonté — ***%onax6xr\ç,*** — de Dieu et son amour pour les hommes » — ***(pdavôgconia*** —. « Benignitas et humanitas apparuit Salvatoris nostri Dei » .[2] Il est caractéristique que la traduction latine rend ***<pdavdQco7z£a*** par « humanitas » : ce terme était pour le Romain d'alors l'expression de ce qu'il y avait de plus noble dans sa volonté et ses aspirations. L'((humanitas » a trouvé son accomplissement dans le Christ.

Quatre cents ans après le Christ, Augustin, l'un de plus grands esprits de l'humanité, sut mieux qu'aucun autre mettre la culture antique au service des plus sublimes appels de la foi et de la perfection chrétiennes. Ce fut un élément spécifique de sa grandeur.

Nous souhaitons à votre Congrès, Messieurs, de recueillir le plein succès qu'il mérite et à vous tous, de vous enrichir mutuellement par l'échange de vos découvertes. Nous appelons sur vous à cet effet l'abondance des bénédictions de Dieu.

III

Tis qui interfuerunt Congressui internationali ex Officialibus iudicialibus, Romae habito. *

Nous vous souhaitons une paternelle et affectueuse bienvenue, Messieurs, qui participez au Congrès International des Officiers judiciaires. Ce Congrès, organe suprême de votre union, rassemble un nombre important de Délégués provenant de diverses nations, afin d'aborder et de discuter dans un climat de franchise sereine et respectueuse une série de questions concernant votre profession. Vous voulez étudier et approfondir la législation propre à chaque Corporation, mais aussi examiner les idées, les projets et les résultats des initiatives, qui visent à assurer l'élévation et l'indépendance de la profession d'Oificier iudiciaire, sans

[2] ***Tit.*** **3, 4.**

*** Die 8 Septembris mensis a. 1958.**

négliger, bien entendu, la défense des droits déjà acquis et des prérogatives actuelles.

Votre aimable courtoisie Nous a permis de prendre personnellement connaissance de votre programme ; Nous savons que le Congrès doit envisager les moyens pratiques d'apporter une aide morale à ceux de vos membres, qui en certains pays se trouvent dans des conditions moins favorables, et qu'il doit surtout chercher comment défendre de façon efficace tous les actes judiciaires et extra-judiciaires, qui constituent une garantie fondamentale pour les matières à juger et forment l'objet principal et la raison d'être des activités et des fonctions de l'Officier judiciaire.

Dans ce but, le Congrès a organisé des réunions, des rencontres et des conférences destinées à coordonner les diverses législations et à créer un ordre juridique international, qui, tout en sauvegardant les exigences particulières de chaque nation, adapterait néanmoins les législations des divers pays au niveau de la nation la plus favorisée : Il Nous semble désormais communément admis dans la doctrine et dans les codes que l'Officier judiciaire n'est pas seulement un Officier public, mais qu'en assurant les actes qui lui sont demandés par la loi et par les règlements, il remplit vraiment et proprement, avec le Juge et le Chancelier, des fonctions de juridiction.

Dans la ***procédure civile,*** on confie à l'Officier judiciaire nombre d'actes en relation avec le jugement, pour le préparer, l'accompagner ou l'exécuter. Tel, par exemple, l'acte initial qui introduit toute procédure au civil, à savoir la notification de la demande de jugement. Viennent ensuite divers autres actes, comme la notification de l'acte de déposition de documents, la notification des ordonnances et des décrets émis par le Juge au cours du jugement, les citations des témoins, la notification des sentences et des charges qui s'ensuivent. Dans la phase executive, l'Officier judiciaire accomplit des actes de grande importance, et parfois d'une extrême délicatesse. C'est à lui, par exemple, qu'il appartient de percevoir du débiteur des sommes dues pour la solution totale ou partielle de ses dettes; de suspendre l'exécution ou d'exécuter la saisie et les actes qui s'y rattachent; de pouvoir accomplir des actes concrets dans le domaine des mesures de cautionnement hors cause ou en cours de cause, comme les séquestres conservatoires et judiciaires.

Dans la ***procédure pénale,*** c'est a l'Officier judiciaire que reviennent d'autres fonctions délicates, telles que la notification de la constitution de la partie civile, la notification de l'acte de comparution et de renvoi

à jugement ; de même, la citation en jugement des témoins, des experts et des parties.

Dans les fonctions de l'Officier judiciaire rentrent enfin de nombreux actes extra-judiciaires en matière de sociétés commerciales, de faillites, etc.

Vous savez, Messieurs, que par l'effet des faiblesses et des limites de la nature humaine, la vie sociale a toujours présenté et présente encore un spectacle de luttes, de différends et de controverses, qui sont dus à une certaine tendance au litige, qu'on rencontre parfois dans les relations entre les sujets des normes juridiques. Parce que ces différends, en tant qu'ils rentrent dans la sphère de la garantie du droit, doivent être résolus dans l'intérêt de l'Etat, il est du ressort de ce dernier de protéger la paix sociale en exerçant ses pouvoirs, entre autres, en garantissant la sécurité et la solidité des rapports privés et publics. Ainsi s'expliquent l'origine et le développement de l'activité juridictionnelle, si complexe, destinée d'une part à vérifier l'existence du délit public ou secret, et d'autre part à condamner le délit lui-même ou à reconnaître le droit des diverses personnes physiques ou morales.

Mais il n'échappe à personne, et à vous moins qu'à d'autres, que tout effort destiné à faire valoir dans ses effets un droit propre se heurte très souvent à un obstacle sérieux, Nous voulons dire l'énorme quantité des matières contentieuses, auxquelles s'ajoutent des procédures délicates, longues, complexes et coûteuses, au civil et au pénal.

Si donc le présent Congrès International réussit à poser les prémisses d'une action plus efficace et mieux coordonnée pour vous assurer sur le plan moral, juridique et économique, des conditions de vie plus conformes à vos exigences actuelles, il fera certainement une œuvre utile et rencontrera l'approbation de tous ceux, qui ont à cœur de voir les Officiers judiciaires s'adonner tranquillement à l'exercice de leurs délicates fonctions.

Mais cela ne servirait guère, et serait peut-être même vain, si l'on ne vous recommandait en même temps de considérer avec attention la manière dont l'Officier judiciaire doit agir pour contribuer réellement au but visé par l'activité juridictionnelle. Votre action, Messieurs, doit être diligente; elle doit être précise. Que de fois en effet ne suffit-il pas d'un léger retard pour imprimer au jugement un cours différent de celui que requérait la justice? Que de fois une simple méprise n'a-t-elle pas créé quelque préjudice à l'action judiciaire elle-même? Aussi une vigilance extrême vous est-elle nécessaire dans la recherche et dans la citation des témoins, ainsi qu'une grande sollicitude à consigner les divers documents.

De même, dans la phase d'exécution, c'est-à-dire quand on passe à la défense concrète des droits reconnus par le jugement, vous devez absolument éviter, d'abord tout acte qui soit ou puisse paraître inspiré ou provoqué par la corruption, la partialité ou l'arbitraire — c'est bien évident, — mais encore tout usage moins correct des pouvoirs discrétionnaires, qui, en particulier à ce moment, vous sont attribués par la loi et par la coutume. C'est précisément dans l'exercice de ces pouvoirs, par exemple en hâtant ou en retardant une saisie, que l'on peut pécher, et gravement, contre la justice; non contre la justice humaine, la plupart du temps, mais contre la justice divine.

Aussi voudrions-Nous, en guise de conclusion, vous proposer quelques réflexions qui vous aideront à vous acquitter mieux encore de vos fonctions délicates d'Officiers judiciaires. Vous êtes des croyants, et du moins vous reconnaissez l'existence d'un Dieu, Juge suprême des hommes, maître absolu du monde. Vous savez, peut-être par expérience personnelle, qu'un homme peut se trouver, pour ainsi dire, en règle avec les lois humaines et subir cependant les reproches d'une autre loi, qui l'inquiète et le tourmente. Seuls des gens superficiels croiront sérieusement qu'on puisse se soustraire à l'empire de cette loi, non écrite, mais innée, dont les auteurs païens eux-mêmes ont maintes fois reconnu l'existence. On soutient donc, avec une légèreté et une superficialité étonnantes, que le législateur humain peut proposer des normes contraires à la loi divine, que le pouvoir humain peut exiger l'exécution de ces normes, que le juge humain peut, en vertu de celles-ci, édicter des sentences contraires à celles que Dieu a portées. D'aucuns en appellent même à la parole de Jésus, lequel enseigna sans doute qu'il faut rendre à César ce qui appartient à César, mais voulut aussi que l'obéissance à César découlât toujours et restât inséparable de l'obéissance à Dieu.

En des temps, où l'on affirme l'égalité des citoyens devant la loi, on souhaite rencontrer chez ceux, à qui est délégué l'exercice du pouvoir judiciaire, une conscience vive des valeurs absolues, qui dépassent le naturalisme du droit humain, du droit relatif, du droit provisoire.

Soyez de ceux-là, Messieurs. Reconnaissez les droits inaliénables de Dieu sur les hommes et sur le monde. C'est ainsi seulement que vous pourrez jouer un rôle déterminant dans la recherche et la mise en œuvre de la volonté concrète de la loi, toutes les fois que celle-ci s'apprête à dirimer un conflit entre les droits et les intérêts qui en découlent pour les parties en cause. C'est ainsi seulement que vous serez des Officiers judiciaires dignes de la mission qui vous est confiée.

Nous prions le Dieu tout-puissant de vous aider dans l'accomplissement de votre tâche importante, et en gage de ses faveurs, Nous, vons accordons pour vous-mêmes et pour tous ceux qui vous sont chers Notre Bénédiction Apostolique.

IV

Iis qui interfuerunt Conventui internationali. Romae habito, a ((Collegio Internationali Neuro-Psycho-Pharmacologico » indicto. *

Vous n'avez pas voulu, Messieurs, que le « Collegium Internationale Neuro-Psycho-Pharmacologicum », fondé l'an dernier **à** Zürich, inaugurât ses assises générales ailleurs qu'à Rome, où des savants de toutes les spécialités, attirés par le prestige incomparable de la Ville éternelle, aiment à tenir leurs congrès. Cette première réunion internationale de neuropsychopharmacologie est destinée, .suivant les buts que se propose votre «Collegium», à promouvoir les recherches et les échanges d'informations, ainsi que la collaboration entre les sciences psychopharmacologiques cliniques et expérimentales. Elle accorde aussi, Nous le soulignons avec plaisir, une attention particulière aux problèmes médicosociaux, qu'entraîne l'utilisation de la médication psychotrope en thérapeutique psychiatrique. Soyez donc les bienvenus ici et puissiez-vous, pendant ces journées où s'échangeront et se discuteront amicalement les expériences entreprises et les résultats obtenus, connaître la joie de voir progresser les travaux qui vous tiennent à cœur, et trouver là un puissant encouragement à les poursuivre.

I

PROGRÈS RÉCENTS DE LA PSYCHOPHARMACOLOGIE

Depuis longtemps, l'humanité s'intéresse aux produits capables d'agir sur le système nerveux et d'exercer ainsi une influence sur les fonctions psychiques. L'alcool et les opiacés, par exemple, sont universellement connus pour l'euphorie passagère et la détente qu'ils procurent, en éloignant l'individu de la réalité quotidienne douloureuse ou trop exigeante. La découverte des barbituriques est venue ajouter assez récemment une arme nouvelle à l'arsenal médical des produits capables d'e-

*** Die 9 Septembris mensis a. 1958.**

xercer une action déprimante sur le système nerveux central, et la chirurgie, en particulier, ne manque pas d'en tirer largement parti. Mais depuis quelques années, on a vu s'introduire dans les laboratoires et dans les cliniques psychiatriques des agents d'un type tout nouveau, qui ont acquis rapidement une large notoriété et suscitent maintenant un intérêt considérable, à en juger par le nombre de publications, de symposia et de congrès, qu'on leur consacre en Europe et en Amérique.

On peut les caractériser par leur aptitude à influencer le comportement de l'individu, à le tranquilliser sans provoquer en lui la tendance au sommeil. La psychopharmacologie, qui étudie ces nouvelles drogues, les distingue en « psychomimétiques », utilisées dans un but expérimental, afin de provoquer des troubles du comportement imitant ceux des malades mentaux, et en « tranquillisants », qui exercent un effet sédatif. Ceux-ci intéressent non seulement le laboratoire, mais les cliniciens, auxquels ils apportent un concours précieux pour le traitement des psychoses graves, et surtout des états d'excitation.

Le premier d'entre eux, la chlorpromazine, fut employé d'abord en thérapeutique psychiatrique pour renforcer l'action des barbituriques dans les cures de sommeil, et permettre d'en réduire à la fois les doses et les dangers. Mais lorsqu'on mit à l'essai ses propriétés psychotropes, elle se révéla d'une efficacité insoupçonnée pour provoquer rapidement une dépression profonde du système nerveux central. Son application remporta des succès notables allant jusqu'à la guérison en 80% des cas dans les psychoses aiguës accompagnées d'excitation psychomotrice et, à un degré moindre, dans les psychoses confusionnelles aiguës.

Les résultats les plus étonnants, lorsqu'on l'emploie seule, ont été obtenus dans les psychoses considérées comme les plus rebelles au traitement, les schizophrénies paranoides, les crises schizophréniques confusionnelles et délirantes, et les délires hallucinatoires chroniques. Les résultats sont moins nets dans les psychoses dépressives endogènes, et restent modestes dans les psycho-névroses, sauf quand les phénomènes anxieux sont particulièrement marqués. Elle a trouvé également un champ d'action étendu dans les maladies neurologiques, ainsi que dans la thérapeutique de la douleur, pour renforcer l'action des analgésiques et des hypnotiques, ou réduire la composante émotive des douleurs physiques. Elle manifeste aussi des propriétés antiémétiques efficaces.

Si la chlorpromazine est le fruit de recherches de laboratoire, portant sur des structures chimiques, dont l'action n'était d'ailleurs point psychotrope, mais anti-histaminique, la « Rauwolfìa serpentina », dont on

extrayait en 1952 le principe actif, la réserpine, était connue depuis les temps anciens en Extrême-Orient, où l'on utilisait sa racine pour le traitement de certaines psychopathies. C'est en 1582 que le médecin et naturaliste Léonard Rauwolf, rentrant d'un voyage en Inde, rapporta des spécimens de cette plante. Mais ce n'est qu'à l'époque contemporaine, à partir de 1931, que ses propriétés furent l'objet, de la part des savants Indiens, d'une étude systématique. Il fallut attendre jusqu'à ces dernières années, avant de voir la réserpine entrer dans la pratique psychiatrique courante. Largement utilisée pour combattre l'hypertension à cause de sa sécurité relative et de son action prolongée, elle rend des services remarquables dans le traitement des malades mentaux, et surtout des schizophrènes, dont les désordres du comportement ont entraîné l'hospitalisation. Son action thérapeutique se manifeste avec plus de force sur les crises aiguës, les phases de confusion mentale, les bouillonnements émotifs soudains, toutes les fois qu'il faut remédier à de fortes tensions émotives, à l'anxiété, aux excitations psychomotrices. On a constaté que l'effet bienfaisant se manifeste immédiatement dans la majeure partie des cas, et provoque une sédation profonde très particulière ; les phénomènes maladifs perdent bientôt leur importance dans la vie émotive du sujet, les hallucinations disparaissent, les difficultés diminuent. Lorsque la psychose s'est installée depuis un certain temps chez un sujet, dont elle a déformé la personnalité d'une manière permanente, la thérapeutique ordinaire n'obtient pas de résultats définitifs, mais, en prolongeant l'usage du médicament à doses réduites, on obtient cependant dans la majeure partie des cas, une amélioration sensible.

A côté de ces deux médicaments principaux, signalons encore le méprobamate, utilisé originairement pour remédier aux spasmes et tensions musculaires, et qui sert surtout en psychiatrie pour calmer l'anxiété sous toutes ses formes ambulatoires.

L'utilité de ces médicaments, et de beaucoup d'autres de même type, qui leur font cortège et qui sont dus à l'ingéniosité et au labeur incessant des chercheurs, s'est manifestée d'une manière spectaculaire dans les cliniques et les hôpitaux psychiatriques, où l'on n'envoie d'habitude que les patients, qui présentent pour leur entourage de sérieux inconvénients, et parfois un véritable danger. Or ceux qui souffrent d'hyperactivité ou d'excitation affective, voient par ces drogues leur mobilité exagérée réduite à une mesure normale; ils cessent d'être une menace pour eux-mêmes et pour les autres, surtout pour le personnel hospitalier, auquel ils imposaient une surveillance épuisante. L'emploi des moyens de con-

trainte, de F électrochoc et des barbituriques devient moins nécessaire. C'est l'atmosphère de l'institution tout entière qui vient à se transformer complètement, procurant ainsi aux malades un cadre infiniment plus propice, et leur permettant l'exercice d'activités thérapeutiques bienfaisantes et l'établissement de relations plus faciles avec leur entourage.

S'ils ont rénové les méthodes de traitement des psychoses, les nouveaux calmants ne sont pas dépourvus d'effet dans le traitement des névroses, surtout chez les sujets qui, pour échapper à leur anxiété, s'évadent dans l'action. Même dans la vie normale, les cas ne sont pas rares, où une tension excessive, provoquée par des difficultés professionnelles ou familiales, ou par la crainte de dangers imminents, trouve dans les médicaments psychotropes un adjuvant précieux, qui permet de faire face a la situation plus fermement et plus sereinement. Les effets secondaires de ces calmants sont en général sans gravité et peuvent être combattus par d'autres médicaments. Vous signalez cependant le danger, que présente pour le public un recours sans contrôle à ces drogues, dans le seul but d'éviter systématiquement les difficultés affectives, les craintes et les tensions qui sont inséparables d'une vie active et consacrée aux tâches humaines courantes.

Il est difficile à l'heure actuelle de prévoir quel sera l'avenir des médicaments psychotropes. Les premiers résultats enregistrés semblent indiquer qu'un pas sérieux a été fait dans le traitement des maladies mentales, de la schizophrénie en particulier, dont le pronostic était considéré comme très sombre. Mais des voix autorisées se font entendre, qui invitent à la circonspection et mettent en garde contre les enthousiasmes irréfléchis. Plusieurs questions en effet, et des questions fondamentales, attendent encore une solution précise, en particulier celles qui concernent le mode d'action des drogues psychotropes sur le système nerveux central. En parcourant les nombreux travaux qui ont déjà abordé divers aspects de ce problème, on ne peut qu'admirer l'inlassable persévérance des chercheurs, pour arracher les secrets du fonctionnement de ces délicats mécanismes bio-chimiques, pour préciser le point d'application électif de chacune des drogues, leurs affinités et leurs antagonismes. Dans ce domaine infiniment complexe, vous êtes bien décidés à faire la lumière peu à peu, afin de poser des bases pharmacologiques sûres aux applications pratiques, dont la thérapeutique retirera tous les avantages.

Plus difficile encore est la question des relations de la psychiatrie et de la neuropsychopharmacologie. La médication psychothérapeutique agit-

elle réellement snr la cause de la maladie, ou se contente-t-elle de modifier, de manière plus ou moins transitoire, certains symptômes, laissant intactes les causes profondes, qui sont à l'origine du mal? Dans quelle mesure certaines altérations du système nerveux central sont-elles l'origine ou la conséquence des désordres émotifs qu'elles accompagnent? Certains auteurs notent que l'expérimentation, si largement poussée pendant ces dernières années, a mis en évidence des causes physiques ignorées auparavant. Les psychiatres de leur côté soulignent la nature psychogénique des maladies mentales. Us se réjouissent que l'usage des médicaments tranquillisants facilite le dialogue entre le malade et son médecin, mais rappellent que l'amélioration du comportement social obtenue grâce à eux ne signifie nullement que les difiicultés profondes soient résolues. C'est toute la personnalité qu'il faut redresser, à laquelle il faut rendre l'équilibre instinctif indispensable à l'exercice normal de sa liberté. Il y aurait plutôt danger de cacher au patient ses problèmes personnels, en lui procurant un soulagement tout extérieur et une adaptation superficielle à la réalité sociale.

II

LES EXIGENCES DE L'ORDRE MORAL

Après avoir exposé brièvement les succès enregistrés récemment par la neuropsychopharmacologie, Nous abordons dans cette seconde partie l'examen des principes moraux, qui s'appliquent spécialement aux situations que vous rencontrez. Tandis que vous considérez l'homme comme objet de science, et que vous tentez d'agir sur lui par tous les moyens dont vous disposez, afin de modifier son comportement et de guérir ses maladies physiques ou mentales, Nous le regardons ici comme une personne, un sujet responsable de ses actes, engagé dans une destinée qu'il doit accomplir, en restant fidèle à sa conscience et à Dieu. Nous aurons donc à examiner les normes, qui déterminent la responsabilité du spécialiste de la neuropsychopharmacologie et de quiconque utilise ses inventions.

Le médecin consciencieux éprouve d'instinct le besoin de s'appuyer sur une déontologie médicale et de ne pas se contenter de règles empiriques. Dans Notre Allocution du 10 avril 1958 au 13[e] Congrès de l'Association internationale de psychologie appliquée, Nous signalions qu'en Amérique on avait publié un Code de déontologie médicale : « Ethical Standards for Psychologists », qui se base sur les réponses de 7.500 membres de

F« American Psychological Association » -[1] Ce Code manifeste la conviction des médecins qu'il existe pour les psychologues, les chercheurs et les praticiens un ensemble' de normes qui donnent non seulement des orientations, mais des indications imperatives. Nous sommes persuadé que vous partagez ce point de vue et que vous admettez l'existence de normes qui répondent à un ordre moral objectif ; d'ailleurs l'observation de cet ordre moral ne constitue nullement un frein ou un obstacle à l'exercice de votre profession, Nous aurons l'occasion d'y revenir plus loin.

Il pourrait sembler superflu, après ce que Nous avons dit dans la première partie, de vous parler encore de la dignité de la nature humaine. C'est que Nous envisageons ici non point l'intérêt sincère, dévoué, généreux que vous portez aux malades, mais quelque chose de plus profond encore. Il s'agit de l'attitude de votre « moi » profond à l'égard de la personne des autres hommes. Qu'est-ce qui fonde la dignité de l'homme dans sa valeur existentielle? Quelle position adopter envers elle? Doit-on la respecter? n'en point tenir compte? la mépriser? Quiconque dans l'exercice de sa profession entre en contact avec la personnalité d'autrui en viendra nécessairement à adopter l'une de ces trois attitudes.

Or l'ordre moral exige qu'on ait envers autrui de l'estime, de la considération, du respect. La personne humaine est en effet la plus noble de toutes les créatures visibles ; faite à l'((image et à la ressemblance du Créateur », elle va vers lui pour le connaître et l'aimer. En outre, par la Rédemption, elle est insérée dans le Christ comme membre de son Corps mystique. Tous ces titres fondent la dignité de l'homme, quels que soient son âge et sa condition, sa profession ou sa culture. Même s'il est tellement malade dans son psychisme, qu'il paraisse asservi à l'instinct ou même tombé en dessous de la vie animale, il reste cependant une personne créée par Dieu et destinée à entrer un jour en sa possession immédiate, infiniment supérieur par conséquent à l'animal le plus proche de l'homme.

Ce fait commandera l'attitude que vous prendrez à son égard. Et d'abord vous considérerez que l'homme a reçu immédiatement de son Créateur des droits, que les autorités publiques elle-mêmes ont l'obligation de respecter. Maintes fois déjà Nous avons eu l'occasion de le rappeler, en particulier dans Notre Allocution du 14 septembre 1952 au premier Congrès international d'histopathologie du suystème nerveux.[2]

[1] ***Acta Ap. Sedis,*** **a. 50, 1958, pp. 271-272.**

[2] ***A. A. S.,*** **vol. XXXXIV,pp. 779-789.** ***Discorsi e Radiomessaggi,*** **t. XIV, 14 settembre 1952, pp. 320-329.**

Nous avons exposé et discuté alors les trois motifs, sur lesquels on s'appuie pour justifier les méthodes de recherche et de traitement de la médecine moderne : l'intérêt de la science, celui de l'individu et celui de la communauté. Nous avons rappelé que si, en général, les efforts actuels de la recherche scientifique en ce domaine méritent approbation, il faut encore examiner, en chaque cas particulier, si les actes que l'on pose ne violent pas des normes morales supérieures. L'intérêt de la science, celui de l'individu et celui de la communauté, ne sont pas en effet des valeurs absolues et ne garantissent pas nécessairement le respect de tous les droits. Nous avons repris ces mêmes points devant lés membres du Congrès de psychologie appliquée, le 10 avril 1958 : là aussi, il s'agissait de savoir si certaines méthodes de recherche et de traitement étaient compatibles avec les droits de la personne qui en est l'objet. Nous avons répondu qu'il fallait voir si le procédé en question respectait les droits de l'intéressé, et si celui-ci pouvait y accorder son consentement. En cas de réponse affirmative, il faut se demander si le consentement a été donné réellement et conformément au droit naturel, s'il n'y a pas eu erreur, ignorance ou dol, si la personne avait compétence pour le donner, et finalement s'il ne viole pas les droits d'un tiers. Nous avons nettement souligné que ce consentement ne garantit pas toujours la licéité morale d'une intervention, malgré la règle de droit : « volenti non fit iniuria ».[3] Nous ne pouvons que vous répéter la même chose, en soulignant encore que l'efficacité médicale d'un procédé ne signifie pas nécessairement qu'il soit permis par la morale.

Pour trancher les questions de fait, dans lesquelles le théologien n'a point de compétence directe, puisqu'elles dépendent des cas particuliers et de circonstances qu'il vous appartient d'apprécier, vous pouvez vous rappeler que l'homme a le droit de se servir de son corps et de ses facultés supérieures, mais non d'en disposer en maître et seigneur, puisqu'il les a reçus de Dieu son Créateur, de qui il continue de dépendre. Il peut se faire qu'en exerçant son droit d'usufruitier, il mutile ou détruise une part de lui-même, parce que c'est nécessaire pour le bien de tout l'organisme. En cela, il n'empiète pas sur les droits divins, puisqu'il n'agit que pour sauvegarder un bien supérieur, pour conserver la vie, par exemple. Le bien du tout justifie alors le sacrifice de la partie.

Mais à la subordination des organes particuliers envers l'organisme et sa finalité propre, s'ajoute encore celle de l'organisme à la finalité spi-

[3] **Cfr. *Acta Ap. Sedis,* a. 50, 1958, pp. 276-277.**

rituelle de la personne elle-même. Des expériences médicales physiques ou psychiques peuvent, d'une part, entraîner certains dommages pour des organes ou des fonctions, mais, d'autre part, il se peut qu'elles soient parfaitement licites, parce qu'elles sont conformes au bien de la personne et ne transgressent pas les limites posées par le Créateur au droit de l'homme à disposer de lui-même. Ces principes s'appliquent évidemment aux expériences de psychopharmacologie. Ainsi Nous avons pu lire dans les documents, qui Nous ont été transmis, le compte-rendu d'une expérience de délire artificiel, à laquelle trente personnes saines et vingt-quatre malades mentaux ont été soumis. Ces cinquante-quatre personnes ont-elles donné leur assentiment à cette expérience, et cela d'une manière suffisante et valable au regard du droit naturel? Ici comme dans les autres cas, la question de fait doit être soumise à un examen sérieux.

C'est l'observation de l'ordre moral qui confère valeur et dignité à l'action humaine, qui conserve à la personne sa rectitude profonde et la maintient à la place, qui lui revient dans l'ensemble de la création, c'est-à-dire à l'égard des êtres matériels, des autres personnes et de Dieu. Chacun a donc le devoir de reconnaître et de respecter cet ordre moral en lui-même et envers autrui, afin de sauvegarder cette rectitude en soi et en autrui. Telle est l'obligation, que Nous considérons maintenant dans le domaine de l'utilisation des médicaments psychotropes actuellement si répandus.

Dans Notre Allocution du 24 février 1957 à la Société italienne d'anesthésiologie,[4] Nous avons écarté déjà une objection, que l'on pourrait avancer en se basant sur la doctrine catholique de la souffrance. D'aucuns invoquent, en effet, l'exemple du Christ refusant le vin mêlé de myrrhe qu'on lui offrit, pour prétendre que l'usage de narcotiques ou de calmants n'est point conforme à l'idéal de la perfection et de l'héroïsme chrétien. Nous avons répondu alors, qu'en principe rien ne s'opposait à l'emploi de remèdes destinés à calmer ou à supprimer la douleur, mais que renoncer à leur usage pouvait être et était fréquemment un signe d'héroïsme chrétien. Nous ajoutions cependant qu'il serait erroné de prétendre que la douleur est une condition indispensable de cet héroïsme. En se qui concerne les narcotiques, on peut appliquer les mêmes principes à leur action sédative de la douleur ; quant à l'effet de suppression de la conscience, il faut en examiner les motifs et les conséquences, intentionnelles ou non. Si aucune obligation religieuse ou morale ne

*** *A. A. S.*, vol. XXXXIX, pp. 129-137. *Discorsi e Radiomessaggi*, vol. XVIII, pag. 793.**

s'y oppose et s'il existe de sérieuses raisons pour les utiliser, on peut même les donner aux mourants, s'ils y consentent. L'euthanasie, c'est-à-dire la volonté de provoquer la mort, est évidemment condamnée par la morale. Mais si le mourant y consent, il est permis d'utiliser avec modération des narcotiques, qui adouciront ses souffrances, mais aussi entraîneront une mort plus rapide : dans ce cas en effet, la mort n'est pas voulue directement, mais elle est inévitable et des motifs proportionnés autorisent des mesures qui hâteront sa venue.

Il n'y a point à redouter que le respect des lois de la conscience ou, si l'on veut, de la foi et de la morale, puisse entraver ou rendre impossible l'exercice de votre profession. Dans l'Allocution déjà citée du 10 avril 1958, Nous avons énuméré quelques normes, qui facilitent la solution des questions de fait en certains cas intéressant les psychologues, et semblables à ceux qui vous concernent (ainsi, par exemple, l'emploi du « lie-detector », des drogues psychotropes aux fins de la narco-analyse, de l'hypnose etc.) ; Nous répartissions alors en trois groupes les actions intrinsèquement immorales, soit que leurs éléments constitutifs s'opposent directement à l'ordre moral, soit que la personne qui agit n'ait point le droit de le faire, soit qu'elles provoquent des dangers injustifiés. Les psychologues sérieux, dont la conscience morale est bien formée, doivent pouvoir discerner assez facilement, si les mesures qu'ils se proposent de prendre rentrant dans l'une de ces catégories.

Vous savez aussi que l'utilisation sans discernement des médicaments psychotropes ou somatotropes peut conduire à des situations regrettables et moralement inadmissibles. En plusieurs régions, nombre de ces médicaments sont à la disposition du public sans aucun contrôle médical, et d'ailleurs celui-ci ne suffit pas, comme l'expérience le prouve, pour empêcher les excès. En outre, certains Etats manifestent une tolérance difficilement compréhensible à l'égard de certaines expériences de laboratoire ou de certains procédés de clinique. Nous ne voulons pas en appeler ici à l'autorité publique, mais aux médecins eux-mêmes, et surtout à ceux qui jouissent d'une autorité particulière dans leur profession. Nous sommes persuadé, en effet, qu'il existe une éthique médicale naturelle, fondée sur le jugement droit et sur le sentiment de responsabilité des médecins eux-mêmes, et Nous souhaitons que son influence s'impose toujours davantage.

Nous avons, Messieurs, pour vos travaux, pour les buts que vous poursuivez et pour les résultats déjà acquis une estime sincère. En examinant les articles et les ouvrages publiés sur les sujets qui vous intéressent, il est aisé de voir que vous rendez de précieux services **à**

v

la science et à l'humanité; vous avez déjà pu, Nous l'avons relevé, secourir efficacement bien des souffrances, devant lesquelles la médecine s'avérait impuissante, il y a à peine trois ou quatre ans. Vous avez maintenant la possibilité de rendre la santé mentale à des malades, que l'on considérait naguère comme perdus, et Nous partageons sincèrement la joie que cette assurance vous procure.

Dans l'état actuel de la recherche scientifique, des progrès rapides ne peuvent être obtenus que grâce à une large collaboration sur le plan international : collaboration, dont le présent Congrès d'ailleurs Nous donne une preuve frappante. Il est souhaitable qu'elle s'étende non seulement à tous les spécialistes de la psychopharmacologie, mais aussi aux psychologues, psychiatres et psychothérapeutes, à tous ceux, en un mot, qui s'occupent à quelque titre des maladies mentales.

Si vous adoptez envers les valeurs morales que Nous avons évoquées une attitude positive fondée sur la réflexion et la conviction personnelles, vous exercerez votre profession avec le sérieux, la fermeté, la sûreté tranquille, qu'appelle la gravité de vos responsabilités. Vous serez alors pour vos malades, comme pour vos collègues, le guide, le conseiller, le soutien qui a su mériter leur confiance et leur estime.

Nous souhaitons, Messieurs, que la première réunion du « Collegium Internationale Neuro-psycho-Pharmacologicum » donne une impulsion accrue aux efforts magnifiques des chercheurs et cliniciens, et les aide à remporter de nouvelles victoires contre ces redoutables fléaux de l'humanité, que sont les troubles mentaux. Que le Seigneur accompagne vos travaux de ses grâces ! Nous l'en supplions ardemment, et vous en accordons comme gage pour vous-mêmes, pour vos familles et pour vos colla^ borateurs, Notre Bénédiction Apostolique.

V

Iis qui interfuerunt tertio Coetui universo. Romae habito ab « Office International de l'Enseignement Catholique » (O.I.E.C.).*

La troisième Assemblée générale de l'Office international de l'enseignement catholique qui vous réunit à Rome, chers fils, Nous donne l'occasion de vous accorder cette audience, que vous avez demandée avec instance. C'est de grand cœur que Nous répondons à votre désir et que

*** Die 14 Septembris mensis a. 1958.**

Nous appuyons de Nos encouragements les efforts, que vous avez déployés d^ abord pour fender, puis pour développer votre Office.

Les catholiques d'aujourd'hui, plus encore que ceux d'hier, attachent aux problèmes de l'enseignement une importance considérable. Dans tous les pays où la foi s'enracine, surgissent bientôt des écoles de tous degrés, jardins d'enfants, écoles élémentaires, collèges secondaires, facultés universitaires englobant toutes les branches du savoir. Soucieuses de former le plus tôt possible une élite et de favoriser l'épanouissement d'une culture chrétienne, les autorités ecclésiastiques, aidées par le dévoûment admirable d'enseignants laïcs et par le soutien financier du peuple chrétien, mettent tout en œuvre pour que les jeunes baptisés reçoivent, dans des instituts chrétiens, la formation religieuse et intellectuelle qui leur est nécessaire. Souvent cependant, les efforts sont poursuivis en ordre dispersé, d'après les besoins du moment et les impulsions d'initiatives généreuses, sans qu'une étude rationnelle de la situation ait déterminé plus exactement les conditions, dans lesquelles ces efforts produiraient les fruits les meilleurs ; il en résulte une perte évidente d'énergies et une moindre efficacité de l'apostolat.

A présent, on voit se multiplier les échanges internationaux et les organisations publiques et privées s'occupant d'activités culturelles et éducatives sur le plan mondial. L'école catholique doit donc elle aussi affirmer sa valeur propre, s'adapter aux exigences de la formation du chrétien dans le monde moderne, se défendre contre les attaques dont elle est l'objet en plusieurs régions. Ainsi s'explique la création d'une organisation qui se propose, comme le déclarent vos statuts (art. 3), ((d'affirmer sur le plan international le rôle de l'enseignement organisé sous l'égide de l'Eglise». Les universités, les étudiants, les intellectuels, les enseignants catholiques ont déjà la possibilité d'aborder dans leurs groupements respectifs les questions, qui les intéressent plus particulièrement. Mais il fallait encore représenter l'enseignement catholique dans son ensemble et mettre en valeur son point de vue auprès des organisations internationales gouvernementales et non-gouvernementales. C'est avec cette idée qu'en novembre 1950, se réunirent pour la première fois, à La Haye, les personnalités représentatives de l'enseignement catholique de 6 nations. Après que la Hiérarchie ecclésiastique des pays intéressés eut donné son approbation au premier projet, l'assemblée constitutive de l'Office se réunit à Lucerne en septembre 1952 et en rédigea les statuts. Depuis lors le nombre des adhérents s'est constamment accru.

Bien que limité dans son action par l'insuffisance de ses ressources, l'Office a déjà réalisé depuis sa fondation un travail notable; en particulier il a assuré sa représentation aux diverses réunions d'organisations internationales, la rédaction de nombreux rapports, études et articles, la constitution d'une documentation étendue sur la situation scolaire des différents pays et la réponse aux fréquentes demandes d'informations. Actuellement, vous concentrez votre attention sur les projets de l'UNESCO relatifs à l'enseignement primaire en Amérique Latine, à l'appréciation mutuelle des valeurs culturelles de l'Orient et de l'Occident, et vous prêtez votre collaboration à l'organisation de l'enseignement catholique en Afrique.

Votre Congrès actuel aborde un sujet très ample : « la nature et le rôle de l'école catholique et sa présence aux réalités du monde moderne ». Ce faisant, vous réalisez un des points importants de vos statuts, celui qui envisage « l'étude des principes qui sont à la base de l'instruction et de l'éducation chrétienne de la jeunesse, ainsi que les problèmes que pose leur application » (art. 4, a.). Les problèmes d'ordre pédagogique et ceux de l'école en général ont acquis ces dernières années un relief très accusé : problèmes de l'accroissement considérable des effectifs scolaires, de la prolongation de la scolarité, qui répond aux besoins de la science et de l'industrie moderne en personnel qualifié, mais aussi problèmes plus délicats résultant d'une extension rapide des moyens de culture et du contenu même de celle-ci. C'est ici qu'on aperçoit davantage l'opportunité d'une enquête approfondie sur la situation de l'école catholique dans le monde moderne et sur la façon dont elle s'adapte au rythme accéléré de son évolution. Par ailleurs, le climat politique ne peut manquer d'influencer largement les orientations à prendre : conflit des idées et des systèmes politiques, constitution des nations en blocs opposés, appel des régions sous-développées, utilisation commune des nouvelles sources d'énergie. La solution correcte de ces questions redoutables ne pourra venir que d'une élite aux idées justes et au cœur large, qui saura les considérer avec toute la compétence technique requise, mais aussi avec l'intuition des impératifs essentiels de la conscience humaine. L'école catholique prétend mettre ses élèves en face de toutes leurs responsabilités, et contribue par là à faire prévaloir dans le monde les principes fondamentaux d'un équilibre harmonieux entre les individus et entre les nations.

Pour qu'elle ne manque point à sa mission, il importe que tous ses responsables gardent devant les yeux les recommandations de Notre véné-

ré Prédécesseur Pie XI dans son Encyclique « Divini illius Magistri».[1] Pour qu'une école soit chrétienne, il ne suflit pas que l'on y dispense chaque semaine un cours de religion, ni que l'on y impose certaines pratiques de piété ; mais il faut d'abord que des maîtres chrétiens communiquent à leurs disciples, en même temps que la formation de l'esprit et du caractère, les richesses de leur vie spirituelle profonde; pour cela il importe que l'organisation extérieure de l'école, sa discipline, ses programmes, constituent un cadre adapté à sa fonction essentielle et pénétré, même dans ses détails en apparence les plus humbles et les plus matériels, d'un sens spirituel authentique. Croit-on qu'il soit indifférent d'adopter tel ordre du jour, tel choix des matières, telle méthode didactique, tel système disciplinaire? Les exigences légales ou l'opportunité ont maintes fois entraîné en ce domaine des abandons regrettables et compromis dans une large mesure l'efficacité de l'éducation religieuse elle-même. Aussi croyons-Nous que vous ferez œuvre très utile, en rendant possible aux maîtres chrétiens la comparaison des méthodes et des résultats obtenus en d'autres pays : ils épargneront ainsi le coût d'expériences inutiles ou dommageables, et écarteront plus sûrement de leurs propres méthodes tous les éléments qui trahissent des influences étrangères à l'inspiration chrétienne véritable.

Toutefois, l'efficacité d'un système éducatif dépend en définitive de sa fidélité entière au but premier qu'il se propose. L'école chrétienne justifiera sa raison d'être dans la mesure où ses maîtres, clercs et laïcs, religieux et séculiers, réussiront à former de solides chrétiens. Que leur zèle s'applique donc inlassablement à associer toujours davantage leurs élèves à la vie de l'Eglise, à les faire participer à sa liturgie et à ses sacrements, puis à les initier, selon les capacités de leur âge, à l'apostolat parmi leurs compagnons, dans leurs familles, dans leur milieu de vie ; qu'ils les habituent aussi à regarder l'immense champ missionnaire, qui s'ouvre en réalité aux portes mêmes de l'école ou du collège. Qu'ils leur révèlent les possibilités apostoliques qui s'offrent à leur générosité, dans la vocation sacerdotale et religieuse, ou parmi les formes si variées de l'action laïque. Jamais les élèves d'un institut catholique ne devraient concevoir leur future carrière comme une simple fonction sociale, nécessaire sans doute pour eux-mêmes et pour leurs semblables, mais sans relation immédiate avec leur condition de baptisés. Qu'ils la conçoivent toujours au contraire comme l'exercice d'une responsabilité dans l'œuvre

[1] Cfr. *Acta Ap. Sedis,* vol. XXI, a. 1929, p. 752.

du salut du monde, par laquelle, en s'engageant sérieusement comme chrétiens sur le plan temporel, ils réalisent leur destinée spirituelle la plus haute.

On aurait tort de penser pour cela que l'école chrétienne tient en moindre estime ou relègue au second plan les tâches spécifiquement scolaires. Les objectifs d'ordre intellectuel, but précis de l'enseignement, reçoivent au contraire de son orientation spirituelle un sens plus ferme, une sûreté et une force accrues. C'est pourquoi, lorsque des élèves païens ou appartenant à d'autres confessions fréquentent les établissements catholiques, ils en retirent une culture, qui ne le cède en rien à celle qu'ils auraient reçue ailleurs. Il n'est même pas rare que les instituts catholiques jouissent dans les milieux non-chrétiens d'une réputation, due avant tout à la qualité de leurs études et aux services éminents, qu'ils rendent à ce titre à la communauté nationale.

Malheureusement, en dépit de ses mérites évidents, l'école catholique ne trouve pas toujours auprès des pouvoirs publics l'appui, qu'elle serait en droit de recevoir. Nous avons déjà évoqué ce problème dans Notre allocution du 10 novembre 1957 au Congrès international des écoles privées européennes.[2] On peut espérer que le mouvement, qui pousse les nations à s'unir en des ensembles plus vastes, incitera les gouvernants à dépasser, en cette matières, des oppositions néfastes à ceux là mêmes qui les créent.

Il Nous reste à vous souhaiter, chers fils, de poursuivre avec courage et persévérance les tâches, que vous vous êtes proposées. Vous pouvez bien, pour stimuler votre zèle, répéter l'exclamation de saint Paul, fier de la charge, que Dieu lui avait confiée, de proclamer le Mystère du Christ : « Ce Christ nous l'annonçons, disait-il, avertissant tout homme et instruisant tout homme en toute sagesse, afin de rendre tout homme parfait dans le Christ » ![3] Tel est le terme magnifique de votre labeur et de celui de tous les maîtres chrétiens : annoncer le Seigneur à ceux qui l'ignorent, rendre parfaits ceux qui le connaissent.

Que le Saint Esprit vous éclaire et guide vos pas ! Nous l'en supplions instamment et en même temps que Nous appelons ses grâces sur vous-mêmes et sur tous vos collaborateurs, Nous vous en accordons comme gage Notre paternelle Bénédiction Apostolique.

[2] **Cfr.** *A. A.* ***S.*****, vol. XXXXIX, pag. 1024.** *Discorsi e Radiomessaggi,* **vol. XIX, p. 589.**
[3] *Col.* **1, 28.**

NUNTIUS RADIOPHONICUS

CHRISTIFIDELIBUS GERMANIAE, OB ((KATHOLIKENTAG)) BEROLINENSI IN URBE COADUNATIS. *

Ehrwürdige Brüder !

Geliebte Söhne und Töchter des katholischen Deutschlands !

Zum zweiten Mal seit Kriegsende habt ihr, geliebte Söhne und Töchter, Berlin als Ort der herkömmlichen Tagung gewählt, auf der ihr jeweils den Stand des katholischen Lebens in eurem Vaterland zu überschauen und zu überprüfen pflegt. Zur Stunde seid ihr versammelt, um euren achtundsiebzigsten Katholikentag zu beenden, und gerne entsprechen Wir dem Wunsch Unseres ehrwürdigen und geliebten Bruders, des Oberhirten der Berliner Diözese, zum feierlichen Abschluss eures Zusammenseins zu euch zu sprechen und euch zu segnen.

Berlin ist das Wahrzeichen eines auseinandergerissenen Volkes. In diesen Tagen habt ihr es jedoch beglückend empfunden, wie euer Glaube, das Einssein in den höchsten Wahrheiten und letzten Überzeugungen, euch über alle trennenden Grenzen hinweg verbindet. Dieses Band der Einheit bleibt, auch wenn ihr räumlich wieder von einander geschieden seid. Jene von euch, die ihr religiöses Leben in Freiheit und Frieden führen können, sollen den anderen, die sich ihres Glaubens willen oft vor fast ausweglose Schwierigkeiten gestellt sehen, mit Gebet und Opfer zu Hilfe kommen. Das ist wirksame Communio Sanctorum, Gemeinschaft der Gläubigen, ganz so wie sie die Christen schon in den Uranfängen der Kirche übten.

Berlin ist Schnittpunkt zweier entfremdeter Welten. Aber auch den scheinbar unversöhnlichen Gegensatz, der sie scheidet, hat in diesen Tagen auf einer höheren Ebene euer Glauben und Lieben überwunden. Die ganze Welt, West und Ost, ist Gottes Herrschaftsgebiet. Christus ist der Herr der Welt — Er allein und niemand anderer. Ihr wusstet euch vereint mit allen in West und Ost, die den lebendigen, persönlichen Gott anbeten. Ihrer sind auch im Osten, auch hinaus über die Gemeinschaften eurer Glaubensbrüder dortselbst, immer noch unzählige. Aber nicht nur

Datus die 17 Augusti mensis a. 1958.

ihnen, auch jenen, die fern von Gott leben, die Gott verneinen und die auch euch von Gott und seiner Kirche abdrängen wollen, auch ihnen hattet ihr etwas Grosses anzubieten : euer Beten, euer Sühnen und euer Opfern. So war eure Tagung echte Koexistenz in der Wahrheit und Gnade.

Das Leitwort eurer Tagung lautete : Unsere Sorge der Mensch — unser Heil der Herr.

Unsere Sorge der Mensch : Der Ruf gibt zunächst Veranlassung, ein Wort der Anerkennung und des Dankes zu sprechen an die Priester und Laien, deren Hingabe der leiblichen wie seelischen Not der Gläubigen und der Mitmenschen überhaupt gilt. In dem Deutschland, dem euer diesjähriger Katholikentag in erster Linie gilt, ist das Opfer, das von den Priestern und Laienhelfern erfordert wird, weithin doppelt und dreifach schwer. Es hat Uns getröstet, zu hören, mit wie viel Selbstverzicht und Beharrlichkeit sie ihrem Dienst obliegen und mit welcher Treue sie zu ihren Oberhirten stehen.

In Unserer Anerkennung und Unserem Dank sind ihnen angeschlossen alle jene, die sich in den zurückliegenden Jahren der Ostvertriebenen, Ostentwurzelten und Heimkehrer hilfsbereit angenommen haben. Millionen hat der Strom der Flüchtigen von Ost nach West geführt. Das Lager Friedland ist zum Mittelpunkt und Wahrzeichen ihres oft so schweren Geschicks, aber auch der Sorge geworden, die sie umhegt. Wenn hoch zu werten ist, was von der öffentlichen Hand, von freien Verbänden und von Mensch zu Mensch geschehen ist, um für sie, wieder geordnete Verhältnisse zu schaffen, so wisst ihr doch, dass noch Hunderttausende in Lagern ein unsicheres Zwischendasein führen. Ruhet nicht, bis auch sie geborgen sind. Den vom Osten ausgewanderten oder heimgekehrten Söhnen und Töchtern sagen Wir : Der wahre Glaube ist derselbe in Ost und West. Bleibt ihm treu und folgt darin der grossen Zahl eurer Schicksalsgenossen, die dies vorbildlich getan haben.

Unsere Sorge der Mensch — eure Jugend ! Wir denken besonders an die gläubigen Väter und Mütter, die ihre Kinder einer Schule ausliefern müssen, auf der sie planmässig zum Unglauben erzogen werden sollen. Diese Schule ist euch aufgezwungen. Ihr werdet aber nunmehr würdigen können, warum die Kirche sich bis zum letzten einsetzt für das durch Natur und Offenbarung klar umschriebene Recht der Eltern auf das Kind, ein Recht, das zu den Grundpfeilern jeder menschenwürdigen sozialen Ordnung zählt ; und warum sie, die Kirche, bis zum äussersten um das Recht der katholischen Eltern ringt, ihre Kinder nur Schulen

anzuvertrauen, auf denen deren Glaubensleben geborgen ist und sich entfalten kann.

Auf den Eltern jedoch, die in der bezeichneten Notlage sind, ruht die schwere Verantwortung, alles zu tun, was in ihren Kräften steht, um den schädigenden Wirkungen einer Schule ohne, ja gegen Gott vorzubeugen oder sie wenigstens zu schwächen : durch das Vorbild ihres eigenen religiösen Lebens, das auf das Kind schon in frühen Jahren wie eine Naturgewalt wirkt. Das gute Beispiel der Eltern ist der beste Nährboden für die religiöse Entwicklung des jungen Menschen und durch nichts anderes ganz zu ersetzen. Wenn sodann die Teilnahme am kirchlichen Religionsunterricht auf zu grosse Hindernisse stossen sollte, müsste das Elternhaus für die Kirche einspringen. Es wird für gewöhnlich die Aufgabe der Mutter sein, das Kind in die katholische Glaubenslehre einzuführen.

Verliert nicht den Mut und erlahmt nicht, christliche Väter und Mütter! Denkt daran, dass, wo ihr euer Bestes tut, der göttlichen Vorsehung genug Umstände und Mittel zur Verfügung stehen, um den Kindern das kostbare Gut ihres Glaubens zu retten.

Unsere Sorge der Mensch : Wir wollen eine Grundsorge um den Menschen zur Sprache bringen, die eine Reihe von Einzelsorgen um ihn in sich fasst — die Sorge, es möchten im Menschen, im christlichen, katholischen Menschen Religion und Leben auseinanderfallen. Wenn es immer eine schwierige Aufgabe war, aus dem Menschen einen echten Christen zu formen, eine Aufgabe, die den ganzen Menschen verlangte, so ist dieselbe unter den heutigen Bedingungen doppelt schwer zu lösen. Der entscheidende Grund dafür mag in folgendem liegen.

Wir leben, wie man sagt, im Zeitalter der Technik. Nun sind die Staunen erregenden Entdeckungen der Naturwissenschaften, der Physik, Chemie, Astronomie, Anthropologie, Biologie, auf denen die Technik ihren Portschritt aufbaut, in sich ebenso viele Erweise der Meisterhand des Schöpfers, und was die Kirche angeht, so kann sie unter jeder Zivilisation ihrer Sendung leben. Wahr bleibt jedoch, dass die sich überstürzenden Leistungen der Technik, für den Augenblick wenigstens, den Blick leicht blenden, sodass die rein geistigen und die übernatürlichen Werte vor ihm verblassen.

Den Ausschlag gibt jedoch, dass der technische Fortschritt in einen anderen geschichtlichen Prozess mündet, dessen Quellen anderswo liegen. Das, was man christliche Atmosphäre nennt, christliche Tradition und Sitte, die einmal das ganze gesellschaftliche Leben durchdrang und dem

einzelnen die Aufgabe, ein echter Christ zu werden, zwar nie einfach abnahm, wohl aber erleichterte, diese Atmosphäre ist im Schwinden, ja weithin schon von einer der christlichen entgegengesetzten Denk- und Lebensart verdrängt. Wo dies der Fall ist, geht es den Christen von heute wie jenen der ersten christlichen Jahrhunderte in der sie fast erdrückenden heidnischen Umwelt. Ja Wir stehen nicht an beizufügen, dass es heute unter Umständen noch schwieriger sein kann, ein christliches Leben zu führen, als es dies damals war.

Und doch muss diese Aufgabe gelöst werden. Die Kirchengeschichte kennt Verhältnisse, auch solche mit erschütternden Folgen, wo das christliche Dasein sich in den liturgischen Handlungen innerhalb des sakralen Raums erschöpfte, im übrigen aber unfruchtbar blieb, weil zwischen Religion und Leben sich ein Bruch vollzogen hatte. Tut alles, um eine solche Lage nicht aufkommen zu lassen. Die heutige katholische Welt ist reich an religiösen Erkenntnissen. (Um dies hier einzufügen : Auf die Angriffe gegen Gott, Religion, Christus, Kirche, die zur Zeit in eurem Bereich aufdringlich herumgeboten werden, ist längst geantwortet, auch in streng wissenschaftlicher Form). Ist aber die heutige katholische Welt entsprechend stark in religiöser Tat, in religiösem Heldentum? Ist sie ebenso reich an katholischen Menschen, die den Glauben bejahen bis zum letzten, ganz so wie die Kirche ihn lehrt, die Kirche, in der Christus lebt und wirkt? « Ihr seid das Salz der Erde » ;[1] durch euch soll die Kirche Lebensprinzip der Gesellschaft sein : durch jeden einzelnen von euch, indem er als überzeugter Christ denkt und handelt ; durch euch alle vereint, indem ihr es euch angelegen sein lasst, der Weltordnung nach dem Plan Gottes in den öffentlichen Bereichen Geltung zu verschaffen. Die Katholiken Deutschlands haben in der Richtung auf dieses Ziel viel gewagt und erreicht — bis heute. Mögen sie ihrer grossen, sie verpflichtenden Vergangenheit treu bleiben.

Wir fassen die Leitworte der beiden Berliner Katholikentage in eins zusammen : Gott lebt, und so schwer die Sorge um den Menschen ist — unser Heil bleibt immer der Herr. Als Moses von Gott zu seinem Volk gesandt wurde und nach dem Namen fragte, auf den er sich berufen könnte, antwortete ihm Gott : « Ich bin der "Ich bin " ». Sage ihnen : « Der " Ich bin " hat mich zu euch gesandt » .[2] Der Name war von mächtigem Inhalt : Gott ist schlechthin, zu jeder Zeit und über aller Zeit,

[1] ***Matth.*, 5, 13.**
[2] ***Exod.* 3, 14.**

ewig, allmächtig und getreu. Bei Gott fallen Wort und Tat in eins zusammen.

Der allmächtige Gott ruft auch euch an, jeden von euch bei seinem Namen. Er, Gott, achtet eure Menschenwürde, denn er hat euch nach seinem Ebenbild erschaffen. Er kennt euch, eure Lage, eure Not, euer Hoffen und Sehnen ; gerade in euren schwersten Stunden ist er euch am nächsten. Im Namen Gottes rufen Wir euch zu : Nützt jede Gelegenheit, um den Reichtum eures Glaubens in die Tat umzusetzen. Betet, haltet fest an der Hoffnung, bleibt auch ihr dem Herrn und seiner Kirche treu. « Der Gott aller Gnade... wird euch ausrüsten, stärken, kräftigen und befestigen. Ihm sei die Ehre und die Herrschaft von Ewigkeit zu Ewigkeit)).[3]

Wir empfehlen euch der Liebe, dem Schutz und der Fürbitte Marias, der ((Königin der Märtyrer ». An einer Stätte, wo in dunkler Zeit Todesurteile am laufenden Band vollstreckt wurden, plant ihr ein Heiligtum zu Ehren der « Regina Martyrum » und zum Gedächtnis jener aus euren Brüdern und Schwestern, Deutschen und Nicht-Deutschen, die damals ihr Einstehen für die Rechte Gottes und des guten Gewissens mit ihrem Blut besiegelt haben. Es sind nicht wenige, und einige von ihnen waren Uns persönlich bekannt. Ihr aber wollet in dieser so sehr dem Materiellen verhafteten Zeit sie euch vor Augen halten als heldenmütige Bekenner der Tatsache, dass die sittlichen Werte, die Rechte Gottes und der wahre Glaube hoch über allem rein Irdischen stehen und euer unbedingtes Ja bis zur Hingabe des Lebens heischen. Jene aber von euch, die selbst in Not und Gefahr sind, mögen aus ihrem Beispiel Trost und Kraft schöpfen, um durchhalten zu können.

Wir rufen die Gnade und den Frieden Jesu Christi auf euch herab und erteilen als deren Unterpfand euren Oberhirten, Unseren ehrwürdigen Brüdern, den Vertretern der hohen staatlichen und städtischen Behörden, den Priestern und allen mit ihnen in der Seelsorge Tätigen, allen Anwesenden und dem ganzen katholischen Deutschland aus der Fülle des Herzens den Apostolischen Segen.

[3] *1 Petr.* **5, 10-11.**

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

I

BELLOHORIZONTINAE - OLIVEIRENSIS

DECRETUM

DE MUTATIONE FINIUM

Ad satius consulendum spirituali fidelium bono, Excñii PP. DD. Ioannes Rezende Costa, Archiepiscopus titularis Martyropolitanus et Administrator Apostolicus <(sede plena » archidioecesis Bellohorizontinae, et Iosephus de Medeiros Leite, Episcopus Oliveirensis, ab Apostolica Sede expostulaverunt ut municipia vulgo nuncupata ***Itaguara, Piraoerna*** et ***Desterro De Entre Bios,*** ab archidioecesi Bellohorizontina distraherentur et dioecesi Oliveirensi adnecterentur.

Haec S. Congregatio Consistorialis, praehabito favorabili voto Excmi P. D. Armandi Lombardi, Archiepiscopi titularis Caesariensis Philippi et in Foederatis Brasiliae Civitatibus Apostolici Nuntii, rata huiusmodi immutationem animarum saluti cessuram, vigore specialium facultatum sibi a Ssmo Domino Nostro Pio Divina Providentia PP. XII tributarum, oblatis precibus annuendum censuit.

Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, eorum interesse habentium vel habere praesumentium consensu, praesenti Decreto distrahit ab archidioecesi Bellohorizontina integrum territorium, municipia ***Itaguara, Piracema*** et ***Desterro De Entre Bios*** complectens, prouti nunc lege civili circumscribuntur, et dioecesi Oliveirensi perpetuo adnectit cum suis domibus, bonis ecclesiasticis quibuslibet piisque fundationibus, mutatis hac ratione sive archidioecesis Bellohorizontinae sive dioecesis Oliveirensis limitibus.

Statuit insuper Sacra Congregatio ut sacerdotes in memorato territorio beneficium aut officium ecclesiasticum legitime detinentes et clerici legitimum domicilium habentes, statim ac praesens Decretum ad effectum deductum fuerit, dioecesi Oliveirensi censeantur incardinati.

Omnia acta et singula documenta praefatum territorium respicientia a tabulario Curia Belloborizontinae ad tabularium Curiae Oliveirensis, quam primum, transmittantur.

Ad haec omnia perficienda eadem S. Congregatio Consistorialis memoratum Excmum P. **D.** Armandum Lombardi deputat, necessarias et opportunas eidem tribuens facultates, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad S. Congregationem Consistorialem, cum primum fas erit, authenticum exemplar actus peractae exsecutionis remittendi.

Quibus super rebus praesens edit Decretum perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 26 mensis Aprilis anno 1958.

MARCELLUS Card. **MIMMI,** *a* ***Secretis***

L. ffî S.

Iosephus Ferretto, ***Adsessor***

II

HISPALENSIS - CORDUBENSIS ET ALIARUM

DECRETUM

DE MUTATIONE FINIUM DIOECESIUM

Quum sollemnibus Conventionibus, die xxvn mensis Augusti anni **MCMLHI** initis, Apostolica Sedes et Hispanicum Gubernium praeter cetera constituerint ut praesentes dioecesium fines, ne plures civiles provincias complecterentur, paulatim, collatis utrimque consiliis, immutarentur, Exctmus P. D. Hildebrandus Antoniutti, archiepiscopus titularis Synnadensis in Phrygia et in Hispania Nuntius Apostolicus, rebus cum Hispanico Gubernio opportune compositis, ab eadem Apostolica Sede postulavit ut nonnullarum dioecesium limites ibidem immutarentur.

Ssmus Dominus Noster Pius Divina Providentia PP. XII, auditis Exclmis locorum quorum interest Ordinariis, ratus huiusmodi finium immutationem catholicae Religionis firmitati atque incremento valde prof u turam, oblatas preces benigne censuit excipiendas.

Quapropter, suppleto quatenus opus sit eorum interesse habentium vel habere praesumentium consensu, de plenitudine Apostolicae potestatis, praesenti Consistoriali Decreto distrahit:

1) ab archidioecesi Hispalensi paroecias duas : immaculatae Conceptionis loci vulgo ***Fuente Palmera,*** et Sancti Iacobi loci vulgo ***Puente Genil*** intra fines civilis provinciae vulgo ***Córdoba*** extantes, atque paroecias archipresbyteratus vulgo ***Campillos*** et paroeciam vulgo ***La Alameda*** in civili provincia cui nomen ***Málaga*** sitas;

2) a diocesi Cordubensi archipresbyteratum vulgo ***Castuera,*** in finibus civilis provinciae vulgato nomine ***Badajoz*** exstans et paroeciam vulgo ***Villanueva de Tapia,*** intra limites civilis provinciae vulgo ***Málaga,*** sitam;

3) a dioecesi Malacitana paroecias archipresbyteratuum vulgo ***01vera*** et ***Grazalema*** in territorio finitimo regioni vulgo ***Jerez de la Frontera*** comprehensas;

4) a dioecesi Pacensi territorium archipresbyteratus cui nomen ***Montânchez,*** intra fines civilis provinciae vulgo ***Caeeres,*** exstans;

5) a dioecesi Cauriensi-Castris Caeciliis paroecias duas vulgo ***San Vicente de Alcántara*** et ***Puebla de Obando*** nuncupatas, in finibus civilis provinciae cui nomen ***Badajoz*** comprehensas.

Mutatis hac ratione praefatarum dioecesium finibus, Eadem Sanctitas Sua adnectit :

1) archidioecesi Hispalensi paroecias archipresbyteratuum vulgo ***Olvera*** et ***Grazalema*** a dioecesi Malacitana distractas ;

2) dioecesi Cordubensi paroecias Immaculatae Conceptionis loci vulgo ***Fuente Palmera*** et Sancti Iacobi loci vulgo ***Puente Genil*** quae hucusque archidioecesi Hispalensi obnoxiae erant;

3) dioecesi Malacitanae omnes paroecias archipresbyteratus vulgo ***Campillos*** et paroeciam ***La Alameda*** ab archidioecesi Hispalensi separatas atque paroeciam ***Villanueva de Tapia*** a Cordubensi dioecesi distractam ;

4) dioecesi Pacensi territorium archipresbyteratus ***Castuera*** nuncupatum, dioecesi Cordubensi hucusque adscriptum, atque paroecias vulgo ***San Vicente de Alcántara*** et ***Puebla de Obando,*** a dioecesi Cauriensi-Castris Caeciliis separatas;

5) dioecesi Cauriensi-Castris Caeciliis omnes paroecias archipresbyteratus ***Montânchez,*** a dioecesi Pacensi dismembra tas.

Mandat insuper Sanctitas Sua ut omnia acta et documenta memoratarum paroeciarum clericos, fideles et bona temporalia respicientia

ab eis ad quos spectat, quamprimum fieri poterit, suae cuique Curiae Episcopali tradantur.

Ad clerum autem quod attinet, statuit ut simul ac praesens Decretum ad effectum deductum fuerit clerici dioecesi illi censeantur incardinati in cuius territorio legitime degunt.

Ad haec omnia exsecutioni mandanda Sanctissimus Dominus Noster memoratum Excmum P. D. Hildebrandum Antoniutti deputare dignatus est, necessarias et opportunas eidem tribuens facultates, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad Sacram Congregationem Consistorialem, quam primum, remittendi authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Quibus super rebus praesens edi iussit Consistoriale Decretum pe^ rinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 30 Aprilis 1958.

MARCELLUS Card. **MIMMI**, ***a Secretis***

L. © S.

Iosephus Ferretto, ***Adsessor***

III

REGISTRENSIS - CHAPADENSIS

DECRETUM

DE MUTATIONE FINIUM

Maiori animarum bono prospicientes Excmi PP. DD. Camillus Faresin, Episcopus titularis Bubastitanus et Praelatus nullius Registrensis, et Vinibaldus Talleur, Episcopus titularis Magydensis et Praelatus nullius Chapadensis, ab Apostolica Sede postulaverunt ut distraheretur a Praelatura nullius Registrensi territorium municipiorum vulgo ***Itiquira*** et ***Rondonópolis*** et Praelaturae nullius Chapadensi adnecterentur, ita quidem ut ecclesiastici fines circumscriptionum cum civilibus deinde conveniant.

Sacra Congregatio Consistorialis, praehabito favorabili voto Excmi P. D. Armandi Lombardi, Archiepiscopi titularis Caesariensis Philippi et in Foederatis Brasiliae Civitatibus Apostolici Nuntii, vigore specia-

liuìn facultatum sibi a Ssmo Domino Nostro Pio Divina Providentia PP. XII tributarum, porrectis precibus annuendum censuit.

Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, eorum interesse habentium vel habere praesumentium consensu, a Praelatura nullius Registrensi separat territorium ad municipia *Itiquira* et *Bondonópolis* pertinens, et Praelaturae nullius Chapadensi perpetuo adnectit cum suis ecclesiis, bonis ecclesiasticis quibuslibet piisque fundationibus, si quae sint, mutatis hac ratione sive Praelaturae nullius Registrensis sive Praelaturae nullius Chapadensis finibus.

Statuit insuper haec S. Congregatio ut, simul ac praesens decretum ad effectum deductum fuerit, eo ipso sacerdotes Ecclesiae illi censeantur adscripti in cuius territorio beneficium aut officium ecclesiasticum detinent; ceteri autem clerici Ecclesiae illi incardinati maneant in cuius territorio legitimum habent domicilium.

Omnia acta et documenta praefata territoria respicientia a tabulario Curiae Eegistrensis ad tabularium Curiae Chapadensis, quam primum, transmittantur.

Ad haec omnia exsecutioni mandanda S. Congregatio Consistorialis memoratum Excmum P. D. Armandum Lombardi deputat, necessarias et opportunas eidem tribuens facultates etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad eandem S. Congregationem Consistorialem, cum primum fas erit, authenticum exemplar actus peractae exsecutionis remittendi.

Quibus super rebus praesens edit Decretum perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 19 Maii 1958.

MARCELLUS Card. **MIMMI**, *a* ***Secretis***

L. $ S.

Iosephus Ferretto, ***Adsessor***

IV

DESIGNATIO TRIBUNALIS PRIMAE ET SECUNDAE INSTANTIAE

Vicarius Castrensis Hollandiae, iuxta praescriptum Instructionis De Vicariis Castrensibus « Sollemne semper » a S. Congregatione Consistoriali die 23 Aprilis 1951 editae, ad causas cognoscendas subditorum

Vicariatus Castrensis eiusdem Dicionis sive contentiosas inter ipsos sive criminales, in prima instantia Tribunal metropolitanum Ordinarii Ultraiectensis, in altera vero Tribunal dioecesanum Ordinarii Harlemensis semel pro semper designavit ; quam designationem Ssmus Dominus Noster per Rescriptum S. Congregationis Consistorialis diei 8 mensis Maii anni 1958 adprobare dignatus est.

SACRA CONGREGATIO RITUUM

ROMANA

CANONIZATIONIS BEATI IOSEPHI MARIAE TOMMASI, CONFESSORIS, ORDINIS CLERICORUM REGULARIUM THEATINORUM, SANCTAE ROMANAE ECCLESIAE CARDINALIS.

SUPER DUBIO

An signanda sit Commissio reassumptionis Causae Canonizationis Beati Iosephi Mariae Tommasi, in casu et ad effectum de quo agitur.

Sanctitudinis fama, heroicarum virtutum assiduum continuumque exercitium, vitae cursus in Dei gloriam ac in animarum salutem impensus, aliis verbo et scriptis, summa eruditione refectis, maximum allatum subsidium, miraculorum copia eius intercessione patratorum, Venerabili Dei Famulo Iosepho Mariae Tommasi, Ordinis Clericorum Regularium Theatinorum, Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali, Beatorum gloriam compararunt, quam Summus Pontifex Pius Papa VII, f e. re., die 29 Septembris anno 1803 in Vaticana Sancti Petri Basilica eidem solemniter contulit.

De novensilis Beati glorificatione universa Sicula tellus, nec non et cuncta Theatinorum Familia iure merito laetatae sunt, ipsumque apud Deum intercessorem selegerunt, eiusque valido patrocinio sese fidenter commendarunt. Hinc quamplurimae gratiae, eodem opitulante Beato, a Deo Optimo Maximo patratae feruntur, quas inter veri miraculi notas nonnullae praeseferunt, quae canonizationis viam beato Iosepho explanare videntur.

Quapropter Emus ac Revmus Dominus Ernestus Cardinalis Ruffini, Archiepiscopus Panormitanus, ceterique Archiepiscopi et Episcopi Siciliae Sanctissimum Dominum nostrum Pium Papam XII instanter adprecati sunt, ut praefati Beati Canonizationis Causa apud Sacrorum Rituum Congregationem resumi queat.

Hinc, instante Revmo P. Iuliano Adrover, Ordinis Clericorum Regularium Theatinorum Postulatore generali, in Ordinario Sacrorum Rituum Coetu, die undecima Martii mensis anni huius in Vaticano habito, infrascriptus Cardinalis Sacrorum Rituum Congregationis Praefectus, et eiusdem Causae Ponens seu Relator, dubium discutiendum proposuit : ***An signanda sit Commissio reassumptionis Causae praedicti Beati, in casu et ad effectum de quo agitur.*** Et Emi ac Revmi Patres sacris tuendis ritibus praepositi, suffragiis Revmorum Praelatorum Officialium auditis, praesertim R. P. D. Silvii Romani, Fidei Promotoris Generalis, omnibus mature perpensis, rescribendum censuerunt : ***Affirmative,*** seu : ***Signandam esse Commissionem reassumptionis huius Causae, si Sanctissimo placuerit.***

Facta demum de his omnibus Sanctissimo Domino nostro Pio Papae XII relatione, Sanctitas Sua, Purpuratorum Patrum sententiam ratam habens, reassumptionis Causae Canonizationis Beati Iosephi Mariae Tommasi Commissionem propria manu signare benigne dignata est.

Datum Romae, die 24 Maii anno 1958.

C. Card. **CICOGNANI,** ***Praefectus***

L. © S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, ***Secretarius***

An. et vol. L 4 Octobris 1958 (Ser. II, v. XXV) - N. 15

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

CIVITATIS VICTORIAE
(MATAMORENSIS)

DISTRACTIS QUIBUSDAM TERRITORIIS A DIOECESI CIVITATIS VICTORIAE, NOVA QUAEDAM DIOECESIS CONDITUR, ((MATAMORENSIS)) NOMINE.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Haud inani Sane laetitia animus Noster perfunditur, quotiens alia ex alia nascitur dioecesis, cum id summopere documento sit Ecclesiam sanctam, quam Dei Filius fuso sanguinis pretio redemit, non solum fines suos cotidie proferre, populosque in suavissimam Christi dicionem redigere, verum etiam virtute florere, proficere sanctitate. Cum ergo venerabilis Frater Aloisius Raimondi, Archiepiscopus titulo Tarsensis idemque in Mexico Apostolicus Delegatus, cupiens christifidelium utilitati inservire, in regione seu Statu Tamaulipas, uti dicunt, degentium, ab hac Apostolica Sede postulavisset ut, partita dioecesi Tamaulipana, nova ibidem excitaretur, Nos, audito quid venerabilis Frater Ernestus Corripio Ahumada, Episcopus Tamaulipanus seu Civitatis Victoriae, hac de re sen-

tiret, censuimus admotis precibus esse benigne concedendum. Suppleto igitur eorum consensu qui aliquod ius in hoc negotio haberent, de Nostra summa et apostolica auctoritate haec quae sequuntur decernimus et iubemus. A dioecesi Civitatis Victoriae haec municipia distrahimus : Nueva Laredo, Guerrero, Mier, Miguel Alemán, Camargo, Reynosa, Méndez, Matamoros, Valle Hermosa; San Fernando, Cruillas, San Nicolás et Burgos; quibus terris, simul sumptis, novam dioecesim condimus, ***Matamorensem*** appellandam, quae suffraganea erit metropolitanae Sedi Monterreyensi, quaeque confinis erit: ad septemtriones, Civitatibus Foederatis Americae Septemtrionalis; ad orientem solem, sinui Mexicano ; ad meridiem, dioecesi Civitatis Victoriae; ad occidentem, denique, archidioecesi Monterreyensi. Caput dioecesis urbs Matamoros erit, in qua Episcopus Sedem ac domicilium habebit ; cathedram suae potestatis in templo honori B. M. V. a Refugio dicato collocabit. Cui templo, ut aequum, debita iura, honores, privilegia damus, sicuti et Episcopo, cui tamen onera imponimus, quae sunt suo ordini congruentia. In novae Ecclesiae principe templo, Canonicorum Collegium condatur, ad normam aliarum Litterarum sub plumbo edendarum ; poterunt tamen ad tempus consultores dioecesani eligi, qui Episcopum sincero consilio iuvent. Hi autem a suo munere cessabunt, Canonicis Constitutis. Ad mensam episcopalem quod attinet, eam efficient : Curiae proventus, pecunia, quam christiani obtulerint; congrua bonorum pars, quae dioecesi Matamorensi contingent, facta divisione ad normam canonis 1500 C. I. C. Seminarium saltem elementarium struatur, in quo pueri excipiantur, qui sacerdotium persequantur, iuxta iuris communis leges et S. Congregationis de Seminariis et Studiorum Universitatibus praescripta. Cum vero iuvenes ad id aetatis pervenerint ut philosophiae atque sacrae theologiae operam dare debeant, qui optimi fuerint, Romam mittantur, in Pontificium Collegium Pianum Latinum Americanum recipiendi. Regimen, administratio dioecesis, electio Vicarii Capitularis, Sede vacante, aliaque huiusmodi, C. I. C. iussis temperentur. De clero autem hoc statuimus, ut sacerdotes ei dioecesi ascribantur, in qua beneficium aut officium ecclesiasticum habeant ; ceteri vero clerici, ei, in qua legitimo domicilio degant. Acta denique et documenta quae ad conditam dioecesim respiciant, ad eius Curiam cito mittantur, in tabulario rerum religiosarum diligenter custodienda. Ceterum, haec Nostra mandata venerabilis Frater Aloisius Raimondi, cuius mentionem fecimus, exsequetur, cui omnes potestates facimus rei perficiendae causa ; poterit vero hic quemlibet virum delegare dummodo sacerdotii dignitate insignem. Negotio autem acto, documenta

scribantur, quorum sincera exempla ad S. Congregationem Consistorialem cito mittantur. Quod si fiat ut quo tempore hae Litterae Nostrae ad exitum deducantur alius eidem in Mexico Delegationi Apostolicae praesit, huic iussa Nostra faciendi onus imponimus.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitatinulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detreetaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Eoma, apud S. Petrum, die sexto decimo mensis Februarii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, Pontificatus Nostri undevicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
¿?. R. E. Cancellarius

MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus Hannibal Ferretti, ***Proton. Apost.***
Caesar Federici, ***Proton. Apost.***

Loco £B Plumbi

In Ap. Cam. tao., vol. LXXXXVII, n. 37.

II

CHILAPENSIS.

(ACAPULCANAE)

A CHILAPENSI DIOECESI QUAEDAM TERRITORIA SEPARANTUR, QUAE IN NOVAE DIOECESIS FORMAM REDIGUNTUR, ((ACAPULCANAE)) COGNOMINANDAE.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quo aptiori fidelium regimini eorumque utilitati magis accommodate provideatur, solent Romani Pontifices ex dioecesibus nimis late patentibus partes, cum id opportunum videatur, seiungere et novas exinde condere circumscriptiones. Qua de re, cum venerabilis Prater Aloisius Raimondi, Archiepiscopus titulo Tarsensis atque Apostolicus in Ditione Mexicana Delegatus, ab hac Petri Sede poposcerit ut perampla dismembrata Chilapensi dioecesi nova ibidem conderetur Ecclesia, Nos, de christifidelium bono in illa ecclesiastica regione degentium solliciti, perlibenter his postulatis assentimur. Post igitur auditum consilium venerabilium Fratrum Nostrorum S.R.E. Cardinalium Negotiis Consistorialibus praepositorum, et venerabilis Fratris Alfonsi Toriz Cobián, Chilapensis Episcopi; consensu eorum suppleto, qui hac in re aliquid iuris habeant vel se putent habere, omnibus bene perpensis, apostolica Nostra potestate haec, quae sequuntur, decernimus et statuimus. A Chilapensi dioecesi id separamus territorii in quo exstant municipia, quorum vulgata nomina hic enumerantur, videlicet : Coahuayutla, La Unión, Petatlán, Tecpán, Atoyac, Benito Juárez, Coyuca de Benítez, Acapulco, San Marcos, Tecoanapa, Ayutla, Florencio Villareal, Cauatepec, Cópala, San Luis Acatlán, Azoyú, Cuajinicuilapa, Igualapa, Ometepec, Tlacoachistlahuaca et Xochistlahuaca; ex quo distracto territorio novam efficimus dioecesim, ***Acapulcanam*** nuncupandam. Huius episcopalis Sedis fines, uti liquet, earundem omnium simul municipiorum finibus continebuntur, ita ut ad septemtrionem dioeceses attingant Chilapensem et Tacambarensem ; ad orientem solem laevam archidioecesis Antequerensis et Chilapensis dioecesis ; ad occidentem denique Oceanum Pacificum. Nova Acapulcana dioecesis uti suffraganea subdetur Mexicanae metropoli,

eiusque Episcopus iuri ipsius Mexicani Metropolitae erit idcirco obnoxius. Idem Episcopus sedem ac domicilium habebit in urbe vulgo Acapulco, quam his Nostris Litteris ad episcopalis urbis dignitatem perducimus; pariterque cathedram in aede ibi exstante B.M.V, sub titulo Matris dolorum dicata collocabit, quam ad cathedralis templi gradum evehimus, cui omnia tribuimus iura et privilegia, honores et insignia huiusmodi cathedralium aedium propria : cuius item sacrorum pro tempore Antistes iura oneraque habebit, quae episcopalem dignitatem consequi solent. Ne quid vero in cathedrali Acapulcano templo divini cultus magnificentiae desit, volumus ut Canonicorum Collegium, qui Episcopo consilio et opere praesto sint, quam cito condatur, cui instituendo per alias apostolicas sub plumbo Litteras a Nobis dandas prospiciemus : quoadusque autem huiusmodi Collegium condi nequeat, concedimus ut, iuxta peculiares normas, dioecesani Consultores renuntientur. Episcopalis mensa, quam dicunt, sive ex Curiae emolumentis fiet, sive ex oblatis a fidelibus pecuniis ac rebus, sive denique ex portione, quae a divisione bonorum Chilapensis mensae, ad normam canonis 1500 C.I.C. pro rata parte novae continget dioecesi. Cum praeterea pueri illi maxima cura excolendi sint, qui ad sacerdotium sunt vocati, volumus ut Acapulcanus sacer Praesul, quam primum poterit, Seminarium saltem elementarium construat ad iuris communis normam et iuxta leges a S. Congregatione Seminariis et Studiorum Universitatibus praeposita statutas; qui pariter optimos eliget iuvenes eosdemque in hanc Urbem mittet, ut in Pontificio Ephebeo Piano Latino Americano philosophia ac theologia erudiantur. Quae vero ad novae dioecesis regimen et administrationem respiciunt, item ad eligendum, cum Sedes vacaverit, Vicarium Capitularem, ad fidelium et sacerdotum iura et onera, ad aliaque huiusmodi, eadem praecipimus servanda, quae Codex I. C. iubet. Decernimus itidem ut simul ac dioecesis Acapulcana erecta fuerit, clerici Sedi illi censeantur addicti in cuius territorio, ad hoc temporis legitime ecclesiasticum beneficium aut officium detineant; ceteri vero ei dioecesi adscribantur in cuius regione iusto iure degant. Ceterum, iubemus ut omnia documenta et acta, quae ad novam episcopalem Sedem, ad eiusque fideles, clericos et bona temporalia spectant, a Chilapensi Curia sedulo ad Curiam Acapulcanam rite mittantur, in eius tabulario diligenter asservanda. Ad ea, denique, quae his Nostris Litteris efficienda praescripsimus, venerabilem Fratrem Aloisium Raimondi, cuius meminimus, deligimus, cui omnes agendae rei potestates cedent, cuilibet etiam viro delegandae, dummodo ecclesiastica digni-

tate pollenti; quae cum facta fuerint, idem onus Habebit peractae dis^ membrationis et erectionis documenta exarandi eorumque fide digna exempla ad S. Congregationem Consistorialem cito mittendi. Quodsi eo tempore, quo haec fieri debeant, alius Apostolicae in Ditione Mexicana Delegationi praeerit, hic iisdem potestatibus fruetur eademque sustinebit onera. s

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Eoma, apud S. Petrum, die duodevicesimi mensis Martii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, Pontificatus Nostri vicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
S. R. E. Cancellarius

MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus Hannibal Ferretti, ***Proton. Apost.***
Bernardus De Felicis, ***Proton. Apost.***

Loco gß Plumbi

In Ap. Conc. tab., vol. LXXXXVII, n. 55.

LITTERAS APOSTOLICAE

BEATA MARIA V. SUB TITULO « AUXILIUM CHRISTIANORUM)) IN INSULA S. GEORGII, VENETIARUM PATRIARCHATUS, VENERATA, EIUSDEM INSULAE PATRONA CAELESTIS PROCLAMATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Marianae pietatis ac disciplinae monasticae sedes pervetus et admodum insignis in Venetiarum insula exstare perhibetur, quae a Sancto Georgio nomen accepit. Saeculo enim x ad finem vergente coenobium ibi conditum fuit et in fidem Almae Deiparae traditum. Iuvat quoque commemorare abbatem Sancti Georgii, Gerardum Sagredo, qui fuit apostolus Ilungariae, Marialem cultum studiose divulgasse ; atque vicesimo quinto anno expleto a victoria clarissima ad Echinadas insulas e Turcis, Beatae Mariae Virginis, «Auxilii Christianorum)), beneficio parta, eiusdem Virginis simulacrum in huius coenobii templo collocatum esse; quod perquam religiosum evasisse apud Christifideles. Coram eo etiam Decessor Noster Pius Papa VII, ad Summi Pontificatus fastigium vixdum provectus, múltus fuit in piis precibus; qui Antistes sacrorum Maximus, tot illius aetatis iactatus procellis, Festum Beatae Mariae Virginis, cui adiecta appellatio « Auxilium Christianorum », instituit. Neque praetermittendum sodalitatem, a Dei Genetrice eodem nomine insigni nuncupatam, quae a Pio Papa ix, Decessore Nostro imm. mem., ad archiconfraternitatis gradum elata est, ad pietatem Marianam confirmandam propagandamque non modicum studii contulisse, atque, quod diximus, simulacrum anno MDCCCLXXXXIII aureo diademate sollemni ritu èsse decòratum. Monachi Ordinis Sancti Benedicti, ante CL fere annos deturbati, non ita pridem ad hoc religionis domicilium virtutisque quasi palaestram redierunt, ubi etiam nova excitata sunt opera, « Fondazione Giorgio Cini » appellata, ad circiter mille pueros instituendos. Propter felicem hunc reditum atque revolutum saeculum ab illa sodalitate titulo archiconfraternitatis honestata, preces Nobis adhibitae sunt, ut Beatam Mariam Virginem, ut « Auxilium Christianorum » in templo, quod supra dictum est, excultam, insulae a Sancto Georgio appellatae praecipuam Patronam renuntiaremus. Quae

vota, Dilecti Filii Nostri Angeli Iosephi Sanctae Romanae Ecclesiae Presbyteri Cardinalis Roncalli, Venetiarum Patriarchae, commendatione suffulta, pro eo, quo tenemur, studio Marialem cultum maioribus augendi incrementis, libenti animo statuimus explere. Quae cum ita sint, Nos, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Mariam Virginem, ut ((Auxilium Christianorum » invocatam, principalem apud Deum caelestem ***Patronam*** Sancti Georgii Maioris in Insula, intra fines Dioecesis Venetiarum, constituimus ac declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae praecipuis locorum Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xvin mensis Martii, anno **MDCCCCLVIII**, Pontificatus Nostri vicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

II

ECCLESIA PAROECIALIS SANCTI PAULINI, EP. ET M., IN LOCO ((VIAREGGIO)) LUCENSIS ARCHIDIOECESIS, TITULO BASILICAE MINORIS CONDECORATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Lucensem urbem continentemque regionem impensae domicilium pietatis esse ac feracem Sanctorum terram, inter omnes constat, atque huius rei praeclarum praebent testimonium etiam illius parvae urbis cives, quae, intra Lucensis Archidioecesis fines posita, « Viareggio)) italico nuncupatur sermone. Tenue namque piscatorum fuerat oppidum, sed, palustribus locis exsiccatis in arvorumque

formam redactis, decora eadem et amplior facta est civitas, adeo ut, succrescente civium numero, novae sacrae Aedes, paroecialibus iuribus postea auctae, exaedificarentur. Quas inter memoratu digna videtur novissima illa Ecclesia paroecialis, quae Sancto Paulino, Protoepiscopo Lucensi ac Martyri, dicata, flagrantem fidelium religionem impensumque cleri studium clare testatur. Ex quo enim, anno MDCCCLXXXXVII, fuit consecrata, maior ac frequentior tempore prioribus urbis paroeciis facta est, ita ut ex suo territorio alia Sancti Ioannis Bosco paroecia nuperrime seiungeretur. Quoties insuper, armorum vi potissimumque novissimo saeviente bello, Ecclesia ipsa damna subiit vel paene fuit diruta, toties in ampliorem pulchrioremque formam est redacta. A pavimento autem ad lacunar tota denuo refecta est operibusque marmoreis et musivis, in suis tribus alis, affabre ditata, atque adeo mirabilis prorsus omnibus intus apparet. Nec praetereundum Altare maximum, Divo Patrono dicatum, quod marmoribus et artificiosis operibus renidet. Frons vero, pronao ac turri campanaria decorata, pulchrum ordinis « romanici », ad nostra tempora accommodati, praebet exemplum. Anno **MCMLIII,** praesente Venerabili Fratre Nostro Eugenio S. R. E. Cardinali Tisserant, Episcopo Ostiensi, Portuensi et Sanctae Rufinae, Purpuratorum Patrum Collegii Decano, Ecclesia, denuo aedificata, cultui sollemniter patefacta est. Sanctorum Reliquiis instructa, plurimum a fidelibus aditur, qui tum ad sollemnes sacros ritus et ad sacram Synaxim participandam innumeri per annum accedunt, tum praesertim ad Aram Beatae Virginis Mariae Lapurdensis Immaculatae, illam impense precaturi. Quibus omnibus perpensis, Venerabilis Frater Antonius Torrini, Archiepiscopus Lucensis, nomine quoque Cleri ac fidelium, enixis Nos adiit precibus, ut praefatam Ecclesiam paroecialem ad dignitatem Basilicae Minoris benigne evehere dignaremur. Nos autem, memores in laudata paroecia loci « Viareggio » Nosmet Ipsos, initio Sacerdotii Nostri, pluries tempore aestivo commoratos esse, necnon congruens tantae Sacerdotum sollertiae tantaeque civium pietati dare praemium volentes, huiusmodi precibus annuendum perlibenter censuimus. Quapropter, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, Ecclesiam paroecialem, Deo in honorem Sancti Paulini Episcopi et Martyris dicatam et in urbe vulgo « Viareggio », intra Lucensis Archidioeceseos fines, exstantem, titulo ac dignitate ***Basilicae Minoris,*** omnibus adiectis iuribus ac privilegiis liturgicis, Ecclesiis hoc titulo honestatis competentibus, deco-

ramus. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec edicimus, largimur, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque 'efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari; sicque **rite** iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, **si** quidquam sectis super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die **XVIII** mensis Aprilis, anno **MCMLVIH**, Pontificatus Nostri vicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

, **GILDO BRUGNOLA**
a Brevibus Apostolicis

EPISTULAE

I

AD EMUM P. D. EUGENIUM S. R. E. CARDINALEM TISSERANT, EPISCOPUM OSTIENSEM, PORTUENSEM ET S. RUFINAE, SACRIQUE COLLEGII DECANUM EUNDEMQUE A SECRETIS S. CONGREGATIONIS PRO ECCLESIA ORIENTALI AC PRAEFECTUM S. CONGREGATIONIS CAEREMONIALIS NEC NON S. R. E. BIBLIOTHECARIUM ET ARCHIVARIUM, QUEM LEGATUM MITTIT LAPURDUM AD BINOS CONVENTUS MARIOLOGICUM ATQUE MARIANUM CELEBRANDOS.

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Praeterito anno te praefecimus peculiari Consilio constituto ad apparandas celebrationes Lapurdenses in vertentem annum iubilarem, videlicet centesimum, postquam Immaculata Dei Mater ad Massabielensem specum se mire conspiciendam dedit.

Praeterea in Constitutione Apostolica, Kalendis Novembris **data,** cuius initium « Primo exacto saeculo », inter cetera enuntiavimus binos Congressus ad oppidum Lapurdum, proximo Septembri mense, celebratum iri, alterum nempe Mariologicum, compluribus praeclari nominis

theologis agendum ex omnibus nationibus illuc conventuris, alterum vero Marianum ; qui quidem veluti maxima sollemnia huius anni iubilaris exstant.

Summi autem momenti argumenta in utraque congressione erunt pertractanda. Namque congressui Mariologico propositum thema est « Maria et Ecclesia » sub quovis adspectu exagitandum, praesertim altius investigando, quasnam partes habuerit Christi Mater Redemptoris tum in gratiarum acquisitione, tum in earumdem distributione. In Congressu vero Mariano hoc thema opportune evolvendum erit : « Ut adveniat Regnum Christi, adveniat regnum Mariae ». Sollemnibus hisce coetibus aderunt, ut iam nuntiatum est, plures purpurati Patres, plus quam centum Patriarchae, Archiepiscopi et Episcopi, aliique sacrorum Antistites, qui haud parvum splendorem celebrationibus adiicient.

Cui profecto splendori Nos Ipsi cumulum addere cupientes, te, Venerabilis Frater Noster, qui Romana purpura exornatus tanta dignitate atque auctoritate in Curia Romana praefulges, Legatum Nostrum a Latere deligimus ac renuntiamus, ut, Nostram gerens personam, sacris coetibus et ritibus praesideas, qui apud Lapurdum proximo mense sollemniter peragentur. Tibi praeterea facultatem largimur, ut, die constituta, post Sacrum pontificali ritu peractum, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, usitatis Ecclesiae condicionibus lucrandam.

Pro certo autem ducimus, te, qua flagranti es erga Deiparam Immaculatam pietate, pro tuis ingenii animique ornamentis et peritia fandi, perhonorificum munus tibi creditum magnificenter ac salutariter esse impleturum.

Caelestium denique gratiarum in auspicium atque peculiaris Nostrae caritatis pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Venerabilis Frater Noster, Episcopo Tarbiensi et Lapurdensi, eiusque Antistiti Coadiutori, tuisque legationis sociis, peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die n mensis Augusti, anno MDGCCCLVin, Pontificatus Nostri vicesimo.

PIUS PP. XII

n

AD REV. P. LOMBARDI RICHARDUM, S. I.

Come in altre circostanze, anche ora Ci è dolce esprimerti la Nostra gioia paterna per i frutti abbondanti di bene che tu, insieme con un gruppo di ardenti collaboratori, sacerdoti e laici, vai raccogliendo col promuovere il ((movimento per un mondo migliore ».

L'impegno aliale, con cui procurate di far penetrare in ogni categoria di fedeli, e massimamente fra il clero, gli insegnamenti di vita che promanano da questa suprema Cattedra di verità, è certamente motivo di fiducia per il bene da voi operato, che, se fondato sul sacrificio e sull'umile amore, resterà solido e duraturo. In particolare, circa i corsi di esercitazioni, da voi impartiti con ritmo costante e ormai praticati in nazioni diverse per impulso di molti zelantissimi Presuli, Ci siamo espressi in varie riprese con parole di lode, avendone Noi stessi rilevata più di una volta la efficacia per il miglioramento della vita cristiana nei singoli e nella collettività.

A servizio di siffatto ampio lavoro apostolico sono ormai sorti Centri appositi e Segreterie Nazionali, in edifìci che in più di un caso furono donati a Noi direttamente e Noi volemmo affidati allo zelo tuo e dei tuoi collaboratori. Primo fra essi è il ***Centro Internazionale Pio XII per un mondo-migliore,*** presso la Nostra sede estiva di Castel Gandolfo, da Noi attribuito al vostro apostolato di spirituale rinnovamento, dopo una visita personale che vi facemmo.

Noi sappiamo altresì che — per promuovere con maggiore libertà ed universale edificazione l'opera di riforma spirituale, auspicata da Noi nel Radiomessaggio rivolto ai romani il 10 febbraio 1952 —- tu, diletto figlio, hai creduto opportuno che il gruppo a ciò dedicato non fosse costituito soltanto dai membri di un medesimo ed unico Istituto religioso, anche se sommamente benemerito. Hai cercato piuttosto di ottenere da diversi Vescovi e dai Superiori Generali di vari Istituti religiosi il permesso che l'uno o l'altro dei loro sacerdoti venisse a partecipare alle vostre fatiche, per formare di tutti quasi un fervido cenacolo, a vantaggio del bene comune della Chiesa. E a ciò siete riusciti per la benevolenza di quei Superiori, non senza il ripetuto incoraggiamento di questa stessa Sede Apostolica.

Sia dunque benedetto questo piccolo drappello e possa esso crescere

ancora, sempre con la medesima fedeltà assoluta al Vicario di Gesù Cristo e con lo stesso programma di inculcare nelle coscienze gli insegnamenti di riforma profonda e generale. Conceda il Signore che nelle case dell'Opera aleggi il buono spirito di carità, di pietà, di obbedienza, che ha finora distinto le vostre attività.

Pegno dell'aiuto di Dio che non vi è mancato mai finora, ma di cui avete sempre particolare bisogno — per la vastità dell'intrapresa e la pochezza dei vostri mezzi presenti — scenda su di te e su tutti i tuoi collaboratori l'Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano, 26 Agosto 1958.

PIUS PP. XII

III

AD EMUM P. D. CAROLUM MARIAM TIT. SANCTAE MARIAE IN AQUIRO S. R. E. PRESB. CARDINALEM DE LA TORRE, ARCHIEPISCOPUM QUITENSEM, QUEM LEGATUM DELIGIT CONGRESSUI EUCHARISTICO E TOTA AEQUATORIANA NATIONE GUAYAQUILIUM COGENDO.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster. — Libenter sane comperimus, Guayaquilii, in praeclara sede metropolitana Aequatorianae Reipublicae, Congressum ex tota natione Eucharisticum proximo mense Septembri sollemniter celebratum iri. Fervent enim ubique sollicita studia magnique apparatus, praesertim per sacram Missionem et alia pietatis incitamenta, ut fidelium animi ad sacra congressionis sollemnia efficaciter inflammentur.

Quid profecto aptius cogitari potest, quid salutarius ad christianae fidei vigorem augendum, quam cultus ac veneratio Augusti Sacramenti, quod proprie ((mysterium fidei » appellatur? Ipse autem Salvator noster ac Redemptor, sub velis Eucharisticis delitescens, sicut omni quidem tempore, ita in praesentibus rerum asperitatibus, omnes maerentes ac laborantes ad se iterum iterumque vocat, ut ad cor suum et sacrum Convivium perfugiant et maximo refrigerio ac solamine perfruantur; Ipse mortalium mentes ab effrenata fluxarum rerum cupiditate abstrahere exoptat, ut infinitos dilectionis suae thesauros participare possint.

Nos igitur, quibus tantopere est cordi, ut sanctissimae Eucharistiae

honor ac decor magis magisque promoveatur atque fidelium bonum tam valido caelesti auxilio impensius in dies foveatur, celebrationi proximae quodammodo per Legatum Nostrum adesse ac praeesse percupimus. Te itaque, Dilecte Fili Noster, qui, Romanae purpuraé splendore praefulgens, in capite Aequatoris urbe metropolitanam sedem regis, Legatum Nostrum eligimus ac renuntiamus, ut, Nostram gerens personam, Congressui Eucharistico ex omni Aequatoriana natione Guayaquilium cogendo. Nostro nomine Nostraque auctoritate praesideas. Pro certo autem habemus, te nobilissimo hoc munere esse fauste feliciterque perfuncturum.

Qua quidem fiducia freti, in auspicium divinorum donorum et Nostrae praecipuae caritatis pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili Noster, atque egregio Archiepiscopo Guayaquiliensi peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die xxvin mensis Augusti, anno **MDCCCCLVIII**, Pontificatus Nostri vicesimo.

PIUS PP. XII

ALLOCUTIONES

I

Iis qui interfuerunt Conventui VII, Romae habito, a « Societate internationali pro sanguinis transfusione » indicto. *

Le Congrès international pour la transfusion du sang, organisé par l'Association internationale de même nom, Nous donne le plaisir de vous recevoir, Messieurs, et de Nous informer de vos activités. A la suite de vos réunions, se tiendra le VII[e] Congrès International d'hématologie. Nous n'ignorons pas l'importance accrue, que prennent dans la société contemporaine les problèmes du sang, ni la portée pratique des conclusions et des résolutions, que vous serez amenés à adopter. Aussi sommes-Nous heureux de vous manifester Notre estime et de vous souhaiter une cordiale bienvenue. D'ailleurs la gravité des questions en cause appelle particulièrement Notre attention; l'Eglise ne reste point indifférente, vous le savez, toutes les fois que sont en jeu des problèmes, qui engagent la destinée humaine individuelle et sociale, temporeUe et éter-

*** Die 5 Septembris mensis a. 1958.**

nelle, toutes les fois qu'elle peut, par sa présence ou par une intervention opportune, faire beaucoup de bien ou éviter beaucoup de mal.

L'hématologie — la science du sang et de ses maladies, — intéresse au plus haut degré la biologie, la physiologie, la médecine. Le sang, en effet, est en quelque sorte le milieu, où s'opèrent les échanges de la vie organique ; il porte à toutes les cellules l'oxygène et les éléments qui assurent leur nutrition, en même temps qu'il assure l'élimination des déchets. Longtemps on le considéra comme intimement lié à la vie elle-même, qui semblait s'écouler avec lui par les plaies ouvertes. Aujourd'hui encore, l'expression « verser son sang » désigne le sacrifice, qu'un homme fait de sa vie pour une cause qu'il croit digne de cette offrande suprême, et qni s'identifie parfois avec les idéals les plus élevés que l'humanité puisse se proposer.

Puisque les participants du prochain Congrès d'hématologie Nous ont prié de traiter certaines questions de morale, qui se posent dans le domaine de la génétique du sang, Nous avons l'intention d'aborder maintenant les aspects généraux de ces problèmes et de préparer ainsi la réponse que Nous leur donnerons. Nous exposerons donc ici quelques aspects biologiques de la génétique du sang et les problèmes qu'elle soulève.

I

QUELQUES ASPECTS MÉDICO-BIOLOGIQUES DE LA GÉNÉTIQUE DU SANG

Nous avons eu déjà l'occasion de parler du mécanisme de l'hérédité dans Notre Allocution du 7 septembre 1953 au premier Symposium international de génétique médicale,[1] et d'énoncer alors les importants principes, qui s'appliquaient aux données scientifiques de la génétique dans leur interférence avec les questions morales et religieuses. Toutefois, pour éclairer Nos développements ultérieurs, Nous devons mentionner encore quelques acquisitions récentes, dont vous avez bien voulu Nous informer.

On sait assez généralement à l'heure actuelle que les globules rouges du sang possèdent des caractères propres et que l'humanité se divise en quatre-groupes sanguins : (A - B - O - AB). Si l'on appelle « antigène » la capacité de provoquer dans un organisme la formation de substances dites « anticorps », susceptibles de s'unir à l'antigène et de déterminer d'abord Pag-

[1] ***A. A. 8.*, vol. XXXXV, pag. 596 e segg. *Discorsi e Radiomessaggi* vol. 15 pag. 253 e segg.**

glutination, puis **la** destruction des globules rouges, on peut expliquer l'existence des quatre groupes de la manière suivante : les groupes A et B possèdent chacun un antigène propre, maïs non l'anticorps qui y répond, tandis qu'ils possèdent l'anticorps de l'antigène qu'ils n'ont pas ; le groupe AB possède les deux antigènes, mais aucun anticorps du système; le groupe O ne possède aucun antigène, mais bien les deux anticorps. Pendant ces dernières décades, la découverte d'autres systèmes a introduit une complexité considérable dans la détermination exacte des types de sang humain. Mais ce qui Nous intéresse devantage, c'est la découverte du facteur « Rhesus », qui permit d'éclaircir la **Pathogenese** de la maladie hémolytique du nouveau-né, restée jusqu'alors d'origine inconnue. Une mère possédant le ((Rh négatif » produira des anticorps pour les globules « Rh positifs », et si l'enfant qu'elle porte en elle est « **Rh** positif », elle lui causera du dommage. Puisque les groupes sanguins s'héritent suivant le mécanisme de l'hérédité conforme pour l'essentiel aux lois de Mendel, il est évident que pour avoir un fils « Rh positif », la mère devra avoir un époux « Rh positif »; si celui-ci est le fils de parents, dont l'un est « Rh positif », et l'autre « Rh négatif », il aura une probabilité de 50% d'avoir des fils « Rh positifs »; mais si les parents sont tous deux « Rh positifs », tous ses fils le seront aussi. Quand une femme « Rh négatif » épouse un homme « Rh positif », elle se trouve dans ce qu'on appelle la « situation Rh » et en danger potentiel d'avoir des enfants malades.

A côté de l'hérédité morbide, on peut également considérer celle dont les résultats sont positifs. Mais comme la médecine s'occupe principalement des conséquences nuisibles, on comprend que l'on ait pu croire et affirmer la prédominance de celles-ci. En réalité les exemples ne manquent pas de familles richement douées, où se transmettent d'une génération à l'autre de remarquables qualités physiques et psychiques.

Qu'il Nous soit permis de signaler encore un cas particulier, à cause de l'importance qu'il revêt dans les régions méditerranéennes. Il s'agit de deux maladies, qui se présentent sous deux aspects cliniques profondément différents, mais qui sont caractérisées par des altérations semblables de système sanguin. La première frappe certaines zones de la population italienne, toute la population grecque et toutes les zones du bassin méditerranéen, où la colonisation phénicienne a laissé des traces. Un enfant naît, apparemment normal, mais le médecin distingue déjà en lui les stigmates du mal, qui le conduira à la mort plus ou moins rapidement, et d'habitude avant la dixième année. Son développement

«era notablement ralenti, son teint pâle; Fabdomen toujours plus proéminent dénote un grossissement énorme de la rate, qui l'occupe souvent presque en entier. La thérapeutique la plus attentive ne pourra que prolonger une vie de malaises et de souffrances ; malgré de nombreuses transfusions de sang, qui représentent pour les familles une charge très coûteuse, l'issue fatale sera inévitable.

Au moment où Cooley et Lée réussissaient à diagnostiquer exactement cette maladie chez des descendants d'italiens immigrés en Amérique, Rietti, Greppi e Micheli en Italie, décrivaient une maladie apparemment toute différente. Chez des adultes menant une vie relativement normale, se présentaient des symptômes, que l'on interpréta comme une diminution de la durée de vie des globules rouges. Ceux-ci portaient aussi des altérations morphologiques, de caractère congénital, affectant leur forme et leur structure intime, ainsi que l'hémoglobine qu'ils contiennent. Ces formes cliniques de la maladie sont aujourd'hui considérées comme des variétés d'un groupe qu'on appelle « désordre hématologique méditerranéen ». Des chercheurs américains, italiens et grecs ont démontré que les altérations de la maladie grave et mortelle des enfants, telle que Cooley l'avait décrite, ressemblaient à celles de la maladie de Rietti, Greppi e Micheli et des formes qui s'en rapprochent. On en vint alors à la conclusion que les enfants malades avaient été engendrés par deux porteurs du mal hématologique méditerranéen. Ce qu'il faut souligner ici, c'est que des individus, qui se croient parfaitement sains, peuvent par leur union provoquer la tragédie familiale que l'on devine.

II

PROBLÈMES DE LA GÉNÉTIQUE DU SANG

Les situations douloureuses que Nous avons décrites et d'autres analogues que l'on rencontre dans le domaine de la génétique du sang, méritaient un effort particulier pour résoudre des problèmes d'ordre physique et moral, particulièrement graves. Nous en exposerons quelques-uns, d'après les informations que vous Nous avez fournies, ainsi que les remèdes qu'on a tenté d'y apporter, en considérant les implications morales qu'ils comportent. D'une manière générale, il faut souligner d'abord la nécessité de fournir au public les informations indispensables sur le sang et son hérédité, afin de permettre aux individus et aux familles de se mettre en garde contre de terribles accidents. Dans ce

but, on peut organiser, à la manière du ((Dight Institute » américain, des services d'information et de consultation, que les fiancés et les époux interrogeraient en toute confiance sur les questions de l'hérédité, afin de mieux assurer le bonheur et la sécurité de leur union. Ces services ne donneraient pas seulement des informations, mais aideraient les intéressés à appliquer les remèdes efficaces. Dans un ouvrage qui, Nous assure-t-on, fait autorité en la matière,[2] Nous avons pu lire que la formation principale de la consultation est de faire comprendre aux intéressés les problèmes de génétique, qui se présentent dans leurs familles.[3] Dans presque tous les foyers, semble-t-il,on rencontre des situations difficiles, concernant l'hérédité d'un ou de plusieurs de leurs membres. Il peut arriver même que le mari et la femme s'accusent réciproquement d'une anomalie, qui s'est manifestée chez leur enfant. Souvent le spécialiste consulté peut intervenir avec succès pour atténuer la difficulté. Avertis du danger et de sa portée, les parents prendront alors une décision qui sera «eugénique» ou «dysgénique» à l'égard du caractère héréditaire considéré. S'ils décident de ne plus avoir d'enfants, leur décision est «eugénique», c'est-à-dire qu'ils ne propageront plus le gène défectueux^ en engendrant soit des enfants malades, soit des porteurs normaux. Si, comme il arrive d'habitude, les probabilités d'engendrer un enfant porteur de ce défaut sont moindres qu'ils ne le craignaient, il se peut qu'ils décident d'accepter d'autres enfants. Cette décision est « dysgénique », parce qu'ils propageront le gène défectueux au lieu d'arrêter sa diffusion. En définitive, l'effet de la consultation génétique est d'encourager les parents à avoir plus d'enfants qu'ils n'en auraient eu sans elle, puisque les probabilités d'avoir un cas malheureux sont inférieures à ce qu'ils pensaient. Si la consultation peut sembler « dysgénique » à l'égard du gène anormal, il faut considérer que les personnes, suffisamment préoccupées de l'avenir pour demander conseil, ont une haute conception de leurs devoirs de parents ; au point de vue moral il serait souhaitable que ces cas se multiplient.

On demande fréquemment au « Dight Institute », s'il existe des relations entre la consultation et les devoirs religieux du consultant.[4] En réalité la consultation génétique fait abstraction des principes religieux. Elle ne répond pas aux parents qui demandent s'ils doivent avoir encore des enfants, et leur abandonne la responsabilité de la décision. L'Institut

[2] SHELDON C. REED, *Counseling in Medical Oenetics.*

[3] *Ibid.* III, pag. 12.

[4] *Ibid.* pag. 15-16.

Dight n'est donc pas une clinique destinée à réprimer la fécondité; on n'y fournit pas d'informations sur la manière de « planifier » les familles, car cette question ne rentre pas dans ses objectifs.

L'ouvrage, auquel Nous empruntons ces indications, souligne avec force et netteté l'importance du travail qui reste à accomplir en ce domaine : « La mort, dit-il, est le prix de l'ignorance de la génétique des groupes sanguins ». Heureusement, le médecin dispose actuellement de connaissances suffisantes pour aider les hommes à réaliser plus sûrement le désir — si intime et si puissant chez bon nombre d'entre eux — d'avoir une famille heureuse d'enfants bien portants ! Si le couple est stérile, le médecin tentera de lui assurer la fécondité ; il le mettra en garde contre des dangers qu'il ne soupçonne pas ; il l'aidera à engendrer des enfants normaux et bien constitués.

Mieux avertis des problèmes posés par la génétique et de la gravité de certaines maladies héréditaires, les hommes d'aujourd'hui ont, plus que par le passé, le devoir de tenir compte de ces acquisitions pour éviter eux-mêmes et éviter à d'autres de nombreuses difficultés physiques et morales. Ils doivent être attentifs à tout ce qui pourrait causer à leur descendance des dommages durables et l'entraîner dans une suite interminable de misères. Rappelons à ce propos que la communauté de sang entre les personnes, soit dans les familles, soit dans les collectivités, impose certains devoirs. Bien que les éléments formels de toute communauté humaine soient d'ordre psychologique et moral, la descendance en forme la base matérielle qu'il faut respecter et ne point endommager.

Ce que Nous disons de l'hérédité, pourrait s'appliquer en un sens large aux communautés que constituent les races humaines. Mais le danger vient davantage ici d'une insistance exagérée sur le sens et la valeur du facteur racial. On ne sait que trop, hélas!, à quels excès peuvent conduire l'orgueil de la race et les haines raciales; l'Eglise s'y est toujours opposée avec énergie, qu'il s'agisse de tentatives de génocide, ou des pratiques inspirées par ce qu'on appelle le ((colour-bar ». Elle désapprouve aussi toute expérience de génétique, qui ferait bon marché de la nature spirituelle de l'homme et le traiterait à l'égal de n'importe quel représentant d'une espèce animale.

Nous vous souhaitons, Messieurs, de poursuivre avec succès des travaux si utiles à ia communauté humaine. Aux enseignements pratiques dé ce Congrès s'ajoutera une conscience plus vive de l'aide efficace, que vous apportez à tant de malades. Vous puiserez dans cette conviction plus d'ardeur à vous acquitter des tâches quotidiennes et la certitude

d'avoir mérité l'estime et la reconnaissance de ceux qui vous devront d'avoir conservé la vie et la santé.

En gage des faveurs divines, que Nous appelons sur vous, Nous vous accordons à vous-mêmes, à vos familles, à tous ceux qui vous sont chers, Notre Bénédiction Apostolique.

II

Iis qui interfuerunt Conventui VII internationali a ((Societate internationali haematologiae » Romae habito, cuius propositis quaesitis Summus Pontifex respondit. *

Le VII[e] Congrès International d'hématologie, qui rassemble à Rome plus de mille spécialistes de différents pays, vous a suggéré, Messieurs, la pensée de Nous rendre visite. Nous en sommes très touché et vous souhaitons cordialement la bienvenue. Votre assemblée à été précédée par le Congrès International pour la transfusion du sang, auquel Nous avons eu le plaisir d'adresser aussi la parole.

Un simple coup d'oeil sur les sujets énumérés dans votre programme suffit à montrer la variété et l'abondance des problèmes, qui se posent aujourd'hui en hématologie. Nous y relevons, parmi les sujets traités dans les séances plénières, des questions concernant l'immunohématologie, les malaises hémorragiques, la leucémie, la rate et le système réticuloendothélial, l'anémie, l'utilisation des isotopes radioactifs en hématologie. A cela s'ajoutent les exposés et discussions, qui font l'objet des symposiums. Vous aurez ainsi la possibilité d'enrichir votre savoir scientifique et de mieux appliquer ces connaissances dans la vie de tous les jours, aux individus et aux familles, à qui finalement ces acquisitions sont destinées. On peut dire que les problèmes du sang, hérités des générations antérieures, et dont les hommes d'aujourd'hui prennent conscience, non sans étonnement ni crainte parfois, revêtent un caractère d'universalité, qui justifie amplement vos efforts, et que souligne entre autres la représentation largement internationale de votre Congrès.

ESSAIS DE SOLUTION

L'ouvrage que Nous avons déjà cité dans Notre Allocution précédente au sujet de la consultation génétique ***(Sheldon C. Reed, Counseling in Medical Genetics)*** expose les différentes manières, dont on envisage couramment la solution du problème de l'hérédité défectueuse.

*** Die 12 Septembris mensis a. 1958.**

Selon ses dires, depuis qu'on à découvert la technique de la fécondation artificielle, la semi-adoption a été utilisée sur une large échelle pour avoir des enfants, lorsque le mari est stérile, ou lorsque le couple a découvert qu'il était porteur d'un gène récessif grave. Si lé père adoptif a des doutes sur la légalité de l'enfant que sa femme a engendré par cette méthode, on peut y remédier très simplement par l'adoption. Une relation scientifique publiée en 1954 souligne que les conjoints, qui se suspectent mutuellement de stérilité, ont tendance à vouloir déterminer lequel d'entre eux est en cause, en recourant à l'adultère volontaire. Pour prévenir des expériences tragiques de ce genre, une clinique de la fécondité peut être d'un grand secours.

Un autre cas assez typique est celui de la femme qui s'adresse à la consultation génétique parce qu'elle se sait porteuse d'une maladie héréditaire, et qui, ne pouvant accepter les moyens anti-conceptionnels, a l'intention de se soumettre à la stérilisation.

Le premier cas mentionné envisage, comme solution au problème de la stérilité du mari, l'insémination artificielle, laquelle suppose évidemment un donneur étranger au couple. Nous avons déjà eu l'occasion de prendre position contre cette pratique dans l'allocution adressée au IVe Congrès international des médecins catholiques, le 29 septembre 1949. Nous y avons réprouvé absolument l'insémination entre personnes non mariées et même entre époux.[1] Nous sommes revenus sur cette question dans Notre allocution au Congrès mondial de la fertilité et de la stérilité, le 19 mai 1956,[2] pour réprouver à nouveau toute espèce d'insémination artificielle, parce que cette pratique n'est pas comprise dans les droits des époux et qu'elle est contraire à la loi naturelle et à la morale catholique. Quant à l'insémination artificielle entre célibataires, déjà en 1949 Nous avions déclaré qu'elle violait le principe de droit naturel, que toute vie nouvelle ne peut être procréée que dans un mariage valide.

La solution par l'adultère volontaire se condamne elle-même, quels que soient les motifs biologiques, eugéniques ou juridiques, par lesquels on tenterait de la justifier. Aucun époux ne peut mettre ses droits conjugaux à la disposition d'une tierce personne, et toute tentative d'y renoncer reste sans effets; elle ne pourrait pas non plus s'appuyer sur l'axiome juridique : « volenti non fit iniuria ».

[1] *A. A. S.** vol. XXXXI, pag. 557 seg. *Discorsi e Radiomessaggi,* vol. XI, pag. 223-225.

[2] *A. A. S.,* vol. XXXXVIII, pag. 467 seg. *Discorsi e Radiomessaggi,* vol. XVIII, pag. 217.

On envisage aussi comme solution, la stérilisation, soit de la personne, soit de l'acte seul. Pour des motifs biologiques et eugéniques ces deux méthodes acquièrent maintenant une faveur croissante et se répandent progressivement à la faveur de drogues nouvelles, toujours plus efficaces et d'emploi plus commode. La réaction de certains groupes de théologiens à cet état de choses est symptomatique et assez alarmante. Elle révèle une déviation du jugement moral, allant de pair avec une promptitude exagérée à reviser en faveur de nouvelles techniques les positions communément reçues. Cette attitude procède d'une intention louable, qui, pour aider ceux qui sont en difficulté, refuse d'exclure trop vite de nouvelles possibilités de solution. Mais cet effort d'adaptation est appliqué ici d'une façon malheureuse, parce qu'on comprend mal certains principes, ou qu'on leur donne un sens ou une portée qu'ils ne peuvent avoir. Le Saint-Siège se trouve alors dans une situation semblable à celle du Bienheureux Innocent XI, qui se vit, plus d'une fois, obligé à condamner des thèses de morale avancées par des théologiens animés d'un zèle indiscret et d'une hardiesse peu clairvoyante.[3]

Plusieurs fois déjà Nous avons pris position au sujet de la stérilisation. Nous avons exposé en substance que la stérilisation directe n'était pas autorisée par le droit de l'homme à disposer de son propre corps, et ne peut donc être considérée comme une solution valable pour empêcher la transmission d'une hérédité maladive. « La stérilisation directe, div sions-Nous le 29 octobre 1951, c'est-à-dire celle qui vise, comme moyen ou comme but, à rendre impossible la procréation, est une violation grave de la loi morale, et donc elle est illicite. Même l'autorité publique n'a pas le droit, sous prétexte d'une indication quelconque, de la permettre, et beaucoup moins encore de la prescrire ou de la faire exécuter contre des innocents. Ce principe est déjà énoncé dans l'Encyclique ***Casti connubii*** de Pie XI sur le mariage. Aussi lorsque, il y a une dizaine d'années, la stérilisation commença à être toujours plus largement appliquée, le Saint-Siège se vit dans la nécessité de déclarer expressément et publiquement que la stérilisation directe, perpétuelle ou temporaire, de l'homme comme de la femme, est illicite en vertu de la loi naturelle, dont l'Eglise elle-même, comme vous le savez, n'a pas le pouvoir de dispenser».[4]

Par stérilisation directe, Nous entendions désigner l'action de qui se propose, comme but ou comme moyen, de rendre impossible la pro-

[3] **Cfr. *Denzinger* n. 1151-1216, 1221-1288.**

[4] ***A. A. S.*, vol. XXXXIII, pag. 843 segg. *Discorsi e Radiomessaggi,* vol. XIII, pag. 342.**

création ; mais Nous n'appliquons pas ce terme à toute action, qui rend impossible en fait la procréation. L'homme, en effet, n'a pas toujours l'intention de faire ce qui résulte de son action, même s'il l'a prévu. Ainsi, par exemple, l'extirpation d'ovaires malades aura comme conséquence nécessaire de rendre impossible la procréation ; mais cette impossibilité peut n'être voulue ni comme fin, ni comme moyen. Nous avons repris en détail les mêmes explications dans Notre allocution du 8 octobre 1953 au Congrès des urologistes.[5] Les mêmes principes s'appliquent au cas présent et interdisent de considérer comme licite l'extirpation des glandes ou des organes sexuels, dans le but d'entraver la transmission de caractères héréditaires défectueux.

Ils permettent aussi de résoudre une question très discutée aujourd'hui chez les médecins et les moralistes : Est-il licite d'empêcher l'ovulation au moyen de pilules utilisées comme remèdes aux réactions exagérées de l'utérus et de l'organisme, quoique ce médicament, en empêchant l'ovulation, rende aussi impossible la fécondation? Est-ce permis à la femme mariée qui, malgré cette stérilité temporaire, désire avoir des relations avec son mari? La réponse dépend de l'intention de la personne. Si la femme prend ce médicament, non pas en vue d'empêcher la conception, mais uniquement sur avis du médecin, comme un remède nécessaire à cause d'une maladie de l'utérus ou de l'organisme, elle provoque une stérilisation ***indirecte,*** qui reste permise selon le principe général des actions à double effet. Mais on provoque une stérilisation ***directe,*** et donc illicite, lorsqu'on arrête l'ovulation, afin de préserver l'utérus et l'organisme des conséquences d'une grossesse, qu'ils ne sont pas capables de supporter. Certains moralistes prétendent qu'il est permis de prendre des médicaments dans ce but, mais c'est à tort. Il faut rejeter également l'opinion de plusieurs médecins et moralistes, qui en permettent l'usage, lorsqu'une indication médicale rend indésirable une conception trop prochaine, ou en d'autres cas semblables, qu'il ne serait pas possible de mentionner ici; dans ces cas l'emploi des médicaments a comme but d'empêcher la conception en empêchant l'ovulation ; il s'agit donc de stérilisation directe.

Pour la justifier, on cite parfois un principe de morale, juste en soi, mais qu'on interprète mal : « licet corrigere defectus naturae » dit-on, et puisqu'en pratique il suffit, pour user de ce principe, d'avoir une pro-

[5] **Cfr. *A. A. 8.,* vol. XXXXV, pag. 673 segg. *Discorsi e Radiomessaggi,* vol. XV, pag. 373-379.**

habilité raisonnable, on prétend qu'il s'agit ici de corriger un défaut naturel. Si ce principe avait une valeur absolue, l'eugénique pourrait sans hésiter utiliser la méthode des drogués pour arrêter la transmission d'une hérédité défectuese. Mais il faut encore voir de quelle manière on corrige le défaut naturel et prendre garde à ne point violer d'autres principes de la moralité.

On propose ensuite comme moyen capable d'arrêter la transmission d'une hérédité défectueuse, l'utilisation des préservatifs et la méthode Ogino-Knaus. — Des spécialistes de l'eugénique, qui en condamnent l'usage absolument, lorsqu'il s'agit simplement de donner cours à la passion, approuvent ces deux systèmes, lorsqu'il existe des indications hygiéniques sérieuses ; ils les considèrent comme un mal moindre que la procréation d'enfants tarés. Même si d'aucuns approuvent cette position, le christianisme a suivi et continue à suivre une tradition différente. Notre prédécesseur Pie XI l'a exposée d'une manière solennelle dans son Encyclique ***Casti connubii*** du 31 décembre 1930. Il caractérise l'usage des préservatifs comme une violation de la loi naturelle; un acte, auquel la nature a donné la puissance de susciter une vie nouvelle, en est privé par la volonté humaine : ((quemlibet matrimonii usum, — écrivait-il, — in quo exercendo, actus, de industria hominum, naturali sua vitae procreandae vi destituatur, Dei et naturae legem infringere, et eos qui tale quid commiserint gravis noxae labe commaculari ».[6]

Par contre la mise à profit de la stérilité temporaire naturelle, dans la méthode Ogino-Knaus, ne viole pas l'ordre naturel, comme la pratique décrite plus haut, puisque les relations conjugales répondent à la volonté du Créateur. Quand cette méthode est utilisée pour des motif sérieux proportionnés (et les indications de l'eugénique peuvent avoir un caractère grave), elle se justifie moralement. Déjà Nous en avons parlé dans Notre Allocution du 20 octobre 1951, non pour exposer le point de vue biologique ou médical, mais pour mettre fin aux inquiétudes de conscience de beaucoup de chrétiens, qui l'utilisaient dans leur vie conjugale. D'ailleurs dans son Encyclique du 31 décembre 1930, Pie XI avait déjà formulé la position de principe : « Neque contra naturae ordinem agere ii dicendi sunt coniuges, qui iure suo recte et naturali ratione utuntur, etsi ob naturales sive temporis sive quorundam defectuum causas nova inde vita oriri non possit ».[7]

*** *Acta Ap. Sedis,* vol. XXII a. 1930, pp. 559-560.**
[7] *Acta Ap. Sedis,* vol. XXII, a. 1930, p. 561.

Nous avons précisé dans Notre Allocution de 1951 que les époux, qui font usage de leurs droits conjugaux, ont l'obligation positive, en vertu de la loi naturelle propre à leur état, de ne pas exclure la procréation. Le Créateur en effet a voulu que le genre humain se propageât précisément par l'exercice naturel de la fonction sexuelle. Mais à cette loi positive Nous appliquions le principe qui vaut pour toutes les autres : elles n'obligent pas dans la mesure où leur accomplissement comporte des inconvénients notables, qui ne sont pas inséparables de la loi elle-même, ni inhérents à son accomplissement, mais viennent d'ailleurs, et que le législateur n'a donc pas eu l'intention d'imposer aux hommes, lorsqu'il a promulgué la loi.

Le dernier moyen mentionné plus haut, et sur lequel Nous voulions exprimer Notre avis, était celui de l'adoption. Lorsqu'il faut déconseiller la procréation naturelle, à cause du danger d'une hérédité tarée, à des époux qui voudraient quand même avoir un enfant, on leur suggère le système de l'adoption. On constate par ailleurs que ce conseil est en général suivi d'heureux résultats et rend aux parents le bonheur, la paix, la sérénité. Du point de vue religieux et moral, l'adoption ne soulève aucune objection ; c'est une institution reconnue presque dans tous les Etats civilisés. Si certaines lois contiennent des dispositions inacceptables en morale, cela ne touche pas l'institution elle-même. Du point de vue religieux, il faut demander que les enfants de catholiques soient pris en charge par des parents adoptifs catholiques; la plupart du temps en effet les parents imposeront à leur enfant adoptif leur propre religion.

RÉPONSE AUX QUESTIONS POSÉES

Après avoir discuté les solutions proposées couramment au problème de l'hérédité défectueuse, il Nous reste encore à donner réponse aux questions que vous Nous avez posées. Elles s'inspirent toutes du désir de préciser l'obligation morale découlant de résultats de l'eugénique, que l'on peut considérer comme acquis.

U s'agit, dans les différents cas présentés, de l'obligation générale d'éviter tout danger ou dommage plus ou moins grave, tant pour l'intéressé, que pour son conjoint et ses descendants. Cette obligation est proportionnée à la gravité du dommage possible, à sa probabilité plus, ou moins grande, à l'intensité et à la proximité de l'influence pernicieuse exercée, à la gravité des motifs que l'on a de poser des actions

dangereuses et d'en permettre les conséquences néfastes. Or ces questions sont en majeure partie des questions de fait, auxquelles seuls l'intéressé, le médecin et les spécialistes consultés peuvent donner réponse. Au point de vue moral, on peut dire en général que l'on n'a pas le droit de ne pas tenir compte des risques réels que l'on connaît.

D'après ce principe de base, on peut répondre affirmativement à la première question que vous posiez : ***faut-il conseiller, en général, la visite prénuptiale et, en particulier, l'examen du sang, en Italie et dans le bassin méditerranéen?*** Cette visite est à conseiller, et même, si le danger est vraiment grave, on pourrait l'imposer en certaines provinces ou localités. En Italie, dans tout le bassin méditerranéen et les pays qui accueillent des groupes d'émigrés de ces pays, il faut tenir compte spécialement du désordre hématologique méditerranéen. Le moraliste évitera de se prononcer, dans les cas particuliers, par un « oui » ou un « non » apodictique ; seule l'observation de toutes les données dé fait permet de déterminer si l'on se trouve devant une obligation grave.

Vous demandez ensuite ***s'il est permis de déconseiller le mariage à deux fiancés, chez lesquels l'examen du sang a révélé la présence du mal méditerranéen?*** Lorsqu'un sujet est porteur du mal hématologique méditerranéen, on peut lui déconseiller le mariage, mais non le lui interdire. Le mariage est un des droits fondamentaux de la personne humaine, auquel on ne saurait porter atteinte. Si l'on a peine parfois à comprendre le point de vue généreux de l'Eglise, c'est que l'on perd trop facilement de vue le présupposé que Pie XI exposait dans l'Encyclique ***Casti connubii*** sur le mariage : les hommes sont engendrés non pas d'abord et surtout pour cette terre et pour la vie temporelle, mais pour le ciel et l'éternité. Ce principe essentiel semble étranger aux préoccupations de l'eugénique. Et cependant il est juste ; il est même le seul pleinement valable. Pie XI affirmait encore, dans la même Encyclique, qu'on n'a pas le droit d'empêcher quelqu'un de se marier ou d'user d'un mariage légitiment contracté, même lorsque, en dépit de tous les efforts, le couple est incapable d'avoir des enfants sains. En fait, il sera souvent difficile de faire coïncider les detix points de vue, celui de l'eugénique et celui de la morale. Mais pour garantir l'objectivité de la discussion, il est nécessaire que chacun connaisse le point de vue de l'autre et soit familiarisé avec ses raisons.[8]

On s'inspirera des mêmes idées pour répondre à la troisième ques-

[8] ***Gîv.Acta Ap, Sedis,*** **vol. XXII, a. 1930, pag. 564-565.**

tion : ***si après la mariage Von constate la présence du mal hématologique méditerranéen chez les deux époux, est-il permis de leur déconseiller d'avoir des enfants?*** On peut leur déconseiller d'avoir des enfants, mais on ne peut pas le leur défendre. Par ailleurs, il reste à voir quelle méthode le conseiller (qu'il soit médecin, hématologue ou moraliste) leur suggérera à cette fin. Les ouvrages spécialisés refusent ici de répondre et laissent aux époux intéressés toute leur responsabilité. Mais l'Eglise ne peut se contenter de cette attitude négative ; elle doit prendre position. Comme Nous l'avons expliqué, rien ne s'oppose à la continence parfaite, à la méthode Ogino-Knaus, ni à l'adoption d'un enfant.

La question suivante concerne la validité du mariage contracté par des époux porteurs du mal hématologique méditerranéen. ***Si les époux ignorent leur état au moment du mariage, ce fait peut-il être une raison de nullité du mariage?*** Abstraction faite du cas où l'on pose comme condition (Can. 1092) l'absence de toute hérédité maladive, ni la simple ignorance, ni la dissimulation frauduleuse d'une hérédité tarée, ni même l'erreur positive qui aurait empêché le mariage si elle avait été décelée, ne suffisent pour mettre en doute sa validité. L'objet du contrat de mariage est trop simple et trop clair, pour qu'on puisse en alléguer l'ignorance. Le lien contracté avec une personne déterminée doit être considéré comme voulu, à cause de la sainteté du mariage, de la dignité des époux, et de la sécurité des enfants engendrés, et le contraire doit être prouvé clairement et sûrement. L'erreur grave ayant été cause du contrat (Can. 1084) n'est pas niable, mais elle ne prouve pas l'absence de volonté réelle de contracter mariage avec une personne déterminée. Ce qui est décisif dans le contrat, ce n'est pas ce que l'on aurait fait, si l'on avait su **telle** ou telle circonstance, mais ce qu'on a voulu et fait en réalité, parce que, de fait, on ne savait pas.

Dans la septième question, vous demandez ***si Von peut considérer la « situation Rh » comme un motif de nullité de mariage, lorsqu'elle entraîne la mort des enfants dès la première grossesse.*** Vous supposez que les époux n'ont pas voulu s'engager **à** avoir des enfants, qui seraient victimes d'une mort précoce **à** cause d'une tare héréditaire. Mais le simple fait que des tares héréditaires entraînent la mort des enfants ne prouve pas l'absence de la volonté de conclure le mariage. Cette situation évidemment est tragique, mais le raisonnement s'appuie sur une considération qui ne porte pas. L'objet du contrat matrimonial n'est pas l'enfant, mais l'accomplissement de **l**'acte matrimonial naturel, ou plus précisément, le droit d'accomplir cet acte; ce droit reste tout-à-fait

indépendant du patrimoine héréditaire de l'enfant engendré, et de même de sa capacité de vivre.

Dans le cas d'un couple en « situation Rh » vous demandez aussi ***s'il est permis de déconseiller toujours la procréation ou s'il faut attendre le premier incident?***

Les spécialistes de la génétique et l'eugénique sont plus compétents que Nous en ce domaine. Il s'agit en effet d'un questione de fait, qui dépend de facteurs nombreux, dont vous êtes les juges compétents. Au point de vue moral, il suffit d'appliquer les principes, que Nous avons exposés plus haut, avec les distinctions nécessaires.

Vous demandez enfin ***s'il est permis de faire de la propagande sur le plan technique pour souligner les dangers inhérents au mariage entre consanguins.*** Sans aucun doute, il est utile d'informer le public des risques sérieux, qu'entraînent les mariages de ce genre. On tiendra compte ici également de la gravité du danger pour juger de l'obligation morale.

Avec sagacité et persévérance, vous tentez d'explorer toutes les issues possibles à tant de situations difficiles; vous vous employez sans relâche à prévenir et guérir une infinité de souffrances et de misères humaines. Même si des précisions ou des modifications apparaissent souhaitables en certains points, cela n'enlève rien au mérite incontestable de vos travaux. Nous les encourageons bien volontiers. Nous apprécions hautement la collaboration active et sérieuse, qui permet aux diverses opinions de s'exprimer librement, mais ne s'arrête jamais aux critiques négatives. C'est la seule voie ouverte au progrès réel, aussi bien dans l'acquisition de nouvelles connaissances théoriques, que dans leur application clinique.

Puissiez-vous continuer votre oeuvre avec courage et avec le souci constant de sauvegarder les plus hautes valeurs spirituelles, qui seules peuvent couronner dignement vos efforts. En gage de Notre bienveillance et des faveurs divines, Nous vous accordons à vous-mêmes et à tous ceux qui vous sont chers, Notre Bénédiction Apostolique.

NUNTII RADIOPHONICI

I

IIS QUI INTERFUERUNT CONGRESSUI MARIALI INTERNATIONALI, LAPURDI HABITO, OB IUBILAEUM ANNUM CENTENARIUM AB APPARITIONE B. MARIAE V. IMMACULATAE. *

Vénérables Frères et bien-aimés fils, pèlerins de Lourdes, qui avez pris part en la Cité de Marie au grand Congrès Mariai International, puissent ces ondes mystérieuses et invisibles qui vous portent avec Notre voix le témoignage de Notre affection et de Notre intérêt, rebondir sur le massif rocheux de Massabielle et revenir à Nous, messagères de l'enthousiasme et de la dévotion, qui vibrent dans vos prières et vos chants en l'honneur de la Reine du ciel et de la terre, qu'en ce moment vous acclamez, lui redisant une fois de plus « Ave Maria » !

C'est le salut de l'ange, qu'à travers les siècles l'humanité entière offre sans cesse, comme une fleur, à l'autel de sa Souveraine ; c'est l'invocation, aussi simple que profonde, qui depuis cent ans résonne sans interruption sur ces rives bénies du Gave, invocation sereine et légère dans le murmure de l'âme fervente, douloureuse et suppliante sur les lèvres brûlantes du malade et de l'infirme, résolue comme une profession de foi dans les accents virils de l'homme, solennelle et grandiose dans la clameur de la multitude, mais toujours pénétrée d'amour pour l'Immaculée et d'une profonde affection filiale qui trouverait difficilement une expression plus parfaite. Et Nous-même évoquons d'ici, non sans émotion, cette heure bienheureuse, où il Nous fut donné, à Nous aussi, d'élever les yeux vers la Dame blanche des Pyrénées et de lui murmurer « Ave Maria »!

Pendant toute l'année, Nous avons suivi de Rome, que tant de liens unirent à Lourdes dès que ce nom commença à résonner dans le monde, l'actuel Centenaire : par Notre parole quand il était opportun, par la pensée à tout moment, et par la concession de grâces très spéciales, en manifestant de toutes les manières possibles Notre paternelle affection. Nous avons été le témoin, en la Ville Eternelle, de la joie et de la consolation spirituelle de tant de Nos fils, dont les yeux rayonnants

*** Die 17 Septembris mensis a. 1958.**

semblaient garder encore le reflet céleste de la Grotte miraculeuse qu'ils venaient de visiter.

Mais, de toutes les manifestations du Centenaire, le Congrès Mariai International, préparé de longue date par des théologiens réputés, est sans conteste la plus solennelle. Un nombre imposant de Princes de l'Eglise, d'Archevêques et d'Evêques entourent Notre Légat, et c'est à dessein que Nous avons choisi pour Nous représenter Notre Vénérable Frère le Cardinal Doyen du Sacré Collège, pour lequel Nous nourrissons une si profonde estime et une vive affection ; Nous sommes heureux qu'il préside en Notre nom ces grandioses cérémonies. De grand cœur aussi, Nous saluons, avec l'Evêque de Tarbes et Lourdes et son Coadjuteur, toutes les hautes personnalités religieuses et civiles présentes au Congrès. Nous tenons également à exprimer Notre gratitude aux Autorités françaises pour l'accueil plein d'honneur et de courtoisie réservé à Notre eminent Légat, non moins que pour toutes les facilités accordées cette année aux milliers de pèlerins venus des régions les plus lointaines. N'est-ce pas d'ailleurs une des gloires de la France, terre privilégiée de Marie, de posséder sur son sol un tel sanctuaire de renommée mondiale?

N'en doutez pas, bien-aimés congressistes ! C'est Marie qui, en une heure critique de l'humanité, voulut rappeler à ses fils égarés le vrai sens de la vie, en montrant sa transcendance fondamentale et son union à l'autre vie, qui seule nous donnera le véritable et parfait bonheur. C'est Elle qui daigna leur enseigner, avec la tendresse et la pédagogie d'une mère, les deux grands moyens essentiels de parvenir à un but si élevé : la prière assidue et confiante, et l'indispensable mortification chrétienne qui la soutient. Sa prudence surnaturelle leur indiqua la route sûre : celle qui passe par les représentants de son Fils sur la terre, celle qui passe par l'Eglise. C'est Elle qui, anxieuse du bien de tous, lança le grand appel aux multitudes, pour qu'elles accourent boire à ces eaux miraculeuses, qui guérissent les âmes aussi bien que les corps. C'est Elle qui, avec une indicible douceur, voulut en quelque sorte demeurer parmi nous pour y être notre secours perpétuel et notre sûr refuge, fortifiant notre foi par de nouvelles et innombrables merveilles, soutenant notre espérance par sa miséricorde inépuisable et magnanime, et attisant la flamme de notre charité par sa beauté céleste, sa bonté sans limites et ses faveurs sans nombre.

Et parce qu'il en est aujourd'hui comme au siècle passé; parce que nous sommes sûrs que jamais ne nous feront défaut sa sollicitude et

son assistance ; parce que de cette Grotte bénie — ô Mère généreuse — ne peuvent cesser de descendre sur la terre les torrents de vos grâces maternelles, pas plus que l'eau ne peut cesser de courir par ces vallées et le soleil de répandre chaleur et lumière, Nous voulons proclamer bien haut, à la fin du Congrès qui couronne en quelque sorte cet incomparable Centenaire, Notre certitude que la restauration du Règne du Christ par Marie ne pourra manquer de se réaliser, car il est impossible qu'une telle semence, jetée avec tant d'abondance, ne produise pas les fruits les plus vigoureux.

Nous savons très bien comment les puissances de l'enfer s'efforcent de toutes manières de ravager l'héritage de Marie, dépouillant la jeunesse de son innocence et de sa pudeur, attendant à la sainteté et **à** l'unité du mariage, excitant l'une contre l'autre les classes sociales, comme si tous les hommes n'étaient pas frères, opprimant l'Eglise partout où elles réussissent à s'introduire et propageant le plus radical des matérialismes. Mais Nous savons aussi quelle soif de lumière et de vérité palpite au fond des cœurs, quel sincère désir de trouver Dieu anime les âmes, de ceux mêmes qui ne peuvent rien en manifester sans risquer leurs biens et leurs personnes; Nous savons la puissance des forces spirituelles qui pointent de toutes parts, comme l'annonce d'un splendide printemps.

Vous-mêmes, n'avez-vous pas vu les hommes accourir cette année aux pieds de la Vierge avec la paix et la sérénité de qui vivrait dans un monde sans problèmes, et non sous la menace d'une catastrophe sans précédent? Ne les avez-vous pas vus se tendre la main, souriants et fraternels, comme s'ils n'appartenaient pas à des peuples qui se regardaient hier, pleins de haine, de tranchée à tranchée? Ne les avez-vous pas contemplés assiégeant les confessionnaux, s'agenouillant en files interminables pour recevoir la Manne descendue du ciel, priant sans fatigue les bras en croix devant la Grotte, ou chantant, quand vient la nuit, les louanges de Marie en lumineux cortège? Ne les avez-vous pas vus partir tous, croyants pleins de ferveur ou pécheurs régénérés, privilégiés de la grâce de Marie ou malades s'en retournant avec leur mal, ne les avez-vous pas vus rentrer tous à leur foyers le front rayonnant de la lumière de Dieu, animés du plus fervent désir de vivre une vie meilleure, une vie nouvelle sous le manteau d'azur de Celle, dont ils n'oublieront jamais le sourire?

A Lourdes, a-t-on dit, s'est ouverte une fenêtre qui regarde le ciel. Ajoutons que si par cette fenêtre il nous est donné de jouir d'avance de

la gloire céleste, par elle aussi descend continuellement un torrent dë lumière et de grâces ravivant la confiance dans les destinées d'une humanité, anxieuse de développement et de progrès sans doute, mais bien plus encore de sérénité et de paix.

Frères et fils bien-aimés ! Implorez pour le monde, en cette heure solennelle, tous les dons qui vous paraissent nécessaires et opportuns, chacun selon les besoins qu'il connaît ; mais demandez sourtout que cessent haines et discordes, que les voix insolentes de la convoitise et de l'orgueil soient réduites au silence et que brille enfin sur la terre le soleil joyeux et bienfaisant de la paix tant désirée : la paix du Christ, qui surpasse tout sentiment, dans le cœur des hommes, dans leurs relations sociales et internationales, conséquence naturelle de l'application intégrale de l'Evangile ! Appelez de vos prières le Règne du Christ, auquel votre Mère très aimante vous invite par son exemple et pour lequel son intercession maternelle vous procure sans cesse tous les moyens nécessaires : n'y possède-t-Elle pas, en effet, une place privilégiée à cause de la fonction que la Providence a voulu lui assigner dans la vie de l'Église et de chacun de ses membres?

Voilà pourquoi, ô très douce Mère et très puissante avocate, vous avez voulu poser votre pied délicat sur ce roc pyrénéen, et faire de cette vallée ignorée un immense sanctuaire dont les nuées du ciel forment la voûte ; un sanctuaire où votre Fils très aimant soit continuellement honoré dans le Sacrement de son amour, reçu avec ferveur en des milliers de poitrines, qui peut-être savourent encore les douceurs de la réconciliation, et constamment invoqué par les lèvres tremblantes dé qui vient lui confier une douleur, à laquelle rien au monde ne peut plus porter remède !

Que ce soit votre œuvre, ô Souveraine des anges et Reine de la paix! Ne laissez pas de tels triomphes confinés dans les étroites limites de votre sanctuaire, mais comme un torrent irrésistible se déverse par les vallées ouvertes, atteint les cîmes et les dépasse pour finalement tout remplir et tout inonder de l'allégresse et de la fécondité de ses eaux vives, qu'ils se répandent à travers toute la terre, purifiant les âmes, guérissant les blessures, aplanissant les difficultés, vivifiant toutes choses, de sorte que, par votre puissante intercession et votre constant secours, se réalise enfin le Règne du Christ : « Regnum veritatis et vitae, regnum sanctitatis et gratiae, regnum iustitiae, amoris et pacis » !

Et qu'à Notre fervente prière s'unisse celle de la petite fleur que vous-mêmes avez daigné cueillir dans la plus humble prairie pour la

faire épanouir au jardin du ciel, sainte Marie Bernarde Soubirous, dont les vertus, si aimables et silencieuses, si profondes et peu apparentes, pourraient tant apprendre à notre siècle confus et agité.

Que sur cette Cité de Marie, où un jour Nous eûmes le bonheur ineffable d'être présent, Nous aussi; sur les pèlerins innombrables de ce moment et de toute l'année; sur les Autorités de tous ordres qui ont contribué si efficacement à la splendeur du Congrès; sur les congressistes en général, et plus spécialement sur ceux qui ont prêté à la grande assemblée leur collaboration directe; sur Nos Frères dans l'Episcopat et très particulièrement sur Notre bien-aimé Cardinal Légat, descende la Bénédiction du Vicaire de Jésus-Christ, qui veut être le gage des meilleures grâces du ciel !

II

CHRISTIFIDELIBUS DATUS, OB CONGRESSUM III EUCHARISTICUM E TOTA AEQUATORIANA NATIONE GUAYAQUILII COADUNATIS. *

Por tercera vez, en menös de una centuria — amadísimos hijos, congresistas de Guayaquil — la nobilísima nación ecuatoriana se funde toda ella en una sola vibración de fe y de devoción, para rendir pública y solemnemente al Dios escondido bajo las especies sacramentales el tributo de honor y de veneración a que tiene derecho ; y por segunda vez también, **Nos** mismo Nos hacemos presente en medio de vosotros, gracias a las ondas impalpables, para daros Nuestra Bendición con el afecto de un Padre que se halla a gusto entre sus hijos, y, recogiendo vuestros sentimientos, clamar : « Gloria, laus et honor tibi sit, Rex Christe Redemptor » (Dom. in Palmis, in process.). A Ti, oh Cristo Rey Redentor ¡ la alabanza, la gloria y el honor por los siglos de los siglos !

Volando con las alas de la imaginación, Nos parece abarcar desde lo alto, con una sola mirada, esa privilegiada nación, bien asentada una parte en su meseta, coronada por las cimas soberbias de los Andes, entre cuyas nieves perpetuas humean las bocas del excelso Tungurahua y del majestuoso Sangai, y descuellan los picos del imponente Chimborazo o del histórico Pichincha, mientras que por un lado declina en quebradas hacia las cuencas amazónicas, ricas de verde y de frescura, y por el otro desciende hacia las riberas del Grande Océano, tan imponentes y.soleadas como plenas de amplitud y de belleza.

* **Die 28 Septembris mensis a. 1958.**

Pero Nuestros ojos se detienen sobre todo allí, donde el mar entra en la tierra para formar uno de los mejores puertos del Pacífico, en la hidalga Guayaquil, la de las tradiciones caballerescas, la bien establecida entre la colina de Santa Ana y el caudaloso Guayas, la cuna de las patrias libertades, que hoy de nuevo parece haber llamado a Asamblea a todos los ecuatorianos, pero esta vez para invitarles a caer de rodillas ante el soberano Señor Sacramentado y prometerle firmemente que esta jornada memorable va a ser, para toda la nación, el principio de una época nueva, que ha de tener como característica la integridad de la vida cristiana, en el más amplio de los sentidos.

Vida cristiana, como vosotros habéis considerado estos días, es inocencia y candor en la niñez, pureza y moralidad en la juventud, integridad y fidelidad en el matrimonio, unidad y mutua asistencia en la familia, fraternidad y respeto entre los hombres, justicia, caridad y paz en las relaciones sociales. Vida cristiana, como **Nos** mismo hacíamos notar en determinada ocasión, es oración y" frecuencia de sacramentos, santificación de las fiestas y moralidad conyugal, cuidado por estudiar y conocer la propia fe y observancia de los principios morales, que deben regir la vida económica y social.[1]

Pero ¿dónde podrá hallársela fuerza suficiente para realizar un ideal tan sublime? Y os responde el Águila de Hipona con su habitual elocuencia, señalándoos ese Misterio escondido, que ahí tenéis presente : ((Manducent ergo qui manducant, ét bibant qui bibunt; esuriant et sitiant; vitam manducent, vitam bibant. Illud manducare refici est... » Coman y beban los que ya comen y beben, sin apagar el hambre y la sed. Coman y beban la vida, porque comer de este alimento es robustercerse.[2] Y si acaso os sobrecoge el temor de perder tal vida ante los asaltos del enemigo, oíd al Angel de las Escuelas, que os asegura que este Sacramento no solo « roborat spiritualem vitam hominis », fortalece la vida espiritual, sino que también « in quantum est quoddam signum passionis Christi, per quam vieti sunt daemones, repellit omnem daemonum impugnationem », precisamente porque es símbolo de la pasión del Señor, de la cual los demonios salieron vencidos, rechaza todos sus asaltos.[3]

Pero si en estos momentos, de tan suave intimidad, Nos preguntaseis en qué deseamos que se conozca especialmente la efectividad de vuestra vida cristiana, os responderíamos :

[1] **Cfr.** ***A. A. S.*****, vol. XXXXIV pag. 224.** ***Discorsi e Radiomessaggi,*** **vol. XIV, pag. 8-9.**

[2] ***S. Aug. Serm.*** **131, cap. I, n. 1 -** ***Migne PL,*** **t. 38, col. 729.**

[3] ***S. Th.*** **3 p.,** ***q.*** **79, a. 6 in c).**

Hijos amadísimos ! velad en primer lugar por la conservación de aquellas virtudes, que lian hecho siempre del hogar ecuatoriano y cristiano un santuario inviolable, donde sus miembros se santifican en el cumplimiento de los deberes proprios de cada uno, sin olvidar que habéis unido vuestras vidas para siempre, porque el hombre no podrá separar lo que Dios unió.[4]

Formad a vuestros pequeñuelos, — don precioso del cielo en las familias, — en un ambiente de piedad sincera y vivida, instruyéndoles sobre todo con el ejemplo y alegrándoos si un día el Señor de la viña os pide alguno para su servicio ; concediéndoos así la distinción singular de contribuir al remedio de una necesidad tan grave y tan urgente come es la escasez de Ministros del Señor, y precisamente en tiempos tan críticos.

Y, por fin, dilatad vuestros corazones con amplia generosidad, para que en ellos quepan todos vuestros hermanos sin permitir que el odio os divida con exacerbados partidismos, sin admitir esa frialdad que hace ignorar las necesidades de los que sufren, y sin consentir equivocadas altanerías, que podrían alejar excesivamente las diversas categorías con no poco peligro de la misma estabilidad social. Porque, como **Nos** mismo os decíamos en otra ocasión, « la experiencia enseña que la verdadera vida cristiana es el elemento principal para que los hombres actúen como exige su condición, consigan una auténtica Cultura y procuren, tanto a la familia como a la sociedad, un sólido fundamento ».[5]

La República del Ecuador se gloría de ostentar la primacía en los anales eucarísticos de América, por haber sido sede del primer Congreso celebrado en el Mundo Nuevo y por haber llevado el nombre de ((Tierras del Santísimo Sacramento », cuya Cofradía era la primera cosa religiosa que se establecía, al fundarse sus ciudades. Y tu, ¡oh Guayaquil!, tan noble como hermosa, ¿no es cierto que tienes en más el privilegio del Jubileo permanente obtenido ya en 1776, que no el haber sido cuna del gran García Moreno, o poseer el ilustre nombre que te ha dado la laboriosidad y el ingenio de tus preclaros hijos?

Esta es, hijos queridísimos, la base principal de Nuestra esperanza, cuando fijamos el pensamiento en vuestro futuro, y esta es la certeza que sentimos al dirigiros estas palabras; porque en una nación donde el Santísimo Sacramento del Altar es siempre bendecido y alabado, en un pueblo que se nutre de la Eucaristia, la vida cristiana nunca podrá morir.

[4] ***Marc.* .10, 9.**

[5] **Cfr. *Epist, ad Archiep. Quitensem,* 1 Sept. 1945 - *Acta Ap. Sedis,* a. 37, 1945, p. 231.**

Sé Tú garantía de la realización de estos Nuestros paternales anhelas, ¡ oh Virgen « Dolorosa del Colegio » !, a cuyas lágrimas, tan dulces como maternales, queremos en estos históricos momentos confiar todas las necesidades y todas las ansias de esté amadísimo Ecuador, en el que **Nos,** Vicario de Vuestro Hijo en la tierra, tenemos puestas tantas esperanzas, porque sabemos bien los dones y las gracias que en su alma ha colocado la Providencia; séanlo también contigo todos aquellos héroes de la santidad, que han florecido en este jardín privilegiado, y especialmente aquella Azucena de Quito, que **Nos** mismo quisimos poner sobre los altares para que con su perfume alegrase toda la Iglesia.

Y Tú, oh Señor, en cuya presencia hemos osado hablar sólo porque sabemos que, aunque indignamente, Te representamos ; Tú, lejos del cual ((ni el individuo, ni la familia, ni la sociedad, ni la nación pueden ser felices » (Oración para el Congreso) ; « Tú, el ungido por Rey de los siglos — desde el mar a la azul cordillera — en ciudades y en campos impera —- Cristo Rey, con Tu cetro de luz » (Himno del Congreso).

Ambato os habrá mandado sus mejores flores; desde la parroquia de Duran la procesión eucaristica habrá atraversado el río, uniendo en un abrazo de amor las dos orillas; toda una nación, por mil razones ilustre, ha inclinado la frente, doblada hasta el suelo la rodilla. ¿Qué esperáis ahora, hijos amadísimos, congresistas de Guayaquil? La Bendición del Vicario de Cristo en la tierra ; y **Nos,** usando de estos medios escondidos por la Divina Providencia en su creación para bien del hombre, que Nos permiten hacerlo como si estuviéramos presente, os la queremos dar, con toda la solemnidad, con toda la amplitud y con todo el amor de que somos capaces.

Bendición para Nuestro amadísimo y eminente Legado, que con tanta dignidad ha sabido representarnos; Bendición para todos Nuestros hermanos en el Episcopado, con todos sus sacerdotes y religiosos, especialmente aquellos que con su palabra tanto han contribuido a la preparación de los espíritus ; Bendición para las Autoridades civiles y para cuantos han colaborado a la preparación y organización de tan magna Asamblea ; Bendición para los fieles presentes de cualquier estirpe o nacionalidad, para todo el amadísimo Ecuador, para toda la América Latina, para todo el continente y para quienquiera que en estos instantes oiga Nuestra voz ; Bendición para el mundo entero, al que ardientemente deseamos la paz y la tranquilidad, como fruto de una vida eucaristica, inspirada en los principios inmutables e imprescindibles del Santo Evangelio.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius Divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 18 Iunii 1958. — Titulari episcopali Ecclesiae Parnassenae R. P. D. Adulphum a Sesto S. Ioannis, sodalem Ordinis Fratrum Minorum Cappuccinorum, saeculo : Aloisium Bossi, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Aemiliani Iosephi Lonati, Episcopi titularis Epiphanensis et Praelati nullius S. Iosephi de Grajaú.

die 5 Iulii. — Titulari episcopali Ecclesiae Centenariensi R. D. Paulum Iosephum Schmitt, rectorum episcopalis Collegii a Santo Augustino nuncupati, e dioecesi Metensi, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Iosephi Ioannis Heintz, Episcopi Metensis

die 16 Iulii. — Titulari episcopali Ecclesiae Tenediensi R. D. Petrum Lira, canonicum Capituli metropolitani et Vicarium Generalem archidioecesis Saltensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Roberti Tavella, archiepiscopi Saltensis.

die 30 Iulii. — Titulari episcopali Ecclesiae Moglaenensi Revmum D. Antonium Corso, curionem paroeciae B. M. V. De Monte Carmelo in civitate Montisvidei, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Antonii Mariae Barbieri, Archiepiscopi Montisvidei.

— Praelaturae « nullius » Ayaviriensi, noviter erectae, Revmum P. Lucianum Metzinger, sodalem Congregationis Sacrorum Cordium Iesu et Mariae.

die 5 Augusti. — Cathedrali Ecclesiae Puteolanae Exc. P. D. Alphonsum Castaldo, Archiepiscopum Neapolitanum, eam coniungens ***in personam*** archidioecesi Neapolitanae.

die 11 Augusti. — Cathedrali Ecclesiae Aveirensi Exc. P. D. Dominicum de Apresentaçâo Fernandes, hactenus Episcopum titularem Acalissensem.

die 18 Augusti. — Cathedrali Ecclesiae Amarillensi Exc. P. D. Ioannem Morkowsky, hactenus Episcopum titularem Hieritanum.

die 23 Augusti. — Titulari episcopali Ecclesiae Olbiatanae R. P. D. Eliam Vandewalle, Antistitem Urbanum, archidiaconum Capituli Cathedralis Versaliensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Alexandri Renard, Episcopi Versaliensis.

die *24* ***Augusti.*** — Cathedrali Ecclesiae Troianae R. P. ***D.*** Antonium Pirotto, e dioecesi Aquensi, Antistitem Urbanum, rectorem Pontificii Seminarii Regionalis Plaminii « Benedicti XV » in civitate Bononiensi.

die 26 Augusti. — Cathedrali Ecclesiae Sancti Ludovici Potosiensis, Exc. P. D. Aloisium Cabrera Cruz, hactenus Episcopum Papantlensem.

die 28 Augusti. — Cathedrali Ecclesiae Ayacuquensi, Exc. P. D. Otonielem Alcedo, hactenus Episcopum titularem Formensem.

— Cathedrali Ecclesiae Chachapoyasensi, Revihum D. Iosephum Germanum Benavides Morriberón, e clero dioecesis Tacnensis, parochum ecclesiae Sancti Petri in urbe Tacna.

die 1 Septembris. — Titulari episcopali Ecclesiae Etennensi R. D. Henricum Mazerat, curionem paroeciae S. Francisci Xaverii in civitate Parisiensi, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Augusti Iosephi Gaudel, Episcopi Foroiuliensis-Tolonensis.

die 9 Septembris. — Cathedrali Ecclesiae Carolopolitanae R. D. Paulum J. Halliman, ex dioecesi Clevelanden si.

die 13 Septembris. — Cathedrali Ecclesiae Leiriensi Exc. P. D. Ioannem Pereira Venancio, hactenus Episcopum titularem Euroeensem.

die 19 Septembris. — Metropolitanae Ecclesiae Chicagiensi Exc. P. D. Albertum Gregorium Meyer, hactenus Archiepiscopum Milwau-Mensem.

die 23 Septembris. — Cathedrali Ecclesiae Silvae Portuensis Exc. P. D. Emmanuelem Antonium Pires, hactenus Episcopum titularem Alienum.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Giovedì, 25 settembre 1958, il Santo Padre Pio XII ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Prof. Dott. SANTIAGO DE ESTRADA, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica Argentina, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Sabato, 27 settembre 1958, il Santo Padre Pio XII ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Dott. FERNANDO DIEZ DE MEDINA, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario di Bolivia, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si **è** degnato di nominare :

30 luglio 1958. L'Illmo e Revmo Monsig. Pedroni Angelo, *Prelato Referendario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.*

14 agosto » L'Illmo e Revmo Monsig. Civardi Ernesto. *Prelato Referendario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.*

1 settembre » Il Rev. Sac. Gregori Silvio, *Cappellano Comune Pontificio soprannumerario.*

20 » » S. E. Revma Monsig. Mozzoni Umberto, Arcivescovo titolare di Side, *Nunzio Apostolico in Argentina.*

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

Assistenti al Soglio Pontificio :

18 novembre 1957. S. E. Revma Monsig. Navarro Nicola, Arcivescovo tit. di Carpato.

20 marzo 1958. S. E. Revma Monsig. Urtasun Giuseppe, Arcivescovo di , Avignone.

30 aprile 1958. S. E. Revma Monsig. Hayes Ralph Leo, Veseovo di Davenport.
21 giugno » S- E. Revma Monsig. Dal Prà Giovanni Battista, Vescovo di Terni e Narni.
24 » » S. E. Revma Monsig. Giorgi Emilio, Vescovo di Monte pulciano.
16 agosto » S. E. Revma Monsig. Bosio Giovanni Battista, Arcivescovo di Chieti e Amm. Ap. perpetuo di Vasto.
» » » S. E. Revma Monsig. Lucato Giovanni, Vescovo di Isernia e Venafro.

Protonotari Apostolici ad instar participantium:

15 febbraio 1958. Monsig. Jansen Francesco J., della diocesi di Gary.
28 ' marzo » Monsig. Dupuis Alfonso, della diocesi di Timmins.
16 aprile » Monsig. Adamski Pietro J., della diocesi di Buffalo.
» » » Monsig. Loftus Eugenio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. McDonald Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Radziszewski Francesco, della medesima diocesi.
9 maggio » Monsig. Brec Ernesto, della diocesi di Angers.
28 » » Monsig. Cronin Francesco Arturo, della diocesi di S. Giovanni nel Canada.
30 giugno » Monsig. Aubry Desiderato, della diocesi di Coutances.
1 luglio » Monsig. Artoni Igino, della diocesi di Guastalla.
11 agosto » Monsig. Tassi Vincenzo, della diocesi di Bobbio.
3 settembre » Monsig. Isotti Carlo, della diocesi di Fano.
» » » Monsig. De Negri Francesco, dell'arcidiocesi di Genova.

Prelati Domestici di Sua Santità:

23 febbraio 1956. Monsig. Navarro Giovanni, dell'arcidiocesi di Morelia.
10 aprile 1957. Monsig. Beaurain Renato, della diocesi di Soissons.
» » » Monsig. Scaramellini Luigi, della medesima diocesi.
28 marzo 1958. Monsig. Audet Renato, dèlia diocesi di Timmins.
» » » Monsig. Landriault Giacomo, della medesima diocesi.
2 aprile » Monsig. Kötzner Giovanni, della diocesi di Würzburg.
» » » Monsig. Rösser Ernesto, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Schönauer Giuseppe, della medesima diocesi.
22 » » Monsig. Ziegler Giuseppe, della medesima diocesi.
26 » » Monsig. Deenihan Giacomo, dell'arcidiocesi di Los Angeles.
30 » » Monsig. Breit Ermanno Giuseppe, della diocesi di Jefferson City.
» » » Monsig. Flood Giovanni Patrizio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Kaiser Geraldo Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. McCartan Tommaso Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Winkelmann Giuseppe Enrico, della medesima diocesi.

2 maggio 1958. Monsig. Fitzgibon Giacomo, della diocesi di Altoona-Johnstown.
» Monsig. Griffin Guglielmo M., della medesima diocesi.
Monsig. McNelis Francesco A., della medesima diocesi.
» Monsig. Ward Stefano A., della medesima diocesi.
5 Monsig. Rodríguez Benavente Santos, dell'arcidiocesi di Siviglia.
10 » Monsig. Iturralde Echeverría Michele, dell'arcidiocesi di Pamplona.
28 » Monsig. McCarthy Giuseppe Raimondo, della diocesi di San Giovanni nel Canada.
» » » Monsig. Oram Simone Cirillo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Walker Francesco, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Miller Giacomo, dell'arcidiocesi di S. Giovanni di Terranova.
29 » Monsig. Cech Vincenzo R., dell'arcidiocesi di Nuova Work.
3 giugno » Monsig. Cardarelli Socrate, della diocesi di Grosseto.
5 » » Monsig. Boutros Marco, del patriarcato di Alessandria dei Copti.
12 » » Monsig. Coppens Giuseppe Costante, della diocesi di Gand.
» Monsig. De Vocht Enrico Alfonso, dell'arcidiocesi di Malines.
» Monsig. Ryckmans Luigi Gonzaga, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Brown Giacomo Edoardo, della diocesi di San Giovanni nel Canada.
18 » » Monsig. Biermann Ernesto, della diocesi di Lussemburgo.
20 » » Monsig. Angioni Antonio, della diocesi di Ozieri.
24 » Monsig. Morricone Camillo, della diocesi d Teramo.
25 » » Monsig. Ghiragossian Giacomo, della diocesi di Mush.
30 » » Monsig. Bertolino Angelo, della diocesi di Novara.
1 luglio » Monsig. Andreoli Gino, della diocesi di Guastalla.
4 » » Monsig. Poirier Giuseppe Nazario, della diocesi di Charlottetown.
» Monsig. Sullivan Giovanni Ambrogio, della medesima diocesi.
Monsig. Cocco Luigi, dell'arcidiocesi di Gorizia e Gradisca.
Monsig. Magrini Angelo, della medesima arcidiocesi.
15 Monsig. Bowes Bernardo M., della diocesi di Clonfert.
17 Monsig. dos Santos Pires Alf eo, della diocesi di Guarda.
» Monsig. Guerrini Enrico, della diocesi di Imola.
» Monsig. Septien Salvatore, della diocesi di Querétaro.
24 Monsig. Roberti Vito, dell'arcidiocesi di Matera.
28 Monsig. Vittori Pietro, dell'arcidiocesi di Milano.
» Monsig. Sette Giuseppe, della diocesi di Vicenza.
11 agosto Monsig. Brocchi Adolfo, della diocesi di Veroli-Frosinone.
3 settembre Monsig. Carboni Alberto, della diocesi di Fano.
Monsig. Mariotti Antonio, della medesima diocesi.
Monsig. Micci Costanzo, della medesima diocesi.

Camerieri segreti soprannumerari di Sua Santità :

18	gennaio	1958.	Monsig. Franzoni Guido, dell'arcidiocesi di Bologna.
2	aprile	»	Monsig. Burk Augusto, della diocesi di Würzburg.
»	»	»	Monsig. Staab Giuseppe, della medesima diocesi.
2W	»	»	Monsig. Collins Raimondo M., dell'arcidiocesi di New York.
»	»	»	Monsig. Farley Leo G., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Flattery Francesco J., della medesima arcidiocesi.
10	maggio	»	Monsig. Adamiak Leo, dell'esarcato apostolico di Filadelfia.
»	»	»	Monsig. Ohehansky Stefano, del medesimo esarcato.
»	»	»	Monsig. Gabro Jaroslao, del medesimo esarcato.
»	»	»	Monsig. Galletti Luigi, dell'arcidiocesi di Bologna.
»	»	»	Monsig. Mazzoli Aleardo, della medesima arcidiocesi.
28	«	»	Monsig. Dufiie Donaldo Churchill, della diocesi di San Giovanni nel Canada.
»	»	»	Monsig. Gallagher Giuseppe Matteo, della medesima diocesi.
3	giugno	»	Monsig. Lieutier Paolo, dell'arcidiocesi di Parigi.
18	»	»	Monsig. Achen Gustavo, della diocesi di Lussemburgo.
»	»	»	Monsig. Bernard Giovanni, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Turpel Alfonso, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Wampach Camillo, della medesima diocesi.
27	»	»	Monsig. Bagnoli Leo, della diocesi di Cesena.
1	luglio	»	Monsig. Montalvo Gabriele, dell'arcidiocesi di Bogota.
»	»	»	Monsig. Tricarico Alberto, della diocesi di Gallipoli.
»	»	»	Monsig. Laigueglia Giuseppe, della diocesi di Ventimiglià.
4	»	»	Monsig. Pesce Bartolomeo, dell'arcidiocesi di Genova.
T	»	»	Monsig. Tavanti Granito, della diocesi di Chiusi.
»	»	»	Monsig. Rotunno Nicola, della diocesi di Tricarico.
11	»	»	Monsig. Isgró Salvatore, dell'arcidiocesi di Oristano.
16	»	»	Monsig. Cecchi Luigi, della diocesi di Arezzo.
»	»	»	Monsig. Conti Nilo Angelo, della medesima diocesi.
».	»	»	Monsig. Magnini Antonio, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Scapecchi Angelo, della medesima diocesi.
18	»	»	Monsig. Garcea Antonio, dell'arcidiocesi di Catanzaro.
»	»	»	Monsig. Zazzini Vincenzo, dell'arcidiocesi di Lanciano.
28	»,	»	Monsig. Banfi Angelo, dell'arcidiocesi di Milano.
»	»	»	Monsig. Casati Erminio, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Colombo Mario, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Giovenzana Arturo, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Radaelli Lorenzo, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Trezzi Ambrogio, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Ceirano Giovanni, della diocesi di Saluzzo.
2	agosto	»	Monsig. Cecinelli Aroldo, della diocesi di Narni.
»	»	»	Monsig. Paiella Gino, della diocesi di Narni.
»	»	»	Monsig. Marchetti Antonio, della diocesi di Terni.
11	»	»	Monsig. Ballatore Luigi, della diocesi di Fossano.

22 agosto 1958. Monsig. De Girolamo Alfredo, della diocesi di Squillace.
21 » » Monsig. Lorenzi Adolfo, delParcidiocesi di Trento.
29 » » Monsig. Bittarelli Antonio, dell'arcidiocesi di Camerino.
3 settembre » Monsig. Battistelli Francesco, della diocesi di Fano.
» » » Monsig. Paccagnini Alipio, della diocesi di Montalcino.
» » » Monsig. Maldaner Bruno, dell'arcidiocesi di Porto Alegre.
» » » Monsig. Bonomo Guglielmo, dell'arcidiocesi di San Paolo del Brasile.

Cameriere segreto soprannumerario di Spada e Cappa di S. Santità:

20 marzo 1958. Il Conte Sassoli de' Bianchi Achille, dell'arcidiocesi di Bologna.

Camerieri d'onore in abito paonazzo di Sua Santità :

22 giugno 1958. Monsig. Masiello Alfonso, dell'abbazia « nullius » di Monte Vergine.
4 luglio » Monsig. Cuneo Luigi, dell'arcidiocesi di Genova.
2 agosto » Monsig. Proietti Genesio, della diocesi di Terni.

Cameriere d'onore « extra Urbem » ***di Sua Santità :***

24 giugno 1958. Monsig. Gasbarrone Guido, della diocesi di Priverno.

Cameriere d'onore soprannumerario di Spada e Cappa di Sua Santità:

16 agosto 1958. Il sig. Moro Visconti Giancarlo (Roma).

ONORIFICENZE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

La Gran Croce dell'Ordine Piano :

22 luglio 1958. Al sig. Heymans Paolo, dell'arcidiocesi di Malines.
10 settembre » Al sig. Pflimlin Pietro, Ministro di Stato della Repubblica Francese.

La Commenda con Placca dell'Ordine Piano :

10 settembre 1958. Al sig. Orliac Edoardo (Francia).

Il Cavalierato dell'Ordine Piano :

29 luglio 1958. Al Conte Ferretti di Castelferretto Giancarlo (Roma).
5 settembre » Al sig. Del Drago Don Alessandro, dei Principi d'Antuni (Roma).

La Gran Croce dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

7 agosto 1958. Al sig. Moens de Fernig Giorgio (Belgio).
10 settembre » Al sig. Chancel Luigi (Francia).
» » » Al sig. Fourcade Giacomo (Francia).

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

7	maggio	1958.	Al sig. Pinar y Lopez Biagio, della diocesi di Madrid.
22	luglio	»	Al sig. Aguillar Lacasa Raul (Argentina).
16	agosto	»	Al sig. Mascólo Antonio (Roma).
18	»	»	Al sig. Antinori Albino (Roma).
24	»	»	Al sig. Colasanti Corrado (Roma).
10	settembre	»	Al sig. Baratgin Paolo (Francia).
»	»	»	Al sig. Henry Pietro (Francia).
»	»	»	Al sig. Lecanuet Giovanni (Francia).
»	»	» . . .	Al sig. Negre Andrea (Francia).

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe militare :

10 settembre 1958. Al Gen. Agostini Pietro (Francia).

La Placca dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

1	luglio	1958.	Al sig. Bonsignore Alfredo, della diocesi di Terracina.
1	settembre	»	Al sig. da Ponte-Rìbeìro Eiras Carlo (Brasile).

La Commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

6	settembre	1957.	Al sig. Vonessen Francesco, dell'arcidiocesi di Colonia.
16	»	»	Al sig. DeGalen Francesco, della diocesi di Münster.
26	ottobre	»	Al sig. Gierlich Antonio, dell'arcidiocesi di Colonia.
10	gennaio	1958.	Al sig. Baur Federico, dell'arcidiocesi di Bamberga.
15	febbraio	»	Al sig. Radigan Giovanni B., della diocesi di Gary.
25	marzo		Al sig. Pirrung Adolfo, della diocesi di Rottemburgo.
26	aprile		Al sig. Melizan Paolo, dell'arcidiocesi di Marsiglia.
5	maggio	»	Al sig. Malumbres Oteiza Zaccaria E., dell'arcidiocesi di Pamplona.
»	»		Al sig. Sobrini Marin Carlo, della medesima arcidiocesi.
7	»	»	Al sig. Heredero Igarza Filippo, della diocesi di Madrid.
12	»	»	Al sig. Gilson Andrea Uberto, dell'arcidiocesi di Malines.
10	giugno	»	Al sig. Sullivan Giuseppe, dell'arcidiocesi di Toronto.
15	»	»	Al sig. Cambien Vittorio, della diocesi di Bruges.
»	»	»	Al sig. Delhaye Raimondo, dell'arcidiocesi di Malines.
»	»	»	Al sig. du Monceau de Bergendal Ivo, della medesima arcidiocesi.
30	»	»	Al sig. Maffezzoni Guido, della diocesi di Cremona.
»	»	»	Al sig. D'Azambuja Francesco, dell'arcidiocesi di Marsiglia.
1	luglio	»	Al sig. Assad Aboud, della diocesi di Sidone dei Maroniti.
4	»	»	Al sig. Maracchi Guido, della diocesi di Trieste.
»	»	»	Al sig. Peri Angelo, della medesima diocesi.
17	»	»	Al sig. Ricci Enrico, dell'arcidiocesi di Milano.
21		»	Al sig. Bergamini Guido, dell'arcidiocesi di Bologna.
»	»		Al sig. Pakiam Fortunato, del vicariato apostolico di Pnom-Penh.

31	luglio	1958.	Al sig. Sirchia Giorgio, della diocesi di Casale Monferrato.
»	»	»	Al sig. Greppi Giovanni, della diocesi di Novara.
.7	agosto		Al sig. Celis Paolo (Belgio).
»	»	»	Al sig. Everarts de Velp Carlo (Belgio).
20	»		Al sig. Marchisio Giovenale, della diocesi di Brooklyn.
27			Al sig. Rossi Antonio, dell'arcidiocesi di Genova.
30	»	»	Al sig. Moulinasse Roberto, dell'arcidiocesi di Malines.
1	settembre		Al sig. Manuelli Ernesto (Roma).
10	»	»	Al sig. Guy Bourrât Giovanni (Francia).
»	»	»	Al sig. Hermet Luigi (Francia).

II Cavalierato dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

10	aprile	1957.	Al sig. Daty Gabriele, della diocesi di Soissons.
1	marzo	1958.	Al sig. Lejus Ivo, dell'arcidiocesi di Cartagine.
18	»	»	Al sig. Ferté Giacomo, della diocesi di Soissons.
10	maggio	»	Al sig. Delame Carlo, dell'arcidiocesi di Cambrai.
12	»	»	Al sig. Pierins Edoardo Francesco, dell'arcidiocesi di Malines.
21	»		Al sig. Chevallier Giuseppe, dell'arcidiocesi di Parigi.
»	»	»	Al sig. Prost Pietro, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Al sig. Recamier Giacomo, della medesima arcidiocesi.
»			Al sig. Forest Enrico, dell'arcidiocesi di Reims.
28	»		Al sig. Furlong Roberto, dell'arcidiocesi di San Giovanni di Terranova.
»		»	Al sig. Phelan Edmondo, della medesima arcidiocesi.
»	»		Al sig. Grannan Richmond Ludovico, della diocesi di San Giovanni nel Canada.
»			Al sig. Michaud Giuseppe Enoil, della medesima diocesi.
29	»	»	Al sig. Ciotta Paolo, della diocesi di Agrigento.
12	giugno	»	Al sig. Maggiacomo Circoncisio, della diocesi suburbicaria-di Velletri.
14	»	»	Al sig. Malbrunot Francesco, dell'arcidiocesi di Avignone.
24			Al sig. Roussel Giulio, della diocesi di Lilla.
			Al sig. Liger Pietro, della diocesi di Orléans.
	»	»	Al sig. Jouanneau Adriano, dell'arcidiocesi di Parigi.
»	»		Al sig. Germinario Giuseppe (Roma).
2	luglio		Al sig. Prunet Emanuele, della diocesi di Montauban.
17	»	»	Al sig. Allodi Casimiro, della diocesi-di Guastalla.
»	»		Al sig. Leoni Giovanni, della medesima diocesi.
»	»		Al sig. Mariani Giuseppe, della medesima diocesi.
7	agosto	»	Al sig. Vaxelaire Francesco (Belgio).
9	»	»	Al sig. Ossino Cirino, dell'arcidiocesi di Siracusa.
16	»	»	Al sig. Aubanel Edoardo Teodoro, dell'arcidiocesi di Avignone.
10	settembre	»	Al sig. Jean Gastone (Francia).

La Gran Croce dell'Ordine di san Silvestro Papa:

19 aprile 1958. Al sig. Finat y Escrivá de Romani Giuseppe, della diocesi di Madrid.

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Silvestro Papa:

15 giugno 1958. Al sig. Heymans Cornelio, della diocesi di Bruges.
» » Al sig. Rome Paolo, dell'arcidiocesi di Malines.
10 settembre » Al sig. Beguere Antonio (Francia).
» » » Al sig. Senie Giovanni (Francia).

La Placca dell'Ordine di san Silvestro Papa:

20 giugno 1958. Al sig. Bagno Battista, dell'arcidiocesi di Vercelli.
22 luglio » Al sig. Foresi Palmiro, della diocesi di Pistoia.

La Commenda dell'Ordine di san Silvestro Papa:

19 luglio 1957. Al sig. Heinemann Antonio, dell'arcidiocesi di Colonia.
6 settembre » Al sig. Wolters Francesco, della medesima arcidiocesi.
26 ottobre » Al sig. Hoff Agostino, della medesima arcidiocesi.
6 febbraio 1958. Al sig. Amador Raimondo, dell'arcidiocesi di Bogota.
5 maggio » Al sig. Ortiz Echague Rubio Cesare, della diocesi di Barcellona.
» » Al sig. Ortiz Ferré Raimondo, dell'arcidiocesi di Tarragona.
» » » Al sig. Paz Maroto Giuseppe, dell'arcidiocesi di Valladolid.
7 » » Al sig. Lillo Orsaes Giovanni, della diocesi di Madrid.
12 » Al sig. Mercier Raimondo ,dell'arcidiocesi di Malines.
» » Al sig. Tijsmans Francesco, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. van Swieten Raimondo, della medesima arcidiocesi.
28 » » Al sig. Salgado Blanco Vincenzo, della diocesi di Madrid.
29 Al sig. Foti Vincenzo, della diocesi di Agrigento.
3 giugno Al sig. Coeckelbergh Ernesto, della diocesi di Tournai.
15 » Al sig. Delens Maurizio, dell'arcidiocesi di Malines.
20 Al sig. Mendes De Azevedo Carlo, del patriarcato di Lisbona.
22 » Al sig. Vagnozzi Francesco (Roma).
21 » Al sig. Placidi Carlo (Roma).
30 » Al sig. Cerutti Giovanni, della diocesi di Casale Monferrato.
» » Al sig. Terzaghi Luigi, dell'arcidiocesi di Milano.
» Al sig. Sambruna Eugenio, della medesima arcidiocesi.
1 luglio Al sig. de Saint Pierre Alessandro, dell'arcidiocesi di Firenze.
4 Al sig. Parri Giulio (Roma).
18 » » Al sig. Bocache Attilio, dell'arcidiocesi di Lanciano.

18	luglio	1958.	Al sig. Carlini Giustino, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Al sig. Marciani Armando, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Al sig. Pace Nicola Tommaso, della medesima arcidiocesi
31	»		Al sig. Baronio Alessandro, della diocesi di Biella.
7	agosto		Al sig. Jonckheere Paolo (Belgio).
»	»	»	Al sig. Thienpont Marcello (Belgio).
»	»	»	Al sig. Thiltges Emilio (Belgio).
			Al sig. Van Hagendoren Paolo (Belgio).
9	»		Al sig. Cutuli Salvatore, dell'arcidiocesi di Siracusa.
		»	Al sig. Minniti Raffaele, della medesima arcidiocesi.
»	»		Al sig. Serrature Michele, della medesima arcidiocesi.
13	»	»	Al sig. Gualandri Giulio (Roma).
22	»	»	Al sig. Sorace Giuseppe, della diocesi di Castellaneta.
»			Al sig. Toti Mario (Roma).
		»	Al sig. Colaceci Fabrizio, della diocesi di Segni.
30	»	»	Al sig. Gillard Erasmo, dell'arcidiocesi di Malines.
»	»	»	Al sig. Valschaerts Giovanni, della diocesi di Tournai.
6	settembre		Al sig. Sergi Mario, della diocesi di Aversa.
9	»		Al sig. Bellia Mario, dell'arcidiocesi di Torino.
10			Al sig. Baylion Fernando (Francia).
»	»	»	Al sig. Bressier Raimondo (Francia).
	»		Al sig. Cazaux Urbano (Francia).
»		»	Al sig. Dade-Brinjot Renato (Francia).
			Al sig. Luhan Giuseppe (Francia).
		»	Al sig. Rouquette Alessandro (Francia).

Il Cavalierato dell'Ordine di san Silvestro Papa:

29	maggio	1957.	Al sig. Bless Giacomo, dell'arcidiocesi di Colonia.
	»		Al sig. Christ Pietro, della medesima arcidiocesi.
		»	Al sig. Mölbert Giacomo, della medesima arcidiocesi.
»	»		Al sig. Stoffers Giovanni, della medesima arcidiocesi.
19	luglio		Al sig. Leich Bernardo, della medesima arcidiocesi.
2	settembre	»	Al sig. Lintel Höping Giuseppe, della diocesi di Münster
24	»	»	Al sig. Helfrich Enrico, dell'arcidiocesi di Colonia.
12	dicembre	»	Al sig. Kiefer Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
31	gennaio	1958.	Al sig. Berlinger Giorgio, dell'arcidiocesi di Monaco € Frisinga.
»	»	»	Al sig. Brannekaemper Teodoro, della medesima arcidio cesi.
12	maggio	»	Ai sig. Vercraeye Giorgio, dell'arcidiocesi di Malines.
21	»	»	Al sig. Audebourg Giorgio, dell'arcidiocesi di Parigi.
29	»	»	Al sig. Inglese Nicolò, della diocesi di Agrigento.
31	»	»	Al sig. Perilli-Fedeli Paolo, dell'arcidiocesi di Modena.
3	giugno	»	Al sig. Caprino Pietro, dell'arcidiocesi di Milano.
12	»		Al sig. De Angelis Dante, della diocesi suburbicaria d] Velletri.
15	»		Al sig. Meys Marcello, dell'arcidiocesi di Malines.
17	»		Al sig. Perrin Giacinto, dell'arcidiocesi di Rennes.

20	giugno	1958.	Al sig. Diotaiuti Francesco, dell'arcidiocesi di Taranto.
24	»	»	Al sig. Buffet Enrico, della diocesi di Fréjus-Tolone.
»	»	»	Al sig. Guillemin Giuliano, dell'arcidiocesi di Parigi.
»	»	»	Al sig. Meurier Giulio, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Al sig. Rossignol Enrico, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Al sig. Antiliei Eugenio (Roma).
»	»	»	Al sig. Baldini Simeone (Roma).
»	»	»	Al sig. Carlini Benedetto (Roma).
»	»	»	Al sig. Glaentzer Carlo (Roma).
»	»	»	Al sig. Luciani Giorgio (Roma).
»	»	»	Al sig. Scaletti Lelio (Roma).
»	»	»	Al sig. Schwammer Righi Luigi (Roma).
»	»	»	Al sig. Testini Scipione (Roma).
27	»	»	Al sig. Malmerendi Giovanni, della diocesi di Cesena.
»	»	»	Al sig. Raffaelli Giuseppe, della medesima diocesi.
»	»	»	Al sig. Sirotti Giuseppe, della medesima diocesi,
30	»	»	Al sig. Rossi Enzo (Roma).
4;	luglio	»	Al sig. Borini Mario, della diocesi di Forlì.
»	»	»	Al sig. Tassoni Antonio, della medesima diocesi.
16	»	»	Al sig. Navarra Gualtiero, dell'arcidiocesi di Bologna.
17	»	»	Al sig. Rossi Cesare, della diocesi di Lodi.
»	»	»	Al sig. Cambieri Emilio, dell'arcidiocesi di Milano.
»	»	»	Al sig. Eprisi Luigi, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Al sig. Panzironi Romano, della medesima arcidiocesi.
19	»	»	Al sig. Grifone Gabriele, della diocesi suburbicana di Frascati.
31	»	»	Al sig. Durante Vincenzo, della diocesi di Casale Monferrato.
»	»	»	Al sig. Brizzolara Luigi, della diocesi di Chiavari.
7	agosto	»	Al sig. Bultereys Roberto (Belgio).
»	»	»	Al sig. De Mol Francesco (Belgio).
»	»	»	Al sig. De Roeck Guglielmo (Belgio).
»	»	»	Al sig. Osselaere Giuseppe (Belgio).
SO	»	»	Al sig. Schaubroeck Marcello, della diocesi di Gand.
»	»	»	Al sig. Speeckaert Giuseppe, della medesima diocesi.
»	»	»	Al sig. Defossa Giacomo, dell'arcidiocesi di Malines.
»	»	»	Al sig. Delaforterie Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Al sig. Helen Giacomo E., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Al sig. Van Erps Francesco, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Al sig. Decker Camillo, della diocesi di Namur.
6	settembre	»	Al sig. Fino Osvaldo, dell'arcidiocesi di Torino.

An. et vol. L 24 Octobris 1958 (Ser. II, v. XXV) - N. 16

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENT AHI UM OFFICIALE

SUMMUS PONTIFEX

P I U S PP. X I I

DIE 9 OCTOBRIS HORA 3,52

PLACIDE OBDORMIVIT IN DOMINO

R. I. P.

SSMI DOMINI NOSTRI PII PAPAE XII

EXTREMA AEGROTATIO, OBITUS, FUNEBRIA

AEGROTATIO

Summus Pontifex Pius XII, postquam sueto studio Apostolico muneri incubuerat variosque sermones ad homines cuiusque ordinis diebus ante fecerat, recrudescente iam morbo quo antea laboraverat, die 6 octobris, mane in Arce Gandulphi graviter aegrotare coepit ob sanguinis abnormem circuìtionem in cerebro.

Hora decima medici hoc nuntium ediderunt :

((Il Santo Padre, alle ore 8,30 di stamane, dopo una notte tranquilla, mentre il singhiozzo che da qualche giorno lo aveva molestato era scomparso, è stato colto da disturbi circolatori cerebrali, di cui attualmente si sta seguendo l'evoluzione ».

Firmato : Prof. Antonio Gasbarrini
Prof. Riccardo Galeazzi Lisi
Prof. Ferdinando Corelli

Augustus Pontifex, uti semper consueverat, nunc etiam religiosae pietatis documenta praebuit : statim ut animus Ei rediit, sponte ac devote, clara voce pias enuntiavit invocationes : ***Anima Christi...*** pluriesque Crucifixi imaginem deosculatus est. Extrema Unctione litus, ut primum potuit, Sacram Dapem magno animi fervore libavit. Quasdam etiam décades Marialis Rosarii, ceteris qui adstabant adiuvantibus, piissime recita vit.

Interim preces ad Deum et Beatam Virginem Dei Genitricem toto orbo catholico pro Summi Pastoris valetudine fundebantur.

Eodem die, post meridiem, medicorum etiam sententia, maxime tamen cauta, Beatissimi Patris valetudo inclinata in melius videbatur. Hanc salubrem mutationem postridie medicorum nuntium confirmavit.

At die insequenti, octava octobris mensis, post quietam noctem, mane hora 7,30 rursum in peius vertit morbus, iterata abnormi sanguinis circuitione in Aegri cerebro.

Hoc est nuntium, quod medici hora 9,30 ediderunt :

« Il Santo Padre, dopo aver passato una notte tranquilla, senza singhiozzo, alle 7,30, ha presentato un nuovo disturbo della circolazione cerebrale, analogo a quello insorto lunedì scorso.

Sono state messe in opera immediatamente le cure che la grave situazione imponevano.

Alle 9,30 la sindrome accenna a un lieve miglioramento.

La prognosi si delinea riservata ».

Firmato : Prof. Antonio Gasbarrini
Prof. Riccardo Galeazzi Lisi
Prof. Ferdinando Corelli
Prof. Ermanno Mingazzini

Hora autem 16 alterum ediderunt nuntium, quod infra transcribitur :

« Ore 16. La sindrome a cui si riferisce il bollettino di stamatìe è andata progressivamente aggravandosi.

Le energiche cure eseguite non hanno dato il risultato auspicato.

Temperatura: 38,2; pressione 140-90; polso frequente (140) ; respiro 38.

Si va instaurando un grave collasso cardiaco polmonare ».

Firmato : Prof. Antonio Gasbarrini
Prof. Riccardo Galeazzi Lisi
Prof. Ferdinando Corelli
Prof. Ermanno Mingazzini

Emus Cardinalis Nicolaus Canali, Paenitentiarius Maior, sacramentalem absolutionem Augusto Infirmo rite impertivit.

Post mediam noctem, Exc. D. Dominicus Tardini, Pro-Secretarius Status, Missam « pro infirmo » celebravit in Sacello privato Beatissimi Patris, prope cubiculum ubi Pontifex animam iam agebat. Subsecuti sunt in Missae celebratione Exc. D. Fridericus Callori di Vignale, Praefectus Cubiculi Secreti Pontificis, et R. D. Marius Nasalli Rocca di Corneliano, cubicularius intimus Pontificis.

Rituales preces ad morientes iuvandos Exc. D. Dominicus Tardini et R. D. Marius Nasalli Rocca alternatim recitabant.

OBITUS

SUMMUS PONTIFEX PIUS XII HORA 3,52 DIEI 9 OCTOBRIS IN ARCE GANDULPHI PLACIDISSIME ANIMAM DEO REDDIDIT.

Adstabant, cum Exc. D. Dominico Tardini, Pro-Secretario Status, Exc. D. Fridericus Oallori di Vignale, Praefectus Cubiculi Secreti Pontificis; Exc. P. D. Antonius Samorè, Secretarius S. C. pro Negotiis EE. ; Exc. DD. Carolus Grano et Angelus Dell'Acqua, Secretariae Status Substituti ; R. D. Marius Nasalli Rocca di Corneliano, Cubicularius intimus Pontificis; Exc. DD. principes Carolus, Marcus Antonius et Iulius Pacelli, nepotes Pontificis ; Comes Henricus Petrus Galeazzi ; RR. PP. Leiber et Hentrich, e Soc. Iesu.

Statim, post Pontificis obitum, Missam in proximo Sacello pro Illius anima celebrarent : Eíñus Card. E. Tisserant, S. Collegii Decanus; Exc. P. D. A. Samorè; Excmi DD. C. Grano et A. Dell'Acqua; Exc. P. D. P. Principi, et alii.

Enius Card. in Urbe Vicarius, accepto de morte Summi Pontificis nuntio, statim ad clerum populumque romanum hanc edidit notificationem :

Con l'animo profondamente commosso rivolgiamo la parola a voi, diletti fedeli di Roma.

Sua Eminenza Revma il Sig. Cardinale Decano del Sacro Collegio Ci ha fatto or ora pervenire il funesto annuncio ufficiale della morte del Santo Padre, Pio XII, avvenuta stamani alle ore 3,52.

Adoriamo la volontà del Signore e Lo supplichiamo perchè il Servo fedele, « che in terra ha rappresentato il Suo Unigenito Figlio Gesù, sia ammesso in Cielo nel consorzio dei Santi Pontefici ».

Il nome augusto di Pio XII passerà alla storia come quello del « Pastore Angelico », che con uno zelo, una sapienza, una fortezza incomparabili, spese il Suo glorioso pontificato nel difendere i diritti e nel promuovere gli interessi spirituali della Chiesa, e si adoperò con carità inesauribile ad alleviare le sofferenze dei popoli durante e dopo l'immane flagello dell'ultima guerra.

Roma soprattutto deve al ((Defensor Civitatis» una riconoscenza imperitura per le innumerevoli prove di una pastorale sollecitudine, che nei tristissimi giorni della guerra l'ha salvata dalla rovina, e durante tutto il pontificato ha dedicato alla Città Eterna le instancabili premure

di Vescovo e di Padre, erigendo numerose Chiese e cappelle e promuovendo tante opere ordinate al bene spirituale dei diletti figli, a Lui più vicini.

Non dubitiamo, pertanto, che voi, fedeli di Roma, che in questi giorni di trepidazione avete dimostrato così devota pietà filiale, in questa ora di immenso dolore offrirete generosamente i vostri suffragi per l'anima eletta del defunto Pontefice, Vescovo venera rissimo di Roma.

Vi esortiamo quindi a prendere parte numerosi ai solenni funerali, che, secondo la consuetudine, saranno celebrati nella patriarcale Basilica Vaticana.

Ordiniamo inoltre che in tutte le Chiese di quest'alma Città, tanto del Clero diocesano che dei regolari o in qualsiasi maniera privilegiate, si suonino in modo funebre tutte le campane dall'Ave Maria a un'ora di notte di oggi giovedì, venerdì 10 e sabato 11 corr.

Appena trasportati i preziosi resti mortali nella Basilica Vaticana, si celebreranno solenni esequie in tutte le Chiese sopradette.

I Sacerdoti diocesani e regolari sono esortati ad offrire il santo Sacrifìcio in suffragio del defunto Sommo Pontefice, e le comunità dell'uno e dell'altro sesso, come pure i fedeli tutti, sono invitati a raccomandare a Dio TAninia benedetta.

Prescriviamo infine che in tutte le Messe e nelle altre Sacre Funzioni si aggiunga la colletta « Pro Pontifice eligendo » fino a che durerà la vacanza della Sede Apostolica.

j$i **CLEMENTE** Cardinale Vicario

Carlo Maccari, ***Segretario.***

Praefectus autem Caeremoniarum Apostolicarum has instructiones ad luctum exteriore quoque habitu significandum pro suo officio vulgavit :

VARIAZIONI E DISPOSIZIONI DA OSSERVARSI CIRCA IL VESTIARIO DEGLI EMINENTISSIMI E REVERENDISSIMI SIGNORI CARDINALI IN ((SEDE VACANTE))

Muna distinzione tra i Cardinali creati dalle sa. me. di Pio XI e di Pio XII.

Sottana e mozzetta violacea di panno, fascia di seta con fiocchi d'oro, collare e calze violacee.

Rocchetto liscio con piccola frangia di merletto al bordo e alle maniche.

Cappa di panno violaceo.

Zucchetto e berretta di panno rosso.

Niun cambiamento circa il cappello rosso o nero.

Scarpe nere.

Gli Eminentissimi appartenenti ad Ordini religiosi monastici e mendicanti non faranno mutazione nel loro vestiario.

Tutti gli Eminentissimi Cardinali, durante la vacanza della Santa Sede, con l'abito Cardinalizio, eccettuate le sacre funzioni, incederanno in sola mozzetta sul rocchetto.

L'abito Piano non ammette variazioni, nemmeno nel cappello nero, che, secondo le circostanze, sarà usato o con la fascia o col cordone rosso-oro.

Nelle Congregazioni generali precedenti il Conclave, gli Eminentissimi Cardinali useranno rocchetto e mozzetta e porteranno la berretta.

Nelle Cappelle useranno la cappa di panno violaceo.

Negli scrutini del Conclave vestiranno rocchetto e mozzetta.

I Cappellani Caudatari avranno la solita sottana paonazza con fascia simile e croccia, quando gli Elmi indosseranno la cappa : nelle altre circostanze la sottana nera e ferraiolone simile.

9 ottobre 1958.

Per mandato del Sacro Collegio :

Enrico Dante
Proton. Apost., Prefetto delle Cerimonie Pontificie

VARIAZIONI E DISPOSIZIONI SULLA FORMA DELL'ABITO PRELATIZIO DA USARSI DAI VESCOVI É DALLA PRELATURA NELLE SACRE FUNZIONI, DURANTE LA VACANZA DELLA SANTA SEDE.

I Vescovi ed i Prelati, tanto nelle Cappelle, quanto nelle altre sacre funzioni, useranno la sottana nera senza alcun ornamento di altro colore.

Fascia nera di lana con i fiocchi simili.

Mantelletta di lana nera con le mostre simili.

Eocchetto liscio senza merletti con una piccola frangia nella sola estremità delle maniche.

Le calze saranno di lana nera e parimenti il collare.

Nel fiocco del cappello non vi è variazione.

Con l'abito Piano useranno le calze nere ed il ferraiolone nero di lana.

Enrico Dante
Proton. Apost., Prefetto delle Cerimonie Pontificie

RECOGNITIO ET EXPOSITIO CORPORIS

Circa horam decimam eiusdem diei 9 Octobris Emus Cardinalis Sacri Collegii Decanus cubiculum adiit ubi defunctus iacebat Pontifex et Cadaver rite recognovit. Actus vero recognitionis, quem R. C. A. Notarius legit iuxta suetam formam, hic transcribitur :

IN DEI NOMINE. AMEN.
RECOGNITIO CADAVERIS SANCTAE MEMORIAE PII PAPAE XII OLIM EUGENII PACELLI

Die nona mensis Octobris anni Domini millesimi nongentesimi quinquagesimi octavi.

Cum Sanctissimus Dominus Noster Divina Providentia Pius Papa XII, sicut Altissimo placuit, hodie hora circiter quarta antemeridiana in Palatio Pontificio ad Castrum Gandulphi debitum naturae persolvent, Emus et Revmus P. D. Eugenius Tisserant, Cardinalis Episcopus Ostien., Portuen. et Sanctae Rufinae, Sacri Collegii Decanus, interim ofìicium exercens Cardinalis S. R. E. Camerarii, nunc vacans, associatos ab Illmis et Revñiis Dñis Camerae Apostolicae Clericis atque Excmo ac Revmo Dno Iosepho da Costa Nunes, Patriarcha Archiep. Odessitano, Sanctae Romanae Ecclesiae Vice-Camerario, necnon ab Excmo ac Revmo Dno Alberto di Jorio, Auditore generali Rev.dae Camerae Apostolicae, se contulit ad locum, vulgo ***appartamento,*** Pontificium dicti Palatii et ingressus cum omnibus supradictis in cubiculum praefati Pontificis, ibi Ipsius corpus adhuc in suo lecto existens, exanimatum invenit. Eique debitis reverentiis redditis, ac pro Eius anima Deo precibus effusis, anulum piscatorium praefati Pontificis sibi tradendum petiit ab Excmo et Revimo Dno Friderico Callori di Vignale, Praefecto dicti Cubiculi, qui anulum praedictum ex quadam bursa sumptum praelaudato Emo ac Rmo Dno Cardinali Sacri Collegii Decano tradidit et consignavit, quem idem Eimus et Revmus Dominus accepit ad effectum illum deferendi in prima proxima Congregatione Emorum et Revmorum DD. Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium, deque illo dictum Excmum

et Revmum Dnum Fridericum Callori di Vignale praesentem quietavit in forma « omni » etc.

Actum in praedicto cubiculo, praesentibus infrascriptis testibus.

£8 Eugenius Ep.us Ostiens. ac Portuen. et S. Rufinae S. R. E. Card. Tisserant.

Fridericus Callori di Vignale, ***Praefectus cubiculi secreti.***

Marius Nasalli Rocca di Corneliano, ***Cubicularius intim. Sanctitatis Suae.***

ﬁ José da Costa Nunes, Patr. Archiep. Odessitan., ***Vice-Camerarius S. R. E.***

A. Di Jorio, ***Auditor generalis R. C. A.***

Ioseph Rossi, ***Proel. Clericus R. C. A.***

Iulius Barbetta, ***Prael. Clericus R. C. A.***

Petrus Ercole, ***Prael. Clericus R. C. A.***

Fridericus Sargolini, ***Prael. Clericus R. C. A.***

£8 Didacus Venini, Archiep. Adanen., ***Eleemosynarius***

Henricus Dante, ***Apost. Caeremoniarum Praefectus.***

Çfc Petrus Canisius van Lierde, ***Sacrista et Vicarius generalis Dm Papae.***

Quirinus Pagaiiuzzi, ***a secretis Officii Praefecti cubiculi.***

Guillelmus Felici, ***Notarius, Secretarius et Cancellarius R.*** C. ***A.***

Post meridiem, hora sexta, corpus Beatissimi Patris funebri piaque pompa translatum est e cubiculo in aulam eiusdem Palatii, vulgo « salone dello svizzero » appellatam, in Arce Gandulphi, ubi Emi Patres, Antistites et Praelati de Palatio et Curia, ita etiam Legati exterarum Civitatum praesentes, illud pientissime venerati sunt. Inter Primores et Optimates, qui ad corpus defuncti Pontificis venerandum in aula adfuerunt, recensendi sunt Exömi Viri : Caietanus Azzariti, Praeses Italici Consilii Primariae Legi interpretandae; Caesar Merzagora, Senatus Italicae Reipublicae Praeses; Ioannes Leone, Deputatorum Camerae eiusdem Reipublicae Praeses; plures italici Administri; Urbanus Cioccetti, Romanae Civitatis Moderator.

Reliquo tempore pomeridiano et matutinis horis insequentis diei, quamplurimi etiam fideles, ad praedictam aulam confluentes, preces pro requie dilectissimi Patris effuderunt.

In Congregatione Generali praeparatoria Cardinalium, habita ipsa die nona Octobris, cui praefuit Emus Cardinalis Eugenius Tisserant, Decanus S. Collegii, electus est ad officium, tunc vacans, Camerarii Sanctae Romanae Ecclesiae Emus Card. Benedictus Aloisi Masella, Episcopus Suburbicarius Praenestinus. Iidem Patres Exc. D. Albertum di Jorio Secretarium Conclavis elegerunt.

Emus Card. Camerarius, post meridiem, comitantibus Revmis DD. Clericis Camerae et D. Guillelmo Pelici, eiusdem Camerae Notario, possessionem cepit in Aedibus Pontificiis in Arce Gandulphi.

DELATIO CORPORIS AD URBEM IN VATICANAM BASILICAM

Die decima Octobris, hora secunda cum dimidio post meridiem, corpus Pii Papae XII, pontificalibus iam antea indutum vestibus rubri coloris cum pallio, fanone et aurea mitra, in autoraeda, Angelorum figuris et triplici Summi Pontificatus diademate decorata, nec non rubro panno cum aureis fimbriis ornata, ad Urbem translatum est, ut in Basilica Vaticana exponeretur, comitantibus Emis Cardinalibus S. Collegii Decano et Sanctae Romanae Ecclesiae Camerario, Excmis Praelatis de Palatio et Curia, defuncti Pontificis propinquis aliisque Optimatibus;

Toto itinere fidelium turmae, Beatissimi Patri exuvias pie veneraturae, undique confluxerunt.

Urbem ingressa, funebris pompa ad Lateranensem Patriarchalem Archibasilicam, ecclesiarum principem, perrexit. In foro S. Ioannis magna civium maerens multitudo conglobaba tur. Ante atrium templi aderant supremi rei publicae Italicae moderatores et Romanae Civitatis rectores. Ad ianuas sistebat Lateranense Capitulum cum multis Excmis Archiepiscopis Episcopisque, cum Parochorum collegio, superpelliceo et nigra stola induto, cum Tribunalis Vicariatus Urbis officialibus et alumnis Pont. Seminarii Romani.

Pontificis corpus, ex autoraeda elatum, in medio templo funebri lecto est impositum, cantantibus musicis ***Subvenite Saneti Dei*** et ***Libera me Domine,*** et absolutionem impertiente Excmo P. D. Aloisio Traglia," sacras in Urbe vices gerente.

His caeremoniis in Archibasilica, omnium Urbis et orbis ecclesiarum matre et capite, peractis, non tam funeris quam triumphi pompa per mediam Urbem ad Vaticanam Basilicam, maxima maestissimorum civium frequentia, qui Patrem amissum Defensoremque Civitatis luge-

bant, inter psalmorum cantus precesque, corpus Summi Pontificis delatum est, dum sacra aera funebrem concentum tinniebant floresque e fenestris ac podiis continuo demittebantur.

Incedebant ante feretrum alumni e Seminariis et ecclesiasticis Collegiis superpelliceo induti, utriusque ordinis clerus, Revmi Parochi cum Excmis Episcopis Praelatisque, Exc. P. D. Aloisius Traglia, vices in Urbe gerens, pluviali nigro indutus, capite alba Ínfula operto.

Post feretrum statim incedebant : Exc. D. Fridericus Callori di Vignale, Cubiculi secreti Praefectus; Exc. D. Angelus Dell'Acqua, Secretariae Status Substitutus; Exc. P. D. Didacus Venini, Eleemosynarius Secretus; Exc. P. D. Petrus Canisius van Lierde, Sacrarii Apostolici Praefectus; Exc. P. D. Primus Principi, sacri Consilii Petrianae Fabricae adservandae et Pont. Consilii Civitati Vaticanae administrandae Secretarius; insuper quidam e Pontificis Familia.

Sequebantur rei publicae Italicae Administri, praeeunte Exc. D. Amintore Fanfani, supremi Consilii publicae rei moderandae Praeside ; nec non Exc. D. Bartholomaei Migone, Gentis Italicae apud Sedem Apostolicam Legatus. Postea procedebant autoraedae, in quibus soror nepotesque defuncti Pontificis sedebant. Comitabatur quoque Beatissimum Patrem Clarmus D. Urbanus Cioccetti, Romanae Civitatis Moderator, cum rei municipalis Curatoribus et servis vexillum Urbis ferentibus.

Ultimo itineris tractu quamplurimae italicae militum copiae, equitum peditumque, ex Urbis praesidio, longo ordine instructae, defuncto Pontifici honorem more militari detulerunt.

In foro S. Petri excubitores Helvetii, hinc inde gradientes, feretrum prosecuti sunt ad Vaticanam Basilicam, ante cuius atrium Capitulum cum Emo D. Card. Archipresbytero eiusdem Basilicae constiterant. Ibi etiam, inter praeclaros Familiae Pontificis viros, aderant : princeps Ioseph Asprenus Colonna, Pontificio Solio Adsistens; marchio Ioannes B. Sacchetti, Forerius Maior ; marchio Iacobus Serlupi Crescenzi, Praefectus stabuli; princeps Leo Massimo, Praef ectus Tabellior um ; princeps Aloisius Massimo Lancellotti, aureae rosae gestator ; praeterea excultorum Tribuni, Cubicularii tum intimi tum honoris ab ense et lacerna.

Ad nutum Forerii Maioris, Pii XII corpus delatum est intra S. Petri Basilicam, ubi aderant Emi Patres Cardinales in Curia praesentes : Tisserant, Pizzardo, Aloisi Masella, Tedeschini, Mimmi, Fumasoni Biondi, Agagianian, Arteaga y Betancourt, Rulfini, Cicognani, Valeri, Ciriaci, Lercaro, Canali, Ottaviani.

Aderant etiam : Exc. D. Dominicus Tardini, S. C. pro Negotiis EE. Regens; exterarum Nationum omnes Legati; Exc. P. D. Antonius Saniore, Secretarius S. C. pro Negotiis EE. ; Exc. D. Carolus Grano, Secretariae Status Substitutus; Exc. P. D. Ioseph da Costa Nunes, S. R. E. Vice-Camerarius ; Exc. D. Albertus di Iorio, R. C. A. Auditor, et Salvator Natucci, R. C. A. Thesaurarius.

Exc. D. Beniaminus Nardone, Vaticani Capituli Decanus, nigro piviali indutus, excepit Beatissimi Patris corpus, quod in excelso funebri lecto impositum, ante Confessionem B. Petri, in media Basilica est collocatum.

Eidem corpori, post cantum psalmi ***Miserere*** et antiphonae ***Subvenite*** cum ***Libera me Domine,*** tertiam absolutionem impertivit Exc. P. D. Robertus Ronca, Archiepiscopus tit. Naupactensis, Canonicus Vaticanus.

Per tres insequentes dies magnus, supra quam cuique credibile est, fuit fidelium concursus, qui Pontificis exuvias devote viserunt quique suam in Patrem et Pastorem desideratissimum pietatem ostenderunt.

Die undecima Octobris mensis, exsequiae ad animam Pontificis iuvandam, de more per dies novem continuas persolvendae, initium habuerunt in Vaticana Basilica. Adstante Revmo Capitulo, Missam sollemnem celebravit Exc. P. D. Petrus Canisius van Lierde, Episcopus tit. Porphyriensis et Emi Cardinalis Archipresbyteri Vicarius.

TUMULATIO ET DEPOSITIO IN CRYPTIS PATRIARCHALIS BASILICAE VATICANAE

Die decimatertia Octobris, feria secunda, hora quarta post meridiem initium datum est tumulationi et sollemni depositioni corporis Summi Pontificis in cryptis Patriarchalis Basilicae Vaticanae.

Idem corpus, iam antea ianuis clausis e funebri lecto, in quo tribus diebus iacuerat, in lecticam depositum fuerat ante Confessionem B. Petri, ibidem Protectoribus Sacri Lateris Pontificis vigilantius.

Inde Cadaver, cantantibus musicis psalmum ***Miserere,*** translatum est a sediariis ante Cathedrae altare, praecedente clero et Capitulo Vaticano cum Exc. P. D. Petro Canisio van Lierde, Episcopo tit. Porphyriensi et Emi Card. Archipresbyteri Vaticanae Basilicae Vicario, qui nigrum pluviale induerat ac albam in capite mitram imposuerat.

Ex Emis Patribus Cardinalibus, qui funebri ritui intererant, singularia subsellia occupabant Eugenius Tisserant, S. Collegii Decanus, Benedictus Aloisi Masella, S. R. E. Camerarius et Fridericus Tedeschini, Patriarchalis Basilicae Vaticanae Archipresbyter. Ceteri, qui aderant, Cardinales in Curia praesentes, hic recensentur : Pizzardo, Mimmi, Fumasoni Biondi, Fossati, Agagianian, Gilroy, Spellman, Arteaga y Betancourt, Bufimi, Cicognani, Roncalli, Valeri, Ciriaci, Mclntyre, Lercaro, Léger, Wendel, Canali, Ottaviani.

Adstabant etiam Officiales et Moderatores Secretariae Status, quos inter Exc. D. Dominicus Tardini, Exc. P. D. Antonius Samoré, Excmi DD. Carolus Grano et Angelus Dell'Acqua.

A cornu dextro altaris sedebant defuncti Pontificis propinqui.

Nationum Legati apud Apostolicam Sedem, Archiepiscopi et Episcopi quamplurimi, Praelati Clerici R. C. A. et ex aliis Collegiis, Parochorum Urbis collegium una cum Excmis PP. DD. Aloisio Traglia et Hectore Cunial, sacras in Urbe vices gerentibus, rei publicae Italicae Administri et Romanae Civitatis Rectores, Patricii Nobilesque Romani sua quisque loca tenebant.

Dum Pontificis corpus in funebrem aream reverenter demittebatur, R. D. Nicolaus Metta, Capituli Vaticani Cancellarius, rogitum sepulturae legere coepit.

IN NOMINE DOMINI. AMEN

SEDE VACANTE

Obitus, depositio et tumulatio sanctae memoriae — Pii Papae Decimi Secundi — Pro Ven. Capitulo Sacrosanctae Patriarchalis Basilicae — Principis Apostolorum de Urbe — Die xin, feria secunda, mensis Octobris, Anno Dominicae Redemptionis millesimo nongentesimo octavo et quinquagesimo.

Summus Pontifex Pius XII, antea Eugenius Pacelli, cum toto sui Pontificatus tempore praeclara documenta pro re catholica tuenda in difficillimis Ecclesiae temporibus exhibuisset, gravi morbo correptus, die ix mensis Octobris, feria V, Anno Domini MCMLVIII, hora ante meridiem tertia cum momentis quinquaginta et duobus, sanctissime obdormivit in Domino in Arce Gandulphi, annum agens aetatis suae octo-

gesimum secundum, menses septem diesque septem, decimonono anno sui Pontificatus expleto.

Is ortum habuit Romae, die secunda mensis Martii anno MDCOCLXXVI volvente. Studiorum curriculo Romae exacto in Lyceo « Visconti » et in Almo Collegio Capranicensi, sacerdotio initiatus est anno MDCCCIC. Deinde, ad amplissimos doctoris gradus promotus et praeclara doctrina imbutus, per complures annos Officio Secretariae Status operam suam studiumque sedulo navavit.

Archiepiscopus titularis Sardianus a Benedicto XV Pontifice die xin mensis Maii anno MCMXVII Romae consecratus, Nuntius Apostolicus in Germaniam, primo in urbem Monacensem deinde Berolinensem missus est.

A Pio XI Pontifice, die xvi mensis Decembris anno MCMXXIX S. R. E. Cardinalis Titulo Ss. Ioannis et Pauli renuntiatus, onus et munus Cardinalis Secretarii Status eiusdem Pontificis insequenti anno naviter suscepit.

Anno MCMXXXIX ineunte, die x mensis Februarii, mortuo Pio XI sanctissimae recordationis, Eugenius Pacelli ad summum Pontificatum evectus est die secunda mensis Martii eiusdem anni Patrum Cardinalium suffragio, eodemque die de alto Podio externo Basilicae Vaticanae, more antiquo instaurato, Urbi et Orbi proclamatus est.

Praeclari huius Pontificis sacrum corpus, paucis horis post obitum, ab Emo Eugenio S. R. E. Card Tisserant, Decano S. Collegii, rite recognitum, in cubiculum vulgo « Sala degli Svizzeri » translatum est, non vero antea sectum neque aromatibus conditum, iniecta tantum quadam chimica materie ad corruptelam eiusdem cadaveris procrastinandam.

Ad Arcem Gandulphi sacrum corpus demortui Pontificis expositum veneraturi accesserunt complures S. R. E. Cardinales, Praeses et primores viri praesentis Italicae Rei publicae, Archiepiscopi, Episcopi, Senatores, plurimi inter cleros atque cuiusque ordinis primores et optimates.

Sequenti autem die, feria VI, ad horam secundam post meridiem, ipsum cadaver, sacris vestibus iuxta consuetudinem indutum et aqua lustrali ab Excmo P. D. Petro Canisio van Lierde, Episcopo tit. Porphyriensi, aspersum, in apta arca repositum, ab Arce Gandulphi Romam translatum est.

In Patriarchalem Basilicam Lateranensem rite receptum, demortui Pontificis cadaver, absolutis a Ven. Capitulo Lateranensi ritualibus

precibus, ad Vaticanum collem, magno cuiusque ordinis cleri populique concursu, deductum est.

Cum autem sacrum corpus ad ianuas Basilicae Vaticanae pervenisset, ab Emo Friderico S. R. E. Card. Tedeschini, Archipresbytero, una cum universo Canonicorum et Cleri eiusdem Basilicae Vaticanae coetu, rite custodiendum receptum est et a decano Canonicorum Capituli Vaticani, Excmo D. Beniamino Nardone, aqua lustrali rite aspersum.

Deinde sacro cadaveri, in Templum inlato et super feretrum religiose composito, Excmus P. D. Robertus Ronca, Archiepiscopus tit. Naupactensis, Canonicus Vaticanus, adstantibus compluribus S. R. E. Cardinalibus, absolutionem iuxta ritum impertivit.

Demum sacrum corpus demortui Pontificis a sediariis, sine ulla pompa, ante altare Confessionis Principis Apostolorum translatum, et super altum ornatumque feretrum compositum, publicae venerationi expositum exstitit, facibus hinc inde accensis atque custodibus Dominici lateris vigilantibus.

Sequentibus diebus ingens illico populi multitudo ordinatim in Vaticanum Templum ingressa, turmatim ante exanime corpus demortui Pontificis, qui Defensor Civitatis fuerat, muta transivit ac sensus precesque religiose effudit.

Die autem xin mensis Octobris, feria II, ad duodecinlam horam, omnes Basilicae Vaticanae cancelli atque portae et ingressus clausa sunt.

Ad horam quartam post meridiem eiusdem diei, parentalia ad altare Cathedrae persoluta sunt ab Excmo P. D. Petro Canisio van Bierde, Episcopo tit. Porphyriënsi, Vicario Cardinalis Archipresbyteri Patriarchalis Basilicae Vaticanae. Sacrum defuncti Pontificis cadaver enim a loco coram Confessione Principis Apostolorum, quo paulo antea convenerant Emus Cardinalis Archipresbyter, Canonici et universus clerus Basilicae Vaticanae una cum Ven. Nostra Cappella Iulia, post benedictionem et incensationem, ab excelso feretro a sediariis ablatum, ducta pompa, musicis psalmum « Miserere » canentibus, translatum est ante Altare Cathedrae S. Petri. Ibi, psalmo « Miserere » expleto atque musicis concentibus memoratae Ven. Cappellae Iuliae dicta antiphona ((In paradisum deducant te Angeli », memoratus Excmus P. D. Petrus Canisius van Bierde cadaver aqua lustrali asper sit et demum orationem « Deus qui fundasti » recitavit.

Aderant cum Emo Cardinali Benedicto Aloisi Masella, S. R. E. Camerario, complures S. R. E. Cardinales, Archiepiscopi, Episcopi, Praelati de Curia, parochi, rectoresque ecclesiarum, plures religiosae

Congregationes nec non innumeri invitati, inter quos Italicae rei publicae aliarumque multarum Nationum Legati, Ordines équestres, Nobiles Romani aliique plurimi cuiusque ordinis clarissimi viri.

Deinde, peracta benedictione cupressinae capsae, in quam sacrum cadaver demortui Pontificis erat deponendum, gestatores sedis idem cadaver suo loco extulerunt atque in eadem benedicta cupressina capsa, iuxta morem parata, condiderunt. Ad quam accesserunt Excmus D. Fridericus Callori di Vignale, Praefectus Cubiculi Secreti demortui Pontificis, et Illmus ac Revmus D. Marius Nasalli Rocca di Corneliand, eiusdem Pontificis Cubicularius Intimus de numero participantium, qui sericum velum album supra faciem defuncti Pontificis straverunt. Praeterea Revmus D. Henricus Dante, Praefectus Apost. Caeremoniarum, et Revmus D. Iosephus Calderari, Vice-Praefectus earundem Apost. Caeremoniarum, manticulum coccineum ad pedes sacri cadaveris deposuerunt, clara voce declarantes in eo numismata ñummosque ex auro, argento, aere cusa tempore Pontificatus Pii XII contineri.

In eadem capsa pariter positum est volumen pergameneum, plumbea custodia cylindricae formae inclusum, in quo scriptum fuerat sépulcrale Pontificis elogium ab Ulm o ac Revmo D. Antonio Bacci ab epistolis ad Principes exaratum et hic recitatum.

PIUS XII PONT. MAX.

Eugenius Maria Iosephus Pacelli postr. cal. Mart. a. MDCCCLXXVI terrae caeloque natus est; paucas enim post horas quam mortalis huius vitae lucem aspexit, lustrali est sacri fontis aqua expiatus.

Inde a iuvenili aetate mentis acie, innocentia vitae, pietate impensissima erga Deum eiusque Virginem Matrem enituit.

In Viscontiano Lycio litteris ac liberalibus disciplinis tam alacrem dedit operam, ut praeceptorum laudibus honestaretur et condiscipulis omnibus praeluceret.

Cum divino quodam instinctu ad sacerdotium se vocatum agnosceret, m sacras adipiscendas doctrinas summo studio incubuit, ac postr. cal. Apr. a. MDCCCLXXXXIX ad hanc excelsam dignitatem est evectus.

In Sacrum Consilium Extraordinariis Ecclesiae Negotiis procuran-

dis cooptatus, tam citato gressu hoc in sibi credito munere fungendo processit, ut non multos post annos ab actis eiusdem Sacri Consilii esset, magna cum omnium aestimatione ipsiusque Pontificis Maximi PU X praeconio.

Sancti huius Pontificis Successor Benedictus XV eum Archiepiscopali dignitate auxit, atque Apostolicum in Bavaria Nuntium delegit ac nominavit.

Qua in non facili provincia pactum conventum, quod « Concordatum)) dicitur, inter Apostolicam Sedem huiusque regionis moderatores, eius consilio, labore et opere feliciter sancitum est.

Anno autem MCMXXIX, cum iam in Germania Nuntium Apostolicum per aliquot annos egisset, cumque ibi ad aliam eiusdem generis eiusdemque gravitatis pactionem operam dedisset sapientis simam, a Summo Pontifice Pio XI Purpuratorum Patrum laticlavio decoratus est; ac duos tantum post menses Cardinalis a publicis Ecclesiae Negotiis nominatus.

Decem post annos idem Pontifex piissime decessit e vita; ac brevissimo Cardinalium coetu habito, Eugenius Pacelli ad Summi Pontificatus apicem evectus est. Et quamvis iam in omnes fere populos calamitosum ruinosumque ingrueret bellum, hic tamen nuntius totius catholici orbis excitavit laetitiam; atque omnium oculi, mentes animique ad eum qui divino nutu in saem illa tempestate Petrianae navis gubernacula moderabatur, nova luce perculsi novaque spe permoti, erecti sunt.

Graves, ac timoris, cladis ruinarumque pieni, elapsi sunt anni. Inter armorum clamorem, quae e terra, e mari, e caelo iaciebantur, dum hominum communitas odio simultateque dilacerabatur, dum discordia fere ubique imperabat, dum divina in multorum animis languebat caritas, dum fiorentes denique urbes dirutae erant, ac valida iuventus fraterno scelere necabatur, unus e Vaticana arce ad amorem, ad concordiam, ad pacem, quae vera pax esset, componendam adhortabatur omnes. Ac non est qui ignoret candidum Pii XII vestem innocenti cruore tum purpuratam esse, cum Bomana ipsa Urbs, ignovomis e caelo verbérala globis, diruta esset, et conclamantes multitudines Angelicum stiparent Pastorem, opem supernumque afferentem solacium.

Postea tacuere arma; sed odia, sed dissensiones, sed discordiae non siluere.

Oportebat imprimis sanare animos, diuturna simultate sauciatas; oportebat imprimis gliscentes profligare errores, et collustrare mentes divinis veritatibus.

In arduo hoc opere exsequendo Pius XII totus fuit. Sapientissimis enim editis documentis, et orationibus habitis paene innumeris, ad rectam amplectendam doctrinam, ad pacem, ad concordiam advocavit omnes. Praeterea sacra Iubilaea duo in catholico orbe celebranda indixit: alterum anno 31ÇM L, alterum autem primo exeunte saeculo, ex quo dogma Immaculatae Virginis Mariae ab eius Decessore fel. rec. Pio IX definitum fuerat. Atque, ut erat gerendarum rerum prudentia eximius, publicas in commune bonum inter Apostolicam Sedem ac Nationes plurimas conciliava confirmavitque rationes necessitudinesque.

Sed tot tantisque curis laboribusque fractus, a. d. VII idus Oct., a. MCMLVIIÌ, hora fere IV, complorantibus cuiusvis ordinis et cuiusvis religionis civibus ac gentibus, placidissimo obitu decessit.

Animo fuit leni ac miti, sed voluntate forti, invicta, tenacissima.

Effusa in pauperes caritate flagravit; ac nihil dulcius, suavius nihil habuit, quam egentium necessitatibus occurrere.

Evangelicam veritatem ac sacrosancta Ecclesiae iura, quae in non paucis Nationibus temerario ausu atque inhumanis prorsus insectatiohibus proculcabantur, iterum iterumque pro viribus tutatus est.

Vixit annos LXXXII, menses septem, dies septem.

Universae Ecclesiae praefuit annos XIX, menses septem, dies septem.

Ob eius obitum lux magna in terris restincta est; sed novum videtur in caelo refulgere sidus.

Cum autem cupressina capsa suo cooperculo a fabris lignariis firmiter clausa fuisset, ligata est violaceis sericis fasciolis, super quibus Emus Cardinalis Benedictus Aloisi Masella, S. R. E. Camerarius, hispanica liquefacta cera, sigillum impressit. Insuper sigillum suum impressit Emus Cardinalis Archipresbyter Basilicae Vaticanae, Excmus D. Fridericus Callori di Vignale, Praefectus Cubiculi Secreti defuncti Pontificis, Revmus D. Henricus Dante, Praefectus Apost. Caerimoniarum et Revmus D. Dionysius Franciscus Me Daid, Canonicus et Custos Archivii Capituli Vaticani.

Capsa ipsa cupressina insuper in aliam plumbeam capsam immissa est, cuius tectorium undequaque, longo labore, stamno firmatum est sigillisque munitum per manus eorum qui supra capsam cupressinam sigilla impresserant.

Super tectorium plumbeum autem quae sequitur inscriptio, una cum stemmate gentilicio defuncti Pontificis crucisque signo, insCulpta fuerat :

CORPUS PII XII p. M.
VIXIT ANNOS LXXXII M. VII D. VII
ECCLESIAE UNIV. PRAEFUIT AN. XIX M. VII D. VII
DECESSIT DIE IX OCT. A. MCMLVIII

Denique plumbea capsa inclusa est in aliam e ligno ulmeo capsam, quae pariter clausa suoque cooperculo est firmata. Super huius postremae ulmeae capsae tectorium eadem inscriptio cum gentilicio stemmate erat insculpta.

Demum sacrum cadaver clarissimi desideratissimique Pii Papae XII, industrio operariorum labore, inlatum in Cryptas Vaticanas veteres, ibique, ritualibus precibus a memorato Excmo P. D. Petro Canisio van Lier de expletis, sepulturae traditum est.

Haec omnia vidi ego et, ***de speciali mandato Capituli Vaticani,*** scripsi et publicavi adstantibus, ut specialibus testibus, Revmis Carolo Grosso et Dionysio Francisco Me Daid, Canonicis Vaticanis.

Actum Romae, in Patriarchali Basilica Vaticana, die xin mensis Octobris A. D. MCMLVIII, Sede Apostolica vacante.

Carolus Grosso, ***Canonicus Vaticanus***
Dionysius Franciscus Me Daid, ***Canonicus Vaticanus***
Nicolaus Metta, ***Cancellarius Revmi Capituli Vaticani***

Complures item adstabant fideles, clerici, religiosi ac laici, qui Summo Pastori extrema pietatis officia moerentes persolvebant.

ESEQUIAE SOLLEMNIORES IN BASILICA VATICANA

A die undecima Octobris mensis, per sex dies novendialibus exsequiis in Basilica Vaticana a Capitulo celebratis, pro tribus extremis exsequiarum diebus haec a Caeremoniarum Praefecto edita est

INTIMATIO PER CURSORES FACIENDA, DOMI DIMISSO EXEMPLARI

Feria VI, die 17 octobris 1958, hora decima, in Vaticana Basilica, in exequiis pro anima sa. me. Pii Pp. XII, Missam cantabit Emus ac Revmus D. Card. Marcellus Mimmi, Episcopus Sabinensis et Mandelensis.

Post Missam fiet solemnis Absolutio circa castrum doloris cum assistentia Emorum et Re vmor um DD. Cardinalium :

Gregorius Petrus Agagianian,
Angelus Iosephus Roncalli,
Iacobus Franciscus Mclntyre,
Iosephus Wendel.

Sabbato, die 18 octobris, eadem hora et in eadem Basilica, Missam cantabit Emus ac Rmus D. Card. Iosephus Pizzardo, Episcopus Albanensis, et in solemni Absolutione assistent Emi et Revmi DD. Cardinales:

Iacobus Carolus McGuigan,
Antonius Caggiano,
Ferdinandus Quiroga y Palacios,
Paulus Aemilius Léger.

Dominica, die 19 octobris, loco et hora praedictis, Missa celebrabitur ab Emo et Revmo D. Card. Eugenio Tisserant, Episcopo Ostiensi, Portuensi et S. Rufinae. Expleta Missa, recitabitur oratio in laudem defuncti Summi Pontificis, et postea fiet Absolutio solemnis cum assistentia Emorum et Rmorum DD. Cardinalium :

Franciscus Spellman,
Iosephus Frings,
Mauritius Feitin,
Iacobus Lercaro.

Emi et Rmi DD., qui in actu Absolutionis induere debent Pluviale cum Stola, deferre faciant Amictum et Mitram simplicem ex serico damasceno.

Pro Cappellanis vero Superpelliceum et Velum pro sustinenda Mitra deferentur.

Intimentur omnes et singuli Emi ac Rmi Domini S. R. E. Cardinales, qui, vestibus laneis, rocheto simplici et cappis sericis violaceis induti, intererunt.

Cappas assument in Aula Canonicorum prope Sacrarium Basilicae Vaticanae.

Cappellani induent croceas super consuetas vestes séricas.

Intimentur quoque Vice-Camerarius, Auditor et Thesaurarius generalis E. C A . , Archiepiscopi, Episcopi, Adsessores et Secretarii SS. RE. Congregationum, Protonotarii, Abbates et Generales Ordinum, Auditores Rotae, Clerici Camerae Apostolicae, Votantes Signaturae (qui cappas non induent, sed mantelletum et vestem nigri coloris cum rocheto simplici assument), Advocati Consistoriales et Procuratores Ordinum Regularium.

De mandato Emi et Rmi Domini Cardinalis Decani

Henricus Dante
Protonotarius Apost., C aerem. Praefectus

Quae omnia, diebus et horis statutis, rite religioseque peracta sunt, Magistro Dominico Bartolucci concentum chori ducente.

Ultima novendialium exsequiarum die funebris ritus, in tanta maestitia, peculiarem praebuit splendorem, tum magnifico apparatu tum clarissimorum ex ecclesiastico et laico coetu virorum frequentia.

Dignum sane est memoratu, quod huic novissimo funeri quinquaginta novem extra ordinem Legationes — quae infra recensentur — adfuerint, ex toto orbe a Guberniis et Nationibus missae.

Ex Sacro Cardinalium Collegio, Emi hi Patres aderant : Micara, Pizzardo, Aloisi Masella, Tedeschini, Mimmi, Gonçalves Cerejeira, Liénart, Possati, Tappouni, Copello, Gerlier, Agagianian, Me Guigan, Roques, Gilroy, Spellman, de Gouveia, Pia y Deniel, Arteaga y Betancourt, Frings, Caggiano, da Silva, Cicognani, Roncalli, Valeri, Ciriaci, Feltin, Siri, D'Alton, Me Intyre, Lercaro, de Arriba y Castro, Quiroga y Palacios, Léger, Luque, Gracias, Wendel, Canali, Ottaviani.

Adstabant praeterea defuncti Pontificis propinqui, Secretariae Status Moderatores, quamplurimi Praelati de Curia et Palatio, Archiepiscopi, Episcopi, Abbates, Religiosorum Ordinum Supremi Moderatores Procuratoresque, Nationum Legati apud Sanctam Sedem, Romanae Civitatis Rector cum Municipii quibusdam Administratori dus.

Ad tumuli basim quatuor demortui Pontificis elogia legebantur ab Illmo ac Revmo D. Antonio Bacci, ab epistolis ad Principes, conscripta :

CVM • POPVLOS • FERE • OMNES
PORMIDOLOSVM • VEXARET • BELLUM
VNVS • EXSTITIT • SINCERAE • PACIS • CONCILIATOR
VRBIS • DEFENSOR
AERVMNOSORVM • SOLATOR • STVDIOSISSIMVS

II

INSVRGENTES • ERRORES
INVICTA • ANIMI • FORTITUDINE • COMPESCVIT • PROFLIGAVIT
FILIOS • AVTEM • ABERRANTES
AD • PATERNVM • REVOCAVIT • AMPLEXVM
VERITATEM • FACIENS • IN • CARITATE

III

PASTOR • ANGELICVS
SIBI • CREDITVM • GREGEM
AD • AETERNAE • VITAE • PASCVA
INDEFATIGABILI • CVRA
PERDVXIT

IV

PENTECOSTIS • MVNERE • QVASI • PRAEDITVS • ORATOR
VI • SENTENTIARVM • PERSPICVVS • SVBTILITATE • ACVTVS
MAGNILOQVENTIA • GRANDIS
CVIVSVIS • LINGVAE • GENTES
AD • RECTE SENTIENDVM • VIVENDVMQVE • PERMOVIT

A. BACCI

Post Missam autem ab Illmo et Revmo D. Hamleto Tondini, Apostolicam Regente Cancellariam, haec habita est

PII XII PONTIFICIS MAXIMI

FUNEBRIS LAUDATIO

De Pio XII deque eius Pontificatu mihi ad orationem accessuro, quam in conspectu consessuque vestro amplissimo haberem, in mentem protenus venerunt innumerabilia dignarum monumenta rerum, quibus ille, in apostolico munere suo administrando, totum terrarum orbem in sui admirationem traduxit ; subierunt animum exempla virtutum excellentium : pietatis scilicet, prudentiae, doctrinae, caritatis, fortitudinis. Anceps igitur haesi multum num eiusmodi onus reciperem, quod umeri ferre neutiquam valerent. At dubitanti mihi illud est commode oblatum, orationem, cum in dicendo non tam copia quam modo esset opus, omnino neminem deficere posse.

De immortalibus igitur laudibus Patris desideratissimi brevitate usus praedicabo : quas ille sibi et Ecclesiae sanctae Pastor et humanae coniunctionis congregationisque defensor apud infinitam posteritatem peperit.

Communi et providentissima summi Dei consilio fieri cotidie videmus, ut quem ad munus dignissimum sit quondam provecturus, eum praecipuis virtutibus et ornamentis augeat, quae cum munere eodem sint maxime et congrua et consentanea. Ex quo praeclare intellegimus cur et tam praestabilibus animi dotibus natura fuerit instructus et tam decorum habuerit vitae cursum Eugenius Pacelli, qui aliquando esset Pontificatum Summum adepturus.

Etenim a puero pietate imbutus singulari ad diligentem Dei cultum in primis fuit admodum propensus ; fuit indole mitissima ; egregia fuit ingenii acie, quam doctrinis disciplinisque omne genus exacuit; in tota denique vita fuit humanitate et comitate conspicuus.

Post sacerdotium initum, pluribus muneribus est pedetemptim functus; in sacro Consilio Ecclesiae negotiis explicandis operam Benedicto XV Pontifici Maximo ad id potissimum navavit, ut bellum restingui posset eiusque miseriae leniri, quo tunc primum Europa ardebat tota; eodemque bello conflagrante, Nuntium Apostolicum deinde apud Germanos omnibus probantibus egit; inter Patres Cardinales denique adlectus Romamque vocatus, a Pio XI est publicis Ecclesiae negotiis gerendis praepositus. Quas dum partes sane gravissimas sustineret,

nihil umquam ex sacerdotalibus officiis, quantum potuit, praetermisit; quippe qui aeterna Dèi mente esset Pastorum Pastor futurus.

Iamvero eodem et loci vestigio et temporis, quo ad Summum Ponti ficatum est delectus, ei unus omnium pretiosissimus thesaurus in fidem concreditus est, quem Christus Iesus earum perinde ac Sanguinem suum habuit : Ecclesia nempe, quam divinus Redemptor ***acquisivit Sanguine suo*** (Act., 20,28). Quam ob causam ad Ecclesiam Pius XII curas omnes cogitationesque contulit, quin etiam pro ea caput vitamque Deo devovere visus est, ut tum sancta atque integra servaretur, tum eius virtus sineretur quam latissime in populos innuere, tum denique, quo tempore offensionibus vexaretur, ab inimicorum vindicaretur iniuria.

Atque primum omnium, vestigia persecutus Christi, ***qui dedit semetipsum, ut mundaret sibi populum acceptabilem, sectatorem bonorum operum*** (Tit. 2, 14), praecipuam industriae diligentiaeque vim illuc intendit, ut catholici homines cum doctrina sua parem vitam transigèrent. Et quoniam istiusmodi efficiendi operis ministri, ducibus Episcopis, sacerdotes essent existimandi, in hoc idcirco eius curae vigilaverunt, ut clerici ad tantam animi excelsitatem contorni arentur, qua eorum munera fierent salubriora populis. Quocirca in sacerdotium venturos iussit praestanti disciplina integrisque moribus exornari, infiammato animo sacra sentire, in doctrinarum studia acriter incumbere, denique ardore quodam incitato sibi demandatas exsequi partes.

Pariter autem cum Dei administris religiosorum ordines hortatus est, non modo ut sodalitatis cuiusque suae officia tuerentur exquisite, verum etiam, cum tantus esset impetus cursusque rerum, ad christiani populi salutem certarent.

Omninoque Pii XII curae deinceps versatae sunt in christifidelium animis ad sanctimoniam excolendis, quos perinde ac filios dilexit. O quantum amoris brachia illa, congregatae multitudini saepe patefacta, quantum dulcissimi amoris, inquam, erga oves suas, singulas universas, significabat ! Ac vero filios suos iis doctissimis orationibus erudiit, quae cum memoriam diei illius sacrae Pentecostes referrent, tum gravissima fidei religionisque capita explanarent, verbis quidem dicitis, quae cunctis civium ordinibus accommodata essent. Quibus orationibus acta praestantissima addenda sunt, quae vel de rebus sacris morumve disciplina praecipiunt aliquid, vel falsa opinionum commenta, nostris hisce diebus excogitata, diluunt.

Neque praetereundum est ab eo quaedam ad memoriam insignia in

populorum utilitatem indicta atque praecepta esse, cuiusmodi sunt : Iubilaeum anno MCML celebratum ; dogma de Deipara Virgine in caelum anima et corpore assumpta ; viris iustissimis pluries decreti Sanctorum caelitum honores.

Huc vero accedit quod, cum in eius animo ingeminaretur questus ille Christi Boni Pastoris : ***et alias oves habeo, quae non sunt ex hoc ovili; et illas oportet me adducere*** (Ioan. 10, 16), oculos in regiones paene infinitas defigebat saepissime, ubi innumerae hominum multitudines viverent, christianae fidei expertes. Quam ob rem auctor fuit constantissimus, ut in annos singulos tum evangelicorum praeconum excresceret numerus, tum maxime indigenarum sacerdotum, quibus olim posset popularium suorum sacra procuratio commendari. Atque etiam cum videret homines non paucos, in Orientis praecipue regionibus, nomine quidem christiano distinctos, a Romana tamen Ecclesia seiunctos, ab iis revocandis ad Matris amantissimae amplexum conquievit numquam.

Verum enimvero quis ignorat Christum suo in terris Vicario et maerores praesignificavisse et aerumnas? Pio XII igitur calix acerbissimorum dolorum hauriendus fuit : quem dederunt ingrati homines veritatique infesti, sive eius consilia, sive eius coepta in peiorem semper detorquentes partem. Quarum aegritudinum omnium profecto maximam cepit ab Ecclesia, Christi Sponsa, multis locis exagitata, vexata. Nationes enim patent regionesque latissimae, ubi qui principatum obtinent, christianum nomen christianamque fidem funditus delere conentur, populorum utilitatem ac prosperitatem praetexentes, quibus catholicam doctrinam esse adversam et inimicam per criminationem affirmare non dubitent. Quocirca et Episcopos, quamvis Romana Purpura honestatus, in vincula conicere, vel exsilio multare audent ; Dei administros a sacris, nedum ab animorum curatione, prohibere ; omnia demum experiri ut, pro dolor, succrescens aetas a maiorum salutiferis institutis temere deficiat. Sed vel in nonnullarum rerum publicarum quasi sinu, quae catholicum profitentur nomen, impiae latent civium factiones, quibus esse certum deliberatumque videtur, Ecclesiae Christi moliri ruinam.

In quo turbine rerum, etsi non erat sane nescius proelii exitum Christo Iesu victoriam esse daturum, non potuit quin tam multas oves a salutis ovili abstractas elugeret, pariterque filios, ut fidei suae ne proderent integritatem, commonefaceret. O quot precibus fatigavit Deum, Ecclesiae illius causa, cui silentium, ab insectatoribus nempe

imperatum, nomen adiecit! Atque o quoties de hac rerum iniquitate cum libertatis ereptoribus expostulavit !

Reliquum nunc est, ut dicam quantopere de civitatibus deque populis Pius XII promeritus sit, quorum salutem visus est una cum Ecclesiae utilitatibus iam inde ab inito Summo Pontificatu suscepisse defendendam. Siquidem Supremi eius Apostolatus primordia in incerta ac perturbata tempora inciderunt, cum iam saevissimi belli scintilla, ut ignis oleo, glisceret. Omni ergo ope atque opera enisus est, ut ab hominum cervicibus tam luctuosa pestis propulsaretur ; sed cum tanta cura tantusque labor incassum cecidisset, nihil potuit ei esse residui, nisi certaminis finem iuxta maturare et acceptas sarcire plagas.

Oberrat enim oculis tot populorum imago, quos caedes post hominum memoriam crudelissima foedavit; tangit animum memoria temporis, cum terra, mari, caelo, pugnatum est; cum praesertim velivola crebris incursibus noctu diuque et urbes dissipaverunt, et cives insontes, senes, aegrotos, puerulos oppresserunt, discerpserunt. Atque etiam, quoniam humanitatem omnem perduelles exuerant, ad nova semper annorum monstra paranda, consilia et ingenia intendere visi sunt, quibus atrociores in dies hostibus struerent caedes, bonorumque omnium detrimenta iniungerent! Numquam profecto post natos homines vel miserabiliorem vel taetriorem videre fuit rerum omnium procellam !

O qui maeror per illud temporis spatium universarum gentium Parentis dilaceravit animum ! O quam diuturnis precibus, quasi humanae communitatis sponsor, Conditori Deo supplicavit, ut horribilis illa tempestas resideret et conquiesceret !

Sed interea unus, in nullius favorem inclinatus, tum hortando, monendo, denuntiando, ad redintegrandam pacem, tum omni qua potuit ope iuvando ad allevandas belli calamitates sese strenue alacriterque contulit. Magna igitur admiratione capti vidimus Pium XII, cuius verba a pugnantibus vel non audiri, vel despicatui non semel haberi viderentur, totum in afflictorum necessitatibus esse, nullumque benevolentiae praetermittere officium. Quod numquam, opinamur, ex hominum memoria deponi oblivione poterit.

Vos testor, viri mulieresque, pueri puellaeque, quos, una cum squalidis senibus labantibusque aegris, nefarium bellum inermes rebusque omnibus destitutos ex agris, ex domibus eiecerat; vos, miserrimi, in publicae custodiae loco detenti ; vos, qui Hebraeae originis causa domo submoti vexatique estis; vos quoque, milites, testes profero, qui in

manus facultatemque hostium venistis; vos cumprimis testes adhibeo, huius Romae cives, qui Episcopi vestri veluti sub umbra latentes ab intentata excisione nrbis fere incolumes servati estis ; vos denique omnes quorum usquequaque terrarum tam pestiferi belli casus vel corporis vel animi fregerunt vires.

Vos enim, vos universos Communis Pater miseriis oppressos pro potestate levavit, iacentes erexit. Nam omnium ante oculos est antiquissimae eidem fuisse curae : et rem frumentariam, licet per viarum impedimenta, mittere ; et pecuniam quandoque pro redemptione offerre ; et fugientibus nonnullis perfugii locum aperire; et quidquid ad milites pertineret, qui dispersis agminibus abiissent, sollertissime exquirere ; et, statione radiophonica Vaticana adhibita, parentum nuntios quoviscumque ad captivos perferendos curare.

Haec, haec sunt, Eminentissimi Principes et Honoratissimi Viri, quasi specimina bene factorum, quibus Pius XII, amantissimum Christi Iesu animum referens, filios suos, homines universos, perditissimis illis diebus, quantum effici potuit, complexus est.

Bello autem tandem aliquando composito, non resederunt Summi Pontificis curae neque sollicitudines, tum ut vera pax reconciliaretur ; tum ut belli percurarentur vulnera; tum denique ut novorum periculorum semina delerentur. Qua de causa saepe et multum populis denuntiavit maxime oportere ut, pactione utrimque inita, non solum de armorum apparatu detraheretur, sed etiam ab armorum atomicorum, idoneis adiunctis cautionibus, abstineretur usu.

Aeque vero simul enisus est et certavit, ut humanae societatis res in novum melioremque redigerentur ordinem, orationibus habitis actisque identidem in publicum emissis, sapientiae prudentiaeque plenis, quibus tamquam fundamentis firmissimis totam hominum societatem niti is prorsus existimaverit, qui praeiudicata mentis opinione non capiatur. Ex quibus, quorum in memoria adhuc non versantur nuntii illi, summi quidem ponderis, quos pridie Natalicia divini Redemptoris quotannis dabat, quique longa expectatione omnes homines commovebant? Monuit, praeter alia, civitates nullas, Dei lege ac disciplina abiecta, salvas posse constare; ac propterea quasi perniciem pestemque civitatis esse repudianda infìtiatorum osorumque Dei commenta, qui quidquid fortunarum esset singulis ipsiusque vitae instrumenta communia esse iuberent, paucis videlicet reipublicae gubernaculo tradito. Praedicavitque paci inter eiusdem nationis cives esse etiam atque etiam consulendum, iustitia, libertate hominisque cuiusvis nativa dignitate servata.

Quapropter auctor fuit diligentissimus doctrinae illius, quam socialem vocant, ad effectum adducendae, cuius vi et iura et officia et bona iustam recipiunt partitionem. Quod ut exitum reperirei commodiorem, catholicos homines monuit, suum putarent alacriter depugnare; sive qui in consociationum ordines, quae ab Actione Catholica nomen traxissent, sive qui in ipsius reipublicae administrandae partes allecti essent.

Sed quid plura? Cum ad finem laudis huius ingrediar, illud strictim profiteor, Patrem desideratissimum a coeptis laboribus ne punctum quidem temporis respiravisse, noctesque iunxisse saepe numero diebus ; laudes, incitamenta, consilia impertitum esse; ad virtutis studium, quotquot admitteret coram, incitavisse; perfidiis fraudibusque, ubicumque eae struerentur, obstitisse vehementer; aerumnosis filiis quibuslibet misericordiam tribuisse; ita videlicet ut in Eum quodammodo sententia illa cadere videatur posse, quae de hominum Servatore est : ***pertransiit benefaciendo et sanando omnes*** (Act. 10, 38).

Novimus quidem, Pater amantissime, Te cavisse testamento ne de statua Tibi ponenda cogitaretur; neque idcirco scimus num re ipsa in Petriana Basilica simulacrum Tuum aspecturi aliquando simus : attamen hoc facili coniectura providemus speciem imaginemque Tuam suavissimam, ubicumque terrarum sunt dediti gravitati homines, in imo eorum animo insculptum iri, memoriamque Tuam, veritatis et caritatis signum, nulla temporis diuturnitate obscuratum. Cuius rei veluti praesagium atque indicium celeberrima illa pompa visum est ostendi, quo Tuum corpus per Urbis vias ad templum hoc deductum est : quam verius quam fenebrem apparatum, amplissimum profecto triumphum nemo fuit quin putaret.

Iamvero huic Te filiorum pietati esse posthac defuturum quis credat? Scilicet in beatorum domicilium acceptus, laboranti Ecclesiae opitulari ne desinas, neve commotae semper eidemque trepidae hominum communitati firmam tandem impetrare pacem.

Legationes extra ordinem, a Guberniis et Nationibus missae ad Pii Papae XII exsequias, die xrx Octobris mensis, dominica, in Basilica Vaticana peractas, hae sunt :

ALLEMAGNE

S. E. M. le Dr. **HENRY VON BRENTANO**, Ministre des Affaires Etrangères.

S. E. M. le Dr. **RODOLPHE** Comte **STRACHWITZ**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

M. **CHARLES THÉODORE BLEEK**, Secrétaire d'Etat.

M. le Dr. **WALTER** Boss, Conseiller.

M. le Prof. **THÉODORE MAUNZ**, Ministre d'Etat de l'Etat libre de Bavière.

M. le Dr. **PHILIPPE** Baron **VON BRANDT**, Conseiller Ministériel.

REPUBLIQUE ARABE UNIE

S. E. M. **ALI CHAWKI**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

M. **AL Y TEYMOTJR**, Secrétaire.

REPUBLIQUE ARGENTINE

S. E. M. **SANTIAGO DE ESTRADA**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

AUSTRALIE

S. E. M. **DOMINIQUE PAUL MCGUIRE**, Ambassadeur auprès du Gouvernement Italien.

AUTRICHE

S. E. M. **JOSEPH KRIPP**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

BELGIQUE

S. E. M. **PIERRE WIGNY**, Ministre des Affaires Etrangères.

S. E. M. le Baron **POSWICK**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

Le Vicomte **GATIEN DU PARC LOCMARIA**, Chambellan du Roi.

Le Comte **PHILIPPE DE LANNOY.**

BOLIVIE

S. E. M. **FERNAND DIEZ DE MEDINA**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

BRESIL

S. E. le Général **HENRI DUFFLES TEIXERA LOTT**, Ministre de la Guerre, Ambassadeur Extraordinaire et Plénipotentiaire.

M. José **AUGUSTO DE MACEDO SOARES**, Ministre-Conseiller Chargé d'Affaires a. i. près le Saint-Siège.

M. **GERALDO EULALIO DO NASCIMENTO E SILVA**, Premier Secrétaire.

M. J. H. **PEREIRA DE ARAUJO**, Secrétaire.

Cap. **DUVALLY VERLANGEIRO**, Aide-de-Camp.

M. **DEAOCLECIO REDIG DE CAMPOS**, Attaché.

CANADA

S. E. M. **LÉON BALCER**, Ministre d'Etat.

CEYLAN

S. E. M. **HERBERT ALEXANDER JAYATILLEKE HULUGALLE**, Ministré Extraordinaire.

CHILI

S. E. Don **MANUEL OSSA SAINTE MARIE**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

M. **HENRI COBO DEL CAMPO**, Conseiller.

Hon. **ANTOINE RODRÍGUEZ**, Ministre-Conseiller.

Don **MANUEL FRANÇOIS OSSA**, Attaché Civil.

CHINE

S. E. M. **CHEOU-KANG SIÉ**, Ministre près le Saint-Siège, avec rang d'Ambassadeur.

M. **CLÉMENT A. K. TSIEN**, Deuxième Secrétaire de la Légation près le Saint-Siège.

Monseigneur **STANISLAS LOKUANG**, Consultent* Ecclésiastique.

COLOMBIE

S. E. M. le Dr. **CHARLES ARANGO VÊLEZ**, Ambassadeur près le Saint Siège.

S. E. M. Louis **ECHAVARRIA**, Ambassadeur Extraordinaire et Plénipotentiaire.

S. E. M. le Dr. **CHARLES BORDA MENDOZA**, Ministre Conseiller.

M. **JOSEPH MANUEL GOENAGA PROVENZANO**, Premier Secrétaire.

COSTA-BICA

S. E. le Prince Don **GIULIO PACELLI**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

M. **RAPHAEL ALBERT GRILLO**, Ministre Extraordinaire.

CUBA

S. E. M. le Dr. **JOSEPH MICHEL RIBAS VILLAVERDE**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

S. E. M. **JACQUES MENASCE**, Ambassadeur en Suisse.

Mgr. **CALIXTE GARCIA RAYNERI**, Conseiller Ecclésiastique.

REPUBLIQUEDOMINICAINE

S. E. Lie. **PORPHYRE HERRERA BAEZ**, Secrétaire d'Etat pour les Affaires Etrangères.

S. E. M. le Dr. **TULIO FRANCO FRANCO**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

S. E. Lie. **JOACHIN** E. **SALAZAR**, Ambassadeur.

EL SALVADOR

S. E. M. le Dr. **HECTOR ESCOBAR SERRANO**, représentant personnel du Président de la République et Ambassadeur en Mission spéciale.

S. E. M. le Dr. **HENRI VIDEGAIN CORDOVA**, Ministre Plénipotentiaire.

M. **ALFRED GUIROLA-BORGHI**, Conseiller.

EQUATEUR

S. E. Don **RAFAEL LÉON LARREA**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

M. **VICENTE AGUIRRE Y GONZALES**, Secrétaire.

ESPAGNE

S. E. Don **ALBERTO MARTIN ARTAJO**, ancien Ministre des Affaires Etrangères, Secrétaire Général du Conseil d'Etat.

S. E. M. **FRANCISCO GÓMEZ DE LLANO**, Ambassadeur près le Saint-Siège,

S. E. Don **MARIANO PUIGDOLLERS OLIVER**, Directeur Général des Affaires Ecclésiastiques auprès du Ministère de la Justice.

Don **JOSÉ RIVES LOPEZ**, Directeur des Relations avec le Saint-Siège au Ministère des Affaires Etrangères.

S. E. Don **LUIS ARMADA Y DE LOS** Ríos **ENRIQUEZ**, Marquis de Santa Cruz de Rivadulla, Général de Division, Président du Conseil Supérieur de l'Apostolat aux Armées.

Don José **SINUÈS Y URBIOLA**, Camérier de Cape et d'Epée de Sa Sainteté Pie XII.

Don **ESTEBAN FERNANDEZ** Kurz, Directeur Technique du Bureau d'Informations Diplomatiques au Ministère des Affaires Etrangères.

ETHIOPIE

S. E. M. le Major **MESPIN BEGASHET**, Ministre près le Saint-Siège, avec rang d'Ambassadeur.

ETATS-UNIS D'AMERIQUE

Hon. **FOSTER DTILLES**, Secrétaire d'Etat aux Affaires Etrangères.

Hon. **JEAN** A. **MCCONE.**

Hon. **CLARA LUCE BOOTH**, ancien Ambassadeur des Etats-Unis d'Amérique à Rome.

Hon. **LOY W. HENDERSON**, Député Sous-Secrétaire d'Etat.

M. **HORACE** G. **TORBERT** Jr., Conseiller.

M. **GERALD** E. **MILLER**, Attaché.

M. **JOSEPH** N. **GREENE** Jr., Secrétaire Adjoint.

M. **AUGUSTE VELLETRI**, Second Secrétaire.

M. **MYRON** B. **LAWRENCE**, Assistant Spécial.

FINLANDE

S. E. M. **TAPIO VOIONMAA**, Ministre près le Saint-Siège, avec rang d'Ambassadeur.

FRANCE

S. E. M. **COUVE DE MURVILLE**, Ministre des Affaires Etrangères.

S. E. le Comte **WLADIMIR D'ORMESSON**, de l'Académie Française, Ambassadeur.

S. E. M. **ROLAND DE MARGERIE**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

S. E. M. **MERVEILLEUX DU VIGNAUX**, Secrétaire Général à la Présidence de la République Française.

M. **JACQUES DE BEAUMARCHAIS**, Directeur Adjoint aux Affaires Etrangères.

GRANDE BRETAGNE

S. E. le Comte de **PERTH**, Ambassadeur.

S. E. Sir **MARCUS CHEKE**, Ministre près le Saint-Siège.

M. **BRIAN CHARLES MÀCDERMOT.**

M. **JAMES DOMINIC UTLEY.**

GUATEMALA

S. E. M. le Dr. **PIERRE DE YURRITA MAURY**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

M. **JULES URRUELA VASQUEZ**, Conseiller.

M. **EAMIRO DURAN FIGUEROS**, Secrétaire.

HAITI

S. E. M. **JOSEPH D. BAGUIDY**, Ambassadeur, Chef du Protocole.

S. E. M. **JEAN DUVIGNEAUD**, Ambassadeur Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire.

M. **FRANÇOIS GUILLAUME**, Secrétaire d'Ambassade.

HONDURAS

S. E. M. le Dr. **FRANÇOIS JOSEPH DURON**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

S. E. M. le Dr. **JULES CESAR CACERES**, Ambassadeur.

M. le Dr. **BLAISE HUMBERT URSO D'ANTONI.**

INDE

S. E. M. M. K. **VEL'LODI**, Ministre près le Saint-Siège.

INDONESIE

S. E. le Gén. **BAMBANG SUGENG**, Ministre près le Saint-Siège, avec rang d'Ambassadeur Extraordinaire et Plénipotentiaire en Mission spéciale.

IRAN

S. E. M. **MOHAMED SAED**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

M. le Dr. **FEREYDOUN DIBA**, Conseiller.

M. **KAZÈM BORHAN**, Conseiller.

IRLANDE

S. E. M. **SEÀN T. O'CEALLAIGH**, Président de la République d'Irlande.

S. E. M. **SEÀN MACENTEE**, Ministre de la Santé.

S. E. M. **LEO THOMAS MCCAULEY**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

Le Lt.-Colonel **MICHEL J. HEPPERON**, Aide-de-Camp du Président.

M. **SEÀN O'HEIDEAIN**, Secrétaire.

ISRAËL

S. E. M. **ELIAHU SASSON**, Ambassadeur.

ITALIE

Hon. **AMINTORE FANFANI**, Président du Conseil des Ministres et Ministre des Affaires Etrangères.

Hon. **JULES PASTORE**, Ministre Secrétaire d'Etat.

Hon. **DINO DEL BO**, Ministre Secrétaire d'Etat.

Hon. **ALDO MORO**, Ministre de l'Instruction Publique.

Hon. **ARMAND ANGELINI**, Ministre des Transports.

Hon. **EDGARD LAMI STARNUTI**, Ministre des *Partecipazioni Statali.*

Hon. **ANTOINE MAXIA**, Sous-Secrétaire d'Etat à la Présidence du Conseil.

Hon. **ALBERT FOLCHI**, Sous-Secrétaire d'Etat pour les Affaires Etrangères.

S. E. M. **CHRISTOPHE FRACASSI DI TORRE ROSSANO**, Ambassadeur, Chef du Cérémonial Diplomatique de la République.

S. E. M. **BARTHÉLÉMY** MIGONE, Ambassadeur d'Italie près le Saint-Siège.

M.le Dr. **FELIX MARCHIONI**, de la Présidence du Conseil des Ministres-

JAPON

S. E. M. **SENJIN TSURUOKA**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

M. TATSUO HIROSE, Premier Secrétaire d'Ambassade.

R. P. **ANTOINE ANOGE**, Conseiller Ecclésiastique.

JORDANIE

S. E. M. Edmond **ROCH**, Ambassadeur Extraordinaire.

M. H. B. **KHALDI.**

M. **F. MA'ANI.**

LIBAN

S. E. M. **JOSEPH ABOUKATER**, Ambassadeur près le Gouvernement italien.

S. E. M. H. **HUSSEIN EL JISR**, Ambassadeur en Arabie Séoudite.

S. E. M. **JOSEPH HARFOUCHE**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

M. **MICHEL CHIDIAC**, Conseiller d'Ambassade.

M. **MARCEL NAMOUR**, Secrétaire d'Ambassade.

LIBEEIA

Hon. **WILLIAM R. TOLBERT**, Vice-Président de la République, représentant personnel du Président.

Lt. Colonel **TURNER L. STEWART**, Aide de Camp du Vice-Président.

Hon. **NATHAN BARNES**, Ambassadeur près le Gouvernement italien.

S. E. M. **J. DUDLEY LAWRENCE**, Ambassadeur en France, Ministre près le Saint-Siège.

M. **JEAN MOTTA**, Attaché de la Légation avec charge de Secrétaire.

LUXEMBOURG

S. A. R. le Prince **FÉLIX DE LUXEMBOURG.**

S. E. M. **JOSEPH BECH**, Ministre des Affaires Etrangères.

S. E.M. **EMILE REUTER**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

Le Comte **VICTOR DE MARCHANT ET D'ANSEMBOURG**, Chambellan de S. A. R. Madame la Grande Duchesse de Luxembourg.

M. **PAUL REUTER**, Secrétaire de l'Ambassade près le Saint-Siège.

ORDRE SOUVERAIN MILITAIRE DE MALTE

S. E. le Baron **GABRIEL APOR**, Chancelier de l'Ordre, Envoyé Extraordinaire.

Frère **RENÉ GALLEANI D'AGLIANO**, Membre du Conseil Souverain.

M. le Chevalier Don **FLAVIO MELZI D'ERIL**, Membre du Conseil Souverain.

S. E. le Bailli Baron **RUDOLF VON TWICKEL.**

S. E. le Comte **STANISLAS PECCI**, Ministre près le Saint-Siège.

MONACO (Principauté)

S. A. S. le Prince **PIERRE DE MONACO.**

S. E. M. **PAUL NOGHES**, Secrétaire d'Etat.

S. E. M. **CÉSAR SOLAMITO**, Ministre près le Saint-Siège.

Le Colonel **ARDANT**, Gouverneur du Palais.

R- P. **TUCKER**, Chapelain de Son Altesse Serenissime.

M. **FRANCOIS OUSSET.**

NICARAGUA

S. E. M. **THOMAS FRANÇOIS MEDINA**, Ministre près le Saint-Siège, avec rang d'Ambassadeur.

NOUVELLE ZELANDE

S. E. M. **JOSEPH VIVIAN WILSON**, Ambassadeur.

PAKISTAN

S. E. M. **SHAHID SUHRAWARDY**, Ministre près le Saint-Siège avec rang d'Ambassadeur.

PANAMA

S. E. M. **ADOLPHE ARIAS ESPINOSA**, Ambassadeur Extraordinaire et Plénipotentiaire près le Saint-Siège.

S. E. M. **RAPHAËL VALLARINO**, Ambassadeur.

M. **JACQUES DE LA GUARDIA** Jr.

PARAGUAY

S. E. M. le Dr. **CHARLES R. VELILLA**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

M. **PASTOR** C. **FILATIRGA** (h), Premier Secrétaire.

PAYS-BAS

S. E. le Comte **FRANÇOIS DE MARCHANT ET D'ANSEMBOURG**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

Le Baron **SPEYART VAN WOERDEN**, Chambellan de Sa Majesté.

Monseigneur **JOSEPH DAMEN**, Conseiller Ecclésiastique.

PEROU

S. E. M. Louis F. **LANATA COUDY**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

S. E. M. **HECTOR BOZA**, Ambassadeur en France.

S. E. M. **PAUL ABRIL DE VIVERO**, Ambassadeur en Belgique.

M. le Dr. **ADELMO RISI FERREYROS**, Conseiller.

M. **ALPHONSE ARIAS SCHREIBER**, Secrétaire.

PHILIPPINES

S. E. M. le Dr. **JOSEPH M. DELGADO**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

M. **FRANÇOIS DELGADO.**

Don **FRANÇOIS CLARAVALL.**

M. **JOSEPH** P. B **ARROGA.**

PORTUGAL

S. E. M. le Dr. **VASCO PEREIRA DA CUNHA**, Ambassadeur près le Saint-Siège. ,

S. E.M. le Dr. **JOSEPH NOSOLINI DA SILVA LEAO**, Ambassadeur.

S. E. M. le Dr. **FRANCOIS DE CALHEIROS E MENEZES**, Ambassadeur.

M. le Dr. **THOMAS DE MELLO BREYNER ANDRESEN**, Secrétaire.

Mgr. **JOACHIN CARREIRA**, Consulteur Ecclésiastique.

Mgr. **ANTOINE ANTUNES BORGES.**

REPUBLIQUE DE SAINT MARIN

S. E. M. le Dr. **FRÉDÉRIC BIGI**, Secrétaire d'Etat pour les Affaires Etrangères.

M. le Prof. **ZACCHARIE JEAN SAVORETTI**, Membre du Congrès d'Etat.

M. le Prof. **MARIN BENOÎT BELLUZZI**, Membre du Congrès d'Etat.

M. le Dr. **PHILIPPE DES MARQUIS SERLUPI CRESCENZI**, Ministre Plénipotentiaire.

M. le Dr. **ANDRÉ JEAN D'ARDÍA, DUC DE GROTTAGLIE**, Secrétaire.

SUEDE

S. E. M. **ERIC VON POST**, Ambassadeur auprès du Gouvernement Italien.

SUISSE

S. E. M. **ALFRED ESCHER**, Ambassadeur auprès du Gouvernement Italien.

UBUGUAY

S. E. M. le Dr. **ALFRED CARBONNELL-DEBALI**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

M. **HORACE HERRERA MÉNDEZ**, Premier Secrétaire.

VENEZUELA

S. E. le Colonel **THOMAS PEREZ TENREIRO**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

S. E. M. le Dr. **ANTOINE CASAS BRICENO**, Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire.

ORGANISATION DES NATIONS UNIES

M. **MARTIN AROSTEGUI**, Directeur du Centre d'Information de l'ONU.

ORGANISATION DES NATIONS UNIES
POUR L'ALIMENTATION ET L'AGRICULTURE
(F.Â.O.)

S. E.M. B. R. **SEN**, Directeur Général de la P.A.O.

S. M. M. F. T. **WAHLEN**, Directeur Général Adjoint.

M. M. **VEILLET-LAVALLEE**, Secrétaire Général.

COMMUNAUTE ECONOMIQUE EUROPEENNE

S. E. M. le Prof. **PIERRE MALVESTITI.**

COMMUNAUTE EUROPEENNE CHARBON ACIER

M. le Prof. **ROGER REYNAUD.**

COMMUNAUTE EUROPEENNE
DE L'ENERGIE ATOMIQUE

M. le Prof. **HENRI MEDI.**

M. le Prof. **MARCHAL.**

S. A. **R.** la Princesse **IRÈNE DE GRÈCE**, Duchesse **D'AOSTE** et une Dame de compagnie.

S. A. **R.** la Princesse **ANNE**, Duchesse **D'AOSTE**, Douairière, avec sa fille **S.** A. **R.** la Princesse **MARIE CHRISTINE** et la Duchesse di **SERRA CAPRIOLA**, Dame de compagnie.

S. A. **R.** le Prince **ALBERT DE BAVIÈRE.**

S. A. **R.** le Prince **FRÉDÉRIC DE HOHENZOLLERN** avec le Baron **HALLBERG.**

S. A. **R.** le Prince **AMÉDÉ D'AOSTE.**

S. A. **R. EMMANUEL**, Prince **DE SAXE.**

S. A. **R.** le Prince **DUARTE, DUC DE BRAGANCE.**

S. A. **R.** le Prince **DUARTE PIE DE BRAGANCE** avec le Comte de **CAMPO BELLO.**

S. A. **I.** et **R.** l'Archiduc **ROBERT D'AUTRICHE-ESTE.**

S. A. le Prince **CHARLES DE LOEWENSTEIN.**

Operae pretium est hic recolere quam multae preces, quam multa suffragia ubique terrarum, in ecclesiis cathedralibus et paroecialibus, in Oratoriis, in domibus Religiosorum et Religiosarum, in Seminariis et Athenaeis, a singulis christifidelibus hominumque coetibus, pro anima defuncti Pontificis Pii XII Deo oblata sint. Ita ut facile dici nequeat utrum magis effusis lacrimis et cordis maestitia, an precationibus et piaculis christiana plebs desideratissimi Patris obitum cohonestaverit.

PII PAPAE XII TESTAMENTUM

Miserere mei, Deus, secundum (magnam) misericordiam tuam.

Queste parole, che, conscio di esserne immeritevole ed impari, pronunciai nel momento, in cui diedi tremando la mia accettazione alla elezione a Sommo Pontefice, con tanto maggior fondamento le ripeto ora in cui la consapevolezza delle deficienze, delle manchevolezze, delle colpe commesse durante un così lungo Pontificato e in un'epoca così grave ha reso più chiare alla mia mente la mia insufficienza e indegnità. Chiedo umilmente perdono a quanti ho potuto offendere, danneggiare, scandalizzare con le parole e con le opere. Prego coloro, cui spetta, di non occuparsi nè preoccuparsi per erigere qualsiasi monumento alla mia memoria; basta che i miei poveri resti mortali siano deposti semplicemente in luogo sacro, tanto più gradito quanto più oscuro. Non mi occorre di raccomandare i suffragi per l'anima mia; so quanto numerosi sono quelli che le norme consuete della Sede Apostolica e la pietà dei fedeli offrono per ogni Papa defunto. Non ho nemmeno bisogno di lasciare un « testamento spirituale », come sogliono lodevolmente fare tanti zelanti Prelati ; poiché i non pochi Atti e discorsi, da me per necessità di officio emanati o pronunziati, bastano a far conoscere, a chi per avventura lo desiderasse, il mio pensiero intorno alle varie questioni religiose e morali.

Ciò premesso, nomino mia erede universale la Santa Sede Apostolica, da cui tanto ho avuto, come da Madre amantissima.

15 Maggio 1956.

PIUS PP. XII

MOERORIS TESTIMONIA IN OBITU SUMMI PONTIFICIS

I

EX EXTERARUM CIVITATUM LEGATIS APUD SANCTAM SEDEM

Die quarta decima Octobris, feria tertia, hora undecima, in generali Emorum Patrum Congregatione, civilium Regiminum Legatis petentibus Sacrum Collegium conveniendi aditus rite datus est in Vaticanis Aedibus.

Quibus simul congregatis, Excellentissimus Doctor Joseph Kripp, Austriae Legatus, Legatorum apud Apostolicam Sedem munere fungens Decani, suo sociorumque nomine Emos Patres hisce verbis reverenter allocutus est :

Eminentissimes et Révérendissimes Seigneurs,

Douloureusement ému par le deuil qui vient de nous frapper tous, le Corps diplomatique, au nom des Chefs d'Etat et des Gouvernements qu'il représente comme en son propre nom, vient apporter à vos Eminences Révérendissimes l'expression de la part qu'il prend à la perte que viennent de subir l'Eglise Catholique, le monde entier, et plus particulièrement le Sacré Collège.

La diplomatie tout entière avait, elle aussi, le droit, en un certain sens, de penser que l'Illustre Défunt lui appartenait un peu. En effet, de longues années durant, Il en fut le plus brillant ornement; et c'est tout particulièrement le Corps diplomatique accrédité auprès du Saint-Siège que Sa disparition frappe aujourd'hui, de la façon la plus douloureuse, car ce Corps avait l'incomparable privilège de vivre auprès de cette personnalité véritablement unique, et de l'approcher fréquemment.

Ce n'est pas en quelques brèves paroles qu'il est possible d'ébaucher l'hommage dû à la personnalité et l'œuvre de ce Grand Pape ; Son glorieux Pontificat de presque vingt ans restera inscrit dans les annales de l'histoire. Rappelons seulement, avec des sentiments de profondé reconnaissance, le zèle inlassable avec lequel l'Illustre Défunt a rempli son rôle de pasteur suprême. A une époque où tant d'hommes voyaient leurs convictions spirituelles et philosophiques en butte aux doutes et aux hésitations, Il a toujours su montrer le droit chemin, élever la voix en faveur de la justice, du respect de la dignité humaine, de la déférence envers les grandes lois immuables, et se faire l'interprète autorisé du droit divin comme du droit naturel.

C'est ainsi que, bien au delà de la communauté des croyants catholiques, Il pouvait être assuré de l'attention respectueuse avec laquelle ses paroles étaient écoutées dans l'univers entier. De plus, pendant ces décades où se sont multipliés les guerres et les ébranlements de toute sorte, le Pape Pie XII n'a jamais cessé d'être le courageux défenseur de l'idée de paix, donnant ainsi à la colombe qui figurait dans son blason le sens le plus élevé. Dans les orages et au milieu des obscurités de notre temps, il nous guidait comme une lumière, et nous devons à l'Illustre Disparu, que nous révérions et que nous aimions comme le plus grand de nos contemporains, une reconnaissance qui ne s'épuisera point. Il laisse dans nos coeurs, et dans les cœurs de millions d'hommes sur le globe terrestre, un souvenir inoubliable.

C'est à Vos Eminences Révérendissimes qu'incombe maintenant la tâche historique de donner au Disparu un successeur digne de Lui. Nos vœux les plus ardents vous accompagnent dans l'exercice de ce grand devoir. Nous sommes en esprit avec vous, dans le deuil comme dans l'espérance.

Eihus Cardinalis Decanus ita respondebat :

Messieurs les Chefs des Missions Diplomatiques,

Au nom de mes Eminentissimes Collègues, je remercie Vos Excellences des condoléances qu'elles ont tenu à venir personnellement exprimer au Sacré Collège, qui, durant la vacance du Siège Apostolique, représente la Suprême Autorité de l'Eglise Catholique.

Votre présence confirme les hautes et unanimes attestations de sympathie attristée que vos Chefs d'Etat et de Gouvernement ont déjà envoyées au Sacré Collège, pour exprimer leur propre émotion devant ce grand deuil et se faire les interprètes des sentiments spontanés de leurs peuples respectifs.

Par votre présence, au surplus, vous avez voulu rendre un dernier et éloquent hommage à la mémoire du Pontife défunt, que chacun d'entre vous eut l'honneur d'approcher personnellement et dont vous avez pu apprécier l'élévation de pensée, la grandeur d'âme, la délicatesse de cœur, non moins que l'action inlassable et éclairée qu'il a déployée en faveur de la paix, pour la défense de la justice et la sauvegarde des droits fondamentaux de tous les peuples.

Le Sacré Collège renouvelle à Vos Excellences l'expression de ses remerciements pour ce geste collectif, qui manifeste en ces douloureuses circonstances la profondeur de leurs sentiments, et il leur saurait gré de transmettre à nouveau à leurs Gouvernements l'assurance de sa gratitude pour les condoléances qu'ils lui ont fait parvenir.

Vous me permettrez, en terminant, de vous associer aux vœux fervents et aux prières que le Sacré Collège, en communion d'esprit avec les fidèles du monde entier, fait monter vers Dieu afin qu'il daigne accorder promptement à son Eglise le Pasteur Suprême dont elle a besoin dans les grandes heures que vit présentement le monde.

Post haec iidem Excmi Civitatum Legati, sui obsequentis animi sensibus patefactis, discedebant.

Item, die decima sexta Octobris, Equités Hierosolymitani Sacrum Emorum Patrum Collegium adiverunt, quorum nomine Exc. D. Ernestus Paterno Castello, Magni Magistri Locumtenens, Ordinis maerorem de Summi Pontificis obitu disertis verbis patefecit. Quibus praeclaris viris Emus Card. Decanus acceptissimum fuisse Apostolicae Sedi praestitum obsequium significavit.

y

II

MAERORI S TESTIMONIA PER TELEGRAPHUM VEL ALITER SIGNIFICATA

In luctuosissimo eventu obitus Summi Pontificis Pii XII, universi Orbis fideles singulare praebuerunt devotionis et amoris testimonium in dilectissimum Patrem vigilemque Pastorem et in Apostolicam Sedem. Nec tantum qui catholicam religionem profitentur, sed etiam heterodoxi impensi animi documenta obtulerunt.

Reges ipsi et supremi Civitatum Moderatores moeroris partecipes fuerunt, funeribus sollemnibus interfuerunt, universalem in suis Nationibus luctum indixerunt atque intimum cordis dolorem sive directe sive indirecte significaverunt.

Hunc dolorem item ostenderunt Archiepiscopi, Episcopi ceterique locorum Ordinarii, supremi Consilii rei publicae procurandae Praesides, excelsi viri, Administri, Academiarum Athenaeorumque Magni Rec-

tores, Politicae ac optimarum artium cultores, Religiosorum moderatores ac Religiosarum antistitae, Sacerdotes et innumeri christifideles cuiuscumque ordinis.

Cum fere impossibile sit omnia referre, haec, quae sequuntur, tantum moeroris testimonia recensentur.

Ex AEQUATORIANA REPUBLICA :

Profundamente conmovido por el sensible fallecimiento de Su Santidad Pío XII presento a Vuestra Eminencia la expresión de pesar que formulo a nombre del Gobierno y Pueblo Ecuatorianos y en el mio propio.

Camilo Ponce Enriquez
Presidente Constitucional del Ecuador

Ruego a Vuestra Eminencia aceptar la expresión de profundo pesar que formulo a nombre del Gobierno Ecuatoriano y en el mio propio por el fallecimiento de Su Santidad el Papa Pío XII.

Carlos Tobar Zaldumbide
Ministro de Relaciones Exteriores del Ecuador, Quito

Ex AETHIOPIA :

It is with profound sorrow that we learned the grievous news of the death of His Holiness Pope Pius Twelfth. We extend our deepest sympathy to the Holy See upon the sad loss of the great spiritual Leader.

Hailé Sellassié, ***Emperor***

The Imperiai Ethiopian Government and myself extend our profound condolences to the Holy See upon the death of His Holiness Pope Pius XII.

Aklilou Abte Wold, ***Deputy Prime Minister,*** Addis Abeba

Please accept my sincere condolence and profound sympathy upon the grievous loss sustained in the death of His Holiness Pope Pius XII.

Yilma Deresa
Minister for Foreign Affairs, Addis Abeba

Ex ANGLIA : -

My Lord Cardinal, — I have received the Commands of The Queen, my August Sovereign, to convey to Your Eminence, for transmission to the Sacred College of Cardinals, an expression of the deep sorrow with which Her Majesty and the Duke of Edinburgh havè received the news of the death of His Holiness Pope Pius XII. This sad event has revived in Her Majesty's mind the impressive memory of Her meeting with His Holiness in 1951, and Her recollection of His unfailing Mndness to members of the Commonwealth Forces in Italy during the years of the war. I should be grateful if Your Eminence, as Doyen of the Sacred College, would tate such steps as may be necessary to bring Her Majesty's message to the attention of the Cardinals of the Holy Roman Church. I have the honour to be, my Lord Cardinal, Your Eminence's obedient servant.

Markus Cheke

My Lord Cardinal, I have been instructed to convey to Your Eminence and to the other Cardinals of the Sacred College an expression of the deep sorrow with which Mr. Harold MacMillan, the Prime Minister of the United Kingdom, has learnt of the death of His Holiness the Pope. I have the honour to be, my Lord Cardinal, Your Eminence's obedient servant.

Markus Cheke

I have learnt with the deepest sorrow of the death of His Holiness Pope Pius XII, and I wish to convey to you my most sincere sympathy.

Selwyn Lloyd
Principal Secretari/ o f State for Foreign A ff air s, London

Ex **ANÏILLIS HOLLANDICIS :**

Le Conseil Législatif des Antilles Néerlandaises, profondément ému en apprenant le décès du Saint Père Pie Douze, vous présente les sincères compliments de condoléances des Antilles Néerlandaises de cette perte douloureuse à l'Eglise Catholique et au monde entier.

R. J. Isa, ***Président du Conseil***

Ex ARGENTINA :

Eminencia: pocas veces la historia registra casos de tan hondo y sincero dolor en todos los ambientes, jerarquías, credos y confessiones. Ante la desaparición de Pío XII pareciera que la Humanidad ha olvidado sus enemistades, sus opuestas idealogías, sus odios y violencias, unida en un exclusivo y común sentimiento de profunda congoja. Es que todos comprenden que se ha perdido un espíritu extraordinario. En Su Santidad se reunían las más excelsas y delicadas virtudes de nuestra moral cristiana. Admiramos en El su exquisita humildad, su amor sin fronteras ni discriminaciones, su sentido de la justicia, su valentía y decisión en toda oportunidad y especialmente en los instantes críticos de nuestra civilización. Los habitantes de esta tierra católica que bendijera al visitarla y que tanto amara sentimos esa enorme pérdida ya que además de la fe, nuestros ideales cristianos de amor, paz y justicia entre los hombres, tuvieron en El un gran símbolo y un infatigable defensor.

Arturo Frondizi
Presidente de la Nación Argentina

En nombre del Excelentísimo Presidente de la Nación, del Gobierno y pueblo argentinos, y en el mío proprio, presento a Vuestra Eminencia las más sentidas condolencias por el fallecimiento de uno de los más dignos e ilustre Pontífices, que pasará a la historia como la excepcional figura del momento por su incansable labor en pro de la paz y del bienestar espiritual y material de la Humanidad y cuyo entrañable cariño por nuestro País nos hace más sensible esta pérdida.

Luis R. MacKay
Ministro Interino de Relaciones Exteriores y Culto de la República Argentina

Ex AUSTRIA :

Anlaesslich des Hinscheidens Seiner Heiligkeit Papst Pius XII. bitte ich das Heilige Kollegium mein zutiefst gefuehltes Beileid, das vom ganzen oesterreichischen Volk geteilt wird, entgegenzunehmen.

Doktor Adolf Schaerf, ***Bundespraesident***

Erschuettert durch die Nachricht vom Ableben Seiner Heiligkeit des Papstes Pius Zwoelften bitte ich Namens der Oesterreichischen Bundesregierung den Ausdruck innigster Anteilnahme an dem schweren Verlust, den die katholische Christenheit durch das Hinscheiden ihres geistlichen Oberhauptes erlitten hat, entgegennehmen zu wollen.

Julius Raab, ***Oesterreichischer Bundeskanzler***

Im Herzen bewegt, gestatte ich mir den Ausdruck tiefsten Beileides an dem unermesslich schmerzlichen Verlust, den die Roemisch-Katholische Kirche und die christliche Welt durch das Ableben Seiner Heiligkeit des Papstes Pius XII. erleidet, geziemend zum Ausdruck zu bringen.

Leopold Figi, ***Oesterreichischer Aussenminister,*** Wien

Ex BAVARIA :

In tiefstem Schmerz ueber das Hinscheiden Seiner Heiligkeit des Papstes Pius des Zwoelften bitte ich, zugleich im Namen der Bayerischen Staatsregierung, Eure Eminenzen den Ausdruck meiner bewegten Anteilnahme entgegennehmen zu wollen. Der Tod des nun in Gott ruhenden Heiligen Vaters bedeutet fuer die ganze Menscheit, der sein segensreiches Wirken und sein vaeterliches Wohlwollen bis zum letzten Atemzug galten, einen schweren Verlust. Er wird besonders in Bayern empfunden, das sich Seiner Heiligkeit seit der Zeit seiner Taetigkeit in Muenchen eng verbunden fuehlte. Das Andenken an den verewigten Heiligen Vater wird hier fuer alle Zeiten lebendig bleiben.

Dr. Hanns Seidel, ***Bayerischer Ministerpraesident***

E **BELGICA :**

Ma Famille et moi-même sommes très émus d'apprendre le décès de Sa Sainteté. Nous prenons une grande part au deuil douloureux qu'éprouvent l'Eglise et la Chrétienté en perdant un Pontife d'une grandeur et d'une autorité exceptionnelles. Je prie Votre Eminence ainsi que le Sacré Collège d'agréer l'hommage de nos profondes condoléances. La Belgique se souvient avec reconnaissance de la si grande bienveillance que Sa Sainteté lui a témoignée au cours de son Pontificat.

Baudouin

Profondément émue et triste de la mort de notre tant aimé et vénéré Saint Père j'adresse au Sacré Collège mes pensées douloureuses et je m'associe de coeur et âme aux prières du monde chrétien.

Elisabeth, ***Palais LaeJcen,*** Bruxelles

Profondément ému par le deuil qui frappe l'Eglise en la personne de son Chef Suprême, dont la personnalité exceptionnelle Lui avait valu le respect du monde entier, je prie Votre Eminence d'agréer l'expression de mes très chrétiennes et très déférentes condoléances.

G. Eyskens, ***Premier Ministre de Belgique***

Ex BIRMANIA :

My Colleagues and I wer e greatly saddened to learn of the death of His Holiness Pope Pius XII. His demise deprives the Roman Catholic World of its great spiritual Head and the world at large of a very great leader and statesman, Whose work in the cause of peace and humanity has earned for Him a lasting place in history.

Maung Nu, ***Prime Minister of Burma***

E **BOLIVIA :**

El Pueblo de Bolivia, cuya tradición católica viene de siglos, siente dolorosamente la irreparable desaparación de Su Santidad el Papa Pío XII. Se ha perdido al más excelso pacifista de la humanidad contemporanea y al más sincero amigo de los humildes y de los pueblos débiles. Su memoria debe ser santificada.

Hernán Siles Zuazo
Presidente Constitucional de la República de Bolivia

Nombre Gobierno y Pueblo Bolivia transmito Vuestra Excelencia profundo dolor causado por fallecimiento Su Santidad Pío XII, cuyos altísimos valores espirituales hicieron prevalecer esperanza en horas incertidumbre Humanidad.

Walter Guevara Arze
Ministro Relaciones Exteriores y Culto, La Paz

•

E **BRASILIA :**

Em meu nome possoal e nosso Governo apresento a vossa Eminencia e à Igreja nossos sentimentos de profundo pesar pelo falecimento de Sua Santidade o Papa Pio XII. O povo brasiliero sente-se consternado pela perda irreparavel que representa para o mundo fallecimento de Sua Santidade, cuja sabia palavra e cujo raro exemplo tiveram a força taumatúrgica de impedir os naufragios, faziendo fìorescer os ideáis da harmonia e da paz entre os homens, como os verdadeiros frutos da justica. Guardaremos sempre os brasilieros, como permanente inspiraçâo para o futuro, as demonstraçôes de afetuosa estima com que Sua Santidade distinguiu carinhosomente a nossa patria formada resde o berço sob o influxo dos principios cristaos.

Juscelino Kubitschek, ***Presidente do Brasil***

O Presidente da Repúglica, seus Ministros e o Brasil inteiro receberam com o mais profundo pesar a noticia do passamento do Santo Padre Pio XII. Ao povo brasileiro é impossi vel esquecer o paternal afeto com que Sua Santitade o distinguiu durante o seu glorioso pontificado. Eogo a Vossa Excelencia aceitar a expressäo dos reus sentimentos pessoais e transmiti-los a Sua Eminencia Reverendissima Cardeal Eugene Tisserant e ao Sacro Colegio.

Francisco Negräo de Lima
Ministro das Relagöes Esteriores dos Estados Unidos do Brasil

E **CAMBOGIA :**

Participant au deuil qui frappe l'Eglise catholique en la personne de son Souverain Pontife j'adresse par l'intermédiaire de Votre Excellence à la Communauté des fidèles de l'Eglise Romaine en mon nom, au nom de la communauté bouddhique et du peuple Khmer l'expression de mes condoléances émues. Sa Sainteté le Pape Pie XII demeurera un symbole d'une pure volonté de défendre la paix entre tous les hommes et entre tous les peuples du monde.

Norodom Suramari, ***Roi du Cambodge***

Gouvernement Royal Cambodge apprend avec tristesse décès Sa Sainteté Pie XII et prie Votre Eminence agréer ses condoléances profondément émues.

Mau Say, ***Ministre Affaires Etrangères,*** Phnompenh

E **CANADIA :**

Government of Canada wishes to express its sympathy and condolences in the great loss sustained by the Roman Catholic Church in the death of Pope Pius XII. The dedication and wisdom with which His Holiness devoted Himself to peace and His contribution to the préservation of Christian values commanded the respect and admiration of Canadians of ail religious faiths.

Panico

E **CEYLON :**

I wish to convey to Your Excellency the deepest sympathy of the Government of Ceylon upon the passing away of His Holiness Pope Pius XII.

Swrd Bandarnaike, ***Prime Minister Ceylon***

E **CHILE:**

Con profundo sentimiento de pesar expreso a Vuestra Excelencia Reverendísima las condolencias del Gobierno y pueblo de Chile ante el doloroso deceso de Su Santidad Pío XII que ha conmovido intensamente a la nación chilena.

Carlos Ibáñez del Campo
Presidente de la República de Chile

Reciba vuestra Excelencia Reverendísima la expresión de mi muy sentida condolencia ante el doloroso fallecimiento de Su Santidad Pío XIÍ.

Jorge Alessandri, ***Presidente electo,*** Santiago de Chile

Ante dolorosa pérdida para la Humanidad ruego a Vuestra Excelencia Reverendísima aceptar mi más sentida condolencia.

Alberto Sepúlveda Contreras
Ministro de Relaciones Exteriores de Chile

E **COLUMBIA :**

En nombre Gobierno y Pueblo de Colombia envío a Vuestra Excelencia la más sincera expresión de condolencia con motivo del infausto

fallecimiento del Sumo Pontífice Pío XII, cuya muerte acongoja y llena de dolor a Colombia y representa para el mundo la pérdida del más preclaro apóstol de la paz y defensor de los derechos y dignidad humanos y el máximo conductor espiritual de los último tiempos.

Julio César Turbay Ayala
Ministro de Relaciones Exteriores, Bogotá

E **COSTA RICA** :

Hondamente conmovido por la perdida que significa para la Iglesia Católica y para el mundo el deceso de su Santidad Pío XII expreso a Vuestra Eminencia nuestros dolorosos sentimientos en nombre del Pueblo y Gobierno de Costa-Rica.

Mario Echandi, ***Presidente de la República***

La Nación Costarricense y el Gobierno de la República costernados ante el deceso de Su Santidad Pío XII expresan por mi medio su profunda pena a la Santa Sede y al resto del mundo católico.

Alfredo Vargas Fernández
Ministro Relaciones Exteriores, S. José de Costa Rica

E **CUBA** :

Hondamente emocionado recojo los sentimientos de tribulación y de dolor del pueblo de Cuba, de mi Gobierno y de mi familia para rogar a Vuestra Eminencia se digne aceptar y hacer llegar a la venerable Curia Romana el testimonio de la más profunda pena por el deceso de Su Santidad Pío XII, que tanto contribuyó a dar mayor gloria a la Santa Iglesia Católica sirviendo con sabiduría y sacrificio a la Humanidad en los momentos más críticos de su historia.

Fulgencio Batista
Presidente de la República de Cuba

Profundamente impresionado por el sensible fallecimiento de Su Santidad el Papa Pío XII ruego a Vuestra Excelencia se digne aceptar la expresión de mi más sentido pésame.

Gonzalo Güell
Ministro de Estado de la República de Cuba

E **DOMINICANA REPUBLICA :**

Expreso a Vuestra Eminencia, tanto en mi propio nombre, como en el del Pueblo y del Gobierno Dominicanos, los sentimientos de mi más hondo pesar con motivo del sensible fallecimiento de Su Santidad el Papa Pío XII, gloria de la Iglesia Católica, suya desaparición es motivo de duelo universal no sólo por los grandes merecimientos que enaltecieron su Augusta Personalidad como uno de los más grandes Pontífices de la historia, sino también por la valiosa obra que realizó durante su glorioso Pontificado en favor de la paz mundial y de la convivencia humana.

Héctor B. Trujillo Molina
Presidente de la República Dominicana

Expreso a Vuestra Excelencia ¡Reverendísima la más sincera condolencia con motivo de la muerte de Su Santidad Pío XII, cuya desaparición ha sido recibida con profundos sentimientos de pesar por el Pueblo y el Gobierno Dominicanos.

Joaquín Balaguer
Vicepresidente de la República Dominicana
Encargado de la Secretaria de Estado de Relaciones Exteriores
Ciudad Trujillo

E **DANIA :**

Please accept my deepest sympathy in the great loss which the Roman Catholic Church has suffered at the passing of His Holiness Pius XII.

Frederik, ***Fredensborg Hof, Denmarh***

Profondément ému par la nouvelle du décès de Sa Sainteté Pie XII, je prie Votre Excellence d'agréer les condoléances les plus sincères du Gouvernement Danois.

Jo Krag, ***Ministre des Affaires Etrangères***

E FINNIA : .

Profondément émus par la triste nouvelle du décès de Sa Sainteté le Pape Pie XII, je prie votre Eminence d'agréer l'expression de mes plus

sincères condoléances à l'occasion du deuil cruel que vient de subir le Collège des Cardinaux^ l'Eglise Catholique, et qui est douloureusement ressenti loin au delà des limites de celle-ci.

Urho Kekkonen, ***Président de la République de Finlande***

E **FOEDERATIONE DE MALAYA :**

It is with deep regrets that I learnt o f the death of Pope Pius XII and may I on behalf of the Government and of the People of the Fédération of Malaya express my heartfelt condolences on His death.

Tunku Abdul Rahman Putra Alhay
Prime Minister and Minister of External Affairs
Fédération of Malaya, Kuala Lumpur

E **GALLIA :**

C'est du plus profond de mon cœur que je ressens le grand deuil qui afflige l'Eglise Catholique et auquel s'associent tous les hommes conscients de la prééminence des valeurs spirituelles. Je prie Vos Emmenées Révérendissimes d'agréer les condoléances bien émues que je Leur adresse en mon nom comme au nom des Peuples de France et de l'Outre Mer. Avant et depuis son élévation au Souverain Pontificat, le grand Pape défunt avait donné a notre Pays de bien précieux témoignages d'attachement. Comment pourrais-je jamais oublier pour ma part l'accueil que m'avait réservé le Saint Père lors de ma visite officielle au Vatican? Les Français garderont la mémoire de ses messages et de ses appels, dont la noblesse a fait l'admiration de ceux qui cherchent à promouvoir dans le monde un idéal de paix et de justice.

René Coty

Profondément ému par le décès de Sa Sainteté Pie XII, je prie Vos Eminences d'agréer l'expression des condoléances les plus sincères que j'ai l'honneur de Leur adresser en mon nom et au nom du Gouvernement Français. La disparition du Souverain Pontife qui s'est toujours montré le défenseur d'un idéal de paix et de justice est vivement ressentie par tous les Français.

Couve de Murville, ***Ministre Affaires Etrangères***

E **GERMANIA :**

Der Heimgang von Seiner Heiligkeit dem Papst Pius XII, der nach den Zeichen seiner erneuten Erkrankung in diesen Tagen der Ungewissheit erwartet werden musste, bewegt die Seele aller Menschen, gleichviel welcher kirchlichen Gemeinschaft sie angehoeren, die das religioese, das sozial-karitative, das moralisch-politische Wirken des verehrungswuerdigen Mannes im Bewusstsein tragen. Mit einem nur dem Wachstum des Guten im Menschen zugewandten Sinn, mit einem sich verzehrenden Pflichteifer gegenueber den Anforderungen seines hohen Amtes, in einer wunderbaren Mischung von ueberschauender Weisheit und herzlich einfacher Guete, ist Er ueber seine Generation hinaus zu einer geschichtlichen Erscheinung eigener Wuerde geworden. Mitwelt und Nachwelt schulden ihm ein dankbares Gedaechtnis.

Theodor Heuss
Bundespraesident der Bundesrepublik Deutschland

Die Nachricht vom Heimgang Seiner Heiligkeit Papst Pius XII. hat mich auf tiefste ergriffen. Von Schmerz und Trauer erfuellt, spreche ich Euerer Eminenz im Namen der Bundesregierung und in meinem eigenen Namen zu dem schweren Verlust, der nicht nur die Kirche, sondern die ganze Menschheit getroifen hat, meine tiefempfundene Anteilnahme aus. In einer Periode schwerster Erschuetterungen geistiger, sozialer und politischer Art in der Welt hat der verewigte Papst die Geschicke der Kirche mit bewunderungswuerdiger Weisheit gelenkt und der W'elt ein leuchtendes Vorbild gegeben. Das ganze deutsche Volk, in dessen mitte Er jahrelang segensreich gewirkt hat und dem Er in Zeiten groesster Not tatkraeftige und wirksame Hilfe in seelischer und materieller Hinsicht zuteil werden Hess, wird Seiner stets ehrfurchtsvoll und dankerfuellten Herzens gedenken.

Adenauer
Bundeskanzler der Bundesrepublik Deutschland

Die erschuetternde Nachricht von dem Ableben Seiner Heiligkeit Papst Pius XII. hat mich aeusserst dewegt. Zu Seinem Hinscheiden, das nicht nur einen unersetzlichen Verlust fuer die Katholische Kirche,

iram

sondern auch fuer die ganze Menscheit bedeutet, darf ich Euerer Exzellenz meine tiefstempfundene Anteilnahme aussprechen. Seine Heiligkeit hat ein einmaliges und leuchtendes Beispiel im Dienst der Werke des Friedens und eines guten Zusammenlebens zwischen den Voelkern gesetzt. Meine Begegnungen mit Seiner Heiligkeit werden mir unvergesslich bleiben. Das deutsche Volk wird Seiner immer in Ehrfurcht und Dankbarkeit gedenken.

Brentano, ***Bundesminister des Auswaertingen,*** Bonn

E **GHANA :**

The news of the death of His Holiness the Pope has been received with deep sorrow by the Government and People of Ghana of all faiths. He has always appeared as the exponent of the highest ideáis of peace and justice.

Governor General of Ghana

I am deeply sorry for the death of Pope Pius XII. He will always be remembered for His strong advocacy for peace and understanding in the world.

Kwame Nkrumah, ***Prime Minister of Ghana***

E **GRAECÏA :**

Gouvernement Royal Hellénique profondément ému du douloureux événement qui vient d'affecter l'Eglise Catholique par le décès de Sa Sainteté Pie XII, exprime à Votre Eminence ses plus vives condoléances et sa profonde sympathie.

Constantin Caramanlis, ***Premier Ministre,*** Athènes

E **GUATEMALA :**

Todo el mundo con nosotros deploramos fallecimiento Su Santidad Pío XII. Haga Usted todas las representaciones que sean necesarias en mi nombre y de protocolo para expresar nuestro pésame y dolor.

Ydigoras Fuentes, ***Presidente de la República***

Profundamente apesadumbrados Pueblo Gobierno Guatemala ante desenlace que segó la vida Su Santidad Pío XII de muy grata recordación ruego Vuestro Excelencia aceptar en nombre del Señor Presidente de la República y Señora de Ydigoras Fuentes y mio proprio y de mi esposa y del Pueblo Guatemalteco nuestros sentimientos de sincero pesar por tan irreparable pérdida que llena de luto a orbe católico. Asimismo

hónrame comunicarle qni mi Gobierno ha dispuesto declarar tres días de duelo por el fallecimiento del ilustre Pontífice Romano. Reitero Vuestra Excelencia testimonio más alta distinguida consideración.

Jesús Unda Murillo
Ministro Relaciones Exteriores de Guatemala

E GUINEA :

Veuillez agréer expression notre profonde douleur occasion décès Sa Sainteté Pie Douze, grand apôtre paix et charité.

Sekou Touré, ***Président Gouvernement Guinée***

Ex HAÏTI :

J'ai l'honneur de vous transmettre avec mes plus sincères condoléances l'expression de profond regret du Peuple Haïtien qui vient d'apprendre avec douleur la nouvelle du décès de Sa Sainteté le Pape Pie XII.

Dr. François Duvalier
Président de la République d'Haïti

Je prie Votre Excellence de bien vouloir agréer l'expression des plus sincères condoléances de S. E. le Président de la République, du Gouvernement Haïtien ainsi que ma plus profonde sympathie à l'occasion de la triste nouvelle de la mort de Sa Sainteté le Pape Pie XII, qui met en deuil l'univers entier. Haïti gardera éternellement le souvenir de Sa Sainteté Pie XII, dont la sollicitude envers les faibles et les opprimés, le souci d'une juste paix entre les nations constituaient un grand motif d'espoir dans la survie de l'humanité et de la civilisation. Son intérêt pour le devenir des peuples africains, les marques non équivoques de son affection pour la Nation Haïtienne lui avaient fait une place spéciale dans le cœur de tous les citoyens de mon Pays. Je prie Votre Excellence d'agréer les assurances de ma très haute considération.

Dr. Louis Mars
Secrétaire d'Etat des Affaires Etrangères et des Cultes

Ex HASSIA :

Im Namen der Hessischen Landesregierung und der Bevoelkerung des Landes Hessen spreche ich der Katholischen Christenheit der Welt beim Hinscheiden ihres Oberhauptes des Heiligen Vaters Papst Pius XII. herzlichste Anteilnahme aus. Papst Pius XII. war auch fuer Nichtkatholiken eine der bedeutendsten Persoenlichkeiten unserer Zeit.

Als Vertreter des Heiligen Stuhles bei der Deutschen Reichsregierung hatte Nuntius Pacelli einen bedeutenden Einfluss auf die Entwicklung Deutschlands in den Jahren nach dem ersten Weltkrieg. Sein grosses Wohlwollen gegenueber unserem Vaterland hat Er als Papst Pius XII. stets vor aller Welt bekundet. Auf allen Gebieten der Weltpolitik erkannte Er rechtzeitig drohende Gefahren und bemuehte sich, Spannungen zu mildern und zu beseitigen. Sein ganzes Streben galt dem sozialen Ausgleich zwischen den Menschen aller Voelker und der Erhaltung des Friedens in der Welt. Dafuer sei Ihm Dank.

Zinn, ***Hessischer Minist er praesident***

Ex **HELVETIA** :

C'est avec une profonde affliction que le Conseil Fédéral a appris le décès de Sa Sainteté le Pape Pie XII. Le monde perd avec le Souverain Pontife une noble figure, qui réunissait les qualités les plus rares. L'élévation de sa pensée, sa grandeur d'âme, ses efforts incessants en faveur de la paix et de l'humanité souffrante sont dans toutes les mémoires. Le Conseil Fédéral s'associe à la douleur de Vos Eminences et s'incline devant la dépouille de Celui qui ne cessa de manifester à la Suisse et à son Peuple des sentiments d'amitié et une vive sympathie. Il présente au Sacré Collège et à Vos Eminences ses condoléances émues.

Thomas Hollenstein, ***Président de la Confédération Suisse***

Ex **HIBERNIA** :

On my own behalf and on behalf of the People of Ireland I would ask Your Eminence to accept and convey to the Sacred College an expression of our most profound sorrow on the death of the Holy Father Pope Pius XII. The indefatigable zeal and selfless dévotion of the great Pontiff in the cause of Christ and Christian principies which won for Him universal affection and admiration are an outstanding example for ail time. The Church and mankind have sustained a grievous loss by His death.

Sean T. O'Ceallaigh, ***President o f Ireland***

On behalf of the Government of Ireland I desire to express to Your Eminence our feelings of deepest sorrow on the death of the Holy Father. His dauntless courage and devoted self-sacrifice in the defence of Christian ideáis will long remain a source of inspiration to the whole world.

Eamon De Valera

I am deeply grieved at the death of His Holiness Pope Pius Twelfth who worked with such untiring energy and single-minded purpose in the cause of peace during the troubled years which marked His reign and who did so much by precept and example to bring mankind to a réalisation of the importance of friendly relations between states based on justice and charity. I beg your Eminence to accept my most profound sympathy in the great loss the Church and the world have surfer ed by His death.

Frank Aiken, ***Minister for External Affairs,*** Dublin

Ex HISPANIA :

Vivamente apenado por la muerte del santo y gran Pontífice Pío Doce, me apresuro a enviar a Vuestra Eminencia Reverendísima el testimonio de mi profundo sentimiento y el del pueblo español por tan dolorosa pérdida para la Iglesia por sus muchas bondades y por la vigilancia y amor con que apacentó a su grey y adoctrinó al mundo. Las generaciones futuras bendicirán su memoria, y España, al participar tan sentidamente en elluto de la Iglesia, se inclina fiel y devota para venerar el nombre y la obra del Que fué tenaz defensor de la paz y Pastor Angélico de la cristiandad. Al reiterar Eminentísimo Señor mi más sentido pésame, beso con devoción su sagrada Púrpura.

Francisco Franco, ***Jefe del Estado Español***

Con el más profundo dolor elevo a vuestra Eminencia Reverendísima el testimonio de mi sentimiento por la muerte de Su Santidad Pío XII, cuyo recuerdo permanencerá vivo siempre en el corazón de los españoles que le aclamaron durante su glorioso pontificado y le seguirán venerando después de muerto.

Reiterando a Vuestra Eminencia Reverendísima el testimonio de mi dolor, beso devotamente su Sagrada Púrpura.

Fernando M\ Castiella, ***Ministro de Asuntos Exteriores***

Hondamente conmovido por fallecimiento Santísimo Padre que encarnó un verdadero milagro de virtudes y sapiencia uno mis oraciones a las de todo el orbe católico, que ha perdido un gran Papa, glorioso definidor del dogma de la Asunción y el más eminente defensor de la paz universal.

Esteban Bilbao

Presidente Cortes Españolas y Consejo Reino

Ex HOLLANDIA :

A l'occasion de la perte douloureuse, que vous venez de subir par le décès de Sa Sainteté le Pape, nous vous prions d'agréer l'assurance de notre vive sympathie et de la part que nous prenons en votre deuil.

Juliana R., Bernhard

A l'occasion du décès de Sa Sainteté le Pape Pie XII et en rendant un respectueux hommage à la mémoire du Souverain Pontife, je me fais l'interprète des sentiments du Conseil des Ministres néerlandais en présentant à Votre Excellence Reverendissime mes vives condoléances.

Drees, ***Ministre Président,*** La Haye

Je prie Votre Eminence de bien vouloir accepter et transmettre au Collège des Cardinaux mes condoléances émues avec la très douloureuse perte que l'Eglise vient de subir par le décès de Sa Sainteté le Pape.

Joseph Luns
Ministre des Affaires Etrangères de Pays Bas

Ex HONDURAS :

En nombre del Gobierno y Pueblo Hondurenos expreso a Vuestra Excelencia nuestros sentimientos de profundo pesar con motivo del fallecimiento de Su Santidad Pío XII. El mundo católico y con él las naciones libres de la tierra pierden a un abanderado de la paz y a un adalid de la causa por la redención humana.

Ramon Villeda Morales, ***Presidente de Honduras***

Ruego a Vuestra Excelencia aceptar la profunda y sincera condolencia del Gobierno y Pueblo de Honduras con motivo del sensible fallecimiento de Su Santidad el Papa Pío XII, de cuya irreparable pérdida se lamenta la Cristiandad del mundo. Reitero a Vuestra Excelencia nuestros sentimientos en esta hora de pena universal.

Andrés Alvarado Uerto
Ministro de Relaciones Exteriores de Honduras

Ex HONDURAS BRITANNICO :

« Ün behalf of the Government and people of British Honduras, the majority of whom are Roman Catholics, I shall be grateful if you will convey to the Vatican the widespread sorrow in this country at the passing of His Holiness Pope Pius XII ».

Governor of British Honduras

Ex INDIA :

I am deeply grieved to learn of the sad demise of His Holiness Pope Pins XII. On behalf of the Goyernment and the People of India and on my own behalf I offer to Your Eminence to the Hierarchy and the faithful of the Catholic Church throughout the world and to the Sacred College of Cardinais in particular our deepest condolences and heartfelt sympathies.

Radschendra Prasad, ***President of India***

It is with great sorrow that I lèarn of the sad death of His Holiness Pope Pius XII. On behalf of the Government and the People of India I convey to you our sincere condolences and deepest sympathies.

Jawaharlal Nehru, ***Prime Minister of India,*** New Delhi

Ex **INDONESIA** :

With profound sadness, I received the sad news of the passing away of His Holiness Pope Pius XII. On behalf of the People and Government of the Republic of Indonesia, to which I add my own, kindly accept heartfelt sympathy and sincere condolences.

Sukarno, ***President of the Republie o f Indonesia***

I wish to convey to Your Excellency my sincere condolences and earnest sympathy on the passing away of His Holiness Pope Pius XII.

Subandrio
Minister for Foreign Affair s of the Republie of Indonesia

Ex IRAK :

Le rappel de Sa Sainteté Pie XII par Dieu Tout Puissant m'a douloureusement touché. Je présente mes condoléances attristées et celles du Peuple Irakien à l'honorable Conseil des Cardinaux ainsi qu'à la communauté catholique dans le monde entier.

Najeeb Al Rubaii
Président du Conseil de Souveraineté, Bagdad

J'ai appris avec un profond regret la nouvelle du décès de Sa Sainteté Pie XII et je vous envoie au nom du Peuple de la République d'Irak et de son Gouvernement les condoléances les plus sincères ainsi qu'à l'Eglise et la communauté catholique.

Brigadier Abdul Karim Kassim
Président du Conseil, Bagdad

C'est avec une peine profonde que j'ai appris la triste nouvelle du décès de Sa Sainteté Pie XII; je vous présente mes condoléances sincères ainsi qu'à la communauté catholique.

Seddik Shanshal
Ministre des Affaires Etrangères, Bagdad

Ex IRAN :

Mon Auguste Souverain profondément ému par la douloureuse nouvelle du décès de Sa Sainteté le Pape Pie XII m'ordonne d'exprimer à Votre Eminence ses vives condoléances à l'occasion de la perte d'un Souverain Pontife dont tous les efforts étaient consacrée au maintien de la paix mondiale ainsi qu'au bien-être de l'humanité.

Mohamed Reza Pahlevi, Teheran

Profondément ému par la triste nouvelle de la perte cruelle que le monde catholique vient d'éprouver en la personne de Sa Sainteté le Pape Pie XII, je présente à Votre Eminence mes profondes et sincères condoléances et la prie d'être auprès du Sacré Collège l'interprète des sentiments de douloureuse sympathie du Gouvernement Impérial.

Docteur Manoutcher Eghbal, ***Premier Ministre,*** Teheran

EX ISIiANDIA :

Memor praeclarissimi ac peritissimi Summi Pontificis Pii Papae Duodecimi atque benedictionis ab Eo Islandiae impertitae refero Sanctae Sedi testimonia intimi doloris mei propter obitum Eius.

Asgeir Asgeirsson, ***Praeses Islandiae***

Ex **ITALIA** :

Il popolo italiano con intensa commozione apprende il ferale annuncio della scomparsa di Sua Santità Papa Pio XII e insieme a me partecipa al dolore del mondo cattolico, inchinandosi alla memoria del grande Pontefice e dell'eroico Vescovo di Roma. Mentre in quest'ora di lutto si ravviva il ricordo dell'alto apostolato di Pio XII e riaffiora nel cuore degli Italiani il conforto tratto nelle più dure contingenze dalla sua paterna sollecitudine, desidero esprimere a Vostra Eminenza Reverendissima per l'intero Sacro Collegio le mie più profonde condoglianze.

Giovanni Gronchi

La scomparsa del grande Pontefice Pio XII profondamente addolora il Governo Italiano, il quale in questa ora di lutto per la Cristianità e particolarmente per la Nazione Italiana si unisce al cordoglio della Chiesa. Con animo commosso prego Vostra Eminenza Reverendissima ed il Sacro Collegio di accogliere le condoglianze più rispettose e sentite del Governo e del Popolo Italiano, alle quali aggiungo le mie personali.

Amintore Fanfani

Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli Affari Esteri

E **JAPONIA** :

C'est avec une profonde tristesse que j'ai appris la nouvelle du décès de Sa Sainteté le Pape Pie XII. Je m'empresse de vous offrir mes plus vives condoléances.

Hirohito, ***Empereur du Japon***

1 hasten to express to Your Eminence my sincerest condolences on the demise of His Holiness the Pope.

Crown Prince Akihito, Tokyo

E **JORDANIA** :

L'annuncio della morte di Sua Santità, il perdonato da Dio (il defunto) Papa Pio XII ebbe la più profonda eco e il più profondo lutto nel mio animo. La perdita subita dal mondo con la sua scomparsa è gravissima. Ma i grandi sforzi da Lui fatti e le gesta da lui compiute

per il trionfo dei principi dell'altissimo ideale rimarranno prezioso tesoro a servizio delPumanità e a benefìcio degli uomini. Vi invio il saluto a nome mio e a nome della Giordania con i più fervidi sensi di condoglianze e supplico Allah, lodato ed eccelso, di concedere alla Santità dell'estinto la sua larga misericordia.

Al Hussein, ***Re di Giordania***

Ex KOREA :

The Government of the Republic of Korea expresses its deepest sympathies in the death of His Holiness Pope Pius XII. The free world has lost one of its most ardent and influential defenders. Pope Pius came to the Pontificate in nineteen thirtynine at a moment of great trial for the civilized world. Throughout the ensuing years His voice was always raised against totalitarianism, against aggression, and for a peace of justice. Koreans join in mourning the passing of this great Statesman. May God grant that his epitaph be written in terms of triumph for the principies which He so zealously defended until the very day of His death.

Syngman Rhee, ***President o f the Republic of Korea***

Ex KUWAIT :

Deeply grieved to hear of the sad bereavement of the Christian World in the death of His Holiness the Pope.

Abdulla Alsalim Alsabah, ***Kuwait***

E **LAOS :**

Nous sommes très attristés par la nouvelle de la mort de Sa Sainteté Pie XII. A cette occasion nous prions d'agréer nos condoléances émues.

Sisavangvong, ***Roi du Laos***

E **LIBANO :**

C'est avec une profonde tristesse que j'adresse à votre Eminence ainsi qu'au Sacré Collège l'expression de mes condoléances les plus émues pour le décès du Souverain Pontife, Sa Sainteté le Pape Pie XII. Le peuple Libanais partage le grand deuil qui frappe le Saint Siège et l'humanité entière.

Fouad Chehab

I have heard today of the death of Pope Pius XII. Whilst I convey to the Government of the Vatican my deepest condolences and those of the Libyan Government I wish to express our sympathy for this great loss.

Abdulmegid Foobar, ***Libyern Prime Minister***

Disparition grande figure Pie XII laisse vide déploré par monde entier. Aux sentiments reconnaissance due par Liban à illustre Pontife, je joins souvenir filial ému de bienveillance particulière Sa Sainteté et vous prie agréer expression profonde et respecteuse douleur.

Joseph Saouda, ***Ministère Affaires Etrangères,*** Beyrouth

E LIBERIA :

I have just received the distressing news of the passing of His Holiness Pope Pius T weif th. Please convey to the immediate relatives of His Holiness and the Government and People of the Holy See the deep distress and regrets felt by the Government and People of Liberia for the loss sustained in the passing of so great noble and Pious a personality as His Holiness. Two years ago Mrs. Tubman and I had the good fortune and honour of being received in audience by His Holiness at his summer home and I was never as impressed with the piety, humility and godliness of any man than the Pope. We desire to be associated with his immediate relatives and the Government and People of the Holy See in their hours of distress.

William V. S. Tubman, ***President of Liberia***

The Parliament, Government and People of Liberia have learned with great regret of the death of His Holiness Pope Pius XII. We recali the State visit which the President of Liberia and Mrs. Tubman made to Him in 1958 and the recent private audience which Mrs. Grimes and I had with Him in July 1958. His reign witnessed many diûîcult problems but he was forthright courageous and resolute in his approach to them, stood for high moral principies and won the admiration love and respect of ail people. His greatness was attested by His work and His death is a loss not only to the Vatican and the Boman Catholic Church but to the whole world. Please convey the sincere condolences of the President, Government and people of the Bepublic of Liberia to the Vatican Government and people and to the family of Pope Pius XII. Please accept Excellency the assurance of my high considération and esteem.

J. Rudolph Grimes, ***Acting Secretary State,*** Monrovia

BS

E **LIECHTENSTEIN :**

Schmerzlich bewegt von der Todesnachricht Seiner Heiligkeit des Papstes Pius XII, uebermittle ich Ihnen, Monsignore, die Versicherung innigster Anteilnahme und tiefster Trauer. Ich bitte auch ehrerbietigste und waermste Anteilnahme meines Fuerstlichen Hauses und des Volkes von Liechtenstein entgegenzunehmen und die Gefuehle meiner Anteilnahme und meines Schmerzes auch dem Heiligen Kollegium auszusprechen. In treuster Ergebenheit

Fuerst Franz Josef von Liechtenstein

E **LUSITANIA :**

Eenovo a Vossa Eminencia e a todo o Sacro Colegio a expressâo do meu profundo pesar pela perda que a Igreja Católica acaba de sofrer com o desaparecimento de Sua Santitade Pio XII que foi um dos mais nobres valores moráis do nosso tempo.

Americo Thomaz, ***Presidente da República Portuguesa***

Embaixador de Portugal Santa Sé foi já encarregado de apresentar a Vossa Eminencia os profundos e sentidos pésames de S. Exa. o Presidente da República e do Governo portugués pela grande perda que a Igreja acaba de sofrer. Nao quero todavía deixar de renovar directamente a Vossa Eminencia e a todo o Sacro Colegio a expressâo da parte sincera que o Governo portugués toma na dor causada no mundo inteiro pelo falecimento de Sua Santitade Pio XII.

Oliveira Salazar, ***Presidente do Conselho***

E LUXEMBURGO :

Profondément émus d'apprendre le décès de Sa Sainteté le Pape Pie XII, nous exprimons à Votre Eminence ainsi qu'aux Membres du Sacré Collège nos condoléances les plus vives. Nous nous associons de tout cœur aux prières qui sont dites par la chrétienté pour le repos de l'âme du vénéré Défunt.

Charlotte, Felix, Luxembourg

Profondément attristé par le décès de Sa Sainteté le Pape Pie XII, je prie Votre Eminence Reverendissime ainsi que les membres du Sacré

Collège d'agréer l'expression de la profonde sympathie et des condoléances émues du Gouvernement Grand-Ducal. Le Peuple Luxembourgeois s'associe de tout cœur au grand deuil qui vient de frapper non seulement l'Eglise Catholique mais le monde entier par la disparition du vénéré Pontife qui au cours d'une vie remplie d'un labeur infatigable a dépensé toutes les forces de son esprit et de son cœur au service de la paix et de l'humanité.

Joseph Bech, ***Ministre des Affaires Etrangères,*** Luxembourg

E **MADAGASCAR :**

Président Conseil Gouvernement Madagascar au nom population toute entière et plus spécialement catholique s'incline devant dépouille mortelle Sa Sainteté Pie XII. Les Malgaches unanimes reconnaissent remarquable hauteur de vue de Celui qui sut si bien poursuivre action spirituelle et morale en faveur de la paix et de la fraternité entre tous les hommes.

Tsiranana, ***Président Conseil Gouvernement,*** Tananarive

E **MAURITANIA :**

Nous avons appris avec une profonde émotion le décès de Sa Sainteté Pie XII. En cette triste circonstance nous prions Votre Eminence de trouver ici l'expression de nos sincères condoléances et la part que nous prenons dans le deuil cruel qui frappe non seulement la Chrétienté, mais l'humanité tout entière pour laquelle Sa Sainteté s'est tant dépensée afin que régnent la paix et l'entente entre les peuples.

Mohammed V, ***Roi du Maroc***

E **MONÖECENSI PRINCIPATU :**

Le souvenir ému que nous conservons la Princesse et moi-même du paternel accueil que nous avait réservé Sa Sainteté Pie XII et des témoignages constants de sa bienveillante sollicitude, nous a fait ressentir plus douloureusement et plus affectueusement encore les très vifs regrets que nous cause son décès. Nous prions Votre Eminence de vouloir bien croire à notre profonde affliction et à la part très sincère que nous prenons avec tous les habitants de la Principauté au deuil qui atteint l'Eglise tout entière.

Rainier

E Mossi :

Pays Mossi apprend avec consternation décès Saint-Père. Au nom Peuple et en mon nom personnel présente à toute Chrétienté du monde condoléances attristées.

Moro Naba Kougri, ***Empereur Mossi,*** Haute Volta

E **NICARAGUA :**

Hondamente conmovido por el fallecimiento del Santo Padre Pío XII, que tan admirable fuera en su sagrada misión de guía espiritual de la Cristiandad, manifiesto a Su Eminencia Reverendísima los sentimientos de mi sincero pesar.

Luis A. Somoza, ***Presidente de Nicaragua***

Profundamente conmovido diri jome Vuecencia objeto hacerle llegar nombre Pueblo Gobierno Nicaragüenses y mío proprio las más expresivas y sinceras muestras pesar por sensible fallecimento Su Santidad Papa Pío XII.

Alejandro Montiel Arguello
Ministro de Relaciones Exteriores, Managua

E **NIGERIA :**

« I have learned with deep distress of the death of His Holiness the Pope. You most kindly arrangea for me to be received in private exclusive audience by His Holiness in July, and my discussions with Him and my expérience of His wisdom and His warmth of heart will be amongst my most valued memories. I was particularly touched by the expression of His keen interest in the Nigérian Catholics and His vast knowledge of Nigérian affair s. In the past year His Holiness received a number of my colleagues on the Council of Ministers and I shall be most grateful if you will convey to the appropriate authority at the Vatican an expression of our deep sympathy ».

J. M. Johnson, ***Acting Prime Minister of the Fédération***

E **NORVEGIA :**

Je prie Votre Eminence d'accepter mes sincères condoléances à l'occasion du décès de Sa Sainteté Pius XII.

Olav R., Oslo

Veuillez agréer les sincères condoléances du Gouvernement Norvégien à l'occasion du décès de Sa Sainteté Pius XII.

Halvard Lange
Ministre des Affaires Etrangères, Oslo

E **NOVA ZELANDIA :**

My Lord Cardinal, — The ïïonourable C. P. Skinner, acting Prime Minister of New Zealand, has sent me a telegram requesting me to convey the following message to the Sacred College of Cardinals : « My colleagues in the New Zealand Government join me in extending our deepest sympathy at the passing pf His Holiness Pope Pius XII. New Zealanders particularly remember the inspiration which He gave to many Allied service-men during the war, and with me they will wish to pay tribute to His Holiness' oustanding humanity and courage ». I have the honour to be, My Lord Cardinal, Your Eminence's obedient servant.

Markus Cheke

E **PAKISTAN :**

It is with profound regret that I have learnt of the tragic news of the passing away of His Holiness Pope Pius XII. The death of His Holiness is a great loss to ali the world and in this sad moment I, on behalf of the People of Pakistan and on my own behalf, oífer our sincerest sympathies and heartfelt condolences. We pray that God may give caurage and endurance to ail his followers to bear this great loss and bestow peace on the departed soul.

Iskander Mirza, ***President of Pakistan***

E **PANAMA :**

Profundamente consternado por infausto deceso de Su Santidad Pío XII, expreso por este medio a Vuestra Excelencia, a nombre del Gobierno y Pueblo Panameños y en el mio proprio y por vuestro digno conducto al Sacro Colegio Apostólico los sentimientos de pesar que nos embargan por esta irreparable pérdida. La Iglesia Católica y la Humanidad entera elevamos nuestros corazones al Todopoderoso por el eterno descanso del Santo Padre Pío XII.

Ernesto de Laguardia Jr.
Presidente de la República de Panamá

E **PARAGUAY :**

Ante muy sensible fallecimiento Santo Padre Pío XII, cuya desaparición enluta la Cristiandad y todos los Pueblos amantes de la paz por su relevante personalidad, cuyas obras en pro de la Humanidad y de la paz del mundo quedarán imperecederas, bago llegar a Vuestra Eminencia mi más sentidas y sinceras condolencias. Pueblo Paraguayo se asocia consternado al dolor universal.

Alfredo Stroessner
Presidente de la República del Paraguay

Ruego a Vuestra Excelencia aceptar mis sentimientos de pesar ante irreparable perdida sufrida por la cristianidad. Fallecimiento Santo Padre afecta sinceramente Pueblo Paraguayano.

Raul Sapena Pastor
Ministro de Relaciones exteriores del Paraguay

E **PERUVIA :**

Profundamente consternado por sensible fallecimiento de Su Santidad Pío XII Pontífice, en cuyo glorioso reinado defendió los principios de paz y justicia, en los que se basa nuestra civilización cristiana, honróme en expresar al Sacro Colegio de Cardenales en nombre del Gobierno y Pueblo Peruanos los sentimientos de hondo y sincero dolor, asociándome al duelo que aflige a la Iglesia Católica y a la Cristiandad. En tan triste ocasión presento a Vuestra Eminencia los sentimientos de mi más alta consideración.

Manuel Prado, ***Presidente del Perú***

Presento a Vuestra Excelencia los sentimientos de sincero dolor con que el Gobierno Peruano se asocia al duelo de la Iglesia Católica con motivo de el sensible fallecimiento del eminente y venerado Pontífice Su Santidad Pío XII.

Ricardo Elias Aparicio
Ministro Encargado del Ministerio de Relaciones Exterior del Perù

E **PHILIPPINIS INSULIS :**

Please transmit to Holy See following text message President Garcia : I share the grief of the entire world over the passing of His Holiness Pope Pius XII. His death has deprived the world of a sincere and de-

dicated man of peace at a time when international stresses have such an imperative need for his work and its unifying effect. The Filipino People join me in praying for His eternai repose.

Secretary of Foreign Affairs

Please convey to His Excellency the Secretary of State my deepest sympathies and profound sorrow over the passing of His Holiness Pope Pius XII. His death is the loss not only of the Oatholic Church but of the entire world as well, when the need for a sincere Crusade for peace and unity among all men is so great. I join prayers with those of the millions who mourn him today.

Secretary of Foreign Affairs

Ex PORTO RICO :

En nombre del Gobierno y del Pueblo del Estado Libre Asociado de Puerto Rico deseo testimoniar nuestro pesar por el fallecimiento de Su Santidad Pío XII.

Luis Muñoz Marín, ***Presidente del Gobierno***

E REPUBLICA ARABA UNITA :

Je viens d'apprendre avec beaucoup d'affliction la triste nouvelle du décès de Sa Sainteté le Pape Pie XII. Devant cette pénible épreuve je m'empresse de vous exprimer ainsi qu'aux hommes de l'Eglise et au monde catholique mes condoléances les plus vives et ma sympathie la plus émue.

Gamal Abdel Nasser

La nouvelle du décès de Sa Sainteté le Pape Pie XII a été reçue par le monde entier avec un profond regret. La grande figure de l'Auguste défunt, son oeuvre humanitaire et politique en faveur de la paix mondiale demeureront un souvenir vivace dans les esprits. En vous présentant mes plus sincères condoléances je prie Votre Excellence d'agréer l'expression de ma très haute considération.

Hussein Zulficar Sarri

Ministre Suppleant des Affaires Etrangères

E **RHODESIA** :

« On behalf of the people of the Fédération of Rhodesia and Nyasaland I express my profonnd sorrow on the death of His Holiness Pope Pius XII Whose service to Christendom will ever remain an inspiration to mankind ».

Governor General of Rhodesia and Nyasaland

« Grateful if you will arrange to convey to the Vatican the deep sympathy and sense of loss felt by the Government and people of Northern Rhodesia on the death of His Holiness ».

Governor of North Rhodesia

E **RUANDA** :

Emu par le décès du Père, à qui le Ruanda et lui même spécialement doivent tant, Umwami Charles Mutara III Rudahigwa, au nom de son peuple et en son nom personnel, présente ses profondes condoléances en même temps que Pexpression de son filial attachement au Saint-Siège.

Charles Mutara III, ***Rudahigwa Umwami du Ruanda***

E **SANCTI MARINI REPUBLICA** :

Governo e Popolo Republica San Marino colpiti dolore profondo unisconsi universalità mondo cattolico nel ricordo della sublime opera di umanità, di pace, di fraterno amore compiuta da Sua Santità Papa Pio XII e si inchinano reverenti e commossi memoria immortale Pontefice, esprimendo sentitamente vivo cordoglio.

Capitani Reggenti : Domenico Forcellini, Pietro Reni
Segretari di Stato: Federico Bigi, Giuseppe Forcellini

E **SANCTI SALVATORIS REPUBLICA** :

Con prof undo dolor ante la irreparable pérdida que para la Humanidad-significa la desaparición del ilustre Pontífice Pío XII y, interpretando^ el sentir del Gobierno y del pueblo de El Salvador, me es honroso hacer llegar a Vuestra Excelencia las expresiones más sinceras de condolencia y de pesar. Reitero a Vuestra Excelencia seguridades mi más alta consideración.

José María Lemus, ***Presidente República El Salvador***

Con la más profunda pena expreso a Vuestra Excelencia y por su digno medio al ilustre Estado del Vaticano y a nuestra Santa Madre Iglesia la más sincera condolencia del Gobierno y de la Cancelería de El Salvador por la muerte de nuestro amadísimo Santo Padre, que constituye una irreparable pérdida para la Humanidad entera. Dígnese aceptar Vuestra Excelencia el testimonio de mi más rendida adhesión.

Alfredo Ortiz Mancia
Ministro de Relaciones Exteriores de El Salvador

E **SINIS :**

Presidente Republica dopo aver espresso personalmente al sottoscritto vive condoglianze scomparsa Santo Padre, le rinnovò ufficialmente con speciale visita di suo rappresentante. Governo ha decretato tre giorni lutto nazionale ; unanime cordoglio manifestasi stampa radio ed abbondanti suffragi ovunque filialmente offerti.

Riberi, ***Internuncio Apostolico,*** Taipei (Formosa)

E **SOMALIA :**

Con la dolorosa scomparsa del Papa Pio XII non soltanto PItalia e tutto il mondo cattolico perdono tanto rappresentativa figura di Capo della Chiesa. Perdita Pio XII costituisce lutto mondiale per tutti popoli. Sinceramente costernato prego in nome Governo Somalia e mio personale porgere Autorità Vaticane sensi profondissime condoglianze.

Abdullah Issa, ***Primo Ministro***

E **STATIBUS FOEDERATIS AMERICAE SEPTEMTRIONALIS :**

Your Eminence : I offer my condolences on the death of His Holiness Pope Pius XII, word of which has been received with deep sorrow by me and by Americans, who recognized in him a staunch defender of the high Christian ideáis, which are the foundation of our civilization. Of especially warm remembrance are His Holiness's compassionate dévotion to the alleviation of mankind's suffering and his extraordinary persévérance in working for a just peace. The loss of His Holiness will be feit throughtout the world. I have always counted myself fortunate that I had the opportunity to know Him. Sincerely

Dwight D. Eisenhower

Your Eminence : it was with deep sadness that I have learned of the death of His Holiness Pope Pius XII. The passing of this great spiritual Leader who has ever been in the forefront of the defense of Christian civilization is a profond loss for ali peoples of the wòrld. His dedicated dévotion to the cause of peace and justice has been a truly great inspiration, providing hope to all mankind in difficult and troubled times. Sincerely yours

John Poster Dulles, ***Secretari/ of State***

E **SUDAN :**

In the name of the Supreme Council of State and the Governement and People of the Sudan I offer hearty condolences to you and the Cardinals Council on the death of His Holiness Pope Pius XII.

Siricio Iro Wani, ***Président Supreme Council,*** Khartoum

E **SUBCIA :**

Au moment que j'apprends la bien triste nouvelle du décès de S. S. le Pape Pie XII, je tiens à exprimer mes condoléances les plus vives à l'occasion de la perte douloureuse non seulement du Chef de l'Eglise Catholique, mais aussi d'un homme de distinction exceptionnelle vénéré par le monde entier.

Gustaf Adolf, ***Roi de Suède***

Vivement ému par la douloureuse nouvelle du décès de Sa Sainteté Pie XII je présente à Votre Eminence ma profonde sympathie et mes condoléances pour l'Eglise Catholique et l'entière Chrétienté.

Bertil, ***Prince Régent de Suède***

Profondément ému par la nouvelle du décès de Sa Sainteté Pius XII, je vous prie de bien vouloir accepter les sincères condoléances du Gouvernement Royal de Suède. Son activité pour la conciliation des peuples basée sur une vaste expérience internationale et de hautes qualités personnelles assurera à son règne une place eminente dans l'histoire du monde.

Herman Kling
Ministre a. i. des Affaires Etrangères, Stockholm

E **TOGO** :

Le Gouvernement et la population du Togo profondément émus par la triste nouvelle du décès de Sa Sainteté Pie XII vous prient de croire à leurs sentiments les plus douloureux à Poccasion de ce grand et pénible deuil qui a frappé le monde chrétien. Ils s'inclinent respectueusement devant la sainte dépouille mortelle du grand défenseur de la paix et du Chef aimé de l'Eglise catholique.

Sylvanus Olympio, ***Président Conseil Togo,*** Lomé

E **TONGA** :

Ministers of the Grown join me in sending you our sincere sympathy on the death of His Holiness Pope Pius XII a great Christian Leader whose loss will be feit throughout the whole world.

Nukalofa, ***Premier*** (Tonga Islands)

E. **TUNETANIA** :

Profondément affectés par le grand deuil frappant le monde catho Iique en la personne du vénéré Souverain Pontife Sa Sainteté Pie XII, qui a placé son Pontificat à un moment particulièrement critique de l'histoire de l'humanité sous le signe de la devise humaine « Paix sur terre aux hommes de bonne volonté » nous vous adressons nos condoléances les plus attristées ainsi que celles du Gouvernement et du Peuple Tunisiens et vous prions de les transmettre à Leurs Eminences les Cardinaux Membres du Sacré Collège.

Habib Bourguiba
Président de la République Tunisienne

E **TTJRCIA** :

A l'occasion du décès de Sa Sainteté le Pape Pie XII, que j'ai eu l'honneur de connaître personnellement et dont j'ai toujours admiré la profonde sagesse et la très grande humanité, je prie Votre Excellence de bien vouloir accepter avec mes sentiments doulouresement émus l'expression de mes vives condoléances.

Adnan Menderes, ***Premier Minis tre,*** Ankara

UGANDA :

Son Altesse le Roi, son Gouvernement et tous ses sujets, sont très peines d'apprendre la mort de Sa Sainteté le Pape. Nous demandons de faire parvenir au Vatican nos sympathies.

M. Kintu, ***Premier Ministre***

Ex **UNIONE AFRICAE MERIDIONALIS :**

On my own behalf and in the name of Union South Africa I wish to convey my sympathy on the passing of Pope Pius XII.

E. G. Jansen, ***Governor General of the Union of South Africa***

Ex URUGUAY :

El Consejo Nacional de Gobierno de la República Oriental del Uruguay impuesto de la infausta noticia del fallecimiento de Su Santidad el Papa Pío XII hace llegar a Vuestra Eminencia y a los ilustres Miembros de el Sacro Colegio la expresión de sus más profundas condolencias. La desaparición de esa eminente figura tanto sincera en favor de la paz y concordia entre los pueblos recoge un respectuoso sentimiento de pesar en el Gobierno y Pueblo Uruguayos. Reiteramos a Vuestra Eminencia nuestro más sentido pésame por tan lamentable deceso.

Carlos A. Fischer
Presidente del Consejo Nacional
de Gobierno de la República Oriental del Uruguay

Oscar Secco Ellauri
Ministro de Relaciones Exteriores

E **VENETIOLA :**

En nombre del Gobierno y Pueblo de Venezuela presento a Vuestra Excelencia las más sinceras expresiones de condolencia por el sensible fallecimiento de Su Santidad Pío XII cuyas esclarecidas virtudes y eminentes servicios a la Iglesia y Humanidad hicieron memorable Pontificado.

Wolfang Larrazabal Ugueto
Presidente de la Junta de Gobierno de Venezuela

Reciba Vuestra Excelencia mis sentimientos de pena por el sensible fallecimiento de Su Santidad Pio XII.

René de Sola
Ministro de Relaciones Exteriores de Venezuela, Caracas

E **VIET-NAM :**

J'ai appris avec la plus profonde émotion que le Souverain Pontife Sa Sainteté Pie XII vient d'être appelé auprès de Dieu et enlevé à la vénération de l'Eglise Catholique et de l'Humanité tout entière dont il est à la fois le guide et le bienfaiteur. Dans un monde menacé par la tyrannie et l'oppression, le Peuple Vietnamien et moi-même réalisons combien est cruelle la disparition de celui qui n'a cessé de lutter pour préserver la Justice, la Paix et les valeurs spirituelles.

Je prie Votre Excellence de bien vouloir croire à la part douloureuse que je prends à ce deuil et d'agréer mes condoléances profondément attristées auxquelles se joignent celles du Gouvernement et du Peuple du Viêt-Nam.

Ngo Dinh Diem, ***Président de la République du Viêt-Nam***

E NATIONIBUS UNITIS :

I extend to You and to the great Catholic Family throughout the world my sincerest personal condolences on the death of His Holiness Pope Pius XII. With the passing of His Holiness the world has lost one of the greatest leaders of this age. Pius XII stood for truth, justice, peace and the ultimate vérifies. He stressed faith, reason and good works ali his life. He never tired of exhorting the nations to practise tolérance and live together in peace with one another good neighbours. He has been truly called the apostle of peace and justice for our epoch. His encyclicae will go down as among the greatest intellectual and spiritual documents of the recent past and perhaps of any age. I shall never personally forget the profond impression made on me by the private audience which His Holiness granted me in January 1957. Here was a man of undoubted tenderness, depth, humility and total dedication to God. The world is poorer today than before, and while from now on it can knowingly profit only from his memory, writings and the other effects of

his life here below, the faithful know that in addition he will also be interceding for them and for the world before God. A great man, a great leader, a saint has departed from the earth.

Charles Malik
Président o f the General Assembly United Nations

With the passing of His Holiness Pope Pius XII this generation has lost one of its noblest sons and greatest leaders. He was fighter for peace and good will to men whose radiant faith, overflowing warmth of heart and deep wisdom gave him a unique influence. I share the deep sense of grief feit by all to whom the aims to which he devoted his life are sacred.

Dag Hammarskjold
Secretary General of the United Nations, New York

« Cum fere innumera pietatis et obsequii testimonia recepta sint, non solum a Civitatibus, verum etiam a munieipiis, variis consociationibus, clarissimis quoque viris publicis et privatis, quin ea recolantur, quae ab omni ordine Cleri tum saecularis tum regularis pervenerunt; cumque fieri prorsus nequeat ut singulatim respondeatur, Sacrum Collegium publice hic gratum animum significavit erga omnes quotquot Ecclesiae luctum participarunt ».

An. et Vol. L 30 Octobris 1958 (Ser. II, v. XXV) - N. 17

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ANNUNTIO VOBIS GAUDIUM MAGNUM

HABEMUS PAPAM

EMUM AC RMUM DOMINUM S. R. E. CARDINALEM

ANGELUM IOSEPHUM RONCALLI

QUI SIBI NOMEN IMPOSUIT

IOANNEM XXIII

Laetissimum hoc praeconium ab E.mo P. D. Nicolao Canali, S. R. E. Cardinali Protodiacono, e superiore porticu patriarchalis Basilicae Vaticanae prolatum est feria III, die 28 Octobris 1958, hora 18,05.

SANCTISSIMIJDOMINI NOSTRI

IOANNIS DIVINA PROVIDENTIA PAPAE XXIII

NUNTIUS RADIOPHONICUS
E SACELLO SIXTINO, DIE XXIX OCTOBRIS MENSIS, ANNO MCMLVIII
AD UNIVERSUM CATHOLICUM ORBEM DATUS

Hac trepida hora, cum gravissimum Summi Pontificatus onus, post obitum Decessoris Nostri imm. mem. Pii XII de Catholica Ecclesia optime meriti, Nobis arcano Providentissimi Dei consilio impositum sit, atque animum Nostrum opprimât et quasi frangat, supplices imprimis ad Deum adhibemus preces ut benignissime velit debilitatem infirmitatemque Nostram roborare, collustrare mentem, erigere voluntatem.

Deinde dilectissimos e Sacro Collegio Filios Nostros, quorum praeclara animi ornamenta virtutesque probe novimus, amantissime complectimur; eos potissimum, quos dolemus longe a Nobis abesse, et quorum aerumnae angoresque tam vehementer Nos tangunt.

Universis praeterea Venerabilibus in Episcopatu Fratribus, qui ubique terrarum in excolenda vinea Domini desudant, paternam benevolentiam caritatemque Nostram, significare cupimus.

Nec silentio praeterire possumus sacerdotes, qui dispensatores agunt mysteriorum Dei, Missionales nominatim, qui divini verbi praecones, nullis parcentes laboribus, evangelicam veritatem in longinquas terras propagant; Religiosos Sodales ac Sacras Virgines, sollertem studiosamque Ecclesiae navantes operam; eosque etiam, qui in pacificis Catholicae Actionis agminibus Episcoporum ductu militant, ac ceteros omnes qui hierarchicum apostolatum quoquo modo adiuvant; quibus quidem singulis effuso animi affectu benedicimus.

Omnibus denique, quos habemus in Christo filios, iis praesertim qui vel inopia laborant, vel cuiusvis generis doloribus afficiuntur, id a benignissimo Deo exoptamus precamurque ut singulis universis necessaria auxilia divinaque solacia uberrime impertire velit.

In quibus quidem filiis Nostris ii nominatim paterno animo Nostro carissimi sunt, qui in Venetorum regione vivunt, ubi Nos Pastorali munere perfuncti sumus; et qui in Bergomensi Dioecesi, ubi mortalis huius vitae lumen aspeximus. Etsi longe nunc absumus, praesentes tamen Iesu Christi caritate semper sumus semperque erimus; ac fore omnino confidimus ut eorum preces, una cum Nostris coniunctae, ad Deum ascendant caelestium gratiarum conciliatrices.

Peculiari autem modo mens Nostra ad sacrorum Antistites, sacerdotes, sanctimoniales cunctosque christifideles convertitur, qui in Nationibus illis commorantur, ubi vel nulla, vel non plena conceditur libertas catholicae religioni debita, ubi sacrosancta Ecclesiae iura temerario ausu proculcantur, eiusque legitimi Pastores vel in exsilium eiecti, vel in custodiae loca coacti sunt, vel denique ita praepediuntur ut libere, quemadmodum oportet, sua munera obire nequeant. Sciant ii omnes Nos suos participare dolores, angustias, aegritudinesque; ac bonorum largitorem Deum supplicibus rogare precibus ut tandem aliquando finem inhumanis eiusmodi insectationibus imponat, quae non modo sincerae populorum illorum paci prosperitatique, sed civili etiam nostrae huius aetatis cultui humanisque iam diu acquisitis iuribus omnino repugnant. Horum Nationum Moderatorum mentes Ille divina luce collustret; insectatoribus veniam concedat; omnibus autem legitima quam citissime libertate fruentibus meliora dilargiatur ac feliciora tempora.

Ut Occidentalem, ita Orientalem Ecclesiam universam incensa paternaque amplectimur caritate; atque ad eos omnes etiam, qui ab Apostolica hac Sede seiuncti sunt, ubi Petrus in

Successoribus suis « usque ad consummationem saeculi »[1] vivit, et Iesu Christi mandato fungitur quidquid ligandi solvendique in terris,[2] ac totius pascendi Dominici gregis,[3] ad eos, dicimus, amantissimum pandimus animum Nostrum, apertasque protendimus ulnas. Eorum adventum in communis Patris domum praestolantes, haec Divini Redemptoris verba ingeminamus : « Pater sancte, serva eos in nomine tuo, quos dedisti mihi : ut sint unum, sicut et nos ».[4] Ita enim « fiet unum ovile et unus pastor ».[5] Adveniant igitur, precamur, volentes libentesque omnes; idque contingat divina aspirante iuvanteque gratia quam primum. Non alienam invenient domum, sed propriam, quippe quae iam antiquitus fuerit insigni maiorum suorum collustrata doctrina, virtuteque decorata.

In praesens autem Nobis liceat Nationum omnium Moderatores appellare, quorum in manibus singulorum populorum sortes, fortunae, spes positae sunt. Cur tandem aliquando discidia discordiaeque aequa lance non componuntur? Cur humani ingenii vires rerumque copiae saepius ad conflanda arma — detrimentosa mortis ac ruinarum instrumenta — non autem ad cunctorum civium ordinum, eorum potissimum qui in egestate versantur, prosperitatem augendam convertuntur? Novimus quidem laudabili huic efficiendae rei et componendae causae ingentes et implicatissimas obstare difficultates, quae tamen eluctandae ac superandae sunt; nam de consilio ac proposito agitur gravissimo, quod cum totius humani generis felicitate coniungitur quam maxime. Agite igitur animosi ac fidentes; ac vobis singulis superna lumina affulgeant, divinaque adsint auxilia. Cernite vobis créditos populos, eorumque voces exaudi te. Quid petunt, quid efflagitant a vobis? Non nova illa armorum monstra, quae nostra invexit aetas, et quae fraternae caedis

[1] *Matth.* 28, 20.
[2] Cfr. *Matth.* 16, 19.
[3] Cfr. *Io.* 21, 15-17.
[4] *Io.* 17, 11.
[5] *Io.* 10, 16.

nniversorumque excidii queunt esse causa, sed pacem; pacem dicimus, qua cunctorum hominum familia libere vivat, vigeat atque florescat; sed iustitiam, qua civium classes mutua iura et officia ad aequam tandem rationem componant; sed tranquillitatem denique atque concordiam, ex quibus tantum prosperitas veri nominis oriri potest. In pace enim, legitimis uniuscuiusque iuribus innixa atque fraterna caritate alita, optimae artes vigent, ingenia in virtutem coalescunt, publicae privataeque opes augentur. Quid viri mente alta praediti hac de re cogitaverint, nostis : Pax est « hominum ordinata concordia » ; [6] « pax est tranquillitas ordinis » ; [7] ac « nomen pacis dulce est et ipsa res salutaris; sed inter pacem et servitutem plurimum interest. Pax est tranquilla libertas ». [8]

Id tamen intento animo recogitandum considerandumque est, quod Angeli super Divini Infantis incunabula volitantes cecinere : « Gloria in altissimis Deo, et in terra pax hominibus bonae voluntatis ». [9] Non datur enim sincera pax civibus, populis, gentibus, nisi prius eorum animis impertiatur. Siquidem externa pax haberi non potest, nisi internam ipsam referat ab eaque regatur, sine qua omnia vacillantia ac labantia nutant. Una igitur sanctissima Dei religio potest eam fovere, confirmare, solidare. Hoc reminiscantur oportet qui Dei nomen respuunt, qui sacra Eius iura proculcant, qui denique a pietate erga Eum abstrahere homines temerario conatu enituntur.

Nos, hac gravi hora, Divini Redemptoris vocem ac pollicitationem iteramus : « Pacem relinquo vobis, pacem meam do vobis ». [10]

Atque huius verae plenaeque pacis ceterorumque caelestium munerum sit auspex et conciliatrix Apostolica Benedictio, quam Urbi et Orbi flagrantissima caritate impertimus.

[6] *8. Aug.*, De Civ. Dei, 1. XIX, c. 13.
[7] Cfr. ibid., et *8. Thom.* II-II, 29, 1, ad 1.
[8] *Cic, Philip.* II, 44.
[9] *Luc.* 2, 14.
[10] *Io.* 14, 27.

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIONE^ APOSTOLICAE

I

HUANUCENSIS-HUANCAYENSIS
(TARMENSIS)

DETRACTIS QUIBUSDAM TERRITORIIS A DIOECESIBUS HUANUCENSI ATQUE HUANCA YENSI, NOVA PRAELATURA ((NULLIUS)) CONDITUR, ((TARMENSIS)) APPELLANDA.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

. Ecclesiae navem gubernantes, qnae immensnm ac spumosum humanarum vicissitudinum pelagus petit, in tranquillas aeternitatis oras Christi fideles transvectura, arcano Dei consilio, in id magna sollicitudine nitimur ut, iis subministratis quae utilia atque necessaria sunt, arduum iter facilius ac tutius iisdem faciamus. Quam ob rem, cum venerabilis Prater Franciscus Lardone, Archiepiscopus titulo Rhizaeanus, idemque in Peruviana Republica Apostolicus Nuntius, ab hac Apostolica Sede petierit ut, detractis a dioecesibus Huanucensi et Huancayensi quibusdam territoriis, nova praelatura «nullius » conderetur : id enim plurimum esse regioni profuturum ; Nos, auditis venerabilibus Fratribus Carolo Alberto Arce Masias, Episcopo Huanucensi, et Mariano Hyacinto Valdivia et Ortiz, Episcopo Huancayensi, re bene reputata, consensu denique eorum suppleto, qui in hoc negotio aliquod ius habeant, de Nostra summa et apostolica auctoritate haec statuimus et iubemus. A dioecesi Huanucensi civiles provincias vulgo Daniem Carrion et Pasco detrahimus; item a dioecesi Huancayensi civilem provinciam vulgari sermone Iunin cognominatane atque eam partem, quae ad eam pertinet, civilis provinciae, quam populus Tarma appellare consuevit. Quibus terris novam praelaturam « nullius » constituimus ***Tarmensem*** appellandam, cuius iidem erunt fines ac provinciarum quibus coalescit. Sedem praela-

turae ac Praelati Ordinarii domicilium urbs Tarma continebit; cathedra vero in templo S. Annae, Matris B. M. V., collocabitur, quod ad praelaticiam dignitatem evehimus. Sive autem Praelato, sive conditae Ecclesiae, iura facimus, quae eis competunt; Praelato vero etiam onera imponimus quae suo sunt ordini congruentia. Item novam Ecclesiam metropoli Limanae suffraganeam constituimus, cuius Archiepiscopo Metropolitae sacer Praesul Tarmensis oboediet. Curet Praelatus ut in suo territorio Seminarium saltem elementarium excitet, pueris bonae spei ad sacerdotium educandis; sunt enim ipsi futuri christiani populi ductores ac patres. Quod, ad normas fiat iuris communis et S. Congregationis de Seminariis et Studiorum Universitatibus. Mensam praelaticiam, quam dicunt, efficient: Curiae proventus, fidelium collationes, stipendium a civili auctoritate dandum, congrua denique bonorum pars, quae praelaturae contingent, facta divisione ad normam canonis 1500 codicis Iuris Canonici. Regimen, administratio rerum ac bonorum, aliaque huiusmodi, iuris ecclesiastici legibus temperentur; de clero autem hoc iubemus: ut sacerdotes ei Ecclesiae addicantur tamquam proprius clerus in qua officium obtineant; ceteri vero ei, in qua legitime degant. Acta praeterea et documenta quae ad hanc praelaturam quomodolibet pertinent, cito ad eius Curiam mittantur, in cuius tabulario religiose serventur. Quae, postremo, par has Litteras mandavimus effici curabit venerabilis Frater Franciscus Lardone, quem memoravimus, cui omnem potestatem facimus agendae rei; poterit autem hic quemlibet virum delegare dummodo ecclesiastica insignem dignitate. Cum autem res acta fuerit, idem documenta exarari iubebit, eaque sinceris exemplis cito ad S. Congregationem Consistorialem mitti curabit. Quod si fiat ut, tempore exsecutionis, alius eidem Apostolicae Nuntiaturae praesit, hic iussa Nostra exsequetur.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint sub-

scripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Eoma, apud S. Petrum, die quintodecimo mensis Maii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, Pontificatus Nostri vicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
S. R. E. Cancellarius

MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, ***Proton. Apost.***
Caesar Federici, ***Proton. Apost.***

Loco Sß Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. LXXXXVII, n. 82.

II

HUANUCENSIS-HUARAZENSIS

(HUABIENSIS)

A DIOECESIBUS HUANUCENSI ET HUARAZENSI QUAEDAM TERRITORIA DETRAHUNTUR, QUIBUS NOVA PRAELATURA ((NULLIUS)) EFFICITUR, ((HUARIENSIS)) APPELLANDA.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Qui Regnum Dei, grano sinapis a Christo Iesu assimilatum, in universum terrarum orbem indesinenter prolatari videmus, plurimum sane censemus ad christifidelium utilitatem conducere si Ecclesiarum territoria ac fines aptius describantur. Quam ob rem, cum venerabilis Frater Franciscus Lardone, Archiepiscopus titulo Rhizaeanus et in Republica Peruviana Apostolicus Nuntius ab hac Romana Sede expostulaverit ut in ea regione, divisis territoriis Huanucensis et Huarazensis dioecesium, nova excitaretur praelatura « nullius », Nos, id rati bene fieri, admotis

precibus concedendum esse arbitramur. Quapropter sententia audita venerabilium Fratrum Caroli Alberti Aree Masias, Episcopi Huanucensis, et Theodosii Moreno Quintana, Episcopi Huarazensis, atque consensu eorum suppleto, qui in hoc negotio aliquid iuris habeant, de summa et apostolica Nostra potestate haec, quae sequuntur, statuimus ac iubemus. A dioecesi Huanucensi omne territorium provinciae vulgo Marañon nuncupatae separamus; a dioecesi vero Huarazensi, territorii partem regionis quam « Departamento de Ancash » appellant, quae nempe civiles provincias complectitur quibus Hauri, Pomabamba, Mariscal, Luzuriaga, Corongo et Pallasca vulgaria sunt nomina ; quibus ex terris novam praelaturam « nullius » efficimus ***Huariensem*** appellandam, atque iisdem finibus, quibus provinciae quas memoravimus, simul sumptae, terminandam. Eius autem urbs caput atque Praelati domicilium, civitas Huari erit ; cuius templum, Sancto Dominico Confessori dicatum, in quo Praelatus cathedram sui magisterii collocabit, ad dignitatem templi praelatum evehimus, cum debitis iuribus et honoribus; Praelato vero Ordinario etiam onera imponimus, quae ad sui gradus Praesules spectare solent. Conditam praelaturam Ecclesiae Limanae suffraganeam facimus ; itemque eius sacrorum Antistes Archiepiscopo eiusdem metropolitanae obnoxius subicietur. Iubemus praetera ut educandis pueris, qui Dei gratia ad sacerdotium invitentur, seminarium saltem elementarium construatur, ad normas iuris communis et regulas a S. Congregatione de Seminariis et Studiorum Universitatibus statutas. Optimi vero illorum, cum adoleverint, Romam mittantur ut, Pontificio Collegio Piano Latino Americano recepti, philosophia atque sacra theologia imbuantur. Praelaturam mensam, quam vocant, efficient sive curiae reditus, sive stipendium a civili auctoritate solvendum, sive pecunia quae a populo sponte dabitur, sive denique bonorum pars quae, divisis possessionibus Huanucensis et Huarazensis dioecesium ad normam can. 1500 C. I. C. novae Sedi obveniet. Quod ad clerum attinet, sacerdotes ei Ecclesiae addicantur tamquam proprius clerus in qua officium aut beneficium obtineant; ceteri vero ei, in qua legitime degant. Regimen, administratio, Vicarii Capitularis, sede vacante, electio aliaque id genus, omnino iuris Canonici legibus temperentur; omnia postremo acta et documenta ad praelaturam hanc pertinentia vel respicientia, a dioecesium Huanucensis et Huarazensis curiis ad Huariensem quam primum mittantur, in tabulario religiose servanda. Ceterum, quae per has Apostolicas sub plumbo Litteras mandavimus, venerabilis Prater Franciscus Lardone exsequenda

curabit, cui omnes potestates rei agendae facimus, cuilibet delegandas, dummodo in ecclesiastica dignitate constituto. Idem documenta exarari faciet, eaque, sinceris exemplis ad S. Congregationem Consistorialem cito mittet. Quod si alius, tempore exsecutionis, eidem Apostolicae Nuntiaturae praesit, bic mandata et iussa Nostra faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per bas Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat ; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, die quinto decimo mensis Maii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, Pontificatus Nostri vicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
S. R. E. Cancellarius

MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, ***Proton. Apost.***
Caesar Federici, ***Proton. Apost.***

Loco ffi Plumbi

In Ap. Cano, tab., vol. XCVII, n. 80.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

TITULUS AC PRIVILEGIA BASILICAE MINORIS CONFERUNTUR ECCLESIAE NOSTRAE DOMINAE BONAE SPEI APUD ((HAINAUT)) IN TORNACENSI DIOECESI.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Deo in honorem « Nostrae Dominae Bonae Spei » dicatam et apud parvam urbem vulgo « Hainaut », intra Tornacensis dioeceseos fines positam, Ecclesiam insigne pietatis, historiae artisque monumentum merito habendam esse et per saecula iugiter constanterque habitam, Venerabilis Frater Carolus Maria Himmer, Episcopus Tornacensis, Nobis ample testatus est. Etenim a Sancto Odone, e primoribus Sancti Norberti, incliti Ordinis Praemonstratensis Institutoris, alumnis, ineunte xn saeculo condita, Ecclesia ipsa, una cum amplissimo monasterio, celebre fuit coenobium, quod, caelestis cuiusdam vitae plus quam humanae domicilium, Summi Pontifices ac Viri Principes innumeris privilegiis auxerunt atque donis. Labentibus vero saeculis, coenobium ipsum tum ab haereticis Hollandiae tum saevissimo magnae eversionis Gallicae tempore, multa perpessum est damna, donec, ineunte saeculo xix, a monachis relictum, Episcopo Tornacensi traditum est, qui parvum Dioecesis Seminarium in eo statuit. Continens autem Ecclesia vetustum servat, inde a saeculo xiv, Virginis Mariae, Deiparae et Caeli Reginae, Simulacrum, quod, bellicis civilibusque illaesum perturbationibus, Sacerdotes omnes nec non sacrorum alumni atque civitatis finitimaeque regionis fideles ardenti Mariali pietate colunt. Quae sacra Aedes, ex toto denuo aedificata atque anno MDCLXXVI perfecta, artificio eoque structurae genere, quod ((neo-classicum » vocant, fulget pretiosaque decoratur supellectile. Tandem die x mensis Iunii anno MCMXXX sollemni fuit ritu consecrata. Quibus omnibus permotus, dilectus filius hodiernus Seminarii Nostrae Dominae Bonae Spei Moderator, nomine proprio nec non Sacerdotum, alumnorum atque fidelium, enixis humilibusque Nos adiit precibus, ut Ecclesiam memoratam titulo ac privilegiis Basilicae Minoris benigne decorare dignaremur. Nos autem, ipsius Ecclesiae antiquitatem et pulchritudinem probe considerantes atque peculiare paterni animi Nostri testimonium erga tam illustre in Beatissimam Virginem Mariam religionis domicilium tribuere volentes, huiusmodi precibus, amplissima Tornacensis Episcopi, quem supra lau-

davimus, commendatione suffultis, annuendum libenti censuimus animo. Quapropter, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra, deque Apostolicae potestatis plenitudine, bar um Litterarum vi perpetuumque in modum, Ecclesiam Nostrae Dominae Bonae Spei, apud « Hainaut » et intra Tornacensis dioecesis fines positam, titulo ac dignitate ***Basilicae Minoris,*** omnibus cum iuribus ac privilegiis liturgicis, Ecclesiis itidem insignibus rite competentibus, exornamus. Contrariis quibusvis minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super bis, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxvr mensis Aprilis, anno MCMLVII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

II

BEATA MARIA VIRGO A LAPURDO IN CAELESTEM PATRONAM PIAE UNIONIS PASTORUM ITALICORUM ELIGITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Vita pastoricia tenuior quidem et infelicior solet aestimari condicio, si ad terrena tantum commoda referatur, sunt tamen in ea multa praeclara, si e religionis pietatisque rationibus ponderetur. Gregum enim custodes, abstracti ab hominum frequentia urbiumque strepitu, ruri degunt, ubi solitudine ipsisque locorum amoenitatibus animus facilius erigitur ad caelestia et incorporalia. Simplicius quoque cum teneant institutum, efficitur, ut, dum paucis rebus utitur transitura necessitas, supernas divitias expeditius congerat, quae permanet, caritas. Atque Servator ipse, qui tractare fabrilia et parcissime vitam agere non dubitavit, pastorum consimilem se reddidit, e pastorum usu sumptis exemplis sanctam doctrinam confirmavit, Pasto-

rem ovium translata verbi significatione se professus est. Mater Ecclesia vero, quae, salutareeius munus persécuta, in Ínfimos quosque, minus fortunatos, opus facientes, pressos angustiis praecipuam intendit curam, gregum ductores singulari studio amoris complectitur. Provido igitur consilio, annitente Sodalitate, cuius est opifices christianis relevare subsidiis, non ita pridem in Italia instituta est « Pia Unio Pastorum », cui centum milia hominum hanc artem exercentium, atque adeo maior pars, iam nomen dedere, Est autem huic consociationi potissimum propositum, ut, qui ad eam pertineant, ad germanae pietatis rationes vitam conforment. Quos, ut ad pergendum rectum iter provocentur et malis, quae ingruant, prohibeantur, expedire videtur superno patrocinio obtegi, quemadmodum in ceteris operariorum ordinibus et collegiis fere omnibus factum est. Quandoquidem vero annus centesimus frequentatur sollemnibus ex quo Beata Maria Virgo, primae expers labis, in Lapurdensi specu puellae pauperrimae, sed sanctimoniae laude praediviti, se conspiciendam obtulit, isque locus re pecuaria fuit insignis, preces Nobis adhibitae sunt, ut Immaculatam ab origine Dei Genetricem Lapurdi veneratam Piae Unionis, quam supra diximus, caelestem Patronam renuntiaremus. Quae vota libentissime implentes, Nos, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Mariam Virginem a Lapurdo Piae Unionis Pastorum Italicorum caelestem apud Deum ***Patronam*** constituimus et declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae coetuum seu ordinum Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xi mensis Iulii, anno MDCCCCLVIII, Pontificatus Nostri vicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

III

ECCLESIA SANCTISSIMAE TRINITATIS IN URBE ET ARCHIDIOECESI CRACOVIENSI TITULO BASILICAE MINORIS EXORNATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Sanctorum terra vere appellanda videtur Polonia, Petrianae Cathedrae addictissima atque contra ethnicos et Crucis inimicos firmissimum munimentum. Quos inter eminet Apostolus ille Europae septentrionalis, Sanctus Hyacinthus, qui, ab ipso Sancto Dominico, Fratrum Praedicatorum Institutore ac Patriarcha, in hac Alma Urbe Deo consecratus, Evangelii impiger evasit praeco atque contionator. Anno MCCLVH Cracoviae vita functus atque inter Caelites, anno MDXCIV, adnumeratus, Poloniae ac finitimarum dissitarumque regionum, ubi plurima condidit monasteria, tamquam Apostolus habitus est et etiamnunc habetur, adeo ut illius sepulcrum gloriosum innumeri ac devoti fideles invisere soliti sint. Parva immo ac lignea Ecclesia, Sanctissimae Trinitati dicata, illic antiquitus exsistente, postea igne combusta, novum idque amplius pulchriusque, ex petra excisum, Templum, stilo gothico saeculis xin-xiv aedificatum est opere egregio. Multae in eo arte renident cellae, quas inter, praeter Sancti Dominici, illa praenobilis, marmoream Sancti Hyacinthi aream, ab eximio Balthasare Fontana, Italo Architecto, iuxta renascentium artium normam affabre confectam, continens. Exstat insuper Beatae Mariae Virginis a Rosario cella, quae peculiari digna est memoria, tum ob flagrantem in Mariale Rosarium pietatem, quam Ioannes III Sobiesky, Poloniae Rex atque invictus in Turcas, opitulante Deo instanteque Beato Pontifice Innocentio XI, triumphator, iugiter professus est; tum ob voti religionem quo Cracovienses fideles tunc seipsos obstrinxere. Qua in aedicula colitur antiqua Effigies, illi Mariae sanctae Nivalis, Romae asservatae, Imagini similis, quam Sanctus Stanislaus ex illustri ac senatoria Poloniae gente Kostka maxime colebat quamque Poloni impenso etiamnunc honestant studio. Decursu temporis ipsa Virginis Effigies pluries aurea fuit redimita corona : novissime autem, anno MCMXXI, astantibus Poloniae Primate nec non Archiepiscopis, Episcopis et Abbatibus fidelibusque prudentibus, bo.me. Adamus Stephanus Sapieha, tunc temporis Archiepiscopus Cracoviensis ac postea a Nobis inter Pur-

puratos Patres ascitus, eam pretioso diademate sollemni ritu coronavit. Quod si, propter artificiosa opera potissimumque pulcherrima sepulcrorum monumenta, idem Templum apud delectationis causa peregrinatores admiratione dignum apparet, multo magis celebre est, quippe cum nonnullae Confraternitates, ad incrementum Religionis morumque fidelium, ibi virescant atque floreant idemque Romani Pontifices, Decessores Nostri, gratiis ac privilegiis quam maxime ditaverint. Quae cum ita sint, septies revolutis saeculis a beato Sancti Hyacinthi, Confessoris, transitu, omnes Fratres Polonicae Provinciae Ordinis Fratrum Praedicatorum enixas ad Nos preces, amplissima Venerabilis Fratris hodierni Ordinarii Archidioeceseos Cracoviensis suffultas commendatione, admoverunt, ut memoratam Ecclesiam ad dignitatem Basilicae Minoris benigne evehere dignaremur. Nos autem, omnibus rei momentis bene perpensis potissimumque pro Nostra in nobilissimum Poloniae populum animi propensione, huiusmodi precibus annuendum libenti censuimus animo. Quapropter, ex Sacrorum Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, Ecclesiam, Sanctissimae Trinitati dicatam atque Fratribus Ordinis Praedicatorum in urbe et archidioecesi Cracoviensi concreditam, ad dignitatem ***Basilicae Minoris,*** omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis eidem titulo rite convenientibus, evehimus. Contrariis quibusvis minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum ex Arce Gandulfi, sub anulo Piscatoris, die xxvi mensis Iulii, anno MCMLVII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO PRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

IV

BEATA MARIA VIRGO A SSMO ROSARIO PRAECIPUA PATRONA ET S. SERAPION MARTYR PATRONUS SECUNDARIUS COSTITUUNTUR URBIS ET DIOECESIS AZULENSIS.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Ecclesiae filii, in dioecesi habitantes Azulensi, Augustam Dei Genetricem, quamquam diversa ei, pietatis causa, adiciunt nomina, uno tamen religionis studio, una animorum alacritate excolunt et observant peramanter. Praecipuo vero amoris affectu in eandem feruntur Deiparam a Sacratissimo Rosario appellatam, cui princeps Templum dicatum est, quamque novendialibus supplicationibus aliisque ritibus sollemnibus solent exorare. Obtinet praeterea in urbe Azulensi cultus Sancti Serapionis, qui, suo purpuratus sanguine, Christum testatus est. Hunc igitur, cuius imago in eodem Templo maximo est locata piisque ornatur obsequiis, Christifideles curiati alterum a Beata Maria Virgine Patronum habere coeperunt. His omnibus permotus, Venerabilis Frater Emmanuel Marengo, Azulensis Episcopus, nomine etiam cleri plebisque Dei, Nos rogavit, ut Almam Deiparam, supra memorato nomine invocatam, urbis ac dioecesis Azulensis praecipuam Patronam, Märtyrern vero illum Compatronum renuntiaremus. Quibus precibus libenter admissis, Nos, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Mariam Virginem a Sacratissimo Rosario urbis totiusque dioecesis Azulensis praecipuam apud Deum ***Patronam,*** Sanctum vero Serapionem, Märtyrern, secundarium ***Patronum*** constituimus ac declaramus, seu confirmamus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae principalibus et secundariis locorum Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum ex Arce Gandulfi, sub anulo Piscatoris, die n mensis Augusti, anno MDCCCCLVII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

An. et vol. L 22 Novembris 1958 (Ser. H, v. XXV) - N. 18

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

CONCLAVE ET EXALTATIO
SS.MI DOMINI NOSTRI IOANNIS PP. XXIII

CONCLAVIS APPARATIO

Ad norman novae Constitutionis Pii Pp. XII « ***Vacantis Apostolicae Sedis*** », d.d. 8 Decembris 1945, Emi ac Revmi Patres S. R. E. Cardinales a die obitus Pii XII f.r., quae fuit 9 Octobris 1958, usque ad diem qua ingressi sunt Conclave, hoc est 25 eiusdem mensis eiusdemque anni, quotidie ante meridiem Congregationes generales praeparatorias habuerunt in Aula Consistoriali palatii Vaticani.

In prima Congregatione, Emus Cardinalis Benedictus Aloisi Masella, Episcopus Suburbicaria Praenestinus, electus èst ad officium, tunc vacans, Camerarii Sanctae Romanae Ecclesiae; insuper Exc. D. Albertus Di Jorio, Auditor Generalis R. C. A., Conclavis Secretarius est nominatus.

In iisdem Consiliis, integre perlecta Constitutione, cuius supra fit mentio, iusiurandum omnes et singuli Cardinales praesentes iuxta praescriptam formulam praestiterunt.

Constitutis et paratis quae ad iusta funebria Summi Pontificis persolvenda spectabant, quam cito omnia ad Conclave inchoandum necessaria Emi Patres decreverunt et disposuerunt, nominatis etiam ad rem singularibus coetibus, vulgo ***Commissionibus,*** nimirum:

1) ***Pro inquisitione de qualitatibus Conclavistarum eorumque approbatione, itemque pro eorum designatione, qui Conclavi qualibet ratione inservire deberent nec non pro ipsis servitiis ordinandis et moderandis'.***

Eimi ac RevmiTatres Domini: Gregorius P. Agagianian, Caietanus Cicognani, Petrus Ciriaci.

2) ***Pro constructione et clausura Conclavis ac pro cellarum dispositione :***

Emi ac Revmi Patres Domini : Iosephus Pizzardo, Franciscus Spellman, Alfredus Ottaviani.

Cum vero officium Gubernatoris Civitatis Vaticanae tunc vacaret et Emi Patres e Pontificio Consilio eidem Civitati administrandae munere fungi impedirentur ob eorum ingressum in Conclave, peculiaris coetus seu ***Commissio*** nominata est pro tutela et regimine Vaticanae Civitatis, scilicet :

Exc. P. D. Primus Principi, ***Archiepiscopus tit. Tyanensis,*** Princeps Carolus Pacelli, Comes Petrus Galeazzi.

OFFICIALES ET ADSISTENTES CONCLAVIS

Sacri Collegii Secretarius: Excmus D. Albertus Di Jorio, Auditor Generalis Rev. Camerae Apostolicae.

Gubernator Conclavis: Excmus D. Fridericus Callori di Vignale, Protonotarius Apostolicus.

Custos Conclavis: Excmus D. Sigismundus e Principibus Chigi Albani della Rovere, Mareschallus perpetuus S. R. E.

Commissarius Generalis Conclavis: D. Camillus Corsanego.

Praefectus Sacrarii Apostolici: Excmus P. I). Petrus Canisius van Lierde, Episcopus tit. Porphyriensis.

Praefectus Caeremoniarum Apostolicarum: Illmus ac Revmus D. Henricus Dante, Protonotarius Apostolicus.

Magistri Caeremoniarum : Revmi DD. Iosephus Calderari, Salvator Capoferri, Adon Terzariol, Horatius Cocchetti, Armandus Fattinanzi, Antonius Caretta.

Confessarii munere fungens: Revmus P. Philippus Maria Ferrini O. S. M.

Medici: DD. Philippus Rocchi et Osvaldus Duetti.

Chirurgus: D. Alcestes De Lollis.

Aromatarii: Fr. Faustinus Giulini et Fr. Fabianus Hynes.

Dum sollicite parabantur quae ad Conclave rite peragendum Emi Patres decreverant, Revmus D. Caeremoniarum Praefectus, de mandato Sacri Collegii, hanc edidit praeceptionem pro Missa de Spiritu Sancto ante ingressum in Conclave celebranda et pro eodem ingressu :

INTIMATIO PER CURSORES FACIENDA DOMI DIMISSO EXEMPLARI

Sabbato, die 25 octobris 1958, hora nona cum dimidio, in Basilica S. Petri, ab Emo et Revmo D. Card. Eugenio Tisserant, Ep. Ostien., Portuen. et S. Rufinae, S. Collegii Decano, Missa solemnis de Spiritu Sancto celebrabitur.

Emi et Revmi DD. Cardinales, vestibus laneis, rocheto simplici et Cappis sericis violaceis sine pellibus ermellineis induti, accèdent.

Post Missam habebitur oratio « de eligendo Summo Pontifice ».

Eadem die, post meridiem, hora tertia cum dimidio, Emi et Revmi DD. Cardinales, induti veste et mozzeta violaceis laneis cum zona serica eiusdem coloris, sine rocheto, in Sacellum Paulinum Palatii Apostolici Vaticani convenient.

Deinde, praecedente Cruce, cantoribus hymnum ***Veni Creator*** concinentibus, supplicabundo ritu, incipiendo a senioribus, Conclave ingredientur, et reliqua ibi de more peragentur.

De mandato Sacri Collegii

Henricus Dante
Protonotarius Apost., C aerem. Praef.

Oratio autem de eligendo Summo Pontifice, post absolutam Missam ab Illmo ac Revmo D. Antonio Bacci, litteris Apostolicis ad Principes scribendis Secretario, habita haec est :

ORATIO DE ELIGENDO SUMMO PONTIFICE

Eminentissimi Patres,

Cum viginti ante annos, coram Sacro Purpuratorum Patrum Collegio, de novo eligendo Pontifice orationem habui, haud sane putabant id mihi post temporis intervallum, rerum casibus grave, eventurum esse ut hac eadem de causa, iussu mandatoque vestro, verba facerem.

In Ecclesiae Senatus coetu, qui subinde convenit, ille .paucos post dies Antistes sacrorum Maximus ac Iesu Christi Vicarius delectus est, qui in ore erat et in exspectatione omnium. Universa Christianorum communitas laetabunda ac praefidens ad eum oculos animumque convertit. Is secura firmaque manu Petrianam navem gubernandam suscepit ; ac non tumescentis maris Auctus timuit, non procellosas tempestates metuit, non mendacii errorisque falladas reformidavit ; atque adeo ingentes rerum difficultates hominumque impedimenta diuturnam, insomnem studiosamque eius operam praepedire vel remorari non potuere. Dum circa eum humanae res omnes incertae, ac saepenumero labantes nutantesque videntur, is unus, utpote Deo confisus eiusque innixus auxilio, per iter procedit tutum, mentem animumque non modo ad sempiternam omnium salutem convertens, sed ad cunctorum quoque civium ordinum et ad ipsius humanae societatis concordiam, tranquillitatem prosperitatemque procurandam. Quamobrem opinio erat pervagatissima nemi-

nem alium potuisse pari sapientia, prudentia fortitudineque pari, eo necessario tempore, Dei Ecclesiam moderari.

Attamen arcano Dei consilio evenit — quod nos perscrutari nec debemus, nec possumus — ut is, qui tam incensum omnium amorem, tam eia tam admirationem sibi conciliaverat, ut aeternum vivere debere vi deretur, ad illud assequendum vocaretur praemium, quod suis esset promeritis debitum.

Vestrum igitur est in praesens, Eminentissimi Patres, viduatae Ecclesiae consulere, eum deligendo Pontificem Maximum, qui dignus omnino sit tanti Decessoris heres. Grande profecto ac reformidandum officium est ; cui tamen perfungendo, qua praestatis mentis acie, doctrina, ac gerendarum rerum prudentia, pares procul dubio estis. Quid igitur possum ego, qui loco, dignitate, ingenio tam inferior vobis sum, menti indicare vestrae, quod iam vobis perspectum non sit? Qui possum ego voluntatem adhortari vestram, qui nullam habeo hac in re auctoritatem, nisi eam, quam vosmet ipsi benignissime commisistis mihi?

Nihil aliud igitur faciam, nisi futuri Pontificis animi lineamenta, quae esse debeant, meditationi vestrae proponam, ut eum eligatis quam primum, quem nostra tempora postulant.

Aetatem, qua vivimus, nostis; haud melior profecto est quam ea, qua Pius XII, desideratissimus Pontifex, sacrum principatum gessit. Diuturnum saevumque bellum, quod initio Pontificatus eius formidolose conflagravit, tandem restinctum est ; verumtamen causae, quibus ipsum excitatum fuerat, non videntur compositae ; ac ceteroquin in nonnullis regionibus, non sine gravi discrimine, dimicationes ac turbae vel adhuc habentur, vel si remissae quievere, res tamen non omnino tranquillatae sunt. Cur autem Nationes tam multae acribus disiungantur discordiis, haud difficile intellectu est. Etenim possunt quidem homines, possunt populi sibi parare bellum ; pacem vero, quae sincera, quae solidis innixa fundamentis sit, nisi aspirante Deo, componere nequeunt. Evangelii lege ac doctrina non « lupus est homo homini sed homo homini frater esse debet. Si igitur mutua caritate nos omnes invicem diligamus, numquam contingere potest ut quis novus veluti Cain fraternum cruorem profundat; numquam contingere potest ut populus adversus populum, gens adversus gentem dimicando consurgat. Noscunt profecto omnes ex dimicationibus ac bellis nihil aliud oriri posse nisi fumantes ruinas, et communem omnibus, victoribus ac victis, miseriarum cumulum. Ete-

[1] *Plaut., Asia.* **II, 4, 8.**

nim, ut divina caritas, quae religione alitur, coniungit ac serenai animos, ita odium, quod ex effrenatis cupidinibus atque ex nimio sui ipsius suaeque augendae Nationis amore facile erumpit, mortalium mentes obcaecat, et usque eo impellere potest, ut insana consilia suadeat, ex quibus novum humano generi proficiscatur exitium.

Necesse igitur est ut is, quem delecturi estis, Pontifex — quemadmodum ille, quem defunctum comploramus — dotibus omnibus ac virtutibus polleat, quibus non tantum ad pacandos conciliandosque invicem animos, populos gentesque valeat, sed quibus etiam christianam religionem, data sollerti opera, in privatis, in publicisque moribus reflorescere quam latissime ac vigere iubeat ; quandoquidem, posthabito Dei numine iisque neglectis principiis, quae ex Evangelio oriuntur, inanis prorsus est quilibet, etsi laudabilis, hominum nisus.

Aliud praeterea est, ad quod considerandum diligenter mens vestra convertatur oportet. Nationes hodie habentur non paucae, rebus gestis nobilissimae, populo frequentes, christiano civilique cultu illustres, in quibus tamen religio — unum tutissimumque humanae consortionis fundamentum — callidis insidiis, apertis tectisve rationibus, ac vel etiam insectationibus acerrimis divexatur. Paene nulla Ecclesiae datur facultas suis legibus vivendi; sacra eius iura proculcantur; Pastores quam plurimi vel in vincula coniecti sunt, vel ita praepediti ut a suis pascendis gregibus abstrahantur. In Sacro etiam Collegio vestro — quod eidem honori summo et gloriae est — non desunt qui eiusmodi iacturas participent atque invicta animi fortitudine, Deo iuvante, tolèrent. Quod autem potissimum probos omnes acerrimo dolore afficit, hoc est : populos illos cernere saepius, pro dolor, sine legitimis Antistitibus, qui eos regant debitaque libertate edoceant, sine scholis litterarumque ludis, in quibus ad christianam veritatem virtutemque iuvenes conformentur, sine diariis commentariisque, quibus haec eadem veritas Ecclesiaeque iura defendi possint, in miserando iacere statu, quamvis aspirante divina gratia avitam fidem mordicus retineant. Haud dubium est eos, qui illis in Nationibus summum dominatum adepti sunt, vaferrimis hisce artibus Ecclesiam velle in servitutem redigere, ut deinde eam, si fieri possit, facilius destruant ac funditus subvertant ac deleant.

Haec gravissima causa postulat, Eminentissimi Patres, ut novus, quem praestolamur, Pontifex animi fortitudine polleat cum incensissimn caritate coniuncta. Veritatem volentibus, nolentibus aperte proponat; sacra Ecclesiae iura invicto pectore tutetur; nullos reformidet summi Dei sanctaeque religionis hostes; illos, quos filios habeat vel fratres

iniusta dominatione oppressos, consoletur quam maxime, et in spem erigat debitae aliquando adipiscendae libertatis; populos ab se misere seiunctos vel adhuc in erroris tenebris iacentes paterno animo omnique ope ad unum Iesu Christi ovile advocet; atque ipsos denique christiani nominis inimicos impensa caritate adamet, eosque ut pródigos aberrantesque filios ad communis Patris domum ad suumque advenire amplexum vehementissime cupiat.

Ac praeterea — quod vobis nullo modo ignotum est — ut elapsis temporibus, ita in praesens omne genus errores, nova quasi induti veste ac saepenumero sub fucata veri specie, alii ex aliis erumpunt, hominumque mentes in discrimen adducunt. Eos detegat igitur, eosque apostolica auctoritate falli nescia reprobet atque condemnet. Christianos omnes a venenatis pascuis sedulo constanterque prohibeat ; eorum mentes veritatis luce collustrat ; eorumque mores regat, roboret, confirmet.

In universa Ecclesia ***Magistrum*** agat sollertissimum. Hodie praesertim ob ephemeridum ac volitantium foliorum colluviem, ob cinematographica spectacula, prava interdum vel periculosa, quae ab innumeris multitudinibus frequentantur, ob mirandum denique televisionis inventum, per quod rerum, eventuum, hominumque imagines ac voces domesticum ipsum convictum invadunt, iuvenum praesertim mentes voluntatesque perturbari possunt, et ad errorum fallacias ad vitiorumque caenum magis allici, quam umquam alias. Exinde igitur patet quam necessarium sit christianorum communitatem non modo a tot periculis defendere, sed efficere etiam viribus omnibus ut nova, quae nostra invexit aetas, veritatis arma ad virtutem suadendam et ad animorum provehendam salutem feliciter conducant.

Videtur igitur novo Pontifici quem suffragiis vestris electuri estis, haec Ieremiae prophetae sententia optime tribui posse : ((Ecce dedi verba mea in ore tuo : ecce constitui te hodie super gentes et super regna, ut evellas et destruas... et aedifices et plantes».[2] Errores ac vitia evellat ac destruat oportet ; parique modo erigat atque exornet aedificium veri tatis; christianae virtutis semina quam latissime spargat; sanctitatis germina educat; Dei Regnum usquequaque terrarum propaget ac provehat.

Praeterea ***Pastorem*** agat actuosissimum. Necesse utique est ut doctrina eniteat, ut disciplinam de publicis rationibus, quae inter Nationes intercedunt, optime noscat, ut gerendarum rerum prudentia polleat;

[2] **Ier. I., 9-10; *Miss. Rom.,* Comm. Summ. Pontif.**

sed non in isto omnia. Illius imprimis divinam imaginem in se referat, qui dixit : « Ego sum Pastor bonus. Bonus Pastor animam suam dat pro ovibus suis... Ego sum Pastor bonus; et cognosco meas, et cognoscunt me meae ».[3] « Episcopus animarum »[4] sit. Quamobrem si populorum necessitates, quae hodie habentur, si pericula, quae propulsanda sunt, si discrimina, quae componenda, experiundo noverit ; si non tantum in libris haeserit, sed in mediis etiam rebus vitam gesserit; si potissimum tam incensa caritate ferveat ut ***animam suam dare***[5] pro creditis ovibus percupiat, tum procul dubio perfectissimam illam Pontificis Maximi speciem in se referre potest, quae iam vestris mentibus, Eminentissimi Patres, refulget, et quae vestris voluntatibus proponitur.

Episcopos, quos « Spiritus Sanctus posuit... regere Ecclesiam Dei »,[6] coram admittat libentissime. Eorum dubitationibus ac necessitatibus pro viribus consulat; eorum aerumnas consoletur quam maxime; eorumque incepta pro facultate provehat.

Ut Occidentalem, ita pari modo Orientalem Ecclesiam paterno amplectatur animo ; ac voces et vota omnia, quae ab universo terrarum orbe ad Beati Petri Sedem convertuntur, maxima, qua possit, sollicitudine exaudiat.

Magistri, Pastoris non modo, sed ***Patris*** etiam amantissimi munus agat, quem vos delecturi estis, Pontifex. Etenim, ut probe nostis, cum aliquis ad Summi Pontificatus apicem evectus est, iam non ad se, non ad peculiarem populum Nationemve pertinet, sed ad gentes universas, quas omnes Catholica amplectitur Ecclesia. Magnum igitur animum gerat, eum dicimus animum, quem ipse gessit Divinus Redemptor noster Christus. Hanc Apostoli gentium sententiam iure meritoque ingeminare possit : ((Quis infirmatur, et ego non infirmor? Quis scandalizatur et ego non uror?)).[7] « Caritas enim Christi urget nos ».[8] Quamobrem ad populos praesertim qui insectationibus vel tyrannica potestate opprimuntur, ad civium ordines, qui in infimo versantur societatis gradu, ad eorum denique multitudines, qui vel nulla, vel tenuissima rerum fortuna utuntur, ita ut ne labore quidem suo suaeque frontis sudore possint panem sibi et hospitale tectum comparare, ad hos, dicimus,

[3] ***Io.*** **X, 11-14.**
[4] **Cfr. / *Petr.* II, 25.**
[5] **Cfr. *Io. X,* 11.**
[6] ***Act. Ap.*** **XX, 28.**
[7] ***Cor.*** **XI, 29.**
[8] ***Ibid. V.,*** **14.**

potissimum mentem animumque suum convertat. Nihil dulcius, nihil suavius habeat, quam eorum lacrimas abstergeré, eorum relevare aegritudines, eorumque statum ad meliorem aequioremque condicionem evehere. Quemadmodum Christus Iesus, ita ipse pauperum causam suscipiat, eorum nempe qui cotidiano labore vivant, atque eorum nominatim, qui non habeant, quo succrescentem subolem enutriant. Humani laboris iura, quae iam Romani Pontifices, Encyclicis datis Litteris, sanxerunt, non modo doctrina, sed suasione etiam, consilio et opera sua indefatigabili ad effectum in usumque vitae tandem aliquando deducere possit. Res enim est, ut probe nostis, periculi plena, haec iura ita neglegere et posthabere, ut in civium classes et in universam hominum consortionem iustitia illa, quae ex Evangelii lege ac spiritu gignitur, reapse non dominetur.

Vox « Pontifex », ut nostis, a « ponte » oriri videtur : sit igitur veluti pons inter malos et bonos, ut alteros ad frugem bonam, alteros ad altiorem virtutem advocet ; sit pons inter varios civium ordines idque efficiat ut rectior et amplior inter eos iustitia vigeat, et flagrantior intercedat caritas ; sit pons inter Nationes universas, eas etiam quae catholicam religionem vel respuunt, vel temerario ausu insectantur, easque ad sinceram componendam pacem, quae verae prosperitatis est fons, feliciter perducat.

Hisce omnibus mentis animique ornamentis, Eminentissimi Patres, ille eniteat ac polleat, quem vos ad Summi Pontificatus verticem vestris suffragiis evecturi estis. Attamen sacerdotalibus virtutibus potissimum suaeque vitae sanctimonia refulgeat. Nostis enim naturae dotes aliquid valere, sed non omnia praebere posse, quae ad tantum obeundum munus requirantur. Ac procul dubio si futurus Pontifex sanctitate praestabit, cetera etiam omnia a Deo impetrare poterit, quae sint ad universam gubernandam Ecclesiam necessaria.

Summus Galliae orator, Iacobus Benignus Bossuet, cum defuncti regis funebrem laudationem diceret, haec habuit : ***Nemo reapse magnus dici potest, nisi unus Deus!*** Verumtamen hac etiam in mortali vita is, qui ob excelsum quo fungatur munus Dei imaginem in se referat utpote Iesu Christi Vicarius, magnus revera dici potest ac debet. Talis erit procul dubio quem vos proxime electuri estis ; et quamvis tot tantisque animi laudibus is exornetur oporteat, eum tamen Divino afflante Numine invenietis, qui tanto honore sit dignus tantaeque gravitatis ferendo onere validus.

Ad me quod attinet, nihil aliud restat, Eminentissimi Principes, nisi

ut veniam a vobis exposcam ob ea, quae ineondite vel fortasse minus apte dixerim ; itemque, una cum universis Catholicae Ecclesiae filiis ad Divinum Redemptorem ad eiusque Sanctissimam Matrem supplices admoveam preces, ut mentes vestrae superna luce collustrentur ; voluntates que vestrae caelesti aspirante gratia moveantur ad eum deligendum Antistitem sacrorum Maximum, quem nostri temporis necessitates poscunt, et cui vota bonorum omnium praestolantur.

Memoria etiam digna sunt quae Emus ac Revmus Cardinalis, vicaria potestate fungens in Urbe, publice edixerat ad divinum auxilium Patribus de gravissimo negotio consulturis impetrandum :

DISPOSIZIONI E ORDINI PER LE PUBBLICHE PRECI IN TEMPO DI SEDE VACANTE

Sepolta la venerata Salma del Sommo Pontefice Pio XII in attesa di quella resurrezione che le virtù ed i meriti di Lui fanno sperare gloriosa in Cristo, il mistico Gregge del Signore è in ansiosa aspettativa del nuovo Supremo Pastore.

È dovere di tutti i fedeli, particolarmente dei fedeli di Roma, la quale nel Papa onora il proprio Vescovo, innalzare fervorose preghiere al Padre Celeste, datore di ogni bene, perchè si degni donare alla Sua Chiesa un Pontefice, che edifichi il popolo cristiano con Io splendore di ogni più eletta virtù.

Come un giorno gli Apostoli ed i Discepoli di Gesù, insieme alla Sua benedetta Madre, in preghiera unanime e perseverante attendevano nel Cenacolo il soffio vivificante dello Spirito Santo, così noi tutti, interponendo la mediazione di Maria, Regina degli Apostoli, Salvezza del Popolo Romano, imploriamo l'assistenza del Divino Paraclito sui venerandi Porporati, cui spetta dare a Roma il suo Vescovo ed a tutta la Chiesa il suo Capo visibile.

Pertanto, in virtù della Nostra autorità ordinaria disponiamo :

Per tutto il tempo in cui la Sede Apostolica rimarrà vacante, in tutte le Sante Messe e Sacre Funzioni, che si celebrano nella Diocesi di Roma, si continuerà a recitare, a norma delle Rubriche e ***tamquam pro re gram etiam in duplicibus primae classis,*** la Colletta ***pro eligendo Summo Pontifice.***

Dal giorno 25 c. m. sino al termine del Conclave, in tutte le Chiese aventi l'obbligo del Coro, dopo la Messa Conventuale, vengano cantate o recitate le Litanie dei Santi, con le preci e l'orazione « Supplici, Domine, humilitate deposcimus » (dalla Messa « pro eligendo Summo Pon tifìce »), seguita dalle altre consuete.

In tutte le Chiese qui appresso elencate, nei giorni ad esse assegnati, si esponga il SS.mo Sacramento dalle ore 8 antimeridiane sino all'A?;c *Maria* della sera e, nella relativa funzione di deposizione, vengano cantate le Litanie dei Santi con le relative preci, impartendosi in fine la Benedizione Eucaristica.

Sabato : S. Giovanni in Laterano, S. Maria in Trastevere, S. Emerenziana.

Domenica : S. Maria Maggiore, S. Giovanni dei Fiorentini, S. Francesca Saverio Cabrini.

Lunedì : S. Lorenzo in Damaso, S. Maria ai Monti, S. Galla.

Martedì : S. Maria in Traspontina, S. Cuore di Gesù al Castro Pretorio, S. Benedetto a via del Gazometro.

Mercoledì : S. Maria sopra Minerva, S. Gioacchino in Prati, Natività di N.S.G.C, in via Gallia.

Giovedì : SS.mo Nome di Gesù, S. Camillo, S. Francesco a Ripa.

Venerdì : S. Carlo al Corso, Immacolata al Quartiere Tiburtino, S. Eugenio al Viale delle Belle Arti.

Appena dato l'annuncio dell'elezione del Sommo Pontefice, le campane di tutte le Chiese suoneranno a festa per mezz'ora.

Dalla Nostra Residenza, 14 ottobre 1958.

£g **CLEMENTE** Card. **MICARA**
Vicario Generale di Roma

Carlo Maccari, ***Segretario***

INGRESSUS IN CONCLAVE

Opportuno tempore R. P. D. Henricus Dante, Caeremoniarum Apostolicarum Praefectus, has ediderat pro clausura et custodia Conclavis instructiones tum ad Emos Patres, tum ad Gubernatorem et Mareschallum, tum ad Praelatos quibus sollicitudo de re demandata fuerat, nimirum :

I

DISPOSIZIONI PEU LA CHIUSURA E CUSTODIA INTERNA DEL CONCLAVE

1. Gli Eminentissimi Signori Cardinali primi dell'Ordine dei Vescovi, dei Preti e dei Diaconi, unitamente al Camerlengo di S. R. C, si compiaceranno adunarsi nel pomeriggio di sabato 25 ottobre 1958, all'ora che farà notificare l'Emo Decano, nell'Aula dei Paramenti.

2. Nella stessa Aula si troveranno Mons. Segretario del Sacro Collegio, il Prefetto delle Cérémonie Apostoliche, che fungerà da Notaio, e due Maestri di Cérémonie, che fungeranno da Testimoni, nonché i signori Architetti del Conclave.

3. All'ora designata il Corteo muoverà per le verifiche necessarie ed opportune e per le constatazioni, a norma dei Regolamenti del Conclave.

4. Le chiusure interne ed esterne del Conclave saranno effettuate contemporaneamente.

5. Adempiute tutte le formalità, il Corteo tornerà nella Sala dei Paramenti, dove sarà data lettura del relativo Rogito, con l'apposizione delle necessarie firme.

6. Il Corteo sarà scortato dai due custodi dell'Aula del Conclave e dai domestici degli Emi Capi di Ordine e Camerlengo, che recheranno torcie accese.

15 ottobre 1958

Enrico Dante

Prot. Ap., Prefetto delle Cerimonie Pontificie

II

DISPOSIZIONI PER LA CHIUSURA E CUSTODIA DEL CONCLAVE

1. S. E. il Signor Principe Maresciallo Custode del Conclave e S. E. Monsignor Governatore del Conclave si compiaceranno trovarsi sabato 25 ottobre 1958, alle ore 15,30 nell'Aula dei Paramenti, in attesa di esser chiamati dal Maestro delle Cérémonie Apostoliche, per prestare il Giuramento, innanzi al S. Collegio dei Cardinali, nella Cappella Sistina.

2. Al suono della campana, che sarà ordinato dall'Emo Decano per indicare la chiusura del Conclave, S. E. il Signor Principe Maresciallo Custode e S. E. Mons. Governatore del Conclave, accompagnati dai loro seguiti, e sotto la direzione dei Maestri di Cérémonie e dei Signori Architetti, procederanno alle verifiche esterne del Conclave, dopo le quali se ne farà la chiusura, mentre altrettanto sarà effettuato nell'interno.

3. S. E. il Signor Principe Maresciallo Custode e S. E. Mons. Governatore, fatta la chiusura del Conclave, si aduneranno nella Sala verde dell'appartamento di Mons. Maestro di Camera, e quivi dal Decano dei Monsignori Prelati Chierici della R. C. A. sarà data lettura del Rogito di chiusura del Conclave, e saranno apposte al medesimo le relative firme.

4. S. E. il Signor Principe Maresciallo Custode e S. E. Mons. Governatore del Conclave nell'esercizio delle loro funzioni saranno scortati dalla Guardia Svizzera.

5. Gli Officiali addetti alla persona di S. E. il Signor Principe Maresciallo Custode avranno la vigilanza delle Rote, presso le quali saranno ancora i Cursori Apostolici.

6. Presso le Rote custodite dai Rmi Prelati saranno le Guardie Svizzere e Palatine.

7. Il Corteo di S. E. il Signor Principe Maresciallo Custode e di S. E. Monsignor Governatore, nella verifica di chiusura esterna del Conclave, sarà accompagnato da quattro Palafrenieri e dai domestici in livrea dell'Ecoma Casa Chigi sorreggenti le torcie.

15 ottobre 1958

Enrico Dante
Prot. Ap., Prefetto delle Cerimonie Pontificie

III

DISPOSIZIONI PER I PRELATI ADDETTI A*LLA CUSTODIA DELLE ROTE DEL CONCLAVE

1. Gli Eccmi, Illmi e Rimi Monsignori Decani dei Collegi degli Arcivescovi e Vescovi Assistenti, Protonotari Apostolici, Uditori di Rota, Chierici di Camera, Votanti di Segnatura si compiaceranno avvertire i loro Colleghi, che nel prossimo sabato 25 ottobre 1958, alle ore 15,30 si trovino nell'Aula precedente quella dei Paramenti del Palazzo Aposto lieo Vaticano, ove pure si troveranno gli altri Officiali, per muoversi ordinatamente, ad invito di Mons. Maestro delle Cérémonie, e recarsi a prestare giuramento sulla custodia delle Rote del Conclave.

2. Il Decano dei Prelati Chierici della R. C. A. presenzierà le chiusure del Conclave e ne rogherà Instrumento nell'appartamento di Mons. Maestro di Camera.

3. Delle Rote che sono a capo della Scala di Pio IX, a destra, nell'ingresso al Cortile di S. Damaso, la I[a] sarà custodita dai Monsignori Protonotari Apostolici e dai Prelati Chierici di Camera; la 2[a] dagli Arcivescovi e Vescovi Assistenti e dagli Uditori della S. Rota.

4. Le due Rote che sono nella porta tra il Cortile dei Pappagalli e quello Borgia, che servono per introdurre le derrate ed i commestibili, saranno custodite dai Prelati Votanti di Segnatura.

5. Le Rote rimarranno aperte ogni giorno dalle ore otto alle dieci e mezzo e dalle ore quindici aUe sedici e mezzo.

6. Gli abiti da usare sono : sottana nera con fascia di lana e fiocchi <iolor nero, rocchetto liscio senza merletto, e mantelletta di color nero, berretta violacea con fiocco dal colore spettante al Collegio.

7. I Decani dei rispettivi Collegi designeranno i turni da osservare nella custodia delle medesime Rote.

15 ottobre 1958.

Enrico Dante
Prot. Ap., Prefetto delle Cerimonie Pontificie

Item Excmus P. D. Albertus Di Jorio, S. Collegii Secretarius, has ediderat pro clausura, custodia et reseratione Conclavis instructiones :

DISPOSIZIONI PER LA CHIUSURA, CUSTODIA E APERTURA DEL CONCLAVE

1. Terminata la funzione dell'ingresso nel Conclave, gli Emi Cardinali lasciano la Cappella Sistina, ad eccezione degli Emi Cardinali Capi d'ordine e del Cardinale Camerlengo.

2. Dopo il triplice suono della campana, ordinato dal Cardinale De •cano, i Maestri delle Cerimonie intimano ***Y****extra omnes* dal Conclave.

3. I Cardinali Capi d'ordine e il Cardinale Camerlengo, col Segretario del Conclave e il Prefetto delle Cerimonie, accompagnati dai Maestri delle Cerimonie e dall'architetto, dopo aver fatte le necessarie ispezioni e verifiche, procedono alla chiusura interna del Conclave.

Le chiavi vengono consegnate al Segretario del Conclave.

4. Il Prefetto delle Cerimonie redige, nella Sala dei Paramenti, il rogito di chiusura, che viene firmato dal Segretario del Conclave, dal Prefetto delle Cerimonie, in qualità di Notaio, e da due Maestri delle Cerimonie, quali .testimoni.

5. Nello stesso tempo in cui ha luogo la chiusura interna del Conclave, avviene anche quella esterna.

6. Il Governatore, il Maresciallo-Custode e il Commissario Generale del Conclave, col rispettivo seguito, nonché il Decano dei Prelati chierici della R. C. A., col Segretario-Cancelliere della stessa R. C. A., .accompagnati dai Maestri delle Cerimonie e dagli architetti, dopo aver «espletate le debite verifiche, eseguono la chiusura esterna del Conclave.

Le chiavi saranno consegnate al Maresciallo-Custode del Conclave.

7. Il relativo rogito viene compiuto, nell'appartamento del Maresciallo-Custode, dal Decano dei Prelati chierici della **E.** C. A., e firmato dai dignitàri presenti, dallo stesso Decano, in qualità di Notaio, e da due Prelati chierici della **E.** C. A., come testimoni.

8. Durante il Conclave, i Prelati addetti alla custodia del medesimo, in abito prelatizio, eserciteranno la debita vigilanza presso le Ilote assegnate, nelle ore stabilite.

9. Dopo che il Pontefice eletto avrà dato l'ordine di apertura del Conclave, si procederà all'apertura sia interna (al quale atto però non sono presenti gli Emi Cardinali Capi d'ordine, nè il Cardinale Camerlengo), sia esterna, con le stesse norme della chiusura.

Dal Palazzo Apostolico Vaticano, 23 ottobre 1958.

Mons. A. Di **JORIO**
Segretario del S. Collegio

Itaque ordine et normis praescriptis, hora 15.30 diei 25 Octobris mensis, Conclave ingressi sunt Eminentissimi ac Reverendissimi Patres S. R. E. Cardinales :

Ex Ordine Episcoporum

Eugenius Tisserant, Episcopus Ostiensis, Portuensis et Sanctae Rufinae, Sacri Collegii Decanus.

Clemens Micara, Episcopus Veliternus.

Iosephus Pizzardo, Episcopus Albanensis.

Benedictus Aloisi Masella, Episcopus Praenestinus.

Fridericus Tedeschini, Episcopus Tusculanus.

Marcellus Mimmi, Episcopus Sabinensis et Mandelensis.

Ex Ordine Presbyterorum

Iosephus Ernestus van Eoey, tit. S. Mariae de Aracoeli.

Emmanuel Gonçalves Cerejeira, tit. Ss. Marcellini et Petri.

Achilles Liénart, tit. S. Sixti.

Petrus Fumasoni Biondi, tit. S. Crucis in Hierusalem.

Maurilius Fossati, tit. S. Marcelli.

Elias dalla Costa, tit. S. Marci.

Ignatius Gabriel Tappouni, tit. Basilicae XII Apostolorum.

Iacobus Aloisius Copello, tit. S. Hieronymi Hillyricorum.

Petrus Gerlier, tit. SSmae Trinitatis in Monte Pincio.
Gregorius Petrus Agagianian, tit. S. Bartholomaei in Insula.
Iacobus Carolus McGuigan, tit. S. Mariae de Populo.
Clemens Aemilius Roques, tit. 'S. Balbinae.
Carolus Carmelus de Vasconcellos Motta, tit. S. Pancratii.
Normannus Thomas Gilroy, tit. Ss. Quatuor Coronatorum.
Franciscus Spellman, tit. Ss. Ioannis et Pauli.
Iosephus Maria Caro Rodríguez, tit. S. Mariae Scalaris.
Theodosius Clemens de Gouveia, tit. S. Petri ad vincula.
Iacobus de Barros Cámara, tit. Ss. Bonifacii et Alexii.
Henricus Pia 'f Deniel, tit. S. Petri in Monte Aureo.
Emmanuel Arteaga y Betancourt, tit. S. Laurentii in Lucina.
Iosephus Frings, tit. S. Ioannis ante Portam Latinam.
Ernestus Ruffini, tit. S. Sabinae.
Antonius Caggiano, [tit. S. Laurentii in Panisperna.
Thomas Tienchensin, tit. S. Mariae in Via.
Augustus Alvarus da Silva, tit. S. Angeli in Foro Piscario.
Caietanus Cicognani, tit. S. Caeciliae.
Angelus Iosephus Roncalli, tit. S. Priscae.
Valerius Valeri, tit. S. Silvestri in Capite.
Petrus Ciriaci, tit. S. Praxedis.
Mauritius Feltin, tit. S. Mariae de Pace.
Carolus Maria de la Torre, tit. S. Mariae in Aquiro.
Georgius Grente, tit. S. Bernardi ad Thermas.
Iosephus Siri, tit. S. Mariae de Victoria.
Ioannes D'Alton, tit. S. Agathae.
Iacobus Franciscus L. Mclntyre, tit. S. Anastasiae.
Iacobus Lercaro, tit. S. Maria in Transpontina.
Stephanus Wyszyñski, tit. S. Mariae trans Tiberim.
Beniaminus de Arriba y Castro, tit. S. Vitalis.
Ferdinandus Quiroga y Palacios, tit. S. Augustini.
Paulus Aemilius Léger, tit. S. Mariae Angelorum in Thermis.
Chrysanthus Luque, tit. Ss. Cosmae et Damiani.
Valerianus Gracias, tit. S. Mariae in Via Lata.
Iosephus Wendel, tit. S. Mariae Novae.

Ex Ordine Diaconorum

Nicolaus Canali, tit. S. Nicolai in Carcere Tulliano.
Alfredus Ottaviani, tit. S. Mariae in Domnica.

E Sacello Paulino Emi Patres Cardinales ad Sixtinum Sacellum circa horam 16 se contulerunt, cantoribus hynnum ***Veni Creator*** concinentibus. 'Cum suum quisque locum occupasset, dicto ante Altare ***Oremus:*** « Deus qui corda fidelium » et ***extra omnes*** intimato a Revmo Caeremoniarum Praefecto, ianuae Sacelli claudebantur.

Iterum perlecta Constitutione Pii XII « Vacantis Apostolicae Sedis », Emi Patres iusiurandum, iuxta praescriptam formam, rursus omnes emiserunt.

Deinceps, in Sacellum introducti, iusiurandum coram Emo Cardinali Decano, praesentibus omnibus Cardinalibus, emiserunt etiam, iuxta statutas formulas, Exc. D. Fridericus Callori di Vignale, Conclavis Gubernator; Exc. D. Sigismundus e Principibus Chigi Albani della Rovere, Mareschallus perpetuus S. R. E. et Custos Conclavis; itemque Praelati, quibus Rotarum Conclavis custodia concredita erat.

His expletis, Enti Patres, nobili comitante quemquam Dominici Lateris Protectore. suam quisque cellam adiverunt, exceptis Cardinalibus in unoquoque Ordine prioribus et Cardinali S. R. E. Camerario, qui in Sacello remanserunt, ut ad clausuram Conclavis procederent.

Interim vero Officiales Conclavis et alii in Conclavi servientes iusiurandum iam antea emissum iterum in Sacello Paulino praestiterunt coram S. Collegii Secretario, adstante Apostolicarum Caeremoniarum Praefecto.

Haec est autem formula iurisiurandi a Magistris Caeremoniarum atque ab omnibus aliis Conclavistis ecclesiasticis praestandi ante ingressum in Conclave :

Ego ....
constitutus coram te ....
factis per me Sanctis Dei Evangeliis coram me positis, promitto et iuro me inviolabile servaturum esse secretum in omnibus et singulis, quae de novi Pontificis electione in Cardinalium Congregationibus acta vel decreta sint et in Conclavi seu in loco electionis aguntur, scrutinium directe respicientia, quaeque omnia quovis modo cognoverim, adeo ut nec directe, nec indirecte, neque nutu, neque verbo, neque scriptis, vel alias quomodolibet, ipsum mihi violare liceat ; itemque promitto et iuro me ullo modo in Conclavi usurum esse instrumentis quibuslibet ad vocem transmittendam vel recipiendam, vel ad imagines luce exprimendas quovis modo aptis, et hoc nedum sub poena excommunicationis latae sententiae, futuro Pontifici speciali modo reservatae, privative etiam quoad Sacram Poenitentiariam, sed etiam sub poena privationis cuiuscumque beneficii, pensionis, officii vel muneris ipso facto incurrendae in casu transgressions. Quod secretum accuratissime ac religiose servabo etiam post

peractam novi Pontificis electionem, nisi ab eodem Pontifice peculiaris facultas aut expressa dispensatio mihi concessa fuerit.

Pariter promitto et iuro nullo modo a quavis civili potestate, quovis praetextu, munus proponendi Veto seu Exclusivam, etiam sub forma simplicis desiderii, esse recepturum, ipsumque hoc Veto, qualibet ratione mihi cognitum, patefacturum, sive universo Cardinalium Collegio simul congregato, sive singulis Cardinalibus, sive scripto, sive ore, sive directe ac proxime, sive oblique ac per alios, sive ante ingressum in Conclave, sive ipso perdurante ; nullique interventui, intercessioni, aliive cuilibet modo, quo laicae potestates cuiuslibet gradus et ordinis voluerint sese in Pontificis electione immiscere, auxilium vel favorem praestiturum.

Sic me Deus adiuvet et haec sancta Dei Evangelia, quae propriis maii i bus tango.

CLAUSURA CONCLAVIS

Ter campanula personata, iussu Emi Cardinalis Decani, cum Caeremoniarum Magistri ***Extra omnes*** proclamassent, Conclave intus et foris claudebatur. De qua clausura interna et externa haec confecta sunt instrumenta :

I

EOGITUS CLAUSURAE INTERNAE CONCLAVIS

In Nomine Domini. Amen

Universis ac singulis hoc publicum instrumentum visuris, lecturis et audituris notum sit, quod die vigesima quinta octobris, anni millesimi nongentesimi quinquagesimi octavi, Apostolica Sede per obitum sa.me. Pii Papae XII vacante, hora sexta vespertina, Emi ac Revmi Domini : Dominus Eugenius, miseratione Divina Episcopus Ostiensis, Portuensis ac Sanctae Rufinae, S. R. E. Cardinalis Tisserant, Sacri Cardinalium Collegii Decanus; Dominus Emmanuel, tituli Ss. Marcellini et Petri, S. R. E. Presbyter Cardinalis Conçalves Cerejeira, pro Emo et Revmo Domino Josepho Ernesto S. R. E. Cardinale van Roey; et Dominus Nicolaus, Sancti Nicolai in Carcere Tulliano Protodiaconus S. R. E. Cardinalis Canali; et Dominus Benedictus, miseratione Divina Episcopus Praenestinus, S. R. E. Cardinalis Aloisi Masella, S. R. E. Camerarius, una mecum ac testibus infrascriptis, Excellentissimo Domino Alberto

Di Jorio, Sacri Collegii Secretario, comitante, totum Conclave perlustrarunt, quod, diligenti adhibita perquisitione, muris obstructum et ex omni parte clausum in venerunt, atque, exclusis omnibus qui in eo permanere non debebant, ianuam tribus clavibus obfirmarunt, hoc ipsum Conclave in eo statu esse iudicarunt ac reperiri, ut tuto et legitime possit ad electionem Romani Pontificis deveniri ad formam Pianae Constitutionis.

Acta fuerunt haec in Palatio Apostolico Vaticano, apud S. Petrum, in ipso Conclavi anno, mense, die et hora quibus supra; praesentibus Revmis Dominis Josepho Calderari et Salvatore Capoferri, Caeremoniarum Apostolicarum Magistris, testibus per me adhibitis atque rogatis.

A. Di JORIO, ***S. Collegii a Secretis***
Josephus Calderari, ***Apost. Caerem. Magister***
Salvator Capoferri, ***Apost. Caerem. Magister***
Ego Henricus Dante, ***Apost. Caerem. Praefectus***
Protonotarius ex officio, rogavi

II

I STRUMENTO DELLA CHIUSURA ESTERNA DEL CONCLAVE

In nome di Dio - Così sia

Sede vacante per la morte della Santa memoria di Pio Papa XII

Il giorno venticinque ottobre dell'anno millenovecentocinquantotto. L'Illmo e Revmo Mons. Giuseppe Rossi, ff. di Decano del Collegio dei Prelati Chierici della Reverenda Camera Apostolica, insieme a me sottoscritto, aw. Guglielmo Pelici, Segretario e Cancelliere della Rev.da Camera Apostolica e Notaio della medesima Camera, in virtù del disposto (n. CU) della Costituzione di Pio XI di sa.me. « Ad incrementum decoris » riportato al N. 56 della costituzione della sa.me. di Pio XII « Vacantis Apostolicae Sedis », specialmente delegati dall'Eminentissimo Signor Cardinale Benedetto Aloisi Masella, Camerlengo di S. R. C, a rogare l'atto della chiusura esterna del Conclave nel Palazzo Apostolico Vaticano, durante questa Sede Vacante, si è recato in Vaticano nella presente residenza di Sua Eccellenza il Principe Don Sigismondo Chigi Albani della Rovere, Maresciallo perpetuo di S. R. C. e Custode del Conclave, residenza che trovasi in cima alla scala nuova detta di Pio IX, che dal portone di bronzo conduce al Cortile di San Damaso. Acceduti colà ed introdotti negli appartamenti, il sullodato Monsignore e me sot-

toscritto vi hanno trovato Sua Eccellenza Don Sigismondo Chigi Albani della Rovere, figlio della ch.me. il Principe Don Ludovico, Maresciallo di S. R. C.., Custode del Conclave, Principe del Sacro Romano Impero, di Farnese e Campagnano, Nobile Patrizio Coscritto Romano, Duca dell'Ariccia e di Fornello, Marchese di Magliano, Signore di Cesano, Sacrofano e Castelfusano, Barone della Olgiata, ecc., residente ordinariamente in Roma - Viale Mazzini 11, insieme a Sua Eccellenza Illma e Revma Mons. Federico Callori di Vignale, Governatore del Conclave, al signor Camillo Corsanego, avvocato del Sacro Concistoro, Commissario generale del Conclave, ed a Sua Eccellenza Revma Mons. Primo Principi, Arcivescovo titolare di Teana, ff. di Governatore dello Stato della Città del Vaticano. Poco dopo tale arrivo, alle ore 17,15 circa, si sono presentati negli appartamenti suddetti due Maestri delle Cerimonie apostoliche, colà mandativi dagli Eìmi Signori Cardinali Camerlengo di S. R. C. e Capi d'Ordine, annunziando che era giunta l'ora della chiusura del Conclave ; a seguito di tale avviso, Sua Eccellenza il Maresciallo - Custode, insieme a Sua Eccellenza Mons. Governatore del Conclave ed alle sullodate Personalità si è mossa alla volta del Cortile di S. Damaso ed ha sostato sulla soglia della porta che dalla scala detta di Pio IX immette nel cortile succitato. Le Eccellenze Loro erano accompagnate dall'Ululo e Revmo Mons. Giuseppe Rossi, da me sottoscritto Segretario e Cancelliere nonché Notaio della R. C. A., dai Monsignori Maestri delle Cerimonie, dai Monsignori Prelati Chierici della R. C. A., dal Sig. Comm. Antonio Rinaldi, Custode della medesima Camera, dal Revimo Mons. Quirino Paganuzzi, segretario di S. Ecc.za Revma Mons. Governatore del Conclave, dai signori Capitani alle rote, dai signori Conte Guido Ghigi Saracini e Principe Filippo Lancellotti e dalle Loro Corti, circondate dai Capitani della Guardia destinata alla custodia del Conclave e da alcuni militi della Guardia Svizzera.

Poco dopo sono giunti dinanzi alla detta porta Sua Eminenza il Signor Cardinale Benedetto Aloisi Masella, Camerlengo di S. R. C. e gli Emi Cardinali Eugenio Tisserant, primo dell'Ordine dei Vescovi, Decano del S. Collegio, Manuel Gonçalves Cerejeira in sostituzione del Cardinale Joseph Ernest van Roey, primo dell'Ordine dei Preti; mancava Sua Eminenza il Signor Cardinale Nicola Canali, primo dell'Ordine dei Diaconi, impedito.

Dopo il ripetuto suono della campana situata nel cortile di S. Damaso Pillino e Revmo Mons. Enrico Dante, Prefetto delle Cerimonie

Apostoliche, ad alta voce ha pronunciato *Y extra omnes* ; dopo che si è compiuta questa formalità, presenti gli Emi Cardinali Camerlengo di S. R. C. ed i due Capi d'ordine, Mons. Prefetto delle Cerimonie ha chiusa la porta interna di detto accesso principale del Conclave ; quindi Sua Eccellenza il Principe Maresciallo e Custode, constatata la chiusura interna, ne ha serrate le porte esterne, prendendone in consegna le chiavi da conservarsi presso di lui, dopo aver fatto anche l'esame del regolare funzionamento delle quattro rote inserite nello spazio tra la detta chiusura interna ed esterna del Conclave.

In tal guisa alle ore 18 circa si è formalmente chiuso il Conclave.

In proseguo di ciò le prelodate Eccellenze Loro, accompagnate da Mons. Eossi e da me sottoscritto nonché da tutti gli altri succitati, Eccellenza Revma Mons. Principi, Personalità ecclesiastiche e laiche, con la scorta ed il seguito snddescritti, hanno discesa la scala detta di Pio IX e, transitando per la Scala Regia e per corridoi di minore importanza, si sono recate nel cortile della Torre Borgia ed hanno sostato nell'arco che divide il detto cortile da quello chiamato dei Pappagalli. Dopo la constatazione della chiusura della porta interna situata nel suddetto arco, Sua Eccellenza il Maresciallo del Conclave, assistito dal Conte Enrico Galeazzi, Architetto dei SS. PP. AA., ha proceduto — alla presenza di quanti sopra si sono nominati — alla chiusura con triplice lucchetto delle due porte esterne del Conclave, costruite nel suddetto arco.

Compiuta l'operazione della chiusura di questo accesso secondario del Conclave, il corteo sopradescritto, delle Loro Eccellenze il Maresciallo e Custode ed il Governatore del Conclave, ritornato sulla Scala Regia ne ha sceso il primo tratto, quindi, passando per l'arco di Costantino e l'androne del portone di bronzo, ha salito la scala di Pio IX ed ha riaccompagnato nel suo appartamento l'Eccellentissimo Principe Don Sigismondo Chigi Albani della Rovere. Delle quali cose perchè in ogni tempo ne resti perpetua memoria è stato rogato il presente atto.

Atto rogato nel Palazzo Apostolico Vaticano, negli appartamenti sopraindicati di Sua Eccellenza il Principe Maresciallo del Conclave, alla presenza della prelodata Ecc.za Revma Mons. Governatore del Conclave, dell'Illimo Signor Commissario generale del Conclave e di S. Ecc.za Revma Monsignor Primo Principi, ff. di Governatore della S. 0. ***V.,*** che qui di seguito, unitamente all'Illmo e Revmo Mons. Giuseppe Uossi, Prelato Chierico di Camera, ff. di Decano, ed a me Segretario e

Cancelliere della Rev.da Camera Apostolica e Notaio di Camera, si sottoscrivono:

Sigismondo Chigi Albani
F. Callori di Vignale
Camillo Corsanego
f Primo Principi, ***Ardo. tit. di Teana.***
Giuseppe Rossi
Giulio Barbetta
Federico Sargolini
Conte Guido Chigi Saracini
Antonio Rinaldi
Giovanni Giovannini
Aurelio Catalano
Filippo Lancellotti
Sac. Angelo Di Pasquale, ***Maestro delle Cerini. Ap.***
Sac. Quirino Paganuzzi, ***Segretario di S. E. Mons. Governatore del Conclave***
Sac. Pietro Ercole, ***Prel. Chier. di Camera Apostolica***
Felici Guglielmo, ***Segretario e Cancelliere della R.C.A., Notaio di Camera***

TEMPORE CONCLAVIS

Ab Excmo Sacri Collegii Secretario, iuxta normas ab Emis Patribus datas, hic editus est

ORDO CONCLAVIS

SABBATO, DIE 25 OCTOBRIS 1958

MANE

1. Emi Domini Cardinales ad Sacrarium Basilicae Vaticanae hora **9.15** accèdent.

2. Emus Card. Eugenius Tisserant, Episcopus Ostiensis, Portuensis et S. Rufinae ac Decanus Sacri Collegii, Missam solemnem ***de Spiritu Sancto*** celebrabit in Basilica Vaticana hora **9.30.**

Emi Cardinales, vestibus laneis, rocheto simplici et cappis laneis violaceis sine pellibus ermellineis induti, adsistent.

Post Missam habebitur oratio ***de eligendo Summo Pontifice.***

VESPERE

3. Emi Cardinales, cum suis Conclavistis, hora Io.30 ad Palatium Vaticanum advenient.

Hora 16 Emi Patres, vestibus et mozzetta violaceis laneis cum zona serica eiusdem coloris et rocheto simplici conveniunt in Sacellum Paulinum, et facta oratione, processionaliter Conclave ingrediuntur. Magister Caeremoniarum, Crucem Papalem ferens, procedit : sequuntur Cardinales iuxta ordinem praecedentiae ; Crucem praecedunt familiares Cardinalium, et immediate cantores hymnum ***Veni Creator*** cantantes ; post Cardinales sequuntur Praelati. Cum in Sacellum Sixtinum pervenerint, Cardinalis Decanus apud altare dicit orationem ***Deus qui corda fidelium,*** qua absoluta Praefectus Caeremoniarum intimât ***extra omnes*** e Sacello.

4. Legitur Constitutio « Vacantis Sedis Apostolicae » Pii Pp. XII (praetermissis iis quae res iam peractas respiciunt).

5. Emi Patres iterum praescriptum iuramentum emittunt.

6. Emus Decanus breviter Emos Patres alloquitur.

Dein iuramentum praestant: Secretarius Conclavis, Praefectus Caeremoniarum, Gubernator Conclavis, Mareschallus-Custos Conclavis et Praelati ad custodiam Rotarum deputati. Quibus expletis Emi Patres ad cellas redeunt ; exceptis Cardinalibus in ordine prioribus et Cardinale Camerario, qui in Sacello remanent, ut ad clausuram Conclavis procedant.

DOMINICA, DIE 26 OCTOBRIS 1958

MANE

7. Post campanulae sonitum, hora 9, Emi Patres cum mozzetta violacea et rocheto simplici convenient in Sacellum Sixtinum.

8. Emus Decanus Missam lectam celebrabit ; in qua si qui Cardinalis, quavis de causa, se a sacro peragendo abstinuerit, ad sacram Synaxim accedet.

9. Recitato ab Exmo Sacrista hymno ***Veni Creator*** cum propria oratione, Praefectus Caeremoniarum rogita de clausura interna et externa Conclavis perlegit.

10. Emi Cardinales ad electionem procedunt; schedulis distributis, ultimus Cardinalis Diaconus sorte extrahit nomina trium Cardinalium ***Scrutatorum,*** trium ***Deputatorum*** pro votis infirmorum, si casus ferat, et trium ***Recognitorum.***

11. Emi Cardinales scrutinii actus peragunt. Ante schedularum inscriptionem, Secretarius Conclavis et Praefectus Caeremoniarum exeunt e Sacello, cuius ostium ultimus Cardinalis Diaconus claudit.

12. Si electio haud secuta fuerit, immediate ad secundum scrutinium proceditur.

Quo peracto, Cardinalis Diaconus ultimus vocat Secretarium Conclavis et Praefectum cum Magistris Caeremoniarum, ut Scrutatores coadiuvent in comburendis schedulis ceterisque omnibus foliis scriptis vel quomodocumque signatis.

VESPERE

13. Sonitu campanulae, hora 16, Emi Patres, cum mozzetta violacea et rocheto simplici, pergent ad Sixtinum Sacellum, ibique, recitato hymno ***Veni Creator*** cum propria oratione a Sacrista, locum habebunt primum et, si opus fuerit, secundum scrutinium.

FERIA II, DIE 27 OCTOBRIS 1958

MANE

14. Hora 9 Sacrista Missam lectam celebrabit in Sacello Sixtino.

Illuc advenient Emi Patres. Recitato a Sacrista consueto hymno cum oratione, scrutinia peragentur.

VESPERE ET DIEBUS SUCCESSIVIS

15. Omnia fient ut in praecedentibus, si adhuc ad ulteriora scrutinia sit procedendum.

Tertia autem die post Conclavis ingressum officium Cardinalium antiquarum in ordine expirat, et tres sequentes Cardinales in unoquoque ordine tertia quoque die succedunt.

IN DIE ELECTIONIS PONTIFICIS

16. Electione facta, ultimus Cardinalis Diaconus statim Secretarium Conclavis et Praefectum CaeremoDiarum vocat.

17. Cardinalis Decanus, S. Collegii nomine, Pontificem electum interrogat : <c Acceptasne electionem de Te canonice factam in Romanum Pontificem? » et responsione affirmativa habita, iterum rogat: « Quo nomine vis vocari? ».

Pontifex nomen dat.

18. Statim Praefectus Caeremoniarum rogitum acceptationis redigit.

19. Pontifex electus, vestibus sibi propriis in sacristia indutus, in Sacellum redit, et in sedia gestatoria ante altare posita sedit.

Emi Patres primam adorationem exhibent.

20. Interim schedulae et folia omnia scripta vel signata comburuntur.

21. Cardinalis Protodiaconus electum Pontificem a loco « Loggia esterna delle Benedizioni » elata voce populo annuntiat.

22. Paulo post ipse Pontifex ex eodem loco Apostolicam Benedictionem ***Urbi*** et ***Orbi*** impertit.

23. Si electio mane habita fuerit, vespere, hora qua Pontifex statuerit, Emi Patres in Sixtinum Sacellum convenient, induti cappa violacea sine pellibus ermellineis et rocheto reticulato opere ornato (griccio), ad secundam adorationem peragendam.

Si electio vespere evenerit, Pontifex electus statuet quandonam peragenda sit secunda adoratio.

24. Secretarius Conclavis a Pontifice invocat ordinem aperiendi Conclave: quo obtento admittuntur in Conclave pro adoratione Gubernator, Mareschallus-Custos et Commissarius Generalis Conclavis, cum personis quae illis sunt addictae, et Praelati Clerici R. **C.** A.

25. His peractis Emi Patres, si velint, possunt Conclave relinquere et ad propriam domum redire.

26. Sequenti die, hora a Pontifice statuta, Emi Cardinales, induti vestibus sericis rubris, rocheto opere reticulato ornato et cappis seriéis eiusdem coloris sine pellibus ermellineis, ad Sacellum Sixtinum redibunt pro tertia adoratione explenda.

MISSARUM CELEBRATIO DURANTE CONCLAVI

27. Emi Patres, in quorum cellis oratorium vel altare portatile desint, significare poterunt Secretario Conclavis Cappellani propriorem et horam, in qua celebrare desiderant.

MENSA DURANTE CONCLAVI

28. Mensa communis pro Emis Cardinalibus locum habebit in aula ***Borgia,*** hora 13.

COENA

29. Coena habebitur eodem loco hora 20.30.

Ex Palatio Apostolico Vaticano, die 23 Octobris 1958.

De mandato Sacri Cardinalium Collegii
A. Di **JORIO**, ***a Secretis***

ELECTIO SUMMI PONTIFICIS

Die 28 Octobris, feria III hebdomadae quae Dominicam XXII post Pentecosten subsequitur, post meridiem, a Patribus feliciter in Summum Pontificem electus est Emus ac Revmus Dominus Cardinalis **ANGELUS IOSEPHUS RONCALLI**, qui Emo Cardinali Decano, nomine totius Sacri Collegii, requirenti : « Acceptasne electionem de te canonice factam in Romanum Pontificem », affirmative respondit. Eidemque iterum per contanti : « Quo nomine vis vocari », respondit : **IOANNES XXIII**

De hisce rebus faustissime gestis illico R. P. D. Henricus Dante, Praefectus Caeremoniarum Apostolicarum idemque Protonotarius Apostolicus, instrumentum redegit in hanc formam :

ACTUS ACCEPTATIONIS SUMMI PONTIFICATUS

In Nomine Domini. Amen

Ego Henricus. Leonidas Dante, Protonotarius Apostolicus et Sanctae Sedis Caeremoniarum Praefectus, ex officio rogatus attesto et notum omnibus facio Eminentissimum ac Reverendissimum Dominum, Dominum ANGELUM IOSEPHUM, **tituli Sanctae Priscae, Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalem** RONCALLI, **acceptasse electionem canonice** de **Se factam in Summum Pontificem Sibique nomen imposuisse « Ioannem XXIII », ut de hoc publica quaecumque instrumenta confici possint. Acta haec sunt in Conclavi in Palatio Apostolico Vaticano post obitum fel. rec. Pii PP. XII, hac die 29 octobris a. s.** MCMLVIII, **testibus adhibitis atque rogatis Excmo** Dno **Alberto Di Jorio, Sacri Collegii Secretario, et Revmis** DD. **Josepho Calderari et Salvatore Capoferri, consociis meis, Apostolicarum Caeremoniarum Magistris.**

A. Di **JORIO**, *a Secretis S. Collegii*
Iosephus Calderari, *Apost. Caerem. Magister.*
Salvator Capoferri, *Apost. Caerem. Magister..*

Henricus Leonidas Dante
Prot. Apost. Caerem. Praefectus:

Emo Cardinali Decano requirenti an electionem de eo canonice factam in Romanum Pontificem acceptaret, Emus Card. Angelus Iosephus Roncalli hisce verbis responderet :

Audiens verba tua « tremens factus sum ego, et timeo », Quae «cio de mea paupertate et vilitate sufficiunt ad meam confusionem.

Sed cum videam in votis Fratrum meorum Eminentissimorum Sanatae Romanae Ecclesiae Cardinalium signum voluntatis Dei, accepto •electionem ab ipsis factam : et caput meum et dorsum meum inclino ad calicem amaritudinis et ad patientiam Crucis.

In sollemnitate Christi Regis cantavimus omnes : « Dominus iudex noster : Dominus legifer noster : Dominus Rex noster ». Ipse salvabit nos.

Deinde Enios Patres ita allocutus erat :

Vocabor Ioannes. Nomen Nobis dulce, quia nomen patris Nostri : nomen Nobis suave, quia titulare est humilis paroeciae in qua baptismum accepimus : nomen sollemne innumerabilium Cathedralium, quae in toto orbe terrarum habentur, imprimisque sacrosanctae Lateranensis •ecclesiae, Cathedralis Nostrae : nomen, quod in serie pervetusta Romanorum Pontificum gaudet de maximo primatu pluralitatis. Sunt enim enumerati Summi Pontifices, quibus nomen Ioannes, viginti duo. Fere •omnes breviter in Pontificatu vixerunt. Malumus obtegere parvitatem nominis Nostri hac magnifica Romanorum Pontificum successione.

Et Sanctus Marcus Evangelista, gloria et protector insignis Nostrae 'dilectissimae gentis Venetorum, quem Sanctus Petrus princeps Apostolorum et primus Romanae Ecclesiae episcopus diligebat ut filium suum, nonne appellabatur et ipse a praenomine Ioannes?

Sed nomen Ioannes Nobis et toti Ecclesiae carissimum peculiari anodo diligimus : et quidem ob duplicem eius appellationem : scilicet ob appellationem duorum virorum qui propinquiores fuerunt, et sunt, -Christo Domino, universi mundi Redemptori Divino et Ecclesiae Fundatori.

Ioannes Baptista precursor Domini : qui non erat certe ille lux, sed testimonium erat de lumine : et vere fuit testimonium invictum veritatis, iustitiae, libertatis, in praedicatione, in baptismo paenitentiae, in profuso sanguine.

Et alter Ioannes discipulus et evangelista, Christo et Matri suae dulcissimae summopere dilectus, qui supra pectus Domini in cena recuèuit, et inde hausit caritatem illam cuius fuit usque ad provectam senectutem flamma vivax et apostolica.

Faxit Deus ut uterque Ioannes clamitet in ecclesia universa per humillimum ministerium pastorale Nostrum, quod ei succedit, quo desideratissimus Decessor Noster imm. mem. Pius XII optime perfunctus est, eique succedit ceterorum Romanorum Pontificum, quorum maxima laus est in Ecclesia ; clamitet Clero et populo universo hoc opus Nostrum, quo cupimus parare Domino plebem perfectam, rectas facere semitas eius, ut sint prava in directa et aspera in vias planas : ut videat omnis caro salutare Dei (cfr. ***Luc.*** 3, 4-6).

Ioannes autem Evangelista, qui, ut ipse testatur, accepit Mariam matrem Christi et matrem nostram in sua, prosequatur, una cum illa, eandem exhortationem, quae respicit vitam et gaudium Ecclesiae Catholicae et Apostolicae, itemque pacem et prosperitatem omnium gentium :

« Filioli miei, diligite alterutrum ; diligite alterutrum, quia hoc magnum praeceptum Domini est ».

Concedat benignissimus Deus, Venerabiles Fratres, ut Nos, qui eodem nomine insignium? ac primus in hac Summorum Pontificum serie, eadem etiam sanctitate vitae, eademque animi fortitudine, usque ad profusionem sanguinis, si Domino placuerit, divina adiuvante gratia, enitere possimus.

Itaque papali veste iuxta morem indutus, statim Pontifex apostolicam impertivit benedictionem Emis Cardinalibus eorumque prima excepit obsequia, vulgo ***adorationem.***

Postea Emus Cardinalis Decanus, Magistris Caeremoniarum comitantibus, anulum piscatorium digito induxit Pontificis, qui illum Praefecto Caeremoniarum tradidit, ad nomen in eo Suum insculpendum.

PROMULGATIO

Interea populo exspectanti, e superiore porticu Basilicae Vaticanae, hora 18,05, laetissimum praeconium dabat Emus Cardinalis Nicolaus Canali, Diaconorum prior :

ANNUNTIO VOBIS GAUDIUM MAGNUM : HABEMUS PAPAM EMINENTISSIMUM AC REVERENDISSIMUM DOMINUM ANGELUM IOSEPHUM S. R. E. CARDINALEM RONCALLI, **QUI SIBI NOMEN IMPOSUIT** IOANNEM XXIII.

Immensus inde multitudinis, quae in foro aderat, exortus est plausus, qui magis magisque invaluit cum paulo post Augustus Pontifex e fenestra eiusdem porticus apparuit. Ubi vero multitudo intenta conticuit, Ioannes Pp. XXIII elata voce benedictionem Urbi et Orbi iuxta Caeremoniale Romanum sollemniter impertivit populumque plaudentem iterum atque iterum benigne paterneque salutavit.

RESERATIO CONCLAVIS

Postridie, 29 Octobris mensis, feria quarta, hora 9 ante meridiem, Beatissimus Pater in Sacello Sixtino obedientiam, vulgo ***adorationem,*** Eminentissimorum Patrum Cardinalium iterum excepit. Postea nuntium radiophonicum ad universum catholicum orbem dedit ac Apostolicam Benedictionem peramanter impertivit.

Hora 10 extra et intra clausura Conclavis tollebatur, ad citius rei gestae memoriam sollemne instrumentum hac forma exaratum est.

ISTRUMENTO DI RIAPERTURA SOLENNE DEL CONCLAVE

In nome di Dio - Così sia

Sotto il Pontificato di S. Santità il Papa Giovanni XXIII

L'anno millenovecentocinquantotto, 29 del mese di Ottobre. Anno primo del Pontificato di Sua Santità Giovanni XXIII.

Alle ore 10 antimeridiane Pillino e Revmo Mons. Giuseppe Rossi, ff. di Decano dei Prelati Chierici della **R.** C. A., assistito da me sottoscritto Segretario e Cancelliere della R. C. A. nonché Notaio della medesima Camera, richiesto da Sua Eccellenza Don Sigismondo Chigi Albani della Rovere, figlio della eh. me. il Principe Don Ludovico, Maresciallo perpetuo di S. R. C. e Custode del Conclave, si è recato nella di lui attuale residenza al Vaticano, ed introdotto negli appartamenti della prelodata Eccellenza, vi ha trovato il Principe Maresciallo-Custode.

In considerazione che nello scrutinio delle ore pomeridiane di ieri, 28 ottobre 1958, il Sacro Collegio dei Cardinali di S. R. C. ha eletto il Sommo Pontefice nella persona del Signor Cardinale Angelo Giuseppe Roncalli, Patriarca di Venezia, il quale ha assunto il nome di Giovanni XXIII; in considerazione che subito dopo la prima Benedizione ((Urbi et Orbi » del nuovo Pontefice fu comunicato da una delle rote poste ai lati della chiusura principale del Conclave, sita nell'ingresso del cortile di S. Damaso dalla parte della scala di Pio IX o scala Braschi, essere intendimento superiore voler che il Conclave venisse ufficialmente aperto nella giornata odierna alle ore 10 ;

Sua Eccellenza il Principe Don Sigismondo Chigi Albani della Rovere, preceduto dai suoi familiari, scortato da alcuni militi della Guardia Svizzera ed accompagnato da S. E. Revma Mons. Federico Callori di Vignale, Governatore del Conclave, dall'Illmo Signor Camillo Corsanego, avvocato del Sacro Concistoro, Commissario Generale del Con-

clave, da S. E. Revma Mons. Primo Principi, Arcivescovo titolare di Teana, ff. di Governatore dello Stato della Città del Vaticano, dal-Plllmo e Revmo Mons. Giuseppe Rossi, ff. di Decano dei Prelati Chierici della R. C. A., da me sottoscritto Segretario e Cancelliere della R. C. A. e Notaio della medesima Camera, dai Monsignori Prelati Chierici di Camera, dai Maestri delle Cerimonie Pontificie, dal Comm. Antonio Rinaldi, Custode della R. C. A., dal Revino Mons. Quirino Paganuzzi, Segretario di S. E. Revma Mons. Governatore del Conclave, dal Comm. Giovanni Giovannini, dai Signori Capitani alle rote, dai Signori Conte Guido Chigi Saracini e Principe Filippo Lancellotti ed infine dalle rispettive corti delle prelodate Eccellenze, dai Capitani della Guardia destinata alla custodia delle rote, si è avviato alla porta principale del Conclave sopradescritta.

Sua Eccellenza il Maresciallo perpetuo di Santa Romana Chiesa e Custode del Conclave, dopo aver constatata l'integrità di ogni chiusura esterna del Conclave, presa dalle mani del proprio figlio Don Agostino Chigi Albani della Rovere la chiave ricevuta in consegna all'atto della chiusura esterna del Conclave, come da istrumento da me stesso rogato in data 25 Ottobre 1958, ha aperto la porta esterna dell'accesso principale del Conclave, di cui sopra si è fatta descrizione.

E perchè tutto ciò consti in perpetuo, si è redatto il presente verbale, che, letto ed approvato, viene sottoscritto da tutti gli intervenuti.

Sigismondo Chigi Albani
Federico Callori di Vignale
Avv. Camillo Corsanego
f Primo Principi, ***Arciv. tit. di Teana***
Giuseppe Rossi, ***Prel. Chier. di Camera ff. di Decano***
Guglielmo Felici, ***Notaio di Camera e Segretario e Cancelliere della Reverenda Camera Apostolica***

CORONATIO SUMMI PONTIFICIS

Ad sollemnia Coronationis Summi Pontificis peragenda haec edita est a Praefecto Caeremoniarum Apostolicarum

INTIMATIO PER CURSORES FACIENDA, DOMI DIMISSO EXEMPLARI

SSfhi D. N. Ioannis Div. Prov. Papae XXIII Coronationis Sollemnia in Basilica Vaticana fient feria III die IV novembris MCMLVIII. Initium sacrae actioni in Porticu Basilicae Vaticanae dabitur hora octava cum dimidio.

Emi et Revmi DD. Cardinales vestibus et calceamentis ***rubris*** et ga-

lero ***rubro*** usuali induti, ad Aulam secundam Borgianam accèdent, ubi, depositis mantelletis et mozzetis, supra rochetum séricas cappas ***rubras*** sine ***pellibus*** assument et ad Aulam Paramentorum se conferent, Summi Pontificis adventum exspectantes.

Deferre interim facient ad sacellum S. Gregorii in eadem Vaticana Basilica, per scalam quae ducit ad cappellani SSmi Sacramenti, amictum, mitram serico-damascenam, velum pro eadem sustinenda, sacrum para mentum ***coloris albi*** suo ordini proprium, videlicet : Cardinales Episcopi pluviale ex tela argentea simplici cum formali et superpelliceum, Presbyteri casulam ***opere phrygio ornatam,*** Diaconi vero dalmaticam ***similiter ornatam,*** nec non omnes superpelliceum pro Cappellano, qui induetur consueta crocea super vestem violaceam.

RR. DD. Patriarchae, Archepiscopi, Episcopi Assistentes in aula prima Borgiana in prima contignatione, ceteri de Cappella in Musaeo Lapidario, cappas sine pellibus ermellineis, seu vestes sibi congruentes, assument.

Deferre deinde facient in sacellum Chori Vaticanae Basilicae, per supradictum descensum, Episcopi amictum, pluviale album ex tela argentea et mitram lineam; Abbates, locum in Cappella habentes, amictum, pluviale ex serico-damasceno et mitram lineam; Praelati vero, exceptis Protonotariis, superpelliceum.

Archiepiscopi et Episcopi non Assistentes sacra paramenta, quae secum déférent, videlicet amictum, pluviale simplex album ex tela ar gentea vel sin minus ex serico, et mitram simplicem albam assument in Paulino vel Sixtino sacello Palatii Apostolici, et per supradictum descensum ad sacellum SSmi Sacramenti in Basilica Vaticana venient, et recto tramite ad cappellani chori in eadem Basilica pergent, ibi manentes usquedum, post horam Tertiam cantatam, sollemni supplicatione, a sacello S. Gregorii ad Altare maius Summum Pontificem comitabuntur.

SSmus Dominus Noster, sella gestatoria vectus, Sacro Cardinalium Collegio comitante, in Porticum Basilicae Vaticanae descendet, ibique parvo Solio conscenso, Canonicos et alios de clero Vaticano ad pedis osculum recipiet, et Basilicam ingressus, adorato Venerabili Sacramento solemniter in sacello SSmae Trinitatis exposito, ad S. Gregorii sacellum deferetur, ibique statim DD. Cardinales ad osculum manus et Episcopos ad osculum pedis excipiet, et solemnem Benedictionem largietur. Posthac, Cappellani superpelliceum et velum pro mitra super croceam assument, et DD. Cardinales sacra paramenta induentes iuvabunt.

Usque ad Gregorianum sacellum unus vel duo tantum nobiles familiares, praeter caudatarium, DD. Cardinales comitabuntur.

Interim in sacello Chori Rmi Patriarchae, Archiepiscopi, Episcopi Pontificio Solio Assistentes et Abbates (locum in Cappella habentes) pluviale; Poenitentiarii Vaticanae Basilicae casulam; Clerici R. C. A.,. Votantes Signaturae et tres priores sacrae R. Rotae Auditores superpelliceum assument. Ex iisdem Auditoribus qui Subdiaconi munere fungetur, paramenta in ipso Gregoriano sacello, ceteri amictum et tunicellam in eodem Choro, ubi et pluvialia alba Sacri Consistorii Aulae Advocati, assument.

Decanus Signaturae Votantium moneat septem ex suis collegis qui in Acolythorum oflicio ministrent, moneat quoque octo ex Referendar iis, qui induti rocheto sub mantelleto praesto sint ut baldachini hastas supra Pontificem in supplicatione ab eodem sacello ad Altare maius, et post Missam usque ad Scalam Regiam sustineant.

Cantata hora Tertia et reliquis de more peractis, processionali ordine, ad altare SS. Apostolorum Summus Pontifex deferetur.

Post Confessionem, et altaris thurificationem, Summo Pontifici in Solio sedenti DD. Cardinales, pedem, manum et faciem osculando, oboedientiam iterum praestabunt ; Episcopi ad pedis et genu, Abbates et Poenitentiarii autem ad pedis tantum osculum admittentur.

Post Missam, processionali more ad Aulam Benedictionum supra porticum Basilicae ascenditur.

Ibique supra podium Summus Pontifex ***coronabitur,*** qua actione perfecta Ipse Benedictionem solemnem populo impertietur, et Plenariam Indulgentiam élargi etur per Assistentes Diaconos Cardinales publicandam.

Emi DD. Cardinales Summum Pontificem comitabuntur ad Aulam Paramentorum : ibique Summo Pontifici pontificalibus indumentis exuto Emus Decanus, totius Sacri Collegii nomine, fausta feliciaque augurabitur.

Intimentur itaque omnes et singuli Eñri et Rmi DD. S. R. E. Cardinales ; Patriarchae, Archiepiscopi, Episcopi tam Solio Assistentes quam non Assistentes, Vice-camerarius, Princeps Solii, Auditor et Thesaurarius Gen. R. C. A., Praefectus Palatii Apostolici, Adsessores et Secretarii SS. RR. CC., Protonotarii Apostolici, Abbates et Generales Ordinum mendicantium (locum in Cappella habentes), S. R. Rotae Auditores, R. C. A. Clerici, Signaturae Votantes, Sacrae Consistorialis Aulae

Advocati, Poenitentiarii Vaticanae Basilicae, Procuratores tam Ordi num regularium quam Sacri Palatii Apostolici, Oubicularii et Officiales ceterique intimari soliti, ut in loco singulis designato saltem hora octava -conveniant.

De mandato Sanctissimi D. N. Papae

Henricus Dante
Proton. Apost., Caeremoniarum Praefectus

Inter Missarum sollemnia, post cantum Evangelii, Beatissimus Pater, «olio insidens, hanc habuit ad lectissimum coetum homiliam :

Venerabiles Fratres S. R. E. **Cardinales, Archiepiscopi, Episcopi, qui vel coram adstatis vel animo praesentes estis sacris hisce ritibus, quibus Nos, licet immerentes, gravissimum Summi Pontificatus onus sollemniter auspicamur; itemque vos omnes, quotquot in catholico terrarum orbe ex variis civium ordinibus carissimos habemus filios, qui, etsi tot mortalis huius vitae curis angustiisque distenti, aeternorum tamen bonorum, ad quae potissimum spectandum est, non immemores estis : paterno amantissimoque vos salutamus animo.**

Prope maxima Apostolorum Principis monumenta convenimus, cuius supremum munus Nobis, utpote eius Successori, concreditum est ; ac Petri vocem hac memoranda hora Nobis audire videmur, quasi saeculorum cursum transvolantem ; utriusque etiam Ioannis vocem libenter veluti excipimus, qui Divino Redemptori propinquiores fuerunt ac sunt, et quorum suave et honorificum nomen Nobis indere placuit.

Hisce autem diebus, arcanis eventibus trepidationeque plenis, dum aures praebemus Nostras vocibus innumeris, quae ab hominum multitudinibus ad Nos perveniunt, si ex una parte communis laetitiae sensus significationesque, quibus Nostra ad Summum Pontificatum evectio consalutata est, haud parum Nobis solacii afferunt, ex altera vero ancipitem et anxium Nostrum

efficit animum multiplex ea ingentium munerum varietas, qua« in Nostros incumbunt umeros ; munera dicimus, quae hinc inde Nobis diversis, modis significantur et quae alii aliter intra certos definitosque terminos proponunt pro suo cuiusque ingenio, pro gerendarum rerum experientia et pro peculiari ratione, qua ipsi vel singulorum vel ipsius societatis vitam intellegunt. Sunt enim, qui Pontificem potissimum praeoptant vel in publicis civitatum rebus procurandis versatum, vel rei diplomaticae peritum, vel variarum omnium disciplinarum scientia praeditum, vel ordinandae communis omnium vitae prudentem, vel talem denique Pontificem, cuius animus omnia progredientis aetatis incrementa, nullo debito discrimine habito, amplectatur.

Attamen, Venerabiles Fratres et dilecti filii, ii omnes minime illud prosequuntur iter, quo incedere oporteat, cum Summi Pontificis speciem sibi fingant, quae recto consilio propositoque haud sit plene consentanea.

Etenim novus Pontifex per suae vicissitudines vitae illi Iacobi Patriarchae filio comparari potest, qui fratres suos gravissimis affectos aerumnis coram excipiens, eis se amantem et complorantem ostendit, dicens: « Ego sum... Ioseph, frater vester »/ Novus Pontifex, dicimus, imprimis Evangelicam illam praeclarissimam imaginem in se refert, qua Bonus Pastor a Ioanne Evangelista iis verbis describitur quae ex divino Salvatoris ore profluxerunt.[2] Ipse ovilis ostium est: « Ego sum ostium ovium ».[3] Hoc in Iesu Christi ovile, nonnisi Summo Pontifice ductore, quisquam ingredi potest; et homines tum solummodo, cum ei coniunguntur, tuto possunt salvi fieri, quandoquidem Romanus Pontifex Vicarius est Christi, eiusque in terris, personam gerit. Quam dulce, quam suave est illam Boni Pastoris imaginem mente repetere, quae in Evangelii narratione tam exquisitis allicientibusque verbis describitur!

[1] *Gen.* 45-4.
[2] Cfr. *Io.* 10, 1-21.
[3] *Io.* 10, 7.

Venerabiles Fratres ac dilecti filii, ea monita, quae hac de re omnium temporum Romani Pontifices peculiarique modo proximus Decessor Noster Pius XII immortalis memoriae ediderunt, Nostra itidem facimus, idque potissimum significanterque asseveramus, Nobis peculiarissimo modo cordi esse universi gregis Pastorem gerere. Cetera omnia humana animi ornamenta et laudes, doctrina nempe, gerendarum rerum prudentia, rei diplomaticae dexteritas, ordinandarum rerum peritia, hoc idem pastorale munus complere ac ditare quidem possunt, in eius locum autem sufici non possunt.

Praecipuum enim locum obtinet Boni Pastoris studium et sollicitudo, qui ad difficillima quaeque suscipienda sit paratus, qui prudentia eniteat, rectitudine, constantia, nec summum discrimen reformidet. « Bonus pastor animam suam dat pro ovibus suis ».[4] Quanta refulget pulchritudine Ecclesia Christi, «'ovile ovium ».[5] Pastor « ante oves vadit »,[6] quem omnes sequuntur. Has ut defendat, ipse non veretur irruentem lupum pugnando prohibere. Sed mens iam ad ampliora consideranda vocatur : « Et alias oves habeo quae non sunt ex hoc ovili, et illas oportet me adducere, et vocem meam audient, et fiet unum ovile et unus pastor ».[7] His profecto verbis totius missionalis causae amplitudinem et nobilitatem expressam videte. Haec est sane prima, licet non una, Romani Pontificis sollicitudo : cum ea enim multae coniunguntur aliae curae, quae non minoris sunt ponderis.

At magis quam, quid agatur, interest nosse, quo animi afflatu et sententia agatur. Quilibet nimirum Summus Pontificatus accipit lineamenta ac veluti vultum quendam a Pontifice Maximo qui eum gerit et ei singularem speciem impertit. Hoc autem pro comperto esto, omnium lineamenta Romanorum Pontificum, qui per saeculorum decursum in apostolicae potestatis fastigium

« *Io.* io, ii.
[8] *Ib.* 10, 1.
« Cfr. *Ib.* 10, 4.
[7] *Ib.* 10, 16.

successerunt, repercutí vel potius repercutí debere in vultu Christi, Divini scilicet Magistri, qui terrestria itinera decucurrit hanc potissimum ob causam, ut caelestis doctrinae semen et praeclarissimi exempli fundere t lucem.

Iam vero divinarum institutionum praecipuus cardo et praeceptum, quod cetera in se comprehendit et cogit, haec sunt evangelica verba : « Discite a me, quia mitis sum et humilis corde ».[8] Magna igitur lex est lenitudo et humilitas. Quotquot estis per orbem terrarum pii et « spiritu ferventes »,[9] Deum, quaesumus, adsidua certatione orate pro Pontifice vestro, hoc proposito mentibus consilio, ut is in evangelica lenitudine et humilitate magis magisque proficiat. Nobis id persuasum est, quam plurima emolumenta ex huiusmodi exercita virtute esse profectura atque, si talis adsidue fuerit mos Patris omnium fidelium, ingentis momenti utilitates esse exorituras, etiam in humanarum necessitudinum ordine, qui ad sociales et terrestres res spectant.

Libet Nobis denique, Venerabiles Fratres S. *R.* E. Cardinales et Episcopi, ac dilecti filii Sacerdotes et Christifideles, mentes vestras convertere ad rem Nobis iucundissimam, scilicet memorare hanc celebrationem in diem feliciter incidere, qui animum Nostrum ut sacerdotis et Episcopi recordatione suavissima tangat.

Hoc enim festo die, IV Novembris, quo memoria córonationis novi Pontificis Maximi deinceps recoletur, universalis Ecclesia in sacra liturgia quotannis S. Caroli Borromaei celebrat sollemne. Quem Antistitem Mediolanensem, inter summos gregum pastores annumerandum, iamdiu praecipua attingimus amoris necessitudine. Triginta quattuor enim abhinc annos, in templo eius honori Romae consecrato, ubi cor eius, praeclarissima reliquia, excolitur, augusto Ecclesiae ritu Nos inter Archiepiscopos sumus cooptati.

[8] *Matth.* 11, 29.
[9] *Rom.* 12, 11.

Nostis Ecclesiam Dei per temporum vicissitudines, interdum nonnihil vigoris amisisse et iterum novas collegisse vires. Quo igitur tempore ordini ecclesiastico labenti consulendum erat, S. Carolus ex providentis Dei consilio ad celsissimum asci tus est munus illum restituendi. Cum enim pro viribus annisus esset, ut Tridentini Concilii decreta quam maxime vigescerent eaque ipse Mediolani aliisve in Italiae dioecesibus ad usum deducenda exemplo curaret, merito appellatus est praeclarissimo nomine Magistri Episcoporum; illum Summi Pontifices in consilium adhibuerunt; ille exemplar sanctitatis episcopalis mirandum in modum se praebuit.

In sacra caerimonia, quae ob coronationem Summi Pontificis agitur, licet litaniis nomina inserere Sanctorum Caelitum, quos novus Antistes Sacrorum Maximus peculiari prosequatur pietate. Quam ob rem cum hodie haec enuntiata est precatio : « Sancte Carole, tu illum adiuva », procul dubio incensis animis simul vestra protulistis vota, quibus exoratus caelestia munera cumulate Nobis impetrabit S. Carolus, quem Patronum habemus, cuius Nos praesidio in praesenti uti et usuros esse in posterum confidimus. Amen.

Ritu splendide, sueto more, in Basilica Vaticana absoluto et Coronatione in podio in forum prospiciente rite peracta, immensa multitudine religiose mirante et vehementer conclamante, Beatissimus Pater Benedictionem Urbi et Orbi impertivit. Postea in Aula Paramentorum Emus ac Revmus Cardinalis S. Collegii Decanus Purpuratorum Patrum Senatus omina et vota Summo Pontifici nobilissimis hisce verbis expressit :

Pater Beatissime — Sacrum Cardinalium Collegium hoc solemnissimo die omina et vota Tibi offert ac simul toto corde ad Deum férvidas preces extollit, ut suscipienti Tibi Petri naviculae gubernaculum, opitulante Beata Virgine Maria, plenitudinem largiatur gratiarum atque supernorum donorum.

Ne te deterreat, Beatissime Pater, gravissimi et amplissimi muneris ingens pondus, ad quod subeundum, afilante Divino Spiritu, vocatus es. Nunquam Tibi deerit diuturna nostra sedula atque amantissima coope-

ratio, sicut certissime quotidie Te sequentur omnium fidelium preces et supplicationes animarum devotar um.

Magis quam aureo diademate, quod nuper cinxisti, nostrum omnium potius coronaris, Pater Sancte, gaudio et amore. Te sequemur ducem, Tibique arcte coniuncti operam dabimus ut omnes oves « a solis ortu usque ad occasum » ad unum ovile, quae Ecclesia est, reducantur et in Christo instauretur « regnum veritatis et vitae, regnum sanctitatis et gratiae, regnum iustitiae, amoris et pacis ».

Et optatam Tuam Apostolicam Benedictionem, Pater Beatissime, nobis benignus effundas !

Ad haec Beatissimus Pater peramanter respondit :

Gratias quam plurimas tibi agimus, Venerabilis Prater Noster, sacri Collegii Decane, pro multiplicibus et tam aptis bonitatis tuae signis erga parvitatem Nostram. Cum hac sollemni die tam multa iam egerimus ac dixerimus, commotos animi Nostri sensus paucis tantum pandimus verbis. Os Nostrum est sine voce, sed cor Nostrum patet ad vos; ibi semper invenietis, Venerabiles Fratres Nostri, S. K. E. Cardinales, amantissimae paternitatis Nostrae testimonia. Vos omnes ad pontificalem familiam Nostram pertinetis, et Nobiscum devincimini suavissimo familiaritatis vinculo ; quod quidem vinculum pretiosius utique Nobis esse videtur, quam aureum illud diadema, pontificalis Nostrae potestatis insigne, quo nuper redimiti sumus.

Universa catholicorum familia solidatur et roboratur hac artissima mutuaque coniunctione cum Purpuratorum Patrum, qui Sacris Ecclesiae regendae Consiliis praesunt, tum Episcoporum, qui singulas Dioeceses in toto terrarum orbe moderantur; quorum omnium observantissimum erga Nos studium et pastoralis sollicitudo magno Nobis auxilio ac solacio sunt.

Nobis semper adsit uberrima Sancti Spiritus gratia. Quod iam diximus, cum humilis persona Nostra ad Summi Pontificatus apicem evecta est, in praesens quoque iteramus : Dominus est legifer Noster ; Ipse salvabit Nos !

Legationes extra ordinem, a Guberniis et Nationibus missae ad Cognationis Ioannis Papae XXIII Sollemnia, die iv Novembris in Basilica Vaticana peracta, hic recensentur :

ALLEMAGNE

S. E. M. le Dr. **HENRI VON BRENTANO**, Ministre des Affaires Etrangères.

S. E. M. le Dr. **RODOLPHE** Comte **STRACHWITZ**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

M. **CHARLES THÉODORE BLEEK**, Secrétaire d'Etat.

M. le Dr. **JEAN GLOBKE**, Secrétaire d'Etat.

S. E. le Baron **SIGISMUND VON BRAUN**, Ambassadeur.

S. E. M. le Prof. **THÉODORE MAUNZ**, Ministre pour l'Education de l'Etat libre de Bavière.

REPUBLIQUE ARABE UNIE

S. E, M, **ALY CHAWKY**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

M. **ALY TEYMOUR**, Secrétaire.

REPUBLIQUE ARGENTINE

S. E. M. le Dr. **ANGEL MIGUEL CENTENO**, Sous-Secrétaire du Culte.

S. E. M. **SANTIAGO DE ESTRADA**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

M. **IACINTO SÁNCHEZ**, Ministre Conseiller.

M. **IGNACIO BUNGE**, Ministre Conseiller.

M. **NICOLÁS ROBBIO**, Conseiller.

M. **JUAN CARLOS KATZENSTEIN**, Premier Secrétaire.

M. **IGNACIO PICO ESTRADA**, Secrétaire.

M. **JOSÉ MARÍA PICO**, Secrétaire.

AUSTRALIE

S. E. M. **DOMINIQUE PAUL MCGTJIRE**, Ambassadeur.

AUTRICHE

S. E. M. **JULES RAAB**, Chancelier Fédéral.

S. E. M. le Dr. **HENRI DRIMMEL**, Ministre Fédéral de l'Instruction Publique.

S. E. M. le Dr. **OTHON TSCHADEK**, Ministre Fédéral de la Justice.

S. E. M. **JOSEPH KRIPP**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

M. **HERBERT GRUBMAYER**, Secrétaire.

BELGIQUE

S. A. R. le Prince **ALBERT** de Liège.

S. E. M. **PIERRE WIGNY**, Ministre des Affaires Etrangères.

M. le Comte **CHARLES DE LIMBURG STIRUM**, Grand Maître de la Maison du Roi Leopold.

S. E. M. le Baron **PROSPER POSWICK**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

S. E. Louis **SCHEYVEN**, Ambassadeur.

M. **SCHUURMANS**, Chef de Cabinet du Ministre des Affaires Etrangères.

M. le Major **THIBAUT DE MAISIÈRE.**

BOLIVIE

S. E. M. **FERNAND DIEZ DE MEDINA**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

Rév. **LEONIDAS SÁNCHEZ ARANA**, Ministre Conseiller.

M. **ROLAND DÍEZ DE MEDINA**, Attaché.

BRÉSIL

S. E. M. **FRANCOIS NEGRÂO DE LIMA**, Ministre des Affaires Etrangères.

S. E. M. **JOSEPH** A. **PRESTES DE MACEDO SOARES**, Ministre Extraordinaire.

S. E. R. **ROBERT GEORGES DOS GUIMARÂES BASTOS**, Ministre Extraordinaire.

M. **GÉRARD EULALIO DO NASCIMENTO E SILVA**, Conseiller.

M. **CHARLES F. DUARTE GONÇALVES DA ROCHA**, Conseiller.

M. **LAURO SOUTELLO ALVES**, Premier Secretaire.

M. **JEAN HERMES PEREIRA DE ARAUJO**, Premier Secrétaire.

M. **DEOCLECIO REDIG DE CAMPOS**, Deuxième Secrétaire.

CANADA

S. E. M. **JULES LÉGER**, Ambassadeur auprès des Nations Unies.

S. E. M. **LEON MAYRAND**, Ambassadeur.

CEYLAN

S. E. M. **HERBERT ALEXANDER JAYATILLEKE HULUGALLE**, Ministre Extraordinaire.

CHILI

S. E. Don **MANUEL OSSA SAINTE MARIE**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

M. **HENRY COBO DEL CAMPO**, Conseiller.

S. E. M. **ANTOINE RODRÍGUEZ**, Ministre Conseiller.

Don **MANUEL FRANCOIS OSSA**, Attaché Civil.

CHINE

S. E. M. **HUANG SHAO-KU**, Ministre des Affaires Etrangères.

S. E. M. **CHÉOU-KANG SIÉ**, Ministre près le Saint-Siège.

S. E. M. **KIANG YI-SENG**, Ministre Extraordinaire.

M. **BERNARD** T. K. **JOEI**, Conseiller.

M. **CLÉMENT** A. K. **TSIEN**, Secrétaire.

COLOMBIE

S. E. M. le Dr. **CHARLES ARANGO VÊLEZ**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

S. E. M. Louis **ECHAVARRÎA**, Ambassadeur.

S. E. M. **JEAN CUALLA**, Ambassadeur.

S. E. M. le Dr. **CHARLES BORDA MENDOZA**, Ministre Conseiller.

M. **JOSEPH GOENAGA PROVENZANO**, Premier Secrétaire.

CORËE

S. E. M. **YOUNG KEE KIM**, Ministre Extraordinaire.

COSTA-RICA

S. E. le Prince Don **GIULIO PACELLI**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

S. E. M. **FRANZ AMRHEIN**, Ambassadeur.

S. E. M. **FRANKLIN AGUILAR ALVARADO**, Ambassadeur.

S. E. M. **RAPHAEL ALBERT GRILLO**, Ministre Extraordinaire.

Mgr. **VÍCTOR MANUEL ARRIETA**, Conseiller Ecclésiastique

CUBA

S. E. M. le Dr. **JOSEPH MICHEL RIBAS VILLAVERDE**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

S. E. M. **JACQUES MENASCE**, Ambassadeur.

S. E. M. le Dr. Louis **MOAS**, Ministre Conseiller.

Mgr. **CALIXTE GARCÍA RAYNERI**, Conseiller Ecclésiastique.

RÉPUBLIQUE DOMINICAINE

S. E. M. le Dr. **TULIO FRANCO FRANCO**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

S. E. Lie. **JOACHIM** E. **SALAZAR**, Ambassadeur.

S. E. R. Mgr. **OCTAVE BERAS**, Archevêque Coad. de Santo Domingo.

S. E. R. Mgr. **HUGO** E. **POLANCO BRITO**, Evêque de Santiago de Los Caballeros.

EL SALVADOR

S. E. M. le Dr. **HÉCTOR ESCOBAR SERRANO**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

M. **ALFRED GUIROLA BORGHI**, Conseiller.

EQUATEUR

S. E. M. **MANUEL JIJÓN CAAMANO Y FLORES**, Président de la Chambre des Députés.

S. E. M. **JORGE PÉREZ SERRANO**, Ambassadeur Extraordinaire.

S. E. M. **LISÎMACO GUZMÂN**, Ambassadeur.

S. E. Don **RAFAEL LEÓN LARREA**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

S. E. M. **FRANCISCO URBINA ORTIZ**, Ministre Extraordinaire.

ESPAGNE

S. E. Don **FERNANDO MARÍA CASTIELLA Y MAÍZ**, Ministre des Affaires Etrangères.

S. E. Don **CARLOS ASENSIO CABANILLAS**, Lieut. Général, Chef de la Maison Militaire du Chef de l'État.

S. E. Don **JOSÉ CASTÁN TOBÉNAS**, Président du Tribunal Suprême.

S. E. Don **ANTONIO** M. **DE ORIOL Y URQUIJO**, Directeur Général de Bienfaisance.

Don **ALFREDO LÓPEZ**, Président National de l'Action Catholique Espagnole.

ÉTATS-UNIS D'AMÉRIQUE

Hon. **JAMES P. MITCHELL**, Secretaire du Ministère du Travail.

Hon. **ROBERT MURPHY**, Député Sous-Secrétaire d'Etat.

Hon. **CLARE BOOTHE LUCE**, ancien Ambassadeur des Etats-Unis d'Amérique à Rome.

Hon. M. **LUCE.**

ETHIOPIE

S. E. M. le Major **MESFIN BEGASHET**, Ministre près le Saint-Siège, avec rang d'Ambassadeur.

Rév. **ALEAZAR AMDE MIKAEL.**

M. **HAILU AFEWORK.**

FINLANDE

S. E. M. **TAPIO VOIONMAA**, Ministre près le Saint-Siège, avec rang d'Ambassadeur.

FRANCE

S. E. M. **PIERRE PFLIMLIN**, Ministre d'Etat, ancien Président du Conseil.

S. E. M. **ROLAND DE MARGERIE**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

Le Comte **GEOFFROY DE MONTALEMBERT**, Sénateur.

Le Duc **DE LA FORCE**, de l'Académie Française.

S. E. M. **LOUIS JOXB**, Ambassadeur.

S. É. M. **HUBERT GUÉRIN**, Ambassadeur.

M. le Prof. **LOUIS LEPRINCE-RINGUET.**

S. E. M. **JEAN LALOY**, Ministre Extraordinaire.

M. **RAYMOND BRESSIER**, Secrétaire.

GRANDE BRETAGNE

S. E. Le Duc **DE NORFOLK.**

S. E. Sir **MARCUS CHEKE**, Ministre près le Saint-Siège.

M. C. P. **HOPE.**

M. **BRÎAN CHARLES MACDERMOT.**

GUATEMALA

S. E. M. le Dr. **PIERRE DE YURRITA MAURY**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

S. E. M. **MICHEL YDÎGORAS LAPARRA**, Ambassadeur.

S. E. M. **JULES URRUELA VÁSQUEZ**, Ministre Extraordinaire.

M. **RAMIRO DURAN FIGUEROS**, Secrétaire.

HAÏTI

S. E. M. le Dr. **COLBERT BONHOMME**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

S. E. M. **JEAN DUVIGNEAUD**, Ambassadeur.

M. **FRANCOIS GUILLAUME**, Secrétaire.

HONDURAS

S. E. M. le Dr. **FRANÇOIS JOSEPH DURON**, Ambassadeur près le Sainï-Siège.

S. E. M. le Dr. **JULES CÉSAR CÁCERES**, Ambassadeur.

S. E. M. le Dr. **BLAISE HUMBERT URSO D'ANTONI**, Ministre Extraordinaire.

INDE

S. E. M. M. **K. VELLODI**, Ministre près le Saint-Siège.

M. **SURINDER NATH CHOPRA**, Premier Secrétaire.

INDONESIE

S. E. le Gén. **BAMBANG SUGENG**, Ministre près le Saint-Siège avec rang d'Ambassadeur.

M. **ALEX RUMAMBY**, Secrétaire.

IRAN

S. E. M. **MOHAMED SAED**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

M. le Dr. **FEREYDOUN DIBA**, Conseiller.

M. **KAZÈM BORHAN**, Conseiller.

IRLANDE

S. E. M. **EAMON DE VALERA**, Premier Ministre d'Irlande.

S. E. M. **LEO T. MCCAULEY**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

S. E. M. **DENIS DEVLIN**, Ambassadeur.

M. le Lt.-Colonel **SEAN BRENNAN**, Aide-de-Camp du Premier Ministre.

M. **SEAN O'HEIDEAIN**, Secrétaire.

ISRAËL

S. E. M. **ELIAHU SASSON**, Ambassadeur.

ITALIE

Hon. **AMINTORE FANPANI**, Président du Conseil des Ministres et Ministre des Affaires Etrangères.

Hon. **JOSEPH MEDICI**, Ministre du Budget.

Hon. **MARIUS PERRARI AGGRADI**, Ministre de l'Agriculture et des Forêts.

Hon. **GEORGES BO**, Ministre de l'Industrie et du Commerce.

Hon. Ezio **VIGORELLI**, Ministre du Travail et de la Prévoyance Sociale.

Hon. **JOSEPH SPATARO**, Ministre de la Marine Marchande.

Hon. **VINCENT MONALDI**, Ministre de la Santé.

Hon. **ANTOINE MAXIA**, Sous-Secrétaire d'Etat à la Présidence du Conseil.

Hon. **ALBERT FOLCHI**, Sous-Secrétaire d'Etat pour les Affaires Etrangères.

S. E. M. **OSCAR MOGGIA**, Secrétaire Général de la Présidence de la République.

S. E. M. **CHRISTOPHE FRACASSI DI TORRE ROSSANO**, Ambassadeur, Chef du Cérémonial Diplomatique de la République.

S. E. M. **BARTHÉLÉMY MIGONE**, Ambassadeur d'Italie près le Saint-Siège.

S. E. **LUCIEN BIGI**, Amiral, Conseiller Militaire de la Présidence de la République.

M. le Dr. **MARCEL VALENTINI**, Chef de Cabinet du Président du Conseil des Ministres.

M. **RAYMOND MANZINI**, Chef de Cabinet du Ministre des Affaires Etrangères.

M. le Dr. **FELIX MARCHIONI**, de la Présidence du Conseil des Ministres.

JAPON

S. E- M. **SENJIN TSURUOKA**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

M. **TATSUO HIROSB**, Premier Secrétaire.

R. P. **ANTOINE ANOGE**, Conseiller Ecclésiastique.

JORDANIE

S. E. M. **EDMOND ROCHE**, Ambassadeur Extraordinaire.

M. **H.** B. **KHALDI**, Conseiller.

M. **F.** M. **MAANI**, Secrétaire.

LIBAN

S. E. M. **HUSSEIN OUEINI**, Ministre des Affaires Etrangères.

S. E. **M. CHARLES HÉLOU**, Ancien Ministre des Affaires Etrangères..

S. E. **M. JOSEPH HARPOUCHE**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

LIBÉRIA

S. E. Hon. **WILLIAM** R. **TOLBERT**, Vice-Président de la République.

S. E. Hon. J. **DUDLEY LAWRENCE**, Ministre près le Saint-Siège.

Brigadier Général **DANIEL WARNER.**

M- **JEAN F. MOTTA**, Secrétaire.

LIECHTENSTEIN

S. A. S. le Prince **CHARLES ALFRED DE LIECHTENSTEIN.**

LUXEMBOURG

S. A. R. Mgr. le Prince **DE LUXEMBOURG.**

S. A. R. Mgr. le Prince **CHARLES DE LUXEMBOURG.**

S. E. M. **JOSEPH BECH**, Ministre des Affaires Etrangères

M. le Cap. **PAUL KOCH**, Aide-de-Camp.

MALAISIE

S. E. M. J. **F. AUGUSTIN**, Ambassadeur.

MAROC

S. E. M. **AHMED TAIBI BENHIMA**, Ambassadeur Extraordinaire.

MONACO (Principauté)

S. A. S. le Prince **PIERRE DE MONACO.**

S. E. M. **PAUL NOGHÈS**, Secrétaire d'Etat.

S. E. M. **CÉSAR SOLAMITO**, Ministre près le Saint-Siège.

M. **RAOUL BIANCHERI**, Secrétaire Général du Ministère d'Etat.

T. R. Père **TUCKER**, Chapelain de Son Altesse Serenissime le Prince.

M- **FRANÇOIS OUSSET.**

NICARAGUA

S. E. M. **THOMAS FRANÇOIS MEDINA**, Ministre près le Saint-Siège avec rang d'Ambassadeur.

NOUVELLE-ZÉLANDE

S. E. M. **JOSEPH VIVIAN WILSON**, Ambassadeur.

M. M. **NORRISH**, Secrétaire.

ORDRE SOUVERAIN MILITAIRE DE MALTE

S. E. le Comte **LAZY HENCKEL VON DONNERSMARK**, Président de l'Association Silésienne de l'Ordre.

S. E. le Prince **GUY DE POLIGNAC**, Président de l'Association Française de l'Ordre.

Frère **RENÉ GALLEANI D'AGLIANO**, Membre du Conseil Souverain.

Le Comte **BERNARD D'HARCOURT**, Membre du Conseil Souverain.

S. E. Don **ODERISIO DI SANGRO**, Prince de Fondi.

PAKISTAN

S. E. M. **SHAHID SUHRAWARDY**, Ministre près le Saint-Siège avec rang d'Ambassadeur.

PANAMA

S. E. Don **RICHARD MANUEL ARIAS**, Ancien Président de la République de Panama, Ambassadeur.

S. E. M. **ADOLPHE ARIAS ESPINOSA**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

S. E. M. **RAPHAEL VALLARINO**, Ambassadeur.

S. E. le Lt.-Colonel **RAOUL ARIAS**, Aide-de-Camp de S. E. le Président de la République, avec le rang de Ministre Extraordinaire.

PARAGUAY

S. E. M. le Dr. **CHARLES R. VELILLA**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

M. **PASTOR C. FILÁRTIGA**, Premier Secrétaire.

PAYS-BAS

S. E. **JOSEPH M. A. H. LUNS**, Ministre des Affaires Etrangères.

S. E. le Comte **FRANÇOIS DE MARCHANT ET D'ANSEMBOURG**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

Mgr. **JOSEPH DAMEN**, Conseiller Ecclésiastique.

PÉROU

S. E. M. **LOUIS F. LANATA COUDY**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

S. E. M. **SANTIAGO F. BEDOYA**, Ambassadeur.

S. E. M. **GEORGES FERNÁNDEZ STOLL**, Ambassadeur.

S. E. M. **MARIO SOSA PARDO DE ZELA**, Ministre Extraordinaire.

M. **ADELMO RISI FERREYROS**, Conseiller.

M. **ALPHONSE ARIAS SCHREIBER**, Secrétaire.

PHILIPPINES

S. E. M. le Dr. **JOSEPH M. DELGADO**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

S. E. M. le Dr. **ROBERT REGALA**, Ambassadeur.

M. le Sén. **GIL PUYAT.**

M. le Sén. **ÓSCAR LEDESMA.**

PORTUGAL

S. E. M. le Dr. **MARCEL MATHIAS**, Ministre des Affaires Etrangères.

M. le Dr. Louis **SUPICO PINTO**, Président de la Chambre Corporative.

M. le Dr. **JOSEPH SOARES DA FONSECA.**

M. le Dr. **ALVARO DA SILVA TAVARES.**

M. le Gén. Louis **DA CÁMARA PINA.**

M. le Gén. **COSTA MACEDO.**

M. l'Amiral **GUARREIRO DE BRITO.**

M. le Dr. **HENRI DA SILVA MARTINS**, Premier Secrétaire.

RÉPUBLIQUE DE SAINT-MARIN

S. E. M. le Prof. **ZACHARIE JEAN SAVORETTI**, Membre du Congrès d'Etat.

S. E. M. le Prof. **MARIN BENEDETTI BELLUZZI**, Membre du Congrès d'Etat.

S. E. M. le Prof. **PHILIPPE DES MARQUIS SERLUPI CRESCENZI**, Ministre près le Saint-Siège.

M. le Dr. Don **GIANNANDREA D'ARDÍA DUC DE GROTTAGLIE**, Secrétaire.

RÉPUBLIQUE DU SOUDAN

S. E. M. **OMER ABDEL HAMID ADEEL**, Ministre Extraordinaire.

SUISSE

S. E. M. le Dr. **HENRI CELIO**, Ancien Président de la Confédération Suisse.

M. le Lt.-Colonel **GEORGES DE SURY D'ASPREMONT.**

TURQUIE

S. E. M. **MEHMET CEVAT AÇIKALIN**, Ambassadeur.

URUGUAY

S. E. le Dr. **ALFRED CARBONELL-DEBALI**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

M. **HORACE HERRERA MÉNDEZ**, Premier Secrétaire.

VENEZUELA

S. E. le Colonel **THOMAS PÉREZ TENREIRO**, Ambassadeur près le Saint-Siège.

S. E. Mgr. **ALEXANDRE FERNÁNDEZ FEO**, Evêque de San Cristóbal.

S. E. M. le Dr. **ANTOINE CASAS BRICEÑO**, Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire.

M. le Dr. **CARACCIOLO PARRA ARANGUREN**, Conseiller.

VIET-NAM

S. E. M. **PHAM-KHAC-HY**, Ambassadeur Extraordinaire.

ORGANISATION DES NATIONS UNIES

S. E. M. **ERNEST SCHLATTER**, Ministre Extraordinaire, Délégué du Haut Commissaire des Nations Unies pour les Réfugiés.

ORGANISATION DES NATIONS UNIES POUR L'ALIMENTATION ET L'AGRICULTURE (FAO)

S. E. M. B. R. **SEN**, Directeur Général de la FAO.

M. F. T. **WAHLEN**, Directeur Général Adjoint.

M. M. **VEILLET-LAVALLÉE**, Secrétaire Général.

COMMUNAUTÉ ÉCONOMIQUE EUROPÉENNE

S. E. M. le Prof. **PIERRE MALVESTITI**, Vice-Président de la Communauté.

M. le Baron **GUSTAVE BERG.**

COMMUNAUTÉ EUROPÉENNE CHARBON ACIER

S. E. M. **ALBERT WEHRER**, Membre de la Haute Autorité.

M. **CHARLES REICHLING.**

COMMUNAUTÉ EUROPÉENNE DE L'ÉNERGIE ATOMIQUE

M. le Prof. **HENRI MEDI.**

M. le Prof. **MARCHAL.**

PERSONNALITÉS

Sa Majesté l'Impératrice **ZITA.**

Sa Majesté la Reine **JEANNE DE BULGARIE.**

S. A. R. la Princesse **URRACA DE BOURBON.**

S- A. R. la Princesse **IRÈNE DE GRÈCE**,, Duchesse **D'AOSTE.**

S. A. R. la Princesse **ANNE D'AOSTE** avec sa fille S. A. R. la Princesse **MARIE CHRISTINE.**

S. A. R. **ALIX DE LIGNE**, Princesse de Luxembourg.

S. A. I. et R. l'Archiduc **ROBERT D'AUTRICHE-ESTE** avec Son Epouse.

S. A. R. le Prince **AMÉDÉE D'AOSTE.**

S. A. R. **DON JUAN DE BOURBON**, Comte de Barcelone.

S. A. I. et R. PArchiduc **ROBERT DE HABSBOURG** avec Son Epouse.

S. A.^R. **HUBERT SALVATOR**, Archiduc **D'AUTRICHE**, avec ses filles les Archiduchesses **ELISABETH** et **JOSEPHA.**

S. A. R. le Prince **MAX DE BAVIÈRE.**

S. A. R. le Prince **FRANCOIS DE BAVIÈRE.**

S. A. S. le Prince **CHARLES DE LOEWENSTEIN.**

S. A. R. le Prince **JEAN DE BOURBON SICILES.**

Ad praeclarissimos autem Viros ex praedictis extra ordinem Legationibus, postridie in Aula Consistoriali ad Se admissos, Summus Pontifex hunc habuit sermonem :

Ce Nous est une grande joie, Messieurs, de vous accueillir et de pouvoir ainsi vous exprimer personnellement Notre sincère gratitude.

Votre venue aux solennités de Notre Couronnement est en effet un

acte collectif que Nous avons grandement apprécié, tant pour l'empressement de vos Gouvernements à se faire représenter à ces Fêtes pontificales qu'en raison du nombre et de la qualité des Missions Extraordinaires que vous constituez.

Comment ne serions-Nous pas profondément sensible à un tel geste d'hommage envers le Saint Siège et Notre Personne? Aussi voulons-Nous, avant toute autre chose, vous prier de bien vouloir vous faire auprès de vos Souverains et Chefs d'Etat respectifs les interprètes de Nos sentiments reconnaissants.

La cérémonie liturgique à laquelle vous assistiez hier renouvelait des rites plusieurs fois séculaires et, à ce titre, elle évoquait de façon suggestive la longue tradition de l'Eglise et son histoire si intimement mêlée à celle de vos propres peuples. Et, en même temps, votre présence à cette cérémonie était à Nos yeux comme un vivant symbole des relations cordiales et fécondes que ce Siège Apostolique entretient, aujourd'hui comme par le passé, avec tant de Nations soucieuses de voir se développer en leur sein, et pour leur propre bonheur, les plus hautes valeurs spirituelles. Nous remercions Dieu de Nous offrir ainsi, dès l'aube de Notre Pontificat, un si légitime motif de confiance dans les bons rapports que Nous désirons entretenir avec vos Pays.

Comment, au surplus, en voyant vos nombreuses Missions, venues des contrées les plus diverses et les plus lointaines, et aujourd'hui rassemblées autour de Notre Personne, ne formerions-Nous pas d'un cœur ardent le souhait — tant de fois formulé déjà et toujours riche d'espérance — d'une paix juste et fraternelle entre les peuples? Et Nous évoquons ici, avec une émotion que vous comprendrez, la grande figure de Notre vénéré Prédécesseur : durant près de vingt ans, sans jamais se laisser abattre par des événements parfois cruels, il fit resplendir aux yeux des hommes l'idéal d'un ordre pacifique entre les Nations, travailla avec persévérance à l'instaurer dans le monde et se fit l'intrépide défenseur des droits les plus sacrés des personnes et des peuples.

Le même idéal Nous anime, en vertu de la charge sacrée que Nous avons reçue, et Nous consacrerons Nos forces à le servir. Quel réconfort pour Nous-même de pouvoir, Messieurs, au lendemain de Notre Couronnement, vous confier cette intention qui Nous est chère et former devant vous le souhait que progressent dans le monde les grandes causes de la paix, de la justice et de la vraie liberté, si conformes aux enseignements du divin Fondateur de l'Eglise! Votre présence confirme Notre espoir, et Nous vous en savons gré.

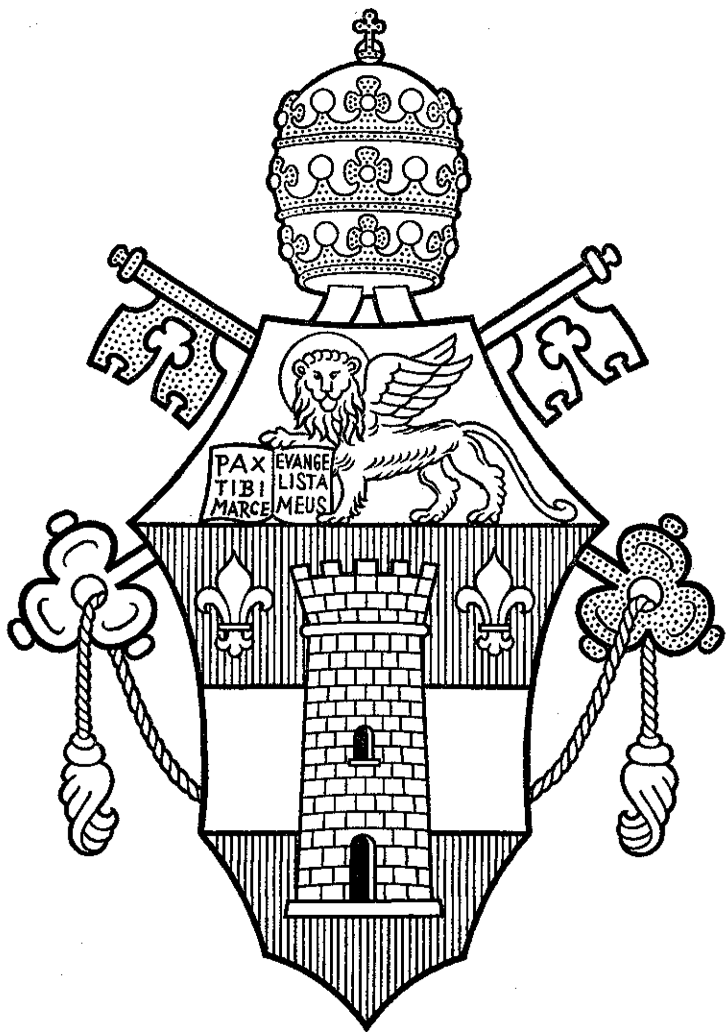
Aussi est-ce avec une particulière bienveillance que Nous appelons sur vous-mêmes, Messieurs, sur vos Patries et ceux qui les gouvernent, une large effusion des faveurs célestes; de grand cœur Nous vous en donnons pour gage Notre Bénédiction Apostolique.

SS.MI DOMINI NOSTRI IOANNIS PP. XXIII

CURRICULUM VITAE

Natus in oppido ((Sotto il Monte », Bergomensis dioecesis	die 25	Novembris	1881
Sacerdotio auctus	die 10	Augusti	1904
Praelatus Domesticus renuntiatus	die 7	Maii	1921
Archiepiscopus Areopolitanus electus	die 3	Martii	1925
Archiepiscopus consecratus	die 19	Martii	1925
Visitator Apostolicus	die 19	Martii	1925
Delegatus Apostolicus . . '	die 16	Octobris	1931
Archiepiscopus Mesembrianus renuntiatus . .	die 30	Novembris	1934
Nuntius Apostolicus	die 23	Decembris	1944
S.R.E. Cardinalis creatus et publicatus . . .	die 12	Ianuarii	1953
Patriarcha Venetiarum promotus	die 15	Ianuarii	1953
Ad Summum Pontificatum electus	die 28	Octobris	1958
Sollemniter coronatus	die 4	Novembris	1958

STEMMA SUMMI PONTIFICIS IOANNIS PAPAE XXHI



Scutum in inferiore loco rubrum, zona argentea intersectum, quod mediam prae se fert turrim et ex utraque parte argenteum liliuin. In superiore loco argenteum, ostendens aligerum leonem S. Marci, nimbo caput circumdatum ac dextro anteriore pede librum sustinentem cum inscriptione ***t Pax tibi Marce, Evangelista meus.*** Imminent scuto Claves decussatae ac Tiara de more.

ACTA IOANNIS PP. XXIII

TELEGRAPHICI NUNTII

I

AD EMUM P. D. IOSEPHUM S.R.E. CARDINALEM MINDSZENTY, ARCHIEPISCOPUM STRIGONIENSEM, QUOMINUS SACRUM CONCLAVE ADIRET PRAEPEDITUM.

Dilecto Filio Nostro Card. Iosepho Mindszenty - Strigoniensi Archiepiscopo — Vehementer dolentes, quod in Nostra ad Petri Solium assumptione te hic paterna caritate amplecti nequimus, tibi, dilecte Fili Noster, singularem Apostolicam Benedictionem, caelestium munerum auspicem, impertimus.

IOANNES PP. XXIII

II

AD EMUM P. D. ALOISIUM S.R.E. CARDINALEM STEPINAC, ARCHIEPISCOPUM ZAGRABIENSEM, QUOMINUS SACRUM CONCLAVE ADIRET PRAEPEDITUM.

Dilecto Filio Nostro Card. Aloisio Stepinac - Zagrabiensi Archiepiscopo — Magno moerore affecti, quod ad Petri Cathedram evecti, Nos Romae te, dilecte Fili Noster, amplecti nequimus, singularem Apostolicam Benedictionem, supernorum solaciorum pignus, tibi impertimus.

IOANNES PP. XXIII

DIARIUM ROMANAE CURIAE

NOMINA PONTIFICIA

Il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è benignamente degnato di nominare Suo ***Segretario di Stato*** S. E. Revma Monsig. Domenico Tardini, con il seguente venerato chirografo :

Diletto Figlio,

Tra i doveri del Nostro Pontificato abbiamo avuto sempre particolarmente a cuore la scelta di coloro a cui spetta il compito di condividere più direttamente con Noi le cure e le responsabilità del governo della Chiesa. Per questo motivo fin da principio abbiamo rivolto il Nostro pensiero a Te, diletto Figlio, ed ora Ci siamo indotti a conferirTi l'alto ed importante incarico di Nostro Segretario di Stato con tutti gli onori e privilegi ad esso inerenti.

Noi ben conosciamo le eminenti doti di saggezza, di prudenza e di zelo, di cui Tu hai dato luminose prove nel disimpegno dei vari e delicati uffici da Te fin qui degnamente occupati; doti queste, che mentre Ti hanno meritato la stima universale, hanno reso altresì preziosa V opera che per lunghi anni hai prestato a servizio dei Nostri Predecessori. In considerazione appunto di tali segnalati servizi, Noi non dubitiamo che i supremi interessi della nostra Santa Religione troveranno in Te un conoscitore quanto mai sperimentato, un difensore vigile e sagace, ed un servitore devoto, fedele ed operoso.

Ci rendiamo conto pienamente che Volto ed onorifico incarico pone a dura prova la Tua ben nota modestia, che amu

nell'apostolato umile e silenzioso mettere a pro-fitto le ricche risorse della Tua anima squisitamente sacerdotale. E comprendiamo anche la fatica non lieve che comporta la direzione di un ufficio così complesso e così importante, anche se la lunga esperienza nel trattare i massimi problemi della Chiesa Ti hanno reso particolarmente preparato e addestrato ai nuovi compiti e alle nuove responsabilità che Ti aspettano. Sappiamo tuttavia che al di sopra di ogni considerazione valgono per Te V amore alla Chiesa e Vobbedienza incondizionata al suo Capo, che Tu certamente vorrai continuare a servire con la stessa fede e con lo stesso spirito di gioiosa e generosa dedizione.

Nel duro lavoro che Ti attende, sappi, diletto Figlio, che Ti accompagnerà sempre la Nostra cordiale ed affettuosa benevolenza, che in questa circostanza tanto più volentieri desideriamo confermarTi, in quanto d'ora innanzi più vicino a Noi di ogni altro parteciperai alle gioie e alle pene del Nostro apostolico mandato. Ma soprattutto Ti sia di conforto e di incoraggiamento la certezza del divino aiuto, che non potrà indubbiamente mancare a chi, come Te, ha posto come suprema norma della propria vita l'ideale della gloria di Dio e del bene delle anime.

Con questi paterni sensi Noi Ti impartiamo di cuore una particolare Benedizione Apostolica, che valga ad ottenerTi dalla Divina Bontà i lumi e i doni a Te necessari per il felice adempimento delle delicate mansioni a Te affidate.

Dal Vaticano, ***17*** *Novembre* ***1958.***

IOANNES PP. XXIII

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, di v. m., si era degnato di nominare:

30 luglio 1958. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Valeri Valerio, ***Protêttore della Federazione delle Canonichesse Regolari Ospitaliere della Misericordia di Gesù dell'Ordine di Sant'Agostino*** (Malestroit, Vannes).

1 settembre » Il Revmo Monsig. Fammilume Vincenzo, ***Cappellano Comune Pontificio soprannumerario.***

» » » Il Revmo Monsig. Vorlicek Francesco, ***Cappellano Comune Pontificio soprannumerario.***

10 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Aloisi Masella Benedetto, ***Protettore delle Suore del Cuore Immacolato di Maria*** (Porto Alegre).

30 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Ottaviani Alfredo, ***Protettore delle Suore Ancelle del Santuario*** (Roma).

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

29 ottobre 1958. S. E. Revma Monsig. Callori di Vignale Federico, ***Suo Maggiordomo.***

» » » S. E. Revma Monsig. Nasalli Rocca di Corneliano Mario, ***Suo Maestro di Camera.***

Con Biglietti della Segreteria di Stato in data 1 novembre 1958, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare Suoi ***Camerieri Segreti Partecipanti :***

L'Illmo e Revmo Monsig. Bafìle Corrado, dell'arcidiocesi de L'Aquila.
Il Revmo Monsig. Pocci Filippo (Roma).
Il Revmo Monsig. Tacoli Oddone, dell'arcidiocesi di Modena.
Il Revmo Monsig. Del Gallo Roccagiovine Luigi (Roma).

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

Camerieri segreti soprannumerari di Sua Santità:

28 ottobre 1958. Monsig. Chiaurri Francesco, della diocesi di Cesena.

» » » Monsig. Felici Angelo, della diocesi di Segni.

» » » Monsig. Giovannetti Alberto, della diocesi suburbicaria di Sabina e Poggio Mirteto.

28 ottobre 1958. Monsig. Torpigliani Bruno, della diocesi di Arezzo.
» » » Monsig. Poggi Luigi, della diocesi di Piacenza.
» » » Monsig. Poledrini Alfredo (Boma).
» » » Monsig. De Marchi Giuseppe (Boma).
» » » Monsig. Pappalardo Salvatore, dell'arcidiocesi di Catania.
» » » Monsig. Ducoli Maffeo, della diocesi di Savona.
» » » Monsig. Bongianino Luigi, dell'arcidiocesi di Vercelli.
» » » Monsig. Schierano Mario, dell'arcidiocesi di Torino.
» » » Monsig. Büro Michele, dell'arcidiocesi di Capua.
» » » Monsig. Cecchini Michele, dell'arcidiocesi di Lucca.
» » » Monsig. Gallina Ernesto, della diocesi di Veroli-Frosinone.
» » » Monsig. Silvestrini Achille, della diocesi di Faenza.
» » » Monsig. Mazzi Venerio (Roma).
» » » Monsig. Lanzoni Angelo, della diocesi di Faenza.
» » » Monsig. Cherubini Sante, della diocesi di Gubbio.
» » » Monsig. Zanera Oscar (Roma).
» » » Monsig. Vighetti Oreste, della diocesi di Susa.
» » » Monsig. Zannoni Guglielmo, della diocesi di Rimini.
» » » Monsig. Martini Franco, della diocesi di Imola.
» » » Monsig. De Riccardis Giovanni (Roma).
» » » Monsig. Petti Antonio, della diocesi di San Severo.
» » » Monsig. Drago Giacomo, della diocesi di Bergamo.
» » » Monsig. Luoni Silvio (Roma).
» » » Monsig. La Rosa Giuseppe, della diocesi di Oppido Mamertina.
» » » Monsig. Benincasa Pio, della diocesi di Buffalo.
» » » Monsig. Cardinale Igino (Roma).
» » » Monsig. Zabkar Giuseppe, della diocesi di Lubiana.
» » » Monsig. Tavares Paolo, della diocesi di Angra.
» » » Monsig. Mariani Giovanni, della diocesi di Bobbio.
» » » Monsig. Accogli Luigi, dell'arcidiocesi di Otranto.
» » » Monsig. Sanz Villalba Sotero, della diocesi di Tarazona.
» » » Monsig. Berloco Antonio, dell'abbazia di Altamura.
» » » Monsig. Carew Guglielmo, dell'arcidiocesi di S. Giovanni di Terranova.
» » » Monsig. Ashworth Lodovico, della diocesi di Salford.
» » » Monsig. Baro Giovanni, della diocesi di Ivrea.
» » » Monsig. Norese Francesco (Roma).
» » » Monsig. Quadraroli Igino (Roma).
» » » Monsig. Ausiello Lanieri Renato, della diocesi di Ventimiglia.
» » » Monsig. Zoli Carlo, della diocesi di Forlì.
» » » Monsig. Macculi Antonio, dell'arcidiocesi di Otranto.
» » » Monsig. Pichón Domenico, delUarcidiocesi di Parigi.
» » » Monsig. Repanai Ferruccio, della diocesi di Tortona.

An. et vol. L 13 Decembris 1958 (Ser. II, v. XXV) - N. 19

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA IOANNIS PP. XXIII

ROMANAE CATHEDRALIS POSSESSIO A IOANNE PAPA XXIII PERACTA

Sanctissimus Dominus Noster Ioannes Papa XXIII, die 23 Novembris mensis, Dominica, ultima post Pentecosten, mane ad Sacrosanctam Archibasilicam Lateranensem, Cathedralem Romanam, se contulit, ut consuetos ritus et actns pro primo sollemni ingressu, seu ***possessione,*** praescriptos et traditos perficeret ac postea Missae sollemni adsisteret.

Automataria raeda vectus, Augustus Pontifex circa horam 9 Vaticanas Aedes reliquit, comitantibus Emis PP. DD. Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalibus Eugenio Tisserant, Episcopo Ostiensi, Portuensi ac S. Rufinae, S. Collegii Decano, et Iosepho Pizzardo, Episcopo Albanensi.

Aliis autoraedis insidentes, Summum Pontificem comitabantur etiam Excmi DD. : Praefectus Palatii Apostolici, Praefectus Cubiculi Secreti Pontificis, Eleemosynarius Secretus et Praefectus Sacrarii Apostolici; Cubicularii Intimi Pontificiae Aulae addicti ; Optimates aliique de Pontificis Familia.

Per mediam Urbem transiens, multitudine civium plaudente, ad Apostolicum Lateranense Palatium Beatissimus Pater pervenit, ibique, in quadam Aula Musei, primo Virorum e reipublicae Italicae Moderatoribus, dein e Romanae Civitatis rectoribus obsequia ac omina excepit.

Eminentissimi vero Patres Cardinales in Urbe praesentes, in superiore Aula eiusdem Palatii coadunati, Augusto Pontifici obsequii testimonia praestiterunt.

Sacris vestibus indutus ac sella gestatoria vectus, Beatissimus Pater e Lateranensi Palatio sollemniter egrediens, per magnam plateam, ianuam

maiorem Ecclesiae adivit, ante quam genuflexus Crucem sibi oblatam osculavit; inde Solium in atrio erectum conscendit.

Emus P. D. Cardinalis Benedictus Aloisi Masella, Sacrosanctae Archibasilicae Lateranensis Archipresbyter, hisce observantissimis verbis Summum Pontificem salutavit:

Beatissime Pater,

Laetatur et venerabunda exsultat Patriarchalis haec Archibasilica Lateranensis, dum te Pastorem suum, Christi vices in terris gerentem totiusque populi christiani Patrem ac magistrum excipit. Ad ipsam enim animus tuus ingenti commotione captus evolavit simul ac imperscrutabili divinae Providentiae consilio ad Summi Pontificatus fastigium evectus es. « Vocabor Ioannes — purpuratis tunc Patribus Tibi coronam facientibus inquiebas —; nomen dulce; nomen... suave...; nomen sollemne innumerabilium Cathedralium, quae in toto orbe terrarum habentur, imprimisque sacrosanctae Lateranensis Ecclesiae, Cathedralis Nostrae ».

Verba Tua, Beatissime Pater, si ingenti catholicum orbem affecerunt gaudio, qui circumfluenti laetitia Te Petri Successorem in Romana Cathedra atque Ecclesiae universae Rectorem agnovit et acclamavit, peculiari modo maxima iucunditate perdiderunt huius insignis templi Capitulum et Clerum, qui Sanctitati Tuae Ecclesiae Cathedralis, omnium Urbis et Orbis Ecclesiarum Matris et Capitis, possessionem ineunti, per me ad eiusdem Sanctitatis Tuae pedes grati animi sensus, fidelitatis, absolutissimae oboedientiae et amoris, qualis filios decet, deponit, ac simul propositum renovat sollicito invigilandi studio ut Patriarchalis Archibasilicae decus integrum servetur atque in dies augeatur.

Longum Tibi, Beatissime Pater, intercedente Deipara Immaculata Deus aevum proroget, Teque diu sospitet ac benedictione sua coeptis faveat tuis, tuosque secundet labores, ut uberes inde proveniant fructus, atque ita demum optatissima omnibus ubique terrarum gentibus pax effulgeat.

Dignetur interea Sanctitas Tua haec nostra vota atque obsequentissimi animi significationes excipere, nobisque large Apostolicam impertire Benedictionem.

Beatissimus Pater ita benignissime respondit:

Perpulchra et egregia salutationis tuae verba, quibus Nos praeclaram hanc Archibasilicam ingredientes excepisti, placuere admodum, Vene-

rabilis Frater Noster, quem quidem huius templi, cui dignissime praees, non modo Archipresbyterum libet agnoscere, sed etiam cherubici veluti cnstodis munere praeditum inclitumque patronum.

Primum sacras has Lateranenses Aedes adivimus anno vertente sacro millesimo nongentesimo — grata subit memoria animum — Septembri mense, Iubilaei Magni perfruendi causa. Huc paulo post rursus Nos contulimus, et quidem pluries ; etenim, cum in Seminarii Romani alumnorum numerum cooptati essemus, tunc Nobis pergratum erat cum ceteris sodalibus hic iuventutis nostrae decore sollemniorum liturgici anni rituum splendorem adaugere.

Quod autem suavi quodam vinculo Lateranensi huic templo Nos potissimum devincit, serenam illam spectat laetitiam, qua perfusi sacros Subdiaconatus et Diaconatus Ordines, anno millesimo nongentesimo tertio, Deo largiente, suscepimus; cuius quidem ferventis caelitus inditae Nobis gratiae recordatio, quae penitus animo insidet Nostro, etiamnunc Nos dulcissimo solet recreare solatio.

Cum autem, post tot annorum intervallum, ad longinquos illos eventus convolat cogitatio Nostra, adhuc auribus Nostris resonare videtur placida ac firma desideratissimi Cardinalis Petri Respighi vox, Sanctitatis Suae in Urbe Vicarii, qui ante altare Domini Nostram ipsorum oblationem excipiens, humili fidentique animo Deo factam, ad Sacerdotium Nostrum patere iussit iter, diuturnum quidem et supernis donis ubertim cumulatum.

Hodie mane, dum hoc templum rursus ingredimur, quam multa ob personae Nostrae exiguitatem trepidatione afficimur, quam vehementer Nos commoveri sentimus !

Id efficit enim huius diei fausta sanctaque celebritas, ut, una cum Cardinali Archipresbytero, ante aculos obversentur Nostros etiam sacrosanctae huius Archibasilicae perillustre Capitulum ceterique cleri electa corona; qui quidem praesertim hodie totius ecclesiastici ordinis vicem gerunt huius almae Urbis, ubi Petrus episcopus primus fuit ac Nos, licet nullis Nostris suffragantibus meritis, perennis eius potestatis hereditatem accepimus. Nonne igitur Nobis hic licet parumper commotis indulgere animi affectibus? Siquidem multorum arridentes vultus, Nobis sane carissimos, rursus nunc post tam longum temporis spatium cernere licet, quorum quidem intima consuetudine in aetatis flore usi sumus, cum nempe sacerdotii candidati beata contubernii sacri tempora una simul transegimus.

Quae tu amabiliter, Venerabilis Frater Noster, dixisti, vera esse con-

firmamus. Cum enim oboedientia moti Nos Principis Apostolorum formidandam hereditatem accepimus, ac nomen Ioannis Nobis indere voluimus, mens Nostra, praeter alia, ad Lateranensem Archibasilicam convolabat. Haec Nobis sponsa destinabatur : sponsa cui amor debetur, cui profecto deditissima voluntas debetur, cui fortasse debebitur sanguis.

Cum huc pervenimus, ut in montanum locum « Ain Karin », Nobis videmur — nisi forte nimium est quod asserimus — in montibus Iudeae ore spiritum trahere, ubi, cum Ioannes Baptista natus est, totus amuebat aer deliciis. Ita hodie hoc in occursu, hoc in hominum conventu, qui Nos circumstant, pleno omnia circumsonant cantu. Maria, Mater Jesu et Mater nostra, hymnum ***Magnificat*** praecinit, qui animorum nostrorum atque omnium redemptarum gentium effusae est vox laetitiae. Vetus eius cognata, Praecursoris mater, decretorio modo asserit : « Vocabitur Ioannes » ;[1] annosus eius vir antea clausa solvit labia, ex quibus defluit hymnus ***Benedictus,*** quo eius gentis a Deo electae parta canitur libertas atque praecelsa sors detegitur.

Romanae civitatis filii, haec omnia iterum hic quodammodo videntur contingere; scilicet huc convenimus « iuvenes et virgines : senes cum iunioribus » laudantes nomen Domini.[2] Sacerdotes et christifideles, qui in hac Urbe christiani orbis capite domicilia habetis, filii et fratres omnium nationum omniumque continentium terrarum, in quibus nomen Jesu invocatur et sanctum colitur, ecce sacrum Templum vestris vocibus et gressibus patet. Ingrediamur et nos universi, ore solventes canticum ; concinamus hymnum, qui caelorum et terrarum laudes colligit : « Te Deum laudamus: Te Dominum confitemur... Tu rex gloriae, Christe... Te per orbem terrarum sancta confitetur Ecclesia ».

Post clavium Ecclesiae oblationem, ad antiquum ritum ac morem quasi in possessionis signum exceptam, Augustus Pontifex Canonicos Clerumque Lateranensem ad osculum pedis admisit.

Hisce peractis, consueto processionali ritu in Basilicam omnes ingressi sunt. Summus Pontifex intra Templi ianuam circumstantes aspersit, et de more thurificationem accepit. Intonato a Cappellanis Cantoribus hymno ***Te Deum,*** Sedem conscendit, sustinentibus Baldachinum Basilicae Canonicis, et ad Sacellum prius accessit, ubi Sanctissimum Saera-

[1] ***Luc.*** **1, 60.**
[2] **Cfr. *Ps.* 148, 12.**

mentum expositum erat; inde ad preces effundendas ante Capita Sanctorum Apostolorum Petri et Pauli atque ante Aram Maximam successive processit.

Missam cantavit Emus P. D. Benedictus Aloisi Masella, Episcopus Praenestinus ac Sacrosanctae Basilicae Lateranensis Archipresbyter.

Ad ***Kyrie,*** singuli Emi PP. DD. Cardinales praesentes Summo Pontifici, in Sua Cathedra in abside sedenti, ***oboedientiam*** praestiterunt. Emus Cardinalis Prior Presbyterorum, praestita oboedientia, post orationem, accessit ad Altare et, una cum Auditoribus Sacrae Rotae Advocatisque Consistorialibus, stans ***Laudes*** pro Beatissimi Patris prosperitate decantavit.

Post cantum Evangelii, Augustus Pontifex hanc habuit ad coetum homiliam :

Venerabili Fratelli e diletti figli Nostri,

Al saluto scambiato sulle soglie di questa Nostra Basilica Cattedrale con il Signor Cardinale Arciprete, amiamo ora aggiungere a comune edificazione tre pensieri. Vorremmo che pervenissero all'orecchio e al cuore di ciascuno, come in eco di due solenni voci, che già risuonarono sotto queste volte, dei Sommi Pontefici S. Leone e S. Gregorio, grandi e gloriosi ambedue, Vescovi della Chiesa di Roma, Dottori e Padri della Chiesa universale.

Il primo pensiero riflette la solennità e la letizia del rito odierno; il secondo la sua alta e mistica significazione, ad ammonimento per il nuovo Papa e per tutte le pecorelle dell'ovile di Cristo; infine la Benedizione, la prima di innumerevoli altre, che dall'alto della Basilica conchiuderà la cerimonia odierna.

E cominciamo dal rito.

I

IL RITO

L'ultima volta che questo rito fu celebrato riconduce il ricordo dei fedeli di Roma alla solennità dell'Ascensione — 18 maggio 1939 — quando il Santo Padre Pio XII, sempre venerato e compianto, giunto al Laterano per la sua presa, di possesso, diceva fra l'altro nel suo breve discorso d'introduzione : *universalis est*

causa laetitiae quia ad universum gregem pertinet iucunda celebritas pastoris; è ragione di letizia comune la celebrazione della giocondità del pastore. A quasi venti anni di distanza noi rigustiamo — chi lo avrebbe potuto pensare ? — , certo in proporzioni più vaste, in segno di tempi e di circostanze migliorate, la gioia di quella manifestazione, che pure con espressione di perfetto stile si accontentò di formalità piuttosto ridotte. Pio XI, il glorioso antecessore di lui, dieci anni innanzi aveva onorato il Laterano col felicissimo Trattato di questo nome, che soverchiò di gran lunga la forma semplice e quasi privata della introduzione ufficiale nell'Arcibasilica sua.

Di Pio IX si ricorda come entrasse al Laterano T8 novembre 1846 in tempi pericolosi, di febbre collettiva e di minacciate confusioni. Vi era giunto in carrozza, preceduto e seguito da un corteo di dignitari a cavallo.

Ma la solenne cavalcata che attraversò i secoli precedenti e che è registrata negli *Ordines Romani* — notevoli fra quelli del secolo decimo terzo l'Ordo XII, XIII e XIV — si era arrestata a Pio VI.

L'avvenimento della presa di possesso della Arcibasilica Lateranense, «omnium ecclesiarum urbis et orbis mater et caput», nei tempi antichi prendeva la significazione della più solenne investitura del supremo potere nel governo ecclesiastico da Roma nel mondo intero.

Di fatto il Papa, dopo la sua accettazione della avvenuta elezione da parte dei Cardinali, non ha bisogno di questa speciale investitura, diventando egli immediatamente vescovo di Roma e successore di S. Pietro nel governo universale della Chiesa. Ma tant'è : anche nelle grandi affermazioni e manifestazioni di ordine spirituale e soprannaturale rocchio umano ha sempre voluto e vuole la sua parte. I popoli, i tempi, i gusti cambiano. I grandiosi cortei, che accompagnarono nelle antiche età i Papi nuovamente nominati dal Vaticano al Laterano, percorrendo la *via Papae,* pressoché la stessa secondo la terminologia topografica moderna, per cui noi siamo passati stamane venendo qui, oggi non si comprenderebbero più. Quanto scrisse l'autore dell'« Ordo Romanus XIII » — 1271-1276 — dei tempi dei Papi Beato Gregorio X di Piacenza, Beato Innocenzo V di Tarantasia e Papa Pietro Ispano, il XXI della serie dei Giovanni,

da cui Ci piacque umilmente assumere il nome (1272), può parere sorpassato.

Eppure non lo è interamente. L'antico corteo di tutti a cavallo: dodici alfieri con altrettanti vessilli, i gruppi dei dignitari laici, dei cantori, dei dignitari ecclesiastici, dei Vescovi, degli Arcivescovi, dei Cardinali, infine del Papa, non passano più innanzi al Campidoglio magnificamente ornato, nè si soffermano a raccogliere dal Senatore di Roma l'omaggio dell'Urbe : ma i nobili componenti le varie rappresentanze dell'ordine civile che presiedono oggi in Roma al governo della pubblica cosa, della città, delle regioni, della intera nazione, non sono forse qui presenti per conferire dignità e significato, sotto le auree volte di questo tempio, alla grande manifestazione per la intronizzazione del nuovo Vescovo di Roma quale erede e depositario del Principe degli Apostoli, capo della Chiesa universale?

Oh ! visione incantevole della sacrosanta Arcibasilica Nostra, che — come il S. Padre Pio XII benedetto la salutava — veramente « praerogativa dignitatis praeclarorum eventuum memoria, antiquitatis monumentis praefulget » !

Oh ! ritorno felice delle anime più rette che lo spirito di Gesù vivifica, alle pacifiche e soavi elevazioni, come questa odierna serenissima, che temperando le asprezze della vita, calmano i risentimenti che le vicende quotidiane e le avversità moltiplicano sopra i nostri passi, e ci inducono a perdonare, a comprendere, ad amare : infondono rinnovato coraggio nel compimento dei propri doveri, nel rispetto del diritto altrui in armonia con ciò che riteniamo il buon diritto nostro.

L'ingresso del Pontefice nuovo ha perduto lungo la via il fasto dei bei tempi lontani : ma quanto ha acquistato di spiritualità, e di intima penetrazione !

Non è più al principe, che si adorna dei segni della possanza esteriore, che ormai si riguarda: ma al sacerdote, al padre, al pastore. Un sociologo moderno, cattolico fervoroso e profondo, all'esordire dell'epoca contemporanea, agitata dai problemi dell'ordine e del disordine sociale, formulava per il secolo xx l'augurio del Cristo che torna in trionfo sulle spalle del popolo.

Ahimè Cristo non torna ancora in pienezza di trionfo : ma i segni del volgersi delle anime affaticate dalla vanità e disilluse

verso la sorgente più pura della verità e della vita si moltiplicano innanzi agli occhi nostri, e questa partecipazione diffusa alla esultanza della Chiesa nella successione degli uomini chiamati al ministero apostolico più alto e più grave è indizio sicuro di progresso spirituale e di benedizioni copiose.

II

LA SIGNIFICAZIONE DEL RITO : IL LIBRO E IL CALICE

Al punto a cui la S. Liturgia ci ha condotti, tutto ormai si raccoglie sull'altare sacro e benedetto, dove l'occhio riguarda due oggetti particolarmente preziosi e venerandi, un libro e un calice.

Fra il libro e il calice ponete il Sommo Sacerdote : ponete con Lui tutti i partecipanti al sacerdozio, di ogni lingua e di ogni rito, qui e in tutti i punti della terra.

Il Vescovo e tutti i sacerdoti in sua collaborazione esprimono il primo carattere della missione pastorale nella S. Chiesa : l'insegnamento della sacra dottrina. Eccovi nel Messale i due Testamenti; eccovi nell'annuncio fatto al popolo il punto principale e più alto del sacerdozio cattolico, che è quanto dire del Vescovo.

L'antico Legislatore apparve al popolo commosso con due raggi splendenti sulla sua fronte; il primo Vangelo è quello di Mose, storia e profezia, direzione e guida delle anime e del popolo.

• Non è questo, diletti figli, il primo compito del sacerdozio cattolico, comunicare cioè la grande dottrina dei due Testamenti, e farla penetrare nelle anime e nella vita ?

Gesù, il Redentore Divino, Gesù, il Pastore, guida il suo gregge con la celeste dottrina, e col fuoco di questa dottrina tutto accende.

I Padri della Chiesa primitiva, gli Scrittori del grande secolo e poi i due più antichi e più illustri presuli del Laterano sopra nominati, S. Leone e S. Gregorio, come pure due dei geni massimi della Chiesa, S. Girolamo e S. Agostino, che furono essi mai se non precipuamente lettori e interpreti, in faccia a tutto il mondo, della Sacra Scrittura \

È qui — diletti figli — che piace innanzitutto affermare il carattere sacro del ministero pastorale: la catechesi robusta, splendente e fascinatrice.

Il nuovo Papa che vi sta innanzi non cessa di ricordare Pio XII, il Papa di cui è immediato Successore, e la manifestazione forse più notevole del genio pastorale di lui.

Essa è raccolta in venti volumi divenuti sorgente di consultazione per chi intende con l'aiuto di Dio solcare le stesse orme.

Il ricordo del Pontefice Pio XII rimarrà glorioso nei secoli. Il suo merito è innanzitutto questo suo annuncio tempestivo, appropriato e profondo della verità evangelica, attraverso i cui raggi Pio XII colse tutte le manifestazioni dell'ingegno umano, riportandole nel fulgore dell'eterna verità, che si riassumono nel Cristo.

Pregate il Signore perchè la Nostra azione di nuovo Pastore universale in primo luogo si trattenga nel solco luminoso tracciato da Pio XII, e faccia convenire attorno alla Nostra Persona più numerosi che mai i cultori della scienza divina, perchè questa illumini le risorse dell'intelletto umano in tutte le sue manifestazioni.

Se tutte le sollecitudini del ministero pastorale Ci sono care e ne avvertiamo l'urgenza, soprattutto sentiamo di dover sollevare dappertutto e con continuità di azione l'entusiasmo per ogni manifestazione del Libro Divino, che è fatto per illuminare dall'infanzia alla più tarda età il cammino della vita.

Dunque, apostolato catechistico, secondo le parole di un altro fra i Pontefici grandi che si adornarono dello stesso nome di Pio — diciamo il IX Pio — sempre in atto di ripetere, anche lui, a quanti gli si accostavano: « Illuminate, illuminate, illuminate ».

Purtroppo alcune nubi caliginose di certo insegnamento, che poco ha a vedere con la vera scienza, ingombrano in tutti i tempi l'orizzonte nel tentativo di vedere la chiarezza e gli splendori del Vangelo.

Questo è il richiamo, questo è il compito del Libro aperto sull'altare: insegnare la vera dottrina, la retta disciplina della vita, le forme di elevazione dell'uomo verso Dio.

La prima gloria di ogni Pontificato è di fatto la pratica conformità con il comando evangelico: « Ite et docete », sino ai

punti più lontani. Grande insegnamento, sul quale è perfetto l'accordo a questo riguardo tra la dottrina dei Padri d'Oriente e quella dei Padri Latini. S. Giovanni Crisostomo, infatti, ad ogni Papa, ad ogni Vescovo, ad ogni sacerdote rammenta il dovere sacro dell'annuncio della celeste dottrina, investendo le più alte responsabilità di ciascuno.

Noi, uomini di Dio, non siamo chiamati semplicemente a rendere conto della nostra vita individuale : « Non de vestra tantummodo vita, sed de universo orbe vobis ratio reddenda est » « Noi dobbiamo rendere conto della salute del mondo intero».[1]

Accanto al Libro, ecco il Calice. La parte più misteriosa e sacra della Liturgia Eucaristica si svolge attorno al calice di Gesù, che contiene il suo Sangue prezioso. Gesù è il nostro Salvatore, e noi partecipiamo misticamente al Corpo suo, la Santa Chiesa.

La vita cristiana è sacrificio. Nel sacrificio animato dalla carità sta il merito della conformità nostra a ciò che fu lo scopo finale della vita terrena di Gesù, fattosi nostro fratello, sacrificatosi e morto per noi, al fine di assicurare nella consumazione della vita umana la nostra gioia e la nostra gloria nei secoli eterni.

Il Calice sull'altare e i riti venerandi che congiungono il pane e il vino consacrati in un solo Sacramento, segnano il punto più alto, la sublimità della unione tra Dio e l'uomo, e la perfezione della professione cristiana.

È una parola che Ci torna spesso sulle labbra, nelle frequenti comunicazioni della Nostra anima col popolo cristiano, e Ci è ispirata da Benigno Bossuet, uno dei più grandi geni moderni della scienza religiosa : « Non vi è perfezione di pratica e di vita cristiana se non nella partecipazione all'Eucaristico Convito ». A ciò porta con naturalezza l'insegnamento catechistico di cui abbiamo parlato, e ad esso è dedicato tutto il fervore dello spirito pastorale.

Questo intendemmo esprimere fin dai primi giorni del No-

[1] *S. Ioan. Crysost.* **Hom. 15 in *Matth.***

s.tro Pontificato, nell'atto di presentarci al mondo soprattutto come Pastore.

Nella vasta eco suscitata dalle Nostre parole in San Pietro il giorno della Incoronazione, Ci parve di cogliere un senso vivo di comprensione.

E dunque sull'altare che amiamo invitarvi a cercare sempre il Vescovo e il sacerdote, nell'atto di distribuire il Corpo e il Sangue del Signore, perchè questa è la sostanza viva della religione che professiamo, cioè il *Nobiscum Deus,* il Dio in noi come verità rivelata e contemplata, e come grazia perenne, che educa e santifica l'uomo, le famiglie e le varie forme della convivenza umana all'esercizio delle virtù più alte.

È dall'altare; è da questo monte santo che dobbiamo guardare le cose terrene, giudicarle e servircene.

Anche le questioni più gravi in cui talora si dilania la umana convivenza di là debbono prendere il principio di una giusta soluzione.

Professare con onore la religione santa a cui siamo educati, significa innanzi tutto amare Dio, e l'amore di Dio è amore della giustizia.

È su questo punto che S. Leone Magno dal secolo V invita il cristiano a riconoscere la grandezza della sua dignità- <(Agnosce, christiane, tuae sapientiae dignitatem, et qualium disciplinarum artibus ad quae praemia voceris intellige ».[2]

L'esercizio della bontà che promana dalla familiarità con la Comunione Eucaristica, fa risplendere nell'uomo l'immagine del suo Creatore a tal punto che il cristiano riesce ad esprimere in sè stesso la linea caratteristica del volto di Cristo.

Legge della giustizia: legge della bontà: legge della armonia, tutto ci viene da questa dottrina del Libro, da questa virtù del Sangue di Cristo, dalla comunicazione intima di sentimento dei fratelli tra di loro.

Ah! questa Santa Chiesa: Una, Cattolica, Apostolica e Romana: che incanto, che dolcezza, che fascino in tutte le sue espressioni di rispetto, di mutua carità fraterna, di vicendevole cooperazione non solo all'ordine dei rapporti spirituali e religiosi, ma anche dei rapporti della vita civica e sociale!

[2] *Sermo* XLV, cap. 7.

III

LA GRANDE BENEDIZIONE

Perdonate, dilettissimi fratelli e figlioli, perdonate al vostro Vescovo, al vostro nuovo Papa la esuberanza del sentimento e della parola circa due punti considerati come fondamentali per il felice ministero pastorale che oggi si rinnovella, e riprende il suo ardore, come accade ad ogni successione di attività pastorale per il mutamento della persona che vi è proposta.

Non abbiamo il diritto di guardare innanzi a Noi come ad un lungo cammino. Quanto alla Nostra umile Vita, piace ripetere il canto del pomeriggio : *Largire lumen vespere : quo vita nusquam decidat.*

Per chi tiene sempre fisso lo sguardo confidente in Dio non ci sono sorprese : neppure le sorprese della morte, della morte che è sacra, perchè avviamento alla gloria ed alla gioia perenne.

Stamane siamo entrati in San Giovanni col canto del *Te Deum.* Ora ne usciremo invocando e distribuendo a larghe braccia, dall'alto della loggia principale dell'Arcibasilica, la grande benedizione.

Al cristiano è fatto precetto *per singulos dies benedicere Deum.* Ma ci sono circostanze singolarmente solenni in cui il gesto di benedizione assume proporzioni più vaste.

Il Laterano è depositario di due di queste benedizioni : quella della presa di possesso del nuovo Papa, e quella annuale della festa dell'Ascensione.

Ambedue queste benedizioni segnano ciò che è privilegio per i figli di Roma, il cui Vescovo fonde nella stessa persona due dignità e due compiti incomparabili; quello di Vescovo della diocesi di Roma, e di Pontefice della Chiesa universale.

Torna il grande titolo, unico al mondo, della Arcibasilica Costantiniana: *Urbis et Orbis omnium Ecclesiarum mater et caput.*

Vi facciamo grazia del dottrinale circa il contenuto misterioso e prodigioso di questa benedizione.

Benedictio patris firmat domos filiorum. La benedizione del padre fortifica la casa dei figli.

Cristo Salvatore, la virtù del cui Sangue redense il mondo, Maria madre santa ed immacolata di Lui, e madre nostra benigna e potente, Santi Apostoli Pietro e Paolo, Santi Patroni del Laterano, due Giovanni, il Battista e l'Evangelista, incliti Protettori della città, singolari Protettori dell'umile nuovissimo Papa, siate difensori nostri : protettori di Roma sacra ed eterna, protettori della S. Chiesa Cattolica ed Apostolica, a salute, a prosperità, a letizia del mondo intero.

Queste le parole sonanti che pronunzieremo sulla grande piazza al termine della cerimonia : questo il sospiro dei cuori durante lo svolgersi e il conchiudersi del sacro rito odierno.

Pax et benedictio Dei Omnipotentis, Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen.

Missa expleta, Summus Pontifex Aram Maximam ascendit ibique, impertita Pontificali Benedictione, supra Altaris mensam obtulit ***presbyterium.*** Sibi in crumena obserica a Thesaurario Generali R. C. A. porrectum.

Postea omnes, quo venerant ordine, ad Apostolicum Palatium per ianuam intra Ecclesiam comitati sunt Beatissimum Patrem, Qui e superiore podio, plateam versus Urbis moenia prospiciente, immensae populi multitudini conclamanti sollemnem Benedictionem impertivit cum Indulgentia Plenaria, per Assistentes Diaconos Cardinales publicata.

MOTU PROPRIO

DE PRIVILEGIIS CONCLAVISTIS ECCLESIASTICIS CONCESSIS

IOANNES PP. XXIII

Divini Pastoris gratia ad Summi Pontificatus solium nuper evecti, libenter animum intendimus ad eos quoque Praelatos et clericos, qui in recenti Conclavi adfuerunt, sive uti officiales suum quisque munus fideliter explentes, sive uti conclavistae S. R. E. Patres Cardinales comitantes. Iamvero paternae Nostrae caritatis et benevolentiae testimonium iisdem exhibere volentes, nihil magis ab ipsis exoptari censemus, quam ut beneficium aliquod spirituale conferamus, condicioni et dignitati sacerdotali congruum et consentaneum.

Quapropter motu proprio et certa scientia memoratis ecclesiasticis viris, quorum nomina infra describuntur, privilegium altaris portatilis ad normam can. 822, § 3 Codicis Iuris Canonici concedimus, non ea quidem mente ut habitualiter in eo celebrent, cum maxime conveniat ut sacerdos, pro hominibus constitutus, in ecclesiis ad fidelium utilitatem, praesertim diebus festis, rei divinae operetur ad aram; sed ut in quibusdam rerum adiunctis, sive ratione valetudinis sive incommodi, aliave rationabili causa, altari portatili frui valeant.

Decernimus tamen ut gratioso hoc privilegio ne utantur diebus festis sollemnioribus, aliisve quos ipse Ordinarius, pro suo prudenti arbitrio, forte excipere existimaverit.

Iisdem sacerdotibus insuper indulgemus ut gratias et provisiones quorumlibet beneficiorum, si quae ipsis conferantur, nec non Litteras Apostolicas de iis conficiendas semel gratuito accipiant.

Contrariis quibusvis non obstantibus, etiam speciali mentione dignis.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, die xn mensis Novembris, anno MDCCCCLVIII, Pontificatus Nostri primo.

IOANNES PP. XXIII

INDEX CLEMCORTJM CONCLAVISTARUM

ALBERTUS DI JORIO, Sacri Collegii Cardinalium Secretarius.

PETRUS CANISIUS VAN LIERDE O. E. S. A., Episcopus tit. Porphyriensis, Praefectus Sacrarii S. P. A.

HENRICUS LEONIDAS DANTE, Praefectus Caerimoniarum Apostolicarum.

IOSEPHUS CALDERARI,

SALVATOR CAPOFERRI,

ADON TERZARIOL,

HORATIUS COCCHETTI,

ARMANDUS PATTINNANZI,

ANTONIUS CARETTA,

Magistri Caerimoniarum.

LAURENTIUS CAPOVILLA, conclavista NOSTER dum Cardinalatus dignitate fungebamur.

IOANNES P. M. **ARRIGHI** : Emi P. D. EUGENII Card. TISSERANT.

IOSEPHUS DE MARCHI : Emi P. D. CLEMENTIS Card. MICARA.

LEOPOLDUS FERRAROTTI : Emi P. D. IOSEPHI Card. PIZZARDO.

ALOISIUS CASTANO : Emi P. D. BENEDICTI Card. ALOISI MASELLA.

FRANCISCUS COLASUONNO: Emi P. D. MARCELLI Card. MIMMI.

BERNARDUS VAN DEN BOSCH: Emi **P.** D. IOSEPHI ERNESTI Card. VAN ROEY.

MARIUS ANTUNES CORREIA : Emi P. D. EMMANUELIS Card. GONCALVES CEREJEIRA.

MOYSES HAQUETTE : Emi P. D. ACHILÉIS Card. LIENART.

VILLELMUS HEFFERNAN et **DOMINICUS BIANCO** : Emi P. D. PETRI Card. FUMASONI BIONDI.

VINCENTIUS BARALE: Emi P. D. MAURILII Card. FOSSATI.

IACOBUS MENEGHELLO : Emi P. D. ELIAE Card. DALLA COSTA.

IGNATIUS MANSOURATI : Emi P. D. IGNATII GABRIELIS Card. TAPPOUNI.

DAVID AULETTA et **GEORGIUS GOTTAN**: Emi P. D. IACOBI ALOISII Card. COPELLO.

IACOBUS VERNAY : Emi P. D. PETRI Card. GERLIER.

IOANNES TONG et **GREGORIUS PETROWICZ** : Emi P. D. GREGORII PETRI Card. AGAGIANIAN.

IOANNES 0'**MARA** et **VINCENTIUS PRIESTER**: Emi P. D. IACOBI CABOLI Card. McGUIGAN.

IOANNES DE CAMBOURG: Emi P. D. CLEMENTIS AEMILII Card. BOQUES.

LAURENTIUS CAMPOS GUSSO et **ANTONIUS EXPEDITUS DE BARROS MARCONDES**: Emi P. D. CAROLI CARMELI Card. DE VASCONCELLOS MOTTA.

PATRICIUS DOUGHERTY: Emi P. D. NORM ANI THOMAE Card. GILROY.

EDUINUS BRODERICK et **GEORGIUS SCHLICHTE**: Emi P. D. FRANCISCI Card. SPELLMAN.

JOACHIM FUENZALIDA et Ivo **LARRAIN EYZAGUIRRE**: Emi P. D. IOSEPHI MARIAE Card. CARO RODRÍGUEZ.

EMMANUEL CARDOSO DE CARVALHO: Emi P. D. THEODOSII CLEMENTIS Card. DE GOUVEIA.

FRANCISCUS BESSA et **ANTONIUS** Ivo **CALLIARI**: Emi P. D. IACOBI Card. DE BARROS CÁMARA.

IOANNES SÁNCHEZ et **ANTONIUS SAINZ PARDO**: Emi P. D. HENRICI Card. PLA Y DENIEL.

"RuDULPHus **DEL VALLE JOGLAR** et **ANTONIUS IGLESIAS HERRERA**: Emi P. D. EMMANUEL Card. ARTEAGA Y BETANCOURT.

LUDOVICUS SCHOELLER: Elmi P. D. IOSEPHI Card. FRINGS.

ALOISIUS LONGHI: Emi P. D. ERNESTI Card. RUFFINI.

HIERONYMUS CAGGIANO: Emi P. D. ANTONII Card. CAGGIANO.

BONIFACIUS WANG PUONI: Emi P. D. THOMAE Card. TIEN-KEN-SIN.

FERDINANDUS ALVES DE BRITO et **RUY DA COSTA GOMES**: Emi P. D. AUGUSTI Card. ALVARO DA SILVA.

IOSEPHUS SEBASTIANUS LABOA et **ACHILLES SILVESTRINI**: Emi P. D. CAIETANI Card. CICOGNANI.

REGINALDUS MEMORIA: Emi P. D. VALERII Card. VALERI.

SERGIUS GORETTI: Emi P. D. PETRI Card. CIRIACI.

IOANNES DIOT: Emi P. D. MAURITII Card. FELTIN.

IOSEPHUS MARIUS RUIZ et **ALOISIUS ABAD**: Emi P. D. CAROLI MARIAE Card. DE LA TORRE.

IOANNES BRAYER: Emi P. D. GEORGII Card. GRENTE.

BARTHOLOMAEI PESCE et **IACOBUS BARABINO**: Emi P. D. IOSEPHI Card. SIRI.

ARCTURUS COLETTI, COEMGENUS MCCABE et **THOMAS WHITE**: Emi P. D. IOANNIS Card. D'ALTON.

BENIAMINUS HAWKES et **VINCENTIUS LLOYD-RUSSEL** : Emi P. D. IACOBI FRANCISCI Card. McINTYRE.

IOANNES CAROLUS CEVENINI: Emi P. D. IACOBI Card. LERCARO.

LADISLAUS PADACZ et **HIERONYMUS GOZDZIEWICZ** : Emi P. D. STEPHANI Card. WYSZYÑSKI.

ALOISIUS MUNCUNILL CIRAC : Emi P. D. BENIAMINI Card. DE ARRIBA Y CASTRO

CAMILLUS GIL ATRIO et **EMMANUEL FERRO CONSELO** : Emi P. D. FERDINANDI Card. QUIROGA Y PALACIOS.

IACOBUS JOBIN : Emi P. D. PAULI AEMILII Card. LEGER.

ARCTURUS FRANCISCUS ARANGO et **CAROLUS BERMUDEZ ORTEGA** : Emi P. D. CHRYSANTI Card. LUQUE.

IOANNES ANTONIUS DIAS: Emi P. D. VALERIANI Card. GRACIAS.

MATTHIAS DEFREGGER: Emi P. D. IOSEPHI Card. WENDEL.

GILBERTUS AGUSTONI : Emi P. D. ALFREDI Card. OTTAVIANI.

HYGINUS CARDINALE, Secretariae S. Collegii Conclavista.

P. **PHILIPPUS MARIA FERRINI** O. S. ***M.,*** Confessarii munere fungens.

P. **IOANNES BELOTTI** O. E. S. A., Praefecti Sacrarii S. P. A. Conclavista.

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

i

TANGAËNSIS

PRAEFECTURA APOSTOLICA TANGAËNSIS AD GRADUM ET DIGNITATEM DIOECESIS EVEHITUR, SERVATO NOMINE ATQUE FINIBUS.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Qui idcirco summam in omnem Ecclesiam potestatem auctoritatemque accepimus ut populo christiano omni ope inserviremus, in hoc sane magno studio incumbimus, ut per aptam Ecclesiarum dispositionem ea singulis gregibus auxilia atque subsidia submittantur, quae facultatem faciant sive fidelibus Dei praecepta facilius implendi, sive Episcopis aptius rem christianam in sua quisque dioecesi gubernandi. Quam ob rem, cum venerabiles Fratres Nostri S. R. E. Cardinales S. Congregationi Fidei Propagandae praepositi, audito dilecto Filio Vedasti Mojaiskj Perrelli, Apostolico in Africa Orientali et Occidentali Britannica Delegato, censuerint optimo fieri consilio, si praefectura apostolica Tangaënsis in ordinem dioecesium ascriberetur : per hoc enim non modo Patribus Sodalitatis a Caritate meritam laudem dari, verum etiam aucta dignitate, animum addi ad novos labores; Nos haec omnia omnino probantes, et rata habentes, de Nostra apostolica potestate sequentia decernimus et iubemus. Apostolicam praefecturam Tangaënsem ad gradum et dignitatem dioecesis evehimus, eodem servato nomine atque finibus, quae hactenus, eamque Daressalaamensi Sedi surfraganeam facimus, regimen committentes Patribus e Sodalitate a Caritate, quibus fuit hactenus praefectura concredita, ad nostrum tamen et huius Apostolicae Sedis nutum. Novae dioecesis caput urbs Tanga erit, in eaque Episcopus sedem domiciliumque habebit, cathedra in templo ibi exstante collocata, quod ad cathedralis honorem extollimus. Ea autem iura, honores, privilegia, quae ad omnes dioeceses pertinent, eadem huic quoque damus ; Praesuli vero, cui eadem administranda continget, praeterquam - quod debita iura facimus, etiam onera imponimus, episcopali officio congruentia. In nova Ecclesia Canonicorum Collegium condatur ; quodsi

non id statim fieri possit, sinimus ut eorum loco Consultores dioecesani deligantur, Episcopum consilio iuvaturi. Qui scilicet a suo munere cessabunt, Canonicorum coetu constituto. Mensam episcopalem, quam dicunt, efficient : bona quae adhuc ad praefecturam Tangaënsem pertinuerunt; Curiae proventus; pecunia quam sive christiani sponte obtulerint, sive S. Congregatio Fidei Propagandae miserit. Ceterum, haec Nostra mandata exsequenda curabit dilectus Filius Vedasti Mojaiskj Perrelli, cuius mentionem fecimus, cuique omnes potestates tribuimus ad id necessarias, sive per se ipse, sive per legatum, dummodo virum in ecclesiastica dignitate constitutum. Cum autem rem peregerit, idem acta exarabit, quae sinceris exemplis ad Sacram Congregationem de Propaganda Fide cito mittet. Quodsi eo tempore quo hae Litterae Nostrae ad effectum deduci debeant, alius eidem Delegationi praesit, hic omnia mandata Nostra faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efificacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detreetaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die vicesimo quarto mensis Februarii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, Pontificatus Nostri undevicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
S. ***R. E. Cancellarius***

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
S. ***Congr. de Propaganda Fide Praefectus***

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

f Alfonsus Carinci, Archiep. tit. Seleuc, ***Decanus Proton. Apost.***
Bernardus De Felicis, ***Proton. Apost.***

Loco £ß Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. LXXXXVI, n. 35.

II

LEONENSIS.

PAROECIALE TEMPLUM DOMINAE NOSTRAE DE GUANAJUATO, IN CIVITATE LEONENSI, AD GRADUM ET DIGNITATEM COLLEGIALIS AEDIS EVEHITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Cum venerabilis Frater Emmanuel Martin del Campo et Padilla, dioecesis Leonensis Episcopus, ab hac Apostolica Sede enixe poposcerit ut paroeciale templum Dominae Nostrae de Guanajuato, in eadem Leonensi urbe exstans, quod antiqua origine et cultus splendore ad honorem Basilicae Minoris nuper eveximus, ad Collegialis templi dignitatem eveheretur atque ad iuris normam Canonicorum instrueretur Collegio; cumque S. Congregatio Consistorialis, post auditum venerabilem Fratrem Aloisium Raimondi, Archiepiscopum titulo Tarsensem et Apostolicum in Mexicana Ditione Delegatum, precibus huiusmodi concedendum esse censuerit, id Nos ratum confirmatumque habemus. Consensum igitur eorum supplentes quorum res intersit vel sua interesse quovis modo arbitrentur, magna cum spe fidelium utilitati et sacrorum rituum honori quam recte prospiciendi, omnibus bene perpensis, suprema Nostra potestate sequentia decernimus et constituimus. Memoratum templum paroeciale Dominae Nostrae de Guanajuato ad Collegialis dignitatem evehimus, ibique Collegium Canonicorum honorariorum condimus, datis omnibus iuribus et privilegiis, quae huiusmodi Collegiorum sunt propria, iis tamen, quae sequuntur, legibus et conditionibus. Hoc autem Collegium ex una constabit dignitate : ex Abbate videlicet, atque ex undecim Canonicis et quattuor mansionariis seu, uti dicuntur, cappellanis chori. Dignitatis collatio ab Apostolica Sede unice fiat; Canonicatus vero et reliqua beneficia ad iuris communis normam conferenda erunt. Quoad autem Abbas, Canonici et mansionarii congruo beneficio donari non poterunt, facultatem facimus ut ad haec officia ii quoque sacerdotes deligi possint, qui alio iam fruuntur beneficio etiam cum animorum curatione coniuncto. Cum autem valde deceat huiusmodi viros propriis condecoran insignibus, tum Abbati tum Canonicis concedimus ut, votis annuentes eiusdem Leonensis Antistitis, in sacris choralibus ritibus semper uti possint subcollari violaceo, veste romana nigri coloris cum orae textibus, orbiculis et ocellis violaceis ; caligis violaceis ; fascia serica vio-

lacea, cum liciniis item sericis atque violaceis; rocheto cum flexo in manicis rubini coloris, opere reticulato cooperto; bireto nigro cum flocculo violaceo, et mozeta lanea, absque caputio, rubini coloris cum interiore reflexu rubro; itidem ut extra chorum et intra fines tantum propriae dioecesis uti possint habitu quem Pianum vocant, nemque subcollari violaceo, veste nigra cum orae textibus, orbiculis et ocellis violaceis, caligis violaceis, zona serica nigra et mantello romano nigro. Concedimus insuper ut divinum ofiicium saltem festis et diebus, qui sequuntur, fiat : die secundo mensis Februarii, in festo Purificationis B. **M.** V. ; die uno et tricesimo mensis Maii, incidente die anniversario Coronationis Sacrae Imaginis Dominae Nostrae de Guanajuato ; die uno et tricesimo mensis Iulii, in festo S. Ignatii de Loyola, Patroni aeque principalis Civitatis Sanctae Fidei de Guanajuato atque in sollemni anniversario die canonicae huius Basilicae constitutionis ; die nono mensis Augusti, anniversario videlicet advectionis Sacrae Imaginis Dominae Nostrae de Guanajuato in hanc ipsam civitatem ; Dominica secunda mensis Novembris, in festo Dominae Nostrae de Guanajuato, eiusdem civitatis Patronae principalis ; Dominica tertia mensis Novembris, quae, iuxta saecularem consuetudinem, maiori aut aequali sollemnitate celebratur, quam Dominica praecedens ; ceterisque denique diebus per proprias Collegiales, quae dicuntur, Constitutiones definiendis. Volumus autem ut quod spectat ad Collegii dotem eiusque administrationem ac distributionem, Collegiales leges, sive ad iuris communis normam, sive ad Nostra haec praescripta quam primum condendae et ab Episcopo Leonensi probandae, omnino serventur : item quod ad cetera omnia attinet et munera, iura et privilegia, quae huiusmodi templorum propria sunt. Haec omnia, quae a Nobis statuta sunt, vel venerabilis, quem supra diximus, Frater Aloisius Raimondi exsequenda curabit, cui propterea omnes necessarias et opportunas ad id facimus facultates, alii etiam cuilibet viro, si opus fuerit, delegandas, dummodo in ecclesiastica constituto dignitate ; vel ille curabit, qui eo tempore, quo haec decreta ad rem adducentur, in Mexicana Ditione Apostolicae Delegationi praeerit ; cui venerabili Fratri onus iniungimus peractae exsecutionis acta conficiendi eorumque fide digna exempla ad S. Congregationem Consistorialem cito mittendi.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, qua-

vis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die quinto et vicesimo mensis Martii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, Pontificatus Nostri vicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
.S. R. E. Cancellarius

MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, ***Proton. Apost.***
Caesar Federici, ***Proton. Apost.***

Loco £g Plumbi
In Ap. Cane, tab., vol. LXXXXVII, n. 47.

LITTERAE APOSTOLICAE

i

TITULO AC PRIVILEGIIS BASILICAE MINORIS DITATUR ECCLESIA VULGO ((DO SENHOR BOM JESUS)) APPELLATA, IN PAGO ((CONGONHAS DO CAMPO)) INTRA FINES ARCHIDIOECESIS M ARIANENSI S.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Pietatis artisque monumentum praeclarum esse perhibetur Templum « Domini Boni Iesu » seu, uti vulgus appellat, « do Senhor Born Jesus », quo incolae pagi « Congonhas do Campo », in finibus archidioecesis Marianensis positi, merito gloriantur quasi praecipuo ornamento. Est enim antiquitate, ut in regione illa, insigne, quia a medio fere saeculo xvin repetitur, atque religione commendatur, quod potissimum sane habendum est. Templum enim, quod

Lusitanus quidam, morbo aliisque difficultatibus affectus et amictus, e voto nuncupato excitarat," mox pietatis sedes eximia evasit, ad quam Christifideles plurimi sacrae peregrinationis causa e longinquis etiam regionibus accedebant; quod singulare studium temporis successu non solum non remisit sed hac etiam aetate animos accendit maxime, adeo ut spiritales fructus ibidem percipiantur et laeti et uberes. Artificiosorum vero operum copia haec Aedes, eo structurae genere nobilis, quod in coloniis olim obtinuit, valde decoratur; quo fit, ut egregiam convenientiam, quae arti cum religione est, omnes ibi admirentur. Dilaudant imprimis atrium, magnificentia quadam spectabile, Prophetarum signa, quae huius et Templi frontem distinguunt, septem aediculas, ante illud constitutas, ubi magnae collocatae sunt statuae, quibus Servatoris nostri acerbissimi cruciatus morsque pro humano genere obita ita repraesentantur, ut intuentium animi grata tangantur salubrique recordatione. Expleto autem altero saeculo ab amplissimo hoc condito Templo, quod in sacris Aedibus Brasiliae praeclarissimis numeratur, Venerabilis Frater Helvetius Gomes de Oliveira, Marianensis Archiepiscopus, vota quoque significans Christifidelium sibi commissorum et aliunde pietatis causa advenientium, Nos rogavit, ut hanc Ecclesiam Basilicae Minoris nomine ac iure donaremus. Quibus precibus libenter admissis, Nos, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra, deque Apostolicae potestatis plenitudine harum Litterarum vi perpetuumque in modum Templum, cui vulgatum nomen « do Senhor Born Jesus », in pago « Congonhas do Campo », intra fines Archidioecesis Marianensis, exstans, titulo ac dignitate ***Basilicae Minoris*** afficimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae sacris Aedibus hoc nomine insignibus rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite judicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum ex Arce Gandulfi, sub anulo Piscatoris, die xxvi mensis Iulii, anno MDCCCCLVII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

II

BEATA MARIA VIRGO A MONTE CARMELO ELIGITUR IN PRAECIPUAM CAELESTEM PATRONAM PRO TOTA PRAELATURA « NULLIUS)) SANCTI PERDINANDI APURENSIS, IN VENETIOLA.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Quod Venerabilis Frater Antonius Ignatius Camargo, hactenus Episcopus Calabocensis, nunc vero novissimae dioecesis Truxillensis in Venetiola, atque Administrator Apostolicus Praelaturae ((nullius » dioeceseos Sancti Ferdinandi Apurensis, de istius dicionis fidelium in Beatam Mariam Virginem religione Nobis exponendum curavit, vividam ac pervulgatam in Venetiola semper exstare ipsam Marialem pietatem magis Nobis confirmavit. Etenim Ordinarius ipse Nos certiores fecit tantam esse apud laudatae Praelaturae fideles erga Deiparam Virginem de Monte Carmelo devotionem, ut, primi Eucharistici ibidem habiti Conventus occasione, ipsam Carmelitidem Virginem sibi caelestem Patronam elegerint. Ne autem ista populi definitio Apostolica careret confirmatione, idem Administrator Apostolicus enixe a Nobis postulavit ut memoratum Marialem Patronatum benigne confirmare dignaremur. Nos vero, quo magis in Virginem Mariam populi religio crescat vigeatque, huiusmodi precibus annuendum perlibenter censemus. Quapropter, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum vi perpetuumque in modum, Beatissimam Virginem Mariam a Monte Carmelo praecipuam totius Praelaturae nullius dioeceseos Sancti Ferdinandi Apurensis caelestem ***Patronam,*** omnibus et singulis adiectis privilegiis liturgicis atque honoribus, praecipuis locorum Patronis caelestibus rite competentibus, confirmamus seu declaramus et constituimus. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum ex Arce Gandulfi, sub anulo Piscatoris, die VIII mensis Septembris, in festo Deiparae Nativitatis, anno MCMLVII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

III

TITULO AC DIGNITATE BASILICAE MINORIS DECORATUR ECCLESIA CATHEDRALIS URBIS AC DIOECESIS PONTISCURVI.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Quam pulchra, immortalis, benef aciens sit illa Fides quae triumphis est assuefa, ab incolis parvae illius urbis, sed rebus gestis clarae, Pontiscurvi, plane comprobatum est. Etenim, prout Nobis relatum est, tribus nominibus ipsa civitas gloriatur : se Romanam fuisse coloniam, sanctum Grimoaldum habuisse civem, qui, saeculo xn, christianae Fidei non minus quam catholicae disciplinae actuosum exstitit, uti Archipresbyter, exemplar; integram denique servavisse in Petri Cathedram religionem, adeo ut a Decessore Nostro rec. mem., Benedicto PP. XIII, anno MDCCXXV, urbis titulo decorantur atque Episcopali augeretur dignitate. Ex quo autem tam grandem adepti sunt honorem, Pontiscurvi cives Cathedrale Templum, Deo in honorem Sancti Bartholomaei Apostoli dicatum, aedificare idque supellectile atque operibus arte confectis quam pulcherrimum reddere sedulo certaverunt. Attamen, pro dolor !, novissimo saeviente bello, Templum ipsum, anno MCMXXXXIII, telis ignivomis e caelo disiectis omnino dirutum est. Fortior vero ipsa bellica ruina fuit christiana plebis Fides : namque, anno sacro MCML, nova eademque pulchrior Ecclesia Cathedralis, aere publico erecta novisque dotata artis operibus, sollemni cultu a Venerabili Fratre Nostro Benedicto Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Aloisi-Masella, Episcopo Praenestino, qui praeclarissimus Pontiscurvi civis nec non munificentissimus, haud aliter ac patruus suus Caietanus S. R. E. Presbyter Cardinalis Aloisi-Masella, exstitit benefactor, fuit consecrata. Ut vero tanta in Ecclesiam fidelium religio congruo afficeretur praemio, hodiernus memoratae sacrae Aedis Archipresbyter, Canonicis, Optimatibus fidelibusque consentientibus atque Venerabili Fratre Biasio Musto, Episcopo Aquinatensi, Sorano et Pontiscurvi, suffragante, a Nobis postulavit ut Ecclesia Cathedralis Pontiscurvi titulo ac dignitate Basilicae Minoris benigne per Nos augeretur. Nos autem, attentis expositis ac praesertim laudati Episcopi Cardinalis Benedicti Aloisi-Masella suffragiis, huiusmodi preces excipiendas perlibenter censuimus. Quapropter, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, urbis ac

dioeceseos Pontiscurvi Ecclesiam Cathedralem, Deo in honorem Sancti Bartholomaei, Apostoli, dicatam, ad dignitatem ***Basilicae Minoris,*** omnibus adiectis iuribus et privilegiis liturgicis competentibus, evehimus. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos pertinent seu pertinere poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xv mensis Martii, anno **MCMLVIII**, Pontificatus Nostri vicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

IV

BASILICAE MINORIS HONORIBUS DECORATUR TEMPLUM CATHEDRALE TUDERTINUM.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — « Sublimibus alta columnis » exsurgit Tudertina ecclesia princeps, quae, super vetusti tani exstructa parietinas, quasi signum fulgens victoriae habetur, quam christiana religio, falsa ethnicorum evertendo commenta, est adepta. Sublimis haec pietatis sedes, celso imposita colli, ubi in viridis venustaeque Umbriae regionis prospectu Tuder urbs pulcherrima sita est, quasi superna luce homines collustrat et ad superna revocat et incorporalia. Hoc vero templum non solum antiquitate est insigne, sed etiam rerum gestarum memoria et artificiosis operibus illustre. Atque imprimis commemorandum esse videtur plures sacrorum antistites, sanctitatis laude ornatos, eidem praefuisse, ut Sanctum Terentianum, Märtyrern, Sanctum Pontianum et Sanctum •Cassianum, qui item vitam pro Christo profuderunt, Sanctum Fortunatum, Tudertinorum Patronum, cuius in Dialogis mentionem facit Sanctus Gregorius Magnus. Neque praetermittendum est praeclaram iianc ecclesiam cum Romanis Pontificibus peculiari quadam ratione

fuisse coniunctam: etenim, ut quaedam afferamus exempla, Silvester PP. II ibidem sollemnia Natalis Servatoris et concilium celebravit; Urbanus PP. IV, post institutum Urbevetere festum Sanctissimi Corporis Christi, triumphantium ritu a Tudertinis exceptus, constitit; Bonifatius PP. VIII hoc templum pretiosis muneribus ac privilegiis auxit; Innocentius PP. X, Clemens PP. XII, Benedictus PP. XIV sacris indulgentiis locupletarunt; Venerabilis denique Famulus Dei Pius PP. IX egregiam supellectilem divinis rebus aptam eidem benigne impertiit. Artis vero monumentis, maxime iis, quae saeculo xi et xn faberrime facta sunt, decus ecclesiae accrescit eximium; in quibus Imago Christi cruci aflixi magnopere laudatur. Tam veneranda domus Dei, quae, per saeculorum aetates direpta et incendiis vastata, sed iterum iterumque refecta, diversa structurae genera prae se ferebat, hisce temporibus a civilibus potestatibus, quibus monumentorum cura mandata est, ad pristinam formam redacta fuit, ita ut nativo iam nitescat decore. Haec omnia reputans cum animo et vota significans cleri et civium, Venerabilis Frater Alfonsus M. de Sanctis, Tudertinus Episcopus, precibus Nos adiit, ut princeps templum, cuius laudes perstrinximus, Basilicae Minoris nomine ac iure donaremus. Quibus precibus libenti animo admissis, Nos ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, ecclesiam cathedralem Tudertinam, Deo in honorem Beatae Mariae Virginis ab Angelo Annuntiatae consecratam, titulo ac dignitate ***Basilicae Minoris*** condecoramus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae templis itidem insignibus rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xvi mensis Martii, anno MDCCCCLVIII, Pontificatus Nostri vicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

V

AD TITULUM ET DIGNITATEM BASILICAE MINORIS EVEHITUR ECCLESIA CATHEDRALIS BEATAE MARIAE IN CAELUM ASSUMPTAE DICATA, IN URBE AC DIOECESI TROIANA EXSTANS.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Quanto arctiores inter Petri Cathedram et christianos coetus intercedunt necessitudines, eo magis, prout rerum gestarum memoria comprobatur, Fidei artisque veneranda monumenta excitantur atque florent. Hoc potissimum patet in vetusta Troiana urbe, in Apulia exstante, cuius Templum princeps et constantis populi religionis et summae artis pulcherrimum sane est testimonium. Quod insuper, exhortante Decessore Nostro, fel. rec, Urbano PP. II, qui Episcoporum Concilio, anno MXCIII, Troiae praeerat et duobus annis post sacrum bellum sub Crucis signo suscepit, fuit inceptum ; perfectum vero, anno MCXX, alterius Concilii tempore, cui Callistus PP. II, rec. mem., item Decessor Noster, ibidem est moderatus. Tantae fuerunt labentibus saeculis inter Apostolicam Sedem et Ecclesiam Troianam rationes ac tantopere haec illius iura defendit, ut a Romanis Pontificibus Episcopi Troiani sacro pallio aucti atque honestati sint. Horum pietas, nec non cleri populique christiani, memoratum Templum princeps, in quo Cathedra Episcopalis exstat, in meliorem semper formam, stilo romanico-appulo confectam, redegit, artificiosis operibus affabre exornavit atque praedivite dotavit sacra supellectile sacrisque Reliquiis. Quae cum ita sint, Venerabilis Frater Antonius Mistrorigo, Episcopus Troianus, a Nobis enixe postulavit ut Templum maximum iam fere reiectum, antequam valvas populo denuo aperiret, Basilicae Minoris titulo ac dignitate per Nos augeretur. Nos autem, illius antiquitatem, pulchritudinem nec non historicae memoriae artisque thesauros, Certum constantis Fidei testimonium, probe considerantes, huiusmodi precibus annuendum perlibenter censuimus. Ex Sacrae igitur Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, Ecclesiam Cathedralem, Deo in honorem Deiparae Virginis caelo receptae dicatam atque in urbe Troiana exstantem, ad dignitatem ***Basilicae Minoris,*** omnibus adiectis honoribus ac privilegiis eidem titulo rite convenientibus, evehimus. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes

praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos"atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXVIII mensis Martii, anno MCMLVIII, Pontificatus Nostri vicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

VI

AD DIGNITATEM ET HONOREM BASILICAE MINORIS EVEHITUR ECCLESIA SANCTAE MARIAE A CRUCE DIOECESIS CREMENSIS.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Sedes religionis Marialis praecipua dioecesis Cremensis perhibetur esse templum Sanctae Mariae a Cruce, multiplici sane laude commendatum. Publico enim voto nuncupato, exstructum est, postquam eo in loco Alma Deipara, Mater pientissima, iuveni mulieri vulneribus confossae, anno MCCCCLXXXX, se conspiciendam dedit, quemadmodum ferunt ; ubi et multa deinceps miracula, eadem deprecante Augusta Virgine, sunt perpetrata. Est vero templum artificio tam insigne, ut nemini non admirationem moveat : aedificium ipsum est forma rotunda et columellarum seriebus circum ornatum, a quattuor vero partibus ita producitur, ut crucem, quam dicunt, Graecam referat ; praeterea imagines ibi summa colorum venustate sunt expressae, quibus structurae eximium decus accrescit. Quam ob rem merito factum est, ut Mariana haec aedes publicis Italiae monumentis annumeraretur. Suis etiam muneribus Romani Pontifices hoc pietatis domicilium auxerunt, simulacrum Beatae Mariae Virginis aurea corona redimiri sinentes, peculiares illi tribuentes Indulgentias, Piam Institutionem Beatae Mariae Virginis, quae dicitur, ibidem erigentes. Haec omnia reputans cum animo atque vota significans cleri et Christifidelium expetentium, ut centesimo revoluto anno a quo Beata Maria Virgo in Lapurdensi Specu prodigiose

apparuit, Cremense hoc eidem Dei Genetrici sacrum templum incrementum caperet honoris, Venerabilis Frater Placidus Maria Cambiaghi, Cremensis Episcopus, Nos rogavit, ut Basilicae Minoris nomen et ius eidem impertiremus. Quibus precibus libenter admissis, Nos ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum templum Sanctae Mariae a Cruce, in finibus Cremensis dioecesis positam, ad dignitatem ***Basilicae Minoris*** evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae sacris aedibus eodem nomine ornatis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XVIII mensis Aprilis, anno MDCCCCLVIII, Pontificatus Nostri vicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

VII

TEMPLUM SANCTI PII PP. X, LAPURDI EXSTANS, AD DIGNITATEM ET HONOREM BASILICAE MINORIS EVEHITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Dum studiosius gentes ex toto fere orbe terrarum Lapurdensia petunt sacraria, quod centesimus revolutus est annus a quo Beata Maria Virgo, primae expers maculae, in specu se obtulit conspiciendam, templum ibi excitatum est honori Sancti Pii PP. X, Decessoris Nostri imm. mem., qui cunctis viribus annisus est, ut errores exstirparet, pietatem inter Christifideles promoveret, praesertim cultum Marialem, omnia in Christo instauraret. Atque haec tanto Pontifici consecrata ecclesia mole tam est conspicua, ut viginti amplius milia hominum

capiat, atque novo, quod hisce temporibus invaluit, architectandi genere commendatur; praeterea- sacra affluit supellectile eaque varia et pretiosa. Insignibus quoque decoratur reliquiis Sancti Pii PP. X, quas Nosmet ipsi huic Templo impertivimus. Quod autem maxime est prae Nobis ferendum, ecclesia iam evasit religionis domicilium populorum concursibus celebratum, atque adeo evenit, ut, ubi Matris Servatoris laudes non intermisse celebrantur, ibidem etiam Sancto huic eiusdem Christi Domini in terra Vicario tribuantur praeconia. Itaque Venerabilis Frater Petrus Maria Theas, Episcopus Tarbiensis et Lapurdensis, Nos rogavit, ut novum hoc Templum Basilicae Minoris nomine ac iure donaremus. Quae vota libenti animo explentes, Nos, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum ecclesiam Deo in honorem Sancti Pii PP. X Lapurdi sacram ad honorem ac dignitatem ***Basilicae Minoris*** evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae templis eodem nomine insignibus rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die **VII** mensis Maii, anno **MDCCCCLVIII**, Pontificatus Nostri vicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

VIII

BASILICAE MINORIS TITULO AC DIGNITATE DECORATUR ECCLESIA PAROECIALIS BEATAE MARIAE VIRGINI A CONCEPTIONE ET S. IPHIGENIAE SACRA IN URBE ATQUE ARCHIDIOECESI S. PAULI IN BRASILIA EXSTANS.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Plurimas inter easque pulcherrimas sacras aedes quibus clara S. Pauli urbs in Brasilia decoratur, conspicuum certe obtinet locum ea quae Deo in honorem B. Mariae Virginis

sine labe originali conceptae et Sanctae Iphigeniae dicata est. Ipsa exstructa est loco veteris ecclesiae, in qua anno MDCCCIX sedes paroeciae constituta fuerat, et quae postea diruta est, ut novum inde exsurgeret, quod nunc cernitur Templum, ubi per annos vigintiquattuor stetit episcopalis Cathedra civitatis Sancti Pauli, donec aedificata est miranda sane Metropolitana Ecclesia archidioeceseos eiusdem nominis. Templum ipsum usque ad annum MCMXXXVIII Cleri saecularis curis, dein Religiosorum Sodalium a SSmo Sacramento nuncupatorum creditum est, qui B. Petrum Julianum Eymard auctorem habent et exemplar, quique, ante annos iam vigintiquattuor exactos, in eodem Templo Consociationem seu Confraternitatem ab Adoratione perpetua instituerant, cuius est circa altare, in quo Sanctissima Eucharistia sollemniter adoranda prostat, Sacerdotes et Christifideles, diu noctuque, sine intermissione, turmatim convocare. Et revera omnibus dominicis diebus, archidioeceseos supremis moderatoribus hortantibus, omnes curiati fideles, alternis vicibus, peregrinorum more, ad templum idem accedunt ut per integram horam Divinum Redemptorem sub eucharisticis velis delitescentem adorent, quod quinta quoque feria omnes Collegiorum urbis tam alumni quam alumnae facere solent. Sacra haec aedes stilo gothico, ad nova exempla composito, exstructa, picturis mirabilibus decoratur; quinque pulcherrimis vitreis clathris, Venetiis confectis, renidet, simulque ditata est organo musico, inter maxima et magnificentissima totius Americae Latinae adnumerando. Cum Cardinalis Archiepiscopus S. Pauli in Brasilia, ut digne commemoraretur annus vicesimus quintus ab instituta Paulopoli, ut supra diximus, Adoratione perpetua Sanctissimi Sacramenti, Eucharisticum ex tota archidioecesi Conventum convocandum indixerit, Rector Ecclesiae idemque Religiosorum Moderator humilibus sed enixis Nos adiit precibus ut Ecclesiam memoratam ad dignitatem Basilicae Minoris evehere dignaremur. Quibus precibus, amplissimo commendationis Dilecti Filii Nostri Caroli Carmeli S.R.E. Presbyteri Cardinalis Vasconcellos Motta, officio suffultis, accedere cupientes, certa spe confisi exinde cultus Divinae Eucharistiae non solum in memorata Ecclesia sed etiam in tota civitate et archidioecesi salutaria incrementa fore ut capiat, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra, deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi, perpetuumque in modum, Templum paroeciale Deo in honorem Beatae Mariae Virginis a Conceptione Immaculata et Sanctae Iphigeniae dicatum et in civitate Sancti Pauli in Brasilia exstans ad dignitatem et honorem ***Basilicae Minoris*** evehimus, om-

nibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae Sacris Aedibus hoc nomine insignibus rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas ac efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos et integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari, sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xin mensis Maii, in festo Dominae Nostrae a Sanctissimo Sacramento, anno **MCMLViii,** Pontificatus Nostri vicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

EPISTULA

AD EXCMUM P. D. ALOISIUM AUGUSTINUM MARMOTTIN, ARCHIEPISCOPUM RHEMENSEM, OB S. REMIGII BASILICAM E BELLI RUINIS RESTITUTAM.

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Periucundum nuncium et vox plena laetitiae id Nobis fuit quod tuae, Venerabilis Frater, perofficiosae litterae Nos modo edocuerunt. Deo agantur gratiae, a quo omne consilium optimum et omne salutare inceptum proficiscuntur. Scilicet quod tibi atque Rhemensis Archidioecesis sacro clero et christifidelibus, immo universae Gallorum nationi flagrantibus erat in votis, proxime die IV Idus Octobres in effectum feliciter deducetur : S. Remigii Basilica, clara religionis cultu, antiquitatis fama, austerae artis ornamentis, belli clade et incendio diffracta, postquam octo per lustra restaurationi eius exquisitae industriae laboriosa sollertia vacatum est, sollemni ritu augustior patebit.

Ecclesiasticos annales replicantibus in notitiam adducitur immortalis recordationis Decessorem Nostrum Leonem IX, cum huiusmodi sacrum

aedificium rite dedicandum fuit, Herimari Abbatis invitatu et arcessitu, istuc sese contulisse, ut altaria et parietes venerandi templi sacro chrismate illineret. Nos perinsignem hunc Summum Pontificem non pio suscepto itinere, sed erga S. Remigium, Patronum vestrum opiferum, studiosa observantia imitantes, festo coetui vestro animo adsumus, et gratulationibus votisque, quae imo e pectore promimus, filiorum celebritatibus paterni gaudii exspectatum sertum imponimus.

Laude Nostra carere non sinimus te, Venerabilis Frater, et decessores tuos, qui spe alacri et propositorum solida tenacitate in templum dilapsum reiiciendum incubuistis, eamque pertinere volumus ad artifices, qui magnificum hoc opus perite confecerunt, et ad universos quoque, qui auctoritate, consilio, ope hoc actuose iuvarunt.

Studio Dei gloriae et parandae animorum salutis, ut decet officium Nostrum, permoti, optamus quotquot istius templi restauratam structuram mirantur desideriis sanctis incitari, ut, imaginem eius ad suos referentes mores, noverint se esse debere lapides vivos aedificatos in domum spiritualem,[1] in mysticam aulam Dei tunsionibus politos, virtutum robore solidos. « Erigeris in hanc fabricam affectu pio, religione sincera, fide, spe, charitate ».[2]

Qui etiam tota Gallorum dilecta Nobis inclita gens, memorias et glorias, quas quidem sacrae istae refectae aedes testantur, secum considerans, habet quod, decora patriae religioso recolens studio, inde incitamentum capiat, ut privatae et publicae vitae instituta in spem melioris aevi christianae sapientiae suco et lumine perficiat.

Haec ex animo ominati, benevolentia caritatis moti, quam prorsus novit Is qui pectori Nostro ingerit, tibi, Venerabilis Frater, Purpuratis Patribus, Antistitibus, viris civili potestate exornatis, sacerdotibus utriusque militiae, christifidelium multitudini sollemnibus caerimoniis aperiendae Rhemensis Basilicae adstaturis, dum augustae Deiparae Virginis et S. Remigii, christianae Galliae parentis, deprecationem pro vobis et patria vestra suppliciter poscimus, Apostolicam Benedictionem, caelestium munerum pignus, impertimus.

Datum Roma, apud S. Petrum, die xxix mensis Septembris, anno mdccccviii, Pontificatus Nostri vicesimo.

PIUS PP. XII

[1] Cfr. *I Petr.* 2, 5.
[2] *S. Aug.* Enarr. in Ps. LXXXVI, 3.

ALLOCUTIONES

I

Iis qui interfuerunt Congressui XII internationali de Philosophia, Venetiis habito. *

A l'issue du XII[e] Congrès International de Philosophie, vous avez voulu, Messieurs, venir à Rome pour Nous témoigner votre déférence et votre attachement. Nous vous en remercions très sincèrement et vous disons Notre joie de vous accueillir. Les travaux de votre Congrès ont été certainement pour vous l'occasion d'échanger des vues intéressantes et fécondes au sujet de quelques problèmes actuels de métaphysique, de morale et de méthodologie. Problèmes actuels, disons-Nous, mais aussi problèmes de toujours, malgré les conceptions différentes que l'on s'en forme; devant eux, les hommes sensés d'hier, d'aujourd'hui et de demain prennent ou prendront des attitudes fondamentalement identiques, même si les termes dans lesquels ils les traduisent ne se ressema blent guère. Car en réalité, il s'agit toujours de la découverte que l'esprit humain fait de lui-même, de ses relations avec le monde et avec Dieu.

Tel est en effet le rôle de la philosophie, qu'on l'envisage d'un point de vue objectif, comme une science à construire suivant une méthode précise et exigeante, ou d'un point de vue subjectif, comme une recherche personnelle avide de combler les aspirations intellectuelles et morales de l'être humain. Le centre d'intérêt de vos études se déplace sans cesse de l'un de ces pôles à l'autre, des plus intimes replis du sujet pensant à l'objet qu'il tente d'enserrer dans un système aussi complet que possible. Mais quelles que soient les préférences de votre pensée, elle est soumise, sous peine de perdre sa cohérence et sa valeur, à la règle de la vérité. « Nomen... sapientis — écrivait saint Thomas — illi soli reservatur, cuius consideratio circa finem universi versatur »/ c'est-à-dire, explique-t-il, de la vérité. La philosophie est amour de la sagesse,[2] et par là science de la vérité, surtout de la vérité première, origine de toutes les autres, parce qu'elle appartient au premier principe de l'être de tous les êtres.

Cette causalité créatrice, présente à toutes les activités de l'esprit créé,

* **Die 21 Septembris mensis a. 1958.**

[1] ***Contra Gentes,* 1. 1, c. 1.**

[2] **Cfr. S. *August., De Ordine,* lib. 1, e. 11, n. 32 - *Migne PL,* t. 32, col. 993.**

suscite en lui la liberté ; elle l'engage dans un univers, qui n'est pas tout fait, mais invite sans cesse à l'effort, à la collaboration généreuse, afin d'achever non seulement ses structures matérielles, mais surtout l'établissement de la communauté humaine dans l'amour. Les trois thèmes, que vous avez choisis pour votre Congrès, envisagent ces divers aspects : l'homme et la nature, liberté et valeur, logique, langage et communication. Sur chacun de ces thèmes, vous avez apporté, des contributions d'ordre spéculatif ou historique, qui éclairent leur signification présente. Nous n'avons pas l'intention de prolonger vos débats par une intervention de caractère technique, mais uniquement de vous communiquer les réflexions, que Nous inspirent Nos responsabilités de Pasteur d'âmes, et la profonde angoisse que suscite en Nous le désarroi de tant de contemporains. Par l'autorité de vos travaux, par le rayonnement de votre enseignement et de vos écrits, vous pouvez exercer, et vous exercez en réalité, une influence constante sur les idées et sur les tendances intellectuelles, littéraires, artistiques, sociales, et même politiques. Singulière confrontation que celle de l'âge technique et de la philosophie ! Jadis les penseurs se résignaient à n'être compris de leur temps, qu'après une longue attente. Aujourd'hui le roman, le théâtre, le cinéma véhiculent les idées, les diffusent dans le grand public, qui n'est point d'habitude préparé à les recevoir, et en fera parfois l'usage le plus détestable. Les problèmes de l'existence humaine, traînés en quelque sorte sous les feux de la rampe, émeuvent non plus un cercle étroit d'initiés, mais des masses immenses, qui s'ébranlent sous leur choc, comme les flots d'un océan agité dans ses eaux profondes. Comment douter que la destinée de l'humanité n'en subisse le contre-coup?

Puisque la tâche première du philosophe est de chercher la vérité et de la dire, Nous voyons peser sur vous l'obligation de vous employer sincèrement à ce travail. La vérité, pour l'esprit humain, n'est point une simple équivalence entre deux contenus de pensée, mais une ((adaequatio rei et intellectus » selon la définition classique.[3] L'esprit, en effet, quand il s'ouvre à l'univers qui l'entoure, prétend envelopper de ses prises tout le réel. Tout le concerne, l'intéresse, l'interpelle. Cette tendance spontanée à l'universalité se manifestait naïvement dans les premiers systèmes cosmologiques des philosophes présocratiques, qui tranchaient de manière radicale le problème de la structure du monde. Le scepticisme des sophistes, s'il les mit à l'épreuve, prépara l'élaboration

[3] **S. Thomas, *De V erit.* [Quaest, disput.], 1 q., a. 1, in c.**

des grands systèmes de Platon et d'Aristote, qui, dans une perspective vraiment universelle et scientifique, tentent de résoudre, chacun selon son tempérament, l'antinomie de l'un et du multiple.

Il appartenait toutefois au christianisme de préparer les voies à une solution d'ensemble par la Révélation d'un Dieu Père, créant l'homme par son Fils[4] et l'appelant, en lui, à participer à son existence. Les historiens de la philosophie médiévale ont mis en évidence ce fait singulièrement significatif : la vérité surnaturelle de la foi chrétienne a permis à la raison humaine de prendre une pleine conscience de son autonomie, de la certitude absolue de ses premiers principes, de la liberté fondamentale de ses décisions et de ses actes. Mais d'abord elle lui avait donné la conscience d'une vocation transcendante; elle l'invitait à reconnaître la réalité concrète de sa destinée et l'appel à participer à la vie trinitaire dans la lumière de la foi d'abord, puis dans la contemplation face ***k*** face. La philosophie des Scolastiques est restée servante de la théologie, mais elle n'en a pas moins conquis, dans ce service même, une plénitude et une dignité qui n'ont été dépassées.

La crise religieuse de la Renaissance et la décadence de la Scolastique allaient entraîner le rejet de la tradition par les penseurs, que séduisait le nouvel idéal de la science expérimentale. Le point d'appui de la raison se déplace alors du Dieu vivant, connu et aimé dans la foi chrétienne, au Dieu abstrait, démontré par la raison, mais déjà étranger à son œuvre. D'aucuns lui refuseront toute personnalité distincte, ou ne verront plus en lui qu'un ordonnateur suprême, avant de l'ignorer complément ou même de le combattre comme un mythe nuisible.

Actuellement on constate dans une vaste partie du monde les conséquences inévitables de ces aberrations; l'humanité recueille les fruits amers d'un rationalisme, qu'elle a cultivé pendant plusieurs siècles et qui continue à l'empoisonner. Or le Dieu vivant, le seul réel, celui qui a fait l'homme à son image et à sa ressemblance, ne cesse point de gouverner le monde d'aujourd'hui ; il ne cesse point d'inviter le philosophe à le reconnaître et à revenir à Lui. Commentant la définition de la philosophie comme amour de la sagesse, saint Augustin affirme : <(si sapientia Deus est... verus philosophus est amator Dei ».[5] La réflexion, qui manifeste l'esprit à lui-même et le rend présent au monde, s'achève dans le déploiement de la liberté, qui cherche à combler les distances, à surmon-

*** Cfr. *Io.* 1, 3.**

[5] ***De Civitate Dei,* lib. 8, *c.* 1 - *Migne PL,* t. 41, col. 224-225.**

ter les oppositions et qui tend vers l'unité. Quand l'homme accepte de philosopher, il ne peut, sous peine d'insincérité, s'arrêter à mi-chemin et refuser de tirer les conclusions. La reconnaissance intellectuelle de Dieu, présent dans sa motion créatrice, s'épanouit dans un amour prompt à accepter les initiatives divines, dans la docilité à écouter sa parole et à rechercher les marques de son authenticité. L'amour du Dieu vivant, du Dieu de Jésus-Christ, loin d'isoler l'homme ou de le détourner de ses tâches temporelles, l'y engage au contraire et bien davantage, et fonde sa liberté plus solidement que les valeurs mesurées à l'échelle humaine. On ne lui demande pas de renoncer aux méthodes propres de sa recherche, de s'en évader, de sacrifier ses exigences rationnelles, mais plutôt de tenir compte de tout le réel, de la destinée humaine, telle qu'elle se présente concrètement dans toutes ses dimensions individuelle et sociale, temporelle et éternelle, pétrie par la souffrance, esclave du péché et de la mort. La détresse de l'humanité, déchirée par la guerre, la persécution et le mensonge, la clameur de millions d'êtres opprimés ou simplement abandonnés à leur destin misérable, n'est-ce pas là aussi un aspect de la réalité, la voix implacable des faits, que le philosophe doit écouter et comprendre et à laquelle il doit répondre? Pourra-t-il encore refuser obstinément le message de salut et d'amour, qui vient du Seigneur? L'esprit, qui se détourne de la lumière, qui se ferme à toute Révélation surnaturelle et croit pouvoir interpréter l'existence en termes purement humains, se livre sans défense au mal qui le ronge, condamnant à la ruine les valeurs mêmes qu'il voulait sauvegarder.

Sans doute l'acceptation de la foi chrétienne ne résout-elle pas tous les problèmes spéculatifs, mais elle oblige le philosophe à sortir de son isolement ; elle le situe dans un univers plus vaste ; elle lui fournit des points de repère solides, dans l'ordre de la connaissance et dans celui de l'action. Au lieu d'entraver sa recherche, elle la suscite et la stimule ; elle lui découvre la vraie splendeur de l'homme, celle qu'il reçoit de l'Incarnation du Fils de Dieu, qui le sauve et l'associe à la gloire de son œuvre rédemptrice.

L'Eglise attend de vos travaux, Messieurs, qu'ils contribuent à rendre les hommes meilleurs, en faisant éclater la gangue de rationalisme et d'orgueil latent, qui paralyse encore de larges secteurs de la pensée philosophique contemporaine et l'empêche de connaître la vérité. La parole de saint Jean reste actuelle : ((Le Verbe était la lumière véritable, qui éclaire tout homme venant dans ce monde. Il était dans le monde, et

le monde a été fait par Lui, et le monde ne Fa pas reconnu ».[6] Les tentatives les plus géniales pour fonder une communauté humaine fraternelle resteront vaines aussi longtemps que l'homme ne se soumettra pas avec une docilité filiale à la Providence du Père, qui le crée et Padopte en son Fils.

S'il accepte le don de Dieu, l'Esprit-Saint, comme guide de sa pensée, le philosophie confessera, avec le Docteur Angélique : « Inter omnia studia hominum, sapientiae studium est perfectius, sublimius, et utilius et iucundius » ;[7] comme lui, appuyé sur la force divine, qui vient en aide à. sa faiblesse, il se décidera à rendre témoignage à la vérité, parce qu'il aura trouvé en elle une anticipation de la vraie béatitude, un gage de l'amitié divine, de l'immortalité et de la joie indéfectible.

Nous souhaitons de tout cœur Messieurs, que vous méritiez ce prix de vos labeurs et, priant le Seigneur qu'il vous comble de ses faveurs, Nous vous accordons pour vous-mêmes, pour vos familles, vos collaborateurs et tous ceux qui vous sont chers, Notre Bénédiction Apostolique.

II

Rectoribus Seminariorum maiorum Americae Latinae Romae coadunatis. *

Si todos y cada uno de Nuestros hijos, que desde los más remotos rincones del mundo llegan a esta Casa del Padre común, son siempre por **Nos** recibidos con interés y con amor, ¿qué podríamos decir al veros aquí a vosotros, Rectores de Seminarios Mayores de la América Latina e hijos queridísimos, en cuyas manos ha puesto el Señor una tarea tan transcendental que bien prodríamos catalogarla entre las más importantes que la Iglesia puede confiar en vuestro mundo peculiar y en el momento presente?

La América Latina, ese formidable bloque católico, que el celo misional de las dos grandes Madres Ibéricas supo edificar para tanto honor suyo y provecho de la Iglesia, por sus dimensiones, por su población, por la robustez de su fe y por el porvenir espléndido que presagia, representa hoy en todos los órdenes, pero especialmente en el religioso, una de las

[6] *lo.* 1, 9-10.
[7] *Contra Gentes,* lib. 1, c. 2.
* Habita die 23 Septembris mensis a. 1958.

grandes esperanzas del mañana. Mas a nadie se le ocultan tampoco las críticas circunstancias que ella atraviesa al deber adaptarse a unas formas nuevas de vida, y precisamente en los istantes en que una crisis de desarrollo ha podido acaso debilitar algunos de sus órganos vitales, mientras que las fuerzas del mal, percatándose de su valor, procuran por todas partes asaltarla para hacer en ella presa segura.

En esta histórica coyuntura una de las mayores urgencias está en proveer a aquellos buenos católicos, hijos Nuestros, de un clero proporcionado en el número y debidamente preparado en cuanto a su formación, sobre todo espiritual.

Pues ésta es la labor que os tiene confiada la Iglesia. ¿Comprendéis ahora con qué afecto especialísimo os hemos deseado recibir y con qué paternal deseo querríamos comunicaros Nuestras ansias, por lo que se refiere a la formación de los jóvenes candidatos al sacerdocio, que la Divina Providencia os ha confiado?

Los que podríamos llamar problemas técnicos de vuestro trabajo, los hemos visto ya incluidos en vuestro programa. Pero lo que la Iglesia siente sobre los Seminarios, y especialmente los Seminarios Mayores, donde todas las recomendaciones se pueden considerar como duplicadas por la inminencia de las Sagradas Órdenes, vosotros lo conocéis perfectamente por muchos documentos y, en especial, por aquel en que Nuestro insigne Predecesor, de santa memoria, recomendaba estos centros a los Prelados, para que los tuvieran como la pupila de sus ojos, objeto principal de sus cuidados.[1] **Y Nos** mismo no hemos dejado de manifestar Nuestro pensamiento, calificándolos como cosa « summi momenti summaeque gravitatis » *f* encareciendo la necesidad de multiplicarlos en proporción a las necesidades;[3] y hasta alabándolos privada y públicamente, cuando Nos pareció justo y oportuno.[4]

Per eso, en esta reunión, que quisiéramos que revistiese el carácter más íntimo y cordial, abriéndoos Nuestro corazón, como un Padre que desea comunicar a sus hijos sus preocupaciones y sus ansias, preferimos reducirnos a proponeros tres sencillas sugerencias.

[1] **Cfr. *Pii XI* Encycl. « *Ad Catholici Sacerdotii* », 20 decembr. 1935, III - *Acta Ap. Sedis,* a. 28, 1936, pagg. 37.**

'- *Epist. Apost,* ad Boliviae Episcopos «*Haud mediocrem* » 23 nov. 1941 -. *Acta Ap. Sedis,* a 34, 1942, pag. 233.

[3] ***Epist. Apost.* « *Volvidos cinco años* » ad Episcopos Brasiliae, 23 apr. 1947 - *Acta Ap. Sedis* a. 39, 1947, pag. 285-289.**

*** Cfr. e. g. sobre el Seminario Interdioecesano del Salvador - *Discorsi e Radiom.,* vol. IV, pag. 291 - *Acta Ap. Sedis,* a. 34, 1942, pag. 356.**

I. - Y lo primero, que se Nos viene a las mientes, es el problema urgentísimo de la escasez de vocaciones. Es verdad que se nota por todas partes una mejoría sensible; pero en el momento presente ¿de qué modo, hijos amadísimos, la buena formación actual de vuestros futuros sacerdotes podrá influir mañana en el remedio de esta necesidad? Se Nos ocurre que de tres maneras :

a) Las vocaciones no se han de imaginar como un fruto casual o esporádico, nacidas no.se sabe cómo y hasta puede que en un ambiente contrario y hostil. Podrá suceder que alguna vez sea así, porque la potencia de la gracia divina no reconoce límites. Pero lo ordinario, lo normal, será que las vocaciones surjan en ambientes bien cultivados y debidamente preparados; lo corriente será que la vocación venga como el fruto último de una sincera y profunda vida de piedad.

Vuestros sacerdotes, ordinariamente hablando, conseguirán el día de mañana tantas más vocaciones entre sus fieles, cuanto mejor sepan conducir toda su vida apostólica, cuanto más profundamente consigan cultivar las almas, cuanto más realmente les inspiren y les inculquen una verdadera vida de piedad. Preparándose ahora para hacer así su apostolado, se estarán preparando ya para obtener vocaciones.

o) Pero hay algo a veces en las vocaciones, que no puede dejar de tenerse en cuenta; y es que no raramente, ante los ojos inocentes del niño, se presentará como un deseo ardiente de imitar y seguir el ejemplo de vida perfecta, que ve en alguna de las personas que tiene delante de sí, y que para él resume en concreto una serie de ideales apenas intuidos.

Vuestros sacerdotes deberían ser mañana ejemplos vivientes, que arrastrasen los espíritus al deseo de la perfección, que les mostrasen prácticamente la atrayente belleza de la santidad y que pudieran ser, en una palabra, personificaciones de una felicidad : la de ofrecerlo todo por amor de Dios y de las almas, que es la mayor que en este pobre mundo puede haber.

c) Por fin las vocaciones no hay que olvidar que son una gracia del cielo, que podrá requerir luego la cooperación humana, pero que nunca dará por sí misma esta tierra reseca y yerma, que es el corazón del hombre, sin ser antes fecundada por el rocío de la gracia de lo alto. Es una gracia y las gracias se consiguen por medio de la oración y del sacrificio.

Haced a vuestros futuros sacerdotes sobre todo hombres de sacrificio y de oración, y ellos serán los que, con su mortificación y su plegaria, obtendrán finalmente que las vocaciones, en la amadísima América Latina, florezcan con la abundacia necesaria y deseada.

II. - Sacerdotes apostólicos, ejemplares, sacrificados; pero ministros del Señor, que viven en medio de su pueblo, que comprenden sus necesidades, que sienten sus dolores, especialmente los de aquellos que más tienen que sufrir, no sólo para compadecerlos, sino también para procurar aliviarlos. Sacerdotes penetrados de lo que hoy suele llamarse preocupación social, tan acusada en las nuevas generaciones sacerdotales,- que **Nos** sabemos perfectamente comprender y que desearíamos que no faltara en los vuestros, aunque también querríamos verla siempre perfectamente encuadrada, evitando tres defectos :

a) el primero sería permitir que una tal preocupación ocupase el puesto de honor en la vida del sacerdote de Cristo, que ha sido llamado y escogido de entre sus hermanos para llevar a las almas la palabra y la gracia de Dios, y para llevar a Dios las almas que son suyas. Los representantes de Aquel, que había sido enviado « evangelizare pauperibus »[5] y que pudo decir « misereor super turbam »,[6] no permanecerán nunca insensibles ante ningún dolor : pero tampoco se desplazarán ordinariamente de su cátedra, de su confesionario y de su altar, para ocupar tribunas o cargos que no les corresponden. El sacerdote será siempre sacerdote, porque ha recibido un carácter espiritual e indeleble, que debe reflejarse en todos los momentos de su vida y en todas sus actuaciones;

ö) ni hay que creer por eso que su actuación, en pro de sus hermanos, ha de ser menos eficiente. Manteniéndose él dentro de su campo, predicando y difundiendo la fraternidad cristiana y la auténtica caridad, rechazando el espíritu de discordia y exhortando a la comprensión, recordando a todos sus proprios deberes y defendiendo los derechos de todos, conservará a la Iglesia, que él representa, apartada de las cuestiones puramente temporales, para poder ejercitar siempre con independencia su altísima misión. Porque en realidad todas las demás soluciones del problema social, si no parten de estos principios, carecen de base, y la experiencia enseña en cuales excesos y cuales horrores desembocan ;

c) por fin, el sacerdote, procurando estar al corriente de todo lo que justamente se llama progreso en esta clase de estudios, no deberá olvidar que el primero de todos los códigos sociales es el Evangelio, donde la Iglesia de Cristo, bebiendo como en manantial inagotable, ha podido encontrar todos los elementos indispensables para la elaboración de una

[5] ***Luc.* 4, 18.**
[6] ***Maro.* 8, 2.**

doctrina perfecta y completa. Incnlcadla en vuestros Seminarios a los jóvenes levitas, hacédsela entender rectamente y repetidles una y muchas veces que no tienen necesidad de acudir a otras fuentes más o menos turbias, más o menos peligrosas, para su propria salud espiritual y para la de quienes deben aprender de ellos la vía segura.

III. - Y sea esta precisamente Nuestra tercera sugerencia, queremos decir la necesidad de que vuestros seminaristas, oyéndoos y siguiéndoos dócilmente a vosotros, aprendan a seguir mañana con la misma filial sumisión la voz de sus legítimos Pastores.

a) Porque, en efecto, nuestros tiempos han traído sin duda ninguna y por muchas razones, que no es el caso de examinar aquí, una verdadera reivindicación y exaltación del valor y de los derechos de la persona humana, en todos sus aspectos. Nadie, pues, podría extrañarse de que también las juventudes sacerdotales sintieran los efectos de esta evolución, aunque bien lamentable sería que éstos hubieran de manifestarse, o en una tendencia excesiva a la propia independencia, o en una facilidad mayor para iuzgar las resoluciones de los Superiores, o en una especial dificultad para someter el juicio proprio.

ö) Vosotros, hijos amadísimos, si fuera el caso, les recordaréis oportunamente que el Doctor Angélico,[7] al preguntarse si la obediencia es la mayor de todas las virtudes morales, responde que « per se loquendo, laudabilior est obedientiae virtus, quae propter Deum contemnit propriam voluntatem, quam aliae virtutes morales, quae propter Deum aliqua alia bona contemnunt », llegando a sostener que ((quaecumque alia virtutum opera ex hoc meritoria sunt apud Deum, quod fiunt ut obediatur voluntati divinae ».

c) Que ellos tengan presente que, hoy más que nunca, precisamente porque la Santa Madre Iglesia está combatiendo una de sus más duras batallas, es necesaria la estrecha unión de todos sus miembros; es necesaria la más rigurosa unidad de acción y de mutuo sostén. Y esto solamente podrá obtenerse, cuando los fieles sepan agruparse, como rebaño fiel, en torno a sus Pastores ; y los Pastores alrededor de los que el Espíritu Santo ha puesto para regir la Iglesia de Dios, formando todos ellos un cuerpo inexpugunable, cuya cabeza, también por divina disposición, es el Vicario de Cristo en la tierra.

¡ Hijos amadísimos ! Venís de ese continente maravilloso de las altas

[7] *8. Th. 2* 2*™ **p. q. 104, art. 3 in c.**

cimas, de los volcanes humeantes, de las llanuras interminables, de los bosques frondosos y de los ríos como mares, donde parece que se refleja la grandeza de Dios. Pero, a pesar de todas sus maravillas y bellezas, Nos lo admiramos todavía más por su fe inquebrantable, por su intensa devoción a nuestro amadísimo Redentor y a su Santísima Madre, y por su tradicional adhesión a esta Sede de Pedro, donde siempre ha encontrado la mayor correspondencia. Casi Nos atreveríamos a decir que en vuestras manos está su porvenir cristiano, porque los pueblos son lo que son sus sacerdotes, y esos sacerdotes se los habéis de dar vosotros en vuestros Seminarios.

Que el Señor recompense vuestras fatigas. Que Él os dé la luz necesaria para acertar siempre en vuestras empresas y decisiones. Y que premie también a todos los que de un modo o de otro os ayudan al sostenimiento de vuestros centros, tan costosos en estos tiempos en que las exigencias pedagógicas son igualmente cada vez mayores. Nada de esto ignoramos, y precisamente por ello estimamos más y más vuestra labor.

Una Bendición para vuestros Seminarios y seminaristas, para vosotros y para todas vuestras intenciones sacerdotales. Una Bendición especialísima también para los queridos Colegios Pío Latino Americano y Pío Brasileño, para los cuales invocamos los más abundantes favores del cielo.

III

Iis qui interfuerunt Conventui decimo nationali a Societate Italica de Chirurgia Plastica Romam indicto. *

Di vivo gradimento Ci riesce la vostra visita, Signori, partecipanti al **X** Congresso di Chirurgia Plastica, convenuti nella Città Eterna per il duplice scopo di approfondire con lo studio i molteplici aspetti di questo nuovo ramo della scienza medica, e di dare risalto, con la vostra presenza, alla inaugurazione del Reparto, destinato a questa speciale chirurgia, eretto nell'Ospedale di S. Eugenio, per iniziativa degli Ospedali Riuniti di Roma. Il fatto che una pubblica amministrazione ospedaliera, qual'è quella del rinomato e benemerito ente romano, abbia promosso l'istituzione di un Reparto di Chirurgia Plastica, finora esercitata in questa o quella clinica, è una prova eloquente del serio ed importante sviluppo conseguito da questa parte della chirurgia. In verità, la Chirurgia Plastica, o, come anche vien detta, tenuto conto delle lievi differenze di

*** Habita die 4 Octobris mensis a. 1958.**

significato, Estetica o Riparatrice, già praticata fin dalla remota antichità in proporzioni e con mezzi rudimentali, ha fatto passi da gigante nel presente secolo, distaccandosi appena nell'ultimo trentennio dalla Chirurgia generale. A tale specie di autonomia hanno concorso, da una parte, il progresso universale delle scienze mediche; dall'altra, l'accresciuto numero dei casi, che richiedono l'intervento del Chirurgo riparatore, dovuti al moltiplicarsi dei traumi deformanti, per effetto sia delle due guerre mondiali, sia degli incidenti nell'impiego delle macchine da lavoro o da trasporto. Ma come causa principale dello sviluppo di questa speciale chirurgia deve indicarsi una più viva cura nell'uomo moderno dell'aspetto estetico del proprio corpo, particolarmente del volto, le cui affezioni deturpanti sono, spesso per giusti motivi, mal tollerate. Fondata sul terreno scientifico, facendo tesoro delle conquiste della moderna chirurgia, perfezionando i propri metodi, la Chirurgia Plastica, come ramo di quella generale, non solo è entrata a far parte dell'insegnamento universitario, dando origine a una copiosa letteratura, ma si è conquistata un largo credito nell'opinione pubblica, soprattutto per i suoi risultati quasi sempre sodisfacenti, e talvolta eccellenti e quasi prodigiosi, come ad esempio, per citarne qualcuno, nelle cheilo- e rino-plastiche. Nell'accennato largo credito restano tuttavia delle riserve da superare, dovute talune all'ignoranza di chi, non conoscendo i suoi reali progressi, le nega ogni facoltà riparatrice, altre alla eccessiva pretesa di ottenere da essa qualsiasi ripristino di organi e superfìci lese o consunte, senza che resti traccia alcuna d'intervento chirurgico. Tali pregiudizi non impediscono di definire la Chirurgia Plastica una scienza ed un'arte, ordinate, in sè stesse, a benefìcio dell'umanità, ed altresì, per quanto concerne la persona del chirurgo, una professione in cui si trovano impegnati anche importanti valori etici e psicologici.

I

La Chirurgia Plastica, il cui scopo è il ripristino, talvolta funzionale e tal'altra semplicemente estetico, della normale morfologia esterna delle membra umane, ove siano colpite da affezioni congenite od acquisite, deriva il suo sapere dalla scienza medica e in essa collabora. Bandito ogni empirismo, essa esige la conoscenza dei principii generali della medicina, particolarmente della chirurgia e della sua tecnica. Fanno parte del campo più proprio del chirurgo riparatore l'anatomia degli organi esterni, la struttura dei tessuti, la circolazione sanguigna, l'anestesia e l'asepsi. Ma la tecnica precipua della Chirurgia Plastica concerne gli innesti o

trapianti : questi, scolpiti in regioni sane dello stesso paziente e adattati in quelle da correggere ; gli altri, ricavati da altri organismi, anche non umani, e pertanto detti omo- od etero-innesti. A seconda dei diversi casi, il chirurgo farà ricorso al trapianto libero, vale a dire a lembi cutanei intieramente avulsi da aree possibilmente viciniori e strutturalmente analoghe a quelle difettose, oppure al trapianto peduncolato, cioè a lembi non subito ed intieramente avulsi dall'area donatrice, ma trasferiti, anche con successive fasi di trapianto, ad esempio, dall'addome al polso, e da quésto alla guancia da riparare. Nel trasferimento dei lembi, con opportuna scelta, si potrà seguire il metodo di Celso per scorrimento, o il metodo indiano per torsione, o il metodo italiano, praticato già nel secolo XV nell'Italia meridionale e nella Sicilia, e perfezionato recentemente mediante la trasformazione del lembo lateralmente escisso in lembo tubulato, che si ottiene con la suturazione dei due margini longitudinali. Tale metodo assicura, tra gli altri vantaggi, la massima vitalità del lembo ed il minimo pericolo d'infezione o di necrosi nelle fasi di trasporto e d'innesto. Più complesso e delicato è l'intervento, ove si tratti di fornire al lembo una « fodera », oppure munirlo di una base ossea o cartilaginosa, come spesso esige la ricostruzione del setto nasale o della teca cranica. Particolare attenzione ed accurata conoscenza delle possibili reazioni occorrono nel preparare la sede recettiva del trapianto, assicurandone la perfetta emostasi, nell'eseguire le incisioni e le suture, nel sorvegliare il decorso della cicatrizzazione, finché il lembo trasferito attecchisca nella nuova sede come fosse ivi nato, o, trattandosi di omo- ed etero-innesti, vi perduri vivo e sano, finché sia compiuto il processo di assorbimento da parte dei tessuti limitrofi, da esso stesso guidati e stimolati a sostituirlo. I principii e le norme delle scienze mediche più pertinenti alla specialità debbono dunque assistere il chirurgo, quando esamina per la prima volta il paziente, se e in che misura questi può sostenere i travagli fisici e psichici dell'intervento, se sussista il pericolo di complicazioni più gravi per l'intiero organismo o altre membra, e quale risultato se ne possa prevedere e sperare. I medesimi principii lo guideranno nelle incisioni, nella valutazione biologica dei lembi, nell'uso degli anestetici, nella scelta del tempo più opportuno per eseguire le diverse fasi dell'innesto. Alla scienza propria ed altrui il chirurgo domanderà consiglio nelle complicazioni, che talora non mancano d'intervenire, anche dopo aver rispettate tutte le buone norme. Da questi rapidi accenni è agevole arguire quanto disti la odierna Chirurgia Plastica dalle cure e riparazioni generiche adottate un tempo dalla chirurgia generale, e, molto più, dalla avventata opinione

di chi ancora stimasse la sua opera consistere, come l'ignoranza si esprime, in una qualsiasi sostituzione di pelle e nello spianare le rughe, confondendola, in tal modo, con la cura cosmetica dell'epidermide.

II

Ma la Chirurgia Plastica, pur coltivando un settore limitato del vastissimo e mirabile campo della Chirurgia generale, ha la particolarità di essere, per dir così un'aria non solo nel senso generico di opera condotta secondo determinate norme, ma per quel « senso artistico », che si richiede e si manifesta in chiunque si applichi a risolvere ingegnosamente problemi sempre differenti, mirando a darne una soluzione anche estetica. Per il polimorfismo pressoché indefinito delle affezioni non si presentano mai due casi perfettamente uguali, ma ognuno esige un trattamento appropriato, sempre delicato e paziente, talora geniale. Per menzionare qualche esempio concreto, tra i tanti che sono descritti nelle monografie cortesemente inviateci, ecco il noto caso di una bambina spaventosamente deturpata nel volto da una malformazione cicatrizzata, che interessa le labbra e la guancia, impedendo il libero movimento della mandibola inferiore. Il Chirurgo plastico affronterà il diificile problema, stabilendo un piano operativo di demolizione e di ricostruzione- Le sue abili dita, con l'ausilio dell'armamentario, modelleranno l'auto-innesto in modo che l'area riparata acquisti, per quanto è possibile, la normale morfologia, mentre le suture saranno disposte in modo che le cicatrici non subiscano stiramenti, ma si presentino, nei limiti del possibile, estetiche. Un buon risultato, che restituisca il decoro ad un volto giovanile, è in sè bastevole per ripagare il chirurgo delle sue fatiche ed il soggetto delle sue proprie sofferenze ; ma è anche atto a suscitare ammirazione verso l'arte, che ha saputo ottenere tanto. Altre volte, allo sguardo pensoso del chirurgo si offre lo squallido spettacolo di un corpicino straziato da ustioni di 3° grado, che occupano il 35% della superfìcie corporea. — Tutto è da rifare ! — egli pensa tra sè ; ma già ha ideato il suo piano di trattamento, che consisterà nel trapiantare, in strisce alternate, gli auto- ed omo-innesti, abilmente ottenuti col dermatomo dalle regioni sane del soggetto o da altri. L'opera è appena cominciata; pazienti e minuziose cure dovranno seguire per lungo tempo prima di giungere ad un sodisfacente risultato. Se, in altri sventurati, il « lupus » ha distrutto il terzo inferiore della piramide nasale, occorrerà trasferirvi un lembo frontale scolpito a falcetto ; se la cavità orbitaria è inadatta ad ospitare una protesi, si escogiterà il miglior

modo di ricostruirla con placche ossee viciniori. L'arte e l'ingegnosità del Chirurgo plastico si manifesta in mille modi, o che si tratti di costruire per intero un padiglione auricolare e fornirlo ad un soggetto che ne manchi per agenesia o trauma ; o di ricostruire la chiusura delle dita della mano, a chi ne abbia perduta la facoltà per la mutilazione del pollice ; o di ristabilire la via laringo-tracheale ; o di rimediare all'avulsione traumatica del cuoio capelluto ; o, semplicemente di correggere, per giusti motivi, le linee esterne del naso e di altre membra. In questi ultimi casi, il chirurgo impegnerà, oltre le risorse della scienza, quelle più propriamente artistiche, conformandosi ai precetti della estetica del corpo umano.

Se si riflette, dinanzi alla copia dei brillanti risultati già ottenuti, che la Chirurgia Plastica ha avuto l'avvio scientifico soltanto negli ultimi decenni, è lecito attendersene più mirabili nel futuro, mercè l'assiduo studio e la tecnica sempre più perfezionata dei suoi esimi cultori, il cui interesse è stimolato da un alto senso di umanità, e spesso di religiosità. Da un lato, l'analogia, sia pure pallida e lontana, tra l'opera del Chirurgo plastico con quella divina del Creatore, che plasmò dal limo della terra il primo corpo umano, infondendovi la vita ; dall'altro, il sollievo che ne deriva a così gran numero di sofferenti ; infine l'indefinita varietà dei trattamenti concorrono ad accrescere l'alto interesse di questa parte della Chirurgia.

III

Ma il Chirurgo plastico, come ogni medico, non è soltanto uno scienziato e tecnico, prigioniero della sua professione in tal guisa che la sua rettitudine sia commensurata unicamente dalla fedeltà ai precetti della sua scienza ed arte. Nessun bene e valore dell'uomo e del mondo è tanto chiuso in sè stesso che non abbia qualche relazione con tutti gli altri. Reali rapporti e responsabilità vincolano il Chirurgo : come uomo, a Dio e alle sue leggi; come professionista, alla società, ai cui membri egli dedica la sua opera. La coscienza di uomo e di professionista deve, per conseguenza, ispirarlo nelle sue risoluzioni ed atti, prima ancora che la sua mano benefica si posi sui corpi per arrecarvi i mutamenti suggeriti dalla scienza e dalla tecnica. I molteplici riflessi, derivati da un intervento chirurgico, debbono essere pertanto considerati alla luce della coscienza cristiana e professionale, affinchè l'opera del Chirurgo plastico sia perfetta sotto ogni aspetto. Tra essi, più strettamente legati alla sua prof es-

sione, ve ne sono taluni importanti di natura ***morale*** e ***psicologica,*** dei quali daremo un breve cenno.

Lo sviluppo del tutto recente della Chirurgia Plastica, e più propriamente Estetica, ha tenuto vivo per molto tempo, nella coscienza cristiana, l'interesse intorno alla liceità dei suoi interventi, particolarmente di quelli indirizzati, non tanto al ripristino funzionale, quanto ad ottenere un positivo abbellimento della persona, ad esempio, con la modifica dei tratti fisionomici, o, semplicemente, con l'ablazione delle rughe sopravvenute per l'usura naturale del tempo.

La bellezza fisica dell'uomo, manifestata principalmente dal volto, è in sè stessa un bene, quantunque subordinato ad altri beni superiori, e pertanto pregevole e desiderabile. Essa è, infatti, un'impronta della bellezza del Creatore, perfezione del composto umano, normale sintomo della sanità fisica. Quasi muto linguaggio dell'anima, da tutti intelligibile, la bellezza è ordinata ad esprimere all'esterno i pregi interiori dello spirito, poiché, come insegna l'Angelico Dottore, il fine prossimo del corpo è l'anima ragionevole ; perciò, in tanto esso può dirsi perfetto, in quanto possiede tutti i requisiti che lo rendono strumento atto deL l'anima e delle sue operazioni-[1] Prescindendo ora dall'indagare sul processo psicologico del soggetto, che svela il bello al di fuori di sè, mediante la testimonianza di gradimento data dall'occhio, secondo la nota definizione « ***pulchra enim dicuntur quae visa placent*** » ,[2] non vi è dubbio che esistono nella realtà esterna elementi suscitatori di sensazioni gradite alla vista, ben lontane dal potersi tutte e sempre ridurre, come pretende una speciale scuola psicoanalitica, alla sfera dell'istinto che presiede alla conservazione della specie. Applicando al nostro soggetto la classica analisi dei tre elementi costitutivi del bello,[3] la bellezza fisica del corpo e del volto umano esige la perfezione delle singole membra o parti, l'armonia tra di esse e soprattutto la sincerità nell'esprimere i pregi inter riori dello spirito ; ufficio questo più proprio del volto. Riguardo ai primi due elementi, fin dalla remota antichità, esistono canoni, ben noti agli artisti e a voi, cultori della Chirurgia Plastica, come quello, ad esempio, che ripartisce il profilo del viso, dall'arco superciliare al mento, in sei misure eguali; oppure l'altro che stabilisce la perfezione della linea nasale nella sua dirittura. Tuttavia questi e simili canoni non pretendono di fissare un tipo unico di bellezza, tanto meno per tutte le stirpi umane,

[1] **Cfr. S. *Th.* 1 p. q. 91, a. 3.**
[2] ***8. Th.* 1 p. q. 5 a. 4 ad 1.**
[3] **Cfr. S. *Th.* 1 p. q. 39, a. 8 in c.**

ma i limiti oltre i quali stanno la imperfezione e la deformità. Mentre però la perfezione e l'armonia delle parti sono facilmente riconoscibili e quasi soggette a misura, la sincerità d'espressione è colta soltanto dalla intuizione di chi osserva ; eppure è l'elemento più determinante nell'imprimere in un volto il pregio della bellezza, dando luogo ad una varietà, quasi infinita, di tipi.

Ora, non vi è dubbio che il cristianesimo e la sua morale non hanno mai condannato, come illecita in sè, la stima e la cura ordinata della bellezza fisica. Al contrario, i precetti che vietano le auto-mutilazioni, che assegnano a Dio solo il pieno dominio del corpo, che esigono la cura ordinata della sanità fisica, includono implicitamente anche il riguardo verso ciò che è una perfezione del corpo. È forse da ricordare come il senso e la premura estetica siano una caratteristica delle manifestazioni esteriori della Chiesa e della sua arte? Ciò nondimeno, la morale cristiana, che mira al suo fine ultimo, e abbraccia e regola la totalità dei valori umani, non può non assegnare alla bellezza fìsica il posto che le compete, e che certo non sta in cima alla scala dei valori, non essendo un bene nè spirituale, nè essenziale. Il rispetto verso tale graduazione spiega questa o quella sfiducia, o talora disistima, della bellezza fisica, che può incontrarsi nella letteratura di morale e ascetica e nelle biografie dei Santi. E allorché il moderno sviluppo della Chirurgia Estetica chiede alla morale cristiana il suo pensiero, non fa che domandare in quale grado dei valori debba collocarsi la bellezza fisica. La morale cristiana risponde che essa è un bene, ma corporale, ordinato a tutto l'uomo e, come gli altri beni dello stesso genere, suscettibile di abusi. Come bene e dono di Dio essa va stimata e curata, senza peraltro esigere come dovere il ricorso a mezzi straordinari. Si faccia l'ipotesi di un individuo, che chieda alla Chirurgia Estetica il perfezionamento dei suoi tratti, già conformi ai canoni della normale estetica, escludendo ogni intenzione non retta, qualsiasi rischio alla sanità ed ogni altro riflesso contrario alla virtù, ma solo — perchè una ragione è ben necessario che si dia — per la stima della perfezione estetica e per il godimento del suo possésso. Quale sarà il giudizio della morale cristiana? Tale desiderio od atto, come è presentato dall'ipotesi, non è in sè moralmente nè buono, nè cattivo, ma soltanto le circostanze, alle quali in concreto nessun atto può sottrarsi, gli daranno il valore morale di bene o di male, di lecito o di illecito. Ne deriva che la moralità degli atti che riguardano la Chirurgia Estetica dipende dalle circostanze concrete dei singoli casi. Nella valutazione morale di queste le principali condizioni più pertinenti alla materia e riso-

lutive nella vasta casistica presentata dalla Chirurgia Estetica, sono le seguenti : che la intenzione sia retta, che la sanità generale del soggetto sia tutelata da notevoli rischi, che i motivi siano ragionevoli e proporzionati al « mezzo straordinario » cui si fa ricorso. È evidente, ad esempio, l'illiceità d'un intervento richiesto con l'intento di accrescere la propria forza di seduzione e d'indurre così più facilmente altri al peccato; o esclusivamente per sottrarre un reo alla giustizia; o che causi danno alle regolari funzioni degli organi fisici ; o che sia voluto per mera vanità o capriccio di moda. Al contrario, numerosi motivi talora legittimano, tal'altra positivamente consigliano l'intervento. Alcune deformità, od anche solo imperfezioni, sono fomite di turbamenti psichici nel soggetto, oppure divengono ostacolo alle relazioni sociali e familiari, o impedimento — specialmente in persone dedite alla vita pubblica o all'arte, — allo svolgimento della loro attività. D'altra parte, ove la riparazione non fosse possibile, le massime cristiane nella loro inesauribile ricchezza sono in grado di suggerire i motivi è ispirare la forza che fanno tollerare con serenità i difetti fisici, permessi dai misteriosi disegni divini. Considerata in tal modo la bellezza fisica nella luce cristiana, e rispettate le condizioni morali indicate, la Chirurgia Estetica non che contrastare la volontà di Dio, quando restituisce la perfezione all'opera massima della creazione visibile, l'uomo, sembra che meglio l'assecondi e alla sua sapienza e bontà renda più palese testimonianza-

Egualmente importanti, e in qualche senso più immediatamente connessi con l'esercizio della Chirurgia Plastica, sono i riflessi psicologici.

La Chirurgia Plastica si trova non di rado dinanzi a problemi, che non dipendono soltanto da una tecnica irreprensibile e dalla virtuosità dell'operatore, il quale sa correggere i difetti fisici della persona, ridonando ad essa il suo stato e la sua forma normale. Già in questo ufficio la mano del Chirurgo sembra che ripeta in qualche modo l'atto della mano di Dio che modella l'uomo.

Vi sono però circostanze, nelle quali l'operatore di Chirurgia Plastica sfiora condizioni più elevate, di ordine spirituale, di cui è necessario che egli abbia piena conoscenza, e perciò adeguata preparazione per divenire anche in esse quasi collaboratore di Dio.

Infatti, come Ci è stato segnalato, fenomeni, talora gravissimi, vengono « originati dalla cognizione, che i malati hanno dei difetti fisici, dei quali sono portatori ». Condizioni di questo genere, caratterizzate da ripercussioni psicologiche, il Chirurgo plastico incontra non raramente, ed anzi sono forse più frequenti che in altri rami della chirurgia. Quando

gli antichi, con la mentalità propria delle civiltà non cristiane, ripetevano il detto « cave a signatis », indicavano su base empirica la realtà di alcuni fenomeni, che la moderna psicologia sperimentale ha preso in attento esame e di cui va ricercando le cause e le possibilità di una terapia efficace. Sono fenomeni per lo più inavvertiti nella loro genesi, ma non meno certi e dannosi, che nascono da un sentimento d'inferiorità fisica od estetica in confronto dei coetanei o di altri eguali ; sentimento che, oltre a rendere triste la vita di chi non ha la forza morale per superarlo, tende a radicarsi e stabilizzarsi in complessi, i quali possono anche condurre a profonde anomalie del carattere e della condotta, fino alla psicosi, e talvolta (Dio non voglia) al delitto e al suicidio.

Se, di fronte a questi malati, il dovere di assisterli può spettare a molti, dal sacerdote al medico psichiatra e all'amico, quando la causa consiste in un difetto fisico, che la Chirurgia Plastica è in grado di rimuovere, non è chi non veda che l'intervento chirurgico corrisponde non solo a una indicazione medica, nè solo ad una indicazione estetica, ma anche ad un motivo spirituale, suggerito da quella carità di Cristo, che si dirama in ogni alveo della vita umana, portando, sull'esempio del divino Maestro, a sollevare ogni dolore, anche quelli nascosti, ignorati o trasformati.

Questi singolari aspetti della Chirurgia Plastica richiedono evidentemente una coscienza approfondita delle proprie possibilità e responsabilità, come altresì una esercitata perizia oltre le competenze strettamente tecniche della vostra arte, per assumere motivi e metodi di condotta, che si riferiscono ad airi settori di studio. Del resto, in questi tempi nei quali in ogni campo la competenza specializzata è sempre più richiesta e condiziona i risultati scientifici e tecnici della civiltà moderna, è altamente opportuno e meritorio lo sforzo di attingere una più vasta coltura da altre discipline o specialità che riguardano l'uomo, come la psicologia e la religione.

La psicologia moderna (si veda, per esempio, C. G. Jung, Psychologie de l'inconscient, Genève 1952, p. 220) si sofferma spesso a studiare i mutui rapporti dell'anima e del corpo, rilevando come una operazione difettosa dell'anima possa portare al corpo danni notevoli, e viceversa un'affezione fisica possa essere causa di una perturbazione dell'anima. Si asserisce altresì che di rado si dà il caso di una malattia somatica, la quale, anche quando non sia stata determinata da cause psichiche, non produca complicazioni psicologiche di varia natura che, alla loro volta, si ripercuotono sull'affezione organica. Queste e simili affermazioni di

scrittori contemporanei impegnano l'azione del medico in ogni campo, in cui egli sia in gradò di portare salute al corpo, e indirettamente anche all'anima, e richiedono di essere debitamente confrontate nei singoli casi. Bisogna, per esempio, saper distinguere quando si tratta di psicopatici costituzionali, più gravemente soggetti alle complicazioni del subcosciente, oppure di malati che presentano fenomeni psichici di natura essenzialmente reattiva, soprattutto cioè legati alla minorazione fìsica congenita o acquisita, che la Chirurgia Plastica, si propone di rimuovere. Si presenta cioè una serie di condizioni diverse ; che il medico deve approfondire con le sue anamnesi, con le sue ricerche oggettive, e di cui tiene conto nel suo metodo curativo, per influire non solo sul corpo, ma anche sullo stato psichico conscio ed inconscio del malato, in ordine ai suoi sentimenti, alle sue condizioni esterne e al suo avvenire.

*» # #

Da questi accenni si può agevolmente arguire quanto sia importante, delicata e meritoria la vostra professione. Come espressione del mirabile progresso compiuto in questi ultimi tempi dalle scienze mediche, la Chirurgia Plastica ne corona, per dir così, la benefica opera, restituendo armonia e decoro alle membra, e talora anche allo spirito- Quanti animi, avviliti da complessi d'inferiorità e quasi impediti nella loro attività, ritrovano serenità e dinamismo di vita nelle vostre abili e fraterne mani. Quanti volti di figli di Dio, cui la sventura ha negato il dono di rispecchiare la sua bellezza, riacquistano il perduto sorriso dalla vostra scienza ed arte. Siate sempre consapevoli che la vostra missione può e deve spingersi al di là dei tessuti e delle forme, fino all'anima, di cui insegnerete ad apprezzare l'interiore bellezza.

Con questi voti e nella fiducia che i vostri studi facciano segnare sempre maggiori progressi a questa speciale Chirurgia, invochiamo i celesti favori sopra di voi, le vostre famiglie, i vostri pazienti.

IV

Quam Summus Pontifex Pius XII im. me. paraverat pro die 19 Octobris mensis, alumnis e Seminario regionali Apuliae habendam.

Sull'esempio del Divino Maestro, che gradiva di appartarsi coi suoi Apostoli, per effondere nei loro animi i tesori della sua infinita sapienza e bontà « seorsum autem discipulis suis disserebat omnia »[1]

[1] *Marc.* 4, 34.

anche Noi, suo indegno Vicario in terra, abbiamo caro di accogliervi nella Nostra dimora, diletti figli, Superiori, Ex-alunni ed Alunni del Seminario Regionale Pugliese, guidati dall'eminente Signor Cardinale Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, ed insieme dai zelantissimi Arcivescovi e Vescovi della Regione Pugliese, tutti convenuti alla Nostra presenza, desiderosi di coronare con solennità e con frutto la celebrazione del cinquantesimo anno dalla fondazione del vostro Istituto. Se mai non stimiamo alieno dal Nostro JJflicio di Pastore universale l'incontrarci con le singole porzioni del gregge di Cristo, che dire di questo incontro con voi, diletti Chierici, speranza della Chiesa e Nostra, giovani tralci della vigna del Signore, futuri eredi del deposito di salute e di santità, chiamati ad essere, in particolar modo, « sale della terra » e « luce del mondo »?[2] Nulla, infatti, di maggiormente pertinente e degno può fare il Romano Pontefice per la intiera Chiesa, ed ogni Vescovo per la propria Diocesi, dopo avere atteso con diligenza alle presenti necessità dei fedeli, che provvedere con ogni sollecitudine alla perfetta formazione di coloro che dovranno perennare sulla terra, a salvezza di tutte le genti, la mistica presenza del Sommo Sacerdote Cristo, fatto visibile in coloro nei quali si adempirà, fino alla consumazione dei secoli, il promesso quasi immedesimarsi con Sè e col Padre : ((Qui vos audit me audit et qui vos spernit me spernit. Qui autem me spernit, spernit eum qui misit me ».[3] A questo alto motivo, che vi rende cari ai vostri Pastori, si aggiunga l'altro, col primo strettamente unito, della naturale loro brama di assicurare la stabilità ed il progresso dell'opera, per cui essi spendono tutta la loro vita. La Chiesa è, in alcuni aspetti, anche una famiglia, al cui onore, avanzamento e continuità sono interessati vivamente i suoi Pastori, come padri. Ricevutala in eredità dai predecessori, nelle concrete e limitate attuazioni di diocesi o di parrocchie, coloro che l'hanno amata e servita con la dedizione ed il sacrifìcio di se stessi, non saprebbero soffrire il pensiero di una possibile estinzione, sia per assenza di vocazioni, che per inettitudine di successori. Come in ogni grande casata, chi presiede è premuroso della continuità della stirpe e del mantenimento dell'avito splendore. Ebbene, voi, chierici, siete per Noi, per i vostri Vescovi, e per il Clero più anziano, i futuri eredi della nobilissima casata cui avete dato il nome, e dell'ingente patrimonio di beni e glorie spirituali, accumulato

[2] **Cfr. *Matth.* 5, 13-14.**
[3] ***Luc.* 10, 16.**

con tante immolazioni e fatiche da innumerevoli generazioni. Ecco perchè siete oggetto di amorevoli ed assidue cure, e perchè il Seminario è stimato dal Vescovo e dal Clero la pupilla dei loro occhi. Siete pertanto particolarmente benvenuti, diletti alunni del Seminario Regionale Pugliese, ai quali il Nostro cuore, seguendo l'esempio del divino Redentore, vorrebbe davvero confidare tutto, « omnia », ma dovrà contentarsi di ricordare appena qualche principio fondamentale di formazione sacerdotale, sicuro peraltro della saggia guida dei vostri Superiori, i quali non ignorano le copiose fonti di regole e di esperienze, di cui si è arricchita la Chiesa lungo i secoli in questo essenziale e delicato campo. Lo faremo però non prima di aver preso parte alla letizia del vostro cinquantenario e rievocato insieme qualche cosa del suo passato.

Le celebrazioni giubilari di enti, associazioni ed istituti, che non di rado si desidera di concludere alla Nostra presenza e con la Nostra Benedizione, benché siano contrassegnate da particolari caratteri, esprimono tutte un comune significato : affermare la vitalità dell'organismo con la prova degli anni, e confermare l'impegno di proseguire con maggior lena verso gli scopi proposti. Certamente questo è anche il vostro primo pensiero allo scadere del cinquantesimo anno di attività del vostro Seminario. Si accompagnano con esso altre riflessioni e sentimenti, come la sodisfazione tranquilla nell'appartenere ad una opera eccellente; la riconoscenza verso quanti ne tracciarono i primi solchi e ne assicurarono la fecondità ; il desiderio di ravvivare la simpatia in coloro che in qualche modo vi appartennero, e i quali, se eminenti, sono quasi chiamati a rendere testimonianza all'opera stessa; non ultimo, il desiderio di trarre dal passato utili insegnamenti, e dal ricordo delle sue origini un rinnovamento nello spirito. Celebrazioni, dunque, non vane, ma fruttuose sono quelle che spesso si vogliono coronare presso di Noi, poiché per la più gran parte delle opere che vigoreggiano nella Chiesa di Cristo, il ritorno alle sorgenti equivale ad un lavacro tonificante nel primigenio spirito, mosso dal Signore. La Chiesa, del resto, allorché, lungo il suo diuturno cammino, ha voluto scuotere dalla sua veste santa e immacolata la inevitabile polvere del secolo, che talora le impediva il libero incedere, non ha trovato rimedio più atto, se non tornare allo spirito ed alla prassi delle sue sorgenti, non già per ripiegarsi nei limiti ristretti e nei mezzi rudimentali impostile dalla legge che presiede a ogni umano sviluppo, ma per ritemprare uomini e mezzi in quell'aura tersa ed intensa di divino, che circondò i suoi natali.

In modo analogo e nelle debite proporzioni, voi intendete tornare con

affettuoso ricordo ai primi anni di fondazione del vostro Seminario, dominati dall'inclito spirito di S. Pio X, stimato a giusto titolo fondatore dei Seminari Regionali, specialmente del vostro, primo per ordine di tempo tra quelli da Lui eretti. Desiderando anche Noi di contribuire ad animare ed accrescere il vostro fervore nella formazione dei chierici alla missione sacerdotale, vi esporremo qualche pensiero, lasciandoci ispirare dalla memoria del Santo Pontefice.

Chi meglio, infatti, potrebbe soccorrerci col suo lume in questo argomento se non Egli stesso, Pio X, sacerdote santo, dedito costantemente, negli anni che precedettero la sua elezione, a formare nei seminari folte schiere di sacerdoti secondo il cuore di Dio ; e poi, Pontefice santo, il cui pontificato sembra occupare il bel mezzo di quello, che potrebbe definirsi « il secolo d'oro » dei seminari? Benché in ogni tempo la Chiesa fosse stata sollecita dell'accurata formazione del clero; e benché al Concilio di Trento la storia assegni giustamente il grande merito della istituzione dei seminari, dei quali un buon numero trasse le origini da quei decreti e ancora conserva esemplare rinomanza, specialmente in Roma; tuttavia il loro splendido fiorire per numero, ordinamenti e fecondità, il loro saggio adattamento alle nuove condizioni dei tempi, ha avuto inizio circa cento anni or sono. Grandiosa è la copia dei Documenti ed Atti riguardanti la formazione del clero dovuti agli immediati Nostri Predecessori, ciascuno dei quali si distinse per particolari meriti. Si potrebbe, per esempio, ravvisare in Pio IX colui che saldò nel Concilio Vaticano nuovi anelli di stabilità giuridica a quelli già sanciti dal Tridentino; in Leone XIII l'impareggiabile riordinatore degli studi sacri; in S. Pio X l'acceso animatore della santità e dello zelo sacerdotale; in Benedetto XV colui che provvide all'assetto definitivo della rinnovata istituzione, sia con la promulgazione del Codice di diritto canonico, che col creare un loro proprio Dicastero, la S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi ; in Pio XI colui che perfezionò l'opera dei Predecessori, massime dotando i Seminari Regionali d'Italia di imponenti edifìci, tra cui il vostro di Molfetta. Questo tuttavia rimane sempre legato alla eccelsa figura di S. Pio X, a guisa di primogenito tra gli altri da lui fondati.

La coincidenza dell'anno di fondazione di questo, in Lecce, con la data della Esortazione Apostolica ***Haerent animo*** (4 aug. 1908), in cui il Santo Pontefice tratteggiava, quasi dipingendo sè stesso, l'ideale del Sacerdote, esprime eloquentemente la genesi interiore dei Regionali e degli scopi loro assegnati. Alcuni anni più tardi, confortato dalla felice

esperienza del primo, destinato ai chierici delle Puglie e della Lucania, nell'erigere l'altro di Catanzaro per le Calabrie, emanò la Costituzione Apostolica ***Susceptum inde,***[4] comunemente indicata quale ***magna charta*** dei Seminari Regionali. Ma, nella presente ricorrenza giubilare, voi ricordate con tenerezza la lettera diretta ai Padri della Compagnia di Gesù della Provincia Napoletana, alle cui premure affidava il novello Seminario, e nella quale il Santo Pontefice si diceva ***u*** presente in spirito alla festa » della inaugurazione. Ebbene, diletti Superiori ed Alunni, come si ha fondato motivo di ritenere che, nella gloria dei cieli, il santo « Fondatore » non ha dimenticato il suo « primo Seminario Interdiocesano », così voi adoperatevi, seguendo i suoi insegnamenti ed esempi, a far sì che si perenni in mezzo a voi la presenza del suo beato spirito. Ciò avverrà, se attuerete il voto del suo magnanimo cuore, espresso parimenti in quella circostanza : che il vostro sia « un Seminario modello » .[5]

In che modo un seminario può meritare il titolo di « modello »? Ecco quanto Ci proponiamo di indicarvi con brevi cenni, quasi come frutto durevole della vostra ricorrenza giubilare. La parola « modello », nell'auspicio del Fondatore dei Seminari Regionali, significa perfezione esemplare nel raggiungimento degli scopi essenziali loro assegnati. Nelle istituzioni di educazione collegiale, come sono i seminari, in cui tutto è minutamente previsto ed ordinato — dalla distribuzione del tempo ai singoli atti di pietà e di studio —, la osservanza puramente esteriore e quasi meccanica delle norme stabilite, specialmente se subita, anziché accolta con sincero consenso, può suscitare bensì l'impressione di un organismo sorprendente per ordine e disciplina ; ma non è prova e garanzia del conseguimento del fine essenziale, il quale consiste nella solida formazione della coscienza sacerdotale e nell'indirizzare tutte le facoltà personali alla vita di perfetto ministro di Dio.

Il principio e fondamento della formazione sacerdotale è pertanto la persuasione illuminata, intima e ferma della eccelsa dignità del Sacerdozio; persuasione scaturita nell'animo sotto l'impulso della grazia divina. Soltanto così questa verità s'impone alla volontà sotto la specie di un bene sommamente pregevole e desiderabile ; è il « tesoro del campo », « la perla di gran pregio », il cui acquisto vale ogni rinunzia.[6] Essa muta direzione alla vita, avvalora ogni più piccolo atto nella giornata del seminarista, gli fa accettare ogni precetto, benedire ogni rinunzia, gra-

* 25 mart. 1914; *Acta Ap. Sedis,* a. O, 1914, p. 213-218.
* *Lettera* del 6 nov. 1908.
* Cfr. *Matth.* 13, 44-45.

dire la fatica dello studio ed il peso della disciplina. Le testimonianze circa la eccelsa dignità del Sacerdozio, dai tempi Apostolici fino ai nostri giorni, sono così copiose e concordi, che l'educatore e l'alunno possono attingervi senza fatica. Seguendo questa aurea tradizione, Noi stessi non abbianfo trascurato occasione di ricondurci l'attenzione del clero e dei chierici, specialmente con la Esortazione Apostolica « Menti Nostrae)).[7] Volendo ora, non aggiungere, ma sviluppare alquanto qualcuno di quei concetti, particolarmente della terza parte, abbiamo stimato di proporvi questi pensieri :

1. ***Prepararsi al Sacerdozio significa formarsi un'anima sacerdotale.***

Il carattere sacramentale dell'Ordine sigilla da parte di Dio un patto eterno del suo amore di predilezione, che esige dalla creatura prescelta il contraccambio della santificazione. Ma anche come dignità e missione, il Sacerdozio richiede l'adeguamento personale della creatura, sotto pena di essere giudicata alla stregua di invitati sprovvisti della veste nuziale e di servi sperperatori dei divini talenti.[8] Alla dignità concessa deve quindi corrispondere una dignità acquisita, per cui non basta un sol atto di volontà e di desiderio, sebbene intensissimo. In concreto, si diventa sacerdoti, se si forma un'anima sacerdotale, impegnando incessantemente tutte le facoltà ed energie spirituali a conformare la propria anima sul modello dell'eterno e sommo Sacerdote, Cristo. A tale spirituale metamorfosi, di cui non si nascondono le difficoltà, ma neppure si tacciono le intime delizie, dev'essere rivolta l'opera educatrice dei seminari. I termini ***ad quem*** di questa interiore metamorfosi dovranno riguardare la persona del candidato, il mondo, la futura attività.

Con umiltà e verità il chierico deve assuefarsi a nutrire della sua persona un concetto ben differente e più alto di quello ordinario del cristiano, anche insigne : egli sarà un prescelto tra il popolo, un privilegiato dei carismi divini, un depositario del potere divino, in una parola un ***alter Christus,*** che sostituirà l'uomo con tutte le naturali sue esigenze e condizioni. La sua vita non sarà più sua, ma di Cristo : è anzi Cristo che vive in lui.[9] Egli non « si appartiene », come non appartiene a parenti, amici, neppure ad una determinata patria : la carità universale sarà il suo respiro. Gli stessi pensieri, volontà, sentimenti non sono

[7] **23 sept. 1950; *Acta Ap. Sedis,* a. 42, 1950, pag. 657 e segg.**
[8] **Cfr. *Matth.* 22, 11-12; 25, 15-30.**
[9] **Cfr. *Gal.* 2, 20.**

suoi ; ma di Cristo, sua vita. Tali concetti possono sembrare troppo arditi ai giorni nostri, in cui il motto « vivere la sua vita)) è diffuso quasi assioma indiscutibile, anche allorché significa autonomia e libertà sfrenata; ma non è forse il sacerdote « sale della terra » e « luce del mondo »?[10]

Egualmente diversa e più elevata è la visione del ***mondo*** nell'anima sacerdotale. I suoi occhi non vedono che un mondo popolato di anime : i loro pregi, le loro lotte, piaghe, necessità. I sensi esterni s'imbattono altresì coi corpi, ma in quanto sono tabernacoli di Dio, o destinati ad esserlo, e coi beni materiali, in quanto mezzi per la divina gloria. Tale visione spirituale, mentre attenua le seduzioni del mondo fisico, rende più intenso il senso di carità verso coloro, a cui la vita è prodiga di lacrime : questi sono i prediletti dell'anima sacerdotale. Nonostante che viva nel mondo, il sacerdote non si sente suo prigioniero, nè sotto gl'impulsi talora violenti delle passioni, nè per il gravame delle miserie ; ma> libero come ogni spirito che si muove nel suo centro connaturale, egli signoreggia gli eventi, le contraddizioni, la vanità del tempo e della materia. Egli è il capo di tutti coloro che intendono ribellarsi alla servitù del peccato, dichiarando guerra alla concupiscenza della carne e degli occhi, e alla superbia della vita.[11] Avversario dichiarato del « mondo »,[12] egli nè teme le sue vendette, nè soccombe ai suoi ricatti, nè spera nei suoi premi. Neppure dalla Chiesa egli attende terrene ricompense alle sue fatiche, ben pago dell'onore di « cooperatore di Dio » e degli ineffabili conforti che Dio largisce ai suoi servi.

Anche della sua futura ***attività*** il chierico acquisterà concetti superiori, derivati dallo stato di « ministro di Cristo » e di « amministratore dei misteri di Dio »,[13] di « collaboratore di Dio ».[14] Il sacro ministero dovrà condizionare ogni suo atto ed opera. Sarà l'uomo delle rette e sante intenzioni, simili a quelle che muovono Dio ad operare. Ogni mescolanza d'intenzioni personali, suggerite dalla sola natura, saranno da considerarsi non degne del carattere sacro ed evasioni dalla propria orbita. Se determinate attività gli saranno larghe di umane sodisfazioni, egli ne sarà riconoscente a Dio, accettandole come sussidio, non sostituzione, delle sante intenzioni. Ma la principale sua azione sarà strettamente sacerdotale, ossia di mediatore degli uomini con l'offrire a Dio il

[10] *Matth.* 5, 13 e 14.
[11] Cfr. 1 *Io.* 2, 16.
[12] Cfr. *Ibid.* 15.
[13] *1 Cor.* 4, 1.
[14] *Ibid.* 3, 5.

Sacrificio del Nuovo Testamento, col dispensare i Sacramenti e la divina parola, con la recita del divino Ufiicio a vantaggio ed in rappresentanza del genere umano. Prescindendo dai rari casi di evidente ispirazione divina, il sacerdote che non ascendesse Paitare devotamente e frequentemente, come prescrivono i sacri canoni,[15] e non amministrasse, quando occorra, i Sacramenti, sarebbe simile ad un albero, piantato dal Signore nella sua vigna, forse ammirevole per molti pregi, ma tristemente sterile ed inutile. Tanto più negativo dovrebbe essere il giudizio verso il sacerdote che anteponesse, nella sua stima, all'esercizio della potestà sacramentale, attività esterne, anche nobilissime, quale la scienza, ed utilissime, quali le opere sociali e di beneficenza, quantunque egli, se è destinato del suo Vescovo agli studi scientifici o alle attività caritatevoli, può ben in ambedue ravvisare un prezioso e oggidì necessario apostolato. Non soltanto Dio e la Chiesa, ma anche i fedeli laici, talora i più tiepidi, amano di vedere nel sacerdote il Ministro di Dio innanzi tutto, circonfuso in ogni momento del medesimo alone che irraggia dal sacro ostensorio. Sacra, infatti, non è solo la sua opera, ma altresì la sua persona. Di fronte a così profonda trasformazione e sublimazione, richiesta dalla Chiesa alle vostre anime, l'umiltà vi faccia pur ripetere « Quomodo fiet istud? » ;[16] ma la fiducia nella onnipotenza della grazia vi rassicuri.

2. *Prepararsi al Sacerdozio significa rendersi strumenti atti nelle mani di Cristo.*

Immensa la degnazione di Dio, verso coloro che elegge a strumenti della sua volontà salvifica ! Depositario e dispensatore dei mezzi di salute, il sacerdote, come non può disporne a proprio arbitrio, poiché è <(ministro », così mantiene inalterata l'autonomia di persona, la libertà e la responsabilità dei suoi atti. Egli è pertanto, strumento cosciente di Cristo, il quale, a guisa di geniale scultore, si serve di lui come dello scalpello, per modellare nelle anime l'immagine divina. Guai, se lo strumento si rifiutasse di seguire la mano del divino artista; guai, se ne deformasse, a proprio capriccio, il disegno ! Ben mediocre risulterebbe l'opera, se lo strumento fosse, per propria colpa, inetto ! Lo scopo dei seminari è propriamente questo : guidare i giovani chierici a formarsi strumenti di Cristo perfetti, efficaci, docili.

[15] Cfr. *Cod. Iuris Can.,* can. 805-806.

[16] *Luc. 1,* 34.

Innanzi tutto, ***perfetti,*** ossia provvisti delle doti necessarie all'esercizio del sacro ministero. Voi conoscete certamente quali esse siano; vorremmo, però, che notaste come la perfezione del sacerdote non è un fatto a sè stante; bensì segue e si sovrappone alla perfezione naturale ed umana del soggetto. Non si diventa sacerdote perfetto, se non si è, in qualche modo, uomo perfetto. A questo concetto sembrano ispirarsi i sacri canoni, che esigono nell'ordinando l'esenzione da taluni difetti ed irregolarità.[17] Tale esigenza è, per così dire, condivisa dal popolo cristiano, che brama riconoscere nel proprio pastore un uomo distinto dagli altri per doti e virtù anche naturali, una « persona superiore » per qualità intellettuali e morali, quindi, colto, intelligente, equilibrato nei giudizi, sicuro e calmo nell'agire, imparziale ed ordinato, generoso e pronto al perdono, amico della concordia e nemico dell'ozio, in una parola, il « perfectus homo Dei ».[18] Per il sacerdote anche le cosiddette virtù naturali sono esigenze dell'apostolato, perchè senza di esse egli verrebbe ad offendere o a respingere gli altri. A questa perfezione, già acquisita come meglio è possibile, deve aggiungersi la perfezione propria dello stato sacerdotale, ossia la santità. Nella citata Nostra Esortazione illustrammo estesamente la equivalenza, e quasi sinonimia, tra Sacerdozio e Santità. Questa è l'elemento primo che fa del sacerdote un perfetto strumento di Cristo, poiché lo strumento è tanto più perfetto ed efficace, quanto più è unito strettamente alla causa principale, che è Cristo.

La sua ***efficacia*** è, inoltre, data dalla sua scienza, particolarmente teologica. Ma della formazione scientifica del clero Ci siamo occupati ripetutamente in altre circostanze, ed anche in documenti solenni.[19] Tenete per fermo che non si può essere strumenti efficaci della Chiesa, se non si sia forniti di una coltura proporzionata ai tempi. In molti casi non bastano nè il fervore delle proprie persuasioni, nè lo zelo di carità per conquistare e conservare le anime a Cristo. Anche qui il buon popolo ha ragione, quando si augura sacerdoti « santi e dotti » ! Sia dunque lo studio la vostra ascesi, tanto più che ha come oggetto le cose divine.

Ma, se la perfezione e l'efficacia dello strumento possono supplirsi da Dio, la docilità dipende dalla umana volontà. Uno strumento indocile, riottoso alla mano dell'artista, è inutile e dannoso : è piuttosto stru-

[17] Cfr. *Cod. Iur. Can.*, can. 984, 987.

[18] *2 Tim,* 3, 17.

[19] Cfr. *Discorsi e Radiomessaggi,* vol. 1, pag. 211-228 - *Acta Ap. Sedis,* a. 31, 1939, pag. 245-251 ; *Litt. Encycl. « Humani Generis »*, 12 Aug. 1950, passim.

mento di perdizione. Iddio può far tutto con uno strumento ben disposto, benché imperfetto; nulla, invece, con un ribelle. Docilità vuol dire obbedienza; ma molto più, ((disponibilità nelle mani di Dio » per qualsiasi opera, necessità, mutamento. La compiuta « disponibilità » si ottiene col distacco affettivo dalle mire personali, dai propri interessi, ed anche dalle più sante intraprese. Il distacco, a sua volta, si fonda sulla umile verità, insegnata da Cristo: « quando avrete compiuto tutte le cose comandatevi, dite: siamo servi inutili ».[20] Esso, peraltro, non importa, come già abbiamo accennato, nè menomazione d'impegno negli uffici affidativi, nè rinunzia della legittima sodisfazione per i buoni risultati ottenuti. La disciplina che il seminario vi impone, con spirito sempre paterno, non ha altro scopo se non di educarvi alla docilità verso Cristo e la Chiesa.

3. *Prepararsi alla perseveranza*

Tutto sembra roseo intorno a voi, diletti chierici, in questi anni di preparazione, ai quali ritornerete col ricordo ricolmo di dolce nostalgia. Il vostro presente entusiasmo giovanile, le rette intenzioni che vi animano, l'impegno con cui attendete alla santificazione, vi fanno forse presagire un ministero sacerdotale fecondo e tranquillo, la cui serenità non sarà turbata neppure dalle lotte contro i nemici di Dio. Ve lo auguriamo di cuore; ma la realtà non deve essere taciuta. Occorre che fin d'ora vi prepariate, per ogni caso, a tollerare il suo flagello, esercitandovi alla vigilanza ed alla perseveranza. Col passare degli anni, col moltiplicarsi delle fatiche e delle lotte, col naturale sminuire delle forze fìsiche e psichiche, non è affatto anormale che si producano nel vostro spirito quelle crisi profonde, che sembrano offuscare ogni ideale, sconvolgere ogni più bel programma, spegnere ogni più acceso fervore. A simili crisi, accompagnate talvolta dall'imprevisto scatenamento delle passioni, spesso si è dato adito per aver trascurato le più elementari cautèle, se non proprio col volontario inadempimento di precisi doveri; ma, non di rado, esse sopravvengono egualmente, senza che se ne sia data occasione, quasi come uragani improvvisi in mare tranquillo. Il ritmo febbrile del dinamismo moderno, che impedisce all'anima di interrogarsi e di ascoltarsi, le mille insidie poste in agguato sul comune cammino, il diffuso disorientamento degli spiriti concorrono a creare questi drammi interiori. Il sacerdote, fino allora « uo-

[29] **Lue. 17, 10.**

mo superiore », può venire a trovarsi nel novero di quegli uomini, descritti efficacemente con la espressione ordinaria «uomini dai nervi a pezzi », incapaci, cioè, di riprendere le redini e il dominio di sè stessi. Se ciò accadesse, nessuno potrebbe prevedere l'epilogo di una vocazione fino allora chiara e feconda. Vi scongiuriamo, pertanto, diletti chierici, di addestrarvi fin da questo momento a tali possibili eventi, prevedendo e provvedendo. Misurate, innanzi tutto, le vostre forze, calcolando, però, in un'unica somma, quelle che Dio vi darà ; ma fate di tutto per conservarle intatte, per accrescerle, adottando quelle cautele e risorse, che la Chiesa largamente vi offre. Nell'esercizio della perseveranza, molto dovete attendervi dalla saggia guida dei direttori di spirito, ed, inoltre, dalla ininterrotta morigeratezza dei vostri costumi, dall'ordine dei vostri orari, dalla moderazione nell'intraprendere e svolgere le attività esteriori. Sublime è la dignità a cui Dio vi chiama, numerosi e pronti i sussidi a vostro salutare uso, ma tutto potrebbe risolversi in una dolorosa delusione, qualora non foste solleciti, come vergini prudenti, a vegliare e a perseverare. — Al clero anziano vorremmo raccomandare : non deludete il giovane sacerdote. Senza dubbio le delusioni sono inevitabili, sia che derivino dalle generali condizioni umane o da particolari motivi locali ; ma non debbono provenire da ciò che sacerdoti seniori, forse scoraggiati dai disinganni della vita reale, intorpidiscono le vive energie del giovane clero. Dove la matura esperienza non esige un no risoluto, lasciatelo far progetti, lasciatelo provare, e se tutto non riesce, confortatelo e incoraggiatelo a nuove imprese.

Ecco, diletti chierici, i pensieri che desideravamo di confidarvi ed offrirvi nella presente fausta circostanza. A Voi, Superiori, affidiamo, intanto, questa eletta schiera di anime giovanili, candide e fervorose, dalle quali tutto potrete ottenere, con l'aiuto della divina grazia, se, a vostra volta, vi lascerete guidare dagli insegnamenti della Chiesa. Concorrete con tutte le energie, affinchè veramente divengano anime sacerdotali secondo il cuore di Dio, validi apostoli a salute e santificazione delle dilette popolazioni Pugliesi, continuatori delle gloriose tradizioni delle vostre Diocesi. Il Santo Pontefice Pio X interceda presso il trono di Dio e della sua Santissima Madre, affinchè si adempia questo Suo e Nostro voto.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

S. CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

GORAKHPUR

(DE BENARES - GORAKHPUR)

DECRETUM

DE MUTATIONE NOMINIS

Cum Reverendissimus Pater Hieronymus Malenfant, O. F. M. Cap., Praefectus Apostolicus de Gorakhpur, proposuisset ut hodiernae denomL nationi Praefecturae Apostolicae de Gorakhpur nomen adderetur urbis de Benares — quae est urbs accessu facilior et sedes Ordinario magis idonea — ita ut deinceps Praefectura Apostolica appellaretur Praefectura Apostolica ***de Benares-Qoralchpur,*** Sacra haec Congregatio de Propaganda Fide, re mature perpensa, optatis praelaudati Ordinarii inhaerendum censuit.

Quare eadem Sacra Congregatio, vigore specialium facultatum sibi a Sanctissimo Domino Nostro Pio Divina Providentia Papa XII concessarum, supra memoratam propositionem adprobavit ac praesens in re Decretum confici iussit.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 17 mensis Septembris a. D. 1958.

G. P. Card. AGAGIANIAN, ***Pro-Praefectus***

h. *B* s.

f Petrus Sigismondi, Archiep. Neapolitan. in Pisidia, ***a Secretis***

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

(OFFICIUM DE INDULGENTIIS)

DUBIA

DE RECITATIONE RADIOPHONICA SACRMI ROSARII B. M. V.

Sacrae Paenitentiariae Apostolicae dubia, quae sequuntur, pro opportuna solutione exhibita fuerunt :

1. Utrum fideles lucrari possint Indulgentias Rosario B. Mariae Virginis adnexas, si cum socio radiophonice tantum praesente illud recitent ; et quatenus affirmative :

2. Utrum fideles praefatas Indulgentias etiam lucrari valeant, si Rosarium B. Mariae Virginis alternis recitent dum pars precum radiophonice transmittitur quae hic et nunc ab aliqua persona non recitatur, sed in disco vel filo sonoro aut alio instrumento antea impressa fuit.

Et Sacra Paenitentiaria Apostolica, die 9 Maii 1952, propositis dubiis respondendum censuit :

ad primum: ***Affirmative;*** ad secundum: ***Negative.***

Datum Roma, e Sacra Paenitentiaria Apostolica, die 8 Octobris 1958.

N. Card. CANALI, ***Paenitentiarius Maior***

L. © S.

I. Rossi, *a* ***Secretis***

SACRA ROMANA ROTA

Citationes edictales

I

AQUEN. SEU TAURINEN.

NULLITATIS MATRIMONII (PIANA - PICENA)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Domini Petri Picena, in causa conventi, eundem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 4 Februarii 1959, hora undecima, ad disputandum de dubio concordando, vel ad infrascriptum subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Turnus pro causae definitione.

An constet de nullitate matrimonii, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Domini Petri Picena curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur. *

Henricus Ewers, ***Ponens.***

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae die 4 Decembris 1958.

C. Pezzicara, ***Notarius***

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr. Pierre Picena, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 4 février 1959, à 11 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Mr. Pierre Picena devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

II

FLORENTINA

NULLITATIS MATRIMONII ET DISPENSATIONIS (VALENZINI - PHILIPPAKU)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dominae Helenae Philippaku, in causa conventae, eandem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 18 Februarii 1959, bora undecima cum dimidio, ad disputandum de dubio concordando, vel ad infrascriptum subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Turnus pro causae definitione.

An constet de nullitate matrimonii, in casu.

et quatenus negative :

An consilium praestandum sit Sanctissimo pro gratia dispensationis elargienda super matrimonio rato non consummato, ***in casu.***

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedictae Dominae Helenae Philippaku curare debent, ut de hac edictali citatione ipsa moneatur. *

Petrus Mattioli, ***Ponens.***

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die *22* Novembris 1958.

C. Pezzicara, ***Notarius***

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de M.me Hélène Philippaku, défenderesse en cette cause, nous la citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, palazzo della Cancelleria) le 18 février 1959, à 11,30 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Gonste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Et dans la négative :

Doit-on interroger le Saint-Père pour la dispense super rato et non consummato ***dans le cas?***

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence de la dite Hélène Philippaku devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

TRIBUNAL VICARIATUS URBIS

Citatio edictalis

CALARITANA

NULLITATIS MATRIMONII (VALERI - PORRÀ)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dominae Porrà Jolandae, in causa de qua supra conventae, eandem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis Appellationis Vicariatus Urbis (Roma, Via della Pigna, 13a) die 18 Februarii 1959, hora 12, ad concordandum de dubio disputando, vel ad infrascriptum subscribendum et ad diem designandam pro causae definitione.

An constet de matrimonii nullitate, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedictae Dominae Porrà Jolandae curare debent, ut de hac edictali citatione ipsa moneatur. *

B. Prévôt, **F. *Officialis***

Ex Cancellaria Tribunalis Vicariatus Urbis, die 18 Novembris 1958.

V. Frazzano, ***Cancellarius***

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de M.me Yolande Porrà, défenderesse en cette cause, nous la citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal d'Appel du Vicariat de Rome (Roma, Via della Pigna, 13 a) le 18 février 1959, à 12 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la cause devant le Tribunal.

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence de la dite M.me Yolande Porrà, devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Lunedì, 1 dicembre 1958, il Santo Padre Giovanni XXIII ha ricevuto in solenne Udienza Sua Maestà Imperiale MOHAMED REZA PARTAVI, **Shahinshah dell'Iran.**

SEGKETEEIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietto della Segreteria di Stato in data 25 novembre 1958, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare Sua Eccellenza Monsig. Nasalli Rocca di Corneliano Mario, ***Consultore della Sacra Congregazione Concistoriale.***

Parimenti, con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

Prelato Domestico di Sua Santità:

12 dicembre 1958. Monsig. Capovilla Loris, del patriarcato di Venezia.

Camerieri segreti soprannumerari di Sua Santità:

28	ottobre	1958.	Monsig. Calabresi Ubaldo, della diocesi di Sezze.
»	»	» .	Monsig. Tagliaferri Mario, della diocesi di Alatri.
»	»	»	Monsig. Mosconi Paolo, della diocesi di Tortona.
»	»	»	Monsig. Zacchi Cesare, della diocesi di Arezzo.
»	»	»	Monsig. Magnoni Antonio, dell'arcidiocesi di Modena.
»	»	»'	Monsig. Montalvo Gabriele, dell'arcidiocesi di Bogota.
»	»	»	Monsig. Rotunno Nicola, della diocesi di Tricarico.
»	»	»	Monsig. Ceirano Giovanni, della diocesi di Saluzzo.
»	»	»	Monsig. Tavanti Granito, della diocesi di Chiusi.
		»	Monsig. Tricarico Alberto, della diocesi di Gallipoli.
»	»	»	Monsig. Cheli Giovanni, della diocesi di Asti.
		»	Monsig. Teofili Leopoldo, della diocesi di Atri.
»	»	»	Monsig. Innocenti Antonio, della diocesi di Fiesole.
		»	Monsig. Gaspari Mario Pio, dell'arcidiocesi di Bologna.
»	»	»	Monsig. Peressin Mario, della diocesi di Concordia.
		»	Monsig. Acerbi Angelo, della diocesi di Pontremoli.
»	»	»	Monsig. Faccani Clemente, della diocesi di Imola.
		»	Monsig. Rovida Edoardo, della diocesi di Alessandria.
»	»	»	Monsig. Uhac Giuseppe, della diocesi di Fiume.
»	»	»	Monsig. Furno Carlo, della diocesi di Ivrea.
»	»	»	Monsig. Poggi Amelio, della diocesi di Arezzo.
		»	Monsig. Graveiii Giovanni, della diocesi di Penne-Pescara.
»	»	»	Monsig. Benelli Giovanni, della diocesi di Pistoia.

28 ottobre 3958. Monsig. Heim Bruno, della diocesi,di Basilea.
» Monsig. Storero Luciano, della diocesi di Pinerolo.
» » Monsig. Locatelli Vittorio, della diocesi di Vigevano.
» » » Monsig. Maltoni Costante, della diocesi di Bertinoro.
» » Monsig. Cassidy Edoardo, della diocesi di Wagga-Wagga.
» Monsig. Melani Orfeo, della diocesi di Pistoia,
» » Monsig. Gerada Emanuele, dell'arcidiocesi di Malta.
» » Monsig. Prigione Gerolamo, della diocesi di Alessandria.
» » Monsig. Palmas Angelo, della diocesi di Alghero.
» Monsig. Lemaitre Enrico, dell'arcidiocesi di Malines.
» Monsig. Calamoneri Antonio, della diocesi di Caltanissetta.
» » Monsig. Mees Giuseppe, dell'arcidiocesi di Malines.
» Monsig. Rotoli Ippolito (Roma).
» » Monsig. Brambilla Franco, della diocesi di Como.
» » Monsig. Gentile Luigi, della diocesi suburbicaria di Sabina e Poggio Mirteto.
» » » Monsig. Dossena Luigi, della diocesi di Crema.
» Monsig. Carlomagno Mario, della diocesi di Trivento.
» » » Monsig. Curis Carlo, della diocesi di Ampurias e Tempio.
» Monsig. Antonetti Lorenzo, della diocesi di Novara.
» » » Monsig. Marcinkus Paolo, dell'arcidiocesi di Chicago.
» » Monsig. Lupi Achille, della diocesi di Cremona.
» Monsig. Laghi Pio, della diocesi di Faenza.
» » Monsig. Taddei Alighiero, dell'arcidiocesi di Firenze.
» » Monsig. Fantò Pietro, della diocesi di Gerace-Locri.
Monsig. Sartorelli Pierluigi, della diocesi di Fiume.
» » » Monsig. Angeloni Luciano, della diocesi di Albenga.
» Monsig. Barbarito Luigi, della diocesi di Avellino.
» » Monsig. Sacchi Angelo, della diocesi di Cremona.
» » Monsig. Laigueglia Giuseppe, della diocesi di Ventimiglia.
3 novembre » Monsig. Másala Sebastiano, dell'arcidiocesi di Sassari.
» » Monsig. Plenteda Angelo, dell'arcidiocesi di Otranto.
» Monsig. Lanciotti Lino (Roma).
» Monsig. Cassani Umberto, della diocesi di Pavia.
» » Monsig. Agustoni Gilberto, della diocesi di Lugano.
» » Monsig. Cosgrove Enrico, della diocesi di Brooklyn.
» » Monsig. Csertö Alessandro, dell'arcidiocesi di Strigonia.
» » Monsig. Finelli Giacinto (Roma).
» » Monsig. Orlandi Giuseppe, della diocesi di Todi.
» » Monsig. Vinci Marcello (Roma).
» Monsig. Masci Antonio (Roma).

Camerieri segreti soprannumerari di Spada e Cappa di Sua Santità:

1 novembre 1958. Il Conte von Schönborn-Wiesentheid Cario (Roma).
» » » Il Nob. Bajóla Parisani Filippo (Roma).
» » » Il Nob. Macioti Carlo (Roma).

9 novembre 1958. Il sig. Bellati Bartolomeo, del patriarcato di Venezia.
12 » Il Marchese Castiglioni Guido, della diocesi di Cingoli.
lé » Il Conte Forni Paolo, dell'arcidiocesi di Modena.
17 » Il sig. Savini Nicci Mario (Roma).
20 » Il Conte Antamoro Carlo Giovanni (Roma).
» » Il sig. Antonucci Lucidi Augusto (Roma).
21 » Il Conte Pagello Ascanio, della diocesi di Vicenza.
22 » » Il Conte Ceccopieri Francesco (Roma).
» U sig. Bizzarri dei Conti Luigi (Roma).
24 » Il Conte Casale de Bustis y Figoroa Guido (Roma).
» » Il Barone Nogara Antonio (Roma).
» Il sig. del Balzo Raimondo, Conte di Presenzano, dell'arcidiocesi di Napoli.
» Il Nob. Jordanow-Osnobichine Alessandro (Roma).

Camerieri d'onore soprannumerari di Spada e Cappa di Sua Santità:

28 ottobre 1958. Il sig. Belardo Giovanni (Città del Vaticano).
» » Il sig. Belardo Mario (Città del Vaticano).
» » Il sig. Milani-Valerio Oreste (Roma).
1 novembre » Il sig. Silvagnì Mario (Roma).
» » Il sig. Bernabeo Romolo, dell'arcidiocesi di Lanciano.
» » Il sig. Lopez de Arriba Alberto, dell'arcidiocesi di Tarragona.
» Il sig. Lopez de Arriba Francesco, della diocesi di Madrid
3 Il sig. Rosati Alfredo (Roma).
» Il sig. Benigni Enrico (Roma).
» » Il sig. Matteucci Mario (Roma).
12 » » Il sig. Signorini Corsi Luigi (Roma).
14 » » Il sig. Cortis Tommaso (Roma).
17 Il sig. Vicentini Bonaventura (Roma).
» » Il sig. Borgioli Giuseppe (Roma).
20 » Il sig. Pompilj Serafino (Roma).
» Il sig. Belloni Coriolano (Roma).
» » Il sig. Diamilla Magnelli Paolo (Roma).
22 Il sig. Mcolini Gioacchino (Roma).
» Il sig. Mazzoni Ugo (Roma).
» ʊ Il sig. Cinque Aurelio (Roma).
» » Il sig. Mancini Livio (Roma).
» Il sig. Leggeri Vincenzo (Roma).
» » Il sig. Florio Giovanni (Roma).
Il sig. Marnili Ugo (Roma).
24 » Il sig. Ragni Francesco (Roma).
» Il sig. Todini Andrea (Roma).
» Il sig. Casalena Ignazio Emanuele (Roma).

NECROLOGIO

4	agosto	1958.	Monsig. Zanin Mario, Arcivescovo tit. di Traianopoli, Nunzio Apostolico in Argentina.
9	settembre	»	Monsig. Landgraf Arturo, Vescovo tit. di Eudocia.
26	»	»	Monsig. Lira Infante Raffaele, Vescovo di Valparaiso.
1	ottobre	»	Monsig. Springovics Antonio, Arcivescovo di Riga.
12	»	»	Monsig. Peroni Settimio, Arcivescovo tit. di Viminacio.
17	»	»	Emo Sig. Card. **COSTANTINI CELSO**, del tit. di S. Lorenzo in Damaso, Cancelliere di Santa Romana Chiesa.
18	»	»	Monsig. Della Cioppa Giuseppe, Vescovo tit. di Cesarea di Numidia.
25	»	»	Eiíño Sig. Card. **MOONEY EDOARDO**, del tit. di S. Susanna, Arcivescovo di Detroit.
27	novembre	»	Monsig. Trocellier Giuseppe Maria, Vescovo tit. di Adramittio, Vicario Apostolico di Mackenzie.
30	»	»	Monsig. Heintz Giuseppe Giovanni, Vescovo di Metz.
4	dicembre	»	Emo Sig. Card. **CARO RODRÍGUEZ GIUSEPPE MARIA**, del tit. di S. Maria della Scala, Arcivescovo di Santiago del Cile.
			Monsig. Levarne Alberto, Arcivescovo tit. di Chersoneso di Zechia, Nunzio Apostolico in Irlanda.

An. et Vol. L 29 Decembris 1958 (Ser. II, v. XXV) - N. 20

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA IOANNIS PP. XXIII

SACRA CONSISTORIA

I

CONSISTORIUM SECRETUM

Feria secunda, die xv mensis Decembris anno MCMLVIII, in consueta aula Palatii Apostolici Vaticani fuit *Consistorium Secretum,* cuius acta ex ordine referuntur.

I ~ ALLOCUTIO SS.MI DOMINI NOSTRI

VENERABILES FRATRES

Ex quo die arcanae Dei voluntati trepido humilique animo concedentes, gravissimum Summi Pontificatus onus Nostris umeris impositum accepimus, mira quadam suavitate supernoque gaudio idcirco perfusi sumus, quod novimus universae christianae communitatis filios gratulabundos et ominabundos ad Nos respicere, qui ad Beati Petri solium, etsi immerentes, evecti sumus.

Quae sacri Pastores ceterusque clerus, quae populi cum in hac alma Urbe, tum in singulis Dioecesibus, in oppidis, in viculis totius orbis terrarum, Nobis pietatis laetitiaeque panderunt signa, quas vero ad Deum supplices Nostra causa adhibuerunt preces, haec omnia paternum animum tetigerunt

Nostrum; nec minore Nos affecerunt solacio quae summi nationum vel civitatum Moderatores, quae Illustres coetuum Praesides, quae publici Oratores vel Legati Nobis per hanc faustitatem significarunt. Homines etiam ex operariae plebis ordine, qui cotidianum sibi comparant suo labore sudoreque panem, insontes pueri, quorum supplicationes peculiari modo Divino Redemptori gratae sunt, infirmi, aegroti, itemque ii qui in publicae custodiae locis detenti sunt, quasi suarum aerumnarum suorumque dolorum immemores, ad Nos mentis converterunt oculos, ominum, spei, caritatisque testimonia deferentes Nobis.

Neque eos silentio praeterire volumus fratres ac filios, qui ab Apostolica hac Sede seiuncti sunt, itemque alios non paucos, qui ne christiano quidem, nomine censentur, et qui tamen eximiae suae humanitatis sensus Nobis aperuerunt. Hi omnes profecto potius quam humili personae Nostrae, Catholicae Ecclesiae capiti, Romano nempe Pontifici — qui, ut historia docet, non modo religionem sanctam, sed populorum etiam concordiam et pacem semper pro viribus tutatur — suae aestimationis officia testari voluerunt.

Quod quidem — idque non sine summo gaudio asseveramus — hoc potissimum demonstrat: ex immensa videlicet Catholicorum familia, quae una in universa terra populos plurimos, montibus, oceanis, regionum finibus, stirpibus, civilis cultus regiminisque genere diversos, eiusdem fidei eiusdemque caritatis vinculis quasi unicum coagmentat corpus, suavem effundi lucem suavemque amorem, qui fere omnium devincit animos.

Quae intenta considerantes mente, facere non possumus quin summam Dei potentiam, bonitatem, amplitudinemque adoremus, qui Ecclesiam quasi miraculum ante faciem gentium constituit: hoc est quasi arborem frondentem, floribus fructibusque uberem, et civitatem supra montem positam, ad quam omnes gentes dirigunt oculos.[1]

At ex altera parte, quamquam eiusmodi spei ac solacii causae valde Nos recréant, cum tamen eos consideramus filios, Nobis utique carissimos, qui in non paucis regionibus, ob suam

[1] Cfr. *Matth.* 13, 32; 5, 14.

ipsorum erga Divinum Redemptorem fidelitatem studiosissimam, aerumnis anguntur acerrimis, maestitiae sensibus ani* mus oppletur Noster. Cupimus igitur filiis hisce, quo modo possumus, significare Nos graves eorum angores quasi Nostros participare, ac supplices cotidie ad Deum pro iisdem admovere preces.

Volumus autem peculiari ratione coram vobis, Venerabiles Fratres, aliquid attingere de amplissima ac nobilissima Asiae natione, quae civili cultu iam antiquitus enituit. Ut profecto nostis, per diuturnum iam temporis spatium, qui Catholici in Sinarum regionibus habentur, in difficillimis rerum adiunctis versantur. Missionales, seu paciferi christiani verbi praecones, in quibus etiam plurimi Archiepiscopi et Episcopi, falsis criminationibus accusati sunt, et in carcéres centrasi, deinde vero ad exsilium coacti. Sacri ipsi e Sinensium gente Antis tistes, et ii quidem apostolico studio flagrantes intrepidòquè pectore fortes, in publicae sunt custodiae loca confecti; atque alii non pauci locorum Ordinarii extra suae sedis territorium eiecti, vel praepediti quominus pastorali suo munere libere fungantur. Qua in eadem rerum condicione ii ecclesiastici viri habentur qui vel eorum vices legitime gerunt vel legitime itidem in eorum munus suffecto sunt, ea tantum una de causa, quod praecepta et iussa renuerant, suae ipsorum conscientiae repugnantia.

Quid igitur mirum si, sacris Pastoribus vel deiectis vel vexatis, greges quoque eis crediti qua illecebris omne genus, qua minis, et qua etiam corporis animique cruciatibus eo compelluntur, ut christianam fidem infringant, ut extra Catholicae religionis principia ac fundamenta aedificent, utque potissimum sacrum oboedientiae caritatisque vinculum abrumpant, quo cum hac Beati Petri Sede devinciantur oportet?

Non defuere, pro dolor, non defuere qui, terrenas hominum iussiones magis quam sacrosancta Dei iudicia timentes, insectatorum mandatis concédèrent, eo usque devenientes, ut sacrilegam episcopalem consecrationem acciperent, ex qua nulla profecto oriri potest iurisdictio, cum sine « Apostolico mandato » peracta fuerit. Qua agendi ratione, nullo modo legitima, christiani ovilis moderamen arripientes, oves trepidatione, perturbatione, offensioneque affecerunt.

Hi tristissimi eventus iam Decessoris Nostri imm. mem. Pii XII animum tam acri maerore sollicitarunt, ut paucos ante menses, quam ex hac mortali vita ad praemium vocaretur aeternum, Sinensis nationis Episcopis, cetero clero et christifidelibus Encyclica data Epistula,[2] cum sanctissimis impertitis monitis, paternum timorem anxitudinemque patefaceret suam.

Obscurum interea silentium, altius cotidie magis, quasi tétrica nubes, Dioeceses illas involvit; ac novimus omnes artes, novimus tentamina omnia eo consilio adhiberi, ut a recto itinere et a Catholicae Ecclesiae unitate clerus Christique fideles abstrahatur.

Lacrimabile sane funestumque spectaculum! Etenim ex una parte insectatorum violentiam cernimus, qui christianorum civium animo, iam tristissimis rerum condicionibus enervato, abuti enituntur; ex altera vero oculis obversantur Nostris aerumnae, angores, doloresque confessorum fidei, qui, ob sacrilegos eorum nisus, lacrimas gemitusque edunt.

Utinam probi omnes possent lamentabiles audire voces, quae Nostras feriunt aures! Ex eorum labiis oriuntur, qui, acërrimis angoribus oppressi sed non fracti, suum amorem suamque fidelitatem Romano Pontifici significare contendunt. Non suorum corporum, sed suorum animorum causa, preces supplicationesque a Nobis postulant; ac suis gemitibus obtestantur, quidlibet eventurum sit, se tamen vere, sincere, tenaciterque velle studiosam suam erga Iesu Christi Vicarium fidelitatem ad extremum usque halitum servare indemnem!

Filiis hisce singulis universis, qui praeclara priorum martyrum exempla renovare enituntur, elatum illud Apostoli gen tium hortamentum iterare cupimus: « Vigilate, state in Fide, viriliter agite, et confortamini».[3] Non soli estis; Christus ipse vobis adest; eius igitur viribus, eius auxilio confidi te, qui hisce verbis pro vobis quoque precatus est: « Pater sancte, serva eos in nomine tuo, quos dedisti mihi; ut sint unum, sicut et nos ».[4] Ac Sanctissima Virgo Maria, Sinarum Regina ac Patrona potentissima, suaviter vobis arridens, caelestia a divino Filio

[2] *Ep. Enc. « Ad Apostolorum Principis »*, d. d. 29 Iunii 1958; *A. A. S.* 1958, vol. L, pag. 601 et seq.

[3] *1 Cor.* 16, 18.

[4] *Io.* 17, 11.

suo et necessaria vobis imploret adiumenta; martyres ceterique sancti caelites, quorum effuso cruore quorumque virtutibus vestrae christianorum communitates tantopere floruere, vobis procul dubio auxiliabuntur.

Optamus praeterea ut vox Nostra Nostraque monita et invitamenta eos quoque attingant, qui, pro dolor, debiles, labantes, aestuantesque se praebuere; atque eos nominatim, qui cum sacrorum Pastorum locum et sedem non legitimo modo occupaverint, funesto schismati misere straverunt viam. Quod quidem verbum « schisma », dum e labiis editur Nostris, quasi ea urere videtur, Nostramque exulcerat animum! Dum Summi Pontificatus onus umeris Nostris impositum subimus, dum paternum immensumque caritatis munus auspicamur, quo universam hominum familiam studiose amantissimeque amplectimur, facere non possumus quin Omnipotentem Deum rogemus ut eiusmodi incumbentem calamitatem e Sinensium catholicorum communitate benigne arcere velit.

Verumtamen quomodo potest Christianorum omnium Pastor iners, ac nihil dicens, nihil agens, creditum sibi gregem incertum, dispersum, ac vel dilaceratum cernere? Quomodo potest acerrimo non affici dolore, cum eos videat, qui ob susceptum olim sacerdotium oves ad pascua ducere et in unum cogere ovile debent, illas potius e recto itinere abducere et ab uno regimine, a Summi nempe Pontificis auctoritate abstrahere, quem ipse Divinus Redemptor inconcussam petram constituit totiusque Ecclesiae fundamentum?

Quodsi hi miseri filii Nostri aerumnas, lacrimas, ingruentes denique cruciatus reformident, quotiescumque suam erga Christum fidelitatem palam asseverant atque confirmant, meminerint tamen ac secum intento considerent animo tale esse invictae christianae Fidei pretium, sempiternae nempe gloriae praemium, quod divinus ipse Redemptor sectatoribus suis pollicitus est, haec admonens: « Non est servus maior Domino suo. Si me persecuti sunt, et vos persequentur ».[5]

Nos interea supplicibus rogare precibus non cessamus ut Deus benigne velit et aberrantium sua luce collustrare men-

[5] ***Io.* 15, 20.**
• Cfr. *Luc. 22,* 32.

testet omnium confirmare voluntates; idque faciant optamus omnes, quotquot habemus in Episcopatu Fratres, publicas etiam indicendo hac eadem de causa supplicationes ac sanctae paenitentiae actus.

Apostolico autem illi obtemperantes mandato, quod Christus Dominus Beato Petro dedit, omnium fratrum confirmandi fidem,[6] et gravissimo illi, quo tenemur, officio obsequentes sacrum depositum custodiendi Nobis demandatum, amantissimi Patris voce eos filios Nobis sane carissimos ob testamur, ut alacres suum animum augeant, utque semper sint membra coniunctissime Mystici Iesu Christi Corporis, ac vivi palmites divinae illius vitis, cui olim inserti sunt, et ex qua una possunt imm or talem haurire vitam.

II - CREATIO ET PUBLICATIO PATRUM CARDINALIUM

Iam nihil aliud restat, Venerabiles Fratres, nisi ut ad illud gradum faciamus, cuius praesertim causa vos hunc in amplissimum consessum convocavimus. Mens Nobis est, ut nostis, in Sacrum Collegium vestrum lectissimos Praesules cooptare, qui vel in Pontificiis Legationibus, vel in sibi creditis Dioecesibus, vel denique in Eomana Curia sollertem, prudentem actuosamque navarunt operam, multumque ad christianae religionis contulerunt incrementum. Alii plurimi menti animoque Nostro praesentes sunt, quos hoc eodem honore dignissimus putamus, et quos fore confidimus ut in posterum hac excelsa dignitate decoremus. Quodsi Nobis, ut vehementer optamus, id faciendi facultas non dabitur, Deus ipse debitum eis praebebit praemium, quod, hac etiam in mortali vita, ex recte factis, ex comparatisque promeritis oritur.

Cum autem Sacrum Collegium vestrum numero auximus, id etiam in animo habuimus, ut nempe nonnullis ex vobis munera gravissima, diuturna atque interdum multiplicia hac in alma Urbe aliqua ratione leviora reddi possent; ita quidem ut non modo ex iisdem muneribus eorum vires ac provecta alicuius aetas detrimentum ne patiantur, neve aliorum Conlegarum adiuncta opera in levamen ipsis desit, sed etiam — quod praecipuum est — ut Romana Curia demandata sibi

negotia facilius expedire queat, maiore profecto cum universae Ecclesiae utilitate.

Iis igitur derogantes —quatenus opus est— quae Decessor Noster Xystus V constituit,[7] et quae Codex Iuris Canonici sanxit (can. 231), iam deveniamus ad Sacrum supplendum Collegium vestrum, tres et viginti lectissimos Praesules in illud adlegendo, quos ob suas cuiusque virtutum laudes hoc amplissimo honore gravissimoque munere dignamus.

Hi sunt:

IOANNES BAPTISTA MONTINI, Archiepiscopus Mediolanensis;

IOANNES URBANI, Patriarcha Venetiarum;

PAULUS GIOBBE, Archiepiscopus tit. Ptolemaidensis in Thebaide et Apostolicus in Hollandia Nuntius;

IOSEPHUS FIETTA, Archiepiscopus tit. Sardicensis et Apostolicus in Italia Nuntius;

FERDINANDUS CENTO, Archiepiscopus tit. Seleucensis Pierius et Apostolicus in Lusitania Nuntius;

CAROLUS CELIARLO, Archiepiscopus tit. Amidenus et Apostolicus Nuntius;

HAMLETUS IOANNES CICOGNANI, Archiepiscopus tit. Laodicensis in Phrygia et Delegatus Apostolicus in Foederatis Americae Civitatibus;

IOSEPHUS GARIBI ET RIVERA, Archiepiscopus Guadalajarensis;

ANTONIUS MARIA BARBIERI, Archiepiscopus Montisvidei;

VILLELMUS GODFREY, Archiepiscopus Vestmonasteriensis;

CAROLUS CONFALONIERI, Archiepiscopus tit. Nicopolitanus ad Nestum et ab actis Sacrae Congregationis Seminariis studiorumque Universitatibus praepositae;

RICHARDUS IACOBUS CUSHING, Archiepiscopus Bostoniensis;

ALFONSUS CASTALDO, Archiepiscopus Neapolitanus;

PAULUS MARIA RICHAUD, Archiepiscopus Burdigalensis;

IOANNES O'HARA, Archiepiscopus Philadelphiensis;

IOSEPHUS BUENO ET MONREAL, Archiepiscopus Hispalensis;

FRANCISCUS KOENIG, Archiepiscopus Vindobonensis;

IULIUS DOEPFNER, Episcopus Berolinensis;

DOMINICUS TARDINI, a publicis Ecclesiae negotiis;

[7] Cfr. Apostolicas Litteras « *Postquam verus* », d. d. 3 Decembris 1586.

ALBERTUS DI JORIO, Auditor Generalis Rev. Gamerae Apostolicae ;

FRANCISCUS BRACCI, ab actis Sacrae Congregationis Sacramentorum disciplinae praepositae;

FRANCISCUS ROBERTI, ab actis Sacrae Congregationis Concilii;

ANDREAS JULLIEN, Decanus Tribunalis Sacrae Romanae Rotae.

Quid vobis videtur ?

Itaque auctoritate Omnipotentis Dei, Sanctorum Apostolorum Petri et Pauli ac Nostra creamus et publicamus S. R. E. Cardinales

Ex Ordine Presbyterorum:

IOANNEM BAPTISTAM MONTINI,
IOANNEM URBANI,
PAULUM GIOBBE,
IOSEPHUM FIETTA,
FERDINANDUM CENTO,
CAROLUM CHIARLO,
HAMLETUM IOANNEM CICOGNANI,
IOSEPHUM GARIBI ET RIVERA,
ANTONIUM MARIAM BARBIERI,
VILLELMUM GODFREY,
CAROLUM CONFALONIERI,
RICHARDUM IACOBUM CUSHING,
ALFONSUM CASTALDO,
PAULUM MARIAM RICHAUD,
IOANNEM 0'HARA,
IOSEPHUM BUENO ET MONREAL,
FRANCISCUM KOENIG,
IULIUM DOEPFNER.

Ex Ordine Diaconorum :

DOMINICUM TARDINI,
ALBERTUM DI JORIO,
FRANCISCUM BRACCI,

FRANCISCUM ROBERTI,

ANDREAM JULLIEN.

Cum dispensationibus, derogationibus, et clausulis necessariis et opportunis. In nomine Pa£gtris et Fihglii et Spiritus © Sancti. Amen.

Reliquum est ut Ecclesiis, suo viduatis Pastore, consulamus.

III - PROVISIO OFFICII CAMERARIATUS S. R. E.

Tunc ex aula egresso Reverendissimo Benedicto Cardinali Aloisi Masella, Ssmus eumdem assumpsit ad munus Camerarii Sanctae Romanae Ecclesiae; qua provisione peracta, idem Reverendissimus Camerarius in aulam Consistorii iterum ingressus est et manum Pontificis est osculatus.

IV - PROVISIO ECCLESIARUM

Subinde Ssmus sequentes proposuit Ecclesias:

Titulari Archiepiscopali Ecclesiae Laodicenae in Suria praefecit Elmum P. D. Dominicum S. R. E. Cardinalem Tardini, a Secretis Status.

Titulari Archiepiscopali Ecclesiae Thessalonicensi Exc. D. Carolum Grano, in Italia Apostolicum Nuntium.

Titulari Archiepiscopali Ecclesiae Sardicensi Exc. D. Iosephum Ferretto, Sacrae Congregationis Consistorialis Adsessorem.

Titulari Archiepiscopali Ecclesiae Ghalcedonensi Exc. D. Angelum dell'Acqua, Secretariae Status Substitutum.

Cathedrali Ecclesiae Veronensi Exc. P. D. Iosephum Carraro, hactenus Episcopum Victoriensem Venetorum.

Cathedrali Ecclesiae Victoriensi Venetorum R. D. Albinum Luciani, Vicarium Generalem dioecesis Bellunensis.

Insuper SSmus per Apostolicas sub plumbo Litteras a Decessore Suo Pio fel. rec. Pp. XII iam renunciatos Sacrorum Antistites publicavit, scilicet:

ARCHIEPISCOPOS

Ernakulamensem, Iosephum Parecattil, iam Episcopum Arethusium Syrorum.

Marcianopolitanum, Theophilum Camomot et Bastida, iam Episco-

pum Clysmatenum, Coadiutorem cum iure successionis Excmi P. D. Iacobi Thomae Gibbons et Hayes. Archiepiscopi Cagayani.

Friburgensem, Hermannum Schaufele, iam Episcopum Leptimagnensem.

Civitatis** B **olivar ensis, dioecesi in archidioecesim evecta, Ioannem Iosephum Bernal Ortiz, iam Episcopum eiusdem dioecesis.

Philadelphiensem Ruthenorum, noviter erecta archidioecesi, Constantinum Bohacevskyi, iam Archiepiscopum Beroënsem.

Chicagiensem, Albertum Gregorium Meyer, iam Archiepiscopum Milwaukiensem.

Cotradensem, Ioannem Dietz, iam Episcopum Euldensem.

EPISCOPOS

Flaviensem, Marianum Oblak, Auxiliarem Excmi P. D. Matthaei Garkovic, Administratoris Apostolici Jadrensis.

Girbitanum, Henricum Strakowski, Auxiliarem Excmi P. D. Petri Kalwa, Episcopi Lublinensis.

Siniandenum, Iosephum Drzazga, Auxiliarem Emi P. D. Stephani S. R. E. Cardinalis Wyszynski, Archiepiscopi Gnesnensis et Varsaviensis.

Zygritanum, Ioannem Prasko, Exarcham Apostolicum pro fidelibus ITcrainis et Ruthenis ritus byzantini in Australia.

Soldaiensem, Iosephum Martenetz, Auxiliarem Emi P. D. Iacobi S. R. E. Cardinalis de Barros Cámara, Archiepiscopi S. Sebastiani Fluminis Ianuarii et Ordinarii pro fidelibus ritus orientalis in Brasilia.

Milevitanum, Iosephum Emmanuelem Pifia, Auxiliarem Excmi P. D. Anastasii Hurtado, Episcopi Tepicensis.

Phyteanum, Henricum Pachowiak, Auxiliarem Excmi P. D. Henrici Mariae Janssen, Episcopi Hildesheiensis.

Theodosiopolitanum in Armenia, Horatium Gómez Davila, Auxiliarem Excmi P. D. Raimundi Iosephi Castellano, Archiepiscopi Cordubensis in Argentina.

Qulielmopolitanum, noviter erecta dioecesi, Ioannem Michaelem Holterman, iam Episcopum Vagadensem.

Paramariboënsem, noviter erecta dioecesi, Stephanum Kuijpers, iam Episcopum Termessensem.

Linarensem, Augustum Osvaldum Salinas Fuenzalida, iam Episcopum S. Caroli Ancudiae.

Copiapoënsem, noviter erecta dioecesi, Ioannem Franciscum Fresno Larrain.

P amas senum, Adulphum Aloisium Bossi, Coadiutorem cum iure successionis Excmi P. D. Aemiliani Iosephi Lonati, Episcopi Epiphanensis in Cilicia et Praelati ((nullius » S. Iosephi de Grajaú.

Myndiensem, Henricum Bartoletti, Auxiliarem Excmi P. D. Antonii Torrini, Archiepiscopi Lucensis.

Misnensem, Ottonem Spülbeck, iam Episcopum Christopolitanum.

Maraeayensem, noviter erecta dioecesi, Iosephum Ali Lebrun Moratinos, iam Episcopum Aradiensem.

Maracaibensem, Iosephum Raphaelem Pulido Méndez.

Miarinarivensem, Eduardum Ranaivo.

Tarvisinum, Antonium Mistrorigo, iam Episcopum Troianum.

Hagulstadensem et A'ovooastrensem, Iacobum Cunningham, iam Episcopum Jotanum.

Limericiensem, Henricum Murphy.

Richmondiensem, Ioannem Russel, iam Episcopum Carolopolitanum.

Christopolitanum, Michaelem Gulielmum Hyle, Coadiutorem cum iure successionis Excmi P. D. Edmundi Ioannis Fitzmaurice, Episcopi Vilmingtoniensis.

Leptimagnensem, Gulielmum Plu ta.

Ombitanum, Carolum Woityla, Auxiliarem Excmi P. D. Eugenii Baziak, Archiepiscopi Leopoliensis Latinorum atque Administratoris Apostolici Cracoviensis.

Irenopolitanum in Jsauria, Iacobum Vincentium Pardy, primum Vicarium Apostolicum Cheongiuensem.

Vagadensem, Iosephum Lecuona Labandibar, Vicarium Apostolicum S. Georgii.

Arcensem, Salvatorem Martínez Aguirre, primum Vicarium Apostolicum Tarahumarensem.

Centenariensem, Paulum Iosephum Schmitt, Coadiutorem cum iure successionis Excmi P. D. Iosephi Ioannis Heintz, Episcopi Metensis, cui iam successit.

Portus Novi, Natalem Boucheix, iam Episcopum Bagaiensem.

Uahiguyaensem, noviter erecta dioecesi, Ludovicum Mariam lose phum Durrieu, iam Episcopum Athribitanum.

Clysmatenum, Ioannem van Dodeward, Coadiutorem cum iure successionis Excmi P. D. Ioannis Petri Huibers, Episcopi Harlemensis.

Jotanum, Michaelem Blecharczyk, Auxiliarem Excmi P. D. Ioannis Stepa, Episcopi Tarnoviensis.

Btanfordensem Ruthenorum, noviter erecta dioecesi, Ambrosium Senyshyn, iam Episcopum Mainensem.

Sozusenum in Palaestina, Franciscum Iosephum Me Sorley, primum Vicarium Apostolicum Ioloënsem.

Tenediensem, Petrum Lira, Auxiliarem Excmi P. D. Roberti Tavella, Archiepiscopi Saltensis.

Moglaenensem, Antonium Corso, Auxiliarem Emi P. D. Antonii Mariae Barbieri, Archiepiscopi Montisvidei.

Kigomaensem, Iacobum Siedle, iam Episcopum Karemaënsem.

Medelitanum, Hugonem Poletti, Auxiliarem Excmi P. D. Gillae Vincentii Gremigni, Archiepiscopi - Episcopi Novariensis.

Euroeensem in Phoenicia, Eduardum Piana, Auxiliarem Excmi P. D. Gillae Vincentii Gremigni, Archiepiscopi - Episcopi Novariensis.

Miamiensem, noviter erecta dioecesi, Coleman Carroll, iam Episcopum Pitanaeum.

Aveirensem, Dominicum da Apresentaçao Fernandes, iam Episcopum Acalissensem.

Puteolanum, dioecesi unita ***ad personam*** cum Ecclesia Metropoli tana Neapolitana, Alphonsum Castaldo.

Zarnensem, Gulielmum Michaelem Fitzgerald, Auxiliarem Excmi P. D. Patricii Ryan, Archiepiscopi Portus Hispaniae.

Amarillensem, Ioannem Morkowsky, iam Episcopum Hieritanum.

Olbiatanum, Eliam Vandewalle, Auxiliarem Excmi P. D. Alexandri Renard, Episcopi Versaliensis.

Troianum, Antonium Pirotto.

8,. Ludovici Potosiensis, Aloisium Cabrera Cruz, iam Episcopum Papantlensem.

Ayacuquensem, Othonielem Alcedo, iam Episcopum Formensem.

Chachapoyasensem, Iosephum Germanum Benavides Morriberón.

Antipyrgensem, Gulielmum Tuschen, Auxiliarem Excmi P. D. Laurentii Iaeger, Archiepiscopi Paderbornensis.

Etennensem, Henricum Mazerat, Coadiutorem cum iure successionis Excmi P. D. Augusti Iosephi G andel, Episcopi Foroiuliensis-Tolonensis.

Carolopolitanum, Paulum Halliman.

Leiriensem, Ioannem Pereira Venancio, iam Episcopum Euroeensem in Epiro.

S. Rosae De Copan, Hectorem Henricum Santos.

Silvae Portuensis, Emmanuelem Antonium Pires, iam Episcopum Alienum.

PRAELATUM ((NULLIUS))

Ayavirensem, noviter erecta praelatura, Lucianum Metzinger.

Deinde vero Sacrorum Antistites a Se per Apostolicas pariter sub plumbo Litteras iam renunciatos publicavit, nimirum :

PATRIARCHAM

Venetiarum, Ioannem Urbani, iam Archiepiscopum-Episcopum Veronensem.

EPISCOPOS

Sanctae Catharinae in Ontario, noviter erecta dioecesi, Thomam Iosephum Me Carthy, iam Episcopum Nelsonensem.

Nelsonensem, Vilphridum Emmet Doyle.

Ibadanensem, noviter erecta dioecesi, Richardum Pinn.

Fesseitanum, Leonem Theobaldum Delaere, Vicarium Apostolicum ITbanghiensem.

Karemaensem, Carolum Msakila.

Phobenum, Iosephum Pintado, Coadiutorem cum iure successionis Excmi P. D. Dominici Comin, Vicarii Apostolici Mendezensis.

Naupliensem, Andream Katkoff.

Acalissensem, Benignum Chiriboga, Auxiliarem Emi P. D. Caroli Mariae S. R. E. Card. de la Torre, Archiepiscopi Quitensis.

Erythraeum, Demetrium Mansilla Reoyo, Auxiliarem Excmi P. D. Luciani Pérez Platero, Archiepiscopi Burgensis.

Pudentianensem, Marium Casariego, Auxiliarem Excmi P. D. Mariani Rosseil et Arellano, Archiepiscopi Guatimalensis.

Avissensem et Praelatum ((nullius)) ***Christalandiensem\,*** noviter erecta praelatura, Iacobum Schuck.

Dionysiensem, Danielem Stuyvenberg, Vicarium Apostolicum Insularum Salomonicarum Meridionalem.

Tunetensem, Iosephum Floribertum Cornelis, Vicarium Apostolicum Katangaensem.

V - POSTULATIO PALLIORUM

Deinde ***per procuratores*** postulatio Pallii facta est pro Ecclesiis Metropolitanis : ***Friburgensi, Civitatis Bolivarensis*** (per elevationem sedis), ***Philadelphiensi Ruthenorum*** (per elevationem, sedis), ***Chicagiensi, Changanacherrensi, Vinnipegensi Ruthenorum;*** item pro Episcopali Ecclesia ***Troiana*** (ex privilegio).

II

CONSISTORIUM PUBLICUM

Feria v, die xvm mensis Decembris anno MCMLVIII, in Basilica Vaticana ***Consistorium Publicum*** fuit, in quo Sanctissimus D. N. Ioannes XXIII sollemniter imposuit Galerum rubrum Pontificalem Emis et Revmis DD. Cardinalibus :

IOANNI BAPTISTAE MONTINI,
IOANNI URBANI,
PAULO GIOBBE,
CAROLO CHIARLO,
HAMLBTO IOANNI CICOGNANI,
IOSEPHO GARIBI ET RIVERA,
ANTONIO MARIAE BARBIERI,
VILLELMO GODPREY,
CAROLO GONFALONIERI,
RICHARDO IACOBO CUSHING,
ALFONSO CASTALDO,
PAULO MARIAE RICHAUD,
IOANNI 0'HARA,
FRANCISCO KOENIG,
IULIO DOBPFNER,
DOMINICO TARDINI,
ALBERTO DI JORIO,
FRANCISCO BRACCI,
FRANCISCO ROBERTI,
ANDREAE JULLIEN.

Interim per Advocatos Sacri Consistorii peroratio fiebat Causarum Servorum Dei Aloisii Palazzolo, Fundatoris Instituti vulgo « Serve delle Poverelle » et Leopoldi e Castelnuovo, Ordinis Fratrum Minorum Cappuccinorum ; nec non Servae Dei Elisabeth Annae Seton, Viduae. Fundatricis Filiarum a Caritate in America.

III

CONSISTORIUM SECRETUM

Absoluto Publico Consistorio in Basilica Vaticana, eodem die in consueta aula Palatii Apostolici Vaticani habitum est ***Consistorium Secretum,*** in quo Beatissimus Pater, postquam supradictis novis Cardinalibus os, ut de more, clausisset, sequentes proposuit Ecclesias.

I - PROVISIO ECCLESIARUM

Metropolitanae Ecclesiae Detroitensi praefecit Exc. P. D. Ioannem Franciscum Dearden, hactenus Episcopum Pittsburgensem.

Metropolitanae Ecclesiae Milwaukiensi Exc. P. D. Villelmum Cou sins, hactenus Episcopum Peoriensem.

Metropolitanae Ecclesiae Chihuahuensi, nuper evectae, Exc. P. D. Antonium Quizar Valencia, hactenus eiusdem Ecclesiae Episcopum.

Cathedrali Ecclesiae Caliensi Exc. P. D. Franciscum Gallego Pérez, hactenus Episcopum Barranquillensem.

Cathedrali Ecclesiae Chilapensi R. D. Fidelem Cortez Pérez, parochum loci vulgo « Angangueo ».

Cathedrali Ecclesiae Acapulcanae, nuper erectae, R. P. Iosephum Pilar Quezada, parochum ad S. Andreae in civitate Guadalaiarensi.

Cathedrali Ecclesiae Mazatlanensi, nuper erectae, R. D. Michaelem Garcia Franco, canonicum Capituli Metropolitani Durangensis et pietatis magistrum in Seminario maiori eiusdem archidioecesis.

Titulari Episcopali Ecclesiae Victorianensi R. D. Iosephum Gabrielem Calderón, quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Chrysanthi S. R. E. -Cardinalis Luque, Archiepiscopi Bogotensis.

II - ORIS APERITIO ET TITULORUM ADSIGNATIO

Post haec Beatissimus Pater os aperuit novensilibus Cardinalibus, ut in Consistoriis, Congregationibus aliisque functionibus Cardinalitiis suas valerent dicere sententias, eisque tradidit anulos singulisque adsignavit :

IOANNI BAPTISTAE MONTINI, ***Titulum S. Martini in Montibus.***
IOANNI URBANI, ***Titulum S. Priscae.***
PAULO GIOBBE, ***Titulum S. Mariae in Vallicella.***

CAROLO CELIARLO, ***Titulum S. Mariae in Porticu.***

HAMLETO IOANNI CICOGNANI, ***Titulum S. Clementis.***

IOSEPHO GARIBI ET RIVERA, ***Titulum S. Honuphrii in Janieulo.***

ANTONIO MARIAE BARBIERI, ***Titulum 8. Chrysogoni.***

VILLELMO GODFREY, ***Titulum Ss. Nerei et Achillei.***

CAROLO CONPALONIERI, ***Titulum S. Agnetis extra moenia.***

RICHARDO IACOBO CUSHING, ***Titulum S. Susannae.***

ALFONSO CASTALDO, ***Titulum S. Calixti.***

PAULO MARIAE RICHAUD, ***Titulum Ss. Quirici et Julittae.***

IOANNI 0'HARA, ***Titulum Ss. Andreae et Gregorii ad divum Scauri.***

FRANCISCO KOENIG, ***Titulum S. Eusebii.***

IULIO DOEPFNER, ***Titulum S. Mariae Scolaris.***

DOMINICO TARDINI, ***Titulum, S. Apollinaris.***

ALBERTO DI JORIO, ***Diaconiam (pro hac vice e Titulo redactam) S. Pudentianae.***

FRANCISCO BRACCI, ***Diaconiam S. Gaesarei in Palatio.***

FRANCISCO ROBERTI, ***Diaconiam S. Mariae in Cosmedm.***

ANDREAE JULLIEN, ***Diaconiam S. Georgii in V elabro.***

III - POSTULATIO PALLIORUM

Deinde ***personaliter*** postulaverunt sacrum Pallium : pro Patriarchali Ecclesia ***Venetiarum,*** Emus P. D. Ioannes S. R. E. Cardinalis Urbani; pro Metropolitana Ecclesia ***Detroitensis*** Exc. P. D. Ioannes Franciscus Dearden.

Per procuratores vero facta est postulatio pro Ecclesiis Metropolitanis ***MilwauMensi*** et ***Chihuahuensi*** (noviter evecta).

ALLOCUTIONES

I

Ad Ernos Patres Cardinales, Excmos Archiepiscopos et Episcopos, necnon Revmos Delegatos e Consilio Episcopali Americae Latinae, ob tertium eiusdem Conventum Romae coadunatos. *

Ringraziamo di vero cuore la Provvidenza Divina che con amoroso disegno Ci ha riservato, come uno dei primi atti dell'universale ministero imposto alla Nostra debolezza, di ricevere alla Nostra presenza e di rivol-

*** Habita die 15 Novembris mensis a. 1958.**

gere la Nostra parola alla eletta rappresentanza della Gerarchia dell'America Latina, convenuta nella Città patria di tutte le genti cattoliche, per tenervi la III riunione del « Consiglio Episcopale latino-americano ».

Atto che Si era proposto di compiere l'immediato Nostro Predecessore di imm. memoria, il Quale, come autorizzò la costituzione del vostro Consiglio, così aveva disposto che, ad un triennio dalla sua approva»-zione, quasi a tirare le somme del primo periodo della sua attività ed a riprendere animo e forze per quelli futuri, esso si riunisse in quest'anno, in cui ricorre il centenario di fondazione del Pontificio Collegio Pio Latino Americano, nel Centro stesso della Cristianità, sotto lo sguardo e vicino al cuore dell' « Episcopus Episcoporum ».

È dato invece a Noi di fare quanto Egli avrebbe fatto ; di dirvi quanto Egli senza dubbio avrebbe desiderato dirvi : come per segnare la continuità ininterrotta delle affettuosissime premure del Vicario di Cristo per le vostre Nazioni, della particolarissima sollecitudine con cui Egli segue le vostre preoccupazioni, i vostri sforzi diretti a conservare e ad accrescere in esse ciò che forma il loro più grande titolo di gloria : la Fede cristiana.

IMPORTANZA DELLA AMERICA LATINA E DEI SUOI PROBLEMI

Affettuosissime premure, abbiamo detto; particolarissima sollecitudine. E vorremmo insistere su questi superlativi, perchè essi rispondono alla realtà.

Nè potrebbe essere altrimenti. Il posto, infatti, che l'America Latina ed i suoi problemi tengono nella Chiesa, non possono non occuparlo anche nel cuore di colui che, per divino mandato, della Chiesa e delle sue sorti ha la temibile, se pur dolce, responsabilità.

Come non ricordare, a questo proposito, che nelle vaste regioni del Continente americano a sud del Rio Grande vivono oggi oltre 160 milioni di cattolici — la quasi totalità delle popolazioni latino-americane —, che costituiscono poco meno di un terzo del mondo cattolico e che per la continuità geografica delle Nazioni ove abitano, per l'unità o somiglianza dell'idioma, per la comunanza di sangue, di tradizioni, di storia, sembrano davvero costituire un blocco compatto sul quale brilla — segno e fattore di più intima e profonda unità — il vessillo della Croce che sopra di esso ha da secoli inalberato la Chiesa Cattolica Apostolica Romana?

Il loro numero, sempre crescente, questa loro compattezza, unita al tradizionale amore alla religione degli avi fanno del cattolicesimo latino-americano elemento di grandissimo peso per la vita della Chiesa intera e le sue sorti future.

Non è certo a dire quale importanza abbia, a questo rispetto, che nell'America Latina, lungi dal vacillare, rifulga di sempre più vivida luce la fiaccola di fede che fin dai primordi ne illumina la storia ; che questa nobile famiglia di Nazioni, la quale, con mirabile sviluppo demografico, civile, culturale ed economico, sempre più si va ingrandendo e sembra urgere alle soglie dei destini del mondo per assumervi una parte decisiva, si presenti profondamente animata da uno spirito e da propositi dettati dalla Verità che, sola, fa liberi gli uomini e grandi le Nazioni.

RESPONSABILITÀ DELL'EPISCOPATO

Vostra, Venerabili Fratelli — ed in voi intendiamo riferirci a tutto il diletto Episcopato dell'America Latina — vostra è la responsabilità di far sì che tutto questo divenga una felice realtà : di voi che lo Spirito Santo, attraverso la determinazione della Sede Apostolica, ha posto a reggere, ciascuno nella propria diocesi, la Chiesa Santa di Dio.

E permettete qui al Padre, Che sente sue le gioie come le angustie di ciascuno dei suoi figli, e che ad essi può apertamente manifestare le sue speranze e i suoi timori, di dirvi una parola chiara, che è insieme di conforto e di incitamento.

Di conforto, veramente, dev'essere per voi — come lo è per il Capo della Chiesa — considerare l'attaccamento delle vostre popolazioni alla Fede cattolica : attaccamento che nè penose vicende nazionali, nè insidia di dottrine e di movimenti contrari all'insegnamento o ai diritti della Chiesa, nè violenza di lotte o di persecuzioni sono riuscite a indebolire.

Riempiono l'animo di santo gaudio le grandiose manifestazioni religiose che di continuo si ripetono nell'una o nell'altra parte del Continente : Congressi Eucaristici internazionali, nazionali, diocesani ; Congressi e pellegrinaggi mariani : segno di quella filiale devozione alla Vergine Santissima che dell'America sembra fare la terra di Maria; solenni assise di Azione Cattolica e di altri benefìci movimenti di apostolato dei laici.

E come potrebbe non rallegrarsi il Nostro cuore, ammirando il continuo sviluppo dell'organizzazione ecclesiastica nei vostri Paesi, Paper-

tura di nuovi Seminari e di scuole cattoliche, il fervore di iniziative nei più diversi campi dell'apostolato?

Quanto lontani dal vero appariscono — a chi consideri tutto ciò — coloro che si chiedono, trepidi o con giubilo non nascosto : <(È ancora l'America Latina un continente cattolico? » !

Mancheremmo tuttavia a quel dovere di obiettiva sincerità che si addice al Nostro ministero pastorale, se trascurassimo l'altro aspetto della situazione, che al vostro vigile sguardo di Pastori non sfugge di certo e non può non riempire di pena e di ansia il vostro animo.

È infatti osservazione da tante parti e da voi stessi ripetuta che alla tenacia, alla sincerità, alla vivacità della fede radicata nei popoli dell'America Latina e che in mille modi mirabilmente traluce non corrisponda sempre, come si converrebbe, la pratica della fede stessa, nella vita privata come in quella familiare e sociale. E vien rilevata con particolare preoccupazione la insufficienza davvero notevole degli operai evangelici in rapporto alle necessità ognora più grandi delle vostre Nazioni.

Di fronte a questo stato di cose non è certo il caso di abbandonarsi ad uno scoraggiamento ingiustificato; ma non meno pericoloso, d'altra parte, sarebbe cullarsi in illusioni che intorpidiscano l'energia dell'azione.

Noi siamo sicuri che lo spirito e la vita cattolica nelle regioni del l'America Latina hanno in sè forze sufficienti per consentire le più liete speranze per l'avvenire. Affinchè. esse possano felicemente realizzarsi è, però, indispensabile — oltre all'aiuto della Grazia celeste, ardentemente ed insistentemente implorata — che i sacri Pastori sappiano impiegare i mezzi particolari che la particolare situazione richiede.

I **MEZZI**

A tale scopo sono necessarie :

1. Una chiara visione della realtà delle cose, in tutti i suoi aspetti, nei suoi progressi e nei suoi eventuali regressi ; dei fini da proporsi ; delle possibilità, delle difficoltà, delle vie più indicate per conseguirli. Se la prudenza pastorale sempre lo esige, tanto maggiormente si impone la necessità d'un simile studio quando si tratta di situazioni complicate e difficoltose, per le quali ogni ostacolo deve esser tenuto in conto e di ogni possibilità bisogna saper saggiamente avvalersi.

2. Un piano di azione aderente alla realtà, avveduto nei propositi, razionale nella scelta dei mezzi da impiegare.

È noto che la Chiesa — edotta dall'esperienza di secoli — preferisce lasciare ai snoi figli ed alle organizzazioni che in essa fioriscono, salve sempre le ragioni dell'Autorità gerarchica da Dio stesso stabilita e il principio della disciplina ecclesiastica, quella ragionevole libertà di movimento che, anche nella società umana, è fonte di ricchezza d'energie e d'iniziative. Ma è altresì vero che quanto più i pericoli urgono, quanto più alta ed ardua è la meta alla quale occorre tendere, tanto più necessario è stringere saldamente le fila per raggiungere il comune difìicile scopo. Spetta allora a chi ha la responsabilità dell'esito dell'impresa — questa Sede Apostolica e, in unione con Essa, i Pastori delle diocesi — procurare la coesione e il coordinamento delle forze, perchè ogni spreco venga evitato e sia possibile ottenere, ***viribus unitis,*** quei risultati che la volenterosa ma disgregata generosità dei singoli giammai riuscirebbe a conseguire.

3. La coraggiosa esecuzione del piano tracciato dopo lungo studio : senza lasciarsi disarmare dalle difiicoltà; senza perdersi d'animo per la lentezza della riuscita o per le parziali disillusioni; pronti a riesaminare i programmi per adattarli a mutate situazioni o correggere eventuali difetti; forti nel comando, paterni nel sostenere il coraggio delle proprie schiere ; fidenti in Dio il Quale saprà, dando ai Suoi servi le forze e la sapienza necessarie, vincere le proprie battaglie.

4. Una larga e cordiale collaborazione : non solo fra coloro che, comuni avendo preoccupazioni e problemi, possono approfondirne meglio, insieme, gli aspetti e rafforzare, almeno in parte, le vicendevoli possibilità di soluzione ; ma anche con quanti siano in grado e mostrino la volontà di prestare un aiuto fraterno, oggi così indispensabile per l'America Latina.

LA CONFERENZA GENERALE DI RIO DE JANEIRO

Mosso appunto da simili considerazioni l'indimenticabile Nostro Predecessore Pio XII di v. m., del Quale riecheggiano per tanta parte, in queste Nostre parole, le ansie e le speranze, volle or sono pochi anni che l'intero Episcopato latino-americano radunasse le proprie esperienze ed energie per esaminare a fondo, nella Conferenza Generale di Rio de Janeiro, la situazione religiosa delle rispettive Nazioni, ed in modo specialissimo la questione del Clero e di coloro che al sacerdote prestano collaborazione ed aiuto nell'apostolato, studiando quindi accuratamente quali mezzi fossero da adottare per porre rimedio alla loro presente insufficienza.

IL O.E.L.AM.

Per continuare poi l'opera della Conferenza di Rio de Janeiro — che offrì magnifico esempio di cordiale collaborazione fra i Vescovi dell'intero continente, ed alla quale non mancò la partecipazione di rappresentanti dell'Episcopato di altri Paesi ad esso fraternamente legati, in particolare delle due Nazioni iberiche — e per tradurre in atto le conclusioni in essa approvate, sorse il « Consiglio Episcopale latino-americano », con lo scopo di esser « organo di contatto e di collaborazione fra le Conferenze Episcopali dell'America Latina » ; proseguendo cioè lo studio di problemi che a tutte interessano ed agevolandone così l'esame più particolareggiato da parte di ciascuna di esse ; dando maggiore impulso ed efficacia alle attività cattoliche nel continente, mediante un opportuno loro coordinamento; promovendo e sostenendo iniziative ed opere che, almeno in maniera indiretta, tornino di comune interesse per i popoli dell'America Latina.

Sarebbe superfluo rilevare che il Consiglio — come del resto neppure le Conferenze Episcopali — nulla toglie alla autorità ed alle responsabilità che, per la divina costituzione della Chiesa, spettano, in ciascuna diocesi, al legittimo Pastore. Esso rappresenta tuttavia, senza alcun dubbio, un mezzo di intesa e di scambievole aiuto che le speciali circostanze nell'America Latina rendono oggi particolarmente utile.

La filiale devozione, poi, dell'Episcopato latino-americano verso la Cattedra di Pietro, capo e centro dell'orbe cattolico, Ci rende sicuri che ogni Nostro desiderio, ogni Nostra indicazione troveranno sempre in esso un'eco amorevole e fedele.

PATERNI SUGGERIMENTI

Al vostro Consiglio, alle Conferenze Episcopali in esso rappresentate, agli Eccellentissimi Ordinari tutti dell'America Latina, Noi vorremmo ora dare alcuni suggerimenti che possano servire di guida e di indirizzo, per la parte che ciascuno riguarda :

1. E, in primo luogo, nell'affrontare i vostri problemi, sappiate sempre distinguere ciò che più è essenziale da ciò che lo è meno; sul primo concentrate in modo particolarissimo la vostra attenzione ed i vostri sforzi, di maniera che veramente solido ed efficiente riesca il lavoro da voi compiuto.

2. Siate lungimiranti i

In un momento che è ancora di costruzione e di conquista, sappiate porre salde le basi per un più splendido avvenire religioso dei vostri popoli ; ricordando che, se pur dovrà verificarsi anche per voi che « alius est qui seminat, et alius est qui metit)),[1] non sarà negata al seminatore la sua parte di letizia e di ricompensa ; che anzi, egli potrà già pregustarla sin d'ora contemplando, col pensiero, biondeggianti di messi i campi che irriga del suo sudore e delle sue lacrime.

3. Abbiate quell'ampiezza di visione che nella ricerca del bene comune vi faccia scorgere, non solo un dovere da compiere, ma un mezzo, fra i più efficaci, per assicurare gli interessi spirituali delle singole vostre diocesi.

Passando poi al concreto, sembra a Noi che i Vescovi dell'America Latina debbano con chiarezza e decisione proporsi un duplice programma : uno che potremmo chiamare a lungo termine, l'altro di più immediata realizzazione.

PROGRAMMA A LUNGO TERMINE

Non è, a dir vero, che quello che abbiamo detto <(programma a lungo termine » non esiga realizzazioni anch'esse immediate. Ma queste sono dirette e viste, come in funzione d'un futuro che non può esser così prossimo ; della meta grandiosa la quale, anche da lontano, dà senso e valore unitario alle differenti azioni che ad essa debbono condurre.

Quale sia questa meta, è appena il caso di dirlo : un tale organico rafforzamento — cioè — delle strutture basilari della vita ecclesiastica nelle vostre Nazioni, che permetta ad essa di espandersi in tutta la sua benefica ricchezza a vantaggio dei vostri popoli, in tutti i campi ai quali la Chiesa ha il diritto e il dovere di estendere la propria opera : da quello più strettamente spirituale al settore della carità, dell'insegnamento, al retto ordinamento della vita sociale in conformità della Legge divina e dei veri interessi della collettività umana. Ciò significa — innanzitutto e fondamentalmente — raggiungere la sufficienza, anche numerica, delle forze apostoliche, in particolare dei Sacerdoti.

Si ripresenta così alla vostra considerazione, in tutta la sua preminente importanza, la questione che costituì già il centro delle preoccupazioni e dello studio della Conferenza di Rio de Janeiro e che continua-

[1] *Io.* 4, 37.

mente ricorre quando si tratta del problema religioso dell'America Latina.

Molti sforzi generosi — Ci è caro riconoscerlo ad elogio vostro e dei vostri Predecessori nell'episcopato — sono stati compiuti per affrettarne la soluzione. Ma molto, molto più resta ancora da fare e, con l'aiuto di Dio, può esser fatto. Occorre però procedere animosamente, sapientemente, pazientemente : vedendo, per rimediarvi, quali siano le cause profonde della scarsità di vocazioni fra le vostre genti o della loro perdita; curando con le più amorevoli premure i vostri Seminari; tutelando contro ogni pericolo i vostri Sacerdoti, specialmente i più giovani, e ispirando in loro l'amore alla santità sacerdotale, vero segreto di fecondità nell'azione apostolica, il cui frutto più prezioso sarà appunto lo sbocciare di nuove vocazioni e la formazione di solide coscienze cristiane, pronte a collaborare volonterosamente all'avvento del Regno di Dio.

Consentite al Vicario di Cristo di valersi d'una circostanza così cara al suo cuore per impegnare solennemente ciascuno di voi, tutti coloro che qui rapprentate, quanti si propongono di esservi di fraterno aiuto nel vostro impegno pastorale, a questa nobilissima, fondamentale impresa.

PROGRAMMI IMMEDIATI

Mentre, tuttavia, starete in tal modo provvedendo ad un miglior futuro, sarà naturalmente indispensabile che vi preoccupiate anche di attendere, nella maniera più completa possibile, alle presenti necessità spirituali delle vostre diocesi e delle vostre Nazioni.

Occorrerà pertanto stabilire altresì programmi di interesse più immediato e che potranno talvolta presentare quasi carattere di emergenza.

Preparate anche questi con ogni cura, dando la preferenza alle iniziative più urgenti, alle opere di più vitale importanza.

Studiate come si possano utilizzare nella maniera maggiormente efficace l'azione dei vostri Sacerdoti, quella così preziosa dei Religiosi e delle Religiose, l'apporto apostolico di ausiliari laici ben preparati, senza trascurare il prezioso sussidio offerto dalla stampa e dalle altre moderne forme di diffusione del pensiero: pensiamo, ad esempio, a quanto potrebbe servire anche per la diffusione dell'insegnamento catechistico e della predicazione evangelica tra i fedeli sparsi lontani dai centri parrocchiali, per la stessa, pur ridotta, loro partecipazione a funzioni e ce-

rimonie religiose, l'impiego appropriato di servizi radiofonici, già in talune parti soddisfacentemente sperimentati.

Dove poi l'organizzazione parrocchiale rimane ancora inadeguata, particolarmente desiderabile è il ricorso ad iniziative straordinarie atte a risvegliare le coscienze ed a ristabilire periodicamente i contatti con le fonti sacramentali della Grazia, come le grandi Missioni che già in alcuni dei vostri Paesi hanno provocato magnifiche rifioriture di fede e di vita cristiana.

Per l'attuazione di tutti questi vostri programmi siamo sicuri che voi potrete trovare largo e generoso aiuto da parte degli Ordini e delle Congregazioni religiose, come pure di Nazioni più favorite di Clero o che in qualsiasi modo possano prestarvi un'utile collaborazione. Ad essi vogliamo ripetere, con tutto il calore del Nostro cuore paterno, il pressante appello già rivolto dall'immediato Nostro Predecessore di s. m., in favore della Chiesa nell'America Latina. Sappiano che quanto essi faranno in tal senso tornerà di particolare gradimento per Noi e che sin d'ora il Vicario di Cristo benedice i loro sforzi e chiede a Dio di largamente ricompensarli.

Lungo, e non sempre facile, è il cammino che dovrete percorrere, Venerabili Fratelli. Affrontatelo « corde magno et animo volenti » !

La vostra unione fraterna, nelle sollecitudini pastorali, nello studio e nell'azione, vi sarà d'incoraggiamento e di sostegno.

Accanto a voi, oltre all'aiuto di Dio Che nei Suoi provvidenziali disegni sembra aver riservato alle vostre regioni così alti destini e tanto nobili responsabilità, sentirete — costante e materna — la presenza di questa Sede Apostolica, la quale conta in modo particolare sull'apporto prezioso che alla causa benefica della Chiesa è in grado di dare l'America Latina.

Aflinchè le speranze che in essa Noi riponiamo abbiano al più presto a realizzarsi, impartiamo di cuore a voi tutti, ai degnissimi Vescovi da voi rappresentati, ai vostri Sacerdoti, ai Religiosi e alle Religiose che prestano la loro opera nel continente latino-americano, ai vostri fedeli, specialmente a quelli che militano nelle schiere dell'apostolato dei laici, la Nostra particolare Apostolica Benedizione.

II

Habita die XXVII Novembris mensis a. 1958, adstantibus Emis PP. Cardinalibus, Excmis Praesulibus, Docentibus et alumnis, in Athenaeo Lateranensi, quo se contulerat Summus Pontifex, ut Anni Academici initium faceret.

Venerabili Fratelli** e **figli Nostri,

Il proposito di un primo contatto con l'antico focolare dei Nostri studi ecclesiastici in Roma all'inizio del nuovo ed inatteso servizio che la Provvidenza volle affidare alle Nostre povere forze, oggi si adempie. E ne siamo felici.

Ci sta ancora negli occhi, e Ci fa trasalire ancora il cuore, lo spettacolo incomparabile della folla dei Nostri figli di Roma accorsi, la scorsa Domenica, lungo le vie dell'Urbe nel Nostro ritorno dal Laterano al Vaticano, disposti in proporzioni così imponenti e toccanti di rispetto e di giubilo da dovercene per sempre ricordare nella Nostra vita. Ci eravamo incontrati fra gli splendori dell'Arcibasilica Nostra intorno all'altare, in venerazione del ***Libro,*** in adorazione del ***Calice,*** e sotto la ineffabile carezza della grande benedizione impartita dal balcone immenso della facciata monumentale sopra le innumerevoli fronti chinate e sopra i cuori esultanti.

A così breve distanza e come a continuazione prolungata di uno «tesso rito, eccoCi qui ancora raccolti sótto le ombre sacre del Laterano, -ancora riverenti innanzi al Libro Divino, in attesa del gorgoglìo misterioso dello stesso Calice di salute e di benedizione.

Che è mai questa ripresa degli studi del Pontificio Ateneo Lateranense per il nuovo Anno Accademico, se non un più alto richiamo al Libro, al gran Libro Divino, scompartito nei due Testamenti, esaltato dalle voci della preghiera dei secoli cristiani, ed offerto alla attenzione, aUo studio profondo delle nuove generazioni germoglianti sotto l'impeto della vocazione santa, e della grazia divina che prepara i sacerdoti e gli apostoli futuri del regno di Gesù sulla terra e della sua Chiesa Santa?

In grande umiltà, amiamo dirvelo, ma con viva soddisfazione : l'esserci subito presentati ai Nostri figli di Roma sotto le sembianze del Buon Pastore, così semplicemente, al primo introdurci nel solco del Nostro veneratissimo Antecessore Pio XII, di santa memoria, Ci infonde nel cuore un grande sentimento di sicurezza e di coraggio, come di chi si

senta già inoltrato oltre la porta luminosa che dischiude il cammino verso la vetta più alta, su cui splendono le responsabilità supreme del Romano Pontificato nel titolo riservato al Principe degli Apostoli : ***Pastor pastorum.***

Dal vicino altare della Nostra Arcibasilica a queste aule sacre del Nostro Pontificio Ateneo passa una stessa corrente di luce e di grazia celeste. Infatti l'occupazione prevalente dello studio universitario delle Scuole Ecclesiastiche consiste nella ricerca e nella illustrazione della scienza divina, che quel Libro contiene e riassume, non a semplice contemplazione della verità religiosa, o attinente alla dottrina teologica o filosofica, ma anche a deduzione di indirizzi pratici per l'apostolato delle anime che resta sempre il supremo ideale della vita di ogni ecclesiastico che si rispetta, e intende riuscire nella santa Chiesa del Signore pietra solida di costruzione, e non ciottolo informe ed inutile di infausta dispersione.

L'accordo, presto trovato e conservato con fedeltà fra l'esercizio delle fervorose energie pastorali e il culto perenne dei buoni studi, fu e resta una delle consolazioni più pure della vita sacerdotale.

Il grande dottore della Chiesa S. Gerolamo, giunto ad una età veneranda, si compiaceva di confidare al suo caro Nepoziano i conforti della sua senescenza con parole che fanno sempre piacere a sentirle, in ogni età : « Quanti hanno saputo arricchire ed ornare la loro adolescenza ***honestis artibus*** (cioè di buone discipline) e si abituarono per tempo a trascorrere i giorni e le notti nella meditazione della legge del Signore, coli'invecchiare si fanno più dotti : nell'analisi del pensiero e della espressione verbale, più tersi e chiari ; in progresso di tempo più saggi, e gustano con dolcezze i frutti degli antichi e diletti studi w.[1] Perdonateci l'accenno alla esperienza altrui. Non amiamo trattenerci a lungo **v** col vegliardo di Betlemme, quasi a titolo di consolazione, per chi si avvicina a lui nel computo degli anni vissuti.

È a voi, giovani alunni della sapienza celeste, che l'anima Nostra si volge di preferenza. Il fiero Dalmata passò attraverso i bagliori di un mondo senescente e corrotto per nascondersi e cercare le vere dolcezze della solitudine Palestinese.

A poco più di un secolo di distanza, un figlio autentico di Roma condotto sulle rive del Bosforo a servizio della Santa Sede seppe approfittare di una solitudine che egli si creò con alcuni pochi amici destinati

[1] **Epist. 52, ad Nepotianum PL v. 22 col. 528-529.**

poi tutti — lui da Roma e dal Laterano, gli altri sugli avamposti della cattolicità di allora — ad accendere le fiaccole preservatrici della verità e del Vangelo per i tempi più oscuri. Parlo di S. Gregorio Magno, il Pontefice più illustre dell'antichità, il cittadino più insigne del Laterano, una delle glorie più pure della Chiesa Cattolica in ogni tempo.

Diletti figli : se volete educarvi alla saggezza, se volete gustare qualcosa di esaltante in perennità il vostro spirito, rendetevi familiari alla lettura dei XXXV libri dei Morali di S. Gregorio Magno.

Lo abbiamo citato innanzi a voi in questa circostanza solenne, perchè ve ne resti più vivo il ricordo, l'ammonimento e l'incoraggiamento agli studi. Ed amiamo, dirvi gli studi ecclesiatici, posti in funzione di preparazione alla vita pastorale che vuol essere l'onore precipuo del vostro sacerdozio. Richiamandovi a questo nome glorioso, sappiamo di godere del compiacimento celeste dei Nostri due immediati Predecessori nel Pontificato Romano, Pio XI e Pio XII. Il primo lasciava come eredità sacra a chi sarebbe venuto dopo di lui, tutta la immensa collezione Latina e Greca del Migne, con un « ex-libris » stampato su ciascun volume semplice ed eloquente : ((ad suum successorumque usum comparatis » ; l'altro, Pio XII, ancora più bibliofilo del grande Bibliotecario Milanese e Vaticano, un deposito benissimo condizionato di amplissimi volumi di varia letteratura, tutto posto a servizio del grande impegno pontificale : più ancora che ad ornamento di un dotto in varie scienze e discipline, a nutrimento spirituale di un grande Pastore.

A voi giovani avviati verso le attrattive dell'aureola dottorale a corona dei vostri studi basti il richiamo di S. Gregorio; contiene insieme l'elogio e l'incoraggiamento :

((Il cielo è trapuntato di stelle, alcune nefaste, altre benefiche : Orioni o Hyadi. Così sono indicati i dottori della S. Chiesa. Passata l'epoca delle persecuzioni e dei martiri, essi, i dottori, fecero la loro apparizione, aftinché la fede tornasse a splendere più nitida, e passato il verno della infedeltà e della violenza, il sole della verità rifulgesse più caldo e più vivido sul cuore dei fedeli. E bene i dottori sono comparati alle stelle Hyadi perchè — sentite che felici espressioni — ***ad statum universalis Ecclesiae quasi in coeli faciem deducti*** — sempre i dottori — ***super arentern terram humani pectoris, sanctae praedicationis imbres fuderunt...*** All'apparire della scienza dei dottori, la nostra mente ***imbre praedicationis infunditur,*** il calore della fede si accresce. La terra bagnata dalla pioggia della celeste dottrina fruttifica di più, mentre in alto il sole fiammeggia. Più copiosi sono i frutti delle opere buone a

misura che la fiamma della sacra erudizione arde più vivida nel cuore.

Dunque per opera dei dottori ogni giorno la scienza, celeste si appalesa, per il lume interiore dello spirito si rinnova la primavera; nuovo sole splende ai nostri occhi, e rivelandosi per la illustrazione che i dottori ne fanno quotidianamente, sempre più la sua bellezza ci rapisce e ci esalta».[2]

Diletti figli: davanti a questa citazione di S. Gregorio Ci arrestiamo, pur avvertendo in cuor Nostro un desiderio di continuare questa conversazione con la vostra giovinezza, come nel buon tempo antico. Come in quel 1925, cioè, che fu l'anno della completezza del Nostro sacerdozio, quando fummo inviati, in esercizio di obbedienza, quale rappresentante Pontifìcio nel vicino Oriente, e poi in Occidente, posti in condizione di esperienze preziose per il contatto con molta gente di vario carattere e di varia storia. Spesso Ci tornarono alla mente, riferendoci ai Padri della Chiesa, familiari già al Nostro spirito ed al Nostro insegnamento, le altre parole di S. Gregorio nella sua Omelia XXV di commento al Vangelo: « Vagando qua e là mi incontrai nelle guardie notturne che custodiscono la città, perchè i Santi Padri che curano lo stato della Chiesa — ***Sancti Patres qui Ecclesiae statum custodiunt*** — vengono incontro ai nostri buoni studi, e con la loro parola e con i loro scritti ci forniscono informazioni e insegnamenti preziosi».

L'amore di questi buoni studi, le informazioni e gli insegnamenti preziosi che i Padri e i Dottori diedero e continuano a darci, restino l'incoraggiamento più vivo e si trasformino in nobile affermazione di buoni propositi, perchè questo Anno Accademico, che oggi ufficialmente si inizia, riesca per ciascuno, e per tutti insieme, motivo di vera consolazione.

Lasciateci ora concludere con un ricordo personale. Ciò che nella vita fu particolarmente piacevole, si confida talora a pagine discrete, che, rilette poi a distanza di anni e di avvenimenti, riempiono il cuore di tenerezza e di letizia.

Chi ora vi parla, fu un giorno invitato dall'Emo Cardinale Vicario di Sua Santità, Basilio Pompili — chi non lo ricorda con rispettosa e sorridente simpatia? — a tenere, qui al Laterano, il posto del professore di patrologia, in quei giorni defunto.

Quelle Nostre lezioni furono quindici di numero, poiché sopravvenne quasi subito l'obbedienza di lasciare il Movimento di cooperazione missionaria e di partire da Roma per il Prossimo Oriente.

- ***Morali Ai 8. Gregorio,*** **libro IX. cap. VI.**

Quelle quindici lezioni, dai Padri Apostolici a San Cipriano, Ci interessarono così vivamente, da rappresentare, a distanza di trentatre anni, motivo di umile ma sincera esaltazione.

Non sappiamo a che cosa il Nostro successo fosse dovuto : ma rammentiamo bene la festa e gli applausi con cui i Nostri cari alunni di quel tempo accompagnarono e sottolinearono ogni lezione, e la sorpresa al chiudersi inatteso di quell'insegnamento per Noi allora così spontaneo, ordinato e facile.

Lasciate che in tutta familiarità esprimiamo l'augurio che durante il corso dell'Anno Accademico tutte le lezioni, ***humiliter dicimus,*** riescano con eguale pienezza di soddisfazione e di letizia : nel senso dell'insegnamento dei Professori e dell'applicazione degli alunni.

Leviamo infine il Nostro pensiero affettuoso, formulando i voti più sereni, ai copiosi Istituti Ecclesiastici dell'Urbe, in uno stesso saluto beneaugurante e benedicente.

Essi trapuntano della loro luce questo bel cielo di Roma, a cominciare dalla Pontificia Università Gregoriana, con la iscrizione ((religioni et bonis artibus » dell'antico frontone, a tutta la costellazione che la segue, egualmente dedicata alla illustrazione del Libro Sacro, alla formazione dei futuri apostoli della buona dottrina, alla gloria perenne della Chiesa santa e benedetta.

III

Christifidelibus Poloniae, Romae degentibus. *

1. È con profonda, intima commozione che vi accogliamo nella Nostra casa : figli e rappresentanti di una porzione della Chiesa sofferente intorno al loro amantissimo Padre, al Vicario di Cristo!

Ecco tra di voi il Nostro diletto figlio e vostro amato Cardinale Arcivescovo di Gniezno e Varsavia. Per oltre tre anni, strappato dal suo gregge, ha patito carcere e relegazione. Le sofferenze sostenute con generosa fortezza son per lui titolo di onore e di gloria davanti al suo popolo ed all'intera Chiesa di Dio. Con la guida di lui e degli Eccmi Pastori, saldamente avvinti alla roccia dell'infallibile Cattedra di Verità che è la Sede di Pietro, i cattolici di Polonia non vacilleranno.

Ed insieme con il Cardinale Arcivescovo di Gniezno e Varsavia Ci incontriamo in spirito e porgiamo il Nostro saluto agli altri venerandi

*** Die 29 Novembris mensis a. 1958.**

Presuli, agli zelanti sacerdoti secolari e regolari, alle solerti e pie religiose, ai fedeli tutti che hanno tanto sofferto per il nome di Cristo.

' Rivolgiamo altresì il Nostro caldo saluto a tutti voi, qui presenti, ed in primo luogo al Nostro Venerabile Fratello lo zelante Arcivescovo Mons. Gawlina, al Prelato Uditore della S. Romana Rota ed agli altri Prelati, a tutti voi che, in diversi gradi e ciascuno al proprio posto, prestate la vostra assidua collaborazione alla diffusione del regno di Cristo. Il Signore benedica la vostra attività e la renda feconda di copiosi frutti di bene. Davanti a voi desideriamo pure fare memoria di un caro sacerdote che, con generosità ed intelligenza, Ci assistè durante alcuni anni della missione che svolgemmo in Francia. Ora non è più tra i vivi, tragicamente scomparso mentre si recava a compiere opere di carità. Invochiamo per lui dalla misericordia di Dio il premio dei giusti.

2. Quando, qualche settimana fa, ancora trepidanti e confusi per Ponere che Dio aveva posto sulle Nostre spalle, chiedemmo l'ausilio della preghiera che incessante si eleva dal vostro Santuario mariano nazionale, il Nostro diletto Figlio il Cardinale Arcivescovo di Gniezno **e** Varsavia, con gesto spontaneo **e** munifico, Ci assicurò che ogni giorno, per tutta la durata del Nostro Pontificato, all'altare della Vergine del Chiaro Monte sarebbe stato celebrato il Divin Sacrificio secondo le Nostre intenzioni, le quali sono di salvezza, di pace e di prosperità per tutti i popoli. Per tale atto di devozione gli rinnoviamo davanti a voi il Nostro vivo ringraziamento.

Avemmo la ventura di recarCi pellegrini al gran Santuario di Czestochowa. Quell'incontro con la Madre celeste ha lasciato indelebile traccia nel Nostro spirito. Ricordiamo volentieri di aver avuto fin d'allora gradita testimonianza del vostro immenso amore per la Vergine Maria, vostra precipua Patrona. Continuate ; anzi intensificate ed approfondite il vostro affetto verso Maria Santissima; il suo potente patrocinio non verrà mai meno. Anche Noi intendiamo rinnovare alla Madonna di Jasna Gora il Nostro omaggio ; voglia Ella gradirlo come attestato della Nostra profonda venerazione. L'ostensorio, che filialmente doniamo a Lei, sarà come simbolo della contìnua presenza spirituale del Papa tra di voi. Siatene tutti ben certi ; Noi siamo accanto a voi tutti nelle ore tristi **e** nelle ore liete della vostra vita e non cesseremo dall'implorare per voi dalla Divina Clemenza, per l'intercessione della vostra Regina e dei vostri Santi, copiosissima abbondanza di grazie.

3. Nel 966, quando il vostro Re ed i vostri avi entrarono a far parte della Chiesa cattolica, allietandola ed illustrandola di fulgide virtù, era Supremo Pastore Papa Giovanni XIII. Avete ora già iniziata una novena di anni per predisporvi alla fruttuosa e santa celebrazione del millennio del Battesimo della vostra Nazione. Preparatevi con ardore ad una data così importante. Siate fedeli alle promesse che, in un oscuro momento della vostra recente storia, avete rinnovato ; la balda gioventù sia adorna del profumo della virtù, rifulgano nei padri e nelle madri le nobili azioni che resero grande nei secoli il nome di Polonia. Nessuno si lasci traviare dalle fallaci teorie materialistiche; nessuno si lasci sedurre da quei movimenti che fanno, sì, appello al nome cattolico, ma non ne sono la genuina espressione. Il vostro apostolato di bene si irradi sempre più largamente, ed ottenga il ritorno a Dio di quei vostri connazionali che miserevolmente Lo hanno abbandonato.

Invochiamo di gran cuore su tutti — anche su coloro che sono lontani da Dio e particolarmente sui giovani, sugli ammalati e sugli indigenti — l'effusa Benedizione di Dio.

IV

Quam habuit Beatissimus Pater die XXX Novembris mensis a. 1938 in Pontificio Collegio Urbaniano de Propaganda Fide, in monte Urbis Janiculo, ubi Divinum Sacrificium, adstantibus Moderatoribus alumnisque, litavit.

Venerabili Fratelli : diletti figli Nostri,

Le espressioni così amabili del diletto Figlio Nostro, il Signor Cardinale Agagianian, Pro-Prefetto della Sacra Congregazione ***de Propaganda Fide,*** Ci toccano profondamente : Ci commuovono, e Ci sono motivo di gratitudine verso la sua persona, e verso la persona veneratissima del Signor Cardinale Prefetto, che egli rappresenta con tanta finezza e nobiltà.

In questo bel mattino tre parole qui sul Gianicolo : tre pensieri : tre canti.

Le parole dicono : vivo compiacimento ; paterno ammonimento ; lieto incoraggiamento.

I

IL COMPIACIMENTO INNANZITUTTO

È trascorso un mese dall'inizio del Pontificato, che, nella successione Pastorale da San Pietro, dopo di aver toccato appena la Nostra persona, prolungherà il suo corso sino alla fine dei secoli. Esso aveva preso avviamento il 28 ottobre, nel véspero della festa dei santi Apostoli Simone e Giuda. I voti dei Signori Cardinali si erano raccolti sul Nostro umile nome, e Noi non ebbimo che a chinare la testa al formidabile peso.

Nel giorno della incoronazione solenne, nel tempio di San Pietro, presso le antiche memorie dei due Principi degli Apostoli, Ci fu imposta la tiara sacra, simbolo della triplice autorità,' che fa del Papa il Padre dei principi, il rettore del mondo, il Vicario di Cristo.

Di là a pochi giorni seguì il possesso della Nostra Cattedrale, la Sacrosanta Arcibasilica dedicata ai due Giovanni, il Battista e l'Evangelista, che ebbe, a breve distanza, la inaugurazione dell'Anno Accademico dell'Ateneo Lateranense, tutta esultante di giovinezza generosa e serena.

Stamane, nel *dies natalis* di Sant'Andrea, il fratello di Pietro, eccoCi qui sul Gianicolo con voi, in casa vostra e Nostra, cari alunni di Propaganda, che offrite un alto spettacolo di rappresentanza felice di tutti i figli del Signore e della Santa Chiesa, sparsi nell'orbe universo.

Per dare infatti il tocco definitivo al programma della Nostra nuova vita, nulla poteva esserCi più gradevole e significativo, a titolo di completo disegno e programma di azione pastorale, che questa Nostra apparizione mattutina quassù nel giorno festivo di S. Andrea, il caro fratello dell'apostolico Pescatore.

Dal centro romano ai paesi più lontani, ecco che l'orizzonte si allarga, si adegua ai confini del mondo intero.

Su questo punto del restare in patria, o del partire per lontane nazioni, il Vangelo di San Marco — quell'Evangelista che fino a ieri, da Venezia, chiamavamo in modo particolare Nostro, — è specialmente preciso e colorito.

« Euntes in mundum universum : praedicate Evangelium omni creaturae ».[1]

Un illustratore di quei brevi ma espliciti tratti della storia di Cristo,

[1] *Marc.* 16, 15.

protesa dal suo punto centrale fino alle estremità della terra, si compiace di disporre l'evangelizzazione su due quadri, che fìssa così : « Sacerdotium Salvatoris mundi: Imperium Salvatoris mundi».[2]

Queste parole contengono in verità e abbelliscono le finalità della vostra presenza qui a Roma, o figlioli di varie terre, provenienti da tutti i mari, tutti convocati dallo stesso segno della vocazione divina, che vi porterà alla educazione delle anime, e a stabilire il dominio misterioso della grazia divina in tutto il mondo e in ogni tempo.

II

PATERNO AMMONIMENTO

Al compiacimento segue l'ammonimento, in rapporto a ciò che Iddio attende da ciascuno di voi, per il Paese da cui provenite, o per quello a cui Egli stesso disporrà che diate la vostra vita.

Una azione sacerdotale non potrà mai servire a dominare spiritualmente il mondo, se non ad una triplice condizione di elevazione morale, su cui si intreccia la gloria di ogni missionario, e il trionfo, rinnovantesi nei secoli, della verità e della grazia nella Chiesa Cattolica.

Cari giovani ! Voi leggete nel Nostro cuore, più di quanto le Nostre labbra vi possano dire.

Ciò che costituisce la gloria incontaminata del sacerdozio cattolico, in qualunque punto della terra, e in tutti i servigi di buon apostolato, specialmente ora, e senza dubbio nell'avvenire, è questo : la vita immacolata, è cioè : la purezza della mente e del cuore ; lo spirito di mitezza e di umiltà ; la fiamma perenne e pura della azione e del sacrificio.

a) Non lasciatevi informare, nè sedurre, da ogni vento di dottrina, nè da ogni aura che tolga alcunché alla integrità di questo insegnamento, che sta all'inizio di ogni altro. Ogni cedevolezza su questo punto, o compromesso anche in lieve misura, è sempre inganno e delusione.

Ah ! cari figli : come è triste la sorte dei fiori avvizziti ! Si attendeva da loro il profumo, la edificazione generale, e quasi la venerazione del popolo. Ed invece un colpo di vento e di tempesta tutto ha divelto.

Infelice è la giovinezza quando questo fiore è sciupato : e come si trascina a stento e con pena, anche per lunghi anni, il passo di chi non fece onore alla grande promessa della sua totale consacrazione a Dio!

[3] ***Biblia Sacra secundum Vulgatam Clementinam,*** **edita a P. Michaele Hetzenauer, O. M. Cap.**

Vita immacolata è sempre poesia e freschezza; sempre letizia ed entusiasmo; sempre fascino conquistatore delle anime.

6) Altro ornamento prezioso di vita sacerdotale sta nella mitezza e nella umiltà. Il Figlio di Dio, venuto sulla terra per ammaestrare gli uomini, di fatto non presentò altro insegnamento immediato più netto e preciso di questo: la umiltà dello spirito, della mente, della parola, del tratto.

Sovente questa umiltà, è silenzio; questa mitezza può parere debolezza. Invero è robustezza di carattere e grande dignità di vita; è indicazione di sicuro valore, anche liei senso dell'avviamento pacifico di facili rapporti tra uomo e uomo.

Il successo è sempre assicurato e dato agli umili di cuore. Chi non lo è: chi cede alla tentazione della fierezza presuntuosa, è destinato a vivere giorni amari, a trovarsi presto a mani vuote, a passare anni di grande sconforto.

c) Anche lo studio, che traendo ispirazione dalla celeste sapienza, prepara le consolazioni della scienza vera e profonda, vuole essere tenuto in altissima considerazione, quando si innesta sopra propositi decisi di contributo serio all'apprendimento, alla diffusione ed alla difesa della verità.

Esso merita bene la attenzione del giovane chiamato all'apostolato universale: alla trasmissione della grazia, passata dal cuore suo a quello dei fratelli suoi, e fatta servire alla conoscenza della dottrina rivelata ed alla gloria del Cristo.

È il caso di applicare l'ammonimento dell'Apostolo: « Beati voi, giovani, perchè siete forti ».

Tale fortezza trova le sue manifestazioni più gloriose nello spirito di sacrifìcio, che è mortificazione ed annientamento del proprio ***io,*** offerto come in olocausto alla volontà del Signore ed alla vera edificazione delle anime.

Arrivati a questo punto, la Nostra parola riceve una ispirazione sacra, che torna viva e parlante in questo 30 Novembre. Ogni fedele sa, ogni sacerdote particolarmente conosce, che Sant'Andrea è l'Apostolo della Croce.

A questo discepolo prediletto, da Lui tanto amato, — ***dilexit Dominus Andream in odorem suavitatis*** — Gesù diede questa esaltazione dell'amore della croce, mentre di preferenza sembrò dare a Pietro la solidità della fede, e a Giovanni la tenerezza dell'amore.

Fede, amore e croce rendono dunque il sacerdote specialmente degno.

La Santa Chiesa Komana, Madre e Maestra di tutte le Chiese, non ha niente di più espressivo per la lode dell'Apostolo della croce, che di far risuonare in suo onore i brani più toccanti degli Atti redatti dai presbiteri di Patrasso, insieme intrecciatisi alla poesia che questo alto soggetto ispira.

Che parole ! Qualche volta le stesse occupazioni ordinarie ed innocenti della vita, il gusto di varie forme del pensiero, gli adattamenti stessi della carità, nelle diverse circostanze, possono distrarre dalla fedeltà ai compiti principali dell'apostolato.

La voce di Gesù va al gruppo dei suoi fedelissimi e dice : — Venite dietro a me. Vi voglio fare pescatori di uomini ! — Ed arriva il momento in cui la grazia è più viva e determinante. Allora il Beato Andrea lascia anche le sue reti, del cui uso e dei cui guadagni viveva, per correre dietro a Cristo che gli chiede sacrifici più alti.

Oh, Sant'Andrea ! ***Doctor bonus et amicus Dei,*** che infine, come a felice e desiderato coronamento di tutta la sua vita, si lascia condurre alla croce, e guardandola venire, la saluta con grande trasporto : « Salve, crux pretiosa : suscipe discipulum Eius qui pependit in te Magister meus Christus » !

Tra i ricordi più cari della Nostra vita, e delle Nostre peregrinazioni apostoliche, contiamo due visite fatte a Sant'Andrea sul luogo del suo martirio, e dove il suo corpo fu custodito per parecchi secoli.

Patrasso è quasi l'anello di congiunzione tra le rive del mondo Greco e di quello Latino.

Andrea è nome di mansuetudine, di letizia e di pace. Le lezioni della sua vita rispondono alle preoccupazioni sempre più vive dei Successori di Pietro, perche lo spirito di riavvicinamento e di amabilità fraterna ritorni tra quanti — e sono, per grazia di Dio, centinaia di milioni —- soprattutto si distinguono nel culto e nell'amore della Croce.

III

LIETO INCORAGGIAMENTO

Cari figli di Propaganda ! La prima Santa Messa celebrata dal nuovo Sommo Pontefice fuori del Vaticano — lo notava amabilmente il Signor Cardinale Agagianian — sotto gli auspici di Sant'Andrea, vuole essere, per Noi che circondiamo di speciale amore questo fratello di San Pietro, e per voi che riconoscete ogni efficacia allo zelo per l'apostolato dalla misura dello spirito di dolcezza, di comprensione e di mutua edi-

ficazione, un incoraggiamento quotidiano a preparare con la vita presente, nelle battaglie per la purezza, per lo spirito cristiano di mitezza e di umiltà, e per l'amore della croce, le vittorie del riscatto e della unità dei fratelli nostri.

Quanto godremmo, cari figli Nostri, di prolungare la Nostra conversazione con voi, su questo grande argomento della santificazione del giovane clero, e specialmente del clero missionario. Ma in tutte le cose di quaggiù ***sunt certi denique fines.*** Bastano i piccoli rilievi a fornirci motivo di diletto. La soddisfazione che Noi abbiamo provato stamane concedendovi il privilegio della Nostra presenza, che poco conta per la Nostra persona, ma che tutto conta per la divina investitura di cui Cristo Ci ha conferito la responsabilità e l'onore, si adorna di particolare soavità per una felice circostanza che Ci piace segnalare.

Ecco : le due nostre dimore, del Vaticano e del Gianicolo, si guardano di fronte ; l'una dal Palazzo Apostolico e l'altra dal Collegio Urbano : diciamo si guardano, si parlano, si intendono. Una stessa ispirazione, una stessa preghiera intreccia i nostri sentimenti, come il gorgoglio delle due grandi fontane della piazza di S. Pietro, che di giorno e di notte proseguono nello stesso canto, nella medesima elevazione. Così accade di noi. Del Papa, vostro padre e padre di tutta la cristianità ; delle vostre anime giovanili che apprendono di qui a continuare nello sforzo quotidiano della loro santificazione, per la salute, per la redenzione in Cristo del mondo intero.

Fra l'armonia delle due fontane, che ci richiamano alle acque perenni della grazia celeste salienti alla gloria di Cristo, sta l'obelisco recante sulla sua cuspide la reliquia più notevole della Croce di Gesù : mentre sotto prosegue l'inno dei popoli e dei secoli, l'inno degli apostoli, dei martiri, dei confessori. ***Christus vincit; Christus régnât; Christus imperati*** Niente paura dei nemici di Dio : ***Fugite partes adversae : Vicit Leo de tribu luda. Amen.***

V

Ad celsissimum Virum Mohamed Reza Palliavi, Iranianae gentis Jmperatorem. *

La visite, empreinte de tant de courtoisie, que Nous fait votre Majesté Impériale Nous inspire des sentiments de gratitude que Nous tenons à lui exprimer en quelques paroles.

*** Die 1 Decembris mensis a. 1958.**

Nous n'ignorons d'ailleurs pas que la déférence envers le Saint-Siège, dont témoigne votre présence, se trouve comme rehaussée aujourd'hui par la délicatesse avec laquelle votre Majesté a bien voulu remettre de quelques semaines le voyage qu'elle se proposait de faire dans la Ville Eternelle. Celle-ci n'était-elle pas, en effet, spécialement affectée par le grand deuil qui vient d'émouvoir la chrétienté et a retenti douloureusement dans le monde entier? Nous sommes très sensible à cette attention de Votre Majesté, ainsi qu'à l'hommage qu'elle rendait en cette circonstance à la mémoire de l'illustre Pontife défunt. Ce fut Notre vénéré Prédécesseur qui vous accueillait il y a dix ans lors de votre précédente visite, et Nous savons le souvenir fidèle que Votre Majesté conserve de cette audience; ce fut lui aussi qui, plus récemment, agréait rétablissement, entre le Saint-Siège et l'Iran, de relations officielles, que pour Notre part Nous serons heureux de favoriser de tout Notre pouvoir.

En la personne de Votre Majesté, Nous aimons saluer d'un cœur paternel toute la nation iranienne, aux destinées de laquelle vous présidez avec distinction. Si Nous-même n'avons pas eu le privilège de connaître personnellement votre pays et sa capitale, dominée par l'imposant massif de l'Elbourz, il Nous fut donné cependant d'approcher autrefois de ses frontières. Contenue entre deux mers, gardée par de hautes chaînes montagneuses, cette terre fut au cours des siècles le carrefour de peuples nombreux et le creuset des plus antiques civilisations. De nos jours, elle demeure fertile en ressources, celles du sol et du sous-sol comme aussi celles, plus précieuses encore, de l'esprit.

C'est à ces dernières que l'Eglise, présente en ces contrées depuis ses origines, est heureuse d'apporter la contribution de sa vie spirituelle, de la culture dont elle est l'héritière et de l'idéal d'humanité qu'elle a toujours servi. Avec dévouement loyal et généreux, dont Nous renouvelons volontiers l'assurance à Votre Majesté, Nos fils catholiques en Iran ont à cœur de se dépenser au service des plus nobles causes, notamment l'instruction et l'éducation de la jeunesse, le soin des malades et différentes œuvres d'assistance. Il Nous est agréable de savoir que Votre Majesté, toujours bienveillante à l'égard des institutions chrétiennes, s'est récemment intéressée à de nouvelles fondations hospitalières et scientifiques qui, Nous n'en doutons pas, se développeront pour le plus grand bien de tous. Dieu veuille qu'un tel esprit de collaboration pacifique, si conforme aux traditions de l'Eglise et aux qualités natives de vos populations, continue de porter les meilleurs fruits sur la terre d'Iran.

C'est dans cette confiance que Nous invoquons sur Votre Majesté, sur les personnalités ^i distinguées qui l'accompagnent, ainsi que sur son Empire, les plus abondantes faveurs du Dieu Tout Puissant.

NUNTIUS RADIOPHONICUS

CHRISTIFIDELIBUS VENETIARUM AC VENETORUM REGIONIS FESTUM BEATAE MARIAE VIRGINIS, ((SALUS INFIRMORUM)) APPELLATAE, CELEBRANTIBUS. *

Diletti figli di Venezia e del Veneto,

Per cinque anni consecutivi avemmo il singolare favore di partecipare con voi, e di presiedere, alle annuali celebrazioni della Madonna della Salute, che si ricollegano al voto formulato dai padri vostri nel 1630, nella circostanza dolorosa di un morbo nefasto, che fece innumerevoli vittime non solo nel territorio della Serenissima Repubblica, ma in tutta l'alta Italia. A quel voto voi foste fedelissimi per oltre tre secoli, fino ad oggi, senza attenuazione di fervore, destando commossa ammirazione in quanti si unirono e si uniscono in tale circostanza alle espressioni della vostra pietà religiosa.

Questo memorabile giorno, del 21 Novembre, arreca sempre abbondanti frutti spirituali alle anime, ed è motivo di edificazione scambievole del Clero, delle Autorità cittadine e del popolo.

Fin dall'alba di stamane Noi veniamo contemplando in ispirito il vostro festoso e sollecito pellegrinare al gran tempio della Salute, qui da questo sacro Colle Vaticano, cui sul finire del mese consacrato alla devozione del Rosario Ci addusse la bontà misericordiosa del Signore. E siamo lieti di corrispondere al vostro filiale desiderio, che si incontra col Nostro, di rivolgervi una parola di saluto, di incitamento e di benedizione ; come pure siamo grati al diletto Figlio Nostro il Cardinale Giacomo Lercaro, che accolse di buon animo l'invito di rappresentarci in mezzo a voi, ed al venerato Vescovo di Tarbes e di Lourdes, Mons. Pietro Maria Théas, venuto a Venezia a ricambiare la visita che gli facemmo nel marzo scorso.

Il 1958 fu per noi, — dico : per tutti noi, — particolarmente segnato da una quotidiana familiarità con la nostra Divina Madre, ricordata nel mistero delle sue Apparizioni di Lourdes. L'11 Febbraio, all'inizio delle

*** Die 21 Novembris mensis a. 1958.**

celebrazioni centenarie, vi raccogliemmo attorno a Noi a San Marco, Basilica Nostra Cattedrale, per un incontro, il cui ricordo ancora Ci commuove; e vi esortammo con viva sollecitudine ad inoltrarvi con acceso fervore sulle vie del rinnovamento spirituale, accogliendo generosamente l'invito venuto dalla Grotta di Massabielle. Non avremmo osato sperare che la celebrazione dovesse avere da parte della Madre di Dio — e più volte — una risposta così consolante, che riempì l'animo Nostro di dolce confusione, e di confidente abbandono durante il decorso dell'anno.

Nella Lettera pastorale per la Quaresima Noi vi esortammo ancora a penetrare nel senso più vero e profondo della celebrazione : ((Avere Maria con noi familiare alla nostra pietà — scrivemmo allora — significa praticare la devozione in funzione di personale perfezionamento della nostra vita spirituale, nella grazia e nell'imitazione della nostra Madre celeste. Tale perfezionamento, a cui tutti dobbiamo attendere, vuole essere trionfo di purezza, costanza nella ricerca del meglio e di vero progresso della nostra condotta : cammino chiaro e decisivo verso il termine luminoso delle nostre aspirazioni con la sicurezza della nostra finale partecipazione con Maria alla gioia di Cristo Gesù, fonte di eterna delizia ».

Diletti figli di Venezia!

Ammirammo da allora il vostro fervore nel corrispondere al Nostro invito, che vi incoraggiava alle varie manifestazioni parrocchiali, foraniali e diocesane in onore dell'Immacolata.

Successero nel Marzo le indimenticabili emozioni della dedicazione della nuova basilica sotterranea di Lourdes, in un rapido succedersi di riti liturgici e di incontri fraterni in terra di Francia, che giammai dimenticheremo. I ricordi di San Pio X, colà portati, vollero segnare anche sensibilmente la Nostra presenza presso la Grotta prodigiosa, quasi che ogni pensiero, ogni passo, ogni gesto ed ogni voce del Pastore vostro intendessero esprimere in intima unione il sentimento di tutti i figlioli di Venezia.

A metà settembre avemmo la consolazione di presiedere al centenario della prima Messa di San Pio X a Castelfranco Veneto.

Che delizia, che gioia, che tenerezza, in quel giorno, ricordando l'avviarsi, giusto cento anni prima, del giovane figliolo di Riese a quel sacerdozio che sarebbe stato la sua glorificazione sino al fastigio della suprema attività pontificale !

Quella armonia cordiale dei Vescovi della regione Triveneta tra loro, e col Clero così numeroso e così buono — anziani e giovani ***simul p sallentes*** in onore di Gesù e di Maria — fu soavemente gustata da tutti.

Che dire poi delle manifestazioni di Pavia, di Tortona, di Faenza, di Verona, di Lodi, di Padova, cui fummo invitati a presiedere?

Non avremmo potuto pensare che tutte queste circostanze fossero una preparazióne di quanto nei disegni della Provvidenza doveva maturarsi in quest'ultimo mese.

Ed ora, il 21 Novembre Ci trova distaccati da voi, nel senso che gli occhi Nostri non si incontrano negli occhi vostri, come eravamo ormai abituati : ma Ci sentiamo bene uniti in ispirito a ciò che fit la serena pace dei sei anni della Nostra vita pastorale a Venezia, e godiamo di trovarci così vicini alla Madre celeste in una funzione di universale paternità, come la sua missione fu di spirituale maternità per tutti gli uomini.

Figlioli miei ! Non crediate che l'abituale serenità del Nostro spirito attenui la tenerezza dei Nostri ricordi e delle Nostre emozioni di Sacerdote e di Padre .

Ripiegandoci sopra di Noi, nell'atto stesso in cui veniamo chiamati Padre, rigustiamo in forme inattese la letizia del sentirci, con voi e come voi, figlio della Madre di Gesù, da lui data a ciascuno di noi come tenerissima Madre.

Le manifestazioni di culto di questo anno nel tempio della Salute, che è, dopo San Marco, la Basilica più prodigiosa e più cara alla pietà dei figli di Venezia, ricevono un incremento di gioia per la presenza definitiva del Seminario Minore, che fu grazia singolare dell'anno centenario di San Lorenzo Giustiniani e dell'anno Mariale di Lourdes. La sua provvidenziale sistemazione segna dei raggi della novella aurora le speranze della Chiesa Veneziana, ed è invito a tutti, anziani e giovanissimi, a cooperare al movimento di ascesa e di dispiegamento della Santa Chiesa Cattolica sulle vie della verità e della concordia fraterna, che assicurano la prosperità della terra e i beni celesti.

Nel messaggio inviatovi il primo novembre, vi abbiamo chiesto ancora una volta di restare fedeli al buon proposito, tante volte formulato insieme ; di applicarvi alla perfetta educazione della gioventù ; di coltivare l'amore vicendevole nel senso delle provvidenze materiali e spirituali, estese a tutti senza eccezione; e di far onore al tempio massimo, e basilica d'oro, di San Marco, che è simbolo dell'unità della fede, della perfetta conformità di pensiero e di cuore con questa Apostolica Sede,

ed è al tempo stesso incoraggiamento per tutti al buon apostolato ed alla diffusione del Santo Vangelo.

Non dubitiamo pertanto che, accogliendo la Nostra voce, manterrete fedelmente questi propositi, con generosità, con costanza, con letizia. Sono i ricordi che Noi vogliamo lasciarvi, ricordi di padre a figli carissimi : e siamo certi che, conservandoli volenterosamente nel vostro cuore, saprete così rispondere all'amore che vi portiamo, e mantenere vivi i santi legami, con cui siamo stati uniti negli anni della Nostra permanenza in mezzo a voi.

Diletti figli del Clero e del laicato, così vi salutiamo rinnovando per ciascuno i sensi della Nostra grande affezione paterna : mentre al diletto Figlio Nostro Cardinale Giacomo Lercaro, al novello Patriarca Giovanni Urbani, Nostro successore, ai degnissimi Vescovi presenti, alle Autorità cittadine, ai Sacerdoti, ai Seminaristi, alle Famiglie religiose, ai bambini, agli ammalati, agli indigenti e sofferenti, a tutte e singole le famiglie della città e diocesi, come pure ai Veneti, e a quanti altri sono in ascolto, impartiamo di gran cuore la Nostra Apostolica confortatrice Benedizione.

ACTA PII PP. XII

LITTERAE APOSTOLICAE

I

TEMPLUM B. MARIAE V. SACRUM IN PAGO VULGO ((RE)), DIOECESIS NOVARIENSIS, EXSTANS TITULO BASILICAE MINORIS CONDECORATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Sanguine Matris in imagine sauciatae ut filii quasi amoris vi ad pietatem ac religionem colendam adigerentur, cruor e simulacro Deiparae in pariete parvae aedis, Sancto Mauricio in pago « Re » sacrae, depicto, die xxviin mensis Aprilis anno MCCCCLXXXXIIII erupit ; quod prodigium per xx dies contigit renovari. De miris hisce eventibus Novariensis Ecclesiae Antistes, cuius in iurisdictione locus situs erat, et potestates civiles cognoverunt, eosque naturae modum excessisse publicis tabulis asseveratum est. Sanguini ac Untéis eo perfusis exquisitus cultus coeptus est tribui, qui temporis successu non remittens etiamnum christianae plebis animis inhaeret. Eo igitur in loco templum amplius est excitatum, quo paries imaginem illam referens continebatur. Recentiore vero aetate providum initum est consilium, ut nova ecclesia, eaque priore maior et magnificentior, exstrueretur; quod opus, bellica calamitate aliquandiu turbatum, maxime Venerabilis Fratris Gillae Vincentii Gremigni, Novariensis Episcopi, impulsione, nunc feliciter est perfectum. Templum, quod die III mensis Augusti hoc anno, quo Lapurdensis specus prodigia saeculari memoria recoluntur, consecrantur, structurae genere est conspicuum, tholo imposito insigne, affatim instructum «acra supellectile. Praesertim theca, in qua linteamina Mariali cruore imbuta includuntur, pretiosis commendatur metallis. Est vero potissimum prae Nobis ferendum hanc aedem, quae Oblatis Sanctorum Gaudendi et Caroli credita est, pietatis Marianae praecipuum quoddam esse domicilium, utpote ad quod Christifideles persequentes quotannis accedant, ut sacra participent et ((Sanctae Mariae ad Sanguinem » praesens implorent auxilium ; iuvatque memorare hoc templum semper habitum esse quasi praesidium Fidei adversus errorum impugnationes. Tam egregiam igitur religionis sedem Pontificio honestamento cupiens decorare, quod esset simul ad incensam pietatem invitamentum, Venerabilis Frater Gilla Vincentius Gremigni, qui supra dictus est, Nos rogavit, ut eidem templo ius nomenque Basi-

licae Minoris tribueremus. Quibus precibus libenti animo obsecundantes, Nos, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum ecclesiam Beatae Mariae Virgini dicatam et in pago sitam, qui, vulgo « Re » appellatus, finibus dioecesis Novariensis continetur, ad dignitatem ***Basilicae Minoris*** evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae templis eodem nomine insignibus rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xx mensis Iunii, anno MDCCCCLVIII, Pontificatus Nostri vicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

II

ECCLESIA PAROECIALIS BEATAE MARIAE VIRGINIS « DE LA ENCINA » IN OPPIDO VULGO « PONFERRADA », ASTURICENSIS DIOECESIS, PRIVILEGIIS BASILICAE MINORIS HONESTATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — « Sicut quercus, quae expandit ramos suos » ***(Is. VII, 13),*** ita ad omnes oppidi « Ponferrada » totiusque Bergidensis regionis, intra Asturicensis dioecesis fines, Christifideles caeleste Beatissimae Virginis Mariae «de la Encina» patrocinium portenditur. Cuius maternae tutelae fidelium religio, « fortis quasi quercus » ***(Amos, II, 9),*** reapse respondit. Etenim, inde a saeculo xin, tria sacra aedificia condenda curaverunt, quibus continetur, quod nunc cernitur, Templum, anno MDLXXIII, aedifieatum : peramplum quidem multisque artificiosis exornatum operibus atque auctum. Huc in publicis privatisque calamitatibus ex tota continenti Bergidensi regione, ante pervetustam Deiparae Virginis « de la Encina » imaginem preeaturi accedunt Hispani ; huc quoque, haud minore praefulgentes pietate, Hispaniarum Reges, pro suis Regnorumque suorum necessitatibus implorantes et dona ferentes, se contule-

runt. Praeterquam quod ornamentis refulget, Sanctuarium hoc, paroeciali iure ac dignitate auctum, sacerdotalis Fraternitatis Capituli, ad splendorem liturgici cultus procurandum, nobilissima, inde a saeculo xvi, sedes fuit: nunc vero sex Sacerdotes eidem sunt concrediti. Denique duodecim piae Consociationes nec non Actio, quam dicunt, Catholica cum sacris ministris apud ipsum Sacrarium navam, potissimumque quoad liturgicum cultum et in egenos caritatem, praebent operam. Quibus omnibus perpensis, Venerabilis Frater Iosephus Castelltort Subeyre, Episcopus Asturicensis, nomine quoque Curionis aliorumque Sacerdotum, nec non fidelium omnium, a Nobis enixe postulavit, ut memorata Ecclesia paroecialis in oppido « Ponf errada » posita ad dignitatem Basilicae Minoris auctoritate Nostra eveheretur. Nos autem, qui per similes Litteras Apostolicas, die v mensis Martii hoc ipso anno Piscatoris anulo obsignatas, Beatissimam Virginem Mariam « de la Encina », in eadem Ecclesia pie veneratam, oppidi « Ponferrada » totiusque Bergidensis regionis caelestem Patronam renuntiavimus, novum idque clarius propensae voluntatis Nostrae dare testimonium volentes, huiusmodi preces perlibenter statuimus explere. Quapropter, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, Ecclesiam paroecialem, Deo in honorem Beatae Mariae Virginis, Hispanico sermone « Nuestra Señora de la Encina » invocatae, antiquitus dicatam atque in loco « Ponferrada » Asturicensis dioecesis exstantem, titulo ac dignitate ***Basilicae Minoris,*** omnibus adiectis iuribus ac privilegiis liturgicis, Templis hoc nomine insignibus rite competentibus, aificimus et exornamus. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Boma apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xii mensis Iulii, anno MCMLVIII, Pontificatus Nostri vicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 25 novembre 1958, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la S. Congregazione dei Riti nuova ***Preparatoria,*** nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù del Venerabile Servo di Dio Francesco de Montmorency-Laval, primo vescovo di Quebec.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

18 novembre 1958. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Aloisi Masella Benedetto, ***Protettore delle Religiose Missionarie dell'Immacolata Concezione*** (Madrid).

28 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Micara Clemente, ***Protettore delle Religiose Francescane del Buon Consiglio*** (Madrid).

13 dicembre » S. E. Revma Monsig. Grano Carlo, Arcivescovo Titolare di Tessalonica, ***Nunzio Apostolico in Italia.***

18 » » S. E. Revma Monsig. Zerba Cesare, ***Segretario della Sacra Congregazione della Disciplina dei Sacramenti.***

S. E. Revma Monsig. Palazzini Pietro, ***Segretario della Sacra Congregazione del Concilio.***

» » » S. E. Revma Monsig. Staffa Dino, ***Segretario della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi.***

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

9 dicembre 1958. Gli Emi Signori Cardinali Frings Giuseppe e Wyszynski Stefano, ***Membri della Sacra Congregazione del Concilio.***

9 dicembre 1958. Il Revmo Monsig. Monticone Giuseppe, *Consultore della Sacra Congregazione de Propaganda Fide.*

23 » » S. E. Revma Monsig. Staffa Dino, *Consultore Giuridico della Segreteria di Stato di Sua Santità.*

Parimenti con Biglietti della Segreteria di Stato, la medesima Santità Sua si è degnata di assegnare ai sottoindicati Emi Porporati le seguenti Sacre Congregazioni :

15 dicembre 1958. All'Emo e Revino Signor Cardinale Montini Giovanni Battista: *Concistoriale, Affari Eccl. Straordinari, Seminari.*

» » » All'Emo e Revmo Signor Cardinale Urbani Giovanni: *Concistoriale, Religiosi, Riti.*

)> » » All'Emo e Revmo Signor Cardinale Giobbe Paolo: *Concistoriale, Propaganda, Riti, Affari Eccl. Straordinari.*

» » » All'Emo e Revino Signor Cardinale Fietta Giuseppe: *Concistoriale, Propaganda, Riti, Affari Eccl. Straordinari.*

» » » All'Emo e Revmo Signor Cardinale Cento Fernando: *Orientale, Concilio, Religiosi, Affari Eccl. Straordinari.*

» » » All'Emo e Revmo Signor Cardinale Chiarlo Carlo : *Orientale, Sacramenti, Affari Eccl. Straordinari, Segnatura Apostolica.*

» » » All'Emo e Revmo Signor Cardinale Cicognani Amleto Giovanni : *Concistoriale, Orientale, Propaganda, Affari Eccl. Straordinari.*

» » » All'Emo e Revmo Signor Cardinale Garibi y Rivera Giuseppe: *Concilio, Religiosi, Rev. Fabbrica di S. Pietro.*

» » » All'Emo e Revmo Signor Cardinale Barbieri Antonio Maria: *Concilio, Riti, Seminari.*

» » » All'Emo e Revmo Signor Cardinale Godfrey Guglielmo: *Concistoriale, Concilio, Cerimoniale.*

» » » All'Emo e Revmo Signor Cardinale Confalonieri Carlo : *Concistoriale, Propaganda, Cerimoniale, Seminari.*

» » » All'Emo e Revmo Signor Cardinale Cushing Riccardo Giacomo : *Concilio, Propaganda, Rev. Fabbrica di S. Pietro.*

» » » All'Emo e Revmo Signor Cardinale Castaldo Alfonso: *Concilio, Riti, Seminari.*

» » » All'Emo e Revmo Signor Cardinale Richaud Paolo Maria : *Religiosi, Propaganda, Riti.*

» » » All'Emo e Revmo Signor Cardinale O'Hara Giovanni: *Concilio, Religiosi, Seminari.*

» » » All'Emo e Revmo Signor Cardinale Bueno y Monreal Giuseppe: *Religiosi, Riti, Cerimoniale.*

15 dicembre 1958. All'Emo e Revino Signor Cardinale Koenig Francesco: ***Concistoriale, Seminari, Rev. Fabbrica di S. Pietro.***

» » » All'Emo e Revmo Signor Cardinale Doepfner Giulio: ***Orientale, Concilio, Seminari.***

» » » All'Emo e Revmo Signor Cardinale Tardini Domenico: ***S. Offizio, Concistoriale, Concilio, Propaganda.***

» » » All'Emo e Revmo Signor Cardinale di Jorio Alberto : ***Sacramenti, Concilio, Propaganda, Seminari.***

» » » All'Emo e Revmo Signor Cardinale Bracci Francesco : ***Sacramenti, Concilio, Riti, Segnatura Apostolica.***

» » » All'Emo e Eeviño Signor Cardinale Roberti Francesco: ***Sacramenti, Concilio, Propaganda, Segnatura Apostolica.***

» » » All'Emo e Revino Signor Cardinale Jullien Andrea: ***Sacramenti, Religiosi, Riti, Segnatura Apostolica.***

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Sommo Pontefice Pio XII, di venerata memoria, si degnò di nominare:

Assistenti al Soglio Pontificio:

20 agosto 1958. S. E. Revíña Monsig. Baziak Eugenio, Arcivescovo di Leopoli dei Latini e Amministratore Apostolico di Cracovia.

8 settembre » S. E. Revma Monsig. Antezana y Rojas Abele Isidoro, Arcivescovo di La Paz.

21 » » S. E. Revma Monsig. Prendiville Raimondo, Arcivescovo di Perth.

Protonotari Apostolici ad instar participantium:

19 luglio 1956. Monsig. Rossi Ugo (Roma).

3 giugno 1958. Monsig. Thomas Algernon Reuben, dell'arcidiocesi di Sydney.

15 luglio Monsig. Owens Giacomo J., dell'arcidiocesi di Newark.

29 » Monsig. Hewetson Giuseppe H., della diocesi di Paterson.

» » Monsig. Hill Walter H., della medesima diocesi.

» » Monsig. Kowalczyk Francesco P., della medesima diocesi.

» » Monsig. O'Sullivan Giuseppe M., della medesima diocesi.

» » Monsig. Romanak Andrea J., della medesima diocesi.

» » Monsig. Shanley Giovanni J., della medesima diocesi.

11 settembre Monsig. Maggi Salvatore, della prelatura « nullius » di Altamura.

» Monsig. Charles Maria Emilio Saverio, dell'arcidiocesi di Reims.

An. et vol. L 31 Decembris 1958 (Ser. II, v. XXV) - N. 21

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

I

INDEX GENERALIS ACTORUM

(AN. ET VOL. L — SER. II, v. XXV)

I - ACTA PII PP. XII

II - ACTA IN MORTE PII PP. XII, 767 ss.

III - ACTA CONCLAVIS, ELECTIONIS, ET CORONATIONE IOANNIS PP. XXIII, 853 ss.

IV - ACTA IOANNIS PP. XXIII

V - ACTA SS. CONGREGATIONUM

INDEX DOCUMENTORUM CHRONOLOGICO ORDINE DIGESTUS

I - ACTA PII PP. XII

I - LITTERAE ENCYCLICAE

i

II - EPISTULA ENCYCLICA

III - CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

IV - LITTERAE APOSTOLICAE

V - EPISTULAE

VI - ALLOCUTIONES

VII - NUNTII RADIOPHONICI

VIII - NUNTII SCRIPTO DATI

IX - SACRA CONSISTORIA

II - ACTA IN MORTE PII PP. XII

III - ACTA CONCLAVIS ELECTIONIS ET CORONATIONE IOANNIS PP. XXIII

IV - ACTA IOANNIS PP. XXIII

III - SACRA CONGREGATIO CONCILII

IV - S. CONGREGATIO DE RELIGIOSIS

V - S. CONGREGATIO DE PROPAGANDA «DE

VI - SACRA CONGREGATIO RITUUM

VII - SACRA CONGREGATIO DE SEMINARIIS ET STUDIORUM UNIVERSITATIBUS

VI - ACTA TRIBUNALIUM

I - SACBA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

II - TRIBUNAL SUPREMUM SIGNATURAE APOSTOLICAE

III - SACRA ROMANA ROTA

Citationes edictales:

_ IV - TBIBUNAL VICARIATUS UBBIS

VII - ACTA OFFICIORUM

I - PONTIFICIA COMMISSIO AD REDIGENDUM CODICEM JURIS CANONICI ORIENTALIS

m

INDICES NOMINUM

I - INDEX NOMINUM PERSONARUM

(OMITTUNTUR NOMINA ACTIS SUBSCRIPTA)

C

D

E

f

G

M

N

O

P

Q

R

S

II - INDEX NOMINUM DIOECESIUM VICARIATUUM, ETC.

B

C

D

E

F

G

H

M

O

P

III - INDEX NOMINUM RELIGIONUM

IV

INDEX RERUM ANALYTICUS

D

L

M

P

R

Z

Corrigenda in Commentario *Acta Apostolicae Sedis*

In vol. XXXXIX [a. 1957] :

Pag. 1025, linea 19 loco ***Vensignement,*** **legatur:** ***l'enseignement.***

Pag. 1025, linea 22 tollatur et eius loco legatur: ***la position de principe des gouvernements à l'égard de l'enseignement.***

In vol. L [a. 1958] :

Pag. 542, linea 11, loco P. ***Eugenium Arthurs, e Societate de Marpknoll,*** **legatur:** ***P. Eugenium Arthurs, ex Instituto a Charitate.***

Pag. 560, linea 2 et infra, loco ***Gualeguaychunensis,*** **legatur:** ***Oualeguaychensis.***

Pag. 640, linea 1, loco ***modum XV,*** **legatur:** ***num. XV.***

QUINQUAGESIMUM VOLUMEN
COMMENTARII OFFICIALIS « ACTA APOSTOLICAE SEDIS»
ABSOLVITUR DIE XXXI M. DECEMBRIS A. MCMLVIII
TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS

Àiino *XXlX* Città del Vaticano, venerdì al febbraio 1958 **Num. 1**

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI DELLO STATO

DELLA CITTÀ DEL VATICANO

Pontificato di S. S. PIO XII - Anno XIX

N. OXY. - Ordinanza della Pontifìcia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano con la quale è autorizzata la emissione di una serie di francobolli commemorativi del I centenario delle Apparizioni di Lourdes.

21 febbraio 1958

LA PONTIFICIA COMMISSIONE

PEE LO STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO

In virtù dei poteri conferiti dal Segnante Sommo Pontefice Pio XII alla Pontifìcia Commissione col provvedimento 20 marzo 1939;

Visto il Rescritto della Udienza del 2 maggio 1952 concessa al Cardinale Presidente della Pontificia Commissione e attestato dal medesimo Cardinale ;

Visti gli art. 2 e 20 lett. ***c,*** n. **5,** della legge 7 giugno 1929, n. II, sulle fonti del diritto;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato;

ORDINA

Art. 1. - È autorizzata la emissione di una serie di sei francobolli commemorativi del I centenario delle Apparizioni di Lourdes, da valere per il pagamento delle tasse relative alle corrispondenze in partenza dalla Città del Vaticano.

Art. 2. - I francobolli di cui all'articolo precedente, stampati in calcografia su carta recante in filigrana il disegno delle Chiavi decussate, hanno le seguenti caratteristiche :

dimensioni: mm. 30 x 40, compresa la dentellatura, formato verticale ;

valori : L. 5, L. 10, L. 15, L. 25, L. 35, L. 100;

colori : per il valore da L. 5, blu acciaio ; per il valore da L. 10, verde ; per il valore da L. 15, bruno ; per il valore da L. 25, rosso carminio ; per il valore da L. 35, grigio avana ; per il valore da L. 100, viola ;

soggetto : i valori da L. 5 e da L. 25 raffigurano, nel paesaggio di Lourdes, l'apparizione della Vergine Immacolata ; i valori da L. 10 e da L. 35 rafìigurano in primo piano un malato adagiato su una poltrona, nello sfondo il Santuario; i valori da L. 15 e da L. 100 rappresentano Santa Bernardetta inginocchiata in atto di preghiera, sotto la sua figura è scritto il nome francese : « s. BERNADETTE » ; nello sfondo, a sinistra, un castello; — tutti i valori recano in alto, a sinistra, l'iscrizione « **LOURDES** » ((1858-1958 » ; in basso, la dicitura : « **POSTE VATICANE** » con l'indicazione del rispettivo valore in cifre arabiche.

Art. 3. -**1** francobolli di cui agli articoli precedenti hanno valore, agli effetti postali, dalla entrata in vigore della presente ordinanza sino al 31 dicembre 1958.

Art. 4. - La presente ordinanza sarà pubblicata, oltre che nei modi ordinari, mediante affissione nel Cortile di S. Damaso, alla porta degli Unici del Governatorato e negli Unici postali dello Stato, ed entrerà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione.

Città del Vaticano, ventuno febbraio millenovecentocinquantotto.

NICOLA Card. **CANALI,** ***Presidente***
GIUSEPPE Card. **PIZZARDO**

Primo Principi, ***Segretario***

Anno XXIX Città del Vaticano, giovedì 29 maggio 1958 Num. 2

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI DELLO STATO

DELLA CITTA DEL VATICANO

y •' h i.,
•J."* "-i viii
• B

Pontificato di S. S. **PIO XII - Anno XX**

N. CXVI - Ordinanza della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano con la quale vengono modificate le norme per il trattamento di previdenza e di quiescenza di cui all'Ordinanza 1 settembre 1956, n. CV.

29 maggio 1958

LA PONTIFICIA COMMISSIONE

PER LO STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO

Vista la deliberazione del Governatore dello Stato della Città del Vaticano in data 3 marzo 1936, n. 2012 ;

Visto l'art. 137 del Regolamento generale per il personale dipendente dallo Stato della Città del Vaticano, 20 giugno 1951, n. LXVI ;

Visti gli articoli 6 e 7 dell'Ordinanza della Pontifìcia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano, 1 settembre 1956, n. CV;

Ritenuta la opportunità di modificare il trattamento di previdenza e di quiescenza a favore del personale di ruolo speciale, previsto alle lettere ***a) e b)*** dell'art. 6 della predetta Ordinanza ;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato;

ORDINA

Art. 1. - I dipendenti di ruolo speciale, che all'atto della cessazione del rapporto di lavoro abbiano raggiunto una anzianità di servizio di ruolo speciale non inferiore a venti anni, a far tempo dal 1 gennaio 1958,

sono ammessi a fruire del trattamento di pensione nella misura e secondo le norme, in quanto applicabili, previste nei Capi II, III, e IV del Regolamento promulgato con Motu Proprio 31 dicembre 1937 ***De pensionibus ordinandis*** del Santo Padre Pio XI, in luogo della indennità costituita dalla capitalizzazione finanziaria prevista sotto le lettere ***a) e b)*** dell'art. 6 dell'Ordinanza 1 settembre 1956, n. CV.

Ai dipendenti, che all'atto della cessazione del servizio non avessero raggiunta l'anzianità di venti anni di ruolo speciale, sarà corrisposta una indennità nella misura prevista dalle lettere ***a)*** e ***b)*** dell'art. 6 della sopracitata Ordinanza.

Resta fermo il disposto di cui all'art. 6 lettera ***c)*** della Ordinanza 1 settembre 1956, n. CV.

Art. 2. - Le presenti norme non avranno effetto nei confronti di coloro che entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente Ordinanza dichiarino per iscritto di optare per il trattamento costituito dalla indennità di capitalizzazione prevista nell'art. 6 della richiamata Ordinanza 1 settembre 1956, n. CV.

Art. 3. - I dipendenti iscritti nel ruolo speciale durante l'anno 1953, che si trovano nelle condizioni previste dall'art. 7, terzo comma dell'Ordinanza 1 settembre 1956, n. CV, nel caso che optino per il trattamento disposto dal precedente articolo 2, cederanno al Governatorato la polizza di assicurazione sulla vita accesa presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e i relativi diritti derivanti dal suo eventuale riscatto.

Art. 4. - La presente Ordinanza sarà pubblicata, oltre che nei modi ordinari^ mediante affissione alla porta degli Uffici del Governatorato e nel Cortile di S. Damaso, ed entrerà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione.

Città del Vaticano, ventinove maggio millenovecentocinquantotto.

NICOLA Card. **CANALI**, ***Presidente***
GIUSEPPE Card. **PIZZARDO**

Primo Principi, ***Segretario***

Anno XXIX Città del Vaticano, sabato 14 giugno 1958 Num. 3

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI
DELLO STATO
DELLA CITTA DEL VATICANO

Pontificato di S. S. PIO XII - Anno XX

N". CXVII - Ordinanza della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano con la quale è autorizzata la emissione di cartoline postali illustrate con risposta pagata recanti l'impronta, a stampa, del valore postale di francatura.

ÌJf giugno 1958

LA PONTIFICIA COMMISSIONE

PER LO STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO

In virtù dei poteri conferiti dal Regnante Sommo Pontefice Pio XII alla Pontificia Commissione col provvedimento 20 marzo 1939 ;

Visto il Rescritto della Udienza del 2 maggio 1952 concessa al Cardinale Presidente della Pontificia Commissione e attestato dal medesimo Cardinale ;

Visti gli art. 2 e 20 lett. c, n. 5, della legge 7 giugno 1929,[1] n. II, sulle fonti del diritto ;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato;

ORDINA

Art. 1. - È autorizzata la emissione di cartoline postali illustrate con risposta pagata recanti su ciascun esemplare l'impronta, a stampa, del valore postale di francatura.

Art. 2. - Le caratteristiche delle impronte di cui all'articolo precedente sono:

dimensioni : mm. 24x30 compresa la dentellatura : il disegno reca, nel centro, in colore bianco, le Chiavi decussate sormontate dal triregno ; in alto, la dicitura : **POSTE VATICANE** ; in basso, l'indicazione del valore ;

valori : L. 20 e L. 35 ;

colori del fondo : cobalto per il valore da L. 20 e rosso per il valore da L. 35.

Art. 3. - Le cartoline con risposta pagata si compongono ciascuna di due esemplari : il primo reca in alto a sinistra la dizione « Stato della Città del Vaticano » « Cartolina postale con risposta pagata » « (Carte postale avec réponse payée) » ; e il secondo, « Stato della Città del Vaticano » « Carte postale - réponse » « (Cartolina postale - risposta) ».

La cartolina del valore da L. 20 è illustrata con la figura della Piazza e della Basilica di S. Pietro nell'esemplare destinato alla spedizione dalla Città del Vaticano e con la figura dell'Abside della stessa Basilica nell'esemplare destinato alla risposta.

La cartolina del valore da L. 35 è illustrata con la figura della Cupola della Basilica nell'esemplare destinato alla spedizione dalla Città del Vaticano e con la figura di una delle fontane di Piazza S. Pietro nell'esemplare destinato alla risposta.

Art. 4. - L'emissione e la vendita delle cartoline di cui alla presente ordinanza sono riservate esclusivamente allo Stato.

Art. 5. - La presente ordinanza sarà pubblicata, oltre che nei modi ordinari, mediante affissione alla porta degli Unici del Governatorato, nel Cortile di S. Damaso e negli Unici Postali, ed entrerà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione.

Città del Vaticano, quattordici giugno millenovecentocinquantotto.

NICOLA Card. **CANALI**, ***Presidente***
GIUSEPPE Card. **PIZZARDO**

Primo Principi, ***Segretario***

j

î

ŋ

Anno XXIX Città del Vaticano, giovedì 19 giugno 1958 Num. 4

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI

DELLO STATO

DELLA CITTÀ DEL VATICANO

Pontificato di S. S. PIO XII - Anno XX

N°. CXVIII. - Ordinanza della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano con la quale è autorizzata la emissione di una serie di francobolli destinati a ricordare la partecipazione della Santa Sede alla Esposizione Universale di Bruxelles.

19 giugno 1958

LA PONTIFICIA COMMISSIONE

PER LO STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO

In virtù dei poteri conferiti dal regnante Sommo Pontefice Pio XII alla Pontifìcia Commissione col provvedimento 20 marzo 1939 ;

Visto il Rescritto della Udienza del 2 maggio 1952 concessa al Cardinale Presidente della Pontifìcia Commissione e attestato dal medesimo Cardinale ;

Visti gli art. 2 e 20 lett. ***c,*** n. 5, della legge 7 giugno 1929, n. II, sulle fonti del diritto ;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato;

ORDINA

Art. 1. — È autorizzata la emissione di una serie di quattro francobolli destinati a ricordare la partecipazione della, Santa Sede alla Esposizione Universale di Bruxelles, da valere per il pagamento delle tasse relative alle corrispondenze in partenza dalla Città del Vaticano.

Art. 2. — I francobolli di cui all'articolo precedente, stampati iii calcografia su carta recante in filigrana il disegno delle Chiavi decussate, hanno le seguenti caratteristiche :

dimensioni : mm. .30 x 40, compresa la dentellatura, formato verticale ;

valori : L. 35, L. 60, L. 100, L. 300 ;

colori: per il valore da L. 35, rosso violaceo; per il valore da L. 60, arancione; per il valore da L. 100, viola; per il valore da L. 300, blu ;

soggetto : i valori da L. 35 e da L. 300 raffigurano il SOMMO PONTEFICE PIO XII, nell'atto di avanzare sullo sfondo di un paesaggio ; in alto, a sinistra è l'iscrizione ((PIUS PP. XII » ; — i valori da L. 60 e da L. 100, rappresentano l'abside e un lato della Chiesa edificata nel padiglione della Santa Sede nella Esposizione; in alto, a destra, l'iscrizione « CIVITAS DEI » ; — tutti i valori recano in alto la dicitura : «POSTE VATICANE» con l'indicazione del rispettivo valore in cifre arabiche; in basso l'iscrizione : « APOSTOLICA SEDES UNIV. EXPOSITIONEM BKUXELLENSEM PARTICIPAT A. MCMLVIII)).

Art. 3. — I francobolli di cui agli articoli precedenti hanno valore, agli effetti postali, dalla entrata in vigore della, presente ordinanza sino al 31 dicembre 1958.

Art. 4. — La presente ordinanza sarà pubblicata, oltre che nei modi ordinari, mediante affissione nel Cortile di S. Damaso, alla porta degli Uffici del Governatorato e negli Uffici postali dello Stato, ed entrerà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione.

Città del Vaticano, diciannove giugno millenovecentocinquantotto.

NICOLA Card. CANALI, *Presidente*
GIUSEPPE Card. PIZZARDO

Primo Principi, *Segretario*

Anno XXIX **Città del Vaticano, mercoledì 2 luglio 1958** **Num. 5**

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI DELLO STATO

DELLA CITTA HI DEL VATICANO

Pontificato di S. S. Pio XII Anno XX

N. CXIX. - Ordinanza della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano con la quale è autorizzata la emissione di una serie di francobolli commemorativi del II centenario della nascita di Antonio Canova.

2 luglio 1958

LA PONTIFICIA COMMISSIONE

PER LO STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO

In virtù dei poteri conferiti dal regnante Sommo Pontefice Pio XII alla Pontifìcia Commissione col provvedimento 20 marzo 1939;

Visto il Rescritto della Udienza del 2 maggio 1952 concessa al Cardinale Presidente della Pontificia Commissione e attestato dal medesimo Cardinale ;

Visti gli art. 2 e 20 lett. c, n. 5, della legge 7 giugno 1929, n. II, sulle fonti del diritto;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato ;

ORDINA

Art. 1. - È autorizzata la emissione di una serie di quattro francobolli commemorativi del secondo centenario della nascita di Antonio Canova, da valere per il pagamento delle tasse relative alle corrispondenze in partenza dalla Città del Vaticano.

Art. 2. - I francobolli di cui all'articolo precedente, stampati in roto-

calco su carta recante, in filigrana, il disegno delle Chiavi decussate, harino le seguenti caratteristiche :

dimensioni: mm. 24 x 40, compresa la dentellatura, formato verticale ;

valori : L. 5, L. 10, L. 35, L. 100 ;

colori : per il valore da **L.** 5, bruno ; per il valore da L. 10, rosso carminio ; per il valore da **L.** 35, grigio ; per il valore da **L.** 100, blu acciaio ;

figurazioni : quattro opere di scultura del Canova :

a) per il valore da L. 5 la parte superiore della statua che raffigura il S. P. Clemente XIII, e che sovrasta la sua tomba nella Basilica Vaticana;

b) per il valore da L. 10 la parte superiore della statua raffigurante il S. P. Clemente XIV benedicente, che sovrasta il suo monumento funebre nella Basilica dei Santi Apostoli in Roma ;

c) per il valore da L. 35 la parte superiore della statua del S. P. Pio VI orante, sita nella Confessione di San Pietro ;

d) per il valore da L. 100 il busto del S. P. Pio VII, collocato nei Musei Vaticani ;

diciture : per tutti i valori, in alto, a sinistra è segnato « **A. CANOVA** » e a destra in numeri romani, su due righe, ((**MDCCLVII MCMLVII** » ; in basso : « **POSTE VATICANE** » con l'indicazione del rispettivo valore in cifre arabiche ; in basso, a sinistra su due righe è indicato : per il valore da L. 5, « **CLEMENS XIII PONT. MAX.** » ; per il valore da L. 10, « **CLEMENS XIV PONT. MAX.** » ; per il valore da L. 35, « **PIUS VI PONT. MAX.** » ; per il valore da L. 100, « **PIUS VII PONT. MAX.** ».

Art. 3. - I francobolli di cui agli articoli precedenti hanno valore, agli effetti postali, dalla entrata in vigore della presente ordinanza sino al 31 dicembre 1958.

Art. 4. - La presente ordinanza sarà pubblicata, oltre che nei modi ordinari, mediante affissione nel Cortile di S. Damaso, alla porta degli tMci del Governatorato e negli uffici postali dello Stato ed entrerà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione.

Città del Vaticano, due luglio millenovecentocinquantotto.

NICOLA Card. **CANALI**, ***Presidente***
GIUSEPPE Card. **PIZZARDO**

Primo Principi, ***Segretario***

Anno XXIX Città del Vaticano, sabato 4 ottobre 1958 Num. 6

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI
DELLO STATO
DELLA CITTA DEL VATICANO

Pontificato di S. S. Pio XII - Anno XX

N. CXX. - Decreto della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano col quale è autorizzata la emissione di monete per l'anno 1957.

h ottobre 1958

LA PONTIFICIA COMMISSIONE

PER LO STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO

In virtù dei poteri conferiti dal Regnante Sommo Pontefice Pio XII alla Pontifìcia Commissione col provvedimento 20 Marzo 1939;

Visto il Rescritto della Udienza del 12 maggio 1953 concessa al Cardinale Presidente della Pontifìcia Commissione ed attestato dal medesimo Cardinale, con il quale è delegata alla Pontifìcia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano la potestà legislativa in materia monetaria;

Vista la legge monetaria 31 dicembre 1930, n. XXI, e il regolamento per l'esecuzione di essa, approvato con Decreto del Governatore dello Stato, 15 luglio 1931, n. XXII;

Vista la legge 16 novembre 1937, n. LX, con cui vengono apportate modificazioni alla legge monetaria 31 dicembre 1930, n. XXI;

Vista la Convenzione monetaria tra lo Stato della Città del Vaticano e l'Italia sottoscritta in Roma il 21 aprile 1951 e i successivi accordi;

Visto il Decreto delia Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano 5 dicembre 1953, n. LXXXI ;

Visto il Decreto della Pontifìcia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano 8 maggio 1956, n. CU ;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato ;

DECRETA

Art. 1. - È autorizzata la coniazione e la emissione di monete metalliche del valore nominale di L. 1, L. 2, L. 5, L. 10, L. 20, L. 50, L. 100, aventi le caratteristiche tecniche ed artistiche di cui agli articoli seguenti.

Art. 2. - Le caratteristiche tecniche ed artistiche delle monete da L. 20 sono determinate come segue : metallo bronzital ; diametro, in millimetri 21,4 ; peso legale : grammi 3,60 ; massimo : grammi 3,672 ; minimo : grammi 3,528 ; contorno godronato ; — nel diritto : Ritratto del Sommo Pontefice e intorno l'iscrizione : ***Pius XII - Pont. Max. ;*** in basso : ***"A." XIX;*** — nel rovescio : figura di donna con un bambino sul braccio sinistro e nell'atto di proteggere con manto, sollevato dalla mano destra, altro bambino; intorno è la dicitura: ***Città del Vaticano;*** al disotto della figura: ***Caritas,*** e a sinistra, in basso : ***L. 20;*** a destra, più in alto, è indicato il millesimo : ***1957.***

Art. 3. - Le monete da L. 1, L. 2, L. 5, e L. 10 hanno le caratteristiche tecniche di cui all'art. 2 del Decreto 5 dicembre 1953, n. LXXXI. Le monete da L. 50 e da L. 100 hanno le caratteristiche tecniche di cui all'art. 1 del Decreto 8 maggio 1956, n. CU.

Tutte le monete suddette, delle quali è autorizzata la coniazione ed emissione col presente Decreto avranno le caratteristiche artistiche di cui all'art. 3 del citato Decreto 5 dicembre 1953, n. LXXXI ; esse recheranno, quanto all'anno di emissione, la indicazione 1957 e quanto agli anni del Pontificato del Sommo Pontefice, la indicazione XIX.

Art. 4. - Le monete del millesimo 1957 di cui agli articoli precedenti saranno emesse nei quantitativi di cui appresso :

Monete da L.	1	pezzi	30.000	pari a L.	30.000
Monete da L.	2	pezzi	30.000	pari a L.	60.000
Monete da L.	5	pezzi	30.000	pari a L.	150.000
Monete da L.	10	pezzi	36.000	pari a L.	360.000
Monete da L.	20	pezzi	20.000	pari a L.	400.000
Monete da L.	50	pezzi	180.000	pari a L.	9.000.000
Monete da L.	100	pezzi	900.000	pari a L.	90.000.000
				L.	100.000.000

Art. 5. - È autorizzata la coniazione ed emissione di monete d'oro del valore nominale di lire cento, con le caratteristiche tecniche determinate nella legge 16 novembre 1937, n. LX; le caratteristiche artistiche

di dette monete per gli anni 1954, 1955 e 1956 sono indicate all'art. 6 del citato decreto 5 dicembre 1953, n. LXXXI, modificandosi, nel diritto, la indicazione del corrispondente anno del Pontificato del Sommo Pontefice, e, nel rovescio, il corrispondente anno di emissione.

Per l'anno 1957 le caratteristiche artistiche sono le seguenti: nel diritto : quelle indicate al citato decreto 5 dicembre 1953, n. LXXXI ; nel rovescio : lo stemma del regnante Sommo Pontefice sovrapposto allo scudo che è sormontato dalla Tiara tra le Somme Chiavi ; intorno : ***Città del Vaticano;*** a sinistra dello stemma : ***Lire;*** a destra : ***100;*** in basso : ***1957.***

Art. 6. - Le monete auree di cui al precedente articolo saranno emesse per un quantitativo non superiore a diecimila pezzi per ciascuno degli anni 1954, 1955, 1956 e 1957.

Art. 7. - Il presente Decreto sarà pubblicato, oltre che nei modi ordinari, mediante affissione nel Cortile di S. Damaso, alla porta degli Unici del Governatorato ed entrerà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione.

Città del Vaticano, quattro ottobre millenovecentocinquantotto.

NICOLA Card. **CANALI**, ***Presidente***

GIUSEPPE Card. **PIZZARDO**

Primo Principi, ***Segretario***

Anno XXIX   Città del Vaticano, lunedì 6 ottobre   ..'....„_j^°?1?

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI DELLO STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO

Pontificato di S. S. PIO XII - Anno XX

N. CXXI. - Decreto della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano col quale è autorizzata la emissione di monete per Fanno 1958.

6 ottobre 1958

LA PONTIFICIA COMMISSIONE

PER LO STATO DELLA CITTA DEL VATICANO

In virtù dei poteri conferiti dal Regnante Sommo Pontefice Pio XII alla Pontificia Commissione col provvedimento 20 Marzo 1939;

Visto il Rescritto della Udienza del 12 maggio 1953 concessa al Cardinale Presidente della Pontificia Commissione ed attestato dal medesimo Cardinale, con il quale è delegata alla Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano la potestà legislativa in materia monetaria;

Vista la legge monetaria 31 dicembre 1930, n. XXI, e il regolamento per l'esecuzione di essa., approvato con Decreto del Governatore dello Stato, 15 luglio 1931, n. XXII;

Vista la legge 16 novembre 1937, n. LX, con cui vengono apportate modificazioni alla legge monetaria 31 dicembre 1930, n. XXI;

Vista la Convenzione monetaria tra lo Stato della Città del Vaticano e l'Italia sottoscritta in Roma il 21 aprile 1951 e i successivi accordi;

Visto il Decreto della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano 5 dicembre 1953, n. LXXXI;

Visto il Decreto della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano 8 maggio 1956, n. CU ;

Visto il Decreto della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano 4 ottobre 1958, n. CXX ;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato;

DECRETA

Art- 1. - È autorizzata la coniazione e la emissione di monete metalliche del valore nominale di L. 1, L. 2, L. 5, L. 10, L. 20, L. 50, L. 100, L. 500, aventi le caratteristiche tecniche ed artistiche di cui agli articoli seguenti.

Art. 2. - Le caratteristiche tecniche ed artistiche delle monete da L. 500 sono determinate come segue : metallo argento a 835 ; diametro, in millimetri 29,1 ; peso legale : grammi 11 ; massimo : grammi 11,055 ; minimo : grammi 10,945 ; contorno liscio ; scrittura nel bordo circolare esterno incassato : ***Stato Città del Vaticano;*** — nel diritto : il busto del Sommo Pontefice, volto a sinistra ; intorno : ***Pius XII - Pont. Max. A. XX;*** — nel rovescio : lo stemma del Regnante Sommo Pontefice sovrapposto allo scudo che è sormontato dalla Tiara tra le Somme Chiavi; intorno: ***Città del Vaticano;*** a sinistra dello stemma : ***Lire;*** a destra : ***500;*** in basso : ***1958.***

Art. 3. - Le monete da L. 1, L. 2, L. 5, L. 10 hanno le caratteristiche tecniche di cui all'art. 2 del Decreto 5 dicembre 1953, n. LXXXI. Le monete da L. 50 e da L. 100 hanno le caratteristiche tecniche di cui all'art. 1 del Decreto 8 maggio 1956, n. CU.

Tutte le monete suddette, delle quali è autorizzata la coniazione ed emissione col presente Decreto avranno le caratteristiche di cui all'art. 3 del citato Decreto 5 dicembre 1953, n. LXXXI ; esse recheranno, quanto all'anno di emissione, la indicazione 1958 e, quanto agli anni del Pontificato del Sommo Pontefice, la indicazione XX.

Le monete da L. 20 hanno le caratteristiche tecniche e artistiche indicate all'art. 2 del Decreto 4 ottobre 1958, n. CXX.

Art. 4. - Le monete del millesimo 1958 di cui agli articoli precedenti saranno emesse nei quantitativi di cui appresso :

Monete da L.	1	pezzi 30.000	pari a L.	30.000
Monete da L.	2	pezzi 30.000	pari a L.	60.000
Monete da L.	5	pezzi 30.000	pari a L.	150.000
Monete da L.	10	pezzi 30.000	pari a L.	300.000
Monete da L.	20	pezzi 60.000	pari a L.	1.200.000
Monete da L.	50	pezzi 60.000	pari a L.	3.000.000
Monete da L.	100	pezzi 852.600	pari a L.	85.260.000
Monete da L.	500	pezzi 20.000	pari a L.	10.000.000
			L.	100.000.000

Art. 5. - È autorizzata la coniazione ed emissione di monete d'oro del valore nominale di lire cento, con le caratteristiche tecniche determinate nella legge 16 novembre 1937, n. LX : le caratteristiche artistiche di dette monete per l'anno 1958 sono indicate all'art. 5 del decreto 4 ottobre 1958, n. OXX, modificandosi, nel dritto, la indicazione del corrispondente anno del Pontificato del Sommo Pontefice, e, nel rovescio, il corrispondente anno di emissione.

Art. 6. - Le monete auree di cui al precedente articolo saranno emesse per un quantitativo non superiore a diecimila pezzi.

Art. 7. - Il presente Decreto sarà pubblicato, oltre che nei modi ordinari, mediante affissione nel Cortile di S. Damaso, alla porta degli Unici del Governatorato ed entrerà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione.

Città del Vaticano, sei ottobre millenovecentocinquantotto.

NICOLA Card. **CANALI**, ***Presidente***
GIUSEPPE Card. **PIZZARDO**

Primo Principi, ***Segretario***

Anno XXIX Città del Vaticano, domenica 12 ottobre 1958 Num. 8

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI
DELLO STATO
DELLA CITTA DEL VATICANO

SEDE VACANTE MCMLVIII

N. I. - SEDE VACANTE MCMLVIII - Legge con la quale si delega ai Signori Cardinali Giuseppe Pizzardo e Nicola Canali la potestà legislativa in materia monetaria durante la Sede vacante MCMLVIII.

11 ottobre 1958

IL SACRO COLLEGIO
DEI CARDINALI DI SANTA ROMANA CHIESA

Ritenuta l'opportunità di procedere alla fabbricazione ed emissione di monete durante la Sede vacante **MCMLVIII ;**

Delega congiuntamente ai Signori Cardinali Giuseppe Pizzardo e Nicola Canali la potestà di emanare, durante la Sede vacante **MCMLVIII,** norme legislative per frale materia.

La presente legge entrerà in vigore nello stesso giorno della sua pubblicazione.

I/originale della presente legge, munito del sigillo dello Stato, sarà depositato nell'Archivio delle leggi dello Stato della Città del Vaticano, e il testo corrispondente sarà pubblicato nel Supplemento degli Acta Apostolicae Sedis, ***mandandosi a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.***

Data dal Palazzo Apostolico Vaticano, nell'undici ottobre millenovecentocinquantotto.

per il SACRO COLLEGIO

£g E. Card. **TISSERANT**
Decano del S. Collegio

Alberto Di Jorio
Segretario del S. Collegio

Anno XXIX Città del Vaticano, domenica 12 ottobre 1958 Num. 9

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI DELLO STATO

DELLA CITTÀ S| DEL VATICANO

SEDE VACANTE MCMLVIII

N. II. - SEDE VACANTE MCMLVIII. - Legge con la quale si delega ai Signori Cardinali Giuseppe Pizzardo e Nicola Canali la potestà legislativa in materia dì emissione di francobolli durante la Sede vacante MCMLVIII.

12 ottobre 1958

IL SACRO COLLEGIO
DEI CARDINALI DI SANTA ROMANA CHIESA

Ritenuta l'opportunità di procedere alla emissione di francobolli durante la Sede vacante MCMLVIIE ;

Delega congiuntamente ai Signori Cardinali Giuseppe Pizzardo e Nicola Canali la potestà di emanare, durante la Sede vacante MCMLVIII, norme legislative per tale materia.

La presente legge entrerà in vigore nello stesso giorno della sua pubblicazione.

L'originale della presente legge, munito del sigillo dello Stato, sarà depositato nell'Archivio delle leggi dello Stato della Città del Vaticano e il testo corrispondente sarà pubblicato nel Supplemento degli* Acta Apostolicae Sedis, *mandandosi a, chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Data dal Palazzo Apostolico Vaticano, nel dodici ottobre millenovecentocinquantotto.

per il SACRO COLLEGIO
•£B E. Card. TISSERANT
Decano del S. Collegio

Alberto Di Jorio
Segretario del S. Collegio

Anno XXIX Città del Vaticano, mercoledì 21 ottobre 1958 Num. 10

ACTA APOSTOLICAE SEDE

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI
DELLO STATO
DELLA CITTA DEL VATICANO

SEDE VACANTE MCMLVIII

N. III. - SEDE VACANTE MCMLVIII. - Legge delegata sulla emissione di una serie di francobolli durante la Sede vacante MCMLVIII.

21 ottobre 1958

I CARDINALI GIUSEPPE PIZZARDO E NICOLA CANALI

In virtù dei poteri a loro congiuntamente delegati dal Sacro Collegio dei Cardinali di Santa Romana Chiesa con legge 12 ottobre 1958, n. II - Sede vacante **MCMLVIII ;**

Vista la Convenzione per la esecuzione dei servizi postali tra lo Stato della Città del Vaticano e l'Italia, firmata in Roma il 29 luglio 1929, e i successivi Accordi sulla medesima materia;

Vista l'ordinanza del Governatore dello Stato della Città del Vaticano relativa al servizio postale, 30 luglio 1929, n. VIII;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato;

Hanno emanato la seguente

LEGGE

SULLA EMISSIONE DI UNA SERIE DI FRANCOBOLLI DURANTE LA SEDE VACANTE MCMLVIII

Art. 1. - li! effettuata, durante la Sede vacante, la emissione di una serie di francobolli, da valere per il pagamento delle tasse relative alle corrispondenze in partenza dalla Città del Vaticano.

Art. 2. - I francobolli di cui all'articolo precedente, stampati in rotocalco, hanno le seguenti caratteristiche :

dimensioni: mm. 24x40 compresa la dentellatura, formato orizzontale;

valori: L. 15, L. 25, L. 60;

colori: per il valore da L. 15, giallo; per il valore da L. 25, bianco; per il valore da L. 60, viola;

soggetto : unico per tutti i valori : in un riquadro rettangolare, diviso in due parti, sono raffigurate, nella parte sinistra, le chiavi decussate con il padiglione della Basilica; in alto è la dicitura **POSTE VATICANE**; in basso, ai due angoli, l'indicazione del rispettivo valore in cifre arabiche; nella parte destra, in alto, su due righe, è la scritta ***Sede vacante,*** in basso, MCMLVIII.

Art. **3.** - La presente legge entrerà in vigore nello stesso giorno della sua pubblicazione.

*L'**originale della presente legge, munito del sigillo dello Stato, sarà depositato nell'Archivio delle leggi dello Stato della Città del Vaticano e il testo corrispondente sarà pubblicato nel Supplemento degli*** Acta Apostolicae Sedis, ***mandandosi a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.***

Città del Vaticano, ventuno ottobre millenovecentocinquantotto.

$3 GIUSEPPE Card. **PIZZARDO**

NICOLA Card. **CANALI**

Anno XXIX Città del Vaticano, mercoledì *22* ottobre 1958 Num. 11

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI DELLO STATO

DELLA CITTÀ ¡ ¡ DEL VATICANO

Vis C *J*

SEDE VACANTE MCMLVIII

N. IV - SEDE VACANTE MCMLVIII. - Legge delegata sulla fabbricazione ed emissione di monete durante la Sede vacante MCMLVIII.

22 ottobre 1958

I CARDINALI GIUSEPPE PIZZARDO E NICOLA CANALI

In virtù dei poteri a loro congiuntamente delegati dal Sacro Collegio dei Cardinali di Santa Romana Chiesa con la legge 11 ottobre 1958, n. I - Sede vacante **MCMLVIII ;**

Vista la Convenzione monetaria tra lo Stato della Città del Vaticano e l'Italia firmata nel 2 agosto 1930 e le successive Convenzioni ed Accordi sulla medesima materia ;

Vista la legge monetaria 31 dicembre 1930, n. XXI, e il regolamento per l'esecuzione della medesima, approvato con il decreto del Governatore dello Stato 15 luglio 1931, n. XXII;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato;

Hanno emanato la seguènte

LEGGE

SULLA FABBRICAZIONE ED EMISSIONE DI MONETE DURANTE LA SEDE VACANTE MCMLVIII

Art. 1. - La fabbricazione e l'emissione di monete di argento, per il periodo della Sede vacante **MCMLVIII**, sarà effettuata per l'ammontare di cinquanta milioni di lire in monete di argento da L. 500 ciascuna.

Art. 2. - Le monete di cui all'articolo precedente avranno le caratteristiche seguenti : metallo argento a 835 ; diametro, in millimetri 29,1 ; peso legale : grammi 11 ; massimo : grammi 11,055 ; minimo : grammi 10,945; il contorno della moneta, liscio, reca incisa in rilievo fra due bordi rialzati, la scritta : ***Stato della Città del Vaticano.*** Le monete portano nel diritto : Stemma di Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Benedetto Aloisi Masella, i.Camerlengo di Santa Romana Chiesa, sormontato da Croce a doppia traversa, da cappello cardinalizio con fiocchi e da padiglione con chiavi decussate. Leggenda: ***Sede Vacante MCMLVIII.***

Nel rovescio : Colomba raggiante. — Leggenda nel giro : ***Veni Sancte Spiritus.*** — Leggenda all'esergo : ***Stato della Città del Vaticano —*** L. 500. — In basso, sotto l'indicazione del valore: ***Giampaoli*** (incisore).

Art. 3. - È approvato il tipo della specie di monete, conforme alla descrizione di cui all'articolo 2.

La impronta, eseguita in conformità dell'anzidetta descrizione, sarà riprodotta in piombo e depositata nell'Archivio del Governatorato.

Art. 4. - La presente legge entrerà in vigore nello stesso giorno della sua pubblicazione.

L'originale della presente legge, munito del sigillo dello Stato, sarà depositato nell'Archivio delle leggi dello Stato della Città del Vaticano e il testo corrispondente sarà pubblicato nel Supplemento degli Acta Apostolicae Sedis, ***mandandosi a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.***

Città del Vaticano, ventidue ottobre niillenovecentocinquantotto.

£g **GIUSEPPE** Card. **PIZZARDO**

NICOLA Card. **CANALI**

Anno XXIX Città dei Vaticano, martedì 30 dicembre 1958 Num. là

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI DELLO STATO

DELLA CITTA i^'jí r, V. DEL VATICANO

Pontificato di S.S. Giovanni XXIII - Anno I

N. I. - Ordinanza della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano con la quale è prorogata la validità dei francobolli commemorativi del I centenario delle Apparizioni di Lourdes.

30 dicembre 1958

LA PONTIFICIA COMMISSIONE
PER LO STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO

In virtù dei poteri confermati dal Regnante Sommo Pontefice Giovanni XXIII alla Pontificia Commissione con il provvedimento 7 novembre 1958 ;

Visti gli art. 2 e 20 lett. c), n. 5 della legge sulle fonti del diritto, 7 giugno 1929, n. II ;

Vista l'ordinanza della Pontifìcia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano in data 21 febbraio 1958, n. CXV;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato ;

ORDINA

Art. 1. - È prorogata al 31 marzo 1959 la validità dei francobolli commemorativi del primo centenario delle Apparizioni di Lourdes emessi in virtù dell'ordinanza 21 febbraio 1958, n. CXV.

Art. 2. - La presente ordinanza sarà pubblicata, oltre che nei modi ordinari, mediante affissione nel Cortile di S. Damaso, alla porta degli Uffici postali dello Stato ed entrerà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione.

Città del Vaticano, trenta dicembre millenovecentocinquantotto.

NICOLA Card. **CANALI**, ***Presidente***
GIUSEPPE Card. **PIZZARDO**

Primo Principi, ***Segretario***